Anno CLXI — Domenica 1 Marzo 1903 — N. 59

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565 — dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

Abbonamenti straordinarii

Dal 1.° di Marzo

sono aperti abbonamenti straordinari alla ***Gazzetta di Venezia*** alle seguenti condizioni:

Dieci mesi	L.	**16**
Sei	»	**10**
Tre	»	**5**

Tutti gli abbonati avranno diritto, per la durata dell'Associazione, al *Corriere della Domenica* giornale illustrato a colori.

Sulle promozioni negli alti gradi dell'esercito

Sebbene del caso del colonnello Ripamonti non si parli già più, tuttavia diamo luogo volentieri al seguente articolo, che ci perviene da uno dei più distinti ufficiali superiori del nostro esercito, perchè in esso l'autore, prendendo argomento dal fatto, assurge a considerazioni di carattere generale, nuove ed importanti.

Un collaboratore della *Stampa* di Torino scrive: « L'idoneità dei colonnelli al grado di maggior generale è affermata, o negata, da una Commissione, prescritta dall'art. 31 della legge 2 luglio 1896; di questa Commissione fanno parte tredici ufficiali generali, cioè: il capo di Stato Maggiore dell'esercito ed i dodici comandanti di corpo d'armata. La Commissione decide a maggioranza di voti; le deliberazioni della Commissione sono esecutive, cosicchè il ministro non ha facoltà di menomamente modificarle, nè a danno nè a vantaggio degli individui. Dipende tanto poco, anzi nulla la decisione dal ministro, che il ministro neanche fa parte della Commissione. Quindi, per far entrare in causa il ministro bisogna che, di sottomano, egli abbia potuto esercitare un'influenza, o suggestione, sulla maggioranza della Commissione, ossia su *sette* generali già arrivati all'apice della carriera, non rimovibili dall'ufficio senza il parere del Consiglio dei ministri. La supposizione è manifestamente assurda ».

Aggiunge che, siccome le funzioni di capo di Stato Maggiore di un corpo d'armata sono del tutto diverse da quelle di un generale: perchè questi deve essere un buon comandante e quegli un buon esecutore, egli non trova nè contraddizione, nè mancanza di logica nel fatto di un colonnello riconosciuto, due anni fa, idoneo alle funzioni di generale. E, ad avvalorare il suo asserto, cita il fatto di Napoleone I il quale dovea esser sicuramente contento del Berthier come capo di Stato Maggiore, poichè mai lo tolse da tali funzioni, mentre non lo considerò mai come generale neanche discreto.

Ritiene poi, che il caso del colonnello Ripamonti abbia « colpito le menti di molti, per la particolare circostanza dell'esser, l'interessato, colonnello di Stato Maggiore, ossia di quel corpo che, per tradizione, si considera come il più colto e sagace, ed il più idoneo a raggiungere gli alti gradi della gerarchia militare ».

Quanto scrive il collaboratore della *Stampa*, riguardo alla nessuna responsabilità del ministro circa le decisioni della Commissione suprema di avanzamento, in materia di promozioni, non potrebbe essere, più giusto ed esatto, senonchè il buon pubblico ha diritto di domandarsi: come mai quella stessa Commissione, che giudicò l'anno scorso il colonnello Ripamonti promovibile a generale, non lo trovò più, quest'anno, idoneo per tale grado? La cosa è semplicissima: la Commissione, come ente impersonale, è sempre quella stessa, ma come persone che la compongono, si modifica, ed appunto nell'ultimo anno essa subì modificazioni radicali, in seguito alla sostituzione di più che metà dei generali comandanti di corpo d'armata, conseguenza di morti, collocamenti in servizio di posizione ausiliaria ecc.

Cambiati in gran parte i componenti della Commissione, è naturale che potesse anche cambiare il giudizio sui promovendi.

Così è, ma è evidente che non è bene che sia così, perchè non si può dire se furono i primi od i secondi che giudicarono male, mentre si può affermare che, chi è dichiarato promovibile una volta, e non lo è più la seconda, proprio al momento di conseguire quell'avanzamento, per il quale gli era già stato partecipato ufficialmente di esser riconosciuto idoneo, ne risente danno materiale e morale grandissimo.

* * *

A togliere tale inconveniente, pare sarebbe opportuno venisse stabilito che: una volta ammessa l'idoneità di un ufficiale pel grado superiore, essa non debba più essere discussa, a meno che siano occorsi, dopo quell'epoca, fatti tali che vengano a modificare profondamente le condizioni di questo ufficiale, sotto il punto di vista: fisico, intellettuale o morale. Tali fatti però, dovrebbero essere consacrati in un circonstanziato rapporto, da presentarsi dal suo superiore diretto.

A tutelare poi maggiormnte gli interessi dei promovendi, ad evitare cioè che la loro sorte dipenda completamente dal voto di qualche generale che non ebbe mai occasione di conoscerlo in servizio, pare che si potrebbe ancora stabilire che, nelle Commissioni di avanzamento in genere, il superiore diretto del giudicando, il quale ebbe naturalmente maggior campo di apprezzarne le qualità, o conoscerne i difetti, disponga di un numero di voti multiplo, pari all'incirca ad un terzo del numero complessivo dei votanti.

Come già accennai, il collaboratore della *Stampa* chiude il suo articolo, dichiarando che egli nulla trova a ridire, che trova anzi logico e naturale che un colonnello capo di Stato Maggiore di un corpo d'armata, venuto il suo turno, non sia promosso generale, perchè dichiarato non idoneo. A tale dichiarazione non mi so associare, ed ecco perchè:

Le funzioni di capo di Stato Maggiore e quelle di comandante di brigata, sono diverse, è vero: il primo deve immedesimarsi nel pensiero del suo comandante, imprimersi bene nella mente un ordine, datogli con poche parole, formularlo e diramarlo ai comandanti dipendenti, perchè abbia esecuzione.

* * *

Ma perchè questa esecuzione sia non solo possibile, ma si compia senza ritardi e senza scosse, è giuocoforza che, nella sua mente, egli preveda lo svolgersi dell'operazione nel suo insieme e nei suoi particolari, che conosca i bisogni delle varie armi, che abbia presenti le circostanze secondarie che possono avere un'influenza sull'andamento dei fatti, bisogna che colleghi tutte le operazioni, dando ad ognuna la sua vera importanza, ed il suo giusto posto nella successione del tempo, cosicchè ne risulti un tutto armonico, piano, facile a tradurre in atto.

Egli deve inoltre provvedere all'attuazione dei servizi di rifornimento pel corpo d'armata, impartendo direttamente, e spesso di sua iniziativa, ai capi dei servizi stessi, gli ordini necessari perchè le operazioni ideate dal suo comandante non trovino incaglio nella parte amministrativa.

Il capo di Stato Maggiore di un corpo d'armata non estrae adunque la sciabola, al momento di agire, come farebbe un generale per condurre la sua brigata dove gli fu ordinato, ma deve però aver chiaro nella mente il concetto dell'azione, non di una brigata solamente, ma quello ben più complesso di tutto il corpo d'armata, vale a dire di una trentina di mila uomini delle diverse armi e specialità.

Senza di ciò, egli non possederebbe l'idoneità per la sua carica; senza di ciò egli non sarebbe che un meschino ufficiale d'ordine, incapace di coadiuvare il suo generale, come un generale ha diritto di esser coadiuvato, per poter mantenere lo spirito sereno, sgombro dalle preoccupazioni che sempre danno le piccole brighe.

Ed è per questo che gli ufficiali di Stato Maggiore debbono aver fatto studi o tirocinio speciali, è per questo che essi debbono esser colti, è per questo che debbono essere fra i più capaci, ed i più idonei a raggiungere gli alti gradi della gerarchia.

Tutto ciò non sarà, possiamo anche ammettere che non sia, ma sosteniamo che certamente dovrebbe essere, e che se è nella mente dei più che sia così, ciò avviene: non per effetto di tradizione, come vorrebbe il collaboratore della *Stampa*, ma per giusto concetto della cosa, ma perchè, a conseguire tale fine, tendono anche le disposizioni delle nostre leggi e dei nostri regolamenti militari circa l'avanzamento.

Sarebbe bene, mi chiedo io che, vicino al comandante di un corpo d'armata, vi fosse una persona che, pur rivestendo il grado di colonnello non avesse le qualità possedute dalla maggioranza degli altri ufficiali capi di reggimento, di saper comandare una brigata? E quale autorità potrebbe avere egli su essi? parlo di autorità morale, ben s'intende, autorità morale tanto necessaria a chi è *ad latere* del vero comandante; perchè tutti sanno che è lui, che concreta gli ordini del suo capo, e dà anche di sua iniziativa le molte disposizioni secondarie, che assicurano l'esecuzione dei primi.

* * *

Questa autorità, questa superiorità morale è necessaria perchè gli ordini non vengano discussi nei loro particolari, od almeno è necessario non vi sia una manifesta inferiorità, riconosciuta e dichiarata dai superiori, ed a tutti nota.

Nè il caso del Berthier mi distoglie dalla mia opinione, perchè quello fu un caso specialissimo, dovuto ad un Napoleone I, che ha bisogno di un gran numero di ottimi generali, cui affidare il comando delle truppe spesse volte lontane, e che tiene vicino a sè, quello fra essi, che ha meno genialità nel comando, ma che ha altre buone doti e sa leggere e scrivere correntemente, cosa che non tutti gli altri sapevano. Osservo inoltre, che, se Napoleone non ha grande stima pel Berthier come condottiero, egli non lo sminuisce per questo nella considerazione degli altri, e non gli lascia mancare nè promozioni, nè onori.

Ma nel caso che stiamo trattando, c'è dell'altro: i colonnelli di Stato Maggiore possono esser tratti dai tenenti colonnelli del corpo, ma non lo sono quasi mai, e si scelgono invece fra i colonnelli di fanteria e di cavalleria, provenienti dai tenenti colonnelli di Stato Maggiore, dopo due anni di comando del reggimento. E prima di richiamarli nello Stato Maggiore, le autorità gerarchiche devono dichiarare che, quel comando, l'hanno retto egregiamente, il che è come dire che avrebbero l'idoneità per essere proposti pel grado superiore.

Ora, io dico, non sarebbe il caso di essere più severi, più prudenti nella riammissione nel corpo di Stato Maggiore, per essere certi che gli avversari non abbiano poi a subire degli smacchi?

E non sarebbe addirittura il caso di dichiarare tali colonnelli, all'atto della riammissione nel corpo, idonei pel grado superiore, a meno che non sopravvengano fatti speciali, ed imprevidibili? Per me ritengo di sì, e credo che ne guadagnerebbe un tanto il prestigio così necessario alla carica di capo di Stato Maggiore.

E così facendo, i colonnelli sui quali fosse sorto il dubbio che i molti anni passati negli uffici avessero affievolito il senso pratico necessario al comando delle truppe, resterebbero ai corpi, dove avrebbero tempo di riacquistarlo, guadagnandosi il diritto di venir anch'essi, a loro turno, promossi al grado superiore.

Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Roma, 28 febbraio sera

Aperta la seduta alle 14.15, il sottosegretario agli esteri, *Baccelli* risponde all'on. Spirito che desidera sapere quanto siavi di vero nelle voci che corrono che il Mullah abbia invaso i nostri possedimenti del Benadir o vi sia per effetto dell'azione delle truppe inglesi che lo spingono verso sud, e che vi fu già una intesa fra il governo italiano e quello inglese per la cessione con o senza compensi della penisola somala o di una parte di essa all'Inghilterra. Dice che non si hanno notizie sicure sul luogo dove ora troverebbesi il Mullah, ma certamente egli è a grande distanza dal Benadir. E' poi del tutto contrario al vero che il governo italiano intenda fare qualsiasi cessione totale o parziale dei suoi diritti sulla Somalia all'Inghilterra. Il governo italiano anzi, nel far atto amichevole verso il governo inglese, autorizzando lo sbarco ad Obbia ha peraltro avuto ferma e costante cura di mantenere con pieno decoro la sua posizione di Stato protettore. (*bene*).

I tratturi di Cerignola

MAZZIOTTI sotto segr. alle Finanze risponde agli on. Barbato e Bissolati che desiderano sapere quali provvedimenti abbia preso affinchè si conosca con costatazioni positive se le parti del territorio di Cerignola possedute oggi da privati siano state alienate dallo Stato conformemente allo spirito della legge del 1865 e se intende presentare alla Camera qualche modificazione della legge attuale per l'affrancamento delle terre del Tavogliere di Puglia. Dice che il Ministero appena ebbe notizie di alcune occupazioni di tratturi specialmente nel territorio di Cerignola, inviò esperti funzionari per le opportune verificazioni. Essi constatarono difatti 45 usurpazioni che secondo i funzionari stessi si debbono alla negligenza dei funzionari locali. In seguito a questa ispezione, d'accordo col Ministero dell'Interno, ha nominata una commissione per più efficaci accertamenti, non intendendo il Governo di autorizzare usurpazioni ma volendo invece che tutti i tratturi siano assicurati alle proprietà demaniali.

Quanto alla seconda parte della interrogazione l'oratore espone lo stato delle cose ed i precedenti legislativi assicurando che il governo intende occuparsi della questione; ma intanto ha preso i provvedimenti necessari per impedire assolutamente l'usurpazione dei tratturi.

Si riprende la discussione sul discorso di legge per

La bonifica dell'Agro Romano

Dopo una lunga discussione assolutamente priva d'interesse si approvano tutti gli articoli del discorso di legge eccezion fatta per il 20 che viene soppresso. La votazione segreta avrà luogo martedì.

La seduta termina alle 19.10.

Note alla seduta

Il disegno sull'Agro romano approvato

Le dotazioni alla S. Sede in discussione

Roma, 28 febbraio notte

Neppure l'interrogazione di Spirito, sebbene di palpitante attualità, bastò oggi a popolare la Camera, che si mantenne sempre deserta e disattenta. Anche le tribune oggi eran meno guernite del solito. Le dichiarazioni di Alfredo Baccelli che furono esaurienti nei rispetti della eventuale cessione del Benadir all'Inghilterra, non si giudicano tali nei rispetti della eventuale invasione dei nostri possedimenti da parte del Mad Mullah.

Dopo le [illegible] attraverso innumerevoli emendementi, la legge sull'Agro Romano è arrivata in porto. Ma si dubita circa il voto del Senato. Era attesa con qualche interesse l'accoglienza che avrebbe fatto il Ministero alla proposta di Socci di devolvere al Bonificamento le somme che rappresentano la dotazione della Santa Sede, le quali annualmente si prescrivono a beneficio del Tesoro. Di Broglio se la cavò abilmente. La legge attuale — disse — provvede al bonificamento della prima zona dell'Agro e ne fornisce i mezzi, onde quelle somme risulterebbero superflue e non troverebbero impiego. Quado si risolverà il problema del bonificamento intiero dell'Agro Romano, si potrà esaminare se convenga o no ricorrere a quelle somme. Fu dunque una delusione in quanti attendevano dichiarazioni politiche.

Altri oratori si inscrissero oggi a parlare sulla riforma giudiziaria: fra essi Gianturco, Libertini Gesualdo, Mazza, Del Balzo Carlo, Falcioni, Grippo e Majno.

Le agitazioni operaie a Roma

Lo sciopero generale degli impressori e librai

Le riunioni delle sigaraie scioperanti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma 28 febbraio notte

In una riunione tenuta ieri sera i proprietari di tipografie hanno deliberato di accordare una riduzione di orario di un'ora su dieci, portando a nove ore effettive la giornata di lavoro purchè agli industriali, fermo restando l'obbligo di pagare scrupolosamente secondo la tariffa ora in vigore, sia lasciata libertà di azione nei loro stabilimenti, con facoltà di far eseguire il lavoro coi diversi sistemi di cottimo e di stipendio, e perchè questo accordo sia sanzionato con impegno della federazione, duraturo per anni nove.

Stamattina la Commissione dei proprietari s'è riunita assieme con la Commissione dei tipografi. Nella discussione i proprietarii hanno sostenuto l'ordine del giorno votato ieri sera, ritenuto dagli operai per sibillino; i rappresentanti della Federazione hanno respinto le proposte degli industriali e riaffermando la domanda di diminuzione delle ore di lavoro, hanno dichiarato, per ora, lo sciopero generale degli appartenti alle sezioni impressori, librai e femminile. Alle 13, simultaneamente in tutte le tipografie, gli operai hanno abbandonato il lavoro e si sono riuniti a S. Bartolomeo Vaccinari. Tutti i giornali però hanno accettato i desiderata dei tipografi; anche il *Fracassa*, che si stampa nella tipografia Raponi il cui proprietario faceva parte della commissione dei proprietari, ha accettato le richieste degli operai. Alla Tipografia Italiana, in via XX Settembre, essendosi tutti gli operai tipografi, meno i compositori, posti in isciopero, il proprietario ha fatto sospendere il lavoro anche ai compositori. Questi non volendo abbandonare il lavoro, il proprietario ha dovuto domandare l'ausilio della forza pubblica. Hanno aderito alla richiesta della Federazione dei lavoratori del Libro le tipografie Mariani, Raponi, Befani, Tiberina, Brignardelli, Speranza, Cooperativa industria e lavoro, Guerra e Mirri.

E' continuata oggi la calma fra le sigaraie e gli operai scioperanti della manifattura tabacchi. La Commissione degli scioperanti stamane s'è recata al Ministero delle Finanze per conferire con Carcano. Questi non v'era, ma avvertito della visita, ha fatto sapere che avrebbe discusso volentieri con Pescetti, Barzilai e Morgari. Oggi intanto gli scioperanti si sono riuniti nuovamente al Teatro *Cossa*. Il presidente ha comunicato telegrammi di solidarietà pervenuti dalle Manifatture di Firenze, Milano e Torino; quindi ha dato relazione delle pratiche fatte presso il ministro delle finanze. Un piccolo incidente fu provocato dall'intervento di alcuni operai che avevano lavorato ieri; ma poi anch'essi furono accolti ed applauditi.

Il Consiglio dei ministri di ieri

La polemica Vendramini -- De Marinis sugli sgravi

La diminuzione del prezzo del sale

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 28 febbraio notte

L'odierno Consiglio dei Ministri, al quale mancavano Balenzano e Giolitti, licenziò alcuni progetti di legge da presentarsi alla Camera e udì le informazioni che fornì Morin sullo stato delle questioni balcaniche, le quali sono entrate in un periodo di sosta, che permetterà di avviarle verso uno stabile assetto che concilii il mantenimento dello *statu quo* territoriale con le legittime aspirazioni delle popolazioni cristiane di un governo civile che rispondendo alle esigenze dei tempi ne promuova il miglioramento materiale e morale con riforme amministrative ed economiche.

— L'on. Vendramini nella *Tribuna* di stasera alla lettera di De Marinis riassuntavi ieri risponde: non potere nè dovere seguire De Marinis nella polemica che volle aprire con la sua lettera, di fronte all'impegno preso dai Commissari di astenersi da comunicazioni sui lavori in corso. La *Tribuna* chiude con l'augurio che la Commissione, il Governo e i maggiori parlamentari riescano ad assicurare al paese gli alleviamenti che reclama in ogni sua parte e più vivamente nelle regioni meno ricche e fortunate, dovendo l'ora presente essere ora di concordia e di buon volere.

Intanto si annunzia ufficiosamente che in seguito alla conferenza di Di Broglio e Carcano con Zanardelli il Governo modificherà la proposta primitiva pel sale, graduandone la diminuzione progressiva da 10 a 15 e 20 centesimi e destinando le maggiori somme che rimarranno disponibili a favore del mezzogiorno.

La riforma degli studi secondari dell'on. Nasi

Abolizione di Ginnasi, Licei, Scuole, Istituti tecnici

Il Liceo unico

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 28 febbraio sera

Secondo il *Giornale d'Italia* il Consiglio dei ministri ha esaminato il disegno di legge di Nasi sulla riforma delle scuole secondarie. Il nuovo progetto abolisce il Ginnasio-Liceo, la Scuola Tecnica, e l'istituto Tecnico e li sostituisce con un nuovo istituto col nome di Liceo, preceduto da un corso preparatorio della durata di tre anni, corrispondente alle attuali classi elementari, che continuerebbe ad essere mantenuto dai Comuni, ma dipenderebbe dal preside del Liceo, dove esiste questo istituto.

Gli stipendi degli insegnanti sarebbero notevolmente aumentati ogni sei anni; i docenti avrebbero diritto alla promozione invece di avere il sessennio. Le promozioni potrebbero essere fatte anche ogni tre anni per merito. Per provvedere a questo aumento di spesa sarebbero considerevolmente aumentate le tasse.

Il nuovo Liceo sarebbe diviso in otto classi, quattro formerebbero il Liceo inferiore e quattro il Liceo superiore. Questo sarebbe diviso in due bienni, il secondo biennio verrebbe poi ripartito in tante sezioni quanti sono i rami professionali a cui uno studente può aspirare.

Con questa riforma, la durata degli studi secondari, compreso il corso preparatorio, sarebbe di tre anni per la scuola preparatoria e otto per il Liceo, cioè in totale undici anni, mentre ora gli stessi studi ne richiedono tredici.

La Regina Margherita al Pantheon

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio sera:

Stamani la regina Margherita si è recata al Pantheon per assistere alla messa in suffragio di re Umberto. Era accompagnata dal marchese di Villamarina, dal marchese Guiccioli, del conte Zeno e fu ricevuta del senatore Masserucci e dai monsignori Lanza e Bianchi. Prestavano il servizio d'onore alla tomba di Umberto i veterani De Simone e Consigli. La regina dopo di aver assistito in ginocchio alla messa si avvicinò ai veterani, rivolgendo loro gentili espressioni e permise che le baciassero la mano.

Intorno alla salute del Papa

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio notte:

La lievissima indisposizione di cui ha sofferto il Papa si dice potrebbe essere stata conseguenza d'un piccolo incidente che si assicura intervenne ieri l'altro durante il ricevimento della deputazione spagnuola. Il Pontefice dopo essere stato alcuni momenti in piedi per fare atto di cortesia ai visitatori, si accostò al trono per sedervi; e camminando indietro si piegò un po' all'infuori, perdette l'equilibrio e sarebbe certamente caduto, se non fossero accorsi prontamente a sorreggerlo i più vicini.

Oggi il Papa ha strappato al prof. Lapponi il permesso di celebrare le feste giubilari imminenti. Domani infatti Leone riceverà il Sacro Collegio, convocato dal cardinale decano per le ore 11 e mezza. Saranno presenti quasi tutti i cardinali residenti in Europa, — compreso il Patriarca di Venezia — più di quaranta.

Infermi illustri

Ci telegrafano da Roma 28 febbraio notte:

Le condizioni del contrammiraglio Grillo oggi sono migliori. Telegrafarono per avere notizie gli ammiragli Palumbo e Moreno e gli ufficiali della *Sicilia*.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 28 febbraio notte:

Le condizioni di salute dell'ex ministro Branca si sono aggravate. Stamane egli ricevette i sacramenti.

Anche le condizioni di Bovio sono aggravatissime. Nel pomeriggio v'è stato un grande allarme nella famiglia temendosi imminente una catastrofe.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio sera:

Il Pricipe e la Principessa Mirko partiranno da Roma venerdì per il Montenegro; la principessa si trova nel quarto mese di gravidanza e gode ottima salute.

Stamane il Re si recò in automobile a caccia a Castelporziano; più tardi gli vennero incontro la regina Elena e il Principe e la Principessa Mirko.

L'Accademia dei Lincei a metà di marzo terrà una seduta straordinaria in onore a Marconi che parlerà sulla radiotelegrafia.

— Oggi causa lo sciopero dei tipografi non si è pubblicato il *Bollettino Militare*.

Un duello a Roma

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio sera:

Oggi alla tomba di Nerone in via Cassia si sono battuti al duello il conte Umberto Gnoli ed il signor Pineschi in seguito ad un alterco avvenuto ierlaltro. Nel quinto assalto il Pineschi ha riportato una ferita nel padiglione dell'orecchio destro, per cui i padrini fecero cessare lo scontro. Gli avversari si sono riconciliati.

Gli Hohenzollern e Berlino

(*Nostra corrispondenza particol.*)

Berlino, 24 febbraio

(E. G.) La metropoli tedesca è una creazione degli Hohenzollern, cui impiegarono, come vedremo, metodi, non molto più miti di quelli adoperati da Federico Guglielmo I per l'educazione del tanto di lui più Grande Federico II. L'arte a Berlino non mise mai radice nel popolo, tanto più profondamente però nella Dinastia e questo spiega quanto sia ancora forte la tradizione che fa pazientemente tollerare oggi ancora ai buoni Ateniesi della Sprea la continua immiscenza di Guglielmo II in ogni questione edilizia e stradale; tale immiscenza va così oltre che egli modifica di proprio pugno i disegni degli edifici nuovi e potrebbe, come il suo grande Avo, se gliene pigliasse il ticchio, negare la continuazione di una strada condotta a buon termine dal Municipio, se, come allora, per la Zimmerstrasse, convenisse sacrificare il lembo di un giardino particolarmente diletto al suo cuore. Alcuni fatti e poche date valgon a dimostrare questo mio asserto più efficacemente che non qualsiasi verbosa argomentazione. Le storie non fanno menzione la prima volta di Berlino che nel 1244. Questa città era allora un oscuro paesello di pescatori ad un guado specialmente frequentato della Havel, presso il punto ove essa accoglie la Sprea. Etimologicamente Berlino è consono nell'opinione concorde dei filologhi non già con Orso Baer, — come si affermò lungamente, ma con « guado », « diga ». La prima chiesa parrocchiale sorta in Köln, come si chiamava allora e si chiama tuttora, il quartiere riveraneo, il centro peschereccio di Berlino, è dedicata a S. Pietro, il Patrono dei pescatori. Il Margravio Federico I soggiornava con la sua corte nella poetica Tangermuende, il già baluardo di Carlo IV Imperatore sull'Elba. Federico II, suo successore, approfitta di una contesa intestina tra i padri coscritti di Koeln e Berlino — due metà della stessa città — prende parte pei primi, s'impossessa con un tolpo di mano di Berlino, nel 1442, fiacca la tracotanza dei cittadini, eleva quasi come un pronostico della autocratica potenza riservata ai suoi successori, quale primo edificio pubblico di qualche valore, la propria Reggia, sulle rive desolate della Sprea; la munisce formidabilmente contro gli interni ed esterni nemici; ne fa parte essenzialissima il carcere. Alla fine del sedicesimo secolo la popolazione di questa città dai due nomi discende da 12,000 a 6500 abitanti — di 1219 case, 350 sono disabitate. Il Grande Lettore Federico Guglielmo (1640) — grazie specialmente alla generosa quanto sagace ospitalità concessa ai dissidenti francesi sottrattisi colla fuga agli orrori minacciati loro dall'editto di Nantes — riescì ad infondere nel suo embrione di capitale una nuova vita, a portarne la popolazione a 20,000 anime; sua moglie, l'olandese Dorotea, traccia il quartiere che conserva tuttora il di lei nome, pianta i Tigli della passeggiata destinata a conseguire celebrità mondiale: architetti e artisti stranieri affluiscono a Berlino, tra essi l'italiano Peretta, preposto alla Galleria in gestazione. Tra gli architetti emerge il piemontese Filippo de Chiese, a cui rimonta, cosa nota a ben pochi, il Castello di Potsdam.

* * *

Questo nostro connazionale merita di essere fugacemente sottratto all'oblio anche quale inventore delle « berline »; per un viaggio da Berlino a Parigi aveva costruita di testa sua una carrozza a due posti; quivi essa incontrò tale favore che tutti vollero imitarla e dal luogo loro d'origine questi preistorici veicoli conservarono il nome di « berline ». Edliziamente il regno del Grande Elettore si chiude con la costruzione del « Zeughaus » — l'Arsenale — per opera del geniale Schlüter, chiamato non troppo a torto il Vetruvio tedesco.

Che il primo edificio monumentale sorto ad abbellire Berlino — sin ad oggi nessuno lo ha eguagliato — fosse destinato ad uso militare, è eminentemente caratteristico degli Hohenzollern e del popolo da loro retto.

Federico III, che posò sul suo capo pieno più di vanagloria che di cervello, la corona reale — 1701 — non tralasciò nulla d'intentato, affinchè la capitale corrispondesse anche esteriormente alla sua nuova dignità. Schlüter assoggettò la Reggia ad un restauro così radicale che si può dire la ricostruisse per tre quarti, le dette la grandezza austera che la caratterizza e la rende ancora ai nostri giorni un non indegno contrapposto all'Arsenale.

Esempio anche lui della instabilità del favore reale, questo povero, grande, Schlüter! vide i suoi detrattori, profittando della sventura della rovina d'una torre da lui fabbricata per la Zecca, destreggiarsi per modo, che, destituito dalla carica d'intendente delle costruzioni reali, morì in estrema indigenza a Pietroburgo; eppure i magnifici medaglioni da lui modellati per l'Arsenale, la statua equestre del suo ingrato signore sul Langenbruecke — Ponte lungo — un opera scultoria che in Germania nessuno ha mai eguagliata, gli avevano valso il sopranome di Michelangelo tedesco!

L'imporre ediliziamente a Berlino una indelebile impronta dinastica era però riservato a Federico Guglielmo I, il crudele, ma non ingiusto padre di Federico il Grande. Fissatosi in testa di costruire ad ogni costo la città fredericiana — la più bella e regolare di Berlino — non rifuggì dagli espedienti più strani e più autoritari; infaticabile, sempre sul posto, determinava egli stesso i limiti degli appezzamenti di terreno, che regalava ai suoi sudditi. e di ciò non contento, gli sforzava a portare essi stessi i pali e le assi, per costruire in sua presenza gli steccati di separazione. Siccome questi possidenti improvvisati si trovavano generalmente

a corto di quattrini, oltre al terreno regalava loro i capitali per la costruzione, il materiale, li esentava dai pedaggi e spese di trasporto, ma per poco che la costruzione non procedesse a sua soddisfazione, lavorava loro di santa ragione le spalle col suo inseparabile bambù; nè più nè meno che se fossero stati figli suoi per consanguineità anzichè per consuetudine di linguaggio dinastico. Ad onta di tutte queste facilitazioni, molte famiglie relativamente agiate s'impoverirono in queste costruzioni a tutta pressione — causa la pessima natura del sottosuolo. Nessun mezzo migliore per ottenere una grazia dal dispotico sire, per propiziarselo, che impegnarsi a costruire una casa! Tanto più grande e vistoso l'edificio, tanto maggiore la sua benevolenza! Non solo combinava matrimoni tra sudditi ricchi, per forzarli a costruirsi un nido durevole, ma cementava unioni anche invise senza preoccuparsi più che tanto dei sentimenti delle parti inressate.

Una vedovella tanto bella quanto ricca a cui aveva imposto di formare la felicità d'un suo altissimo ufficiale disperato come un chiodo, pur di sottrarsi a tanta jattura - amava naturalmente un'altro! - costruì il palazzo quasi reale tutto rampe monumentali e colonnate, passato poi in possesso del Principe Albrecht di Prussia - l'attuale Reggente di Braunschweig all'angolo della Kochstrasse.

Su questo caratteristico episodio la produttiva scrittrice Birch-Pfeiffer ha tratto una commedia che ha fatto per molti anni la delizia dei nostri bisavoli ed avoli e che si sente ancora con tanto piacere quanto la più attraente lezione di storia. A Berlino le case sorte sotto il bastone del Re autoritario hanno ormai ceduto il luogo ad edifici assai più vistosi, ma nella vicina Potsdam si trovano ancora strade intere tutte ad un sol piano, allineate e monotone, come i reggimenti dei granatieri giganti che egli reclutava - facendoli semplicemente rapire - in tutta Europa. Affinchè facessero poi più bella mostra di sè, voleva che due proprietari attigui costruissero una facciata in comune per due case e siccome molte di quelle case hanno sulla cuspide una torretta alla olandese, molte di queste torrette che al di fuori sembrano tutt'una, sono internamente divise. Dall'altro lato voleva che case troppo basse e lunghe fossero dipinte a colori diversi, a destra rosse, a sinistra gialle, per esempio, tanto perchè paressero due. A lui, che, come il Grande Elettore, tenne sempre in iscacco l'influenza francese con quella olandese, si devono pure i placidi canali, che danno alla seconda capitale prussiana tutta l'aria di una silenziosa cittadina fiamminga.

Federico il Grande, il Filosofo battagliero, abbellì come si addiceva ad un uomo della sua intelligenza, Berlino della Biblioteca, dell'Opera; a prova del suo romanticismo ci ha lasciati in Sans Souci e nel suo asilo silvestre di Babelsberg, ancora tanto più poetico e fuori di mano (la ferrovia non si è ancora azzardata in quei paraggi!) due gioielli del più puro rococò, due fonti inesauribili di estasi psichiche, per le quali chiunque vi abbia posto piede una sola volta, gli resta inalterabilmente grato.

Nessuno dei loro successori, compreso lo stesso Guglielmo II, ha fatto tanto per l'ingrandimento e l'abbellimento di Berlino, quanto il Grande Elettore, Federico Guglielmo I. e Federico II., ma tutti i loro successori hanno lavorato nello stesso spirito alla trasformazione del meschino casale pescareccio di trecento anni fa in una metropoli di circa 3.000.000 d'abitanti.

La questione delle Congregazioni in Francia
Un articolo del "Temps,,

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi 28 febbraio sera

Il *Temps*, parlando della relazione di Robier sulle domande di autorizzazione per le congregazioni maschili, che conclude per il rigetto totale delle domande, dice che la relazione non si accorda nè coi desideri del suffragio universale rappresentato dai consigli municipali, nè colla relazione stessa, poichè le motivazioni sono in contraddizione colle conclusioni.

Il *Temps* cita le cifre stesse di Robier, che sono le seguenti: per le congregazioni insegnanti, sopra 1690 pareri di consigli municipali pervenuti al ministero, 1075 sono favorevoli, 458 sfavorevoli, gli altri dubbiosi; per le congregazioni predicanti, sopra 209 pareri espressi, 114 sono favorevoli, 75 sfavorevoli; gli altri indifferenti.

Il *Temps* esamina pure i pareri dei prefetti e dei sotto prefetti; 46 sono favorevoli, 417 sfavorevoli.

« Era da aspettarselo — dice il *Temps* — ma bisogna aggiungere che 458 sono dubbiosi, ovvero indifferenti; ed è facile comprendere che questi dubbiosi sono in realtà favorevoli ».

Il *Temps* conclude che la commissione ha fatto un lavoro penosamente incoerente.

La Francia ed il Vaticano

Parigi, 28 febbraio sera

Combes sarà prossimamente interpellato dal Senatore Delpech sul conflitto col Vaticano. In questa occasione Combes spiegherà il modo con cui intende l'applicazione del concordato in generale, e il modo con cui lo applica nel caso speciale dei vescovi, la cui nomina è attualmente in litigio, per la questione del *nobis nominavit*.

La polizia di Amsterdam ed i socialisti

Ci telegrafano da Parigi 28 febbraio sera:

Il *Rappel* ha da Amsterdam che la polizia centrale ha completato una lista di tutti i socialisti militanti. Tutte le persone designate dovranno essere arrestate in certi casi previsti e tenuti in prigione fino a nuovo ordine. Gli uffici ferroviari ricevettero pieghi sugellati che dovranno essere aperti in caso di sciopero.

Una violenta tempesta sulla Manica
Un treno rovesciato — Chiese e case crollate
Dieci morti

Londra, 28 febbraio sera

Una violenta tempesta si è scatenata in Inghilterra. Numerosi battelli naufragati; le comunicazioni fra il Nord d'Inghilterra, Scozia e Irlanda sono interrotte.

Un treno fu rovesciato dalla violenza del vento mentre attraversava il viadotto di Leven presso Ulverstoro.

Trentadue viaggiatori feriti, quattro scomparsi. Credesi che questi annegarono.

Le notizie da vari luoghi recano: Numerose chiese e case crollarono; 10 morti, gran numero di feriti.

Le comunicazioni telefoniche fra Londra e Parigi sono interrotte.

Parigi 28 febbraio sera

Telegrammi da La Rochelle annunciano che regna una violenta tempesta sulle coste. Le ondate spazzarono i *quais* tutta la notte. Si teme per le barche al largo.

Nell'Asia misteriosa
Hedin Sven e Re Oscar — Ventidue mesi nella neve eterna — Valli a 4000 metri — Le montagne di sabbia — I guardiani dell'altipiano misterioso — Il triste ritorno.

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Budapest, 28 febbraio

Hedin Sven, l'intrepido esploratore asiatico, terrà qui oggi e domani due interessantisime conferenze, illustrandole con proiezioni di fotografie prese nei suoi viaggi.

Io ho potuto parlargli ed ho potuto per sua cortesia, vedere alcune di quelle strane visioni ch'egli ha raccolto con la *Kodak* da cui non se diviso neppure nei momenti più aspri delle avventurose peregrinazioni, ed ascoltare dalla sua viva voce la linea generale dei suoi viaggi.

Hedin Sven coll'aiuto materiale del Re Oscar di Svezia e Norvegia fece durante quasi 10 anni due viaggi a scopo scientifico nei paraggi inaccessibili e pericolosissimi dell'Asia Centrale. Le sue scoperte e constatazioni furono riconosciute importantissime.

Il misterioso paese del Tibet, le alture del Pamir ricoperte da neve eterna e gli immensi deserti di sabbia, furono da lui perlustrati con una energia ed una scienza straordinaria.

Il primo suo viaggio durò tre anni e tre mesi, durante il quale egli, per ventidue mesi fu impossibilitato di dar segno di vita e di comunicare col mondo civilizzato. Il suo scopo era di giungere a Lassa, la mistica capitale dei caucasi tibetiani, ove ancora nessun uomo europeo ha potuto penetrare e svelare quei misteri che la leggenda accenna meravigliosi. Egli giunse a quelle porte sognate, nelle fatiche attraverso il gran deserto di sabbia, ma allorchè credette di poterle finalmente varcare, come Enea dinanzi alla casa in fiamme, tre volte ne toccò il limitare e tre volte ne fu respinto.

A lui non le fiamme, ma le asperità che si ergono ad ogni passo in quelle desolate regioni, furono causa di non poter toccare quella meta, che aveva rinvigorito gli animi e le membra, nel viaggio sconsolato.

Nelle montagne dell'Imalaia, causa il rigore del clima che non permette vegetazioni — 6500 metri sul livello del mare — perirono quasi tutti i suoi compagni ed egli si salvò per miracolo grazie al coraggio ed all'energia sovrumana che vinse sulle necessità fisiche.

Le valli stesse in quei solitari paraggi sono ad un'altezza superiore della sommità del Monte Bianco: e sei dei suoi uomini morirono perchè l'aria rarefatta rendeva quasi impossibile la respirazione. Di 45 cavalli gliene restò uno solo e di 35 camelli ne perirono 30.

Il deserto di sabbia che egli attraversò, è lungo 350 chilometri ed è ricoperto di montagne di sabbia alte 100 metri.

Arrivato a Lassa, i soldati del Tibet lo arrestarono e benchè si fosse qualificato per un pellegrino mongolo, non fu rilasciato che dopo 5 giorni di prigione.

Nel suo secodo viaggio, arrivato di nuovo a Lassa, 500 soldati tibetiani lo fermarono minacciandolo di morte ed intimandogli la via del ritorno, nella quale egli fu lungo 10 giorni scortato da essi, i quali volevano esser sicuri del suo allontanamento dalla città sacra. Sven dichiara però di essere stato trattato con riguardo nonostante le minaccie e non essere vero che i tibetiani sieno gente selvaggia e crudele, dando così torto al famoso viaggiatore Landor che disse cose orribili al suo ritorno in Europa.

Sven giunse alla base della sua spedizione, dopo 6 mesi da che aveva abbandonato Lassa, e vi giunse invecchiato, sfigurato, e con l'anima torturata da tante fatiche rimaste infruttuose.

Nuove applicazioni del sistema Marconi
Esperimenti di trazione eterica

Mandano da Londra alla *Tribuna*:

L'ingegnere elettricista Thomas H. Williams, ben noto per alcune sue geniali applicazioni, ha comunicati ad un corrispondente della *Westminster Gazette* alcuni suoi importanti esperimenti per una nuova applicazione del principio di Marconi.

Williams osserva che la trasmissione della elettricità attraverso lo spazio, non è una cosa nuova, quantunque nessuno fosse riuscito finora ad ottenere i risultati avuti dal Marconi. Questi ha ora aperto la via agli altri, e Williams pensa che una delle applicazioni più feconda di risultati pratici, sarà quella della trazione.

Rispondendo alle interrogazioni rivoltegli in proposito, Williams ha dichiarato di aver iniziato i suoi esperimenti di trazione eterica sino dal 1899. Adesso egli è riuscito a raccogliere le onde dell'etere in quantità sufficiente per mettere in azione dei piccoli automobili.

Il suo sistema di trazione è basato su un generatore elettrico che produce correnti alternate di alta forza. Fra questo generatore e l'automobile non vi è alcuna connessione. Il generatore è situato nel centro, e l'automobile corre su di un apparecchio circolare che raccoglie automaticamente la forza trasmessa dal generatore. L'automobile è poi fornito di un raccoglitore fatto in modo da trasformare le onde eteriche in onde elettriche motrici, e la terra completa il circuito.

L'inventore, pur affermando che il sistema è al suo primo grado di sviluppo, crede che esso potrà essere senza nessuna difficoltà trasformato e perfezionato in modo da renderlo pratico. Egli afferma che in un tempo non lontano, le onde eteree sostituiranno tutte le altre energie finora usate per la locomozione. Il modo per distribuire questa energia sarà semplicissimo. Si costruiranno grandi stazioni alla distanza di chilometri 100,200,300 una dall'altra. Queste stazioni irradieranno intorno a sè la forza che sarà raccolta dagli apparecchi di tutti i locomobili che passeranno al loro raggio.

L'inventore osservò pure che con questo sistema si toglieranno forse le difficoltà della navigazione aerea, liberando gli aereostatici del peso delle macchine generatrici della forza, che finora è stato il maggior ostacolo al progresso della aereostatica.

Il viaggio della Regina di Portogallo

La *Stefani* comunica da Cadice 28 febbraio sera:

L'yacht *Amelia* con la Regina del Portogallo è giunto oggi. La Regina ha visitato le chiese e le passeggiate della città. Poscia tornò a bordo.

Il commercio d'importazione ed esportazione

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio sera:

Il valore delle merci importate nel 1902 ascese a lire 1.774.240.561 quello delle merci esportate a 1.472.400.198, il primo presenta un aumento di lire 55.751.973, il secondo uno di lire 97.950.308 di fronte al 1901. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per L. 34775500 ed esportati per lire 9.982.100 con un aumento di lire 23.016.800 all'entrata ed una diminuzione di lire 6.387.100 all'uscita. L'aumento dell'importazione sarebbe stato di 120 milioni, quello dell'esportazione di 71 milioni, qualora non fossero avvenute variazioni di prezzi da un anno all'altro. Nel 1902 a paragone del 1901 sono da segnalare all'importazione aumenti di 39 milioni nelle materie seriche, di 13 nella lana pettinata, di 8 nel grano, di 5 nei pesci, di 4 nel cotone greggio; e diminuzioni di 10 milioni nei veicoli, di 9 nel carbon fossile, di 6 nel solfato di rame, di 4 nel granturco. La diminuzione nel carbon fossile è solo apparente e dovuta a riduzione dei prezzi, poichè vi fu un aumento notevole di quantità; a parità di prezzi, si sarebbe avuto, invece che una diminuzione di 9 un aumento di 27 milioni. All'uscita sono degni di menzione questi aumenti: seta greggia 37 milioni, seta torta 12, corallo 10, cascami serici greggi 9, olio d'oliva 6, canapa 6 lana 6, formaggio 5, tartaro 4, uva e altre frutta fresche 4, marmo 3, zolfo 3, essenze d'arancie 2 1/2, agrumi 2. Ma si notano anche queste diminuzioni: mandorle 13 milioni, uova 5, tessuti di cotone colorati 3.

Il pericolo americano?

« Fra un secolo o tutti russi o tutti rossi » aveva detto Napoleone. Il secolo è, si può dire, passato oramai, ma la profezia nè si è avverata nè sembra prossima ad avvalorarsi nei fatti. Recentissimamente Guglielmo II.o accennava in una sua tela allegorica al « Pericolo Giallo ». Lo credeva egli veramente un pericolo, (un po' di scetticismo non guasta mai in politica!) o non piuttosto voleva egli farlo credere altrui tale per avere il diritto della....... legittima difesa? La favola esopiana del lupo e dell'agnello è sempre di moda! Comunque, dopo quello che è successo c'è da scommettere che i Cinesi non si credano affatto pericolosi alla sicurezza europea, e che al Kaiser germanico sia sinceramente passata la paura che non ha mai avuto: quella del « pericolo giallo ».

Il mondo è grande ed ogni giorno si rinnova. Come nella quiete dei boschi nuove piante crescono inavvertite accanto ai tronchi annosi, così nel silenzio della storia vissuta giorno per giorno, nuovi popoli lentamente si sviluppano e guadagnano in forza e potenza.

Così crebbero gli Stati Uniti, ai quali pare debba d'ora innanzi la vecchia civiltà europea rendere conto di ciò che fa e di ciò che pensa.

Oggi sulla vecchia Europa spira dalla opposta riva dell'Atlantico un improvviso ed aspro garbino. Che cosa erano cento anni fa, che cosa sono oggi gli Stati Uniti d'America? Quale limite intendono essi porre all'applicazione della loro comoda e talvolta prepotente dottrina di Monroe? Lo spettacolo al quale assistiamo merita davvero tutta la nostra attenzione, tutto il nostro interessamento!

Un piccolo stato turbolento al di dentro non meno che fuori, disordinato, semicivile, da anni ed anni non paga i suoi debiti. La longanimità, i reclami, le minaccie dei creditori, non ottengono nulla. Bisogna mandare delle corazzate e dichiarare il blocco delle coste venezueliane. E qui, non chiamati, e tanto meno desiderati, si mettono di mezzo gli Stati Uniti. Finchè il blocco ha tutta la forma e l'essenza di un innocua e coreografica parata navale, oh allora le cose vanno liscie, e zio Sam ne dà ai pupilli permesso. Ma se dalla commedia si vuol passare ai fatti, seriamente, e stanchi delle grottesche tergiversazioni si tira qualche cannonata, non a salve ma a palla e di buon calibro, oh allora le tenere viscere dei compatriotti di Linch si commovono e si parla di guerra!

Che razza di interessi o di parentela abbiano gli Stati Uniti colla lontana ed insignificante repubblica, sarebbe veramente difficile stabilire. Nessuno potrà in buona fede affermarli tali da giustificare la prepotente intromissione della federazione Nord-americana in un conflitto, che, senza codesta intromissione, sarebbe probabilmente già bell'e risolto. Gli Stati Uniti hanno tutta l'aria di voler fare da pacieri per poter intorbidare le acque. Par che abbiano un gran prurito alle mani. Essi odiano la Germania nella quale sanno d'avere una rivale temibile nelle industrie e sopratutto nel movimento marittimo. Le navi tedesche infatti solcano oramai tutti i mari del mondo e sono le preferite dai viaggiatori perchè le migliori, le più veloci quelle dove con miglior trattamento si paga meno.

L'Inghilterra è animata, lo si vede bene, dai migliori sentimenti conciliativi, ma non si può ammettere che la sua arrendevolezza vada al di là di un certo segno. Il signor Bowen ha un contegno inquietante: egli impone quasi dei patti, ed agisce più da padrone, che da delegato di pace. Come si fa ad ammettere a viso serio e senza offendere la dignità delle alleate che i diritti di queste debbano essere in tutto e per tutto pari a quelli delle potenze neutre, le quali non hanno mosso una nave, non consumato un kilo di carbone per far sì che i loro diritti non fossero solamente platonici?

Gli Stati Uniti sono troppo ricchi, troppo felici per starsene quieti in casa loro. Hanno l'orgoglio della loro libera individualità, la superbia e la forza della ricchezza, l'elaterio del successo in tutte le manifestazioni della loro vita sociale e politica. Un Morgan un Rockefeller, e chi so io d'altri, ha tanto danaro da comprare da solo l'intera flotta francese. Chi li potrà frenare codesti Americani? Oggi in apparenza l'antagonismo del Nord America è rivolto contro la Germania, ma la questione è più profonda e domani la lotta potrebbe spiegarsi tra il nuovo ed il vecchio mondo. La Francia, l'eterna gelosa, ha torto di non comprenderlo. Oggi gli Stati Uniti incoraggiano il Venezuela a tergiversare nel leale pagamento di debiti contratti e riconosciuti e non esitano a porre sè stessi di fronte agli alleati. Che non pretenderanno domani? *L'argent fait la guerre*, e gli Americani ne hanno molto del denaro.

Lo ricordi la vecchia Europa, e ricordi anche che nelle sue grandi linee, la storia si ripete: un giorno arse la lotta tra le due rive del Mediterraneo, domani divamperà forse, più grandiosa, tra quelle dell'Atlantico. La guerra di Cuba non ne sarà stato che la prima avvisaglia.

p' a.

Da Trieste
Il nuovo porto - Arciduchi in viaggio
Necrologio — Conferenza

Ci mandano da Trieste, 28 febbraio:

Iersera il Consiglio Comunale approvò la convenzione pel nuovo porto di S. Andrea, per cui sono preventivati 94 milioni di corone e la cui area sarà di 128220 mq.

— Ieri giunsero da Vienna l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando con la consorte. Essi s'imbarcarono a bordo del piroscafo Boemia, diretti ad Alessandria d'Egitto. Viaggiano in incognito, sotto i nomi di conti Artstetten.

— E' morto il signor Giuseppe Muller, da 44 anni insegnante e dirigente delle scuole civiche popolari. Ultimamente fu anche consigliere comunale. Era un fervente liberale. Oggi gli vennero rese solenni onoranze.

* * *

Ci telegrafano da Trieste, 27 sera:

Stasera alla società «Minerva» Ugo Ojetti tenne la sua conferenza «I pericoli dell'arte nuova». Il pubblico che gremiva la sala, applaudì calorosamente il brillante conferenziere, cui venne poscia offerta una bicchierata.

Collisione di piroscafi sulle coste istriane

Ci telegrafano da Trieste, 28 febbraio sera:

Causa la nebbia, all'altezza di Pirano, il piroscafo Lloydiano *Carniola* diretto a Trieste strisciava con la prua contro il piroscafo *Quarnero* diretto a Sulinà. Nell'urto il *Carniola* ebbe danneggiata tutta la prua, ed il *Quarnero* tutto il fianco sinistro.

Entrambi i piroscafi ritornarono nel porto di Trieste per le riparazioni.

Scoperta di truffe colossali in America
Compagnie d'assicurazioni truffate per vari milioni

I giornali americani annunziano la scoperta di alcune tra le più grandi truffe che siano mai state perpetrate a danno delle Agenzie d'Assicurazioni dell'America del Nord. La scoperta avvenne in seguito alle informazioni di un tale implicato, in parte, nello scandalo. Si calcola che le compagnie di assicurazione siano state truffate di una somma variante tra un milione ed un milione e 250 mila dolari.

Secondo il delatore, questa banda di truffatori ha fatto affari d'oro in New York e vicinanze per oltre 10 anni, assicurando centinaia di persone per somme varianti dai 1000 ai 1500 dollari.

Il sistema di truffa

Le truffe venivano consumate così: ogni individuo che veniva sottoposto all'esame medico, per essere assicurato, si sostituiva poi con un altro che moriva.

Centinaia di cadaveri furono così sotterrati, sotto il nome delle persone assicurate. Il vero nome di questi morti non si conosce e non esiste alcun documento che registri la loro sepoltura.

— Il capo della banda — disse l'informatore — è certo Bartolomeo Cirino, che passava per un barbiere. I nomi dei complici — cioè soltanto di quelli che si crede opportuno rendere noti in questo momento — sono Giuseppe Trapani, dottor Albert Loewitt, dottor Francesco Mucci e Fabio d'Alessio, la cui figlia Maria fu menzionata come beneficiaria in molte polizze d'assicurazione.

Il Cirino s'incaricava personalmente di trovare le persone che dovevano presentare le domande di assicurazione. Talune di queste conoscevano la parte che dovevano rappresentare e ricevevano una percentuale sugl'incassi. Altre invece erano ignare dei loschi affari della banda, e credevano di essere realmente assicurate presso qualche Compagnia.

Si sceglievano generalmente persone ignoranti, donne e ragazzi sempre di sana costituzione.

Cirino pagava le quote di ciascuna polizza di assicurazione nella sua barberia.

Generalmente, poco prima che una persona facesse la domanda per essere assicurata, qualcuno della banda già conosceva l'esistenza di qualche ammalato che stava per morire; ed allora se ne attendeva il decesso.

Quando avveniva la morte di qualche italiano, allora incominciava

Il lavoro di Trapani

l'*undertaker* e dei dottori Mucci e Loewitt. Avvenuta la morte della persona, il cui cadavere si voleva far apparire per quello di un'altra persona vivente, Cirino si incaricava di pagare tutte le spese funerarie e consegnava a Trapani per la sepoltura. Pochissime delle persone di cui la banda si serviva per ottenere i cadaveri, sanno leggere e scrivere, ed erano facilmente indotte a fare ciò che proponeva il Cirino, tanto più che c'era il loro tornaconto, sottostando il Cirino a tutte le spese funerarie, come più sopra abbiam detto.

La prima cosa che faceva il Trapani dopo che gli veniva consegnato il cadavere, era di procurarsi un certificato di decesso. Questo l'otteneva o dal dottor Mucci Loewitt o da altro medico, il cui nome si tiene per ora segreto. Il nome di una persona assicurata veniva inserito nel certificato di morte al posto del vero nome del morto, ed il certificato veniva spedito al « Bureau of Vital Statistics » all'ufficio del « Board of Health » il quale in ogni caso rilasciava il permesso per la sepoltura che veniva fatta da Trapani, coll'immancabile accompagnamento di bande musicali e carrozze.

Veniva poi la partecipazione della morte dell'assicurato alla Compagnia con certificati falsi di uno e dell'altro dei due dottori sumenzionati. Questi certificati venivano poi convalidati da un notaio pubblico, complice, naturalmente, nell'affare — il quale percepiva perfino 10 dollari per ogni caso, mente la tariffa legale è di soli 25 soldi.

A questo punto l'informatore ha dato dei particolari sul funzionamento dei metodi della banda anche

in casi di morte sospetta

in cui le Compagnie di assicurazione mandavano degli ispettori ad investigare, ad essi venivano esposte prove così concludenti, che pure i più rigorosi si convincevano della regolarità del caso.

Quando qualcuno manifestava dei sospetti sull'andamento degli affari della banda, Cirino metteva subito la cosa in tacere, sborsando una piccola parte dei profitti all'individuo sospettoso.

L'informatore disse inoltre che quando egli si associò al Cirino, circa dieci anni fa, costui già faceva parte di un'altra banda di truffatori sempre a danno delle compagnie assicuratrici sulla vita.

La parte che ha avuto l'informatore nelle frodi vien tenuta segreta dal District Attorney nell'interesse della Procura stessa. Come prova dei profitti che ritraeva dalla sua connessione colla banda truffatrice, l'informatore produsse un documento dal quale risulta che in un solo caso egli intascò la somma di 600 dollari.

Tutti gl'individui compromessi nella colossale truffa erano legati da un giuramento di non divulgare in nessun modo i segreti della banda. La violazione di questo giuramento significava la morte del delatore.

L'informatore, con voce tremante, disse che nel fare questa confessione egli si firmava la sua condanna di morte.

Intorno alla famosa bomba di Livorno
Indagini e arresti

Ci telegrafano da Livorno, 28 febbraio sera:

La notizia dell'arresto del Morotti, detto *Togno* ha prodotto immensa impressione. Si cominciava a credere che il rinvio dell'istruttoria fatto dalla Corte di Appello di Lucca al nostro Tribunale fosse motivato dalla insufficienza delle prove raccolte; invece il rinvio si fece per la necessità di abbinare il processo contro il Cateni, indiziato autore dello scoppio della famosa bomba con un altro processo, già iniziato contro una associazione a delinquere che provocò numerosi arresti. Quegli arresti sono strettamente collegati all'affare dell'anarchico Cateni e si debbono alle persistenti indagini delle autorità e specie del prefetto Annaratone. Molte minaccie e violenze si sono messe in opera per impedire che le prove si raccolgano.

Crollo di una casa in costruzione a Milano

Ci telegrafano da Milano, 28 febbraio sera:

Oggi, circa alle ore 15, in una casa in costruzione nella via Giulio Romano — fuori di Porta Vigentina — crollarono improvvisamente, i soffitti delle camere superiori, provocando, per logica conseguenza la caduta dei sottostanti pavimenti.

Non si ebbero a lamentare disgrazie sol perchè, essendo sabato grasso, gli operai avevano abbandonato il lavoro a mezzogiorno. Sulle cause del crollo indaga l'autorità municipale. La casa è a tre piani.

Furto e vandalismi in una cappella di famiglia a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 28 febbraio notte:

Stanotte ignoti ladri penetrarono nella cappella della villa del conte Frassineto a Rovezzano e dopo aver asportato parecchi oggetti per il valore di 1200 lire, devastarono vandalicamente le tombe di famiglia, spezzandone le lapidi sepolcrali.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 28 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66,47	65,81	64,72
Termometro centig. al Nord	—6,0	—6,0	6,8
» » Sud	—5,0	—6,2	6,7
Umidità relativa	91	95	94
Direzione del vento	SSE	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm			

Temperatura massima di ieri + 8.4
» minima di oggi — 5.3

Italiani e Croati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 28 febbraio sera

Nella seduta odierna alla camera il deputato Bianchini (uno di quei — fortunatamente pochi — italiani della Dalmazia che, per godere i favori del governo, sono diventati più croati dei croati) ha avuto il coraggio di interpellare il presidente dei ministri su di una certa qual clausola con la quale il Governo austriaco si sarebbe impegnato col governo italiano ad appoggiare le pretese degli italiani nel litorale adriatico a danno degli slavi.

E come questa spiritosa invenzione non bastasse, accusava la politica austriaca di non favorire troppo, anzi di non favorire affatto gli slavi del litorale.

De Koerber che ha dichiarato semplicemente sciocco il primo punto dell'interpellanza, ebbe a sua volta la disinvoltura di asserire che il Governo si dà ogni cura perchè i suoi organi, nella dolorosa lotta nazionale, si tengano nella neutralità più rigorosa.

Non è la prima volta che il dott. Koerber fa di queste dichiarazioni, non sappiamo con quanta buona fede, poichè egli sa benissimo qual'è stata la politica de' suoi predecessori e meglio ancora la sua da un venticinquennio a questa parte, tutta intesa a croatizzare la Dalmazia, ottenendo splendidi risultati con non piccolo sacrifizio di danaro pubblico.

Scuole, tribunali, uffici bilingui col pretesto dell'equiparazione delle lingue, mirando unicamente al predominio della croata. Così con la scusa della parità dei diritti, si volle adulterare anche il carattere glorioso non solo della Dalmazia, ma dell'Istria e del Friuli orientale.

E se ora in Dalmazia l'impronta italiana permane, ad onta di tutti gli sforzi ministeriali e croati, lo si deve alla sua profonda radice ed all'opera indefessa della *Lega nazionale*, i cui sacrifici rivelano la grandezza del patriottismo italiano. La sola Zara, questo antemurale dell'italianità in Dalmazia contribuì alla Lega, anche nell'anno testè decorso, per oltre trentamila corone e Zara non conta che diecimila abitanti.

I deputati croati Bianchini, Ferri e compagni che a casa loro parlano in italiano, come sono incongruenti! Infatti le cattive cause non possono avere che cattivi avvocati.

LA QUESTIONE MACEDONE
L'opinione di un ministro serbo sulle riforme

Vienna, 28 febbraio notte

Il corrispondente da Belgrado della *Neue Freie Presse* manda al suo giornale una lettera in cui dice d'aver intervistato il generale Zinzar Markowich presidente del Consiglio dei ministri Serbi, riguardo alla sua opinione sull'efficacia del progetto di riforme austro-russo per la Macedonia. Ecco la parte più importante di questa intervista:

« Per noi — disse il presidente del Consiglio — è della massima importanza che le grandi potenze europee sotto la direzione dell'Austria-Ungheria e della Russia abbiano riconosciuto con raro accordo il pericolo che l'attuale stato di cose nella Vecchia Serbia e in Macedonia porta seco per la pace e per il mantenimento dell'ordine sula penisola balcanica. La nota concernente le riforme contiene però il «minimun» di ciò che il Governo della Serbia ritiene necessario; così si sarebbe dovuto provvedere acchè la numerosa popolazione serba non si trovi pressochè inerme di fronte agli eccessi ed all'afferatezza degli albanesi. Sarebbe pure stato opportuno di fare un'altro passo avanti coll'equiparazione della popolazione cristiana concedendo cioè a tutti i sudditi cristiani della Turchia una partecipazione corrispondente all'amminstrazione politica e giudiziaria. Sarebbe stato del pari molto desiderabile la totale soppressione dell'attuale sistema di appalto nella riscossione delle decime. Malgrado l'importanza storica e nazionale nessuna nazionalità slava nessuno dei tre popoli cristiani che abitano la Macedonia potrà avere mai la prevalenza sugli altri due».

Per l'attuazione delle riforme

La *Stefani* comunica da Pietroburgo 28 febbraio sera:

Per assicurare la completa e perfetta attuazione delle riforme nei *Vilayet* di Salonicco, Uskub e Monastir, i rappresentanti popolari delle potenze in questi tre *Vilayet* saranno incaricati di vegliare sulla stretta esecuzione degli accordi intervenuti a questo riguardo.

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO
Il pretendente in rotta
Gli inglesi studiano le posizioni in pallone

Madrid, 28 febbraio notte

I giornali ricominciano a dare notizie sugli avvenimenti al Marocco, e caso unico, dopo tante notizie contradittorie finora propalate, gli ultimi dispacci sono concordi, più o meno nel dichiarare la posizione del pretendente peggiorata.

Il corrispondente dell'*Heraldo* a Melilla dice che il pretendente trovasi in fuga e ferito, e non conserva più alcun prestigio.

Un dispaccio da Fez dice che dopo il 12 febbraio non vi fu alcun nuovo scontro. Le truppe del sultano, divise in tre corpi, marciano contro il pretendente, che ha ancora ottomila uomini. Si dice che il sultano comanderà personalmente le truppe dopo le feste di Pasqua.

L'*Imparcial* ha poi da Ceuta che regna una completa anarchia nella regione dei Mauri, dove i *Kabili* si rifiutano di pagare imposte ed assaliscono e saccheggiano le tribù fedeli al Sultano. Lo stesso giornale dice che alcuni inglesi sono partiti da Tangeri per Fez, con due palloni frenati, destinati a studiare le posizioni del pretendente.

Parecchi Mauri, accusati di contrabbando d'armi, furono arrestati a Tetuan.

Un incidente extraparlamentare alla Camera francese

Ci telegrafano da Parigi, 28 febbraio sera:

Alla Camera durante la discussione del Bilancio avviene un incidente. Un indivduo getta nell'aula dalla tribuna pubblica degli opuscoli, gridando: Abbasso i falsari! i ladri! Viva la legge! L'individuo fu subito espulso.

Gli opuscoli contengono una protesta contro la condanna inflittagli nel 1873 dal Consiglio di guerra per insubordinazione e contro gli ostacoli frapposti alla revisione del suo processo.

Una vittoria di Mascagni
Il Tribunale americano rinvia le querele ai giudici di Firenze

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio notte:

Si telegrafa alla *Tribuna* da San Francisco che la Corte suprema del Massachusset ha reso giustizia a Mascagni ed ha pronunciato l'incompetenza dei tribunali americani a giudicare sulla querela mossa dagli impresari Mittenthal, i quali dovranno esperimentare le loro ragioni presso i giudici italiani, e precisamente presso a quelli di Firenze.

Il maestro è giubilante per questa vittoria che rompe definitivamente la lunga serie di molestie subite.

A San Francesco egli gode delle migliori accoglienze della cittadinanza e della stampa che gli prodiga calde testimonianze di ammirazione e di affetto. Il municipio gli ha conferito il titolo di cittadino onorario.

Ieri sera gli fu offerto un banchetto, cui assistevano numerosissimi italiani ed americani con il sindaco ed il governatore.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo della strega di Chioggia

Udienza del 28

Ieri lo svolgimento del processo riducendosi alla continuazione dell'esame dei testi, è riuscito monotono e meno curioso: mancavano naturalmente le dichiarazioni piccanti della Gianni, della Catinona, della Brazzoduro, che soltanto rare volte, non potendo frenare gli impeti, fecero sentire la loro voce. Ciò non ostante, la solita ressa di pubblico nella sala e negli atrii, e l'aspetto insolito nell'udienza.

Alle 10.10 entrata la corte, è introdotta la teste *Penzolo* Carlotta stiratrice di Venezia; essa un giorno in casa sentì la Gianni lamentarsi di essere stata spogliata di tutto il suo avere dalla Brazzoduro: sa dei soccorsi prestati dalla *Catinona* alla Gianni e termina colla frase: la Catinona no sa far cosse da mantega, ma sempre cosse buone e del ben.

Silvestri Cecilia, sa che la Brazzoduro pagò alla Ghenzovich dei centesimi per le novene e lire per le candele, e aggiunge che la Catinona chiese alla signorina le famose 500 lire in ginocchio. In casa della Ghenzovich — dice — c'è anche una chiesetta.

Ronzato detto *Sanione* il primo amante della Gianni dichiara d'aver spese per la Gianni tre o quattro mila lire. Nega poi d'aver dato a questa 120 lire per giocare al lotto.

Gianni - Sì, sì; i me lo fassa giurar co do candele impissae! *(ilarità)*.

Seguono altri testimoni di poca importanza; la deposizione che più interessa è quella del padre della Ida il Cav. *Nicolò Brazzoduro* d'anni 59.

Egli seppe tante cose sugli amori della figlia col Teruzzi, e si interessò anche per metter fine alla relazione colla Gianni, ricorrendo al delegato Agostinelli di Chioggia. E sapeva purtroppo, fin dal 1898 che il Teruzzi aveva avuto dalla Ida quasi 45 mila lire.

Narra poi un aneddoto avvenuto a Vittorio.

Una sua figlia abitante colà gli ebbe a dire che un giorno la Ida e la Gianni andarono da lei con una grossa anguilla: nessuno sapeva cucinarla, e pare che a nessuno piacesse, perchè quando la Gianni la ebbe preparata ed arrostita, non si volle toccarla. Sarà stato uno degli esperimenti magici, una delle solite stregonerie!

Nell'udienza pomeridiana segue il viavai degli ultimi testi che depongono intorno a vari fatti, inerenti al processo, avvenuti a Chioggia o a Venezia; intorno alle stregonerie, e al quadro rappresentante l'*Amore*; parecchi fra altro danno buone informazioni sul conto della Catinona. Questa, poveretta, è commossa, e alle buone parole fa segni di viva approvazione col capo.

La porola quindi è data all'avv. Lazzaroni della P. C., che fa gravar tutte le accuse sui disgraziati colpevoli; il P. M. poi, avv. Dal Pian, inizia la sua severa requisitoria.

Le conclusioni del P. M.

Il P. M. conclude proponendo che si receda dall'accusa per il Penso Dante, e si condannino: Caterina Gianni ad anni 3 mesi 6 e lire 400, il Buseghin a due anni e a lire 200, la *Catinona* a mesi 10 e multa.

Della difesa hanno già parlato l'avv. Grisostolo e molto efficacemente l'avv. Ferraboschi per la Catinona; lunedì, dopo le arringhe degli altri, avremo la tanto attesa sentenza.

Un altro incidente doloroso

Anche ieri l'udienza ha avuto la nota commovente; la Gianni come ieri l'altro mentre il P. M. parlava, fu presa da un altro assalto istero-epilettico. Questa volta con grida acute e penetranti si è distesa sulla banca, la bava alla bocca: e cadde invocando la madre perchè la liberasse e facesse trionfare la sua innocenza: *sono una povera miserabile innocente* - gridava - *in miseria, mama liberème*. Dai carabinieri fu trasportata in una camera appartata, tutta stecchita e priva di sensi. E' inutile il dire che il triste incidente ha destato grande impressione negli astanti.

(Corte d'Appello di Venezia)

Udienza del 27

Presidente Comm. VANZETTI - *P. M.* Cav. RICCI

Todescato Pietro fu condannato dal Tribunale di Vicenza, per diffamazione a mezzo della stampa a danno del sacerdote Zanini, ad un anno di reclusione e a lire mille di multa. La Corte conferma in contumacia. P. C. avv. Chiaradia ed avv. Mazzega G.

— Rossato Francesco fu condannato dal Tribunale di Rovigo a giorni 50 di detenzione per renitenza alla leva. La Corte dichiara estinta l'azione penale per gli effetti dell'amnistia. Avv. Bottari.

— Lolli Nicolò, Brasolin Pietro e Cavallero Roberto furono condannati dal Tribunale di Rovigo il primo ed il secondo a mesi 11 e giorni 3, nonchè a lire 1000 di multa, il terzo a mesi 4 e a lire 250 di multa per diffamazione e ingiurie. La Corte dichiara estinta l'azione penale per avvenuto recesso.

— Faggion Gio. Batta fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 4 e giorni 20 di reclusione per tentato furto. La Corte conferma. Avv. Bottari.

(Tribunale Militare Marittimo)

Commissione d'inchiesta

Il giorno 3 p. alle ore 10 e mezza presso il Tribunale militare marittimo si riunirà la Commissione d'inchiesta composta dei seguenti Ufficiali: Capitano di fregata Del Bono Alberto Presidente. Tenente di vascello Candeo Antonio, Capo macch. di prima classe Bettoni Angelo, Giudici effettivi, Capo macch. di prima classe Oltremonti Arturo, Giudice supplente.

(Tribunale di Verona)

La sentenza nella causa per l'Esposizione di Verona

Ci scrivono da Verona 28:

Oggi il tribunale ha emesso la sua sentenza nella causa intentata dai fratelli Bonomi contro il Comitato per l'Esposizione.

La sentenza ritiene responsabili solidalmente e personalmente i membri del Comitato. Stabilisce la nomina di tre arbitri liquidatori, salvo ogni giudizio del tribunale se la conciliazione non avrà luogo.

Avvocati del Comitato erano Norinelli e Levi-Minzi, della ditta Bonomi l'avv. Benini.

Il processo contro l'on. Calleri

Casale Monferrato, 28 febbraio sera

Nella seduta odierna continua l'escussione dei testi a difesa che depongono con calde parole sulla rettitudine del Calleri e la stima che godeva.

La difesa fa istanza perchè venga richiamato dalla prefettura di Alessandria un documento di capitale importanza: cioè un mandato che reca la firma di alcuni amministratori relativo alla conversione in rendita delle 7 mila lire versate dal Calleri alla Cassa della Pia Casa della Provvidenza. Questo mandato che porta la data 17 *febbraio* 1902 proverebbe quindi che il versamento della somma venne dal Calleri fatta appunto in quel giorno prima cioè che gli fosse rivolta la citazione del 7 marzo.

Su questo argomento il teste Fornara dichiara di aver posto la sua firma prima del 7 marzo ma non sa ricordare il giorno.

I testi avv. Darbesco commissario per l'inchiesta amministrativa alla Pia Casa e il rag. Maganza che lo coadiuvò, richiamati per invito della difesa confermano la minore attendibilità che può avere il libro cassa in confronto dei bollettari poichè da questo viene distaccata la figlia che rimane a mano di terzi e come perciò il loro esame si sia specialmente rivolto ai bollettari che trovarono alterati da abrasioni e correzioni nel numero d'ordine delle bollette. Affermano ancora che il segretario della Pia casa, Dealessi che durante l'inchiesta si turbò e pianse lasciò intendere di aver obbedito ad ordini quando aveva fatte codeste abrasioni.

Continua poi l'escussione dei testi a difesa che depongono sulla stima che godeva il Calleri e sulle sue condizioni finanziarie. — Il Direttore della Banca Agricola depone sulla circostanza che il 17 febbraio il Calleri ritirò nove mila lire dal deposito dei valori in custodia che aveva alla Banca, denari che il Calleri dichiara di aver usati per il versamento delle 7 mila lire e interessi nella Cassa della Pia Casa ch'egli dice di aver fatto il 17 febbraio.

La chiusura d'uno stabilimento metallurgico a Piombino

Ci telegrafano da Piombino, 28 febbraio sera:

Oggi si è chiuso lo stabilimento e la annessa Acciaieria persistendo la sosta nel reparto stagnature. L'impressione della cittadinanza per questo fatto è grande. Gli operai uscirono silenziosi ed in perfetta calma; gli stagnari avevano delegata una commissione ad esporre le ragioni al direttore generale Spranger, ma, essendo fra i componeti di essa degli operai licenziati per aver abbandonato il lavoro, vennero rigettate le domande degli operai. Allora furono delegati altri operai in attività di servizio per recarsi, col direttore dello stabililimento Piccioli, ad esporre le loro ragioni alla direzione di Firenze. Ma gli operai hanno finito per decidere di non mandare commissioni a Firenze e di attendere l'arrivo dello Spranger.

Le notizie agrarie della decade

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio:

Nell'alta Italia si sono avute in questa decade temperature miti di giorno, alternate con freddi e geli notturni che valsero a trattenere lo sviluppo eccessivo della vegetazione. Grani, viti e pascoli si trovano in buon stato, il corso dei lavori agricoli si avvantaggiò della stagione eccezionalmente bella. Qualche pioggia tornerebbe però assai utile specialmente ai prati ed alla canapa di cui nell'Emilia è incominciata la semina. Le temperature furono relativamente più basse nel resto della penisola e nelle isole; e, se il freddo riuscì generalmente utile ai cereali, non mancò di arrecare qualche danno, non grave del resto, ai pascoli ed alle piante la cui fioritura avvenne in anticipo.

Un pugilato al caffè Aragno

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio sera:

Oggi due giovanotti eleganti che sedevano ad un tavolo al caffè *Aragno*, impegnarono una discussione vivacissima e giusero fino a scambiarsi delle ingiurie. Usciti dal caffè, dopo altre frasi concitate, uno dei contendenti, il commerciante Ernesto Areo, si avventò contro l'avversario, il paleologo Giuseppe Vassallo, tempestandolo di schiaffi e pugni. Questi reagì: in difesa del paleologo intervenne un amico il quale, dopo ricevuto un pugno vigoroso abbandonò il campo. Intorno ai litiganti si radunò gran folla. Coll'intervento delle guardie gli avversari furono separati, ma essi continuarono un pezzo a scagliarsi ingiurie e contumelie.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 28 febbraio sera:

Il tenente di vascello Biancheri su proposta del ministro degli esteri venne nominato cavaliere della corona d'Italia.

Il sottotenente di vascello Spinola allo sbarco della nave Sardegna imbarcherà temporaneamente sulla Lepanto.

L'*Elba* è giunta a la Guayra, la *Vespucci* a Livorno, il *Volta* a Taranto.

Per un congresso antischiavista

Ci telegrafano da Milano, 28 febbraio notte:

Monsignor Giacomo Coccolo, rettore delle missioni africane terrà, nella prima quindicina di Marzo, nella nostra città, una conferenza sul congresso anschiavista indetto in Roma pei giorni 22, 23 e 24 aprile.

Il cardinale Arcivescovo ha incaricato il prevosto don Carlo Locatelli di provvedere alla rappresentanza del clero milanese al Congresso stesso.

Il suicidio d'un orologiaio a Messima

Ci telegrafano da Messina, 28 febbraio notte:

In seguito ad una malattia incurabile si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia l'orologiaio Ignazio Cesare, nativo di Lugano. Soltanto ieri sera si seppe del suicidio e si crede che questo sia avvenuto nella notte precedente. Le autorità fecero sfondare la porta e videro l'infelice in una larga pozza di sangue, con una rivoltella accanto. Il suicida ha lasciato una lettera. Si stanno ora ricercando i parenti, che si trovano in Isvizzera.

Furto d'una cassaforte a Lecce

Ci telegrafano da Lecce, 28 febbraio notte.

Nella notte decorsa a Racale è stata rubata dallo Stabilimento finicolo dei Fratelli Schifo la Cassaforte, contenente trecentomila lire effetti di credito. Pare che gli autori del furto siano baresi, essendo stata stanotte incontrata una comitiva dall'aspetto non rassicurante con un carro, lungo la strada provinciale da Racale a Taviano: gli sconosciuti parlavano in dialetto barese. Si fanno attive ricerche.

Le grandi feste a Villa Medici

pel centenario dell'Accademia di Francia

Il 15 aprile comincieranno le feste a Villa Medici per solennizzare il centenario della fondazione dell'accademia di Francia.

Come ricordano due lapidi poste nella sala della biblioteca dell'accademia, questa fu fondata da Luigi XIV ed ebbe sede prima nel palazzo Salviati, e fu poi durante il consolato di Bonaparte, trasferita a Villa Medici. Questo trasferimento fu fatto auspice il Souvée, che era direttore dell'accademia in quel tempo.

Il Souvée spese tutta la sostanza privata per abbellire la villa e sistemare i giardini.

In Roma esistono due busti del Souvée uno nel Pantheon e l'altro in Campidoglio.

I busti furono collocati per ricordare le benemerenze del Souvée verso gli artisti di ogni paese che si trovavano a Roma, tra i quali egli aveva aperto gli studi dell'accademia di Francia.

Durante le feste del centenario, sarà collocato solennemente un busto del Souvée nei locali dell'accademia, sarà aperta l'annuale esposizione dei lavori dei pensionati che ottennero il premio di Roma.

La solenne cerimonia commemorativa e l'inaugurazione dell'esposizione dei lavori dei pensionati, avverranno alla presenza dei Sovrani, delle autorità, del ministro dell'istruzione francese Chaumiè, che verrà a Roma apposta accompagnata da suo figlio, e dal direttore delle Belle arti francese signor Roujon.

Il programma ufficiale dei festeggiamenti non è stato ancora fissato. A villa Medici si attendono disposizioni da Parigi.

La commemorazione dei martiri ferraresi

L'intervento del ministro Galimberti

Ci scrivono da Ferrara 28 febbraio:

Il giorno 16 marzo p. v. verrà commemorato solennemente il 50.mo anniversario della fucilazione dei tre martiri ferraresi *Succi, Malagutti* e *Parmeggiani*.

Alla commemorazione interverrà il ministro Galimberti.

Il programma dei festeggiamenti è il seguente: Inaugurazione delle lapidi, apertura del museo del risorgimento, corteo patriottico al luogo del supplizio ove parleranno l'on. Galimberti e il comm. Gatti Casazza dei Mille. Ivi verrà cantato un coro d'occasione.

Al Teatro Tosi Borghi si avrà il discorso commemorativo che verrà pronunciato dall'ex deputato Tassi. Alla sera banchetto in onore all'on. Galimberti.

Tutte le associazioni della città e della provincia interverranno alla commemorazione.

Cronaca rosa

— Ci si annuncia da Vicenza il fidanzamento della colta, intelligente contessina Dina da Porto figlia del co. Antonio e della contessa Loredana Bonin, con il conte Giovanni da Schio figlio del co. Almerigo.

Ai giovani promessi sposi e alle loro famiglie cordiali felicitazioni.

Il minacciato sciopero generale dell'Aja

La *Stefani* comunica dall'Aja, 28 febbraio, notte:

Il comitato degli operai ferrovieri ha avuto ieri sera una riunione a Utrecht. Si conserva il massimo segreto intorno alle deliberazioni prese.

Divagazioni letterarie

Da Alessandro Manzoni a Vittoriano Sardou — Una profanazione — Il dramma storico moderno — Naturalismo artistico

Alessandro Manzoni, che, coi *Promessi Sposi* diede al romanzo storico la più eletta opera d'arte che quel genere letterario potesse consentire, vecchio poi la rinnegò, come forma d'arte ibrida ed imperfetta; e fu, a nostro parere, nel vero, perchè in seguito la sua opera non ebbe che umili imitatori, continuatori pochi e non degni.

Maggior fortuna invece fu riserbata al dramma storico, che ebbe fasti memorandi specie in Italia ed in Francia dove l'incalzare di avvenimenti politici, tumultuosi nella grandezza terribile dei nuovi destini, agitava affannosamente gli spiriti a mezzo il secolo XIX e destava il desiderio di richiamare vive e palpitanti sulla scena le grandi figure del passato, vaticinatrici di fortune maestre di libertà alle moltitudini.

Ma appunto per questo carattere di adattabilità ai bisogni e alle vicende contemporanee non assurse allora il dramma storico ad artistica dignità, e vieppiù decadde per l'incontinenza avventurosa di qualche drammaturgo che, come Vittoriano Sardou, fece strazio della storia e bottega dell'arte.

Gli scrittori francesi, si dice da ogni parte, hanno il merito ed il segreto di saper dilettare scrivendo. E ben sia: questo merito nessuno vuol disconoscere, purchè sieno onesti i mezzi con cui si voglia raggiungere lo scopo e non si scambi il facile diletto suscitato fra la turba dallo stimolo di mal vellicate passioni o di torbide fantasie, e l'opera tragga sua ispirazione da un culto puro e sacro della bellezza.

Così mentre c'inchiniamo a Edmond Rostand che la sua trionfale giovinezza circonda di un corteo luminoso d'opere insigni, mentre applaudiamo la *Samaritaine*, il *Cirano di Bergerac*, l'*Aiglon* come gemme del dramma storico rinascente, ci ribelliamo alla recente profanazione che Sardou ha compiuta col suo ultimo dramma, in cui dilania il patrimonio più bello e più caro di nostra gente, la fisonomia morale e politica di Dante.

Quell'Alighieri che per tanti secoli di generazione in generazione, di popolo in popolo passò superbamente leggendario nella triplice veste di poeta, di patriota e di filosofo, per comodo del signor Sardou viene ora a perdere quella integrità ideale, che lo cingeva come l'aureola nell'effigie d'un nume; ma tutto questo a che monta? Tanto, l'argomento potrà interessare, e gli Inglesi... pagano bene!

Ho citato Edmond Rostand e i suoi lavori drammatici alludendo ad una rinascita del dramma storico che trova in Italia meraviglioso riscontro nell'opera di Gabriele d'Annunzio.

E nomino questi due come gli astri più fulgenti di più vaste costellazioni di scrittori che intendono a rinnovare con nobiltà d'intenti ed eccellenza di forme il dramma storico isterilito nella miseria di situazioni artificiose e convenzionali.

Nè v'è chi non s'avvegga di tale rifiorimento, chi non senta un nuovo alito emanare dalla scena, dove non più, come una volta, rivivono figure di tempi passati, che di quelli non hanno nè l'immagine appropriata, nè la parola conveniente, ma passano dinanzi a noi, come dalla fantasia richiamati in una creazione ideologica, personaggi storici come la storia li addita; e, ciò che è più importante, sono in armonia con le figure di contorno e con l'ambiente, per modo che sia completa l'illusione di udirle e di vederle, quasi fossimo nella realtà e non nell'immaginazione presenti.

E' evidente in tutte le manifestazioni dell'arte moderna la tendenza di cercare che l'armonia diffusa nelle singole parti si accolga nell'insieme di un'opera; armonia che è frutto di una mediazione intima e profonda e che si percepisce con una fine intuizione psicologica non solo degli uomini ma anche della grande e complessa anima delle cose.

Non come Francesco Petrarca che della natura fiorita corona la sua gioia amorosa, non come Giacomo Leopardi, che di quella intende il gemito nel suo dolore disperato, è il naturalismo dell'artista moderno; uomini e cose confondono bensì il loro palpito, ma è la natura che campeggia vittoriosa, quasi in forza del mistero che in sè racchiude e che lascia lontanamente intravedere.

Loddove imperavano sembianze umane uscenti violentemente dallo sfondo ombrato come immagini dei vecchi quadri fiamminghi, oggi invece irrompe il paesaggio col suo fascino infinito, che spesso eleva alla visione di un simbolo.

Fra il vulgo ignaro è naturale che vi siachi non sa comprendere e gustare tali riposte bellezze; e che, per questo?

L'arte fu sempre aristocratica, nè l'artista deve divertire dalla sua ispirazione in traccia di facile popolarità.

Non ego ventosae plebis suffragia dignor

cantava il savio Venosino.

Con tale animo tanto il poeta che il pittore si accingano alle vie nuove dell'arte, e allora veramente la melode del canto e la suggestione del quadro, come onde lustrali potranno rinnovare e purificare gli spiriti.

c. o.

Il veglione di gala alla Scala

Ci mandano da Milano 28 febbraio:

Elegantissimo riuscì il tradizionale veglione di gala, questa notte alla *Scala*. Il pubblico vi accorse numeroso; nei palchi, alcuni dei quali ornati a fiori, rifulgevano moltissime signore della nostra aristocrazia. Il Conte di Torino, che indossava il frak, occupava con parecchi ufficiali del 5 reggimento *Novara* e di altri reggimenti, due palchi di primo ordine a destra splendidamente adorni di azalee e camelie bianche. Grande e continua fu la profusione di fiori e dolci da questi due palchi. Poche le maschere degne di nota; più che un veglione di maschere era una festa di costumi e di domino. Le danze terminarono all'alba fra la più gaia spensieratezza scevra di gazzarre.

LOTTO — Estrazione del 28 Febbraio:

VENEZIA	67	86	4	80	37
BARI	26	49	23	15	50
FIRENZE	59	90	10	75	5
MILANO	14	19	36	1	59
NAPOLI	26	61	75	58	84
PALERMO	26	54	72	30	49
ROMA	64	10	88	50	77
TORINO	49	64	40	26	57

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 1 marzo — Prima di Quaresima.
Lunedì 2 marzo — S. Pier Damiani, vesc. dott.
Il sole leva alle ore 6.53 — Tramonta alle 17.55.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Per i nostri monumenti

L'accettazione di Beltrami e Moretti

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio sera:

Ebbe luogo oggi una nuova conferenza fra il Sindaco co. Grimani, l'assessore Sorger e il Ministro on. Nasi alla quale erano presenti oltre al Prefetto, marchese Cassis, e ai deputati di Venezia, il comm. Fiorini direttore generale delle Belle Arti e gli architetti Beltrami e Moretti.

La conferenza trattò e definì le questioni di massima, e in seguito a ciò Luca Beltrami accetta la direzione dei lavori che vengono assunti dal Municipio, cioè la ricostruzione del Campanile e della loggetta e il restauro delle Procuratie, e il Moretti, senza abbandonare definitivamente l'Ufficio regionale della Lombardia, assume la reggenza di quello del Veneto, per la tutela degli altri monumenti.

Furono concretati col Ministro del Tesoro i relativi provvedimenti finanziari per la parte di spesa che sarà a carico dello Stato. Il progetto verrà senz'altro presentato al parlamento.

La notizia che questo telegramma ci reca, come da noi sarà certamente appresa con viva compiacenza dall'intera città.

Noi abbiamo sempre sostenuto che per risolvere questa questione dei monumenti nostri, incombente in modo doloroso e dannoso su Venezia, era necessaria unità di propositi e unità di indirizzo nei vari lavori urgenti quanto importanti che i nostri monumenti richiedono.

L'unità dei propositi abbiamo potuto constatare in questi giorni vedendo concordi studiar la questione e patrocinarne la soluzione davanti al Ministro, le autorità municipali e politiche che a torto si tentò di far apparire divergenti.

L'unità di indirizzo è raggiunta con l'accettazione del doppio incarico da parte dei due architetti milanesi.

Poteva apparire difficile, data la diversità degli enti obbligati ai restauri dei monumenti veneziani, che uno solo fosse l'uomo che ad ogni opera presiedesse. Con la scelta del Beltrami e del Moretti se non assolutamente ogni possibilità, certo ogni probabilità di dissidio, non pur personale, ma tecnico è tolta, dacchè è noto come i due illustri architetti abbiano comunanza di vedute, come ebbero ed hanno tanta comunanza di lavoro a Milano.

Noi quindi salutiamo con fidente esultanza questa soluzione che assicura alle più importanti opere edilizie e artistiche Luca Beltrami che certamente è non solo l'uomo più opportuno e indicato all'impresa grandiosa che è stato pregato di assumere, ma altresì, per temperamento, per fermezza congiunta a cortesia, per modestia congiunta a grande vigoria morale, è il più adatto ad elevarsi e quindi a dominare sulle miserie infeconde e ingombranti.

Ormai gli uomini ci sono. E per ciò possiamo sperare che presto ci sia anche fervor di lavoro rassicuratore e rigeneratore.

Un'intervista col co: Grimani

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio sera:

L'*Italie* pubblica una intervista di un suo redattore con il vostro Sindaco co. Grimani.

Essa nulla contiene che non vi abbia già segnalato nel mio telegramma di giovedì, ma il co. Grimani dichiarò che occorreranno quattro anni di lavoro e due milioni di spesa per ricostruire il campanile e la loggetta.

Il Sindaco espresse la speranza che si possa porre la prima pietra del nuovo campanile il 25 aprile, giorno di San Marco.

Per gli altri monumenti pericolanti, il co. Grimani conchiuse: Siamo pericolanti e chiediamo l'aiuto dello Stato. D'altronde l'Italia ha il dovere di proteggere le sue glorie maestose!

Evidentemente l'intervista il Sindaco la concesse prima della conferenza avuta oggi col ministro e riferita nel nostro telegramma.

Il Governo, come tutte le autorità locali, hanno fatto il loro dovere, e ad un risultato si è pervenuti.

Ci uniamo anche noi alla speranza che il giorno di S. Marco possa esser collocata la prima pietra del campanile, chè tale solennità, in quei giorni in cui avrà principio la grande festa artistica della Quinta Internazionele, varrà a far conoscere a italiani e stranieri, oggi erroneamente ed esageratamente allarmati, che Venezia con eguale amore e identica alacrità pensa a conservare le sue antiche glorie storiche e a far fiorire le moderne virtù artistiche di tutto il mondo.

Il Campanile di S. Stefano

La questione del campanile di S. Stefano è sempre pendente come e forse anche più di lui.

Gli architetti Caselli e Antonelli fecero le loro visite alla povera e non insigne torre. Hanno fatto degli assaggi, mettendo a nudo in gran parte le fondazioni, ed hanno scoperto.... ciò che la commissione governativa e la maggioranza della commissione municipale avevano supposto e predetto; che cioè la spaccatura che si vede nel Campanile continua, o ha origine, nelle fondazioni, tutt'altro che solide e compatte.

Gli architetti hanno ordinato nuovi scavi e nuovi studi... ma l'imprenditore Grisostolo si è rifiutato di eseguirli credendo che, ove si facciano, si mettano in pericolo e la torre e la vita di chi ci lavori attorno.

Dal canto suo l'ing. Pellanda, della commissione municipale, ha rassegnato, con le proprie dimissioni, ogni responsabilità.

Quanto al progetto di robustamento e di raddrizzamento del Campanile, come i due architetti lo avevano ideato, esso pare non incontri la approvazione dei tecnici veneziani molto pratici in fatto di restauri, e conoscitori di ciò che le specialissime condizioni del suolo e delle costruzioni veneziane richiedono.

Ne presenteranno un altro? Si attendono la loro risposta e le loro deliberazioni, da Torino ove sono ritornati l'altra sera, ma è piuttosto diffusa l'opinione che essi possano declinare il mandato non avendo speranza fondata di poter salvare il Campanile, le cui condizioni, non si sa se alle volte non sieno state peggiorate dagli scavi e dai lavori di assaggio fatti intorno alla torre e alle sue basi, ma certo da questi assaggi apparirono infelicissime.

Si tornerà, dunque, all'idea di abatterlo e di ricostruirlo?

Forse, se ci si fosse un pò meno esaltati per l'importanza e la bellezza di quel Campanile che non ha, viceversa, nulla di storico nè di artistico, a quest'ora sarebbe già in parte ricostruito, e non si avrebbe il permanente incubo della sua continua minaccia.

Ospiti illustri

Proveniente da Mentone è giunto ieri mattina col treno di lusso S. A. R. il principe Carlo Edoardo di Saxe-Colourg-Gotha con numeroso seguito, e scese all'*Hotel Europe*.

La partenza del Patriarca

Ieri col treno del 14.35, è partito per Roma, per assistere al giubileo Pontificale di Leone XIII, Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, accompagnato dal suo segretario Monsignor Bressan.

In causa di questa partenza resta sospresa l'amministrazione della Cresima.

Nel Personale Civile della R. Marina

I guardiani

Ci scrivono:

E' da diversi anni che gli impiegati civili fanno sentire i loro giustificati lamenti per migliorare la loro esistenza e ogni classe espose i propri bisogni, le proprie sofferenze, e quindi implorò provvedimenti per proprio vantaggio. Così i disegnatori da un lato, i commessi dall'altra, ma la classe più derelitta è quella dei Guardiani di magazzino, la quale più volte fece appello al cuore di chi regge le sorti della Marina per essere rialzata dalla deplorevole condizione cui si trova, e sempre invano pregò ed espose le sue condizioni quantunque ogni giorno più cruda diventi la sua sorte per il crescendo dei bisogni della vita. Pure ai guardiani di magazzino, sono affidate delle mansioni molto delicate come la gelosa custodia del materiale di Marina.

Colla legge 23 Dicembre 1876, venne istituita la Categoria guardiani di magazzino, e tale categoria era reclutata da militari pensionati, e ciò in considerazione che lo stipendio annesso all'impiego di guardiano non poteva essere sufficiente per le strette necessità della vita, ora invece per disposizione del Regolamento 28 Giugno 1888, l'impiego di guardiano è riservato ai soli sott'ufficiali senza pensione con 12 anni di lodevole servizio; colla stessa legge i guardiani furono assimilati agli uscieri del ministero con disparità di trattamento negli stipendi. Ora i guardiani giustamente domandano il pareggiamento del loro stipendio a quello degli uscieri del Ministero.

I guardiani di 2. classe percepiscono uno stipendio di lire 68.61 mensili che depurate di tutte le tasse appena arrivano a poco più di due lire al giorno nette, quelli di 1. classe percepiscono lire 76.16. Per passare dalla 2. alla 1 classe ci vogliono per lo meno 7 o 8 anni. I capi guardiani sono retribuiti con lire 91.20 mensili e per arrivare, chi ci arriva, a quel posto ci vogliono almeno 25 anni di servizio. La categoria guardiani è composta di 89 persone, delle quali 17 prestano servizio presso le Direzioni di Commissariato militare marittimo in servizio d'uscieri, e più volte si è invocato dal Ministero perchè venissero tolti e sostituiti da Marinai costieri trattandosi d'un servizio indecoroso per loro ex sott'ufficiali, riducendo così l'organico da 89 a 70, senza nuocere menomamente il regolare servizio, migliorando le loro condizioni e con una spesa in bilancio inferiore di quella attuale.

Noi speriamo che S. E. Morin mantenendo le promesse fatte recentemente alla Camera, terrà conto anche della categoria guardiani nei miglioramenti che vuol concedere al personale civile della R. Marina.

La conferenza Murani

sulla telegrafia senza fili

Tutta la Venezia intellettuale s'è data convegno per oggi alle 4 al Rossini per la conferenza di Oreste Murani sulla telegrafia senza fili. Il teatro è già tutto esaurito ed il nostro Comitato della Dante Alighieri, che ha avuto la geniale idea di invitare Oreste Murani e nulla trascura perchè questo trattenimento scientifico sia una degna celebrazione della grande scoperta di Guglielmo Marconi, pensa già, per accogliere le richieste degli ultimi e dei ritardatari, a disporre sul palcoscenico qualche decina di poltrone che saranno poste in vendita domattina.

Gli apparecchi sono già stati posti in assetto dal prof. Campostano e funzionano benissimo, ed è stato eretto stanotte il palco dove sarà collocato l'apparecchio ricevitore dalla lunga asta d'acciaio.

E il pubblico avrà dalla parola facile, piana, arguta e precisa di Oreste Murani la illustrazione completa ed evidente di ciò che veramente è la grande scoperta che onora la civiltà moderna e forse da sola una nuova ne prepara.

Pro Colonia Alpina San Marco

Per iniziativa della *Colonia Alpina*, la provvida istituzione che dà mezzo a tanti bambini poveri veneziani di godersi un mese di montagna, si è riunito un Comitato collo scopo di preparare un *Circo equestre*, formato completamente da elementi della miglior società cittadina. Il Comitato, costituitosi sotto la presidenza d'onore del Presidente della *Colonia*, N. H. commendatore Marcello Memmo, ha acclamato a presidente effettivo l'egregio e simpatico barone Augusto Mayneri; a vice-presidenti il nob. L. Luccheschi, il co. Angelo Valier, l'avv. G. E. Usigli e l'ing. B. Ravà; a segretario il cav. A. Jesurum.

Il barone Mayneri riassunse con brillante relazione il programma d'azione del Comitato. Quindi dopo animate discussioni vennero affidate le varie pratiche da compiersi ad altrettante commissioni, che già si posero attivamente all'opera.

Non v'ha dubbio che la benefica intrapresa, ideata dall'ing. Ravà, assicurerà alla *Colonia Alpina* un utile superbo.

I the danzanti

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Comitato dei the danzanti sente il dovere di esprimere i più sentiti ringraziamenti all'Ill.mo sig. sindaco co. Filippo Grimani per l'uso delle stanze del Municipio per le sue sedute e per la concessione gratuita delle piante d'ornamento nelle sale della « Fenice »; alle contesse Papadopoli, Morosini, Albrizzi e Sormani Moretti, le quali misero a disposizione del Comitato stesso i propri domestici per il *buffet* ed inviarono fiori; alla Società del Gaz, che concesse l'illuminazione gratuita nelle sale; al sig. Carlo Lavena che rinunciò anche quest'anno a quanto gli spettava per il *buffet*; al cav. Walter, che contribuì all'addobbo delle sale e dello scalone; alla direzione del teatro « La Fenice » che accordò una diminuzione di fitto per l'uso delle sale; ed infine alla stampa cittadina che fu larga verso il Comitato del suo appoggio ed incoraggiamento.

Da nostre informazioni ci risulta che l'introito netto dei the sarà di circa 5000 lire.

Il Comitato generale di beneficenza occupato a chiudere i conti dei due spettacoli datisi durante il Carnovale, sente l'obbligo di esprimere fin d'ora vivi ringraziamenti alla stampa cittadina per l'appoggio e l'interessamento preso — al cav. Walther ed all'ottima sua signora che oltre alla preziosa cooperazione loro e dei loro segretarii misero a disposizione del Comitato, Hotel e personale — alla Società del gaz per l'uso gratuito del gaz — a quella della luce elettrica pel forte ribasso accordato alla Società della Fenice per l'uso del teatro e delle sale — al co. Girolamo Marcello che concesse i locali per l'esposizione del gran premio — alla co. Sormani ed all'egr. sig. Sindaco che diedero le piante per l'addobbo ed a tutti coloro che in vario modo contribuirono a raggiungere il brillantissimo esito finanziario ottenuto.

Beneficenza cospicua

Il co. Nicolò Papadopoli nell'occasione del matrimonio di sua figlia Madda ha elargito agli Asili Infantili di Carità la somma di L. 1000.

La r. nave Baleno

Reduce dalla ispezione delle *boe* di Grado la r. nave "Baleno,, passa oggi in posizione di disarmo.

Università Popolare

Giovedì si ripresero frequentatissimi i corsi all'Università Popolare con una lezione del prof. Jona sull'alcoolismo, e proseguiranno venerdì, con la prima lezione di Storia Veneta del prof. Secretant, e iersera con una lezione del prof. Florian sul contratto di lavoro.

Ecco l'elenco delle lezioni, per la prossima settimana:

Lunedì 2 marzo DIRITTO CIVILE (prof. R. Manzato) — *Il Divorzio*.

Martedì 3 marzo FISICA (prof. E. Marsich) — Prismi e lenti.

Giovedì 5 marzo STORIA VENETA (prof. G. Secrétant) — *La caduta della Repubblica.*

Venerdì 6 marzo IGIENE SPECIALE (dott. A. Boldini) — *Anatomia dell'occhio.*

Associazione Stampa Veneta

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta è convocato d'urgenza, oggi alle due, per le dimissioni del Consigliere di turno Avv. Cav. Guido Ermanno Usigli.

Partenza di truppa per Chioggia

Ieri mattina alle sette e mezza, con due barconi rimorchiati dalla cannoniera Nicolò Tommaseo del 4. Reggimento Genio, è partita per Chioggia la 7. Compagnia dell'80 Regg. Fanteria comandata dal capitano cav. Pietro Belloni.

Col piroscafo della S. V. L. è partito pure per Chioggia un rinforzo di R.R. Carabinieri ed agenti di P. S.

Questo invio di truppa e di Agenti della forza pubblica è una misura precauzionale dovuta alle condizioni create oggi in quella città per la questione del dazio.

Il truffatore della Banca Veneta

L'audace e grossa truffa, consumata dal sedicente cubano, in danno della Banca Veneta continua ad esser tema dei discorsi di tutti.

Mentre si trovano parole di scusa e di difesa pel sig. Fantuzzi che scontò la lettera di credito mediante l'apposizione di una firma che pareva quella autentica del titolare, si fanno generali meraviglie perchè la ditta bancaria fratelli Lazzari abbia mandato l'ordine di sospensione del pagamento di 50,000 lire per lettera anzichè per telegramma circolare.

Frattanto il nostro... Cubano continua la turlupinatura.

Mentre l'altra sera scrisse di suo pugno generalità paese, condizione ecc. ieri si disse invece ammogliato e padre di una figlia. Ieri mattina alle 9 avendo alla destra il vice commissario Contini ed alla sinistra il delegato Charmet, che si era fino dall'altro ieri fatto credere il disgraziato cassiere della Banca Veneta, il.. Cubano fu tradotto alla questura centrale. Il questore comm. Collina e il commissario capo cav. Pelatelli tentarono di farlo parlare, dimostrandogli la triste posizione in cui egli aveva messo quel povero cassiere. Bene, rispose il cubano, trasportatemi a Bordighera e vi dirò dove è la persona. Ma siete pazzo? disse il questore. Perchè? replicò il cubano, trasportatemi incatenato quanto volete, poi mi ricondurrete a Venezia se non vi farò trovare la somma.

Visto che il questore non poteva accettare quella proposta, il cubano soggiunse: Se non volete mandarmi a Bordighera, andiamo a Genova. La si trovano mia moglie e mia figlia e la prima conosce e vi dirà il nome di colui pel quale ho rovinato me e la famiglia. Perchè, ve lo ripeto, fui ingannato da quello che mi consegnò la lettera di credito (che disse da lui rinvenuta) col miraggio di una quarta parte della somma.

Da tutto ciò si capisce che il Cubano, continua a prendere in giro la Questura per far guadagnare tempo al complice. Chi sarà costui? E sarà un uomo od una donna? Nulla se ne può sapere, certo però è difficile che egli sia ancora a Venezia, a meno che non stia abilmente in attesa di notizie sul disgraziato compagno, con la probabilità però di essere acciuffato.

Ieri, dopo la conferenza avuta in questura, il Cubano fu chiuso nuovamente a S. Severo quindi fu ricondotto all'ufficio di P. S. di S. Marco dove subì un interrogatorio che durò tre ore. Non ne conosciamo il risultato definitivo; ma da quanto trapela di fuori il Cubano continuò a dire tutto fuor che ciò che egli sa e vorrebbe saperlo anche la Questura.

Il furto alla Giudecca
Un arresto fortunato

Nella *Gazzetta* dell'altro ieri abbiamo narrato estesamente il furto di salami, caffè, formaggi ecc. di cui fu vittima il bottegaio Giuseppe Grossi alla Giudecca. Mentre gli agenti della squadra mobile si raddoppiavano per cercarne gli autori e sequestrare la refurtiva alcune sere fa, la guardia Memola incontrò in Campo S. M. Formosa un giovanotto, la cui andatura gli diede sospetto.

Gli si avvicinò e conosciutolo pel girovago Agostino Dorella di 19 anni, abitante a Castello, lo invitò a recarsi alla Questura centrale, ove fu perquisito e gli si rinvennero indosso circa undici lire, delle quali non seppe giustificare la provenienza.

Si notò inoltre che aveva un berretto nuovo e gli si chiese con quali guadagni oltre che essere in possesso di tante lire avesse potuto comperarselo, ma il giovanotto non rispose.

Fu tradotto allora a S. Severo dove passò la notte e al mattino seguente fu portato davanti al delegato Pietrangeli, ma egli rimase sempre silenzioso e davanti alle minaccie e davanti alle promesse.

Fu trattenuto nell'ufficio del capo brigata maresciallo Gaudio e là, il maresciallo, il brigadiere Mellace e gli agenti lo accarezzarono, e furono verso il Dorella tanto generosi offrendogli da mangiare e da bere che il Dorella si decise a parlare, e disse che con Ernesto Girardi, di 18 anni, abitante a Cannaregio e un altro di cui declinò le generalità avevano consumato il furto alla Giudecca portando la refurtiva in casa di Giuseppe Gerumin fu Isidoro da Roncade di 33 anni, girovago abitante a Cannaregio. Costui portò con loro due la merce poco per volta con una barca, vogata da lui e dal Girardi, presso alcuni negozianti, di uno dei quali fece il nome.

Il Dorella disse anche che la refurtiva era stata venduta per circa 300 lire, delle quali a lui ne eran toccate 35, ma che la sera della divisione i compagni lo ubbriacarono e gliene rubarono 15.

Dopo tali confessioni la squadra si mise prima di tutto sulle traccie dell'altro ladro e del ricettatore, e questi fu arrestato l'altra notte alle una in Campo S. M. Nova, il Girardi, fu arrestato l'altra sera dal delegato Manganiello, mentre ritornava da Treviso, il terzo ladro si è reso latitante.

Dopo gli arresti, gli agenti pensarono alla refurtiva e riuscirono a sequestrarne buona parte e cioè 24 chilogrammi di caffè ed una formaggia di reggiano al biadajuolo al ponte degli Scudi certo Lombardo; cinque formaggie, pure di reggiano, al biadajuolo Bertocco Augusto con negozio in Ruga a Rialto; una formaggia pecorina nel negozio a S. Antonin, che era stata acquistata dal direttore del negozio Folin, signor Rizzo; altra formaggia pecorina da Gnochetti biadajuolo a S. Caterina.

Tutto fu trasportato alla Questura Centrale ed jeri furono interrogati dal delegato Pietrangeli gli acquirenti. L'operazione però non è ancora completata, ma la squadra crede di potere in breve avere in mano il rimanente.

Coll'arresto, casuale, del Dorella si è scoperto non solo il furto alla Giudecca; ma benanco quello consumato sere fa in calle delle Rasse in danno dell'esercente Giov. Giurin, al quale, come abbiamo a suo tempo narrato, scassinata la porta della cucina che mette nel Ramo Padovani i ladri rubarono 16 bottiglie di cognac e due chilogram. di carne, e ciò perchè uno dei ladri, fu appunto l'Ernesto Girardi il quale, confessò anche questo furto, e indicò il ricettatore nella persona di Sante Boron di 37 anni, calzolaio, abitante a Rialto che acquistò parte delle bottiglie. Lo stesso Manganiello procedette anche all'arresto del Boron.

Doppio incaglio del „ Libibeo "

L'altra sera, causa la nebbia, si incagliò al Lido, il piroscafo *Libibeo* della N. G. I. proveniente da Brindisi e Ancona carico di agrumi, olio e vino.

Ieri mattina si liberò e procedette verso la marittima, ma alla Salute, avendo appoggiato a destra, per lasciar passare un piroscafo inglese in partenza, tornò ad incagliarsi.

Dalla R. G. I. furono mandate sul luogo delle peate per lo scarico della merce.

Contravventore e violento

Il vigile N. 26 sorprese ieri l'altro il fornaio Antonio Funes di 27 anni, abitante a S. Croce mentre trasportava sulla testa una cesta di pane scoperto, contrariamente a quanto prescrive il regolamento municipale. Rilevatagli la contravvenzione, il Funes oltraggiò l'agente, opponendo accanita resistenza.

Col concorso dell'infermiere municipale Ferdinando Rubini, il violento fu arrestato.

Un pittore di nuovo genere

Giuseppe Costantini da Burano, venditore girovago di pesce, ha cambiato mestiere e si mise a fare il pittore. Però, invece del pennello, adopera pezze di tela e invece che sul lino, le pitture le applica sulle triglie. Fu il vigile *132* Gheller che sorprese questo nuovo genere di artista mentre, con un pezzo di tela inzuppata di tintura rossa, dipingeva il... dorso di parecchie triglie che aveva su un canestro. Il vigile, lo afferrò pel colletto della camicia e lo tradusse all'ufficio d'igiene dove il Dott. Fano constatò che, la tintura rossa era nociva alla salute, e che le triglie, erano guaste. Mentre ordinò al distruzione delle triglie, al... pittore fu rilevata la contravvenzione alla legge sanitaria.

Candelieri di ritorno

Oltre un anno fa circa, all'antiquario Jarak Clemente che ha il negozio in Frezzeria di fronte alla farmacia Zampironi, vennero rubati fra altri, due porta candele di bronzo a sette braccia ciascuno del complessivo importo di lire trenta. Egli denunciò allora il furto alla Questura; ma non potè saper più nulla, fino ad jeri mattina che entrò nella bottega un operaio conosciutissimo per la sua onestà, e gli offrì in vendita i due porta candele che l'Jarak riconobbe per i suoi. L'operaio disse di averli acquistati da un rigattiere a S. Cassiano. L'Jarak e l'operaio corsero dal rigattiere e questi dichiarò di averli acquistati all'asta del Monte di Pietà!

Fra i due acquirenti e il proprietario si mise di mezzo intanto la Questura di S. Marco sequestrando provvisoriamente i candelieri.

Parrucchiere e maestra di lingue

Un mese e mezzo fa circa, Rosita Minozzi abitante a S. Filippo e Giacomo affittava una camera ammobigliata, con comodo di cucina, ad un individuo che si qualificò per Giovanni Armon di 33 anni da Nizza marittima, che aveva con sè la moglie ed una bambina. Egli faceva da parrucchiere, la moglie insegnava lingue straniere.

L'altro jeri, la Minozzi rimase assente da casa sua tutta la giornata e quando rincasò alla sera si ritirò nella propria camera. Al mattino seguente non vedendo uscire gli Armon entrò nella loro camera, ma non c'erano nè gli inquillini nè i loro bagagli. Insospettitasi per questa fuga ispezionò la casa e non trovò più: una cucinetta a petrolio, un porta guanti di seta, una scatola lunga da lavoro, asciugamani e salviette per un importo di circa 80 lire. Gli ospiti che avevano lasciato la casa senza avere pagato l'affitto, avevano voluto evidentemente farne anche un po' di bottino.

La Minozzi denunciò il fatto alla Questura esprimendo i suoi sospetti.

Gli Armon sono irreperibili.

Varie di cronaca

TENTATO SUICIDIO. — Righini Giuseppe ventenno abitante a San Bartolomeo per dispiaceri amorosi ha tentato ieri di suicidarsi bevendo una mistura di petrolio e fosforo. Chiamato d'urgenza il Dott. Molin, questi mediante lavacro dello stomaco lo mise fuori di pericolo.

Corriere illustrato della Domenica

Il *Corriere illustrato della Domenica* che diamo in dono ai nostri abbonati nel n. 9 (1 marzo) contiene:

QUADRI A COLORI: La fulminea morte di una signora mascherata al veglione del Ridotto a Venezia — Trieste: La commemorazione delle giornate di febbraio 1902.

INCISIONI IN NERO: Pel quarto centenario della Disfida di Barletta: La processione del 13 febbraio a Barletta. — Il ponte di Chiaja che i Napoletani temevano crollasse (con 3 incisioni) — L'esercito turco: Ufficiali e soldati di fanteria. — Gli avvenimenti di Macedonia: Truppe turche traversanti Salonicco. — Pensieri, quadro di *E. Rossi*. — Abbigliamenti da passeggio per giovani signore. — La pagina umoristica.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Musa vernacola: El telegrafo senza fili, di *G. Emilio Ducati*. — Serena, novella di *Paolo Ruggeri Laderchi*. (con 6 incisioni). — Il centenario della Disfida di Barletta. — Una signora mascherata morta al veglione. — Curiosità americane; Il più grande albergo di New-York. — Un cuore stanco, racconto di *O. Schubin*. — La moda di marzo, di *Lutezia* — Un famoso ponte di Napoli che si diceva in pericolo. — La commemorazione delle giornate di febbraio a Trieste. — Giuochi, a premio, Scacchi, ecc.

Festa di beneficenza

Il comitato, costituitosi per allestire un trattenimento ad incremento del fondo destinato a far godere il beneficio del bagno di mare ai figli ed agli orfani di impiegati, si è riunito in assemblea generale in una sala dell'Associazione fra impiegati civili.

Dopo viva discussione fu deliberato di indire una festa per la metà di quaresima nelle sale del teatro la Fenice, con pesche di ricchissimi premi, con giuochi e passatempi variati.

Lo scopo della iniziativa ne assicura l'esito più brillante.

Un operaio veneziano scomparso a Terni

Ci telegrafano da Terni, 28 febbraio sera:

Da circa un mese è scomparso l'operaio Domenico Soletto, nato a Venezia, cinquantenne, qui adetto alla Acciaieria. Il Soletto gobbo, deforme, conosciutissimo, tempo addietro sposò certa De Santis di anni 30 anch'essa deforme, dalla quale attualmente era diviso per ragioni intime. Sulla sua scomparsa circolano strane dicerie ed alcuni ritengono trattarsi di disgrazia, altri di suicidio, altri di delitto. La questura indaga.

Taccuino del pubblico

Tassa spazi comunali. — Il Sindaco avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al secondo trimestre 1903, resterà esposto nella residenza Municipale per giorni quindici consecutivi a cominciare dal 27 andante mese nelle ore d'ufficio. Chi intende rinunciare alla concessione dovrà restituire la licenza alla Divisione IV Municipale, entro il mese di marzo p. v. e in caso contrario sarà tenuto a rispondere della tassa anche pel secondo trimestre 1903. Chi invece, intenda mantenerla, dovrà effettuare il pagamento della tassa entro i primi otto giorni del mese di Aprile 1903.

Grazie Gritti. — La Congregazione di Carità assegnato d'accordo col reverendissimo parroco di Ss. Ermagora e Fortunato sei doti di lire 156 della fondazione Gritti Francesco a nubende della parrocchia suddetta, di conformità alle tavole fondazionali della Pia Opera.

Lega fra gli insegnanti. — Questa mattina alle ore dieci e mezza antim. avrà luogo l'assemblea generale di questa lega, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza — Relazione morale dell'anno decorso — 3. Approvazione del consuntivo 1902 e del preventivo 1903.

Buona usanza e beneficenze varie

Il cav. Giulio Errera, residente in Alessandria, ad onorare la memoria del compianto suo fratello avv. cav. Girolamo, elargì lire cento ad incremento del fondo della casa israelitica di Ricovero ed Industria.

— Il signor Giuseppe Moro ci rimette lire per l'Orfanotrofio maschile, per onorare la memoria del tenente di vascello Mainardi.

Ospitale Umberto I. — Il cav. Italico Bert, rettore del convitto nazionale Marco Foscarini, ha rimesso al Tesoriere per l'Ospitale dei Bambini poveri Umberto I. Lire 82 ricavate da una delle rappresentazioni dello scorso carnovale, date, con gentile pensiero, nel Convitto a favore della suddetta Pia Istituzione.

— Il direttore del Convitto Marco Foscarini disposto a favore degli Asili Infantili di Carità somma di lire 82, prelevandola dal ricavato del recite di beneficenze tenute nel Convitto stesso.

CRONACA DEI TEATRI

La Compagnia Caimmi-Zoncada al « Goldoni »

La Compagnia di Gemma Caimmi e Luigi-Zoncada debutterà questa sera con la commedia di Alessandro Dumas figlio: *Dionisia*. Protagonista la signora Caimmi che inizia il suo ruolo di prima attrice.

I due capocomici nel desiderio di accrescere le attrattive della loro breve stagione hanno da ieri acquistato il diritto di priorità per la rappresentazione della nuova commedia di Pierre Veber *Loute* tradotta da Ugo Ojetti. A Milano questo lavoro fu rappresentato nell'autunno scorso dalla Compagnia Talli Gramatica Calabresi, ed il successo superò quello di molte altre novità recitate in quella fortunata stagione.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla banda dell'80.mo fanteria:

1. Marcia *Spensierata*, De Michelis — 2. Notturno *Verlorners Glück*, Tilemberg — 3. Sinfonia *in Sib Maggiore*, Masutto — 4. Duetto *Rigoletto*, Verdi — 5. Danza *Fantastica*, Geresa — 6. Pot-pourri *Madama Angot*, Lecocq.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — ore 4 pom. — *Conferenza Murani.* — 8.1/2 — Ultima lillipuziani - *Crispino e la Comare.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Dionisia.*
MALIBRAN — Circo Equest. — 2.1/2 - 8.1/2, Rap.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Su lle origini di S. Donà di Piave

S. DONA', 28. — Questo nostro paese che va ora progredendo e trasformandosi in una vera cittadina, con tutte le comodità moderne, era, fino alla metà del secolo scorso, un meschino villaggio. I nostri vecchi ne ricordano ancora gli umili abituri.

Eppure studiando le vecchie cronache e il Filiasi, il nome della località di Mussetta fu quello romano di «Fines». Dunque anticamente esisteva un centro di vita commerciale posto presso il Piave inferiore, in un angolo ove confinavano quattro diocesi: Treviso, Torcello, Equilio, Eraclea. Nel X secolo questo centro fu devastato dai Tartari-Ungari. Ivi fu eretta una cappella a San Donato, il cui corpo nel 980 fu trasportato a Murano sotto la diocesi di Torcello. S. Donato fu poi patrono dei paesi al di qua e al di là del Piave.

Le vicine località di Musse, Mussette e Musili, pare fossero dei ripari che allora difendevano le campagne dalle violenti innondazioni del fiume.

Ai tempi della Veneta Repubblica fu una gastaldia che passò in affitto a varie famiglie patrizie: Trevisan, Malipiero, Foscari, Gradenigo, Marcello. L'antica *casa di muro, coperta di coppi in solar, posta sopra la Piave, con pozzo, forno, orto ed altre teze* fu forse la prima abitazione di S. Donà e ricorda lo stile dell'architettura veneta.

Singolare è la tradizione che nel secolo XVI vi fosse grande quantità di eretici, e che nel 1566 le streghe dissotterrassero i cadaveri nella notte di S. Giovanni....

Ancora la grave questine del dazio
Timori di disordini

CHIOGGIA, 28. — Iersera alle 10 il comitato degli esercenti tenne un'adunanza privata per prendere le ultime deliberazioni e decise definitivamente la chiusura degli esercizi.

Stamane alle 11 giunse da Venezia una compagnia dell'80.o fanteria (*vedi cronaca*) e questa sera si attende un altro rinforzo, più una trentina di carabinieri.

In città non si parla d'altro. Stamane grande ressa nei negozi, anche in quelli che nulla hanno a che fare coll'Impresa daziaria, temendosi per domani tumulti e disordini.

Padova

La chiusura dei festeggiamenti del " Club Ignoranti „

PADOVA, 28. — Domenica in *Salone* vi sarà la serata di chiusura dei festeggiamenti indetti durante la stagione di Carnovale dal benemerito Club Ignoranti.

Saranno sorteggiati i premi speciali, doni bellissimi di cittadini cospicui e delle LL. MM. il Re e la Regina Madre, costituenti una lotteria speciale.

Vi sarà poi un gran concerto vocale-istrumentale cui parteciperà l'applaudita musica del 13.o fanteria.

Alle signore che interverranno alla serata verrà offerto un regalo ricordo, e un biglietto per concorrere alla lotteria.

L'annuario della R. Stazione bacologica

Ieri venne diramato anche alla stampa il XXXI volume dell'annuario della nostra stazione bacologica, fiorente e laborioso istituto, unico del genere in Europa, diretto dall'illustre prof. cav. E. Verson.

L'annuario contiene la relazione sulla attività dell'istituto nell'anno 1901, relazione che è la più luminosa conferma dell'ottimo indirizzo e della stima che l'istituto stesso gode meritatamente in Italia ed all'estero. Vi si parla diffusamente del lavoro compiuto durante l'anno decorso per l'allevamento dei bachi, per l'organizzazione del mercato dei bozzoli, e per le ricerche istologiche sul filugello. Infine l'annuario contiene particolareggiate relazioni dei professori Verson ed Anajat intorno ad altre ricerche fondamentali sul modo di allevamento del filugello e sull'incrocio colle varie razze.

Società Veneta ferroviaria
Il nuovo regolamento del personale

Domani, 1 marzo, entrerà in vigore il nuovo regolamento del personale addetto all'esercizio delle ferrovie e tramvie esercite dalla Società Veneta.

Consta di 102 art., di una tabella graduatoria, ed è diviso in 11 parti. Sono premesse le *disposizioni generali* regolanti le iscrizioni per gli impiegati ordinari ed avventizi, la loro ammissione alla Cassa di previdenza, e le altre modalità del servizio.

Seguono le norme per l'*ammissione in servizio*. Per divenire agenti stabili occorre un servizio di prova: per taluni servizi occorrono specifiche qualità fisiche. Pel *servizio di prova* sono fissati i termini e i conseguenti diritti di nomina, colla indicazione dello stipendio, le qualità varie, morali e tecniche richieste all'agente per esser dichiarato funzionario stabile dell'azienda. Quanto agli *avanzamenti* essi si fanno per promozione di grado o con aumenti di stipendio. Negli articoli 22 al 34 si parla dei *congedi* ed assenze per *malattie, esoneri, ecc.*

La Società può far luogo all'esonero definitivo degli agenti dal servizio: a) per soppressione di ufficio — b) per inabilità al servizio o alle funzioni proprie della qualifica di cui è investito l'agente — c) per riduzione di personale — d) per inosservanza delle condizioni secondo le quali il servizio deve esser prestato, quando ciò non dipenda da forza maggiore.

Si parla quindi delle *sovvenzioni* che si possono concedere per ragioni di famiglia, delle *indennità*, di *trasferte*, di *traslochi* ecc. ecc. Parecchi altri articoli si diffondono a parlare sulla disciplina degli agenti e sulle varie punizioni.

Col primo marzo andranno pure in vigore le norme nuove e le attribuzioni assegnate agli uffici centrali della direzione ed agli Ingegneri dell'Esercizio

Il monumento a G. Mazzini

Quest'oggi venne collocato uno dei magnifici gruppi laterali in bronzo che costituiscono l'ornamento principale del bellissimo monumento, opera egregia dello scultore concittadino Giovanni Rizzo, e non già del prof. Dal Zotto, come erroneamente avemmo a pubblicare.

Consorzio ferroviario
Padova—Treviso—Vicenza

Oggi nella sala della deputazione provinciale ebbe luogo una importante seduta per il consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza.

Erano presenti il co. Piovene, l'on. Molmenti, l'on. Toaldi ed il senatore Lampertico per la Provincia di Vicenza; il co. sen. Gino Cittadella, il prof. Giacinto Turazza, il cav. Deganello per la provincia di Padova, il comm. Minesso e l'on. Schiratti per la Provincia di Treviso.

Apertasi la seduta, il senatore Lampertico fece una dettagliata esposizione della gestione finanziaria, constatando gli ottimi risultati ottenuti. All'unanimità si approvò quindi il consuntivo 1902 ed il preventivo 1903.

Venne quindi per acclamazione confermato a presidente il senatore Lampertico.

Uno spazzino colpito da apoplessia

Quest'oggi lo spazzino pubblico n. 2 Zago Eugenio, d'anni 70, mentre attendeva alle proprie mansioni, venne colpito improvvisamente da un insulto apoplettico in mezzo alla via.

Raccolto da alcuni passanti, venne d'urgenza condotto allo spedale. Versa in gravissimo stato.

La questione della luce elettrica
a Conselve

CONSELVE, 28. — Fino dai primi dell'anno scorso il Comune iniziò pratiche con la Società industriale di Battaglia per l'impianto in paese della luce elettrica. Le clausole con la Società vennero preliminarmente stabilite, il Consiglio Comunale unanime approvò l'operato della Giunta; non mancava che il *placet* prefettizio il quale subì un ritardo per colpa, non del Municipio, bensì della società industriale stessa.

Nel frattempo (ultimi di agosto) la Società volle dare al paese un saggio di quanto il paese stesso desiderava da tanto tempo, e profittando della forza già condotta in Conselve per la trazione dei molini e della sega Murante-Munari, adattò provvisoriamente un piccolo impianto comprendente le piazze e parte della contrada principale con lampade ad incandescenza e ad arco. Il saggio durò una quindicina di giorni con plauso dei cittadini i quali sottoscrissero con entusiasmo un bel numero di contratti, pregustando i benefici che ne avrebbero risentiti in casa e fuori. Venne il sospirato *placet* prefettizio, ma la Società industriale non si fece più viva.

A furia d'interpellanze, anche col mezzo della stampa, si venne a sapere come la Società non avrebbe potuto somministrare la luce a Conselve fino a tanto che non venisse ultimato un certo lavoro, che dicesi già in corso, e senza del quale mancherebbe la forza sufficente. Si assicura poi che quel tal lavoro andrà alla lunga per molti e molti mesi. E chi ha mai parlato di questo lavoro quando venivano conclusi i contratti coi privati i quali credevano di avere la luce elettrica per l'inverno? Il Municipio ne sapeva forse qualche cosa? e perchè allora non ha parlato?

Siccome poi l'illuminazione privata è subordinata alla pubblica, è forse giusto che i privati debbano attendere l'esecuzione del contratto fino... alla consumazione dei secoli?

Ora domandiamo: per questo stato di cose, di chi la colpa?... Della vecchia o della nuova amministrazione comunale?

Desideriamo un po' di luce intorno alla... luce elettrica.

Un neonato in un sacco

MONTAGNANA, 28. — Ieri mattina alle ore 7, Maria Visentin, moglie a Visentin Luciano, di Ranfolina, aperto l'uscio di casa, scorse lì presso un involto, entro cui trovò un neonato ancor vivo.

Raccoltolo, la brava Maria si diede a rianimare il piccino col suo latte.

L'autorità, avvisata, sta indagando.

CAMPOSAMPIERO, 28. — *Conferenza didattica.* — Mercordì 4 marzo p. v., per cura di questa associazione magistrale verrà tenuta una conferenza didattica nella quale saranno trattati e discussi i seguenti temi: «La scuola in rapporto colle condizioni sociali dei diversi tempi. Epoca antica, medioevale, moderna» — «Della scrittura diritta nelle scuole elementari. Suoi pregi e suoi vantaggi igienici». Relatore del primo sarà il sig. Bido Giuseppe e del secondo la signora Montalti Laura.

Alla conferenza interverranno tutti gli insegnanti del distretto.

Vicenza

Per le case operaie

VICENZA, 28. — Domani, domenica, nella sala della Banca Popolare avrà luogo l'assemblea degli inscritti alla società per le case operaie.

Il ricorso Cacciavillani. — Ieri davanti alla Giunta P. A. venne discusso il ricorso del dott. Cacciavillani contro la Congregazione di Carità di Schio che per i noti fatti lo licenziava. Il dott. Cacciavillani era rappresentato dall'avv. Mazzoni, la Congregazione dagli avv. Paganuzzi e Girotto.

Fra qualche giorno la Giunta emetterà la sua sentenza.

SCHIO, 28. — *Il cav. Caporali*, chirurgo dell'Ospedale, s'è ferito giorni fa con una punta d'uno strumento, che da tempo non usava. Nessuna importanza attribuì egli all'incidente, senonchè domenica, gravi dolori e l'enfiagione del braccio sinistro palesarono l'avvenuta infezione. La cittadinanza segue con viva premura l'andamento del male e nu-

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 5

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

— Oh! si vede bene che siete valorosi, ed io son certo che Zbyszko strapperà i pennacchi ai Tedeschi.

Mentre così si discorreva, i servi del convento avevano tratto fuori dalle ceste il vino e i cibi. La lieta brigata si pose a tavola: al posto d'onore si sedette la Duchessa, che volle dirimpetto a sè Zbyszko e Danusia.

— Mangiate nello stesso piatto, — diss'ella — ma mi raccomando a te, Zbyszko; pensa, che Danusia è ancora una bambina e quindi non la affaticare coll'armeggio dei ginocchi... Mi comprendi, nevvero?

— Oh! graziosissima signora, non abbiate timore. Fra qualche anno, quando il Signore mi avrà concesso di adempiere il mio voto, allora oserò toccare Danusia; ma per ora, non saprei nemmen dove trovar il suo piedino, che non giunge sino a terra.

Nella sala non si udiva nient'altro che il rumore delle posate, dei piatti e dei bicchieri. Zbyszko porgeva alla sua dama i bocconi migliori, ed ella sorrideva a lui ed alla Duchessa.

— Ebbene, Danusia, sei contenta di avere il tuo cavaliere? — le chiese la duchessa.

— Oh! tanto! — rispose la piccina. — E toccando con la manina paffuttella il vestito bianco di Zbyszko.

— Dimmi — mormorò — anche domani sarai mio cavaliere?

— Anche domani, e dopo, e sempre, fino alla morte rispose egli con enfasi.

La cena, che durò alquanto a lungo, volgeva ormai alla fine. Si portarono in tavola i dolci, e la servitù cominciò a sparecchiare. Alcuni cavalieri avrebbero desiderato di ballare, altri preferivano riudire i canti di Danusia e dei menestrelli; ma Danusia, che da qualche tempo andava stroppicciandosi gli occhi, finì per addomentarsi abbandonado la bionda testolina sulla spalla di Zbyszko.

— Dorme! — esclamò la principessa. — Vedi in qual guisa ti ricompensa la dama da te prescelta.

— Dorme, e ne ho piacere; così io l'ho più cara di qualunque altra che balla, — rispose Zbyszko rimanendo immobile per non destarla.

All'alba, quando le campane della chiesa squillarono cessarono le danze e i canti.

— Andremo a piedi all'abbazia, — disse la Duchessa. E prendendo per mano Danusia, uscì per la prima dalla sala, seguita da tutta la Corte.

Il vecchio Matteo si era scostato dai gentiluomini e così parlava a suo nipote:

— In verità non sono troppo contento di quanto è avvenuto, perchè non credo ci si possa recare grande vantaggio; tuttavia potrebbe pure darsi, che avvicinando il Re insieme a questa Corte mi riuscisse di farmi donare, magari un castello, e fors'anche una città. Certo si è che Bogdanietz lo riacquisteremo, perchè era la terra dei nostri padri e dev'essere nostra. Ma i contadini dove gli prenderemo? Quelli che vi erano se ne sono andati, e la terra senza contadini non ha alcun valore. E tu, mio caro Zbyszko, fa pure quanti voti vuoi, ma in tutti i casi dovrai presentarti a Vitoldo e muovere con lui contro i Tartari: e se per caso scoppiasse la Guerra prima che la Regina dia alla luce un figlio, e quindi prima dei tornei, tu dovrai egualmente partire, perchè gli è da quella guerra, che ti deve venire la fortuna. Tu sai quanto è generoso il principe Vitoldo; egli già ti conosce, nè mancherà di ricompensarti: potrai anche fare dei prigionieri, perchè i Tartari sono numerosi; indi potrà condurli nelle nostre terre, e allora...

Matteo, che era affezionato ai suoi campi, si immaginava già di vederli popolati e fiorenti...

Ma Zbyszko non s'entusiasmava facilmente come suo zio e brontolò:

— Già... ma quella gente abituata a mangiare la carne dei cavalli morti, non sarà capace di lavorare la terra... D'altronde, io ho promesso di strappare tre pennacchi tedeschi; dove gli troverò fra i Tartari?

— Hai promesso perchè sei uno sciocco e il tuo voto è stupido.

— Io sciocco! Si tratta del mio onore di cavaliere e di guerriero.

— E non ti ricordi di Rinzalla?

— Oh la cosa è ben diversa: ella aveva avvelenato il marito e un eremita mi sciolse dal voto.

— E qui ti scioglierà un abate, che val più dell'eremita, il quale puzzava di brigante lontano un miglio.

— Ed io non voglio!

Matteo guardò il giovane con sguardo corrucciato.

— E allora, che si fa?

— Andrete voi solo da Vitoldo, perchè io non voglio andarvi.

— Tu vuoi diventare un buffone della Corte di Masovetzk?

— Che male ci sarebbe?

— Ma il principe Vitoldo ti ricompenserebbe largamente.

— Lo sapete bene, che ad uno egli dà troppo, e ad un altro niente.

— Dunque, dove vuoi andare?

— Da Pan Jurand di Spychovo.

— Diventi pazzo? — gridò Matteo con impeto.

— Ascoltami — disse Zbyszko con calma — Io ho parlato con Nicola di Dlugolas, il quale mi ha riferito, che Jurand combatte i Tedeschi per vendicare la morte di sua moglie; io combatterò al suo fianco... e se la fortuna mi arride, ritornerò con i tre pennacchi, con un cospicuo bottino e con molti schiavi, che nel lavorare la terra ci aiuteranno certamente assai meglio dei Tartari.

— Ragazzo! tu vaneggi. Per ora non c'è nessuna guerra, e chi sa quando mai ci sarà.

— E una pace, simile a quella che regna fra i lupi e le pecore. Jurand di Spychovo fa continue razzie e la preda con lui non manca mai.

Quì terminò la conversazione fra zio e nipote. L'aurora sorgeva intanto ad imporporare irradiate da una luce rosea.

— Io non posso persuadermi, che tu ti sia messo in testa di andare da Jurand di Spychovo per quella bimba — disse il vecchio ad un tratto.

— Non dite così, zio, perchè mi fate dispiacere; io non posso negare di voler bene a quella fanciulla. — Non avete veduto com'è bella?

— Che importa a me della sua bellezza! Sposala a suo tempo. In fine dei conti è la figlia di un signore potente.

Il volto di Zbyszko si rasserenò.

— Alla buon'ora! E chi sa? Ad ogni modo io non voglio certo altra dama nè altra moglie. E quando voi sarete vecchio avrete la consolazione di far saltare sulle vostre ginocchia i nostri bambini.

Matteo sorrise e asciugatosi in fretta una lagrima che gli pendeva dal ciglio:

Amen! — esclamò. — Mi conceda Iddio la gloria nella vita e la pace dopo morto!

CAPITOLO III.

La Duchessa, Matteo e Zbyszko erano stati altre volte a Tynietz, ma parecchi dei cavalieri del corteo vedevano l'abbazia per la prima volta. Essi perciò osservavano con grande interesse il sontuoso edificio, le cui mura, coronate di merli, s'innalzavano sopra l'abisso; le loro esclamazioni di stupore andavano crescendo, man mano ch'essi si accostavano al convento. Vero è che in altre parti del mondo, come a Linbush, a Plotzk, nella Grande Polonia, sorgevano pure stupendi edifici, ma nessuno di essi poteva paragonarsi con l'abbazia di Tynietz, le cui rendite avrebbero destato l'invidia di un Re.

La Duchessa che al pari delle sue dame era come rapita dalle bellezze che le si paravano dinanzi, pregò un monaco che le raccontasse la spaventosa leggenda di Walgierz, che aveva udita a Cracovia ma non interamente.

Il frate si schermì, adducendo che Ghidulfo, il quale aveva visto Walgierz in una notte oscura e tempestosa, era in grado di raccontarla meglio di lui.

Ghidulfo era un altro monaco più attempato, che camminava accanto a Nicola di Dlugolas. Egli non si fece pregare, e tosto prese a dire:

— Visse nei tempi pagani, in questo paese un conte potentissimo, chiamato Walgierz. Tutte queste terre erano sue: a Tynietz possedeva una torre piena di tesori, simile a quella che i Cavalieri della Croce possiedono a Malbork.

In vero la sua forza era straordinaria: egli era in grado di sradicare una quercia. Ma era pure bello, e sapeva suonare sul liuto e cantare meglio del più valente trovatore.

La figlia del re di Francia lo vide, se ne invaghì, e mentre suo padre avrebbe dovuto chiuderla in un monastero, fuggì invece con Walgierz a Tynietz, dov'essi vissero insieme, commettendo per tal modo un grave peccato perchè la loro unione non era benedetta dalla Chiesa e da Dio. Dimorava allora a Wisslitz un tale Visslav, che nell'assenza di Walgierz gli aveva devastata la contea.

(Continua)

tre fiducia che fra pochi di ogni pericolo sia svanito e ben presto il dott. Caporali possa riprendere l'operosa vita e pro' degli infermi.

Verona

Le querele Barth-Franchi

Ci scrivono da Verona, 28 febbraio:

Per il 20 del prossimo aprile è fissata l'udienza per la discussione delle querele reciproche fra l'avv. Franchi redattore-capo dell'*Adige* ed il sig. Barth corrispondente dall'Italia della *Frankfurter Zeitung*.

In seguito ad alcuni commenti comparsi sull'*Adige*, circa la sua opera di corrispondente, il sig. Barth schiaffeggiava in Piazza V. T. l'avv. Franchi che mandava a sfidare il Barth. Questi nominava a suoi padrini l'avvocato Libretti ed il pittore Dall'Oca. La vertenza terminò con un verbale che l'avv. Franchi ritenne lesivo al suo onore tanto che sporse querela contro il Barth ed i padrini. Questi alla sua volta querelò il Franchi per la pubblicazione fatta sul suo conto quale corispondente della *Frankfurter Zeitung*.

Il processo desterà molto interesse.

Rovigo

Il nuovo Teatro Sociale

ROVIGO, 28. — Oggi, ebbe luogo l'assemblea dei soci palchisti del teatro Sociale.

Venne approvato a voti unanimi lo schema di convenzione proposto dell'amministrazione comunale; con essa, il Comune, presterebbe, senza interesse, alla Società, la somma di lire cinquantamila, che verrebbe garantita mediante un'iscrizione ipotecaria sul nuovo teatro; esso rimarrebbe proprietario di un palco, senza pagare canone annuo, mentre la Società s'impegnerebbe di dare 30 rappresentazioni annue, alcune di queste in periodo di fiera e due, almeno, popolari. Qualora la società non ottemperasse a quest'obbligo, il contratto si riterrebbe senz'altro risolto, e il Comune avrebbe diritto all'integrale restituzione del prestito, pur continuando a godere gratuitamente il palco; dal canto suo, la società, mediante il pagamento delle cinquantamila lire, resterebbe svincolata da ogni obbligo verso il Comune.

La Giunta, frattanto, sta studiando il modo per allestire un conveniente progetto finanziario, e nella prima decade di marzo, la questione verrà definitivamente risolta dal Consiglio Comunale.

Treviso

Un delitto orribile a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 28. — La sera del 24 u. s. tornavano da Cornuda, ove avevano assistito alla festa di Carnovale, tal Piccolo Giuseppe d'anni 51 calzolaio, detto *Quaglia*, Carrer Romano e Giotto Giuseppe. I tre compagni erano alquanto alticci e montavano una *charrette* sgangherata, tirata da un cavallo.

Giunti alla località detta «Crozzole» sembra che la *charrette*, mal condotta, abbia urtato violentemente contro un platano e il Piccolo cadde nell'acqua del torrente *Ru* che fiancheggia la strada.

Uno dei compagni, il Carrer, chiamò aiuto, mentre il Giotto, staccato il veicolo, se la svignava col cavallo!

Il Piccolo venne estratto cadavere dall'acqua con una ferita al cranio ed altre contusioni ed abrasioni in diverse parti del corpo.

Per molte circostanze, l'autorità che fece le constatazioni di legge ed iniziò severe indagini, dubita che il disgraziato abbia subito violenze e che la sua morte non sia accidentale.

Furono arrestati il Carrer e l'altro compagno Giotto Giuseppe: quest'ultimo, al momento dell'arresto, tentava di svignarsela: egli è un pregiudicato e ricercato dalla giustizia ed avrebbe tempo addietro espresso minaccie di morte contro il Piccolo.

I due arrestati furono rinchiusi nelle carceri di Montebelluna sotto l'imputazione di omicidio.

La fiera di Roncadè

RONCADE 28. — La grande fiera di animali bovini e cavallini, avrà luogo nei giorni 12, 13 e 14 del prossimo marzo.

I concorrenti dovranno corrispondere le seguenti tasse: Per ogni animale bovino, cavallino o mulo Lire 0.10; Per vitello sotto l'anno e per ogni somaro Lire 0.05; per pertica quadrata (4 metri quadrati) di spazio occupato L. 0.70.

Udine

UDINE, 28 febbraio: *Il Consiglio comunale* sarà convocato entro la prima meta di marzo.

Per i caduti di Adua. Una commemorazione per i caduti d'Adua sarà tenuta nella sala Cecchini o al Nazionale, domenica 8 marzo da un reduce delle campagne d'Africa.

Una pesca di beneficenza avrà luogo quanto prima a benefizio della «Dante Alighieri» che ha deliberato d'indirla nominando apposita Commissione allo scopo.

Incendio doloso?

Giorni sono in quel di Lusevera s'incendiò il locale di proprietà di Santa Battoia la quale risentì un danno di circa 1200 lire. Si riferisce ora che venne arrestato certo Lazzaro Giuseppe muratore di Pers, quale supposto autore dell'incendio stesso

Pazzo suicida

Franzilli Giovanni d'anni 64, affetto da pazzia tranquilla, e perciò ricoverato nel manicomio di S. Daniele, rinchiusosi nella sua camera, si tolse la vita appiccandosi con un fazzoletto alle spranghe del letto.

Onoranze al senatore Pecile

SPILIMBERGO, 28. — Il Consiglio Comunale di San Giorgio della Richinvelda, nell'ultima seduta, su proposta dell'assessore Lucchini, che tessè l'elogio funebre del compianto senatore Gabriele Luigi Pecile, rilevando le grandi benemerenze dell'illustre uomo nel campo dell'agricoltura, deliberò che la piazza ora Bertrando Patriarca, sia intitolata al nome di Pecile e che nella sala del Consiglio sia collocata una tela raffigurante la di Lui effigie.

Cronaca trentina

Un pazzo suicida

CRETO, 26. — Qui usano condurre i matti chiesa. Uno di essi, tornando da un triduo, celebrato ad espiazione dei peccati commessi (!) in carnovale, e lasciato senza sorveglianza, si è precipitato dalla finestra della scala dell'Ospedale ed è morto sul colpo. Notate che l'anno scorso, l'infelice, che era nativo di Daone, tentò tagliarsi la gola con rasoio!

La vendita dell'Hôtel Glira

ROVERETO, 26 — *La Germanizzazione al Caffè!* — L'Hotel Glira, il cui salone era finora il luogo di riunione preferito dai liberali è stato acquistato dal sig. Giovanni Fuchs, padrone della fabbrica di birra «Forst» in Merano. I tirolesi sono come le ciliege.

Tesoro immaginario

BEZZECCA 27 — Gli impresari della famosa truffa alla spagnola sembra abbiano ora preso di mira il nostro paese. Anche ieri è giunta ad un concittadino una lettera da Barcellona per proporgli di andare colà a ritirare un tesoro di 800.000 lire nascosto in fondo ad un baule appartenente ad un prigioniero politico....

Dal Tirolo

La statua di Moltke

MERANO 27 — La statua del Maresciallo Moltke, scolpita a Göflau e destinata qui a perenne segnacolo di germanesimo è restata, nel trasporto, arenata per ben cinque giorni, dovendo passare su di un ponte assai debole che è stato appositamente rinforzato con una spesa di 4000 corone. La statua che è giunta, finalmente, in slitta tirata da 26 cavalli, pesa 270 quintali. Il blocco di marmo da cui fu estratto ne pesava 850.

Nostra Biblioteca

Della Collezione di «Opuscoli Danteschi» inediti o rari diretta dal conte Luigi Passerini, abbiamo detto le lodi altra volta in questa rubrichetta, ed ora vi ritorniamo su nuovamente, con grato animo, perciò che due nuovi fascicoli si vengono ad aggiungere ai settantacinque preziosi raccolti e prodotti per le stampe con grande decoro dell'editore S. Lapi di città di Castello.

Queste due piccole foglie di alloro le quali si innestano alla corona che cinge la gran fronte di Dante sono: *Un frammento di Codice del secolo decimoquinto* riprodotto diplomaticamente dal codicetto Bardera da Ernesto Lamma, e quindi da esso commentato, ed una *Lezione sopra Dante fatta nell'Accademia della Crusca* ed ora pubblicata per la prima volta di su il Codice Marziano per cura di Giuseppe Bianchini.

Il primo presenta agli amanti del *dolce stil novo* le rime candidamente amorose che sono già note — ma che hanno qualche variante con le lezioni maggiori di Guido Guinizelli, di Cino da Pistoia di maestro Rinuccini, di Lapo Alfani, di Dante, di Dino Frescobaldi e di altri meravigliosi asceti dell'amore.

Il secondo è un documento del culto di Dante nel cinquecento, secolo che fu per il Poeta divino di nostra gente tutto pieno «di gloria crescente e diffondentesi». Questo documento e interessante sopra ogni altro per noi Veneziani, perciò che appartenne alla biblioteca di un Tomaso Giuseppe Farsetti, il quale di suo pugno vi scrisse in margine più d'una annotazione acuta e ponderosa di coltura.

Tutti e due questi opuscoli, rivelano un grande amore ed una infinita cura nello sviscerare le questioni controverse sui documenti ora editi affinché maggior gloria ne venga al grande poeta di nostra gente.

* *

Abbiamo ora sotto mano un volumetto edito dalla tipografia Vescovile di Mondovi: *La magia moderna*. Ne è autore il padre Michele Rolfi, professore di filosofia, il quale ha scritto queste 272 pagine per «raddrizzare certe stravolte idee e tutti condurre nei retti sentieri di una sana filosofia».

L'autore, in una delle due prefazioni dice che gli sono giunte parole di incoraggiamento, da molte parti, per l'opera sua, e che satana se continuò la guerra pure non potè riportare alcuna vittoria.

A parte Satana e tante altre cose poco belle e poco scientifiche l'Autore, dice delle giustissime parole contro i ciurmadori della magia moderna che è quella che si rivela per mezzo dell'*ipnotismo* e dello *spiritismo*; ma le conclusioni che egli trae per mezzo di una minuziosa analisi di tali fenomeni, rivelano soverchiamente la volontà di un fine che per voler esser troppo morale si discosta molto dalla scienza, nel cui solo ambito devono considerarsi queste sottili e misteriose manifestazioni fisiche.

Come detta il core è un volume di Maria Guareschi edito con molta cura da Roux e Viarengo di Torino. E le pagine di questo volume sono riunite assieme, veramente *come detta il core*: con sincerità, con serenità d'animo e con quella sottile sfumatura d'arte che è in ogni coscienza femminile, quando all'intelligenza si occoppi la coltura.

Il volume tiene in se chiuse alcune novelle commiste a saggi di indulgente critica e di impressioni dal vero.

In quelle domina una gentile tendenza a celebrare il sagrifizio, tra questi ci sembra degno di nota per la intuizione poetica e per un certo candore di impressione uno sui *Lieds* nordici ed uno che trae la sua origine dalla *Culla del Po*.

Senza grandi aspirazioni, ma forte della sua sana gentilezza, questo «*Come detta il core*» si presenta alle lettrici assai simpaticamente.

Per l'onore romanzo tradotto dall'inglese da Sofia Fortini-Santarelli fa parte di quella collezione «*Alba*» che S. Lapi di città di Castello prepara con tanta cura e con tanta conoscenza di ciò che gran parte dei lettori d'Italia desidera per dimenticare almeno per un poco, tante di quelle noie onde la vita moderna è così poco graziosamente disseminata.

Questo *Per l'onore*, che Sofia Fortini Santarelli volge nella nostra lingua, con uno stile semplice e piano, ma non sciatto, ha quella preziosa qualità di farsi leggere senza fatica, dando al lettore una serie di impressioni varie e passionali, che se non gli sollevano nell'animo o nel cervello burrasche più o meno proficue, pur gli rivelano fenomeni abbastanza degni ed abbastanza sani.

E tutti questi fenomeni varianti tra la più tenue e la più tragica gamma della passione umana risultano e si diffondono dentro all'ambiente famigliare che è reso con gentile freschezza.

Dopo tutto, questi sono elementi che possono concorrere nella loro piccola parte alla felicità.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 Marzo a L. 100,04

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 6 marzo 1903 è fissato in L. 100.05.

Listini Borse

Venezia 27 Febbraio

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	102 15	— —
» » 4 1/2 0/0	106 75	— —
» » 3 1/2	99 25	— —
Azioni Banca Comm. italiana	748 —	— —
» » Veneta	300 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	611 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1/2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	118 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1715 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	104 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	504 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	492 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	— —
Germania	122 60 —	122 70 —	— —	— —	3 1/2
Francia	99 95 —	100 02 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	99 85 —	99 95 —	— —	— —	3 —
Londra	25 13 —	25 17 —	24 90	24 92	4 —
Svizzera	99 75 —	99 82 1/2	— —	— —	4 —
Austria C.	104 65 —	104 75 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	104 65 —	104 75 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta ad dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassò lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Firenze 28	
Rend. ital. 5 0/0	102 43 —
» 4 1/2 0/0	107 12 1/2
Londra 3 mesi	24 92 —
Francia a vista	100 02 3/4
Berlino a vista	122 75 —
Meridionali	686 —
Mediterranee	430 —
Banca d'Italia	939 —
Rendita 3 1/2 0/0	99 97 —
Genova 28	
Rendita 3 1/2 0/0	99 10 —
Rendita Ital. 5 0/0	102 37 1/2
» » 4 1/2 0/0	106 80 —
Az. Banca Italia	941 —
Banca Commerc.	743 50
Credito Italiano	550 —
Ferrov. Merid.	687 50
» Medit.	437 —
Nav. Generale	425 —
Raffineria Zuccheri	292 —
Cambio vista sc. Fr.	100 08 —
» » Londra	25 18 —
» » Germania	122 70 —
» » Svizzera	99 87
Torino 28	
Rend. italiana 5 0/0	102 60 —
» 5 0/0 spezzata	102 62 1/2
» 3 0/0	70
» 4 1/2 0/0	107 12 1/2
Azio. Banca d'Italia	939 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	142 50
» Banca commerc.	744 50
» Ferrov. Medit.	430 —
» Ferrov. Merid.	687 50
» Ferrov. Sicule	675 —
Obb. ferr. Sarde 1879	352 —
» Vitt. Em.	374 —
» Med. Ad. Sic. abed	348 50
Med. Cam. Franc.	100 07 1/2
» » Svizzera	99 85 —
» » Londra	25 17 1/2
» » Germania	122 72 —
Milano 28	
Rend. Ital. 5 0/0 cont.	102 42 1/2
Rendita fine	102 70 —
Rendita 4 1/2	107 — —
Rendita 3 0/0	72 —
Banca d'Italia	941 —
Banca comm.	744 —
Credito Italiano	550 —
Ferrov. Merid.	690 —
Ferrov. Mediter.	441 —
Navig. Generale	427 —
Raffineria zuccheri	290 —
Edison	552 —
Terni	1722 —
Banca Generale	44 —
Lanificio Rossi	1404 —
Cotonificio Cantoni	561 —
» Costruzioni ven.	108 —
Obbl. Merid	347 50
» nuove 3 0/0	349 —
Fond. Banca It. 4 0/0	506 —
Nuova rendita 3 1/2	99 15 —
Austria	104 — —
Francia a vista	100 05 —
Londra a vista	25 17 1/2
Berlino a vista	122 72 1/2

Svizzera		99 80 —
Cotonif. veneziano		913 —
Berlino 28		
Cambio su Lon. 3 mes.		20 33
» su Par. 8 gior.		81 50
» su Italia 10 gior.		81 45
Cred. Mob. aus. (fine)		215 90
Rendita It. contanti		103 66
» fine		— —
Cons. prussiano 3 1/2		102 20
Rendita turca 1 0/0		30 —
Obbl. ferr. it. 3 0/0		— —
» meridionali		69 60
» di Roma		102 75
Az. mer. (a termini)		137 90
Az. medit. (a termini)		91 —
Sig. Banca Russi cont.		216 45
Parigi chiusura		27	28
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	99 45
» 3 0/0 perp.	99 85	99 90
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. It. 5 0/0	102 45	102 50
Ca. L. vis.	25 16	25 16
Cons. 2 3/4	92 3/16	92 1/2
Obbl. lomb.	321 50	321 50
Camb. su Italia	1 1/16	pari
R. turc. (serie D)	30 10	30 70
Banca Parigi	1113 —	1115 —
Tunis nuove	incote	494 75
Egiz. 4 0/0 (R)	109 25	109 10
R. ung. 4 0/0	103 30	103 30
» spa. est. 0/0	92 50	91 60
Banca ottom.	601 —	598 —
Arg. fine	81 75	81 50
Credito fond.	719 —	724 —
Azioni Suez	3821 —	3838 —
Lotti turchi	118 —	125 50
Fer. mer. ter.	691 —	incote
Russo 1891	— —	— —
Portogh. 3 0/0	32 45	32 33
Cambio su Madrid	—	incote
Banca francese	incote	incote
Banca Com. Ital.	741 —	incote
Rendita Serba 4 0/0	78 25	78 25
Londra 28		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0		92 1/2
Rend. italiana 5 0/0		101 3/4
» sp. st. nuova		911/2
» turca nuova		30 —
Egiziano nuovo		107 1/2
Obbligazioni ottom. 1871)		—
Argento fino		22 1/8
Vienna 28		
Credito austriaco		681 50
Lombardo		53 —
Banca Anglo-austriaca		276 —
Austriache		684 75
Banca Austro-ungarica		1580
Napoleoni d'oro		19 07
Argento		100 —
Cambio su Parigi		95 43
Cambio su Londra		230 10
Lire italiane carta		95 55
Rendita austr. argento		100 70
Rendita austr. carta		100 70
Union bank		537 —
Rendita austrica oro		121 —
Rendita ungher.		99 50
Banca paesi aust		410 75

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 27 — Apertura

Frumenti — Mercato sosten — Maggio C. 81 1/8 — Cotoni Mercato sos. marzo 9.99 — luglio 9 86

Havre 27 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1200 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 8000 — Mercato calm. — pel corr. Fr. 33.25 — 2 mesi dopo Fr. 33 5 — 4 mesi 34.— — 8 mesi 35, -.

New York 27 Chiusura

Cambio su Londra D. 4.81 25 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8 15 — raffinato in casse 10.18 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 10,05 — di New Orleans C. 9 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 10.11 — 3 mesi dopo corr. C. 10.10 — 4 mesi C. 9.83 — 7 mesi C. 8.83 — Entrata cotoni nella giornata balle 27000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 5000 id. pel continente balle 4000 — Entrata cotoni nella settimana balle 142000 Spedizioni per l'Inghilterra balle 71000 — pel continente balle 52010 — Depositi nei porti dell'Unione 85000 — Fromento rosso disponibile 82 3/4 — febbraio in quot. Marzo 84 1/8 — Maggio 81 1/8 — Luglio 78 5/8 — Granone disp. maggio 53 1/4 — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 11/16 — id. pel mese corr. 4 35 id mese prossimo 4 40 — 2 mesi dopo il corr. 4,56 — id. 3 mesi 4,60 — id. 4 mesi 4,65 — id. 6 mesi 4.80 — id. 8 mesi 4,95 — Zucchero Mescabado Num. 12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 123005 — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 3128000

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 28 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr. 30,25 — Pross 30 40 — 4 mesi da Marzo 30,40 4 mesi maggio 30,40

Spiriti — mercato sos. — Pel corr. 43,25 — pross. 43 50 — 4 mesi maggio 44 25 — A 4 ultimi 37,25

Zuccheri — Al Deposito — Mercato cal. — rosso disponibile 22. — Zucchero raffinato 93,25

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disponib. 25 62 — Pel corr 25.62 — 4 mesi da maggio 26,50 — 4 mesi ottob 28 12

Frumenti - Mercato cal. — Pel corr 24 30 — Pross. 22 75 — 4 mesi da marzo 23,— — 4 mesi maggio 23,19

Anversa 28 — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato Mercato calmo prezzi rialzo - Pel corrente 21,— aprile 21.50.

Magdeburgo 28 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per 100 chilogrammi) —.— merc. —

Marsiglia 28 — Frumenti, importazione q. 41189 — vendite q. — — per consegnate q. — affari nulli.

SETE

Lione 26 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organtco	B. 15	B. 17	B. 32	C. 2496
Trame	B. 1	B. 38	B. 39	C. 2652
Greggio	B. 36	B. 75	B. 111	C. 8325
Pesate	B. 5	B. 197	B. 102	C. 10656
Totali	B. 57	B. 327	B. 384	24129

CAFFE'

Rio Janeiro, 26 — Entrate della settimana sacchi 38006 — Deposito tot. sacchi 461000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 31000 - id. per Amburgo 30 00 — id. per Trieste sacchi — — id. per Europa sacchi — — Caffè Rio ordinary firts, reis 56,25 — Cambio su Londra Pence 11 13/16 Mercato calmo.

Santos, 23 — Entrate della settimana sacchi N 106000 — Deposito totale sacchi 1025000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 34000 — id per Amburgo sacchi 47000 — id. per Trieste 41000 id. per resto Europa sacchi 34000 — Vendite della settimana sacchi 190000 Caffè bon ordinaire reis 54 — Mercato calmoo.

Mercato dei grani

CONEGLIANO 26 — Prezzi dell'odierno mercato.

Granoturco giallo per ett. da L. 12 80 a 13 25 — Bianco nostrano da L. 12 20 a 13.— — Saturo da L. —.— a —.— — Sorgo rosso da 8 media — Frumento da L. —.— a —.— — Segala al quint. da L. 19 — media — Avena da L. —.— a —.— — Fagiuoli nostrani da L. 19,75 a 23.— — di montagna da L. 28.— a 33,30 — da semina a L. 38.—

Animali — Ricercati i vitelli da macello, così pure i piccoli agnelli e buoi pagati.

Buoi da macello da L. 116,— a 120.— p. v — Vacche da L 108,— a 112.50 — Vitelli da L. 78,— a 83 — p. v. — Maiali a L. 118.— medir — Agnelli da L. 108.— a 112.— p. m.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 27 e 28 febbraio 1903.

Nascite — Maschi 10 — Femmine 14 — Denunciati morti 1 - nati in altri comuni 2 Totale 37

Matrimoni — Colla Giuseppe fabbro con Zotti Ines sarta, celibi, celebrato in Mestre il 22 cor. — Berlin d. Giusta Marco bracciante con Dansin Anna Maria casal. celibi, celebrato in Mestre il 22 corr. — Ceccato Giuseppe merciaio ag. con Pasquini Emma casal., celibi — Marchi Gio. Batta mecellaio con Colombo Angela oper. al cotonificio, celibi — Pascolato dott. Mario avvocato con Gastoni Ida Maria civile, celibi, celebrato in Treviso il 18 corr.

Decessi — Castelletto Zambianco Anna d'anni 65 vedova questuante di Treviso — De Col Pedrali Angela d'anni 62 coniug. casal. di Venezia — Dabalà Alvise d'anni 79 coniug. barcaiuolo id. — Zuffi Pietro d'anni 60 coniug. gia fruttivendolo id. — Naccari d. Sio no Luigi d'anni 74 coniug. corpentiere di Chioggia — Zambon Francesco d'anni 53 celibe falegname di Venezia — Battistel Giovanni Paolo d'anni 29 celibe pittore id. — Vignola Veronese Anna d'anni 89 vedova r. pens. id. — Rossi D'Este Angela d'anni 65 vedova casal. di Burano — Vio Penso Vittoria d'anni 42 vedova casal. di Venezia — Caldera Maria d'anni 22 nubile casal. id. — Steiaui Pietro d'anni 81 vedovo muratore id. — Gabrieli Paolo d'anni 63 coniug. birraiere di Rovigo — Prodoion Luigi d'anni 74 celibe az. comm. di Venezia — Ceppellari Antonio d'anni 22 cel. studente id. — Rancich Giorgio d'anni 73 ved. decesso a Bensani.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 1 marzo

Bachi Beniamino ch. Riccardo sez. capo museo indus. di Torino con Lampronti Cielia poss. — Falchi Roberto litografo con Orsi Luigi sarta — Spanio Fortunato facchino con Crosariol Rosina casal. — Spanio Vincenzo facchino con Vianello d. Bossi Stella casal — Cescon Giuseppe fonditore con Manapani Elisa sarta — Grassi Lino industriale con Rinaldo Maria casal. — Basso Giorgio tipografo con De Biasi Emma domest. — Vianello d. Folin Domenico fiorista con Bassetto Regina gia cuoca — Ercolessi Alvise pens. cap del porto con Croce Teresa casal. — Borsato Ergisto biadaiuolo ag. con Narvini Regina casal. — Galuccio Raffaele dirett. negozio liquori con Vio Rosa stiratrice — Peloso Emilio maestro con Rigamonti Elettra maestra — Del Turco Vittorio camer. d'albergo con Corò Brigida casal. — Poli d. Mario Nicolò calafato con Moschin d. Moschini Teresa oper. al cotonificio — Cesona o Pericle muratore con ghisa Teresa perlaia — Gonzato Giuseppe viag. commer. con Pralovan Maria casal. — Tonin Tommaso r. pens. con Biasio Rosa casal.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 25 — Da Glasgow pir. aust. «Duna» cap. Merlaso con carbone e merci, Società Adria — Da Cagliari pir. ital. «Fedeltà» cap. Moglie con sale, all'ord. — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci, all'ord. — Da M.ta di Savoja bark. ital. «Errico M.» cap. Dalciame con sale, all'ord.

Partenze del 25 — Per Amburgo pir. germ. «Morea» cap. Rofer con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Segesta» cap. Arcidiacono con merci.

Arrivi del 26 — Da New York pir. ing. «Pontiac» cap. Dawies con merci, N. Cavinato — Da Trieste pir. ital. «Iapizia» cap. Montuori con merci, G. Pantaleo — Da Costantinopoli pir. ital. «Rosnia» cap. Anatrà con merci, N. G. I.

Partenze del 26 — Per Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci — Per Genova pir. ital. «Mario» cap. Materazzo, vuoto — Per Batum pir. ingl. «Eiffel Tower» cap. Case, vuoto — Per Costantinopoli pir. a st. ung. «Szell Kalman» cap. Bussich vuoto — Per Alessandria pir. ital. «Nilo» cap. Stabile con merci.

Arrivi del 26 — Da Noworossich pir. greco «Acme» cap. Margherolis con grano all'ordine.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 25 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 353, dei quali n. 268 per conto del commercio e n. 85 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 26 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 365, dei quali N. 300 per conto del commercio e N. 65 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	10 —	O Bologna	10,30
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,5
M. Firenze-Roma	16,25	M Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba Vienna	2.51	L. Vienna Pontebba	1.20
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano	7,-
D. Pontebba-Vienna	5.10	O. Cormons-Udine	8,5
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	12,7
O. Udine-Trie.-Vienna	10,38	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16.-
A. Treviso	16.50	O. Trieste-Udine	18,.
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,25
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	A. Vienna-Pontebba	23,5
D. Portogruaro-Casarsa	5,30	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,16
O. Portogruar-Casarsa	10,25	A Casarsa-Portogr.	12,1
D. Portogruar-Casarsa	16,40	O. Casarsa-Portogr.	18 20
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D Trieste-Portogr.	21.30
L. Milano	1,30	L. Milano	2.41
O Milano	6,38	D. Milano	4,25
D. Torino	8,45	M. Padova	7,28
D. Milano	11,45	O. Verona	9,22
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,30
D. Milano	18.—	D Torino-Milano	18,40
A. Verona	18,13	O Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23.30

NB La lettera O indica treno omnibus, A accelerato M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6.30 18.30 ogni ora e mezza — da Mestre 6,40 alle 18 40 ogni ora e mezza.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—. 9,30, 11,— 14,— 15.—.

Chioggia-Venezia partenza 6.30 7,30, 10,30 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12,30

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia Riva Schiavoni, ore 6.20. 8,01, 9,42, 14,51 e 18. — Arrivi a Venezia ore 7,35. 9 18 10.57 16.10. 19.15.

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 24

Bjornstierne Bjornson

SYNNÖVE SOLBAKKEN

Racconto della campagna norvegese

Traduzione di Mario Borsa

Thorbjörn pure strinse la mano al suo vecchio compagno di scuola, ma disse con intenzione «Io voglio parlarti prima che te ne vada!»

— E' sempre una bella cosa avere da parlare amichevolmente con *qualcuno!* rispose l'altro agitando la sua frusta.

— Ebbene venite a vederci! rispose Marit.

Thorbjörn e Sämund alzarono lo sguardo meravigliati: avevano dimenticato ch'essa aveva una voce così dolce!

La coppia tirò via lentamente. Una leggiera nube di polvere li avviluppò. I raggi del tramonto versarono luce intorno a loro, facendo spiccare il vivace scialletto di lei, in seta colorata, sugli oscuri abiti di lui. C'era una salita sulla strada e scomparvero dietro di quella....

Padre e figlio andarono avanti in silenzio

— Dev'essere un viaggio lungo il suo! disse Thorbjörn alla fine.

— Meglio così forse — rispose Sämund — se a casa sua non può trovare la felicità. E tacquero nuovamente.

— Ma... noi abbiamo passato il frumento! esclamò Thorbjörn a un tratto.

— Lo potremo guardare nel ritorno!

E continuarono ad andare. Thorbjörn non si sentì di domandare dove; i campi di Granlinden li avevano già lasciati alle loro spalle.

IX.

Guttorm e Karen Solbakken avevano finito il loro pranzo, quando Synnöve tornò, rossa e col respiro che quasi le mancava.

— O bimba mia! chiese la madre — dove sei rimasta?

— Sono rimasta indietro con Ingrid! — rispose Synnöve togliendosi il doppio scialle.

Il padre intanto era tutto assorto nel cercare un libro.

— Cosa avete avuto da dire per trattenervi così a lungo?

— Oh, niente di speciale!

— Allora era meglio che tu venissi via con noi! disse la madre mettendole dinanzi il desinare.

Synnöve sedette e la madre prendendo posto di faccia a lei continuò:

— C'era forse qualcun'altro a farti perdere il tempo?

— Si, c'era!

— Niente di male che la ragazza parli colla gente! interruppe Guttorm.

— Oh, niente del tutto! disse la madre.

Pure poteva ritornare a casa coi suoi!

Vi fu una pausa.

— Fu una bella Domenica — Karen cominciò poi — fa bene sentire le promesse dei bambini!

... e fa pensare ai propri figli!

— Proprio! disse la madre sospirando — E fa stare in tema per essi!

Seguì una pausa più lunga.

— Quanto a noi dobbiamo ringraziare il Signore! aggiunse finalmente Guttorm — Egli ci ha preservato la nostra!

La madre sedeva cogli occhi bassi, mentre le sue dita descrivevano dei segni sulla tavola avanti a lei.

— Si, essa è la nostra gioja — disse piano — ed è sempre stata una buona ragazza! disse poi anche più piano.

Un'altra pausa.

— Si, è sempre stata una gioia per noi! ripetè Guttorm; aggiungendo un momento dopo:

— Possa il Signore darle ogni felicità!

La madre continuava a descrivere segni sulla tavola. Una lagrima le cadde e il dito le passò sopra.

— Perchè non mangi? chiese il padre guardando.

— Non ho fame! rispose Synnöve.

— Ma non hai mangiato niente — fece la mamma — ed hai fatto tanta strada!

— Non posso mangiare! disse Synnöve.

— Prendi qualche cosa! continuò il padre.

— Non posso! ripetè Synnöve e i suoi occhi si gonfiarono di pianto.

— Ma, bambina, cos'è questo?

— Non so! essa singhiozzò.

— Piange così facilmente! disse la madre. E il padre alzatosi andò alla finestra.

— Vedo due uomini che vengono da questa parte! disse egli dopo un po'!

— Due uomini! proprio! chiese la madre, avvicinandosi alla finestra anche lei.

Entrambi guardarono fuori.

— Chi possono mai essere! disse Karen, senza aspettarsi una risposta

— Non mi pare di conoscerli! disse Guttorm continuando a guardare.

— E' strano!

— Si!

Gli uomini si avvicinarono.

— Mi sembrano loro! disse lei finalmente.

— Anche a me! assentì Guttorm.

I due vennero anche più vicino. Il più vecchio di essi si fermò guardandosi intorno: il giovane fece altrettanto, poi continuarono la loro strada.

— Avete voi un'idea per cosa possono venire! chiese Karen.

— Menomamente! rispose Guttorn. La madre si voltò e cominciò a metere un po' d'ordine sulla tavola.

— Puoi mettere su ancora il tuo fazzoletto, Synnöve, questi uomini sembrano venir qui!

Non aveva ancor finito di dir ciò che Sämund entrò, seguito da Thorbjörn.

— Salute alla compagnia! disse Sämund stando sulla soglia; dopo di che si fece avanti salutandoli ad uno ad uno. Thorbjörn fece lo stesso.

Synnöve stava dietro i suoi genitori col fazzoletto in mano. Pareva non sapesse se metterselo su o no; forse non si ricordava neanche di averlo in mano.

— Sedete! disse la madre ai visitatori.

— Grazie; non siamo stanchi! rispose Sämund, ma sedette. Thorbjörn pure sedette al suo fianco.

— Vi abbiamo perduto di vista dopo la chiesa! osservò Karen.

— Già, non ho potuto vedere dove eravate! disse Sämund.

— C'era tanta di quella gente! continuò Guttorm.

— Tanta davvero! assentì Sämund — E' stata una bella domenica!

— Quello che dicevamo ora noi! replicò Karen.

(*Continuazione e fine in VI pagina*).

— E dicevamo che un tal giorno fa pensare ai propri figliuoli!

— Così è! — disse Sämund — fa pensare a loro — e questa è la ragione per cui sono venute quà stassera!

Gli occhi di Guttorm, di Karen, di Thorbjörn errarono intorno irrequieti quasi per cercare qualche cosa dove posarli, mentre Sämund continuò lentamente.

— Ho pnsato di far io la parte di Thorbjörn; egli ci avrebbe messo tanto tempo da solo anzi, ho paura che non avrebbe saputo come sbrigarsela questa faccenda! — E guardò Synnöve che, sebbene non potesse vedere, parve sentire quell'occhiata. — Fatto è che da quando è stato in età da poter pensare a queste cose, egli ha messo il suo pensiero su Synnöve — e lei credo abbia fatto altrettanto. Però, io sono del parere che non sarebbe male di assecondare i loro desideri. Io non li ho favoriti fino a quando vedevo che il ragazzo non era atto a guidar da sè stesso e tanto meno altri. Ma ora, credo di poter rispondere di lui, o se non posso io, lo può lei, che a quanto sembra è la persona che abbia più più influenza su di lui ora. — Cosa ne dite, dunque? Dobbiamo lasciare che si prendano! Non c'è fretta, lo so, ma non vedo neanche perchè dovranno aspettare. Voi, Guttorm, siete un benestante; io, è vero, non sono ricco ed ho parecchie bocche a cui pensare, ma, nello stesso tempo ostacoli non ne vedo. Dite ora il vostro parere — quanto a lei, glielo domanderò per ultima, perchè, se non mi sbaglio, lo conosco già.

Così Sämund. Guttorm sedeva, piegato in avanti, mettendosi una mano sopra l'altra. Fece ripetuti sforzi per tirarsi su, ma non ci riuscì senza quattro o cinque sospironi. Allora solo, essendo ritto sulla schiena e carezzandosi il ginocchio, guardò a sua moglie comprendendo anche Synnöve in quell'occhiata.

Ma la moglie restava muta. Nè si poteva giudicare dall'espressione della sua faccia. Era sempre seduta alla tavola, descrivendo segni colle dita, come prima.

— L'offerta è senza dubbio graziosa — essa disse finalmente.

— E il meno che possiamo fare è di riceverla con gratitudine! fece Guttorm che, quasi sollevato per questa trovata, guardò Karen e Sämund e poi ancora Karen.

— Noi non abbiamo che questa creatura continuò lei — dobbiamo considerare.

— Più che giusto! disse Sämund — però io non vedo perchè non possiate dare una risposta subito — come diceva l'orso al villano domandandogli la sua vacca!

— Già, pare anche a me che una risposta potremmo darla! disse Guttorm continuando a fissare la moglie.

— Per potere potremmo — solo che Thorbjörn ha un certo temperamento....

— Quanto a questo, mi pare di aver notato in lui un cambiamento ultimamente — disse Guttorm — Voi stessa dicevate stamane...

Qui moglie e marito si guardarono in faccia un minuto senza parlare.

— Solo che si potesse essere sicuri di lui! disse lei finalmente.

— Ecco — interruppe Sämund di nuovo — per questo io non posso che ripetervi ciò che vi ho già detto; egli righerà diritto se lei ne terrà le redini. Il potere che ha su di lui è meraviglioso. Io me ne accorsi anche più quand'era malato e non sapevamo come la potesse finire — se si sarebbe tirato su ancora o no!

— Voi non dovete stare in forse più a lungo moglie mia. Voi sapete come *lei* la pensa e, dopo tutto, la *sua* felicità è la nostra!

A queste parole Synnöve per la prima volta alzò gli occhi guardando a suo padre con viva e profonda gratitudine.

— Sì, sì! disse Karen, continuando a muover le dita sulla tavola — se io mi sono opposta fino ad ora era solo per quello... e forse non la pensavo così severamente come parlavo...

Guardò su sorridendo, ma alcune lagrime le stavano negli occhi.

Allora Guttorm si alzò.

— La è andata come io ho desiderato ardentemente per tutta la mia vita! disse egli e si accostò a Synnöve.

— Per me non ho mai dubitato che sarebbe finita così — disse Sämund alzandosi pure — se due son fatti l'uno per l'altro è destino che si prendano! — E si avvicinò a Guttorm.

— Ma cosa dice la signorina di tutto ciò! chiese la madre, accostandosi pur essa a Synnöve.

La ragazza stava lì senza muoversi. Tutti le si fecero intorno, meno Thorbjörn ch'era sempre seduto allo stesso posto di prima.

— Tu devi alzarti, bambina mia! le sussurrò la mamma.

Si alzò, sorrise, e voltò la faccia dall'altra parte, perchè le lagrime le venivano agli occhi.

— Che il Signore sia con te ora e per sempre! continuò la madre, prendendosela nelle braccia e piangendo con lei.

I due uomini si ritrassero, uno da una parte, l'altro dall'altra.

— Devi andare da lui ora! le disse la mamma lasciandola e spingendola avanti dolcemente.

Synnöve fece un passo e si fermò: non le fu possibile proseguire. Ma Thorbjörn saltò in piedi, e, fattosela vicino, le prese una mano; ma non sapendo se dovesse fare di più, stette lì davanti a lei, stringendogliela, fino a che Synnöve la ritirò lentamente.

E rimasero così silenziosi.

In questo momento la porta fu aperta con rumore ed una testa fece capolino.

— C'è Synnöve domandò una timida vocina. Era Ingrid Granlinden.

— Sì, c'è, vieni dentro! le rispose il papà. Ingrid esitava.

— Vieni; tutto è combinato ora! egli soggiunse.

Tutti si volsero a lei. Essa sembrava imbarazzata.

— C'è qualche altro di fuori! disse poi.

— Oh! domandò Guttorm.

— La mamma! essa rispose piano.

— Falla entrare! esclamarono quattro voci in una volta; Karen si avanzò verso la porta mentre gli altri l'attendevano con piacere.

— Vieni, mamma! udirono Ingrid dire — è andato tutto bene! E Ingeborg Granlinden, col suo panneto bianco come la neve, entrò.

— Io ho indovinato che qualche cosa succedeva, essa disse — sebbene Sämund faccia sempre da sè. E noi due non potemmo trattenerci dal venire.

— Sì — rispose Sämund — è successo quello che voi pure desideravate di più. — E si tirò da una parte perchè potesse avvicinarsi ai due giovani.

— Che Dio ti benedica per averlo tirato a noi! disse Ingeborg stringendosi Synnöve al cuore. — Tu hai tenuta la tua fede, ragazza cara, ed ecco che i tuoi voti sono esauditi! — Le accarezzava le guancie gentilmente. Piangeva anche lei, ma pensava ad asciugare le lagrime di Synnöve.

— Sì, e, dopo tutto, è un bravo giovane che hai ora. Io non sono più in timore per lui. — E si strinse un'altra volta Synnöve al cuore.

— Una madre conosce i suoi polli meglio di noi che crediamo di saperla lunga! osservò Sämund.

Poi la loro gioia si calmò. Karen cominciò a pensare alla cena, pregando Ingrid di aiutarla « perchè Synnöve non è buona a niente stassera! » essa disse; e le due donne furono tosto in faccende per il mangiare mentre gli uomini parlavano del raccolto.

Thorbjörn sedeva vicino alla finestra, quando Synnöve, avvicinandosi lentamente, gli posò una mano sulle spalle.

— A cosa guardate? disse piano.

Si rivolse, guardò lei a lungo negli occhi con tenerezza, poi guardò fuori ancora.

— A Granlinden! rispose — è strano che vi possa guardare da Solbakken ora...

FINE

Anno CLXI — N. 60 | Lunedì 2 Marzo 1903 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

Le riforme per la Macedonia e l'Italia

Il 26 di giugno del 1878, durante la VII seduta del Congresso di Berlino, il principe Gortchacoff plenipotenziario di Russia — facendo una dichiarazione sul sentimento del proprio governo — si esprimeva così: « Il desiderio della Russia è, che in Oriente nessuna Potenza preponderi sull'altra, e che alla lotta meschina e malsana degli amor proprii sul terreno di Costantinopoli, si surroghi con un'azione collettiva e concorde delle grandi potenze. La Russia ha portato allori al Congresso; non spera se non che questo li muti in rami d'olivo ».

A 25 anni di distanza la questione orientale, dopo un lungo periodo di sussulti, si riapre e vien messa sul tappeto internazionale, con la medesima voce che nella sua discrezione è bugiarda e con termini e finalità che sono pur gli antichi nel loro fondo, ma che si rivestono di un peggioramento moderno. Un piccolo cambiamento di forma interviene nelle parti diplomatiche che propongono la discussione: perchè, rimanendo come per il trattato di Santo Stefano e per quello di Berlino — astrazione fatta per la circolare del 1 aprile 1878 del marchese di Salisbury — quale prima iniziatrice la Russia, questa, ora, non ha chiamato a suo sussidio o da parte interessata direttamente, o le Potenze europee come fece il 13 giugno 1878, ma con *troppo* senno si è accordata con l'Austria-Ungheria, sollecitando l'approvazione platonica della nota Lamsdorff-Goluchowsky da parte dei firmatari del congresso di Berlino, per quella stessa ragione per cui cinque lustri or sono, il Congresso ascoltava la senile ed ampia voce del principe Gortchacoff.

Prima di far qualsiasi considerazione sul valore della nota stessa, crediamo cosa utile di fermare l'attenzione sul fatto che le due potenze autrici della nota non ha creduto necessario di comunicare al governo italiano l'iniziativa presa. E lo crediamo utile per questo: che, rappresentando l'Austria e la Russia insieme con l'Italia, quelle potenze d'Europa, le quali hanno interessi diretti — o di confine o di razza o di tendenza — con la Macedonia, o con il paese che la cinge, l'esclusione nostra dal duplice concerto propone naturalmente questo dilemma: « O quelle due potenze, non hanno riconosciuto in noi quei diritti che le ha mosse alla compilazione della nota alla *Porta*: o quelle due potenze han creduto — e la tradizione, pur troppo, può aver rafforzato la loro credulità — che noi siamo sempre pronti a rinunciare ai nostri diritti anche più sacri.

In tutte le due corna del dilemma, il caso è grave: e per il nostro prestigio odierno e perchè viene a costituire un precedente del quale in un tempo non lontano ce ne potremmo dolere molto.

***

Il *Corriere della sera* intuendo la situazione, anche per quanto dissero gli on. De Marinis, Guicciardini, De Martino, e Cirmeni alla Camera, ha creduto di poter tranquillare le coscienze timorose dicendo che il ministro Morin nella sua incompleta risposta non poteva dichiarare in Parlamento « che nel trattato della Triplice alleanza si contengono disposizioni, *secondo le quali ogni ingrandimento dell'Austria-Ungheria trae seco equivalenti compensi territoriali a favore dell'Italia*, all'infuori s'intende della eventuale occupazione di Tripoli per parte nostra la quale non riguarda, quando avvenisse, che un'altra questione, quella dell'equilibrio del Mediterraneo ».

Noi possiamo credere al *Corriere della Sera*, che nel trattato per la *Triplice* — e pure in quello rinnovato — sia stata inscritta la clausola famosa a cui acenna con tanta sicurezza: noi gli possiamo credere anche senza sapere che cosa risponderà o non risponderà l'onorevole Alfredo Baccelli all'on. Cirmeni; ma se noi non mettiamo in dubbio che i nostri diplomatici sieno uomini provvidi ed oculati, non possiamo però dimenticare che il Conte Corti nostro plenipotenziario al Congresso di Berlino, per quanto con *visibile ripugnanza* — lo dice lo stesso lord Salisbury nel *Blue Book* del'78 — e per quanto abile e pronto nel rilevare ogni piccola azione che potesse convergere a nostro danno, pure approvò assieme al suo collega conte de Launay, l'incorporazione da parte dell'impero Austro Ungarico secondo la proposta del suo ambasciatore conte Andrassy — del territorio di Spizza, che sebbene misuri pochi chilometri quadrati di terreno, pure diede all'aquila bicipite la vigilanza del porto di Antivari. E non possiamo quindi rallegrarci nè assicurarci gran che per la clausola di cui parla il *Corriere della Sera*, anche per questo: che la stessa eccezione che egli dice sottointesa, genera il dubbio che ben altre eccezioni possano essere racchiuse dentro il protocollo all'infuori della sua e della comune scienza. E ciò, non per imprevidenza, ripetiamo, dei nostri diplomatici, si bene per quella tendenza da parte nostra ad assentire, sia pur con quella *visibile ripugnanza*, che non sfuggì all'acutezza di lord Salisbury.

Ora, dati gli interessi che noi abbiamo in Albania, data la corrispondenza esistente tra quelle popolazioni e noi, e data poi l'attitudine e le intenzioni dell'Austria-Ungheria su questa stessa terra, tanto maggior energia e tanta maggior cautela, devono guidare la nostra condotta ora, anche perchè noi non abbiamo saputo altro che da informazioni nostre e dai telegrammi, il compito di Lamsdorff a Sofia, Belgrado e Vienna.

E poi, riguardo a quel *fide commisso* della Bosnia-Erzegovina, che fu per noi una delle disgraziate conseguenze del Congresso di Berlino, sarà bene che in tal modo si agisca ora da cancellare dalla coscienza italiana il dubbio di una sua estensione legalizzata, verso Novi-Bazar e quindi verso la costa Albanese.

La qual estensione legalizzata, non creando un fatto che in minima parte nuovo, potrebbe benissimo sfuggire alla clausola che il *Corriere della sera* rivela come argomento irrefutabile e compiersi sotto l'egida di un consolidamento dello *statu quo*.

A queste considerazioni pessimiste — oltre che da tanti precedenti della nostra storia diplomatica — siamo guidati dal tenore e dall'estensione della nota riformatrice austro-russa stessa ed in particolare poi, dal monito ai popoli balcanici che suggella la nota spiegatrice delle riforme, della Russia sola.

Riguardo alla prima ci limiteremo ad osservare, che nel suo carattere generale essa è insufficente perchè solo si attiene alla riforma dell'amministrazione della finanza e della giustizia, ma non si cura minimamente di considerare i coefficenti morali che alla situazione odierna, anche materiale, hanno condotto; e neppure poi si propone di indagare se vi siano da riformare delle anime, oltre che delle cose, e se per tale riforma, la quale è l'unica che per il sangue di tante vittime si imponga, un mezzo ed un metodo esistano. Che se volessimo poi scendere ad una particolare analisi dei miserelli *sei* articoli di tal progetto di riforma, ben dovremmo dire che a nostro avviso, il primo distrugge, il secondo, il quarto ed il quinto, per ciò che quando si lascia libertà alla Porta di scegliere e confermare per tre anni quell'ispettore generale, che non sarà cristiano per non esser greco, dal quale direttamente dovranno dipendere tutti i *Valy* dei distretti — e ciò perchè questi siano non influenzati dalla Porta stessa, noi crediamo di poter senz'altro affermare che per servire alla sordina i proprii scopi e assopire la coscienza del mondo insieme, si vogila fingere di colpire gli effetti, lasciando intatte nel loro vizio le cause. E dovremmo dire, che il terzo articolo di tal progetto di riforma verrebbe a mettere con una triste ambiguità nelle mani di uomini che furono oppressi e torturati, armi non troppo serenamente vendicatrici contro i loro carnefici di ieri; e dovremmo anche aggiungere, per finire, l'esame sintetico che il numero sesto, riguardante il movimento regolare dell'esazione delle imposte è già distrutto *a priori* dalle riserve subito fatte da Abdul-Hamid. E che cosa vogliano significare le riserve della Porta, non è certo il caso di ripeterlo ora.

Riguardo alla seconda cioè alla nota in cui la Russia fece le genesi delle riforme chiudendo con un monito ai popoli balcanici, noi crediamo di poter dire questo; che mentre l'azione tutta gentile della proposta delle riforme, aveva nella finzione diplomatica la volontà di apparire agli occhi del Sultano quasi una continuazione un complemento delle riforme iniziate due anni or sono dallo stesso Abdul-Hamid abbastanza grossolanamente alla fine quella getta il grido di minaccia imperatoria, opponendo un rifiuto — sincero? — di ausilio ai bulgari, che l'avevano ottenuto soverchio nel trattato di Santo Stefano, e rivelando che l'ausilio russo è di quelli che si pagano. Ed in tale caso si sa quanto ami d'esser regalata la Russia e quanto essa, se debba pagare, lesini sul conto.

***

Dunque, conchiudendo, noi vediamo con somtristezza quest' azione austro-russa, così abilmente condotta al di fuori di noi e delle altre potenze europee e non possiamo consolarci di tale fatto come fanno i nostri vicini di Francia, i quali sussurano, pur sapendo di non esser creduti, che il progetto di riforme odierno è ottimo perchè è quello indicato da Decalssè a Bapst in seguito al rapporto del console francese a Salonicco Steeg. Noi non possiamo accontentarci di tale platonica consolazione e non lo possiamo per questo: che al di sopra di ogni sentimento pietoso per popolazioni languenti sotto la più cruda delle schiavitù sta un timore che ci costringe l'animo: il timore di vedere, che come un tempo sfuggirono al dominio della Serenissima le belle Colonie orientali, pur oggi sfugga al nostro sogno tradizionale quel mare Adriatico — al quale non dovrà essere altro che un lago italiano.

Noi temiamo in questo momento; anche perchè pensiamo che con cordialità tutta nostra stendemmo la mano all' Austria-Ungheria, dimenticando tante cose e sperando che essa sarebbe stata un antemurale tra le brame del colosso slavo ed il litorale istriano dalmato ed albanese.

Ora, se quello che noi abbiamo temuto dalla Russia, ci è minacciato dall'Austria a quale conclusione dovremo noi venire? Dovremo tacere come per Tunisi, tacere come per Tripoli: sempre tacere sempre adattare l'arco della schiena al divenire degli avvenimenti?

Fu un tempo in che non potemmo rispondere altro che con la penna a chi chiamò la nostra terra: terra dei morti: ora è bene che lo si sappia, noi potremmo ben altrimenti sussidiare l'integrità delle aspirazioni nostre.

Noi uomini d'Italia non siamo come la stampa austriaca volle credere e farci credere, degli *sportmen* intempestivi delle idee bellicose: noi siamo solamente — e l'uomo che indirizzò da ultimo la nostra politica estera lo seppo — noi siamo più evoluti e più completi di quello che non eravamo al tempo dei congressi di Parigi e di Berlino. Questo solamente noi siamo.

Detto ciò, noi attendiamo gli eventi, e nell'attesa abbiamo una speranza: che come al trattato di Santo Stefano quasi clandestinamente compiuto, seguì quella circolare di lord Salisbury, la quale lo distrusse e generò il congresso di Berlino, così oggi a qesta nota che è stata compilata poveramente ad arte e non da tutti coloro che ne avrebbero avuto il diritto, si sostituisca, un'altra azione più completa e più chiara nei suoi fini, e che più soddisfi al diritto delle genti.

e. d. z.

In attesa dell' interrogazione di Cirmeni alla Camera

Indiscrezioni critiche e moniti

L'*Agenzia italiana* scrive: « C'è qualche aspettativa nei circoli parlamentari per l'interrogazione di Cirmeni intorno all'esistenza o meno d'una clausola, nel trattato della Triplice, secondo cui ogni eventuale ingrandimento dell'Austria trarrebbe seco compensi territoriali per l'Italia. L'interrogazione sarà svolta domani in principio di seduta. Il sottosegretario Baccelli, pur rifiutandosi, per ragioni assai facili a comprendersi, di fornire all'interrogante informazioni in merito alla grave e delicata questione che Cirmeni ha creduto di poter sollevare, lascerà tuttavia intendere che non vi è eventualità che il Governo italiano non abbia già preveduta in modo che nessuna sorpresa che danneggi il nostro paese sia possibile.

Il *Giornale d'Italia* a proposito dell'interrogazione di Cirmeni dice: « L'isolamento fu l'errore della politica estera di Cairoli; sarà la diffidenza degli alleati un errore della politica estera di Zanardelli? Crediamo questo errore non irrimediabile, in quanto esiste e si corregga subito. Pensi Zanardelli che le conseguenze degli errori della politica interna possono anche rapidamente eliminarsi, ma che le conseguenze degli errori in politica estera si scontano dai popoli per lunghi anni e sono talvolta irrimediabili. Pensi altresì che le sue benemerenze come giureconsulto e liberale non varranno a salvarlo dal giudizio severo della storia, qualora per effetto di imprevidenza, di leggerezza e di mancanza di coraggio civile la politica estera del suo gabinetto conducesse alla menomazione dell'Italia nel Mediterraneo e nell'Adriatico ».

La Francia e il sistema belga di rappresentanza proporzionale

Ci telegrafano da Parigi, 1 marzo sera:

Il giorno 7 di marzo un certo numero di senatori e di deputati francesi saranno ricevuti a Bruxelles dai membri del parlamento belga.

Questo viaggio organizzato dalla lega per la rappresentanza proporzionale ha per iscopo lo studio di questa questione. Sarà impiantata una sala di votazione e si procederà ad una elezione in modo che si possano render conto del meccanismo sempficissimo della rappresentanza proporzionale e del sistema di votazione del Belgio.

LETTERE VATICANE

A proposito delle feste giubilari

I cardinali presenti a Roma e le loro visite

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma 28 febbraio

Nelle attuali feste giubilari varie sono le questioni che richiamano l'attenzione dei romani. Per il pubblico, l'interesse sarà di vedere la Corte pontificia con gli antichi uniformi e specialmente gli Svizzeri con le corazze e le guardie nobili in uniforme color rosso. La parte intellettuale e politica invece si preoccupa di vedere se Leone XIII potrà sopportare la fatica della cerimonia di martedì in San Pietro.

Attualmente si trovano in Roma oltre quaranta Cardinali. Il Sacro Collegio è composto di 58 eminentissimi; ma parecchi sono avanzati in età o malfermi in salute e non possono più muoversi dalle loro sedi. Ove un Conclave dovesse aver luogo in questi momenti il numero dei Cardinali che si riunirebbero non passerebbe la cinquantina.

I cardinali attualmente in Roma si scambiano visite: vi è una specie di desiderio di affiatarsi. L'eventualità di un Conclave non sarà certo l'oggetto di tutte le loro conversazioni, ma tenete pur per sicuro che qualche idea in proposito viene scambiata. L'eventualità di un Conclave — per quanto sia poco conveniente parlare di morte in un momento di giubilo, non è una ipotesi molto remota. E' dunque naturale che i cardinali, nelle loro private conversazioni, accennino a questa eventualità.

In verità, tanto per gli elementi di cui è composto il Sacro Collegio, quanto per il suo esiguo numero, è oltremodo difficile poter fare qualche previsione. Se ne sono fatte tante di previsioni che sono poi state smentite dai fatti e che la forte fibra di Leone ha reso vane! Ora poi come è scarso il numero dei possibili candidati al triregno così è ridotto quello dei grandi elettori, ossia di coloro che pei consigli e l'autorità propria possono dirigere l'attenzione degli elettori.

In somma, per dir tutto in una parola, se ci fosse ora un Conclave, sarebbe un incognita.

don Paolo

Il Papa è affaticatissimo

Gli assalti di tosse durante il ricevimento del SacroCollegio

(***Per dispaccio alla* Gazzetta**)

Roma, 1 marzo notte

(*don Paolo*) Leone XIII ha ricevuto oggi a mezzogiorno nella sua biblioteca il Sacro Collegio per gli auguri e le congratulazioni in occasione del giubileo. La cerimonia ebbe piuttosto carattere famigliare, causa lo stato un po' sofferente del Pontefice. Al cardinale Oreglia fu risparmiato così di dover far il discorso laudativo ed a Leone di rispondere con un'allocuzione. La riunione fu insomma una specie di circolo, durante il quale Leone s'intrattenne con gli uni e gli altri ringraziandoli. Ogni volta che la tosse assaliva il Papa facendo sussultare tutta la sua esile persona, gli Eminentissimi lo pregavano di non proseguire. Finalmente il Papa disse loro che avrebbe avuto ancora molte cose da dire, ma che le rimandava ad un'altra volta. L'impressione prodotta sulla grande maggioranza dei quarantadue cardinali presenti, fu che Leone avrebbe bisogno di riposo e che è una dolorosa fatalità che le feste giubilari debbano aver luogo proprio ora che il Papa non dovrebbe affaticarsi.

La cerimonia per il giubileo del Papa a Leopoli

La *Stefani* comunica da Leopoli (Galizia) 1 marzo sera:

In occasione del giubileo del Papa si è cantato nella cattedrale un solenne *Te Deum* a cui assistevano le autorità, il consiglio municipale e le associazioni cattoliche e grande folla. Vi fu indi al Municipio un ricevimento durante il quale il borgomastro pronunciò un discorso in omaggio del Papa.

La conferenza Marconi a Roma

Ci telegrafano da oRma, 1 marzo notte:

Come è noto, nella prossima adunanza del Consiglio Comunale a Roma, la Giunta proporrà l'iscrizione del nome di Marconi tra quelle dei cittadini romani, *ab honoris causa*.

La conferenza che, per invito del sindaco Colonna, Marconi dirà fra giorni, sarà tenuta, per ragioni di spazio, non nell'aula senatoria, ma nell'aula del collegio romano, ove pure fu tenuta la conferenza del duca degli Abruzzi.

Marconi non andrà a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 1 marzo notte:

Il *Fieramosca* pubblica una intervista che il cav. Zeggio ebbe con Marconi a Londra. Marconi disse che verrà in Italia nella prima quindicina di marzo e si recherà direttamente a Roma, dove si tratterrà una settimana. Disse inoltre che non visiterà Firenze, benchè ivi lo chiamino i ricordi della giovinezza.

Una lettera di Ricciotti intorno al progetto per una tomba nazionale a Garibaldi

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo notte:

Il colonnello Cariolato scrive alla *Tribuna* disapprovando l'idea di Fazzari per la tomba nazionale a Garibaldi e proponendo invece che la somma che si raccoglierà venga destinata all'istituzione di un ricovero pei reduci delle patrie battaglie.

Ricciotti Garibaldi, in una lunga lettera alla *Patria*, narra come egli e Menotti volessero obbedire alle disposizioni testamentarie del padre circa la cremazione e la sepoltura e aggiunge che soltanto quando fu loro intimato quasi con minaccie dalle alte personalità riunitesi allora a Caprera, si decisero a chiudere il cadavere nella presente tomba di granito.

La lettera continua in tono violento, dicendo che coloro i quali temono Garibaldi patriota umanitario e repubblicano, vogliono immobilizzarlo a Caprera. Ricciotti concludendo, ammira l'idea di Fazzari, ma non l'approva: promette, comunque, che non interverrà più nella discussione.

La salute di Giolitti

Prinetti esce in carrozza

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo sera:

Le condizioni di salute di Giolitti, quantunque generalmente buone, per il dolore locale prodotto dalla lombaggine obbligheranno il ministro a letto per qualche altro giorno.

— Essendo molto migliorate le condizioni di salute, l'on. Prinetti, oggi per la prima volta, è uscito in carrozza.

Il centenario di Quinet a Parigi

(***Per dispaccio alla* Gazzetta**)

Al cimitero di Mont Parnasse

Parigi, 1 marzo notte

La celebrazione del centenario di Quinet è cominciata stamane colla visita alla tomba del grande liberale francese al cimitero di Mont Parnasse.

Alle ore 9 da trecento a quattrocento persone si trovarono riunite al Panteon. Tra le delegazioni si notavano quelle del circolo popolare, dell'insegnamento laico, della società degli istitutori, dei vari gruppi del libero pensiero e della parola positivista. Si notavano pure un centinaio di fanciulli delle scuole.

Nel timore di dimostrazioni la polizia aveva preso misure straordinarie, ma dato il carattere tranquillo della dimostrazione una parte degli agenti fu rinviata. Il corteo giunse al cimitero di Mont Parnasse alle ore nove e quarantacinque. I presenti sfilarono dinanzi alla tomba di Quinet che era coperta di fiori. Nel centro del cimitero era innalzata una tribuna dalla quale il professore Schauvelon del Liceo *Voltaire*, ricordò la vita di Quinet, le sue teorie filosofiche contro il cattolicismo politico; poscia anche Haley prese la parola. Alla fine della cerimonia, alcune giovanette dovevano cantare un coro; ma la polizia fece osservare che non si doveva cantare nel cimitero.

La cerimonia si chiuse quindi senza alcun incidente.

Alla "Sorbonne"

La festa organizzata alla *Sorbona* dal *Circolo popolare per l'insegnamento laico*, ha rivestito un grande carattere di solennità che fu accresciuta dalla presenza del presidente della repubblica circondato dai membri del gabinetto dalle delegazioni della Camera del Senato e dalla sua casa militare.

Al suo ingresso fu salutato dal suono della *marsigliese* eseguita dalla musica della guardia repubblicana. Si pronunziarono parecchi discorsi fra i quali uno del ministro dell' istruzione Chaumier e da vari oratori i quali tutti glorificarono l'uomo buono e disinteressato che fu Quinet, e lodarono il profondo filosofo, il pensatore ammirevole, lo scrittore limpido.

Dopo una conferenza tenuta dal deputato Buisson professore alla *Sorbona*, si cantarono tre inni tra cui uno di Beethoven, ed alcuni artisti della *Commedie francaise* lessero squarci di Quinet.

La cerimonia è terminata col *chant du depart* eseguito dal coro e dalla orchestra.

Figlio di un commissario della guerra, di Napoleone, Edgard Quinet ebbe le sue prime impressioni sulla vita, peregrinando di accampamento in accampamento coi cavalieri di Austerlitz. Perciò i primi sogni della sua anima, facile alle impressioni dell'ambiente esterno, furono eroici.

Una Francia enorme ed invincibile fu il sogno che gli brillò nell'anima: la febbre bonapartista lo accese, il secondo impero lo spense; e quindi la sua anima si rivolse ad un repubblicanismo alla *madame de Stael*.

Nella metamorfosi della sua coscienza — che fu anche la metamorfosi della Francia — egli potè apparire moderno e sano come forse nessuno, perchè giudicò la rivoluzione retrograda come quella che si valse di quelle armi del terrore le quali aveva in animo di cancellare dalla tradizione.

E fu questo anche in altri giudizi: perchè contro alla gazzarra scettica per volontà di dissoluzione, affermò che una religione occorre ad una società animosa di svilupparsi; e perchè cosciente di ciò, combattè il cattolicismo politico.

E fu grande: perchè scrisse di *Luigi XIV* meravigliosamente e perchè di educazione e di filosofia, fuor da ogni setta e compreso di ogni cosa buona, scrisse fermamente e limpidamente.

Parigi ha con le sue follie gli slanci più belli: uno di questi è l'onoranza solenne che insieme al Capo dello Stato oggi rende a questo figlio veramente degno.

Un voto di biasimo dei socialisti francesi a Millerand

Ci telegrafano da Parigi, 1 marzo sera:

La Federazione dei socialisti della Senna ha tenuto una riunione per udire Millerand spiegarsi sul suo voto nella questione della disciplina nell'esercito e sulla questione della separazione della Chiesa dallo Stato.

Millerand dichiarò che ha votato contro le teorie anarchiche ed antimilitariste perchè non è anarchico e votò contro la separazione della chiesa dallo stato, perchè crede che questa separazione sia attualmente inopportuna.

In seguito a queste spiegazioni la riunione respinse con 72 voti contro 52 la mozione chiedente l'esclusione di Millerand dalla federazione della Senna, ed approvò con 75 voti contro 55 una mozione di biasimo contro Millerand, il quale dichiarò che si appellerà al prossimo congresso nazionale del partito socialista.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Luisa torna in famiglia

Bruxelles 1 marzo notte

Il *Petit Bleu* ha da Salisburgo che la principessa Luisa, lasciando la Mataire si recherà a Lindau sul lago di Costanza, riva bavarese.

La granduchessa di Toscana si recherà domani domenica a Lindau per attendere l'arrivo della figlia. La famiglia di Toscana possiede in quella località una bellissima residenza ove Luisa attenderà l'epoca del parto.

Luisa a Lindau

Berlino, 1 marzo notte

La granduchessa di Toscana è giunta la notte scorsa a Lindau con una dama di Corte, e la principessa Luisa è attesa ivi questa notte.

La partenza di Luisa da Nyon

Ginevra, 1 marzo notte

La principessa Luisa è partita stamane da Nyon alle ore sette. Chiese alla stazione un biglietto per Norimberga, e siccome non glielo si poteva dare, prese un biglietto per Losanna. I suoi bagagli registrati per Lindau sono ancora alla stazione e partiranno domattina.

La costruzione d'una villa a S. Remo per la principessa

San Remo, 1 marzo sera

Di questi giorni giunse un personaggio proveniente da Ginevra il quale dopo essersi inteso con due noti ingegneri della città si recò a visitare e a far misurare un vasto terreno sito vicino alla splendida villa del conte Rothenberg. Il terreno era stato acquistato dai coniugi Girard (pseudonimo della principessa Luisa e del prof. Giron) i quali vi farebbero costrurre subito una piccola villa: secondo altre informazioni la principessa verrebbe quanto prima con Giron ad abitare nella villa Ferrari ove già dimorano i coniugi Leonyay.

" VERITÉ "

di Emilio Zola

Un fanciullo cattolico, allievo dei Padri ignorantini, Zeffirino Lehmann, trovato morto nella sua camera una mattina d'Agosto con segni di turpi violenze; uno zio di lui, Simone, ebreo, maestro della scuola laica maschile, sospettato su fragili indizi autore dell'abbominevole eccidio, processato, condannato all'ergastolo in seguito a macchinazioni infernali: un collega, un amico di Simone, Marco Froment, combattente in nome della giustizia contro l'iniquo verdetto; la revisione ottenuta dopo sforzi sovrumani; indi un nuovo processo e una nuova condanna attenuata; indi la grazia e per ultimo la confessione del vero colpevole, la riabilitazione completa e l'apoteosi dell'innocente; ecco il fatto che serve di base al postumo libro di Emilio Zola « *Vérité* ».

Mutati i personaggi, i luoghi, la natura del crimine, e aggiuntevi la riabilitazione completa e l'apoteosi, è come si vede, la riproduzione in romanzo dell'*Affare Dreyfus* che turbò così profondamente la Francia e nel quale lo Zola ebbe parte così gloriosa. Affrettiamoci a dire che l'*affare* è assai più drammatico. Già il delitto d'alto tradimento, per grave che sia, c'insozza meno, a parlarne e ad udirne parlare, di quanto non c'insozzi l'altro delitto; inoltre, pegl'interessi che involge, esso spiega meglio lo scatenarsi delle passioni, il dividersi del paese in due campi, il riaccendersi delle tristi lotte di religione e di razza. E circa ai personaggi, ammettiamo che non passi una gran differenza tra il capitano Dreyfus e il maestro di scuola Simone; ma l'Esterhazy è figura di maggiore rilievo che non sia il miserabile Padre Gorgia, e i generali e i ministri e i deputati che sfilano dinanzi ai giudici di Parigi e di Rennes attirano l'attenzione e colpiscono la fantasia ben più dei piccoli testimoni che vengono a deporre alle Assise di Beaumont e di Rozan. Marco Froment è ammirabile d'eroismo, di rettitudine, di costanza, ma nè egli nè alcun altro di coloro che s'adoperano per salvare il disgraziato Simone può agguagliarsi al colonnello Piquart che spezza la sua spada e il suo avvenire per compiere quello ch' egli reputa il suo dovere di galantuomo, o ad Emilio Zola che slancia il formidabile grido « *J'accuse* » e rinuncia alla sua popolarità e alla sua pace e accetta serenamente l'esilio per farsi campione d'una nobile causa.

***

Così la difficoltà in cui lo Zola si trovava di portar nel suo libro le scene ov'egli primeggiò, contribuisce a render pallida e scolorita, di fronte alla terribile tragicità del vero, la favola da lui ideata per rappresentare l'*Affare Dreyfus*, e se nel romanzo c'è un dramma vivo e palpitante esso scaturisce, anzichè dall' azione principale, da un'azione accessoria. E' il dramma doloroso che, per effetto del suo apostolato, Marco Froment vede svolgersi nella sua casa, è la lotta fra lui, uomo moderno, devoto alla libertà del pensiero, e sua moglie Genovieffa, legata alle antiche credenze, schiava dei vecchi pregiudizi, sottoposta all'influenze della famiglia materna. I dissidi latenti che la tenerezza reciproca aveva fatto tacere si accentuano di mano in mano che Marco assume un atteggiamento più risoluto in pro' del perseguitato Simone; da prima Genovieffa tentenna, si limita a voler dissuadere il marito dall'immischiarsi nella losca faccenda; poi la sua disapprovazione si manifesta con gli ostinati silenzi; poi vengono le acerbe parole; fin che un giorno, a proposito d'una disputa sull'educazione della figliuola, succede lo scoppio violento, e Genovieffa lascia il tetto coniugale e si rifugia presso la nonna e la madre vedova che abitano insieme nello stesso villaggio di Mollebais. Le pagine consacrate all' analisi di questa crisi domestica, che si risolverà dopo qualche anno col ritorno della moglie pentita, sono, a parer nostro, tra le più belle dello Zola, com' è tra le sue pitture più efficaci quella della gelida casa Duparque, e tra i suoi tipi meglio riusciti il tipo di Genovieffa. Anche altre figure sono rese con singolare evidenza: Madama Duparque, la bigotta fanatica; la debole Madama Berthereau dominata, terrorizzata dalla madre alla quale ella non osa ribellarsi se non sul letto di morte; la cuoca Pelagia impregnata di superstizioni e rigurgitante di pettegolezzi; il mite abate Quandieu, afflitto dello scempio che si fa della religione ma restio a scuotere il giogo della disciplina ecclesiastica; il barone Nathan, il banchiere israelita, ricchissimo e vilissimo, che fa battezzare la figlia, la vende al conte Ettore di Sangleboeuf, libertino e spiantato, e per ottenere grazia presso la società reazionaria diventa antisemita feroce; la marchesa di Boile, ospite perpetua del castello di Sanglebouef ove ha saputo essere amica della moglie e amante del marito; la maestra Rouzaine, docile alleata dei più forti, subdola, astuta, perversa; il padre Crabot, elegante, mondano, che nell'ombra tiene le fila di tutta la trama ordita contro il povero Simon. E dietro a questi i furbi che mirano soltanto al successo, gli apatici che non vogliono brighe, e una folla di contadini, di bottegai, di operai, ignoranti, sospettosi, caparbi, pronti sempre, nel facile risveglio del pregiudizio ereditario, a gridar *morte agli Ebrei*.

***

Bisogna confessare però che accanto ai personaggi vivi abbondano quelli fuori di maniera, figli piuttosto della riflessione che dell'osservazione diretta: gente troppo logica nel bene o nel male, gente che parla troppo, che ragiona troppo. E troppo si discute in tutto il volume, e l'autore si lascia andare a troppe digressioni che ingenerano stanchezza in chi legge. Difetti che si aggravano verso la fine, quando lo Zola, col sistema da lui seguito in *Travail* e in *Fécondité*, porta il suo racconto di là dal tempo presente, accumula le genera-

zioni, e, prolungando la vita dei suoi protagonisti oltre ogni limite consueto, li fa assistere, e fa che noi assistiamo con loro, allo spettacolo di una società rinnovellata donde sono sbanditi gli errori e l'ingiustizia e ove tutto si ricompone in un sapiente equilibrio. Qui si naviga in piena utopia, qui il linguaggio diventa artificioso ed enfatico. E, per fermarci su *Vérité*, non solo noi non crediamo possibile che ciò che lo Zola invoca si compia, ma se ci auguriamo con lui, pur non osando sperarlo, che l'ingiustizia scompaia dalla superficie terrestre, non ci auguriamo del pari che al nostro piccolo mondo cessi d'aggiungersi il gran mondo dei sogni. Muoiono gli Dei ma il senso del divino non muore, e fin che il mistero si avvolga, gli uomini cui l'ignoto spaventa cercheranno di animarlo con le loro fantasie e con le loro illusioni, e quelle illusioni e quelle fantasie molti di loro chiameranno certezze.

Più che un romanzo, *Vérité* è un libro di lotta. Nella profonda scissura manifestatasi in Francia con l'*affare Dreyfus*, Emilio Zola ha preso risolutamente il suo posto, e la levata di scudi della reazione non ebbe un avversario più convinto e più formidabile. In *Vérité* egli combatte per la libertà di coscienza contro le vergogne dell'antisemitismo, per la scuola laica contro la scuola confessionale, combatte per l'emancipazione della donna dalle superstizioni e dai pregiudizi. Il forte soldato, caduto sul campo, slancia dalla tomba il suo squillo di guerra.

E se guerra dev'essere noi siamo con lui. Quantunque non sempre misurato, non equo, lo sentiamo non solo maggiore d'animo e di ingegno, ma lo sentiamo meno lontano dal vero di altri scrittori francesi, quali per esempio il Bourget, che vedono la salvezza dell'umanità nel ritorno al passato. Pure anche a noi sia lecito vagheggiare la nostra utopia. Ci sia lecito sperare che venga il giorno in cui la tolleranza degli animi temperi il contrasto inevitabile delle idee, e gli uomini si persuadano che al disopra di tutte le opinioni, di tutte le credenze e di tutte le fedi stanno l'onestà e la bontà.

Enrico Castelnuovo

LA QUESTIONE MACEDONE

Il Sultano è contento del Montenegro

Gli ambasciatori austro-russi e le riforme

Costantinopoli, marzo 1 sera

Il Sultano ha ricevuto dal Montenegro Bakisch che è ritornato dal suo congedo.

Si assicura che il Sultano abbia espresso la sua soddisfazione per la attitudine pacifica ed amichevole del Montenegro, ed abbia incaricato Bakisch di esprimere al principe Nicola la sua gratitudine.

La Banca Ottomana ricevette l'ordine di elaborare il regolamento per il servizio di cui sarà incaricata per i *vilayets* di Salonicco Kossowo e Monastir.

Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e Russia daranno il loro parere su questo regolamento. Essi stanno ora elaborando le istruzioni che si invieranno ai consoli delle due potenze, nelle città dei *vilayets* Macedoni, perchè sorveglino l'applicazione delle riforme accettate dalla Porta. Intanto i rapporti dei consoli annunziano che la applicazione dell'amnistia è già cominciata in Macedonia.

Si smentisce l'assassinio del console russo a Mitrowitza

Il Sultano pensa alle decorazioni

Vienna, 28 marzo sera

A Costantinopoli si smentisce formalmente la notizia che il console russo a Mitrowitza sia stato assassinato.

Il Sultano ha creato una nuova decorazione denominata *Ertogrul*, che avrà soltanto una classe. Si conferirà ai Sovrani esteri ed ai personaggi che se ne rendessero degni per fedeltà e meriti straordinari.

La notizia dell'assassinio di Rulon, console russo a Mitrowitza, è stata propalata ieri dalla *Zeit* di Vienna, la quale attribuiva tale delitto agli albanesi. La *Patrie* a questo proposito, commentava che il console russo a Mitrowitza, chiamandosi Scherbin e non Rulon, la notizia doveva ritenersi errata.

"Graeca fides nulla fides„

Atene, 1 marzo sera

La questione macedone è considerata qui come entrata in una fase di rappacificazione, grazie alle misure prese dalle potenze. I giornali esprimono soddisfazione.

Varie da Parigi

Un discorso di Meline sul trust oceanico — Il ballo all'Hotel de Ville.

Ci telegrafano da Parigi 1 notte:

La *Libre Parole* dice che corre voce che in occasione dell'interpellanza sul *trust oceanico* Meline pronuncierà un dicorso economico col quale difenderà la politica protezionista.

Loubet e la sua signora assistettero ieri sera all'*Hotel de Ville* al ballo che fu brillantissimo Vi si notarono il conte Tornielli e parecchi ministri. Vi erano Combes, Rouvier, Vallée, Chaumiè, Pelletan ed Andrè.

Ugo Ojetti a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 1 marzo sera:

Stassera all'Università del Popolo, cui era accorsa una folla straordinaria, Ugo Ojetti tenne un discorso sul « Primato dei latini ». Mentre i sociologhi predicano la decadenza latina, si assiste alla fine dell'egamonia intellettuale della Germania ed economica dell'Inghilterra: l'Europa ormai accetta quella commerciale e morale degli Stati Uniti. Ma alla teoria anglo-sassone, del lavoro come scopo di vita, proclamato dal Benthan e dagli utilitaristi si contrappone quella del lavoro come mezzo di vita e di felicità, proclamata dal arlyle fino al Mazzini. Ed in questo ideale dei latini, l'oratore, vede affermarsi la società futura.

La dotta conferenza, illustrata di aneddoti e citazioni, venne salutata da grandissimi applausi.

Oetti terrà domani a Fiume, dietro invito di quel circolo letterario, la conferenza « I pericoli dell'arte nuova ».

Gabriele d'Annunzio

cittadino onorario di Prato

La *Stefani* comunica da Prato, 1 marzo sera:

Il consiglio comunale conferì per acclamazione la cittadinanza onoraria a Gabriele d'Annunzio, antico studente del collegio Cicognini.

La Giunta municipale si recò oggi ufficialmente a Settignano nella villa del poeta detta della Caponcina e gli consegnò una artistica pergamena contenente il deliberato del Consiglio.

Le elezioni politiche di Bari

Ci telegrafano da Bari, 1 marzo sera:

Eccovi il risultato definitivo delle elezioni politiche: iscritti 4607 e votanti 3217. Di Tullio ha riportato voti 1593, Petroni 1290, Ferri 265; le schede nulle e contestate furono 69. Venne quindi proclamato Di Tullio.

Bovio e Branca aggravatissimi

Ci telegrafano da Napoli, 1 marzo notte:

Le notizie sulla salute di Bovio sono sempre gravissime. Nel pomeriggio v'è stato un consulto medico al quale hanno partecipato le principali celebrità mediche, fra cui i senatori D'Antona e Cardarelli e il prof. Capozzi e Paolucci. Pare per ora escluso il pericolo d'una imminente catastrofe; sono tuttora però persistenti le preoccupazioni allarmanti. Si sono recati a visitare l'infermo il sindaco Miraglia, il senatore Pessina, e la duchessa Ravaschieri. La casa dell'infermo è gremita di studenti e di amici personali di Bovio. Nasi mandò a chiedere notizie

Anche l'ex ministro Branca è sempre aggravatissimo. Stasera però s'è notato un lieve miglioramento.

L'agitazione per la municipalizzazione del pane a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 1 marzo sera:

I pastai di San Giovanni Teduccio domani sciopereranno in numero di quattrocento. Oggi per iniziativa della borsa del lavoro si riunivano nella sala Tarsia cento associazioni a comizio per la municipalizzazione del pane: intervennero parecchi deputati politici, consiglieri provinciali e comunali, eran presenti oltre 3000 persone e furono inviate numerose adesioni. Parlarono Altobelli, Ciccotti, Arlotta e i consiglieri Semmola, Camerlingo, dimostrando i vantaggi della municipalizzazione del pane sotto l'aspetto economico ed igienico: il consigliere socialista Lucci, criticò l'attuale amministrazione comunale e lesse la mozione che la minoranza presenterà alla giunta, invitandola a presentare il progetto per la municipalizzazione. Fu votato un analogo ordine del giorno e prima di sciogliersi i convenuti inviarono i saluti all'on. Bovio. Nessun incidente.

Tumulti di contadini per il dazio a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 1 marzo sera:

Per l'imposizione del nuovo dazio nel comune di Villaricca avvenne una sommossa di contadini i quali appiccarono fuoco al casotto daziario. Una commissione di contadini fu ricevuta dal sindaco. Continuando però il fermento si mandò colà un rinforzo di agenti e di carabinieri; il prefetto Titton accompagnato dal capo gabinetto, si è recato anche lui a Villaricca a fare personalmente un'inchiesta sulle cause dei disordini. Furono già eseguiti quattro arresti di tumultuanti ed altri saranno fatti in seguito.

Per la risoluzione del problema ferroviario

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo notte:

Qualche giornale annunziò che i tre direttori generali delle principali reti ferroviarie erano invitati dal ministro dei Lavori Pubblici per conferire sul modo di risolvere la questione ferroviaria. Si assicura invece che nessun invito di tal genere è stato fatto, tanto meno poi per lo scopo della conferenza e per un'intesa di carattere collettivo. Però, probabilmente nella prossima settimana, Balenzano riceverà isolatamente i tre direttori principali delle Società ferroviarie per sentire e discutere le proposte che intendono di fare per la soluzione del problema, ciò che il ministro avrebbe già fatto, se non fosse stato impedito dall'infermità che lo tenne assente da Roma parecchio tempo.

Le agitazioni operaie a Roma

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo sera:

I proprietari di tipografie riunitisi ier notte votarono il seguente ordine del giorno: « I proprietari tipografi visto vano il tentativo di conciliazione offerto agli operai, anzi sdegnosamente respinto dai loro delegati i quali hanno ordinato l'abbandono del lavoro, dichiarano di ritenersi svincolati dalle proposte deliberate ieri e si impegnano di tener chiusi gli stabilimenti a partire da lunedì ».

Finora lavorano 689 operai, mentre gli scioperanti sono circa duemila.

Questi ultimi stamane si sono riuniti nuovamente a comizio al teatro *Cossa* e hanno deciso di continuare lo sciopero, aspramente biasimando i giornali che presero le parti degli industriali.

Anche le sigaraie tennero il loro comizio mostrandosi decise alla resistenza.

Causa lo sciopero dei tipografi, la tipografia della Camera non potè pubblicare l'ordine del giorno della seduta di domani. Si stampò soltanto un foglietto con le interrogazioni e le interpellanze.

L'aereodinamo d'un maestro elementare

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo sera:

Il maestro elementare Giuseppe Teti di Ortona a Mare, insegnante alle scuole di Scauri (Pantelleria) ha inventato una macchina, chiamata *aereodinamo* che risolverebbe il problema della navigazione aerea. Il meccanismo, fondato sulla teoria della depressione atmosferica, ebbe già in massima l'approvazione del senatore Colombo. Tra i maestri d'Italia, auspice il *Corriere delle maestre* di Milano, si sta costituendo una società per azioni, allo scopo di fornire al Teti mezzi necessari per l'esperimento pratico dell'aereodinamo, che avrà luogo in Milano sotto la sorveglianza d'una commissione di scienziati.

Per l'accertamento dei valori immobiliari

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo sera:

Un decreto reale odierno ha autorizzata l'applicazione nella provincia di Mantova delle disposizioni intese a preparare l'attuazione del nuovo sistema d'accertamento dei valori immobiliari agli effetti delle tasse di registro e di successione.

Per l'impianto d'un opificio industriale

ad Ascoli Piceno

Ci telegrafano da Ascoli Piceno 1 marzo sera:

L'Assemblea degli azionisti della Cassa di Risparmio ha deliberato di elevare a duecentomila lire il premio da concedersi alla ditta che impianterà in Ascoli un opificio industriale che impieghi 300 operai, con un minimo di 150 uomini ad occupazione giornaliera costante; il concorso in proposito sarà aperto per quattro mesi e la direzione della Cassa di Risparmio compilerà le norme dettagliate per la gara che richiamerà l'attenzione del mondo industriale.

Un reverendo americano borseggiato a Roma

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo sera:

Il reverendo Tommaso Ogara di Wilton (Stati Uniti), venuto a Roma per le feste giubilari di Leone XIII ed allogiato alla pensione Haydon trovandosi sul tram venne borseggiato dell'orologio d'oro e della catena del valore complessivo di lire 1250. Denunciò il furto ed oggi fu arrestato l'ex coatto Melloni che aveva impegnato all'agenzia Pegni l'orologio sequestrato.

Il Bollettino militare

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 1 marzo notte

Eccovi un sunto dell'odierno Bollettino militare che non potè essere pubblicato ieri — come già vi telegrafai — causa lo sciopero dei tipografi:

Fanteria: Brizzi tenente nel 69.o è collocato a riposo. I capitani: Sanfilippo del 29.o, Zancan del 4.o bersaglieri, Lagara del 22.o sono collocati in posizione ausiliaria, l'ultimo per ragioni di età. Il sottotenente Beccone del 10.o è dispensato dall'effettivo servizio ed inscritto nel ruolo di complemento. Il tenente Andreis del 14.o è collocato in aspettativa per sospensione d'impiego. Il capitano Faranfoni e il tenente Brusoni sono chiamati dall'aspettativa e destinati rispettivamente al 65.o e al 68.o.

Artiglieria: I colonnelli Tibaldi e Pagani sono collocati in servizio di posizione ausiliaria per ragioni di età. Il tenente Somaini del 1.o reggimento artiglieria da costa, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Genio: Il capitano Derossi è riformato.

Distretti: I capitani Rachelli è collocato a riposo, Villani è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. Il tenente Buzzilanghi del distretto di Torino è trasferito a Belluno.

Contabili: Il tenente colonnello Fassio e il maggior Varriale, sono collocati in servizio di posizione ausikaria per ragioni di età. Il tenente Levi del Commissariato, è destinato al 4.o fant.

Complemento: Il tenente medico Fatti, del distretto di Udine cessa dal servizio per ragioni di età 520 sergenti, allievi ufficiali, o volontari di un anno sono nominati sottotenenti. Appartengono al distretto di Verona: De Stefani, destinato al 5 alpini; Girardi, Sancassani, Vassanelli, e Fronza destinati al 7.o alpini, Marini destinato al 3 alpini. Cordiali destinato al 37.o, Bresciani destinato al 66.o, Rossini destinato al 67.o. Al distretto di Vicenza: Costalonga e Cebbo destinati al 66, Tretti destinato al 65, Muraro e Zanuso destinati al 13. Paluzzi destinato al 2 granatieri. Al distretto di Treviso: Tramarollo destinato al 3 bersaglieri, Baggio al 67, Sperotti al 68 Al distretto di Venezia: Sterfeld, Rossignoli, Vallesi e Conna all'8.o, Nenz al 14.o, Depluri Giuseppe al 3.o alpini, Depluri Giovanni al 5.o alpini, Civitach al 7.o bersaglieri. Al distretto di Udine: Coletti al 7.o bersaglieri. Conti al 66.o, Moschini, Penol e Plateo al 79. Chiussi al 5.o alpini. Al distretto di Mantova: Allari e Levi al 37.o, Negri al 38.o, Sidoli al 6.o bersaglieri. Al distretto di Belluno: Scrittor e De Faveri al 68.o. Al distretto di Padova: Brocchi al 1.o bersaglieri, Martignacco e Bertinelli al 13.o, Della Torre al 14.mo.

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto che limita le zone di servitù militari attorno la polveriera di S. Zenone a Bassano, attorno al forte di Montesca letto di Verona e attorno al forte di Masua in Val d'Adige.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 1 marzo sera:

Oggi la squadra del Mediterraneo è passata al comando del vice-ammiraglio Frigerio in sostituzione dell'ammiraglio Palumbo, il quale ha assunto il comando del Dipartimento di Spezia.

I medici di marina Buonanni, Landriano, Primecery, imbarcano rispettivamente i piroscafi *Antonina, Savoia, Hesperia* per il servizio di emigrazione. I medici Del Re, Moliferni, Repetti, sono sbarcati da *Sicilian Prince, Lombardia* e *Commonwealth*. I medici Domandoni, Evangelisti, Mensa, Quattrocchi, Serra, entrano a far parte del nuovo turno di emigrazione.

L'aggressione d'un negoziante ad Arezzo

Ci telegrafano da Arezzo, 1 marzo sera:

Stanotte il negoziante in pellami Tenti, incamminatosi per andare alla ferrovia fu aggredito da un individuo che con due legnate alla testa lo fece stramazzare a terra. Il poveretto cominciò a chiamare soccorso, e l'aggressore che aveva tentato di togliergli il danaro, fuggì essendosi visto scoperto. Il Tenti, grondante di sangue da una grave ferita alla testa venne ricoverato all'ospedale. Sembra che abbia riconosciuto l'aggressore.

Scoperta macabra a Fermo

Ci telegrafano da Fermo, 1 marzo sera:

Nei pressi di Petritoli fu rinvenuto il cadavere d'un calderaio e parlasi di delitto, non escluso però possa trattarsi di morte accidentale. Il giudice istruttore si è recato sul luogo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Imminente fine dell'istruttoria Murri

Gli indizi contro alcuni accusati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bologna, 1 marzo notte

Il giudice istruttore del processo Murri cav. Stanzani, appena terminata completamente l'istruttoria, ciò che avverrà entro i primi 15 giorni di questo mese passerà tutto il voluminoso incartamento al Procuratore del Re, cav. Lipen-Pais, che a sua volta presenterà la requisitoria, onde si ritiene che entro il mese la sezione d'accusa sia in grado di emettere la sua sentenza.

Secondo quanto si afferma, l'avv. Riccardo Murri e il dott. Secchi saranno immuni da ogni accusa nell'istruttoria, mentre per la contessa Linda e per la sarta Bonetti, l'imputazione si baserebbe sopra indizi soltanto.

Si crede anche che la Procura generale chiederà che la causa si rinvii ad altro Circolo di assise.

Due fatti nuovi nel processo Palizzolo?

Leggiamo nei *Tribunali* di Milano che la Parte Civile nel processo Palizzolo — a quanto conferma uno dei suoi rappresentanti — ha trovato due fatti nuovi gravissimi, che metteranno in evidenza la colpabilità di Palizzolo.

Per oggi però — soggiunge il giornale milanese — non possiamo parlarne, non essendo state presentate le relative deduzioni testimoniali.

Gli auguri del Re al maestro Puccini

Ci telegrafano da Lucca, 1 marzo, sera:

L'aiutante di campo Brusati a nome del Re ha telegrafato al maestro Puccini vive congratulazioni per lo scampato pericolo, e augurii di una pronta guarigione.

La terribile zuffa dei facchini di Ancona

L'arresto del latitante Lippi

Ci telegrafano da Ancona, 1 marzo sera:

Il maresciallo di Pubblica Sicurezza Sacco, avendo saputo che il latitante Lippi si nascondeva in casa del calzolaio Bersaglia in via Straccà, stanotte vi si recò per le necessarie indagini: dopo visitata inutilmente l'abitazione, il Sacco volle visitare anche la bottega del Bersaglia e trovò il Lippi che dormiva nel sottoscala. Il Sacco lo atterrò prima che avesse il tempo di prendere una grossa pistola carica, che teneva presso la testa. Il Lippi, come ricorderete, appartiene alla cooperativa, ed è imputato di mancato omicidio nella persona del Marinelli, che fu causa dell'eccidio degli Archi. Anche il Bersaglia fu arrestato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 1 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,78	61,17	61,04
Termometro centig. al Nord	—7,0	—7,5	—9,8
» » Sud	—7,0	—7,2	10.0
Umidità relativa	91	76	82
Direzione del vento	S	SOS	SOS
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm	gocce		
Temperatura massima di ieri	7,4		
» minima di oggi	— 5,8		

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 2 marzo — S. Pier Damiani, vesc. dott.
Martedì 3 marzo — S. Biagio mart. vesc.
Il sole leva alle ore 7.34 — Tramonta alle 17.17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per i nostri monumenti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 1 marzo sera

Ebbe luogo oggi una nuova conferenza tra il vostro sindaco co. Grimani e gli altri rappresentanti di Venezia, e i ministri Nasi e Di Broglio nella quale fu definita la questione del campanile, per la cui ricostruzione si presenterà tosto il progetto alla Camera.

Il contributo dello Stato sarà di mezzo milione

La questione del concorso dello Stato alla restaurazione e conservazione dei monumenti veneziani è tuttora aperta per un dissenso di forma più che di sostanza, tra il ministro del Tesoro e i rappresentanti di Venezia, dissenso che si spera di appianare nella conferenza che avrà luogo domattina alle 10.

Il dissenso consiste in ciò: che l'on. Di Broglio consente a dare il sussidio che chiede il Comune di Venezia, ma vuole ratearne il pagamento in più esercizi, con prelevamenti dalle spese impreviste. I rappresentanti di Venezia accettano la misura e le condizioni del contributo determinate dal Di Broglio, ma domandano che sieno tradotte in apposita convenzione, cosa che il ministro non può fare per ragioni di ordine parlamentare e di ordine morale; non per ragioni parlamentari, perchè la convenzione dovrebbe ottenere l'approvazione legislativa, sicchè presentata alla Camera, solleverebbe tutto il grosso problema della conservazione dei monumenti italiani, che l'on. Di Broglio crede di non poter risolvere in questo momento per considerazioni finanziarie, — nè, d'altra parte, il ministro del Tesoro può per la legge di contabilità generale, prendere impegni convenzionali sulle spese impreviste dei futuri esercizi, che cesserebbero, perciò, come dice la parola, di essere impreviste; non per ragioni morali, perchè la pretesa di tradurre in convenzione l'impegno del governo significa una diffidenza cui il ministro non può sottoscrivere, nè è giustificata in alcun modo, perchè la maggior parte del sussidio sarebbe corrisposta nell'esercizio corrente e nel prossimo. I rappresentanti di Venezia oppongono che un eventuale cambiamento di ministero od anche del solo ministro del Tesoro potrebbe annullare gli accordi se presi soltanto verbalmente, e senza carattere impegnativo da ambedue le parti.

La conferenza si sciolse a mezzogiorno lasciando le cose a questo punto. Come vedete la questione è puramente formale e con un po' di buon volere potrà esser risoluta domani, considerato che il comune, nel fatto, ottiene integralmente quanto chiedeva e lo ottiene in modo più facile sollecito e sicuro che con quello di una regolare convenzione che il parlamento debba approvare.

Oggi adunque, secondo le previsioni del nostro corrispondente romano, speriamo di ricevere la lieta notizia del definitivo concorso dello Stato a favore dei nostri monumenti. In tale aspettativa, che ci sembra di poter dire sicura, crediamo che sia doveroso da parte del nostro giornale, che è e vorrà sempre esser indipendente, anticipare in nome di Venezia ringraziamenti cordiali al Sindaco co. Grimani, ai deputati di Venezia ed al Prefetto marchese Cassis, che uniti nel medesimo intento cooperarono ad ottenere alla città nostra quegli aiuti a cui aveva diritto. Il comune intento e la comunanza dell'opera, a tutti ormai note, fanno una volta di più comprendere quanta ragione avesse il co. Grimani di riconoscere, come ha fatto ripetutamente negli ultimi convegni di Roma, di avere avuto anche dalla locale autorità governativa concorso volonteroso e di deplorare quanto in contrario fu affermato alla Camera da un deputato non certo conoscitore delle persone e delle cose di Venezia.

Per la V Esposizione Internazionale

L'invito al Re

L'Esposizione e il Campanile

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 1 marzo sera

Oggi, alle 16,30 il co. Grimani Presidente e l'on. Fradeletto segretario della Esposizione, furono ricevuti dal Re a cui fecero ufficialmente invito di presenziare l'inaugurazione della V Esposizione internazionale di Belle Arti, e l'eventuale posa della prima pietra del Campanile che dovrebbe coincidere con quella.

Il Re si dimostrò molto grato del gentile pensiero dei rappresentanti di Venezia, e accogliendo l'invito espresse il desiderio e la speranza di soddisfarlo, senza per intanto darne la promessa positiva. Disse che in ogni modo si farebbe rappresentare da un principe, salvo a visitare più tardi l'esposizione assieme alla Regina.

Il Re si trattenne quindi a discorrere con molta cognizione delle cose, delle quistioni che ora maggiormente interessano Venezia, dei suoi monumenti e della progettata linea di navigazione con l'estremo Oriente.

L'udienza ebbe simpatico carattere di famigliare cordialità.

Mi consta che le vostre autorità politiche e comunali sarebbero intenzionate di inaugurare l'esposizione il 24 aprile per poter il 25, giorno di San Marco, porre la prima pietra del nuovo campanile.

A questa cerimonia darebbero grandissima importanza e solennità.

La facciata della Chiesa della Pietà

Il prossimo completamento

A proposito del cenno, inserito l'altr'ieri nella *Gazzetta*, col quale, pubblicando una notizia tolta dalle memorie del Cicogna, domandavamo quando potrà essere soddisfatto il lungo desiderio di Venezia di veder completata la facciata della Chiesa della Pietà, riceviamo dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione degli Esposti, da cui la Chiesa dipende, questa lettera che volentieri pubblichiamo:

Venezia, 28 febbraio.

Spett. Direzione del Giornale
« Gazzetta di Venezia »

In seguito all'articolo inserito nella cronaca d'oggi di codesto reputato giornale, sotto il titolo « Chiesa della Pietà » troviamo di dovere rispondere quanto segue:

Col processo verbale 8 Marzo 1858 eretto fra il locale Municipio e la Direzione della Ferrovia Veneta — senza l'intervento dell'Autorità ecclesiastica — per la cessione della Chiesa di S. Lucia alla Società delle strade ferrate, era stato convenuto all'art. 2. che una parte delle aus. L. 90,000 — che la Società stessa si obbligava di sborsare per l'acquisto della Chiesa predetta, — sarebbe stata devoluta pel compimento della facciata del Tempio della Pietà. Ma avendo in seguito monsignor Patriarca esternato il suo desiderio che detta somma venisse *tutta* impiegata alla ricostruzione della Cappella di S. Veneranda incendiata nell'assedio del 1849, i motivi da lui addotti furono riputati di tanto valore che l'I. R. Governo ne approvò pienamente il progetto, e perciò col processo verbale 26 Marzo 1860 l'art. 2 del precedente verbale 8 Marzo 1858 venne abrogato, e fu determinata la erezione dell'oratorio per cui tanto s'instava.

Invece pel completamento della Facciata della Chiesa della Pietà, dietro il disegno dell'antico architetto Giorgio Massari, esiste il legato di L. 100 mila disposto dal benemerito defunto signor Gaetano Fiorentini, ed abbiamo il conforto di poter annunziare che il lavoro sarà anche fra non guari iniziato, essendo stata indetta una licitazione privata — onde allogarlo — fra i principali scalpellini esercenti in Venezia pel giorno 14 Marzo p. v.

Con distinta stima

Il presidente: DOTT. ANGELO MASSARIA.

Siamo ben lieti di aver sollevata la questione dacchè la lettura dell'egregio dott. Massaria non solo risolve il dubbio che noi, nell'interesse della facciata, avevamo sollevato, ma dà ancora la bella notizia, che tutti apprenderanno con soddisfazione, che i lavori di completamento della facciata saranno presto cominciati.

La conferenza del prof. Murani

sulla telegrafia senza fili

L'annunciata conferenza del prof. Murani sulla telegrafia senza fili ebbe luogo ieri alle quattro al Rossini.

Il teatro era gremito anche più di quanto pur si aspettasse. Tutta la migliore società veneziana, tutta l'aristocrazia dell'ingegno vi si era dato convegno. In un palco di prima fila il principe Giovanelli, presidente del comitato della Dante Allighieri, con la Principessa. In altri palchi gli altri membri del Comitato con le loro signore. Al primo ordine la Giunta al completo. In platea una folla di signore eleganti.

Sul palcoscenico erano disposti i vari apparecchi per le esperienze, ai quali stava l'assistente e collaboratore del Murani, prof. Compostano. Fra questi apparecchi si ergeva l'antenna di una piccola stazione trasmettitrice Marconi. In fondo alla platea, su apposito rialzo, era collocata la stazione d'arrivo.

Quando entrò il Murani il pubblico lo salutò con un lungo applauso, e quindi si fece un profondo silenzio.

Il discorso

Il prof. Murani cominciò dicendo che egli non voleva accettare l'invito della « Dante Allighieri » perchè Venezia è abituata alla grande arte oratoria di Antonio Fradeletto, ma lo persuase ad accettare l'essere fra gli invitanti il Fradeletto stesso; dichiara però che lo domina una grande trepidanza, perchè sempre e a tutti Venezia impone.

Ed egli si accinge, prima di tutto, a fare un po' di storia della scoperta grandiosa, e dice come la divinazione di essa si deva a Maxwell che primo intuì l'esistenza, la natura e le leggi di quelle onde elettriche che poi l'Hertz ha così completamente studiate e sviscerate da dare ad esse il proprio nome. Su queste onde proseguì i suoi studi profondi e fecondi il professore Righi, e su queste fonda le sue meravigliose applicazioni lo scolare del Righi, Guglielmo Marconi ormai glorioso.

Le onde di Hertz

E qui l'oratore passa a spiegare che cosa queste onde sieno.

Se si getta un sasso in una vasca piena d'acqua, il movimento prodotto dall'urto del sasso dà origine ad increspature sulla superficie a onde, che si propagano uniformemente tutto all'intorno. Così pure se si fa vibrare una corda, o una campana in seno all'aria, lo scuotimento così prodotto si propaga attraverso l'atmosfera per onde concentriche, le quali poi giungendo al nostro orecchio, vi producono la sensazione del suono. Nella stessa maniera si possono propagare gli scuotimentimenti o le perturbazioni prodotte in seno all'etere cosmico.

Una quantità di fenomeni pertinenti specialmente alla luce e al calore, hanno condotto i fisici ad ammettere l'esistenza di una sostanza esilissima, che non può direttamente rivelarsi nè ai nostri sensi nè ai nostri strumenti la quale occupa tutto lo spazio, così gli immensi intervalli interplanetari come gli impercettibili interstizi, che esistono tra le particelle minime costituenti i corpi.

Quando si riesca a produrre in un punto qualunque dello spazio, delle vibrazioni rapidissime (enormemente più rapide di quelle di un corpo sonoro) l'etere cosmico le trasporta a distanza, in modo simile a quello con cui l'aria trasporta il suono.

Un corpo luminoso, ad esempio, non è altro che un vibratore rapidissimo che produce per conseguenza nell'etere, delle onde che si propagano per tutto lo spazio circostante.

Ed è nella stessa guisa cioè per onde attraverso all'etere, che i corpi caldi trasmettono il calore.

Le scariche oscillanti

Così avviene delle vibrazioni elettriche. La scintilla elettrica, che scocca fra due corpi, non è dovuta sempre a un semplice e repentino passaggio di elettricità dal primo al secondo corpo, ma più soventi anzi è costituita da un numero grandissimo di passaggi alternativi di elettricità,

Il fenomeno dalla scarica elettrica fra un punto ed un altro può essere prodotto in tali condizioni, che, invece di un semplice flusso di elettricità dall'uno all'altro punto, si abbia una serie rapidissima di flussi che vadano alternativamente e velocissimamente dal primo punto al secondo e poi di nuovo dal secondo al primo, e via di seguito. Queste sono chiamate scariche *oscillanti*.

E il prof. Murani, con uno dei tanti felicissimi paragoni che ha adoperato rendendo accessibile a tutti le sue illustrazioni scientifiche, dice che il movimento di queste scariche oscillanti, di cui ha projettato belle fotografie, somiglia a quello del liquido di due vasi, di diverso livello, che improvvisamente sieno messi in comunicazione, e nei quali il livello viene a uniformarsi per via di successive e degradanti oscillazioni del liquido.

Queste scariche producono precisamente nell'etere cosmico delle onde elettriche simili alle onde luminose e calorifiche.

Guglielmo Marconi

Guglielmo Marconi, nel laboratorio di Righi, vide come le onde prodotte da un *oscillatore* elettrico (generatore di scariche oscillanti), collocato all'estremità di una stanza, venivano segnalate all'altra estremità. E fu allora che il Marconi maturò l'idea di costruire con questo mezzo un telegrafo senza filo.

Ma per far ciò bisognava raccogliere queste scariche oscillanti che si diffondevano perdendosi nell'etere cosmico. A ciò provvedeva di già uno speciale strumento che funzionava nei gabinetti come schermo raccoglitore delle onde, e il Murani con larghe spiegazioni e con molte interessanti esperienze, dimostra a questo punto come la presenza dello schermo intercetti la propagazione delle onde. Questo strumento, che scientificamente si chiama *coherer*, che il Murani spiega in tutte le sue parti, e con geniale immagine chiama quasi *occhio elettrico delle onde*, richiamandosi appunto alla sua facoltà di rivelatore, fu perfezionato dal Marconi.

Questo *coherer* consiste essenzialmente in un tubetto contenente della limatura di ferro, che al giungere dell'onda elettrica si dispone in modo da costituirsi quasi in parte di passaggio dell'onda stessa.

Il Marconi, adoperando nell'apparecchio trasmettitore l'oscillatore stesso del Righi, inserì il proprio *coherer* nel circuito elettrico di un ricevitore telegrafico Morse; per modo che ogni volta che nel lontano oscillatore si produceva una scintilla, passava per il tubetto del *coherer* una corrente elettrica, che dava luogo a un segnale nel ricevitore. Il Marconi, aggiunse tanto all'oscillatore che al ricevitore, rispettivamente, due antenne metalliche, alle quali sopratutto si dovette l'esito felice della trasmissione a grandi distanze. Questa delle antenne fu veramente la grande scoperta del Marconi.

E qui il prof. Murani, accingendosi a projettare gli schemi degli apparecchi, comincia col projettare, come già prima quelli di Maxwell, Hertz e Righi, il ritratto, con la dedica autografa al Murani, di Guglielmo Marconi. Al vedere le sembianze del grande italiano, il pubblico scoppia in una calorosa ovazione, che si rinnova per tre volte, fra enormi applausi, al grido di *Viva Marconi*.

Il Murani prosegue nelle illustrazioni e nelle spiegazioni.

Le difficoltà ed i perfezionamenti

Bisognava superare lo spazio, ma il difficile era trovarne il mezzo, e per questo bisognava avere una perturbazione elettrica sufficientemente potente alla stazione di partenza, e un rivelatore sufficientemente sensibile alla stazione di arrivo.

Quindi gli sforzi del Marconi furono rivolti ai due intenti suddetti. Ingrandì gli apparecchi generator delle scintille e aumentò l'altezza dell'antenna, la quale ha il doppio ufficio di dirigere l'azione delle

onde e di ingrandirne la lunghezza, e allo stesso tempo ha molto probabilmente l'ufficio di aumentare la massa dell'etere che è posta in vibrazione. In secondo luogo egli accrebbe la sensibilità del *coherer*.

A questo punto, il Murani chiama all'apparecchio trasmettitore un telegrafista e fa trasmettere dal palcoscenico all'apparecchio ricevitore, collocato nella platea un dispaccio suggerito dal pubblico: *Viva Marconi gloria d'Italia.*

Il pubblico segue con ansia l'esperimento e dopo pochi minuti i telegrafisti che sono all'apparecchio ricevitore annunciano che il dispaccio è giunto perfettamente e fanno vedere la fetuccia di carta su cui punti e linee sono segnati.

Il pubblico scoppia in applausi calorosi.

Il Murani continua a illustrare gli ultimi perfezionamenti portati dal Marconi alla sua scoperta.

Per superare le distanze acchè gli consentissero di valicare l'Oceano, il Marconi modificò ulteriormente i suoi apparecchi. E per ultimo, all'antenna egli sostituì un sistema di conduttori, costituenti un'enorme piramide col vertice rivolto verso terra, e situata a una grande altezza dal suolo. Così riesce molto più grande che non coll'antenna, la massa di etere posta in vibrazione. Inoltre la disposizione generale di tutti gli organi in quest'apparato è tale da ottenere un perfetto accordo fra i vari circuiti induttivi, per guisa da generare potentissime oscillazioni.

Al *coherer* poi sostituì un rivelatore ancor più sensibile, basato sull'alterazione che le onde elettriche producono nello stato magnetico di un filo o di un nastro di ferro. Il Marconi perfezionò questo rivelatore con un dispositivo, che consente di ridonare in modo continuo al filo o al nastro la sua magnetizzazione. E questo strumento, chiamato *detector*, il Murani fa vedere, giacchè egli lo ha costruito nel suo laboratorio, l'unico in Italia finora che lo possieda.

La sintonizzazione

E il Murani, dopo aver accennato all'inconveniente che aveva la telegrafia senza fili di dover lasciar raccogliere da ogni apparecchio ricevitore il dispaccio mandato dalla stazione trasmettitrice, spiega come il Marconi sia riuscito a vincere questa difficoltà, applicando, per analogia, ai suoi apparecchi, gli effetti della sintonizzazione acustica, già noti, per cui soltanto quell'apparecchio di arrivo che sia sintonizzato col trasmettitore può ricevere le comunicazioni.

Così la scoperta del Marconi, il quale con enorme genialità ha saputo coonestare il circuito chiuso che intensifica le onde, con l'antenna che le diffonde, ed è riuscito a isolare fra loro gli apparecchi, può rendere grandi servigi già fin d'ora; essa può congiungere con sicurezza ai continenti le isole mancanti di cavi sottomarini, e mettere fra le navi e la terraferma una comunicazione che forse non si potrebbe ottenere in alcun altro modo. Con essa inoltre si può distribuire sui continenti una rete di stazioni telegrafiche la più fitta, la più economica.

Dopo aver projettata la stazione telegrafica Marconi in Cornovaglia, il Murani chiude augurando completo trionfo all'opera del grande scienziato, dicendo che dobbiamo esser fieri di poter constatare ancora una volta lo slancio magnifico del genio italiano.

Il successo

Il pubblico scoppia in una lunga, calorosa ovazione, e sfolla lentamente lodando la grande chiarezza con cui il prof. Murani aveva saputo spiegare completamente la storia, l'indole l'importanza della scoperta marconiana.

La semplicità simpatica con cui l'oratore ha parlato, le molte projezioni e i molti esperimenti, scelti con fine accorgimento, ed eseguiti alla perfezione dal suo assistente prof. Compostano, hanno così vivamente interessato l'uditorio che mai questo si sentì stanco, nè mai diminuì la sua profonda attenzione.

La conferenza terminò alle cinque e mezza.

La commemorazione di Belfiore

La nostra Giunta ha ricevuto comunicazione da quella di Mantova, che per le cerimonie commemorative dei Martiri di Belfiore, che avranno luogo a Mantova domani, ha deliberato:

Di fissare nell'ammissione delle rappresentanze tanto al teatro Accademico che a quello Sociale la rigorosa massima per ragioni di ristrettezza e disposizioni degli ambienti che i Corpi collegiali, gli enti, i sodalizi non debbano ottenere complessivamente che tre biglietti, destinati all'eventuale porta bandiera, ed a due membri.

Di prendere atto della disposizione accordata dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate perchè i biglietti ordinari normali di andata e ritorno per Mantova che verranno rilasciati a partire da 1.o Marzo, siano valevoli pel ritorno fino al 6.

Di disporre perchè il Palazzo Ducale ed il Palazzo Te nonchè il Museo comunale siano aperti e disposti per il libero ingresso e visita pei forestieri.

***

Oggi alle due partiranno per Mantova le rappresentanze, con bandiera, delle Società Reduci dalle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata, dei superstiti dei mille di Marsala nella regione veneta, dei Reduci Giuseppe Garibaldi e della Società del Tiro a segno onde assistere alla Commemorazione del 50.o anniversario del supplizio dei Martiri di Belfiore.

Hosè Canevaro

Hosè Canevaro, figlio dell'ammiraglio co. Napoleone, su proposta del Ministro degli Esteri, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia per le benemerenze che egli si è acquistato tenendo alto il nome e vivo il sentimento della patria nel Perù, ove l'amico Hosè da alcuni anni si trova e dove gli inviamo le più vive congratulazioni.

Associazione della Stampa Veneta

Ieri si è riunito il Consiglio Direttivo convocato di urgenza, per le dimmissioni da Consigliere di turno e da consigliere presentate dall'avv. Guido Ermanno Usigli al presidente dell'Assemblea.

Intervennero tutti i consiglieri. Venne deliberato alla unanimità di proporre all'Assemblea un ordine del giorno motivato, proponendo, naturalmente, che non si accettino le dimissioni offerte dall'Usigli.

L'Assemblea sarà convocata per domenica prossima, 8 corr.

Lega fra gl'Insegnanti

L'Assemblea generale della *Lega*, tenutasi ieri alle 10 1[2, riuscì pienamente pel numeroso intervento di soci. Presiedeva il vice presidente prof. E. De Toni, essendo il presidente on. Fradeletto trattenuto a Roma da importantissime questioni cittadine. Egli scusò la sua assenza con un gentilissimo telegramma.

Su proposta del prof. E. De Toni, l'assemblea approva di far rappresentare la *Lega* dalla *Associazione Magistrale Mantovana*, alle cerimonie patriottiche che si terranno in Mantova nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario del supplizio dei Martiri di Belfiore.

Viene approvato pure, in seguito all'ultimo voto del Senato, favorevole alle nuove leggi in pro della Scuola e dei maestri, un telegramma di riconoscenza al Ministro della P. I. on. Nasi così concepito:

Ministro Nasi

Roma

« Assemblea Generale Lega Insegnanti Venezia, lieta approvazioni leggi magistrali, esprime Eccellenza Vostra sentimenti cordiali, profonda riconoscenza per tenace illuminato affetto praticamente dimostrato scuola maestri ».

Il Consiglio Direttivo

Dopo la relazione morale dello scorso anno, fatto dal prof. E. De Toni, si approvarono i bilanci preventivo e consuntivo.

Il nuovo console Francese

Da alcuni giorni si trova a Venezia alloggiato all'*Europa* il nuovo Console francese Monsieur Lemay, insieme alla sua signora ed al personale di servizio. Oggi o domani egli assumerà il suo ufficio nella nuova sede a S. Polo, retto finora temporaneamente da Monsieur Carlo Griffon.

Il "Nuovo Istitutore,,

Abbiamo ricevuto il primo numero del « Nuovo Istitutore » periodico letterario didattico, compilato da un gruppo di insegnanti, e al quale è assicurata la collaborazione di valenti letterati e pedagogisti.

Auguri al nuovo confratello.

I funerali del pittore Battistel

Un funerale imponente per il concorso di amici, di parenti, e di conoscenti fu quello del compianto giovine pittore Giovanni Battistel celebrato ieri nella chiesa di San Silvestro.

La salma era preceduta da oltre una ventina di corone; splendida fra esse quella della madre, e del Casino di commercio. Un centinaio di torce attorniava la bara di cui reggevano i cordoni i signori Agostino Battistel e Giovanni Pagliarin, per la famiglia, il Cav. Filippo Millin e Angelo Fontana, per il Casino di Commercio, Giulio Fornoni e Vettore Zanetti-Zilla per i pittori Giuseppe Franco e l'avv. Adelchi Guaita per gli amici.

Erano rappresentate la Gazzetta degli artisti e la Regia Accademia di Belle Arti.

La messa bellissima del Perosi eseguita dalla Schola Cantorum fu diretta dal prof Cristofoli; all'organo sedeva il maestro Domenico Torres, celebrava il prof. Urbani.

Terminata la funzione, la salma, seguita da numerose gondole fu trasportata a S. Michele.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Annuario della R. Scuola superiore di commercio

La R. Scuola Superiore di Commercio ha pubblicato coi tipi dello Stabilimento Fontana, l'Annuario della Scuola per l'anno scolastico 1902-1903.

L'Annuario comincia con la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1901-1902 fatta dal direttore comm. A. Pascolato, il discorso sul *Rinascimento artistico in Francia e in Italia* tenuto dal prof. Tur nella solenne inaugurazione dell'attuale anno scolastico, e quindi tutte le più complete notizie riguardanti la Scuola.

Un bel colpo fallito
Un ladro sui tetti

Decisamente al gioielliere Giovanni Corbin non possono rubare. Venti anni or sono, quando aveva il suo negozio di fronte all'Hôtel Vittoria, i ladri tentarono di svaligiarlo e non vi riuscirono. Dieci anni fa, trasportato il negozio in Frezzeria, all'angolo della corte Speron, i ladri ritentarono la prova, cercando di penetrare nel laboratorio che mette nel sottoportico; ma anche quella volta dovettero abbandonare l'impresa. Ora, compiuto il secondo decennio, — giacchè tali tentativi sembrano decennali — i ladri fecero il terzo tentativo, e, come nei due primi, non riuscirono. Il signor Corbin può dirsi fortunato.

Dopo il secondo assalto ladresco il Corbini aveva fatto coprire di ferro internamente la porta del laboratorio, così di poter dormire i suoi sonni tranquilli, inquantochè i ladri non avrebbero mai tentato un furto dalla porta del negozio che è vicina al caffè Lazzaroni sempre aperto. Senonchè ieri, di pieno giorno, i ladri fedeli alla legge periodica dei loro attentati, vollero provare il colpo.

Si sa che da alcuni mesi stanno demolendo il gruppo di case attorno al ponte Tron, detto della *Piavola*, la calle omonima, la Frezzeria e la corte Zorzi. Ieri dunque, alle una, il Corbin che possedeva la chiave della casa vicina al suo laboratorio, già abitata dall'ex compositore Antonio Marzato, ora esercente la trattoria al *Centauro* in campo Manin, pensò prudente, giacchè disabitata, di farle una visita, e vi entrò; e fu questa la sua vera fortuna, giacchè introdotta la chiave nella toppa tentò di aprire ma sentì che la porta internamente resisteva; provò a spingerla con le spalle, ma quella continuava a resistere, finchè, improvvisamente, essa si spalancò, e ne uscì un'uomo armato di una lunga leva di ferro a due punte con la quale minacciò il gioielliere. Questi fuggì, allora, e corse fino alla porta d'ingresso del caffè Lazzaroni gridando aiuto. Il conduttore di questo, Giuseppe Ravanello, il capo vigile Gasparella ed alcuni borghesi che passavano di là accorsero. Il Corbini, rianimato dal pronto soccorso, narrò quanto gli era avvenuto, e, ritenendo di tener così in mano il ladro chiuse con due giri di chiave la porta della casa, dalla quale l'uomo armato e minaccioso non era uscito. Sopraggiunto il delegato Charmet con gli agenti la porta fu aperta, e funzionario ed agenti salirono, impugnando la rivoltella; fu ispezionata tutta la casa del Marzato, ma infruttuosamente.

D'onde era fuggito il ladro?

Sopra il caffè Lazzaroni, vi è una casa abitata da Maria Dall'Asta la quale affitta camere ammobiliate e le cui finestre prospettano nella *frezzeria* e nella Corte dei Pignoli. Alle una, la Maria era assente e in casa si trovavano la figlia, Beatrice maritata Grismondi, certa Olga Marta Lloos, inquilina da circa cinque mesi ed un altro ospite certo Angelo Mozzi.

Mentre la Beatrice era in stanza da pranzo aveva udito un rumore proveniente dal piano superiore che conduce nella soffitta. Uscita per veder da che cosa provenisse vide un individuo scendere a precipizio le scale.

El core Sor Anzolo ghe xe un ladro urlò impaurita e sier Ansolo che era a letto, saltò giù infilò le mutande, accorse e si trovò davanti ad un individuo che implorava: *Per carità noi me rovina che go creature, i me sconda.*

L'indecisione del Mozzi, il terrore da cui era invasa la Beatrice, anche perchè i suoi bambini gridavano spaventati il nessun soccorso portato dalla Olga (uscita lei pure dal suo appartamento) permisero al ladro di scendere tranquillamente le scale, aprire la porta e fuggire dalla Corte Pignoli, mentre funzionarii ed agenti perlustravano l'altra casa e sequestravano la lunga leva di ferro: una sega, due chiavi, una scatola di zolfanelli svedesi ed un *magiol* di cera! Chiuso in casa dal Corbini, era salito sui tetti, e passeggiando d'uno in l'altro era arrivato a quello della casa della Dall'Asta, e avendo trovata aperta la finestra della soffitta vi era penetrato trovando poi la scala, la fuga, la salvezza.

La salvezza completa no, per altro perchè la Kloos che pure non aveva portato nessun soccorso, pare che mentre scendeva le scale, traversava il portico del primo piano, lo abbia riconosciuto per un tale che la servì più volte portandole del vino e dell'olio, da lei acquistato presso una ditta di S. Polo. Ciò ella confermò alla Questura e funzionario ed agenti si misero subito sulle sue traccie ed è probabile che lo ritrovino. Si saprà allora ciò che oggi è ignoto, se egli sia penetrato nella casa con false chiavi, e se fosse solo o accompagnato.

Certo è che senza la provvidenziale visita del Corbin, avrebbe potuto fare un bottino ingente, giacchè per penetrare nel laboratorio e da questo nel negozio non avrebbe dovuto fare altro che rompere una piccola porta che si trova nel sottoscala dell'atrio della casa Marzato.

E' inutile, il sig. Carlini ha la stella che lo protegge contro i ladri. Avvertimento a questi e congratulazioni a lui.

Ancora la colossale truffa
Alla Banca Veneta
Continua la turlupinatura

Abbiamo detto ieri che il... Cubano subì un interrogatorio di tre ore all'ufficio di P. S. di S. Marco e che da quanto si trapelava fuori, egli continua a dire tante cose, fuori di quelle che vorrebbe sapere la Questura. Egli, visto che il viaggio a Bordighera ed a Genova non gli è stato concesso, ora ha cambiato tutto. Non ha più moglie ma una donna con la quale convive e con la quale diede vita ad una bambina che conta ora sei mesi: dove sia però questa donna e come si chiami, non si sa affatto.

Pare che il... Cubano abbia tentato, prima, di scontare la lettera di Credito a Torino, ma il banchiere a cui si rivolse — un poco diffidente — non lo aveva al primo acchito soddisfatto pensando bene di telegrafare prima d'urgenza alla casa Lazzard, mentre la parte sua però il Cubano insospettito era partito per la gita artistica a Venezia.

Fra le dichiarazioni fatte egli afferma che sono suoi complici un visconte ed il cameriere, arrivati con lui e scesi insieme al Danieli la sera del 26!

Noi, abbiamo consultato il registro degli arrivi in quella sera all'*Hotel Danieli* e risulta infatti che il 26 sera col treno delle 11,25 da Milano, scesero all'*Hotel* tre persone; lui, *Sam Hirsch* con una gondola, e i due altri che firmarono *Augusto Herring* e *P. Castle Inghilterra.* Al primo fu assegnata la Camera N. 80, al secondo il N. 81.

Kirok dichiarò inoltre che consegnata al.... visconte la somma, questi insieme al cameriere era partito la sera stessa per Milano col diretto delle sei pom.

A noi invece consta che quei due signori partirono ieri mattina: il... Cubano dunque continua nella turlupinatura. Intanto però, dalle carceri di S. Severo egli è passato in quelle Criminali di S. Marco e deferito all'Autorità Giudiziaria a sensi degli articoli 280 pel falso in scrittura privata e 413 pel titolo di truffa: l'art. 280 commina la reclusione da uno a tre anni ed il 413 la reclusione sinò a tre anni con la multa di oltre L. cento.

Un buon amico

Il friggipesce Luciano Serra di 27 anni, si unì l'altra sera all'amico Giovr Piceni di 24 anni calzolajo e con lui passò tutta la notte, pagando sempre. Entrati al Caffè a S. Margherita all'insegna della Croce d'Italia, bevettero e il Serra si addormentò.

Quando si svegliò si trovò solo, e.... senza un soldo. Egli uscì correndo in cerca dell'amico; trovatolo, lo invitò a restituirgli le quattro lire e cinque centesimi che teneva prima in tasca e che gli erano rimaste dopo di aver pagato tutta la notte.

Ma il Calzolajo negò per cui vennero a diverbio. Le guardie di P. S. tradussero i litiganti nel Corpo di guardia, ed in seguito alla accusa del Serra l'amico fu perquisito e gli furono trovate indosso le lire 4 e 5 centesimi.

Inutile dire che fu arrestato.

Il salvataggio del piroscafo „Napoli"

Abbiamo narrato a suo tempo l'incaglio del piroscafo *Napoli* in un banco roccioso a Pantelleria, dove perdettero la vita due degli imbarcati; siamo lieti ora di annunziare, che mercè l'opera del capitano Ispettore cav. Mustica, il *Napoli* a rimorchio del piroscafo *Malta* è stato tirato sullo scalo di alaggio a Palermo, dove saranno fatte le operazioni occorrenti. Così la N. G. I. ha potuto riavere un vapore, ritenuto da tutti come perduto.

Varie di cronaca

Un povero pazzo — Iersera, verso le undici, un certo Zanetti stava inginocchiato di fronte la chiesa di San Salvadore stendendo pietosamente le braccia, invocando la madonna e i santi, battendosi la mani sul petto e commettendo tante altre stranezze.

Attorno al disgraziato si radunò molta gente che lo commiserava. Un vigile lo condusse alla vicina Guardia Medica, dove il medico di servizio, visto trattarsi di un pazzo per mania religiosa, ne consigliò senz'altro il trasporto in sala d'osservazione all'ospedale.

All' Ospitale — Ieri sera due guardie di città trovarono disteso per terra, in Campo S. Bartolomeo, uno sconosciuto, e coll'aiuto di alcuni cittadini lo trasportarono alla Guardia medica.

Appena giunto, l'infelice venne assalito da delirio furioso, e il medico di servizio, consigliò le guardie ad accompagnarlo in sala d'osservazione.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Antonietta Curti ved. Fornoni, ci rimette L. 10 per i Rachitici per onorare la memoria del signor Giovanni Battistel.

CRONACA DEI TEATRI

La Compagnia Caimmi-Zoncada

Con *Dionisia* di Dumas la Compagnia di Gemma Caimmi e di Luigi Zoncada, ha inaugurata iersera la stagione di quaresima al teatro *Goldoni*, innanzi ad un pubblico affollato.

Opportuna fu la scelta della commedia che potè porre in rilievo le qualità peculiari dei singoli artisti, e nello stesso tempo diede prova della diligenza e dell'affiatamento coi quali la Compagnia si accinge alla presentazione dei lavori scelti per il suo repertorio. L'uditorio prodigò applausi meritati ai bravi interpreti e segnatamente affermò tosto le sue simpatie riguardo alla protagonista. Infatti la Gemma Caimmi svolse bellamente la sua azione ed ebbe accenti originali: dopo la grande scena del terzo atto ed alla fine dell'atto fu salutata varie volte al proscenio.

Questa sera si dà la ben nota commedia di Maurizio Donnay, *Gli amanti*.

Procedono attivissime le prove di *Sperduti nel buio*. Roberto Bracco verrà per la prova generale ed assisterà poi alla importante *premiére*.

L'"Asrael,, alla Scala

Abbiamo da Milano, 1 Marzo:

Dopo molti rinvii iersera, finalmente, avemmo la prima dell'*Asrael*, il severo vivo, denso lavoro di Alberto Franchetti, che gli ha meritato sempre il più caldo successo. L'opera fu accolta con schietta simpatia e riscosse frequentemente l'applauso caldo e convinto.

Ottimo protagonista fu il vostro Michele Mariacher, al quale la Stampa unanime tributa i migliori elogi.

L'ammirabile freschezza dello spartito franchettiano esercitò ancora una volta tutto il suo fascino sul nostro pubblico, che avrebbe volentieri salutato alla ribala l'autore, ripartito invece, ieri stesso, per Milano.

Guglielmina Guarnieri-Pavan a Berlino

Ci scrivono da Cittadella 1 marzo:

La violinista signora Guglielmina nob. Guarnieri-Pavan, vostra concittadina, partirà mercoledì prossimo per Berlino, chiamata colà per una serie di concerti che certamente riusciranno altrettanti successi brillanti per la concertista valente.

Il primo di questa serie avrà luogo il 18 corr. nella sala Bechstein con esecuzione di musica italiana del Vitali, del Porpora, del Tartini, ecc.

La signora Guarnieri-Pavan sarà accompagnata al piano dalla gentile e brava signorina Gisella Springer.

Alla distinta signora, auguri cordialissimi.

L'Inghilterra compera navi cilene

Ci telegrafano da Parigi, 1 marzo sera:

Il corrispondente del *Figaro* a Londra crede sapere che il governo ha deciso di acquistare due incrociatori argentini e due chileni, dei quali queste due repubbliche decisero di disfarsi in virtù di recenti accordi.

'Le Rozeno,, di G. Antona Traversi a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 1 marzo sera:

Nel pomeriggio è stata data al Teatro della *Bodiniere* la prova generale della commedia *Le Rozeno* di Camillo Antona Traversi. Vi assisteva un pubblico numeroso. La messa in scena, la recitazione e la traduzione del lavoro sono accurate. Il successo è stato caloroso. Questa sera, la prima recita.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1[2 *Crispino e la Com. e Barbiere.*
GOLDONI — 8.1[2 — *Amanti.*
MALIBRAN — 8.1[2 — *Circo Eq. Gatti* *Rappr.*

SPORT

La riapertura della stagione ippica in Italia
Una giornata di corse a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 1 marzo sera:

La Società Fiorentina per le corse di cavalli, in seguito alla soppressione della riunione di Pisa, venne nella determinazione di indire alle Cascine una giornata straordinaria di corse, sopprimendo quella del giorno 23 aprile, la quale cadeva troppo vicina alla riunione di Roma, che finisce colla quarta giornata del 22 aprile.

La giornata si svolse oggi e costituì la *reoverture* ufficiale della stagione ippica italiana. Tempo magnifico; pubblico numeroso. Eccovi i risultati delle singole gare:

Premio dell' Isola — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese; m. 2000. Corrono: *Barsac*, della Scuderia Napoletana e *Izamboul* del marchese Caracciolo: giunge primo *Barsac.*

Premio di Monte Morello (corsa di hacks, gentlemen-riders); m. 1500. Corrono: *Clairvaux* di Alfredo Ferrati, *Atlante* di sir Goodluck, *Carmignano* e *Ulisse* di Rook John. Arriva *Atlante.*

Premio dell' Affrico (corsa a reclamare) — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; m. 1400. Corrono: *Van Velde* di lord Roberts, *Sister* di Turley, *Vishi* e *Rolandino.* Giunge primo *Van Velde.*

Premio dell' Indiano — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano mai vinto un premio di L. 5000; m. 2000. Corrono: *Pacifico* di Rook John, *Beveril* della Scuderia torinese e *Cambise* della Scuderia napoletana. Giungono nello stesso ordine.

Premio Cascine — L. 1500, m. 2000. *Attilio* di Rook fa *walk over.*

Il ritorno dalle corse fu animato e bellissimo.

Le corse a Bracciano

Ci telegrafano da Bracciano (Roma) 1 marzo:

Le corse odierne sono riuscite animatissime. Nelle tribune v'erano la principessa e le principessine Odescalchi, la contessa Petiti, la signorina Morin, le marchesine Spinola, la contessa Leonardi, le marchese Casati, Signa e Belgioioso, la contessa Scheibler, la baronessa Salvotti, la contessa Senni, le principesse del Sasso e Ruffo della Scaletta, la contessa Szecesen, la signorina Telfener, la contessa della Trinità, miss Wurtz, la contessa di Vistarino, madame Auglerey, la principessa Radzwill, la baronessa Blanc, la duchessa di Mondragone, la marchesa Bourbon del Monte, la contessa Antonelli ecc. Fra i numerosi sportsmen notati il conte Szecsen, il marchese Calabrini, il principe di S. Faustino, il generale Avogadro, il conte Negroni, i principi Ladislao, Baldassare ed Enzo Odelaschi, il maggiore Coulant, il capitano di Vistarino con tutti gli allievi della scuola di Tor d Tor di Quinto, il conte Macchi, il principe Doria, don Giovanni Torlonia, il principe di Sant'Antimo ecc.

Ecco i risultati delle gare: *Prima corsa* (steeple chase) giunse primo *Monk*: *Seconda corsa* (riservata agli ufficiali di Tor di Quinto) giunse primo *Alarico*. Le altre corse sollevano poco interesse. Il ritorno è stato animatissimo.

Caccia al daino a Roverede

Ci scrivono da Treviso 1 marzo:

Ieri fu inaugurata la stagione della caccia al daino a Pordenone ove è stato trasportato l'equipaggio della nostra brillante Società per le caccie a cavallo.

All'appuntamento a Roveredo alle 14.30 intervennero 16 cavalieri: noto fra i presenti Coletti di Treviso infaticabile master, co: Donà dalle Rose, cav. De Michieli, cav. Giuseppe Trieste e Gabriele Trieste, tenente Po e ten. Angelini di cavalleria *Saluzzo*, ten. Fabbro, sigg. Veggia Tiziano, Riccardo Ancilotto ecc. — Huntsman sig. Presti con 12 coppie di cani.

La muta scovò un daino che procurò un primo galoppo interessante sulla brughiera fra Roveredo ed Aviano ove venne raggiunto dalla muta.

La caccia continuò quindi con poco interesse per il lavoro di ricerca lento e faticoso.

La riunione si è sciolta dopo due ore e mezza.

Prossimi appuntamenti a Roveredo per i giorni 3, 6 e 9 marzo corr.

Il "record,, automobilistico
della salita del Moncenisio

Ci telegrafano da Torino 1 marzo, sera:

Si annuncia che ieri una vettura italiana *Fiat* della forza di 16 cavalli ha compiuto con quattro persone la salita del Moncenisio (2000 metri sul mare) impiegando un'ora e tre quarti da Torino. Erano nella vettura il cav. Agnelli, il cav. Scarfiotti e i signori Lancia e Storero.

Tiro al piccione a Verona

Ci scrivono da Verona 1 marzo:

Ecco il programma del tiro al piccione che avrà luogo nel nostro anfiteatro in occasione della fiera dei cavalli:

Lunedì 9 marzo — Gara nazionale, entratura gratuita a 1 serie di 6 piccioni gratis.

Ricca bandiera con cofano e targa alla società il cui socio sia vincitore del primo premio diploma artistico. Premi in denaro.

Mercoledì 11 marzo — Campionato — Challenge Cup. coppa. Grande medaglia del Municipio, diploma. Premi in denaro.

CRONACA VENETA

Venezia

La grave questione del dazio a Chioggia
L'aspetto della città — I negozi chiusi — Misure precauzionali — Regna la calma
Telegrammi

CHIOGGIA, 1. — La nostra via principale, il Corso Vittorio Emanuele, fin dalle 7 di stamane era più del solito affollata di gente, alzatasi di buon'ora, spinta da curiosità per constatare *de visu* se i nostri esercenti colpiti da dazio facevano veramente sul serio. E difatti i caffè, le trattorie, le macellerie, e le osterie restarono chiuse; i negozi di salsamentaria aprirono, ma in compenso rinunciarono a tutti gli articoli soggetti a dazio.

Pattuglie di soldati, guardie di finanza e carabinieri occupano i punti più.... strategici della città; il Municipio, le caserme S. Domenico, di S. Croce, il *Comando* di piazza sono in istato di assedio, persino l'abitazione del sindaco è piantonata da soldati!

Eccetto una piccola zuffa, avvenuta alle otto di stamane tra due macellai per motivi di sciopero, non si lamenta per ora nessun incidente: la cronaca di stamane e del pomeriggio (fino alle 4 pom.) si riassume in queste parole consolanti: calma su tutta la linea e grande curiosità da parte della cittadinanza.

Intanto i nostri esercenti non stanno colle mani alla cintola, ma lavorano a vantaggio dei loro interessi. Furono spediti stamane telegrammi al presidente del Consiglio dei Ministri on. Zanardelli, all'on. Galli, nostro deputato, e al Comm. Suppiej, presidente della Camera di Commercio di Venezia.

Eccoli:

« Presidente Consiglio Ministri — Pendendo presso Governo Re ricorso Penzo contro appalto dazio, esercenti chioggiotti invocano provvedimenti intiera popolazione, municipalizzando servizio ».

« Deputato Galli — Esercenti reclamano vostro intervento Governo Re accolga ricorso Penzo contro appalto dazio, avvertimmo presidente Consiglio Ministri ».

« Presidente Camera di Commercio — Venezia — Esercenti chioggiotti interessano signoria vostra tutelare loro interessi pregiudicati esigenze dazio, partecipano totale chiusura esercizi ».

A dire il vero, notiamo con piacere il contegno degli avversari dell'amministrazione comunale, i quali, come scrive l'*Ordine*, il foglio d'opposizione, hanno deciso di tenersi estranei alla presente agitazione.

I muri dei palazzi e delle case lungo il Corso, nonchè le imposte degli esercizi, portano la scritta: *Esercenti raccomandiamo la calma.*

ULTIMA ORA

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA
I rivoluzionari saccheggiano Carupano

Londra, 1 marzo notte

Secondo un telegramma da Trinnidad i rivoluzionari venezuelani si impadronirono di Carupano dopo 6 ore di combattimento, Saccheggiarono quindi la città e ferirono parecchi abitanti.

Anche l'Olanda è a posto

Londra, 1 marzo notte

Il ministero d'Olanda e Borveu firmarono il protocollo relativo a reclami olandesi verso il Venezuela. Il protocollo stabilisce che nel caso in cui i due Stati non si accordassero a risolvere la questione, Roosevelt nominerà un arbitrato.

I grandi incendi

Città e foreste in preda alle fiamme

La *Stefani* ci comunica da Halifax, 1 marzo notte:

Un terribile incendio che minaccia di estendersi in tutta la città scoppiò in una fabbrica di biscotti. 12 case furono distrutte finora ed i danni si valutano a 250.000 dollari.

La *Stefani* ci comunica da Pau, 1 marzo notte:

Gravi incendi favoriti dalla siccità continuano a devastare le foreste circostanti.

Luisa di Toscana è giunta a Lindau

La *Stefani* comunica da Lindau, 1 marzo, notte:

La granduchessa Alice è giunta la scorsa notte, e la principessa Luisa di Toscana è giunta stasera da Nyon.

Per assoluta sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la RIVISTA SETTIMANALE DELLE BORSE.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 Marzo a L. 100.14

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 6 marzo 1903 è fissato in L. 100.05.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 28 — Apertura
Frumenti — Mercato sosten — Maggio C. 81 3[8 — Cotoni Mercato fer marzo 10.16 — luglio 9. 93

Havre 28 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2300 — Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 27000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 22.50 — 2 mesi dopo Fr. 23,— — 4 mesi 23.50 — 8 mesi 24,50.

New York 27 Chiusura
Cambio su Londra D. 4.84 25 — Id. su Parigi 5.18 1[8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.48 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 10,05 — di New Orleans C. 9 7[8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 10.14 — 2 mesi dopo corr. C. 10.10 — 4 mesi C. 9.88 — 7 mesi C. 8.82 — Entrata cotoni nella giornata balle 27000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 3000 Id. pel continente balle 4000 — Entrata cotoni nella settimana balle 142000 Spedizioni per l'Inghilterra balle 71000 — pel continente balle 93000 — Depositi nei porti dell'Unione 83000 — Frumento rosso disponibile 82 3[4 — febbraio in qaot. Marzo 84 1[8 — Maggio 81 3[8 — Luglio 78 5[8 — Granone disp. maggio 53 1[4 — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 11[16 — Id. pel mese corr. 4 35 Id mese prossimo 4.40 — 2 mesi dopo il corr. 4,50 — Id. 3 mesi 4,60 — Id. 4 mesi 4,65 — Id. 6 mesi 4,80 — Id. 8 mesi 4.85 — Zucchero Mascabado Num.12 disponibile D. 3 1[4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 132003 — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 3198000

Mercato dei grani

Legnago, 28 — Mercato di pochi affari con prezzi invariati nei Frumenti e Frumentoni — rialzanti nei Ricini.

Frumento fino nuovo da L. 23.— a 23,50 al quint. — nostrano da 22.25 a 22.50 — *Granoturco* pignoletto da 17.25 a 17.50 - nostrano nuovo da 17.— a 17.75 — *Riso* fino e soprafino da 49.— a 40.75 sotto fino da 28.50 a 39.— - mezzano da 37.— a 37.50 - ranghino da 36.50 a 39.— - giapponese da 33.50 a 34.50 - lencino 34.50 a 35.— — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 28.50, risetta da 19.— 20.— - giavone da 10.— a 15.— — *Risone* novarese, pugliese da 23.- a 24.— - chinese da 20.— a 21.50 — *Ricino* seme da 29.50 a 30,— — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 68.— a 70.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 75.— a 78.— — nostrano 2.a q. in barile da 55.— a 60.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 13 a 20.— — *Segala* da 16.— a 16.50 — *Avena* da 17.— a 17.50 — *Orzo* da 10.— a 16.50 — *Ventolana* da 60.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 140.— a 150 — - *id.* erba spagna da 100 a 130.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 40.— a 42.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Bologna 28 — Mercato calmo invariato, compratori riservati — Grani da L. 25.- a 25,50 — Formentoni da L. 17,— a 19,— secondo le qualità - Avena bianca da L. 18,50 a 19.— — rossa da L. 22,— a 22.50 — Risoni, cinese da L. 28.50 a —.— — ranghino da L. 25,— a —.—

Vicenza 28 — Mercato grani rilassante — Granoni resi sostenuti — Avena abbandonata — Grani da L. 23,25 a 23,75 — Granoni da L. 17 a 18 — Risi nostrali da L. 41 a 43 — giapponesi da L. 34 a 37 — Avena da L. 17.50 a 17,75

Adria 28 — Andamento fermo all'odierno mercato con affari scarsi — Frumenti da L. 23.75 a 24,25 al q.le — Frumentoni da L. 17.25 a 17,50 — Pignolo da L. 18. — a 18.25 — Avena da L. 17.— a 17,25 — Segala da L. 16,— a 16,50 — Risi da L. 32.50 a 42.50 — Fagioli da L. 32.50 a 40.—

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 27 — Per Bari pir. ital. « Fapigla » cap. Montuari con merci — Per Chioggia sch. ital « Irene S. » cap. Scarpa vuoto.

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. aust. « Venus » cap. Mandich con merci, Lloyd A. — Da Brindisi pir. ital. « Lilibeo » cap. La Comare con merci, N. G. I.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le famiglie Battistel, Lucich e congiunti ringraziano dal più profondo del cuore tutte le gentili persone, artisti e rappresentanza del Casino di Commercio, che unendosi al loro dolore diedero tante testimonianze d'affetto e stima alla memoria dell'indimenticabile loro caro estinto

Giovanni Battistel fu Nereo

Chiedono venia pell'involontarie dimenticanze nella partecipazione.

Avviso di concorso

A tutto 20 Marzo p. v. è aperto il Concorso al posto di Maestra Direttrice dell'Asilo Infantile di Mortegliano (Udine) con l'annuo stipendio di L. 700. L'eletta dovrà assumere il posto appena approvata la deliberazione di noimna.

Mortegliano 12 Febbraio 1903.

Il Presidente

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Walgierz gli mosse guerra, e vintolo, lo trasse prigioniero a Tynietz. Ma tutte le donne s'innamorarono di Visslav e per esso lasciavano parenti e mariti, talchè anche Ghelgunda abbandonò Walgierz. A costei riuscì di consegnare Walgierz quale prigioniero a Visslav, il quale lo condusse a Visslitz. Quivi, nel castello, abitava Ringa, sorella di Visslav, la quale udito il canto di Walgierz nel sotteraneo se ne innamorò e lo rese libero. Allora il cavaliere assalì colui che avevagli rapito l'amante, uccise l'uno e l'altra, ne gettò i corpi ai corvi e condusse poi Ringa a Tynietz.

— Ed ebbe ragione di agire così, — osservò la Duchessa.

— Se fosse stato cristiano e avesse dato le terre di Tynietz ai Benedettini avrebbe diminuita certo la propria colpa; ma egli non diede nulla e la terra lo inghiottì.

— Ma c'erano i Beneditini a quei tempi?

— No, perchè eran tutti pagani.

—E Walgierz come avrebbe potuto essere battezzato?

— Era impossibile — rispose il monaco sentenziosamente — e perciò egli andò all'inferno.

Un brivido corse fra gli uditori, che ormai erano arrivati all'entrata principale del convento. Sulla porta trovarono il priore circondato da tutti i monaci.

Era costui un uomo d'alta statura, col viso severo ed intelligente. I suoi capelli erano grigi ed in fronte aveva una cicatrice che ricordava la sua vita di cavaliere; gli occhi neri e penetranti lampeggiavano fra le lunghe ciglia.

Egli mosse incontro alla Duchessa con grande cortesia e con profonda umiltà; rammentava che il marito di quella donna era uno dei principi di Masovetzr, alla cui stirpe appartenevano Ladislao e Casimiro, non che l'attuale Regina.

Dopo aver fatto un profondo inchino il priore sollevò la mano per benedire Anna Danuta e la sua Corte.

— Che tu sii la benvenuta, graziosissima duchessa: e che il Santo di Nursk e quello di Anian ed anche Giovanni di Tolomea patroni nostri, ti diano salute, felicità e benedizioni.

— Grazie, — rispose molto gentilmente la Duchessa. — Siamo venuti per ascoltare la santa Messa e per porci sotto la vostra protezione.

E così dicendo stese la mano al Priore che, da perfetto cavaliere, vi depose un bacio. Dopo ciò entrarono nel cortile, mentre tutte le campane suonavano a distesa.

Entrati in chiesa, la principessa si atteggiò tosto a profonda devozione. Nella vita giornaliera, ella ricordavasi dell'Altissimo con una certa giovanile spensieratezza ed indifferenza, come facevano tutti in quei tempi. Ma quando lo pregava in chiesa, sentivasi compresa da un profondo senso di adorazione e ne sentiva l'infinita grandezza.

Con più o meno compunzione pregavan tutti gli altri della Corte. Le dame erano inginocchiate dinanzi ai cavalieri. Zbyszko invocava la celeste assistenza per le sue future imprese, guardando ogni tanto Danusia, che pregava accanto alla Duchessa. Quasi egli si pentiva di aver giurato fedeltà ad una bambina; ma ormai l'impegno era era preso e bisognava ad ogni costo adempirlo. Egli sentivasi un po' triste e scoraggiato, comprendendo, che senza una grazia speciale non avrebbe potuto riuscire a nulla. Si rivolse quindi a Dio dicendo: — O buon Gesù, fa scoppiare la guerra contro i Tedeschi ed i Cavalieri della Croce. Essi sono i nemici del tuo regno e di tutte le nazioni, e concedi a noi la vittoria. Del bottino che conquisterò al nemico darò la decima parte alla tua chiesa, o mio adorato Gesù, te lo prometto di tutto cuore.

Il giovanetto piangeva, e pareva trovare dolcissimo conforto colla preghiera.

— E s'io potrò riacquistare Bogdanietz, regalerò alla chiesa la cera che le api faranno in un anno. Certo lo zio Matteo non si opporrà. Gesù sarà contento di avere la cera, e per averla più presto mi aiuterà.

Il ragionamento gli parve così logico, che si sentì ad un tratto ritornare la solita energia e rinascere nel cuore un indomito ardore. E la sua baldanza aumentò, quando udì la conversazione del priore colla Duchessa Anna dopo la messa.

A quei tempi le mogli dei principi e dei Re, un pò per impulso di fede, un po' perchè i capi delle comunità religiose le colmavano di doni, mostravano gran benevolenza verso i Cavalieri della Croce: la stessa devota Regina Edvige, finchè era vissuta, avea trattenuto la mano del consorte, il quale voleva annientarli. Ma Anna Danuta, che era stata profondamente offesa da loro, li odiava con tutta l'anima; e quando il priore arrischiò una domanda sulle sorti della Mazovia, ella principiò a lamentarsi dei detti cavalieri.

— Come può prosperare un principato con tali vicini? — esclamò — I Cavalieri della Croce non fanno bene nè al debole, nè al forte, perchè quello lo opprimono e questo lo rovinano. Chi fa del bene a coloro, ne riceve in compenso del male. E non gioverebbe lagnarsene con Sua Santità, perchè essi, nella lor presunzione, non ascoltano nemmeno il Papa. In occasione delle feste inviano ambasciate alla Regina: ma è una astuzia per calmare lo sdegno del Re, il quale non ha dimenticato il male ch'essi hanno fatto alla Lituania. Vorrebbero distruggere la monarchia e la nazione polacca.

Il priore dopo aver ascoltato attentamente, disse:

— Io so che il capo dell'ambasciata inviata a Cracovia è Lichtenstein, un cavaliere assai stimato nell'ordine, per la sua origine, per la sua intelligenza e pel suo coraggio. Forse lo vedrete presto, illustre signora, perchè egli mi ha avvisato che sarebbe venuto a pregare nel nostro convento.

— La voce pubblica dice, che quanto prima scoppierà la guerra, — soggiunse la Duchessa. — Da una parte vi sarà la Polonia con tutti i popoli affini, dall'altra i Tedeschi e gli ordini religiosi. Parmi anzi che a proposito di questa guerra, esista la profezia di una certa Santa...

— Santa Brigida — disse tosto l'abate. — Essa fu santificata otto anni fa e predisse infatti la guerra.

A questo punto Zbyszko sussultò di gioia e non potè trattenersi dal domandare:

— E si farà presto?

Ma l'abate non udì la sua domanda, o finse di non aver udito.

— Essi portano la Croce, — soggiunse sottovoce Anna Danuta, — chi oserà affrontarli!

Vi fu un momento di silenzio; poi Nicola di Dlugolas, sopranominato Obuch, che aveva viaggiato molto disse:

— Io sono stato prigioniero dei Cavalieri della Croce ed ho visto le loro processiooi, nelle quali portano in giro molte sante reliquie. Senza queste reliquie l'ordine non avrebbe acquistato tanta potenza.

I padri Benedettini si volsero a lui e gli domandarono:

— Ne hanno molte?

— Oh! si! Hanno un lembo della veste di Maria Vergine; un dente di Maria Maddalena; la mano di San Liborio e ossa di altri Santi.

— Come sarà possibile di muover guerra a quei Cavalieri! — domandò la Duchessa sospirando.

Il priore corrugò la fronte.

— Al presente sarebbe certo difficile — rispose — perchè sono Cavalieri di Cristo: ma quando i loro peccati avranno colmata la misura, allora anche le reliquie dei Santi non vorranno più rimanere nelle loro mani.

— Ah, se ciò si avverasse! — esclamò Zbyszko.

I Cavalieri ed i monaci annuirono con un cenno del capo al voto del giovane guerriero.

Il priore continuò:

— Sperate in Dio graziosissima signora, consolatevi, pensando che i giorni dei nemici sono senza dubio meno numerosi dei vostri; e infine compiacetevi di accettare questo cofanetto, che contiene un dito del piede di San Tolomeo nostro protettore.

Con lieto sembiante la Duchessa stese la mano ed inginocchiatasi, si portò il cofanetto alle labbra.

Tutti della Corte si mostrarono contenti e pieni di fiducia. Nessuno dubitava, che il sacro dono avrebbe portata la benedizione su tutti loro e fors'anco su tutto il principato. Zbyszko pure ne gioì; egli figuravasi di vedere scoppiata la guerra non appena finite le feste di Cracovia.

CAPITOLO IV.

Era trascorso da poco il mezzogiorno, quando la Duchessa col suo seguito lasciò Tynietz, e si mise in cammino per Cracovia.

I cavalieri di quei tempi solevano, entrando nelle grandi città o nelle castella per visitare qualche potente, coprirsi dell'intera armatura, che poi deponevano, appena varcate le porte. Così fecero Matteo e suo nipote Zbyszko, che rivestirono le loro splendide corazze, per fare il loro trionfale ingresso nella città.

Cavalcavano su due superbi destrieri, che ognuno contemplava con ammirazione, e seguivan dappresso la carrozza, nella quale sedeva la Duchessa Danuta colla bambina Danusia, più una damigella d'onore chiamata Olka ed il vecchio Nicola di Dlugolas.

La Duchessa conversava allegramente colle persone che la circondavano, mentre Danusia, non si stancava di ammirare il suo bel cavaliere, che fra tutti i cavalieri le appariva il più bello.

Passarono così alcune ore. Tutto ad un tratto Matteo di Bogdanietz arrestò il cavallo ed esclamò con meraviglia:

— Signore Iddio! Che cosa vedo?

— Che dunque?

— Là, sulla collina, quella specie di gigante che viene verso di noi.

— In fede mia, si, un vero gigante! — ripetè Zbyszko rizzandosi sulle staffe per veder meglio. — Che sia Walgierz in persona?

(continua)

PUBBLICITA ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell' intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un' occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quelle ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte **per settimana e precisamente nei giorni di Lunedì e Venerdì.**

Domande d'impiego

Ragioniere pratico contabilità, corrispondenza, disponendo ore serali, offresi per commerciante. Scrivere M. 1044 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Persona di lunga carriera amministrativa e coltura non comune, per ragioni speciali desidera collocarsi presso spettabile Azienda in Venezia od altrove. Ottime referenze. Indirizzare offerte H 5500 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovane 18 anni, bella presenza, istruito e pratico commercio, iniziato francese e tedesco. desidera migliorare. Ottime referenze. Scrivere H 4000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovane di 19 anni pratico decommercio e delle operazioni ferroviarie e di stazione marittima cerca posto. Referenze primarie. Scrivere ad H 3000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Trentenne ottime referenze cerca posto presso avvocato, notaio, amministrazione. Scrivere R. 1092 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Fotografo abilissimo qualunque lavoro, ottime referenze disponibile, Milano. Scrivere Jonson. Torricelli 15, Milano.

Istitutrice toscana 35enne. Diplomata superiore, parla ed insegna francese ed un poco l'inglese Ottime referenze, cerca posto. Calatafimi 21, Roma N. 100.

Fototipista fotolitografico tedesco operatore completo processi più moderni capace impiantare cerca posto Scrivere Fototecnica, posta, Milano.

Offerte d'impiego

Cercansi due ragazze pratiche cucitura registri, un rigatore pratico rigatura a mano ed a macchina. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. Scrivere L 1005 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricercasi maestra tedesca. Onorario sei lire mensili 2 ore settimanali. Offerte: «Lezione» fermo posta.

Bagnino con raccomandazioni cercasi ai bagni centrali (Vittorio Emanuele, 17), Milano.

Industriale di provincia cerca provetto corrispondente francese, tedesco, inglese e italiano, preferibilmente contabile. Offerte industriale Provincia, posta, Milano.

Casa Germanica cerca per le Provincie di Parma, Modena, Toscana e del Veneto, alcuni viaggiatori serii, ben introdotti presso la clientela di privati, per vendere articoli di biancheria confezionata. Condizioni eccellenti. Preferite persone ammogliate. Indirizzare offerte età, referenze e posizione finanziaria K. H. M., posta Venezia.

Istitutore L. 30 mensili netti cercasi da collegio Dante, Casalmaggiore Inviare elenco documenti carta semplice. Direzione.

Abile operatore ingrandimenti cercasi Villani V. Goldoni 12 Milano

Istitutrice diplomata ricercasi per bambini 7. 10 anni. Occorre conosca, parli bene italiano, tedesco. Offerte A-B. 401, Oneglia.

La ville de Lyon, piazza del Duomo, Palazzo Gresham, Milano, cerca maestra per corsage fantasia Inutile presentarsi senza certificati comprovanti capacità.

RAGIONIERE

pratico di amministrazione comunale e specialmente della contabilità ricercasi da importante borgata del Trentino per essere assunto immediatamente. Esigonsi serie referenze da comunicarsi tosto a G 924 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovane distinto praticissimo cavalli a chi gli procura posto presso negoziante, dilettante cavalli, regala lire cento. Miti pretese. Scrivere M. D. fermo posta, Milano.

FITTI e VENDITE

FITTI

FITTASI

In plaga più che favorita pel gelso in posizione centrale della Trevisana Osservatorio Bacologico modernamente arredato con abitazione civile, già avvisto e provveduto di scorta d'ottimo seme per prossima campagna.

Per visite e trattative rivolgersi al signor Giuseppe Simonetti, via Vignali, 23, Padova. (Doppia casella)

Affittansi due appartamenti signorili a muri vuoti 8 locali ciascuno al Ponte della Veneta Marina, liberi col 1 Aprile. Rivolgersi S. M. Formosa 5800, secondo piano.

Famiglia inglese cerca appartamento primo piano, buona posizione, possibilmente Canal Grande. lunga affittanza. Scrivere E 839 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi Ponte San Giovanni Grisostomo 5691 due anche tre stanze primo piano ingresso separato uso studio o deposito merci con magazzeno terreno, riva.

VENDITE

Se qualcuno avesse fondi, aree, terreni abbandonati o case dirocate da vendere informi Ferdinando Remy, Venezia, Piscina S. Moisè, 2031.

Vendesi alla Giudecca vasto fabbricato con grandi locali piena luce, soleggiati, asciutti, adattabili anche per abitazione. — Scrivere Ferdinando Remy, Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

Evian — Riconoscentissimo cartolina, raggiante suo contenuto Perfettamente intesi Giglio. Antecipoti innumerevoli grossissimi bacioni.

22 Aprile 97 — Se vuoi che spedisca quanto desideri, scrivimi una di quelle lettere come una volta. Altrimenti... Baci, pensieri affettuosissimi! Sempre tutto tuo

V... fate ritirare plico fermo raccomandato noto indirizzo

Non voglio commuovermi con ricordi, voglio sentire solo, e la vostra voluttà d'offendermi inesorabilmente, e quella ironia che sfrontata avvisami... l'inganno vissuto dalla mia illusione. Almeno oggi non potrete deridermi più, nè secondare altri ardiscano farlo. Compiangetemi piuttosto d'esser caduto in così cattive mani, e amandovi ancora pazzamente dover sentire assoluto bisogno vendicarsi, rendersi spregevoli al costo rovinarsi.

Ciò non è orgoglioso. nè vile, nè facile. **Rooodfi**

Una sera di Carnovale, proprio nel colmo delle feste, aveva deciso di porgervi quel mazzolino amoroso che vi promisi all'aurora del mio affetto quando giovanilmente fiducioso illudevami di sostituire carezze, sospiri, baci a tutte le civetterie della seduzione. Ebbi invece la timidezza di lasciar correre l'occasione senza rammentarvi nemmeno ciò che Voi stessa mi avete confessato: «Molto filo mi deste a torcere... io ho sempre sospirato... e ora mi avvilite» E così voi tutte quelle sere avete continuato a danzare col solito vostro brio, colla solita vostra grazia. Però io vi ho sempre seguita col pensiero, e quando vi ho visto ballare con voluttà il damen-valzer, la danza allegra in cui ci si impegna a ballare con uno e si finisce a ballare con un altro, vi ho chiesto: perchè mai ballate senza di me? E voi mi rispondeste col solito punto interrogativo a cui tante volte ho potuto, ho voluto sostituire dègli ammirativi. Ora, dopo aver rimuginato supposizioni, congetture, inchieste non sono giunto ancora a sospettare le vostre ragioni serie, e due vostre parole lusingatrici tentano viepiù il mio geloso malessere. voi sapete quale sia stato l'animo mio per voi, e se io vi ho adorata per passatempo o per progetto o non piuttosto per irresistibile impulso del core. Ma adesso la coscienza comincia a sofisticare. «Che hai guadagnato dal tuo affetto? Dispiaceri infiniti, ingiurie, derisioni. Quella donna tratta teco come si suol fare co' ragazzi che con un pasticcino si placano. Tu lascia la commedia a mezzo, poichè ella passa la linea, perchè pretende troppo, poichè crede di farti una grazia lasciandoti divertire.» E in tale condizione dell'animo io mi avvilisco, perdo la fiducia in Voi, sento di non poter più fidare nel mio affetto, sento che il mio amore non può essere che un ricamo dell'immaginazione. Oh! noi siamo molto colpevoli verso questo amore se non abbiamo coraggio di guardarci negli occhi!









Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 61 · Martedì 3 Marzo 1903 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola minimum C. 3 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.00 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO

A PROPOSITO DELLA RIFORMA GIUDIZIARIA

FRA GLI SCOGLI

Seguiamo il pericoloso viaggio della riforma giudiziaria attraverso i due scogli del Bilancio e del regionalismo. Del bilancio abbiamo parlato altra volta dimostrando come lo scoglio sia tutt'altro che superato. Diremo oggi degli interessi regionali.

Vigilano su questi interessi decine di migliaia d'avvocati sparsi sulla bella Italia per le preture, i tribunali, le Corti d'Appello, guardiani interessati che non una causa sia tolta alla competenza della pretura o del tribunale dove essi hanno fatto centro del lavoro. Si agitano gli avvocati delle 272 preture soppresse dalla legge del 1890, i quali non si dichiarano soddisfatti delle disposizioni con cui si fa sperar loro una possibile sezione di pretura. La speranza di una sezione non li appaga e vorrebbero senz'altro un Mandamento, e si agitano, indovinate, per organo delle... società operaie. Da Castronovo in Sicilia su proposta di un... professore, si diramò un movimento collettivo dei 272 Comuni ai quali fu tolta la pretura. A giudicare dai proponenti, mi è sorto il sospetto che molte delle Società operaie agitantisi siano composte di avvocati e di professori alla ricerca di lavoro come causidici di pretura. Si agitano gli avvocati delle preture di circondario perchè si vedono spogliati degli appelli dalle sentenze delle attuali preture.

Aboliti i tribunali, gli appelli dalle sentenze civili, dei pretori saranno portate davanti alle Corti d'Appello sedenti nelle odierne sedi di Corte d'Appello, giudicanti in Collegio non più di cinque; ma di tre consiglieri. Immaginiamoci queste Corti già costituite e in funzione, e ci apparirà chiaro l'enorme danno che subiranno dalla riforma tutte le piccole cause che rappresentano la grande massa degli affari commerciali, ai quali sarà interdetto di affrontare il giudizio d'appello per non andare incontro a spese enormi, sproporzionate all'entità delle cause stesse. Limitata la competenza dei conciliatori a cinquanta lire; una causa, ad esempio, per una contestazione su 51 lira dovrà portarsi in appello davanti alla Corte del capoluogo di circondario. Ditemi voi se non convenga di più pregare l'avversario di accettare ancora altre 51 lira oltre quelle che vi chiede perchè rinunzi all'appello e vi lasci in pace.

Su questo punto invoco il giudizio di tutti i commercianti che devono litigare per l'esazione di piccole somme in giudizio: a mio modesto avviso essi sono più competenti in materia di quello di cento professori di diritto, i quali guardano le cose in astratto. I compilatori del progetto, guardando in alto, alle grandi cause trattate dai ministri ed ex ministri compilatori di progetti, non potevano certo badare a queste miserie. Ma chi bazzica nelle preture sa che il maggior numero delle cause che si discutono è per somme che non passano di molto la spesa che potrà occorrere d'ora innanzi per portar quelle cause in appello davanti alla Corte del capo luogo di circondario.

⁂

Se dunque il progetto ha evitato apparentemente lo scoglio regionale non abolendo alcuna delle attuali sedi di giudizio, ha urtato però un interesse più vivo, quello generale della giustizia, allontanandola, almeno per i giudizi d'appello, dai cittadini e rendendola sempre più privilegio dei ricchi: condannando i litiganti che non vogliono lasciarsi assorbire dalle spese il valore della causa, al solo giudizio del giudice unico.

Questo, a nostro avviso, è il punto debole del progetto, ed è sventura che questo punto debole costituisca l'essenza della riforma. Cambiarlo sarebbe snaturare il progetto, perchè bisognerebbe rinunziare alla parificazione dei gradi dei giudici di prima istanza ed all'istituto del giudice unico circondariale. Nè comprendiamo come il Ministro abbia potuto promettere ad una Commissione di deputati di essere disposto a prendere in esame la questione ed a cedere su di un tal punto. Gli onorevoli costituitisi in Commissione a difesa dei loro interessi regionali, a nostro avviso non hanno che un torto, quello d'avere scelto per una giusta causa d'interesse regionale e generale, una cattiva bandiera; quella del regionalismo. La cambino e saranno a posto.

Per supplire al danno che poteva venire ai più importanti capi luogo di circondario dalla riduzione dell'attuale tribunale a giudice unico furono istituiti i Circoli d'Appello per le cause penali.

« Gli appelli penali — dice l'art. 13 del progetto — di competenza del tribunale secondo « la legge in vigore, sono giudicati in sessioni « periodiche tenute nel capoluogo di ogni circolo d'Assise dal presidente della Corte d'Assise, o da altro consigliere designato in sua « vece, assistito da due pretori che non abbiano « pronunziato la sentenza appellata ».

Avremo quindi per gli appelli penali una giustizia diremo così... di seconda classe, a scartamento ridotto, fatta da piccole Corti in delegazione, raccogliticcie, composte volta a volta da pretori, salvo il presidente, che giudicheranno dell'opera di colleghi in grado; il che davvero garantisce poco della serenità e superiorità di questi giudizi. Avremo tutto uno sconvolgimento nell'amministrazione della giustizia penale con smembramenti di uffici e nuovi impianti di cancellerie, di archivi, di registri, da spaventare alla sola proposta tutte le cancellerie delle Corti di Appello e quanti dovranno provvedere all'attuazione della riforma. Seguirà lo scompiglio, fra le altre cose... nella giurisprudenza penale, la quale ha la sua storia e le sue tradizioni; storia e tradizioni che non si possono sciupare impunemente nè affidare a queste Corti raccogliticcie.

Perciò la riforma ci pare troppo audace e pericolosa e non motivata da alcuna seria ragione, non potendo porsi fra le ragioni serie quella delle economie, che sarebbero minime, riducendosi esse alle poche spese che ora si fanno per la traduzione dei detenuti dai circondari ai capiluogo di circondario; economia che per giunta sarà assorbita larghissimamente dalle spese dei nuovi impianti.

⁂

E procediamo avanti fra i due scogli, verso il lido della Cassazione unica che entrava nel programma dell'on. Zanardelli. Come giungervi senza urtare i gravi interessi regionali dei paesi dove hanno sede le attuali Cassazioni? Come giungervi senza urtare gli interessi personali dei Consiglieri delle attuali Corti e dei magistrati aspiranti al bastone di Maresciallo della carica di consigliere in una delle cinque Corti? Gli autori del progetto adattando, come suol dirsi non la scarpa al piede ma il piede alla scarpa, crearono la terza istanza, dando nome di Corte di revisione alla attuali Corti di Cassazione le quali giudicheranno non più delle sole questioni di diritto, ma in sede di terza istanza definitivamente in merito, delle controversie in materia civile decise in grado di appello. Al di sopra di questa Corte di revisione si sostituirà finalmente la Cassazione unica in Roma destinata a regolare uniformemente la giusta interpretazione della legge. Troveranno i maligni e con essi i sostenitori della terza istanza nel suo concetto teorico, che per creare questa terza istanza bastava o dare alla Cassazione Unica di nuova istituzione la facoltà di entrare nel merito della causa, o altrimenti non creare la Cassazione unica dando facoltà di entrare nel merito alle Cassazioni attuali. Ma vi era da conciliare l'interesse regionale di cinque grandi città attualmente sedi di Cassazione e quello personale di molti magistrati e da questa conciliazione, anche con sacrificio del Bilancio è sorta la terza istanza, con quanto vantaggio per la rapidità e la economia dei giudizi, lo apprenderanno a suo tempo i litiganti.

E torno agli esempi che sono più convincenti di tutti i ragionamenti di questo mondo. Pensate alla contestazione su 51 lira di cui vi ho parlato più sopra, all'appello dal giudizio del giudice unico, al giudizio di revisione, davanti al giudizio di Cassazione davanti alla Corte Unica di Roma, e vedrete schierarsi mano mano una lunga fila di zeri dietro alle povere lire 51. Meglio rinunziare al credito.

Non per nulla si dice che la giustizia deve essere... esemplare.

Toga rasa

La questione dell'Università di Trieste
Un'intervista col deputato Hortis

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 2 marzo

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col deputato di Trieste Attilio Hortis sulla questione dell'Università italiana a Trieste. L'Hortis disse: — Una lettera inutile fu quella del senatore Ascoli alla *Nuova Antologia*. Come le opposte e reiterate nostre domande al governo imperiale essa cozza contro l'irremovibile. A giustificare il rifiuto per l'Università non mancano pretesti; il postulato dell'Università italiana diventa il postulato di altre cinque Università. I Tedeschi che hanno già quelle di Vienna, Graz Innsbruck, Praga e Leopoli, ne pretendono altre tre: una a Salisburgo, da opporsi alla istituenda Università Cattolica; una a Linz e la terza a Bruna. Una seconda Università poi vogliono gli Czechi, i quali hanno già ottenuta la loro a Praga, e finalmente gli Sloveni che hanno fatto sempre senza, poichè la loro lingua manca di storia e di letteratura — ambiscono alle cattedre nazionali di Lubiana. Il Governo risponde: — Va bene signori, ma abbiate pazienza. Per istituire sei nuove Università occorrono molti denari; e siccome il bilancio non può ora disporne, non posso nè devo far torto ad alcuno per favorire un altro.

Secondo l'Hortis l'Università di Trieste è un sogno giusto. Ma dura da 37 anni — dall'annessione del Lombardo-Veneto all'Italia; ed un sogno così lungo — dice — non fa più impressione a Vienna. Spontaneamente il Governo austriaco non istituirà mai un'Università italiana, nè a Trieste nè altrove. Promesse fin che se ne vuole: tutti i ministri a tu per tu sono di manica larga: ciò non gli impegna affatto quando sono saliti al loro seggio.

Quindi Hortis si addentrò nell'esame dei partiti e conclude: — Slavi e Tedeschi vanno d'accordo nel guatarci, pensando a chi primo d'essi ci inghiottirà. Infatti la Schulverein e la Suedmark pervadono il Trentino invano invocante l'autonomia; il municipio della dalmatica Sebenico rivendica allo Slavismo la fama di Tommaseo; a Pasino, cuore dell'Austria, il Governo erige un Ginnasio croato e gli sloveni procedono dietro il corso dell'Isonzo e sul Carso roccioso, mentre nelle città ancora intatte il socialismo schiaccia l'idea nazionale sotto la questione economica. I governanti austriaci, la cui vitalità è fatta d'opportunismo, aiutano a seconda delle occasioni gli uni e gli altri, lasciando però tutta libertà alla protesta legale dei sopraffatti.

Il Giubileo pontificale del Papa
Ventimila pellegrini a Roma
La cerimonia d'oggi in S. Pietro

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma 2 marzo notte

La città stasera è stata animatissima per il via vai dei pellegrini che parteciperanno alla cerimonia di domani. Essi sono circa ventimila dei quali duemila sono stranieri. Nelle vie di Roma si odono tutti i dialetti della penisola.

I cardinali presenti a Roma sono quarantacinque: i principi di famiglie regnanti, sette. Al ricevimento dato all'Ambasciata Austriaca presso il Vaticano sono intervenuti undici cardinali, moltissimi monsignori e prelati, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, una larga rappresentanza della Colonia straniera, tutta l'aristocrazia nera romana, poche dame dell'aristocrazia... viceversa

L'*Osservatore romano* in una edizione di lusso stasera consacra un articolo ai fasti pontificali di Leone, ricordandone le benemerenze. Un'illustrazione raffigura Leone in trono col triregno, in atto di benedire. Intorno vi sono *clichés* di medaglie commemorative. Un'altra parte del giornale ricorda il magistero e l'azione apostolica di Leone e i principali doni giubilari.

Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 2 marzo sera

La seduta è aperta alle 14.15 RONCHETTI risponde ad una interrogazione dell'on. Barzilai sugli incidenti della Manifattura dei tabacchi di Roma e sull'atteggiamento della forza pubblica di fronte a quelle operaie; risponde altresì ad altra analoga interrogazione dell'on. Santini. Giustifica il contegno dell'autorità che fu corretto anche di fronte allo schiamazzo delle scioperanti.

Quindi CORTESE risponde ad un'interrogazione di Roselli sull'analfabetismo nelle provincie meridionali e dice che per combatterlo il ministero ha fra altro, nominato una commissione speciale. Viene quindi il turno della

Interrogazione Cirmeni

il quale — come sapete — interroga sulla notizia che, secondo le disposizioni del trattato della triplice alleanza ogni eventuale ingrandimento dell'Austria-Ungheria trae seco gli equivalenti compensi territoriali a favore dell'Italia.

Il sottosegretario dichiara che così dando risposta affermativa, come dando risposta negativa all'interrogazione dell'on. Cirmeni, egli verrebbe a rivelare ciò che si contiene e ciò che non si contiene nel trattato della Triplice alleanza. Ora, siccome questo trattato è segreto, egli è dolente di non poter dare all'interrogazione alcuna risposta (*approv.*)

CIRMENI considera il rifiuto come conseguenza naturale del ritorno della Consulta agli antichi metodi, protestando poi contro le indiscrezioni di alcuni giornali, dannose agli interessi della Patria; e raccomanda al Governo di tener d'occhio l'Adriatico (*commenti*).

BACELLI A. rilevato come il Governo abbia facoltà di non rispondere; protesta contro l'allusione dell'on. Cirmeni a pretese indiscrezioni; e afferma che il non rispondere in certi casi è un dovere ed è conforme alle tradizioni del Parlamento inglese, del cui liberalismo nessuno può dubitare.

Per una strada in provincia di Belluno

OTTOLENGHI risponde all'interrogazione del dep. Paganini circa l'inconcepibile divieto dell'autorità militare alla sistemazione d'una strada da Voltago al passo di Aurine in provincia di Belluno. Il ministro dichiara che la strada progettata riuscirebbe pregiudichevole alla difesa della frontiera, non meno di quella esistente, che fu abbandonata; onde dovrà esserne modificato il tracciato.

Interpellanze

CABRINI anche a nome d'altri interpella il ministro d'agricoltura per sapere quali mezzi intenda di adottare, anche d'accordo col suo collega dell'interno, per la difesa dei lavoratori nelle risaie, specialmente in relazione alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulla malaria.

Gli risponde GUIDO BACCELLI dichiarando in sostanza che il Governo farà rispettare la legge.

CHIESI interpella il ministro degli esteri sulle condizioni commerciali, politiche e morali del possedimento del Benadir e sui rapporti del Governo con la compagnia industriale che ne esercita lo sfruttamento. L'oratore afferma che la Società, fornita di un capitale insufficiente, non ha fatto quasi nulla per l'incremento della colonia nè lascia sperare che potrà fate molto più per l'avvenire. Viene quindi alla grave questione che fu sollevata recentemente dalla stampa e afferma che in quella regione la schiavitù è tuttora in pieno vigore come risulta da varie testimonianze e come non disconoscono gli stessi rappresentanti della Società. Legge alcuni documenti in prova di tali sue affermazioni.

MEL che ha interpellato sullo stesso argomento chiede se stante l'ora tarda la Camera intenda continuare.

GALLETTI e COTTAFAVI chiedono che la discussione continui domani stesso.

MORIN prega vivamente la Camera che voglia continuare domani questa discussione non volendo lasciare senza risposta le affermazioni fatte dall'on. Chesi. Il seguito dello svolgimento di queste interpellanze è rimesso a domani.

La seduta termina alle 18 e mezza; domani seduta alle 14.

Note alla seduta
L'interrogazione sulla Triplice Alleanza e un "lapsus linguae" di Baccelli

Roma, 2 marzo notte

Oggi la Camera era discretamente numerosa; anche le tribune erano affollate, con notevole concorso di pellegrini. Causa lo sciopero dei tipografi oggi manca il consueto rendiconto; ed anche l'ordine del giorno della seduta non aveva potuto essere stampato.

L'interrogazione Barzilai-Santini fu alquanto mossa. Quando Ronchetti esponendo gli improperi onde furono fatti segno da parte delle sigaraie gli agenti della Pubblica Sicurezza, notò che la loro esasperazione avrebbe resistito anche all'eloquenza affascinante degli interroganti Santini interruppe negando che la sua eloquenza sia affascinante (*ilarità*).

La risposta di Baccelli all'interrogazione sulla triplice era preveduta. Cirmeni dolendosi che il sottosegretario avesse rifiutato di rispondere alla sua precisa domanda accusò la Consulta di modellarsi sul governo autocratico dello Czar (*vivissimi rumori, approvazioni su qualche banco*). Ma era assurdo pretendere che il Baccelli venisse alla Camera a sollevare il velo che copre i patti della Triplice senza il consenso delle altre parti contraenti, le quali costantemente si rifiutarono di pubblicare il trattato Al Torraca che interrompendo rilevava trattarsi di notizia data da un giornale Cirmeni ribattè: — Cosa c'entra Lei?

Probabilmente per un *lapsus linguae* che il rendiconto stenografico rettificò, Baccelli Alfredo replicando a Cirmeni disse che non avrebbe risposto anche se ne avesse avuto facoltà! La Camera scoppiò in una rumorosa ilarità e vivaci denegazioni coprirono la voce dell'oratore. Bianchèri intervenne leggendo la disposizione regolamentare che accorda questa facoltà al Governo; e Baccelli passò oltre conchiudendo che la Consulta anche in questa circostanza fece il suo dovere, come sempre.

La fosca descrizione delle condizioni del lavoro delle risaiuole fatta da Cabrini, impressionò la Camera che seguì l'oratore con una certa attenzione, dandogli venia anche di talune tirate di dubbia esattezza contro il solito sfruttamento capitalista.

La lettura dei documenti — fatta dall'on. Chiesi — che proverebbero che la Società del Benadir è favoreggiatrice della schiavitù impressionò dolorosamente la Camera. I deputati si affollavano attorno all'oratore per prendere conoscenza dei due documenti, scritti in arabo, e della traduzione fattane dal Guidi, professore di lingue orientali alla nostra Università. Uno dei documenti in questione sarebbe la ricognizione di un debito di 70 talleri, residuo del prezzo per l'acquisto di uno schiavo. La Camera nervosissima e impaziente avrebbe desiderato di continuare la discussione; ma Morin propose di rimandarla a domani e così fu stabilito. Sono ancora inscritti a parlare Mel, Cottafavi e Santini.

Le agitazioni operaie a Roma
I tipografi ricorrono ai probiviri
Le sigaraie resistono

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 2 marzo notte

Questa mattina v'è stata una numerosa adunanza di tipografi. I compositori obbedendo all'invito del Comitato si sono recati di buon mattino al lavoro, ma i proprietari hanno fatto trovar chiusi gli stabilimenti. Gli operai allora hanno ricorso ai probiviri, reclamando il loro diritto ai 15 giorni di paga. I proprietari più tardi hanno affisso un altro avviso facendo conoscere che domani saranno aperti gli stabilimenti e che se non sarà completamente ripreso il lavoro si riterranno liberi di provvedersi di nuovo personale. Ma gli scioperanti dal canto loro provocheranno il giudizio del Collegio dei probiviri.

Nella riunione di questa mattina Parpagnoli ha raccomandato la calma ed ha biasimato il contegno del *Messaggero* che dà torto agli scioperanti. Sono stati letti numerosi telegrammi pervenuti da varie parti d'Italia; tra altri quello della Cooperativa tipografica monzese e quello della Sezione d'Ancona, che augurando vittoria mettono a disposizione delle sezioni romane i propri fondi. Anche la Camera del lavoro di Roma ha mandato un telegramma. Sono giunte lettere anche dalle Federazioni di Parigi e Berlino che si rendono solidali colle sezioni di Roma.

Intanto hanno accettato completamente la tariffa che riduce le ore di lavoro con un graduale aumento di paga le tipografie dell'Accademia dei Lincei, Economica, di Pubblicità, Becheroni e Bicchieri. Si attende l'adesione di altre. L'*Italie* che aveva accettate le proposte della Federazione non ha potuto convincere il proprietario Artero, il quale ha portato il giornale nella tipografia Mariani, il quale però ha completamente accettato le proposte della Federazione. Domani vi sarà una riunione degli scioperanti al teatro Pietro Cossa.

— Stamane una commissione delle scioperanti sigaraie ha avuto un abboccamento col Commissario di P. S. Soveri, il quale ha invitato gli operai a dare contezza dei loro desiderata al questore, che ha mostrato il desiderio d'interessarsene. La Commissione s'è recata dal Questore Giungi ed ha presentato anche a lui una copia del memoriale. Il Questore ha promesso di farsi interprete delle richieste degli scioperanti presso le Autorità: la Commissione ha preso atto della dichiarazione. Intanto oggi al teatro Cossa v'è stato il consueto comizio, al quale era presente Barzilai, reduce dall'aver svolto alla Camera la sua interrogazione sul contegno degli agenti verso le sigaraie scioperanti la sera di giovedì. Fu salutato da applausi. Colantoni aprendo il comizio comunicò le adesioni, gli incoraggiamenti e i voti di solidarietà pervenuti; quindi fece la relazione degli abboccamenti avuti dalla Commissione, stamane, col Commissario di Trastevere e col Questore. Terminò dando la parola a Barzilai. Il deputato di Trastevere si disse dolente di non poter dare buone notizie agli scioperanti, giacchè il ministro e il Sottosegretario alle Finanze rimanevano ostinati a voler nulla concedere se gli operai e le operaie non torneranno al lavoro. Di fronte a questo stato di cose — disse — voi dovete giudicare con perfetta coscienza sul da farsi; voi non dovete aver bisogno che qualcuno venga a farvi incitamenti a persistere o inviti a desistere: regolatevi secondo i vostri interessi.

— Sciopero, sciopero! gridarono allora in coro gli adunati.

Barzilai conclude facendo voti per la vittoria finale degli scioperanti. Colantoni fece notare la necessità d'una votazione chiara circa il contegno da tenersi e rimise ai voti l'ordine del giorno approvato nel comizio di venerdì. Tutte le mani si alzarono ad approvarlo.

— Conoscete bene l'importanza del vostro atto? domandò ancora il Colantoni.

— Sì! sì! — rispose unanime l'assemblea — vogliamo lo sciopero finchè non ci avranno dato ragione! Non vogliamo il Direttore! Siamo disposte a portar tutto al Monte di Pietà!

Il Comizio a questo punto si sciolse. Fu convocato nuovamente per il pomeriggio di domani.

LA RELAZIONE
della Camera di Commercio italiana a Londra

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 2 marzo sera

La Camera di Commercio italiana in Londra ha dato alle stampe la relazione sull'azione commerciale e sull'andamento morale e materiale dell'istituzione, la quale ha per presidente onorario l'Ambasciatore italiano, comm. Alberto Pansa, e per presidente effettivo il sinor Paolo Polenghi.

L'istituzione è sovvenzionata con una piccola annualità dal Governo Italiano, ma vive principalmente pei contributi dei soci e per i redditi che ritrae da arbitrati, transazioni ed operazioni di vario genere.

La relazione constata che il numero dei soci è accresciuto negli ultimi anni ed in modo speciale nel corso del 1902. Fra i soci sono abbastanza numerosi i commercianti inglesi.

Il lavoro della Camera consiste principalmente in arbitrati pei dissensi che insorgono fra commercianti inglesi ed italiani, nelle informazioni, accuratamente controllate, che dà agli uni ed agli altri, nonchè al governo italiano ed alle altre Camere italiane dello stesso genere, nella corrispondenza epistolare di vario genere (6000 lettere annue) e nello studio di speciali questioni tecniche e di interesse generale.

Una di queste questioni è quella relativa ai trasporti dei prodotti italiani in Inghilterra, pei quali si domandano maggior velocità di treni e ribassi di tariffe. La Camera domanda l'istituzione di due o tre treni settimanali da Milano ad Anversa e da Torino a Dieppe, speciali e celeri in modo da poter competere col commercio estero in questo emporio mondiale, specie pei prodotti agricoli.

Altro ostacolo allo sviluppo del commercio italiano è la mancanza di una linea di navigazione diretta dall'Italia meridionale ed insulare all'Inghilterra.

A richiesta della Camera di Commercio di Milano la Camera londinese ha trattato ampiamente la questione del combustibile liquido, fornendo tutte le importanti informazioni richieste.

La Camera di Commercio Italiana in Londra ha pure istituito presso la consorella inglese una scuola di lingua italiana, la quale ha dato soddisfacentissimi risultati. Come premio ai migliori allievi di questa scuola, oltre un certo numero di medaglie d'oro e d'argento, viene dato un biglietto gratuito di andata e ritorno per un viaggio in Italia. Questa spesa è sostenuta personalmente dalla Presidenza della Camera.

Settimana parigina

Il sangue sui coriandoli — In un letto di confetti — I morti precipitano — La biblioteca di Emilio Zola all'asta — Una proposta agli italiani — Il segreto di Capus — Fenomeni di suggestione — Un sonetto di Silvain — La Comédie Française

(*Nostra corrispondenza particol.*)

Parigi 28 febbraio

(C. H.) Piuttosto *magra* questa settimana di carnevale. Il classico martedì grasso è finito male: sui *confetti* che coprivano i *boulevards* come uno strano e spesso tappeto orientale, è caduto del sangue. A mezzanotte, mentre la folla, tra la polvere, e il vocìo, stava finendo l'epica battaglia a manate di coriandoli di carta: dai lontani sobborghi tenebrosi, son scesi, novelli vandali, gli *apaches*. E per mezz'ora essi si sono impossessati dei grandi *boulevards*, dei *boulevards* del lusso e della vita gaia, mettendo fra blanda baldoria carnevalesca di tutti quei borghesi un po' ebbri, la nota rossa del loro classico coltello. La polizia dovette chiedere dei rinforzi per impossessarsi di questi lugubri mascherotti: all'alba gli arrestati sommavano a quattrocento.

E così il carnovale di Parigi è finito con quest'ultimo brivido criminale, che sul riso enorme della folla ha innestato un breve fremito ghiaccio di paura. E, mentre i lumi si spegnevano e le vie si vuotavano e nel cielo placido sorgeva il primo lume dell'alba, un miserabile vagabondo, stendendosi sull'insperato letto fatto d'un mucchio di *confetti*, avrebbe potuto pensare che essi costano, al chilo, più del pane, e che per chilometri e chilometri, Parigi ne aveva sparsi così!

⁂

Ahimè, come i morti, anche i più grandi, precipitano! Sono appena quattro mesi che Emilio Zola è morto e già sta per esser disperso tutto quello che è suo: la sua casa, i suoi mobili, perfino i suoi libri. Se l'annuncio della vendita all'asta della celebre villa di Médan, dove nelle famose *soirées*, nacque e s'impose il verismo, stupì dolorosamente, l'annuncio della vendita della biblioteca del grande scrittore, desta un senso di rivolta contro chi permette questo sacrilegio, contro la vedova del romanziere che, da superstite della catastrofe, pareva trasformata nella statua del dolore e che si rivela adesso come un'avida spogliatrice del genio generoso. Si poteva infatti comprendere che necessità economiche — abbastanza problematiche del resto, poichè la sola vendita delle opere zoliane assicura alla signora Zola una rendita annua vistosa — imponessero alla vedova la vendita di Médan; ma che questa febbre di realizzare si spinga fino a mettere all'asta i libri del poeta, questo passa ogni limite. E va notato che la biblioteca dello Zola si compone di opere moderne, di libri inviatigli con dediche d'autore; un complesso insomma di un valore mediocre, visto che mancano le edizioni rare e le curiosità tipografiche.

Per pochi soldi, la *compagna di tutta la sua vita*, come è stato detto nelle orazioni funebri, getta ai quattro venti tutto quanto Emilio Zola ebbe di più intimo, di più caro, di più profondamente *suo*: la messe stessa del suo cervello geniale.

In Italia, dove la grande anima dello scrittore, è stata meglio e dai più compresa, non si troverebbe chi, avendo i mezzi per impedire questo sacrilegio, sapesse dare in pari tempo una lezione di rispetto a una tomba venerata? Perchè l'Italia, da dove Emilio Zola venne, non reclamerebbe oggi alla Francia i libri suoi? E' per il 6 marzo prossimo che l'asta è indetta: la biblioteca è suddivisa in pochi lotti e poche migliaia di franchi basteranno per comperar tutto. Per mezzo della *Gazzetta*, inoltro la proposta: che si comperi la biblioteca di Zola e la si porti in Italia

⁂

I grandi morti si dimenticano presto: i piccoli vivi invece hanno mille mezzi per tenersi al mondo. Alfredo Capus è certamente fra i più abili in questa sorta di espedienti. Guadagnata la celebrità mercè un reale talento e una opera minuta, ma squisita, *La Veine*, egli trova il modo di tenersi in prima linea, malgrado sia andato scrivendo dopo *La Veine*, tante commedie che sono altrettanti passi indietro.

Ma egli sa compiere quest'esercizio con una grazia così perfetta, che tutti, dopo qualche esitazione, finiscono a convincersi che Capus seguita ad andare avanti. *Le deux Ecoles* erano una farsa piuttosto volgare, *La Chatelaine*, un « romanzo d'un giovane ricco », al lattemiele e con assai poco valore d'arte; *Le Beau Jeune homme* l'ultimo suo lavoro rappresentatosi adesso al teatro delle *Variétés*, è tutto quanto di più insulso, vacuo, grottesco, prolisso, insipido e disperante si possa immaginare, il che non toglie che il pubblico, abbia, automaticamente riso, e la critica, automaticamente lodato. E dico, *automaticamente*, perchè, quanto al riso, si tratta di una specie di *rictus* contratto dal pubblico, assistendo alle commedie del Capus, *rictus* da cui non può più disabituarsi e che si traduce per il fortunato autore che l'ha provocato, in decimi sonori, in pioggia d'oro. E quanto all'automatismo della critica, esso si spiega con ragioni altrettanto suggestive, anche se di diverso genere: Capus sa esser l'amico di tutti, sa donare ai giornali più influenti la ricercata primizia dell'opera sua: impareggiabile conservatore della sua celebrità, trova mille mezzi per addolcire i critici burberi e soddisfare — i mezzi sono tanti — i critici esigenti. E così Capus vive e impera, fino al giorno, che gli auguriamo lontano, in cui il *rictus* di cui sopra trasformandosi decisamente in uno sbadiglio, il pubblico dovrà convincersi per forza, che proprio, non si diverte più.

⁂

Il curioso è che questo fenomeno, diremo così d'imbalsamazione, che si riscontra nel Ca-

pus, si avvera anche per i suoi interpreti. Brasseur, il quale era perfetto nella *Veine*, nel *Beau jenne homme* è intollerabile, eppure tutti seguitano a trovarlo perfetto: così per la signorina Lavallière e per Baron. E tutti, dal più al meno ne sono persuasi e lo dicono in confidenza al vicino, ma, quanto al proclamarlo a voce alta, è un'altra cosa: nessuno osa farlo. E' un altro dei fenomeni di suggestione del teatro.

E deve essere certo, per virtù d'un fenomeno simile, che Silvain, il notissimo attore della *Comèdie Fraçaise*, ha potuto scrivere un sonetto, che è una perla, e per virtù dello stesso fenomeno, che un giornale l'ha gravemente pubblicato. Il sonetto è dedicato: « *a ma femme* », e termina così:

J'aime les champs, les bois, les eaux :
Et plus que tout j' aime qui m'aime :
Mes chiens, mes enfants, mes oiseaux !

Grazioso o no? Prima i cani, poi i figli, indi gli uccelli; quanto alla signora a cui ha dedicato il sonetto, nulla. Si capisce che la *Comèdie Fraçaise*, avendo dei *societaires* suscettibili di simili distrazioni, pericoli.

Essa infatti pericola più che mai: gli attori seguitano ad andarsene dalla casa di Molière. Dopo la signora Moreno e dopo tante altre, ecco che si parla della fuga d'un' altra giovane e nota *pensionnaire*.

E per la centesima volta si torna a parlare delle dimissioni di Claretie, il quale verrebbe sostituito da Adrien Bernheim.

Ma il primo a non crederci è Jules Claretie, che, impavido in mezzo alla bufera, getta alle turbe il grido eroico: « Chi sta bene non si muove! ».

LA QUESTIONE MACEDONE

La Turchia si rivale sugli albanesi

Vienna, 2 marzo notte

Sembra che la Turchia, visto che la Russia e l'Austria-Ungheria si sono incaricate di consigliare a Ferdinando di Bulgaria un'azione repressiva sui comitati macedoni, tenti di fare qualche cosa di consimile in Albania. Di fatti tanto nel *vilayet* di Ueskub, quanto in quello di Scutari si dovrebbe, secondo il parere dei circoli turchi, incominciare un'azione energica contro la prepotenza degli albanesi. La recente spedizione del comandante della gendarmeria Essad pascià a Csella, coll'incarico d'arrestare una grande quantità di malfattori e combatterne i due potenti capi, il maomettano Osman Siri e il cattolico Selila Biscasia, dovrebbe essere il principio d'una spedizione da intraprendersi nella primavera prossima contro la tribù cattolica dei Malcija. L'ambizioso Essad pascià, già più volte compromesso quale privato nel suo paese nativo di Tirana — dove usava quei sistemi di terrore che ora usano i capi dei malfattori contro i quali egli combatte— nonostante la sua cognizione dei luoghi non sembra l'uomo più adatto per la missione affidatagli.

Anche il Montenegro si prepara

Vienna, 2 marzo notte

Un giornale di Zagabria, il *Srbobran* ha da Cettigne che il governo montenegrino ha ordinato che tutti i montenegrini soggetti al servizio militare si tengano pronti alla prima chiamata per prendere posizione al confine di Novibazar. Come tutti sanno, al Montenegro non fu mai effettivamente dato il possesso territoriale intorno a Guscinje e Plava. E' positivo che qualora lo *statu quo* balcanico venisse turbato, il Montenegro farebbe un colpo di mano per impossessarsi di Guscinje e Plava che gli appartengono a buon diritto.

I " Carbonari „ della Bulgaria

Le Français pubblica la seconda lettera del suo inviato speciale in Macedonia. Egli parla del terrore che regna in buei paesi, ove scorrazzano bande organizzate come quella dei *Carbonari* d'un tempo. Sono piccole bande bene armate, introvabili, invisibili, che tormentano i turchi in mille modi e non concedono loro il menomo riposo.

Il loro regolamento, scoperto in seguito ad arresti, si compone di 42 articoli. E' intitolato: *Regolamento delle bande affigliate di Adrianopoli e della Macedonia*.

L'art. 1. dice: « Le bande sono composte di uomini armati ed organizzati dai vari Comitati esistenti in ogni città e villaggio. »

L'art. 2 impone ai comitati di insegnare l'uso delle armi ai giovani, tra cui si trovano le maggiori reclute.

Secondo l'art. 3 spetta alle bande armate far nuovi aderenti per sollevare la Macedonia.

L'articolo 4 stabilisce che il capo della banda dia armi e munizioni ai propri uomini.

L'art. 5 determina il dovere degli aderenti che promoveranno la rivoluzione, ecciteranno o intimidiranno le persone indicate e le uccideranno all'occasione.

E' notevole l'articolo 28 che dice che chi comanda una banda è passibile di una pubblica pena in caso di insuccesso, di fuga o di negato soccorso ai compagni.

Il tradimento e la delazione per l'art. 39 sono puniti con la morte.

E' un bizzaro regolamento degno di uomini primitivi: terribile e cavalleresco insieme.

La pastorale d'un vescovo alla Dieta prussiana

Energiche dichiarazioni di Bülow

Berlino, 2 marzo sera

Oggi alla Dieta prussiana Hackenberg, nazionale liberale, interpella il governo circa le censure ecclesiastiche comunicate in una lettera pastorale dall'arcivescovo di Treviri, ai genitori cattolici che inviano i loro figli alle scuole miste, cioè a quelle scuole dove sono riuniti bambini di tutte le confessioni religiose.

Hackenberg qualifica l'operato del vescovo di Treviri, come una vera dichiarazione di guerra. Chiede al governo di non tollerare che si menomi il prestigio delle scuole dello Stato.

Bülow risponde deplorando l'atto del vescovo di Treviri che non espresse mai al governo alcun desiderato circa le scuole di Treviri.

Il vescovo non ebbe mai motivo per dubitare che il presidente della dieta ed i ministri non si avessero ad adoperare per accogliere i voti dei cattolici. Lo Stato ha il dovere di trattare colle due confessioni religiose; ma la Chiesa ha altresì il dovere di essere tollerante e di rispettare i diritti dello Stato. Il vescovo di Treviri dimenticò ciò; il Governo però si aspetta che ritiri le parole della lettera pastorale. A questo fine il rappresentante della Prussia presso il Vaticano fu incaricato di richiamare l'attenzione della Curia sopra l'accaduto ».

Bülow termina esprimendo la speranza che la Curia farà di tutto perchè l'operato del vescovo di Treviri non abbia funeste conseguenze.

Saragozza non manca di denaro

Ci telegrafano da Madrid, 2 marzo notte:

Notizie ufficiali da Saragozza dicono esser inesatto che in seguito a mancanza di denaro si sieno sospesi i servizi municipali.

Nessun operaio fu congedato e le guardie municipali e le guardie notturne non interruppero le loro funzioni. Anche la compagnia del gaz fu pagata puntualmente.

Roosevelt difende con energia i negri

Ci telegrafano da Londra, 2 marzo notte:

Si ha da Washington che Roosevelt dichiara che l'attitudine di certi stati del Sud non cambierà la sua decisione di non tener conto nella scelta dei funzionari, nè delle credenze, nè del luogo di nascita, nè del colore della pelle.

La commemorazione dei martiri di Belfiore

La cerimonia d'oggi a Mantova

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Mantova, 2 marzo sera

Domani adunque Mantova rievocherà in modo solenne una delle pagine più tragiche ed insieme più sublimi del risorgimento italico: il supplizio di Belfiore. La data è stata scelta dal Municipio per raggruppare in una sola e grande manifestazione le ricorrenze cinquantenarie dei supplizi del 1851-52-53 e 55.

Anzitutto verrà inaugurato il Museo del Risorgimento che per quanto di proporzioni modeste ed appena in formazione, raccoglie preziosissimi cimeli. Invitate dal Municipio parteciperanno alla cerimonia le rappresentanze dei comuni di Venezia, Brescia, Noale, Verona, Legnago e Ostiglia che diedero i natali a qualcuno dei sacrificati per la redenzione d'Italia. Verranno pure da tutti i comuni della provincia Sindaci o associazioni o musiche.

Il Governo sarà rappresentato dal ministro Galimberti che ebbe tale incarico ancora da Zanardelli nella sua qualità di cittadino bresciano e che è arrivato stasera, ricevuto alla stazione dalle autorità.

Il programma delle altre cerimonie si svolgerà poi nel modo seguente:

Ore 12: visita delle celle in cui i martiri subirono la prigionia che precedette il capestro.

Ore 14: pellegrinaggio in corteo al Monumento ai caduti ed al cippo di Belfiore.

Ore 15: commemorazione tenuta nel Teatro Sociale dal prof. Abba di Brescia.

Il Municipio e la Camera di Commercio hanno diretto alla cittadinanza manifesti patriottici.

Domattina sarà posto in vendita a scopo benefico un numero unico « Album » dedicato ai martiri di Belfiore, che raccoglie scritti originali di Fogazzaro, Massarani, Bertolini, Luzio, Guerrieri-Gonzaga, Pastro (uno dei pochi superstiti dei processi del '52) ed altri. L'album sarà illustrato e conterrà fac-simili di documenti inediti.

La polemica per la tomba di Garibaldi

Una lettera dell'Eroe

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo sera:

Achille Fazzari scrive alla *Patria*: — Per tutta risposta alla lettera del generale Ricciotti Garibaldi, prego di stampare il seguente biglietto che Giuseppe Garibaldi dirigeva al dottor Prandina a proposito della cremazione della sua salma:

Caprera, 26 Settembre 1877.

« Voi gentilmente v'incaricate della cremazione del mio cadavere: sono sommamente grato. Sulla strada che da questa casa conduce, verso tramontana, alla marina, alla distanza di circa trecento passi, a sinistra, v'è una depressione di terreno limitata da un muro. In quel canto si formerà una catasta di legna di due metri con legna di agaccio, lentisco, mirto ed altra legna aromatica. Sulla catasta poserà un lettino di ferro; su questo la bara scoperta con dentro gli avanzi adorni della camicia rossa. Un pugno di ceneri saranno conservate in un' urna qualunque e poste nel sepolcreto che conserva le ceneri delle mie bambine Rosa e Anita ».

E Fazzari conclude: — Da questo biglietto i lettori vedranno che il generale Garibaldi voleva che le sue ceneri restassero a Caprera e rimanessero in apposita urna nell'isola prediletta.

Accidente automobilistico presso Roma

Quattro feriti

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo notte:

I fratelli Giovanni, Carlo e Giuseppe Cecchini con un giovane *chauffeur* ritornavano da Bracciano con un automobile della forza di 16 cavalli ed avevano lanciata la vettura alla velocità di 80 chilometri l'ora. Erano preceduti soltanto da un altro automobile della forza di 40 cavalli, appartenente ad un signore olandese alloggiato al Grand Hôtel. Oltrepassato di circa un chilometro la località detta Storta, a 12 chilometri da Roma, si intese come uno scoppio di fucile; poi la macchina, trascinata da un moto vertiginoso, girò rapidamente su sè stessa e si capovolse. Giovanni e Giuseppe furono sbalzati violentemente fuori dalla vettura e precipitarono sul selciato battendo del capo e restando per qualche momento come morti. Il Carlo e lo *chauffeur* rimasero sotto la vettura, la quale colle ruote in aria continuava ancora a funzionare col motore. Nella strada deserta Giovanni ebbe la forza di alzarsi ed avvicinarsi all'automobile per arrestare il movimento. Poco dopo Giuseppe venne in suo soccorso ed entrambi riuscirono a stenti a trarre di sotto alla vettura il Carlo e lo *chauffeur* i quali fortunatamente erano stati difesi dallo sterzo che aveva fatto punto d'appoggio a terra impedendo che il carro gravitasse su loro. L'accidente avvenne per lo scoppio improvviso della camera d'aria, che produsse lo strappo del *caoutchou* per circa 20 centimetri. Il cerchione della ruota, a contatto col selciato si contorse piegando i raggi e schizzando la ruota fuori dall'asse.

Sopraggiunse primo l'automobile del signor Cariolato, il quale corse innanzi subito a cercare una vettura che poco dopo infatti arrivò. A poca distanza giunsero quindi il signor Cesarini e il marchese Rudinì, i quali visto a terra il Giovanni Cecchini col piede destro grondante sangue, lo caricarono sulla loro vettura e lo accompagnarono a casa sua in via Lavatore. Gli altri feriti seguirono in una vettura. Oggi fu ricondotto a Roma l'automobile, ch'è ridotto quasi inservibile.

Due suicidî a Roma

Sotto al treno ed un colpo di rivoltella

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo sera:

Stanotte lungo la linea ferroviaria Roma-Napoli il guardiano Guerra rinvenne il cadavere di un individuo orribilmente mutilato. Si supponeva dapprima che l'infelice fosse caduto giù dalla loggetta di uno dei vagoni del treno di Frascati; ma dopo le indagini del delegato Giuriato, fu accertato che si tratta di suicidio.

L'individuo che dimostra circa 25 anni di età, ed ha i baffi biondi ed i capelli castani, dovette distendersi sulle rotaie, lasciandosi decapitare dalla locomotiva. Vestiva di nero e presso a lui fu rinvenuto il cappello. Indosso non teneva alcuna carta che potesse identificarlo.

— Al Campo Verano, oggi si è esploso un colpo di rivoltella in bocca un individuo di 45 anni, rimanendo all'istante cadavere. Le guardie hanno piantonato il morto, che non fu ancora identificato.

Intorno alla liberazione d'un veneto dall'ergastolo

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo sera:

Ha prodotto impressione la notizia intorno al noto strangolatore di donne, Vincenzo Verzeni, che è veneto ed è stato liberato dall'ergastolo di Civitavecchia. Il Verzeni, condannato ai lavori forzati a vita nel 1873, per effetto delle disposizioni di coordinamento per l' attuazione del nuovo codice penale, ebbe la sua pena commutata in trent'anni di reclusione. Il Verzeni ricorse alcuni anni or sono per ottenere la grazia, ma il ricorso fu respinto. Ora, essendosi compiuti i trenta anni della pena inflittagli, è stato liberato.

La malattia di Bovio

Ci telegrafano da Napoli, 2 marzo notte:

Le condizioni di Bovio sono stazionarie. L'infermo è ancora molto abbattuto, benchè un'energica volontà lo sostenga. Egli ha molta voglia d'intrattenersi a conversare con i suoi visitatori numerosi. In generale sembra che il male subisca, senza miglioramento, una sosta.

Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo sera:

Il Bollettino degli interni pubblica l'elenco delle zone malariche della prov. di Venezia e un avviso di concorso ai posti di coadiutore nel laboratorio di micrografia, bacteriologia e sanità pubblica.

Ricci, alunno di Prefettura, è destinato a Treviso; Agostinelli, delegato a Venezia, è encomiato e così pure Piazzetta, commissario a Udine.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo:

La nave-scuola mozzi *Palinuro*, è ritornata a Spezia dopo aver eseguito un viaggio d'istruzione che è durato giorni 140, dei quali 70 di navigazione. La miglia percorse furono circa 4500 delle quali 4000 a vela.

E' giunta a Spezia la r. nave «Vespucci» dopo aver ultimata la campagna invernale degli aspiranti guardiamarina. La «Vespucci», comandante Presbitero, percorse 3600 miglia delle quali 1700 a vela. La stessa nave sopportò una forte burrasca da Livorno a Porto Mahon. Altro uragano sopportò nella traversata da Mahon, Suda e Salonicco, Smirne. I ventisei aspiranti sbarcati, restano in licenza in attesa della nomina a guardiamarina.

La r. nave «Volta» è giunta a Gaeta.

Il Kronprinz a Milano

Ci telegrafano da Milano, 2 marzo, sera:

Il Principe imperiale tedesco col fratello Eitel con i rispettivi seguiti è giunto stasera alle 20.58. Si trovavano alla stazione il console generale e il vice-console di Germania, parecchie notabilità e signore della colonia tedesca ma nessuna autorità italiana, viaggiando i Principi in forma privatissima. I Principi strinsero la mano al console generale col quale scambiarono qualche parola, indi salutati rispettosamente dai presenti salirono in una carrozza, che li condusse all'*Hôtel Milano*, ove ricevettero subito il console. I Principi ripartiranno per Brindisi domani alle 13.15.

Da Napoli

Altri disordini per il dazio — L'evasione di un condannato da un treno

Ci telegrafano da Napoli, 2 marzo, sera;

Altri disordini si sono verificati nel vicino Quagliano. Trecento contadini gridando: «Abbasso il dazio!» hanno abbattuto tre casotti.

Mentre il treno da Salerno era in rapido movimento un condannato a 20 anni di reclusione è riuscito ad evadere, precipitandosi dal finestrino del vagone.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Tribunale Penale di Venezia)

(*Udienza del 2 marzo*)

La sentenza nel processo della strega di Chioggia

Nella mattina di ieri hanno parlato gli ultimi avvocati, Giuriati, Frizzero e Feder, l'uno difendendo la Caterina Gianni, assente per malattia, Frizziero concludendo come il P. M. per la completa assoluzione del Penso: Feder scagionando il Busseghin.

La sentenza tanto attesa è stata pronunciata verso le 3 e mezzo del pomeriggio, e condanna la Gianni anni 2 di reclusione e lire 400 di multa, il Buseghin ad un anno e 200 lire, la *Catinona* a 17 giorni ed 80 lire, ed assolve il Penso.

Il lettore può immaginare quanti disparati commenti ha fatto il pubblico che affollava il Tribunale: ai più la sentenza apparve giustissima.

(Corte d'Appello di Venezia)

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Castagna.

Basso Costantino fu condannato dal Trib. di Conegliano a mesi 1 e giorni 20 di detenzione per lesioni — La Corte riduce la pena a giorni 4 di detenzione — Avv. Pagani Cesa

— Fabris Luigi fu condannato dal Trib. di Tolmezzo a mesi 10 di reclusione per maltrattamenti — La Corte conferma — Avv. Perosini.

— Maccuglio Domenica e Maccuglio Clorinda furono condannate dal Trib. di Tolmezzo, la prima a mesi 12 di reclusione e L. 15 di multa, la seconda a giorni 100 di reclusione e L. 10 di multa per furto e contravvenzione alla legge forestale — La Corte dichiara non luogo per non provata reità — Avv. Perosini.

— De Bortoli Maria e Conte Albino furono condannati dal Trib. di Padova la prima a Lire 416 di multa ed il secondo a L. 345 di multa per oltraggio — La Corte condanna la De Bortoli a L. 50 ed il Conte a Lire 41 — Avv. Barbasetti di Padova.

I favoreggiatori di Musolino alla sbarra

Ci telegrafano da Reggio di Calabria 2 marzo sera:

Oggi è cominciato al tribunale il processo contro i sessantasette individui di Africo, Condofuri e Bova, imputati di associazione a delinquere e favoreggiamento di Musolino; fra essi il Bonaventura Maviglia già sindaco di Africo.

L'aula delle assise era gremita di pubblico e grande fu l'apparato ei forza.

Gli interrogatorii hanno occupato tutta l'udienza.

Il rinvio della causa contro Matilde Serao

Ci telegrafano da Napoli, 2 marzo, sera:

Davanti la tredicesima sezione del Tribunale è incominciata la causa a carico di Matilde Serao e i signori Curzo e Sorvillo, per le note imputazioni risultanti dall'inchiesta Saredo. La causa, dopo l'interrogatorio e l'esame dei testi di accusa è stata rinviata al 9 corrente, perchè le citazioni dei testi furono malamente fatte.

SPORT

Le caccie a cavallo della Società romana

Ci telegrafano da Roma, 2 marzo sera:

Al meet d'oggi alla tomba di Cecilia Metella accorse un pubblico elegantissimo; la principessa Rospigliosi, la marchesa Guglielmi, la marchesa Caprara, la principessa De Drago, la marchesa Del Grillo - Madame Mejer, la signorina Cariolato, la marchesa Vitelleschi, la signorina Brenciaglia, la signora Manzi, le signorine Di Broglio, la duchessa Sforza, la signora Bodrero, la contessa Senni, la signorina Holl. La caccia era diretta dal *Master* marchese di Roccagiovine, seguito dalla marchesa di Roccagiovine, dalla marchesa Casati, dalle signorine Meyer, da madame Stores, dalla contessa Vistarino, e da un gruppo numerosissimo di *sportmen* fra i quali notati: Don Prospero Colonna, il conte Somaglia, il conte Scheibler, Marino Torlonia, la marchesa Guglielmi, Ludovico Rospigliosi, Ludovico Lante, il marchese Marignoli, l'ambasciatore Barrère, Meyer, il marchese Calabrini, il principe di S. Faustino, il barone Morpurgo.

Alla brillante caccia hanno partecipato gli ufficiali del reggimento d'artiglieria *Umberto I*, la scuola di cavalleria di Tor di Quinto al completo col maggiore Coulant. Poco lontano dalla tenda del *meet* fu scovata una volpe che dopo un breve galoppo fu uccisa.

Palestra Marziale Veneta

Sezione di Venezia

Ferme restando ancora per questo mese le istruzioni serali per i militi e capisquadra a S. Samuele, da oggi invece l' orario delle lezioni a S. Provolo viene così modificato.

Militi — Domeniche e feste riconosciute dalle 7 alle 9 e dalle 13 1/2 alle 14 1/2.

Allievi — Domeniche e feste dalle 14 1/2 alle 16; mercoledì dalle 17 alle 18.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 2 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,64	58,64	58,07
Termometro centig. al Nord	6,4	7,3	10.0
» » Sud	6,8	7.5	10.7
Umidità relativa	94	93	81
Direzione del vento	N	N	S
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 10 9
» minima di oggi 4 9

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 3 marzo — S. Biagio mart. vesc.
Mercoledì 4 marzo — S. Marino mart.
Il sole leva alle ore 7.34 — Tramonta alle 17.17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

L' accordo col Governo

per i monumenti veneziani

Lo Stato concorrerà con 800,000 lire

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 2 marzo sera

La conferenza di stamani tra il sindaco Grimani ed il ministro del Tesoro di Broglio non condusse allo sperato accordo malgrado gli sforzi conciliativi di Nasi. Ma riunitisi nuovamente a conferenza alle ore 17, i rappresentanti della vostra Città ed i ministri del Tesoro e dell'Istruzione, risolvettero facilmente le difficoltà sorte stamane. Il ministro del Tesoro concorrerà con trecentomila lire al restauro ed alla conservazione dei monumenti veneziani prelevandole dalle spese impreviste durante tre esercizi, a principiare da quello 1902-903.

Per il Campanile il contributo della Stato rimane fermo in mezzo milione di franchi.

Si presenterà a tale scopo un progetto di legge. Il ministro Nasi, anche in questa circostanza, provò quanto sia il suo affetto per Venezia e quanto il suo culto per l'arte. Anche di Broglio mise ogni impegno per soddisfare ai voti della Cittadinanza Veneziana nel modo più sollecito e facile, senza ricorrere ad un progetto laborioso e d'esito incerto, che avrebbe posto sul tappeto tutto il problema della conservazione dei monumenti italiani.

Ancora la facciata della Chiesa della Pietà

Dall'amico che già ci scrisse la prima lettera riguardo alla facciata della Chiesa della Pietà riceviamo:

Alla lettera del dott. Massaria, presidente dell'Istituto Esposti, colla quale dà affidamento che i lavori della facciata tra breve tempo comincieranno, notizia bene accetta da tutti i veneziani, la *Gazzetta* potrebbe far seguito con un'altra domanda, e cioè: Alle centomila lire lasciate dal generoso Visentini, non potranno aggiungersi quelle che per iniziativa privata furono raccolte, allo stesso scopo, mediante pubbliche sottoscrizioni, circa vent'anni sono e che da quanto consta, devono esser salite a non indifferente somma?

Passiamo anche questa domanda al presidente del Consiglio d'Amministrazione degli Esposti, che è il dott. *Antonio* Massaria e non Angelo come, per erronea interpretazione della firma, veramente non troppo chiara, abbiamo ieri stampato.

V Esposizione Internazionale d'Arte

La pubblicità nei treni

Uno dei mezzi più efficaci e geniali di pubblicità a cui ricorra la nostra Esposizione internazionale d'Arte è senza dubbio quello ch'essa effettua, per gentile concessione delle Società ferroviarie italiane, mediante l'affissione di appositi cartellini nell'interno delle vetture dei treni.

Quest cartellini, disegnati dal prof. Augusto Sezanne, sono improntati a quella signorile distinzione che forma ormai una caratteristica peculiare della *réclame* delle Mostre veneziane.

In essi è ripreso il motivo del manifesto, che vi si svolge in una specie di trittico, con una impronta decorativa e pittorica affatto nuova. Nel centro spiccano le figure dei mori e la grande campana, stemmata del simbolico leone: nelle due parti laterali si profila e si allarga il panorama della Città, dominato a sinistra dalla mole grandiosa della chiesa di S. Giovanni e Paolo, a destra dalla facciata del nostro San Marco. Al di sopra corre un fregio, di una calda tinta aranciata, su cui si leggono l'intestazione e le date di apertura e di chiusura della Mostra: il margine inferiore porta questa breve scritta, in evidenti caratteri elzeviriani: « Biglietti ferroviari di andata-ritorno a prezzi ridotti, con ingresso gratuito all'Esposizione durante tutto il periodo della loro validità.

Tali cartelli, che sono stati diramati in questi giorni, hanno subito incontrato il pieno favore del pubblico; e per la loro originalità e per la simpatica nota del colore e per la larga e bene organizzata diffusione serviranno certo ad accrescere notorietà alla festa artistica, di cui Venezia si fa per la quinta volta promotrice.

Per la linea Venezia-Calcutta

Ci telegrafano da Milano, 2 marzo sera:

Al Museo Commerciale ebbe luogo oggi una riunione di consiglieri della Camera di Commercio e dello stesso Museo per discutere ancora intorno alla linea di navigazione fra Venezia e l'Estremo Oriente. Ci fu uno scambio di idee ma non si assunse alcuna deliberazione; si provvedeva alla bisogna in una seduta prossima. Alla riunione intervennero i presidenti delle due Istituzioni.

Per i martiri di Belfiore

Oltre alle rappresentanze ieri indicate partirono per le cerimonie commemorative di Mantova alle 2.35 quattro veterani con bandiera; 4 vigili col capo Marchini e due valletti Municipali. Alle sei poi partirono gli assessori: Picchini e Donatelli col portabandiera.

— Il Circolo popolare liberale monarchico C. Cavour sarà rappresentato alle cerimonie dal suo Presidente rag. Pasquale Dansi.

— Il Circolo Garibaldi ci comunica questo telegramma spedito ieri:

« Bacci — Giornale « Provincia »

Mantova

Preghiamo vostra gentilezza rappresentarci triste pio anniversario, interprete sentimenti nostri glorificazione martiri esecrazione carnefice. Evviva Italia!

Circolo Garibaldi
Emigrazione triestina istriana dalmata.

Scuola Libera Popolare

Questa sera alle ore otto a S. Provolo il prof. R. Pellizzari continuerà a parlare sugli *elementi di elettro tecnica*.

Società Regionale Veneta per la pesca e per l' Acquicultura

La commissione di vigilanza della Scuola di Acquicultura e Pesca, fondata dalla Società Regionale Veneta col concorso del Governo, Provincia, Comune, Camera di Commercio ecc., è convocata in seduta pel giorno di venerdì 5 marzo alle ore 13 presso la locale Capitaneria di Porto per deliberare la nomina del Direttore della Scuola stessa.

Le proposte per tale nomina — che saranno visibili presso il signor capitano di Porto, due ore prima della seduta — furono formulate da apposita commissione riunitasi nei giorni 22 e 23 presso la locale Camera di Commercio, Commissione che fu presieduta dall'on. sen. Luigi Sormani Moretti e composta dei signori: Cav. Prof. Carlo Emery della r. Università di Bologna; comm. Prof. Enrico Giglioli del r. Istituto di Studi Superiori in Firenze, Presidente della Commissione Consultiva per la Pesca; Comm. Prof. Arturo Issel della r. Università di Genova, Membro della Commissione Consultiva per la Pesca; Comm. Giorgio Suppiei, Presidente della Camera di Commercio di Venezia; Cav. Feliciano Vinanti Direttore della Stazione di Piscicultura Bellunese.

Ancora il furto alla Giudecca

Continuando nelle indagini per la scoperta della rimanente refurtiva, proveniente dal furto consumato alla Giudecca in danno del negoziante Giuseppe Grossi, la squadra mobile ha sequestrato una bottiglia di marsala presso Antonio Geremia di 27 anni, che ha bottega di biade a Cannaregio 6145, e fratello di Giuseppe già arrestato per ricettazione. La squadra ha inoltre elementi per ritenere che tutta la refurtiva sia stata portata dal Giuseppe al fratello Antonio che la nascose consegnandola poi poca per volta al Giuseppe per lo smercio. Anche lui come il fratello fu deferito all' autorità per ricettazione dolosa.

Per lo stesso titolo furono denunciati: Domenico Rizzo direttore del negoziante Fulin a S. Antonino; Marco Lombardi, negoziante al ponte degli Scudi; Guido Davanzo direttore del negoziante Augusto Bertocco a Rialto e Giovanni Gnochetti negoziante a S. Caterina.

Ancora il tentato furto in Frezzeria

L'arresto del ladro

Il tentato furto in Frezzeria, in danno del gioielliere Corbin, fece forte impressione sia per l'audacia del ladro, sia per l'ora in cui veniva consumato, sia infine per la pericolosissima fuga sopra scale e tetti in rovina. Fortunatamente il caso fece cadere il ladro in una casa dove fu riconosciuto.

Abbiamo già detto ieri che una delle inquiline della casa di Maria Dall'Asta in Corte dei Pignoli, certa Olga Kloos, aveva riconosciuto nel ladro la persona che più volte le aveva portato del vino e dell'olio, da lei acquistato presso una ditta di S. Polo. Codesta ditta è Frank e Galvan, ora fallita ed alla quale successe la ditta Vittorio De Luca in Campiello dei Sansoni.

Da quando la Kloos si serviva presso il Frank sono passati ben nove mesi; ella allora abitava in calle delle Colonne a S. Luca; malgrado ciò seppe riconoscerlo. Abbiamo detto anche che la Kloos, confermò al delegato Charmet non solo di avere riconosciuto il ladro, ma aggiunse ancora che la ditta era Mario Frank in Campiello dei Sansoni a S. Polo.

Il funzionario, insieme agli agenti Pozzato e Mirro si recarono subito in Campiello Sansoni invece però della ditta Frank, trovarono quella del De Luca.

Nessuno potè dare notizie positive; nè sul Frank, attualmente a Milano, nè sul suo agente. Charmet e gli agenti non si sgomentarono da questo primo insuccesso; continuarono anzi le indagini ed ebbero felice risultato.

Verso le sette tutti tre erano davanti la porta della casa segnata col n. 2300 in calle del Piovan a S. Martino. Suonato il campanello fu loro aperto ed appena il delegato fu in casa, dichiarò in arresto l' individuo che gli si presentò dinanzi. Venite con noi, disse, e l' individuo pallido, tremante seguì il funzionario. La donna e due bambine che erano nella cucina rimasero terrorizzate.

L' individuo dichiarato in arresto è certo Giacomo Valtan di 38 anni, agente di commercio. Ha sposato tre anni or sono una veneziana rimasta vedova, e da questo matrimonio ebbe un figlio. Egli abita in compagnia di un fratello pure ammogliato.

Da vario tempo è disoccupato, e la famiglia versa in miserime condizioni, prova ne sono fra altro parecchie bollette del Monte di Pietà, dove il Valtan ha impegnato molte delle sue cose di qualche valore.

Tradotto all' ufficio di P. S. di S. Marco, fu fatta entrare poco dopo la Olga Kloos che lo riconobbe senza reticenze sebbene avesse il viso quasi coperto dal collo dell' *ulster*.

Ieri mattina, la Kloos fu invitata ancora all' ufficio per un nuovo riconoscimento che ebbe lo stesso esito del primo.

Alle quattro e mezza, dopo un interrogatorio durante il quale, il Valtan si mantenne negativo, malgrado il doppio riconoscimento, fu tradotto ammanettato nelle carceri di S. Marco. Il Valtan è un individuo di statura bassa, di lineamenti fini abbastanza, capelli e baffi neri, colorito molto pallido; veste tutto di nero con *ulster* a mantellina, cappello duro tondo.

Il suo aspetto è abbastanza simpatico sebbene abbia già scontati *otto anni* di reclusione in seguito ad un furto consumato quando serviva nell' esercito.

Si dubita che egli debba formar parte di una associazione di ladri che perpetrarono parecchi furti ingenti nella nostra città. Ciò si desume anche dalla qualità dei ferri sequestrati.

Uno studente percosso da due malfattori

Romano Nicola, d'anni 24, da Bari, abitante a S. Rocco studente alla Scuola superiore di commercio, stanotte alle 3 passava per la calle del Cappeler a S. Barnaba, quando fu avvicinato da un giovane che lo ingiuriò e lo percosse.

Al primo un'altro se ne aggiunse e il Romano visto che quei due non la smettevano, si dichiarò delegato di questura. Ma quelli continuavano a bastonare.

Sopraggiunte le guardie uno si diede fuggire l'altro fu portato in questura e stamane rilasciato. E' il cameriere Michele Boschian, d'anni 32 abitante a S. Barnaba; l'altro è suo fratello Giovanni d'anni 28.

Il Romano che nella collutazione riportò una contusione al capo guaribile in 5 giorni ed ebbe rotta la giacca sporse contro entrambi querela.

Aveva anche perduto l'orologio ma questo fu trovato da uno spazzino comunale che lo restituì.

Serva ladra

Domenica sera il biadajuolo Paolo Cavalleri che ha la bottega in via V. E. usoì da casa sua insieme alla moglie ed alla sorella. Durante la passeggiata, quest'ultima si accorse di avere lasciata la chiave sopra l'armadio; perciò quando rincasarono il Cavalleri fece una visita nel cassetto dove erano custoditi i preziosi e trovò mancante un anello d'oro con diamanti del valore di 75 lire. Egli chiamò la domestica Rosa Datos di 33 anni da Udine e l'accusò direttamente. La domestica si protestò innocente; ma mentre la Cavalleri ripeteva la visita nel cassetto la Rosa colse il momento e fuggì da casa rendendosi irreperibile. Il negoziante la denunciò alla questura.

Disgrazia

Ieri mattina alle 9 il ragazzino Bonetti Amedeo, di 3 anni abitante a Cannaregio giuocando in casa sua cadde, riportando una grave ferita alla testa.

La madre lo portò alla guardia medica ove il dottore di guardia gli riscontrò una ferita lacero contusa alla fronte profonda fino all'osso, che nettamente era scoperto, per cui dopo la prima medicazione, nè consigliò il trasporto all'ospedale.

Varie di cronaca

Un Violento — L' altra sera verso la mezzanotte certo Angelo Bellini di 33 anni, da Mira, ubbriaco, era sdraiato sui gradini del ponte Priuli in modo da impedire il passaggio alla gente. Gli agenti di P. S. lo svegliarono e lo consigliarono ad andarsene. Il Bellini invece incominciò ad ingiuriarli ed a menare calci e pugni tentando anche di morderli, per cui fu arrestato.

Un tonfo in canale — Mentre era intento a soddisfare un bisogno dal pontile di S. Lucia, l' altra sera certo Vittorio Pasqualini di anni 18, garzone fornaio, soprannominato *Merdagan*, da S. M. della Rovere, (Treviso) cadde in canale. Il poveretto non sapeva nuotare e senza il pronto soccorso dei gondolieri Costantini, Biasini e Scarpa avrebbe passato un brutto quarto d'ora.

I vigili di servizio, lo condussero nel forno Angelini in Lista di Spagna dove fu soccorso.

Povera bambina. — Michelina Zorzi di anni 3, cadde sul ponte dei fuseri riportando una contusione al braccio destro. La povera piccina venne tosto accompagnata alla Guardia Medica.

Buona usanza e beneficenze varie

Ambulatorio Umberto I — Nei mesi di gennaio e di febbraio di quest'anno s'ebbero nel comparto medico del dott. Baccara 343 presenze, 85 ammalati nuovi e 258 ritornati, in quello del dott. Coletti 329 presenze con 80 nuovi ammalati; e nel comparto chirurgico del dott. Fiorani, che sostituisce il dott. Dalla Rosa, presenze 158, medicazioni 97, nuovi ammalati 32, operazioni 11 di cui una con cloronarcosi.

Queste cifre dimostrano meglio di qualunque discorso l'utilità della pia istituzione e il favore che merita dalla cittadinanza.

COSE D'ARTE

I famosi quadri di Genova

Intervista col prof. Cantalamessa

La questione è ingigantita; tutti ne parlano e tutti ne scrivono; tutti si agitano e polemizzano, e la *gazzarra artistica*, di cui ci scriveva così finemente, un paio di settimane fa, Corrado Ricci, si esplica nel *disastro* dei quadri di Genova, e mentre noi piangiamo e insultiamo, e forse facciamo la prima cosa per poterci sfogare nella seconda, a Parigi, interprete il consigliere comunale Bauchart, ridono, e si apparecchiano a venire a Genova, con tanto di commissione, forti precisamente delle nostre polemiche, per vedere se possano portarsi via la pinacoteca magnifica di Palazzo Rosso.

In mezzo a tanto rumore, abbiamo pensato che fosse interessante ed utile chiedere informazioni e pareri a chi oltre ad aver una delle più alte competenze in fatto d'arte, è nella questione speciale un' autorità massima, congiunge a queste doti di conoscenza e di valore, una squisita rettitudine d'animo, onde le sue affermazioni hanno il doppio pregio dell'autorità e dell'onestà.

Ci siamo quindi recati a intervistare il prof. Giulio Cantalamessa, e fatti arditi dalla sua cortesia gli abbiamo subito chiesto, francamente, quasi brutalmente:

— E' dunque vero che i quadri della Galleria di Palazzo Rosso sono rovinati?

E il professore Cantalamessa ci rispose sorridendo: — Ma neanche per idea! La verità invece è questa: che quei quadri che avevano dato qualche segno di deterioramento sono oggi ottimamente riparati e son già garantiti alla conservazione e all'ammirazione.

— E perchè allora tanto rumore?

— Perchè ormai siamo tutti un po' in tono di eccitazione, e ci agitiamo volentieri. Cominciamo dal dire che gli stessi bisogni di restauro che avevano quei quadri non erano nè gravi nè eccezionali.

— E come è potuta sorgere tanta bufera da così piccoli inizi?

— Bisogna premettere che nell'atto di donazione delle proprie gallerie alla città di Genova, la duchessa di Galliera ha posto come clausola condizionale che qualora i quadri non sieno convenientemente conservati, con ogni cautela e garanzia, essi devano passare in proprietà degli eventuali eredi della Duchessa e, in difetto di questi, al Louvre. Conscio della grave responsabilità che da questa clausola gli proviene, il Municipio diGenova, quando fu avvertito che alcuni quadri presentavano dei segni di deterioramento, volle garantirsi completamente, e davanti a sè e davanti ad ogni possibile pretesa di interessati a rendersi le gallerie cospicue, e quindi, anzichè affidare al solo direttore delle gallerie Brignole Sale De Ferrari prof. Giovanni Quinzio, il compito di studiare i bisogni dei quadri e provvedere alla loro riparazione, volle sentire il parere e i consigli di una speciale Commissione. E, infatti,nel luglio 1901, il Municipio questa Commissione nominò, componendola di persone che, non foss'altro per la loro posizione, apparivano le più competenti, e precisamente il march. Domenico Pallavicino, presidente della Accademia Ligustica, il prof. Enrico Ridolfi, direttore delle RR. Gallerie di Firenze, il conte Baudi di Vesme, direttore della R. Pinacoteca di Torino, il prof. Giovanni Quinzio, direttore delle gallerie Brignole Sale e me. Della Commissione era Presidente l'assessore municipale per la pubblica istruzione cav. Giovanni Campora, segretario il sig. Angelo Bocassi. Nella prima seduta che la Commissione tenne, intorno alla metà dell'ottobre 1901, ci siamo tutti accorti che il prof. Quinzio era gravamente offeso e irritato per questa commissione speciale che in fondo veniva ad invadere il campo regnando per lui una certa sfiducia. Se nonchè il prof. Quinzio non aveva giustamente intese le ragioni per cu' la Commissione era stata nominata, ed io stesso gli dissi, dopo che avevamo visitati i quadri e constatata la non grave entità dei danni che in essi bisognava riparare, che egli aveva ragione di ritenere che per quest'opera di studio e di riparazione non ci fosse bisogno di apposite commissioni solenni, ma che non doveva, egli, aversi per male se la Commissione era stata nominata, perchè ciò evidentemente, il Municipio non aveva fatto per sfiducia seria di lui, si bene, e certo con lodevole prudenza, per la specialissima e delicatissima condizione in cui il Municipio si trovava in forza della severa clausola dell' atto di donazione, e per la quale gli era necessario fare quasi una manifestazione solenne della sua cura per i quadri, affine di garantirsi completamente. Pur troppo il prof. Quinzio queste particolari condizioni di fatto non ha completamente inteso. — Visitammo — noi tutti della Commissione — i quadri, e come dissi non trovammo gravi danni. Il *Ratto delle Sabine* di Valerio Castello, la *Carità* di Bernardo Strozzi, la *Vergine col Bambino* dello stesso Strozzi, una *Cleopatra* del Guercino, due ritratti di Anton Giulio Brignole Sale e di Paolina Adorno e altri due del Van Dyck una Madonna ed un Cristo del Reni, *Cristo e Veronica* del Caracci, la *Sacra Famiglia* del Maratta, il *Viaggio di Abramo* del Castiglione, la *Fucina di Vulcano* di Jacopo da Ponte, la *Sacra Conversazione* attribuito a Paris Bordone, il *Presepio* attribuito al Veronese, e qualche altro avevano dei sollevamenti di colore, qualche rigonfiamento, da alcuni qualche pezzetto di colore era caduto, qualche altro aveva bisogno di ripulitura. Nessun male grave, ripeto, ma certo la necessità per tutti di essere riparati per conservarli preservandoli da eventuali guai avvenire. Studiammo, dunque, e consigliammo riparazioni e restauri e quando si trattò di indicare il nome del restauratore, io stesso proposi l'Orfei di Bologna, che conoscevo per importanti e perfette opere compiute nelle gallerie che io ho dirette, e il nome dell'Orfei fu caldamente appoggiato anche dal conte Baudi di Vesme, che lo conosceva perchè gli aveva affidato importanti lavori di restauro in Piemonte ed era stato di essi soddisfattissimo. Gli altri — meno il prof. Quinzio — accettarono pure la mia proposta e l'Orfei fu da noi indicato dal Municipio chiamato a compiere il lavoro.

La Commissione, dati questi pareri, reputando opportuno, per il caso in cui essa avesse dovuto spesso riadunarsi a Genova per sorvegliare i restauri, di allargare il numero dei propri membri, fece viva istanza perchè accettassero di agregarsi ad essa il comm. Cavenaghi — che era già stato nominato fin dal principio ma aveva rifiutato — e Corrado Ricci. Tutti e due accettarono.

Iniziati nel novembre '91 i lavori di restauro, l'Orfei si trovò di fronte alle continue, non piccole, ostili difficoltà che il prof. Quinzio, scontento, più che mai, gli creava, tanto che un bel giorno declinò l'incarico. Il prof. Quinzio, dal canto suo, faceva ai lavori dell'Orfei, una quantità di appunti. Fu convocata la Commissione per giudicare della controversia, e la Commissione tenne una seduta — alla quale io non potei intervenire, il 3 gennaio 1902.

A tale adunanza, erano presenti il prof. Campora, il march. Pallavicino, il Baudi di Vesme, Corrado Ricci, il Cavenaghi, e il Quinzio, e tutti d'accordo, meno s'intende il Quinzio, ma fra tutti lo stesso competentissimo Cavenaghi approvarono e lodarono l'opera del restauro. Il prof. Quinzio però insisteva sui danni che, secondo lui, apportarono ai quadri le vernici, mentre egli avrebbe voluto dar ad essi una mano d'olio, che in verità meravigliò tutti. Per accontentarlo la Commissione, ordinò che intanto il lavoro procedesse, salvo, a deliberare, quando fosse compiuto, se i quadri si dovevano inverniciare o no. E l'Orfei riprese il suo lavoro.

Qui — continuò il prof. Cantalamessa — apro una parentesi. Vedo che si parla da alcuni dell'Orfei come di un ignoto, ignorante e peggio. Ebbene, sbagliano! Sbagliano di grosso! Il prof. Orfei, nato a Massa Lombarda, dimorante a Bologna, fu sempre un grande studioso dell'antica nostra pittura, e fu pittore anche lui, fu uno dei buoni veristi, coloritore efficacissimo, ed è autore di simpatici saporitissimi quadretti epigrammatici tra i quali si devono ricordare la *Dimissione politica*, la *Prova del vino*, la *Presa di tabacco*, e i suoi bellissimi *Cantori* che sono nella sezione moderna della Galleria di Bologna. Circa quindici anni fa, vedendo che i suoi quadri non avevano più la stessa fortuna che avevano goduto anni prima, egli ritornò alla inclinazione sua spiccata, che aveva fin dalla giovinezza, si istruì con molta cura e molta sapienza, e si diede a fare il riparatore. E in questa sua professione è un abilissimo e lo provai io stesso, nel '93, alla Galleria di Modena, lo provarono gli Uffici regionali dell'Emilia, della Romagna e del Piemonte e il Museo di Napoli che gli affidarono replicatamente lavori importantissimi nelle chiese, nelle Gallerie, nella Pinacoteca stessa di Torino. Il Cavenaghi, autorità non dubbia, ha di lui grandissima stima, ed egli la merita davvero perchè accoppia alla abilità tecnica, un grande amoroso e sapiente rispetto, un culto vero per le antiche opere d'arte, e l'aver fatto, e così bene, per tanto tempo il pittore, ha acuito in lui una squisita sensibilità artistica. Egli non merita davvero gli attacchi che gli muovono.

Ma torniamo al Palazzo Rosso. Ivi l'Orfei compì coscienziosamente l'opera sua, e il 23 aprile 1902 la Commissione si radunò. A questa adunanza andai anch'io, e c'erano Campora, Pallavicino, Cavenaghi, Baudi di Vesme e Quinzio, e abbiamo fatto un diligente esame di tutti i quadri restaurati e abbiamo approvato, ed anzi elogiato il lavoro compiuto, alla unanimità, meno il Quinzio che era, invece, ferocemente contrario. E me la ricordo quella visita! Mi ha lasciato una straordinaria impressione, per la violenza con cui il prof. Quinzio sosteneva le sue opinioni e per le ragioni con cui le corroborava, per la lotta che abbiamo ingaggiata tutti contro di lui, perchè noi eravamo tutti d'accordo, e non potevamo non affermare con tutta la forza la nostra sicura, maturata, comune opinione. Ricordo anche che ad un certo punto il Cavenaghi, per tutta risposta ad alcune osservazioni del Quinzio, si rivolse all'Orfei congratulandosi per l'opera compiuta. Insomma abbiamo emesso il nostro voto completamente favorevole, e al collaudo abbiamo aggiunto il consiglio di verniciare tutti i quadri restaurati.

Finita così la narrazione, abbiamo chiesto al prof. Cantalamessa:

— E come sa che essendo stato compiuto un restauro così bene, come lo dice il parere di tanti illustri competenti, ora, dopo quasi un anno, torna fuori la questione?

— Io non lo so, ma credo di indovinarlo, forse. Quella verniciatura che noi avevamo consigliato — in Italia abbiamo per le vernici una paura incomprensibile di cui si meravigliano tutti gli stranieri abituati anche a verniciature annuali — il Municipio di Genova non ha creduto di farla dare ai quadri, si che questi oggi presentano degli squilibri, degli opacamenti, delle nubecole di prosciugo, qualche parte nascosta, difetti che all'occhio di un tecnico, di un conoscitore non fanno impressione alcuna, ma che per i profani possono parere guasti e rovine. Da ciò forse il risollevarsi delle querimonie e degli attacchi. E a ciò aggiungo pure che in quanto scrisse nella *Vita Nova*, dando principio alla presente polemica, il signor Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, io ho riudite le parole e le cose dette dal Quinzio nella famosa seduta di collaudo!

— Per cui?

— Per cui io credo che il Municipio di Genova farebbe bene a far inverniciare i quadri, anche per meglio preservarli ritornandoli in tutto il loro splendore, e che sarebbe bene che gli artisti discutessero un po' meno, e che tutti pensassimo che per sollevare questa errata e infondata questione d'arte non s'è badato che si preparavano con essa delle armi alla Francia per avanzar pretese su un nostro insigne tesoro artistico.

— Credono — ci chiese lui, il Cantalamessa, invertendo le parti — credono che i francesi avrebbero fatto, nel nostro caso, altrettanto?

E noi, francamente, non abbiamo saputo rispondere.

Abbiamo salutato e ringraziato l'illustre professore, e siamo venuti a scrivere le sue semplici, saggie e oneste parole.

L'osservatore

Un voto al Consiglio comunale di Genova

Ci telegrafano da Genova, 2 marzo notte:

Stasera il Consiglio Comunale, dopo animata discussione, ha approvato un ordine del giorno col quale, stabilito che il Comune di Genova ha adempiuto al dovere suo circa la conservazione dei quadri del Palazzo Rosso, delibera di sospendere ogni altro provvedimento e domanda al Sindaco di comunicare la presente deliberazione alla Commissione artistica perchè riferisca in merito alle osservazioni fatte contro le opere di restauro dei quadri.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni

Gemma Caimmi, coi suoi compagni valorosi, ci rivelò ieri sera nuove virtù del suo felice temperamento di prima attrice: fu *Claudina Rozas* in quella deliziosa tessitura di sentimentalismo malato e di autocritica, abbastanza psicologica, che sono: *Gli amanti* di Donnay. *Claudina Rozas* è foggiata di passione, di convenzione e d'ingenuità: non tutti pregi, non tutti difetti. E Gemma Caimmi riflesse in sè questi e quelli con bella originalità e semplicità di mezzi, i quali si affineranno con la consuetudine delle battaglie artistiche.

Lo Zoncada, fu corretto e se non sempre efficace, pur fu coscienzioso. Le altre persone del dramma passionale, si agitarono nello sfondo, propriamente. Ci piace notare, in questa compagnia Caimmi-Zoncada, il decoro veramente ricco degli scenari e degli altri accessori della scena.

Oggi quella scaturigine di riso ch'è: *Tra due guanciali* di A. Testoni.

Prestissimo avremo, come annunciammo, *Sperduti nel buio*, di Bracco, che è giunto ieri, e largisce i suoi preziosi consigli per l'allestimento degno del suo lavoro.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Fra due guanciali.*
MALIBRAN — 8.12 — *Circolo Eq. Gotti — Rappr.*

NECROLOGIO

La morte del conte Mocenigo

Ci scrivono da Verona 2 marzo:

— Moriva iersera alle ore otto fra le braccia dei suoi figli, il conte Alvise Giovanni Mocenigo, patrizio veneto, all'età d'anni 81. Era discendent della antica famiglia di dogi.

Fu cultore appassionato e di grande valore delle scienze fisiche, ideò varie macchine, pubblicò lavori e fu in corrispondenza con i più illustri fisici del suo tempo.

Fu patriota ed emigrato politico.

Ci telegrafano da Parigi 2 marzo notte:

L'esploratore Alexis Roustet, amministratore coloniale, è morto.

CRONACA VENETA

Venezia

La questione del dazio a Chioggia
Il tumulto di ieri

CHIOGGIA, 2. — Sotto la calma apparente di ieri, serpeggiava l'agitazione e il malcontento degli esercenti e di gran parte della nostra cittadinanza: stamane, infatti, scoppiò un tumulto che poteva avere più gravi conseguenze.

Pio Voltolina, liquorista, essendosi i giorni scorsi accordato con l'impresa daziaria, stamane, nonostante gli avvertimenti di molti amici e degli esercenti, volle tener aperto il suo negozio. Si dice che sia stato indotto a far questo dal fratello avv. Voltolina, assessore comunale, il quale, lo avrebbe assicurato che sarebbe stato protetto dalla pubblica forza.

Non appena il Voltolina aprì l'esercizio, nelle adiacenze di quel negozio sostarono gruppi di gente, stigmatizzanti la sua condotta: di quando in quando si udivano di tra la folla delle grida: serra, serra, serra — accompagnate da urli e fischi. Ben presto, presso la bottega, si formò un quadrato di guardie e carabinieri per scongiurare i possibili disordini e per proteggere il Voltolina, minacciato dalla folla. Le grida e le invettive crebbero a tal punto, che verso le 10, il nostro delegato Zomasto e altro delegato, cinte le sciarpe tricolori, costrinsero la gente accalcata a sgombrare ed a sciogliersi.

Ma la folla appena dispersa tornò a riunirsi, mentre ogni tanto si emettevano urli e grida di protesta. Un tale che, uscito dal negozio, dopo avere bevuto un bicchierino di grappa, procedeva impettito e spavaldo tra la folla, fu accolto da una vera salva di fischi. Ci si dice che nel frattempo sia volata anche qualche pietra contro il negozio del sig. Voltolina. Fu una scintilla che produsse l'incendio. All'improvviso i carabinieri cominciarono a far largo tra la gente: sopravvennero intanto i delegati con alquanti soldati e travestiti, invitando la folla a sciogliersi nuovamente. Certo Bozzato Aurelio, marinaio, e un pescatore lagunare, che erano tra la folla, furono senz'altro arrestati e tradotti nelle carceri di città. Tutta la gente, allora, in attitudine minacciosa prese a seguire la pubblica forza, emettendo grida ostili, mentre il liquorista fu costretto a chiudere l'esercizio e a procurarsi altrove un rifugio. Dopo la traduzione alle carceri dei due arrestati, la folla fu di nuovo caricata; fu un fuggi-fuggi generale: in un attimo tutti i negozi del Corso Vittorio Emanuele furono chiusi; oltre metà del corso fu sgombra completamente. Ritornata la calma, alcuni membri del comitato degli esercenti si recarono dal sindaco, chiedendo ed ottenendo la liberazione degli arrestati.

Per tutta la giornata vi fu grande animazione nel Corso. Qua e là gruppi di gente commentavano il tumulto di stamane.

Stasera gli esercenti si riuniscono in assemblea.

***

Ci telegrafano da Chioggia, 2 marzo sera:

Il Comitato degli esercenti, recatosi dal Commissario distrettuale e dal sindaco, ottenne il mantenimento dei vecchi contratti a tutto il mese di marzo e l'allontanamento del signor Valle, direttore del Dazio. Tolta ogni ingerenza al procuratore sig. Furlan, la risoluzione delle iniziate trattative pei nuovi contratti sarà fatta dall'avv. Pagan, rappresentante e procuratore degli esercenti, assieme all'appaltatore Amadesi.

Baraonda in un'osteria di Murano

MURANO, 2 — Un strano caso è successo ieri sera nella trattoria del giardinetto condotta dal sig. Brussa Pietro, ove convengono diverse persone per passare la serata. Verso le dieci, mentre si stava giuocando alle carte, entrò il burchiaio Scarpa Antonio d'anni 45 da Pellestrina. Messosi a cantare, fu pregato dal Brussa di smettere. Parole gettate al vento. Seguitò anzi con più forza, tanto che lo stesso Brussa lo minacciò di cacciarlo dall'esercizio. Non lo avesse mai fatto! Il burchiaio estrasse un lungo coltello a manico fisso e squadrò in atto minaccioso i presenti. Vi fu un momento di panico, e qualcuno uscì a chiamare i carabinieri. Intanto, mentre il burchiaio depose il coltello sulla tavola per prendere una sedia, il signor Angelo Toso-Bortella, potè impossessarsi dell'arma. Gli altri allora conciarono per bene il burchiaio, tempestandolo di pugni.

Giunti i carabinieri, sequestrarono l'arma, ammanettarono il burchiaio e lo condussero in caserma. Oggi il burchiaio fu passato alle carceri di Venezia, dove certamente per un bel pezzo dovrà mirare il sole a scacchi.

FOSSALTA DI PIAVE, 2. — *Cose del Comune.* — Fra gli argomenti da trattarsi nella seduta 8 corr. del civico Consiglio, vi è pure la nomina del segretario comunale.

Ad agevolare le notizie per una buona scelta del segretario, la Giunta ha pensato di comunicare nella lettera d'invito ai consiglieri tutti i nomi dei candidati con opportune informazioni sommarie.

Della importante adunanza consigliare vi darò stesa relazione.

ULTIMA ORA

Bufere e inondazioni
Un piroscafo in pericolo
38,000 operai sul lastrico

Douvres, 2 marzo notte

In seguito ad un violento temporale un piroscafo proveniente da Calais correva alla deriva con 200 passeggeri a bordo minacciando di naufragare. Un battello di salvataggio gli era stato inviato in soccorso. Ma fortunatamente senza bisogno di aiuti, il piroscafo potè — dopo aver riparato parecchie avarie che l'uragano aveva cagionato alla macchina — entrare in porto sano e salvo.

Londra, 2 marzo notte

Telegrafano da New York che grandi innondazioni all'ovest della Pensilvania, fermarono 56 manifatture. Trentottomila operai sono rimasti senza lavoro. Gli abitanti si rifugiano sui piani superiori delle case. Le piene continuano pericolose anche all'ovest della Virginia. I transatlantici incontrarono durante la traversata un forte uragano.

Lo scandalo della "London and Globe"

Parigi, 2 marzo notte

L'*Eclair* ha da Londra che l'affare della *London And Globe* assume proporzioni sempre maggiori.

Tutti i giornali commentano stamane una lettera aperta di Arnold Wite, il noto giornalista, al primo ministro Balfour.

Wite comincia la sua lettera così: Accuso i ministri del Re di aver fatto alla Camera dei Comuni delle false dichiarazioni per ingannare e sviare la pubblica opinione ».

Confronta quindi la sorte di alcuni finanzieri come Beirt, condannato a molti anni di lavori forzati, colla maniera con cui fu trattato Bright, direttore della *London*, che nondimeno si rese colpevole dello stesso fatto.

Wite accusa ancora il primo ministro di sapere perfettamente che i membri del consiglio di amministrazione della *London* si nascondono dietro il Re ed il duca di Cambridge. Wite termina la sua lettera reclamando un progetto che faccia luce.

La triste odissea di centinaia di operai russi
Quarantacinque morti di freddo

Ci telegrafano da Parigi, 2 marzo notte:

Si ha da Pietroburgo che un giornale rivoluzionario russo segnala la notizia — riprodotta da altri giornali — che in seguito al fallimento di un impresario di lavori pubblici parecchie centinaia di operai, lasciati senza paga e senza mezzi a 450 verste da Orenbourg, risolvettero di recarsi a piedi in quella città con 30 gradi di freddo. Quarantacinque di essi morirono pel freddo; parecchi altri hanno le braccia e le gambe, ovvero il viso gelati.

La legazione bavarese a Parigi derubata

Ci telegrafano da Parigi, 2 marzo notte:

Iersera ladri ignoti rubarono cinquemila franchi dalla cassa forte della legazione di Baviera. Si hanno sospetti su di un cameriere del ministro, perchè è scomparso senza ragione poco prima della scoperta del furto.

Rivista settimanale delle borse

Sebbene la liquidazione di fine febbraio si sia chiusa in buone condizioni e lasciando di sè favorevole ricordanza in virtù del raddolcimento notevole del saggio dei *riporti* — si fece intorno il 4 0|0 pei valori, 28 centesimi circa per le Rendite — tuttavolta la settimana finita jer l'altro segnò debolezza nuova e più tosto pertinace sui corpi di tutti o quasi, in generale, i valori. A Milano vuolsi buttar la colpa addosso a Genova la quale avrebbe impressionato quel mercato di titoli col rovesciarvi addosso scompostamente troppi ordini di vendita: a Genova invece vuolsi attribuire il regresso agli immancabili realizzi che accompagnano ognora le forti riprese delle borse, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione di ordine politico od economico. Io m'augurerei che più si avvicinasse al vero questa seconda versione, poichè in tal caso, le posizioni non essendo punto cariche, smaltito quel nucleo di operazioni che più sente il bisogno del realizzo, i prezzi dovrebbero rapidamente riprendere e le temperature delle borse riavviarsi alla stagione estiva.

I valori serj e sani abbondano: disponibilità di contante ce n'è a bizzeffe: la situazione in generale non potrebbe essere migliore, poichè i dividendi, che le assemblee annue degli azionisti di tutte quasi le società vanno votando, rimunerano il capitale non soltanto equamente ma con larghezza marcata; or dunque perchè non dovrebbe il sole splendere all'orizzonte borsista con raggi più cocenti degli attuali?

Che poi ormai si dimostri quasi sempre destituito di fondamento logico il voler tirare oroscopi sull'andamento delle borse, è lì a provarlo il fatto politico più saliente della trascorsa settimana: il memoriale austro-russo, suffragato dall'assentimento delle altre grandi potenze di Europa, intorno alle riforme di Macedonia, accolto in breve ora dal Sultano, lungi dalla depressione avrebbe dovuto recare, specie sui fondi di Stato, una spiccata tendenza al buon umore! Ma invece no: ciò che era inverosimile attendersi, è avvenuto, poichè si è avverato precissamente il contrario.

L'Italiana esordì lunedì a Parigi a 102.65 e gradatamente andò diminuendo e perdendo terreno, fino al 102.20 dell'apertura di sabato, per poi chiudere più sostenuta a 102.50.

Anche il 3 0|0 Francese perdette per poco il 100 delle scorse settimane, per aprire jer l'altro a 99.80 e finire in chiusura a 99.90.

In decisa reazione si trova l'*Esteriore Spagnuola*: aperta sabato a 91.97 chiuse a 91.60 con tendenza fiacca: non posso assolutamente prestare gran fiducia alla Rendita sia pure esterna di uno Stato in cui la carta perde tuttora il 33 0|0 e più!

Anche la Rendita Turca non brillò per fermezza: quotò sabato a Parigi 30.05 in apertura e 29.70 in fine di borsa. I lotti turchi si aggirano sul 128.—

Se il progetto di unificazione finisce col tramutarsi in realtà, è fuori di dubbio che la condizione di tutti i titoli ottomani ne riuscirebbe di molto avvantaggiata.

Tra i valori italiani più colpiti dalla reazione, debbo citare quelli bancarj: nulla di più naturale del resto se si pensi che quelli appunto, più di ogni altro, avevano attinto a larga mano all'aumento delle precedenti ottave. La Banca d'Italia infatti, dopo essere passata traverso ad innumerevoli alti e bassi, si fermò sabato a *911*, perdendo dunque ben *13* punti dalla chiusura del sabato precedente: press'a poco ebbero contegno simile le azioni della Banca Commerciale e quelle del Credito Italiano: queste sostituirono il *560* del sabato precedente col *530* di jeri l'altro: quelle, il *754* col *744*.

Il pubblico non è rimasto troppo contento dei dividendi rispettivamente fissati in L. *18*, *40* e *30* per la Banca d'Italia, la Commerciale ed il Credito Italiano.

Ammetto che la prudenza deva presiedere a quanti altri criterii informano l'opera dei singoli Consigli di amministrazione: ammetto che i dividendi sottili ingrossino — sembra un bisticcio — e bilanci e consistenze patrimoniali; ma, per conto mio, non ristarò mai dall'opinare e dal gridare ai quattro venti, a chi vuole e a chi non vuol sentire, che gli azionisti hanno il sacrosanto diritto di percepire tutto ed integro il loro dividendo di cui si è resa passibile in un dato esercizio una azione qualsiasi; in fondo, questo assioma non farebbe che razionalmente e giuridicamente applicare la definizione più comune del diritto di proprietà.

Anche i valori ferroviari perdettero di quanto avevano non ha guari guadagnato, le Meridionali a Genova finirono a *687.50* e le Mediterranee a *456* mentre a Milano queste categorie di titoli rimasero un po' più ferme.

Le Edison a Milano chiusero a *552*: per quanta simpatia locale goda quel titolo, pare che s'incominci a capire che un titolo industriale, per graniticamente solido ch'esso sia, deve a buon diritto rendere più del *4 0|0*; più di questo, invece, le Edison non renderà a tutto 31 dicembre 1902, poichè il suo dividendo a ripartirsi sarà, come dissi ancora, solo di *22* lire per azione.

Lessi in un giornale di Venezia tre o quattro giorni or sono che la Terni avrebbe prefinito il suo dividendo in lire *75*: io non so donde siasi tolta quella notizia; certo essa merita conferma, poichè per ora nè in via ufficiale nè in via ufficiosa nessuno sa qualcosa di men che positivo nè esatto: non so poi quando quell'onorevole Consiglio di amministrazione vorrà lasciarsi sfuggire qualche seria notizia!

A Genova erano sostenuti i Molini Alta Italia a *423*: le Raffinerie Liguri-Lombarde a *297* e le Industria Zuccheri a *298*; le Carburo Romano a *724*. Le Elba invece molto più fiacche a *303*: non vorrei che quel tal *forno unico* in attività a cui accennai qualche settimana addietro, cominciasse a lasciar smorzare anche i suoi fuochi!

Da parecchi giorni a Genova godono specialissimo favore le azioni dell'Eridania « *Fabbrica di Zucchero* » Esse si chiusero sabato a *351*. In poco tempo guadagnarono ben settanta lire e l'aumento non pare abbia detto l'ultima parola. Anche quest'anno una ragguardevole somma verrà imputata ad ammortare i grossi impianti. Questa società vendette per cinque anni ben sessantamila quintali di zucchero all'anno alla raffineria Ligure Lombarda al prezzo di *103* che le permette di raccogliere forti benefizi; basta pensare che il prezzo attuale dello zucchero oscilla tra il *95* ed il *96*.

Il mercato delle sue azioni è saviamente e sagacemente diretto dall'egregio signor G. B. Figari, presidente del suo consiglio amministrativo, persona fornita di censo molto largo e di intelligenza eletta e penetrante.

Generalmente si crede che le Tridania aumenteranno ancora.

Le Venete finirono a *108* circa: le metallurgiche a *135*: le Ferriere a *75* e le officine Miani Silvestri a *110*, in buona ricerca.

I cambi si mantennero quasi sempre deboli, terminando come appresso: Francia cheque *100.05* — Svizzera id. *99.82* — Londra id. *25.18* — Germania id. *122.72*.

(g. c. r.)

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

SOCIETÀ EDIFICATRICE DI CASE PER OPERAI

Venezia li 2 Marzo 1903.

La Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia avverte che il dividendo 1902 di lire sette e cent. 50 per azione sarà pagato su presentazione delle Azioni della Banca Mutua Popolare di qui dal 3 marzo corr. nelle ore d'ufficio.

Il Presidente
Comm. GRAZIANO RAVA'

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Il cocchiere della Duchessa, udite queste parole, fermò bruscamente i cavalli e, senza allentare le redini, si mise a fare dei segni di croce in aria.

La Duchessa si sollevò, poi si ripose a sedere col viso coperto di pallore. Danusia nascose la testa fra le pieghe dell'abito della dama e stette immobile, mentre tutte le altre donzelle, pallide pel terrore, interrogavano collo sguardo gli uomini della Corte, i quali sorridevano per darsi un aria d'indifferenza, sebbene in fondo non si sentissero molto rassicurati.

Se non che l'incognito cavaliere, che sopravveniva dall'alto della collina, giunto a un certo punto, fermò la sua cavalcatura. Veduto da lungi, egli sembrava, infatti, straordinariamente grande.

— Perchè rimane così fermo? — domandò uno dei menestrelli.

— Anche noi ci siamo fermati — rispose Matteo —

— Egli ci sta guardando come se cercasse qualcuno fra noi — soggiunse il menestrello. — Se almeno fosse un uomo di questo mondo e non uno spirito sarei contento di spaccargli il mio liuto sulla testa, ma...

Zbyszko, volendo mostrarsi non meno valoroso di lui agli occhi della Duchessa e di Danusia, gridò:

— Orsù! sia quel che Dio vorrà, io non ho paura.

E così dicendo lanciò il cavallo al galoppo e volò alla volta dello sconosciuto, il quale si manteneva allo stesso posto.

Allora Matteo di Bogdanietz disse:

— Quell uomo ci sembra un gigante perchè si trova sul sommo della collina mentre noi siamo nella valle.

Egli è bensì un uomo di straordinaria statura, ma è un uomo, e niente altro che un uomo. Via! bisogna ch'io pur vada a vederlo dappresso, tanto per impedire che quello sventato di Zbyszko faccia qualche sciocchezza.

Ma anche Zbyszko, pur continuando la sua corsa su per la collina, andava chiedendo a sè stesso, se gli converrebbe meglio piombare immediatamente sul personaggio colla lancia in resta, oppure assicurarsi prima con chi aveva a che fare. Egli finì coll' appigliarsi al secondo partito, e presto riconobbe d'aver fatto bene, imperocchè, mano mano che si accostava al cavaliere, costui pareva perdere ai suoi occhi le straordinarie proporzioni in cui gli era apparso a prima vista. Era un uomo di statura non comune, come aveva detto Matteo, montato sopra un enorme cavallo, ma era lontano dall' oltrepassare le umane proporzioni. Inoltre era affatto inerme e stava nell'atteggiamento di chi prega.

Scorgendo il brillante cavaliere gli sorrise benevolmente, dicendo, giusta l'uso polacco:

— Sia lode a Gesù Cristo!

— Per tutt'i secoli dei secoli — rispose Zbyszko.

— E' la Corte della Duchessa di Mazovia quella che io scorgo laggiù nella valle?

— Precisamente.

— Allora voi venite da Tynietz?

Ma Zbyszko non potè rispondere a tale domanda; tanto fu il suo stupore per lo spettacolo che d'improvviso apparve ai suoi occhi. Egli vide, a circa trenta passi da lui, un gruppo di soldati a cavallo, preceduti da un cavaliere chiuso in un'armatura tutta splendente, coperto di un gran mantello bianco sul quale campeggiava una croce nera, e con un casco d'acciaio in testa adorno di un superbo mazzo di piume di pavone.

— Un Cavaliere della Croce! — mormorò Zbyszko; e mentre era ancora in preda allo stupore, pensò che Dio, nella sua misericordia, esaudiva i suoi voti inviandogli un Tedesco colle rispettive penne di pavone, e che doveva tosto approfittare della grazia del Signore. Tutto ciò gli attraversò la mente come un baleno, e, senza riflettere più a lungo, allungò l' asta e partì al galoppo incontro al Tedesco.

Costui apparve non meno stupefatto: arrestò il cavallo, e senza por mano alla lancia stava guardando dinanzi a sè, non essendo persuaso che l'attacco fosse diretto alla sua persona. Ma Zbyszko gli gridava:

— Allunga dunque la tua lancia, cavaliere.

Allora il cavaliere della Croce comprese di essere proprio lui il punto di mira dell'assalto; quindi, frenato il cavallo, si mise in guardia, e già la lancia di Zbyszko stava per spezzarsi contro il suo petto, quando ad un tratto una mano possente afferrò l'arma del giovane e la infranse come un giunco secco; poi la stessa mano afferrò la briglia della cavalcatura di Zbyszko con tal forza, che il cavallo stette come inchiodato al suolo.

— Che cosa fai, insensato? - gridò nello stesso tempo una voce formidabile. — Tu assali un ambasciatore, tu offendi il Re.

Zbyszko si volse e riconobbe il cavaliere, che la gente della Corte di Danuta aveva preso per un fantasma.

— Lascia che io m'intenda a mio modo con questo Tedesco, — egli gridò. — Chi sei tu? — E tosto, non avendo più lancia, pose mano all'ascia.

— Abbasso l'ascia per l'onnipotente Iddio! — gridò a sua volta il misterioso incognito. — Abbasso l' ascia, o ti getto a terra. Tu offendi la maestà reale e ne risponderai davanti alla giustizia. — E nel dire così la sua voce risonava ancor più terribile. Quindi, rivoltosi agli uomini che seguivano il Cavaliere della Croce, gridò loro:

— Avanzate!

In questo momento Zbyszko vide suo zio Matteo, ch accorreva colla faccia inquieta ed accigliata. Matteo comprendeva bene che il giovanetto aveva agito com un pazzo, ma, non conoscendo ancora i personaggi con cui aveva a che fare, si domandava, se il miglior mezzo di palliare l'incidente e di riparare l'imprudenza del nipote, non fosse piuttosto di piombare sul Tedesco e sui suoi difensori. Quindi, slanciatosi fra lo sconosciuto e Zbyszko, domandò a quest'ultimo, traendo in pari tempo la spada:

— Chi siete! quali diritti vantate?

— Il mio diritto sta in ciò, che il Re mi ha comandato di vegliare alla sicurezza del paese. Io mi chiamo Pan Povala di Tatcheff.

Non appena udirono queste parole, Matteo e Zbyszko si guardarono, ringuainarono le armi ed abbassarono la testa.

Nè essi agirono in tal modo per la paura, bensì perchè il nome di Povala, era un nome universalmente conosciuto, rispettato e amato. Pan Povala di Tatcheff era un gentiluomo d'antico lignaggio e gran signore. Era inoltre uno dei più celebri cavalieri del regno.

Perciò Matteo di Bogdanitz gli disse in tono di profondo rispetto:

— Onore e salute a voi, signore, e alla gloria vostra

— Salute a voi del pari! — replicò Pan Povola. — Ma in verità, avrei voluto fare la vostra conoscenza in tutt'altra circostanza.

— E perchè? domandò Matteo.

Povala non gli rispose e rivolgadosi a Zbyszko gli disse:

— Disgraziato giovane! Ti rendi tu ragione di quanto hai fatto? Attentare alla vita di un ambasciatore sulla pubblica via, a pochi passi dalla reale residenza! Sai tu quello che ti attende ora?

— Egli si è gettato sull'ambasciatore — interruppe Matteo — perchè è giovane ed ignorante quanto si può essere alla sua età, in cui si è più pronti all'azione che alla riflessione; ma io sono certo, che voi non lo condannerete troppo severamente quando vi avrò spiegato come stanno le cose.

— Non sono io che lo devo giudicare. Il mio dovere è puramente di arrestarlo.

— Come!

— Tali sono gli ordini del Re.

A tali parole seguì un breve silenzio.

— Egli è nobile, — disse alfine Matteo.

— Ebbene, ch'egli giuri sull'onor suo che si presenterà domani al tribunale davanti al quale sarà citato.

— Lo giuro! — diss Zbyszko.

— Va bene. Come vi chiamate?

Matteo disse allora i nomi e le armi d'ambidue, poi si fece a spiegare a Povala la cagione dell'incidente, cioè il loro incontro colla Duchessa ed i voti fatti da Zbyszko alla bambina Danusia.

— Ascoltate — disse allora a Matteo il nobile cavaliere. — Io sarei ben contento di trarvi d'impaccio, giacchè vedo bene che questo ragazzo ha agito da quello che è e non per cattiveria. Sarei contento di continuare il mio cammino dimenticando ogni cosa, ma non posso farlo, ammenochè questo monaco vi prometta di non farne parola al Re. Chiedetegli voi stessi questa grazia, e forse egli avrà compassione di questa testa sventata.

Io voglio piuttosto essere giudicato che chiedere perdono a un Tedesco — gridò Zbyszko. — Così vuole il mio onore di gentiluomo.

Povala lo guardò severamente e gli disse:

(*continua*)

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 Marzo a L. 100,69.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 6 marzo 1903 è fissato in L. 100,65.

Listini Borse

Venezia 2-3 Marzo

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 50	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	102 10	— —
» » 4 1/2 0/0	106 75	— —
» » 3 1/2	99 —	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	741 —	— —
» » Veneta	360 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	241 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	31 1/2	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	114 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1720 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	104 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	504 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	482 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 65 —	122 75 —	— —	— —	3 1/2
Francia	100 02 1/2	100 07 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	99 90 —	100 — —	— —	— —	3 —
Londra	25 17 —	25 19 —	24 92	24 94	4 —
Svizzera	99 80 —	99 93 —	— —	— —	4 —
Austria C.	104 70 —	104 80 —	— —	— —	3 1/2
Bancanote	104 70 —	104 80 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta sd dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassa'o lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Firenze 2-3	
Rend. Ital. 5 0/0	102 75 —
» 4 1/2 0/0	107 10 —
Londra 3 mesi	24 92 —
Francia a vista	100 07 1/2
Berlino a vista	122 70 —
Meridionali	686 —
Mediterranee	456 50
Banca d'Italia	940 —
Rendita 3 1/2 0/0	99 12 1/2
Genova 2-3	
Rendita 3 1/2 0/0	99 15 —
Rendita Ital. 5 0/0	102 72 —
» » 4 1/2 0/0	107 12 —
Az. Banca Italia	941 50
Banca Commerc.	743 —
Credito Italiano	530 —
Ferrov. Merid.	685 —
» Medit.	457 —
Nav. Generale	426 —
Raffineria Zuccheri	202 —
Cambio vista sc. Fr.	100 08 —
» » Londra	25 18 —
» » Germania	122 72 —
» » Svizzera	99 93
Torino 2-3	
Rend. Italiana 5 0/0	102 65 —
» 5 0/0 spezzata	102 70 —
» 3 0/0	72 75
» 4 1/2 0/0	107 22 1/2
Azio. Banca d'Italia	939 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	141 —
» Banca commerc.	745 —
» Ferrov. Medit.	455 —
» Ferrov. Merid.	683 -
» Ferrov. Sicule	673 -
Obb. ferr. Sarde 1879	352 -
» Vitt. Em.	374 --
» Med. Ad. Sic. abed	348 75
Med. Cam. Franc.	100 10 —
» » Svizzera	99 93 —
» » Londra	25 19 -
» » Germania	122 85 —
Milano 2-3	
Rend. ital. 5 0/0 cont.	102 77 1/2
Rendita fine	102 72 1/2
Rendita 4 1/2	107 — —
Rendita 3 0/0	72 --
Banca d'Italia	941 —
Banca comm.	747 —
Credito Italiano	531 —
Ferrov. Merid.	688 —
Ferrov. Mediter.	458 50
Navig. Generale	427 —
Raffineria zuccheri	201 50
Edison	551 —
Terni	1784 —
Banca Generale	44 —
Lanificio Rossi	1408 —
Cotonificio Cantoni	561 —
» Costruzioni ven.	— --
Obbl. Merid	347 50
» nuove 3 0/0	348 50
Fond. Banca It. 4 0/0	506 —
Nuova rendita 3 1/2	99 17 1/2
Austria	104 80 —
Francia a vista	100 07 —
Londra a vista	25 17 —
Berlino a vista	122 72 —
Svizzera	99 90 —
Cotonif. veneziano	243 —
Berlino 2-3	
Cambio su Lon. 3 mes.	-- —
» su Par. 8 gior.	— --
» su Italia 10 gior.	— --
Cred. Mob. aus. (fine)	217 —
Rendita it. contanti	103 50
» nuo	— —
Cons. prussiano 3 1/2	103 90
Rendita turca 1 0/0	29 90
Obbl. ferr. it. 3 0/0	70 30
» meridionali	69 60
» di Roma	102 75
Az. mer. (a termine)	137 10
Az. medit. (a termine)	90 26
Big. Banca Ressi cont.	116 30

Parigi chiusura	28	2
R. fr. 3 0/0 ant.	99 45	99 83
» 3 0/0 perp.	99 90	99 80
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	102 50	102 40
Ca. L. vis.	25 16	25 15
Cons. 2 3/4	92 1/2	92 1/2
Obbl. lomb.	321 50	320 50
Camb. su Italia	pari	1/8
R. turc. (serie D)	29 70	29 77
Banca Parigi	1115 —	1103 —
Tunis nuove	494 75	494 75
Egiz. 4 0/0 (R)	109 10	109 —
R. ung. 4 0/0	103 50	103 19
» spa. est. 0/0	91 40	91 27
Banca ottom.	518 —	402 —
Arg. fine	81 50	81 55
Credito fond.	724 —	722 —
Azioni Suez	3838 —	3824 —
Lotti turchi	125 50	126 —
Fer. mer. ter.	incote	686 —
Russo 1891	— —	— —
Portogh. 3 0/0	32 33	32 40
Cambio su Madrid	—	—
Banca francese	incote	3850
Banca Com. Ital.	incotè	incote
Rendita Serba 4 0/0	78 25	77 52

Londra 2-3	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 1/2
Rend. italiana 5 0/0	101 3/4
» sp. st. nuova	91 ·
» turca nuova	29 5/8
Egiziano nuovo	107 1/2
(Obbligazioni ottom. 1871)	—
Argento fine	22 1/8
Vienna 2-3	
Credito austriaco	685 50
Lombardo	83 40
Banca Anglo-austriaca	276 —
Austriache	680 —
Banca Austro-ungarica	1571 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 -
Cambio su Parigi	95 41
Cambio su Londra	240 10
Lire italiane carta	95 55
Rendita austr. argento	100 35
Rendita austr. carta	100 35
Union bank	539 -
Rendita austrica oro	121 10
Rendita ungher.	91 50
Banca paesi aust	412 25

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 2 — Farine 12 marche — mercato sos. — pel corr. fr. 30,50 — Pross 30,40 — 4 mesi da Marzo 30,40 — 4 mesi maggio 30,40

Spiriti — mercato fer. — Pel corr 44,— — pross. 44 25 — 4 mesi maggio 44,50 — A 4 ultimi 39,40

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 22,— — Zucchero raffinato 53,25

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 25 87 — Pel corr 25 87 — 4 mesi da maggio 26 62 — 4 mesi ottob 28 25

Frumenti Mercato sos. — Pel corr 21,75 — Pross 22 00 — 4 mesi da marzo 23 10 — 4 mesi maggio 23,16

Anversa 2 — Frumenti — mercato cal. — *Petrolio raffinato* Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— aprile 21,50.

Magdeburgo 2 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per 50 chilogrammi) 16,85 merc. sos.

Marsiglia 28 — Frumenti, importazione q. 12991 - affari nulli.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 1 e 2 marzo 1903.

Nascite — Maschi 9 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — nati in altri comuni 1 — Totale 19

Matrimoni — Borgia Antonio falegname con Sopradazzi Adele oper. cotonificio, celibi — Segantin Giuseppe muratore con Benvenuti Lucia domestica, celibi — Loser Pietro muratore, celibe con Zabotto Giuseppa oper. cotonificio, vedova — Colant Luigi muratore con De Col Maria casal., celibi — Vanzan Alessandro muratore con Marchiori Angela domestica, celibi — Benvenuti Antonio falegname, vedovo con Grigio Angelia casal., nubile — Ciel Orlando oste con Trevisan Casimira perlaia, celibi.

Decessi — Furlan Fomesio Maria d'anni 74 vedova, casal. di Venezia. — De Fanzi Bortoluzzi Maria Celeste d'anni 76 coniug. casal. — Memo detta Bondola Quintavalle Teresa, 70, ved., con. di Burano — Veronese Bertotto Santa 83, ved., già domestica — De Michieli Fonda Elisabetta, 80, con. cas. — Visnello Cecilia, 77, ved., merlettaia — Mattiuzzi Paolo, 17, nub., ex suora — Ciceogna Pilla Giovanna, 41, con., cas. — Zanardini Luigia, 9, studente — Del Negro Marco, 26, con., pizzicagnolo, di Alleghe — Bevilacqua Vincenzo, 69, con., pilota — Bratti Angelo, 61, con., guida — Decessi fuori del Comune: Arrigoni nob. Turno, d'anni 47, pensionato coniug., decesso a Pianiga — Tedesco Virgilio, 48, villico con., a Maniago Libero — Zanardi Meneghini Teresa, 44, casalinga, con., a Mogliano Veneto.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 27 — Per Bari pir. ital. « Fapigla » cap. Montuori con merci — Per Chioggia sch. ital » Irene S. » cap. Scarpa vuoto.

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. aust. « Venus » cap. Mandich con merci, Lloyd A. — Da Brindisi pir. ital. « Lilibeo » cap. La Comare con merci, N. G. I.

Partenze del 28 feb. — Da Trieste pir. ingl. » Ponhae » cap. Dawirs con merci — Per Trieste pir. aust. « Venus » cap. Mandich con merci — Per Costantinopoli pir. ital. « Montenegro » cap. Claves con merci — Per Fiume pir. aust. « Bathori » cap. Ladejevich con merci.

Arrivi del 28 feb. — Da Cardiff pir. aust. « Matlekovits » cap. Dascovich con carbone, Società Adria — Da Newport pir. aust. « Arad » cap. Sichvih con carbone, Società Adria — Da New York pir. ingl. « Pocasset » cap. Scott con merci, N. Cavinato — Da Prevesa pir. ital. « Epiro » cap. Caputi con merci, G. Pantaleo — Da Genova pir. ital. « Etruria » cap. Chiocca con merci, N. G. I.

Arrivi del 1. marzo — Da Bari pir. ital. « Barion » cap. Gambardella con merci, G. Pantaleo — Da Fiume pir. aust. « Il Sandor » cap. Bacich con merci, all'ord. — Da Londra pir. norv. « Peter Brunch » cap. Kristen con pece, all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 28 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 316, dei quali n. 286 per conto del commercio e n. 30 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Il giorno 1 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 137, dei quali n. 113 per conto del commercio e n. 24 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	10 —	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	18,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba Vienna	2.51	L. Vienna Pontebba	1.20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	12.7
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	A. Treviso	16.—

FITTI e VENDITE

FITTI

Studio, mezzà ampio con gabinetto primo piano fittasi subito, prezzo convenientissimo mensile, muri vuoti, volendo annesso magazzino. S. M. Zobenigo, Palazzo Duodo 2506.

Ingegnere solo cerca una o due stanze bene ammobigliate presso piccola famiglia o signora sola. Scrivere alle iniziali U 1102 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi alloggio civile soleggiato vuoto, composto quattro o cinque camere, cucina, acquedotto, gaz. Offerte a Capitano Pajola, Presidio, Venezia.

VENDITE

Se qualcuno avesse fondi, aree, terreni abbandonati o case diroccate da vendere informi Ferdinando Remy, Venezia, Piscina S. Moisè, 2051.

Vendesi alla Giudecca vasto fabbricato con grandi locali piena luce, soleggiati, asciutti, adattabili anche per abitazione. — Scrivere Ferdinando Remy, Venezia.

Cedereb besi prezzo conveniente Landau quasi nuovo fabbrica Orsaniga Milano — Scrivere T 1100 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Conto corrente colla posta.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Trentenne ottime referenze cerca posto presso avvocato, notaio, amministrazione Scrivere R. 1092 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Provetta direttrice sarta in primario stabilimento di Torino cerca posto. Ottime e serissime referenze, Bianchi via Principe Tommaso 12 Torino.

Conduttore caldaie macchine vapore e caideraio meccanico elettricista pratico filande seta, buone referenze, cerca posto. Scrivere N. C. 2603 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego

Cercasi signorina sui trent'anni energica, di famiglia religiosa, onoratissima, con bella calligrafia, onde affidarle mansione delicata in Casa industriale. Scrivere D. Silva, posta, Milano.

Casa Germanica cerca per le Provincie di Parma, Modena, Toscana e del Veneto, alcuni viaggiatori seri, ben introdotti presso la clientela di privati, per vendere articoli di biancheria confezionata. Condizioni eccellenti. Preferite persone ammogliate. Indirizzare offerte età, referenze e posizione finanziaria K. H. M., posta Venezia.

Società Tramvia Mestre - S. Giuliano

IN MESTRE

I possessori di azioni della Società del Tramvia Mestre S. Giuliano sono invitati all'Assemblea Generale che avrà luogo Domenica 15 Marzo 1903 alle ore 10 antimeridiane in una delle sale della Camera di Commercio di Venezia, cortesemente concessa, per la trattazione degli argomenti indicati nel seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1902.
3. Relazione dei Signori Sindaci.
4. Discussione ed approvazione del bilancio 1902.
5. Approvazione di sostituire la trazione elettrica alla attuale a cavalli e conseguenti deliberazioni.
6. Nomina dei Consiglieri d'amministrazione in sostituzione degli uscenti per anzianità Sigg. Karrer Giorgio, Rossi Conte Cav. Giacomo, D'Ambrosio Antonio, Ticozzi Cav. Dr. Napoleone dimissionario.
7. Modificazione degli articoli 2 e 18 dello Statuto sociale quanto alla proroga della Società, quanto a deduzioni in conto ammortamento.
8. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti per l'esercizio 1903.

Per intervenire all'Assemblea l'azionista dovrà depositare le azioni al più tardi entro il giorno 12 Marzo 1903
in **Venezia** presso la Banca Veneta di D. e C. C.
in **Mestre** presso l'Ufficio d'Amministrazione del Tramvia (sede propria).

Mestre li 28 Febbraio 1903.

Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 28 Febbraio 1903

ATTIVO		
Azionisti per saldo azioni	L.	60 —
Numerario in cassa	»	49,451 68
Cambiali in portafoglio	»	2 564,767 68
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	830 643 95
Valori applicati al fondo di previdenza	»	18,304 03
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	—,— —
Stabili	»	24,000 —
Effetti da incassare per conto terzi	»	63,477 82
Effetti in sofferenza	»	3,451 54
Debitori diversi	»	12,761 80
Depositi a cauzione	»	42,438 70
Depositi liberi e volontari	»	234,174 31
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	494 92
Mobili	»	2.300 -
Spese dell'esercizio corrente	»	49,829 70
Totale	L.	3 896 636 13

CAPITALE SOCIALE		
diviso in N. 4103 Azioni da L. 50	L.	205.150 —
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	167,301 67
PASSIVO		
Conti correnti	»	1,000,068 48
Depositi a risparmio	»	854,677 65
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,550,853 76
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	143,363 26
Creditori diversi	»	74,555 12
» per dividendo	»	5,693 35
» per depositi di titoli a cauzione	»	42,438 70
» per depositi liberi e volontari	»	234,174 31
Fondo di previdenza	»	18,304 03
Rendite del precedente esercizio da assegnare	»	43,872 02
Rendite del corrente esercizio	»	56,163 18
	L.	3,896,636 13

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso nelle diverse piazze del Regno
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Narino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Polà — *Il Cons. d'Ammin.* Venturini Domenico — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

Conto corrente colla posta

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLXI — N. 62 | Mercoledì 4 Marzo 1903 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

A proposito di una domanda
rimasta senza risposta

Sulla portata e sulla opportunità della interrogazione rivolta dal deputato Cirmeni al ministro per gli affari esteri circa una clausola del trattato segreto, che ci lega ai due imperi, forse non sarebbe il caso di intrattenersi. Già, i parlamenti son fatti anche per le interrogazioni *a sensation* e poi bisognerebbe ingolfarci in un lungo esame per vedere se e fino a qual punto i patti internazionali possano esser fatti oggetto di pubblica discussione anche in quei particolari, che sogliono essere riservati al segreto degli archivi. La dottrina più liberale vuole che i parlamenti abbiano il diritto di intervento in ogni e qualsiasi parte della politica interna ed estera; ma non è men vero che il diritto pubblico positivo riserva alla Corona e, per essa, al potere esecutivo la diretta trattazione delle questioni più difficili e più gelose nei rapporti cogli stati esteri; tanto è vero che lo Statuto deferisce al Re la combinazione dei trattati, l'accettazione della pace, la dichiarazione della guerra. Se i parlamenti potessero intervenire, non con le discussioni generali ma con l'esame dei particolari nella revisione dei trattati internazionali, si scardinerebbe il diritto pubblico dalle sue basi, si distruggerebbe tutta quanta la funzione diplomatica. Ora, che una tale rivoluzione chiedano i socialisti, possiamo comprendere, perchè i socialisti, da rivoluzionari quali sono tendono appunto a scardinare il mondo dalle sue basi; ma che si facciano promotori di sistemi così nuovi e inusitati uomini d'ordine, comprendiamo meno, anzi non comprendiamo affatto.

Questa tesi della pubblicità politica in materia di politica estera ci ricorda un po' quella del disarmo. « Disarmate » — dicono i radicali nella loro avventatezza. « Aspettiamo che disarmino gli altri » rispondono coloro che hanno la testa sulle spalle. Così, nei rapporti diplomatici. Non basta che noi ci mettiamo in mente di discutere tutto e tutto pubblicare; bisogna che siano del medesimo parere anche gli altri, se no, non troveremo più nessuno che si fidi di trattare con noi.

Ma la quistione non istà tutta lì. C'è a' dì nostri il giornalismo e questo vuol veder tutto, vuol saper tutto; nè glielo si può impedire, perchè tanto varrebbe negargli la causa essenziale della sua esistenza. E però si può dire che le indiscrezioni — chiamiamole pure così — del giornalismo sono uno di quei « mali necessari » che servono a frenare, a illuminare, a dirigere l'opinione pubblica anche nelle questioni più scabrose e più nascoste della politica estera. E non comprendiamo come l'on. Cirmeni, che è pure un pubblicista abbia voluto a un tempo cavare un segreto alla Consulta e deplorare una indiscrezione giornalistica. Non vediamo in ciò il nesso logico e aspettiamo che ce lo spieghi.

Resta a vedere la questione in sè stessa.

E' vero o non è vero che nel trattato della triplice alleanza — come ebbe a rivelare il *Corriere della sera* — esiste una clausola, la quale dice che ogni eventuale ingrandimento dell'Austria-Ungheria trae seco equivalenti compensi territoriali a favore dell'Italia? Il sottosegretario di stato per gli affari esteri, com'era da prevedersi, ha risposto di non poter rispondere; e una tale risposta dà diritto a fare tanto la supposizione affermativa quanto la negativa. Che se ci vogliamo far assistere da un po' di buon senso, dobbiamo credere, a parte la serietà e l'autorevolezza del giornale informatore, che quella clausola, così come fu rivelata, o in termini press'a poco eguali, esista realmente; perchè non s'intenderebbe a qual pro' avremmo concluso il trattato se non ci fossimo garantiti sur un punto così importante, anzi principale, qual'è quello della nostra influenza e anche di un nostro possibile, per quanto lontano, sviluppo sulle coste dell'Adriatico, che fu sempre e principalmente mare italiano. Dobbiamo però soggiungere, se vogliamo guardarci dalla politica estera da caffè che della scelta dei mezzi e del momento opportuni per far valere un diritto acquisito non può essere arbitro altri che chi ha nelle mani il governo. Agli uomini, che governano incombe dunque questa grande responsabilità, la quale trascende l'ora presente, perchè le quistioni di influenza e di sviluppo si risolvono a lunga scadenza e l'importante sta nel saper metter e a tempo le pedine a posto. L'on. Prinetti, che ci rincresce di non vedere in questo momento alla Consulta e ci auguriamo di rivederlo presto, ha dato non dubbie prove di intendere codesta responsabilità e di saper uniformare ad essa la sua azione. E chiunque domani, trovandosi al suo posto, si mostrasse di non intenderla, tradirebbe la principale causa che l'Italia deve assumere al cospetto dell'Europa. Si tratta, ripetiamo, della italianità del mare Adriatico; si tratta di un grande avvenire per la nostra nazione. Ed è per questo — la conclusione ci viene spontanea — che noi abbiamo insistito, e più insisteremo, a porre ne' suoi veri termini di questione nazionale la questione del porto di Venezia e della navigazione per l'Adriatico. L'Austria va preparandosi il terreno nella penisola balcanica e particolarmente nella Albania con le scuole, coi consolati, con la posta, coi commerci. Noi dobbiamo saper fare altrettanto. Perchè anche le clausole più precise dei trattati restano lettera morta se non sono animate e rese valide da una buona politica d'influenza e d'infiltrazione.

Le clausole si scrivono; ma i risultati si preparano. E in politica estera i popoli hanno la fortuna, che sanno meritarsi.

— * —

La convocazione del Senato

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo notte:

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno 11 corrente alle ore 15.

La questione del Benadir e la riforma giudiziaria alla Camera

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Roma, 3 marzo **sera**

La seduta comincia alle 14.10.

CELLI riferisce sul coordinamento del disegno di legge relativo al bonificamento dell'Agro romano; quindi la Camera, su proposta del ministro Ottolenghi, rimanda la discussione del progetto di legge per un assegno in favore della Casa Umberto I. in Turate.

Si riprende poscia la discussione delle interpellanze su

le condizioni morali e politiche del Benadir

MEL svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri allo scopo di conoscere quanto vi sia di vero nelle gravi notizie recentemente propalate dai giornali circa gli atti di schiavismo che sarebbero stati perpetrati nel Benadir e quali provvedimenti il governo intenda adottare per far cessare il lamentato stato di cose.

COTTAFAVI, anche a nome degli on. Bertetti, Giaccone, Giacomo Calleri, Cuzzi e Marco Pozzo svolge una sua interpellanza al ministro degli esteri per apprendere se in presenza di persistenti affermazioni in ordine all'esercizio della tratta degli schiavj nel Benadir non creda di intervenire direttamente per assicurare l'opinione pubblica commossa, provvedendo a tutelare l'onere della bandiera nazionale. Invoca un'inchiesta parlamentare (*commenti, interruzioni*) per rassicurare la coscienza nazionale (*bene*).

SANTINI svolge la sua interrogazione pure riguardante il Benadir. Si compiace che deputati d'ogni partito abbiano preso parte a questa discussione dimostrando così che non ci sono divisioni quando si tratta del decoro della patria (*bene, bravo*). Spera che l'on. Morin possa smentire prima i gravi fatti che si sono pubblicati e voglia in ogni modo dichiarare che l'Italia non consentirà che un commercio infame si faccia all'ombra della sua bandiera immacolata.

Il ministro Morin

MORIN (segni d'attenzione) Risponde che il Governo ha fatto quanto stava in lui per sapere tutta intera la verità. Della questione pregiudiziale non è il caso di occuparsi ora, poichè la convenzione vigente può essere trasformata e da qui a 50 anni l'Italia troverà modo di assicurarsi i dovuti vantaggi. Venendo alle questioni sostanziali dice ch'esse sono due: se la società del Benadir abbia adempiuto a suoi impegni e se essa sia davvero in colpa per ciò che si riferisce alla schiavitù. Quanto al primo punto lamenta che la società del Benadir non abbia fatto quanto avrebbe dovuto per sviluppare le risorse del paese nonostante i molti e incitamenti che le furono rivolti. La stessa società lo riconosce, almeno in parte; ma per fare di più occorrerebbe aumentare il capitale sociale per metterlo in proporzione al contributo dello Stato ed ai bisogni cui si deve provvedere. Molte cose la compagnia deve certamente fare per gli approdi, per le comunicazioni, pel commercio, per la coltivazione dei terreni; e per quanto riguarda il Governo esso non mancherà al suo dovere. Quanto alla questione della schiavitù (*segni di attenzione*) dice che non era ragionevolmente da pretendersi che la compagnia del Benadir potesse ad un tratto spezzare le secolari tradizioni della schiavitù in quei luoghi. Si poteva pretendere che ponesse ogni studio nel reprimere la tratta, ma non era facile raggiungere dovunque lo scopo; e se è ciò spiegabile, non sarebbe perdonabile la connivenza che risulterebbe dai documenti presentati alla Camera dall'on. Chiesi, se questi documenti fossero autentici (*approvazioni*). Occorre però ancora sospendere ogni definitivo giudizio, in attesa dei risultati di un'inchiesta che il Governo ha fatto già compiere; intanto pel decoro del nome italiano si ha ragione di sperare che i documenti di cui sopra non siano autentici. Il nostro console generale comm. Pestalozza infatti informa per telegramma che il governatore del Benadir dichiara che quei documenti sono falsi e richiede che si proceda contro gli autori di essi. (*interruzioni, commenti*) Perciò il Governo ha riconosciuto la necessità di un procedimento giudiziario e il procedimento si farà. In attesa di questo, ogni giudizio di merito su questi fatti deve essere sospeso, (*commenti*) Il Governo vuole la luce e la vorrà per qualunque via, pronto a prendere quei provvedimenti che saranno suggeriti dal decoro e dalla dignità della bandiera italiana, che dev'essere dovunque non solo emblema, ma guarentigia di progresso e di civiltà, (*approvazioni*).

CHIESI risponde d'essere meravigliato che il console Pestalozza impugni di falso i documenti di cui non poteva avere avuto visione e che sono in mano dell'oratore.

MEL prende atto delle dichiarazioni del ministro in attesa del risultato dell'inchiesta. COTTAFAVI invita il Governo a studiare se non si possa per inadempienza di contratto, dichiarare la campagnia del Benadir decaduta dalla convenzione. SANTINI osserva che il ministro non ha risposto alle sue domande circa l'opera interamente negativa della società del Benadir.

MORIN ripete che la verità dei fatti risulterà dal processo che sarà istruito dal tribunale consolare e fatto con tutte le guarentigie stabilite dalla legge.

Ripete che il governo vuole la luce ad ogni costo e completa, ma non per questo crede necessaria la proposta eccessiva di un'inchiesta parlamentare.

La riforma giudiziaria

Dopo la votazione di due leggi viene in discussione il disegno di legge per la riforma giudiziaria. COCCO ORTU rinunzia ad esporre il disegno di legge, rimettendosene alla relazione che lo precede.

LUCCHINI L. rileva l'importanza e l'urgenza della riforma; applaudisce ai fini che si propongono le proposte del Governo, di rimediare cioè più che sia possibile ai danni dell'attuale sistema per ottenere compatibilmente la maggior capacità, operosità e indipendenza della magistratura italiana. Approva pienamente in massima tutto quanto possa contribuire a diminuire il numero dei funzionari, che da quattromilacentoventiquattro scenderebbero a poco più di tremilaseicento.

Ma — aggiunge — il fulcro della riduzione sta nell'estendere il giudice unico in prima istanza a tutta la materia civile e a tutta quella penale che non sia di competenza dei giurati. — Per questo punto, per quanto fautore convinto del giudice unico, l'oratore solleva molti dubbi: lo intende alla foggia inglese nella persona d'un magistrato provetto, sperimentato e di autorità già formata, ma non in quella del nostro pretore e peggio dell'aggiunto o dell'uditore, venuti appena fuori dell'Università, troppo giovani d'anni e di esperienza, che non danno affidamento nè per capacità nè per cultura, ne per maturità di senno e di criterio.

Più grave e pericolosa è l'estensione del giudice unico, pretore, in penale con la potestà di infliggere fino a 15 anni di reclusione. Dato anche il modo in cui sono regolati i giudizi di appello, crederebbe opportuno non precludere piuttosto la via all'istituto dello scabinato, da combinarsi però con un giudice togato più autorevole del pretore.

Non è neppure favorevole alla proposta di stabilire come criterio generale per la promozione la norma assoluta dell'anzianità, plausibile solo quando si potesse assicurare il reclutamento degli ottimi; nè crede che possa servire di efficace epurazione e per graduare convenientemente gli aggiunti la Commissione istituita presso le Corti.

Passando a discorrere dell'Istituto del Pubblico Ministero l'oratore loda il Governo che nel riformarlo vorrebbe eliminare ogni influenza politica e fiscale sulle sorti del magistrato; ma non approva i mezzi all'uopo proposti. Il pubblico ministero è parte in causa; e nelle sue funzioni più caratteristiche di esercitare l'azione penale e di sostenere l'accusa deve procedere con criteri e apprezzamenti che non sono propri del magistrato giudicante, a cui improvvidamente se ne vorrebbero affidare le funzioni.

La dipendenza diretta leale e palese del Pubblico Ministero dal Governo è anche necessaria per tutte le altre funzioni amministrative che gli sono affidate e che non potrebbero affidarsi al magistrato giudicante; infine la fusione e confusione del giudice delle funzioni del Pubblico Ministero andrebbe a ritroso della civiltà e della scienza, che vanno chiedendo sien tolte le disparità di trattamento e di grado tra le parti in processo. L'oratore accenna ad altri punti minori in cui aderisce o dissente concludendo col riconoscere, a parte ogni apprezzamento di dettaglio, che in tutto lo schema rifulge il nobilissimo pensiero di elevare al più alto grado di capacità, di carattere e di indipendenza la magistratura italiana, di farla funzionare nella realtà della vita sociale di circondaria della maggiore autorità e dell'universale rispetto e prestigio (*approv. interr.*) Oggi più che mai è urgente che la magistratura adempia il suo altissimo e delicatissimo ufficio di esserci vigile scolta della costituzione, gelosa custode del tesoro sacro delle leggi e ferma e salda tutrice dei diritti di ciascuno e della libertà di tutti. (*Vive appror.*). Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore).

La seduta termina alle 19 e 15; domani seduta alle 14.

Note alla seduta
La discussione sul Benadir e le dichiarazioni di Morin

Roma, 3 marzo **sera**

I deputati sono pochissimi in principio di seduta; ma la Camera viene lentamente popolandosi in seguito. Le tribune sono affollate. Al banco dei ministri, quando principia a parlare Mel sulla questione del Benadir, sono presenti Morin, Zanardelli, Ottolenghi e Cocco Ortu. Nella tribuna di corte vedo il cerimoniere conte Premoli; nella tribuna diplomatica parecchi *attachés* d'ambasciate estere.

Fazzi, neo deputato di Lecce si reca, prima di giurare, ad ossequiare il Presidente al quale vien presentato dall'on. De Viti De Marco (*grida dal settore estremo*). Nella tribuna delle famiglie dei deputati entra, durante il discorso di Mel, la principessa di Linguaglossa, figlia di Crispi, con il marito. Si recano a salutarla Maggiorino Ferraris, Di Laurenzana e Santini.

Il discorso di Mel ha il merito della precisione e della concessione. Cottafavi invece è prolisso e retorico, onde il discorso quantunque buono, perde in efficacia. Vivissimi rumori accolgono la domanda che fa il Cottafavi di un'inchiesta parlamentare sulle cose del Benadir. Egli comprende il monito e passa oltre.. Santini, aggressivo e vivace, mena botte a destra ed a sinistra, delle quali taluna colpisce bene.

La parola chiara, sobria ed equanime di Morin conquista l'attenzione benevola della Camera, ma non disarma intieramente le diffidenze per la Società del Benadir, che sono molte e vive. Comunque la maggioranza della Camera si compiace che allo stato delle cose sia lecito di sperare che le censure onde è oggetto la Società in questione non reggano ad un'imparziale inchiesta e sieno state architettate a scopo di danneggiarla nella pubblica opinione, o ad altri scopi, da un ingegnere che Morin non ha nominato, ma che la Camera ha indovinato chi sia, bisbigliandone il nome. Il sentimento di diffidenza che anima la Camera si rispecchia nelle repliche degli interroganti, nessuno dei quali si dichiara interamente soddisfatto. Chiesi, dicendosi anzi, apertamente insoddisfatto osserva che il Governo non avendo ancora ricevuto la relazione dell'inchiesta compiuta dal console Pestalozza e dal comandante Monale, forse sarebbe stato meglio avvisato domandando il rinvio delle interpellanze. Le quali necessariamente si ripeteranno a breve scadenza l'odierna discussione non essendo stata esauriente nè per gli accusati nè per gli accusatori.

Commenti alla discussione sul Benadir

Roma, 3 marzo notte

A proposito della discussione odierna sugli affari del Benadir l'*Agenzia Italiana* dice: « Alla Camera hanno prodotto viva impressione le rivelazioni fatte sulla Sicietà del Benadir, specialmente quelle venute dal banco del Governo. Certamente senza l'autorità e la fiducia nell'energia di Morin la Camera dinanzi a tutte le accuse formulate avrebbe accolto la proposta di una inchiesta parlamentare, idea che venne abbandonata in seguito alle assicurazioni del Governo che la verità sarebbe venuta fuori, come verrà, quantunque la società del Benadir abbia avuto per programma di circondarsi nel più impenetrabile segreto ».

La *Tribuna* dice: « Grazie alle franche e chiare dichiarazioni di Morin ed alla fiducia in lui riposta dalla Camera lo spiacevole incidente è rimandato. Quando giungerà la relazione d'inchiesta, che falso, giungendo fino alla proposta d'una inchiesta sarà fatta conoscere integralmente, la Camera — che si era forse eccessivamente appassionata alla discussione, basata sopra un documento impugnato di falso, giungendo fino alla proposta d'una inchiesta parlamentare — avrà tempo di meglio meditare e approfondire il complesso dell'argomento sul quale tutti siamo concordi nel desiderare luce viva e pura.

Varie da Roma

La salute di Giolitti — Una smentita — Un pranzo in casa Prinetti

Ci telegrafano da Roma 3 marzo, sera:

La salute di Giolitti è molto migliorata e il ministro fra giorni tornerà al Ministero.

— Si smentisce che al Ministero degli interni vi sia un apparecchio, mediante il quale si ascolterebbero le comunicazioni telefoniche private delle reti interurbane.

— L'on. Prinetti domani darà un pranzo in famiglia.

— Il termine utile per le iscrizioni al congresso internazionale di Agricoltura è stato prorogato al 15 marzo; l'inaugurazione del congresso si farà il 13 di Aprile.

— L'ambasciatore di Francia ha ricevuto il deputato Spagnoletti cui ha ripetuto i sensi di gratitudine del Governo di Francia per la intonazione data alle feste di Barletta. Il colloquio è durato mezz'ora e si è aggirato anche intorno alla politica delle due nazioni le quali tendono a stringere sempre più i vincoli di fraternità.

La malattia di Branca e di Bovio

Ci telegrafano da Napoli, 3 marzo sera:

L'on. Branca nel pomeriggio fu abbattutissimo; non ritenne nè il latte nè il brodo datigli.

L'on. Bovio invece migliora ed ha passato una notte tranquilla: il senatore D'Antona lo ha trovato in condizioni migliorate, polso sostenuto, respirazione regolare e il professore Pettorutti ha trovato anche le condizioni vescicali migliorate. La casa di Bovio è gremita di amici, di studenti, di ammiratori. Inviano a chiedere quotidianamente notizie il prefetto, il sindaco, il senatore Senise e parecchi deputati.

Ci telegrafano da Napoli, 3 marzo notte:

Il prof. Capozzi che visitò stasera l'on. Bovio dichiarò che da sabato ad oggi notevolissima è la miglioria. Le condizioni di Branca sono sempre immutate.

LA GRANDE CERIMONIA PEL GIUBILEO PAPALE IN S. PIETRO

Centomila forestieri - L'enorme affluenza in San Pietro - Le acclamazioni al Pontefice - La debolezza di Leone XIII

(Per dispaccio alla " Gazzetta ")

La folla

Roma, 3 marzo notte

Sin dalle cinque di stamane davanti ai cancelli della basilica vaticana v'era una ressa enorme, indescrivibile che andava sempre aumentando. Si calcolano a centomila i forestieri venuti a Roma per il giubileo; molti però sono arrivati appena dai vicini castelli. Gli agenti, che erano agli ordini diretti del questore Giunti, stentavano a mantenere l'ordine tra la folla che in taluni momenti assumeva un contegno minaccioso. Quà e là si urlava come in una fiera, fra spinte terribili e svenimenti innumerevoli. Tutti i posti di guardia erano stati notevolmente rinforzati con truppe venute da Viterbo, da Spoleto, da Perugia e da Civitavecchia. Nonostante che i cordoni di truppa chiudessero la piazza di S. Pietro solo a metà, la folla irritata anche dala pioggia persistente e noiosissima, più volte li ruppe, urlando.

La chiesa fu aperta alle otto: quando si aprirono i cancelli la folla si riversò dentro come una fiumana. Ai vari ingressi facevano servizio i gendarmi pontifici e i soci dei circoli cattolici. Il controllo dei biglietti era rigorosissimo. Mentre la ressa opprimeva, monaci, preti e monache si distinguevano nel distribuire gomitate ed urtoni alla folla. In certi momenti la gazzarra fu veramente nauseante.

Alle dieci continuando la ressa enorme, i cancelli furono chiusi. Gli invitati rimasti fuori allora tumultuarono. Si udiva gridare: — Abbiamo pagato il biglietto cinquanta lire! Ed altri in coro: — Dieci, trenta, cento lire!.

Ma la consegna era inesorabile; e i cancelli rimasero chiusi, mentre intorno, nella grigia aria mattinale, saliva un coro abbastanza concorde d'imprecazioni.

Nella basilica

Dalle 11 alle 12 le campane di tutte le chiese di Roma, per ordine del cardinale vicario suonarono a distesa, con effetto caratteristico.

Alle nove quando ho potuto penetrare nell'immensa basilica, vi erano già parecchie migliaia di persone, tanto nella parte riservata al piccolo pubblico, quanto nelle tribune; e tanto nella gran navata come nelle tribune si sentivano parlare tutte le lingue. L'aspettativa era grande e l'attesa fu lunga, onde la folla s'impazientiva ad ogni momento. Tutte le tribune erano arcipiene: quella del coro diplomatico, brillantissima per le uniformi dorate e per le numerose decorazioni stranamente luccicanti nella penombra del tempio, attiravano specialmente l'attenzione. Nelle tribune del patriziato romano si notavano tutti i rappresentanti delle grandi famiglie. Per citarvi dei nomi dovrei aprire l'almanacco di Gotha; solo noterò che vi era anche qualche rappresentante della nobiltà appartenente al partito liberale.

Poco prima delle undici si osserva un movimento in fondo alla basilica, davanti al riparo che nasconde la cappella del Sacramento e quella della Pietà da dove deve uscire il corteo: tutti gli sguardi si rivolgono a quel lato; molti binoccoli si appuntano scrutando. Il Papa è sceso da' suoi appartamenti in portantina e sta vestendo gli abiti pontificali. La folla ondeggia, un gran *bruhaaa* percorre le navate immense. Due minuti dopo ecco apparire dal fondo della basilica la croce d'argento che precede il corteo. Il momento è veramente solenne: ai rumori della folla che parla e che s'agita succede un gran silenzio. I cantori della Cappella Sistina, che fanno parte del corteo, attaccano i primi canti: la folla si spinge per veder più da vicino.

Arriva il Papa

Ecco i vescovi: sono più di duecento e portano la mitra; ecco ora gli arcivescovi e i prelati domestici ed i camerieri di spada e cappa col loro costume alla spagnuola; e poi i cardinali in numero di 45, taluni dall'incedere solenne, altri cadenti per l'età; e infine ecco la sedia gestatoria, sulla quale troneggia la figura diafana di Leone XIII. Dalla loggia interna sopra al portico risuonano le trombe annunzianti l'arrivo del Pontefice, ma la loro voce stridente è subito coperta dalle grida della folla che prorompono con un entusiasmo indicibile. L'impressione è immensa anche per chi, come noi, ha assistito molte volte a questo spettacolo unico al mondo. Sono trenta forse quaranta mila persone che gridano, che agitano i fazzoletti, che si affannano quasi fossero in preda ad un delirio!

Leone appare come una visione: è pallidissimo; a stento alza la mano per far cadere la benedizione apostolica; poi il braccio ricade ed il Pontefice sollevando gli occhi al cielo sembra voglia ringraziare la Provvidenza di avergli concesso di vivere tanto da procurargli questa immensa soddisfazione.

Il corteo cammina lentamente e le grida continuano senza posa. L'occhio di Leone ha ancora delle scintille; il busto si rovescia indietro ad intervalli come per prendere respiro e raccogliere il soffio di questo mare umano ch'egli ha dinanzi. Intorno alla sedia cammina la corte pontificia: il maggiordomo, il maestro di camera, il principe Colonna e gli ufficiali superiori della guardia nobile, della guardia svizzera e della palatina. Tutte queste uniformi scintillanti d'oro e d'argento producono un colpo d'occhio che non si descrive.

Uno speciale interesse suscitano le uniformi dei diversi corpi armati pontifici. Gli ufficiali della guardia svizzera portano i calzoni di velluto rosso corti fino al ginocchio, calze di seta rossa e scarpe di cuoio nero pure filettate in rosso. Sull'uniforme indossano la corazza di acciaio brunito, arabescata d'oro e d'argento, con bracciali identici fino al polso, collare d'acciaio e collarone di tela inamidata e pieghettata. In testa hanno l'elmo parimenti d'acciaio con arabeschi, nella cui parte posteriore s'eleva una penna rossa di struzzo. Al fianco portano la lunga spada italiana del 1500. Le semplici guardie sono vestite in modo pressochè identico ma meno riccamente.

Il comandante degli Svizzeri barone Mayer, il tenente colonnello Phiffer, il maggiore Imolerdorff ed il capitano Schmith indossano delle ricchissime corazze antiche appartenenti ad antenati loro che fecero parte della guardia svizzera. La guardia palatina ha ripristinato un corpo di otto tamburini, composto di giovinetti dai 15 ai 16 anni. Anche la guardia nobile indossa la nuova uniforme rossa fiammante già adoperata il 20 febbraio scorso.

Leone è stanco

Il corteo traversa la navata e va a deporre il Papa davanti al trono bianco e rosso innalzato innanzi alla cattedra di S. Pietro. Appena seduto Leone pare che si abbandoni. E' stanco, visibilmente stanco, per quanto si voglia dire il contrario; ed il suo viso ha il color della cera. Ma li occhi conservano ancora molta vivacità: la forza della volontà in quel corpo così esile è enorme.

Incomincia la messa all'altare papale, ed è il francese cardinale Langenieux, arcivescovo di Reims, come il più anziano dei cardinali dell'ordine de' preti, che pontifica. Sono vicine le 12: la messa è lunga, lunghissima. Una parte della folla che si pigiava nelle navate esce dalla basilica; ma chi è nelle tribune non si può muovere. Si nota che all'elevazione il Papa non si reca vicino all'altare nè si muove dal trono se non per inginocchiarsi sopra un inginocchiatoio posto a mezzo metro di distanza. I canti sono splendidi; Il versetto del salmo: « Jubilate deo omnis terra » produce grande impressione, la quale si rinnova quando dall'alto della cupola le lunghe trombe d'argento fanno echeggiare le volte altissime da suoni dolci ed armoniosi.

La benedizione

Finita la messa il Papa rimonta in sedia gestatoria e quando è giunto poco lungi dalla tribuna diplomatica si alza e dà la benedizione *urbi et orbi*. Certo per chi l'ha intesa altra volta la voce di Leone sembra un po' affievolita; par tuttavia non è quella di un uomo finito. Quando il Pontefice ritorna verso l'uscita le grida e le acclamazioni si rinnovano. Tutti stanno in piedi: i più abili e più forti si arrampicano, cariatide viventi, ai marmi della basilica; migliaia di mani agitano i fazzoletti e danno l'illusione di piccole bandiere bianche perdentesi all'infinito nella penombra densa d'incensi.

Prima di rientrare alla cappella della Pietà Leone fa un nuovo sforzo per benedire ancora una volta la folla, ma non può voltarsi; e la visione sparisce... Le porte della basilica si riaprono e la folla immensa si disperde sui gradini del tempio, invadendo poi la piazza che così gremita presenta uno spettacolo meraviglioso.

Gli incidenti

Roma, 3 marzo notte

Con tutta la folla d'oggi non potevano mancare incidenti. Così nella ressa davanti alla basilica molti perdettero ombrelli, cappelli, scarpe, mantelle, borse e braccialetti. Tutti gli oggetti che si poterono ritrovare furono consegnati alle guardie. Certo Pietro Carocci, nella chiesa fu borseggiato del portafoglio che conteneva 50 lire. La signora Salvioli che si era arrampicata su un pilastro della basilica per meglio vedere il Papa, cadde e rimase ferita alla testa. Fu dichiarata guaribile in 20 giorni, con riserva.

Non mancarono nemmeno gli investimenti: il pellegrino austriaco Pfeiffer fu investito da una carrozzella al Ponte di Sant'Angelo e riportò contusioni al torace e al braccio destro.

La sfilata delle carrozze padronali e delle carrozzelle nella piazza, di ritorno dalla cerimonia continuò per un paio d'ore con perfetto ordine e sotto continua pioggia.

Gli uomini politici in S. Pietro

Roma, 3 marzo notte

Fra gli intervenuti alla cerimonia odierna furono notati moltissimi uomini politici, tra cui Ronchetti. V'erano inoltre parecchi senatori e il generale Brusati. Nelle tribune furono notati il principe Mirko, la principessa ereditaria di Svezia, la contessa di Trani, la granduchessa Paolina di Sassonia, il duca Roberto di Parma, la duchessa di Meklemburg, il principe Liechtenstein, il principe Massimiliano di Baden e il duca di Norfolk.

L'illuminazione serale
Il servizio della P. S. — Doni di pane e denaro ai poveri

Roma 3 marzo notte

Un manifesto ieri affisso invitava i romani ad illuminare stasera tutte le finestre delle case per festeggiare il Pontefice che ha raggiunto gli anni di Pietro. Stasera infatti molte case del borgo, i palazzi dell'aristocrazia nera e moltissime case private sono illuminate. I comitati parrocchiali e gli stessi parroci, per la miglior riuscita dell'illuminazione avevano fatto una larga distribuzione di lampioncini.

Al Circolo cattolico leonino per festeggiare il giubileo furono distribuiti buoni di pane o denaro. Migliaia di persone si affollarono per ricevere tali buoni. Molti forestieri hanno voluto contribuire alla cerimonia dispensando del denaro. Ma in breve la ressa fu tale che si dovettero consigliare gli accorsi ad allontanarsi.

L'*Osservatore Romano* riconosce che il servizio di Pubblica Sicurezza diretto dal comm. Giungi, dal commissario Bondi e dal delegato Lucci, non poteva essere più oculato e meglio disposto. La truppa — aggiunge — che dalla mattina era rimasta sulla piazza sotto l'acqua scrosciante, fece un servizio d'ordine veramente esemplare ed ammirato.

Il pranzo di Rampolla

Roma, 3 marzo notte

Stasera il cardinale Rampolla ha dato un gran pranzo in onore del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. L'appartamento, sontuosamente arredato, presentava un aspetto magnifico. Tutti gli ambasciatori, i ministri e gli inviati straordinari componenti la missione inviata al Papa dal Re di Spagna intervennero in grande uniforme. Al pranzo erano invitate anche le alte cariche della Corte pontificia e i cardinali palatini, i quali vestivano gli abiti cardinalizi in seta rossa, con lungo strascico.

La scoperta della tomba di Papa Damaso

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo sera:

E' noto che il famoso papa Damaso, presso il cimitero di Domitilla aveva composto un sepolcreto di famiglia. Si conosceva la tomba della sorella Irene con l'iscrizione a caratteri non filocaliani, cioè della classica forma data da San Damaso quando questi salì al pontificato, poichè egli aveva perduto la sorella non essendo ancora Papa. Ma nulla si era trovato della tomba sua, nè di quella della madre Laurenzia. Ma pochi giorni or sono, dieci metri distante dalla cripta di S. Marco Marcelliano, fu rinvenuta la tomba di papa Damaso con l'impronta capovolta dell'iscrizione di Laurenzia. La scoperta è dovuta alle ricerche di monsignor Wilpert.

Nuova crisi comunale a Ferrara!

Ci telegrafano da Ferrara, 3 marzo notte:

Anche la giunta democratica, eletta giovedì scorso, ha rassegnato le proprie dimissioni. Si ritiene inevitabile lo scioglimento del consiglio.

La situazione minacciosa al Siam

Le truppe siamesi massacrano gli europei

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bruxelles, 3 marzo sera

L'*Indipendence Belge* pubblica il seguente dispaccio da Bangkok: La prolungazione del termine per la ratifica del trattato Franco-Siamese produce una emozione notevole nei circoli siamesi: la Corte stessa pensa che il trattato sarà respinto.

Le truppe siamesi commisero ogni sorta di crudeltà. Alcuni sudditi inglesi e francesi furono assassinati senz'altro motivo che il saccheggio

I governi inglese e francese reclamano delle forti indennità e la punizione dei mandarini.

Mille uomini delle truppe siamesi si trovano sul confine Luang-Prabang e 3000 altri a due giorni di marcia indietro.

La situazione minacciosa che viene delineandosi nel Siam, come dice il telegramma, è stata causata dalla prolungazione del termine per la ratifica del nuovo trattato franco siamese. Il Principe ereditario del Siam di ritorno dal suo viaggio alla Corte del Mikado, sperava di poter festeggiare come un fortunato avvenimento sicuro, la rinnovazione di quel trattato. Grandi preparativi erano stati fatti a tal fine a Bangkok: i diplomatici siamesi avevano contribuito con le loro profezie a rendere più solenne e degna del comune compiacimento questa rinnovazione: ed erano stati confortati nei loro giudizii dal contegno di Etienne presidente della Commissione degli affari esteri e coloniali francesi, in un recente banchetto coloniale a Parigi, durante il quale, il rappresentante del Siam aveva con entusiasmo unito il suo, ai brindisi bene auspicanti ai legami dei due paesi, pronunciati dagli intervenuti di Francia.

Ora, dopo un dissidio tra Delcassé e Etienne la retifica del trattato è stata rimandata a tempo indeterminato, perché — dicono — lo si possa « remanier » in pro' della repubblica: e questa sospensiva ha irritato e sconcertato talmente i buoni dignitari siamesi, che ora non vedono altro che nubi minacciose all'orizzonte, e provvedono — come risulta dalle notizie del giornale belga — a renderle, per quello che possono, più gravide di tempesta.

A proposito di questo trattato franco-siamese, ecco che cosa disse ad un giornalista di Bordeaux, l'ex-ministro degli esteri di Francia, Hanotaux.

« Questo trattato — dice l'ex ministro degli esteri — non si poteva impedirlo. Era stato preceduto da due atti diplomatici che determinavano chiaramente la nostra situazione di fronte al Siam: la convenzione di Le Myre de Vilers e la convenzione anglo-francese del 1896. E questi due atti si riassumevano in alcune formule chiarissime: occupazione di Chantaboun, sorveglianza della riva sinistra del fiume e dei principati annessi, forte protezione degli indigeni francesi, diritto riconosciuto alla Francia dall'Inghilterra sopra una parte del regno siamese.

Ora la nuova convenzione aveva per effetto di abolire questi vantaggi: annullava e radiava addirittura la vittoria della Francia. Noi riconoscevamo d'aver avuto torto precedentemente e la polemica ingaggiata nei giornali non aveva fatto a meno di proclamarlo.

Fortunatamente se non finita, essa è sospesa: lasciamola così: basta negoziati, basta discussioni: le cose restino nello stato e riprendiamo tutti i nostri primi diritti ».

Un'interpellanza francese per l'espansione inglese in Arabia

La *Stefani* comunica da Parigi, 3 marzo sera:

I giornali inglesi e russi avendo annunziato come prossima l'annessione di Mascate all'Inghilterra, il deputato Deloncle ha presentato un'interpellanza a Delcassè circa il trattato 10 marzo 1862, con cui l'Inghilterra si impegnò verso la Francia di rispettare l'indipendenza del Sultano di Mascate.

Mascatè, grande città dell'Arabia, e capoluogo della provincia di Oman, è assai munita alla foggia orientale, tutta cinta da giardini e da piantagioni di palme dattilifere, in seno a roccie altissime. Ha un buon porto, ed è il centro del traffico tra le Indie Orientali e i golfi Persico ed Arabico, e centro altresì del traffico delle perle che si pescano copiose in questi mari. Fu posseduta dai Portoghesi dal 1507 fino al 1648, ed ora è la sede del possente *Iman*, il cui potere si protende per tutta la costa meridionale e su tutta la costa orientale del regno d'Oman, come pure sull'isola di Bahrein e sull'isola di Socotora, non lunge dal capo Guardafui nell'Africa.

Il dissidio tra la Francia e la S. Sede per il "nobis nominavit„

Ci telegrafano da Parigi, 3 marzo notte:

Si assicura che la Santa Sede informò il governo francese che essa si rifiuta di modificare la formula *nobis nominavit* nelle bolle di investitura dei vescovi. La Santa Sede avrebbe pure dichiarato di non poter aggradire la nomina dei vescovi decretata recentemente dal governo francese che fece senza accordo preventivo con la Curia romana.

Una lettera di Cipriano Fabre sulla marina mercantile francese

Parigi, 3 marzo sera

Il *Petit Parisien* ha da Marsiglia che Cipriano Fabre ha indirizzato al deputato Carnaud una lunga lettera nella quale, dopo aver dichiarato che vendendo la *Patria* non ho fatto che usare del suo diritto e agire nell'interesse suo e dei suoi azionisti, dice che, contrariamente a ciò che si dice, questa nave non è mai stata calcolata come un incrociatore ausiliario. L'armatore dichiara poscia che la vendita di questa nave è una conseguenza più che naturale della ultima legge sulla Marina Mercantile.

« Fu detto che bisognava ringiovanire la flotta e quindi sopprimere le navi antiche per effetto dell'ultimo progetto che non assegna premi che alle navi nuove. E' questo programma che noi eseguiamo. Noi vendiamo le nostre vecchie navi il cui esercizio è troppo oneroso e impieghiamo tutte le nostre risorse nel farne costruire delle nuove». Cipriano Fabre ricorda che la sua Compagnia fa costruire attualmente in Francia tre grandi piroscafi di cui uno sarà in grado di prendere il mare il 15 marzo. Esso farà la linea Marsiglia-Napoli-New-York. Questa lettera è vivamente commentata.

L'emissione dei 100 milioni in Francia è coperta

La *Stefani* comunica da Parigi, 3 marzo sera:

Durante il Consiglio dei ministri riunitosi all'*Eliseo*, Rouvier ha annunziato che l'emissione di cento milioni di obbligazioni cominciata il 1 marzo è già coperta.

I successi del croato Bianchini

Ci telegrafano da Vienna, 3 marzo sera:

Alla Camera dei deputati, il croato Bianchini svolge la proposta tendente ad aprire subito la discussione sulla risposta data da de Koerber il 27 febbraio alla sua interpellanza circa la pretesa esistenza di una clausola segreta nel trattato di commercio austro-italiano, la quale obbligherebbe il governo austriaco ad appoggiare le aspirazioni dei sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana delle provincie del litorale, a danno degli slavi.

La proposta di Bianchini è stata respinta senza discussione.

Un fatto strano negli annali politici della repubblica di Salvador

Ci telegrafano da Londra, 3 marzo notte:

Si ha da New York che il generale Regalado consegnò ieri la presidenza della repubblica Salvador a Escalon recentemente eletto a presidente

E' la prima volta questa dopo 50 anni che il trasferimento del potere vien fatto senza che avvengano conflitti.

La cooperazione anglo-germanica per il Venezuela alla Camera dei Lordi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 3 marzo sera

Oggi alla Camera dei lordi Frey parla sulle comunicazioni dell'Inghilterra con il Sud-Africa.

Il sotto-segretario per le colonie Daslow, dichiara che il Governo tratterà colle compagnie di navigazione che faranno condizioni più miti.

Lansdowne rispondendo agli attacchi di Troedmouth giustifica la cooperazione dell'Inghilterra con la Germania nella questione con il Venezuela. Soggiunge che non intese mai di parlare delle intenzioni attribuite dai giornali alla Germania, di chiedere cioè la concessione di un porto nel Sud-America, per stabilire un deposito di carbone.

Lord Rosebery dice di essere lieto che l'Inghilterra sia uscita dalla questione venezuelana senza un ulteriore detrimento del suo carattere e della sua reputazione. Ritiene che l'Inghilterra e la Germania avrebbero dovuto ricevere eguali indennità.

La Germania invece ricevette 68,000 sterline e l'Inghilterra soltanto 5500.

L'Inghilterra non avrebbe dovuto avvicinarsi agli Stati Uniti coll'intermediario della Germania. La cooperazione dell'Inghilterra colla Germania era prematura ed il Governo inglese avrebbe dovuto preoccuparsi dei sentimenti creati nel paese dagli articoli di giornali e dalle caricature tedesche, e dai discorsi di uomini di Stato tedeschi.

Rosebery augura che il Governo abbia in avvenire maggiore saggezza. Dichiara che l'ostilità delle nazioni continentali verso l'Inghilterra è in parte dovuta all'attitudine dei tedeschi specialmente durante la guerra del Sud-Africa.

Lord Devonshire dichiara che la sola cosa importante è che l'Inghilterra ottenne dal Venezuela il pagamento dell'indennità reclamate essendo la totalità dei suoi reclami di prima categoria.

Lord Troedmaouth che aveva chiesto la pubblicazione dei documenti supplementari, ritira la domanda.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Perchè Luisa di Toscana andò a Lindau

Ci telegrafano da Berlino, 3 marzo notte:

Notizie da Monaco, di fonte autorevole dicono che non si costrinse affatto, la principessa Luisa a rompere ogni relazione con Giron: la loro situazione rispettiva, resta la stessa. Ed il soggiorno della principessa nella Villa della casa di Toscana è motivato del prossimo parto, che è atteso per i primi di maggio; durerà però fino alla metà di estate: la principessa attenderà dunque che il suo bambino abbia due ovvero tre mesi avanti di lasciare Lindau.

Riguardo al bambino si dice che nessuna promessa si è fatta alla principessa e che le si farà conoscere a Lindau ulteriormente, la volontà del Re di Sassonia a questo riguardo.

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO

Il pretendente è preso in trappola

Madrid, 3 marzo sera

Il Pretendente continua a nascondersi con un numero ristretto di partigiani. Egli è circondato dalle truppe imperiali. Il Ministro della Guerra del Sultano ha dichiarato che si potrebbe impadronire del pretendente dando il fuoco ai boschi, ove il pretendente sta nascosto, ma che preferisce prenderlo vivo.

Il banchetto a Marconi a Londra

La *Stefani* comunica da Londra 3 marzo sera:

Il banchetto che la colonia italiana offrirà l'11 corrente a Marconi sarà organizzato dalla camera di commercio italiana e lo presiederà l'ambasciatore italiano Pansa.

La tempesta sulle coste inglesi 19 annegati

La *Stefani* comunica da Londra, 3 marzo sera:

La tempesta continua sulle coste inglesi. Il veliero *Cambrian Prince* si è incagliato nel mare del Nord.

19 uomini dell'equipaggio sono annegati.

Violenti tempeste sulle coste francesi

Ci telegrafano da Parigi, 3 marzo sera:

Dispacci da La Rochelle, Brest, e Bordeaux segnalano violenti tempeste che assumono talvolta le proporzioni di veri cicloni. Vi fu un uragano con pioggia e grandine. Camini e cavi elettrici furono abbattuti: i danni sono gravi.

A La Rochelle, un grande piroscafo sconosciuto si è arenato al largo.

Un grande Sanatorio a Torino

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 3 marzo sera

Torino è alla vigilia di avere un grande sanatorio pei tubercolosi. Sino dal 1900 la Cassa di Risparmio aveva destinato a questo scopo una somma di circa 300 mila lire: ora l'opera Pia dell'ospedale di San Luigi Gonzaga propone di volgere allo stesso scopo i fondi raccolti per allargare il suo ospedale pei tisici. Così per l'azione riunita dei due grandi istituti è assicurata l'erezione di un grandioso sanatorio di 200 letti, di cui 100 destinati agli uomini e i rimanenti alle donne e che dovrà sorgere nello vicinanze di Torino. La somma di cui si disporrà cumulando i fondi destinati a questo scopo dalla Cassa di Risparmio e dall'opera Pia S. Luigi supera il milione. Altri concorsi indubbiamente verranno ad aiutare la feconda iniziativa così dalla provincia come dal municipio senza dire di quelli che si attendono dalla beneficenza privata.

Il Kronprinz a Milano

Ci telegrafano da Milano, 3 marzo sera:

Il Principe ereditario ed i fratelli Eitel di Germania, uscirono dall'albergo stamane alle ore 9, accompagnati dal console tedesco e fecero in vettura un giro in città, fermandosi specialmente a visitare, sempre in forma privatissima, il Duomo, il Cenacolo di Leonardo da Vinci, il castello Storzesco, e la pinacoteca di Brera. I principi ritornarono all'albergo a mezzogiorno.

— Il Principe ereditario ed Eiter sono partiti per Brindisi alle 13.40, salutati alla stazione dal console generale e dal personale del Consolato. Molta gente alla porta dell'Hotel e alla stazione li hanno salutati rispettosamente.

Le agitazioni operaie a Roma

Il comizio dei tipografi e delle sigaraie

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo sera:

Stamane ebbe luogo un comizio di tipografi al teatro *Cossa* al quale intervenne l'on. Mazza. Dopo la solita lettura delle adesioni ed i soliti applausi, dopo una lunga e platonica discussione sul motivo della resistenza ad oltranza, il comizio si sciolse al canto dell'inno dei lavoratori.

— Anche le sigaraie nel pomeriggio si riunirono al *Cossa* per discutere sullo stato della vertenza, che ancora si trova allo *statu quo*, persistendo il Ministero nel richiedere che tutti debbano prima tornare al lavoro. L'*Agenzia Italiana* a proposito dello sciopero nella manifattura dei tabacchi di Roma, dimostra a base di cifre come la spesa dello Stato per gli operai siasi accresciuta di 1.216.808 lire e conclude dicendo: « Questo aumento sulle mercedi — nel periodo di nove esercizi — è la eloquente risposta che gli scioperanti avrebbero avuto, se invece di comizi e declamazioni avessero esposto pacatamente le loro pretese ragioni a quella Direzione generale che per ragione di competenza era precisamente indicata a ricevere e valutare i reclami delle classi lavoratrici.

Un'alta distinzione a Luca Beltrami

L'Accademia di Belle Arti di Parigi, volendo procedere alla elezione di un corrispondente estero della sezione di architettura, elesse l'architetto Luca Beltrami di Milano.

Nel cinquantenario dei Martiri di Belfiore

(per dispaccio alla Gazzetta)

All'ara di Belfiore

Mantova, 3 marzo notte

Stamane il tempo piovoso minacciò di rovinare la grandiosa commemorazione dei Martiri di Belfiore. All'arrivo dei primi treni, sotto una pioggia dirotta si riversarono in città parecchie centinaia di rappresentanze con bandiere gonfaloni e ghirlande. I numerosi reduci nelle varie divise e ricchi di decorazioni sollevano l'ammirazione della folla che è enorme malgrado la pioggia, che non accenna a desistere. Tutti i negozi sono chiusi, tutte le strade che conducono alla stazione hanno nella giornata una speciale intonazione per lo straordinario via vai di carrozze, e di ombrelli. Alle 9.45 il ministro Galimberti con il prefetto, ed il deputato di Mantova on. Rocca si recò in pellegrinaggio al l'ara di Belfiore ed a visitare il Cippo di Pietro Fortunato Calvi sugli spalti di San Giorgio dove depose fiori ed una corona.

Sotto la pioggia continua alle 10 cominciò la affluenza delle rappresentanze al teatro scientifico nel palazzo dell'Accademia Virgiliana. La stampa era al completo, ed erano rappresentati nella persona del loro direttore vari giornali italiani.

Al teatro scientifico

Entrarono una trentina di sindaci con a capo quello di Mantova con la fascia; quindi le bandiere di ottanta associazioni. Noto i vostri assessori Picchini e Donatelli scortanti il glorioso gonfalone veneziano che è applaudito all'ingresso; Guglielmi sindaco di Verona, nonchè i sindaci e gli assessori di Cremona, Noale, Peschiera, Legnago, Sermide con la bandiera decorata della medaglia d'oro. Ammirato il vostro Cadorin nella storica divisa della guardia nazionale. Le bandiere raggiungono il centinaio fra cui 13 massoniche delle logge di Torino, di Milano, Bologna, Spezia, ecc. Entrano salutati da applausi i superstiti di Belfiore Meloncini e Pastro. Alle 10,30 entra il ministro con le autorità tra cui noto i senatori Arrivabene, Cadenazzi, il deputato Rocca ed il pastore Castilione.

Si attende l'arrivo dei bresciani che giungono alle 12 e cinque coi treni tramwiari speciali. Entrano con il sindaco Bettoni ed il deputato Bonardi seguiti da una cinquantina di bandiere fra cui quella del tiro nazionale venuta da Roma: recano una targa che si murerà sulla cella di Tito Speri.

I discorsi

Il sindaco di Mantova Scalori con nobili parole salutò il ministro e le autorità intervenute partecipi alla glorificazione dei martiri della patria.

Quindi applauditissimo s'alza Galimberti che improvvisa un ispirato discorso rievocando la memoria dei martiri. Ricorda i punti più salienti della storia di Mantova, provocando frequenti fragorosi applausi e destando più volte la commozione nell'uditorio e specialmente quando rivolge un saluto ai superstiti ed accenna alle madri italiane.

Rammenta la consegna delle ossa di Tito Speri fatta dalla città di Mantova a Brescia ed il discorso che in quella occasione pronunziò Giuseppe Zanardelli.

L'on. Galimberti termina fra calde ovazioni inneggiando alla nuova Italia ed al giovine nostro Sovrano continuatore delle tradizioni sabaude, che chiamò al governo Giuseppe Zanardelli, il cui nome suona come presidio di libertà e di sana democrazia.

Il discorso del ministro Galimberti, lasciò una profonda impressione. La commozione dell'oratore si trasfuse nell'uditorio, e gli applausi scrosciarono entusiastici, più volte durante le rievocazioni della tragica epopea.

La consegna della targa di Brescia

Quindi il sindaco di Brescia Bettoni pronunciò vibrate e patriottiche parole consegnando a nome dell'eroica sua città la lapide di bronzo da murarsi sul carcere di Tito Speri nel castello di San Giorgio.

Il suo discorso è accolto da grida unanimi: « Viva Brescia! Viva Venezia! »

Il presidente del comitato, Urangia, che è nipote del martire Enrico Tazzoli, ne fa consegna al museo con un applaudito discorso, cui risponde il sindaco di Mantova, orgoglioso del dono. E così si chiude la prima parte della patriottica cerimonia.

A mezzogiorno cessa la pioggia. E l'on Galimberti seguito dalle autorità, passa a visitare il Museo, ammirando riverente, i preziosissimi cimeli raccoltivi, ricordanti tante gloriose pagine del risorgimento nazionale.

Quindi alle ore 14 si ordina un'immenso corteo che si reca a deporre cento corone sul monumento dei martiri in piazza Sordello. Vi concorrono 20 bandiere e varie migliaia di persone. Il corteo ordinatissimo dopo aver reso il tributo di onore al monumento glorioso giunge al Teatro Sociale per la commemorazione dei martiri da parte del prof. Abba.

La commemorazione al teatro Sociale

La sala del teatro è gremita, e presenta uno splendido colpo d'occhio.

L'oratore presentato dal sindaco pronuncia un discorso poderoso per scienza storica, evocante i martiri che presenta ciascuno sotto l'aspetto morale proprio, e facendoli poi tutti rivivere nel cuore dei mantovani.

La fine è segnata da un'imponente ovazione.

Alle 16.30 il corteo ricompostosi, va in pietoso pellegrinaggio nella valle di Belfiore all'ara ove ebber luogo i supplizi, ed indi si scioglie senza il minimo incidente.

Alle ore 19 ha luogo il banchetto offerto dal Municipio al Ministro, ai sindaci delle città principali, al comitato ordinatore del museo, e la giornata rievocatrice finisce tra le luminarie degli edifizi e sotto al cielo divenuto sereno.

Il ministro domani si recherà a Solferino.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 3 marzo:

Oggi alle ore due ebbe luogo la commemorazione del 50.o anniversario dei Martiri di Belfiore.

Il corteo si formò davanti al Municipio. Precedeva la musica cittadina. Indi venivano la Giunta, al completo, mancava il sindaco comm. Guglielmi recatosi a Mantova per l'identica cerimonia; i deputati provinciali Donatelli, Arvedi, Bellinato, Cerù, il prefetto comm. Dallari, il comm. Dorigo, presidente della Deputaz. Provinciale, il conte Cariolari il « leader » del partito cattolico ed altre rappresentanze.

Indi una ventina di bandiere colle rappresentanze delle Società Reduci, militari e delle scuole.

Il corteo si recò davanti al palazzo Montanari ove è murata la lapide col busto del martire conte Carlo Montanari. Appiedi della lapide attendevano il corteo i generali Gobbo, Bisesti, Momo Marini, Lorenzi, Cocito coi comandanti di corpo. Alla lapide furono appese cinque corone, del Municipio di Verona, delle due scuole tecniche, delle scuole comunali, dell'Istituto tecnico e del Liceo.

La banda cittadina eseguì una pagina elegiaca composta dal suo maestro sig. Riva. Fu assai applaudita. Poscia l'assessore conte Franchini-Stappo lesse un bellissimo discorso che fu una smagliante pagina della nostra indipendenza.

Intorno al trasferimento del ten. De Benedetti a Roma

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo sera:

L'*Avanti* dice: « Il tenente De Benedetti, trasferito al 47.o reggimento che in settembre verrà a Roma, fece domanda adducendo il motivo di frequentare la scuola diplomatico-coloniale. Con questo pretesto tutti gli ufficiali che desiderassero venire a Roma, potrebbero farsi trasferire ai reggimenti destinati alla capitale. L'*Avanti* invece dice che in seguito a vive pratiche e lagnanze del De Benedetti, il comando del corpo d'armata lo propose per trasferimento, rappresentando incompatibile la sua presenza a Bologna dopo il fatto di Berra. Infatti non fu più mandato in distaccamento ».

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo:

Il giorno 6 passerà in disponibilità a Spezia la r. nave *Vespucci* col capitano di corvetta Jauch, col capo macchinista Onetti, e col commissario Grassi.

Il medico Candela imbarcherà sulla r. nave *Garibaldi*.

La r. nave *Umbria* è giunta ad Iquique, la r. n. *Volta* è partita per Gaeta, la r. n. *Iride* è partita per Taranto.

I funebri in memoria di Re Umberto

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo sera:

Sono incominciati gli addobbi per la cerimonia funebre in memoria di Umberto I.o che avrà luogo il 14 marzo anzichè il 29 luglio. Sarà ripristinata la decorazione dall'architetto Sacconi Fino al 14 il tempio rimarrà chiuso.

Il Congresso storico internazionale di Roma

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo sera:

E' definitivamente stabilito che il Congresso storico internazionale si aprirà in Roma il 2 di aprile. La seduta di inaugurazione sarà fatta in Campidoglio e le altre sedute si terranno nel Collegio romano. Il municipio di Roma d'accordo col comitato del Congresso dispone festeggiamenti e ogni agevolezza per i congressisti.

Finora gli inscritti al Congresso raggiungono il numero di 1500.

Un usciere che spara contro un assessore e si suicida

Ci telegrafano da Bologna, 3 marzo sera:

Si ha dal vicino paese di S. Giorgio di Piano che questa mattina l'usciere di quella Pretura e messo esattoriale, si uccise nel mezzo della pubblica piazza, sparandosi due revolverate al cuore.

Egli era da due anni impiegato in quella Pretura, e si chiamava Mazzoli Luigi. Scrisse una lettera ai parenti in cui dice di aver deciso di finirla in seguito alle persecuzioni di alcuni pezzi grossi del Comune. Non è però ancora accertata la verità di tale asserto. Si fanno indagini sulle cause.

* *

Più tardi ci telegrafano:

Notizie giunte stasera da San Giorgio di Piano informano che prima di suicidarsi il Mazzoli esploso una revolverata contro l'assessore Folatelli, col quale venne a colluttazione, pur non colpendolo.

I periti calligrafici ritengono apocrifa la lettera della signora Modugno

Ci telegrafano da Bitonto, 3 marzo sera:

Il collegio dei periti calligrafici ha emesso ad unanimità il parere secondo cui il biglietto attribuito alla signora Modugno, con cui questa avrebbe annunciato il suo suicidio è falsificato. Le caratteristiche della scrittura del biglietto si avvicinerebbero a quelle del tenente Modugno.

Una terribile esplosione nel dinamitificio di Antigori in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 3 marzo sera:

E' giunta stasera la notizia d'una esplosione al dinamitificio di Antigori: parte dell'edificio sarebbe crollato, il direttore ed un operaio sarebbero morti, parecchi operai feriti. Il Prefetto è partito pel luogo del disastro con sanitari per i soccorsi.

Il tentato suicidio del figliastro di don Bartolo Longo a Pompei

Ci telegrafano da Napoli 3 marzo sera:

Il conte Francesco De Fusco, figliastro di don Bartolo Longo il noto organizzatore del Santuario della Madonna di Pompei ha tentato di suicidarsi per ingenti perdite di circa mezzo milione subite nelle imprese di costruzioni. Trovavasi in Valle dei Pompei; dopo ingoiato il veleno si precipitò dal balcone: soccorso in tempo fu condotto alla propria casa ma si dispera di salvarlo. Il De Fusco era notissimo come tiratore al piccione e recentemente aveva vinto il premio di Montecarlo.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni

Questa sera (mercoledì) si darà il *Mondo della noja* il famoso lavoro di Pailleron, col quale può rivelarsi tutto il merito della compagnia Caimmi-Zoncada. Gemma Caimmi sarà *Susanna*.

Spettacolo lirico al « Malibran »

Si dice che corrano trattative per uno straordinario spettacolo lirico al *Malibran* nella stagione di primavera. Si tratterebbe di presentare una riproduzione di *Carmen* con artisti insigni.

L'orchestra berlinese a Venezia

Il 10 e l'11 del corr. mese avremo a Venezia l'orchestra berlinese (*Berliner Tonkünstler Orchester*) la quale darà due esecuzioni per conto della nostra società dei concerti *Benedetto Marcello*.

La Berlinese sarà diretta dal valentissimo maestro compositore Richard Strauss, del quale applaudimmo tempo fa un bene elaborato poema sinfonico.

Per quanto ci consta il programma di questi attraenti concerti comprenderà numeri interessantissimi: la *Settima* di Beethoven, l'*Egmont*, il poema di Liszt *Torquato Tasso*, il preludio del *Tristano* e quello dei *Maestri*. Udremo, forse, anche lavori di Bruneau, e, ciò formerà la maggior attrattiva, dello stesso Richard Strauss, che è oggi l'araldo dell'audace moderna scuola sinfonica tedesca. Sono già favorevolmente conosciute le sue composizioni: *Scene d'amore nel Feuersnotz*; *in Italia*; *Fantasia sinfonica*; *Don Juan* e *Tod und Verklarung (Morte e trasfigurazione)*. Sappiamo che a questi lavori si accompagna un opportuno dettagliato commento descrittivo che rivela gli intenti del l'autore.

Concerto wagneriano in Piazza

Jacopo Calascione, il diligente ed attivo maestro dell'ottima nostra banda cittadina, ha stabilito il programma del concerto wagneriano che sarà eseguito dal suo magnifico corpo musicale in Piazza San Marco.

L'egregio cav. Calascione ci farà riudire: il preludio, il Coro a San Giovanni ed il finale ultimo dei *Maestri Cantori*, i preludi del *Lohengrin* e del *Parsifal*, la grande marcia del *Crepuscolo* e l'*incantesimo* e la *cavalcata* della *Walkyria*.

Un programma che fa onore al distinto maestro ed ai bravi nostri bandisti.

Concerto Calzolajo

La sera di Lunedì 16 corr. la gentile ed avvenente signorina Maria Vittoria Calzolajo, distinta cantatrice, di Roma, darà un'accademia nella sala del Teatro La Fenice.

Ne riparleremo quanto prima.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Heimliche Liebe*, Asbahr — 2. Ouverture *Ruy-Blas*, Mendelssohn — 3. Pot-pourri *Mignon*, Thomas — 4. Atto IV *Mefistofele*, Boito — 5. Introduzione *Norma*, Bellini — 6. Walzer *Flots de Soje*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Il Mondo della noia.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Eq. Gatti — Rappr.*

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 4 marzo — S. Marino mart.
Giovedì 5 marzo — S. Eusebio.
Il sole leva alle ore 6.48 — Tramonta alle 18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Pel Campanile e per i nostri monumenti

L'annuncio ufficiale dell'accordo

L'on. Fradeletto, per incarico del Sindaco co. Grimani, ci invia da Roma il seguente telegramma, che contiene l'annuncio ufficiale delle pratiche e degli accordi intervenuti fra le nostre autorità comunali e il Ministero riguardo alla ricostruzione del campanile e al restauro dei nostri monumenti, pratiche e accordi che già ci sono state segnalate e annunciati fin da tre giorni fa e avant'ieri e ieri dal nostro corrispondente romano.

Pubblicando ora la conferma ufficiale, rinnoviamo le nostre espressioni di compiacenza per questi provvedimenti che avviano la questione edilizia a soluzione, e ci permetteranno di veder presto, sotto la direzione dell'insigne architetto Beltrami, risorgere la nostra torre, e tolta ogni ragione di timori per tutti gli altri monumenti affidati alle cure sapienti dell'architetto Moretti.

E noitamo ancora una volta, con soddisfazione, il cordiale consenso che è regnato in queste pratiche, fra le autorità politiche e le municipali, e il buon volere del Governo verso Venezia, che nell'annuncio ufficiale dei provvedimenti presi sono implicitamente in modo ufficiale confermati.

Ed ecco il telegramma ufficiale.

Roma, 3 ore 2.15.

I rappresentanti del Comune di Venezia co. Grimani, Sindaco e avv. Sorger, assessore dei Lavori pubblici, chiamati a Roma dal Ministro Nasi per stabilire i definitivi provvedimenti riguardo al Campanile di San Marco ed agli altri Monumenti veneziani, ebbero col Ministro stesso, con l'on. Di Broglio, Ministro del Tesoro, e da ultimo col presidente del Consiglio alcune conferenze a cui parteciparono i deputati Fradeletto e Tecchio, e il prefetto marchese Cassis.

In queste conferenze furono presi i seguenti accordi: Il Governo aderisce all'offerta del Comune di Venezia di provvedere direttamente alla riedificazione del Campanile e della Loggetta Sansoviniana. La direzione del lavoro viene affidata, con pieni poteri, all'architetto Luca Beltrami, la cui nomina, proposta dal Sindaco, venne cordialmente approvata dal ministro della Pubblica Istruzione. Alla ricostruzione del Campanile il Comune concorre colle 500 mila lire già stanziate: con egual somma concorre il Governo, secondo le deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Nasi. Il relativo disegno di legge sarà presentato al Parlamento non appena saranno verificate le condizioni delle fondamenta del Campanile.

Collo stesso disegno di legge il Governo si assume di contribuire al *restauro* dei monumenti veneziani con 300 mila lire, rimanendo le altre 300 mila a carico del Municipio di Venezia, conforme al voto unanime del Consiglio Comunale.

Sono state anche determinate le modalità dei rispettivi pagamenti. La legge andrà in vigore col prossimo esercizio finanziario: fino allora il governo s'impegna a proseguire nei lavori di restauro coi mezzi del bilancio.

Il ministro Nasi ha immediatamente disposto pel riordinamento dell'Ufficio Regionale dei monumenti, proponendovi l'architetto Gaetano Moretti, col titolo e grado di direttore. Il decreto di nomina fu già firmato da Sua Maestà.

Il Sindaco Grimani inviò subito all'architetto Beltrami questo telegramma:

« Confermandole gli accordi definitivi presi col Governo, le rinnovo l'espressione della mia profonda riconoscenza, ed auguro che il giorno di San Marco possa segnare l'inizio dei lavori di ricostruzione della torre gloriosa. »

Così poi telegrafò all'architetto Moretti, nuovo capo dell'ufficio regionale dei monumenti:

« Intervenuti definitivi accordi col Governo, dandole il lieto annunzio, affidomi con animo sicuro e riconoscente all'opera sua. »

Beltrami comunicò al Sindaco che arriverà a Venezia giovedì, per porsi immediatamente all'opera.

I commenti dei giornali

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo sera:

Il Ministero della P. I. ha comunicato ai giornali gli accordi e le deliberazioni prese riguardo ai vostri monumenti e la *Tribuna* così commenta:

Venezia ha così stanziato circa un milione per i suoi monumenti, e diciamo circa un milione, perchè alle ottocentomila lire accennate bisogna aggiungere le 50 mila votate pel campanile di Santo Stefano ed altre spese urgenti di riparazione già fatte. Essa ha dato un nobilissimo esempio di larghezza civile come un esempio raro di civile concordia. Infatti, il voto del Consiglio Comunale fu unanime, e, come qui a Roma, per opera dei rappresentanti amministrativi e politici della città, nel problema supremo, incalzante del patrimonio artistico tutti i dissensi di parte non solo dileguarono, ma parvero fondersi in un più caldo consenso intellettuale e morale.

Venezia dunque merita altamente l'appoggio del governo, e di quest'appoggio, ormai assicuratole, noi ci compiacciamo. Così il prossimo aprile segni non solo il trionfo della sua quinta Esposizione, ma, secondo l'augurio del co. Grimani, un altro più solenn avvenimento possa compiersi: la posa della prima pietra della nuova torre di S. Marco.

Da parte sua il Governo ha adempiuto al dovere cui non poteva venir meno senza mancare insieme al compito più elementare di un regime civile. Esso non troverà una voce che non sia di plauso per questa sua deliberazione che viene tardi ma in tempo per dimostrare l'unità della coscienza nazionale sopra uno degli argomenti vitali della nostra esistenza. Ha potuto, del resto, tanto più facilmente impegnarsi a questo concorso finanziario in questo caso, in quanto che l'esempio di Venezia, pel contegno degli enti locali e di molti privati, non solo lo misero al riparo contro le altrui esigenze eccessive e infondate, ma costituisce un precedente di cui il Governo stesso potrà efficacemente valersi contro quelle esigenze.

Il patrimonio storico e artistico della nazione non deve invero interessare soltanto il potere centrale, nè si può ragionevolmente pretendere che gravi soltanto sulle risorse dello Stato. Esso è onore, e deve essere onere di tutti i cittadini Le città e le provincie che si gloriano da questa o quella sua parte e ne traggono vantaggi materiali e morali, debbono pure sentire e riconoscere l'obbligo di provvedere alla loro conservazione. Questa è la retta via da seguire, la via che rispondendo all'equità può, anche, più presto e praticamente condurre alla meta. Chi chiede incominci col dare; sarà questo il miglior mezzo per riuscire ad ottenere.

Catalogo delle pietre infisse in Venezia

La Commissione municipale composta dei signori Berchet, Manfredi e Serinzi, per la compilazione di un elenco di tutte le pietre intisse e dei motivi architettonici e artistici, che si trovano all'esterno nelle varie abitazioni di Venezia, ha presentato il suo lavoro al Municipio, per sua norma nell'applicazione dell'articolo 86 del regolamento che vieta le dispersioni e le manomissioni.

Son circa due mila gli oggetti elencati e illustrati nel diligente lavoro della Commissione, disposti per ordine di Sestiere e di numero anagrafico.

Manfredi alla Commissione dei Monumenti

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo:

L'architetto prof. Manfredo Manfredi, direttore

della vostra Accademia di Belle Arti, è nominato, per il triennio, membro della commissione conservatrice dei monumenti della provincia di Venezia.

La facciata della Pietà

Alla nuova domanda, ieri rivolta, l'egregio dottor Massaria presidente dell'Istituto degli Esposti, così replica:

« Rispondiamo di buon grado anche alla nuova domanda, inserita nel numero odierno di codesto reputato giornale, della persona che scrisse la prima lettera sulla facciata della Chiesa della Pietà.

« Non v'ha dubbio che alle centomila lire lasciate dal generoso Fiorentini saranno aggiunte le altre somme che per iniziativa privata furono raccolte allo stesso scopo in passato.

« Tali somme che in origine ammontavano a lire 4058.22, cioè per pubbliche sottoscrizioni lire 1058.22 e per concorso del Comune L. 3000, ascendono oggidì col cumulo degli interessi scaduti e consolidati a lire 8498.41.

« Con distinta stima

Il presidente *Dott. A. Massaria.*

La commemorazione di Belfiore

Il ritorno delle rappresentanze

Reduce dalla commemorazione dei martiri di Belfiore, ieri sera alle 23.30 ritornò a Venezia la bandiera del Comune, portata dal veterano Camatta e accompagnata dagli assessori prof. Picchini e avv. Donatelli. Alla stazione erano a riceverla l'Ispettore dei Vigili cav. Gaspari, il capo-vigile Gasparella, e il sotto-capo Zanon, che la scortarono fino al Municipio.

— Coi treni delle 23.40 e delle 23.30 ritornarono pure le rappresentanze dei reduci e delle altre associazioni, l'avv. Zamboni rappresentante del Tiro a segno, e il rag. Dansi, vice-presidente del Circolo Cavour.

* *

Per onorare la memoria dei Martiri di Belfiore nella solenne commemorazione di Mantova i fratelli Moro ci rimettono lire 50 per l'Orfanotrofio Maschile.

Il colonnello Marocco

Abbiamo già annunciata la promozione a capitano di vascello del comandante G. B. Marocco, ed ora sappiamo che egli fu destinato al comando della *Difesa locale* e alla presidenza del tribunale militare marittimo.

Scuola libera popolare

— Questa sera, alle ore 8, l'egregio dott. Gustavo Belzini terrà nella Sezione Giudecca una conferenza sull'*allattamento.*

Sempre su la gran truffa

Il Cubano truffatore della Banca Veneta continua a divertirsi. Ieri l'altro, il Giudice Ricci, al quale fu affidata l'istruttoria del processo, si recò col suo cancelliere alle Carceri di S. Marco e sottopose il Cubano ad un lungo interrogatorio al quale assistette pure il Procuratore del Re, barone Ricci. Naturalmente l'autorità giudiziaria, mantiene il massimo riserbo sulle risposte dell'arrestato, ma pare, però che il Cubano, abbia dichiarato di non essere Samuele Kirok come si qualificò alla P. S. dando invece nuove generalità che l'autorità giudiziaria non rivela naturalmente, per cui non è dato conoscerle, come non si conosce quale sia il nuovo nome che il cubano avrebbe dichiarato.

Egli intanto si trova nel camerotto *n. 9*, primo piano, insieme ad altri cinque o sei carcerati, coi quali parla sovente della sua... *disgrazia.* Questione di nomenclatura! Piange, spesso, ricordando la bambina di sei mesi e la donna con la quale dice che conviveva a Genova e che doveva fra breve sposare. Se però possa esser vero, se realmente queste due persone esistano è altrettanto sicuro come può esser vero e credibile che il nuovo nome sia proprio il suo.

Furto di sigari

Ieri a sera il vice brigadiere di finanza, Giovanni Castagna, mentre passava per la fondamenta dei Tolentini per rientrare in quartiere, incontrò, vicino ai tre ponti, una comitiva di sei giovanotti, e rimase un po' sorpreso nel vedere che quattro di essi avevano certe protuberanti grossezze nel vestito che lasciavano molto a dubitare. E allora li seguì, ma non appena i giovanotti s'accorsero di essere pedinati si diedero a precipitosa fuga.

Il Castagna allora li inseguì, e di fronte al caffè Zanoni agli Scalzi potè fermarne uno il quale prima però di essere raggiunto dal finanziere aveva gettato in canal grande dei pacchetti, e precisamente, come si seppe poi, cinque scatole di sigari *Sella*, delle quali se ne poterono ricuperare quattro.

L'arrestato venne tosto condotto alla Caserma della Brigata di Finanza a S. Chiara, e dichiarò di chiamarsi Andrea Cian detto Angelo sedicenne, abitante alla Madonna dell'Orto. Perquisendolo le guardie gli rinvennero altri tre pacchi di sigari.

Evidentemente, trattandosi di sigari nazionali, il furto rilevante deve esser stato commesso in qualche spaccio di tabacchi o alla manifattura a S. Marta.

Ancora il tentato furto in Frezzeria

E' ormai accertato che quelle chiavi che, narrammo l'altr'ieri essere state, insieme ad altri oggetti, sequestrate sulle scale della casa, già abitata dal Marzato, furono quelle come dubitammo, che servirono al ladro per aprire la porta della casa stessa.

Ora l'autorità indaga per scoprire chi le abbia fabbricate.

A proposito della notizia dell'arresto del ladro pubblicata ieri, dobbiamo chiarire che il sig. Vittorio de Luca non è succeduto commercialmente alla ditta fallita Frank e Galvan, ma soltanto nella occupazione, del locale dalla ditta suddetta abbandonato e aderente ad altri locali ugualmente dal De Luca tenuti.

L'arresto d'un pontoniere

Fino dal 27 Gennajo c. a. il Procuratore del Re spiccava mandato di cattura contro Eugenio Ballarin di 46 anni, da Pellestrina, già pontoniere alle dipendenze della S. V. L., per essere stato condannato ad anni uno e 46 giorni di reclusione per atti immorali sopra dei minorenni, quando si trovava pontoniere a Murano. Il Ballarin non potè essere arrestato perchè si era imbarcato su un naviglio.

Ieri mattina, giunto a Venezia, fu arrestato alla marittima, mentre tentava di imbarcarsi su un burchio in partenza.

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor Pompeo Rossi ci rimette lire 5.— per i Rachitici per onorare la memoria del compianto Battistel.

Moda Primaverile

La nota Casa d'esportazione di seterie *Schweizer & Co. in Lucerna* (Svizzera), rinomata per il ricchissimo assortimento in novità e per la solidità delle sue seterie, ci scrive:

« Le stoffe di seta per toilette primaverili ed estive sono anche quest'anno preferite dalla moda. Essa ha creato nuovamente moltissime novità delle più stupende, specialmente in *Chinés, Ecossais* in primo luogo nel colore *vert-marine*, poi in *Gaze-Grenadine, Linons rigate* (rayés) et *sete greggie.* Quest'ultime sono principalmente adatte per toilette complete e meritano maggiormente attenzione per il prezzo modicissimo, da lire 1.45 al metro, franco di porto e dazio. Straordinariamente ricca è la scelta in *seta lavabile* senza parlare di tutte le altre novità per questa stagione, di cui il nostro campionario di primavera è riccamente assortito.

Le *sete stampate*, solidissime anche nel colore, sono sempre preferite con ragione tanto per toilette intiere, come per camiciette, la nostra nuova collezione in foulard è ricca di circa 350 diversi colori e disegni, da lire 1.20 in più al metro.

I nostri prezzi sono ridotti all'ultimo limite e nessuna concorrenza sarà capace di fornire delle stoffe garantite solide a condizioni talmente moderate e vantaggiose ».

Come è noto la Ditta Schweizer & Co. spedisce ai privati, dietro richiesta, i campioni delle sue specialità di stoffe di seta per abiti da signora, e siccome essa è la sola che tenga al confine italo-svizzero (Chiasso) una propria Agenzia doganale, i committenti riceveranno la rispettiva merce franco di porto e dazio a domicilio in perfetto ordine.

CRONACA VENETA

Venezia

La questione del Dazio a Chioggia

Osservazioni retrospettive

CHIOGGIA, 3. — Il merito principale dell'accordo avvenuto tra le autorità e gli esercenti, va attribuito all'egregio comm. Emilio Penzo, il quale, compreso della grave situazione creata per colpa esclusiva di pochi imprudenti, si recò in fretta dal Commissario distrettuale a pregarlo che si addivenisse ad un componimento qualsiasi. E il Commissario cav. Boccalone, si fece premura d'invitare ad una conferenza nel suo gabinetto, il sindaco Galimberti, il conte Comello l'avv. Pagan procuratore degli esercenti, cinque esercenti del Comitato, il tenente dei carabinieri ed altri.

E' duopo chiarire però che la autorità non assicurarono che i signori Furlan e Valle sarebbero allontanati dall'Impresa daziaria, ma semplicemente che avrebbero *fatto il possibile* per accontentare gli esercenti.

Come vedete, dunque, se le autorità non riusciranno a mantenere le promesse saremo da capo e gli esercenti ritorneranno alla carica. Ci permettiamo quindi di trarre questa illazione: la questione daziaria non si può dire ancora del tutto risolta.

Tutti gli esercizi stamane si riaprirono e si ripigliò l'abituale vita cittadina. Partì già per Venezia parte del rinforzo militare; il resto partirà stasera o domani.

Al Comm. Suppiei Presidente della Camera di Commercio, che aveva risposto d'esser lieto di giovare i nostri esercenti, il Comitato inviò un dispaccio di ringraziamento.

Padova

La Biblioteca universitaria

Le sue tristi condizioni

Ci scrivono da Padova, 3 marzo:

Tempo fa quando la stampa cittadina ingaggiò quella lotta in pro dell'Università nostra si disse che non ultima fra le cause della diserzione studentesca erano le condizioni tristissime in cui versava il maggior centro cittadino di studio la Biblioteca Universitaria, ed anche noi parlandone ci auguravamo che nell'erigendo consorzio di cui la legge venne recentemente approvata dal parlamento, le si avrebbe dato un posto pari alla urgenza ed alla necessità del bisogno ed alla importanza sua altissima.

La Biblioteca Universitaria padovana la più antica delle Biblioteche italiane, è anche una delle più importanti del Regno per due pregi principalissimi; per la rarità e preziosità dei numerosi cimeli bibliografici e per l'abbondanza ed opportunità del suo materiale scientifico e letterario. Consta essa infatti di un numero ragguardevole di ampi locali fra i quali eccelle la magnifica sala dei « Giganti » in cui trovansi raccolte in ampi scaffali collezioni rarissime di codici, di manoscritti, di opuscoli, di palimsesti, di pergamene, di libri ed opere preziosissime, lavori voluminosissimi scientifici e letterari che costituiscono il suo corredo bibliografico più pregevole e che le biblioteche nazionali ci invidiano e che altre estere spesso ci domandano.

* * *

Ora questo antico monumento cittadino reso ancor più importante per l'alto ufficio suo versa in tristissime condizioni statiche ed igieniche, cui gli insulti inevitabili del tempo e fors'anco la poca cura di chi dovrebbe reggerne le sorti hanno create e mantenute. Infatti se si osservano anche soltanto superficialmente i vari locali che ne la compongono balza subito all'occhio lo stato suo disastroso e quasi direi allarmante: il più splendido di essi (la Sala dei Giganti) che si collega ad una delle pagine più gloriose della storia comunale di Padova, presenta manifesti segni di deterioramento: la pareta destra prospiciente Piazza Unità d'Italia è percorsa in tutta la sua lunghezza da un largo crepaccio di circa 20 centimetri dal quale cadono sovente materiali e che avvertitosi già da parecchio tempo nessuno pensò mai di provvedervi malgrado pure i continui reclami dei professori; il soffitto tutto lavorato in cesellati pezzi di legno dell'epoca quà e là minaccia rovina, altrove i muri presentano larghi crepacci da cui durante le intemperie delle stagioni cade sopra le preziose raccolte dei libri, la pioggia o vi penetra liberamente la nebbia e l'umidità dalle finestre, talune delle quali sono prive di vetri. E così conseguenza non ultima si ha che molti libri sono enormemente deteriorati. Le deplorevoli condizioni dell'ambiente si scorgono più che altrove sulle pareti coperte quà e là di larghe chiazze bianche di salnitro dove anche l'intonaco è caduto lasciando allo scoperto il mattone.

Tutto ciò si capisce oltre che danneggiare le raccolte preziosissime, porta non lieve nocumento anche alla salute degli impiegati costretti a rimanere in quei locali parecchie ore del giorno.

* * *

Nè la triste disamina degli inconvenienti è ancora terminata: da tanti anni si invoca la costruzione di un locale ad uso di studio e di consultazione per gli studenti ed i professori o per lo meno il miglioramento dell'attuale che è male rischiarato, peggio riscaldato, umido e malsano.

E questo inconveniente risulta uno dei più gravi e dei più dannosi anche per lo studio perchè se si osservano le statistiche delle presenze si vede subito quanto scarse esse siano di fronte agli studenti inscritti nell'annuario universitario. Ci auguriamo quindi, facendoci eco dell'augurio di tanti professori e studenti e cittadini, che presto sia provveduto in modo congruo alle urgenze del bisogno prima che tanti preziosi libri e tante antiche raccolte vadano in rovina, migliorando i locali attualmente esistenti, rendendoli più comodi e più adatti alle esigenze dell'uso cui sono adibiti, più salubri per il povero personale costretto ad ammalarsi in mezzo a quelle spelonche abbreviandosi la vita, più attraente per gli studenti invogliandoli allo studio ed alle ricerche pazienti e proficue, per i professori infine concedendo loro un ambiente più dignitoso di lavoro.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Tribunale Penale di Venezia)

L'aggressione al dottor Keppler

Ricorderanno i lettori, come il dott. Keppler, la sera del 6 gennaio scorso, mentre si incamminava alla volta di casa sua, sia stato avvicinato da un individuo, certo Vittorio Vianello gondoliere, che in nome del socialismo di cui si proclamava un proselita, voleva ad ogni costo dieci lire.

E ricorderanno anche come questo proselita in fatto molto risoluto, pedinando il dottore, lo abbia poi minacciato alla porta di casa. Ieri in seguito a querela del dott. Keppler ebbe luogo il processo in tribunale. Furono escussi cinque testimoni ed un perito: difese l'imputato l'avv. Marigonda.

Il Tribunale, tenuto conto della semi ubbriachezza del Vianello, e delle sue condizioni mentali, escludendo la rapina e ritenendo trattarsi solamente di semplice minaccia, lo ha condannato a giorni 90 di detenzione e a lire 50 di multa.

Il P. M. aveva proposto 8 mesi di reclusione ed un anno di sorveglianza.

ULTIMA ORA

Un violento temporale a Napoli

I danni in città — Un fulmine su di un yacht di Rotschild — La scoperta di una barca capovolta in mare

Ci telegrafano da Napoli, 3 marzo notte:

Da iersera s'è scatenato sopra la città un forte temporale con scariche elettriche, vento e pioggia copiosa. Alcune linee dei tram elettrici sono interrotte e molte linee telefoniche sono state fulminate. La Piazza del Plebiscito, essendosi fulminati i fili conduttori dell'energia elettrica, rimase all'oscuro, e la stufa per la disinfezione al porto è stata completamente distrutta dal fulmine. Una scarica elettrica piombò anche sull'imbarcazione dell'*yacht* austriaco *Veglia* uccidendo sul colpo il timoniere Bartolomeo Bega. L'*yacht* di proprietà di Rotschild si trova ancora qui dal quindici gennaio e non potè ripartire in crociera perchè il proprietario giace ammalato gravemente con un flemone al braccio destro all'Hotel Bertolini. Alcune barche pescherecce stamane rimorchiarono una barca capovolta trovata verso il capo di Posilipo e si ignora la sorte dell'equipaggio. Notizie dalla provincia dicono che il temporale ha recato moltissimi danni nelle campagne distruggendo la fioritura dei mandorli e dei peschi.

Un grande torneo storico a Napoli

in occasione della venuta di Guglielmo

Ci telegrafano da Napoli, 3 marzo notte:

In occasione della venuta dell'Imperatore Guglielmo a Napoli si terrà un grande torneo storico promosso dalla Croce Rossa e sarà una fedelissima ricostruzione storica del torneo che ebbe luogo in Napoli nella Piazza Carbonara nel gennaio 1536 in occasione del ritorno di Carlo V dalla presa di Tunisi. All'attuale torneo prenderanno parte i discendenti di coloro che parteciparono al torneo di Carlo V, ed ufficiali di cavalleria ed artiglieria.

Saranno 140 i cavalieri e i costumi saranno disegnati dal generale Edel della guarnigione di Firenze.

L'ipoteca... sulle deputazioni

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo notte:

Domani si prevede vi sarà vivacissima discussione sulle elezioni di Avigliana e di Catania. La conclusione sarà l'annullamento delle elezioni stesse: nessuno ne dubita. L'elezione ultima di Martini a Lucca vinse gli incerti sapendosi che Martini è desideroso di assicurare il collegio di Pescia al figlio, passando a Lucca. Contro questa tendenza d'ipotecare in famiglia la deputazione è generale la reazione. Si hanno già i doppietti Baccelli Rudinì, non si vuole accrescerli col doppietto Martini.

Intanto la *Tribuna* pubblica una lettera di Martini figlio, il quale smentisce ch'egli intenda presentare la sua candidatura a Pescia o a Lucca quando sarà convalidata la nuova elezione del padre e che questi dovesse optare per l'uno o per l'altro collegio.

Il comitato centrale della Lega Navale

Ci telegrafano da Roma, 3 marzo sera:

Oggi si è adunato il nuovo comitato centrale della Lega Navale italiana. Presiedeva il conte Falcon ed intervennero parecchie signore: la contessa Cora Brazzà, la baronessa Sonnino, la contessa Bourbon i senatori Dayada Giorgio Sonnino e i deputati Di San Giuliano, Fazio Pinchia e Cirmeni. Il comitato ha prese importanti deliberazioni tra cui quella di tenere prossimamente una serie di conferenze sugli interessi italiani nell'Adriatico.

L'arresto del detenuto fuggito dal treno a Salerno

Ci telegrafano da Napoli, 3 marzo notte:

Durante la notte i carabinieri fecero una caccia insistente nelle campagne del Salernitano per arrestare il detenuto evaso ieri dal vagone cellulare e stamane lo arrestarono verso Castel San Giorgio. Il detenuto si chiama Antonio Pannuccio, ventisettenne, da Reggio Calabria e doveva tradursi al bagno penale di Santo Stefano, ove doveva restare all'ergastolo quale responsabile d'un assassinio. Ieri, accusando un forte male ai visceri si fece togliere la catena di sicurezza che lo teneva legato agli altri detenuti e restando solo con le manette fece finta di prendere aria al finestrino e verso Casalla si precipitò dal vagone.

Un furto di 20 mila lire

all'ufficio di registro di Tolentino

Ci telegrafano da Macerata, 3 marzo notte:

Ignoti ladri penetrarono nell'ufficio del Registro di Tolentino, sconficcando la porta e portarono via marche da bollo, carta bollata, cambiali e valori per un danno accertato di lire 20,953. La polizia fa attivissime indagini.

I disoccupati di Molinella

Ci telegrafano da Bologna, 3 marzo notte:

Un migliaio circa di disoccupati fecero oggi una dimostrazione sotto il municipio di Molinella reclamando lavoro. L'ordine però fu mantenuto.

Il viaggio di Lamsdorff alla Camera Ungherese

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio

Budapest, 3 marzo notte

Alla Camera Kolomanszell rispondendo ad una interpellanza di Csavolszky sul viaggio di Lamsdorff dichiara che la politica austro ungarica tende a mantenere lo *statu quo* nei Balcani, e ad assicurare l'indipendenza il progresso e l'unità degli Stati Balcanici.

Soggiunge che il viaggio di Lamsdorff a Belgrado ed a Sofia aveva lo scopo di continuare quell'attitudine la quale garantisca il mantenimento dell'ordine; e che se malgrado questa azione, scoppiasse il conflitto, nessuno impedirebbe alla Turchia di intervenire colla forza.

Esprime quindi la speranza che i passi dell'Austria-Ungheria e della Russia siano coronati da successo (*approvazioni*).

La Camera prende atto delle dichiarazioni di Szell.

Le villanie del croato Bianchini contro l'Italia

Vienna, 3 marzo notte

Il croato Bianchini oggi alla Camera tra le insolenze scagliate contro gli italiani, a proposito della pretesa clausola segreta nel trattato di commercio austro-italiano, dopo aver ricordata l'interpellanza alla Camera italiana sullo scioglimento dell'Unione Zaratina così si espresse riguardo a quella:

« La discussione scandalosa alla Camera italiana su questo scioglimento è più che un'impertinente ingerenza nei nostri affari interni ».

50,000 lire rubate in danno della Compagnia Paris-Lion-Mediterranée

Parigi, 3 marzo notte

A Lione si è scoperto un rilevante furto in danno della compagnia ferroviaria Parigi-Lione-Mediterraneo.

Questo furto fu commesso durante i viaggi dei treni da impiegati ovvero da loro complici sopra tutte le linee conducenti a Lione, ma principalmente sulla linea Lione-Ginevra.

Le merci rubate erano poscia portate a Lione presso i ricettatori, e poscia vendute. Queste merci consistono sopratutto in seterie.

Si fecero già tre arresti. L'ammontare dei furti si eleva ad oltre 50.000 franchi.

Quando Luisa di Toscana potrà comunicare coi figli

Monaco, 3 marzo notte

La Corte di Dresda mantiene la sua decisione di non permettere alla principessa di vedere i suoi figli, finchè non avrà rotta assolutamente ogni relazione con Giron. Si crede tuttavia che se sarà possibile di autorizzare la principessa di scrivere a loro dopo il parto, è a Lindau che avrà la maggiore probabilità di vedersi accordare questo favore.

Le bufere in Francia

Un treno deragliato — Alberi sradicati — La neve sui mandorli in fiore

Parigi, 3 marzo notte

Dispacci dall'Havre da Vannes e da Harbes, segnalano una recrudescenza nella tempesta che imperversa con violenti fulmini. Tempesta spaventosa regna pure nei dipartimenti di Landes ove migliaia di alberi furono sradicati. Le linee ferroviarie sono ostruite. Un treno è deragliato presso la stazione di Cazaubon in seguito alla violenza del vento: non v'è alcun accidente di persone.

A Gap la neve cade abbondante da questa notte e ciò tanto più è sorprendente perchè in certi punti vi sono già i mandorli tutti fioriti.

Cronaca trentina

L'arresto di un presunto anarchico

TRENTO 2 — E' stato oggi arrestato quale anarchico pericoloso un tal Augusto Ammani, di anni 25 da Ancona. La polizia che aveva ragione di credere che il detto individuo fosse già stato sfrattato da Fiume, in seguito a richiesta dell'autorità italiana, e che sospettava facesse anche qui propaganda, lo ha mandato a chiamare con un pretesto. Egli si è rifiutato di dar contezza di sè. Così, oltre l'inevitabile sfratto — appena giunte le informazioni da Ancona, l'Ammani si buscherà quindi un processo per disobbedienza.

Una buona lezione

ROVERETO 2 — Il resoconto dell'ultima seduta della Camera di Commercio ci fornisce un aneddoto interessante.

La Camera di Commercio di Innsbruck scrisse, tempo fa, a quella di Rovereto domandando che si corrispondesse con essa in tedesco, almeno per gli atti di maggiore importanza.

Le fu risposto tale domanda esser senz'altro da respingersi perchè la lingua della Camera è l'italiana così come l'italiana è la lingua del Trentino.

Presidente della nostra Camera è il signor Pietro Cofler, un egregio cittadino di provato patriottismo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 3 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	48,92	47,06	46,19
Termometro centig. al Nord	6.3	7,8	9.2
» » Sud	6.6	7.6	8.7
Umidità relativa	91	91	76
Direzione del vento	ENE	NE	ENE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in m.m.	—	0.20	0.30

Temperatura massima di ieri 11.5
» minima di oggi 4.9

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 14 del 2 corrente cessava di vivere in questa città

GIUSEPPE BALDASSARE SPINELLI

di circa 86 anni, negoziante esemplare per onestà ed attività, ottimo padre di famiglia. I figli e congiunti desolati ne danno il luttuoso annuncio.

Per semplificare il mio lavoro ho rinunciato ad alcune rappresentanze commerciali le quali furono assunte dal Sig. ARTURO COSMA, il quale da oggi non ha alcun rapporto nè ingerenza nei miei affari.

EMILIO SALBE di ANTONIO

Un farmacista suggestionato.

La guarigione del Signor Signorini Proprietario della farmacia Signorini, Piazza Cavour, Firenze mediante le Pillole Pink

Qual uomo ha fra mano più rimedi di un farmacista? Nessuno. Supponiamo che questo farmacista cada malato. Fra tutti i medicamenti della sua farmacia sceglierà certamente quello che, a sua conoscenza, guarisce più spesso. Gli è così che il signor Signorini guarì di una grave malattia di stomaco e di una profonda anemia colle Pillole Pink. Egli, infatti, nella lettera che riproduciamo, non ci nasconde punto la sua ammirazione per le Pillole Pink.

«Da lungo tempo — egli scrive — soffrivo mali allo stomaco ed agl'intestini, a tal segno da provare un violento disgusto per qualunque cibo. Ho seguito, in modo rigorosissimo, parecchie cure prescrittemi, senza poter guarire e senza vedere alcun miglioramento nel mio stato. Alle sofferenze antiche s'aggiunsero invece un indebolimento generale e uno stato anemico pronunciatissimo.

Di poi, questo avvenne. Ogni giorno vidi venire alla mia farmacia delle persone per comperare le Pillole Pink. Un po' di tempo dopo interrogai queste persone le quali, tutte, mi appresero che erano state guarite. Suggestionato da sì rimarchevoli risultati, da guarigioni così rapide provai anche io le Pillole Pink. In omaggio alla verità debbo dire che dopo aver seguito una cura assidua ed alquanto prolungata, essendo la mia malattia profondamente inveterata, grazie alle Pillole Pink, guarii non solo dell'anemia, ma altresì della malattia di stomaco ».

Quando volete far stimare un cavallo, domandate il parere di un uomo competente, di un veterinario. Chi, meglio di un farmacista, può affermare il valore di un medicamento, quando gli ha procurato la guarigione che tutti gli altri rimedi furono impotenti a dargli! Nei rimedi, più che altrove, bisogna ricercare la qualità. Quale vantaggio avete comprando per 2 o 3 lire un centinaio di pillole che non faranno male, ma nemmeno alcun bene? Gli è mille volte preferibile pagare 3.50 una scatola di Pillole Pink o 18 lire 6 scatole e sbarazzarsi delle sofferenze che fanno della vita una vera miseria.

Ogni rimedio che guarisce è un rimedio a buon mercato. Un rimedio a buon mercato che non guarisce, può divenire molto caro.

Credete ai medicamenti che possono fornire delle testimonianze di guarigioni, pari a quella che abbiamo or ora citato.

Respingete i medicamenti che non forniscono la prova della loro efficacia.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. Via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima Coop.)

Capitale soc. L. 105,675 — Riserva L. 130,798.62
Totale al 31 dicembre 1902 L. 236,473.62

AVVISO

I Soci di questa Banca Popolare sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il 15 marzo a. c. alle ore 10 ant. nei locali della Banca, per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Discussione ed approvazione del bilancio 1902, previa lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. Nomina di quattro consiglieri, cessando per anzianità i signori Benvenuti Giuseppe, Buffonelli ing. nob. Giulio e Sbroiavacca co. Ottaviano e per rinuncia il signor Pietro Bidoli.
3. Nomina del Comitato dei sindaci, cessando per anzianità i sigg. Sindaci effettivi: Martini Antonio Rocchi ing. Luigi e Serini avv. cav. Michelangelo, ed i sigg. Sindaci supplenti: Cappelletto Cesare e Fabris nob. Pietro.
4. Nomina del Comitato degli arbitri, cessando per anzianità i sigg. arbitri effettivi: Mantese Giuseppe Sartorello Giacomo e Vascellari cav. Sigismondo, ed i sigg. arbitri supplenti Bernardi Emilio e Vanzella Matteo.

Conegliano 14 febbraio 1903.

Il Presidente GIACOMO FANNO

NB. Se per mancanza di un numero legale l'indetta Assemblea dovesse cadere deserta, ne sarà tenuta un'altra nel giorno 22 marzo a. c. nel medesimo locale ed alla stessa ora, per deliberare con qualunque numero di soci.

Il bilancio trovasi depositato nell'ufficio della Banca insieme alla relazione dei signori sindaci, agli effetti degli articoli 178 e 179 del Codice di Commercio.

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Tu hai torto. I tuoi maggiori sanno meglio quel che si conviene o no all'onore d'un cavaliere. Io pure ho fatto ai miei tempi le mie prove, e, ciò non per tanto ti dico, che se io mi fossi posto nel caso tuo, non mi considererei punto disonorato chiedendo scusa del mio torto.

Zbyszko si sentì mortificato, ma non convinto. E guardandosi attorno egli disse:

— Questo terreno è abbastanza uniforme. Se in luogo di fare delle scuse al Tedesco io gli proponessi uno scontro a cavallo o a piedi, a sua scelta!

— Tu sei semplicemente uno sciocco! — gli gridò lo zio. — Qui non si tratta di sostenere una lotta con un gaglioffo tuo pari. — E rivoltosi a Povala soggiunse:

— Compatitelo, nobile signore. E' la guerra che l'ha fatto così spavaldo. Meglio è ch'egli non parli al Tedesco, perchè sarebbe capace di insultarlo invece di fargli delle scuse. Preferisco parlare per lui io stesso. Parlerò, pregherò, farò di tutto per ottenere il suo perdono. E se, una volta terminata la sua ambasciata, verrà incontrarsi con me, io mi terrò a sua disposizione.

— Egli è un cavaliere di gran lignaggio — rispose Pan Povala — non accetterà....

— E perchè no! Non ho cintura e speroni? Qualunque signore, il Re stesso, potrebbe misurarsi con me.

— Infatti — riprese Pan Povala — ma date retta a me, non glielo parlate; potrebbe avvenirne a male. Andate, e che Iddio vi protegga!

Matteo si avvicinò al Cavaliere della Croce, che stava immobile a pochi passi di distanza e rimaneva indifferente a tutto ciò che avveniva intorno a lui, come se fosse una statua. Avendo Matteo imparato il tedesco durante le sue numerose campagne, si fece a parlare al monaco nella sua lingua nativa. Gli spiegò la faccenda, dimostrandogli in pari tempo, che Zbyszko, nella sua giovanile insipienza, si era figurato che il buon Dio stesso gl'inviasse un cavaliere col pennacchio, perchè potesse compiere i voti giurati alla sua dama. Insistette sull'età giovanile del nipote, sulla sua vivacità, sul suo ardore, e pregò l'ambasciatore che gli perdonasse il fallo commesso.

Mentre Matteo parlava, il viso del monaco non fece il più lieve movimento, e i suoi occhi penetranti come lame d'acciaio, fissavano il gentiluomo polacco con tal disprezzo, che costui, accorgendosene, si sentì una vampa di fuoco salire alla fronte e si trattenne a stento dal dare libero sfogo alla sua collera.

Avvedutosi di ciò, Pan Povala, che era dotato di buon cuore, decise di venire in aiuto a Matteo. Egli pure sapeva il tedesco, e in questa lingua, con voce dolce ed insinuante, così parlò allo zio di Zbyszko:

— Vedete bene, messere, che al nobile cavaliere questa faccenda non sembra degna della menoma attenzione. Non solamente presso di voi, ma dappertutto, gli adolescenti sono impetuosi e aventati; ma un cavaliere come il conte Lichtenstein non guerreggierà mai con dei fanciulli nè con la spada, nè con la legge.

Per tutta risposta il Tedesco si arricciò i baffi, e, senza dire motto, si allontanò tranquillamente.

Zio e nipote si sentirono invasi da una rabbia terribile, che faceva loro rizzare i capelli sotto i caschi e portare le mani alle spade....

— Aspetta, canaglia di un tedesco, — borbottò fra' denti il vecchio Bogdanetz. — Farò io pure i miei voti per te, e saprò ben ritrovarti quando la tua ambasciata sarà compiuta.

Ma Pan Povala, che cominciava a sentirsi a sua volta gonfiare il cuore dalla collera, gli disse:

— Aspettate, calmatevi. Per ora bisogna che la Duchessa interceda in favor vostro, altrimenti vostro nipote è perduto.

Quindi egli raggiunse il Cavaliere della Croce, lo fermò e per alcuni istanti s'intrattennero vivacemente insieme.

Matteo e Zbyszko notarono che il Tedesco, parlando a Pan Povala, non aveva più l'espressione orgogliosa che aveva serbata con loro, e questa circostanza aumentò ancor più la loro collera.

In capo a pochi momenti Povala ritornò verso i due polacchi e disse loro:

— Io gli ho parlato un'altra volta per voi, ma egli è un uomo insensibile. Dice che non acconsentirà a tacere col Re che ad una condizione.

— Quale!

— Ecco le sue parole: — Io andrò immediatamente a presentare i miei omaggi alla Duchessa di Mazovia. Che essi mi si accostino in quel momento, che scendano dalle loro cavalcature, che si tolgano i caschi e mi chiedano scusa a testa scoperta. — Cose come queste riescono penose a gentiluomini, si comprende — egli soggiunse. — Ma io devo prevenirti, ragazzo, che se tu non fai quello che ti chiede questo tedesco... non si può sapere quel che ti aspetta ... forse la scure del carnefice.

Nell'udire queste parole, i volti di Matteo e Zbyszko assunsero un'espressione grave, ed essi rimasero immobili come se fossero pietrificati.

Seguirono alcuni istanti di silenzio.

— Ebbene!... — domandò Pan Povala.

— Che cosa volete! Il potere di Dio è senza confini — rispose Zbyszko con una gravità degna di un uomo attempato.

— Questa non è una risposta. Che cosa decidete di fare? — gli ridomandò Povala.

— Di rispondervi, che se avessi due teste e se il carnefice dovesse mozzarmele ambedue, io non farei mai, e poi mai una cosa indegna del mio onore.

Pan Povala riflettè un istante; volgendosi poi verso Matteo, gli domandò in tono quasi solenne:

— E voi che ne dite!

— Io dico, — replicò Matteo con voce sorda, — che questo ragazzo mi è caro come se fosse mio figlio. Io l'ho allevato dalla sua più tenera infanzia ed egli è l'ultimo rampollo della nostra stirpe.... Ebbene, io dico: ch'ei perisca, se Iddio lo vuole, ma egli non si assoggetterà ad una tale umiliazione.

Così dicendo il vecchio cavaliere cominciò a tremare come una foglia, e il suo amore per il giovanetto si manifestò con tale forza, che lo prese fra le sue braccia coperte dall'armatura e se lo strinse al cuore.

— Zbyszko! mio piccolo Zbyszko! — ripetè con voce piena di dolcezza.

Il giovane cavaliere gli rese l'abbraccio e gli disse con accento attonito:

— Io non sapevo, mio buon zio, che voi mi amaste così profondamente.

— Vedo — disse allora Pan Povala — che siete due bravi cavalieri. E giacchè vostro nipote ha giurato sul proprio onore che si presenterà dinanzi al tribunale, io non lo arresterò. Del resto sperate. Il Tedesco deve rimanere tutta la giornata a Tinietz; io vedrò il Re prima di lui e cercherò di spiegargli la faccenda nel modo più opportuno. Fortuna che gli ho rotta l'asta!... Fortuna!

— Se io dovessi davvero aver troncata la testa dalla mano del carnefice, vorrei almeno aver prima la consolazione di forare la corazza del Tedesco.

Un po' stizzito Pan Povala rispose:

— E tu crederesti di salvare in tal guisa l'onore!... Invece disonoreresti tutto il nostro paese. Rivoltosi poi a Matteo soggiunse:

— Se questo ragazzo sarà salvo, bisognerà che voi gli poniate sulle spalle un'altra testa, altrimenti non morrà di morte naturale, nè gloriosa.

— Egli sarebbe salvo se voi non parlaste al Re di ciò che è accaduto.

— E il Tedesco!

— ...Maledizione! non ci pensavo.

A questo punto i tre gentiluomini tacquero e si diressero verso la valle dove stavano la Duchessa ed il suo seguito. Il Cavaliere della Croce, che già vi era giunto, non appena li vide, assunse una posa insolente non dubitando, che si sarebbero umiliati dinnanzi a lui. Ma essi facevan sembiante di non vederlo. Zbyszko andò a porsi vicino a Danusia e si fece a parlare con lei allegramente; e Matteo, avvicinatosi ad un cavaliere del seguito, principiò a descrivergli la forza straordinaria di Pan Povala di Tatcheff, il quale aveva infranta la lancia di Zbyszko come se fosse stata un fuscello.

— E perchè gliel'ha spezzata! — domandò costui.

— Perchè il monello si era slanciato contro il Tedesco... così per ischerzo.

Il cavaliere, uomo esperto negli usi della guerra e della cavalleria, pensò fra sè, che lo scherzo del giovane non era di buon gusto; ma visto che Matteo ne parlava con tal leggerezza, non vi attribuì gran importanza.

Intanto il Tedesco cominciava ad irritarsi vedendo l'indifferenza di Matteo e di Zbyszko a suo riguardo. Lanciò un'occhiata all'uno, poi all'altro: in fine comprese ch'essi erano ben lontani dal voler scendere da cavallo e umiliarsi dinnanzi a lui. Allora un lampo minaccioso balenò negli occhi del cavaliere, e tosto ei si mise a fare dei segni di croce.

Nel momento in cui si accingeva a partire, Povala di Tatcheff non potè esimersi dal dirgli:

(continua)

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 Marzo a L. 104,11

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 8 marzo 1903 è fissato in L. 100,03.

Listini Borse

Venezia 3 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 47	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	102 85	— —
» » 4 1/2 0/0	106 30	— —
» » 3 1/2	99 —	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	744 —	— —
» » Veneta	300 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	141 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 0/0	36 —
Az. S. V. di nav. tap. lar. nom. 100	114 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1785 —	— —
» Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	104 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	504 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Ferr. 4 0/0	452 —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500 Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	
Germania	122 67 1/2	122 77 1/2	— —	— —	3 1/2
Francia	100 05 —	100 12 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	99 90 —	100 — —	— —	— —	3 —
Londra	25 18 —	25 18 —	24 61	24 97	4 —
Svizzera	99 80 —	99 90 —	— —	— —	4 —
Austria C.	104 70 —	104 80 —	— —	— —	3 1/2
Bancanote	104 70 —	104 80 —	[illegible]	[illegible]	

sconti

Banca d'Italia 3 0/0 — Banco di Napoli 3 0/0 — Banca Veneta ad dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 3 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 4 0/0 — sbea di Germania ribasso io sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Firenze 3

Rend. ital. 5 0/0	102 72 1/2
» 4 1/2 0/0	107 12 —
Londra 3 mesi	24 95 —
Francia a vista	100 10 —
Berlino a vista	122 70 —
Meridionali	689 50
Mediterranee	430 —
Banca d'Italia	941 50
Rendita 3 1/2 0/0	99 17 1/2

Genova 3

Rendita 3 1/2 0/0	99 20 —
Rendita ital. 5 0/0	102 71 —
» » 4 1/2 0/0	107 10 —
Az. Banca Italia	942 —
Banca Commerc.	746 —
Credito Italiano	559 —
Ferrov. Merid.	688 —
» Medit.	437 50
Nav. Generale	426 50
Raffineria Zuccheri	301 —
Cambio vista sc. Fr.	100 12 —
» » Londra	25 19 —
» » Germania	122 80 —
» » Svizzera	— —

Torino 3

Rend. Italiana 5 0/0	102 65 —
» 5 0/0 spezzata	102 65 —
» 3 0/0	72 25
» 4 1/2 0/0	107 — —
Azio. Banca d'Italia	942 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	112 —
» Banca commerc.	745 —
» Ferrov. Medit.	437 50
» Ferrov. Merid.	687 50
» Ferrov. Sicule	675 —
Obb. ferr. Sarde 1879	332 —
» Vitt. Em.	371 —

» Med. Ad. sic. abcd	348 75
Med. Cam. Franc.	100 15 —
» » Svizzera	99 92 1/2
» » Londra	25 19 1/2
» » Germania	122 77 1/2

Milano 3

Rend. ital. 5 0/0 cont.	102 15 —
Rendita fine	102 70 —
Rendita 4 1/2	107 — —
Rendita 3 0/0	72 —
Banca d'Italia	943 —
Banca comm.	746 —
Credito Italiano	559 50
Ferrov. Merid.	689 —
Ferrov. Mediter.	439 —
Naviz. Generale	426 50
Raffineria zuccheri	300 —
Edison	584 —
Terni	1731 —
Banca Generale	44 —
Lanificio Rossi	1465 —
Cotonificio Cantoni	561 —
» Costruzioni ven.	106 50
Obbl. Merid.	347 50
» nuove 3 0/0	348 50
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Nuova rendita 3 1/2	99 17 1/2
Austria	104 82 1/2
Francia a vista	100 12 —
Londra a vista	25 17 1/2
Berlino a vista	122 75 —
Svizzera	99 90 —
Cotonif. veneziano	112 —

Berlino 3

Cambio su Lon. 3 mes.	20 33 1/2
» su Par. 8 gior.	81 35
» su Italia 10 gior.	81 15
Cred. Mob. aus. (fine)	217 85
Rendita it. contanti	102 30
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	29 70
Obbl. ferr. it. 3 0/0	70 30
» meridionali	29 60
» di Roma	102 75
Az. mer. (a termine)	127 10
Az. medit. (a termine)	90 30
Rig. Banca Russi cont.	214 45

Parigi chiusura

	2	3
R. fr. 3 0/0 ant.	99 80	— —
» 3 0/0 perp.	99 50	99 87
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	102 40	102 40
Ca. L. vis.	25 13	25 13 1/2
Cons. 2 3/4	92 1/2	92 1/4
Obbl. lomb.	321 50	322 50
Camb. su Italia	1/8	1/8
R. turc. (serie D)	29 77	30 15
Banca Parigi	1195 —	1165 —
Tunis nuove	494 75	493 50
Esir. 4 0/0 (R)	109 —	109 75
R. ung. 4 0/0	103 10	103 10
» spa. est. 0/0	91 27	91 60
Banca ottom.	602 —	605 —
Arg. fine	81 50	81 50
Credito fond.	722 —	712 —
Azioni Suez	3844 —	3835 —
Lotti turchi	126 —	128 50
Fer. mer. fer.	incote	incote

Russo 1891	— —	89 50
Portogh. 3 0/0	22 40	22 31
Cambio su Madrid	—	—
Banca francese	3850	3835
Banca Com. Ital.	incote	incote
Rendita Serba 4 0/0	77 38	77 60

Londra 3

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 1/4
Rend. italiana 5 0/0	101 3/4
» sp. st. nuova	84 1/4
» turca nuova	29 1/2
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. 1871)	—
Argento fino	22 1/8

Vienna 3

Credito austriaco	687 —
Lombardo	5 75
Banca Anglo-austriaca	272 —
Austriache	677 —
Banca Austro-ungarica	1674 —
Napoleoni d'oro	19 09
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	240 17
Lire italiane carta	95 55
Rendita austr. argento	100 55
Rendita austr. carta	100 55
Union bank	549 —
Rendita austriaca oro	121 10
Rendita ungher.	99 50
Banca paesi aust.	432 50

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 2 — Farine 12 marche — mercato sos. — pel corr. fr. 29,50 — Pross. 29,15 — 4 mesi da Marzo 29,40 — 4 mesi maggio 29,15.

Spirito — mercato fer. — Pel corr. 41,— — pross. 41,25 — 4 mesi maggio 41,75 — A 4 ultimi 37,50.

Zucchero — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 22,— — Zucchero raffinato 32,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 25,75 — Pel corr. 25,87 — 4 mesi da maggio 26,02 — 4 mesi ottob. 26,12.

Frumento Mercato sos. — Pel corr. 22,15 — Pross. 22,20 — 4 mesi da marzo 22,10 — 4 mesi marzo 22,10.

Anversa 3 — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — aprile 21,25.

Magdeburgo 3 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per fa. chilogrammi) 17.— merc. caj.

Marsiglia 3 — Frumenti. Importazione q. 40282 — Vendite 4000 — mercato calmo in favore dei compratori — per consegnare 300 — Duro Tunisi, Bona o Philippeville k. 100 f. 21,55 consegna corr. mese — Oulka, Nicolajeff, disponibile sotto palanco k. 122 f. 16 e 16,10 — detto k. 121 15,75.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 28 — Apertura

Frumenti — Mercato sosten. — Marzo C. 81 3/8 — Cotoni Mercato fer. marzo 10.04 — luglio 9. 76

Havre 2 — Chiusura

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 2100 — Mercato calmo Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 27000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 32,50 — 2 mesi dopo Fr. 32,— — 4 mesi 33,50 — 6 mesi 34,50.

New York 2 Chiusura

Cambio su Londra D. 4.84 1/2 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.50 — raffinato a Filadelfia 8.45 — raffinato in casse 10.48 — pipe certificates line 139 50 Cotone Middling C 10,35 — di New Orleans C. 9 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 10.14 — 2 mesi dopo corr. C. 9.92 — 4 mesi C. 9.89 — 7 mesi C. 8.63 — Entrata cotoni nella giornata balle 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 22000 Id. pel continente balle 26000 — Entrata cotoni nella settimana balle — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile 82 1/4 — febbraio in quot. Marzo 81 1/8 — Maggio 81 1/8 — Luglio 78 1/2 — Granone disp. maggio 36 1/2 — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 5/8 — Id. pel mese corr. 4.35 Id mese prossimo 4.10 — 2 mesi dopo il corr. 4.50 — Id. 3 mesi 4.60 — Id. 4 mesi 4.65 — Id. 6 mesi 4.85 — Id. 8 mesi 4.95 — Zucchero Mascabado Num.12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi —

CAFFE'

Rio Janeiro, 1 — Entrate della settimana sacchi 49000 — Deposito tot. sacchi 130000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 27000 — id. per Amburgo 1000 — Id. per Trieste sacchi 1000 — Id. per Europa sacchi 8000 — Caffè Rio ordinary firts, reis 34,55 — Cambio su Londra Pence 11 27/32 Mercato calmo.

Santos, 2 — Entrate della settimana sacchi N. 111000 — Deposito totale sacchi 965000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 91000 — Id. per Amburgo sacchi 10000 — id. per Trieste — id. per resto Europa sacchi 77000 — Vendite della settimana sacchi 94000 Caffè bon ordinaire reis 54 — Mercato calmo.

Stato Civile

Bollettino del giorno 3 marzo 1903.

Nascite — Maschi 11 — Femmine 4 — Denunciati morti 6 — nati in altri comuni 1 — Totale 16

Decessi — Zanon Jacotti Lucia d'anni 76 vedova sarta di Venezia — Tiraoro Dei Meneghetti Anna d'anni 66 coniug. casal. id. — Bevazzo Carnato Maria ch. Rosa d'anni 71 coniug. casal. id. — Spinelli Giuseppe d'anni 85 vedovo poss. id. — Gomei d. Tomei Antonio d'anni 75 coniug. r. pens. id. — Selerti Antonio d'anni 43 coniug. ingegnere deceduto a Roma — Due bambine al disotto degli anni 5 decesse una a Mestre l'altra a Mira.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 1 — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. Capodi con merci — Per Trieste pir. ital. «Libbeo» cap. La Comare con merci.

Arrivi del 2 — Da Ravenna sch. ital. «Girolamo» cap. Scarpa vuoto, all'ordine.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 2 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 362, dei quali n. 322 per conto del commercio e n. 40 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Affittansi due appartamenti signorili a muri vuoti 8 locali ciascuno al Ponte della Venota Marina, liberi col 1 Aprile. Rivolgersi S. M. Formosa 5800, secondo piano.

Ingegnere solo cerca una o due stanze bene ammobigliate presso piccola famiglia o signora sola. Scrivere alle iniziali U 1102 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENDITE

Cederebbesi prezzo conveniente Landrau quasi nuovo fabbrica Orsaniga Milano — Scrivere T 1100 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Giovane di 19 anni pratico di commercio e delle operazioni ferroviarie e di stazione marittima cerca posto. Referenze primarie. Scrivere ad H 3000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Abile copista, disponendo quattro ore serali, cercherebbe occupazione in casa propria. Conosce anche corrispondenza francese. Scrivere "Giorgio N. 30", fermo posta Venezia.

Diversi

Francesca — Fosti crudelmente atroce con chi adora te sola. Sei tutta la mia vita... Non torturarmi ingiustamente. Bacioti **Paolo.**

Myosotis — Mia lettera ritarderà un giorno. La riceverai domani. Conto vederti. Scrivimi presto riassicurandomi Con abbracci per la vita tuo sempre **Reseda.**





N. 2 ESERCIZIO XV

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 28 FEBBRAIO 1903

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4400 a L. 30	L. 132,000 —	
Riserve (ordinaria	» 41,862 54	236,623 83
Riserve (straordinaria	» 62,731 29	

ATTIVO		
Cassa Numerario	68,222	66
Portafoglio	1,464,591	04
Effetti all'incasso	13,445	41
Conti correnti con Banche e diversi	—,—	—
Conti correnti attivi	25,608	31
Valori garantiti dallo Stato	334,481	40
Depositi a cauzione	45,840	—
Depositi a custodia	546,115	45
Depositi a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	4,610	65
Sofferenze	—,—	—
Casse forti e mobilio	4,205	35
Istituti per valori	432,800	—
Risconto del passivo	9,487	05
Oneri e spese	15,918	77
	2,980,492	09

PASSIVO			
Depositi a risparmio	L. 681,756,93		
Depositi a picc. risp.	» 61,806,32	1,514,464	85
Depositi buoni fruttiferi	» 770,901,60		
Conti corr. ad interessi	» 3,043,19		
Conti corr. senza interessi	» 28,815,25	62,423	91
Conti corr. con banche	» 30,565,47		
Depositanti per depositi diversi		607,955	45
Effetti riscontati		21,745	—
Istituti d'Em. (assegni)		40,300	—
Dividendi arretrati		3,395	76
Cassa Prev. Imp.		8,360	84
Valori presso Istituti		432,800	—
Risconto dell'attivo		16,500	—
Utili netti 1902		22,913	75
Utili lordi		12,938	70
		2,980,492	09

Il Presidente
GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere	*Il Consigliere di turno*	*Il Direttore*	*Il Sindaco*	*Il Contabile*
Angelo Colombelli	**Domenico Valery**	**Luigi Sartori**	**Filippo Dalla Francesca**	**Silvio Marcolongo**

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

Emette azioni al prezzo di L. 36. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, a pieno a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLXI — N. 63 Giovedì 5 Marzo 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

La questione militare inglese

La questione militare inglese dura da troppo tempo e ha tenuto e tiene nel regno di S. M. Edoardo VII, troppo viva l'attenzione pubblica perchè possa passare inosservata o quasi in Europa, e specialmente in Italia, in cui le discussioni militari si fanno sì, e anche troppo, ma con intendimenti e scopi affatto diversi. Mentre infatti qui si tenta di distruggere, là si crea con larghezza e munificenza inglesi.

Il discorso che il giorno 25 u. s. il primo ministro Balfour tenne alla Camera dei Comuni è degno di nota e si presta a molte e utili considerazioni.

« La marina — egli disse — occupa certamente un posto preminente quale lo richiedono le condizioni dell'impero brittanico. Essa è assolutamente necessaria alla difesa delle coste e del commercio inglesi, epperò il Governo calcola principalmente su di essa per assicurare la difesa dell'Inghilterra. Ciò non significa però che l'esercito possa essere trascurato. Oltre a tre corpi di esercito, destinati alla difesa del paese, occorre creare altri tre corpi destinati alla difesa delle colonie e principalmente dell'India.

Il discorso logico e chiaro decise della vittoria di Brodrik; Cambell Bannerman anche questa volta fu sconfitto e tutto lascia credere che egualmente inutile sarà la lotta che egli contro i progetti militari già si prepara a riprendere nella prossima discussione del bilancio della guerra.

Brodrick e Campbell Bannerman rappresentano nella Camera dei Comuni due idee, due tendenze opposte. Il primo, spirito innovatore, che conosce i bisogni della difesa nazionale, cerca d'avviare l'esercito verso i sistemi moderni unanimemente riconosciuti e stabiliti in Europa; il secondo invece, ligio al passato, difende tutte le tradizioni — non ingloriose, del resto — e i pregiudizi militari inglesi.

Che alla difesa nazionale fosse in Inghilterra oramai insufficiente la flotta era noto; però è la prima volta che ciò viene così solennemente affermato dal Governo, ed è necessario tenerne conto. Molti anni sono oramai trascorsi da quando il Deluzy, ch'è stato uno dei giudici più acuti e franchi delle cose militari inglesi, scriveva:

« L'Inghilterra ora non ha più nessun vantaggio che le venga dalla sua posizione insulare, essa adesso non è più isolata, poichè i suoi interessi, i suoi bisogni commerciali, la sua civiltà l'assimilano alla rimanente Europa, epperò essa dovrà essere costretta a mantenere un esercito che sappia e possa resistere a quelli delle grandi potenze militari ». Molti anni, ripeto, sono trascorsi da quando il Deluzy disse questo ad oggi, ma le condizioni dell'esercito inglese non sono ancora mutate, e non lo saranno di molto neppure quando le riforme del Brodrick saranno completamente attuate.

***

Che la flotta non fosse sufficiente alla difesa del regno, gl'inglesi dovevano saperlo senza che il ministro Balfour lo dicesse. Nel 1796 appena dopo l'insurrezione irlandese, e mentre l'Inghilterra era ancora impegnata nella dura repressione, la Francia tentò sulle sue coste uno sbarco, che in quel momento avrebbe avuto effetti disastrosi, se eventi su cui gl'inglesi non possono fare continuo affidamento non vi si fossero opposti. Nel mese di dicembre una flotta imponente comandata dall'ammiraglio Re-Gall salpò da Brest; essa portava a bordo 15000 uomini da sbarco con a capo il generale Floche. Ma una terribile tempesta la disperse; solo alcune navi poterono toccare Bontry-Bay e non trovandosi fra esse il generale tornarono indietro.

Due anni dopo, nel 1798, tre fregate francesi, mentendo bandiera inglese, poterono toccare la baia di Killala e sbarcarvi indisturbate 1100 soldati sotto il comando del generale Humbert, il quale impadronitosi di Killala e lasciativi 200 uomini di presidio, si diresse a Ballila. Se ne impadronì con lieve sforzo, vi lasciò 100 uomini di guarnigione e marciò su Castlebar coi rimanenti 800. Quivi s'incontrò con circa 200 soldati inglesi comandati dal generale Lake; s'accese una zuffa sanguinosa e, a malgrado dell'enorme differenza numerica, la vittoria rimase ai francesi, i quali vi lasciarono pochi morti e s'impadronirono di 10 cannoni e di un obice. Solo dopo 17 giorni l'Inghilterra potè riunire 25000 soldati, che affidati al comando del generale Cornwallis circondarono il piccolo ed esausto nucleo francese, il quale dopo un accanito combattimento s'arrese; s'arrese, ma volle ed ottenne gli onori delle armi coi quali fu accompagnato fino all'imbarco per il rimpatrio.

***

« L'Inghilterra — dice il Deluzy — comprende benissimo che la sua flotta non è più sufficiente per difenderla da un'invasione, per esempio, francese: uno sbarco operato contemporaneamente su diversi punti equivarrebbe ad una conquista. I francesi, è vero, non potrebbero mantener piede stabilmente in Inghilterra, ma essi vulnererebbero per sempre la sua potenza. Solo un nuovo sistema militare e sopratutto la coscrizione potrebbero salvare l'Inghilterra ».

Queste parole destarono non poca impressione in Inghilterra. Fu incaricato subito un ufficiale belga di esaminare tutto il sistema difensivo, ma — purtroppo! — la sua relazione conchiuse colle stesse parole del Deluzy. « Fintanto che l'Inghilterra sarà così preponderante in mare — egli scrisse — che nessuna altra flotta nemica pensi ad avvicinarsi alle sue coste, essa può continuare nel suo sistema territoriale di difesa, ma se mai un giorno la sua forza navale sarà solo approssimativamente uguagliata da altra nazione o da altre nazioni alleate, essa dovrà provvedere alla radicale riforma del suo esercito ».

Il significato di quest'ammonimento non poteva essere dubbio. E il Consiglio Superiore di Commercio della città di Londra pubblicò subito una memoria per dimostrare i danni disastrosi che arrecherebbe all'industria inglese ed al commercio di tutto il mondo anche una temporanea occupazione straniera. Ma invano; il popoli inglese è troppo contrario alla coscrizione, ch'è contraria certamente a tutto il suo passato storico, alle sue tradizioni; epperò il governo da quel giorno, seguendo il consiglio dell'ufficiale belga, ha cercato di mantenere intatta la sua supremazia sul mare.

Oggi però anch'esso è costretto a confessare ch'essa non basta più; del resto non poteva essere altrimenti; e ove altre ragioni non vi fossero basterebbe la guerra boera per rammentargli le condizione dell'esercito e incitarlo a provvedere, non solo alla sua forza, ma alla sua costituzione, al suo morale. I soldati inglesi sono molto ben pagati, a confronto di tutti gli altri d'Europa, ma lo sono assai poco al confronto degli operai del loro paese. Infatti è noto che un sarto, calzolaio, falegname ecc. guadagna in Inghilterra almeno L. 5 al giorno; un operaio industriale ne guadagna 7 od 8, e un meccanico 10; gli stessi operai dei cantieri navali governativi guadagnano in media dalle 40 alle 50 lire settimanali. Un soldato invece non guadagna che una somma annua oscillante in media fra le 1300 e le 1500 lire, compresi il « good conduct pay », il «beer money », e il « fatigue pay ». 1500 lire sono certamente una cifra assai ragguardevole, ma se si pensa che questo massimo non viene raggiunto da molti e che in Inghilterra fare il soldato significa fare un altro mestiere qualunque, ben si comprende che il governo inglese è rimasto sempre incrollabile sul principio di Wellington, il quale diceva che « la peggio canaglia fa i meglio soldati ». Esso infatti i suoi soldati li recluta generalmente fra gli spostati, nell'ultimo strato sociale.

Le operazioni di leva sono fatte ancora da « sergenti reclutatori » i quali — e questo lo dice il Fambri — come le belve che sogliono mettersi in agguato presso i ruscelli, stabiliscono il loro quartiere generale presso le taverne: lì aspettano la preda e lì ne dicono e ne fanno di quelle da arieggiare il sergente dell' « Elixir d' Amore ».

Questo sistema, se può essere comodo per chi non è disposto a prestare al paese il suo servizio militare obbligatorio, non è certo bello, e di ciò si sono accorti da molto tempo gli ufficiali inglesi, uno dei quali pochi anni or sono scriveva: « Se in Inghilterra non ci fossero accattoni non ci sarebbero soldati! »; e il generale Codrigton anch'esso umiliato quasi contemporaneamente non si peritò di gridare nella Camera dei Comuni: « Noi allettiamo il servizio della Regina con mezzi che degradano la professione! ».

***

Nel progetto Brodrick, inspirato notoriamente da Chamberlain, non si accenna neppure alla coscrizione. Esso si limita a creare tre Corpi d'Esercito per la difesa interna del Regno, sicchè tra poco l'Inghilterra avrà a sua disposizione 130000 soldati.

Ora 3 Corpi d'Esercito costituiscono una forza ragguardevole; ma se si pensa che con essi dovrà provvedere ai presidi dei campi trincerati che guardano Londra, uno a nord e l'altro a sud, e a quelli necessari per il forte ordinario di Woolwich e per la piazza forte di Portsmouth e di Kork, che non potrà assolutamente mai lasciare sguarnite, facilmente si capisce come ben poco le rimarrà per adoperare in campo contro un nemico invadente e sbarcato. E se da questo poco si tolgono i non valori, gli ammalati, gli addetti alle impedimenta, alle vettovaglie ecc. ecc. si vedrà chiaramente che anche il nuovo esercito inglese sarà ancora e sempre insufficiente a provvedere al sistema difensivo del suo paese, cioè a coprire, come vuole il Vandervelde, la capitale e a proteggere i grandi porti militari, affinchè la marina non perda in nessun caso i suoi cantieri e sia in grado di conservare o riacquistare il primato nella Manica.

Posto ciò delle due una: o aumentare ancora i Corpi d'Esercito o crearsi una milizia di seconda linea regolare e diversa dai suoi attuali volontari che non danno nè possono dare nessu affidamento.

Potrà l'Inghilterra aumentare i Corpi d'Esercito? Noi ne dubitiamo, e ne dubitiamo per le ragioni così chiaramente esposte dal Deluzy, quando scrisse che l'Esercito inglese non basta allo scopo, che il suo sistema di recutamento non è del resto in caso di dargli un esercito sufficiente, e che quando gli potesse dare il numero d'uomini necessario, gli apporterebbe tale enorme cumulo di spese che a lungo andare il paese ne resterebbe schiacciato. E questo pericolo non se lo nasconde neppure il *Daily Mail*, il quale, a malgrado della sua natura profondamente conservatrice, commentando il voto contro l'emendamento alle riforme militari, dato dalla Camera dei Comuni il 25 u. s., non si trattiene dal dire con palese ironia « che la maggioranza fedele al governo si è accontentata di registrare il suo desiderio con un'indifferenza sublime per gli interessi del paese.

Dunque altro aumento di Corpi d'Esercito, no: allora le milizie di seconda linea. Ma si possono esse avere senza il servizio obbligatorio, senza la coscrizione?.

Quando l'Inghilterra giunga a questo mezzo estremo non sappiamo, ma ch'esso sia molto lontano dalla mente dei suoi governanti non crediamo davvero.

g.

Preoccupazioni per la salute del Papa
Un comunicato ufficioso

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo notte:

Le condizioni di salute del Papa, senza essere gravi, preoccupano i circoli vaticani data la età del Pontefice. Le fatiche sostenute negli scorsi giorni, fatiche veramente straordinarie, avrebbero fiaccato una fibra anche meno della sua logora dagli anni. L'*Osservatore Romano* di stasera, a calmare le apprensioni che sono vive e generali pubblica la seguente nota ufficiosa: « Oggi il Santo Padre non diede alcun ricevimento perchè dopo le straordinarie occupazioni per le trascorse ricorrenze, per consiglio del suo medico ha deciso di prendersi alcuni giorni di assoluto riposo.

I lavori della Commissione parlamentare sul divorzio

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo notte:

La Commissione parlamentare sul divorzio, assenti gli on. Borciani e Ciccotti, oggi ha esaurito l'esame delle disposizioni relative alla ricerca della paternità, riservando ogni giudizio sui pochi articoli relativi all'adozione dei figli nati fuori del matrimonio ed alla capacità di ricevere per testamento dei figli naturali non riconoscibili. Su questi articoli la Commissione delibererà nella riunione del 17 corr. Prima però la Commissione terrà una riunione per udire l'on. Vollaro De Lieto, il quale presenterà alcuni emendamenti.

Prima di sciogliersi la Commissione ha proceduto alla elezione del relatore: Salandra ebbe 4 voti contro 3 schede bianche, (la sua e quelle di Massimini e Bianchi).

Ancora la tomba nazionale a Garibaldi

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo sera:

La *Patria* dice: — Il generale Menotti Garibaldi ci telegrafa: « Riconoscente ringrazio per avere impedita la continuazione della disgustosa polemica sulla tomba di Caprera, che dovrebbe essere sacra, principalmente a noi. Saluti — Menotti Garibaldi ».

La *Patria* aggiunge: — Siamo lieti di avere interpretato il pensiero del primogenito di Giuseppe Garibaldi. Per noi — speriamo per tutti — la polemica è chiusa. Comincia il periodo di azione. Già abbiamo ricevuto somme dall'Italia e dall'estero per il monumento di Caprera: le passeremo al Comitato quando sarà costituito.

La partenza dello Czar da Pietroburgo

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo sera:

Da Parigi si telegrafa alla *Tribuna* che la partenza dello Czar da Pietroburgo per Roma è fissata per il 25 aprile.

Camera dei deputati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Roma, 4 marzo sera

Due elezioni annullate

La seduta comincia alle 14.20.

Il PRESIDENTE dà lettera delle conclusioni della Giunta delle elezioni che propone la convalidazione della elezione dei deputati De Felice Giuffrida e Boselli nei collegi di Catania e Avigliana.

Contro queste conclusioni — aggiunge — la minoranza della Commissione propone che sia deliberata la ineleggibilità degli eletti.

BRUNIALTI parla contro la convalidazione e dice che se un candidato può presentarsi in più collegi per accettare quello per lui più sicuro, il deputato non è nelle stesse condizioni.

Confuta quindi le argomentazioni della maggioranza della Commissione e domanda quale sarebbe la posizione morale di un deputato che si presenta ad una nuova elezione, se non fosse eletto; e come potrebbe rimanere degnamente al suo posto. Accenna quindi a legislazioni straniere che non ammettono una nuova elezione di un deputato se prima non abbia dato le sue dimissioni; accenna altresì al precedente del Generale Garibaldi la cui elezione a Lendinara fu dal Parlamento senza contrasto annullata perchè egli era già deputato di Barletta: era — conclude — se l'onore della convalidazione non fu conceduto a Garibaldi come può il Parlamento accordarlo ad altri? *(vive approvazioni)*.

VOCI: — Ai voti, ai voti!

BISSOLATI deve dichiarare che non parla a nome del gruppo socialista perchè nella questione vede tutti i gruppi divisi. Egli parla per isgravio di coscienza e sostiene che si debbano approvare le conclusioni della Giunta.

Ora non si può ammettere che un deputato perchè deputato debba perdere i diritti politici. Se si volesse una tale restrizione si dovrebbe presentare una legge.

Il deputato eletto è responsabile verso i suoi elettori e ad essi risponde del suo operato poco gli deve importare del disaccordo coi suoi colleghi in parlamento.

Afferma il diritto nel deputato che sente di trovarsi in disaccordo con le tendenze dei suoi elettori, di rivolgersi ad altro collegio in cui queste tendenze sono più consone alle sue. Così facendo egli compie un atto di correttezza politica *(vivi commenti)*.

BARZILAI, relatore della maggioranza, per non ripetere gli argomenti svolti nella relazione si limita a far osservare all'on. Brunialti che i precedenti hanno poco valore se si considera l'evoluzione del diritto parlamentare secondo la quale si è riconosciuto che la proclamazione fatta del collegio costituisce quella elezione che in addietro non aveva valore se non convalidata dalla Camera. Aggiunge che per uno scrupolo di carattere politico non si deve indirettamente creare un nuovo titolo di ineleggibilità che non impedirà che un deputato si presenti ad un altro collegio *(segni d'impazienza, commenti)*.

PICCOLO CUPANI, relatore della minoranza, confida che la Camera approverà le conclusioni della minoranza.

MAINO dichiara che voterà in favore della proposta della minoranza della Commissione convinto che le persone non i partiti forti possono aver bisogno di ricorrere ad espedienti per farsi valere. *(Benissimo)*

ZANARDELLI dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE mette a partito la proposta di convalidazione. La Camera la respinge.

PRESIDENTE dichiara nulle le due elezioni e dichiara vacanti i Collegi di Catania e Avigliana.

La riforma giudiziaria

Si riprende la discussione in prima lettura del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

GALLINI riservandosi di esaminare i particolari del disegno di legge quando se ne discuteranno gli articoli dichiara di approvare i punti fondamentali della riforma. Col giudice unico — dice — si toglie ogni disparità tra varii litiganti, giacchè cause di grande e di piccolo valore sono trattate alla stessa stregua.

Combatte la tesi sostenuta ieri dall'on. Lucchini che il Pubblico Ministero non abbia funzioni giudiziarie e si compiace che esso sia parificato ai magistrati giudicanti.

FANI dà lode al Governo di aver col presente disegno di legge appagato un voto lungamente espresso da quanti considerano la giustizia come il fondamento dell'ordine sociale.

Dopo aver segnalato l'elevamento che in seguito alla legge del giugno 1890 si è manifestato nella coltura dei magistrati, esprime il convincimento che si possa con fiducia affidare a questi magistrati maggiori attribuzioni, tanto più in seguito alla felice esperienza avutasi dal fatto di avere ormai affidato al pretore, cioè al giudice unico, il 70 0|0 dei giudizi civili, senza contar tutta la materia dell'azione possessoria e parecchie istruttorie penali.

Considera grave invece la proposta di conferire autorità di cosa giudicata alla sentenza di appello, ma crede d'altra parte che alle Corti di revisione si debba dare competenza di sentenziare in terza istanza nel fatto e nel merito soltanto, per avere due giudicati conformi; ciò che risponde anche a tutta quanta la tradizione giuridica italiana.

GALLUPPI approva gli art. del disegno di legge che regolano la scelta e le promozioni dei giudici sottraendoli ad ogni possibile arbitrio del Governo, quelli che affidano alla magistratura giudicante funzioni del pubblico ministero e quelli che assicurano più adeguato stipendio ai funzionari dell'ordine giudiziario; ma combatte il disegno di legge nella parte che si riferisce ai giudici conciliatori.

In sostanza dice che, salvo ad aumentarlo in qualche particolare non essenziale, il presente disegno di legge merita l'approvazione del Parlamento come quello che varrà a risollevare la magistratura e la giustizia in Italia. *(Approvazioni, congratulazioni)*

La seduta termina alle 18.45; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta
Il voto sulle elezioni di Avigliana e Catania
I discorsi sulla riforma giudiziaria

Roma, 4 marzo notte

La Camera oggi era animatissima. Tema delle conversazioni generali, e abbastanza vivaci, era il voto sulle elezioni contestate di Avigliana e Catania.

La camera, impaziente, rumoreggiò durante i discorsi di Brunialti. Ma i rumori diventarono addirittura assordanti quando parlò Bissolati, mentre la breve dichiarazione di Maino, che parlava a nome della maggioranza dei socialisti, fu ascoltata con relativa calma. Notevole è che i socialisti votarono per l'annullamento, e ciò perchè la nuova elezione sarà per loro un campo utile di propaganda. L'annullamento fu votato ad enorme maggioranza; appena 18 deputati votarono pro-convalidazione. Noto tra questi i veneti Lucchini e Todeschini.

Degli odierni discorsi sulla riforma giudiziaria il *record* spetta a Fani, il quale fu eloquente dotto e acuto. Egli criticò il progetto di legge che sostanzialmente accetta ed approva con qualche emendamento. La Camera ascoltò l'oratore con costante e deferente attenzione facendogli una vera dimostrazione di simpatia e di stima e affollandosi attorno al suo banco. Quando finì di parlare lo felicitarono quasi tutti i deputati e i ministri presenti, prima il Guardasigilli. Alle nute ieri ed oggi: Garavetti, Morelli-Gualtierotti, Giordano-Apostoli, Ghigi, Comandini, Miaglia, Riccio, Pivano, Girardi, Mel, Masciantonio e Cavagnari.

Il voto di ieri e il caso di Ferdinando Martini
I commenti della stampa romana

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 4 marzo notte

Nonostante l'enorme maggioranza dichiaratasi oggi per l'annullamento delle elezioni di Avigliana e Catania il voto è tuttora oggetto dei più disparati commenti. Non mancano anche severi censori. A decidere i molti dubbiosi influì la voce che Ciccotti si preparava a presentare la sua candidatura nel collegio di Potenza che purtroppo diventerà presto vacante. Si aggiunga un'altra diceria artatamente sparsa che Boselli cioè avesse accettato la successione del Di Broglio (non aperta nè prossima probabilmente ad aprirsi).

Dei giornali della sera solo il *Popolo romano* deplora il voto illiberale, ispirato — dice a criteri politici, non alla severa legalità. La *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* non commentano. La *Patria* dice che la Camera ha dato torto al Barzilai e con questo ha dimostrato di non essere desiderosa di consentire all'accapparamento dei collegi elettorali a favore di chi ha la coscienza d'aver perduto la fiducia dei proprii elettori. La democrazia — aggiunge — è una bellissima cosa quando non si volge a trarre profitto con artifici e adulterazioni della volontà popolare. Chi crede di non possedere più la fiducia de' propri elettori non vada a cercarne un'altra altrove. E resti a casa!

L'*Agenzia Italiana* si compiace della quasi unanimità della decisione odierna, poi dice: quantunque implicitamente risoluta, fra giorni la Camera si pronuncierà sull'elezione di Lucca nella persona di Ferdinando Martini, sebbene la lettera del governatore dell'Eritrea abbia eliminato anticipatamente ogni dubbio. Ma si assicura che in questa occasione sarà invitata la Camera a risolvere un'altra delicata questione: se cioè un deputato investito d'una missione soggetta al controllo parlamentare non decada *ipso iure* dal mandato legislativo.

Le agitazioni operaie a Roma
Un comizio dei tipografi
Il contegno delle sigaraie

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 4 marzo sera

Oggi è stata la quinta giornata dello sciopero dei tipografi. A frotte dalla sede sociale a San Bartolomeo Vaccinari, imbandierata, partivano stamani gli operai e le operate per recarsi al teatro Cossa. Alle 10 il vasto locale era gremito Assumette la presidenza Sabatini; Rosso fu eletto vice-presidente. Il Comitato dei compositori diede lettura delle adesioni e dei telegrammi pervenuti. Notevoli quelle della lega marmisti e della Federazione Socialista, nonchè degli zincografi di Milano; dei tipografi di Ravenna e di Terni e una lettera dei linotipisti del *Giornale d'Italia* i quali si quotano per 50 lire settimanali a favore degli scioperanti. Quando si comincia a discutere il deliberato dei proprietari il Presidente lo chiama sibillino e dice che i Comitati sono pronti a trattare, ma che il loro *ultimatum* non ha sgomentato la classe tipografica e che l'ora del viaggio a Canossa non è ancora scoccata, che si continuerà la lotta essendo i tipografi pronti a tutto per resistere parecchie settimane, e che quand'anche si dovesse in parte cedere, la loro vittoria sarebbe problematica, perchè allora si inizierebbe un periodo di guerriglia. Continuando l'oratore sventa la fiaba dell'invasione dei *krumiri*, dimostrando come essa non sia facile perchè gli impressori di provincia non sono atti al moderno macchinario della capitale. Critica poi i giornali cittadini che dicono la posizione dei tipografi essere privilegiata; e finisce applaudito dicendo che questa lotta qualunque ne sia l'esito, rimarrà memorabile negli annali della Federazione del Libro. Sabatini pronunzia poi parole di incoraggiamento; narra di colloqui avuti pochi momenti prima con proprietari che sembra ciurlino pel manico; conclude augurando vittoria, che intravede prossima. E' acclamatissimo.

Il Comitato da stamane è in giro; tutto fa sperare che si venga presto ad una soluzione. La Camera del lavoro di Roma raccomandò alle Camere del lavoro italiane di diffidare gli operai appartenenti alle arti grafiche dal recarsi a Roma.

In seguito allo sciopero dei tipografi oggi non furono pubblicati nè il Giornale nè il Bollettino dei Lavori Pubblici.

— Gli operai e le operaie della Manifattura tabacchi, esasperati perchè il ministro Carcano insiste nel non rispondere al loro memoriale, tennero un nuovo comizio nel pomeriggio al teatro Cossa e ne dissero di ogni colore all'indirizzo del Ministero delle Finanze.

Un insegnante comunale di Roma, certo Bardazzi, rappresentante della Camera del Lavoro, incitò calorosamente gli scioperanti alla resistenza.

L'*Avanti* stasera dice: — Si spera domani di giungere ad una soluzione, ma il contegno di Carcano è irritante e potrebbe essere causa di seri guai.

Le sigaraie di Firenze

Firenze, 4 marzo notte

Oggi le operaie sigaraie hanno inviato al Ministero delle Finanze questo dispaccio: — Le operaie della Manifattura Tabacchi hanno deliberato di pregare V. E. a voler dare esito sollecito ai desiderata dell'ultimo congresso nazionale di Torino riflettenti le pensioni e presentati a V. E. in persona.

L'on. Vetroni prosciolto da ogni accusa per la morte della consorte

Ci telegrafano da Napoli, 4 marzo notte:

Ieri fu presentata al giudice istruttore la relazione sulle perizie necroscopica e chimica eseguite dai professori Curatolo, Donozza, Rossi e Cincinnati sul cadavere della signora Margherita Vetroni-Milani, consorte all'on. Vetroni. Le perizie erano state ordinate in seguito ad una querela per calunnia sporta dall'on. Vetroni contro l'avv. Bianchi, cognato della defunta signora e indiziato come autore dei ricorsi anonimi presso l'Autorità giudiziaria e le Autorità amministrative e politiche della provincia di Avellino e della capitale a danno del Vetroni. Ricorderete la lettera aperta del Vetroni in data del luglio scorso, pubblicata anche dalla *Tribuna*, con la quale il deputato di Avellino non dichiarandosi pago dei primi risultati dell'istruttoria — che avevano indotto il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Napoli, d'accordo col Procuratore del Re ad Avellino, a dichiarare infondate le accuse ed a rinviare gli atti agli archivi - chiese, insistendo gli anonimi, oltre che il disseppellimento del cadavere per una perizia necroscopica, anche una perizia calligrafica del testamento lasciato dalla defunta, testamento ch'era stato causa di tanta guerra.

Dopo nove mesi, ieri finalmente fu presentata la perizia, la quale esclude in modo assoluto e definitivo che la signora Vetroni-Milani, secondo dicevano gli anonimi, sia stata avvelenata.

La novissima fortuna di Dante

Se tornasse, oggi, a questo mondo, messer Conte Gabrielli da Gubbio, eccellentissimo podestà di Firenze nel 1302, egli sarebbe assolto d'ogni imputazione per aver dannato ladro e barattiere il divino poeta: anzi, egli avrebbe la buona ventura di scegliere tra una lucrosa scrittura in America, per mostrarsi in un teatro, per cinque minuti soltanto, come un Giron qualunque, ed una non meno ornifica e lucrosa partecipazione al novissimo dramma, quasi storico, di Vittoriano Sardou, dove, almeno, potrebbe, sempre in omaggio alla verità storica, fungere da padrino d'uno dei sette novissimi figli di Dante, esumati dall'autore, per accrescere lustro e decoro all'*avvenimento artistico*: ed allora, anche Giosuè Carducci non si stupirebbe più che l'Italia non abbia, sinora, innalzato al fiero podestà, un monumento in marmo di Carrara. E quel povero *Veltro* che ha avuto già tanto da fare a cacciare « per la chiesa e pel governo », nella novissima gualdrappa che gli trapungeranno i numerosi complici del Sardou, non parrà più quello che diede tanto filo da torcere ai topi di biblioteca ed ai pedanti, e diverrà, magari, un po' spolverato e messo a nuovo, il più chiaro ed eloquente simbolo della vera e perfetta amicizia. Che diamine! Un po' di semplificazione, ogni tanto, non guasta!

***

Già, da tempo, il signor di Voltaire, occupandosi, in un minuto d'ozio o di noia, dell'opera di Dante come altri si occuperebbe della nota della lavandaia, aveva servito ai suoi connazionali un concetto riassuntivo della Commedia, pieno di grossolani errori di puro e semplice intendimento, e, parlando del Limbo dantesco, aveva tra le altre amenità, accennato a quattro casette che vi sorgono, in una delle quali sta Beatrice. Ma come la disonestà del servizio reso da lui al nostro poeta era stata appena rilevata da pochi studiosi, e, ad ogni modo, non era uscita dall'angusto campo della letteratura, oggi, un vecchio cui la tarda età dovrebbe essere più saggia consigliatrice e cui la troppo larga indulgenza largita all'opera sua dovrebbe fare più riguardoso e rispettoso verso le vere grandezze ignote, invaso da senile libidine di profanazione e di follia, si può permettere, impunemente di esporre alla berlina dei novi beoti, il simbolo più dritto ed immacolato della virtù di nostra gente, infranciosato frettolosamente, colla stessa ricetta di leziosaggini e decorazioni sceniche che gli servì ad improvvisare la *Patria*, la *Tosca* e lo *Spiritismo*.

Il suo *Dante*, che sarà, questo anno, rappresentato sui teatri inglesi, sarà, così, il suo *canto del cigno*: e l'Italia vedrà oggetto di ludibrio coreografico, pel capriccio d'un imbastitore di scene, il suo più grande poeta, il segno poderoso del genio della sua stirpe.

La mediocrità dei tempi che volgono varrebbe ancora a scusare questa inaudita stoltezza se essa fosse tentata solo a titolo di divagazione carnevalesca, di molto dubbio sapore anche quella: ma invece, il signor Sardou, s'atteggia, nientedimeno, che a paladino di Dante ch'egli prende sotto la sua alta protezione contro l'incultura italica che non è da tanto da intendere tutta la magnanimità dell'opera di esso Sardou il quale, dalle colonne delle gazzette inglesi, rivendica la nostra imperitura, riconoscenza. Gran mercè, maestro di sofismi, gran mercè, continuatore della tradizione gloriosa onde giunse, circonfuso nei secoli, il nome del console Mummio, sino a noi, tardi ma non dimentichi nepoti!

Mentre un grandissimo poeta nostro vivente rispondeva, testè, con un rispettoso rifiuto all'invito di commemorare Vittorio Alfieri, supponendo all'arduo compito, inferiori e stanche le forze che pur erano riuscite tante volte vittoriose in più faticosi cimenti, l'istrione d'oltr'alpe, sollecitato solo dalla ninfomania dell'assurdo e della presunzione, offre, non richiesto, alla curiosità touristica dei poco intellettuali figli di Albione, in una incomposta *féerie*, forse suggerita dalle illustrazioni del Doré, la più oscena parodia del genio latino, ed alle fioche voci che dall'Italia, gli gridano al sacrilegio, risponde difendendo la temeraria intrapresa con una distinzione che vuol essere sottile ed è una nuova assurda mistificazione logica; che, cioè, egli non ha inteso di ritrarre la fisonomia storica ma la figura morale di Dante: come se l'una avesse una sufficiente ragion d'essere senza l'altra.

***

La distinzione, peraltro, vuole affermare un diritto che, col Sardou, una numerosa schiera di vanitosi vuol rivendicare all'arte, diritto di libera manomissione storica inventiva, cervellotica di persone e d'argomenti segnati d'una impronta poderosa di bellezza e di grandezza: nessuna restrizione, nessun ritegno se non rispettoso, almeno prudente, alla sedicente missione dell'arte o dell'artificio: sistema, se non altro, comodissimo e consolante per chi manchi di cultura. Riprendere e rimaneggiare la biografia dantesca, lumeggiata da tanto umile e paziente studio di dotti, è concesso a tutti: l'essenziale — si dice — è di ritrarre fedelmente il simbolo morale d'un'opera e d'una persona: e per ritrarre, coscienziosamente la figura morale di Dante, il Sardou ne fa l'amante della Pia di Tolomei, della quale il poeta ci aveva schizzato, in quattro versi, una imagine così eterea e così dolcemente pietosa e fedele.

Ma non val la pena di seguire seriamente le volubili vicende delle aberrazioni fantastiche del Sardou: a noi basta rilevare tutta la profanazione miserabile ch'egli ha fatto, a prova di ignoranza e di mala fede, del nostro maggiore poeta: e le smentite del profanatore non fanno che aggravarne la colpa. Come se una

personalità difficile e complessa come quella di Dante possa essere, dall'oggi al domani, improvvisata e falsata impunemente.

Il male più grave si è che siano impuni certe disonestà letterarie: la minima offesa alla ombrosa suscettibilità nazionale di parata fornirebbe pretesto d'un incidente diplomatico, mentre è possibile che il signor Sardou spacci un aborto del suo drammatico esaurimento senile per buona merce italiana. Ieri era la volta di Hall Caine, colla sua *Città Eterna*: oggi è il *Dante*; e noi, dopo una inefficace levata di scudi, ci arrendiamo alle prime scuse e ci mettiamo l'anima in pace, quando non ringraziamo, anche.

E ciò non deve sorprendere quando una gazzetta del bel regno d'Italia può pensare, a giustificazione del profanatore, ch'egli « nell'assidua lettura della Commedia, si sia soffermato nella *bolgia dei dementi* ! ! !

Ma allora ha ragione il signor Sardou !

V. Tocci.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

La restituzione delle navi catturate

Le operazioni

Londra, 4 marzo sera

Telegrafano da Caracas che le cannoniere *Zumbador*, *Zamor* e *Ventres de Major* furono ricondotte stamane a La Guayra per essere consegnate al Governo Venezuelano. L'Incrociatore *Pallas* è atteso a La Guayra rimorchiante la cannoniera *Bolivar*.

Caracas e La Guayra sono tranquille.

I rivoluzionari occuparono le regioni di Rio Chico, Barcellona e Carupano che le truppe del governo russo hanno abbandonato.

La liquidazione delle ultime faccende

Londra, 4 marzo sera

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: Si studierebbe il modo di evitare che la questione Venezuelana, per ciò che riguarda le potenze che non parteciparono al blocco si deferisca al tribunale arbitrale dell'Aja. Il Venezuela soddisferebbe i reclami delle potenze stesse, mediante cambiali a termine.

Riguardo poi alle potenze alleate si assicura che non vi sarà alcuna opposizione a che la discussione del regolamento delle parti dinanzi al tribunale dell'Aja, sia fatta in lingua inglese od in altra lingua, ma si insisterà perchè il processo venga pubblicato in francese.

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO

Le solite notizie contradditorie

Chi vince e chi perde?

Madrid, 4 marzo sera

Il *Liberal* pubblica un dispaccio da Tangeri annunziante che le truppe del pretendente sloggiarono dalla montagna Aquaqua.

Le truppe imperiali comandate da Mohamed Shergui dovettero dopo un accanito combattimento battere in ritirata. Il pretendente occupa eccellenti posizioni.

Fez trovasi sfornita di guarnigione e le truppe imperiali danno battaglia contemporaneamente in parecchie località.

D'altra parte un dispaccio da Tangeri, non fa alcun cenno di queste battaglie ma solamente dice che la campagna procede lentamente e che il ministro della guerra avanza soltanto due miglia per settimana.

Il pretendente ferito

Madrid, 4 marzo notte

Un dispaccio da Melilla al *Heraldo* dice che Muley Arafa che è stato quattro giorni presso i Kabili di Bein Simasen i quali continuano a viaggiare verso Uyda, conferma essere stato il pretendente, gravemente ferito alla testa ed al ventre.

Un dispaccio da Tangeri annunzia inoltre che la tribù dei Kabili di Riatia si è sotto messa al Sultano e che il ministro della guerra ha intavolato trattative onde gli sia consegnato il pretendente.

Il Sultano assume il comando in capo

Parigi, 3 marzo sera

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri che il sultano sarebbe intenzionato di assumere personalmente il comando delle truppe e tentare un supremo sforzo contro il pretendente.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Un'altro peccato d'amore di Luisa di Toscana

Parigi, 4 marzo sera

Il *New York Herald* edizione di Parigi riceve da Dresda che è stata scoperta una corrispondenza molto compromettente fra la principessa Luisa ed il suo dentista di Corte O' Brian. La corrispondenza è stata consegnata al principe ereditario di Sassonia che, esasperato avrebbe fatto espellere O' Brian. Dalla corrispondenza risulta che la principessa ed il dentista erano in intimi rapporti nel 1898.

« Ora, a quest'epoca — dice il giornale — la principessa che era incinta, mise al mondo nel mese di Agosto un bambino che visse soltanto un giorno. Re Alberto inflisse alla principessa due settimane di ritiro forzato per essere uscita in bicicletta nelle strade di Dresda col dentista. O' Brian si recherà ad Amburgo per imbarcarsi per New Yor colla moglie ed i figli ».

Questo è un nuovo peccato d'amore di Luisa che sfugge dal mistero della Corte sassone per pascere la curiosità morbosa del pubblico, o per arrotondare le linee, pare non abbastanza complete, dello scandalo.

Su questi nuovi ingredienti piccanti ecco qualche particolare che conferma quanto dice il telegramma.

Il dentista americano Bryan, dopo dodici anni di soggiorno in Dresda, è improvvisamente partito, abbandonando una clientela numerosa e aristocratica. Di questa sua partenza si parla moltissimo, con una ricca varietà di commenti non tutti benevoli.

Si è creduto da molti che il dottor Bryan, dentista patentato della Corte di Sassonia, fosse, fino alla venuta del Giron a Dresda, nelle buone grazie della principessa Luisa. E' un simpatico uomo, e frequentando spesso la Corte nell'esercizio della sua professione, ebbe occasioni frequenti di prestare l'opera sua per qualche piccola operazione ai denti della principessa. Il Bryan possedeva un'altra dote: era ed è un valentissimo suonatore d'oboe, e di lui filarmonico la Corte si serviva volentieri nei concerti musicali.

Io — commenta un giornalista — veramente non so se l'oboe del dottor Bryan abbia esercitato sulla principessa il medesimo fascino che sulla Francesca di Dante (mirabilmente tradotta in tedesco dal Re Giovanni di Sassonia, padre dell'attuale Re Giorgio) esercitò il libro di Lancillotto. Molti lo hanno creduto. Quello che intanto si vocifera è che l'allontanarsi improvviso del dottore dentista è una conseguenza diretta del recente processo di divorzio, perchè dallo svolgersi di cotesto processo sarebbero risultati a carico del Bryan alcuni fatti, per i quali egli avrebbe creduto prudente di cambiare aria.

Giron è liquidato

Londra, 4 marzo sera

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che l'incontro della principessa Luisa con sua madre è stato cordialissimo. La Principessa espresse la gioia di aver trovato rifugio e dichiarò che la sua separazione da Giron era assolutamente definitiva. Tutte le lettere ed i telegrammi sono stati infatti rinviati senza aprirli. La principessa Luisa dichiarò di essere felice di poter rientrare nella sua famiglia e che questa riconciliazione la deve all'intervento benevolo di Francesco Giuseppe.

LA QUESTIONE MACEDONE

Una legione straordinaria pronta a marciare

Londra, 4 marzo sera

Il *Daily Express* dice che una legione straordinaria è pronta a partire per la Macedonia. Essa è stata organizzata a Londra dal professore bulgaro Michailowski, uno dei principali capi dell'organizzazione rivoluzionaria, il cui scopo è di reclamare l'annessione della Macedonia alla Bulgaria.

Come si amministra la giustizia a Tunisi

Impiccato per non aver molti denari!

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 4 marzo notte

Si ha da Tunisi che stamane ivi ebbe luogo l'impiccagione di *Mohamed ben Mayrouk Perchichi* condannato dai tribunali indigeni per l'assassinio di un suo rivale che sorprese colla sua amante.

L'esecuzione fu sul punto di non aver luogo perchè il padre della vittima sembrava disposto ad accettare il prezzo del sangue cioè l'indenizzo per il danno dell'assassinio derivatogli. Ma trovò insufficienti i 600 franchi offertigli a tale scopo dalla famiglia di Mohamed.

Ora essendo giunta l'ora del supplizio senza che il padre della vittima si decidesse ad accettare la somma, il condannato dopo essere stato condotto dinanzi al Bey fu impiccato.

Assicurazioni sulla vita di creature non nate nel Belgio

Ci telegrafano da Parigi, 4 marzo sera:

I giornali segnalano una comunicazione fatta ieri all'Accademia di medicina dal dottore Bodin che segnala l'esistenza di compagnie belghe assicuranti la vita anche ai fanciulli prima della loro nascita, l'assicurazione potendo essere contrattata anche da persone estranee ai parenti.

Il dottore dice che molte balie fanno assicurare i bambini loro affidati. Cita il caso di una balia che assicurò sette allattanti i quali morirono tutti successivamente. Anche i genitori assicurano i loro bambini in parecchie compagnie.

La russificazione della Finlandia

Alti funzionari sospesi dall'ufficio

Ci telegrafano da Parigi, 4 marzo sera:

Mandano da Ibilsingfrs che la russificazione della Finlandia continua. Tre governatori di città importanti, sospetti di tenerezza verso i giovani finlandesi che non si sottomisero alla legge militare, sono stati privati delle loro funzioni con recenti *ukase*.

Il palazzo di giustizia di Abo è stato completamente epurato. Tre consiglieri della corte, otto assessori, due avvocati e due notai sono stati revocati senza pensione per non aver interpretato nel suo vero spirito la nuova legge giudiziaria.

Un violento uragano a Marsiglia

Navi strappate dall'ancora — Canotti affondati

Ci telegrafano da Parigi, 4 marzo sera:

A Marsiglia un violento uragano si è scatenato stanotte. Il mare era agitatissimo persino nel porto. All'alba l'uragano era nella sua massima violenza, ed il vapore *Bocognano* della compagnia Fraissinet, ancorato nel bacino *Joliette* ebbe rotte le gomene e fu sospinto attraverso l'entrata del porto. Fu ricondotto al suo posto con grande difficoltà.

Nel bacino del Nord, i velieri trascinavano le loro ancore per la violenza del vento e delle onde.

Vi furono gravi avarie e numerose imbarcazioni colarono a picco. Un grande numero di vapori non potè partire per la propria destinazione causa il furore della tempesta che continua tuttora.

Il "bill„ degli Stati Uniti sull'Emigrazione

Parigi, 4 marzo notte

Il senato federale nord-americano approvò il *bill* sulla emigrazione.

Il *bill* stabilisce che alcuni funzionari del governo si rechino all'estero per studiare le condizioni degli emigranti, e che si interdica lo sbarco agli anarchici negli Stati Uniti.

Il *bill* non contiene più la clausola della proibizione dell'ammissione degli analfabeti, e nemmeno le rigorose disposizioni circa il contratto di lavoro. La tassa di ammissione è fissata a due dollari ogni emigrante.

Attese queste modificazioni il progetto dovrà esser sottoposto alla conferenza dei delegati delle due camere. Non è quindi certo che il progetto con queste modificazioni meno fiscali venga approvato.

Una spedizione scientifica russa in Asia

Un asilo notturno "Loubet„ a Pietroburgo

Ci telegrafano da Vienna 4 marzo sera:

Notizie da fonte sicura dicono che a Pietroburgo il ministero degli esteri creerà un comitato russo per l'esplorazione dell'Asia centrale ed orientale dal punto di vista storico ed archeologico, linguistico ed etnografico.

Gli scienziati di ogni nazionalità potranno partecipare ai lavori di questo comitato.

Sempre da Pietroburgo si ha che il nuovo asilo notturno, che porterà il nome « Asilo di Emilio Loubet » sarà costruito col denaro dato per i poveri di Pietroburgo da Loubet in occasione della sua visita alla capitale russa. L'asilo sarà costituito da una casa a due piani con 150 letti.

La vittoria della coalizione liberale-conservatrice a New York

La *Stefani* comunica da New York 4 marzo sera:

La coalizione dei liberali e conservatori ha riportato un grande trionfo nelle elezioni generali. Essa ha battuto il gruppo liberale che appoggia il presidente.

Ottomila catalanisti chiedono l'autonomia della Catalogna

Ci telegrafano da Madrid, 4 marzo sera:

A Barcellona ottomila catalanisti tennero un *meeting* di propaganda elettorale e decisero di lottare energicamente nelle prossime elezioni legislative.

Si pronunciarono violenti discorsi, nei quali si esaltò la necessità dell'autonomia della Catalogna.

Il patriottismo degli automobilisti inglesi

La *Stefani* comunica da Londra 4 marzo sera:

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia laformazione di un corpo di volontari automobilisti composto di proprietari di automobili che si impegnano a fornire e condurre un automobile alle manovre ed in tempo di guerra.

I particolari dell'esplosione nel dinamitificio di Antigori in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 4 marzo sera.

L'esplosione di ieri in un locale della fabbrica di esplodenti Antico e compagni situata in comune di Sarrok pare accidentale ed avvenuta come si verificò, mentre si stavano macinando degli ingredienti per la fabbricazione di manliauite. Rimasero vittime il direttore della fabbrica Balocca e l'operaio Cabras e feriti altri due operai. I danni materiali non sono considerevoli.

L'on. Branca moribondo

Lo stato di Bovio

Ci telegrafano da Napoli, 4 marzo notte:

Il peggioramento nelle condizioni dell'on. Branca continuò durante tutta la giornata. Lo stato dell'ex ministro è allarmantissimo.

— Quello di Bovio invece è invariato.

Il ministro Galimberti a Mantova

La visita ai monumenti cittadini

(per dispaccio alla Gazzetta)

Mantova, 4 marzo notte

Ci telegrafano da Mantova, 4 marzo sera:

I forestieri e le rappresentanze venute per le cerimonie commemorative di ieri rimasero in buona parte a Mantova, profittando del bellissimo tempo, per visitare la città e i monumenti. Il Palazzo ducale specialmente fu ammiratissimo dal continuo pubblico che lo ha affollato. Galimberti lo visitò stamane trattenendosi circa due ore, ricevuto dal senatore Cadenazzi e dall'architetto Patricolo ed accompagnato dal Prefetto, dal Sindaco, dal deputato Rocca. Il ministro si soffermò specialmente nella grotta e nella galleria della Mostra, dove disse che comunicherà a Nasi la propria ammirazione per l'insigne monumento, ritenendo che non si faccia giusto conto dell'importanza sua, e lo inciterà a visitarlo.

Constatò i danni nella sala degli sposi, informandosi delle spese occorrenti per i restauri; lodò quelli iniziati dall'architetto Patricolo e paragonò gli stucchi del 500 con le figurine di terra cotta del Tanagra. Affacciatosi alla loggia prospiciente gli spalti di San Giorgio, rammentò l'episodio del Calvi, che, avviandosi alla fucilazione, ammirò ad alta voce il paesaggio splendido incorniciato dal Monte Baldo. Galimberti si recò poscia alle carceri politiche del Castello guidato da Alessandro Luzio e visitò le celle.

Fu anche agli uffici della posta e del telegrafo e al municipio. Stasera è convitato del prefetto e parte alla mezzanotte per Roma.

Un giornalista che provoca una crisi comunale a Pisa

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pisa, 4 marzo notte

Nella odierna seduta del Consiglio comunale si discuteva il bilancio presentato dalla Giunta monarchica con criterii moderni e arditi e si scioglievano varie questioni interessanti l'azienda comunale. Chiusa la discussione generale, in seguito ad un deplorevole incidente fra il Sindaco e il redattore del giornaletto repubblicano locale a causa del contegno scorretto che il giornalista teneva nell'aula, il Sindaco sospese la seduta. Alcuni consiglieri monarchici, fraintendendo, causa la confusione, l'ordine del Sindaco e credendo che la seduta fosse stata tolta, si allontanarono dal palazzo comunale. Riaperta la seduta la minoranza repubblicana, approfittando dell'assenza dei consiglieri monarchici fece un colpo di mano presentando un ordine del giorno di completa sfiducia nella Giunta. Posto in votazione mediante appello nominale esso risultò approvato con ventitrè voti favorevoli, ventidue contrari e due astenuti. Il sindaco e la Giunta allora rassegnarono le loro dimissioni. Impressiona l'astensione dal voto dei consiglieri monarchici Fagliata e dottor Lombard, il primo veterinario e il secondo medico della Real Casa, tanto più perchè essa determinò la vittoria dei repubblicani. Nella stessa odierna seduta il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni presentate dal Sindaco e dalla Giunta. Il Consiglio è convocato per sabato allo scopo di procedere alla nomina della nuova amministrazione.

Notizie sul misterioso "affaire„ di Bitonto

Il tenente Modugno informato clandestinamente

I risultati di una perizia — Notabilità forensi al processo

(per dispaccio alla Gazzetta)

Bari, 4 marzo notte

In seguito ad una severa inchiesta al carcere circa la rilassata vigilanza cui era oggetto il detenuto tenente Modugno, fu tramutata una parte del personale di custodia. Perquisito il detenuto gli fu rinvenuta addosso una piccola lettera senza firma che gli era stata indirizzata tra le vivande e nella quale si davano al tenente alcune informazioni sull'andamento dell'istruttoria e gli diceva di stare di buon animo. La perizia balistica ordinata — come sapete — per assodare precisamente quale fosse la giacitura della testa della signora Modugno nel momento dell'esplosione, ha trovato un elemento preziosissimo pel suo responso nel forame formato dal proiettile infiggendosi nel materasso dopo aver trapassato il cranio. Sicchè, congiunta la retta, formata dal forame stesso, con la retta congiungente il punto d'entrata con quello di uscita dal cranio, del proiettile, si ha la posizione precisa della testa, posizione che rimane stabilita definitivamente sul fianco sinistro, sul guanciale.

La difesa del tenente Modugno si aggregherà il grande avvocato napoletano Gaetano Manfredi; la Parte Civile a sua volta si aggregherà probabilmente Barzilai e Morello.

Il processo Modugno davanti alla Camera di consiglio terminerà non più tardi della prima quindicina di marzo; quindi, ove non sorgano nuovi incidenti, la Sezione d'accusa di Trani potrà pronunziarsi ai primi d'aprile.

Era corse la voce dell'imminente arresto quali falsi testimoni, del contadino Fusaro e della cameriera di Modugno; ma la voce non ha fondamento, poichè tanto il contadino quanto la cameriera non sono ancora testimoni giurati.

Dopo la tempesta dell'altra notte a Napoli

I naufraghi d'una bilancella

Ci telegrafano da Napoli, 4 marzo notte:

Oggi a bordo del *Marco Polo* sono giunti da Palermo i naufraghi della bilancella *Nuovo San Leonardo* salvati durante l'imperversare della tempesta dell'altra notte, dal piroscafo *Cariddi*. Le famiglie dei naufraghi sono venute da Procida, dove, fino a stamane avevano creduti morti i loro cari e si recarono all'Immacolata per attendere il piroscafo e gettarsi nelle braccia dei congiunti miracolosamente scampati. La bilancella naufragata fu mandata ai bacini di carenaggio per essere calatafata.

Il braccio malato di Rothschild

Ci telegrafano da Napoli, 4 marzo sera:

Il quindici di gennaio giunse a Napoli il barone Natalien Rothschild che aveva intrapreso la crociera del mediterraneo a bordo dell'*Yacht Veglia*: aveva divisato di trattenersi alcuni giorni a Napoli e prese stanza all'Hotel Bertolini, ma un mattino nello scendere dal letto, preso da deliquio cadde a terra per cui gli si sviluppò un flemmone maligno al braccio destro. Il medico che lo accompagna gli prestò le prime cure, ma il flemmone avendo ingrossato il braccio, fu telegrafato ad un celebre chirurgo viennese che giunse a Napoli giorni or sono. Insieme col senatore D'Antona operò l'infermo. Ora la malattia sembra entrata in una fase che fa sperare non lontana la guarigione. Molti telegrammi giunsero da Parigi, da Berlino, Vienna chiedendo notizie dell'infermo.

Un'aggressione sanguinosa nel napoletano

Il presunto autore si strangola

Ci telegrafano da Napoli, 4 marzo sera:

A Miggiano (Gallipoli) ier l'altro il macellaio Francesco Tarentini, mentre si recava al mercato di Alessano nelle vicinanze di Taurisano venne aggredito da un malfattore che dopo averlo ucciso lo ha depredato del portafoglio. Il cadavere fu trovato crivellato da sedici coltellate. Persona di famiglia denunziava stamane come autore dell'assassinio certo Napoleone Russo di Ruffo; il Russo è stato tradotto in camera di sicurezza ma si è strangolato appena fu lasciato solo.

Il telegrafo diretto Milano-Londra

Ci telegrafano da Milano, 4 marzo sera:

Da ieri l'ufficio telegrafico della nostra città è in comunicazione con filo diretto con Londra.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Tribunale Penale di Venezia)

Udienza del 4 marzo

Due ladri ed un ricettatore

Sono comparsi certi Tomasi Mario d'anni 17 e il fratello Giuseppe d'anni 27, e Marco Tres d'anni 47 sotto l'imputazione i due primi di esser penetrati di notte nell'abitazione della sig. Di Marco Maria e da un tiretto scassinato d'aver rubato oggetti preziosi per lire 600 e 26 lire in danaro: il Tres poi di ricettazione dolosa per aver acquistato da uno dei Tomasi un orologio d'oro. I tre imputati sono tutti pregiudicati.

Il P. M. domandò per il Tomasi Mario un anno e 6 mesi di reclusione, ed un anno di sorveglianza, per il Giuseppe due anni di reclusione con un anno di sorveglianza speciale, per il Tres mesi 5 e lire 100 di multa.

Dopo le difese degli avvocati Lazzaroni e Grisostolo, il Tribunale ha pronunciato la sentenza che condanna il Tomasi Mario ad un anno e Tomasi Giuseppe a due anni di reclusione, aumentati per entrambi di un sesto di segregazione cellulare: il Tres a mesi 4 e lire 150 di multa.

I continuati furti di due minorenni

Abbiamo narrato a suo tempo come la mattina del 7 febbraio scorso i due ragazzi Antonio Bizzaro di 17 anni e Giovanni Punter pure d'anni 17, penetrati in un magazzino della Ditta Basilio Gianniotti a S. Severo, abbiano di là asportato del formaggio di Sardegna; la mancanza constatata dal Gianiotti era di circa nove quintali, per un valore quindi di 750 lire, per cui fu creduto trattarsi di un furto continuato anche antecedentemente.

Ieri questo fatto ha avuto il suo epilogo increscioso nella sala del Tribunale: increscioso perchè troppo frequenti sono i casi di minorenni, datisi alla delinquenza e chiamati davanti ai giudici. Il Bizzaro e il Punter sono stati condannati ad un anno di reclusione, che dovranno scontare in una casa di correzione.

Possa questa saggia pena aver buoni effetti.

Le violenze di tre fratelli a Mirano

Niero Angelo di Giuseppe d'anni 46 e i fratelli Federico di 35 e Giulio di 37 sono comparsi quali imputati di avere nel 16 giugno 902, in Mirano, aggredito sulla pubblica via certo Gatto Modesto, e d'averlo trascinato fino alla loro casa, di cui rinchiusero il cancello: tutto ciò per costringerlo, con minaccie ed ingiurie, a consegnar loro lire 115, di cui reclamavano il diritto per la vendita d'un carretto. Escussi tre testi, che deposero in favore del Gatto, il P. M. ritenendo trattarsi di semplice violenza privata, propose la condanna dei tre fratelli a 2 anni e mesi sei.

Il Tribunale però, pur ritenendo il reato di violenza privata a carico degli imputati, condannò il Niero Angelo a mesi 4 e giorni 6 di detenzione e Lire 42 di multa, il Federico e Giulio ad un mese e giorni 20 di detenzione oltre alla multa di Lire 16.

Alla difesa era l'avv. Amedeo Grisostolo.

L'on. Calleri assolto

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 4 marzo notte:

Oggi è terminato il processo per appropriazione indebita contro l'on. Calleri. Il Pubblico Ministero Bellavita aveva chiesto l'applicazione degli articoli 417 e 419, ritenendo provata l'appropriazione qualificata; il Tribunale, in vece, accogliendo la domanda della difesa, rappresentata dall'avv. Manacorda e dal deputato Chiappero, assolveva il Calleri per inesistenza di reato.

La causa per le carte di Crispi

Ci telegrafano da Napoli, 4 marzo notte:

Oggi alla prima sezione della Corte d'Appello si è portata la causa per i documenti di Crispi. I procuratori delle parti si scambiarono delle voluminose memorie a stampa e chiesero fosse fissata l'udienza del diciotto marzo per la discussione; e così fu stabilito.

CRONACA DEI TEATRI

"Sperduti nel buio„ di R. Bracco al Goldoni

Questa sera la compagnia Caimmi-Zoncada ci presenterà la prima delle novità promesse: *Sperduti nel buio*, di R. Bracco.

Il valente drammaturgo napoletano, che i veneziani hanno conosciuto ed ammirato attraverso *Don Pietro Caruso*, *Le tragedie dell'anima*, *Il diritto di vivere* e *L'Infedele*, oggi, dopo il recentissimo trionfo di *Maternità*, si compiace di attendere anche il giudizio di Venezia su questi *Sperduti nel buio*, che pur avendo corso con fortuna per le città d'Italia, sebbene promessi più volte, non svolsero ancora le loro vicende tragiche sotto alle nostre volte sceniche.

Questa sera Gemma Caimmi, aspirerà all'anima di *Paolina* e lo Zoncada vivrà la persona di *Nunzio*, combattendo insieme con Roberto Bracco una battaglia che noi auguriamo lieta della vittoria.

Rossini

Sabato sera s'inizia lo spettacolo d'opera già annunciato col *Faust*.

L'impresario è il nostro Menoni.

Una questione per il "Lohengrin„ a Verona

Ci scrivono da Verona 4 marzo:

Sabbato sera si inaugura la stagione di Fiera al nostro Filarmonico col *Lohengrin*, interpreti la signora Farneti, il tenore Zeni, il baritono Arcangeli.

Direttore e concertatore era il maestro Tango, che diresse la *Germania* di Franchetti al Sociale di Treviso. Dopo la prima prova d'assieme avvenne un colloquio fra la Presidenza del teatro ed il maestro Tango sopra alcune idee di esecuzione che aveva la presidenza stessa.

In seguito a questo colloquio fu sciolto il contratto fra il maestro Tango e la presidenza che telegraficamente scritturò il maestro Vanzo.

Concerto Guarnieri

Ci telegrafano da Vicenza, 4 sera:

Questa sera ebbe luogo all'Accademia Olimpica il concerto allestito dalla presidenza dell'Associazione «Trento Trieste».

La sala era gremita di pubblico numerosissimo ed eletto, i posti a sedere erano occupati da una folla di signore in eleganti *toilettes*.

L'intero ed attraente programma ebbe una esecuzione splendida, perfetta, degna dei valenti esecutori

La Guglielmina Guarnieri-Pavan, violinista, il fratello suo Antonio, distinto violoncellista, la signorina Pucci, ottima artista e l'egregio avv. Dal Monte, loro intelligente cooperatore, furono calorosamente applauditi.

La "Tosca„ a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 4 marzo notte:

Stasera al teatro *Comunale* è andata in scena per la prima volta la *Tosca* del Puccini. L'aspettativa essendo grandissima, la sala presentava un magnifico aspetto.

Le parti erano così distribuite: *Tosca*, la Maria de Macchi; *Cavaradossi*, Luigi Innocenti; *Scarpia*, cav. Edoardo Camera; *Angelotti*, Ruggero Galli; il *sagrestano*, Federico Carbonetti.

L'esecuzione fu splendida; lieto il successo. Fu bissato il finale del primo atto, la romanza di *Tosca* nel secondo e la romanza del tenore nel terzo.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Eq. Gatti — Rappr.*

NECROLOGIO

Il comm. ing. Lodovico Gelmi

Ci scrivono da Verona, 4 marzo:

E' morto ieri a 73 anni il comm. ing. Lodovico Gelmi, vice-direttore delle ferrovie della Rete Adriatica a riposo.

Uscito dall'Accademia Navale di Venezia passò ai primi moti del 48 al servizio della Marina Veneta assieme al Maldini, Sandri, Bucchia.

Si distinse nella guerra di Venezia del 1848-49, specialmente nell'episodio di Pirano. Colla capitolazione di Venezia sedette nel Consiglio Comunale di Verona.

— A Udine è morta la signora Angela Miotti ved. Coceani, suocera del nostro corrispondente udinese. Condoglianze.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 4 marzo — S. Marino mart.
Giovedì 5 marzo — S. Eusebio.
Il sole leva alle ore 6.48 — Tramonta alle 18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 860.

Un telegramma del Sindaco

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo sera:

Appena tornato a Venezia, il sindaco co. Grimani ha spedito all'on. Nasi il seguente telegramma:

Sento vivo il bisogno di rinnovare alla eccellenza vostra le proteste della mia profonda gratitudine e di inviargliele da questa città che ricorda l'opera savia, cortese, confortatrice di Lei nei giorni della sventura, e che ora a merito di Vostra Eccellenza è pienamente rassicurata pei suoi monumenti e per la ricostruzione della torre di San Marco.

Una protesta di Ingegneri

Gli ingegneri di Venezia hanno diretta al Sindaco questa lettera-protesta:

Illustrissimo sig. Sindaco di Venezia

Mentre il Consiglio Comunale unanime, deplorando le lentezze del Governo nell'assecondare il voto cittadino per la ricostruzione del campanile di S. Marco e della Loggetta, applaudiva alle parole di V. S. che *Venezia farà da sè*, ed affidava all'on. Giunta il compito di provvedervi, le pratiche esperite da V. S., e della nostra rappresentanza politica presso il Governo, sembra invece stieno a provare che Venezia non sa fare da sè.

Alla direzione delle opere, delle quali il Comune volle riserbarsi il diritto di esecuzione, viene chiamato un uomo illustre, onore dell'arte e dell'Italia.

Ma se noi facciamo omaggio al valore dell'uomo, deploriamo che per la soluzione di problemi, d'indole principalmente costruttiva, si ricorra con istanze e preghiere a lui, lasciando quasi supporre l'inettitudine dei tecnici veneziani. Noi ci sentiamo feriti nella legittima ambizione di provvedere da noi alla conservazione dei nostri monumenti e nella coscienza di sapervi provvedere, e per ciò, respingendo l'offesa immeritata, fortemente e pubblicamente protestiamo. Ma sopratutto come cittadini ci ribelliamo contro questa taccia di miseria intellettuale ingiustamente inflitta dalle proprie Autorità alla nostra Venezia.

Con perfetta osservanza

Venezia 2 marzo 1903.

Di V. S. Ill.ma Dev.mi

Ingegneri: Bianchini Francesco consig. comunale — Bullo cav. co. Carlo — Bullo cav. co. Giustiniano — Cadel cav. uff. Attilio consig. comunale — Calzavara Pietro — Coen Giorgio Silvio — Davanzo Angelo — Fano Consiglio — Fano Giulio — Gobbato cav. Giovanni — Grisostolo Emilio — Lavezzari cav. uff. Filippo ing. della Casa Reale — Luzzatto Ettore — Marangoni Luigi — Marin nob. Giov. — Marsich Francesco — Mazier Giovanni — Mocellin Domenico — Morosini Pietro — Occioni Bonaffons cav. Carlo ing. capo provinciale — Oreffice Michelangelo — Orio nob. Antonio — Padoa cav. Umberto — Pain Attilio — Pellanda Alessandro — Pellanda Enrico — Pellesina comm. Emilio — Piamonte Giuseppe — Piamonte Nicolò Pietro — Radaelli Ippolito — Sicher cav. Giuseppe — Sullam Guido — Trentinaglia nob. Primo — Trevisanato cav. Enrico ing. capo Genio Civ. Municipale — Valtorta Carlo.

Abbiamo pubblicato questa lettera perchè essa è certamente grave ed importante, tanto più in quanto porta la firma di quasi tutti gli ingegneri veneziani, dei capi degli uffici tecnici provinciale e comunale, dell'ingegnere di Casa Reale, di alcuni consiglieri comunali, di vecchi professionisti apprezzatissimi e di valorosissimi giovani. E certo leggendo quei nomi che sono simbolo di alto valore di sicura coscienza professionale, apporsi a questa lettera che rivendica a Venezia la capacità di compiere i lavori edilizi che oggi sono necessari, per sentimento di patria e per rispetto agli ingegneri scriventi, verrebbe voglia di dar ragione alla protesta e di unirsi ad essa.

Se non che il sentimento non ha sempre ragione, e le questioni vanno freddamente esaminate da ogni loro lato.

Le notizie prime sugli accordi fra le autorità nostre e il Governo, dicevano che Luca Beltrami era chiamato qui dal Municipio per *tutti* i lavori che il Municipio assumeva su di sè, ma il comunicato ufficiale dice invece che a Luca Beltrami è affidata soltanto la ricostruzione del Campanile, e ciò d'assai diminuisce la solidità delle basi su cui si fonda la protesta, scritta, con maggior ragione, dopo la notizia prima, e spedita, con molta meno, dopo il comunicato ufficiale.

Infatti, se i molti ingegneri che per incarico dei privati e del Municipio stesso lavorano attorno alle Procuratie potevano sentirsi feriti dal giungere di un architetto che, a mezzo il lavoro, si sovrapponesse a loro ed anche a quelli altri che il Municipio stesso ha già da tempo eletti a propri rappresentanti, e sorveglianti, non possono sentir menomamente offesa la loro loro dignità perchè il Municipio, *d'accordo col Governo*, ha affidato a Luca Beltrami la ricostruzione del campanile.

Dicono gli ingegneri nostri che questa ricostruzione non è poi un problema edilizio così grave che essi non potessero risolverlo ottimamente. E nessuno lo nega, ed anzi appunto perché tutti riconoscono che l'opera sarà grandiosa più per la mole da costruire che per le difficoltà del costrurla, nessuna offesa devono veder nell'appello rivolto al Beltrami giacchè devono sentire e comprendere che non per sfiducia in loro a lui si è ricorso.

Bisogna tener presente che il risultato cui oggi siamo giunti per i nostri Monumenti è frutto di accordi col Governo, che il Governo aveva già pensato ad affidare tutti i lavori veneziani al Beltrami avendo ben giustamente in lui la massima fiducia, e traendo da lui la massima garanzia per sè davanti agli occhi di tutto il mondo, che sappiamo rivolti con diffidenza alla nostra virtù conservatrice dei monumenti.

Con questi accordi è assicurata a Venezia la presenza, con incarico speciale, di Luca Beltrami che prima aveva rifiutato. Dobbiamo tutti esserne lieti, poichè, mentre ciò è stata una delle ragioni dell'accordo col Governo intervenuto, la mondiale autorità famosa del Beltrami affiderà tutti gli stranieri che per errore o per interesso sono stati eccessivamente allarmati sulle condizioni statiche di Venezia, e sulla nostra capacità di porvi riparo.

E gli ingegneri stessi devono essere ben lieti di questo collega illustre che viene in mezzo a loro, che lavorerà con loro, che si varrà della loro validissima cooperazione.

Per ciò noi siamo sicuri che il Sindaco potrà esaurientemente rispondere alla protesta degli ingegneri veneziani, dando loro tutte le soddisfazioni morali che meritano e che nessuno certo può pensare di toglier loro.

E noi auguriamo che la soddisfacente risposta del Sindaco tronchi fin dal suo nascere una agitazione che non ci pare oggi giustificata e potrebbe degenerare in un petegolezzo.

Luca Beltrami è un uomo d'animo squisito e di moltissimo ingegno; fra uomini d'ingegno e buoni si va d'accordo facilmente, e perciò regnerà accordo perfetto fra lui e gli ingegneri nostri.

Luca Beltrami sarà a Venezia oggi accolto da tutta la cittadinanza con riconoscente rispetto e larga fiducia.

La missione del R. Istituto Veneto in Creta

Un altra serie di calchi in gesso di frammenti architettonici ed artistici veneziani è arrivata l'altr'ieri a Venezia dall'isola di Creta, per essere depositata nel Museo Civico.

Pare che verrà anche depositata nel Museo la originale collezione delle 1400 fotografie espressamente fatte eseguire dal R. Istituto in Creta, e così la collezione delle iscrizioni, dei graffiti, ecc.

Il Museo quindi sarebbe arricchito di una sala tutta di ricordi dei veneziani in Oriente.

L'Istituto veneto ebbe un'ottima idea che potrebbe essere di stimolo alla istituzione di un grande Museo Veneto-Levantino, cui dovrebbero provvedere quanti tengono in pregio le memorie della antica espansione veneta nell'Oriente.

Intanto il Ministero degli affari esteri, per dimostrare la sua simpatia all'opera del R. Istituto veneto, ha disposto un concorso di lire 500 per la pubblicazione della Relazione cui attende il dott. Gerola, inviato in Creta dove rimase due anni per la ricerca ed illustrazione dei monumenti veneziani.

Il ritorno delle Autorità da Roma

Il Prefetto Marchese Cassis è ritornato l'altra sera ed ha ripreso ieri il suo ufficio.

È ritornato pure, ieri alle due, il Sindaco co. Grimani.

L'assessore Sorger e l'on. Fradeletto si sono trattenuti ancora un giorno a Roma.

Scuola libera popolare

— Questa sera alle ore otto in palazzo Balbi-Valier (Duodo) a S. M. del Giglio l'ing. Gino Usiglio continuerà a svolgere il corso di lezioni di matematica elementare.

Due nuovi ricreatori

In seguito ai soddisfacentissimi risultati dati dai ricreatori scolastici comunali già istituiti a Castello, all'Angelo Raffaele e alla Giudecca, il Municipio ha deliberato di stabilirne altri due, uno maschile, nel palazzo delle Scuole a S. Provolo, l'altro femminile, in Palazzo Friuli, sede delle scuole, a S. Giacomo dall'Orio.

A tale scopo il Consiglio Comunale sarà chiamato, in una delle prossime sedute a votare la spesa necessaria di 16 mila lire.

Pompieri al Lido

Nella sessione di primavera del Consiglio Comunale, la Giunta proporrà la istituzione di uno speciale corpo di pompieri volontari che saranno istruiti e comandati da un capovigile.

Lezioni popolari di storia Veneta all'Ateneo

Anche nel corr. anno vi sarà all'Ateneo il consueto corso di lezioni popolari di Storia Veneta, che saranno impartite dal prof. dott. Giuseppe Paranello, il quale tratterà particolarmente delle origini fino al colmo della potenza di Venezia.

La prima lezione avrà luogo domenica prossima, alle ore 14.

Le lezioni saranno pubbliche.

Fino al 10 corr. è aperta presso la cancelleria dell'Ateneo l'iscrizione alle lezioni medesime per ottenere il certificato di frequentazione, e ciò a norma del regolamento speciale ostensibile ai richiedenti.

Circolo artistico e Gabinetto di lettura

La Commissione esecutiva per l'istituzione di questo Sodalizio prega tutte quelle persone che detengono schede in bianco o contenenti le adesioni raccolte, di rimetterle, entro la corrente settimana alla Commissione stessa, presso l'Associazione della Stampa Veneta (S. Moisè, palazzo Bauer), affinchè sia possibile indire fra brevi giorni l'assemblea generale dei soci.

Associazione della Stampa Veneta

L'Assemblea Generale straordinaria dei soci avrà luogo Domenica 8 corrente, alle ore 14, nella sala superiore del Bauer, gentilmente concessa.

Alla Guardia Medica

In seguito alla rinuncia del dott. Spada, fu nominato medico alla Guardia medica Permanente il dott. Amilcare Draghi.

Tiro a Segno

Ci si prega d'annunciare che domenica 8 corrente dovendosi procedere, in seconda convocazione alla elezione dei membri della Presidenza, un nucleo di soci, ha preso l'iniziativa di una adunanza, allo scopo di intendersi per una lista concordata. La riunione è indetta per Venerdì 6 corrente, alle ore 21 (9 pom. precise) nella Sede della Società Reduci Garibaldini Corte Lucatello.

La fuga del direttore e del vice-direttore della ditta Crema e Rovatti
Un ammanco di 25 mila lire

Da due giorni era fuggito da Venezia il direttore delle sedi di Venezia della ditta Crema e Rovatti e precisamente addetto al negozio in Via 2 Aprile, Nino Martinengo e la sua scomparsa venne comunicata a Milano.

In seguito a tale annuncio, arrivò a Venezia un ispettore della ditta stessa per le opportune verifiche, e con grande sorpresa constatò un ammanco di merci pel valore di circa 25 mila lire.

Venne quindi denunciato il grave fatto alla Questura Centrale per poter rintracciare il colpevole che si sospetta partito per Trieste. Egli, a quanto si dice, conduceva una vita molto sproporzionata allo stipendio che percepiva dalla Casa, ed aveva anche un'amante, certa Lisetta, abitante a S. Maria Formosa, che pare sia fuggita con lui.

La Questura sapeva di questo legame, e aveva anche notato che il Martinengo spendeva molto di più di quanto si sapesse che guadagnava. Nello scorso carnevale aveva frequentato feste e veglioni con la sua amante sempre mascherata.

L'ispettore della Ditta, venuto, come dicemmo più sopra, da Milano, continuò anche più le sue verifiche, se non che un altra sorpresa lo colse. Il vice direttore della sede di Venezia, direttore del negozio al Ponte dei Ferali, Mario Zacconi, che era stato in negozio tutta la mattina non vi ritornò dopo mezzogiorno, nè fu più possibile rintracciarlo. Anche lui è fuggito, evidentemente perchè sa o teme di esser complice negli ammanchi.

Lo Zacconi era molto amico del Martinengo, erano molto spesso assieme, anche lui molto spendeva e la allegra vita carnovalesca la trascorse tutta col Martinengo e la Lisetta.

La Questura ha iniziato attivissime indagini per scoprire ove sieno, raggiungere e arrestare i fuggitivi, e intanto si mantiene in assoluto riserbo.

Mezza quaresima benefica

Come abbiamo annunciato si è costituito un Comitato di beneficenza di cui fanno parte il Co. Pier Alvise Serego degli Allighieri Presidente, Cav. Avv. Guido Ermanno Usigli e Cav. Rag. Ottavio Vittorio Tomatti Vice Presidenti, Avv. Giulio Muneratti Segretario, Nob. Antonio Pegorini Tesoriere e molte altre persone egregie della città. Il Comitato ha lo scopo di provvedere con una festa di beneficenza, che seguirà la sera del 21 corr. nella sala della *Fenice*, alla formazione di un fondo per i bagni gratuiti di mare a favore dei figli degli impiegati meno abbienti.

Splendida riuscita ebbe altra volta nelle sale stesse della Fenice una festa data con quello scopo, e si ricordano con compiacenza i lusinghieri risultati finanziari ottenuti, che permisero per tre anni consecutivi l'assegnazione gratuita del bagno marino, col relativo trasporto al Lido, di molti bambini civili per nascita ma che per disagiate condizioni economiche sarebbero stati impossibilitati di approfittare di quella cura a loro tanto necessaria.

Non v'ha dubbio che pure questa volta l'iniziativa di tante Egregie persone, sempre pronte a porre il Loro cuore e la loro opera a disposizione della beneficenza sarà coronata da felici risultati.

Al Comitato pervennero in questi giorni diversi bellissimi doni dal Cav. Angelo Levi, Cav. Edoardo Barbaria, Avv. Giulio Muneratti, Rag. Luigi Marconi, Sig. Urbano Celeghin e dal Sig. Eugenio Trevisan, ai quali il Comitato stesso rivolge vivi ringra-

Il truffatore

Il truffatore delle 43 mila lire, che si era qualificato per certo Kirok, cubano, ha mutate, come già ieri dicemmo, le proprie generalità; egli pare abbia conservato il *cubano*, ma cambiato il *Kirok* in Josè Collerny, o questo nuovo nome avrebbe dato al capo guardiano delle carceri, prima, e poi al giudice istruttore. Nè basta, chè pare egli abbia cambiato anche le notizie riguardo alla sua moglie o amante e alla bambina, che non sarebbero più a Genova bensì in Germania.

In mezzo a tanti cambiamenti che non sarebbero stati leciti, sentì il bisogno di mutarsi anche di vestiti e di biancheria, e questo, francamente, dopo tanti giorni di carcere, fu il solo lecito, spiegabile, diremo anche lodevole.

Ieri, sempre a quanto si narra, il truffatore (bisogna chiamarlo semplicemente così perchè è la sola sua qualifica sicura) si mostrò in carcere più abbattuto dei giorni scorsi. Che la gabbia cominci a fare il suo effetto?

E' probabile che l'Autorità Giudiziaria lo faccia fotografare, per cercare, diffondendone il ritratto, di riuscir a sapere finalmente e per davvero chi sia.

Il furto dei sigari

A proposito dell'arresto eseguito l'altra sera dal vice brigadiere di finanza Giovanni Castagna della brigata di S. Chiara, si vocifera che l'arrestato Andrea Cian abbia confessato tutto indicando pure i nomi dei compagni che sarebbero stati anche arrestati. Il furto sarebbe avvenuto in Campo S. Marta da un vagone ferroviario, ed i ladri avrebbero rubata una cassa intera di sigari sella confezionati in pacchi da 50 sigari ciascuno.

Non ci fu dato di sapere se oltre ai sette pacchi del Cian, altri sieno stati sequestrati. La cassa, era stata spedita dal deposito della Rivendita alle Zattere a varie privative del Veneto e si trovava, come abbiamo detto, in un carro ferroviario piombato.

Il furto delle 1500 lire

Ci si informa che pel furto delle 1500 lire, consumato l'ultima notte di Carnevale a S. Benedetto, in danno della signora Maria Klum, l'ufficio di P. S. di S. Marco, avrebbe proceduto all'arresto di due individui gravemente indiziati come autori.

All'ufficio si mantiene su ciò il più rigoroso silenzio.

L'immancabile telegramma

Vigo, l'indomito apostolo, nonchè gratuito patrocinatore, spedì l'altr'ieri a Leone XIII, il solito telegramma, dirigendolo senz'altro al Papa in persona. Eccone il testo:

« *Santità*

Nel giubileo universale fate massima opera pel benessere umanità. Benedite Italia Unita.

Vigo, gratuito patrocinatore ».

" L'Antinevrotico De Giovanni "

è un rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria che *disinteressatamente* ha concesso al chimico preparatore dott. F. Zanardi, via Gombruti 7, *Bologna*.

L'Antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso.

Si vende nelle principali farmacie a Lire 3.50 la bott. Opuscoletto-istruzioni gratis. E' depositaria per *Venezia* e Provincia la Farmacia Int. Zampironi. Per *Padova* Luigi Cornelio; Pianeri e Mauro.

Solito ritornello

ma occorre pure ripeterlo: « Perchè tenervi le case vuote per mesi e mesi, quando potete affittarle prestissimo, pubblicandone l'avviso nell'apposita rubrica *Fitti e Vendite* avviso che sarà letto in un solo giorno da migliaia di persone? ».

Varie di cronaca

INFORTUNIO. — Ieri alle cinque e mezza fu trasportato all'ospedale civile il facchino Giovanni Bonini di anni 41, abitante a S. Giobbe perchè, mentre con un altro compagno trasportava alla ferrovia una cassa del peso di un quintale, essendo uscita fuori dalla corda la massa, la cassa lo aveva colpito producendogli varie contusioni.

ARRESTO. — L'altra notte nel caffè Cipollato ai Ss. Apostoli fu arrestato per disordini il facchino Giuseppe Centazzo. Egli dovrà rispondere di ribellione.

BORSEGGIO. — Giulia Bruna, milanese, l'altra sera mentre acquistava del pesce in Calle dei Fabbri, fu borseggiata del portamonete contenente lire nove.

UN SANDOLO. — Giuseppe Zennaro facchino, di anni 35, abitante a Dorsoduro 2254 fu derubato del sandolo del valore di lire 20 che era legato alla riva con catena di ferro nel rio Secchi all'Angelo Raffaele.

FRA MARITO E MOGLIE — Il muratore Giovanni Bona di anni 48, si presentò ieri sera alla Guardia medica con una ferita alla regione frontale prodottagli dalla propria moglie in un alterco avuto colla stessa. — La ferita venne giudicata guaribile entro i dieci giorni.

INFORTUNIO — Ieri mattina alle 9, Cestaro Pietro, di anni 45, da Carpenedo, manovale alle dipendenze dell'imprenditore Sacchetto, mentre lavorava in una fabbrica, fu colpito alla testa da una pietra che cadde accidentalmente dall'armatura. Perdendo copioso il sangue, si recò alla Guardia medica, ove il dottore di servizio gli medicò un'ampia ferita lacero contusa al capo, dichiarandolo guaribile in non meno di otto giorni.

Taccuino del pubblico

Corsi gratuiti di stenografia. — Per cura dell'Istituto stenografico veneziano verranno tenuti i seguenti corsi gratuiti maschili e femminili di stenografia, in locali gentilmente concessi dal Municipio: 1. Presso la R. Scuola Tecnica Livio Sanudo a San Stin, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8 e mezza alle 9 e mezza pom. Prima lezione lunedì 2 marzo (co. Pier Luigi Pisani). — 2. Presso la Scuola Elementare Maschile a S. Provolo, il martedì, Giovedì e Sabato dalle 9 e un quarto alle 10 e un quarto pom. Prima lezione martedì 3 marzo (rag. Giovanni Serafin).

Buona usanza e beneficenze varie

Opera Pia Carlo Combi — La gentildonna Elena RAFFALOVICH - Comparetti, Patrona dell'O. P. Carlo Combi viene diuturnamente in suo aiuto. Anche recentemente le elargì lire cento, perchè possa continuare nella iniziativa del 1901 per la costituzione di un capitale apposito per l'impianto ed esercizio di un Ricreatorio, al quale effetto, dando efficacissimo esempio, erogò già altre due mila lire. Le benedizioni di tanti fanciulli così nobilmente soccorsi confortino la donna benefica e invoglino gli abbienti a seguirne la via.

La *Carlo Combi* che tramanda ai posteri perenne memoria dei singoli suoi patroni col sistema delle speciali Commissarie perpetue iscritte nel gran libro del Debito Nazionale, ne sarà ben lieta traendone argomento di speranza e di fede in un sempre maggiore sviluppo.

(*Rit.*) L'altro giorno abbiamo ricevuto lire 5 dall'avv. ing. Ettore Luzzatto per l'O. P. Carlo Combi, per onorare la memoria del sig. Battistel.

CRONACA VENETA

Per gli sgravi sui farinacei

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo notte:

La Commissione per gli sgravi sui farinacei ha approvato le quote per i sussidi ai comuni aperti della provincia di Venezia.

Venezia

Scioglimento del Consiglio Comunale di Murano

Con R. Decreto 26 febbraio u. s. è stato sciolto il Consiglio Comunale di Murano, e nominato Commissario Regio il D.r Eugenio De Carlo.

Banca Cooperativa di Chioggia

CHIOGGIA, 4. — In un locale della Banca Popolare Cooperativa si tenne ieri sera, presenti 70 azionisti, l'annuale assemblea. Diresse la discussione il dott. Giuseppe Zennaro il quale anzitutto commemorò il defunto Presidente del Consiglio di Amministrazione sig. Manfredi Federico. Gli rispose commosso per la famiglia il dott. Giovanni Benivento, ringraziando il Consiglio per il riverente omaggio alla memoria del defunto.

Si procedette quindi alla nomina di alcune cariche. A *presidente* del Consiglio d'Amministrazione fu eletto ad unanimità il sig. Della Bona Domenico; furono confermati *consiglieri* il comm. Emilio Penzo, cav. uff. conte Antonio Comello, Paoloan Felice, Ravagnan Carlo, Zennaro Angelo, Ravagnan Giuseppe, Benivento Adolfo: in sostituzione del sig. Della Bona fu nominato il sig. Napoleone Baldo. Ai vecchi *sindaci* avv. cav. Adolfo Pagan e avv. Adriano Voltolina fu aggiunto il sig. Lorenzo Bassani; furono confermati i *probiviri* Conte Galleazzo cav. Vianelli e Ostani Giovanni. Indi il segretario prof. Pais Achille diè lettura della relazione del bilancio 1902.

Dal bilancio gentilmente inviatoci, rileviamo che la situazione dei conti al 31 dicembre 1902 ha un totale comune attivo e passivo di lire 1 milione 494.403.69; che il valore nominale delle azioni è di L. 50; che il numero delle azioni versate è 2652; che il capitale sottoscritto è di lire 132.600; che il totale delle rendite dell'esercizio 31.o è di lire 62444.56; che il bilancio di entrata al 1.o gennaio 1903 ha un totale comune attivo e passivo di lire 1 milione 448.253.78.

La Caserma di S. Francesco. — Stamane incominciarono i lavori di fortificazione della Caserma di S. Francesco delle cui condizioni allarmanti feci cenno tempo fa nella *Gazzetta*.

Fra breve comincieranno i lavori radicali del cadente Ponte di San Domenico.

PORTOGRUARO, 4. — *Il paese al buio.* — L'altra sera il paese rimase al buio non avendo potuto funzionare l'energia elettrica proveniente dall'officina di Bagnara. E fin qui nulla di male. Ma in ogni città illuminata a luce elettrica, quando sia eventualmente cessata l'azione della dinamo, essa viene sostituita con quella generata da una macchina a vapore.

Si ignora se chi somministra la luce a Portogruaro contravviene in ciò agli obblighi contrattuali, oppure se il Comune non ha voluto includere un patto di tal genere per tema di nuocere troppo all'industriale fornitore. Comunque, una cosa sola sapevano i cittadini ier sera, e cioè ch'era buio e buio pesto.

Del resto, il Comune che provvede talvolta per l'igiene, perchè non fa altrettanto per l'*incolumità pubblica?* In fondo, è sempre la stessa cosa: Anche il rompersi la testa contro i muri è un fatto... contrario all'igiene.

Padova

Nel secondo trigesimo della morte del senatore V. S. Breda

Stamane alle ore 11 nella Basilica Antoniana, con largo intervento di rappresentanze e di autorità, ebbe luogo per iniziativa della società Solferino e S. Martino, di cui il senator Breda era presidente, un solenne ufficio funebre a suffragio dell'anima dell'illustre Estinto.

Sulla porta maggiore si leggeva la seguente scritta: *Solenne esequie — al Presidente — Vincenzo Stefano Breda — senatore del Regno — la Società Solferino e San Martino.*

Ai piedi dell'altare s'ergeva un magnifico catafalco, circondato da otto grandi candelabri: ai lati erano state disposte due file di banchi, coperte di un panno nero, ove presero posto i sen. Cittadella Vigodarzere e Lampertico, l'ambasciatore austro-ungarico cav. Degsiler, il presidente della Società Solferino e S. Martino comm. Maluta anche in rappresentanza della Camera di commercio francese sedente in Milano, il presidente della deputazione prov. comm. Morani, il generale Radicati di Marmorito comandante la Divisione, il prefetto comm. Sasio, l'assessore Mion pel sindaco di Padova e in rappresentanza di quelli di Brescia e di Verona, per la Giunta il prof. Ovio, per la presidenza della Veneranda Arca i consiglieri Barbaro, De-Claricini e Puozzo, il presidente del tribunale cav. Deola e il sostituto procuratore del Re avv. Marconi, il prof. Breda e la moglie per la famiglia e i congiunti.

Al disotto della gradinata dell'altar maggiore presero posto varie rappresentanze di associazioni, di corpi morali, di istituti pii, dei vari corpi militari del presidio, numerosa schiera dei soci della Società Solferino e San Martino, la cui presidenza era rappresentata dal cappellano don Oddo nob. degli Arrigoni, il comm. Bettoni, il comm. Meneghini sopraintendente dell'ossario, il comm. Griffi poi veterani del 1848-49 e molte signore. Una bellissima corona di fiori freschi della Società Solferino e San Martino venne deposta sopra la bara: prestavano servizio d'onore otto pompieri in alta uniforme: venne distribuita a tutti coloro che parteciparono alle solenni esequie una splendida epigrafe compilata a cura della Società Solferino e San Martino: un'altra pure bellissima venne distribuita nei vari negozi della città.

La cerimonia, consistente in una messa solenne cantata, durò fino quasi al tocco e riuscì una nuova solenne manifestazione di affetto al compianto Estinto.

Ancora la biblioteca universitaria

Ieri negli uffici del Rettorato si tenne un'importante seduta delle facoltà di giurisprudenza per trattare la grave questione della Biblioteca Universitaria e la discussione elevatissima fu pari all'importanza dell'argomento.

Vennero approvati due ordini del giorno uno dell'on. prof. Alessio l'altro del comm. prof. Ferraris: nel primo, approvato all'unanimità, il proponente domandava che dal contributo che verrà pagato alle Provincie una volta costituito il Consorzio, per la dotazione dell'Università, una metà sia devoluta per l'aumento della dotazione della Biblioteca. L'ordine del giorno del prof. Ferraris era diviso in tre parti: nella prima si domandava che la somma destinata alla sistemazione del fabbricato della biblioteca resti intangibile, nella seconda si pregava il Rettore di far degli studi per vedere se fosse possibile avere il fabbricato della biblioteca più vicino all'Università e nella terza parte l'assemblea manifestava al Rettore il desiderio che i progetti sulla Biblioteca Universitaria sieno sottoposti al giudizio delle facoltà. La prima e la terza parte vennero approvate all'unanimità; la seconda, riguardante il trasporto della Biblioteca in sede più prossima all'Università ottenne la maggioranza.

Vogliamo quindi sperare, come ci auguravamo parlandone diffusamente anche ieri, che la questione gravissima e di così alta importanza possa finalmente entrare, dopo tanti anni, nel suo stadio risolutivo.

Udine

Esposizione Regionale

Il programma dei concorsi e festeggiamenti

UDINE, 4 — Salvo eventuali variazioni è stabilito il seguente programma dei Concorsi speciali, pei Congressi e festeggiamenti da farsi durante il periodo dell'esposizione:

Agosto 1: Inaugurazione dell'Esposizione. Concerti. Apertura del Teatro Sociale coll'opera « Tannhaüser » - 8, 9: Concorso ippico - 9, 10: Mostra dei cani - 10, 13: Mostra dei fiori recisi - 5, 16: Concorso a gare ciclistiche nazionali - 16, 20: Mostra delle frutta estive. Congresso Magistrale - 22: Congresso dei sanitari dell'Alta Italia - 23, 24: Congresso idem. Corse al trotto. Concerti - 23, 27: Mostra di orticoltura - 29: Mostra di animali da cortile - 30, 31: Idem. Convegno studentesco universitario - Spettacolo popolare.

Settembre 1, 5: Mostra animali da cortile. Congresso forestale - 6, 8: Concorso e gare automobili. Congresso agrario - Spettacolo pirotecnico - 9, 13: Concorso e gare automobili. Mostre bozzoli e fiori recisi. - 15, 16: Mostra di bovini. Congresso dell'emigrazione - 17, 19: Convegno della Deputazione Veneta di storia patria - 20: Congresso della Dante Alighieri. Tiro a volo - Mostra di frutta. Fiera vini. Concerti. Spettacolo popolare - 21, 22: Congresso della Dante Alighieri. Mostra di frutta. Fiera vini - 27, 30: Tiro a segno. Concerti. Fiera vini. Estrazione della Lotteria. Chiusura dell'Esposizione.

Dal 1 agosto al 27 settembre spettacolo lirico al *Teatro Sociale*, e divertimenti nel recinto dell'Esposizione.

A vantaggio degli Espositori

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo sera:

Con odierna circolare la Direzione generale delle Gabelle ha disposto che gli espositori stranieri alla esposizione agricola e industriale di Udine che si terrà nei mesi d'agosto e settembre possano spedire i loro prodotti con bolletta a cauzione in esenzione della visita alla dogana di Udine che ne farà importazione temporanea.

ULTIMA ORA

La convocazione del Senato rimandata

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo notte:

Per l'indisposizione di Giolitti la seduta del Senato è rinviata al 18 corrente con lo stesso ordine del giorno.

Il suicidio d'un intraprenditore a Roma

Ci telegrafano da Roma, 4 marzo notte:

L'intraprenditore di lavori Venenzi, è stabilito in Roma da parecchi mesi insieme con la famiglia, ma disgraziatamente la sua situazione diveniva insostenibile. Ieri sera, quando le figlie rientrarono in casa, trovarono il Venenzi disteso nel letto cadavere. Nella stanza aveva posto un braciere con del carbone acceso: l'infelice ha lasciato una lettera in cui asseriva di essere ricorso all'estremo passo perchè stanco della vita: ed esprimeva il desiderio di essere sepolto in una tomba comune, senza croce, iscrizioni o segnali che possano ricordare dove siano le sue ossa.

Furto in un santuario dell'Appennino

Ci telegrafano da Bologna, 4 marzo notte:

Ignoti ladri, introdottisi nel santuario di Montovolo, veneratissimo, e situato su di un alto monte dell'Appennino, involarono la Madonna, nonchè tutti gli arredi e i voti preziosi con un danno di parecchie migliaia di lire.

Da Genova

Un investimento alla stazione di Ventimiglia — La sparizione del segretario comunale da Sestri Ponente

Ci telegrafano da Genova 4 marzo notte:

Alla stazione di Ventimiglia l'impiegato ferroviario Paolo Lorenzi, attraversando i binari fu investito dalla macchina e rimase mutilato della gamba e mano sinistre.

— Alessandro Paleari, segretario capo del Municipio di Sestri Ponente è scomparso da tre giorni. Alla presenza dell'incaricato dal prefetto e del sindaco di Sestri Ponente venne oggi eseguita la verifica dei documenti ma finora nessuna irregolarità fu riscontrata: la verifica però continua.

Un attentato contro un boia
Miracolosa volata fuori dal treno

Ci telegrafano da Londra 4 marzo notte:

Il boia Sir Billington ritornando stanotte dalla esecuzione dell'assassino Edwards, era salito sul treni Express.

Durante il viaggio un individuo lo afferrò improvvisamente per le spalle e lo gettò dallo sportello. Fortunatamente però per Billington, il treno in quel momento rallentava la corsa.

Mezz'ora più tardi il macchinista di un treno di carbone scorgendo un corpo umano attraverso il binario fermò la locomotiva e trovò il Billington svenuto. Egli fu raccolto e subito trasportato all'ospedale dove si constatò ch'egli aveva riportato solamente alcune contusioni leggere.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 4 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	52,21	55,31	55,43
Termometro centig. al Nord	5,5	6,8	11,2
» » Sud	4,8	9,2	18,2
Umidità relativa	83	77	68
Direzione del vento	ONO	ONO	SO
Stato dell'atmosfera	2	5	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 9,3
» minima di oggi 4,5

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le famiglie Spinelli, Pivetta, Salvi profondamente commosse ringraziano l'Onorevole Municipio e tutte le persone amiche e conoscenti che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al loro caro estinto.

GIUSEPPE BALDASSARE SPINELLI

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze nelle partecipazioni.

COMUNICATO

Per semplificare il mio lavoro ho rinunciato ad alcune rappresentanze commerciali le quali furono assunte dal Sig. ARTURO COSMA, il quale da oggi non ha alcun rapporto nè ingerenza nei miei affari.

EMILIO SALBE DI ANTONIO

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Partite senza timore, nobile cavaliere! Il paese è tranquillo, e se qualcuno facesse solamente sembiante di molestarvi sulla via, non potrà mai essere che qualche ragazzaccio sventato....

— Quantunque i costumi del vostro paese siano strani — replicò Lichtenstein, — io ho domandato la vostra compagnia, non la vostra protezione. Del resto, spero che ci rivedremo, sia alla Corte del vostro Re, sia altrove...

Queste ultime parole suonarono all'orecchio di Pan Povala come una minaccia indiretta. Ed egli rispose gravemente:

— Dio lo voglia!

Quindi, fatto al Tedesco un freddo saluto, gli volse le spalle.

— Brutto gaglioffo! — mormorava intanto fra i denti.

— Se io lo volessi, potrei gettarti giù di sella colla mia lancia e tenerti sospeso in aria per tutto il tempo che occorre per recitare tre *Pater*.

Si fece poscia a discorrere colla Duchessa, che egli conosceva da gran tempo. Le spiegò a mezza voce quanto era avvenuto tra Zbyszko ed il Cavaliere della Croce, e la pregò che dicesse al Re una parola in favore del giovane il quale si era esposto a sì grande pericolo.

La Duchessa che aveva concepito una grande simpatia per Zbyszko, si mostrò assai contrariata per l'accaduto.

Pan Povala disse: — Il vescovo di Cracovia mi conosce: forse riescirò a persuaderlo d'interporre i suoi buoni uffici presso il prelato. Anche la Regina....

— Oh inquanto alla Regina — l'interruppe Danuta — ella ha non poca influenza sul Re, specialmente ora che è in procinto di donargli un figlio. Inoltre si trova pure a Cracovia la sorella prediletta del Re, maritata al principe Zamovit. Voi dovrete recarvi da lei... Io farò da parte mia tutto il possibile.

— So che il Re vi ama e vi stima graziosissima signora.

— Sì, ma non come la principessa, — rispose la Duchessa con tristezza — Nessuno è amato da lui quanto sua sorella Alessandra alla quale invia continuamente dei regali....

Conversando in tal modo giunsero alle porte della città. In quel punto la strada formicolava di gente. Era una fiumana di cittadini e di forestieri, di vetture, di cavalieri e di mercanti. Alle barriere poi la folla era sì compatta ch'era assai difficile di passare. Cracovia stessa, tra le sue fortificazioni ed i giardini, era piena di movimento e di vita.

— Ecco quel che si dice veramente una capitale — esclamò Matteo. — Iosostengo che non se ne trova l'uguale in tutto il mondo.

— E' una perpetua fiera — osservò un cortigiano.

Pan Povala in quel momento taceva: egli stava tutto assorto pensando al povero Zbyszko, che si era messo in un ben brutto affare. Il signore di Tatcheff, terribile in guerra, aveva nel suo poderoso petto il cuore di una colomba. E siccome sapeva meglio di ogni altro la sorte che minacciava il colpevole, sentivasi preso da una specie di raccapriccio.

— Io mi domando, — diss'egli rivolgendosi di nuovo alla Duchessa — se devo parlare al Re di questa brutta storia. Può darsi, chi sa? che il Tedesco taccia, e in tal caso sarebbe meglio non far nulla; ma se al contrario avesse a lagnarsi, com'gli pareva disposto di fare, allora bisognerebbe prevenirne tosto il Re, esponendogli la cosa tal quale è, procurando di mitigare la collera del monarca.

— Ogni qualvolta ad un Cavaliere della Croce si offre l'occasione di rovinare un uomo lo rovina, — rispose Danuta. — Sicchè non bisogna far calcolo sui suoi buoni sentimenti.... Cerchiamo piuttosto il mezzo d'impedire al Re che punisca troppo severamente il giovane. Anzi, per cominciare io gli assegnerò un posto nel mio seguito.

Ciò detto, la Duchessa chiamò Zbyszko e gli annunziò la propria decisione. Il giovanetto cavaliere ne fu felice, non tanto per la sicurezza che gli procurava la Duchessa, quanto per la felicità ch'egli avrebbe in seguito di restare vicino a Danusia.

Pan Povala domandò a Matteo:

— E voi, dove alloggierete a Cracovia?

— Oh! in una locanda qualunque.

— Non v'è più una stanza negli alberghi. Venite piuttosto a casa mia, dove starete ugualmente bene. Vostro nipote, giacchè ora fa parte della Corte, potrà andare ad abitare nel castello; ma ad ogni modo sarà bene ch'egli non si trovi troppo vicino al Re. Voi venite in casa mia, vi starete finchè vi piace e potrete attendere liberamente ai vostri interessi.

Matteo, sebbene molto impressionato dai tristi eventi della giornata, trovò la forza di ringraziare il generoso Pan Povala, al cui fianco entrò in città.

Zio e nipote dimenticarono ogni dolorosa preoccupazione dinnanzi a tanta magnificenza. In Lituania ed al confine, avevan veduto molti castelli isolati, ed anche Vilna era sembrata loro nient'altro che un'ammasso di rovine; fu pertanto immenso il loro stupore, quando i loro occhi mirarono tante case, tanti palazzi principeschi, tante bellezze meravigliose.

Nei pressi del mercato le case eran in gran parte costruite in pietra e mattoni rossi, con facciate in istile gotico. Nelle vie adiacenti le case allineate sui due lati presentavano da ciascuna parte una fila non interrotta di negozi, nei quali si vendevan mercanzie preziose e rare.

Matteo avvezzo alla guerra ed ai saccheggi, guardava la roba esposta in quei negozi con occhio di conoscitore, ed entusiasmavasi insieme a Zbyszko alla vista degli enormi edifici pubblici. La Chiesa della Madonna sulla gran piazza del mercato; il Municipio, cui era annessa una grande cantina dove si spacciava la birra; i magazzini dideposito; la vasta tettoia riservata ai mercanti stranieri; la pesa pubblica; i bagni; le fabbriche di botti; e infine tutte quelle ricchezze, che non è in grado di figurarsi chi non ha mai messo il piede in una grande città.

Pan Povala condusse i due cavalieri alla sua casa, in Via Sant' Anna, dove fece immediatamente preparare una stanza per gli ospiti, poi si diresse al castello reale.

Egli ritornò a casa a notte inoltrata in compagnia d'altri cavalieri suoi amici, cui aveva invitati a cena.

Si cenò allegramente con cibi succolenti e vini squisiti. Il padrone di casa soltanto appariva molto a disagio ed inquieto. Appena partiti i convitati, disse a Matteo di Bogdanietz:

— Ascoltatemi, signore, io mi sono abboccato con un canonico molto esperto in fatto di leggi. Ebbene, ecco quello ch'egli mi ha detto: «L'offesa fatta ad un ambasciatore è passibile di pena capitale. Pregate dunque Iddio che quel Tedesco della malora non porti le sue lagnanze contro vostro nipote.

Nell'udire tali parole i due cavalieri, sebbene non avessero trascurato di bere copiosamente a cena, pure si fecero serii.

Entrati nella loro camera si coricarono, ma il buon Matteo non potè addormentarsi.

— Zbyszko! disse ad un tratto a mezza voce.

— Che c'è? — domandò il giovane, il quale già principiava a russare.

— Più ci penso e più mi convinco che non te la caverai. Ti mozzeranno la testa ragazzo mio.

— Lo credete! — balbettò Zbyszko a stento. — Eh! forse sì.....

E voltatosi dalla parte del muro si addormentò sopraffatto dalla stanchezza.

All'indomani mattina Matteo e Zbyszko con Pan Povala si recarono alla Cattedrale per assistere alla messa e per veder passare il Re, la Regina e i diversi dignitari del paese, che dovevano recarsi al castello.

Pan Povala erasi già imbattuto per via con parecchi cavalieri notissimi in Polonia ed all'estero, e Zbyszko li aveva contemplati con ammirazione, ripromettendosi di uguagliarli ove fosse riuscito a cavarsela bene dall'affare di Lichtenstein.

Uno di tali cavalieri, Pan Toporczyk, cugino del castellano di Cracovia, annunziò loro il ritorno da Roma d'Alberto di Jastzebiec, il celebre scoliaste, mandato dal Re a Bonifacio IX con una lettera in cui lo invitava al battesimo del bambino che portava in grembo la Regina.

Bonifacio accettò l'invito, ma non essendo certo se potrebbe venire a Cracovia in persona, egli autorizzò l'inviato a funzionare da padrino in vece sua. Nello stesso tempo, per dimostrare la sua particolare benevolenza verso il Re e la Regina, espresse il desiderio che si desse al neonato il nome di Bonifazio, o Bonifazia, se fosse una bambina.

Inoltre annunziavasi il prossimo arrivo del Re Sigismondo di Ungheria. Ma ciò che maggiormente interessava i cavalieri, sparsi in piccoli gruppi davanti alla chiesa, erano gli affari politici della Lituania ed il progetto d'una grande spedizione del Granduca Vitoldo contro i Tartari.

(continua)

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 Marzo a L. 100.15

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 6 marzo 1903 è fissato in L. 100.08.

Listini Borse

Venezia 4 Marzo

	Prezzo nominale		
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 56	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	102 10	—	—
» » 4 1/2 0/0	106 75	—	—
» » 3 1/2	99 —	—	—
Azioni Banca Comm. Italiana	742 —	—	—
» » Veneta	300 —	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	242 —	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1/2	34 —	—
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	114 —	—	—
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1513 —	—	—
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	—	—	—
» » Bagni Lido	104 —	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	504 —	—	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	484 —	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	—	—	—	—	
Germania	122 76 —	122 80 —	—	—	3 1/2
Francia	100 10 —	100 15 —	—	—	3 —
Belgio	99 45 —	100 05 —	—	—	3 —
Londra	25 18 —	25 20 —	24 93	24 95	4 —
Svizzera	99 85 —	99 95 —	—	—	4 —
Austria C.	104 65 —	104 75 —	—	—	
Banconote	104 65 —	104 75 —	—	—	3 1/2

sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta ad dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Firenze 4

Rend. ital. 5 0/0 102 60 — · » 4 1/2 0/0 107 10 — · Londra 3 mesi 24 92 1/2 · Francia a vista 100 13 — · Berlino a vista 122 75 — · Meridionali 691 — · Mediterranee 461 50 · Banca d'Italia 947 — · Rendita 3 1/2 0/0 99 20 —

Genova 4

Rendita 3 1/2 0/0 99 25 — · Rendita ital. 5 0/0 102 78 — · » » 4 1/2 0/0 107 — — · Az. Banca Italia 946 — · Banca Commerc. 746 — · Credito Italiano 580 — · Ferrov. Merid. 692 — · » Medit. 462 50 · Nav. Generale 427 — · Raffineria Zuccheri 303 — · Cambio vista sc. Fr. 100 13 — · » » Londra 25 20 — · » » Germania 122 70 — · » » Svizzera 99 95

Torino 4

Rend. italiana 5 0/0 102 67 — · » 5 0/0 spezzata 102 61 1/2 · » 3 0/0 72 75 · » 4 1/2 0/0 107 90 — · Azio. Banca d'Italia 943 — · » Banca Torino — — · » Banco sc. (nuovo) 115 — · » Banca commerc. 741 — · » Ferrov. Medit. 451 — · » Ferrov. Merid. 678 50 · » Ferrov. Sicule 675 — · Obb. ferr. Sarde 1879 352 — · » Vitt. Em. 374 —

» Med. Ad. Sic. abcd 348 75 · Med. Cam. Franc. 100 15 — · » » Svizzera 99 90 — · » » Londra 25 18 1/2 · » » Germania 122 72 1/2

Milano 4

Rend. ital. 5 0/0 cont. 102 52 1/2 · Rendita fine 102 72 1/2 · Rendita 4 1/2 107 — — · Rendita 3 0/0 72 — · Banca d'Italia 948 — · Banca comm. 747 50 · Credito Italiano 580 50 · Ferrov. Merid. 692 — · Ferrov. Mediter. 462 — · Navig. Generale 427 — · Raffineria zuccheri 305 — · Edison 855 — · Terni 1720 — · Banca Generale 44 — · Lanificio Rossi 1465 — · Cotonificio Cantoni 462 — · » Costruzioni ven. 167 — · Obbl. Merid 347 50 · » nuove 3 0/0 348 50 · Fond. Banca It. 4 0/0 506 25 · Nuova rendita 3 1/2 99 22 1/2 · Austria 104 85 — · Francia a vista 100 17 1/2 · Londra a vista 25 20 1/2 · Berlino a vista 122 77 1/2 · Svizzera 99 95 — · Cotonif. veneziano 241 —

Berlino 4

Cambio su Lon. 3 mes. — — · » su Par. 8 gior. — — · » su Italia 10 gior. — — · Cred. Mob. aus. (fine) 216 10 · Rendita it. contanti 103 60

» fine 103 60 · Cons. prussiano 3 1/2 102 20 · Rendita turca 1 0/0 33 65 · Obbl. ferr. it. 3 0/0 70 50 · » meridionali 71 — · » di Roma 109 80 · Az. mer. (a termini) 137 75 · Az. medit. (a termini) 90 60 · Sig. Banca Russi cont. 216 45

Parigi chiusura (3 · 4)

R. fr. 3 0/0 ant. — — · » 3 0/0 perp. 99 87 · 100 02 · » 3 1/2 0/0 — — · Rend. it. 5 0/0 102 40 · 102 30 · Ca. L. vis. 25 13 1/2 · 25 15 · Cons. 2 3/4 92 1/4 · 92 7/8 · Obbl. lomb. 320 25 · 311 75 · Camb. su Italia 1/8 · 1/8 · R. turc. (serie D) 30 13 · 30 08 · Banca Parigi 1108 — · 1115 — · Tunis nuove 492 50 · 495 — · Egiz. 4 0/0 (R) 109 25 · 109 20 · R. ung. 4 0/0 103 10 · 103 40 · » spa. est. 0/0 91 60 · 92 — · Banca ottom. 605 — · 602 — · Arg. fine 81 58 · 81 50 · Credito fond. 715 — · 715 — · Azioni Suez 3825 — · incote · Lotti turchi 126 30 · 128 50 · Fer. mer. ter. incote · 689 —

Russo 1891 89 50 · incote · Portogh. 3 0/0 32 31 · 32 15 · Cambio su Madrid — · — · Banca francese 3855 · 3855 · Banca Com. Ital. incote · incote · Rendita Serba 4 0/0 77 60 · 77 70

Londra 4

Nuovi cons. 2 3/4 0/0 92 — · Rend. italiana 5 0/0 101 3/4 · » sp. st. nuova 90 3/4 · » turca nuova 29 7/8 · Egiziano nuovo 107 1/2 · Obbligazioni ottom. 1871) — · Argento fino 22 1/4

Vienna 3

Credito austriaco 685 75 · Lombardo 84 50 · Banca Anglo-austriaco 276 — · Austriache 687 25 · Banca Austro-ungarica 1579 — · Napoleoni d'oro 19 08 · Argento 100 — · Cambio su Parigi 95 35 · Cambio su Londra 240 40 · Lire italiane carta 95 15 · Rendita austr. argento 100 35 · Rendita austr. carta 100 35 · Union bank 529 50 · Rendita austrica oro 121 10 · Rendita ungher. 99 50 · Banca paesi aust. 412 20

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 3 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Maggio C. 81 1/2 — Cotoni Mercato fer marzo 10.21 — luglio 9.88

Havre 4 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 5100 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 8000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 35.— — 2 mesi dopo Fr. 33.50 — 4 mesi 34.— — 8 mesi 35.—.

New York 3 Chiusura

Cambio su Londra D. 4.83 90 — Id. su Parigi 5.18 3/4 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8 15 — raffinato in casse 10.13 — pipe certificates line 139 50 Cotone Middling C 10,43 — id. New Orleans C. 9 13/15 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 10.11 — 2 mesi dopo corr. C. 9.83 — 4 mesi C. 9.82 — 7 mesi C. 8.66 — Entrata cotoni nella giornata balle 29000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 3000 — Id. pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile 82 7/8 — Marzo 81 1/8 — Maggio 81 3/8 — Luglio 78 1/8 — Settemb. 76 3/4 — Granone disp. 56 1/8 — marzo 55 3/8 — maggio 51 1/8 — Luglio 50 — — Farine extraste — Disponibile 3.05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal.. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 5/8 — Id. pel mese corr. 4.36 Id mese prossimo 4.15 — 2 mesi dopo il corr. 4.15 — Id. 3 mesi 4.65 — Id. 4 mesi 4.60 — Id. 6 mesi 4.80 — Id 8 mesi 4.90 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio. Vendite nella settimana sacchi — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi —

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 4 — Farine 12 marche — mercato deb. — pel corr. fr. 30,25 — Pross. 30,25 — 4 mesi da Marzo 30,25 — 4 mesi maggio 30,25

Spiriti — mercato sos. — Pel corr 42.50 — pross. 41.— — 4 mesi maggio 41.75 — A 4 ultimi 37 50

Zuccheri — Al Deposito — Mercato cal. — rosso disponibile 22.— — Zucchero raffinato 93,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 25 62 — Pel corr. 25,62 — 4 mesi da maggio 26 37 — 4 mesi ottob 28 —

Frumenti — Mercato des. — Pel corr 22,50 — Pross. 22,50 — 4 mesi da marzo 23,— — 4 mesi maggio 23,—.

Anversa 4 — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

Magdeburgo 4 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per fin. chilogrammi 16,85 merc. deb.

Marsiglia 4 — Frumenti, importazione q. 10705 — Vendite 2000 — mercato calmo in favore dei compratori — per consegnare — — Duro Algeri disponibile. F. 21,55.

Mercato dei grani

Rovigo 3 — Mercato attivo nei grani con prezzi invariati tanto in questi che nei granoni. Avene calme.

Frumento Piave al q. da 24,50 a 25 — — Polesine fino nuovo da 24,10 a 24,50 — buono mercantile 23,75 a 24,00 — merc. 24,— a 23,25 Frumentone Pignolo 17.75 a 18.— — Giallone 17.50 a 17.75 — friulotto 17,60 a 17,75 — Napoletano 17,60 a 17,75 — Agostano 17,— a 17.10 — Bianco 16,25 a 16,50 — Segala 16,60 a 16.75 — Avena 16,75 a 17,—. Tutto di primo costo.

Stato Civile

Bollettino del giorno 4 marzo 1903.

Nascite — Maschi 10 — Femmine 7 — Denunciati morti 6 — nati in altri comuni 0 — Totale 17

Matrimoni — Ballarin Emilio macch. maritt. con Ancillotti Antonia casal., celibi — Fedio Giacomo gondoliere con De Venuti Maria casal. celibi — Mozzo Luigi camer. d'albergo con Zecchini Maddalena operaia al cotonificio, celibi, celebrato all'osped. civile.

Decessi — Licudi Angelo d'anni 73 nobile r. pens. di Venezia — Costenaro Colpo Antonia d'anni 71 coniug. cappellaia di Crosare — Quintavalle Attilia d'anni 11 studente di Venezia — Cantoni Fortunato d'anni 80 coniug. neg. mobili di Trento — Ballarin Leopoldo d'anni 77 coni g. r. pens. di Pellestrina — Dedemo Gio. Batta d'anni 70 coniug. già muratore di Venezia — Pigozzo Antonio d'anni 74 vedovo già facchino id. — Tagliapietra Antonio di anni 64 coniug. caffettiere di Sacile — Scarpa d. Cocolo Antonio d'anni 39 coniug. spazzaturaio di Venezia — Calderan Enrico di anni 30 celibe tipografo id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 2 — Per Brindisi pir. ital. «Hercules» cap. Costa con carbone — Per Fiume pir. aust. «Il Sandor» cap. Bacich con merci — Per Fiume pir. aust. «Kolo Aswar» cap. Maravich con merci.

Arrivi del 2 — Da Bombay pir. russo «Xenir» cap. Ahoslery con cotoni, all'ordine.

Arrivi del 3 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci, Lloyd A. — Da Trieste pir. ital. «Lilibeo» cap. La Commare con merci, N. G. I. — Da Sfax pir. ital. «Unione» cap. Sampugnaro con merci, all'ord. — Da Bari pir. ital. «Molfetta» cap. Miletta con merci, G. Pantaleo.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 3 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 329 dei quali N. 277 per conto del commercio e N. 52 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 64 Venerdì 6 Marzo 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 30 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

A proposito della riforma giudiziaria

IL GIUDICE UNICO

Ci parrebbe di far torto agli stessi autori di questa riforma se fra le lodi incondizionate, fatte tutte ad uno stampo, del progetto, unissimo anche le nostre incondizionatamente, senza dimostrare che apprezziamo tutta la gravità delle difficoltà, contro cui i detti autori hanno dovuto lottare, dovendo passare fra gli scogli del regionalismo contro cui urtano tutti i nostri progetti di riforma giudiziaria, e fra gli scogli finanziarii, perchè non si deve sopravanzare il Bilancio attuale. Portare in salvo qualche buona idea attraverso questi due scogli non era facile ed è dovere di lealtà riconoscere che più d'una buona idea potrà essere portata in salvo. Ma tutto il progetto, ohimè! temiamo di no. E, lo teme più di noi la stessa Commissione per la riforma del Codice di procedura penale presieduta dallo stesso ministro. Essa, rivoltasi la domanda se la riforma giudiziaria, riformerà anche l'ordine delle giurisdizioni e delle competenze, il che renderebbe inutile tutto il lavoro che ora si fa dalla Commissione per la riforma della procedura, ha risposto a maggioranza, non essere il caso di sospendere i lavori trattandosi per la riforma giudiziaria, di un progetto che resterà tale!

Meno scettici di questi signori, a cui neanche la presidenza del Ministro vale ad inspirare un po' di fede, noi crediamo invece che il progetto sarà approvato; ma *senza restar tale*, ossia tanto modificato da non riconoscersi più, per forza appunto di quelli interessi regionali che non era possibile appagare ed ai quali si è sacrificata invano, sformandola, l'idea organica fondamentale dell'on. Zanardelli, e di quelli stessi interessi finanziari, che invano si è creduto d'aver soddisfatto.

* * *

Il concetto zanardelliano espresso nel suo discorso al II. Congresso Forense in Torino, era questo: «Ridurre grandemente il numero dei magistrati per poter elevare di molto i loro stipendi. L'elevazione dello stipendio dovrebbe contribuire grandemente alla indipendenza del magistrato, perchè il bisogno è un cattivo consigliere». Ma come conciliare questa riduzione del numero dei magistrati senza urtare gli interessi regionali che avrebbero strillato con mille voci? L'esempio delle proteste per l'abolizione di qualche centinaio di preture era ancora recente per dimostrare al ministro che la cosa non era facile.

Da queste strettoie è sorto il giudice unico con competenza illimitata. Ed è mancare di sincerità voler sostenere che esso sia sorto come emanazione di un pensiero scientifico, e che il suo giudizio deva preferirsi a quello dei tribunali di collegio.

Non si può giungere a questa conclusione se non affermando l'assurdo; che cioè due occhi ci vedono meglio che sei e che la Cassazione, le Corti d'Appello e quelle di Revisione nelle quali si conserverà il giudizio di collegio non offrono bastevoli garanzie o ne offrono meno del giudice unico, e ciò... per quelle stesse ragioni che si invocano a favore del giudice unico e contro i tribunali di collegio. La logica è una sola e non la si può ripiegare a seconda che ci torna comodo.

Se il giudice unico è una necessità finanziaria del progetto, lo si dia per tale, ma non si cerchi di gabbarcelo come l'affermazione di una miglioria nell'amministrazione della giustizia. Si vedrà allora se i vantaggi delle migliorie compensino i pericoli del giudice unico in Italia, con le diffidenze che a ragione od a torto si sono create attorno alle influenze della politica sulla magistratura.

* * *

Nè varrà a distruggere queste diffidenze la miglior condizione creata ai magistrati, perchè, a parte qualche maggior garanzia sulla possibilità di repentini traslochi, il progetto non rassicura troppo sulle vantate migliorie della condizione finanziaria dei magistrati. Dice l'articolo 21 che gli aumenti di stipendio saranno concessi gradualmente sulle *somme disponibili* e proporzionalmente agli attuali stipendi dei magistrati compresi nel nuovo ruolo unico, i quali dovranno conseguire l'intero stipendio non più tardi di un quinquennio dall'attuazione della legge.

«La spesa però, *in ogni caso*, non dovrà eccedere quella attualmente inscritta in bilancio «nella complessiva somma di L. 17.000.000 aumentata dalle entrate eventuali derivanti dal- «l'applicazione della legge». Si tratta dunque di aumenti di stipendio subordinati alla condizione del Bilancio sul quale è impossibile sin da ora poter fare preventivi, mancando i dati di fatto. Questo solo noi sappiamo che le trasformazioni delle grandi amministrazioni sono sempre costosissime e che è molto incerta e problematica la economia risultante dalla riforma del tribunale di collegio in giudice unico, non potendo un solo giudice circondariale giudicare tutte le cause civili e penali e sbrigare tutte le pratiche di volontaria giurisdizione senza il concorso di altri giudici, in numero presso a poco uguali a quanti ne occorrono oggidì in ogni tribunale.

Non accadrà, ma potrebbe accadere com'è accaduto altra volta, che su questo punto degli stipendi, la legge restasse inattuata, perchè il Bilancio non si può superare; ed allora che ci resterà del bel discorso dell'on. Zanardelli nei rapporti della riforma? Non diventerà essa clava terribile contro il giudice unico e il suo meschino stipendio?

«L'uomo alle prese col bisogno non può essere un buon giudice!»

Ci pensino bene i riformatori per non sbagliare nei bilanci, perchè gli errori sarebbero fatali per la giustizia.

* * *

Dal bisogno di conciliare il Bilancio con gli interessi regionali sono sorte le disposizioni relative alle preture di Mandamento, secondo le quali un unico pretore potrà reggere diverse preture e una pretura potrà essere retta da un vice pretore. «Nel caso che manchino in un Mandamento il pretore e il vice pretore — dice l'art. 8 — ne compie le funzioni il pretore del Mandamento più vicino, ovvero il pretore o vice pretore di altro Mandamento vicino da designarsi con decreto reale. Il magistrato supplente deve recarsi a compiere le funzioni nella sede del Mandamento in cui manca il titolare». E sin qui potrebbe dirsi che si prevede solo il caso di una supplenza straordinaria e provvisoria. Ma prosegue l'articolo: «Se a supplire il pretore mancante è designato un vice pretore di altro Mandamento, questi deve dimorare nella sede del Mandamento ove è chiamato a supplire il titolare, salvo al pretore del Mandamento dal quale egli dipende la facoltà indicata dall'art. 7, che è quella di recarsi ad amministrar giustizia nel Comune ove risiede il vice pretore».

I bisogni e le necessità delle economie, dovendosi stare nel limite dei bilanci, porteranno a moltiplicare il numero di queste supplenze. Così il troppo amore dei magistrati all'inglese, coi lauti stipendi, per mancanza delle sterline pure inglesi, ci condurrà nella pratica alla canzonatura del giudice... viaggiante ed al flagello dei vice pretori, piaga della giustizia attuale, non curata, anzi rincrudita dalla riforma.

Perchè si noti che questi vice pretori destinati a reggere preture o ad occupare sezioni di pretura in un Comune dipendente dal Mandamento (il che potrà farsi per autorizzazione con decreto reale) se non hanno la carica di aggiunti giudiziari, secondo l'organico del progetto, non sono stipendiati.

Ora quando si pensi alle incombenze del nuovo pretore, alla grave importanza di esse anche fuori del compito del giudicare, si comprenderà tutto il pericolo di questi titolari o non pagati o con assegni meschini, perchè, come ben disse Zanardelli nel suo discorso vangelo: «L'uomo «alle prese col bisogno non può essere un buon «giudice, non può recare nel pretorio la calma, «la serenità necessarie all'adempimento della «sua missione».

Toga-rasa

Le notizie sulla salute del Papa

Il Pontefice non ubbidisce al medico

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 5 marzo notte

La nota pubblicata ieri dall'*Osservatore Romano* annunziante la sospensione delle udienze del Papa ha fatto correre oggi al Vaticano diplomatici e prelati, ansiosi di aver notizie, ma sono stati tutti rassicurati. Verità è che, malgrado gli ordini del medico, Leone XIII non vuol risparmiarsi. Stamane ha voluto conferire con Rampolla e monsignor Della Chiesa; domani poi assisterà alla predica di Quaresima. E' vero che per Lui non è cosa che stancherà, giacchè il Papa assisterà al sermone da una poltrona dietro una grata di legno, da dove è appena veduto, ma vuole appunto così perchè i cardinali non si allarmino più del bisogno. La nota dell'*Osservatore* dovrebbe aver per effetto di lasciar partire un certo numero di cardinali e vescovi esteri, senza aspettare l'udienza di congedo. E ciò sarebbe tanto di guadagnato per il Papa, tanto più che le udienze particolari sono quelle che lo affaticano di più.

Un' accademia per il giubileo

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo sera:

Pel Giubileo nella Chiesa dei SS. Apostoli oggi vi fu una solenne accademia, presenti 24 Cardinali, tutta l'aristocrazia romana ed una folla enorme.

La parte musicale fu magnificamente diretta da Perosi. Oltre alla marcia di Mendelssohn, l'andante del Boccherini, l'allegro dello Scarlatti aveva inclusi nel programma dei brani della sua *Risurrezione di Cristo* e del *Natale*. Negli intermezzi il Cardinale Ferrata ha pronunziato una prolusione, Mons. Sardi ha recitato un'ode alcaica, il comm. Tolli delle terzine, il comm. Perucchetti delle sestine, Mons. Poletti delle ottave.

La bellissima cerimonia è finita alle 6.

Una dichiarazione di Hortis

a proposito dell'Università Italiana a Trieste

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo notte:

Attilio Hortis scrive al *Giornale d'Italia*: «Il *Giornale d'Italia* pubblicò nelle sue colonne la relazione d'un colloquio avuto da me col suo corrispondente di Trieste. Ora io mi rivolgo alla sua cortesia pregandola di accogliere questa mia dichiarazione, necessaria ad evitare interpretazioni che sarebbero troppo lontane da quanto sento e penso. Io non ho mai rinnegato e non rinnegherò mai gli aiuti che possono e devono venire da fratelli. Tutta la mia vita è votata non alla rassegnazione e alla disperazione, ma a forti speranze nella nazione e nell'umanità».

Questo appunto risultava chiaramente anche dalla intervista, ma la dichiarazione del deputato triestino si riferisce alla interpretazione data al passo dove si accenna al danno che procurano coloro i quali, nella buona intenzione di conciliare le cose, esprimono idee e porgono consigli contrari allo spirito di nazionalità e al diritto degli italiani dell'Austria.

In tal caso, soggiungeva press'a poco l'intervistatore riferendosi all'impressione del colloquio, meglio soli che male accompagnati.

Varie da Roma

Un'interpellanza Pelloux al senato — Saracco ristabilito.

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio sera:

Si annuncia che l'on. Pelloux avrebbe presentato alla presidenza del Senato una interpellanza sulle ragioni che consigliarono il trasporto dal 29 luglio al 14 marzo la commemorazione di Umberto I.

— Il deliquio onde fu colto ieri l'on. Saracco, non ebbe fortunatamente conseguenze e oggi il senatore si recò in Senato, attendendo al consueto sbrigo degli affari.

Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Un'altra elezione annullata

Roma, 5 marzo sera

La seduta comincia alle 14.25.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni che sono per l'annullamento dell'elezione del Collegio di Viterbo, (eletto Canevari) e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria. Nessuno chiedendo di parlare pone ai voti le proposte. Sono approvate. Dichiara vacante il Collegio di Viterbo.

La riforma giudiziaria

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

FIAMBERTI dimostra l'importanza del potere giudiziario specialmente nei paesi liberi e plaude ai principi cui s'informa il disegno di legge, rammaricandosi che esso sia minacciato da meschini locali.

LUZZATTO RICCARDO — Conviene nella necessità di riformare l'amministrazione della giustizia troppo sospetta e troppo inferiore ai bisogni della società; ma pur approvando che alla stessa magistratura siano affidate le nomine e la promozione, sarebbe lieto di vedere introdotta in questa funzione una partecipazione popolare e spiega le modalità per l'applicazione di questo concetto a tutti i magistrati non potendo considerarsi diversa la dignità del giudice secondo il grado di giurisdizione a cui è applicato.

PERLA difende la magistratura dalle accuse cui fu fatta segno e rileva che se qualche malessere si osserva nel suo organismo, bisogna, nel cercare i rimedii, risalire alle cause, se non si vuole andare incontro a inconvenienti nuovi e più gravi. Dopo ciò si dichiara in massima favorevole al disegno di legge.

Circa il sistema proposto per gli appelli penali esprime il voto che il collegio d'appello non sia composto di tre, ma di quattro giudicanti. E quanto agli appelli in materia civile non vede la necessità di concentrarli nelle corti d'appello. Rileva poi il pericolo di foggiare l'istituto del Pubblico Ministero sul tipo Napoleonico facendone quasi un inquisitore della Magistratura, mentre la sua missione è di cooperare al trionfo della verità e della giustizia. Ed è d'avviso che la materia delle tasse giudiziarie debba essere ritoccata per correggerne le asprezze. Raccomanda infine al Ministro delle Finanze di studiare se non convenga istituire quanto ad esse una speciale carta da bollo. (*applausi e congratulazioni*).

Note alla seduta

Un' invasione di pellegrini a Montecitorio L'elezione di Viterbo — Il discorso di Perla e le congratulazioni di Zanardelli — La verbosità degli oratori

Roma, 5 marzo notte

Anche oggi la Camera era discretamente popolata. Le tribune erano ancora oggi affollate di pellegrini. Così gli ambulatori, dove s'incontravano numerosi pellegrini e sacerdoti accompagnati da deputati.

L'unica interrogazione iscritta all'ordine del giorno fu rinviata per la malattia del sottosegretario Niccolini, ch'è stato colpito da influenza.

L'elezione di Viterbo fu annullata quasi all'unanimità. Il rinvio degli atti dell'elezione all'autorità giudiziaria fu approvato con una maggioranza anche più schiacciante, tanti essendo i sorprusi commessi dai partigiani di Canevari.

Il seguito della seduta si svolse con calma e senza incidenti. Perla parlò per oltre due ore facendo un'eloquente critica di alcune disposizioni della riforma giudiziaria e fermandosi lungamente a confutare l'opinione di Lucchini circa l'istituto del Pubblico Ministero che il Lucchini vorrebbe fosse mantenuto come emanazione del potere esecutivo. La Camera seguì l'oratore con intensa attenzione; il primo a felicitarlo quando finì fu Zanardelli.

Se la discussione continua di questo passo, cioè parlando tre oratori per ogni seduta, non basterà un mese ad esaurire le iscrizioni.

La schiavitù nel Benadir e a Keren

Le difese della Società del Benadir di fronte alle accuse di Robecchi-Bricchetti — Una interrogazione di Santini — Il conflitto per il Commissario italiano a Keren e padre Michele da Carbonara

Roma, 5 marzo notte

Una corrispondenza da Milano all'*Italie* dice che Carminati, amministratore della Società del Benadir dichiarò alla Società stessa di aver presentato al Governo un progetto per un milione di lavori pubblici nel Benadir. Il viaggiatore Robecchi-Bricchetti, principale accusatore della Società, secondo lo stesso Carminati raccolse semplicemente delle dicerie. Intanto la Società proibì al Robecchi di scendere in qualsiasi porto del Benadir per evitare qualsiasi responsabilità se Robecchi fosse ucciso. Cosa — concluse il Carminati — della quale accuserebbero la Società!

— L'on. Santini ha presentato un'interrogazione al ministro degli esteri per sapere se in ordine ed in conseguenza alle recenti interpellanze si voglia senza ulteriore indugio presentare al Parlamento i rapporti già pervenuti alla Consulta intorno alla gestione della Società del Benadir in ispecie nei riguardi della tratta degli schiavi.

— La *Patria* pubblica un'intervista con Bonacci, commissario regionale a Keren, sul conflitto tra lui e la missione della quale è capo padre Michele da Carbonara. Dopo aver narrato i fatti, Bonacci disse che le sue dimissioni da ufficiale coloniale non hanno a che fare col noto incidente. Smentendo quindi i fatti di schiavismo che si disse avvenissero sull'altipiano di Keren egli espresse l'opinione che le autorità civili italiane debbano avere facoltà sufficienti per impedire gli atti contrari alla moralità ed alla civiltà.

Notizie di Corte

I ricevimenti del Re — Il principe Mirko e la principessa Natalia — I Reali a passeggio — L'arrivo dello Czar a Roma

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo notte:

Il Re oggi ha ricevuto l'on. Montagna e l'ha intrattenuto a discorrere, con grande cortesia, specialmente delle condizioni della provincia di Caserta. Il Sovrano ha voluto anche informarsi della salute di Branca, esprimendo per l'infermo la sua viva simpatia.

— La principessa Natalia stamane ha ricevuto molte signore dell'aristocrazia romana che avevano domandato d'essere presentate. Nelle ore pomeridiane poi è uscita a passeggio con Mirko.

— I Reali nelle ore pomeridiane sono usciti in *phaeton* ed hanno fatto una passeggiata.

— Confermasi l'arrivo dell'Imperatore di Russia pel 27 aprile.

Canevaro in posizione ausiliaria

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo notte:

Il vice ammiraglio Canevaro compirà nel prossimo agosto i limiti d'età e sarà collocato in posizione ausiliaria. Resterà così scoperta la carica di presidente del Consiglio superiore di Marina. Probabilmente vi sarà nominato il vice ammiraglio Palumbo, come il più anziano dei vice ammiragli dopo l'attuale ministro della marina.

Gli scioperi a Roma

I proprietari tipografi trasformati in operai alla tipografia della Camera

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 5 marzo sera

Alla sede della Società dei negozianti si sono riuniti oggi gli industriali tipografi per prendere cognizione dei risultati del colloquio avuto coi rappresentanti degli operai. Dopo animata discussione è stato votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei proprietari tipografi, udite le comunicazioni fatte dalla Commissione esecutiva circa il colloquio avuto col Prefetto alla presenza dei delegati della Federazione del Libro e degli on. Mazza e Barzilai, conferma essere impossibile nello stato in cui trovasi la classe, sopportare nuovi aggravi e spese per la mano d'opera; invita la Commissione ad uniformarsi strettamente alle ripetute ed unanimi decisioni prese nei giorni scorsi dall'assemblea». Il signor Colombo, proprietario della tipografia della Camera ha sottoposto al giudizio dell'assemblea le condizioni creategli da una lettera della Presidenza della Camera che gli impone di riprendere subito il lavoro per sopperire alle necessità di servizio. L'assemblea ha deciso in massima di aiutare nella resistenza i proprietari che non possono interrompere il loro lavoro e nel caso particolare, ha deciso che da oggi stesso tutti proprietari tipografi prestino servizio nella tipografia della Camera come semplici operai.

Intanto stamane i tipografi scioperanti hanno tenuto il consueto comizio. Si è gridato: Viva le otto ore di lavoro!; si sono letti telegrammi di adesione giunti da Bologna, da Livorno e da Monza; e si è votato un ordine del giorno di simpatia alle sigaraie scioperanti alle quali sarà inviato un sussidio in denaro. Il Comitato provvederà anche per ottenere che i proti e i direttori delle tipografie escano subito dai rispettivi stabilimenti. Domattina sarà tenuta una nuova riunione.

Barzilai, Bissolati, Cabrini, Mazza e Morgari visitarono oggi il ministro Carcano per la questione delle sigaraie. A questo proposito l'*Avanti* dice che i deputati trovarono il ministro ostinato e sordo. Il giornale socialista dice anche che a Carcano spetta la responsabilità di quanto potrà accadere. Oggi al teatro Cossa le sigaraie hanno tenuto il solito comizio. Sono state lette le adesioni, con invio di soccorsi, della sezione federale di Torino, della Società di Mutuo Soccorso dei fattorini telegrafici, del Comitato degli operai addetti agli scavi dei monumenti e della Lega di resistenza fra i parrucchieri. Barzilai pure inviò cento lire.

Il comizio si è sciolto al grido di: Viva lo sciopero.

Le idee di Balenzano per il problema ferroviario

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo notte:

Il ministro dei Lavori Pubblici ha chiesto alle direzioni delle Società Mediterranea e Adriatica che gli facciano proposte in vista della scadenza delle Convenzioni, perchè egli intende coordinare nella stessa sistemazione le due maggiori reti ferroviarie che hanno così continuo e necessario contatto. A questo proposito trovasi a Roma il comm. Oliva, direttore generale della Mediterranea, il quale ha già avuto varie conferenze con Balenzano.

A proposito di Convenzioni ferroviarie: si annunzia che la Commissione di finanza del Senato la quale esamina i preventivi per l'esercizio 1903-904 ha fatto al Ministro del Tesoro il quesito, se il Ministero si ritenga autorizzato a denunziare le Convenzioni stesse senza l'obbligo di apposito disegno di legge.

Uno scandalo universitario

Un foglio di congedo dell'Università di Siena trovato falso

Ci telegrafano da Napoli, 5 marzo sera:

Il giovane fiorentino A. A. nel dicembre ultimo scorso diresse a questa R. Università la domanda di ammissione agli esami di laurea in giurisprudenza. La domanda era avvalorata da un foglio di congedo dell'Università di Siena che unì coi documenti e con la tesi di laurea che si proponeva di svolgere; ma era sì vistosa l'assistenza scolastica risultante dal foglio di congedo che comprovava la dispensa dalle tasse ottenuta costantemente durante tutto il corso, che il segretario dell'Università Santoro ebbe qualche sospetto sull'autenticità del documento, anche perchè aveva la data dell'agosto 1901. Chieste informazioni all'Università di Siena si stabilì che il documento era falso. Fu quindi arrestato il vicesegretario dell'Università di Siena Giuseppe Campoli, che rilasciò il congedo allo studente e contro questi fu spiccato mandato di cattura. Non è improbabile che vengano assodate altre responsabilità.

Fra Luzzatti e Waldeck-Rousseau

Ci telegrafano da Parigi, 5 marzo sera:

Come sapete l'ex presidente dei ministri Waldeck-Rousseau aveva inviato, qualche giorno addietro, una lettera di elogi a Luzzatti per il suo discorso tenuto lo scorso anno a Milano sulle Cooperative di lavoro. Ora, a quanto annunzia *Le Petit Temps*, Luzzatti avrebbe risposto col seguente dispaccio: «Signore; sotto gli auspici del nostro comune amico Barrère il cui genio diplomatico è degno dei nostri due paesi latini, ricevo la vostra lettera che è un grande onore per la cooperazione italiana. La vostra approvazione ha un valore inestimabile perchè l'uomo di stato e di scienza si completano in voi, creando un tipo eletto di sincerità e di forza morale. Voi siete una guida per la nostra democrazia che ricerca la soluzione della verità e studia il problema sociale. Aggradite, signore, i ringraziamenti dei cooperatori italiani e la espressione dei miei omaggi più sentiti».

Il conflitto tra la Francia e il Vaticano

nel suo periodo più acuto

Ci telegrafano da Parigi, 5 marzo notte:

Secondo alcuni giornali il conflitto scoppiato fra il Vaticano ed il governo circa l'investitura dei vescovi, lungi dal risolversi, è entrato in una fase acuta. Il ministro degli esteri avrebbe ricevuto da Roma la risposta relativa al *nobis nominavit* di tre vescovi. Questa risposta sarebbe un rifiuto; perciò fino a nuovo ordine i tre vescovadi rimarrebbero senza titolare; così pure due altre diocesi rimarrebbero vacanti in seguito al rifiuto del consiglio di Stato di registrare le bolle dei due prelati che erano stati nominati.

Si attribuiscono a Combes vari progetti per venire a capo di questa questione.

Il "Kronprinz" a Corfù

La *Stefani* comunica da Corfù, 5 marzo sera:

Lo yacht *Saphire* con a bordo il principe imperiale di Germania e il principe Eitel è giunto oggi. I principi soggiorneranno qui due giorni.

All'Università di Roma

Una lezione dell'on. Ferri

(*Corrispondenza particolare della* Gazzetta)

Roma, 4 marzo

(y) Chiunque voglia veramente trarre il maggior utile possibile dal soggiorno di Roma, deve attingere almeno una volta alla saggezza di Enrico Ferri, non fosse altro che per fare la sua personale conoscenza. Le zitellone inglesi e francesi che vivono in queste pensioni a buon mercato e si trovano ovunque ci sia qualche cosa da vedere o da udire gratis, dalla musica religiosa al chiaro di luna nel Colosseo, contendono alle lezioni di Ferri il posto ai figli delle muse, come in Germania s'appellano scherzosamente gli studenti universitari; lo posson fare tanto più facilmente, che l'ingresso è libero come a S. Pietro. I giovani s'affollano nell'aula per udire il focoso tribuno già molto prima dell'ora prefissa, ma non già per encomiabile eccesso di zelo, bensì per abbandonarsi ad una delle più riprovevoli gazzarre a cui abbia assistito nei miei non pochi anni. — Per una buona mezz'ora d'orologio essi imitano leoni, cani, gatti, porci, pecore e oche, con una virtuosità che fa il più grande onore alle loro naturali vocazioni. Improvvisano discorsi maccheronici dalla cattedra, si abbandonano ad un'orgia di grida ironiche, d'apostrofi di dileggio; fischiano, applaudono; intonano persino ad intervalli questa o quella strofa dell'Inno dei Lavoratori, battendo il ritmo coi bastoni sulla tavola innanzi alla cattedra e sulle panche — non male in quanto ad intonazione — bisogna convenirne.

L'intruso s'accorge dell'esistenza di una autorità tutoria soltanto dalla fugace apparizione di un inserviente, che entra per accendere un becco di gas; i mattacchioni gli stringono il ganascino, prendon di mira la sua testa con scatolette vuote di cerini — una sigaretta ognuno può fumarla come... in teatro — talchè il povero diavolo è più che felice di scuotere subito dalle sue grosse suola la dotta polvere dell'aula in subbuglio. Finalmente appare Ferri. Rammenta al numeroso uditorio che non si trova al mercato: silenzio assoluto. Uno *charmeur* nel più ampio significato della parola, questo beniamino degli studenti romani e delle stagionate signore esotiche lo è incontrastabilmente. Una bella testa alla Dickens, occhio di fuoco del più chiaro azzurro di cielo, una insinuantissima voce di tenorino appassionato. Piuttosto empirico egli salta di palo in frasca, ma il suo frasario scientifico è stupefacente, la sua facondia innegabile, interessante e divertente come ben pochissimi oratori di qualsiasi paese d'oltr'Alpi.

* * *

Le sue argomentazioni tanto sulla criminalità italiana e sul «criminale nato» — la parola d'ordine della nostra scuola criminalista moderna — quanto sulla diversità nella coscienza giuridica dei popoli latini e di quelli anglo-sassoni, qui non posso che menzionarle. Farò una eccezione per un esempio caratteristico da lui addotto in appoggio di quest'ultima tesi. «La più schizzinosa Miss non si perita d'intascare, in risarcimento d'un bacio rapitole a forza, delle belle centinaia di sterline; in Italia la famiglia il cui capo ed unico sostegno sia stato assassinato nella più efferata maniera, non ottiene di fatto il minimo indennizzo. Quando il giudice penale, che non liquida mai, come dovrebbe, i danni materiali, impone una multa, essa va a beneficio dello Stato, che percepisce le tasse — e che tasse! Principalmente per garantire la vita e la sicurezza dei contribuenti oltre venir meno ai suoi impegni ne detrae un lucro!»

Venendo a parlare del predominio delle principali razze europee — latini, anglo-sassoni, slavi - Ferri sostiene che «in fatto d'intelligenza naturale, ogni contadino pugliese, benchè analfabeta, può dare molti punti al più dotto professore tedesco. La volontà conscia della propria meta, la pertinacia consequente, la fermezza del carattere, son d'altro lato tanto più sviluppati negli individui di razza anglo-sassone, che non negli italiani, che in tutti i campi si lasciano strappare facilmente il palio.»

Noi dibatterci nelle pastoie di malinteso romanticismo, essere esauriti dallo sforzo immane di quattro grandi periodi storici, di quattro luminose colture — etrusca, romana, risorgimento, Italia attuale — che per quanto ben lontana dall'essere quale la vorremmo è pur sempre non l'ultima tra le grandi unità nazionali! in quanto all'Inghilterra essa attraversa — a detta stessa di coloro che ancora due anni fa, prima della guerra contro i boeri, erano in fanatica adorazione innanzi a lei — un periodo di innegabile decadenza. La colpa principale ne va attribuita «all'aver gli inglesi troppo esagerato l'aureo assioma d'Herbert Spencer: — L'uomo deve anzi tutto essere un bell'animale!» — attribuendo essi eccessiva importanza ad ogni genere di *sport*, in modo che le qualità fisiche hanno finito col prevalere troppo in loro su quelle psichiche. Nei paesi latini, in Francia ed in Italia — benchè un miglioramento sia innegabile — si cade nell'eccesso opposto: l'eccessivo sopralavoro mentale che s'impone ai giovani adduce alla degenerazione fisica. Il terreno che l'Inghilterra va perdendo, secondo Ferri lo viene acquistando la Germania, per la quale egli, nonostante la lentezza di raziocinio dei suoi abitatori, non si stanca di professare sincerissima ammirazione.

* * *

Se avessi inteso fare un'articolo di politica anzichè di varietà, tutti questi argomenti, interessanti sempre, benchè tutt'altro che originali avrei dovuto metterli in non cale, per occuparmi più diffusamente delle frequenti sassate che l'oratore trova modo di lanciare anche in iscuola al Governo. Più che un professore, egli è e resta anche sulla cattedra un'agitatore politico. Ora, le sue idee posson parere a taluni nell'agone politico anche reazionarie — ma confesso che il suo uditorio dell'Università

è a parer mio ancor troppo acerbo per così pepati manicaretti intellettuali. Soltanto « sedendo ai piedi » — come si dice in Germania — del Ferri ho potuto rendermi conto dell'enorme ascendente che con la sua feconda verbosità e con la sua personalità egli non può a meno di esercitare sui contadini in ispecie e sugli operai in generale. Una parte della responsabilità pel triste spettacolo che le nostre Università vengon sempre più spesso dando — uno spettacolo di cui oltr'Alpi nessuno può farsi idea: non più petulanza giovanile, bensì incipiente arrozzimento d'animo — risale indubbiamente anche di sistemi d'insegnamento simili a quelli da lui professati. Se egli insegnasse ai suoi scolari a subordinarsi per poi poter a loro volta comandare, renderebbe al paese migliore servizio che insegnando loro a fare l'opposizione.

Infatti, appena egli col capo alto e il passo d'un trionfatore ha attraversata l'aula per uscire, il pandemonio ricomincia più assordante che mai. Gli studenti s'accalcano innanzi all'ingresso principale della Università, applaudendo ed imprecando non riesco a capire nè a chi nè a cosa: dall'interno gli inservienti tentano a più riprese di chiudere i battenti, ma i dimostranti non lo consentono; tutt'attorno, tra gli spettatori avidi di qualsiasi piazzata, carabinieri e guardie in copia, ma indifferenti come se la cosa non li riguardasse affatto!

Se giovani usciti ieri dal Liceo godono già all'aperto d'immunità quasi parlamentari, dove andremo a finire? Il Governo lascia fare per paura di danni maggiori — o per riguardi parlamentari? Mai come ieri, trasportadomi col pensiero dall'Università di Roma a quella di Berlino, capii, la diversa compagine dell'anima nazionale teutonica ed italica! Altro che le altisonanti disquisizioni dell'on. Professore! Ormai il male non è più epidemico, ma endemico, nè regionale, ma nazionale; i nostri maggiorenni sembrano non conoscere quel delizioso affresco pompejano nel Museo Nazionale di Napoli dal quale impariamo che la ferula benevolmente scossa — lo dico al figurato! — non è l'ultimo ingrediente d'ogni educazione. Conceda Minerva che non se ne accorgano troppo tardi!

In Macedonia si combatte

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 4 marzo notte

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli le seguenti notizie:

Dispacci ufficiali segnalano la presenza di bande rivoluzionarie bulgare in parecchi distretti della Macedonia, ciò che fa temere che un movimento generale sia già cominciato. Si dichiara che gli abitanti ricevono i membri di queste bande e li tengono al corrente dei movimenti delle truppe ottomane. Una delle bande, che opera nei distretti orientali, ha tagliati i fili telegrafici. Una collisione si è prodotta il 28 febbraio nel distretto di Malesh fra le truppe ottomane e una banda rivoluzionaria di 150 uomini. Il combattimento, durato sette ore, finì colla ritirata degli insorti. Le truppe ottomane li inseguirono e si impadronirono di sei casse di dinamite che la banda aveva abbandonate.

Un'altra banda di 20 uomini, che opera nel distretto occidentale, si è barricata in una casa di pietra presso il lago Presba del distretto di Monastir. I gendarmi mandati ad inseguirli ebbero due morti, compreso il loro capo.

Notizie contradditorie dal Marocco

Le truppe del Sultano sconfitte?

Ci telegrafano da Londra, 5 marzo notte:

Secondo il *Times* odierno nonostante le notizie ufficiali annunzianti la vittoria delle truppe del governo al Marocco, esse avrebbero invece subìto una grave sconfitta. Un campo di una divisione dell'esercito imperiale — dice il giornale londinese — fu preso d'assalto il 27 febbraio; le truppe fuggirono in disordine abbandonando ogni cosa. Questa divisione formava l'avanguardia delle forze principali comandate dal ministro della guerra e contava 1000 uomini. Tutte le forze disponibili lasciarono Fez. La situazione durante questi ultimi tempi aveva fatto sorgere sentimenti ottimisti, quantunque in realtà essa non fosse cambiata.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* da Madrid dice che un giornale di quella città — l'*Heraldo* — ha la conferma da Fez che le truppe marocchine, dopo un violento combattimento cogli insorti, dovettero ritirarsi. Le perdite delle truppe imperiali sono di 50 morti e 100 feriti. I ribelli ora avrebbero preso l'offensiva.

Una nuova sollevazione in Cina?

Ci telegrafano da Parigi, 5 marzo notte:

La *Patrie* ha un dispaccio da Pietroburgo nel quale si dice che, secondo la *Novoje Vremia* la Russia preparerebbe segretamente un nuovo intervento in Cina ove si prevede una nuova terribile sollevazione contro gli stranieri.

Come fu aggredito il boia d'Inghilterra
e come rotolò dal treno

Ci telegrafano da Londra, 5 marzo notte:

Billington, il boia d'Inghilterra è diventato l'uomo del giorno per l'aggressione di cui — come sapete — per poco non rimase vittima. Ai giornalisti che lo intervistarono egli diede i seguenti particolari sul fatto del quale già ieri vi telegrafai i primi particolari: Egli ritornava dalla esecuzione dell'assassino Edwards e si recava nella sua villa di Bulton. Poco dopo la partenza del treno si addormentò: parecchi viaggiatori saliti nel suo stesso compartimento a Londra discesero in diverse stazioni, salvo un individuo a lui sconosciuto. Tutto ad un tratto egli si sentì violentemente afferrato dal suo compagno che era di una forza erculea. E come Billington tentava di difendersi lo sconosciuto gli disse: — Allora volete battervi? Va bene! E senza attendere la risposta l'individuo cominciò a colpirlo senza pietà. Billington si rifugiò in un angolo del vagone per suonare l'allarme, ma la portiera era stata male chiusa e Billington cadde sulla strada.

Un sottomarino inglese che scoppia
Marinai feriti

Ci telegrafano da Londra, 5 marzo sera:

Ieri sera mentre la squadrigli dei sottomarini terminava alcune esercitazioni nel porto di Portsmouth, avvenne una terribile esplosione di gasolina a bordo d'uno di essi. Tutto il macchinario fu distrutto; quattro marinai rimasero feriti gravemente, altri leggermente.

Tre nuove corazzate degli Stati Uniti

La Stefani comunica da Washington 5 marzo notte:

Il Congresso dopo una viva opposizione, approvò la costruzione di tre corazzate da 16000 tonnellate e due da 13000. L'effettivo degli ufficiali e della fanteria di marina dovrà quindi essere aumentato.

Due soldati evasi dal forte di Sant'Elmo
a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 5 marzo notte:

Iersera dal forte S. Elmo evasero due soldati di fanteria della classe 1881, Pietro Pallotti di Torino, condannato a sette mesi per diserzione e Vincenzo Calvino da Balsamo, condannato a cinque mesi di carcere militare per insubordinazione verso i superiori e per altri lievi reati. Eludendo la vigilanza dei custodi i due soldati scalarono il muro di cinta presso la proprietà Fermariello, servendosi di cinque lenzuoli che tagliarono a striscie e legarono. All'ora della passeggiata sugli spalti, essi legarono la fune improvvisata e si calarono con essa dai bastioni che sono alti in quel punto 27 metri. Non essendo però la fune abbastanza lunga, i due soldati si lasciarono cadere da un'altezza di tredici metri riuscendo miracolosamente a non farsi alcun male, perchè nei fossati vi era accumulata una grande quantità delle immondizie.

Mezz'ora dopo l'evasione, i graduati addetti al carcere, constatata la loro fuga, si diedero a ricercarli, ma non riuscirono a trovarli sebbene i fuggitivi indossassero il cappotto militare e i pantaloni di tela forniti dal carcere.

Informata subito la Pubblica Sicurezza anch'essa iniziò le ricerche ma fino al pomeriggio non li ha rintracciati.

Lo stato di Bovio e Branca

Ci telegrafano da Napoli, 5 marzo notte:

Lo stato di salute di Bovio e Branca è immutato. Entrambi gli infermi versano sempre in istato gravissimo. A mezzogiorno vi fu un allarme per Branca che si credeva fosse giunto in fin di vita. Ma nel pomeriggio l'infermo ebbe una leggera risollevazione.

Entrambi i casi però sono disperati.

Falsi monetari arrestati a Roma

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo notte:

I delegati di P. S. Bertucci e Mascolini hanno sorpreso stanotte una fabbrica di monete false da una lira e da 20 centesimi in un appartamento di via S. Giovanni Laterano. Fu arrestato certo Domenico Delli Colli da Sant'Elba Fiumerapido mentre stava coniando le monete. I funzionari poi, mentre procedevano al sequestro di punzoni, crogiuoli, verghe di metallo, torchi ed altri atterezzi, arrestavano pure certo Francesco Raponi da Montebello, quale complice del Delli Colli. Gli arrestati furono condotti a Regina Coeli.

L'orribile morte di un contadino ad Alatri

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo notte:

Ad Alatri il contadino Dell'Orco Sirto aveva abbattuto un grosso faggio d'alte montagne per farne legna. Montatovi sopra, il tronco dell'albero sotto i replicati colpi della scure si mosse rotolando in un burrone. In quel punto il Dell'Orco cadde, travolto dal tronco stesso. Questo gli passò sulla persona schiacciandogli la testa e facendolo quindi restare cadevere all'istante.

Da Firenze

Per la costruzione della facciata del duomo
Un agitazione nel personale dell'istituto geografico

Ci telegrafano da Firenze, 5 marzo sera:

Domenica saranno ricevuti del Re il senatore Municchi, i deputati Ridolfi, Torrigiani ed altri componenti la deputazione promotrice per la costruzione della facciata del Duomo. Inviteranno il Sovrano ad assistere all'inaugurazione dell'Esposizione nazionale orticola, con le sezioni internazionali le cui inaugurazioni avverranno in primavera.

— Si nota un'agitazione nel personale del nostro Istituto geografico militare, causata da un progetto di legge già approvato dal Senato, riguardante il personale tecnico dell'Istituto, progetto che ora si trova dinanzi alla Camera dei

Tentato suicidio di un tenente a Livorno

Ci telegrafano da Livorno 5 marzo notte:

Oggi il tenente del 40. reggimento fanteria, Luigi Vivarelli, figlio del professore Aristide, insegnante in questo istituto d'arti e mestieri, tentava di uccidersi nella propria casa in Via Maggi. Mentre la famiglia era raccolta a colazione, il tenente nella sua camera si tirò un colpo di rivoltella al cuore. La palla deviò perforandogli la spalla e producendogli una ferita pericolosa.

La madre, udito il colpo, corse nella stanza e trovò il figlio seduto su una sedia. La signora in preda ad angoscia enorme, corse essa stessa dal vicino farmacista per cercare un medico.

Il successo finanziario dell'Esposizione di Torino
Il dividendo del 40 0[0] ai sottoscrittori

Ecco le risultanze bel bilancio finanziario della Esposizione di Arte Decorativa Moderna di Torino chiusasi nello scorso novembre:

Entrata: Ammontare sottoscrizioni L. 1,094,900,00 proventi diversi L. 299,580,70, biglietti ingresso Lire 624,299,00, totale L. 2,018,719,70.

Spese generali: Amministrazione L. 132,382,10 pubblicità L. 47,168,90, impianti e manutenzione 880,789,74 ordinamento L. 123,812,08 esercizio L. 395,191,51 totale L. 1,579,344,33 rimanenza netta L. 439,435,37 che permette di dare un dividendo a tutti del 40 0[0], compreso il Municipio e il Comitato dell'Esposizione.

Una caduta mortale a Trieste

Abbiamo da Trieste, 5 marzo:

Iersera il carpentiere Ireneo Fragiacomo di 19 anni, cadeva dall'armatura del piroscafo «Asia» in costruzione nell'Arsenale del Lloyd, fratturandosi la base del cranio. La morte fu quasi istantanea.

L'infelice, anche due anni fa, cadendo da un piroscafo, pure in costruzione, si era fratturato un braccio.

NECROLOGIO

Lo scultore Giulianotti

Ci telegrafano da Roma 5 marzo notte:

Lo scultore Filippo Giulianotti è morto stamane di mal di cuore. Era nato a Genova, era stato allievo di Varni e Scanzi ed era venuto a Roma come pensionato all'Accademia Ligustica. Sincero in politica ed in arte e militante nel partito d'azione egli subì un processo assieme con Marini, Albani ed altri. E' opera del Giulianotti la statua di Mazzini a Sestri Ponente, Parecchi lavori del Giulianotti, quali il gruppetto dell'Idillio, il Faunetto danzante e la testina a fior d'acqua adornano la Gallaria d'arte moderna. Il defunto aveva ora ultimato un monumento che Sassari vuole eretto a Pasquale Tola.

Col Giulianotti scompare una bella figura d'artista e di cittadino.

***

Ci scrivono da Treviso 5 marzo:

Stamane spirava all'età di circa 90 anni la veneranda signora Angela Ballarin ved. Vianello.

Condoglianze sincere alla famiglie Vianello, Zoccoletti, Fleischmann colpite dal lutto per la perdita dolorosa.

Ci scrivono da Udine 5 marzo:

A Budoia è morto in età d'anni 65 l'ingegnere Antonio Cardazzo, da oltre un trentennio segretario di quel Comune che per le sue benemerenze ha deliberato solenni funerali da farsi a spese dell'erario comunale.

— A Noventa Padovana, la signora Rosa Martignan ved. Cominotto.

Una signora che sposa il suo cocchiere

A Nuova York in questi giorni fa grande chiasso il matrimonio della ricchissima Mrs. Hendrickson con Patric Mac Hugh, irlandese, cocchiere.

La signora Hendrickson ha 58 anni, è vedova con una figlia maritata, e possiede una sostanza valutata un milione e mezzo di dollari. Lo sposo è un vedovo con 6 figli, ha 56 anni e faceva il cocchiere di vettura pubblica. La signora lo conobbe quando la conduceva a spasso nella sua carrozza. Non occorre aggiungere che la figlia di Mrs. Hendrickson è fuor di sè per questo matrimonio, e dichiara che sua madre deve aver perduto la ragione.

COSE D'ARTE

Una conferenza di Coquelin "aîné,,

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo notte:

Oggi al Collegio Romano Coquelin *aîné* dinanzi ad un uditorio enorme ed elegante, composto in gran parte di signore, deputati, senatori, diplomatici, artisti e letterati, tenne una conferenza su Shakespeare e Molière.

Coquelin entrò nell'aula al braccio di Adelaide Ristori, salutato da un grande applauso. Egli lesse squisitamente il suo studio, analizzando quanto v'ha di comune fra i due grandi artisti Disse che il francese fu un grande attore, mentre l'inglese fu un attore modesto. L'osservazione del Molière risulta più sicura e completa: lo spirito del Shakespeare è inesauribile, mentre quello del Molière è tutto nei suoi personaggi. Coquelin urtò contro il convincimento quasi generale del realismo sovrano e libero dello Shakespeare.

Un presunto ritratto di Dante in S. Maria Novella

A proposito dell'annunzio del prof. Chiappelli sulla scoperta del ritratto di Dante nell'affresco dell'Orcagna in Santa Maria Novella, il ministro Nasi ha scritto ieri una lettera al Chiappelli, annunziandogli di avere incaricato i maestri moderni della pittura a fresco, Maccari e Seita, di venire a Firenze ad esaminare l'affresco e di fargli le proposte opportune per liberarlo dei rifacimenti del secolo XVII che lo deturpano.

Intanto il prof. Chiappelli annunzia una nuova pubblicazione in confronto alla tesi che quello è il vero ritratto di Dante.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Appello di Venezia)

Udienza 5 marzo

Pres. Cav. Zanoni — P. M. Cav. Ricci.

Marinelli Giuseppe e Marinelli Antonio furono condannati dal Trib. di Verona a mesi 1 e giorni 20 di reclusione ciascuno per furto qualificato. La Corte conferma in contumacia.

Rossi Mosè fu condannato dal Trib. di Rovigo a mesi 1 e giorni 13 di reclusione per furto semplice. La Corte accolto l'appello del P. M. ha ritenuto il furto qualificato continuato, e come tale lo ha condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 7. Avvocato Pietriboni.

Bona Domenico fu condannato dal Trib. di Belluno a giorni 15 di detenzione per lesioni, La Corte conferma. Avv. Protti di Belluno.

Alessio Gio. Batta fu condannato dal Trib. di Bassano a mesi tre e giorni 10 di reclusione per appropriazione indebita.

La Corte dichiara non luogo per non provata reità. Avv. Bottari.

Salbego Francesco e Costenaro Giuseppe furono condannati dal Trib. di Bassano a mesi 2 e giorni 15 di detenzione nonchè 183 lire di multa per contravvenzione alla legge Doganale. La Corte conferma. Avv. Bottari.

Vanni Ettore assolto dal Tribunale di Padova per inesistenza di reato pel reato di bancarotta semplice. Appellante il P. M. La corte respinse l'appello del P. M. tenuta ferma la sentenza di primo grado. Avv. Cagnasso di Padova.

Baldari Vincenzo fu condannato dal Trib. di Vicenza a mesi 3 e giorni 11 di reclusione nonchè lire 40 di multa per adpropriazione indebita e tentata truffa. La Corte ha ritenuto il solo reato di appropriazione indebita ed ha condannato il Baldan a mesi 3 di reclusione e L. 50 di multa. Avv. Bottari.

(Corte d'Assise di Padova)

Ci scrivono da Padova 5 marzo.

È uscito stamane il ruolo delle cause che saranno trattate nel circolo delle nostre Assise nella prossima sessione che s'inizierà il giorno 24 nell'ordine seguente.

24-25-26 marzo — Frattin Filippo, Angelo, Giovanni e Mosè pel duplice omicidio di Piombino. — P. M. avv. Marconi — Difensori avv. Bizzarini, Cagnasso e Nova.

27-28-31 id. — Schiavon Luigi, Domenico, Marco, Natale ed Antonio, Calore Antonio a Domenico per l'omicidio di Voltabarozzo — P. M. Marconi — Difensori Bizzarini, Negri, Indri e Fanoli.

2 e 3 aprile — Mèlandro Giovanni per l'omicidio di Valsanzibio — P. M. cav. Muttoni — Difensore avv. Indri.

Aprile 4 e seguenti — Turchetti Angelo per l'omicidio dell'avv. Rossi — P. M. Cav. Muttoni — Difensore avv. Negri.

(Tribunale di Rovigo)

Il processo per l'incendio del Teatro Sociale

Presidente Garbura — P. M. Bentivoglio.

Sono presenti gli imputati: 1) Isabella ing. Pietro difeso dagli avvocati Cerutti e Maneo; 2) Bassi Antonio difeso dagli avvocati Pagani-Cesa e Crocco, che devono rispondere di negligenza ed imperizia per aver costruito senza regola d'arte e in posizione pericolosa i caloriferi nel Teatro Sociale, arrecando un danno di circa lire 80,000 e mettendo in pericolo di vita varie persone che con fatica poterono essere tratte in salvo; 3) l'ing. Brambilla Giuseppe, difeso dall'avv. Zanella, che aveva avuto l'incarico di collaudare i caloriferi, per aver ommesso gli esperimenti suggeriti dalla scienza.

Stamattina ebbe luogo l'interrogatorio degli imputati e l'escussione di parecchi testimoni di poca importanza.

Nel pomeriggio fece la sua deposizione il perito di accusa ing. Mazzarotto: notevole un piccante battibecco tra il presidente e l'avv. Maneo. Dopo di ciò venne sospesa l'udienza, perchè il tribunale potesse aver agio di fare un sopraluogo.

(Tribunale di Udine)
Omicidio colposo

Ci scrivono da Udine 5 marzo:

E' cominciata davanti il Tribunale la discussione del processo contro Savio Carlo macchinista, Mattiussi Cesare manovratore e l'ing. Leonetti cav. Leonida direttore del Tram Udine-S. Daniele, imputati i primi due di omicidio colposo per avere nell'estate scorsa investito l'agente di commercio Battazzoni Giacomo d'anni 19 da Ragogna mentre attraversava il binario e d'avergli stroncate le gambe causandogli la morte avvenuta pochi giorni dopo; l'ing. Leonetti come civilmente responsabile. Il padre del morto si è costituito Parte Civile coll'avv. Girardini. Difensori gli avv. Caratti e Schiavi.

Le provincie di Parma e Piacenza contro lo Stato

Ci scrivono da Parma, 5 marzo:

Una notevole sentenza, estensore il Consigliere Cav. Bassoni è stata pubblicata ieri dalla nostra Corte di Appello nella importante causa promossa da dodici impiegati dell'ex Ricovero provinciale di Borgo San Donnino contro le Provincie di Parma e di Piacenza, per ottenere dichiarato il loro diritto od indennità o pensione pel servizio prestato; in questa causa le Provincie chiamarono in via di rivalsa e garanzia lo Stato in persona dei Ministeri dell'Interno del Tesoro e delle Finanze.

Su appello dei Ministeri la Corte in riforma della sentenza di questo Tribunale che, accogliendo le domande degli impiegati verso la Provincie, dichiarava poi tenuti i Ministeri in via di rivalsa verso le stesse confermava quella sentenza nei rapporti tra impiegati e Provincie; la riformava invece nei rapporti tra Provincie e Stato, assolvendo i Ministeri dalle domande di rivalsa e rilievo e condannando le due Provincie nelle spese e onorari di lite.

Uno strano processo a Parigi
Un marito che vuol creder morta la moglie e si riammoglia

Da Parigi annunziano il processo intentato dalla signora Monti Derosa contro suo marito, per averla fatta passare per morta nell'incendio dell'*Opera Comique*, ed essersi riammogliato a Napoli, mentre essa si era semplicemente ritirata a Lisbona. Il giornale aggiunge che un processo per bigamia è impossibile essendo intervenuta la prescrizione.

CRONACA DEI TEATRI

"Sperduti nel buio,,
Dramma in tre atti di R. Bracco

Quando il vento di scirocco spinge su dal mare le fumate di calivo, e le addensa sulla città fremente di vita sonora, per entro alle vie attive quasi vene di un corpo molto gagliardo, avviene che qualche creatura passi accanto ad un altra conosciuta e cara, senza darle un saluto, senza volgerle un sorriso, per ciò che il fluido velo toglie ad ambedue la conoscenza e la scienza delle cose che intorno si agitano. Così per la stessa via s'accompagnano ignote l'una all'altra, l'una dell'altra dimentic, fino al bivio, dove si disperdono lontanando in contro alle opposte mete.

Queste finzioni onde la vita esterna è deformata a volta a volta, per necessità naturale, tessono pur le loro trame nei destini delle anime, così che, espresse da un unico ceppo, fioriscono creature le quali avranno le proprie vicende l'una all'altra ignote, le quali non si vedranno più, nè sapranno più mai novelle di sè.

Roberto Bracco, colse dalla vita delle cose e delle anime, queste finzioni: intorno ad esse adunò alcune vicende per entro alle quali ha potuto penetrare l'occhio suo acuto; e quindi plasmò questo dramma « *Sperduti nel buio* ».

Una piccola ansia voluttuosa: un amplesso non preveduto e quindi non ricordato: una creatura nuova lanciata a fermentare l'oscura vita della fame, della passione e della depravazione: ed una creatura antica, sterile coscentemente di atti di bontà, ma feconda per incoscienza di tragiche rovine: e poi un povero passero cieco sbattuto fuori dal nido, vivo solo per il suo pigollo, e meno triste per l'umile desiderio di una buona mano largitrice di becchime quando la neve fiocchi: ecco, gli elementi del dramma.

Nel quale, uniti e sperduti vanno, come la vicenda naturale li sospinge, con un po' di gioia e con una larga onda di dolore, il *duca di Vallenza*, *Paolina* e *Nunzio*: uniti tutti da una ragione fatale, sperduti tutti per una ragione naturale.

Questo legame che li avvince e questa necessità che li disgiunge, Roberto Bracco, ben seppe far risaltare nel dramma, non solo con la finzione psicologica, ma anche con l'architettura scenica, per la quale egli ci presenta la vicenda del *duca di Vallenza* staccata dalle altre in un particolare atto — nel secondo — e solo ci rivela congiunte — nel primo e nel terzo — quelle di *Paolina* e di *Nunzio*, poi che ebbe cura di tener le due persone del dramma estranee l'una dall'altra per la cecità onde fece triste il povero suonatore.

Qualcuno, potrà dire che tale scissione, per quanto sapientemente architettata, pure, nella rapida vita scenica, sconvelge lo spettatore, e lo lascia anche dubbioso, per un momento, a danno dell'effetto: e qualcuno potrà anche non comprendere la mirabile sintesi ottenuta dal Bracco, di un così profondo e tragico fenomeno della vita: e tanto quello, quanto questo potranno pensare con più desiderio alle vecchie commedie che tengono nel primo atto la tesi, nel secondo lo sviluppo e la dimostrazione, nel terzo la catastrofe, nel quarto la conclusione e chi più ne ha più ne metta. Queste cose potranno esser dette e pensate: ma, a mio avviso, è veramente in tale critica la conferma del valore del dramma di Roberto Bracco.

***

Il quale veramente, bandisce tutto quanto è convenzionale, dai suoi mezzi, e tutta così com'è nella realità egli porta alla ribalta la vita di quel la terra ch'egli ha più profondamente sentita e più acutamente analizzata.

La terribile visione di quello stambugio losco che serve da sfondo per il primo atto è resa brutalmente: ma con quanta gentile tristezza fuori dal pantano vizioso, si congiungono nel loro destino per poi disperdersi *Paolina* e *Nunzio*: essa con quella candida animalità per cui compirebbe indifferentemente un delitto od un atto di bontà! egli solo pensoso di un po' di bene, debole e passivo, perchè il mondo sfugge al suo sguardo vitreo!

E con quanta sapiente originalità si evolve sotto agli occhi dello spettatore la piccola cerbiatta viziosa: dalla crudeltà selvaggia, alla crudeltà ammorbidita da un riflesso di sete di monili e di scarpine lucide! E la lotta del *duca di Vallenza* contro la sua coscienza e contro la sua sensualità ribelle anche alla necessità del tempo come è resa bene! E la sua rovina sotto quella e questa, come giunge rapidamente logica a serrare la vita nella stretta del destino, troncandole qualsiasi velleità romantica!

Io veramente, non saprei dire quale di tutti questi scorci di vita riveli maggior gagliardia e maggior senso artistico del vero: questo solo credo di poter affermare: che se ben qualche piccola venatura di dilunghi e tenti la nitidezza passionale di questo dramma, pure le linee generali e tanti dettagli assurgono a tal valore da rendere meschina e puerile la piccola critica.

Perchè, se l'intenzione di Roberto Bracco è stata quella di rivelarci la sintesi di un particolare aspetto della sua terra, la quale ha una parvenza gioiosa sopra un'anima ricca di lagrime, credo che veramente non potesse darcene una più intensa e più sanamente ricca di verità e di sconsolata poesia.

Il secondo atto che tiene in sè questi germi, e mirabilmente li sviluppa, a mio avviso è il più saldo ed il più intenso del lavoro. Da esso irradia il principio che anima il dramma, la ragione essenziale, il primo impulso che scuote la materia dall'inerzia e genera il movimento. E' il punto in cui il cerchio della vita ha il principio e la fine: si arriva là, dove si è partiti. Si rivivono i ricordi con tutte le ansie, con tutte le azioni compiute buone e malvagie: è il sommario del gran libro: la tragedia compendiante.

Qualcuno ier sera non seppe vedere la perfetta linea a cui s'avvincono le vicende degli sperduti: non ne penetrò la naturale filosofia, non rivelò a sè il simbolo dolente. La terribile duplicità del dramma che nello stesso attimo urge dentro alla stamberga squallida del terzo atto e fuori nella via, così crudamente vero e così meravigliosamente tipico delle terre meridionali, non fu da qualcuno compreso, o per pudore falso, o per un misoneismo che nessuna cosa giustifica.

Ma la folla splendida ed intelligente, che ier sera gremiva la bella sala dedicata a Goldoni, vinse con mirabile unità e con sincero slancio, anche certe piccole ritrosie — le quali del resto non si manifestarono che alla fine del terzo atto — e Roberto Bracco fu evocato alla ribalta ad ogni atto cinque o sei volte, insieme con gli artisti; ed al calar della tela sulla ultima sventura del povero cieco, dovette ancora solo ringraziare il pubblico della sua ammirazione.

***

L'esecuzione merita una particolare lode. Da una compagnia da poco riunita, composta di elementi svariati e non ancora giunti a quella fusione che solo la consuetudine può far ottenere, si poteva temere qualche incertezza, qualche lacuna, qualche tocco scialbo. Invece non fu così.

Indivualmente accurati, nell'insieme volonterosi, e pronti, resero il dramma con singolare efficace.

Gemma Caimmi ebbe scatti repentini felici e fece rilevare deliziosamente certe sfumature della piccola anima perversa di *Paolina*. Luigi Zoncada rese la triste e buona persona del cieco Nunzio con notevole sobrietà e dignità di mezzi ottenendo particolari applausi, ed il Dondini creò la macchietta di *Franz Cardillo* con grande cura dei dettagli. Il Bacci un po' più colorito e più vario avrebbe conseguito un successo ancor maggiore nel secondo atto. Le signore Grassi e Varini buone.

Questa sera *Sperduti nel buio* si replica.

e. d. z.

La prima di "Otello,, a Gorizia

Ci telegrafano da Gorizia, 5 marzo notte:

Per la prima di *Otello* il Teatro della Società era gremito di pubblico scelto. L'esito fu felicissimo e fu festeggiata grandemente Desdemona, (Giulia De Micheli); un ottimo Otello il Corazza, che bissò l'*Ora e per sempre*, applaudito Jago (Caruson) ed efficace Cassio (Olivieri). Benissimo l'orchestra, diretta dal maestro Golisciani, bene i cori e decorosa la messa in scena.

La 100.ª di "Bohême,, di Puccini a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 5 marzo notte:

Ieri sera all'*Opera Comique* ha avuto luogo la centesima rappresentazione della *Bohême* di Puccini. S'era preparato un banchetto in onore del Maestro, ma il noto incidente automobilistico avendogli impedito di venire a Parigi, non furono festeggiati che gli interpreti del lavoro, il quale avrà ancora molte repliche fortunate.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Un saluto a Monteleone*, Dumulin — 2. Ouverture *La Gazza Ladra*, Rossini — 3. Finale III. *La Forza del Destino*, Verdi — 4. L'Inno al Sole *Iris*, Mascagni — 5. Gran duetto *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 6. Walzer *La più bella*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Sperduti nel buio.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Eq. — Ser. di Gala.*

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 6 marzo — S. Basilio di Bologna.
Sabato 7 marzo — S. Tommaso d'Aquino.
Il sole leva alle ore 6.47 — Tramonta alle 6.02.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Luca Beltrami
e i lavori del Campanile

L'architetto Luca Beltrami è giunto a Venezia ieri mattina alle 4.23 e scese all'Hotel Luna. Alle 11 si recò al Municipio a conferire col Sindaco.

Alle 14 il Beltrami si recò in Palazzo Ducale, all'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti.

Alle 14.45 fu fatta la consegna dell'area del Campanile dal Governo al Municipio assuntore dei lavori di ricostruzione.

Erano presenti il Prefetto, marchese Cassis, col suo segretario dott. Maggioni, il Sindaco co. Grimani, col segretario cav. Boldrin e il dott. Serinzi capo divisione al Municipio, l'ing. Tresisanato, capo dell'ufficio tecnico municipale, l'ing. Ongaro per l'Ufficio Regionale, Luca Beltrami, l'ing. Lavezzari della Casa Reale, il cav.

Il Prefetto a nome del Governo consegnò le fondazioni e l'area circonstante, racchiusa dallo steccato, al Sindaco, che a sua volta ne fece consegna al Beltrami.

Fu fatto un primo sopraluogo sommario in cui fu constatato il dislivello di 18 centimetri verificatosi nelle fondazioni.

L'architetto Beltrami ha dato disposizioni per che oggi stesso si comincino a prosciugare le acque infiltratesi nel fossato scavato attorno alle fondazioni, per procedere, subito dopo, ad un diligente esame di esse.

Quindi il Beltrami e l'ing. Ongaro risalirono in Palazzo Ducale.

Per il Beltrami sarà stabilito un ufficio in alcune stanze della loggia Foscara in Palazzo Ducale.

L'architetto Moretti arriverà domani, e molto probabilmente verrà pure il comm. Boni per fargli la consegna dell'Ufficio regionale.

***

Queste prime notizie di immediate visite e di lavori immediatamente ordinati, mentre dimostrano che si entra, anzi si è già entrati in un periodo di fervido lavoro, fanno capire come avessimo ben ragione, noi e tutta la stampa veneziana di salutare con fidente compiacenza la nomina e la venuta fra noi del Beltrami.

Il *Corriere della Sera* di ieri ha un articolo di saluto al Beltrami e al Moretti partenti da Milano alla volta di Venezia. E il *Corriere* aggiunge anche alcune considerazioni importanti nei riguardi della ricostruzione.

« Iersera — scrive il *Corriere* — è partito per Venezia l'architetto Luca Beltrami il quale, come è noto, ha accettato di dirigere i lavori di ricostruzione del campanile di San Marco e della Loggetta sansoviniana, se ed in quanto — come tutti sperano — tale ricostruzione sia possibile.

« Scriviamo queste parole perchè sino adesso, e per qualche altra settimana ancora, manca la certezza che tale possibilità esista ».

E qui il Corriere fa la storia delle lunghe tergiversazioni attraverso le quali scorsero inutilmente tanti mesi, finchè il Municipio, a risolvere ogni questione e a troncare ogni indugio, risolse di assumere su di se la ricostruzione del Campanile. Il Sindaco, co. Grimani — continua il *Corriere* — « aveva pensato che a dirigere la costruzione del campanile e della loggetta nessuno fosse più indicato del nostro architetto Luca Beltrami. All'offerta fattagli, il Beltrami oppose dapprima un rifiuto. Egli conosce troppo a fondo le incertezze e le lungaggini a cui il Governo costringe chi voglia fare veramente! Ma ottenuta da Venezia la facoltà di eseguire da sola e per proprio conto i lavori, il rifiuto non aveva più ragione di essere.

« Ed ecco come e perchè l'illustre Beltrami è diventato direttore dei lavori di riedificazione della gran torre di San Marco. Inoltre egli ottenne che alla direzione temporanea dell'ufficio regionale dei monumenti veneti, rimasta vacante per la sospensione dal posto del titolare di prima, fosse chiamato il direttore dell'ufficio dei monumenti lombardi, l'architetto Moretti, nel quale l'architetto Luca Beltrami ha piena e antica fiducia. »

« E noi non possiamo non congratularci con la storica città della scelta fatta. Il Beltrami e il Moretti affidano pienamente che ciò che è caduto risorgerà il più presto possibile, e che ciò che minaccia di cadere verrà sapientemente posto in grado di sfidare per degli altri secoli l'ingiuria del tempo.

« Srivemmo dapprincipio che il campanile risorgerà al più presto possibile. E' bene a proposito ricordare che manca ancora *ogni e qualsiasi certezza* che le fondazioni della vecchia torre sieno adatte a portare la nuova. Il Boni ciò non seppe o non volle dire. L'architetto Beltrami si propone adunque, per prima cosa, di esaminare con la coscienza e la competenza che tutti gli riconoscono lo stato odierno delle fondazioni, valendosi anche dei consigli e dell'opera di quanti sono uomini dotti ed esperti in materia sì delicata fra le lagune. Se le condizioni statiche risponderanno ai desideri dei veneziani tutti, la cerimonia di collocamento della prima pietra potrà aver luogo relativamente presto, magari nel giorno di San Marco (25 aprile) come ne espresse ieri l'augurio il sindaco Grimani in un affettuoso dispaccio a Luca Beltrami.

« Prima che l'accennato esame abbia luogo è impossibile discorrere di tempo e di spesa.

« Comunque, da oggi la ricostruzione del meraviglioso campanile di San Marco entra in una nuova fase: la fase risolutiva. »

I dissidi nel campo dell'arte

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 avrà luogo all'Ateneo l'annunciata conferenza del prof.

Giulio Cantalamessa, Direttore delle RR. Gallerie, su *«I dissidi nel campo dell'arte»*.

La sala del nostro Ateneo sarà certo questa sera affollata di pubblico intelligente, dacchè è alto il valore del conferenziere, grandissime la stima e la simpatia che egli gode a Venezia, e il suo discorso, perchè fatto da lui e su quel tema, assume l'importanza di un vero avvenimento.

Il conte Robilant

È giunto ieri sera da Ala il Conte Robillant, fratello dell'ex Ministro, vedovo di Modanne Allerey e scese con molto seguito nel palazzo alle Zattere.

Comunicazioni col Mar Nero

La Camera di Commercio ed arti crede opportuno di informare gli interessati che per accordi presi dalla Navigazione generale Italiana col R. Ministero delle Poste e dei Telegrafi, venne disposto, che in via di esperimento, i piroscafi della linea XIV, Genova - Cospoli - Batum, in viaggio di ritorno - fermo restando l'itinerario fissato nel percorso in Mar Nero, abbiano facoltà di dirigersi da Costantinopoli a Venezia, anzichè a Genova, allora quando la maggior parte del carico offerto sugli scali del Mar Nero sia destinato ai porti dell'Adriatico. In tal caso il piroscafo eseguirà - nel giorno fissato - la partenza pel viaggio successivo da Venezia invece che da Genova, approdando però regolarmente agli scali di Sicilia previsti dall'itinerario normale.

Prove di tiro

Per norma della navigazione si rende noto che dal 9 al 12 marzo 1903 le Batterie di Casabianca e Lido eseguiranno il tiro complementare.

La zona di mare pericolosa ha il raggio di 5 km. attorno alle rispettive batterie.

Il tiro avrà principio alle ore 10 di detti giorni e cesserà non dopo le ore 16.

Un'ora prima del tiro e durante il medesimo, sarà inalberata una bandiera rossa sulla batteria che eseguisce il tiro.

In caso di cattivo tempo e di mare agitato, il tiro avrà luogo nei giorni successivi, osservandosi le stesse modalità.

Orario festivo delle poste

Orario festivo. — A cominciare da Domenica prossima ed in tutte le feste successive, l'orario degli uffici postali e telegrafici di Castello - Frari - S. Stefano - S. Felice - SS. Giovanni e Paolo verrà limitato dalle ore 8 alle ore 13.

Gli altri uffici succursali di S. Marco ed alla ferrovia, nonchè quest'ufficio Centrale osserveranno anche nei giorni festivi il solito orario stabilito pei giorni feriali.

Onorificenza

Il marchese dott. Giovanni Bia di Sesto, segretario presso la nostra Intendenza di Finanza, è stato con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia. All'egregio funzionario sincere congratulazioni.

Ancora la fuga del direttore
e del vicedirettore
della Ditta Crema Rovatti

Poco possiamo aggiungere a quanto abbiamo già detto ieri sulla fuga del Nino Martinengo direttore e Mario Zacconi, vice direttore dei negozi di calzoleria Crema Rovatti.

L'ispettore della ditta, Morandi, inviato qui per la verifica, giunse martedì sera col treno delle 6.45 ed entrò subito nel negozio in Via due Aprile. Fattosi riconoscere ispezionò subito la cassa e dell'entrata giornaliera di L. 350 circa, rinvenne soltanto lire trecento. Alla osservazione da lui fatta, il direttore rispose che si sarebbero trovate certo il giorno dopo. Essendo giunta l'ora della chiusura, il Morandi si ritirò e diede appuntamento al Martinengo alla trattoria (crediamo da Panada) invitandolo a pranzo.

L'ora dell'appuntamento passò senza che Nino si fosse fatto vedere. Allora il Morandi insospettito, girò di qua e di là, inutilmente. Al mattino seguente si alzò presto e si recò nel negozio di Via due Aprile ma era chiuso. Egli vide arrivare tutti gli agenti ma non il direttore. Allora fece chiamare un fabbro che aprì la porta e continuò l'ispezione dalla quale risultò un *deficit* di cassa e di merci per 24.000 lire!

Dal negozio di Via due Aprile il Morandi passò poi in quello di Merceria. Il vice direttore Zacconi era presente. Mentre però il Morandi era intento alla verifica, lo Zacconi, col pretesto di soddisfare ad un bisogno uscì e non fu più visto. Qui il *deficit* fu trovato di sole L. 3500.

Informata la questura, funzionari ed agenti si misero sulle traccie dei due giovanotti; ma inutilmente. Come abbiamo detto ieri, si ritiene che entrambi sieno partiti la sera stessa per Trieste col piroscafo del Lloyd. E' certo anche che col Nino è partita pure la sua amante, dalle forme giunoniche, una formosa russa, una atleta che agì l'anno scorso sulle scene del Malibran, facendo parte di una compagnia ginnastica. Essa si chiama Valeria Hianz, e non va confusa con la Elisa Zanetti che già da molti mesi aveva rotta ogni relazione col Martinengo.

Quando i funzionari si recarono in casa del Nino in Corte Carampane, la camera ammobigliata occupata, da lui e dalla Valerta era vuota. Vi sequestrarono soltanto lettere commerciali, parecchie fotografie del Nino Martinengo ed una della bella russa a tergo della quale ella aveva scritto: *30 - 1 - 903. Al mio Nino che amo tanto.*

Anche nella camera occupata dallo Zacconi non si rinvennero che lettere commerciali e fotografie.

Ieri mattina, a mezzo postale, giunse al Moraudi, chiuse in una busta, le chiavi del negozio di Via due Aprile, impostate a Venezia. Curioso particolare. La sera stessa di martedì, mentre il Morandi attendeva il direttore alla trattoria il nostro Nino pensò bene di riaprire il negozio e prendersi le trecento lire che il Morandi aveva lasciate nella cassa! Fu quella una misura di previdenza, dovendo egli intraprendere un viaggio all'estero insieme alla russa la quale, molto probabilmente, ora che il suo *amato Nino* non ha più i mezzi per soddisfare ai suoi capricci lo lascierà in asso e si scritturerà presso qualche altra compagnia di ginnastica.

Il Martinengo è nato a Focaglia (Brescia) ed ha 26 anni, la Zacconi a Bologna e ne conta 24. Tutti e due furono deferiti all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita qualificata. Furono diramate dalla questura circolari telegrafiche pel loro rintraccio ed arresto.

Ancora il furto dei Sigari
L'arresto dei ladri e dei ricettatori
Una nota triste

E' veramente doloroso che la cronaca debba quasi ogni giorno parlare della delinquenza dei minorenni, ora chiamati dinanzi al Tribunale e condannati, ora caduti nelle mani della Questura, per furti audaci e continui: ed è vieppiù doloroso dover notare come questi ragazzi destinati alla galera formino delle vere associazioni, che, come un vortice, trascinano nel loro seno di malvagità e di delitto, tutte le anime precocemente viziate, che trovano facili a scivolarvi. Ma oltre che deplorevole è ributtante la complicità vergognosa di certe grette e nere coscienze, che sfruttano l'opera di questi piccoli delinquenti seguaci di Mercurio, col loro favore e la ricettazione.

Ributtante addirittura, quando si pensi che spesso la madre o il padre si fa ricettatore dei propri figli!

Giorni fa abbiamo parlato dei minorenni che rubarono il portamonete contenente circa duecento lire ad una signora sulla riva degli Schiavoni, ed abbiamo visto che era stata la madre di essi che li aveva istigati, e che poi s'era fatta dare i denari rubati dai suoi propri figli. Oggi di nuovo dobbiamo registrare un'altra pia donna di tal genere, che si fa per di più imitatrice di quella, ripetendo una trovata spiritosa.

Abbiamo detto ieri, a proposito del furto dei sigari, che il ragazzo Andrea Cian, arrestato dal vice-brigadiere di finanza Castagna aveva tutto confessato fornendo nomi, cognomi ecc.

In seguito a ciò ieri mattina gli agenti della squadra mobile riuscivano ad arrestare tre dei ladruncoli mentre il delegato cav. Manganiello ne arrestava altri tre col ricettatore, e il delegato Pietrangeli, accompagnato da due agenti, in casa di certa Vittoria Angelotto vedova Bortolan di 39 anni, in Campiello delle Scuole 1150, procedeva ad una perquisizione. Nulla qui fu rinvenuto; ma uscito nel pianerottolo e vista una *botola* la fece aprire. La *botola* conduceva in una soffitta dove fu trovata una cesta di vimini contenente: 26 pacchi sigari Sella, da 50 sigari ciascuno, 56 pacchetti di trinciato, seconda qualità ed un pacco di 50 sigari toscani; sette pacchi di sigari Sella erano già stati sequestrati al Cian, la sera dell'arresto. Sequestrato tutto, la Bortolan fu tradotta alla Centrale d'onde poi fu rilasciata ma deferita all'autorità giudiziaria.

Ecco ora i nomi degli arrestati. Ernesto Bayer detto *Ocieti*, di 14 anni da Trieste, macellaio abitante a S. Giobbe, Pietro e Vittorio Ravagnan, fratelli, il primo di 17 anni il secondo di 14 abitanti a Dorsoduro, Emilio Franco di 15 anni, abitante a Cannaregio; Pietro Armani di 14 pure di Cannaregio e Gino Bortolan di 14 figlio della Vittoria Angelotto. Quasi tutti questi birboni furono già condannati per furto.

Il ricettatore trattenuto in arresto è certo Augusto Guizzardi di 47 anni abitante a Cannaregio, rappresentante dell'esercente Gardin, che ha osteria in Campo dei Sabbioni a S. Geremia. Egli, la sera stessa del furto, acquistò per *sei lire* numero sette pacchi di sigari Sella il cui valore è di lire tre e cinquanta ciascuno. Il furto fu poi consumato come abbiamo detto a S. Marta da un vagone piombato. I sette ladruncoli tolsero i piombi, ruppero i cerchi di una cassa del peso di kilog. 34 500, dalla quale trassero fuori i pacchi, che poi si divisero.

Senza il fortunato incontro del Castagna, nulla si sarebbe scoperto, perchè i ladri poterono a loro bell'agio *lavorare* senza essere disturbati.

La cassa conteneva kilog. 20 di sigari Sella; due kilog. e mezzo di trinciato comune e 250 grammi di trinciato di prima qualità per un importo di lire 300. Come si vede, quasi tutto fu sequestrato.

Quanto alla ricettatrice vedova Bortolan, dobbiamo notare un suo raggiro — ad imitazione — per truffare i ladruncoli. I lettori ricorderanno come i piccoli borsaiuoli, che, davanti i baracconi sulla riva degli Schiavoni, rubarono il portafogli fatti fuggire appena lo ebbero consegnato alla ricettatrice, al mattino dopo quando richiesero la loro parte, ebbero per risposta che i denari erano finiti nel canale, per l'improvviso comparire delle guardie. Ebbene una storiella del medesimo genere aveva accampato la vedova Bortolan coi suoi segugi!

Dolce truffa

Domenica scorsa, si presentò un individuo nel negozio di Giorgio Bernach a S. Bartolomeo con un biglietto firmato dalla ditta Ugo Cavalieri, a S. Stefano, col quale chiedeva un sacco di zucchero. Gliene fu consegnato uno del peso di un quintale del valore di 137 lire. Il giorno seguente lo stesso individuo si presentò con un secondo biglietto chiedente un altro sacco; ma il rappresentante della ditta, Massimiliano Bernach, pensò prima di consegnarlielo di chiedere il pagamento consegnando la fattura all'individuo stesso il quale, viceversa, non si fece più vedere.

Il rappresentante allora mandò dal Cavalieri a chiedere spiegazioni, e la truffa fu scoperta.

Grave disgrazia alla Marittima

Giovanni Hrelja di 17 anni, da Bersech, Austria, ieri a bordo del piroscafo *Matlekovits* (austro-ungarico) alla Marittima attendeva insieme con altri al collocamento del ponte di passaggio, che congiunge quello del comando col mezzo del *winch*. Tutto ad un tratto il giovanotto fu colpito dal volante e perduto l'equilibrio precipitò nella sottostante stiva dal boccaporto N. 2. Tirato su dai compagni fu trasportato all'ospedale militare di S. Chiara dove gli fu constatata grave contusione alla regione sinistra, con probabile commozione viscerale.

Dopo la medicazione fu trasportato all'Ospedale civile.

Una rettifica

Dall'avv. Cesare Magrini riceviamo e per debito di lealtà pubblichiamo:

«Nel di Lei reputato giornale del 2 e del 3 corr. riferendo cronaca di un furto succeduto in Frezzeria, accennavasi che l'autore del furto stesso era un dipendente di certa Ditta *fallita* «Frank e Galvan» Ora in qualità di procuratore del signor Marino Frank, mi pregio darle notizia che la ditta «Frank e Galvan» non è mai stata dichiarata fallita e che esso Mario Frank ha abbandonato il proprio commercio a Venezia per trasferire la propria residenza a Milano.

Varie di cronaca

FURTO DI BIANCHERIA — Ermenegildo Curiollo da S. Bruson comiciliate a Dolo, abitante a Castello denunciò che dal 26 dello scorso mese fu derubato di tanti effetti di biancheria per un valore di L. 150.

BORSEGGIO — Una cuoca, Angela Gava da Treviso, di 46 anni, abitante a S. Marco, recandosi ieri mattina a fare la spesa nel momento di pagare degli acquisti fatti, non si trovò più il portafoglio, contenente 46 lire, di cui sospetta di esser stata derubata.

COSTITUZIONE — Ignazio Citton, cuoco, dovendo scontare 75 giorni di reclusione si è costituito alla Questura.

FURTO AL LIDO — Ieri al Lido in casa del portalettere Antonio Callegarin ignoti ladri entrarono e rubarono un braccialetto ed altri piccoli oggetti d'oro per un valore di cento lire. Il Callegarin era in giro per la distribuzione della posta e una ragazza che aveva lasciata a casa, s'era momentaneamente assentata.

Taccuino del pubblico
Buona usanza e beneficenze varie

Il tesoriere dell'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* ricevette la somma di lire cento dai sigg. soci del pastificio trevigiano Achille Autonelli e C. i quali riunitisi in annuale assemblea intesero di onorare così pietosamente la memoria del compianto e carissimo loro consocio Carlo Marco Brocco.

— Il sig. Domenico Mello, gioielliere, ci rimette lire 3 per l'Ospedale *Umberto I.* per onorare la memoria del defunto Fortunato Cantoni.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 5 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,86	65,91	66,23
Termometro centig. al Nord	6,2	6,8	10.7
» » Sud	6.7	9.8	17.7
Umidità relativa	53	44	37
Direzione del vento	NNE	NNO	ENE
Stato dell'atmosfera	6	9	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 13 6
» minima di oggi 4 8

CRONACA VENETA

Corso d'innesti a Cavarzere

Nei giorni di domenica 8 e lunedì 9 corr. sarà tenuto un corso d'innesto dal personale della Cattedra ambulante di Venezia con lavori pratici anche di potatura di piante fruttifere.

Le lezioni avranno luogo in quei giorni dalle 9 alle 12 pom. nella sala teatrale gentilmente concessa dall'onorevole Municipio.

Possono frequentare le lezioni tutti gli agricoltori che si pregano a voler presentarsi forniti di coltelli opportuni.

Venezia
La questione del dazio a Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 5 marzo:

Il Comitato degli esercenti, riunitosi ieri sera in seduta, votò quest'ordine del giorno che cioè: il loro procuratore avv. cav. Pagan si porti presso l'ufficio del dazio per conoscere il numero degli esercenti che si sono accordati colla ditta appaltatrice prima e dopo la chiusura degli esercizi; che lo stesso cav. Pagan inviti il Commissario avv. Boccalone e il sindaco Galimberti a fare il possibile onde i signori Furlan e Valle siano allontanati dall'ufficio daziario e il locale dell'ufficio stesso venga trasferito dove era prima; che i contratti abbiano a scadere tutti in un'epoca stabilita. Si lesse poi una dichiarazione del liquorista Pio Voltolina (colui che tenne aperto, ricorderete, l'esercizio, nel giorno della chiusura) il quale si dice dolente di aver *non per colpa sua* commesso l'atto di.... *krumiraggio*. Questa dichiarazione non produsse, certo, buona impressione, tutt'altro! Fu inoltre deliberato di costituirsi tutti gli esercenti in lega di resistenza nel caso non vengano esaudite le loro aspirazioni.

Stamane l'avv. Pagan, assieme del Comitato degli esercenti, tenne una conferenza col sindaco Galimberti circa il deliberato della seduta di ieri sera. Ma il sindaco si disse spiacente di non potere prendere per adesso nessuna decisione, causa l'assenza da Chioggia dell'appaltatore Amadesi, al quale fu telegrafato di venire quanto prima. Si addivenne però a questo provvedimento, che tutti gli esercenti ritirino le diffide inoltrate alla ditta Amadesi.

* *

Da un nostro corrispondente straordinario riceviamo:

I rinforzi di truppa e di carabinieri venuti per l'agitazione del dazio, sono ritornati alle proprie sedi.

Ora auguriamo che il componimento concordato fra autorità ed esercenti (componimento a cui efficacemente cooperò il concittadino cav. Comello, sempre sollecito quando trattasi di fare del bene) raggiunga le finalità per cui venne concluso e sieno per sempre rimosse le cause che originarono l'agitazione.

Oltre al cav. Comello vanno poi annoverati gli altri due concittadini comm. Penzo e avv. Callegari, i quali si recarono dall'autorità politica, dopo il tafferuglio avvenuto fra i cittadini e la pubblica forza, a dimostrare la necessità che un componimento avvenisse, e di cui lo stesso R. Commissario si mostrò compenetrato.

MESTRE, 5. — *Infortunio sul lavoro.* — Leonildo Sanvido, meccanico nell'officina di biciclette della ditta Bruzzo, si ferì ieri con una lima alla mano. Dal dott. Fabbris fu dichiarato guaribile in 10 giorni con riserva.

Processo rinviato. — Per assenza giustificata da ragioni di salute del tenente Giuseppe Furlani, fu oggi rinviata la causa promossa contro di lui alla nostra Pretura dal sig. Giovanni Magello per minaccie e vie di fatto.

Occupazione di aree e spazi pubblici. — Un manifesto della Giunta rende esecutorio il regolamento deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta 10 agosto 1900, approvato dalla Giunta provinciale-amministrativa il 7 maggio 1902, e vistato dal ministro dell'A. I. C. il 28 giugno stesso anno.

Furto ed arresto. — Mentre i carabinieri ritornavano dalla stazione ferroviaria per la solitaria stradella Backmann (che il Municipio si ostina a lasciare nella più completa oscurità), giunti davanti alla villa «Gina» del sig. conte Budan videro che usciva un uomo recante galline, fiaschi ed altro, il quale si diede tosto alla fuga. Rincorso ed arrestato, fu riconosciuto per certo Roveda Alessandro.

MIRANO, 5. — *Ancora sui seppellimenti arbitrari.* — Visto che si continua a dir cose inesatte circa i seppellimenti arbitrari, di cui la mia corrispondenza dell'altro ieri, aggiungo per la verità che la scoperta di quei seppellimenti è dovuta alla guardia municipale Pasti, la quale denunciò il fatto ai carabinieri. Questi (e non il pretore, come fu erroneamente scritto) rilevarono la contravvenzione in base alla legge sanitaria, ai campanari ed al seppellitore. Il sindaco, dal canto suo, ha sospeso immediatamente il seppellitore.

Nel recinto attiguo, ma estraneo al Cimitero — e su ciò confermo la notizia datavi l'altro ieri — non fu, del resto, sepolto che un neonato, soltanto.

Padova
Per la nostra Università

Giorni fa, per primi, abbiamo annunciato che in una delle sue ultime sedute, la benemerita Cassa locale di Risparmio, la quale può vantare nel suo attivo tante splendide e generose iniziative a vantaggio della città e dei suoi istituti, erogava con illuminato pensiero 105.000 lire, ricavandole dal fondo utili, al consorzio universitario per ampliare l'istituto zoologico a cui sarà in seguito ad essa aggiunto un gabinetto di Antropologia, dotando ambedue del materiale scientifico necessario.

Ieri sera la Giunta, ratificando la deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Pio Istituto, mandava unanime un voto di plauso in nome della città tutta.

E ad esso noi pure ci associamo di gran cuore, fidenti che il munifico atto troverà larga messe di esempi negli altri istituti cittadini e nei privati, cui il comitato di propaganda pel consorzio, deliberò di insignire del titolo di «benemeriti dell'Università» qualora vi contribuissero con 1000 lire.

Ieri si radunò il consiglio della facoltà di lettere, sotto la presidenza del prof. Pennasi, e largamente discusse i vari progetti di riforma della biblioteca universitaria e dei gabinetti addetti alla facoltà, e dichiarò di riservare il proprio voto fino a maggior cognizione dei progetti stessi. Votò tuttavia un ordine del giorno riaffermante il bisogno di riordinare prontamente la biblioteca lasciandole le 200.000 lire che già furono stanziate per essa.

Pel monumento a G. Mazzini
Le disposizioni per l'inaugurazione

Nella seduta di ieri sera, la Giunta, presieduta dal Sindaco, prese gli ultimi accordi per la inaugurazione del monumento a G. Mazzini, e dispose che il corteo delle autorità cittadine degli invitati e del popolo si formerà in piazza delle Erbe alle ore 11 del giorno 15 corr. per recarsi in corpo nel piazzale Mazzini per lo scoprimento del monumento. Quivi il discorso inaugurale sarà tenuto dal sindaco cav. Moschini, e sarà pubblicato per l'occasione un manifesto alla cittadinanza ed alle associazioni provinciali e regionali. Alle 14 parlerà nella sala della Gran Guardia il pubblicista Pio Schinetti.

Durante la giornata le musiche cittadine suoneranno nel piazzale, ed alle 17 al Municipio vi sarà il ricevimento degli ospiti.

Alla sera il piazzale Mazzini ed il Teatro Garibaldi saranno per l'occasione, a cura della Giunta, sfarzosamente illuminati: ai preparativi già attende da qualche giorno il corpo dei pompieri.

Allo scultore Rizzo, autore del monumento, il Circolo Filarmonico Artistico offrirà nella sua sede un banchetto. Si stanno prendendo gli accordi colle reti Veneta ed Adriatica per i ribassi.

Verona
Le disposizioni ministeriali per le gare di scherma

Ci scrivono da Verona 5 marzo:

Il ministro della Guerra generale Ottolenghi ha recentemente emanato delle disposizioni nuove, riguardanti le gare di scherma dei vari presidi.

Queste disposizioni stabiliscono che le gare di scherma abbiano luogo su terreno vero da duello e che le «poules» si facciano ad un colpo solo.

Oggi ebbe luogo la gara di scherma fra gli ufficiali della divisione di Verona che comprende anche i presidi di Mantova, Vicenza, Legnago e Peschiera.

E' questa la prima gara che si tiene in Italia in base alle nuove istruzioni. Riuscì molto animata per il numero degli ufficiali iscritti e per la loro valentia.

Assistevano i generali Bisesti comandante la divisione, Momo, Lorenzi, Marini, Pedrazzoli.

Il generale Cocito era presidente della Giuria. Erano pure presenti i maestri di scherma militari: Cosentino, Cobianchi, Pirò, Fantuzzi e Zucchi.

Alla gara di sciabola riuscirono premiati i seguenti ufficiali: tenente Macchi di Celere 8.o regg. cav. «Montebello» tenente Baudino 6.o Alpini, tenente Rossi 6.o Alpini, tenente Saltalà 6.o bersaglieri, sottotenente Zini 18.o regg. cav. «Piacenza», tenente Carrara 6.o Alpini.

Nel pomeriggio d'oggi si svolse la gara di spada. A questa presenziò anche il comandante il 5.o corpo d'armata generale Gobbo che distribuì i premi e strinse la mano ai premiati, congratulandosi con loro. Ecco l'esito della gara di spada: Lo capitano Petragnani 8.o art. — 2.o tenente Pepe 38.o fant. — 3.o tenente Bernasconi 65.o fant. — 4.o sottotenente Zini 18.o regg. cav. Piacenza — 5.o tenente Levi 65.o regg. fant. — 6.o tenente Valta 18.o regg. cav. Piacenza.

La giuria era così composta: Presidente gen. Cocito; membri colonnello Amadasi, tenente colonnello Berlingeri, maggiore Merli - Miglietti, maggiore Feltri.

Vicenza
Derivazioni di acque

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo sera:

Furono concesse le seguenti derivazioni di acque: Alla ditta Rossi di Garre Calveno (Vicenza) derivazione del torrente Astico per cavalli dinamici 420; alla Ditta Marzotto di Recoaro (Vicenza) derivazione del fiume Agno per cavalli dinamici 230.

VICENZA, 5. *I funerali del co. Mocenigo.* — Ieri col treno delle 16.30 giunse da Verona la salma del co. Alvise Giovanni Mocenigo. Il trasporto funebre del venerato Estinto riuscì solenne; fu un'affettuosa manifestazione di cordoglio. Il corteo mosse dalla stazione ferroviaria alle 18 ed entrando da Barriera Eretenia si diresse al Cimitero. Il carro funebre era coperto di corone; altre erano portate a mano. Seguivano il feretro il co. Francesco Morosini, Gino Biego, Giovanni Pigatti, il senatore Cavalli, i conti Piovene e molti altri. La salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

SPORT

Le caccie a cavallo della Società romana

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo notte:

Il *meet* d'oggi a Monte Mario è riuscito uno dei più eleganti ed animati della stagione per la folla di romani e forestieri che vi presero parte. Master, era come il solito il marchese di Roccagiovine; le amazzoni erano quattordici, fra le quali la marchesa Casati, miss Story, la contessa di Vistarino, miss Kempt; fra i cavalieri ricordo l'ambasciatore di Francia Barrère, l'ambasciatore degli Stati Uniti Mayer, il duca Lante, il conte di Groppello, il marchese Calabrini, il principe di San Faustino, il marchese Casati, il conte Scheibler, gli ufficiali della scuola di Tor di Quinto col maggiore Coulant. La prima volpe, scovata a poca distanza dalla tenda, fu, dopo breve galoppo, raggiunta e la testa venne offerta al duca Lante. Dopo lunghe ricerche ne fu scovata una seconda, che ha procurato un mediocre galoppo senza però farsi raggiungere. Il terreno era buono.

Corse al Trotto a Lonigo

Ci scrivono da Lonigo 5 marzo sera:

In occasione dell'annuale fiera di cavalli, che avrà luogo dal 22 al 27 corr., la Società delle Corse ha indetto una riunione di Corse al Trotto col seguente programma:

Domenica 22 Marzo. — *Premio Ippodromo*: L. 500 — delle quali L. 250 al primo — L. 150 al secondo — L. 100 al terzo. — *Premio Torrione* (Condizionata) L. 700, delle quali L. 400 al primo, L. 200 al secondo, e L. 100 al terzo. — *Premio Lonigo* (Condizionata) L. 900, delle quali L. 400 al primo, L. 250 al secondo L. 150 al terzo e L. 100 al quarto.

Mercoledì 25 Marzo. — Premio allevamento L. 700 delle quali L. 400 al primo, L. 200 al secondo e L. 100 al terzo, per puledri interi e puledre di tre o quattro anni nati ed allevati in Italia. — *Premio congedo* (Handicap). — L. 800, delle quali L. 400 al primo, L. 250 al secondo, L. 100 al terzo e L. 50 al quarto per i cavalli che avendo preso parte alla Riunione non vi abbiano vinto la somma di L. 300.

ULTIMA ORA

Le entrate del Tesoro in aumento

Ci telegrafano da Roma, 5 marzo notte:

Le entrate del Tesoro per tasse e contributi durante i primi otto mesi del corrente esercizio finanziario superano di trentatrè milioni e mezzo quelle del corrispondente periodo 1901-02. Aumentarono tutti i cespiti, eccezione fatta per i sali e le tasse sugli affari. Le dogane e le tasse di fabbricazione concorrono all'aumento complessivo con oltre 27 milioni.

I processi per le risultanze dell'inchiesta Saredo a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 5 marzo notte:

Stamane alla tredicesima sezione del Tribunale penale è cominciato il processo iniziato a carico dell'ex assessore Contraras e di 23 guardie municipali, in seguito alle risultanze dell'inchiesta Saredo. Il Tribunale ha emesso un'ordinanza con la quale gli atti del processo vengono inviati alla Cassazione perchè decida sul conflitto sorto circa la competenza del tribunale o della Corte d'Assise per i titoli di reato.

Una nave italiana infetta a Marsiglia

La *Stefani* comunica da Marsiglia, 5 marzo notte:

Il tre alberi italiano *Iris*, proveniente da Pensacola e da Palma è giunto oggi ed è stato subito condotto al lazzaretto di Frioul per essere disinfettato, poichè durante la traversata fra Pensacola e Palma il capitano in seconda e il nostromo morirono di febbre gialla. Si assicura che l'*Iris* sarà rilasciato in libera pratica domani, dopo la disinfezione.

Per un Consolato italiano nella vecchia Serbia

Ci telegrafano da Vienna, 5 marzo notte:

Telegrammi da Costantinopoli confermano che quell'ambasciatore italiano ha presentato nuovamente alla Porta la richiesta del suo governo pel permesso d'istituzione d'un consolato italiano a Ueskub, dove l'Italia comincia ad avere forti interessi commerciali.

Il governo turco aveva lasciato cadere già due volte la domanda che ora, dopo l'istituzione del consolato russo, dovrà esser presa in seria considerazione.

Gli sfoghi di Urbano Gohier

Ci telegrafano da Parigi, 5 marzo notte:

Urbano Gohier sotto il titolo «La storia di un tradimento» pubblica una requisitoria violentissima contro Waldek-Rousseau e Jaurès che accusa d'essere due spaventosi reazionari legati per offuscare l'affare Dreyfus colla complicità di Millerand e della Lega dei diritti dell'uomo, con Trarieux alla testa. Gohier attacca particolarmente Trarieux, Yves, Guyot, Reinach, Jaurès ed i ministeriali, accusandoli d'ogni specie di camorre.

Gli scioperi a Barcellona

La *Stefani* comunica da Barcellona, 5 marzo sera:

Gli scioperanti carboniferi continuano accanito lo sciopero. Chiedono la chiusura di tutte le officine onde lo sciopero sia generale; annunziano inoltre che appiccheranno il fuoco alle officine se non avranno ottenuto vittoria prima di lunedì prossimo.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

I figli Giuseppe, Emilio, Antonio, Teresa, Antonietta, Suor Maria, Catterina, Suor M. Arcangela Cominotto. Le nuore Clotilde De Figari ved. A. Cominotto, Giuseppina Palmarin, Maria Ambrosi ed i parenti tutti annunziano coll'animo straziato la perdita della loro adorata

ROSA MARTIGNON ved. COMINOTTO

avvenuta alle 19.45 del giorno 6 corr. in Noventa Padovana.

Una prec.

Serve il presente come partecipazione personale.
Si prega di essere dispensati dalle visite.
I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di Noventa Padovana.

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Tale spedizione poteva dirsi incominciata, poichè numerose truppe già erano partite verso l'oriente della Russia. Il buon successo della medesima avrebbe apportato a Re Ladislao Jagellone, di cui il Granduca Vitoldo era semplicemente un vassallo, la sovranità su quasi metà del mondo, fino alle più remote e sconosciute estremità dell'Asia, oltre il confine della Persia e il litorale dell'Aral
oare il Granduca e lo conosceva a meraviglia, si

Matteo che aveva avuto occasione di avvicinare il Granduca e lo conosceva a meraviglia, si fece a dare i più minuti particolari intorno ai suoi progetti. I suoi ragguagli erano sì interessanti, che intorno a lui si formò un ampio circolo di cavalieri, i quali raccoglievano avidamente le sue parole.

Gli ultimi arrivati non sapevano di qual guerra si trattasse. Uno di costoro domandò: — Contro chi si va a battersi?

— Contro Tamerlano, signori! — rispose Matteo sorridendo.

Vi fu un istante di silenzio. Non si sarebbe trovato in quell'epoca un sol uomo, in tutta Europa, che non avesse udito parlare del terribile Tamerlano; il cui nome era ripetuto con lo stesso senso di terrore, col quale già pronunziavasi il nome di Attila. Come quest'ultimo, anche Tamerlano potea vantare dei diritti al titolo di «Flagello di Dio;» Tamerlano il conquistatore di ventisette nazioni; l'autocrata della Russia moscovita, della Siberia, di Bagdad, d'Ispahan, d'Aleppo, di Damasco; il distruttore del genere umano, mostruoso architetto di piramidi di cadaveri, era stato sino allora sempre vittorioso ed invincibile.

Un tale nome proferito da Matteo aveva prodotto una viva impressione sugli uditori. Uno dei più anziani, Vojtek di Jaglovo, fu il primo a rompere il silenzio, dicendo:

— Almeno non si avrà a che fare col primo venuto.

— Tanto meglio! — soggiunse Pan Povala di Tatcheff. — Quando si va in guerra, è meglio aver a che fare con qualcuno che non sia il primo venuto, se si vuol ottenere la gloria. E pensate qual gloria sarebbe per la nostra patria, se a noi riuscisse di vincere Tamerlano, che ha ventisette regni sotto il suo dominio.

— E perchè no! — osservò Pan Toporczyk. — Quand'anche egli avesse cento regni, non avremo paura di lui.

— No certamente — disse un altro. Il nostro popolo soltanto è capace di vincerlo.

Ascoltando tali discorsi, Zbyszko pensava fra sè che se invece di venire a Cracovia avesse seguito il Granduca Vitoldo nelle steppe selvaggie, egli avrebbe trovato colà, per male che andasse, una morte gloriosa, invece della morte vile e del disonore a cui era esposto.

Vojtek di Jaglovo, che per la sua tarda età tremava in tutta la persona, ma aveva il senno proprio ai suoi anni, volle calmare l'ardore dei cavalieri.

— Ricordatevi, signori, diss'egli — che l'immagine di Cristo ha parlato alla Regina. Ella vede l'avvenire come se lo avesse dinnanzi agli occhi, ed essa ha predetto che... S'interruppe, scosse il capo, e dopo un istante mormorò stringendosi le tempie:

— Non mi ricordo bene.

— Ella ha detto che tutti i cavalieri dei nostri paesi dovevano seguire Vitoldo nella guerra contro Tamerlano poichè la forza pagana doveva essere distrutta. Se non che i Cristiani non possono tutti partire, essendo necessario di difendere i confini contro gli Czechi, gli Ungheresi ed i Cavalieri della Croce, tutta gente, della quale non vi è molto da fidarsi: e se con Vitoldo andasse solo una parte dei Polacchi, questa sarebbe distrutta dal terribile Tamerlano e dai suoi comandanti, che hanno forti schiere di guerrieri sotto i loro ordini.

— Ma ora è tempo di pace, e sembra che i Cavalieri della Croce offrono il loro aiuto a Vitoldo, — osservò Toporczyk. — E dovrebbero farlo per dimostrare a Sua Santità che realmente combattono gl'infedeli. Alla Corte si vocifera che Lichtenstein sia venuto, non solo per il battesimo, ma anche per conferire col Re.

— Ah! eccolo appunto — esclamò ad un tratto Matteo scorgendo il suo nemico che si avanzava verso la chiesa. E nel dire così lo additò a Povala.

— Guarda! guarda! — fece quest'ultimo. — Non è rimasto molto tempo presso il priore. Bisogna ch'egli abbia lasciato per tempo l'abbazia per essere già qui.

— Egli ha posto gran premura per raggiungerci, — disse Matteo con voce sorda.

Frattanto Lichtenstein passò vicinissimo senza riconoscere nè Matteo nè Zbyszko, certamente non avendoli bene raffigurati alla vigiglia, coperti come erano dai loro caschi.

Nel passare egli salutò con un cenno del capo Pan Povala e Pan Toporczyk, e lentamente montò i gradini della Cattedrale, seguito dai suoi scudieri.

In quel momento le campane sonarono, e tutti si precipitarono nella chiesa. Matteo e Zbyszko vi entrarono alla lor volta, alquanto turbati per il subitaneo arrivo di Lichtenstein; ma Matteo era più impensierito, giacchè il giovane dimenticò presto il proprio pericolo, alla sola vista dei membri della Corte reale e dei rappresentanti della più alta nobiltà raccolti nella chiesa. Zbyszko non aveva mai visto una sì grandiosa Cattedrale, nè una sì splendida assemblea. Tutto ciò che la Polonia contava di glorioso a quell'epoca trovavasi lì dentro; i guerrieri più celebri, gentiluomini polacchi e principi lituani, consiglieri intimi del Re ed autori dell'unione polacco-lituana, uomini della Corte e dignitari ecclesiastici, e fra tutti questi, gli ospiti stranieri nei lor costumi nazionali.

Dinanzi all'altare erano stati messi due cuscini rossi per il Re e la Regina, i quali ascoltavano sempre la messa in ginocchio.

Il Re entrò pel primo dalla porta della sacristia.

Era egli un uomo dalla faccia intelligente e in pari tempo maligna; aveva capelli neri, lunghi, che gli attorniavano le orecchie, occhi piccoli estremamente mobili, pure neri, che lanciavano rapide occhiate a dritta ed a manca, come se avessero voluto contare la quantità di gente riunita nella chiesa. Il naso era curvo e appuntato, e la faccia, completamente rasa, indicava bensì la bonomia, ma nello stesso tempo la circospezione ed una certa impazienza, talchè s'invinava facilmente, che egli doveva essere terribile nella collera. Al solo vederlo, si intuivi in lui quel medesimo principe, che irritato per la mala fede dei Cavalieri della Croce, gridava un giorno ai loro inviati:

— La mia lancia si spiegherà colle vostre pergamene.

Ma adesso la natura violenta di Jagellone, tanto pronta alla collera, erasi alquanto mitigata con l'esercizio della pietà. E non solamente i principi lituani recentemente battezzati, ma persino i più pii tra' i signori polacchi, sentivansi edificati dal contegno del Re in chiesa. Spesse volte egli scostava il cuscino e s'inginocchiava sul marmo nudo; molte altre levava in alto le braccia, e così le teneva finchè non ricadessero per la stanchezza. Assisteva ogni giorno a tre messe, e non solamente con attenzione ma con intenso fervore. Finita la messa, usciva di chiesa come ridestatosi da un sogno, pieno di calma e di bontà, tutto disposto alla clemenza. Gli uomini tutti della Corte conoscevano esser quello il momento più propizio per porgergli le loro suppliche.

La regina Edvige fece il suo ingresso pochi istanti dopo del Re, per la stessa porta della sacristia. Immediatamente, benchè non fosse ancora incominciata la messa, i cavalieri che si trovavano sul suo passaggio, piegarono il ginocchio come dinanzi ad una santa. Il giovane Zbyszko fece altrettanto.

La vita di Edvige ben meritava tali omaggi. Tutti conoscevano la sua bontà, la sua carità, la severità dei suoi costumi. Secondo la leggenda, era tocca dalla grazia di Dio e operava miracoli. I monarchi stranieri la veneravano non meno della Polonia intera: l'ordine dei Cavalieri della Croce, tanto insolente di solito, la circondava del più profondo rispetto. Lo stesso papa Bonifazio tributavale il nome di venerabile e carissima figlia della chiesa.

Edvige, figlia del potente Lodovico, era stata educata in una delle più splendide Corti, dove aveva brillato per la rara bellezza. Benchè amasse un altr'uomo, ella aveva sposato il fiero principe di Litvania, per indurlo a prostrarsi dinanzi alla Croce ed a convertire al cristianesimo l'ultimo popolo pagano dell'Europa. Quello che non avevan potuto fare i Tedeschi colla forza, la chiesa col suo potere, le Crociate colle loro imprese e tutto il sangue sparso, l'ottennero la parola e l'esempio di Edvige. Mai corona di santa si posò sopra un capo più giovane e più bello, nè mai spirò dal sorriso di una donna una bontà così angelica ed una tristezza così profonda.

I menestrelli cantavano le sue virtù in tutte le Corti d'Europa; molti cavalieri stranieri facevano apposta il viaggio di Cracovia per vederla; e il suo popolo, al quale ella aveva reso un servizio immenso sposando Ladislao Jagellone, l'adorava come una santa e l'amava come madre.

(continua)

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 Marzo a L. 100,14.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 6 marzo 1903 è fissato in L. 100.65.

Listini Borse

Venezia 4 Marzo

	Prezzo	nominale
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 65	— —
Consolidato Ital. 4 0/0 netto	102 25	— —
» » 4 1/2 0/0	106 75	— —
» » 3 1/2 »	99 10	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	776 —	— —
» » Veneta	280 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	242	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1/2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	111 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1769 —	— —
» Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	104 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	504 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	494 —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 72 1/2	122 84 1/2	— —	— —	3 1/2
Francia	100 10 —	100 17 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	99 93 —	100 05 —	— —	— —	3 —
Londra	25 19 —	25 20 1/2	24 94	24 95	4 —
Svizzera	99 82 1/2	99 90 —	— —	— —	4 —
Austria C.	104 76 —	104 80 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	104 70 —	104 80 —	— —	— —	

sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta ed dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassò lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Firenze 5

Rend. Ital. 5 0/0	102 82 1/2
» 4 1/2 0/0	107 12 —
Londra 3 mesi	24 94 —
Francia a vista	100 10 —
Berlino a vista	122 75 —
Meridionali	694 —
Mediterranee	463 75
Banca d'Italia	949 —
Rendita 3 1/2 0/0	99 27 1/2

Genova 5

Rendita 3 1/2 0/0	99 25 —
Rendita Ital. 5 0/0	102 90 —
» » 4 1/2 0/0	107 — —
Az. Banca Italia	946 50
Banca Commerc.	748 50
Credito Italiano	553 —
Ferrov. Merid.	694 50
» Medit.	462 —
Nav. Generale	427 —
Raffineria Zuccheri	317 —
Cambio vista su Fr.	100 13 —
» » Londra	25 19 —
» » Germania	122 70 —
» » Svizzera	99 92

Torino 5

Rend. Italiana 5 0/0	102 62 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 65 -
» 3 0/0	72 75
» 4 1/2 0/0	107 22 1/2
Azio. Banca d'Italia	944 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	111 50
» Banca commerc.	747 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	693 —
» Ferrov. Sicule	673 -
Obb. ferr. Sarde 1879	313 50
» Vitt. Em.	374 —

» Ned. Ad. Sic. abed	348 50
Mel. Cam. Franc.	100 17 1/2
» » Svizzera	99 90 -
» » Londra	25 19 1/2
» » Germania	122 72 1/2

Milano 5

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	102 60 —
Rendita fine	102 82 1/2
Rendita 4 1/2	107 — —
Rendita 3 0/0	72 —
Banca d'Italia	944 —
Banca comm.	747 —
Credito Italiano	551 —
Ferrov. Merid.	674 —
Ferrov. Mediter.	463 —
Navig. Generale	427 50
Raffineria zuccheri	315 —
Edison	556 —
Terni	1736 —
Banca Generale	44 —
Lanificio Rossi	1465 —
Cotonificio Cantoni	564 —
» Costruzioni ven.	167 —
Obbl. Merid	318 —
» nuove 3 0/0	319
Fond. Banca It. 4 0/0	506 —
Nuova rendita 3 1/2	99 30 —
Austria	104 85 —
Francia a vista	100 15 —
Londra a vista	25 19 1/2
Berlino a vista	122 80 —
Svizzera	99 87 1/2
Cotonif. veneziano	241 —

Berlino 5

Cambio su Lon. 3 mes.	20 32 1/2
» su Par. 8 gior.	— —
» su Italia 10 gior.	81 45
Cred. Mob. aus. (fine)	213 90
Rendita It. contanti	102 60
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 —
Rendita turca 1 0/0	30 25
Obbl. ferr. It. 3 0/0	— —
» meridionali	69 60
» di Roma	102 89
Az. mer. (a termine)	137 75
Az. medit. (a termine)	11 16
Big. Banca Russi cont.	216 45

Parigi chiusura

	4	5
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 05	100 25
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. It. 5 0/0	102 50	102 50
Ca. L. vis.	25 16	25 16
Cons. 2 3/4	92 7/8	92 13/16
Obbl. lomb.	321 75	322 75
Camb. su Italia	1/8	1/8
R. turc. (serie D)	30 02	30 02
Banca Parigi	1115 —	incote
Tunis nuove	493 —	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 90	109 40
R. ung. 4 0/0	103 40	103 40
» spa. est. 0/0	91 —	91 17
Banca ottom.	607 —	606 —
Arg. fine	81 50	82 —
Credito fond.	715 —	717 —
Azioni Suez	incote —	3829
Lotti turchi	196 50	197 —
Fer. mer. ter.	689 —	691 —
Russo 1891	incote	incote
Portogh. 3 0/0	32 45	32 59
Cambio su Madrid	—	—
Banca francese	3835	3835
Banca Com. Ital.	incote	749 —
Rendita Serba 4 0/0	77 70	77 75

Londra 5

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	91 13/16
Rend. Italiana 5 0/0	101 3/4
» sp. st. nuova	91 1/8
» turca nuova	29 9/16
Erixiano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. 1871)	—
Argento fino	22 5/16

Vienna 5

Credito austriaco	683 75
Lombardo	31 50
Banca Anglo-austriaca	276 —
Austriache	689 —
Banca Austro-ungarica	1577 —
Napoleoni d'oro	18 11
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	240 20
Lire italiane carta	95 20
Rendita austr. argento	100 55
Rendita austr. carta	100 50
Union bank	537 —
Rendita austriaca oro	121 10
Rendita ungher.	99 50
Banca paesi aust.	410 25

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 4 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — Maggio C. 81 3/8 — Cotoni Mercato fer. marzo 10.09 — luglio 9,75

Havre 4 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 13100 — Mercato sost. Caffè — Vendita della giornata sacchi N. 8000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 32,75 — 2 mesi dopo Fr. 33 25 — 4 mesi 33,75 — 8 mesi 34,75.

New York 4 Chiusura
Cambio su Londra D. 4.85 90 — Id. su Parigi 5.18 3/4 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8 15 — raffinato in casse 10.35 — pipe certificates line 150 — Cotone Middling C 10,25 — di New Orleans C. 9 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.77 — 3 mesi dopo corr. C. 9.55 — 4 mesi C. 9.54 — 7 mesi C 8,55 — Entrata cotoni nella giornata balle 23900 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 5000 — Id. pel continente balle 1000 — Entrata cotoni nella settimana balle — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile 82 1/2 — Marzo 84 1/4 — Maggio 81 1/2 — Luglio 78 1/4 — Settemb. 76 5/8 — Granone disp. 55 — — marzo 37 1/2 — maggio 51 3/8 — Luglio 51 — — Farine extrastate — Disponibile 3,05 — — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 5/8 — Id. pel mese corr. 4 30 Id mese prossimo 4 35 — 2 mesi dopo il corr. 4 45 — Id. 3 mesi 4.55 — Id. 4 mesi 4.60 — Id. 6 mesi 4.80 — Id. 8 mesi 4.90 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi —

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 5 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr. 29,90 — Pross. 29,90 — 4 mesi da Marzo 30,— — 4 mesi maggio 30,30

Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 44,— — pross. 44 25 — 4 mesi maggio 45 — — A 4 ultimi 37,50.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 22,— — Zucchero raffinato 52.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 25 62 — Pel corr. 25.62 — 4 mesi da maggio 26.37 — 4 mesi ottob 28 —.

Frumenti — Mercato cal. — Pel corr. 22.10 — Pross. 22,75 — 4 mesi da marzo 22,90 — 4 mesi maggio 22,90.

Anversa 5 — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato Mercato calmo presd rialzo - Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

Magdeburgo 4 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16,95 merc. sos.

Marsiglia 5 — Frumenti, importazione q. 10765 -- nulli.

SETE

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 16	B. 11	B. 27	C. 2106
Trame	B. 1	B. 38	B. 39	C. 2652
Oreggio	B. 22	B. 69	B. 91	C. 6825
Pesate	B. 1	B. 106	B. 107	C. 5475
Totali	B. 40	B. 224	B. 264	17058

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 3 — Per New York pir. ingl. «Pocasset» cap. Scott con merci — Per Fiume pir. aust. «Duna» cap. Merlotto con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci — Per Brindisi pir. ital. «Lilibeo» cap. La Comare con merci

Arrivi del 4 — Da Fiume pir. aust. «B. Sandor» cap. Bacich con merci, all'ord. — Da Trieste pir. aust. «Lussin» cap. Tadic, vuoto, all'ord. — Da New Orleans pir. aust. «Olimpo» cap. Hagnia con merci, all'ord. — Da Antofagasta bark. germ. «Olga» cap. Hilfers con salnitro, all'ord.

Stato Civile

Bollettino del giorno 3 marzo 1903.

Nascite — Maschi 4 — Femmine 6 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 1 — Totale 11

Matrimoni — Paftoovski Carlo rimessaio con De Mori Antonietta stiratrice, celibi — Danesin Marco fornaio con Sogaro Adele casal. celibi — Gadoni Demetrio cameriere con Sanguineti Rosa Luigia casal., celibi, celebrato in Chiavari il 28 febbraio.

Decessi — Rosso Ciriollo Maria d'anni 77 ved. 2. nozze già sigaraia di Venezia — Caramelli Vito d'anni 53 coniug. 2. nozze neg. vini di Serravalle — Demin Giosuè d'anni 45 celibe merciaio di Venezia — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Comacchio ed una bambina decessa a Lentiat.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 4 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 327 dei quali N. 254 per conto del commercio e N. 73 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Società Anonima di Navigazione fluviale

Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 1.000.000 — interam. versato

Avviso di convocazione di Assemblea ordinaria

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria pel giorno di Domenica 22 Marzo p. v. alle ore 14 1/2 nei locali della Spett. Camera di Commercio (fondamenta di Canonica Pal. Cappello) da questa gentilmente concessa per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Presentazione del bilancio relativo all'anno 1902 e deliberazioni relative.*
4. *Nomina di 3 Consiglieri uscenti di carica a norma dell'Art. 11 dello Statuto Sociale.*
5. *Nomina di 3 Sindaci e 2 supplenti.*

A norma dell'Art. 22 dello Statuto Sociale il deposito delle Azioni deve esser fatto entro il 17 Marzo p. v. presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti a Venezia e Padova.

Qualora l'Assemblea non riuscisse legalmente costituita per mancanza del numero legale, l'Assemblea di seconda convocazione resta fin d'ora fissata pel 29 Marzo alle ore 14 1/2.

Venezia li 7 Febbraio 1903.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Esercizio XXIII

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 28 Febbraio 1903

Attività

Numerario esistente in cassa	L.	54,589 34
Prestiti e sconti: in portafoglio L. 2.377.202,92; al risconto » 327.792,—		2,858,910 16
Conti correnti garantiti	» 153,915,24	
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	— —
Effetti da incassare per conto terzi	»	64,820 77
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa L. 363,041,70; depositati a garanzia » 115,562,92		478,604 62
Depositi a cauzione ed a custodia	»	1,895,330 88
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	11,678 35
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	117,174 54
Spese di primo impianto e valore mobilio	»	3,321 15
Beni immobili	»	— —
Effetti in sofferenza	»	— —
Mutui ipotecari	»	— —
Debitori ipotecari	»	— —
Spese ripetibili	»	735 68
Totale delle Attività	L.	5,485,165 49
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr. L. 3.138 39; Tasse ed imposte » 2.712.—; Interessi passivi » 13.451.29; Risconti passivi » 3 040.55; Risconto buoni frutt. » 25.872,41		48,214 64
	L.	5,533,380 13

CAPITALE SOCIALE

Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad.	L. 105,675 —	
Riserva ordinaria » 98.179.57; » speciale » 32,626,80	130,806 37	236,481 37

Passività

Conti correnti liberi L. 908,471.19; Buoni frutt. a scad. fissa 1.466,098 02; Depositi a risparmio » 129,192,16; » a grosso risparmio » 159,475,69	2,663,237 06	
Creditori diversi	L. 6,958 64	
Conti correnti con Banche e C.	» 297,472 02	
Istituti d'emissione Conto cambio	» — —	
Depositanti a cauzione ed a cust.	» 1,895,330 88	
Residuo divid. a dispos. dei soci	» 5,533 50	
Fondo a disposizione del Consiglio per la cassa di Prev.	» — —	
Cassa di previdenza fra Imp.	» 5 531 12	
Cambiali riscontate	» 327.792 —	
Utile netto dell'esercizio 1902	» 36,522 57	
Totale delle Passività	L. 5,238,377 79	5,238,377 79
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced. L. 34.350.07; Rendite nell'esercizio corr. da liquidare » 24.170.90		58,520 97
		L. 5,533,380 13

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Emilio Basegio — *Il Ragioniere* Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0/0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5,50 0/0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5 50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con svincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4,50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 al 3,50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 47,70 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da e si pagata (art. 43 dello statuto).

Anno CLXI — N. 65 Sabato 7 Marzo 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
ALL'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 30 all'anno — Lire 15 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'Ungheria comanda all'Austria

(Corrispondenza particolare della Gazzetta)

Vienna, 4 marzo

Mentre la Camera austriaca con una stragrande maggioranza, dopo diversi giorni di discussione e di ostruzione czeca, approvava i progetti militari per l'aumento del contingente, alla Camera ungherese il partito kossuthiano o dell'indipendenza continua a tenere in iscacco il governo, che si vede obbligato a rinviare le operazioni di leva. A Vienna, contro il progetto, si trovarono soli a votare gli italiani, i socialisti e qualche altra frazione della Camera: gli czechi, che avevano fatto più baccano di tutti, come al solito ripiegarono la bandiera, quando il governo raddolcì le loro ire col contributo di 16 milioni per la costruzione di un canale navigabile in Boemia. La loro tattica consiste appunto nello spillare continui favori con lo spauracchio dell'ostruzionismo; nel « do ut des » sta tutta la politica, ed il dott. Koerber, che conosce i suoi polli, si rassegna ai piccoli sacrifici per ottenere i grandi risultati.

E' un momento felice per il presidente dei ministri austriaci: il suo programma per quanto vada adagio, si svolge nella sua interezza. Però quando tirerà le somme, s'accorgerà del costo salato; ma, tanto, i quattrini non se li leva lui di tasca.

Così sarà della nuova legge sulla stampa e del sudatissimo compromesso austro-ungarico.

Le leggi austriache sulla stampa rivaleggiano ora con le turche: il nuovo progetto s'informa a quei liberi criteri che vigono in tutti gli altri stati ed anche in Russia, specie pel « *colportage* ». Dico s'informa ma non adatta: si tratta semplicemente di un prudente rallentamento di redini. La grande battaglia nella formazione del progetto è stata fatta per sottrarre i reati di stampa alla competenza di giudici per avocarli a quella dei giurati: ebbene molti di quelli che finora erano considerati reati, nel nuovo progetto diventeranno semplici contravvenzioni. Insomma una zuppa che si serve come pan bagnato. In quanto al « colportage » esso sarà costretto in tanti modi, da lasciar poca aria ai polmoni dei « colporteurs »: divieto di gridare i titoli delle notizie, divieto di vendita dinanzi agli edifici di Corte ed alle Chiese, licenze vincolate alla incensurabilità, alla buona condotta ecc., sì da fare degli strilloni altrettanti gentiluomini.

Il compromesso poi, tutto a vantaggio dell'Ungheria con non poco danno del commercio austriaco, sì che lo stesso Koerber si sarebbe rifiutato a firmarlo, se le insistenze dell'Imperatore non ve lo avessero costretto, si è sicuri che verrà approvato dai deputati austriaci ad onta degli strilli degli elettori danneggiati, perchè ciò fa piacere in alto.

Così il vecchio Imperatore fa il possibile per ammansare l'Ungheria, sempre pronta a mostrare i denti ed ancora pieni dei bollenti spiriti del '48. Ma l'Ungheria più forte e più furba degli czechi, accetta tutto senza conceder nulla. La campagna contro la clausola dei vini italiani e la conseguente denuncia dei trattati è tutta opera dell'Ungheria, alla quale poco importa il danno che ne deriverà all'unico suo emporio marittimo, quello di Fiume, se potrà inondare de' suoi prodotti vinicoli l'Austria, che pagherà salato per bere amaro.

Oramai il regno di S. Stefano ha preso la rivincita sull'impero dell'aquila bicipite: Budapest comanda a Vienna, e quando questa tenta di ribellarsi, quella fischia allegramente l'inno imperiale, grida « Abbasso l'Austria », boicotta i negozi ed i caffè con le scritte tedesche e impone, sicura di sè stessa, l'« *aut-aut* ».

L'imperatore allora, *pro bono pacis*, consiglia al fremente dott. Koerber: « *Poveri ragazzi, accontentiamoli* » e Colamann Bell torna da Vienna a Budapest con un vantaggio di più in tasca.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo sera:

Margherita ha ricevuto oggi il maestro Rendano di passaggio per Roma. Margherita che ricordava l'illustre maestro dall'epoca dei suoi trionfi, come pianista, ha chiesto al maestro notizie particolareggiate sulla sua opera *Consuelo* che sarà in questo mese riprodotta al teatro reale di Stuttgardt, e constatando con quanta simpatia si accompagni in Germania la produzione dei maestri d'Italia, ha dimostrato come ella sia al corrente di tutto il movimento artistico musicale di Europa.

— Giolitti oggi lasciò il letto per qualche ora.

— Anche Curioni presentò un'interrogazione al ministro degli Esteri, sugl'intendimenti del Governo per la colonia del Benadir e la società che la esercita.

— Domani Fogazzaro al Circolo Giuridico leggerà i suoi versi ai giovani del Circolo Universitario di lettere e di filosofia.

Menotti e Ricciotti Garibaldi in rotta

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo notte:

L'*Avanti* pubblica la seguente lettera aperta di Ricciotti Garibaldi al fratello Menotti in seguito al noto telegramma inviato da Menotti alla *Patria*:

Caro Menotti,

I tuoi biasimi avrebbero dovuto essere rivolti a quelli che si sono sempre serviti di te e di tutto ciò che riguarda la nostra famiglia per crearsi un merito presso chi poteva aiutarli a vivere fantamente senza fatica. E' molto doloroso dover constatare che dopo lo strazio, che è stato permesso da chi aveva il dovere di impedirlo, tutto ciò che riguarda nostro padre, proprio da te, suo figlio, il mio tentativo di difendere l'ultimo avanzo ancora intatto dalle solite turlupinature pseudo-patriottiche, debba essere combattuto. Nemmeno le sue ceneri hanno potuto lasciare in pace! Il pubblico giudicherà tra te e me quale sia più meritevole di biasimo e ne darà anche in giusta misura al giornalista che non osando stampare la mia ultima lettera, come non oserà stampare questa, si è voluto fare il merito di aver chiuso una polemica che non poteva sostenere; polemica nata, non per mia colpa, sopra uno dei soliti tentativi di sfruttare il nome di Garibaldi e che sono felice di avere smascherato.

Il tuo *Ricciotti*

Il Re a Londra

L'*Information* ha da Londra:

Il Re d'Italia è atteso qui il 16 o 17 giugno. Re Edoardo darà in suo onore una grandiosa rivista navale a Spitehead.

Vittorio Emanuele sarà nominato ammiraglio onorario della marina inglese.

Camera dei deputati

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Roma, 6 marzo sera

La seduta comincia alle 14.15.

RACCUINI ricorda che oggi compiono cinque anni dalla morte di Cavallotti e fa voti perchè la corona di bronzo che la Camera deliberò fosse deposta sulla tomba del compianto illustre collega e che invece è rimasta dimenticata, abbia la sua alta destinazione (*approvazioni*).

DEL BALZO C. vorrebbe che del Cavallotti fossero pubblicati i discorsi; il PRESIDENTE terrà conto della raccomandazione dell'on. Raccuini.

NASI a nome del Governo dichiara che qualunque onoranza che alla memoria del grande cittadino si volesse deliberare dalla Camera non sarebbe mai superiore ai meriti di lui. Dice che il Governo si associerà sempre a tutte le proposte che possono essere fatte per onorare la memoria di Cavallotti.

Interrogazioni

BALENZANO risponde ad una interrogazione dell'on. Rizzone sulla sistemazione del torrente di Modica.

NASI risponde a due interrogazioni dell'on. Rampoldi sui motivi del ritardato pagamento dei sessenni agli insegnanti nelle scuole complementari annesse alle normali e degli stipendi agli insegnanti nelle classi aggiunte delle scuole secondarie. Dice che il ministero non ha trascurato nessun atto perchè i diritti degli insegnanti delle scuole complementari sieno riconosciuti, ma che ha trovato ostacoli nella Corte dei Conti la quale ritiene non spettare il sessennio che ai professori delle scuole normali. Il Ministero ha insistito ed ora spera che quell'alto consesso riconoscerà la giustizia delle domande degli insegnanti. Quanto alla seconda interrogazione il Ministero non ha mai mancato di occuparsi della questione; si tratta però di casi eccezionali; espone le ragioni dei ritardi anche per questi pochi casi. Aggiunge che ha fatto un' ordinanza perchè comunque si verifichino ritardi si sappia a chi attribuirne la responsabilità, poichè è suo desiderio che i professori riscuotano il loro stipendio a tempo debito.

La riforma giudiziaria

Dopo lo svolgimento fatto dall'on. RAMPOLDI di una proposta di legge intesa a vietare che un deputato il quale già sia nel regolare servizio del suo ufficio possa essere eletto in altro collegio se prima non abbia rassegnato il mandato alla Camera (proposta che la Camera prende in considerazione), si riprende la discussione del progetto di riforma giudiziaria.

BARZILAI, per richiamare la Camera sulla suprema importanza di questa riforma, rammenta che lord Brongham attribuì la prosperità dell'Inghilterra alla savìezza dei suoi giudici. A suo avviso il disegno di legge riesce a conciliare i principi che dovevano ispirare la riforma a quelle esigenze che costrinsero altri ministri a rinunziare e all'abolizione delle Sottoprefetture e alla riduzione del numero delle Università e dei Tribunali.

L'oratore ammette tuttavia che siano possibili emendamenti diretti ad allettare i migliori giovani che escono dalle Università ad entrare nell'ordine giudiziario e ad assicurare la esclusione di quelli che non si dimostrino idonei all'alta funzione; anzi concorda coll'on. Perla nel ritenere che l'inamovibilità assoluta dalla sede può riuscire dannosa alla retta amministrazione della giustizia. E' favorevole alle Corti di revisione e accetta il giudice unico nella materia civile, non nella penale nella quale — dice — le difficoltà del giudizio possono in alcuni casi essere superiori alla forza di un sol uomo.

FILI ASTOLFONE dichiara di consentire in massima nel concetto del disegno di legge che s'inspira a grande sapienza giuridica ed esperienza politica convinto che non mancherà modo al Governo di tranquillare le apprensioni di interessi legittimi minacciati. E' favorevole al giudice unico perchè è persuaso essere per ogni verso preferibile la responsabilità personale a quella collettiva.

DEL BALZO C. dice che il dis. di legge rappresenta un grande progresso e che merita di essere approvato.

La seduta è levata alle 18.30; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Camera semivuota - Il discorso di Barzilai

Roma, 6 marzo notte

Bonaccia completa, oggi. I banchi dell'Estrema, abbastanza popolati in principio di seduta, diventarono deserti dopo la commemorazione di Cavallotti, non ostante dovesse parlare Barzilai sulla Riforma Giudiziaria. Pochissimi deputati qua e là negli altri settori.

Al discorso Barzilai si può rimproverare un soverchio ministerialismo; ciò nullameno fu uno dei buoni. Sobrio, pratico ed efficace riuscì Fili Astolfone.

In fine di seduta il numero legale si raggiunse molto stentatamente. Anche parecchie Commissioni non poterono riunirsi per l'assenza dei Commissari.

La fiaccona parlamentare

L'accademia giudiziaria, i bilanci e gli sgravi

Roma, 6 marzo notte

L'accademia giudiziaria che si svolge già da parecchie sedute alla Camera seguiterà parecchi altri giorni fredda, monotona senza entusiasmo nè calore, nonostante che i discorsi finora uditi sieno stati generalmente buoni. Si direbbe essere deliberato il proposito di arrivare alle vacanze pasquali trastullando l' assemblea con la riforma giudiziaria, alla quale succederà il progetto sulle case popolari, evitando così di affrontare i problemi che potrebbero turbare le acque parlamentari. Anche la riforma agraria presentata da Maggiorino Ferraris, sebbene figuri all'ordine del giorno dal dicembre scorso, non verrà in discussione prima di Pasqua. Dopo poi incalzeranno i bilanci. Del progetto sugli sgravii si sono perdute tutte le traccie, nè sembra che il Ministero tenga molto a rimetterlo in carreggiata. La conclusione è che Governo e Parlamento politicamente parlando, vegetano, ma non vivono.

La Giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo sera:

La Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera la convalidazione delle elezioni di Crema (Marazzi), Lecce (Fazzi), Mirandola (Agnini) e l'annullamento dell'elezione di Lucca (Martini). Nominò quindi relatori, l'on. Daneo per l'elezione di Bari (Di Tullio) e l'on. Mariotti per quella di Taranto (Di Palma).

Il Governo prorogherà le Convenzioni ferroviarie

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo notte:

L'ufficiosa *Agenzia italiana* dice di sapere che il Governo avrebbe già in massima risoluta la questione dell'esercizio ferroviario scartando assolutamente l'eventualità dell'assunzione dell'esercizio da parte dello Stato. Il Governo sarebbe decisamente favorevole alla continuazione dell'esercizio privato introducendovi modificazioni e miglioramenti che l'esperienza e le mutate condizioni del traffico esigono. Quindi sarebbe propenso a prorogare le attuali convenzioni. Insieme alle molte altre questioni che dovranno essere risolute nelle prossime conferenze v'è anche quella di un periodo di proroga che il Governo vorrebbe limitato a 10 anni, mentre le Società proporrebbero un periodo di vent'anni, salvo naturalmente, il diritto di denunzia sia da parte dello Stato che da quella della Società.

LETTERE VATICANE

Chi sarà il futuro Papa?

Il principe Mirko in S. Pietro

(Nostra lettera particolare)

Roma, 5 marzo

Debbo confermarvi ciò che vi dicevo giorni fa relativamente alle preoccupazioni de' cardinali presenti in Roma per la salute di Leone XIII. « Quanto sono numerosi! — disse Leone XII al ricevimento de' cardinali il 2 marzo — sembra si tratti di un conclave..... ». Ed è vero che non si erano mai veduti in Roma 45 cardinali insieme dall'ultimo Conclave che elesse Leone XIII.

Ripeto che è assolutamente interdetto ai cardinali di occuparsi dell' elezione del Pontefice quando ve n'è uno che regna. Vi sono anche delle pene gravissime. Ma quest'interdizione riflette le riunioni di cardinali; non può estendersi a delle semplici conversazioni private. Ora vi confermo che queste conversazioni vi son continuamente e posso anche aggiungere che se ne conosce l'idea predominante che n'è scaturita. Ed è questa, che il Pontefice novello dovrà essere scelto fra coloro che hanno sempre anteposto la Religione alla politica. Si vuole avere un Papa *religioso*, e non politico. Di politica egli non dovrà far che quel tanto che basta per seguire il progresso dei tempi. Ma mai il nuovo Pontefice dovrà come Leone XIII, dare alla politica il primo posto.

Il risultato ottenuto da Leone XIII non si può dire splendido — ripetono i cardinali. E questo lo abbiamo visto in Francia come in Ispagna in Austria come altrove. Troppa politica e non abbastanza religione. La prima ha sopraffatto questa; e certo non a vantaggio della chiesa.

E non soltanto il cardinale Oreglia è di questo parere! No. E' la grande maggioranza del Sacro Collegio che divide quest'opinione.

E' vero che per quanto Leone XIII sia un po' sofferente non credo sia giunta ancora la vigilia del Conclave, ma mi è parso tuttavia interessante di mettervi al corrente di ciò che pensa la maggioranza dei cardinali sulla condotta del futuro Papa.

Non mi domandate ora di dirvi quali sono i cardinali che meglio risponderebbero al desiderio de' più del Sacro Collegio. Nomi certamente non ne saranno stati fatti fra gli Eminentissimi. Ma da quello che vi ho detto potete arguire che il successore di Leone potrebbe essere un cardinale di cui non si è mai parlato come di un papabile! Un modesto, un umile che fu sempre estraneo alle lotte politiche e che non avrà di mira che il bene della Chiesa...

*

Le presenza del principe Mirko nella cerimonia giubilare in San Pietro ha dato luogo a numerosi commenti. Non poteva essere altrimenti. Ecco come sono andate le cose.

S. A. il principe Mirko fece sapere che sarebbe stato ben lieto di assistere alla solennità. Il Vaticano non vide in ciò alcun inconveniente. Anzi posso dirvi che la domanda fu accolta con favore. Una prima questione sorse subito. Dove collocarlo? Non fra i principi di Case regnanti perchè tutti cattolici; non nella tribuna della nobiltà, perchè tale fatto avrebbe potuto sembrare un atto di poca deferenza. Fu allora deciso di collocare il principe nella tribuna del corpo diplomatico.

Poco dopo che era entrato, il fratello della regina Elena fece sapere che avrebbe desiderato di non rimanere fino alla fine della cerimonia. Allora fu stabilito che per l'uscita, il principe avrebbe seguito l'itinerario che aveva fatto il Papa. Cioè sarebbe entrato nella Cappella del Sacramento da dove sarebbe penetrato nel Vaticano fino presso agli appartamenti del Papa. Ma più tardi il principe cambiò avviso e volle rimanere nella basilica fino alla fine. Senonchè lo aspettavano al Quirinale. Ebbe allora l'idea di avvertire con un biglietto che non sarebbe tornato subito alla Reggia. E fu un domestico del marchese Mac-Swiney che ebbe l'incarico di portare il biglietto al Quirinale.

Per l'uscita si pensò che la posizione del fratello della Regina non gli permetteva di essere mescolato con i componenti del Corpo diplomatico; ed allora Mirko fu accompagnato verso la tribuna de' membri delle Case regnanti ed uscì accanto al principe di Baden, scortato dagli svizzeri pontifici in grande uniforme.

Don Paolo

Un triduo per la chiusura delle feste giubilari

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo sera:

Oggi nella chiesa di Gesù, riccamente addobbata ed illuminata, con enorme concorso di gente cominciò il solenne triduo per la chiusura delle feste giubilari. Lesse un discorso di circostanza il padre Zocchi, ed impartì la benedizione il cardinale Vannutelli.

La predica quadragesimale al Vaticano

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo sera:

Stamane nel Palazzo Apostolico al Vaticano Paolo da Pieve di Controne, cappuccino, recitò la consueta predica quadragesimale. Era presente tutto il collegio dei cardinali, ma il Papa, cedendo all'insistenza del dott. Lapponi, non assistette alla predica, malgrado la risoluzione che ne aveva espresso.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo sera:

Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali. Il capitano di fregata Pastorelly dall'Arsenale di Spezia è collocato in disponibilità. Magliano dalla disponibilità è destinato all'Arsenale di Spezia. Il tenente di vascello De Lorenzi dalla disponibilità è imbarcato sulla r. nave *Staffetta* quale ufficiale responsabile. Milanesi dalla r. nave *Curtatone* alla r. nave *Governolo*. I sottotenenti di vascello Gabetti, Olgeni, Baccon e le guardie marine Ercole, Grimaldi, Biani, Tito, Pandolfi, sono destinati nelle r. navi *Sicilia* e *Caracciolo*.

Un comitato per la difesa dell' Impero britannico

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Londra, 6 marzo sera

Oggi alla Camera dei Comuni, Brodrick rispondendo ad una interrogazione relativa alla collocazione in disponibilità del colonnello Kinloch del primo battaglione della guardia stabilita dal consiglio di guerra in seguito ai cattivi trattamenti ch'egli aveva inflitti a parecchi ufficiali subalterni — dichiara che prenderà le misure necessarie onde evitare il ripetersi di simili fatti.

Balfour quindi richiama l'attenzione della camera sulla nomina di un comitato di difesa e presenta una mozione dichiarante che il governo è convinto che i crescenti bisogni dell'impero richiedono la creazione di un comitato di difesa permanente.

L'oratore dice che l'antico comitato fu unicamente ministeriale, ma che il nuovo comitato si comporrà oltre che dei membri del gabinetto: del primo lord dell'ammiragliato, del comandante in capo e del direttore del servizio d'informazioni ai ministeri della marina e della guerra. Il nuovo comitato avrà la missione di studiare i bisogni militari e strategici dell'Impero. Il Cancelliere dello scacchiere ed i segretarii per l'India e per la guerra potranno essere invitati a manifestare la loro opinione.

Campbell Bannerman fa rilevare la necessità di procedere con prudenza, e parecchi altri oratori parlano in favore del progetto per la costituzione del comitato di difesa, ed il progetto è quindi approvato.

La Camera approva in II.a lettura anche il progetto relativo alla riserva navale.

Varie da Parigi

La vendita delle memorie di Zola — Si aumentano i cavalieri della Legion d'onore — Un duello tra deputati — Giornalisti che si querelano — L'ultima trovata di Teresa Humbert — Chi sostituirà Lagarde

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Parigi, 6 marzo sera

La vendita della casa di Emilio Zola a Medan non ebbe luogo oggi; ma come si credeva un gruppo di amici romanzieri si accorderanno per comprare la casa così strettamente legata alla gloria di Zola. Quanto alla vendita degli oggetti d'arte, del mobiglio, dei libri e dei manoscritti, avrà luogo dal 9 al 13 marzo.

— E' certo che si presenterà un progetto di legge permettente al governo di aumentare il numero delle decorazioni della *Legion d'onore* in occasione del centenario della fondazione dell'Accademia francese a Roma, del compimento degli scavi di Delfo e del 25.o anniversario della creazione della scuola francese a Roma.

— La *Patrie* annunzia che in seguito ad un alterco con vie di fatto avvenuto ieri alla *buvette* della Camera, il deputato Loques ha inviato stamane i padrini al deputato Bagnol.

— I redattori del giornale *Aurore* hanno sporto querela per diffamazione contro Urbano Gohier, in seguito alla pubblicazione di quel suo libro violentissimo che porta per titolo « La storia di un tradimento ».

— Secondo il *Journal*, Teresa Humbert avrebbe detto ieri al giudice Leydet di essere stata in relazione a Madrid coll'ambasciatore francese. Questo ultimo, intervistato dal *Matin*, ha dichiarato assolutamente fantastica l'affermazione della signora Humbert.

— Il *Petit Journal* dice che La Garde sarà sostituito da Hugues Les Roux che fece come giornalista un viaggio in Abissinia. Egli riceverà il titolo di incaricato d'affari.

Al Consiglio dei ministri di Francia

Un vescovo senza onorario — Operai licenziati — La morte del direttore del Collegio di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 6 marzo sera:

Stamane si è riunito all'*Eliseo* il consiglio dei ministri. Combes ha annunziato ai suoi colleghi, l'intenzione di sopprimere l'onorario al vescovo di Perigueux in causa del carattere anticoncordatario ed offensivo per i poteri pubblici, della sua allocuzione per la quaresima.

Andrè, ministro della guerra, ha poi partecipato che si trova nella necessità di licenziare numerosi operai di fabbriche armi dello stato e Chaumiè, ministro della Pubblica istruzione, ha annunziato che è morto stamane Gaston Paris direttore del collegio di Francia e membro dell'Accademia Francese.

I Sovrani d'Inghilterra in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 6 marzo sera:

L'*Echo de Paris* dice prossimo il viaggio dei Sovrani d'Inghilterra in Francia. Si può considerare certo che i Sovrani sbarcheranno a Cherburgo alla fine di marzo oppure ai primi di aprile. Quantunque viaggino in incognito saranno loro resi gli onori da una divisione della squadra del Nord. Re Edoardo avrebbe una intervista con Loubet a Parigi ovvero alla più vicina stazione nel caso in cui i Sovrani non passassero per la capitale recandosi alla Costa Azzurra. E' certo ad ogni modo che Re Edoardo arriverà in Francia prima del viaggio di Loubet in Algeria.

Il terremoto in Europa

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Madrid, 6 marzo notte

Vi furono ieri, cinque scosse di terremoto nella provincia di Alicante e di altre località. Molte persone affermano di aver visto dopo il terremoto vivissimi lampi in direzione del mare.

Berlino, 6 marzo sera

Si avvertirono ieri parecchie scosse di terremoto nel Voigtland e nella regione montuosa dell'Erzgebirge. Le scosse si sono ripetute con maggior violenza nella scorsa notte. Furono avvertite anche a Planen, a Reichenbach, a Zwittau e ad Untersachsenberg dove le case oscillarono per parecchi secondi.

Praga, 6 marzo sera

Nella scorsa notte e stamane si ebbero parecchie scosse di terremoto a Graslitz a Carlsbad ed ad Asch, senza arrecare però alcun danno.

Gli scioperi violenti di Barcellona

Ci telegrafano da Madrid, 6 marzo sera:

Oggi a Barcellona una gran parte degli operai delle manifatture di tessuti comprese anche quelle dei sobborghi si sono messi in sciopero. Quello dei carpentieri intanto continua incoraggiato da altre corporazioni.

Vi furono atti di violenza che richiesero l'intervento della polizia e della guardia civile.

Lo stato del barone Rothschild

Ci telegrafano da Napoli, 6 marzo sera:

Le condizioni del barone Rothschild sono aggravate; è giunto da Vienna il chirurgo Gussenbawer e si è recato all'Hotel Bertolini per un consulto a cui presero parte anche il senatore D'Antona e il prof. Schron. L'infermo è assistito dalla sorella.

L' incontro dei prodi

Vecchio dilettante di pianoforte ricordo tra le impressioni della mia giovinezza una marcia del maestro Carlo Fumagalli intitolata *L'Incontro dei Prodi*. Ma più che il suono della musica, ho presente la litografia, che stava di frontispizio all'edizione dello Stabilimento Canti.

Rappresentava il generale Garibaldi, che, oramai liberate le due Sicilie dalla tirannide borbonica, muoveva verso il Gran Re, che si riavvicinava a Lui, dopo avere liberate le Marche e l'Umbria dalla tirannide pontificia.

Garibaldi, il *ponetro* svolazzante a tracolla della camicia rossa, si protendeva nel balzo del generoso cavallo, si toglieva il cappellino all'Ernani, e diceva con voce angelica: *Salute al Re d'Italia!* Vittorio Emanuele II, dal gran petto cordonato, fisso come un centauro sul ritmico distriero, protendeva la destra, e raccogliendo il saluto rivolto al Re d'Italia, rispondeva con la sua voce fiera: *Salute al migliore dei suoi amici!* Dietro al Gran Re gli elmi e i pennoni di Savoia; — di fianco all' Eroe popolare presentavano le armi rossi garibaldini dai cappelli piumati. Si stendeva da presso il mare; disegnavasi non molto lontana una rocca tuttavia da prendere; — fumigava il Vesuvio, come una teda nuziale di amore patrio.

La fantasia sincrona del litografo preposta ad illustrare immediatamente un' armonia marziale e patriottica, in cui si incrociavano *Marcia Reale* ed *Inno di Garibaldi*, raccolse una combinazione di verità storiche, piucchè gli eccellenti, astanti dei due campi, che fossero stati imbevuti da preconcetti e passioni di parte. Così un valoroso stilista, che avrebbe potuto rendere con maestà epica la scena, si compiacque diminuirla in omaggio ai principii di repubblica federale, in cui il suo spirito si era cristallizzato. E l'attico scrittore con uno zolismo anticipato ci riferì l'odore della traspirazione regia, e mise in burletta l' insaccatura cavallante di Luigi Carlo Farini, destinato luogotenente del Re a Napoli e già dittatore dell'Emilia.

Ma fu buona ventura della storia, che il Cronista della *Camicia Rossa* siasi mostrato con la filigrana delle sue eleganze poco riguardoso verso la Monarchia unitaria. Per tal modo risulta più granitica ed esemplare la testimonienza da lui tresmessaci del contegno generoso e patriottico tenuto allora da Giuseppe Garibaldi.

« I contadini, riferisce Alberto Mario, accorrevano attoniti ad acclamare Garibaldi...: Garibaldi procurava di deviare quegli applausi sul Re, e, trattenuto d'un passo il cavallo, inculcava loro con molta intensità d' espressione: Ecco Vittorio Emanuele, il re, il nostro re, il re d'Italia, viva Lui!

« I paesani tacevano e ascoltavano, ma non comprendendo sillaba di tutto ciò, ripicchiavano il *Viva Calibardo!* Il povero generale alla tortura sudava sangue dagli occhi, e.... avrebbe volontieri regalato un secondo regno, pur di strappare dal labbro di questi antipolitici villani un *Viva il re d'Italia!* ».

***

Non era certo per servilità cortigiana, che l'Eroe ciò sentiva e ciò faceva. Era per il suo amore immenso e fatidico alla Patria Italiana.

Egli comprendeva, come fosse un fatto solenne, spettabile, irrevocabile, quella comparsa del gran Re, che per la riunione guerriera ed amorevole d'Italia rifaceva in quelle contrade la marcia del suo antenato Conte Verde reduce dalle trionfali Crociate. Che un monarca discendente dalle Crociate togliesse le Legazioni, l'Umbria e le Marche al Potere temporale dei Papi, era un acquisto più serio e più rispettato dall'Europa e dal Mondo Civile, che non se quelle provincie fossero state liberate soltanto in virtù d'uno strappo popolare.

L'Eroe ricordava, che all'assedio ed alla ripresa di Roma repubblicana erano concorse, restauratrici del Nero sgoverno, Francia, Austria e Spagna. Egli pensava evangelicamente e politicamente, che dura maggiormente il beneficio patrio ed umano, quando il progresso si innesta alla tradizione, e l'autorità, anche dittatoria, sorregge la libertà...

La marcia, la litografia dell'*Incontro dei prodi* e i pensieri divinati da Garibaldi mi ritornarono in mente ed in cuore, quando i deputati repubblicani mostrarono a Montecitorio di non comprendere l'*Evviva al Re d'Italia*, mettendosi quasi al pari dei buoni villici abruzzesi indarno catechizzati dall'Eroe nizzardo.

Essi perciò, più che il sonaglio di antipolitici applicato dal repubblicano federale a quei contadini, meritarono l'epiteto di antipatriottici. Difatti niun male si reca maggiore alla Patria, che ostentando la discordia di fronte agli interessi stranieri.

Si discuteva appunto a Montecitorio della grave offesa fatta ai sentimenti italiani dall'altra parte dell'Adriatico.

Perchè non mostrarci noi tutti forti almeno del sentimento di concordia?

***

Oh! ebbe un'ispirazione molto più edificante nel Senato del Regno l'onorando patriotta Floriano Del Zio, quando commemorandosi il quarto centenario della sfida di Barletta, propose egli meridionale un saluto alla città di Torino, che aveva dato i natali a Camillo Cavour e a Massimo d'Azeglio. L'autore dell'*Ettore Fieramosca* chiudeva il suo romanzo di instituzione patriottica, esprimendo l'opinione, che non si troverebbe più fra noi verun imitatore dello sciagurato Grajano d'Asti, il quale aveva voluto combattere per una nazione forestiera contro l'onore della Patria.

— Così fosse! Così fosse! — siamo costretti ad esclamare oggidì. E per confortare il pensiero e lo sguardo, ricordiamo l'*incontro dei prodi.*

Ricordiamo Garibaldi, che prima di cominciare le grandi gesta del 59 saliva ad appen-

dere una corona di fiori alla lapide sulla casetta dell'eroe sabaudo Pietro Micca.

Ricordiamo Giuseppe Edoardo Arimondi, vincitore di Agordat, soccombente ad Abba Garima, il quale prima di portare il suo valore nella sfortunata Eritrea aveva volto in versi italiani l'epigrafe della Sfida di Barletta:

Marte ispira le schiere di gloria sitibonde
Ed alle parti avverse forza ed ardore infonde.
L'una all'altra è per numero, per anni ed armi eguale,
Ad ambe è pari onore morir pel suol natale.
Deciser la tenzone la sorte ed il valore;
E chi vincer dovea, rimase vincitore.

Veramente il testo latino diceva:

Fortuna et virtus litem generosa diremit,
Et quae pars victrix debuit esse, fuit.

La *virtus* più *generosa* è certamente la concordia, che pare sia sventuratamente mancata ai nostri condottieri d'Africa prima della catastrofe.

* * *

Sorga ora una fiamma di concordia italiana dall'ara di Belfiore, in cui l'altro ieri la parola del Senofonte garibaldino G. Cesare Abba, rutilante come lampo di manipoli rifulse insieme con la parola del ministro regio e democratico Tancredi Galimberti, risuonante come un'eco dei moschetti e delle campane di quelle sue natie balze occidentali, cantate da Silvio Pellico quali pur esse *albergo di prodi*.

Sul libro storico del patriota Giovanni De Castro si incontrò il verso eroico di Giuseppe Carducci con la melopea di Tullo Massarani, superstite amico e complice di quei martiri gloriosi.

Per il patriottismo italiano sia sempre un *incontro di prodi*.

* * *

Nello stesso tre marzo, mentre sull'ara di Belfiore ardeva il patriottismo italiano, a San Pietro di Roma si affollava in sessanta mila persone la rappresentanza del mondo cattolico per celebrare il venticinquennio dell'incoronazione del Sommo Pontefice Leone XIII varcante gli anni novantatre di sua vita terrena.

Lo spirito classico ed evangelico, che ancora abita quella forma diafana, venne forse attraversato dall'immagine dei poveri preti martiri che la Chiesa nella servitù del Potere temporale aveva dovuto sacrilegamente sconsacrare con l'empio desiderio di rendere impeccabili le prepotenti forche straniere? Quell'empio desiderio fu certamente una delle maggiori colpe del Potere Temporale.

Oh! se il Sommo Pontefice, ammirando l'ordine di una grande funzione cattolica mantenuto dalla milizia dell'Italia liberata, avesse tra la luce dei candelabri e l'alitare dei flabelli, tra le maraviglie architettoniche e la musica del Perosi, tra l'osannare dei cori e le agapi della calca, dico, avesse benedetta la contemporanea liberazione del pensiero e del sentimento religioso dai ceppi mondani! Avesse pensato: — Il Potere temporale dei Papi, che sconsacrò i sacerdoti martiri della Patria, è cessato per volontà di Dio e della Nazione. Il Potere Spirituale, con il libro e l'aspersorio di Don Luigi Martini confessore di quei martiri, riconsacrandoli, si concilii con i loro spiriti celesti.

Sarebbe ancora *un incontro di prodi....* ideali.

Giovanni Faldella

LA QUESTIONE MACEDONE

Per l'attuazione ed il controllo delle riforme

Gli ultimi combattimenti

Vienna, 6 marzo notte

I ministri turchi riuniti al Ildiz-Kiosk approvarono il regolamento delle riforme compilato dalla Porta, che verrà presentato al Sultano per l'approvazione. Subito dopo il regolamento verrà trasmesso agli ambasciatori d'Austria e di Russia.

Intanto fra i governi austriaco e russo si sta trattando per l'erezione d'un consolato a Schtip o a Weles, allo scopo di controllare l'attuazione delle riforme.

Secondo notizie da Ueskub, la Commissione speciale turca e i consoli austriaci si adoperano inutilmente per persuadere gli albanesi a mantenersi tranquilli di fronte all'applicazione delle riforme.

Pervenne all'ambasciatore austro-ungarico barone di Calice una nota della Porta in cui si danno le notizie ufficiali sui recenti scontri con bande di insorti nei «*vilajets*» di Ueskub e di Salonicco accennando anche alla notizia della «Havas» da Parigi del 22 febbraio secondo cui i comitati continuano l'agitazione per impedire l'azione delle potenze.

Da fonte sicura si sa poi che le risposte date dai presidenti dei ministri dott. Körber e de Szell alle interpellanze circa la Macedonia hanno prodotto grande impressione sull'animo del sultano.

Un consolato austro-ungarico a Mitrowitza per la pacificazione degli albanesi

Vienna, 6 marzo notte

In seguito alla domanda inoltrata dal governo austro-ungarico alla Porta, per la concessione dell'*exequatur* al cavaliere de Zambaur quale console Mitrovitza, la *Neue Freie Presse* pubblica stasera un lungo articolo.

Fra l'altro il giornale ufficioso dice che l'Austria Ungheria evidentemente mette con ciò in pratica la convenzione austro-russa del 1897 con la quale fu inaugurata una specie di politica parallela dei due imperi per il mantenimento dello «*statu quo*» sulla penisola balcanica. Come si ricorderà la Russia nominò d'accordo con la Porta il consigliere aulico Tscherbin a console russo a Mitrovitza. Questa nomina fu accolta con ostilità dagli albanesi, tanto che si ritenne prudente differire l'installazione del console, finchè gli animi non si fossero un po' calmati. Ora la nomina di Zambaur a console a. u. a Mitrovizza è avvenuta certamente d'intesa col gabinetto di Pietroburgo, il cui rappresentante a Mitrovizza avrà ora nel collega austriaco un collaboratore nel compito di pacificare le tribù albanesi. Il giornale crede che l'installazione del diplomatico a. u. non produrrà più fra gli albanesi quella eccitazione che essa avrebbe prodotto l'anno scorso.

L'ambasciatore italiano ricevuto dal Sultano

La *Stefani* comunica da Costantinopoli 6 marzo sera:

Il Sultano, dopo la funzione del Selamlik ricevette l'ambasciatore italiano marchese Malaspina.

Il trattato per Panama alla sessione straordinaria del Senato nord-americano

Ci telegrafano da Londra, 6 marzo sera:

Il Senato Federale di Washington si occupò ieri del trattato colla Colombia per la costruzione del Canale di Panama e del trattato di reciprocità con Cuba.

Roosevelt disse che la grande importanza di questi due trattati per gli Stati Uniti, e la necessità di una pronta adozione, lo hanno obbligato ad imporre al Senato gli inconvenienti di una sessione supplementare.

Gli scioperi a Roma

Come procede la vertenza dei tipografi — Gli attacchi dei socialisti a Carcano per la sua inflessibilità nello sciopero delle sigaraie

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma 6 marzo notte

Alla tipografia della Camera oggi continuarono a lavorare gli industriali insieme con altri trenta operai che l'*Avanti* stasera chiama traditori. Si attendono molti operai da fuori. Stamane vi fu il solito comizio. Parpagnoli arringando i compagni disse che continueranno a lottare finchè avranno una stilla di sangue! Rammentò poi le donne di Molinella che seppero offrire il petto al piombo fratricida (!!).

Il personale del *Messaggero* ha inviato cento lire agli scioperanti ed ha aperto una sottoscrizione in loro favore.

Oggi per mancanza di opera è stato sospeso il Bollettino del Ministero di Agricoltura.

Alla porta della Manifattura Tabacchi stamane fu affisso un manifesto di Sandri, direttore generale delle privative, il quale dichiara che non è possibile concedere altri aumenti di stipendi ed esclude che i locali della Manifattura siano antiigienici. Il manifesto invita quindi gli operai alla discussione serena e a riprendere il lavoro.

Oggi si fecero nuovi tentativi presso il ministro Carcano che si mostrò inflessibile. Epperò l'*Avanti* stasera consiglia di abbandonare - testuale - «questo garibaldino dimentico delle più belle tradizioni della camicia rossa e de' più elementari doveri di capo dell'amministrazione dello Stato». Barzilai e Mazza redassero una relazione del loro operato declinando qualsiasi responsabilità. Domani arriverà da Torino il segretario, Simeoni, della Federazione nazionale fra i lavoratori dello Stato. Con lui la Commissione dello sciopero spera di avere un abboccamento con Sandri. Il comitato centrale di Torino ha inoltre incaricato Morgari di presentare un'interpellanza alla Camera.

Al Comizio di oggi al teatro Cossa Colantoni ha dato relazione esatta di tutte queste cose ed ha comunicato i voti di solidarietà e le offerte pervenute. Il Comitato centrale di Torino ha mandato 100 lire, il Comitato degli operai dipendenti dal Ministero della Guerra lire 25; l'officina di carte valori lire 10. Nelle schede di sottoscrizione sparse stamane in Trastevere furono raccolte lire 46.

I proprietari di tipografia al lavoro

Una marchesa che aiuta a comporre e un cavaliere che corregge bozze — Le "puntatrici" — Il decano dei tipografi d'Italia

Il nostro corrispondente romano ci ha già telegrafato della decisione presa ieri l'altro dai proprietari di tipografia a Roma di sostituire cioè nella stamperia della Camera, gli operai che avevano disertato il lavoro. Ecco ora alcuni curiosissimi particolari sul novissimo caso destinato a costituire un importante precedente nella questione dell'organizzazione industriale.

L'on. Biancheri, presidente della Camera, vedendo che la vertenza fra operai e proprietari tipografi è entrata tutt'altro che in una fase conciliativa, mandò a chiamare, avant'ieri, il cav. Colombo, direttore della tipografia della Camera dei deputati, e gli disse:

— Io non voglio sapere nulla di sciopero o di non sciopero. Voi dovete stampare gli atti parlamentari e quindi esigo che procediate nei lavori tipografici, da voi assunti per contratto.

Il cav. Colombo rispose: — Farò tutto il possibile!

Subito egli raccolse gli altri proprietari di tipografie ed espose loro la cosa. E gli adunati, visto che sarebbe stato inopportuno adoperare i «krumiri», si dissero disposti essi stessi a compiere il lavoro più urgente.

Detto e fatto. In breve il personale della tipografia della Camera dei deputati fu composto di proprietari, i cui nomi sono: Ciottola, Failli, Fieramosca, Centenari, Domenico Carnevale, Settimio Pallotta e il figlio Romolo, Bolognesi, direttore della Tipografia italiana, fratelli Cecchini, cav. Desiderio Civelli, cav. Cotti, direttore dello stabilimento Calzone e Villa, cav. Voghera, editore, Paolo Ripamonti e figlio, proprietarii della Stamperia Reale, Raffaele Gargiulo. V'era anche il cav. Pagano, che è il decano dei tipografi d'Italia. Il cav. De Luigi, proprietario della tipografia italiana, correggeva le bozze. Il Ciottola e il Frilli stavano alle macchine. Il cav. Bertero, uno dei più vecchi tipografi di Roma, e il cav. Colombo dirigevano la squadra. Anche la marchesa vedova Patera, proprietaria della Tipografia elzeviriana, aiutava a comporre.

Le figlie dei proprietari facevano da puntatrici mettendo i fogli di carta alle macchine, mentre molti curiosi andavano ad osservare l'insolito avvenimento e parecchi pigliavano istantanee.

Alla sera, dopo il lavoro, i proprietari tennero una riunione e decisero di costituire un fondo di resistenza, quotandosi ciascuno per dieci o cinque mila lire.

A proposito di un errore giudiziario militare

Roma, 6 marzo notte

L'on. Mel scrive una lunga lettera alla *Patria* sul caso dell'ex tenente dei bersaglieri Pasquini, condannato dal Tribunale speciale di Torino, nel 1864, per prevaricazione, a dieci anni di reclusione. Il Mel che fu Pubblico Ministero in quel dibattimento, difende l'operato del Tribunale e dichiara che soltanto a sacrifizio consumato fra gli ufficiali del battaglione prese corpo il sospetto che al Pasquini fosse stato realmente sottratto il portafoglio da un ufficiale che si era per primo ritirato dalla mensa, e che dopo la condanna del Pasquini s'era abbandonato a dispendi incompatibili con la sua ordinaria economia quale ufficiale. Però — continua Mel — poco dopo quell'ufficiale veniva promosso capitano e passato a Milano, dove avrebbe commesso un ricatto.

Fu anche a sacrifizio consumato che il Pasquini dal reclusorio di Alessandria rivolse al Mel ripetute lettere denunciando tali sospetti, che per un sentimento di estrema delicatezza non aveva osato — egli diceva — esporre al pubblico dibattimento, rassegnandosi piuttosto ad una condanna, benchè innocente. Il Mel continua: — Nessun appunto può farsi al Tribunale militare, se così stando le cose proferì la condanna. Io, ricevute le lettere corsi subito dal mio superiore avvocato generale militare e senatore Trombetta, pregandolo di ordinare un'inchiesta che facesse la luce sui fatti denunciati per procedere quindi - se del caso - ad un giudizio di revisione. Ma il Trombetta mi trattò in malo modo accusandomi di voler discreditare la santità della cosa giudicata e congedandomi bruscamente. Allora io, sempre turbato dal dubbio di aver potuto inconsciamente contribuire alla condanna d'un innocente, volli disporre per mio conto un inchiesta, affidandola ad un distinto ufficiale dei carabinieri, oggi generale a riposo. I risultati di tale inchiesta pur troppo, vennero ad avvalorare vieppiù il dubbio che fosse stato nel Pasquini, condannato un innocente. E poichè per resistenze incontrate in alto, non mi fu possibile di ottenere che si desse mano ad un giudizio di revisione, così rivolsi tutti i miei sforzi a che la clemenza sovrana venisse, come venne, in soccorso a quel disgraziato, cui fu condonata in gran parte la pena. Questo avrei detto alla Camera — conclude il Mel — se avessi potuto trovarmi presente quando il caso doloroso Pasquini venne denunciato dall'onorevole Cottafavi.

NECROLOGIO

L'on. Ascanio Branca

Ci telegrafano da Napoli, 6 marzo sera:

L'on. Branca è spirato alle 16.20. Nel pomeriggio le condizioni dell'infermo da gravissime diventarono disperate. Alle 15 il senatore Senise lo trovò in tali condizioni da far temere imminente la catastrofe. Si praticarono delle inalazioni di ossigeno. Alle 15.30 il prof. Pettoruti, che non si mosse durante tutta la giornata dal letto dell'infermo, annunziò alla famiglia che l'ammalato era entrato in agonia. La scena tra i famigliari a questo annunzio fu straziante. Il moribondo era assistito dal parroco di Santa Lucia ed intorno al letto erano la moglie ed il fratello Nicola, il nipote Giura e i dottori Tucci, Paturzi e Pettoruti.

La morte dell'on. Branca per quanto preveduta ha piombato nel dolore quanti si erano raccolti nella casa dell'estinto, ed ha destato grande impressione in città, dove la notizia fu diffusa rapidamente. Molti gentiluomini sono accorsi subito alla casa dell'estinto a presentare le loro condoglianze, fra cui il sindaco, il generale Mattioli ed altre autorità, il sen. Arcoleo, il deputato Mirabelli. I funerali avranno luogo domenica ed il cadavere verrà trasportato dalla pensione Freiman alla Chiesa di San Ferdinando. Per volontà del defunto la salma poscia verrà trasportata a Potenza e la partenza avverrà lunedì. I funerali saranno semplici, senza fiori.

Ascanio Branca se non era una forza parlamentare di primissimo ordine, godeva però una certa considerazione in tutti i settori della Camera, nella quale aveva parlato moltissime volte sia dallo stallo di deputato, sia dal banco del Governo.

Era nato a Potenza nel 1840: e dalla nativa desolata Calabria era passato, giovanissimo, nel tumulto della vita intellettuale napoletana, collaborando in varii giornali e pubblicando alcuni suoi sfoghi politico-letterarii che vissero la vita di un giorno. Poi aveva raggiunto e seguito Garibaldi nelle aspre balze tirolesi, prestando l'opera sua come capitano di stato maggiore del Duce; poi, nel '70, fatta l'Italia omai, i suoi concittadini lo avevano mandato a sedere in Parlamento. Era uno dei veterani di Montecitorio; e forse il più elegante, certo uno degli oratori più caustici e brillanti. Aveva occupato gradualmente tutte le cariche più importanti; da segretario della Giunta generale del bilancio a sottosegretario di Stato ed a ministro. Nel gabinetto Di Rudinì (1891-92) egli assumette infatti il portafoglio dei Lavori Pubblici reggendo inoltre, più tardi, l'*interim* delle poste e telegrafi e, in seguito — dopo le crisi parziali del luglio 1896 e del dicembre 1897 — il portafogli delle finanze. Partecipò, con Saracco, al primo Ministero del nuovo regno di Vittorio Emanuele III e fu lasciato da parte, definitivamente, quando l'attuale gabinetto Zanardelli-Giolitti assumette le redini della cosa pubblica. Lascia nome di amministratore attivo e sagace. Aveva il concetto — dice un suo biografo — di una finanza parca ed economica, senza spese esagerate e con poche imposte. Chi lo udì alla Camera e nelle Commissioni, nelle varie questioni politiche e finanziarie, può dire ch'egli portava nella discussione un finissimo spirito d'analisi, prova non dubbia del suo ingegno gagliardo. Era uno de' più tenaci e convinti avversari delle Convenzioni ferroviarie, intorno alle quali proprio in questi giorni vanno discutendo uomini politici e giornali.

Padre Embriaco dei Domenicani

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo sera.

Stamane è morto il padre Embriaco, provinciale dei Domenicani, che si era reso celebre per le sue invenzioni meccaniche applicate all'orologeria, ripetutamente premiate all'esposizioni nazionali ed estere.

Era nato nel 1830 a Ceriana Ligure.

A Venezia, per insulto apoplettico Domenico De Lorenzi d'anni 82, regio pensionato che fu Ufficiale della Veneta Marina nel 1848-49, e caldo patriotta.

SPORT

Le caccie a cavallo della Società romana

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo sera:

Il *meet* d'oggi a Monte Mario fu animatissimo; molti gli automobili, moltissimi i forastieri. Funzionava da *master* il marchese di Roccagiovane, seguito da 8 amazzoni, quasi tutte straniere e da una trentina di cavalieri, oltre a due sezioni della scuola di Tor di Quinto col maggiore Coulant e il capitano Vistarino. Fra i cavalieri, oltre agli ambasciatori Barrère e Mejer, quasi tutti erano *habituées* alle cacce. Lo *sport* è riuscito vivo; la prima volpe è stata uccisa dai cani, quasi vicino alla tenda, e la seconda riuscì a rintanarsi, dopo provocato un meschino galoppo.

Un pregiudicato milanese ferito mortalmente da un vigile urbano

Ci telegrafano da Milano, 6 marzo sera:

In seguito ad un tentativo di borseggio tre vigili urbani davano la caccia a due giovani furfanti, che dopo aver corso per un'ora buona si divisero nei pressi dell'Alzaia Pavese, l'uno scomparendo per un vicolo laterale, l'altro rifugiandosi, dopo aver saltato una siepe, nel cortile d'una casa di lavandai. I vigili seguirono le orme di quest'ultimo, che però vistosi circondato, estrasse il coltello tentando colpire il sorvegliante Previtali. Non riuscì nell'intento ed allora tentò riprendere la fuga buttandosi in un fosso. Inseguito e riafferrato dall'altro vigile, Ferrario, ricercò di usare il coltello. Il Previtali allora sparò un colpo di rivoltella ferendo assai gravemente il furfante alla natica. Il proiettile venne estratto dal basso ventre.

Il ferito è certo Giovanni Palestri di 19 anni, pregiudicato, abitante in corso S. Gottardo, 18

E' all'ospedale morente.

Il brigante Morra tradotto alle carceri di Firenze

Ci telegrafano da Benevento, 6 marzo sera:

Stanotte il brigante Nicola Morra, condannato dalla Corte d'Assise a 14 anni di reclusione fu tradotto alle carceri di Firenze. Furono prese numerose misure di precauzione per evitare degli incidenti, giacchè appena sparsasi la voce della partenza del Morra molta gente è rimasta a stazionare sul corso tutta la notte. Il Morra fu portato alla stazione sotto buona scorta; alla stazione era per caso l'on. Corrado, difensore di P. C. nel processo. Il Morra ha fatto un atto per avventarglisi addosso ma fu trattenuto dal maresciallo Olivieri e dai carabinieri Resta e Masci.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Appello di Venezia)

(*Udienza del 6 marzo*)

Un processo contro falsi monetari

Nell'aprile dell'anno scorso davanti al Tribunale di Verona comparivano certi Lolli Ercole d'anni 41 di Reggio Emilia, Scappini Pietro d'anni 36 da Oppeano, Vedovi Domenico d'anni 59 da Verona, Montini Italo e Manfro Ettore di Monteforte, imputati i primi quattro del reato di associazione a delinquere, per essersi insieme associati allo scopo di spacciare di comune accordo biglietti falsi; i due ultimi di correità per aver messi in circolazione in Montecchio, S. Bonifacio, S. Giovanni Ilarione, Monteforte e paesi limitrofi biglietti falsi da lire 10: Ercole Lolli, lo Scappini e il Vedovi di complicità nella spendizione dolosa.

E quel Tribunale pronunciava sentenza di condanna per il Lolli alla reclusione di anni 2 mesi 6 e alla multa di L. 245, per lo Scappini di anni uno mesi 6 e giorni 6 e multa L. 87; per il Vedovi di anni 1 mesi 9 e giorni 25 e alla multa di L. 135; per il Montini ad anni 2 giorni 8 e multa di L. 204; per il Manfro di mesi sette, giorni 8 e multa di L. 116; inoltre condannava il Lolli, lo Scapini, il Vedovi, il Montini, alla vigilanza speciale per due anni.

Da questa sentenza essi appellarono e avanti alla nostra Corte d'Appello ieri si svolse il processo.

Dopo le dichiarazioni degli imputati, prese per primo la parola l'avv. Vittorio Grassetti di Verona, che svolse esaurientemente la questione di diritto interessante il suo difeso Montini e gli altri, quella cioè dell'inesistenza dell'associazione a delinquere a sensi dell'art. 248 del C. P., cercando poi di scagionare anche l'operato del Montini.

Parlarono successivamente l'avv. Gasperini di Verona per il Manfro, del quale chiese l'assoluzione, non essendovi la sicurezza dell'elemento soggettivo del dolo nel fatto della spendizione; l'avv. Giuseppe Grego di Venezia, per il Lolli, sostenendo efficacemente che questi non poteva condannarsi per complicità ad un tempo e per ricettazione, e che lo Scappini doveva essere assolto per non provata reità. Gli avv. Boncinelli e Giuriati aggiunsero brevi parole in merito alla causa nei riguardi dei loro raccomandati.

Poscia il cav. Castagna, rappresentante il P. M. con grande chiarezza delineò l'ambiente in cui si maturarono i fatti, costituenti il reato, concludendo per la parziale riforma della sentenza del Tribunale di Verona, per ciò che riguarda l'associazione a delinquere.

La sentenza

La corte, accogliendo per quanto di ragione gli interposti appelli, ritenne l'inesistenza dell'associazione a delinquere, condannando il Lolli a mesi 18, giorni 11 e L. 207: lo Scappini a mesi 8 e giorni 22 e L. 87, il Vedovi a mesi 8 giorni 22 e L. 87, il Montini a mesi 14, giorni 15 e L. 145 e il Manfro a mesi 7 giorni 6 e L. 70.

Fissò poi la vigilanza speciale della P. S. per anni 2 per il Lolli e il Vedovi e di anni 1 per lo Scappini ed il Montini.

(Tribunale Militare Marittimo)

Il nuovo Presidente al Tribunale militare marittimo capitano di vascello G. B. Marocco, presterà il giuramento prescritto alla prossima riunione del tribunale che avrà luogo il giorno 14 corr. coi seguenti giudici: Capitano di corvetta Fabbrini Vincenzo, Commissario capo di 2. cl. Murani Giuseppe, Tenenti di vascello Giovannini Giovanni e Bresca Valentino, Capo macch. di 1. cl. Moretti Francesco, giudici effettivi.

Interverranno quali Giudici supplenti il Capitano del C. R. E. Bonaiuto Federico e il Capo macch. di 1. cl. Marcorini Antonio.

Per assoluta sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione del romanzo "I cavalieri della Croce..."

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 7 marzo — S. Tommaso d'Aquino.
Domenica 8 marzo — Prima domenica di Quar.
Il sole leva alle ore 6.46 — Tramonta alle 6.02.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Un pellegrinaggio siracusano a Venezia

Ci telegrafano da Siracusa, 6 marzo sera:

Condotto da monsignor Fiorenza arcivescovo di questa arcidiocesi, nel prossimo maggio partirà per Venezia un pellegrinaggio siracusano che viene a visitare l'altare dedicato a santa Lucia, patrona di Siracusa, esistente un tempo nella chiesa a S. Lucia dedicata che si ergeva nell'area dell'attuale stazione ferroviaria, e poi quando quella chiesa fu abbattuta, trasportato nella chiesa di S. Geremia, ove anche ora si venera.

Al pellegrinaggio si associerà monsignor Biandini, vescovo di Noto, e vi parteciperà fino a Roma anche il cardinale Francica Nava il quale presenterà i pellegrini al S. S. Leone XIII.

Il pellegrinaggio visiterà il santuario di Pompei, di Assisi e di Loreto, Milano, Genova e Firenze.

Il Processo di Mantova e i Martiri di Belfiore

In occasione delle recenti solennità commemorative dei Martiri di Belfiore parlando del cupo processo di Mantova molte volte ricorse il nome di Luigi Pastro, il forte, integerrimo patriota che per Venezia combattè nel '48, e per l'Italia soffrì il carcere e alla libertà nostra cooperò nobilissimamente, ed ora in mezzo a noi, circondato di venerezione e di simpatia, conduce, arzilla e brillante, la sua veneranda vecchiezza, densa di ricordi grandi, e irraggiata da squisita modestia.

E il colonnello dott. Luigi Pastro si accinge ad una nuova opera di patria. Domani (domenica) alle ore 16, nellea sala del teatro *La Fenice* egli, il condannato politico del 3 marzo 1853, dirà i suoi ricordi dei processi politici di Venezia e di Mantova, e i suo discorso avrà, si capisce, grande importanza storica e grande interesse dacchè il Pastro è narratore efficacissimo di quelle gesta, che furono di tanto momento per la Redenzione Italiana.

Premetterà brevi note, su quel momento storico, il dott. Giovanni Chiggiato.

Il ricavato netto sarà devoluto a favore della «Dante Alighieri» per la propaganda nelle terre irredente.

I dissidi nel campo dell'arte

Ieri a sera all'Ateneo il prof. Cantalamessa tenne l'annunciata conferenza su «I dissidi nel campo dell'arte» e la gran sala dell'Ateneo era affollata, come raramente, da un pubblico finissimo composto di eleganti signore, di artisti in gran maggioranza, di professori e scrittori. Avevano richiamato quella folla l'alto valore del Cantalamessa, la stima, la simpatia che egli gode, l'interesse dell'argomento su cui doveva parlare, la sicurezza che su di esso il conferenziere avrebbe detto cose savie e profonde e acute e oneste.

E così fu in fatto, e noi proviamo a dare un sunto della conferenza, benchè, purtroppo, esso non possa necessariamente che riuscire manchevole in confronto alla nobile importanza delle osservazioni fatte dal Cantalamessa.

L'oratore entrò nell'argomento, considerando che ora, a guardar l'eredità artistica del passato, avvien di scorgere differenze di intendimenti e di metodi, ma non vere contraddizioni fra le opere diverse; anzi si ha lo spettacolo di una varietà concorrente ad un'armonia. Ma nota subito che, se questa è l'impressione dei viventi di oggi, nel passato le lotte furono acerbissime, e per darne un esempio assai significativo passa a descrivere quel grave momento nella pittura italiana, in cui a Roma comparve, sfidatore di tutti, irriverente alle più alte riputazioni, Michelangelo da Caravaggio, un barbaro sorto ad insultare tutte le più pure idealità della razza latina. S'intrattiene a lungo a ragionare dell'arte naturalisticamente grottesca e ignobile di lui, la quale tuttavia fu accettata come un vero e sano rinnovamento, per la stanchezza, che c'era, dell'arte michelangiolistica; ma, nonostante il grande effetto ch'ei fece sui contemporanei, non fu vero istitutore di un programma nuovo. Rimase a lungo, è vero, qualche traccia del seme ch'egli aveva gettato, ma la schiera sovravvenuta dei Caracci e dei caracceschi, valse presto a far dimenticare la brutalità energica del Caravaggio.

Accenna poi l'oratore ad altri dissidii importanti, ad altri casi di riputazioni che parvero crollate, e non erano, invece, che temporaneamente illanguidite. Che parvero gl'insigni quattrocentisti, che avevano coperte di affreschi le pareti della Cappella Sistina, quando fu scoperta la volta di Michelangelo? E non sembrarono sconfitti i leggiadri costruttori del Rinascimento, quando a Roma Bramante ritornò genialmente alle grandi mosse architettoniche dell'epoca romana? Gli esempi della lotta sono poi desunti dall'oratore in tutta la storia della pittura italiana. Ci passano innanzi rapidemente i fantasmi di Raffaello screditato da Sebastiano del Piombo, e, in generale, da tutti i seguaci di Michelangelo; di Dosso Dossi che a Ferrara fa parer meschini i grandi artisti da cui era stato preceduto; del grande Correggio, il più solitario di tutti, che agghiada i mantegneschi dai quali era stato educato: di Michelangelo, e di Leonardo, titanici lottatori; di Giovanni Bellini, di Tiziano, del Tintoretto, i quali con la pala di S. Giobbe, con l'*Assunta*, col *Miracolo di S. Marco*, spalancano, ciascuno, una strada nuova, ove i ritardatarii sono impotenti a seguirli. Sopravviene Paolo Veronese nel pieno trionfo del Tintoretto, estasiato di un'idealità differente: i due maestri non s'intendono, i giovani di Venezia si dividono in due schiere. Sono ricordati i dissidii di Pier da Cartona con Guido Boni, del Lanfranco col Domenichino, del Bernini col Borromini, e altri e altri, finchè l'oratore abbandona gli esempii, e passa ad osservare che questi dissidii sono stati sterili di qualsiasi effetto, che le manifestazioni più potenti sono rimaste nella mente dei posteri come magnifici fenomeni storici, come affermazioni dell'alto potere di una razza, come gloria d'un popolo; ma non sono mai divenuti codici ove fosse condensato tuttociò che l'uomo deve credere, sentire, sperare, patire e nel presente e nei secoli; ove fosse oltracciò stabilito con fatale inesorabilità e con formulario cristallizzato il modo di esprimere e fedi e sensazioni e speranze e patimenti.

Trascorse poi l'oratore a parlare della necessaria mobilità dell'arte, la cui legge è un continuo ondeggiare, al contrario della scienza, la cui legge è una continua salita. Le decadenze non sono avvertibili che dalla posterità; e questa, incurante dei dissidii del passato, abbraccia benignamente, eclетticamente tutte le manifestazioni, purchè vi lampeggi un vero ingegno e costringe tardivamente i vecchi lottatori a perdoni e a pacificazioni. La posterità rende gli stessi onori ad artisti che si sono avversati e contraddetti. Qui l'oratore passa ad una nuova serie di esempi per dimostrare come in tutte le pinacoteche dell'Europa gli avvicinamenti dei maestri più riottosi ad intendersi amichevolmente sono oramai fatti, nè v'ha chi avverta stridori ed incompatibilità.

Or dunque, poichè è già lungo l'esperimento, e tendono a cessare molte lotte che dapprima si credeano necessarie e fatali, e poichè tante condizioni morali sono cambiate, non può parere assurdo sperare che ai vecchi dissidi si sostituisca un nuovo sentimento, il quale guidi ogni artista a tutelare la propria libertà, a svolgere tutte le sue facoltà originali, senza però dimenticare un momento che tal diritto c'è anche per gli altri, e che dalla liberissima esposizione di tutti gli ingegni si attende una nuova era di grandezza. Giunto a questo punto, l'oratore non si nasconde che da queste idealità di fruttuosa placidezza sembra esser lontano il tempo nostro, e propone dubbiosamente il quesito se mai l'ora presente non sia una di quelle in cui certi intelletti liberi sono stati domati da un gruppo di artisti e di scrittori più arditi e più loquaci. Gli sembra che un principio generale, un fondo di dottrine comuni non si desuma dalle trattazioni critiche ora venute in moda; che molti artisti intimiditi non osino svolgersi secondo la loro particolare natura, e che il pubblico si vada rassegnando a separarsi dall'arte, considerandola come un labirinto in cui pochi abbiano imparato ad aggirarsi. Dice che molti esitano a confessare quali intime ripugnanze abbiano vinte, e per qual via di compressi disgusti sieno passati, prima di accettare quel che oggi è presentato come capolavoro. Termina coll'invocar la proscrizione di ogni teoria restrittiva e col far un augurio di giorni migliori ai giovani che pieni di speranze si slanciano nelle vie dell'arte.

Il Cantalamessa parlò per oltre un'ora e il pubblico mai, neanche per un momento, potè interrompere la propria intensa, ammirata attenzione, poichè l'oratore aveva saputo dare alla sua sintetica corsa attraverso alle lotte che la storia dell'arte ricorda, e alle sue osservazioni sul momento presente, una forma splendida per ricchezza appropriata di frasi, per eleganza letteraria squisita.

E spesso il pubblico fu forzatamente tratto a quei mormorii di approvazione che significano l'intimo godimento intellettuale che vorrebbe esprimersi e teme di interrompersi con l'applauso. Ma verso la fine, quando con la sua bella, onesta semplicità il Cantalamessa disse ciò che tutti sentono e pochi hanno il coraggio di dirsi e dire, gli applausi scoppiarono irrefrenabili, quasi ad ogni periodo, trasformandosi, alla fine, in una calda, sincera, convinta, prolungata ovazione.

E una ressa di amici e ammiratori si formò intorno al tavolo dell'oratore, felicitando il Cantalamessa non solo per il discorso bellissimo, ma altresì perchè aveva saputo e così genialmente, compiere un'opera buona.

E noi ci facciamo interpreti del comune desiderio, augurando che presto il prof. Cantalamessa dia alle stampe il suo dotto e sano discorso.

Scuola di Pesca e Acquicultura

La nomina del Direttore

I Rappresentanti dei Ministeri di Agricoltura Industria e Commercio e della Marina, della Città, Provincia, Camera di Commercio di Venezia, della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicultura e di altri Enti, riunitisi ieri, presso la locale Capitaneria di Porto, sotto la Presidenza del Conte A. Comello, Rappresentante del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, su proposta di apposita Commissione tecnica, nominarono a vot. unanimi il Prof. David Levi Morenos a Direttore della Scuola di Acquicultura e di Pesca, istituitasi ora per prima in Italia.

* * *

Con ciò dunque la costituzione da tanto tempo invocata della scuola di pesca e di acquicoltura è un fatto compiuto e fa bene sperare per l'attività sua efficace e pratica, annunziando che alla nuova e bella istituzione è assicurata la singolare competenza del Levi Morenos, il quale da molti anni coltiva coll'amore profondo e tenace dello scienziato, coll'attività dell'apostolo, gli studi relativi all'industria peschereccia, alle sorti miserrime dei nostri pescatori, allo sviluppo e al progressivo perfezionamento di quella grande industria lagunare ch'è la vallicultura.

Sappiamo che la scuola comincierà a funzionare al più presto; e auguriamo che essa, illuminando con brevi corsi di lezioni le menti dei pescatori, togliendo abusi e sistemi dannosi, promovendo miglioramenti economici e tecnici, provocando l'incremento dell'acquicultura, possa rendersi molto benemerita della nostra regione e sprone agli altri centri pescherecci italiani per un salutare risveglio di quella che potrebbe e dovrebbe essere tra le maggiori e più ricche industrie nostre.

Un torneo ippico di beneficenza

Il Comitato costituitosi sotto la presidenza del barone Augusto Mayneri per preparare l'annunciato torneo ippico, che avrà luogo al teatro Malibran a beneficio della *Colonia Alpina San Marco*, sta lavorando attivamente: il programma riuscirà indubbiamente vario ed interessantissimo.

Tutti i signori che gentilmente aderirono di prender parte al torneo, si riuniscono ogni giorno nel pomeriggio nel Circo dei Sigg. Gatti e Manetti, esercitandosi sotto l'esperta guida del nob. Luigi Luccheschi. Riservandoci di dirne dettagliatamente, ci permettiamo una indiscrezione annunciando sin d'ora il successo che otterrà il numero di *Mad.lle Toujours Blanche* — al secolo bar. Felice Mayneri, ammiratissimo nei *lavori*, adottiamo il termine classico, sul dorso del cavallo.

Il nuovo ed attraente spettacolo recherà alla Colonia Alpina quel largo beneficio di cui necessita la provvida istituzione.

Sono già incominciate, presso i signori della presidenza, le prenotazioni dei palchi.

Scuola Libera Popolare

Contro l'alcoolismo

Questa sera alle ore 8 1/2 si terrà alla Scuola Libera Popolare a S. M. del Giglio palazzo Balbi-Valier (ex Duodo) fondamenta Duodo il primo Convegno Sociale del 1903 per trattare l'argomento «*Come combattere praticamente l'alcoolismo in Venezia*».

Precederà una relazione del primario dott. Fioriolì Della Lena vice presidente della Scuola.

Furono diramati inviti a tutte le Autorità, a tutte le Associazioni e ad ogni ordine di cittadini. La Presidenza della S. L. P. avverte che l'ingresso è libero a chiunque cittadino s'interessi della questione dell'alcoolismo.

Tiro a segno

Essendo andata deserta per mancanza di numero legale l'adunanza del 1 corrente, la rinnovazione delle cariche sociali avrà luogo domani alle 9 in una sala del Palazzo Farsetti.

In questa seconda convocazione le elezioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Le schede dovranno contenere sette nomi essendo sette i membri della Presidenza da nominare in surrogazione degli uscenti signori: Carlo Battisti, Luigi De Col, Giusto De Lorenzo, Adolfo Dolcetti, On. Renato Manzato, Vittorio Tis, Avv. Pietro Zamboni.

* * *

Ci si comunica che ieri a sera nella sede della Società Reduci Garibaldini si sono riuniti, come era stato annunciato, molti soci del Tiro a Segno, e dopo breve discussione venne votata la seguente lista di candidati alle elezioni di domani: Battisti Carlo — De Lorenzi Giusto — De Col Luigi — Marcon dott. Giulio — Pasqualin Adriano — Tis Vittorio — Zamboni avv. Pietro.

L'architetto Luca Beltrami

Luca Beltrami, insieme all'ing. Ongaro dell'ufficio regionale, fu nuovamente jeri mattina nel recinto del Campanile dove si trovavano gli ingegneri municipali Corti e Francesconi e l'imprenditore Costantini.

L'architetto Beltrami, volle essere informato minutamente sui lavori eseguiti e sulle risultanze dei primi studi fatti nelle fondazioni.

Questa mattina si darà principio al prosciugamento del fossato ed alla misurazione delle fondazioni per accertarsi se veramente sia avvenuto qualche dislivello e di quale entità.

Questi lavori furono affidati all'imprenditore Costantini.

I due ingegneri municipali furono incaricati di assistere il Comm. Beltrami nelle sue ricerche e nelle sue deliberazioni.

Il Beltrami ebbe jeri pure un altro colloquio col Sindaco e col capo divisione dott. Serinzi.

Un piroscafo incagliato

Il giorno 7 Febbrajo scorso, partiva da Venezia diretto a Costantinopoli il piroscafo postale *Scrivia* della N. G. I. comandato dal capitano Luisi G. Maria.

Jeri mattina giunse al Comando del dipartimento un telegramma annunciante che lo *Scrivia* in rotta di ritorno per Venezia si era incagliato alla punta di Maistra fuori di Chioggia e chiedeva soccorso per alleggerire il carico. Comunicata telefonicamente la notizia alla Capitaneria di porto furono inviati sul luogo i rimorchiatori *Calliope* ed *Italia* della ditta Panfido con barconi per lo scarico di una parte della merce.

Orologiomania

Il 10 febbraio come annunziammo a suo tempo fu arrestato certo Arturo Bianchi giovanotto di 23 anni, abitante a San Giovanni e Paolo per furto continuato di macchinari, sonerie, regolatori ed altro, in danno della ditta Herion Junghaus alla Giudecca ove era stato lavorante e poi licenziato. Ebbene ora saltano fuori di lui altre gesta.

Il giorno quattro febbraio, l'orologiaio Gaetano Gerometta che ha la stessa bottega in Calle Larga San Marco, chiamò il Bianchi, che per la sua professione conosceva moltissimo ed aveva anzi in lui la massima fiducia, e gli consegnò una scattola contenente sette orologi d'oro, perchè glieli portasse al Monte di Pietà e due giorni dopo gliene consegnò altri due per lo stesso scopo. Avvenuto l'arresto del Bianchi, il signor Gerometta si recò al Monte e ritirò i due pegni, e nella scatola che doveva contenere i sette orologi constatò che una *saponeta* del valore di 180 lire era stata sostituita con un piccolo orologio d'oro, rotto, del valore di lire dodici, e che degli altri due, uno, che aveva una piccola testa di donna con smalto e diamanti, e valeva 65 lire circa, era stato sostituito con un orologio d'argento da lire 10! Dalle indagini fatte subito dagli impiegati del Monte è risultato che la *saponeta* era stata impegnata a parte dal Bianchi sotto il nome di Gerometta, per lire settantacinque, che il Bianchi naturalmente, s'era tenute.

Ma non finiscono qui le gesta dell'orologiomane.

Quando egli fu licenziato dalla ditta Herion, aprì una bottega da orologiao in Calle lunga S. M. Formosa e il Gerometta lo aiutò a fornire la bottega consegnandogli parecchi orologi fra cui uno da muro di legno nero del valore di 70 lire. Gli affari però non andarono troppo bene pel Bianchi e la bottega fu chiusa. Quando il Gerometta si recò per ritirare tutti gli oggetti di sua proprietà constatò che l'orologio da muro mancava. Allora, il Gerometta per non rovinare il Bianchi tacque; ma ora, constatate le due sostituzioni denunciò tutto alla Questura di San Marco la quale procedette al sequestro dell'orologio da muro presso l'orologiaio Topo Zacchello in Pescheria a Cannaregio che lo aveva acquistato in buona fede dal Bianchi per 25 lire.

Altri piccoli ladri

Anche oggi pur troppo dobbiamo accennare a cinque delinquenti precoci i quali dovranno rispondere di furto.

Ieri l'altro i vigili Longhini Piccolotto e De Lorenzi sorpresero due ragazzi certi Emilio Decupil di 16 anni e Giuseppe Gatto di 15, mentre trasportavano dai pubblici giardini quattro piccoli pali di ghisa che avevano divelto dalle ajuole dei Giardini stessi. Interrogati, il Gatto rispose che li portava dallo straccivendolo Antonio De Mattia di 60 anni, che ha bottega in Campo Dolfin a Castello e, con tutta naturalezza il Gatto soggiunse che due giorni prima, insieme al compagno Giuseppe Lussich di undici anni, ne aveva rubati altri quattro e li aveva pure venduti al De Mattia per pochi centesimi! Naturalmente, i tre ragazzi furono deferiti alla autorità giudiziaria per furto ed il De Mattia per ricettazione.

— Abbiamo narrato ieri il furto di preziosi consumato al Lido in danno del portalettere Cavallarin.

Il bravo brigadiere comandante la stazione del Lido Grisanto Velo insieme all'appuntato Giuseppe Sartori, attivò le indagini e venne a conoscenza che in quel giorno dalle tre e mezza alle quattro pom. due individui, con passo sospetto, circolavano attorno il forte, dove abita il Cavallarin, nella parte opposta a quella stabilita per la circolazione. Avuti i connotati, i carabinieri vennero a Venezia e procedettero all'arresto di due ragazzi che, dagli abitanti vicini al Cavallarin furono riconosciuti perfettamente per quelli che passeggiavano attorno alla di lui casa. Essi sono: Eugenio Rossetto di 16 anni, già pregiudicato, abitante in Calle dei Orbi a S. Samuele, fabbro, e Mario Marcati di 15 anni, falegname, senza fissa dimora, alloggiato attualmente presso una affittaletti ai Gesuiti. Malgrado le loro negative di essere stati in quel giorno al Lido, furono trattenuti in arresto e deferiti alla autorità.

Una tegola sulla testa

Una disgrazia che poteva avere gravi conseguenze è capitata ieri alle 11 a certa Maria Caldana di 38 anni, da Treviso, maritata col fuochista dell'Ospedale Civile, Giupponi. Uscita da casa in Calle della Testa, con la figlia di due anni, Angela, sulle braccia, si avviava ai Ss. Apostoli, e, sceso il ponte del traghetto *al Casson* quando fu a metà della calle che conduce in campiello della Cason, fu colpita alla testa da una tegola caduta dal tetto di uno degli stabili prospettanti. Fortunatamente la tegola le sfiorò la regione frontale; ma rimbalzando andò a colpire alla testa anche la bambina. Grondanti sangue e piene di spavento, aiutate da Domenico Rossi, nunzio della chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, che per poco non fu colpito anche lui, la Giupponi e la bambina si avviarono all'Ospedale; in campo S. Canciano la dovettero aiutare anche due facchini. Giunte all'Ospitale le due ferite furono medicate nella sala Giordano. Se non avvengono complicazioni guariranno in dieci giorni. La caduta della tegola fu provocata, pare, da un gatto, che correva sul tetto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 6 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,49	63,80	62 82
Termometro contig. al Nord	3,4	6,2	10.6
» » Sud	3.5	10.2	17.7
Umidità relativa	83	75	54
Direzione del vento	NO	NO	OSO
Stato dell'atmosfera	3	6	9
Acqua caduta in mm			

Temperatura massima di ieri 12 8
» minima di oggi 3 2

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Faust.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Romanticismo.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Equestre — Rappr.*

CRONACA DEI TEATRI

"Romanticismo" di G. Rovetta al Goldoni

Questa sera il bel dramma di Gerolamo Rovetta che tanta sana onda di fede nella patria avviva, sarà presentato dalla compagnia Caimmi-Zoncada al Goldoni.

C'è una viva aspettazione per questo lavoro, poichè la compagnia Della Guardia che ce lo fece apprezzare nel maggio dello scorso anno, non potè, dati i suoi impegni, rimanere nella nostra città che pochi giorni. Quindi, si può dire che *Romanticismo* sia quasi una novità per Venezia.

Ier sera *Sperduti nel buio*, l'intenso lavoro di R. Bracco, affermò ancora una volta la forte tempratura delle sue scene: commosse e fece sussultare le fibre degli spettatori accorsi in folla: raccolse le più vive manifestazioni dell'ammirazione. Un'altra novità intanto si sta allestendo da questa attivissima compagnia: *La passerelle* cioè *Il ponticello*: qualche cosa di molto piccante, dicono: una commedia di quelle che si discutono. Nella prossima settimana ne avremo la prima rappresentazione.

* *

La direzione del Teatro Goldoni ci prega di annunziare che da ora in poi lo spettacolo comincerà alle ore 8 e tre quarti precise.

Rossini

L'annunciata prima rappresentazione del *Faust* ha luogo questa sera.

La Società "Giuseppe Verdi" ed il direttore del Liceo Marcello

Siamo pregati di annunciare che il Consiglio direttivo della Società filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi* è convocato dal suo presidente avv. G. E. Usigli per lunedì 9 corr. alle cinque pom. All'ordine del giorno v'è anche la relazione del Presidente stesso sulla questione del direttore del Liceo *Benedetto Marcello*.

La Società *Verdi*, che rappresenta le masse orchestrale e corale non solo ma tutta la famiglia filarmonica veneziana, ha il dovere d'interessarsi della cosa che è di vitale importanza per lo sviluppo di una qualsiasi azione musicale nella nostra città. Nelle assemblee generali della *Verdi* il tema della nomina del direttore del Liceo fu svolto largamente ed ampiamente: — tutti convennero che senza un valente che sappia e possa guidare arditamente le masse a nuovi trionfi, il profitto del Liceo Musicale rimarrà sterile così da dover rimpiangere le troppe decine di migliaia di lire per esso spese.

Occorre — lo avvertimmo tante volte — una riforma radicale nell'organico; occorre, più che tutto, uno spirito d'iniziativa e di attività che faccia sentire il vero vantaggio che può dare un buon istituto musicale.

La Società *Verdi* ha il sacrosanto dovere di dire anco una volta la sua parola, e noi ci lusinghiamo che, per l'utile delle masse veneziane e per il decoro di Venezia musicale, essa possa venir ascoltata.

CRONACA VENETA

Giunta Prov. Ammin. di Venezia

La Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 4 marzo ha preso le seguenti deliberazioni.

Pellestrina — Congregazione di Carità, approva il bilancio 1903 dell'Istituto Elimosiniere.

Mira — Congregazione di Carità, approva il bilancio 1903.

Venezia — approva il bilancio 1903 dell'O. P. Cavos Carsnini dell'O. P. Volto Santo. dell'O. P. Bragadin Michiel. — Congregazione di Carità, non approva l'assegno al Rettore spirituale dell'Istituto Zitelle: id. id. Approva l'elimina di restanze attive dell'Officina dell'Orfanatrofio maschile: id. id. Approva la trattativa privata per l'appalto di lavatura e mendatura: id. id. Approva il permesso allla Società Italiana per utilizzazioni delle forze idrauliche del Veneto di appoggiar tre sostegni per conduttura elettrica su fondo di segnali dell'O. P.: id. id. Approva l'affranco di un mutuo a debito conte Giglioni, Istituto Coletti, approva l'accettazione di un legato disposto dal cav. Francesco Vianello; Arciconfraternita di S. Rocco, approva degli storni sul bilancio 1902 per sopperire a maggiori spese.

Murano — Congregazione di Carità, approva il bilancio 1903; id. dell'Asilo Infantile; fabbrica di S. Pietro Martire, approva i consuntivi 1901 delle O.O. P.P. Colleoni Nichetti SS. Sacramento Morato e Zanetti.

Chioggia — approva il bilancio 1903 dell'Istituto Elimosiniere; Congregazione di Carità approva un prelevamento dal fondo di riserva per spese varie; id., approva l'assegno vitalizio del sig. Penso Luigi fu Girolamo; id., approva un aumento di sussidio alle priore dei due ricoveri Commissaria Vanz e Procuratia Morosini.

Dolo — Spedale, approva un prelevamento dal fondo di riserva per sopperire a spese varie; Comune, rinvia con osservazione la deliberazione relativa ad istituzione di un nuovo dazio sulle acque gazose.

Musile — approva l'accettazione di elargizione fatta dalla Banca mutua popolare di S. Donà

Chirignago — Comune, approva degli storni per pagamento medicinali e casse da morto; Comune, approva il taglio piante del bosco comunale.

Favaro Veneto — S. Michele del Quarto Comuni, autorizza la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno in corso.

S. Donà — Consorzio Daziario, esprime parere favorevole all'approvazione del contratto per la gestione daziaria.

Salzano Comune — approva un mutuo per costruzione di fontane.

Venezia

La questione del dazio a Chioggia

CHIOGGIA, 6 — All'assemblea che ebbe luogo ieri sera al Sabbadino intervennero un centinaio di esercenti.

Presiedette la seduta il procuratore degli esercenti avv. cav. Adolfo Pagan il quale riferì all'assemblea le trattative avviate colle Autorità per ottenere un pacifico componimento. Indi il sig. Gamba Massimiliano ebbe parole di biasimo contro il Comitato, il quale non avendo avuto dagli esercenti alcun mandato imperativo, accettò senza riserve, le proposte del Commissario Distrettuale e del Sindaco, senza sottoporle all'approvazione di tutti gli esercenti. Gli rispose a nome del Comitato il sig. Bonaldo Tiziano dicendo che il Comitato non poteva agire altrimenti dato che le Autorità avrebbero impedito qualunque comizio.

Poscia l'assemblea venne nella determinazione di soprassedere per ora, attendendo l'appaltatore Amadesi col quale risolvere la questione.

Per la riforma delle scuole medie

La Sezione di Chioggia della Federazione Nazinale delle Scuole Medie in seguito alla notizia della prossima presentazione del progetto di riforma delle Scuole Secondarie così ha telegrafato ier sera a Sua Ecc. On. Zanardelli: «Necessità, giustizia, impongono provvedere miglioramento condizioni professori. Sezione Chioggia Federazione Nazionale invoca da V. E. sia urgentemente presentato Parlamento progetto relativo».

I nostri insegnanti dell'Istituto nautico e della Scuole Tecnica raccoltisi in seduta procedettero alla nomina del Consiglio Direttivo che risultò composto dai Sig. prof.i Pinotti Ferruccio, Mori Assunto, Baldo cap. Giuseppe.

Padova

Per gli edifici dell'Università

Ci telegrafano da Padova, 6 marzo sera:

La locale Cassa di Risparmio chiudendo il bilancio 1902 con lire 300000 circa di utili, fra le altre beneficenze deliberò di concorrere al miglioramento degli edifici universitari con lire 105000.

ULTIMA ORA

L'on. Boselli opterà per Avigliana

Ci telegrafano da Torino, 6 marzo notte:

In conseguenza dell'ultimo voto alla Camera sulle doppie elezioni si annucia che l'on. Boselli accetterà la candidatura nel collegio di Avigliana, rassegnando le dimissioni da deputato per Savona. Questa decisione sarà proclamata nei primi giorni della prossima settimana quando all'on. Boselli verrà rivolto l'invito ufficiale dal comitato elettorale del collegio d'Avigliana.

Nell'anniversario della morte di Cavallotti

Ci telegrafano da Roma, 6 marzo notte:

Stasera una commissione di reduci garibaldini con bandiera abbrunata, ha ritirato dalla signora Teresa D'Anna alcuni oggetti, un quadro, degli scritti ed altro, già appartenenti a Cavallotti. Baldazzi ha pronunciato brevi parole. Venne steso un atto di consegna dalla signora D'Anna, che ha accompagnato le reliquie alla sede dei reduci.

— All'Associazione della Stampa, per iniziativa dell'Unione Democratica romana, stasera si commemorò Cavallotti. Erano presenti gli on. Spagnoletti, Gallini, Celli, Mazza, Lucchini, Garavetti; il sottosegretario Talamo, l'ex-deputato Merlani e Nathan. Si lessero telegrammi di adesione fra i quali uno di una società di Trento. Parlarono Sacchi e Lodi.

Un'orribile disgrazia a Milano
Un bambino decapitato dal tram

Ci telegrafano da Milano, 6 marzo notte:

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta oggi alle 16, nei pressi di Gorla, lungo lo stradale che conduce a Monza. Il bambino Angelo Dal Corno, abitante a Gorla, era intento, insieme alla nonna, a raccogliere legna sotto i platani che fiancheggiano la strada. Ad un tratto, malgrado il divieto della vecchia, avendo voluto attraversare il binario del tram elettrico, mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 404, in partenza da Monza alle 15.15, venne da questo investito e trascinato per alcuni metri. Tutti gli sforzi del manovratore per arrestare la pesante vettura riuscirono vani. Il povero Dal Corno ebbe la testa recisa dal busto. Il corpo era pure tutto contuso, presentando uno spettacolo veramente raccapricciante. Il manovratore per non incorrere nel carcere preventivo, fuggì.

Un dramma d'amore a Caserta

Ci telegrafano da Caserta, 6 marzo notte:

Vincenzo Petillo diciannovenne, impiegato ferroviario, dopo aver invano richiesto all'amante Rosa Fomento vedova Campaiola di riannodare la relazione che aveva con lui, le esplodeva due colpi di revolver, ferendola gravemente alla faccia per cui il pericolo della sua morte è imminente. Il Petillo poi puntatosi la rivoltella alla tempia, si freddava.

Ringraziamenti ufficiosi del Montenegro all'Austria-Ungheria

Ci telegrafano da Vienna, 6 marzo notte:

Fece buona impressione qui, un articolo di un giornale di Cettigne il *«Glas Cernagorca»* che passa per ufficioso, nel quale sono espressi i ringraziamenti più calorosi all'Austria-Ungheria per i provvedimenti presi al confine Erzegovino montenegrino a fine di agevolare le comunicazioni a sollievo della grande carestia onde fu afflitto il principato quest'anno.

L'articolo conchiude assicurando il governo di Vienna che si farà di tutto per mantenere la tranquillità e i buoni rapporti fra i due paesi limitrofi.

Si conferma la sconfitta del pretendente

Madrid, 6 marzo notte

La relazione settimanale che il ministro spagnolo a Tangeri spedisce al ministro degli esteri, conferma la notizia della vittoria dell'avanguardia delle truppe di El Menecl, ministro della guerra del sultano, il quale fece 40 prigionieri. Un grande numero di teste è giunto a Fez. La battaglia ebbe luogo il 26 febbraio

Il pretendente fu costretto a retrocedere dinanzi il grosso delle truppe comandate dal ministro della guerra e fuggì nella montagna.

Il pretendente prigioniero?

La *Stefani* comunica da Tangeri 6 marzo notte:

Il governatore di Tangeri ricevette oggi un corriere proveniente da Fez che gli ha annunziato che il pretendente e stato fatto prigioniero.

GLI INGLESI NEL SOMALILAND

Ci telegrafano da Parigi, 6 marzo notte:

Le ultime notizie da Obbia dicono che il corpo principale della spedizione inglese inizierà oggi la marcia contro Mad Mullah che prese posizione a Dubond.

La colonna volante comandata dal generale Manning continua ad avanzare.

Mad Mullah accerchiato?

Ci telegrafano da Parigi 6 marzo notte:

Telegrafano da Aden che ivi corre persistente la voce che le truppe inglesi hanno circondato Mad Mullah nella regione di Modug.

Per l'equipaggiamento dell'esercito spagnuolo
Dissidi tra ministri

Ci telegrafano da Madrid, 6 marzo notte:

Si afferma che è sorto un dissenso fra il ministro della guerra ed il ministro delle finanze, perchè il primo sostiene la necessità di aumentare il bilancio della guerra e dice che la Spagna ha bisogno d'un esercito di centomila uomini muniti di tutto il materiale necessario per la difesa nazionale ed il secondo invece desidera di non aumentare le spese nel suo prossimo bilancio.

Tuttavia la *Corrispondencia militare* crede che il ministro delle finanze finirà per accordare quanto richiede il suo collega della guerra, perchè il materiale dell'esercito lascia molto a desiderare e che bisogna inoltre considerare che i problemi militari sono sempre messi in prima fila nella politica spagnuola.

L'*Imparcial* biasima poi che si voglia inpedire un aumento di cambio

Una madre che seppellisce viva sua figlia

Ci telegrafano da Vienna 6 marzo notte:

I giornali di Cracovia raccontano un orrendo misfatto di cui si occupano attualmente le autorità. A Podgorze fu arrestata la giornaliera Lembas perchè si sospettava ch'essa avesse soppresso una sua figlia illegittima di 7 anni. Dopo l'arresto la Lembas raccontò nell'istruttoria di aver sepolto viva la bambina in un campo presso il villaggio di Nozila. Una commissione recatasi sul luogo insieme con la madre snaturata, trovò difatti il cadavere sepolto nella sabbia. La vista della vittima fece raccapricciare i funzionari.

In presenza del cadavere la Lembas narrò tutti i particolari del suo delitto. Essa non poteva soffrire la figlia, e la maltrattava spesso; anzi per questo aveva già avuto una condanna a 5 mesi di carcere. Dopo questa condanna il suo odio contro la figlia divenne anche più feroce. Il 2 febbraio u. s. la donna risolvette di finirla; condusse la bambina, che era malata, nel campo, scavò una fossa e ve la depose. Da principio la povera bambina non capì l'intenzione della madre, e abituata com'era ai maltrattamenti credette ch'essa volesse solo spaventarla. Solo quando la sabbia cominciò a caderle sul viso e negli occhi la piccina si pose a gridare, ma la madre le riempì la bocca di sabbia, soffocandola, poi finì di ricoprirla e se ne andò pei fatti suoi.

Luisa di Toscana rinsavita

Ci telegrafano da Vienna 6 marzo notte:

Mandano da Salisburgo che Luisa di Toscana e sua madre rimarranno ancora probabilmente una ovvero due settimane a Lindau, poi si recheranno al castello di Schlackenverth in Boemia.

La principessa avrebbe dichiarato di sottomettersi alla volontà dei parenti.

Il torneo internazionale della spada a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 6 marzo sera.

Dal 4 al 10 maggio prossimo, contemporaneamente al campionato francese individuale ed a quello per gli ufficiali si svolgerà qui, nei giardini del *Palais Royal* una emozionante sfida per la *coppa internazionale della spada* offerta dal signor Stern.

Alla gara non potranno iscriversi che gruppi di sei tiratori appartenenti ad un solo stato. Ogni Stato non potrà essere rappresentato che da un solo gruppo; nel caso che se ne iscrivessero due, sarà ammesso soltanto quello che si sarà iscritto per primo.

Si assicura che siano già state annunciate al comitato le iscrizioni di una squadra francese, una belga, due inglesi ed una americana. Gl'italiani ancora non hanno aderito.

Per la scelta dei componenti il gruppo francese, il comitato invierà invito a tutti i tiratori che riuscirono ad essere ammessi alla finale nei tornei del 1896, 1897, 1899, 1900, 1901, 1902. Se il numero delle iscrizioni sarà superiore a sei si faranno delle prove di eliminazione.

Le iscrizioni si accettano fino al 15 aprile press il signor Giorgio Berger, rue Legendre, 8 Parigi.

Un suicida di nove anni

Ci telegrafano da Vienna, 6 marzo notte:

Nel distretto di Rudolfsheim avvenne un pietosissimo caso: Il noveane Carlo Raidl, figlio di un impiegato municipale, temendo che in seguito alla sua continua cattiva condotta, il padre lo avesse a rinchiudere in una casa di correzione, sfuggendo alla vigilanza della nonna, si gettò da una finestra del terzo piano, riducendosi quasi in fin di vita.

L'impressione destata dal pietoso fatto è profonda.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DEL

Maggiore MARCO BARBON

Povero, povero fratello mio! Figlio primogenito come si compiaceva delle memorie troppo lontane pei fratelli più giovani; come ci compiacevamo nell'ascoltare di quei suoi primi ricordi, in cui delineavasi il poema d'affetto vissuto dai santi genitori nostri!

Allievo dell'Accademia Militare di Torino, chiamato poi all'Istituto geografico militare di Firenze, compì, salendo le cime delle Alpi, vari lavori geodetici per una delle più importanti carte d'Italia, coi più felici risultati; ed amò, sempre, con passione il vero scientifico. Amò altamente il bello morale, e, di gusti semplici, religioso per indole e per educazione, sentì con immutata costanza, la missione della vita.

Mente sintetica, avea vivacità coloritrice di parola, e cara ed amabile rasserenatrice potenza di evocazione, pur nella censura, che non risparmiò, mai, in nome del giusto e dell'onesto.

Il cuore buono e generoso, il senno che il cuore governa ed integra, il puro intelletto gli si rivelava negli occhi bellissimi, nella bellissima testa.... Così immaturo alla morte, che è angoscia ineffabile, così degno di vivere, che è amarezza infinita, come ti sei spento, povero, povero fratello mio!

Venezia 7 marzo 1903.

VITTORINA BARBON

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 Marzo a L. 100,12

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 6 marzo 1903 è fissato in L. 100,65.

Listini Borse

Venezia 6 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 65	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	102 25	— —
» » 4 1/2 0/0	106 75	— —
» » 3 1/2	99 10	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	720 —	— —
» » Veneta	300 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	242 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	31 1/2	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	111 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1735 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	101 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	504 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	494 —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle redito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 70 —	122 80 —	— —	— —	3 1/2
Francia	100 05 —	100 15 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 90 —	100 —	— —	— —	3 —
Londra	25 17 —	25 19 1/2	24 92	24 94	4 —
Svizzera	99 80 —	99 90 —	— —	— —	4 —
Austria C.	104 70 —	104 80 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	104 70 —	104 80 —	— —	—	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta pel dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassò lo sconto a 3

Borse italiane ed estere

Firenze 6
Rend. ital. 5 0/0 102 87 1/2 — » 4 1/2 0/0 107 12 — Londra 3 mesi 24 92 1/2 — Francia a vista 100 12 1/2 — Berlino a vista 122 77 — Meridionali 693 30 — Mediterranee 465 30 — Banca d'Italia 911 30 — Rendita 3 1/2 0/0 99 30 —

Genova 6
Rendita 3 1/2 0/0 99 30 — Rendita ital. 5 0/0 102 81 — » » 4 1/2 0/0 107 10 — Az. Banca Italia 913 — Banca Commerc. 748 50 — Credito Italiano 553 — Ferrov. Merid. 693 — » Medit. 466 — Nav. Generale 425 — Raffineria Zuccheri 317 50 — Cambio vista su Fr. 100 11 — » » Londra 25 19 — » » Germania 122 75 — » » Svizzera — —

Torino 6
Rend. italiana 5 0/0 102 82 1/2 — » 5 0/0 spezzate 102 65 — » 3 0/0 99 30 — » 4 1/2 0/0 107 24 — Azio. Banca d'Italia 911 50 — » Banca Torino — — — » Banco sc. (nuove) 141 50 — » Banca commerc. 747 — — » Ferrov. Medit. 465 — — » Ferrov. Merid. 694 — — » Ferrov. Sicule 67 — — Obb. ferr. Sarde 1879 332 — — » Vitt. Em. 371 —

» Med. Ad. Sic. abed 319 — — Med. Cam. Franc. 100 15 — » » Svizzera 99 90 — » » Londra 25 21 — » » Germania 122 72 —

Milano 6
Rend. ital. 5 0/0 cont. 102 82 — Rendita fine 102 82 — Rendita 4 1/2 107 — — Rendita 3 0/0 72 — Banca d'Italia 911 — Banca comm. 747 50 — Credito Italiano 552 50 — Ferrov. Merid. 692 50 — Ferrov. Mediter. 466 50 — Navig. Generale 427 50 — Raffineria zuccheri 316 50 — Edison 567 — Terni 1735 — Banca Generale 45 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 560 — » Costruzioni ven. 1 5 — Obbl. Merid. 338 — » nuove 3 0/0 339 — Fond. Banca It. 4 0/0 505 24 — Nuova rendita 3 1/2 99 30 — Austria 104 80 — Francia a vista 100 10 — Londra a vista 25 18 — Berlino a vista 122 75 — Svizzera 99 85 — Cotonif. veneziano 243 —

Berlino 6
Cambio su Lon. 3 mes. — — — » su Par. 8 gior. — — » su Italia 10 gior. — — Cred. Mob. aus. (fine) 216 50 — Rendita it. contanti — —

Cons. prussiano 3 1/2 — Rendita turca 1 0/0 — Obbl. ferr. it. 3 0/0 70 60 — » meridionali — » di Roma — Az. mer. (a termini) 138 30 — Az. medit. (a termini) 91 50 — Sig. Banca Nuovi Soci. 516 15

Parigi chiusura (5 / 6)
3. fr. 3 0/0 ant. — — 99 8 — » 3 0/0 perp. 100 25 100 27 — » 2 1/2 0/0 — — — Rend. it. 5 0/0 102 70 102 50 — Ca. L. vis. 25 16 25 15 1/2 — Cons. 2 3/4 0/0 92 13 — Obbl. lomb 333 — Camb. su Italia 1/8 1/8 — 3. turc. (serie D) 30 62 — Banca Parisi incorte 1115 — Tonis nuove 493 — 493 — Rez. 4 0/0 (R) 109 40 109 40 — R. ung. 4 0/0 101 10 101 35 — » spa. est. 0/0 92 17 92 — Banca ottom. 606 — 606 — Arg. fine — — Credito fond. 747 — 732 — Azioni Suez 3819 — 3821 — Lotti turchi — 147 — Fer. mer. fer. 691 — 692 —

Russo 1894 — Cambio su Madrid — — Banca francese 2833 incerte — Banca Com. Ital. 719 — incerte — Rendita Serba 4 0/0 73 55

Londra 6
Nuovi cons. 2 3/4 0/0 91 13/16 — Rend. italiana 5 0/0 101 1/4 — » sp. st. nuova 91 1/8 — » turca nuova 21 5/8 — Egiziano nuovo 107 1/2 — Obbligazioni ottom. 1871) — — Argento fino 22 1/4

Vienna 6
Credito austriaco 693 — Lombardo 53 — Banca Anglo-austriaco — Austriache 691 50 — Banca Austro-ungarica 1728 — Napoleoni d'oro 19 10 — Argento 100 — Cambio su Parigi 95 55 — Cambio su Londra 240 20 — Lire italiane carta 95 40 — Rendita austr. argento 100 50 — Rendita austr. carta 100 30 — Union bank 540 — Rendita austriaca oro 121 05 — Rendita ungher. 99 15 — Banca paesi aust. 410 50

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 5 — Apertura
Frumenti — Mercato calmo — Maggio C. 81 3/8 — Cotoni Mercato fer. maggio 8.86 — luglio 8.87.

Havre 5 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 8000 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 3000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 33 25 — 2 mesi dopo Fr. 33.75 — 4 mesi 34 — 8 mesi 34.75.

New York 5 Chiusura
Cambio su Londra D. 4 81 60 — Id. su Parigi 5.18 3/4 — Petrolio raffinato C. 8.80 — raffinato a Filadelfia 8.75 — in latte le casse 10 50 — pipe certificates fine 150 — Cotone Middling C 10.15 — di New Orleans C. 9 11/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.85 — 2 mesi dopo corr. C. 9.86 — 4 mesi C. 9.. — 7 mesi C. 9.. — Entrata cotoni nella giornata balle 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 8000 — Id. pel continente balle 7000 — Entrata cotoni nella settimana balle — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile 82 1/2 — Marzo 82 3/8 — Maggio 80 5/8 — Luglio 81 1/4 — Settemb. 75 1/4 — Granturco disp. 1 quintale — marzo 57 — — maggio 52 7/8 — Luglio 50 1/2 — Farine extra — Disponibile 3.00 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 5/8 — Id. pel mese corr. 4 30 id. mese prossimo 4.35 — 2 mesi dopo il corr. 4.55 — id. 6 mesi 4.55 — Id. 4 mesi 4,60 — id. 6 mesi 4.80 — id. 8 mesi 4.90 — Zucchero Mercabado Num. 12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi —

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 6 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr. 29.90 — Pross. 30,— — 4 mesi da Magg. 30,10 — 4 mesi maggio 30,—

Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 44,70 — pross. 44 75 — 4 mesi maggio 45,75 — A 4 ultimi 38 —

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 22,— — Zucchero raffinato 53,10

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 25 75 — Pel corr. 25.62 — 4 mesi da maggio 26.37 — 4 mesi ottob 28 —

Frumenti — Mercato sos. — Pel corr. 22 10 — Pross. 22.75 — 4 mesi da marzo 22,90 — 4 mesi maggio 22,90

Anversa 6 — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

Magdeburgo 6 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per fin. chilogrammi 16,20 merc.

Marsiglia 6 — Frumenti, importazione q. 6(?)5 — nulli.

Mercato dei grani

CONEGLIANO — *Frumenti* — Frumento fino al Q. da L. 23.56 a 24 — Nostrano da 23 a 23.5 — Segala a 18 — Avena a 18 — Fagioli nostrani da 20 a 24 — Detti di montagna da 31.50 a 33 — Grano turco giallo per Et. da 12.00 a 13.25 — Bianco da 12.80 a 13 — Sorgo rosso da 7,70 a 8.

Animali — Bue grasso al Q. peso morto a 111 — Vitello lattante a 120 — Peso vivo da 78 a 83 — Vacca di buona qualità da 100 a 105 — Castrati da 102 a 105 — Agnelli da 110 a 115 — Suini. Molte ricerche, prezzi in aumento naturale — Suini grassi da 120 a 125.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 4 — Per Trieste pir. ital. «Barion» cap. Gambardella — Idem russo «Xenia» cap. Obsoling — Per Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich — Idem, idem «Matlekovitz» cap. Dusnich — Per Bari pir. ital. «Molfetta» cap. Milella — Per Spalato pir. aust. «Lussin» cap. Tadic. — Per Marsiglia pir. ital. «Etruria» cap. Chiocca — Tutti con merci.

Stato Civile

Bollettino del giorno 6 marzo 1903.

Nascite — Maschi 2 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 8.

Decessi — Miani Gavagnin Anna d'anni 77 ved. lavandaia di Venezia — Lorenzini Bisi Giuseppina d'anni 69 coniug. villica di Suzzara — Rosin Cavalier Angela d'anni 68 con. casalinga di Venezia — Ponzo Schiatello Maria d'anni 54 con. casalinga di Dolo — Bressanin Giovanna d'anni 6 e mezzo di Venezia — De Lorenzi Domenico d'anni 81 ved. r. pens. di Treviso — Michierutti Pietro d'anni 64 con. 2 nozze fruttivendolo di Venezia — De Favari Luigi d'anni 58 celibe già cappellaio di Venezia.

Strozzini

Sono gli strozzini la risorsa di chi ha qualche oggetto da vendere. Non importa se essi paghino 5 quello che costa 100. Ciò che preme è privarsi dell'oggetto non pensando che possono esservi delle persone che per averlo pagherebbero trenta quello che nella fretta avete venduto per uno.

La colpa è vostra perchè valendovi della oramai nota rubrica **Fitti e vendite** vi sarebbe stato facile trovare chi faceva al caso vostro.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Ingegnere solo cerca una o due stanze bene ammobigliate presso piccola famiglia o signora sola. Scrivere alle iniziali U 1102 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affitterebbesi ad anno in campagna, posizione elevata, solitaria, casa mobigliata con terreno 5 Km. da Vittorio. Scrivere E 1146 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi alloggio civile soleggiato vuoto, composto quattro o cinque camere, cucina, acquedotto, gaz. Offerte a Capitano Pajola, Presidio, Venezia.

Studio, mezzà ampio con gabinetto primo piano fittasi subito, prezzo convenientissimo mensile, muri vuoti, volendo annesso magazzino. S. M. Zobenigo, Palazzo Duodo 2506.

Affittansi due appartamenti signorili a muri vuoti 8 locali ciascuno al Ponte della Veneta Marina, liberi col 1 Aprile. Rivolgersi S. M. Formosa 5800, secondo piano.

VENDITE

Vendesi o fittasi a 3 Km. da Treviso, villino vuoto o ammobigliato, giardino, acqua, scuderia, casa colonica, circa 8 ettari terreno, vigneto, frutta, gelsi. Rivolgersi Tito Zamperoni, Via Ponte Corso, Padova.

Vendesi villa nei dintorni di Treviso, a due Km. dalla stazione in collina palazzo con 24 locali, bosco, giardino, parco prospiciente il Sile. Dirigersi S. Fosca S. Antonio 2341.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Tedesca governante casa pratica cucina collocherebbesi presso persona distinta sola. Scrivere D. 1134 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Istitutrice professoressa di piano dà lezioni di musica a prezzi modici. Indirizzare le offerte alle iniziali M. A. F. Pension Lewald, Fondamenta Venier.

Trentenne ottime referenze cerca posto presso avvocato, notaio, amministrazione Scrivere R. 1092 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovane e à 21, serio, presenza, buon corrispondente italiano, francese, pratico contabilità, disposto anche viaggiare, migliorerebbe; ottime referenze. Offerte 5025 Haasenstein e Vogler Padova.

Capotecnico diplomato, pratico fonderia, macchine utensili, lavorazione dei metalli e legnami, provetto disegnatore, serio, attivo, cerca posto. Assumerebbe anche direzione stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 43 D Haasenstein e Vogler Milano.

Offerte d'impiego

Cercasi direttore giovane ammogliato senza figli piccoli, trattoria primaria campagna. Scrivere offerte referenze ineccepibili C 1137 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi da Ditta in Manifatture al dettaglio in Padova, agente capace per la vendita. Indirizzare offerte e referenze 5022 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Cercasi abile piazzista pratico manifatture. Inutile offerte senza ottime referenze. Scrivere A 1120 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Dei buoni fornitori, tornitori aggiustatori con buone referenze cercansi subito dallo stabilimento del Ray di L. Dumontant e C., Nizza Marittima.

Compositore provetto cerco. Rivolgersi Tipografia Mercurio, piazza Magenta, 4 Milano.

Due esperti pareurs per tessitura cotoni colorati in Piemonte cercansi subito. Scrivere cassetta n. 9 Haasenstein e Vogler, Torino.

Diversi

Evian — Sono ben felice dell'incidente — non aveva ragione dubitare, temere? Altre tre era l'ora fissata — auguro di cuore che Ella abbia impiegato bene il suo tempo — sia felice — io sono troppo naive.

Mia — Confermoti sentimenti affettuosissimi, immutabili. Speroti interamente guarita. Lunedì condividerò diversivi urbani. Non dimenticarmi. Sempre.
Zaira.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 60,000,000 - Interamente versato
Sede Centrale: MILANO
Bergamo, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Venezia.

Gli Azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

pel giorno **28 Marzo corrente** alle ore 13 1/2 presso la Sede della Banca in Milano, Piazza della Scala 3, per deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1902 e deliberazioni relative;
4. Nomina di 7 Consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti;
6. Fissazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni al più tardi pel **17 Marzo corrente** nelle Casse della **Banca Commerciale Italiana** a Milano e presso le sue Filiali.

Milano li 5 Marzo 1903.

Il Presidente
SANSEVERINO.

Operazioni della Sede di Venezia
Via 22 Marzo

Conti Correnti liberi
Interesse **2 1/2** o/o — facoltà di prelevare a vista fino a L. **25.000**
Libretti di risparmio
Interesse **3** o/o — facoltà di prelevare a vista fino a L. **3.000.**
Libretti di piccolo risparmio
Interesse **3 1/2** o/o — facoltà di prelevare a vista fino a L. **500.**
Buoni fruttiferi
Interesse **3 1/4** o/o — con scadenza da 3 a 6 mesi — **3 1/2** o/o da 7 a 12 mesi.
— **Gli interessi di tutte le Categorie di depositi sono netti di ritenuta.**

Servizio gratuito di **imposte** ai Correntisti — Compra vendita **Divise Estere, Biglietti di banca esteri, Monete d'oro e d'argento — Sovvenzioni su merci — Anticipazioni su titoli — Riporti — Compra e vendita titoli** per conto terzi — **Lettere di credito — Apertura di crediti** liberi e documentati sull'**Italia e sull'Estero — Depositi cauzionali — Incassi — Servizi di cassa** — Depositi di **valori** in **custodia** ed **amministrazione.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b)	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varianti			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Pugliesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto il 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

Anno CLXI — Domenica 8 Marzo 1903 — N. 66

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

L'Unione dei partiti popolari a Milano

(Nostra lettera particolare)

Milano, 6 marzo

Più caratteristica ancora della condizione in cui si trova l'Amministrazione comunale milanese è quella dei partiti politici, per ciò che riguarda la così detta «Unione dei partiti popolari».

Questa è sorta colorita delle più rosee speranze, delle più fantastiche illusioni. Le repressioni del maggio 1898 (in cui gli errori di coloro che tali repressioni applicarono non valsero che a creare dei martiri a buon mercato e a far dimenticare gli atti di vera rivolta politica e sociale, che si estrinsecarono in quei giorni colle barricate del corso Venezia, coll'invasione del palazzo Rocca-Saporiti, coll'incendio dei trams interprovinciali, colle devastazioni di via Torino, colle barricate di via Moscovo e di via Anfiteatro, tutte cose che oggi si vogliono dimenticate) affratellarono nella difesa socialisti, repubblicani e i radicali più accesi. Uniti nei processi e nelle condanne, lo rimasero nell'azione intesa ad abbattere quanto chiamavano reazionario.

E' interessante a questo proposito osservare la straordinaria facilità di adattamento dell'elemento radicale: esso perdonò a quegli uomini suoi che in Consiglio comunale avevano votato il plauso a Bava Beccaris; esso perdonò all'attuale sottosegretario all'Interno on. Ronchetti per non aver deposto dinanzi al Tribunale di Guerra con troppo slancio a favore del suo amico Romussi e alla stessa guisa perdonò all'onor. Zanardelli di essere stato guardasigilli nel Ministero Rudinì del maggio 1898, anzi di essere stato precisamente quel guardasigilli che dichiarò decaduta l'autorità giudiziaria, lasciando funzionare i tribunali marziali.

A contrasto di tale indulgenza sta la severità dallo stesso partito radicale dimostrata contro l'elemento moderato. I radicali non badarono nè punto nè poco se in questo c'erano stati uomini generosi che avevano deplorato con coraggio e con severità le repressioni: che avevano previsto come esse non avrebbero avuto altro risultato che di mettere dalla parte della ragione coloro cui si potevano far risalire ben gravi responsabilità e muovere assai aspri rimproveri, se giornalisti per la improntitudine della loro polemica, per l'odio che la ispirò sempre, se propagandisti per la incoscienza colla quale avevano giuocato cogli appetiti del popolo, lusingandone le speranze, facendo della formula della lotta di classe un mezzo di eccitamento all'odio — odio impersonale sia pure, ma pur sempre latente, che nelle folle si moltiplica e si comprime esplodendo poi quando meno lo si crede. — No, i radicali non videro altro che l'occasione per gridare al moderato cogli stessi sentimenti e coll'identica logica con cui i milanesi di un tempo gridavano agli untori.

***

I moderati avevano avuto dei torti: il loro partito a Milano come altrove, non aveva saputo sempre salvarsi dai caratteri di consorteria; molte volte esso si era lasciato troppo ciecamente guidare da capi i quali non sempre interpretavano i generali bisogni, nè sempre sentivano come l'azione dei partiti si andava sempre più largamente svolgendo, per il crescere vertiginoso dei votanti e delle nuove iscrizioni. Uomini di rettitudine esemplare, amministratori pratici e abituati dall'ambiente a considerare le cose da un lato sovratutto pratico, essi avevano attuato maravigliose riforme: quella dei dazi di consumo, della quale ebbi già ad occuparmi, le opere per il risanamento della città — fognatura, acqua potabile e piano regolatore — la municipalizzazione delle tramvie, che rende ora alla città più di un milione all'anno, ma attuando tutto ciò si erano tenuti come appartati, cosicchè il popolo non poteva amarli, perchè non li conosceva.

Di fronte alla propaganda repubblicana e socialista sarebbe spettato ai radicali più temperati, quelli che non isdegnano le onorificenze e neppure gli stalli in Senato, rendere loro questa giustizia. Invece la caduta dei moderati fu opera sovratutto dei radicali.

Furono i radicali che inventarono e accreditarono nelle masse popolari la storia che lo stato d'assedio fosse stato decretato dal Ministero Rudinì, solamente dopo tre telegrammi sollecitatori partiti dalla Giunta moderata di Milano. — Furono i radicali che inventarono ed accreditarono la leggenda che il consigliere del generale Bava Beccaris fosse stato Gaetano Negri. — Furono i radicali che condussero la più aspra, violenta campagna contro la riforma tributaria della città, accusandola di essere affamatrice. — Furono i radicali infine che non si peritarono di far credere che l'amministrazione fosse profondamente inquinata, che le grandi opere di fognatura nelle quali la città ha già profuso decine di milioni fossero tecnicamente sbagliate... Tutto ciò, ebbi già occasione di dirlo, risultò completamente infondato: non valse nominare commissioni d'inchiesta per cercare di dare alle ultime accuse qualche colore: i risultati smentirono le calunnie.

Ma queste seminate nell'animo credulo del popolo, coltivate colla nota tragica dei caduti del 1898, con quella sentimentale dei condannati dai tribunali marziali, portarono alle elezioni del 1899, nelle quali il partito moderato subì un vero disastro. L'unione dei partiti popolari non poteva ottenere un battesimo più strepitoso.

Ai radicali, che per tanti e tanti anni col loro Mussi alla testa, avevano mosso all'assalto del Consiglio, ma che avevano sempre dovuto accontentarsi della minoranza, non parve vero di essere gli arbitri della situazione. Repubblicani e socialisti avevano detto loro: amministrate voi.....

***

Ho detto, nella precedente corrispondenza, come socialisti e repubblicani intendessero l'aver riservati tutti gli onori ai radicali. Una concessione solo fatta alle apparenze, giacchè in sostanza volevano ch'essi facessero ciò che loro desideravano. Ciò andò benissimo sul principio in cui i desiderii erano miti, ma in seguito col loro crescere accrebbero le difficoltà e le divisioni, cosicchè volendo scomporre l'unione dei partiti popolari nei suoi componenti troviamo:

Dei radicali, i quali comprendono che senza aiuto di voti socialisti e repubblicani essi non significherebbero più nulla e che perciò si arrabattano a puntellare con ogni sorta di spedienti l'unione; e degli altri radicali i quali pensano che si è già andati troppo oltre. Guardare con occhio benevolo le idee attuabili dei socialisti e dei repubblicani sta bene, ma fare i socialisti e i repubblicani no e poi no.

Cammina poi parallela al partito radicale la classe degli esercenti: questa è sempre stata piuttosto radicale, perchè le grandi cooperative di consumo furon presiedute da uomini di parte moderata. Ma oggidì in cui i socialisti invocano per le loro cooperative di produzione, l'esclusività degli appalti delle forniture, abolendo i liberi concorsi, in cui i socialisti affacciano lo spauracchio della municipalizzazione del pane, gli esercenti cominciano a spaventarsi e opposte correnti si manifestano anche fra di loro.

I socialisti sono elettoralmente i più forti, ma anch'essi quanto sono mutati da una volta! Le discussioni più vivaci li dividono: gli odii e le disistime più feroci allignano, mal celate dalla diplomazia delle forme. I socialisti hanno — è interessante notarlo — perduta completamente quella sincerità che era una delle ragioni della loro forza; vivono senza prosperare essi pure di opportunismi conditi di ipocrisie. Ove sono i tempi in cui Filippo Turati era acclamato da parecchie migliaia di persone? Oggi una sua conferenza pubblica sarebbe difficilmente possibile: la Federazione socialista ha lentamente liquidato lui e i suoi, sino a liquidare sè stessa. Nei turatiani e nel loro giornale si nota è vero da qualche giorno un *revirement*: il diavolo dopo essersi fatto eremita starebbe per tornar diavolo. Ma se ciò fosse vero, significherebbe che ad una prossima lotta elettorale il partito socialista sarebbe concorde nel volere l'autonomia: quell'autonomia che sarebbe stata votata altresì nelle ultime elezioni, se i turatiani con un giuoco d'audacia, non avessero sostituite le organizzazioni operaie a quelle politiche. Ma l'accordo dell'oggi conta poco: le divisioni dette di tendenze traggono la loro origine da diversità di temperamento che possono esser vinte per un momento, ma che risorgeranno indubbiamente alla prima occasione.

I repubblicani hanno anche loro la tattica autonoma da rispettare: essi hanno mostrato a dir il vero un mediocre desiderio di farla valere, forse per il timore che non avendo più posti nelle pubbliche amministrazioni su cui contare, diminuirà la loro importanza. Ma l'autonomia dei socialisti imporrà la loro, quantunque possa seccare assai il doversi contare in una città ove si può gridar molto anche essendo in pochi! Certo si è che socialisti, turatiani e repubblicani non potrebbero odiarsi più cordialmente di così: la famosa pregiudiziale c'entra poco: quelle che contano assai più sono un'infinità d'altre ragioni di concorrenza di giornale e di propaganda. Ma anche per altre ragioni l'autonomia si renderà ad essi necessaria. Come potrebbero infatti restar soli a sostenere un partito radicale che spende migliaia di lire in un ufficio funebre per Re Umberto; che fa festeggiamenti e ricevimenti a Re Vittorio e invia telegrammi a Corte in tutte le solennità?

***

Questa è l'Unione dei partiti popolari: quell'Unione che da roseo, va allo scarlatto e arriva al rosso e nero. Nei tre anni trascorsi le tinte anzichè fondersi si sono, nello sforzo del prevalere, marcate vieppiù e nel bisogno di differenziarsi si sono fatte a brani. Esse rimangono ancora unite per forza d'inerzia, ma al primo richiamo all'attività da parte del corpo elettorale, mostreranno i loro irriducibili antagonismi. Così era destino finisse un'unione artificiale e fittizia di programmi opportunisti e intransigenti, prevalentemente politici o prevalentemente economici. Ciò che poteva valere come arme di difesa non vale come mezzo di conquista.

Al vecchio partito liberale non resta oggi che attendere senza troppe impazienze, imparando dal tempo e dagli eventi ad allargare il proprio contenuto ideale, rinnovandosi così da rendere possibile alla frazione più sana del partito radicale di unirsi a lui per la difesa di quegli istituti politici ed economici in cui i liberali e radicali legalitari sono completamente concordi. Il lavoro sarebbe enormemente più facile se non ci fosse il *Secolo* da una parte il quale paventa il giorno in cui fra radicali, repubblicani e socialisti dovrà scegliere un'opinione propria e se non ci fosse dall'altra la Massoneria, la quale ha creato nel Circolo degli interessi industriali una consorteria di nuovo genere, ove si distribuiscono cariche e onori, e si fucinano dei grand'uomini che spesso nessuno ha mai sentito nominare.

Ma pazienza ci vuole: la favola del ciarlatano e della biscia contiene una verità che è eterna.

X.

Il bollettino militare rimandato

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo sera:

In causa dello sciopero dei tipografi la pubblicazione del bollettino militare è stata ritardata.

Camera dei deputati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Roma, 7 marzo sera

La commemorazione di Branca

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE *(segni d'attenzione)*: On. colleghi: l'ansia penosa in cui vivevamo da più giorni per la salute del nostro collega on. Branca ha avuto l'infausta soluzione di cui sentivamo pur troppo il timore. Egli è deceduto ieri a Napoli nell'amplesso della sua famiglia, nella quiete serena di una coscienza pura e rassegnata.

BIANCHERI continua tessendo l'elogio del defunto e conclude quindi tributando vivo rimpianto e sincera testimonianza di riconoscente riverenza alla memoria dell'ex ministro *(vivissime approvazioni)*.

LACAVA a nome dei suoi colleghi della Basilicata si associa alla commemorazione fatta dal Presidente e propone che la Camera sia rappresentata ai funerali e che alla famiglia ed alla città nativa dell'estinto sieno inviate le condoglianze della rappresentanza nazionale *(vive approvazioni)*.

GRIPPO ha pure commoventi parole di cordoglio.

DE MARTINO, a nome di Napoli, e MANGO, quale rappresentante della città di Potenza, si associano.

RUBINI, venuto dall'estremo settentrione d'Italia sente che la scomparsa di Ascanio Branca non addolora soltanto i suoi conterranei, ma che è lutto nazionale.

DI SANT'ONOFRIO si associa. GIUNTI manda un saluto a nome delle Calabrie.

ZANARDELLI a nome del Governo si associa alle nobili parole pronunciate e rende onore alla memoria dell'amico estinto *(vive approvazioni)*.

PRESIDENTE, dopo aver comunicato i telegrammi di donna Anna Branca e l'ordine dei funerali, pone ai voti la proposta dell'on. Lacava. La Camera l'approva all'unanimità.

Le interrogazioni sul Benadir

BACCELLI, sottosegr. agli esteri, risponde ad una interrogazione dell'on. Santini che desidera sapere se in ordine e in conseguenza alla recente interpellanza in proposito voglia senza ulteriore indugio presentare al Parlamento i rapporti già pervenuti alla Consulta intorno alla gestione della Società del Benadir, specie nei riguardi della tratta degli schiavi. Dice che le relazioni Monale e Pestalozza ordinate nel dicembre dal ministro degli esteri sono giunte appena ieri alla Consulta; occorre esaminarle ponderatamente e col concorso di tutti gli altri elementi per trarre quel sicuro giudizio che deve regolare la linea di condotta del Governo.

Appena però questo esame sia compiuto, e lo sarà fra breve, le relazioni verranno comunicate al Parlamento e pubblicate.

Lo stesso BACCELLI risponde ad una interrogazione dell'on. Curioni circa gli intendimenti del Governo a riguardo della colonia del Benadir e della Società che la esercita.

Per ciò che riguarda la schiavitù l'oratore avverte che si debbono esaminare con attenta cura la relazione dell'inchiesta per sceverare le responsabilità che possono spettare alla Società stessa. Occorrerà quindi curare perchè sia data esemplare riparazione a quelle offese che fossero state fatte allo spirito di civiltà. Per ciò che riguarda l'incremento economico della colonia osserva che se la Società ha fatto qualche cosa, non ha fatto però ciò che si aveva diritto di aspettarsi. Ha presentato l'anno scorso un programma che risponderebbe certo ai suoi fini se fosse svolto: il che si vedrà. Il ministero degli esteri vigilerà con assidua cura affinchè la Società sia per gli obblighi che ha in relazione alla conferenza di Bruxelles contro la schiavitù, sia per l'obbligo che le deriva dall'art. 1. della convenzione per l'incremento economico del paese, compia il suo dovere e come già vigorosamente fece il ministero Prinetti si continua ad insistere in avvenire. Ma se la Società non compiesse neanche così il dover suo la convenzione darebbe al Governo il modo di dichiarare la decadenza di essa e il Governo non mancherebbe di profittarne. (Bene).

Varie

Dopo queste due interrogazioni la Camera convalida senza discussione le elezioni di Mirandola (Agnini) e Crema (Marazzi). Segue una breve discussione sul disegno di legge che porta modificazioni alla leva di mare; poi il disegno è approvato e una discussione lunghissima a proposito di due disegni di legge relativi ad eccedenze di un milione e un quarto degli impegni del bilancio della Pubblica Istruzione. BRUNIALTI lamenta che si facciano spese senza l'autorizzazione del Parlamento e NASI gli risponde dicendo fra altro d'essere pronto a presentare i documenti giustificativi alla Camera. CICCOTTI propone la sospensiva in attesa della visione di tali documenti, ma la Camera su proposta del relatore Morelli Gualtierotti approva i due disegni di legge.

Si riprende quindi la discussione del progetto di legge sulla riforma giudiziaria. Causa l'ora tarda parla solo CERRI dichiarandosi favorevole al disegno di legge, pur facendo alcune riserve.

A questo punto il presidente annunzia che è stata presentata la seguente mozione: «Constatando la evidente insufficienza degli stanziamenti nel bilancio dell'Istruzione Pubblica si invita il Governo ad aumentarli gradatamente cominciando dall'iscrivere nel corrente anno il maggiore assegnamento di un milione: firmati, Battelli, Sacchi, Luzzatto R. De Amicis, Pavia, Ottavi, Mel Baccaredda, Marcora, Rampoldi ed altri,

ZANARDELLI si dichiara molto dispiacente della presentazione di queste mozioni collettive che intralciano il regolare andamento delle discussioni parlamentari (approvazioni).

PRESIDENTE non essendo presente l'on. Battelli si stabilirà d'accordo col Governo il giorno della discussione.

La seduta termina alle 18.10; lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta

La commemorazione di Branca — Le risposte di Baccelli alle interrogazioni sul Benadir — Una coazione morale poco corretta

Roma, 7 marzo notte

La commemorazione di Branca ebbe principalmente una nota d'affetto. Forse sarebbe riuscita più solenne se si fosse fatta economia di discorsi. Parlarono bene Grippo e Rubini; furono manierati e convenzionali gli altri. Zanardelli fu come il solito felice. Erano presenti un centinaio di deputati, tra i quali Villa, Rudinì e Guicciardini. Fu rimarcata l'assenza di Sonnino.

Le nuove interrogazioni sul Benadir nulla aggiunsero a ciò che si sapeva. La constatazione ufficiale dell'arrivo al Governo delle relazini di inchiesta dà a sperare che finalmente si possa conoscere la verità, essendosi il Ministero impegnato a comunicarle prontamente al Parlamento.

Un'importante discussione venne fatta incidentalmente sulle eccedenze di spesa nel bilancio dell'I. P. che realmente raggiungono ogni anno alcuni milioni. E raccomandazioni vivissime si fecero al Governo perchè presenti modificazioni opportune alla legge di contabilità, per porre un freno efficace a cotesta pericolosa tendenza.

Quando, infine di seduta, si annunziò la mozione di Battelli e di numerosi altri deputati per un maggior stanziamento nel bilancio dell'istruzione, Zanardelli colse l'occasione per lamentare il metodo, diventato ormai normale, delle mozioni collettive. E mi pare abbia avuto ragione, poichè esse rappresentano una coazione morale poco corretta sulle deliberazioni della Camera.

Nuove rivelazioni sulla tratta degli schiavi nel Benadir

(per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 7 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'interessante lettera da Aden sulle condizioni del Benadir. Vi mando i brani più rilevanti. Oltre alla schiavitù domestica e agricola è nel Benadir un'altra forma di schiavitù, come commercio. Sono continue carovane che dall'interno portano alla costa, oltre l'avorio bianco, l'avorio nero, ossia schiavi. Il commercio nell'interno si fa a base di scambi: dal mare vengono portate dai mercanti nelle regioni dell'interno... merci (cotonate generalmente) e su quei mercati, a Lugh specialmente, si da in cambio o avorio o schiavi e siccome l'avorio va sempre più diminuendo perchè segue preferibilmente la via di Berbera, così la carne umana come mezzo di scambio va acquistando sempre maggior corso! Si dirà che la società del Benadir non poteva distruggere d'un colpo ordinamenti sociali che vigono da secoli; forse arrestare d'un colpo gli indigeni, i quali fanno commercio della carne umana, sarebbe stato pericoloso e difficilie, perchè a Merca, Lugh, Berbera, Brava, Mogadiscio oltre ai gran di commercianti si sono dedicati un po' tutti, persino i capi degli ascari! Ma il sistema della «buona lezione», sistema tanto efficace almeno per le colonie, avrebbe potuto benissimo essere applicato: è un sistema semplice: si sceglie uno dei colpevoli, lo si punisce severamente dando a tutti un buon esempio. Questo avrebbe dovuto fare la società del Benadir almeno nei centri abitati, ove la sovranità è effettiva. Furono viste carovane di schiavi scortate da ascari; furono perfino restituiti ai padroni, *armata manu*, schiavi fuggiti e perfino chiesta alla confinante colonia inglese la restituzione di schiavi colà fuggiti: alla qual domanda gli inglesi poterono agevolmente rispondere che la loro era terra di libertà!!» La lettera prosegue sulle deficenze dell'amministrazione del Benadir, sull'attuale situazione del paese e sulle risorse della colonia.

Una nota ufficiosa

Robecchi - Bricchetti incaricato di un'inchiesta

Roma 7 marzo notte

L'ufficiosa Agenzia Italiana dice: — Le dichiarazioni che fece oggi alla Camera l'on. Baccelli sull'affare del Benadir produssero l'impressione che dalle relazioni pervenute fossero risultate non infondate le accuse di offese allo spirito di civiltà nella colonia del Benadir. In conseguenza, per quanto si cerchi ora dagli interessati di distinguere sottilmente fra la responsabilità della Società e quella dei suoi delegati, il Governo non mancherà di prendere i provvedimenti esemplari cui ha accennato il Baccelli. In questa fiducia e nell'altra che il Governo saprà tutelare energicamente tutti gli altri interessi che si connettono alla colonia, la Camera ha accolto con sincere approvazioni le dichiarazioni del sottosegretario di Stato.

La Società antischiavista italiana comunica d'avere incaricato il viaggiatore Robecchi-Bricchetti di fare un'inchiesta nel Benadir sui fatti di schiavitù e di trovare località opportune per dar sede a missionari italiani, senza disinteressarsi dello sviluppo economico e sociale che potrebbe prendere quella vasta regione.

Il Re fissa il 14 marzo per la commemorazione di Re Umberto al Pantheon

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo sera:

Oggi Saracco e Bianchieri hanno comunicato ai senatori e ai deputati la seguente lettera di Giolitti: «Allo scopo di rendere numeroso l'intervento del mondo ufficiale e conferire quindi la dovuta solennità alla commemorazione funebre al Pantheon per il compianto Re Umberto; ciò che, in causa della stagione estiva, nell'anniversario della morte veniva in parte a mancare, il Re ha disposto che la commemorazione stessa sia celebrata, anzichè il 29 di luglio, il 14 marzo.

Prego di voler provvedere perchè una rappresentanza di cotesto consesso intervenga alla pietosa cerimonia».

La convalescenza di Giolitti

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo sera:

Giolitti, che da tre giorni ha lasciato il letto, continuerà a riguardarsi per qualche giorno e sabato assisterà ai funerali di Umberto. Il giorno 18 si recherà in Senato e quando ultimerà la discussione della municipalizzazione, si recherà a ristabilirsi completamente.

Il telefono fra Milano, Genova e Londra

Ci telegrafano da Roma 7 marzo sera:

E' stato attivato regolarmente il 2 corrente con aparati Hughes, il nuovo filo telegrafico di bronzo tra Milano e Londra. Appena saranno ultimati i lavori in territorio estero potrà attivarsi anche l'altra comunicazione fra Genova e Londra; così avrà completo effetto la legge del 22 luglio 1901 presentata da Galimberti.

Le entrate postali e telegrafiche

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo sera:

Le entrate postali telegrafiche superano di 314377 quelle di febbraio 1902. Le entrate dall luglio a tutto Febbraio segnano un aumento di lire 3948589 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il Radioson

Una meravigliosa invenzione dell'ammiraglio Makaroff

Telegrafano da Pietroburgo che ieri, nel porto di Kronstadt, alla presenza di alcuni granduchi e di parecchie notabilità della marina, ebbero luogo importanti esperienze dell'apparecchio inventato dall'ammiraglio Makaroff e da lui denominato *Radioson*.

Con esso si può riconoscere mediante il suono, l'avvicinarsi dei sottomarini. Il suono poi, mediante il telefono, si può comunicare a qualunque distanza.

Ieri tutto il percorso d'una torpedine sottomarina fu potuto seguire colla massima facilità sebbene a tre miglia di distanza. Il rumore che ne proveniva fu trasmesso fino a Pietroburgo, nel gabinetto di studio dello Czar. Finite le esperienze, l'ammiraglio Makaroff fece la descrizione del suo apparecchio, notando come ormai si fosse alla ventesima esperienza (le prime cominciarono lo scorso autunno) senza che nessuna di esse avesse fallito. Ciò prova che la differenza delle stazioni, e per conseguenza delle temperature, non abbiano influenza sul funzionamento del *Radioson*, la sola macchina che finora sia riuscita ad indicare la direzione e la velocità dei sottomarini, anche durante la notte, durante la tempesta o quando la nebbia è più fitta.

Ora il Makaroff sta studiando il modo affinchè la sua invenzione serva anche a distruggere la torpedine, sebbene a molte miglia di distanza e spera di riuscirvi dentro l'anno.

Qui si seguono con molta attenzione queste esperienza che sono della maggior importanza.

L'universalità del Genio

La *Scena Illustrata* stampò in uno dei suoi ultimi numeri una divagazione, dirò così embriologico-bibliografica di Americo Scarlatti, sulla (ma guardate un po') sulla.... cicatrice ombellicale.

In vero, non sono troppo evidenti i legami che possono unire tra di loro il titolo e l'indole della Rivista coi postumi della circolazione allantoidea, o il foro del Botallo col buco del suggeritore, ma, tanto per giustificare l'incongruenza, si potrà pensare magari ad una sguaiatella danza del ventre e.... punto fermo.

Ma la giustificazione io non la posso trovare per l'affermazione recisa colla quale incomincia l'articolo che, cioè, *« perfino Dante nel cui « poema v'ha chi sostiene si trovi tutto, ha « trascurato questa Cenerentola del corpo u- « mano, della quale un solo e misero accenno « non si trova che nella perifrasi dell'Ario- « sto dove ci narra*

Che Ferraù per tutto era fatato
Fuor che là dove l'alimento primo
Piglia il bambin nel ventre ancor serrato

Me ne dispiace tanto per la *Scena*, ma nella Divina Commedia la Cenerentola in parola vien ricordata per lo meno nella stessa misura, ed anzi colla stessa perifrasi adoperata dall'Ariosto; invece di Ferraù, abbiamo Buoso degli Abati, con quella vulnerabilità così circoscritta e pur così pericolosa per i fichi, ed il feritore è quel famigerato *« serpentello acceso »*

« Livido e nero come gran di pepe »

che *« venendo verso l'epe »* di Buoso e di Puccio de' Galigai,

« Quella parte d'onde prima è preso »
« Nostro alimento, ad un di lor trafisse »

Della disgrazia toccata a Buoso, me ne importa proprio uno di questi fichi di prima, ma della dimenticanza dell'articolista me ne dolgo con la *Scena*, e doppiamente me ne dolgo perchè questi due versi si trovano proprio in quel canto XXV dell'Inferno che, almeno in memoria di Ernesto Rossi, la *Scena* non doveva dimenticare.

Se poi il signor Scarlatti volesse, invece della perifrasi, il nome esplicito della cosa, io mi permetto di rammentargli le parole di Virgilio

« Sappi che non son torri, ma giganti »
« E son nel mezzo, intorno dalla ripa, »
« Dall'*umbilico* in giuso tutti quanti »

Inf. C. XXXI v. 31

***

L'universalità del pensiero di Dante, e la meravigliosa plasticità della sua parola, modellata da lui in oltre quattordicimila endecasillabi, giustificano l'asserzione (anche se giocosamente sostenuta) che nel Divino poema si possa trovare di tutto.

Certo è che se l'asserzione è arrischiata, può anche riuscir pericoloso il voler sostener il contrario, e valga l'esempio (non nuovo, ma buono) di quei due che, facendo colazione alla trattoria, s'intrattenevano appunto

« in simigliante piato »

Ebbene, conchiude l'uno, se mi vuoi convincere, citami un verso solo del tuo Dante che accenni, sia pur alla sfuggita, al fatto che io ora mi sto mangiando questa braciuolina di maiale.

Ma se non vuoi altro! risponde l'amico, ...aspetta un poco.... toh! eccolo qui: Inferno, canto ottavo, verso 63:

« In sè medesmo si volgea coi denti »

***

Da un po' di tempo le citazioni dantesche sono molto in onore, ma, pur troppo, questo fatto non è l'indice di un parallelo risveglio nello studio o nella lettura del poema perchè i versi citati son sempre miserevolmente quegli stessi, dal mezzo del cammino fino al riveder le stelle.

Il saccheggio avviene quasi tutto nell'Inferno; i versi citati dal Purgatorio sono pochini e punti, o quasi, dal Paradiso.

L'aer bruno, la squilla di lontano, i naviganti ai quali si intenerisce il cuore, la dura terra che non si vuol aprire, l'intelletto d'amore, le colombe dal desio chiamate, il suggel che sganna, l'animal grazioso e benigno, le dolenti note, i botoli ringhiosi, l'usbergo del sentirsi puro, son tutte cose che furono per migliaia di volte il caposaldo di un periodo nei romanzi, nei racconti, negli articoli, nei brindisi, nei necrologi, e specialmente nel giornalismo. E non c'è straordinario corrispondente di giornali da Cesio-Busche, o da Preganziol che non cerchi di invischiarsi in una polemica magari coi gatti del paese, per il gusto di poter sdegnosamente conchiudere:

« Non ti curar di lor, ma guarda e passa »

***

Recentemente, qui a Venezia, i discorsi d'inaugurazione dell'anno giuridico, le polemiche sul manicomio, quelle sui monumenti, le commemorazioni del Gran Re, ebbero sempre per suggello la loro brava citazione dantesca; un giornale della sera arrivò a citare quasi un mezzo canto (per onor del vero, del Paradiso) per paragonare

« quell'avvocato dei tempi Cristiani »

che precedette il conte Grosoli al Santo *« tutto serafico in ardore »*.

Io ricordo anche di un commissario Regio mandato, anni or sono, in una città del Veneto, che, nel prender possesso dell'ufficio incominciò, presso a poco, così una sua allocuzione:

« A così riposato, a così bello
Viver di cittadini, a così fida
Cittadinanza, a così dolce ostello »

io vengo dalla Prefettura di Venezia chiamato dalla fiducia ecc. ecc.

Lascio le considerazioni che potrebbero scaturire da quel *riposato viver di cittadini* che obbliga il governo a cacciar loro in corpo il Commissario regio, e rilevo invece gli indiscutibili vantaggi e la comodità del sistema, per il quale i magistrati, gli ufficiali pubblici, gli impiegati di concetto, gli emarginatori di pratiche potranno (quando la coltura dantesca sarà

meno superficiale) valersi costantemente delle parole di lui, e lasciando per conseguenza a lui tutte le responsabilità stilistiche e grammaticali. Specialmente poi il giornalismo se ne potrà giovare e perfino la cronaca giornaliera troverà nel divino poema un fecondo collaboratore, ed i giornali potranno riassumere, per esempio, in questi termini le questioni del giorno.

***

L'altra notte uno dei cavalli della Basilica il quale *per sostegno manco* sembrava pericolante tanto è vero che un piè, per quanto *fermo era sempre più basso*, fu tirato giù. Per la manovra si adoperò una *capra*, perchè pare che, se non si ricorre a qualche bestia a S. Marco non venga giù niente.

La manovra riuscì perfetta ed io esprimevo la mia ammirazione ad un signore *di gentile aspetto* che mi era vicino, quando egli mi guardò *poi disse sorridendo: J'son Manfredi. — Allor conobbi chi era e lo pregai — che per parlarmi un poco s'arrestasse.* Si parlò naturalmente dei monumenti ed io gli chiesi: *Ma dinne se tu il sai, perchè tai crolli?*

Ecco, rispose, la cosa era un po' preveduta qualcuno avea già detto: *ivi convien che tutto quanto caschi* tanto che un giorno perfino lo stendardo di Cipro che *in sul sinistro fianco vidi rivolto*, obbligò il Municipio a levarli tutti *e come tu mi vedi — vid'io cascar li tre ad uno ad uno* e trasportarli poscia nell' Arsenale *a rimpalmar i legni lor non sani.*

Peccato che non si possa rimpalmare quel povero campanile e quella Loggetta davanti alla quale ad ogni sabato sera *per suo sogno ciascun dubitava.* Mah!

Scusi, architetto, era presente Lei al momento del crollo?

Sicuro! e ne ho preso tanta che *dello spavento — la mente di sudore ancor mi bagna*; e non io solo sa! che *così vid'io già temer li fanti* che, poveretti, aveano avuto l'ordine di trattener la gente verso l'Orologio.

Dunque, io stava *come l'uom che teme — quando sentii come cosa che cada — onde mi prese un gelo* che non le dico.

Guardai in alto, e vidi le sue spalle (quelle dell'Angelo) far un brutto scherzo; il campanile scricchiolando.... *l'aguta punta mosse — di qua e di là — poi cadde giuso innanzi a nui disteso.*

In brev'ora tutti i veneziani sono in piazza e *quando giungon dinanzi alla ruina — quivi le strida il compianto e il lamento — Bestemmian quivi* .... oh! che scena!

Il resto, Lei lo sa: *Come fu la paura un poco queta*, capitarono le commissioni e le controcommissioni, tanto per il campanile di San Marco che per quello di San Stefano.

Bravo! a proposito, e che cosa hanno deciso?

Ecco Le dirò: Noi, all'unanimità siamo venuti nella convinzione *che quel può surgere e quel può cadere.*

***

E quella brava signora Humbert, quel *vasel d'ogni froda — che tenne ambo le chiavi del cor di Federigo* suo marito e della cassaforte, e che ora minaccia scandali per la rabbia del *doloroso carcere — in che convien ancor* (dice lei) *ch'altri si chiuda!*

E quella innocentina di sua figlia che non fa che dire: In quell'affaraccio, *io non so ben ridir com'io v'entrai.* So solo che *prima che Federigo avesse briga*, eravamo a Parigi, poi siamo andati a Madrid. *Soli eravamo e senza alcun sospetto;* io non so altro.

Certo è che ne sapeva di più quell' egregio avvocato al quale fece gola la taglia del Governo francese. Egli deve essersi detto: Cara Teresa, capirai bene *che non è impresa da pigliare a gabbo* poter dar fondo a venticinquemila franchi per due *sorrise parolette brevi* alla questura; aspetta un poco e vedrai che *io te ne sarò or vera spia.* E, detto fatto, un bel giorno (*temp'era dal principio del mattino*) si bussa alla lor porta. Chi è? domanda Federico. — *Giustizia attende.* — Bene, attenda pure, ma aspetti almeno *tanto che solo una camicia vesta*: finalmente, aperto *l'uscio di sotto* furono tutti *Nei piedi e nelle man legati e presi*, e felicissima notte.

***

Non vorrei, quasi, parlare dello scandalo principesco, anche per la pietà di quel povero principe che soltanto poche settimane fa, *era come color che vanno — con cosa in capo non da lor saputa — se non che i cenni altrui sospicar fanno*; per la qual *sospicazione* i due trovando forse *come libero amore in quella corte* fosse pericoloso, presero il volo *quali colombe* ecc. ecc. ecc.

Ma intanto il marito, e con ragione, *dalle dieci corna ebbe argomento* di chiuder a lei la porta di casa, nè le giovò nemmeno il presentarsi.... *con quel sembiante — Che madre fa sovra figliuol deliro.*

In seguito, lei, *privata del primo marito* e del titolo d'Arciduchessa, per cui *perdè la speranza dell'Altezza*, e lui ritornato semplice maestro di lingue, occupazione *la qual, per me, ha il titol della fame*, si divisero: Essa entrò *nel doloroso ospizio* ed egli *ivi lasciolla gravida e soletta.* E adesso? Adesso, secondo me,

Giron convien che senza pro' si penta
(Inferno C. XI. v. 42).

ed essa, dicono, accenna a dar di volta. Nel caso, meglio per lei chè *con dar volta suo dolore scherma.*

***

E, per finire, sembra che Mascagni abbia fatto in America qualche debituccio, ma, dato il suo temperamento irascibile, non è il caso di parlarne: guai, soltanto a domandargli:

Maestro, che è quel chiodo?

***

Così e meglio di così potrà presentarsi la cronaca giornalistica ma, per arrivare a risultati pratici, bisognerà prima che Dante sia letto e studiato molto di più.

E quest'ultima cosa io la dico sul serio anche per dissipare quella velatura d' irriverenza della quale apparentemente io posso essermi reso colpevole.

Ma la riverenza io la intendo a modo mio, e credo che se (giacchè parliamo di rispetto) vogliamo che sieno (per esempio) legittime e sincere le rampogne che noi muoviamo al Sardou il quale s'accinge a *lavorar* Dante come Ciro Scognamiglio lavora Phileas-Fogg, Dante deve avere nella nostra coscienza il culto che gli si deve.

Ad una profanazione noi dobbiamo opporre una maggior venerazione espiatoria; ma questa venerazione non deve consistere solo nel gridare: *onorate l'altissimo poeta!* Onoriamolo, siamo d'accordo, ma da par suo; ora, come non si fa onore al cuoco in altro modo che divorando i suoi pasticcini, e come, magari dal calzolaio si provano delle scarpe per dargli la soddisfazione di convenire che calzano come un guanto, ricordiamoci che per onorare il poeta non c'è che un unico mezzo veramente degno; cioè il lungo studio e il grande amore che vi faccia cercar lo suo volume.

Io, per mio conto, non mi vergogno di ripassare di tanto in tanto qualche brano della Commedia, piuttosto che leggere l'ultima porcheria libraria soltanto perchè essa *vient de paraître*; e con ciò, naturalmente, io non intendo che di fare il comodo mio.

D'altro non calmi, e se qualcuno ironicamente sorride, io, tetragono ai colpi dello scherno, lascio sogghignare gli sciocchi quai *botoli ringhiosi* ai quali io oppongo le parole del celebre poeta fiorentino Dante Allighieri:

« Non ti curar di . . . .

. . . .

. . . Eh! no! . . . .

smonto prima di Preganziol.

Enrico Da Rin

Gli scioperi di Roma

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Un altro comizio di tipografi
Le sigaraie

Roma, 7 marzo notte

La vertenza fra proprietari e operai tipografi continua. I tipografi occupati hanno deliberato di quotarsi per soccorrere gli scioperanti. I quali stamane tennero un altro comizio. Masella lesse una lettera della società di Mutuo Soccorso fra gli addetti alle arti grafiche, che elargisce lire 50. Parpagnoli illustrò l'ambiente della tipografia della Camera dove risiede il quartier generale dei proprietari, promuovendo l'ilarità dell'assemblea quando accennò ai cavalieri della corona d'Italia ed alle marchese che hanno usurpato il posto degli operai senza avere la loro abilità. « Essi — disse — lavorano nelle loro tipografie che si sono fatte coi nostri sudori! Ma facciano pure il loro comodo; per parecchie settimane ancora noi staremo qui ad aspettarli. » E concluse dichiarando che a differenza dei predicatori che finiscono sempre raccomandando un'abbondante elemosina egli raccomandava di recarsi alla sede sociale per ritirare il sussidio che ognuno spetta, come di diritto.

L'*Osservatore Romano* a proposito dello sciopero dei tipografi dice che questi hanno ragione di reclamare dei miglioramenti, ma che la Federazione del Libro e la Camera di lavoro hanno torto di voler sopraffare nelle controversie fra padroni, conduttori ed operai.

E' arrivato stamane da Torino Simeoni, segretario generale della Federazione italiana tra i lavoratori dello Stato; e s'è recato tosto a casa di Barzilai e poi, insieme a questi e alla Commissione delle sigaraie scioperanti, a conferire col direttore generale delle privative, comm. Sandri. Alle 16 le scioperanti erano ancora riunite al teatro Cossa in attesa dell'esito del colloquio. Alle 18 giunse una staffetta la quale riferì che la commissione stava ancora discutendo il pro-memoria. Allora si deliberò di rimandare domani il comizio.

Stamane ha avuto luogo l' accompagnamento funebre dell'usciere della manifattura tabacchi, Perroni. Al trasporto parteciparono circa 300 operaie e molti operai. Nessun incidente. A Campo Verano furono pronunziati parecchi discorsi.

Stasera l'*Agenzia Italiana* dice che le benevoli parole che il comm. Sandri avrebbe rivolto alla Commissione degli scioperanti hanno avuto un primo seguito nel fatto che Barzilai e Mazza si sono disinteressati della questione delle sigaraie. La quale in sostanza riflettendo se non il servizio stato propriamente detto, almeno una industria dello Stato si eleva molto al disopra dei quotidiani conflitti fra capitale e lavoro e però va esaminata con criterii diversi e più sinceri di quelli che abitualmente si usano per ragioni di parte politica.

L'on. Nasi

Per il riordinamento del personale della conservazione dei monumenti e per il monumento a Dante — «I doveri dell'uomo» di Mazzini, nelle scuole Una pergamena.

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo sera:

L'on. Nasi oggi distribuì ai colleghi il progetto per il riordinamento del personale addetto alla conservazione de' monumenti e oggetti d'arte e delle antichità.

E Nasi poi è intervenuto nella commissione che esamina il progetto sul monumento nazionale a Dante a Roma e consentì ad aumentare centomila lire di staziamento.

— Nasi ha diramato una splendida circolare ai provveditori agli studi e alle presidenze delle giunte di vigilanza degli istituti tecnici e nautici, perchè nelle scuole si addottino « I doveri dell'uomo» di Mazzini, editi dalla Commissione editrice degli scritti del Mazzini.

— Gli uscieri del ministero della pubblica istruzione hanno presentato al ministro Nasi una pergamena come attestato di riconoscenza e gratitudine per la applicazione del nuovo organico che porta al personale straordinario di servizio molti benefici.

Due commissioni per i maestri elementari
Il monte pensioni e le nomine

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo sera:

D'accordo con Di Broglio, Nasi, con decreto odierno, ha nominata una commissione per compilare il regolamento della legge per il Monte Pensioni ai maestri elementari. La Commissione è presieduta da Venosta, direttore generale delle casse depositi e prestiti e composta di Rainaldi, Amante, Grilli, Cavazzuti e Corti. La commissione che compilerà il regolamento per la esecuzione della legge e le nomine dei maestri o direttori didattici si compone del senatore Todaro e dei deputati Credaro, Manna, Perla e degli impiegati al Ministero Mulas, D'Agostino e Amante, dal provveditore agli studi di Roma Castellini, e dal comm. Veniali. La presiederà Nasi.

Le notizie agrarie della decade

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio. Il tempo si mantenne per tutta la decade mite e asciutto con grande vantaggio dei lavori di stagione che poterono essere spinti innanzi alacremente tuttavia si fa sempre più sentito il bisogno di qualche pioggia che agevolerebbe la lavorazione dei terreni e gioverebbe assai ai pascoli, alle piante arboree, ai legumi ed alle patate. La campagna è dappertutto in buone condizioni il risveglio primaverile della vegetazione ha generalmente luogo senza inconvenienti, solo in alcuni punti accenna in causa dell'elevata temperatura a una rapidità pericolosa quando si pensa ai freddi che possono ancora tornare. Il frumento continua a mostrarsi promettente.

I deputati francesi allo studio della votazione nel Belgio

Ci telegrafano da Bruxelles 7 marzo notte:

I deputati francesi venuti qui per studiare il sistema di votazione nel Belgio, si recarono stamane all' *Hotel de la Ville* ove assistettero ad alcuni esperimenti di votazione.

Un paese che sprofonda

(Nostra corrispondenza)

Bellagio, 7 marzo

Quel ramo del lago di Como, che non volge a mezzogiorno, è certamente meno celebre dell'altro, ma in compenso più seducente e pittoresco. La natura e l'uomo riunito sulle sue rive un vero album di paesaggi, dove si volta pagina ad ogni tappa del piroscafo. Dalla punta di Bellagio ad Argegno il lago si protende quasi rettilineo verso sud-ovest, ristretto soltanto ad un certo punto dal promontorio che s'avanza dalla sponda occidentale, e che nasconde ameni luoghi: Campo, Ossuccio, Ospedaletto, Sala.

Fra Campo e Sala la costa, dominata da una alta catena nevosa, rientra formando una baia, la quale possiede un'isola, l'isola Comacina, costituita d'un solo poggio verdeggiante, e separata da Ospedaletto da un breve braccio di lago.

Ospedaletto, che si distingue subito per la foggia bizzarra d'una sua torre, è un gruppo serrato di case che si bagnano nelle acque del lago, con quell'illimitata sicurezza che viene da una secolare e fraterna convivenza di buoni vicini. Questi paesi conoscono il lago, come l'elemento dal quale, si può dire, sono nati; e gli abitanti ne subiscono con grande indifferenza le invasioni nelle epoche di piena, sguazzandovi con una certa intrepidezza... d'acqua dolce che rammenta piacevolmente scene marine; ed il lago anche allora corrisponde pienamente alla fiducia, scorrazzando da buon mattacchione, insinuandosi su pei vicoli o passeggiando in tutta libertà pei cortili diventati altrettanti bacini di carenaggio, fregandosi contro le case, e dovunque bonariamente assaltando, spruzzando ed importunando come un barbone bene addomesticato.

Ma stavolta il barbone ha morso. La spiaggia per una considerevole estensione, ed il molo Bianchi, sono sprofondati un bel mattino senza alcun preavviso, mentre le donne stavano curve a lavare. Sentendosi affondare, le dieci o dodici persone che si trovavano in pericolo poterono, con una corsa, ed abbandonando tutto, mettersi i salvo nel paese. Gli abitanti in allarme, sgombrate le case, constatarono per allora che il cedimento non continuava oltre la prima casa, la quale, essendo sprofondate in parte le fondamenta, restava a *mezzo* sospesa sulle acque, come certe costruzioni del Macaraibo. Vittime non ce n'erano, fortunatamente; soltanto un pezzo del paese era stato cancellato, ed il lago si stendeva ora tranquillo là dove c'erano prima il molo ed i terreni coltivati ad orto. Questi si possono ora scorgere, ad acque chiare, nella profondità del golfo, passandovi sopra in battello.

Ma intanto l'inquietudine in paese perdura. Da un momento all'altro può sprofondare anche l'abitato, malgrado i puntelli; ecco la preoccupazione più grave che turba i sonni a questa buona gente. Intanto le case Ceriani, Malacrida, Botta, Somalvico e qualche altra si dovettero abbandonare, e le famiglie hanno emigrato più in su nel paese, trovando ospitalità e conforto presso altre famiglie, senza alcuna speranza di far ritorno alle domestiche mura, che rappresentano il loro patrimonio.

Adesso, perchè questi sfortunati abitanti non si sentissero più mancar la terra sotto i piedi, occorrebbe attuare il provvedimento più ovvio, suggerito anche dalla commissione del genio civile che fece il sopraluogo: riempire il lago in quel punto. La cosa par semplice a tutti, fuorchè al comune danneggiato, il quale, stentando già a raccogliere per il suo mantenimento quei pochi denari, riesce ancor meno a trovarne molti da buttar nel lago. Perciò la prefettura di Como ha dovuto rivolgersi al ministro dei lavori pubblici, dal quale si attende una decisione.

I lettori gradirebbero certo una spiegazione piuttosto scientifica sulla causa del cedimento; ed anch'io, in verità, ho provato a cercarla in ciò che ne scrive uno dei periti. Ma si direbbe che sia stato un perito giudiziario l'estensore della memoria, la quale era così solennemente... geologica che si finiva per non capirne niente, e anche per disgustarsi della tecnica, della scienza e del genio, benchè civile.

Pare, insomma, che la costa in quel punto non sia molto compatta; e questo lascia il dubbio che nelle sue viscere si stiano elaborando nuove sorprese.

Dianobio

Il problema della municipalizzazione del pane a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 7 marzo notte:

Oggi si è riunito il Consiglio Comunale, presieduto dal sindaco Miraglia, per discutere una mozione presentata dalla minoranza del Consiglio stesso relativamente alla municipalizzazione del servizio del pane. V'era grande folla nello spazio riservato al pubblico; anche i consiglieri erano intervenuti in gran numero. Appena la seduta fu dichiarata aperta, il Sindaco attentamente ascoltato disse: — La Giunta non può accettare la proposta perchè contiene una soluzione più acclamata che studiata e discussa. Sono del parere si nomini una commissione consigliare con facoltà di interrogare persone estranee e più competenti per lo studio concreto dell'argomento. La commissione, entro un termine da fissarsi, dovrebbe presentare al Consiglio le sue conclusioni, le quali poi sarebbero ampiamente discusse.

Intanto la commissione dei padroni panettieri oggi è partita per Catania allo scopo di studiare insieme coll'on. De Felice tutto ciò che concerne il funzionamento della municipalizzazione del pane.

COSE D'ARTE

Gaston Paris commemorato a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 7 marzo sera:

Il prof. Francesco Torraca ha commemorato oggi all'Università Gaston Paris, dicendolo maestro di tutti coloro che si occupano delle letterature moderne. Ha ricordato i felici inizi nella carriera scientifica del Paris, facendo una rapida rassegna delle principali opere di lui; ha letto alcune pagine del discorso che lo stesso Paris pronunziò cominciando le sue lezioni nel dicembre del 1870, mentre Parigi era assediata dall'esercito prussiano. Gli scolari, accorsi numerosi ad udire le parole del maestro, lo hanno lungamente applaudito.

Gaston Paris, membro dell'Accademia di Francia, è morto ieri l'altro a Parigi. Era nato ad Avenay sessantaquattro anni fa. Quando divenne professore al Collegio di Francia aveva già pubblicato un'ammirabile *Histoire poétique de Charlemagne*, che forse destò nel nostro Raina l'idea delle sue ricerche sulle fonti ariostesche. Le opere successive del Paris, *La Poésie du Moyen Age, Poètes et penseurs, Légendes et poèmes du Moyen Age* presentano in mirabile accordo ugual somma di rara erudizione e di squisita genialità. Nell'immenso archivio della letteratura cortigiana, chiesastica e popolare della Francia medioevale, egli tracciò con mano sicura e con coscienza scrupolosa le classificazioni e i caratteri fondamentali. Come sintesi di questi suoi studi pubblicò dieci o dodici anni fa un manuale della letteratura francese. Quelle poche pagine, che erano il frutto di un gigantesco lavoro di filologo, di paleografo, di critico squisito, sono e saranno per molto tempo ancora il codice per gli studiosi della Francia medioevale.

Ebbe innumerevoli cariche onorifiche. Ultimamente era amministratore del Collegio di Francia. Nel 1896 era stato eletto membro dell'Accademia in successione di Luigi Pasteur.

Fogazzaro al Circolo Universitario di Roma

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo sera:

Fogazzaro oggi innanzi ad un pubblico numeroso ed intellettuale, per invito del Circolo Universitario lesse tra continui applausi le poesie — *Le campane, il canto della passione, San Marco di Venezia e Minuetto*. Una riunione davvero riuscitissima e simpatica, della quale gl' intervenuti si augurarono un prossimo bis.

Il porto di Trieste e la nuova tariffa doganale

Abbiamo da Trieste, 7 marzo:

Iersera al Consiglio municipale il consigliere Benussi ha tenuto un importante discorso.

Dopo aver detto che i suoi progetti portuali dimostrano che il governo austriaco si è finalmente accorto che Trieste è uno dei porti meglio favoriti dalla natura ed ha perciò voluto completare la seconda congiunzione con Vienna col porto di S. Andrea ed una stazione per il grande commercio di transito, aggiunse che al commercio triestino non sarà riservato alcun vantaggio, poichè il governo ha pure progettato di favorire il movimento di transito pel Levante per la via fluviale danubiana ed ha stabilito nuove tariffe di noli cumulativi per determinate Compagnie di navigazione, con grave danno della navigazione libera. Le merci non verranno neppure a Trieste: dai vagoni, allineati sulle rive, passeranno direttamente ai piroscafi, senza passare per l'intermediario di piazza: il negoziante, il carradore ed il bracciante. Ma un'altra grave minaccia incombe sopra Trieste, la nuova tariffa doganale che non potrebbe essere più proibitiva e, per certe merci, più affamatrice, specialmente per le provincie italiane dell'impero. Qui l'oratore citò alcune voci della tariffa: l'olio di cotone che pagava cor. 9.52 al quintale, pagherà con la nuova tariffa cor. 40!, le uve secche del Levante, di cui si fa largo commercio a Trieste, che pagano 28.57, pagheranno cor. 50!, il granone, che paga oggi cor. 1.19 come dazio minimo e 2.80 come massimo, pagherà cor. 4, le cipolle, che erano esenti, pagheranno 6 cor. al quintale; il pesce seccato (baccalà), che paga oggi 7,84, pagherà cor. 30. Perdendo il traffico di queste merci del valore di 32 milioni annui, si toglierebbero a Trieste almeno sei milioni di guadagno, che si ripartisce in tutte le classi della popolazione. Ma non è finita. Il Governo ha proprio voluto far sapere che il nuovo porto non è fatto per Trieste ma per l'interno; vuole abolire anche il credito daziario, calcolato in 25 milioni annui; per cui il ceto commerciale triestino andrebbe a perdere altre 500.000 cor. annue.

Dopo di che, il Consiglio ha votato un ordine del giorno, in cui si incarica la Delegazione municipale di prendere gli opportuni accordi con la Deputazione di Borsa per un memoriale al Governo

Le rivelazioni di Teresa Humbert
L'ambasciatore francese a Madrid frequentava il rifugio dei truffatori?

La commedia continua — L'ultimo interrogatorio di Teresa — Le insistenze del giudice e l'abilità dell' interrogata — L'ambasciatore Paternostro — "All' udienza all' udienza „

L'istruttoria dell'intricatissimo affare Humbert che tutti i giornali avevano annunziato come chiusa è stata riaperta improvvisamente. Mentre il giudice d'istruzione Leydet, stanco di lottare contro gli scoloriti monosillabi di Teresa e di Federico Humbert, stava per inviare i voluminosi incartamenti alla Camera delle accuse, il suo collega André, non volendo ancora darsi per vinto, ha voluto ancora interrogare la grande protagonista della colossale commedia. E questa volta egli ha veramente creduto d'esser riuscito a rompere l'incantesimo dell'ostinato silenzio, perchè Teresa Humbert — a quanto ha da Parigi il *Giornale d'Italia* — si è lasciata andare a rivelazioni, vere od apocrife, e ad adombrare e a pronunziare dei nomi: nientemeno che il nome dell'ambasciatore francese a Madrid.

Il tema principale dell'interrogatorio fu il soggiorno dei fuggiaschi nella capitale della Spagna. Teresa Humbert confermò nettamente, recisamente, quello a cui più volte aveva accennato nei precedenti interrogatorii: cioè che molte persone altolocate sapevano benissimo che tutta la famiglia Humbert era a Madrid. Lo sapeva (dice Maria Teresa) anche il Governo: ma per suoi fini particolari faceva le viste d'ignorarlo.

Il giudice André capì che la donna era in vena di cantare, e insistette nelle sue domande così:

— Voi avete preteso e pretendete che nelle alte sfere si conoscesse il luogo del vostro rifugio. Quello che pretendete di affermare è vero o no?

— Non solo lo pretendo (rispose Teresa) ma lo affermo con tutta asseveranza, e della mia affermazione addurrò le prove.

Il giudice. — E dunque spiegatevi. Vediamo queste prove.

Teresa. — Quelli che sapevano del nostro ritiro a Madrid, sono uomini politici, uomini del Parlamento.

Il giudice. — Nominateli. Avete tutto l'interesse ad agire così.

Teresa. — Nominarli oggi, fra le quattro mura del vostro gabinetto, non mi conviene. Mi riserbo di rivelare quei nomi alla pubblica udienza: e io vi assicuro, signor giudice, che non perderete nulla aspettando.

Il giudice incalzando — Io vi faccio semplicemente osservar questo: che le vostre reticenze d'oggi non sono che un espediente meschino per sottrarvi a categoriche spiegazioni.

Teresa. — E io comprendo benissimo la vostra manovra. Voi volete prendermi dal lato del mio amor proprio: ma il vostro gioco è troppo palese, e non è difficile scoprirlo. Io non mi lascio ingannare così agevolmente come voi sperate.

Il giudice. — Vi metterò dunque io sulla strada. Voi avete voluto alludere al nostro ambasciatore Paternostro.

Teresa. — Questo non posso negarlo. Ho alluso a lui sopra tutti. Il signor Paternostro sapeva da lungo tempo che noi avevamo preso stanza a Madrid. Conosceva il luogo preciso dove noi abitavamo: e vi dirò anche che più di una volta ci siamo incontrati con lui in vicinanza della nostra abitazione.

Il giudice. — Volete provar troppo, e non riuscite a provar nulla, assolutamente nulla. L'ambasciatore non vi conosceva personalmente, quindi la vostra affermaziine non ha alcun valore.

Teresa (*animandosi*). — Ed è ciò dove v'ingannate, signor giudice. L'ambasciatore Paternostro mi conosceva benissimo: e la prova è che egli intervenne parecchie volte alle mie serate: preciserò la data: fu nel 1890.

Qui il giudice apparve o mostrò di apparire un po' sconcertato. Ma rimettendosi subito riprese:

— Voi però avevate cura di nascondervi molto bene a Madrid!

Teresa. — Neppure per sogno. Prendevamo, è vero, qualche precauzione elementare, ma eravamo anche sicuri che, non commettendo imprudenze, ci avrebbero lasciati tranquilli. Chi ha forzato gli avevnimenti è quel Cotarello. Senza la sua sciocca denunzia, noi ora saremmo ancora a Madrid. Quella sua lettera anonima all'ambasciatore costrinse a far le viste di aprir gli occhi. Quella lettera del Cotarello noi non potevamo prevederla.

Il giudice. — Un'altra cosa, ora. Voi avete affermato che tutta questa faccenda è una questione politica. Ma come c'entra la politica?

Teresa. — Ma c'entra moltissimo! O non ve l'ho detto che nei miei affari, sono compromessi uomini parlamentari? E cotesti signori non fanno forse parte del mondo politico?

Il giudice. — E dunque nominateli, in nome di Dio!

Teresa (*sorridendo maliziosamente*) — All'udienza, signor giudice! alla pubblica udienza!

E *madame* Teresa ritornò nella sua cella.

La Marconitelegrafia e l'Inghilterra

La *Stefani* comunica da Londra, 7 marzo sera:

Postmaster General rispondendo alla deputazione recatasi ad interessarlo in proposito, dichiarò che la questione della telegrafia senza fili è oggetto dell'esame più accurato per parte delle direzioni dei servizi interessati.

Un piccolo scandalo di Re Milano

Il morto re veglia sulla sterilità di Draga — La bella Artemisia — Un piccolo Milano — Il sultano entra in ballo — Lettere preziose — Un nuovo pretendente al trono di Serbia

(*Corrispondenza particolare della* Gazzetta)

Budapest, 6 marzo

Il re Alessandro e quella cara donna che si chiama Draga poco feconda ma molto regina, sono andati poco tempo fa a sciorre il voto alla tomba paterna dopo quell' obblioso periodo che tutti sanno. E se tutti hanno saputo che S. M. la regina Draga, aveva al dito medio un anello molto brillante e contrastante con la severa monotonia delle vesti nere di circostanza, pochi invece hanno pensato che il buon Re Milano, aveva lasciato qualche altra conseguenza nel mondo all'infuori del suo real figliuolo che lo ricordava così poco naturalmente in quei giorni.

« Re Alessandro non può aver figliuoli non può dare l'erede al trono » si mormora da ogni parte con un velo di tristezza nella voce. « Chissà cosa succederà alla sua morte » brontolano i pessimisti.

Sarebbe il caso di dire a tutti costoro che hanno il cuore gonfio di lagrime... di successione, che l'ombra del vecchio e misconosciuto Milano veglia sul suo regno dalla straniera tomba.

E lo si potrebbe dire con coscienza sicura di non ingannarli perchè veramente per una misteriosa e fatale previdenza, il re Milano prima di chiuder gli occhi per sempre sull'ingratitudine del figlio, ha pensato anche al caso in cui una Draga qualsiasi divenisse una regina sterile.

Ecco la storia che odora di scandalo ed è sfuggita dalla tomba dimenticata allorchè qualcuno è andato a disturbare le eriche e le ortiche che s'ingegnavano pietosamente di mantenere segreti non troppo puliti.

***

A Costantinopoli il 25 dello scorso mese è morto Johamnidi Basalaki *Effendi*, architetto del Sultano.

Egli era *Effendi* perchè d'origine greca e la sua morte ha rimescolato cose vecchie e piccanti, perchè qualcuno sapeva che il buon architetto Johammidi, aveva architettato nella sua vita una bella e reale parentela con S. A. il *boulevardier* re Milano, cioè le *roi jambon*.

E' storia di quindici anni or sono. S. M. era calata giù, fino a Stambul e da qui ancor più giù, cioè nelle braccia di una meravigliosa creatura, pallida come una circassa, luminosa negli occhi neri come un'ebrea, fine di pelle come... un vestito di seta.

La creatura bella portava un nome fatale: Artemisia: ed Artemisia era figliuola di Johammidi architetto. Qui la storia salta a pie pari un periodo che sa di miele, di luna, di Bosforo, di harem, di ambra, di *narghilè*, di tappeti in cui si affondò fino al nocciolo del piede: salta insomma fino al giorno in cui il buon *Effendi* si sente chiamare nonno da un nipotino: Milano. Forse la voce del nipotino non lo avrà sorpreso: come non avrà spalancato troppo gli occhi per la meraviglia quando vide la bella Artemisia andar a nozze con un cavaliere de Krisztics ambasciatore di Serbia a Pietroburgo: son cose che un architetto suo pari poteva ben comprendere. Diamine! come non trovar naturale che un edificio sorga altissimo quando le fondamenta son buone! Per me ve ne auguro di così valide per il vostro campanile!

Artemisia, caso strano in architettura, di tanto in tanto rinsaldava le fondamenta del suo edificio, facendo chinare fino ad esse il vertice di questo con uno virtù elastica che solamente il *cautciouk* può offrire. Ma quale che sia la sua virtù, la storia inesorabile parla di un viaggio del piccolo Milano a Belgrado e di una certa intenzione da parte del *roi-père* di adotarlo.

L'intenzione poi restò nel campo delle medesime, e *le roi jambon* nel 1894 scrisse un bigliettino al suo amicone Abdul-Ayiz perchè sussurrasse all'orecchio del buon architetto nonche *Effendi Johammidi* una preghiera onde la bella Artemisia gli restituisce non so quali foglietti di carta rossa e stemmata in cui s'era stemperato più d'un bricciolo del cuore sovrano.

Si contratta, si minaccia, si promette e si supplica, fino a che un pacchetto di lettere parte alla volta di Belgrado, sfuggendo dallo scrigno di Artemisia. Ma non tutte le ciambelle riescono con il buco bene tondo, e l'affare delle lettere riuscì a metà pur esso. Perchè non eran tutte e perchè la architetta per tradizion famigliare, ne aveva trattenute una parte come fede di nascita del quattordicenne Milano. Il quale è considerato dalla famiglia Johamnidi quale discendente diretto della dinastia degli Obrenovich, e lo fa chiamare principe e gli da un'educazione in conformità di tanto linguaggio.

Qualcuno lo ritiene tale; anzi nella società *super fin.* di Stambul è ossequiato col titolo di Sua Altezza!

Fra qualche anno — non è escluso, anzi è probabile — il principe Milano aumenterà il numero dei pretendenti al trono della Serbia, con grande dolore di S. A. la Draga che non ne sa dare uno di legittimo. Per ora non si sa ancora, quali sieno le opinioni in Serbia circa questa rivelazione, nè — e ciò sarebbe più interessante ancora — che cosa pensi Re Alessandro del suo fratellino, che gli rivela forse l'unico atto diplomatico efficace compiuto da suo padre.

Il risveglio di un vulcano al Messico
Fenomeni paurosi

Ci telegrafano da Londra 7 marzo notte:

Secondo un dispaccio dal Colima il vulcano dello stesso nome ebbe ieri una nuova eruzione più violenta di quante se ne ricordano. L'eruzione fu accompagnata da una pioggia di cenere.

Fitte nuvole appaiono in cielo, sordi rombi si odono in lontananza: la terra trema, e a quando a quando si avvertono forti scosse lungo il litorale del Pacifico.

La costernazione regna a Zuxhan ove gli abitanti chiudono i negozi e le case. Molti si rifugiarono sulle colline circostanti.

Si vedono persone inginocchiarsi per le strade a pregare.

Si annunzia una forte pioggia di cenere a Ururapan che è un punto situato ad un centinaio di miglia dal vulcano Colima.

Colima è una città dell'America settentrionale, nella confederazione messicana. E' posta in una valle assai fertile presso il vulcano dello stesso nome, che ora minaccia un disastro.

A questo risveglio si ricollegano evidentemente tutti i fenomeni tellurici che il telegrafo ha segnalato in alcune città d'Europa.

La tragica fine di due sorelle

Ieri l'altro alcuni pietosi che si recavano a visitare loro defunti al cimitero di Praga, vi trovarono, priva di sensi accanto a una tomba, una bella giovinetta dai capelli di un rosso acceso. Vicino a lei c'era una boccetta contenente una mistura d'oppio. Nelle tasche della suicida si trovò una lettera nella quale essa diceva di chiamarsi Maria Kratochvil, indicava la miseria come causa del suicidio, e pregava di tenerlo nascosto a sua sorella Matilde. A quanto si rivelò poi, la poveretta era orfana di un distinto medico e viveva con la sorella trentenne Matilde; le due ragazze erano rimaste affatto sole e in pessime condizioni finanziarie, dopo la morte della madre, avvenuta due anni fa. La suicida, che respirava ancora, ma era in istato gravissimo, fu portata all'ospedale; e la sorella cui non si potè tenere nascosta la cosa, accorse, disperata al suo capezzale. Verso le nove, Matilde tornò a casa; poco dopo una vicina udì un gemito, poi più nulla. La mattina seguente Matilde Kratochvil fu trovata nella sua camera, in un lago di sangue, con la gola recisa. Durante la notte era morta anche la sorella.

...dalo di Re Milano

...vulcano al Messico

...di due sorelle

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 8 marzo — Prima domenica di Quar.
Lunedì 9 marzo — S. Francesca Romana.
Leva il sole alle ore 6.44 — Tramonta alle 6.01.

TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La Regina Madre a Venezia

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo sera:

Il *Giornale d'Italia* crede che la Regina Margherita si recherà a Venezia per assistere alla inaugurazione della prossima V. Esposizione Internazionale d'Arte.

Alla Corte d'Appello

Ci telegrafano da Livorno 7 marzo sera:

Il giornale il *Telegrafo*, dice esser probabile che Mazzoccolo, attuale procuratore del Re al nostro tribunale, sia traslocato a Venezia come consigliere della Corte d'Appello.

Per il Porto e per la Laguna

Nostre notizie confermano, quanto già abbiamo pubblicato giorni or sono, e cioè che il Ministero dei lavori pubblici intende di ridurre la spesa pei lavori d'escavo del porto di Venezia. Il nostro ufficio del Genio Civile ha dovuto rinviare a Roma i capitolati d'asta e coi nuovi da 450 mila lire che si spendevano finora si scenderà a 300 mila, detraendo da questa somma 40 mila lire per il porto di Chioggia. E siccome pel passato a Chioggia s'inviava qualche draga ogni due o tre anni soltanto, senza detrar somme da quanto era stabilito per Venezia, la detrazione odierna riesce tanto più dannosa, in quanto che i bisogni del porto per soddisfare all'accresciuto commercio sono aumentati.

Per la verità dobbiamo dire che le 150 mila lire che vengono risparmiate dovrebbero restare come fondo per miglioramenti; ma si può essere sicuri? Sono cose che spesso si promettono ma non sempre si mantengono.

Sappiamo pure che al Ministero si sta pensando di proporre un progetto di legge stanziante una spesa di 5 milioni pei bacini di raddobbo, per la stazione marittima, e per le dighe del porto; e ci auguriamo che dallo stato di studio il progetto diventi legge e si concreti presto nel fatto e nell'esecuzione, chè certo essa sarà di utilità grandissima per il nostro Porto.

Ma il Porto e la Laguna hanno anche essenziali diritti per la loro conservazione per la loro incolumità, e se la somma per essi fino ad ora stanziata no parve mai eccessiva, la nuova e inferiore non potrà non esser esigua.

La ricostruzione del Campanile

Ieri alle 1.50 pom. è giunto il comm. Boni e si recò subito all'ufficio regionale dei monumenti di cui dovrà fare la consegna al nuovo direttore architetto Moretti.

Verso le tre il comm. Beltrami accompagnato dal comm. Boni e dagli ingegneri Rosso, Corti e Francesconi, fu nel recinto del campanile dove vennero eseguiti parecchi nuovi rilievi nelle fondamenta.

A cura dell'impresa Costantini cominciò ieri il lavoro di prosciugamento con due pompe a mano del fossato scavato intorno alle fondazioni stesse.

L'architetto Moretti ha rimandato il suo arrivo a Venezia a domani Lunedì

Alla Marciana

I lavori di trasporto dei libri della Marciana al Palazzo della Zecca procedettero in questi giorni attivamente. Furono trasportati circa 60 mila volumi. Liberate così le sale nelle quali si devono compiere gli urgenti restauri e quelle altre nelle quali i libri erano stati accatastati da domani l'orario della lettura pubblica nella sala di S. Nicoletto in Palazzo Ducale viene ristabilito dalle 9 alle 16 sia per gli stampati sia per i manoscritti; ed il prestito sarà nuovamente effettuato dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 15.

La conferenza del dott. Pastro a beneficio della "Dante Allighieri,,

Oggi alle quattro — lo ricordiamo benchè nessuno certo possa essersi dimenticato o possa dimenticare l'avvenimento il cui annuncio fu così caro a tutti — oggi alle quattro, dunque, nella sala della *Fenice*, a beneficio della « Dante Allighieri » della nobile società che mira a tener alto il nome italiano ovunque la civiltà italiana si è sparsa benefica nei secoli, il dott. Luigi Pastro dirà i suoi personali ricordi di quei processi di Venezia e di Mantova, — nei quali egli fu coinvolto, — che fra il 51 e il 53, all'indomani della caduta delle prime speranze liberali, in mezzo al nuovo dilagare prepotente della reazione, affermarono nobilmente in cospetto alle genti i diritti nazionali di Italia.

Dire della importanza che avrà la conferenza del dott. Pastro è inutile. Egli ci sarà oggivivente e parlante documento onorando di una storia di eroismo e di sacrifizio sublimi.

Ed è molto simpatica l'unione dello storico ricordo patriottico col il patriottico scopo morale e materiale che avrà la conferenza.

E certo nessuno oggi alle quattro vorrà negarsi un'ora di viva e bella emozione, e di portare a Luigi Pastro il proprio omaggio ossequiente, alla « Dante Allighieri, il proprio obolo benefico.

L'ingresso alla conferenza è fissato in lire una.

Contro l'alcoolismo

Ieri sera, nella sala della Scuola Libera Popolare in palazzo Duodo, seguì un'importante manifestazione a favore della lotta contro l'alcoolismo che si va estendendo, per merito di pochi volonterosi in tutta l'Italia.

Il prof. F. Fiorioli della Lena, vicepresidente della Scuola, lesse uno studio lucido, pratico, efficacissimo intorno ai terribili effetti che arrecano l'abuso del vino e l'uso anche moderato dei liquori; tratteggiò il quadro doloroso di molte famiglie operaie funestate, abbrutite dall'alcoolismo, e invocò l'appoggio di tutte le persone di mente e di cuore per combattere il veleno che prepara la tubercolosi, che spinge all'abbiezione, che disonora la razza umana: indicò quindi i rimedi *eroici* che si dovrebbero applicare, e che in paesi più progrediti del nostro sono già felicemente applicati. Il suo dotto e brillante discorso, in cui vibrava una convinzione profonda unita a un alto sentimento del dovere sociale che incombe alla classe di redimere dal vizio le classe più sfortunate, riscosse calorosi e bene meritati applausi.

Aperta la discussione, parlarono il prof. Pellizzari, il maestro Ciceri, il dott. Coen Cagli il prof. Picchini altri; venne approvato un ordine del giorno, con cui l'Assemblea della Scuola Libera Popolare, « fa voti acciò sorga in Venezia una *Lega antialcoolica*, la quale, aderendo a quante istituzioni consimili sorsero in Italia, getti le basi di una fusione di tutte le forze nazionali contro l'alcoolismo » e nomina una Commissione con mandato pratico, composta dei rappresentanti del Governo, del Comune e dell'Ospedale civile, dei direttori di tutti i giornali cittadini, del direttore della Scuola L. P., di altri rappresentanti dell'Autorità e della classe operaia. Chiusa la discussione, il professor cav. L. Gambari, presidente della Scuola, porse a tutti i presenti un saluto e un ringraziamento.

All'Assemblea si fecero rappresentare il Sindaco, il Prefetto, l'Ospedale, il comando del Presidio, la Corte d'Appello, l'Ordine degli avvocati, la Lega degli insegnanti; mandarono lettere di piena e calorosa adesione il prof. D. Levi Morenos, l'on. Manzato, il co. L. Tiepolo, il medico provinciale, l'avv. Musatti, il prof. Vitali, il dott. Ancona ed altri cui ci sfugge il nome.

Facciamo voti che la nobile iniziativa, sorta con sì lieti auspici, possa esplicare con larghi e pratici risultati la sua opera altamente civile.

Per gli avanzamenti degli impiegati postali e telegrafici

Sono giunti a Venezia i direttori delle sedi postali e telegrafiche delle provincie di Belluno, Treviso, Padova, Rovigo, Vincenza, Mantova e Verona per riunirsi al direttore compartimentale comm. Scolari e applicare i punti di merito e note caratteristiche per avanzamento degli impiegati delle varie provincie.

Conferenza agli Impiegati Civili

Mercordi, 11 corr., alle 21 l'egregio sig. Amedeo dott. Gardelli terrà alla Associazione degli impiegati civili, nella sede sociale, una conferenza su: « *Lo studio delle lingue moderne* ».

Lezioni di Storia Veneta all'Ateneo

Oggi alle ore due avrà luogo la 1. delle lezioni popolari di Storia Veneta, tenute dal prof. Giuseppe Pavanello che svolgerà il periodo. *Dallo stabilimento dei Veneti fino alle prime incursioni barbariche.*

La banchina alla Salute

Ci si scrive facendoci notare come la banchina della Salute e precisamente il tratto dipendente dal Dazio lo si trovi in uno stato deplorevole e vergognoso. Rattoppi che ricordano lavori di popoli primitivi quando ancora il ferro non era conosciuto, buche, legname radicio ecc. in modo che sono in costante pericolo impiegati, negozianti, facchini e tutti che per i loro interessi sono costretti a camminarci su.

E' un miracolo se non si ebbero a deplorare disgrazie gravi e già qualcuna di piccola avvenne. L'anno scorso una signorina cadde in una dei tanti tranelli e dovette esser trasportata a casa. Tempo fa la medesima sorte toccò ad una guardia.

Per la sicurezza pubblica ed anche per la decenza bisogna provvedere e subito.

Si ritorna ai supplementi

Dopo qualche tempo che, in seguito ai sequestri e relative contravvenzioni, era cessata l'ingorda e indecente speculazione dei famosi *Supplementi straordinari*, jeri i soliti strilloni uscirono con un supplemento gridando a squarciagola: *L'orribile tragedia de stanote.*

Naturalmente, la cittadinanza impressionata ritenne che l'orribile tragedia fosse avvenuta a Venezia e moltissimi furono i *truffati* (è la parola) inquantochè la tragedia era invece avvenuta a Soragna provincia di Parma, e non l'altra notte ma alcuni giorni sono e precisamente il 4 corr. come si rileva da parecchi giornali.

L'autorità provveda a che questa triste speculazione non risorga.

Congresso Internazionale Idrologico

Nel 1905 avrà luogo a Venezia al VII. Congresso Internazionale Idrologico secondo deliberazione del precedente Congresso di Grenoble e dell'Ufficio permanente di Parigi. La Presidenza dell'Associazione medica Italiana di Idrologia e Climatologia ha nominato un Consiglio ordinatore di quel Congresso sotto la presidenza onoraria dell'illustrissimo sig, Conte Grimani Sindaco di Venezia e la Presidenza effettiva dell'Illustre professore De Giovanni Senatore del Regno. E' chiamato a far parte di questo Comitato il prof. dott. Lucatello di Padova, il dott. Fausto Oreffice pi Venezia, il dott. Vincenzo Tecchio di Venezia, il dott. Pezzolo di Battaglia, il dott. Salvagnino di Albano.

Associazione della Stampa Veneta

Ricordiamo che oggi alle 14 è convocata l'Assemblea straordinaria dell'*Associazione della Stampa Veneta* per esaurire l'ordine del giorno, rimasto sospeso nell'Assemblea precedente. Si devono discutere i bilanci e nominare le cariche sociali: consiglio direttivo, revisori e commissione per i sussidi.

Il piroscafo "Scrivia,,

Come già dicemmo a soccorrere il piroscafo *Scrivia* della N. G. I. incagliato alla punta di maistra fuori Chioggia erano stati inviati i rimorchiatori *Calliope* e *Italia* con barconi per alleggerire il piroscafo dal carico. E infatti furono caricate sui barconi, duecento tonnellate di merci, ma il lavoro fu sospeso causa il tempo.

Ieri a mezzogiorno mentre per disposizioni date dal Comando in Capo, si allestivano la r. nave ammiraglia *Archimede* ed il rimorchiatore *N. 26* per recarsi sul luogo, perveniva un telegramma annunciante che lo *Scrivia* col solo aiuto dei due rimorchiatori si era liberato e procedeva per Venezia.

L'altra sera si erano recati sul luogo dell'investimento, il cav. G. B. Compagno, direttore della N. G. I. l'ispettore capitano Torrente e l'ufficiale di porto sig. Petit, i quali poi fecero ritorno a Venezia la sera stessa alle ore undici.

Un bambino annegato

Vittorio Celotto, figlio di Giovanni, barcaiuolo nell'Arsenale, un ragazzino di sette anni, ieri mattina dopo di avere ricevuto dalla sorella il pane per la colazione, prese la sua piccola sacca di libri, se la pose a tracolla e uscì avviandosi al Patronato della Divina Provvidenza in calle Stella, verso le Fondamente Nuove. In quell'ora il vento soffiava furioso specialmente nella laguna e sulle Fondamente Nuove, e un colpo più empetuoso degli altri fece balzare in canale il povero ragazzo! Egli gridava: aiuto! ma inutilmente, come inutilmente cercava di tenersi a galla muovendo mani e piedi, contro la fortissima corrente, e imbarazzato com'era dalla sacca dei libri e dai vestiti.

Frattanto la corrente la trasportava verso il rivo Panada, e alla fine le sue grida di aiuto furono sentite dai marinai Edoardo Pellemo e Placido Ravagnan addetti al vaporetto della S. V. L. che fa il servizio Venezia - Cavazuccherina, i quali riuscirono ad afferrare il bambino fra il palo e la riva del palazzo Regolin. Era ormai privo di sensi, con la bocca spumosa. Lo portarono di corsa all'Ospedale dove i dottori Padovin e Spandri coadiuvati dai marinari ed infermieri fecero tutto il possibile per ridare al disgraziato la respirazione con iniezioni d'etere, con ossigeno, con frizioni, ma disgraziatamente, tutto fu inutile.

Il cadavere del poveretto fu quindi trasportato nella cella mortuaria a disposizione della autorità giudiziaria e si mandò ad avvertire il disgraziato padre che è vedovo, ed a cui rimangono, confortatori, due figli, una ragazza e un ragazzino di dieci anni.

Un'altra ribellione a S. Leonardo

Ieri, verso le dodici, entrarono nell'esercizio *al Cantinone*, condotto da Nicola Di Lernia, due facchini; ed ordinarono del vino che fu loro rifiutato essendo completamente ubbriachi. I due facchini allora infuriati, protestando mandarono all'aria bicchieri, misore ecc. Una donna di servizio corse a chiamare le guardie di P. S. ma non ne trovò alcuna. Allora avverti i vigili G- B. Gasparini N. *131* e Pietro Lazzarotto N. *167* che accorsero e tentarono con le buone maniere di calmare i due ubbriachi e farli uscire dall'esercizio. Ma quelli invece di arrendersi, si scagliarono contro i vigili tempestandoli di pugni.

Gli agenti sebbene coadiuvati dall'esercente e dai clienti che si trovavano in negozio, credettero prudente di chiedere un rinforzo armato prima di dichiarare in arresto i ribelli, uscirono quindi dall'esercizio e suonarono alla vicina sezione dei R. R. Carabinieri, dove però, per caso, non vi si trovava che il maresciallo. Allora i vigili ritornarono nellesercizio, e poichè i due ribelli se ne erano già andati si misero sulle loro traccie ed incontratone uno lo afferrarono e, malgrado la viva rèsistenza da lui opposta, riuscirono da soli a tradurlo allufficio di P. S. di Cannaregio. E certs Vittorio Fabbro di 36 anni, abitante agli Ormesini, il suo compagno è conosciuto e non tarderà a seguire la sua sorte.

Il vigile Gasparini, dovette ricorrere poi alla Guardia medica avendo riportando nella coltuttazione delle contusioni allu regione parietale destra, giudicate guaribili in cinque giorni.

Corriere Illustrato della Domenica

Il *Corriere Illustrato della Domenica*, che diamo in dono ai nostri abbonati, nel N. 10 (8 marzo), contiene:

QUADRI A COLORI: La disgrazia automobilistica del maestro Puccini — Il Giubileo pontificale di Leone XIII: il pranzo dei mille poveri.

INCISIONI IN NERO: Il Papa a passeggio nei giardini Vaticani: La passeggiata in carrozza; S. S. fa quattro passi; Un po' di riposo; Il papa dopo la passeggiata rientra in Vaticano — La festa del Bairam a Porto Said. — Macedoni affamati in attesa di razioni offerte dalla Croce Rossa russa alla frontiera bulgara — Un'orante, studio di *Carlo Dolci* — Ritratto del prof. Augusto Righi — La pagina umoristica.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox* — Il domino rosa, racconto di *L. Cristofoli* — La prosperità dell'Italia — Essere... ed essere stato, bozzetto di *M. Montégut* — Un cuore stanco, racconto di *O. Schubin* — Il Giubileo del Papa — La disgrazia automobilistica del maestro Puccini — Non più vecchie zitelle — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Varie di cronaca

FORZA IRRESISTIBILE? — Il sorvegliato speciale Augusto Franceschetti di 40 anni circa, lavorante calzolajo presso certo Michele Geschin a Castello, l'altro jeri fu incaricato dal suo padrone di portare un pajo di scarpe alla signora Edvige Serena a S. Lorenzo e ritirare ottanta centesimi per la eseguita riparazione. La signora Serena, non avendo moneta spicciola, consegnò al Franceschetti un biglietto di dieci lire perchè lo cambiasse e le portasse il resto; ma la Serena lo attende ancora e non vi ritornerà tanto presto perchè con quelle dieci lire egli si ubbriacò e alla notte fu arrestato.

Essa non avrà che la soddisfazione di vederlo condannare, oltre che per appropriazione indebita, anche per contravvenzione alla vigilanza.

IL SANDOLO rubato al facchino Giuseppe Zennaro a Dorsoduro, fu rinvenuto abbandonato nelle barene di S. Marta e consegnato al suo proprietario.

DOPO DUE MESI. — La domestica Stella Manzoni di 25 anni due mesi or sono mentre ritirava della biancheria da una terrazza in Rio Marin, cadde e riportò delle contusioni all'ànca destra. Fu allora medicata in casa ma jeri mattina essendosi rinnovati i dolori dovette essere ricoverata all'Ospedale Civile.

Buona usanza e beneficenze varie

Orfanotrofio maschile. — La Congregazione di Carità ringrazia e pubblicamente ricorda i benefattori che da ultimo rammentarono l'Orfanotrofio Maschile con oblazioni fatte pervenire ai giornali cittadini, signori: Fratelli Moro L. 50 — Franceschini L. 50 — Giuseppe Vianello Moro L. 20 — Busetto L. 15 — Teresa Antonini Sailer L. 10 — Nob. Donna Giulia Minotto L. 5 — Giacomo Franceschini L. 10 — Comm. avv. Giuseppe Cerutti L. 15 e on. comm. Alessandro Pascolato L. 25.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini

L'impresa Menoni ha iersera inaugurato la sua stagione col *Faust*. Le dolcissime melodie di Gounod hanno richiamato un pubblico abbastanza numeroso — affollatissimo il loggione.

L'uditorio ha fatto buona accoglienza agli interpreti: specialmente applauditi la nostra concittadina Ermelinda Michielini, che debuttava nella parte di *Margherita*: il tenore Giovanni Tasca, padovano, allievo dell'Orefice, che ha voce simpatica e bene educata; ed il Giuseppe Giardini, nelle vesti di *Valentino*. La Michielini, che era evidentemente dominata da panico, ha detto con grazia, dimostrando lodevole disposizione pel teatro.

Gli altri fecero sufficientemente: — tuttavia anche ad essi, al Cirotto *Mefistofele*, alla Moretti ed al Giandominici, il pubblico fu generoso di battimani.

Questa sera seconda rappresentazione.

Goldoni

Romanticismo ha iersera esercitato il suo fascino patriottico sugli spettatori accorsi in folla al *Goldoni*. Non mai come in questo momento in cui i sentimenti gagliardi e sani sono assopiti, la reazione di un bel sogno idealista si sviluppa possente nell'animo nostro. E iersera lo abbiamo potuto constatare dall'attenzione angosciosa che tenne avvinto il pubblico alle vicende delle persone del dramma, e dall'entusiasmo commosso e sincero rompente fuori a tratti veramente dal cuore di ognuno.

Saranno cose d'altri tempi: ma son cose buone e che fanno bene. E' un tuffo nel sogno che tante belle ed infelici energie costrinsero nella realtà e che il Rovetta con grande amore seppe risuscitare.

L'esecuzione ier sera fu buona: Gemma Caimmi si vide interrotta nel terzo atto da due fervidi applausi e lo Zoncada il Bracci e la Grassi contribuirono pure al successo che fu ottimo e sopratutto sincero.

Questa sera si replica.

Il concerto wagneriano in Piazza

L'egregio maestro Calascione ha fissato per il 13 corr. il concerto wagneriano, col bellissimo programma già da noi pubblicato, che sarà svolto in Piazza San Marco dall'ottima Banda cittadina.

Leoncavallo a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 7 marzo, marzo:

Nella prossima stagione d'opera al *Politeama Garibaldi* si annuncia che il maestro Ruggero Leoncavallo presenzierà alla prima rappresentazione dei *Pagliacci*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia *Un saluto a Venezia* Bottoli — 2 Waltzer *Nathalie* Pagano — 3. Sinfonia *Egmont* Beethoven — 4. *Les Triumyes* Massenet — 5. Pot-pourri *Carmen* Bizet — 6. Fantasia *I Granatieri* Valenti.

SPORT

Società Trevigiana delle Caccie a cavallo

Ci scrivono da Treviso 7 marzo:

Ieri a Roveredo ebbe luogo il solito appuntamento di caccia al daino indetto dalla fiorente Società Caccie a Cavallo Trevigiana.

Tempo magnifico con un sole primaverile. Alle 14.40 sono presenti due forti amazzoni la baronessa Bice Trieste e N. D., Annetta de Michieli ed i cavalieri Silvio Coletti, Donà dalle Rose, Camillotti, ten. Fabro, capitano barone Fazio, ten. Giusta di *Saluzzo* cavall. cap. Baletti e ten. Angelini, cap. Salaro e ten. Villanova del Regg. *Nizza*, cap. Scandone e ten. De Frate di *Montebello* ten. Ströebel e Romanelli del 20 Artig. ecc. La caccia fu poco interessante, la pista del daino continuamente cercata e perduta. Al sopravvenire della notte verso le 19 il field è assai assottigliato e si fa strada di ritorno.

All'Albergo Stella d'oro a Pordenone seguì un pranzo di oltre 25 coperti.

Gli iscritti al concorso ippico di Verona

Ci scrivono da Verona 7 marzo:

Il concorso ippico di martedì 10 corr. avrà una grande importanza per il numero degli iscritti che sono i seguenti: Nizza 1. cav. capitano Solari Filippo, tenente Bolla Gaspare e Persico conte Matteo, Reggimento cav. Piemonte Corsi Romolo, tenenti Lovatelli Alberto, Aloisi Adalberto e Pivetta Lodovico, Regg. Genova cav., 4 capitano Caprilli tenenti Vivaldi Pasqua e Robillant Carlo, Regg. cav. Milao, (7) tenente Gotta Murra, Regg. cav. Montebello 8 maggiore de Raimondi conte Vittorio, tenenti: Macchi di Celere nob. Giulio, Pasini Gaspare, Puppini Torquato, Bosso Alessandro, Regg. cav. Saluzzo 12. tenente Pô Alessandro, Regg. cav. Lodi 15. tenente Manfredi Sanseverino, Regg. cav. Caserta 17., tenenti Sambuy Filippo Baudi Ernesto, Regg. Guide 19, capitani Ripanti Luigi, Giustiniani Pietro, tenenti Pucci Orazio, Sacchetti Aldo, Regg. cav. Catania 12, tenente Mazzacara Angelo, Regg. cav. Vicenza 24, Capitano Corti G. G., 9. regg. artiglieria, capitano Ferrario Carlo.

Sono poi iscritti i seguenti borghesi: De Micheli di Genova, Silva Carlo, Corti Gian Carlo di Milano, Centurioni marchese di Genova, Lazzara co. Francesco di Padova, Treves de' Bonfili di Padova, Vanzo Alessandro di Bassano, Pellizzaro Camillo di Mestre.

Inoltre: 8. regg. art. capitano Fadini, tenente Gilardino, Regg. cav. Piacenza 18; capitano Paglianti Alfredo, tenenti: Itzinger Enzo, Tancredi Carrazzi del Vilar, Lanza Ulrico, Vatta Alfredo, Pincherli Vittorio Regg. 8 art. Conte Fumanelotti tenente, Piemonte Reale, tenente Virzi Romolo Piacenza cav.

Un "macht,, tra Pini e Merignac a Madrid

Ci telegrafano da Parigi 7 marzo notte:

La *Patrie* ha da Madrid, che il 9 corr. avrà luogo al Teatro Lirico un *match* tra Pini e Merignac. Le condizioni fissate sono le seguenti:

I. Si faranno due assalti di dieci toccate ciascuno.

II. Ogni assalto dovrà essere terminato nella giornata.

III. La Giuria dichiarerà le toccate, colpo per colpo e sospenderà a questo scopo l'assalto, se sarà necessario, per deliberare, se nelle due prime sedute lo stesso tiratore sia rimasto vincitore.

Il *match* così durerà due giorni, o nel caso di parità ne durera tre.

Tra i giurati si nota il sindaco di Madrid.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Pel campanile del Duomo di Chioggia

CHIOGGIA, 7. — Il Ministero autorizzò la fabbriceria del nostro Duomo ad eseguire il progetto dei lavori da farsi nel campanile attiguo alla Chiesa (ristauri interni ed esterni) per un importo di lire 12.000 colla riserva di concorrere in larga misura nella spesa per gli altri lavori radicali dopo che sarà stanziata la somma governativa pei monumenti nazionali del Veneto pei quali, giusta l'intenzione dell'on. Nasi, sarà fatto analogo progetto di legge.

Consiglio Comunale

Fra breve il nostro Consiglio Comunale sarà convocato per trattare l'interessante argomento: la domanda di alcuni sottomarinanti per costituire Sottomarina in Comune autonomo. Nella *Gazzetta*, tempo fa, abbiamo riassunto la relazione della Giunta Municipale nella quale essa dichiara di respingere senz'altro la domanda dei sottomarinanti.

Per la Bonifica di Sant'Anna

Al 1 di aprile dalla Deputazione del Consorzio Isola di Fossen sarà indetta l'annuale seduta generale. Fra gli argomenti è compreso quello importante della bonifica del territorio di S. Anna che, sappiamo, è raccomandata e caldeggiata dal governo nell'interesse di quella zona malarica.

Il nostro Commissario distrettuale avv. Boccalone si assentò per alcuni giorni da Chioggia causa un recentissimo lutto domestico. All'egregio funzionario le nostre condoglianze.

* *
*

Il signor Massimiliano Gamba, cassiere della Congregazione di Carità, ci prega di smentire che egli abbia preso parte l'altra sera, al Sabbadino, alla riunione degli esercenti per la questione del dazio. Cade quindi da sè che egli abbia interloquito nella discussione, biasimando l'opera del Comitato.

Insediamento del Commissario Regio

MURANO, 7. — *Insediamento del Commissario Regio.* — Ieri, il R. Commissario dott. De Carlo, è giunto a Murano e si è recato al Municipio a prendere possesso del suo ufficio.

Egli fu ricevuto dal cav. Santo, dal prof. Stefano Zanetti e dal segretario rag. Silvio Ferri.

Assunto l'ufficio, il dott. De Carlo ne diede comunicazione con telegramma al Prefetto di Venezia, ed oggi egli ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza, col quale porge ai muranesi il suo cordiale saluto e dice che viene fra noi con intento e scopo pacificatore e che confida nella cooperazione dei cittadini stessi per esaurire efficacemente il suo mandato.

PELLESTRINA, 7. — *Cucine economiche.* — Col primo marzo cominciarono a funzionare le cucine economiche a pro' dei molti poveri del capoluogo.

Questa benefica e veramente provvida istituzione venne vivamente caldeggiata dall'egregio nostro Sindaco comm. Jesurum il quale volle personalmente curarne l'attuazione in tutti i suoi particolari riuscendo felicemente a superare, colla sua attività e sopratutto col suo grande desiderio del bene, le non poche e non lievi difficoltà.

La nobile iniziativa del sindaco trovò, a dire il vero, il più largo consenso nella Giunta e nella Congregazione di Carità ed un gruppo di egregie persone, in prevalenza signore, si è assunto l'incarico di dirigere e sorvegliare il buon andamento delle cucine.

Le cucine economiche sono un'istituzione affatto autonoma, sussidiata dal Comune, ed il cui scopo è quello di completare ed estendere il grande beneficio portato dalle *locande sanitarie*.

La razione delle C. E. consta di mezzo litro di brodo, di 100 grammi di carne, e di 200 grammi di pane. Il prezzo di una razione è di soli 20 centesimi, ma il suo costo reale è superiore di almeno un terzo. C'è quindi una forte perdita, la quale, per questo primo periodo di prova, sarà interamente sostenuta dal Comune. In seguito, poi, quando la benefica istituzione sarà entrata nelle consuetudini della popolazione, si spera che essa verrà aiutata dalle oblazioni dei cittadini i quali, compresi dallo spirito di illuminata carità devolveranno a beneficio delle C. E. quelle elemosine che attualmente vengono fatte in modo non consono ai nuovi tempi e punto efficace.

MESTRE, 7. — *Accattonaggio.* — Ieri fu accompagnato da una guardia municipale e consegnato all'autorità di pubblica sicurezza di Venezia il ragazzo di 11 anni Costantini Vittorio che da alcuni giorni vagava, elemosinando, per il paese e dintorni. Si dice ch'egli sia orfano della madre e che abbia il padre all'Ospedale. Del resto a Venezia non mancano gli istituti nei quali, disgraziati come questo, possono trovare ricovero. E poichè siamo sull'argomento segnaliamo alle nostre autorità l'indecente fatto di molti mendicanti che massime al Venerdì e al sabato vengono qui da Venezia a chiedere l'elemosina. Se gli accattoni credono di poter incontrare la spesa del viaggio, vuol dire che promettente è la elemosina, ma se ciò rivela il buon cuore dei mestrini, resta il fatto dello sconcio, che l'autorità di pubblica sicurezza deve cercare con ogni mezzo di togliere.

Tiro a segno. — Ricordiamo che domani, domenica, al nostro campo di tiro avrà principio il primo periodo di esercitazioni ordinarie regolamentari, dalle 14 alle 16, e che domenica prossima 15 corr. avrà luogo nella residenza municipale dalle 9 alle 16 la elezione di 5 membri della presidenza.

Automobile che investe due persone. — L'altra sera nel territorio di Mogliano, un automobile guidato dal macchinista Bruzzo, accompagnato dal sig. Giuseppe Brunoti da Venezia, investiva certo De Lazzari Antonio detto Rosso d'anni 70 da Marcon e Campello Luigia di Mogliano, che riportarono varie ferite e contusioni.

Il sig. Brunoti che aveva taciuto il suo nome, sperando che la cosa passasse liscia, lasciò ai due malcapitati lire 50, ma del fatto si sono interessati oggi i RR. Carabinieri.

SPINEA, 7. — *La sagra di Santa Francesca.* — Domenica e lunedì 8 e 9 corr. avrà luogo in Spinea la tradizionale sagra di Santa Francesca. Grandi preparativi si stanno facendo, specialmente alla rinomata trattoria Mario ove dalle 3 alle 8 pom. eseguirà scelto programma la banda di Mestre. Alla sera illuminazione fantastica nel giardino annesso con fuochi di bengala.

Padova

L'istituto Consigliacchi pei ciechi

Ci scrivono da Padova 7 marzo:

Accennammo tempo fa alla grave questione che la stampa cittadina aveva risollevata sulla assegnazione di una nuova e più comoda sede al Pio Istituto pei ciechi retto da quell'insigne benefattore che è il sacerdote cav. don Giacinto Turazza e ci auguravamo che una buona volta fosse conchiuso il patto tra l'università cui appartiene l'Istituto Agrario e il Governo per la cessione di questo all'Istituto Consigliacchi che nella sua sede a S. Girolamo trovavasi soltanto per gentile accondiscendenza della nob. famiglia dei conti Camerini cui lo stabile appartiene. Rifacendo un po' la storia di questo pio Istituto bisogna ricordare che alla morte del conte Luigi Camerini mentre in città era sorto il proposito di erigere un Ospizio per gli Incurabili. la famiglia per onorarne la memoria, interpretando anche la volontà del defunto, donava l'edificio, coll'onere espresso che vi si collocasse un Istituto a vantaggio della classe più bisognosa della città, avuto però speciale riguardo al costituendo Istituto degli Incurabili. Trascorsi cinque anni da questa disposizione e non essendosi ancora data evasione da parte del Municipio, i conti Camerini aggiungevano alla primitiva disposizione la facoltà al Comune di devolverlo ad altro scopo di beneficenza sempre che però l'erigendo Istituto portasse il nome del testatore Luigi Camerini. E il Consiglio Comunale votava il collocamento del l'Istituto dei Ciechi nel predetto stabile assumendo formale impegno di intitolarlo al nome di Luigi Camerini. Ma la Deputazione provinciale invece con vero atto illegale lo denominava dal nome del più munifico dei benefattori del Pio Istituto, dal nome di Luigi Consigliacchi.

Sorse così una grave lite i conti Camerini accampando coi titoli della donazione fatta al Comune il diritto di espulsione dei ricoverati nel loro palazzo a S. Girolamo qualora non si fossero prontamente eseguite le disposizioni del donativo e la questione si trascinò per dieci anni continui senza mai approdare ad alcuna pratica soluzione.

Finalmente dopo lungo pazientare i conti Camerini comprendendo inutile ogni ulteriore proroga vennero alla determinazione di diffidare legalmente il Comune ad adempiere alla condizione apposta al rogito di donazione entro il 16 maggio p. v., di fronte alla quale il Sindaco l'altro giorno diffidava a sua volta l'amministrazione dell'Istituto dei Ciechi a rendere vacuo da persone e cose il Palazzo Camerini entro il termine perentoriamente fissato.

Sorge così logica la domanda: e quale sarà la nuova sede dell'istituto dei Ciechi?

Era stata fissata e preventivata la spesa per l'acquisto onde il Comune aveva concessa la garanzia del mutuo di 60.000 lire che al tasso del 2 010 si sarebbe fatto colla Cassa prestiti e depositi ma per quel termine non potranno certamente essere compiuti i lavori di adattamento e di ampliamento dello stabile perchè per le solite deplorevoli lentezze burocratiche il Governo non ha ancora approvato il convegno fra l'Istituto Consigliacchi e l'Università; si pensò temporaneamente di collocarlo in un'ala del lazzaretto ma il locale parve inadatto: l'ufficio dei L.L. P.P. delegato su proposta della giunta di esaminare se potesse essere conveniente una parte dell'Istituto corrigendi Camerini - Rossi, rispose negativamente per insufficienza d'ambiente.

La situazione quindi diveniva ogni giorno più critica mentre il tempo necessario per lo sfratto andava sempre più diminuendo e s'imponeva l'urgenza del ritrovo di un locale per oltre 100 fanciulli bisognosi di ricovero.

Oggi apprendiamo che la questione sembra avviata sulla via della soluzione: poichè la R. Intendenza di finanza per ordine del ministero ha invitato l'economato della R. Università e questa a sua volta l'Istituto dei Ciechi a voler produrre i documenti necessari per poter redigere il preliminare contratto di compravendita della porzione convenuta dell'ex orto agrario per collocarvi l'Istituto dei Ciechi: una volta redatto sarà presentato per l'approvazione il progetto di legge necessario.

L'amministrazione del Pio Istituto sta intanto facendo pratiche per ottenere dalla Deputazione prov. e dalla Giunta prov. amm. l'approvazione del progetto di restauro dell'orto agrario onde ottenere a termini di legge cumulativamente il decreto prefettizio sia per l'acquisto che per contrarre il prestito delle 60.000 lire occorrenti. Tutto ciò quindi fa sperare che la questione ormai entri definitivamente nello stadio risolutivo.

Pel monumento a Mazzini

Da oggi si può dire che i lavori attorno al monumento sono ultimati: quelli esterni allo steccato per l'impianto delle gradinate ove prenderanno posto le autorità e le associazioni nel giorno dell'inaugurazione, procedono attivamente. Anche i quattro grandi lampadari situati ai quattro lati del monumenti sono stati collocati. Continuano a giungere numerose le adesioni di sodalizi e di associazioni politiche e operaie da ogni parte d'Italia: tutto quindi fa presagire che la solenne cerimonia di domenica prossima riuscirà degna del grande, cui Padova s'appresta ad onorare.

Per l'esportazione dei polli

L'autorità prefettizia in seguito alla constatazione fatta dall'ufficio comunale d'igiene della esistendi una epidemia aviaria nel pollame della provincia, dispose che la esportazione e la importazione di questo dall'estero e nell'interno debba subire un periodo di osservazione di otto giorni nei magazzini, pollai, ecc. degli esportatori.

Fu proibito il commercio del pollame a Camposampiero e a Casale Scodosia, ove più specialmente infierisce il colera, Saranno presi ovunque importanti provvedimenti e saranno comminate gravi multe ai contravventori del decreto prefettizio.

Grande incendio

Stanotte verso le 22 nella casa colonica di Angelo Sartorato a Maserà scoppiava un violentissimo incendio, che in breve rese inutili gli sforzi dei pompieri prontamente accorsi e dei terrazzani intervenuti a prestar loro aiuto. Andarono bruciati molti quintali di fieno, attrezzi e carri rurali, perirono alcuni capi di bestiame e andò completamente distrutta la stalla e la rimessa: il caseggiato ad uso abitazione, venne pure gravemente danneggiato.

Sul luogo si portarono prontamente carabinieri e guardie, gli assessori Dondi e Straulino, e il segretario comunale,

Proprietario è il comm. Da Zara, I danni, assicurati, sommano complessivamente a circa 20.000 lire.

Conferenza dell'on. Donati

In sostituzione dell'avv. Carlo Canetta, che doveva domani a sera parlare, per iniziativa dell'Associazione Monarchica Vittorio Emanuele III nella sala della Gran Guardia, verrà l'on. Carlo avv. comm. Donati, trattando il tema: *Gli emigranti romani*, che ottenne un ottimo successo tempo fa a Roma al Collegio romano.

Un grave fatto. — Stanotte lungo la strada di circonvallazione interna della Porta Mazzini, avvenne un tristissimo fatto, che forse avrebbe potuto avere ancor più gravi conseguenze. Ritornava infatti dalla stazione dopo di aver atteso l'ultimo treno della notte il vetturale N. 43 e il conduttore dell'omnibus dell'Hotel Stella d'oro correndo a corsa sfrenata lungo la via di circonvallazione in quell'ora completamente deserta gareggiando fra loro a chi arrivasse primo alla Scuola di Applicazione, quando dopo un tratto di strada s'incontrarono col carro funebre notturno e per iscansarlo l'uno si diresse da una parte e l'altro dall'altra della via fiancheggiata da una linea di paracarri; ma il secondo non essendo stato lesto ad imboccare una via laterale, andava con tale violenza a shattere contro il riparo da gettare a terra due paracarri e spezzando un terzo, il cavallo rimase col ventre sopra uno di questi, mentre l'omnibus, ribaltandosi da un'altezza di circa due metri si fracassava e il conduttore ne veniva sbalzato lungi per un buon tratto.

D'urgenza e in gravissimo stato venne portato all'Ospitale.

Per la Rocca di Monselice

MONSELICE, 7. — Il Prefetto di Padova con suo decreto, limitava alla ditta assuntrice delle cave, la zona d'escavo dal torrione e relativi approcì nel monte della *Rocca*, suscitando le proteste degli interessati i quali ricorsero al Ministero.

Bisogna tenere presente che il nostro paese ritrae le maggiori risorse dalle cave e se domani tale industria venisse ostacolata, finirebbe per intisichire e la popolazione precipiterebbe in una seria

crisi economica la cui soluzione riuscirebbe difficile assai. Gli assuntori delle cave hanno una spesa annua di circa lire 400 mila, somma questa che va ad esclusivo beneficio dei nostri lavoratori.

Il prefettizio decreto di esagerata limitazione di zona d'escavo, mira a conservare i ricordi storici che si trovano sulla Rocca, ma rinvigorisce anche questioni personali, alle quali però, è giusto riconoscerlo, il Prefetto è estraneo.

A Monselice arrivarono mercoledì mattina i commissari scelti dal Ministero di agricoltura per studiare e riferire in merito all'applicazione del decreto in parola.

I commissari signori cav. Ungaro, ispettore dei monumenti, ing. Gabet delle miniere di Vicenza e Tuffoletto locale ingegnere comunale, si recarono sul monte, ma durante il cammino fra commissari ed altri interessati pro e contro il decreto, avvennero degli incidenti, che trascuriamo per non metter nuova legna al fuoco.

Il tronco di torre — costruzione romana, secondo il giudizio del cav. Ungaro — circondato da cadenti tratti di muro della stessa epoca, è un avanzo di grandi fortificazioni abbattute da secoli per favorire l'industria delle cave e lungo i muri di quel tronco di torre crescono fra i crepacci robusti alberi i quali concorrono a sgretolarla.

Quel torrione non è un monumento nazionale, come lo si vuol fare apparire, ma se tale deve diventare è necessario sia subito riparato e largamente perchè è in uno stato deplorevole e di completo abbandono.

Noi non abbiamo la competenza per giudicare il valore artistico o storico di quel misero avanzo di fortificazioni, ma se la commissione che fu a Monselice l'altro ieri ne delibererà la conservazione, dovrà anche disporre perchè la zona di rispetto nell'escavo venga limitata ai punti strettamente necessari per non danneggiare l'industria delle cave nei riguardi della grande massa dei lavoratori. I danni che potrà subire l'impresa, saranno rimborsati, perchè questa farà causa al Governo, se sarà del caso, ma noi non vogliamo che fra i litiganti resti con la testa rotta la massa dei lavoratori.

I monumenti nazionali debbono essere circondati dalle cure affettuose del Governo e se anche la Rocca diventerà tale, speriamo si avrà l'energia per compiere quei lavori che sono necessari per riparare convenientemente quel tronco di torre.

Le cose si fanno o non si fanno — diceva la buon'anima del marchese Colombi.

— A metà strada dell'erta che conduce alla Rocca è stato trasferito l'ufficio del Catasto.

Non si poteva scegliere località più inopportuna e più incomoda. Non c'erano forse altri locali in paese?

Vicenza

Consiglio Comunale

VICENZA, 7 — Oggi alle ore 14 si è radunato il Consiglio comunale, ma per mancanza di numero legale la seduta non ebbe luogo.

Il Sindaco, cav. Marzotto, ha riconvocato il Consiglio per martedì prossimo alla stessa ora.

Per G. Mazzini. — La Società dei Reduci Garibaldini ha deliberato d'intervenire con bandiera all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini che si scoprirà a Padova domenica prossima.

Morso al naso. — Cerao Brutomesso Giuseppe, litigando con tale G. B. d'Arzignano per una questione d'onore, riportò un forte morso al naso. La ferita venne giudicata guaribile in 30 giorni.

Conferenza Donati. — Ieri sera l'on. Carlo Donati ha tenuto all'Accademia Olimpica l'annunciata conferenza sui *nostri emigranti in Europa.* Vi assisteva pubblico elettissimo e numeroso che applaudì calorosamente e spesso il valente conferenziere.

Lega navale. — Giovedì si sono riuniti in assemblea i soci della sotto-sezione della *Lega navale.* A membri del consiglio di presidenza furono eletti: co. Bruno Canera di Salasco, presidente, co. Angelo Valmarana, vice-presidente, cav. De Faveri, segretario, Giovanni G. Bettioli, cav. Magni, Giuseppe Roi, prof. Silvestri consiglieri. Dopo l'approvazione dello Statuto, il co. Di Salasco parlò in modo efficace sulle origini e sullo scopo della Lega. Si spedirono telegrammi a S. M. il Re e al presidente della Lega co. di Falicon.

S. « Dante Alighieri ». — Il Comitato vicentino della « Dante Alighieri » darà il 18 corr. una serata al teatro Verdi, a beneficio dell'associazione stessa.

I nuovi progetti della Giunta

La Giunta comunale sembra decisa finalmente a dare attrazione al suo programma, e comincia col risolvere, non possiamo per ora dire se nel modo migliore, due importantissimi problemi cittadini. Essa presenta al Consiglio due progetti: la costruzione di uno stabilimento popolare di doccie sulla riva del Bacchiglione, la sistemazione del bagno pubblico all'Astichello e l'erezione di edifici scolastici. Lo stabilimento per i bagni a doccia, da costruirsi sulla riva destra del Bacchiglione, di prospetto al teatro Olimpico sarebbe composto di 20 cabine, di cui 10 per le donne e 10 per gli uomini; le quali servirebbero parte per la semplice doccia, parte per il bagno e la doccia. Lo stabilimento rimarrà permanentemente aperto e al servizio saranno adibiti due bagnini. La spesa preventivata per questo fabbricato sarebbe di L. 23.000.

Il bagno pubblico all'Astichello sarà completamente trasformato. Una vasca, grande e comoda, verrà scavata nel prato esistente presso il fiume, con un canale d'immissione ed uno di scarico. Dove sorge l'attuale, sarà eretto un padiglione per gli spogliatoi, lungo 32 metri e largo 4, diviso in tre riparti. Il preventivo della spesa è di lire 13.000. Il nuoto rimarrà aperto nella sola stagione estiva e vi saranno addetti due bagnini, un custode ed un guardarobiere.

Quanto agli edifici scolastici, essi sarebbero tre, da costruirsi in punti diversi della città. La Giunta però prima di presentare un progetto dettagliato per questi fabbricati, desidera udire un parere di massima dal Consiglio. Circa ai fondi per la costruzione degli edifici scolastici dobbiamo ricordare che sul bilancio di previsione 1903 vennero già stanziate 30.000 lire.

BASSANO, 7. — *Dante* fu il tema della splendida conferenza tenuta ieri sera dal prof. Lorenzo Chini, direttore di questo ginnasio pareggiato comunale, nella sala di musica al Duomo per conto della Scuola Libera Popolare.

La sala era affollatissima: tutte le classi della cittadinanza erano rappresentate e per oltre un'ora e mezza il pubblico provò un vero godimento intellettuale, ascoltando religiosamente il dotto professoro, il quale, dopo aver accennato alle opere minori di Dante, espose il disegno delle tre cantiche, chiarì il significato letterale e simbolico dei canti più importanti, si diffuse a far conoscere l'importanza letteraria, civile e nazionale del poema immortale, che dà all'Italia un primato eterno sul mondo civile.

Il pubblico alla fine della conferenza, proruppe in un'ovazione entusiastica.

Rovigo

Gli scavi di Adria

ADRIA, 7. — Il prof. Ghirardini ha visitato l'altro ieri i nostri scavi.

Si occupò anzitutto degli oggetti scoperti nell'*Arretrato* e lo sorprese la grande quantità di vasi in creta di tutte le fogge. Osservando che sopra due patere con manichi, ben conservate, erano impresse attorno al centro quattro palmette o foglioline d'acanto, il dotto uomo dichiarò di trovarsi in mezzo ad un corredo fittile del 2.o secolo avanti Cristo, ossia a reliquie d'arte che addentellano il periodo Etrusco al Romano. Una sola cosa lo preoccupava in questa sua dichiarazione, ed è il saper trovata fra gli oggetti preromani una mezza dozzina di anfore colossali, prodotto esclusivo dei Romani. Per la loro rarità stimò assai interessanti le ampolle in vetro con iscrizioni nel fondo.

Treviso

Consiglio Comunale

TREVISO, 7. — Oggi alle 15 si è riunito il Consiglio Comunale per lo svolgimento dell'ordine del giorno già pubblicato, presenti n. 24 consiglieri.

Il Sindaco annuncia con dispiacere che l'assessore cav. Mariano Peratoner rinuncia al suo ufficio e ricordando le rare doti dell'egregio uomo, deplora la sua decisione, quantunque voluta da circostanze indipendenti dalla sua volontà e invita il Consiglio a prenderne atto.

Si passa alla nomina di un revisore dei conti pel 1902 in seguito a rinuncia del cons. Bonali. Riesce eletto l'avv. cav. Eurico Cevolotto.

Pel completamento della commissione per la tassa di famiglia in luogo dei sig. Brunelli e Covolotto, membri effettivi, rinuncianti, vengono eletti i sigg. co. Pietro Ferrari-Bravo e co. Azio Avogaro degli Azzoni.

Pel completamento del Consiglio amministrat. del Monte di Pietà, in luogo dei rinuncianti sigg. avv. Giovanni Salsa e avv. Giorgio Radaelli, rinuncianti, vengono eletti i sigg. Ferro avv. Francesco che durerà in carica a tutto il 1904 in luogo dell'avv. Salsa e Faraone Antonio che durerà in carica a tutto il 1905 in luogo dell'avv. G. Radaelli.

L'assess. cav. Marzinotto riferisce sulle modificazioni all'attuale tariffa daziaria per i cavalli e le carni cavalline secondo le disposizioni del R. Ministero.

Si approvano le modificazioni.

Sulla cessione alla ditta Vanzo di spazio comunale in sobborgo V. E. riferisce l'assess. Marzinotto. Il cons. Bozza chiede schiarimenti in proposito. Il cons. Antoniutti insiste perchè il Comune non conceda l'appropriazione del fondo comunale in vista di eventuale futura espropriazione. Marzinotto dilucida la situazione e Antoniutti tien ferma la sua negativa e in proposito deplora non esista a Treviso un piano regolatore. Dichiara che voterà contro. Messo ai voti, l'ordine del giorno proposto dalla Giunta è approvato.

Il Sindaco Mandruzzato dà comunicazione della decisione 23 gennaio u. s. con cui la Giunta prov. amm. non ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale 19 novembre 1902 pel concorso alla ricostruzione del Campanile di S. Marco e propone un ricorso al Governo del Re contro la decisione della G. P. A.

Parla favorevolmente il cons. Piazza; il cons. Boscato dichiara che voterà contro. Il Consiglio approva la proposta del Sindaco. L'assessore cav. Felissent riferisce sulla proposta di concorrere con medaglie alla Esposizione regionale di agricoltura, industria e d'arte di Udine nel 1903. E' approvato il concorso con una medaglia d'oro e una d'argento.

Giornalismo trevigiano. — Da domani la direzione della *Gazzetta di Treviso* viene assunta dal prof. Angelo dott. Paucino. Rimangono gli attuali redattori.

Consiglio Sanitario. — Ieri, presieduta dal R. Prefetto comm. Bessone, ebbe luogo la seduta del Consiglio sanitario provinciale.

Venne confermata la nomina degli ufficiali sanitari cav. dott. Dozzi a Motta di L. e dott. Chiarelli a Conegliano. Vennero approvati i progetti di ampliamento dei fabbricati scolastici a S. Giuseppe di Treviso ed a Monfumo e per l'ampliamento della chiesa parrocchiale di Santa Cristina di Quinto. Inoltre fu dato parere favorevole al distacco del Comune di Zenzon di Piave dal Consorzio Zoöiatrico di Roncade.

Circa il progetto per l'acquedotto di Vergoman di Visnà venne deliberato di soprassedere in attesa di nuovi assaggi alla sorgente dell'acqua.

Belluno

uestione della luce elettrica

BELLUNO, 7. — Un manifesto del sindaco avvisa il pubblico che venne, a cura dell'ufficio tecnico municipale, aperto l'ufficio fotometrico per la constatazione della intensità della luce per le lampade elettriche fornite agli utenti dalla Società Svizzera. Per ogni lampada verificata si dovrà pagare cent. dieci; per ogni constatazione del *voltaggio* a domicilio cent. 60.

E dopo? — ecco la domanda che tutti si fanno appena letto il manifesto; il municipio ha fatto il suo dovere, facendo così, e poi? Quando l'ufficio di controllo avrà certificata una intensità inferiore a quella segnata nella lampadina, od un *voltaggio* non conforme ai patti del contratto, cosa dovrà fare l'utente per essere risarcito dei danni, dal momento che la società esercente non riconosce la legalità di questi controlli e, magari, per tutta risposta, minaccia di togliere la corrente ai reclamanti? *Aut, aut!* O mangiare di questa minestra, o saltare dalla finestra; ecco il dilemma. La ragione del più forte.

Oppure si dovrà denunciare il losco procedere ai tribunali e spendere. Dio sa quanto, per aver soddisfazione, magra davvero, se, in bolli, uscieri, avvocati ecc. si vedrà il conto delle spese salire ad una cifra inverosimile, data la entità del danno.

Qualcheduno dei più insofferenti propose di boicottare la società, denunciando i contratti per inadempienza delle condizioni pattuite, e ritornare al petrolio fino al giorno in cui la nuova società bellunese avrà aperto al pubblico la propria officina, ma la proposta audace non trovò concordi i consumatori e cadde con grande edificazione della Società Svizzera, diventata ormai, arbitra della situazione, libera di esercitare i suoi atti di pirateria, sicura di vivere e ingrassare indisturbata.

Un'altra idea audacissima e praticissima venne a un tale, che fa anche parte della rappresentanza comunale; la municipalizzazione, cioè, del servizio, e questa soluzione sarebbe la più naturale e vantaggiosa sia per i cittadini che pel municipio, il quale, dai lauti introiti derivanti dalla distribuzione della luce, troverebbe anche un ristoro non disprezzabile alle proprie finanze le quali, si sa, navigano in un mare burrascoso.

Ma di questa idea ci sarà tempo a parlare. Ho raccolto intanto le espressioni della opinione pubblica in proposito e le ho riportate nella speranza che su tale questione che appassiona tutti, si apra un'ampia ed illuminata discussione.

Udine

Elezioni operaie

UDINE, 7. — Per le elezioni della Società Operaia generale di Mutuo Soccorso che avranno luogo domani, molti soci appartenenti a tutti i partiti, convinti che la società ha bisogno della serena e volonterosa cooperazione di tutti, con tale comune intento vennero ad un accordo formando la seguente lista:

Albini Emanuele, tagliatore sarte — Barei Giuseppe, libraio — Boer Augusto, calzolaio — Calligaris Alberto, bandaio — Candelaresi Michele, sarte — Del Negro Pietro, macellaio — Della Rossa Luigi, agente — Fabris Giuseppe, ragioniere — Facchini Napoleone, tappezziere — Filipponi Giovanni, verniciatore — Florit Ciro, orefice — Fornasier Antonio, operaio ferriere — Lazzarini Alfredo, maestro — Madrassi Giacomo, impiegato — Michelazzi Giovanni, agente — Quargnolo Antonio, negoziante — Rocco Riccardo, tipografo — Sendesen cav. Giovanni, ingegnere — Spenghia Luigi, tipografo — Tonini Gabriele, falegname — Turri Luigi, tipografo — Venitruscolo Demetrio, battirame — Zugolo Vincenzo, calzolaio — Zuliani Plinio, farmacista.

E' pubblicato il cartellone annunziante lo spettacolo drammatico che avremo al *Sociale* nella seconda metà di quaresima, a partire da venerdì 20 corr. Darà un corso di recite la compagnia Caimmi-Zoncada, che ora agisce sulle scene del vostro *Goldoni*. Sono promesse diverse novità.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 7. — *Cattedra ambulante di agricoltura.* — Fino dal 31 maggio 1902 l'Associazione Agraria Friulana, per allargare l'azione della propria cattedra ambulante, creò nella provincia alcune sezioni, formanti un Consorzio con proprio titolare avente sede in S. Vito al Tagliamento.

Ieri l'assemblea dei contribuenti per la *Sezione di S. Vito* ha eletto a membri della *Commissione di vigilanza*, parte per diritto e parte per contributo, i seguenti signori: dott. Pio Morassutti sindaco di S. Vito, co. Giacomo Sbrojavacca sindaco di Chions, co. Giovanni Frattina sindaco di Pravisdomini, co. Nicolò Bourovic assessore del Comune di Casarsa, Pier Giovanni Barei sindaco di Morsano, Emilio Zuccheri assessore del Comune di S. Vito e pel Comune stesso, Erasmo Trisacco per il Legato Vial, co. dott. Lodovico Rota, cav. dott. Giorgio Gattorno pel Circolo Agricolo.

In seduta odierna, poi, la suddetta commissione di vigilanza ha eletto nel proprio seno, quale presidente e delegato al Consiglio Centrale presso l'Associazione Agraria, il cav. dott. Giorgio Gattorno, e a vice-presidente il signor Erasmo Trisacco.

Cronaca trentina

Un aneddoto grazioso

TRENTO 5 — Mentre Rovereto è tutta sossopra per l'annunziata cessione dell'albergo Glira il cui salone era il luogo di riunione e di conferenza per i liberali, ad un tirolese della più brutta acqua — il Forst di Merano — e mentre si fa tutto il possibile per impedire tale sconcio, ecco che a Bezzecca il principale albergo è stato acquistato — con grandi promesse di allettamento per i forestieri da un tal Oesterreicher! *respondent rebus nomina saepe suis!*

E giacchè sono a parlarvi di Bezzecca non voglio defraudare i lettori di questo grazioso e significante aneddoto.

La piazza centrale di Bezzecca — nome caro ai fasti italiani si chiamava da più di trent'anni Piazza *Obbedisco* — in memoria dell'armistizio del 66 e del magnanimo telegramma di Garibaldi. Ciò non è piaciuto più al locale sergente di gendarmeria il quale si è presentato al capo comune e lo ha solennemente diffidato a.... ribattezzare la Piazza!

Il capo-comune gli ha risposto, fra il serio e il faceto, che d'ora innanzi la piazza si chiamerà.... piazza *Disobbedisco!*

Nostra Biblioteca

OTTOLENGHI AVV. R. — **Influenze orientali sul rinascimento, saggio di una nuova critica storica** (Ateneo Veneto 1902, fasc. 2 e 3) — L'Autore ci narra dell' importanza, spesso misconosciuta, che ebbero i popoli di stirpe semitica (arabi ed ebrei) nella coltura medievale che preparò il rinascimento degli studi del quale si gloriano altri popoli e deplora le accuse spesso infondate ed ingiuriose fatte specialmente contro gli israeliti.

Certo che pur noi siamo sorpresi nel vedere anche oggidì paesi i quali si piccano di gran civiltà (p. e. la Russia) e perfino di liberalismo (p. e. l' Ungheria e la Rumania) proseguire quelle vigliacche campagne antisemitiche le quali, come tutte le cosidette guerre di religione, celano propositi briganteschi e non possiamo che approvare un'opera di difesa che, nel caso speciale dell'Autore, può dirsi opera patriotica. Però questo stesso sentimento di giustizia ci spinge alla sua volta a disapprovare altamente una campagna non meno ingiusta e settaria che l'Autore fa contro una religione la quale, anche da coloro che non la professano, fu sempre dichiarata un potente fattore di civiltà e che ha solo il torto di aver soppiantato quella dei suoi antenati.

Stupisce poi di più in un lavoro che s'intitola *Saggi di critica* il veder portati in campo argomenti che dimostrano una vera assenza di critica, essendo o vecchie leggende sfatate da un pezzo o roba pescata nei romanzi. Portiamo ad esempio: le paure del finimondo nell'anno mille che è proprio incredibile sieno state messe fuori di nuovo dopo che nello stesso Ateneo fu tenuta una conferenza dimostrantene la falsità (1), la beatificazione di Origene di cui nessuno sa nulla eccettuato l'Autore, la proibizione in antico degli studi biblici con quel po' po' di commenti che ci lasciarono i Padri della Chiesa e colla popolarità che godevano le Scritture a segno che il mutamento di una parola in un'altra, che meglio rendeva il senso, produsse una volta una mezza rivoluzione, l'onestà di Cicerone che somiglia a quella di qualche galantuomo che si limita a rubare il portafoglio, mentre poteva portar via anche l'orologio.

Anche quella « lotta contro le antiche memorie del paganesimo » che l'Autore tanto deplora non fu tanto intensa com'egli crede se nelle catacombe si scoprono di continuo immagini mitologiche come Orfeo, figure mascherate ecc.; naturalmente non vi si trovano affreschi sul genere di quelli d'una certa casa di Pompei dove le signore non possono entrare e che sarebbero proibiti anche adesso, benchè non siamo avvolti nelle tenebre del misticismo. E non meno falsa è l'asserzione dell'Autore secondo la quale gli Arabi sarebbero stati posti in non cale perchè infedeli e quindi incapaci a fare alcunchè di buono, quando, invece di far della storia sulle poesie del Carducci, si consultino i codici i quali riboccano di citazioni di Avicenna, Averroe, Mesue ecc. che son chiamati perfino *divini* senza che lo scrittore incorra nella scomunica, tanto che fu appunto all'aprirsi dell'era moderna che forse una reazione contro questo esagerato incensamento ed il titolo di *arabista* passò quasi come una beffa (2). Molto carina è anche quella di Lutero qualificato spirito moderno in contrasto colle posteriori grettezze di certi teologi nella questione con Galileo, come se non si conoscessero le grossolane ingiurie che il riformatore proferì contro Copernico che, ben prima di Galileo, dimostrava i due moti della Terra.

« Quasi tutta la storia non è che un falso » dice l'Autore, ma per trovare il vero ci vogliono studi e studi seri, senza prevenzioni di razza o di confessione religiosa. L'autore invece aveva bisogno di darsi una sfogata e c'è riuscito; buon pro' gli faccia, ma non è serio che la Rivista dell'Ateneo gli abbia servito da sfogatoio. E siccome l'Autore conta ancora sulla ospitalità di quelle pagine, raccomandiamo agli egregi direttori di quel periodico, che tante buone cose ricettò e ricetta, di non convertirlo in un ospitale di... malattie critiche. *d.*

(1) Orsi Pietro — Le paure del finimondo nell'anno 1000, Torino, Roux, 1891.

(2) Manardo, Leoniceno, Brasavola ecc.

* *

LAURA PITTONI. — **La libreria di San Marco.** (Giuseppe Flori, Editore 1903. Pistoia). In veste elegante, esce ora per i tipi di Giuseppe Flori di Pistoia, un volumetto di cenni storici sulla nostra biblioteca Marciana. Ne è autrice una gentile e colta professoressa, che scrisse altra volta di elementi d'arte: Laura Pittoni.

In questo momento cui tanto si parla della Marciana, ben viene questo libro, che aduna in sè con molta cura, esattezza e limpidità tutta la storia di quella grande ricchezza a cui la munificenza umanista di messer Francesco diede il primo inizio. E ben viene anche per questo: che può essere un incitamento a continuare quelle donazioni illuminate onde tanti benefizii alla coltura nostra derivarono.

Ai cenni storici della biblioteca di San Marco, seguono alcuni cenni biografici sugli artisti che se non trassero veramente le loro origini in Venezia, pure in essa esplicarono meravigliosamente la loro attività.

Da Jacopo Sansovino a Vincenzo Scamozzi, da Alessandro Vittoria a Tommaso Lombardo, da Tiziano Vecellio a Giorgio Barbarelli, da Paolo Veronese a Jacopo Robusti, passando a traverso ad Andrea Schiavoni ad Iseppo Salviati a Leandro Bassano, e ad altri ancora, l'Autrice intreccia una bella corona di memorie gloriose, con semplice grazia di stile, con bontà di metodo e con buona severità di ricerca.

Noi veramente lo raccomandiamo questo piccolo, dotto ed elegante volume, perchè può far del bene all'arte in quanto può renderla famigliare anche a chi assopisce il desiderio di sapere nelle febbrilità della vita moderna.

* *

DOMENICO GIURIATI — **Il plagio** (Ulrico Hoepli, Editore, 1903, Milano.) — Preciso nelle definizioni, accurato nelle ricerche, brillante nelle descrizioni, l'A. in questo nuovissimo libro afferma come ai tempi nostri il plagio sia cresciuto tanto per la diffusione quanto per la malizia, contribuendovi l'esempio e l'incoraggiamento dati ai novizi dagli stessi « avventurosi a cui natura diede doti superiori e la patria corone di alloro ».

Dopo sviscerato l'argomento in ogni sua parte con quella forbitezza di stile e quel fine umorismo che rendono così piacevoli i libri del Giuriati, l'A. deplora come nel maggior numero delle legislazioni la voce plagio venga evitata, ciò risolvendosi quasi sempre in una salvaguardia per il plagiario, il quale, « non paventando l'intervento improvviso della forza armata, l'opera sua compie con tutta sicurezza e tranquillità, come farebbe una sanguisuga.

Poichè i legislatori in generale non hanno saputo, voluto o potuto considerare il plagio altrimenti che una piccola appendice, una trascurabile parte della contraffazione. Eppure il plagio non può contrapporsi alla contraffazione, nè stimarsi disuguale ed inferiore ad essa per l'elemento soggettivo del dolo. Tutt'altro. Furti sono ambedue, il primo a base di destrezza e frode, il secondo di falsità. Il plagio è una contraffazione intellettuale, la contraffazione è un plagio materiale.

Ma quello, oltre le differenze ontologiche che lo rendono meno grave, arreca minori danni al querelante perchè non gli carpisce che i proventi pecuniari, egli lascia intatti i vantaggi del nome, anzi li accresce, non solendosi riprodurre alla macchia se non le opere di esito riconosciuto, mentre il plagio, a parte il pregiudizio pecuniario inferto con la usurpazione fraudolenta, addenta il diritto morale, il prestigio d'autore, la reputazione ».

Ond'è che l'A. si augura venga tempo in cui « una legislazione, in armonia co' progrediti costumi e sollecita degli emergenti bisogni, avviserà eziandio al danno sociale arrecato da una così mala azione. Danno sociale perchè questa sfrutta ed accresce la pubblica ignoranza, inganna la pubblica credulità, seduce e corrompe col proprio esempio la gioventù....

Un intimo nesso avvince strettamente le moderne depravazioni, che tutte insieme fomentano il plagio: Il gusto corrotto dei lettori, il numero di questi moltiplicato a spese della mentalità giudicante, il rude bisogno di una produzione enorme, la concorrenza accanita che ne deriva, l'abbassamento delle lettere agli intenti commerciali vanno a gara nell'incitare l'opera assidua dei plagiari. Tutte cose strettamente congiunte, tutto cause ed effetti nel medesimo tempo, cosicchè combattendo un vizio si combattono tutti.... »

E faccio punto, per non venir io stesso accusato di.... plagio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Assise di Vicenza)
Un fratricida

Ci scrivono da Vicenza, 7 marzo.

Stamane è incominciato il processo contro Pontarollo Giacomo, d'anni 28, contadino di Valstagna, accusato di omicidio oltre l'intenzione in persona di suo fratello Giovanni, d'anni 25.

I due, 1 novembre scorso, erano venuti a diverbio perchè il Giacomo accusava il fratello Giovanni di avergli rubati, mentr'era assente, venticinque grappoli d'uva. Dalle parole i due fratelli passarono ben presto ai fatti ed il Giacomo menò sul capo del fratello Giovanni una bastonata che gli causò la morte circa 24 ore dopo.

Echi dell'inchiesta Saredo
Un ex economo municipale assolto

Ci telegrafano da Napoli, 7 marzo sera:

Dinanzi alla settima sezione della Corte d'Appello è terminato oggi il processo contro l'ex economo municipale Di Giovanni, condannato dal Tribunale a tre anni di reclusione per peculato... Contro di lui si procede in seguito alle risultanze dell'inchiesta Saredo. La Corte ha assolto di Giovanni perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

NECROLOGIO

— A Bergamo il pubblicista Cav. Gio. Batta Caironi, direttore dell' *Eco di Bergamo.*

— A Padenghe (Brescia) il cav. Pietro Zuliani maggiore nella riserva, appartenente alla Società fra gli Ufficiali Pensionati di Terra e di Mare (Sezione di Brescia). Aveva fatto le campagne del 59 e 66.

ULTIMA ORA

I preparativi per l'arrivo dei Sovrani esteri a Napoli

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Napoli, 7 marzo notte

Il senatore Miraglia ha nominato il comitato che concreterà i festeggiamenti da farsi ai sovrani esteri che giungeranno prossimamente a Napoli. Il comitato si compone degli assessori Carrelli, Agresti, San Cesario, Osilia e De Martino e dei consiglieri Frezza, Carretto, Cosigliani, Rodinò, Capomazza, Laliccia e Pitera. Presidente del Comitato è il co. Siciliani il quale, coadiuvato dall'economo Ferrara, ha già gittato le basi d'un importante programma. Lunedì, avrà luogo una riunione plenaria del Comitato, presieduta dal sindaco Miraglia. Si esamineranno diverse proposte. Intanto si è incominciato a preparare i locali per le caserme provvisorie delle guardie di P. S. che giungeranno per l'occasione come rinforzo a quelle di Napoli. D'ordine del sindaco saranno dipinte le facciate dei palazzi delle vie pricipali della città. Sarà inoltre terminato l'impianto dell'illuminazione elettrica e sarà illuminato il porticato della basilica di s. Francesco da Paola. Lungo le vie che i cortei reali percorreranno, saranno elevate antenne con pennoni, il disegno dei quali si trova già presso l'ufficio d'Ecomato municipale insieme con quelli di vari monumentali archi di trionfo.

Rothschild in pericolo di vita

Ci telegrafano da Napoli 7 marzo notte:

Oggi si è tentato un'altro consulto per la malattia del barone Rothschild e al consulto hanno partecipato i professori Gussenbawer, D'Antona e Schrou. Il chirurgo austriaco ha confermato pienamente la diagnosi del D'Antona, che definì la malattia eresipolamigrante. Furono praticate altre aperture per combattere la grave infezione, ma, magrado ciò, l'infermo versa in pericolo di vita.

Una giornata di suicidi a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 7 marzo notte:

Oggi fu giornata di suicidi.

— Olinto Frans d'anni 41 si gettava dalla finestra sulla via, producendosi una frattura al cranio. Il moribondo fu condotto al triste passo da alienazione mentale.

— Paolo Galimberti, proprietario di due macellerie, si esplodeva, mentre si trovava a letto con la moglie, un colpo di rivoltella. Rimase fulminato. La causa deve ricercarsi in dissesti finanziari.

— Adelina Adaghibo, nata nelle Repubblica Argentina, di anni ventisette, tentava di gettarsi in Arno, ma fu miracolosamente salvata da alcuni barcaiuoli. Ignoransi le cause.

Ancora la relazione dai periti nell'affare Modugno

Ci telegrafano da Roma 7 marzo notte:

Si telegrafa alla *Tribuna* da Bari, contrariamente a tutte le notizie di questi giorni, che è pervenuta all'autorità giudiziaria la relazione peritale che conchiude per l'autenticità dal biglietto della signora di Modugno. La perizia è voluminosissima.

I funerali dello scultore Giulianotti

Ci telegrafano da Roma, 7 marzo notte:

Stamane ebbe luogo il trasporto funebre dello scultore Giulianotti alla stazione di Termini. Intervennero parecchie associazioni repubblicane con le rispettive bandiere, numerosi artisti ed amici: seguivano il carro i fratelli dell'illustre defunto, l'on. Fasce, deputato di Genova, gli scultori Allegretti, Gallori, Rondali, Berliga, Niccolini, Guastalla, il rappresentante dell'associazione artistica internazionale fra pittori Joris Raggio ed uno stuolo di giovani artisti reverenti e commossi. Sul carro fu deposta la bandiera del Circolo Maurizio Quadrio. L'Associazione artistica internazionale e parecchi amici mandarono bellissime corone. Salutarono la salma l'on. Fasce, lo scultore Guastalla e Giuseppe Baffico. La salma partì per Genova, dove si preparano degne onoranze.

Una medaglia d'oro a Marconi

Ci telegrafano da Bologna, 7 marzo:

Il comitato per le onoranze a Marconi, adunatosi stasera, stabilì di offrirgli al suo arrivo una medaglia d'oro, nonchè di presentare un'altro esemplare della medaglia stessa ad Edoardo VII per la gratitudine e a protezione concessa al concittadino nostro.

LA QUESTIONE MACEDONE

La Porta costituisce una commissione per l'amnistia

Completo accordo tra Russia ed Austria

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 7 marzo notte

La Porta informa gli ambasciatori d'Austria e Russia Calice e Zinoriew che in seguito all'amnistia decretata si nominò una speciale commissione incaricata delle formalità relative intorno alle famiglie bulgare emigrate che si rimpatrieranno e si disarmeranno.

Secondo alcune voci che non sono però confermate, l'ambasciatore inglese fece pratiche ad Yildikkiosk, tendenti ad ottenere che le riforme per la Macedonia si estendano alle provincie dell'Asia Minore, abitate da Armeni.

In quanto poi alla notizia data dal *Temps*, secondo la quale l'ambasciatore russo a Costantinopoli Zinview avrebbe profferito delle minaccie sulla questione delle riforme macedoni essa è categoricamente smentita.

Sono altresì smentite le notizie che si sieno manifestati dissensi tra Calice e Zinoriew a proposito della questione Macedone.

Calice e Zinoriew elaborarono un memoriale contenente le riforme proposte di comune accordo e fano passi per l'applicazione di esse conservando un'attitudine pienamente concorde.

Un nuovo scontro tra insorti e turchi

Ci telegrafano da Parigi, 7 marzo notte:

L'Echo de Paris ha da Kossors in data 6 corr.: Vi fu un combattimento a Kara-Ghenzil circondario di Pekhteero ove 500 regolari turchi circondarono ed attaccarono vivamente una banda di 130 insorti comandati dal voivoda Ujet. Gli insorti si batterono accanitamente e riscirono a fuggire col favore della notte, lasciando soltanto quattro feriti. I turchi perdettero 16 uomini. Non si conosce il numero dei loro feriti.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

I timori di Luisa di Toscana

Bruxelles 7 marzo sera

Il *Petit Bleu* ha da Dresda in data 6 corrente « Vi segnalavo tre giorni or sono la voce secondo cui nessuna promessa sarebbe stata fatta a Luisa di Toscana circa il bambino di cui si attende la nascita.

Secondo nuove informazioni la principessa Luisa si sarebbe fermata, durante il suo soggiorno a Lindau, la convinzione che la Corte di Sassonia le avrebbe preso il bambino.

Lungi dall'accettare questa condizione, la Principessa che vuole tenere con sè il bambino, risolvette di modificare i suoi piani. In seguito a ciò ella abbandonerà Lndau alla fine del mese. La voce che la principessa accompagnasse sua madre a Sphlackenwertk sembra destituita di ogni fondamento. Infatti no si concepirebbe che la principessa, la quale abbandona Lindau per meglio difendere il suo bambino contro le intenzioni della Corte di Dresda, scegliesse una località austriaca.

Per parte sua si recherà piuttosto in un paese estero le cui leggi le sembrino atte a proteggere più efficacemente i suoi diritti materni.

Qui si giudica severamente l'attitudine della Corte che accordandosi colla famiglia di Toscana per promettere il ritorno della principessa presso i suoi, sembra avere approfittato del suo stato di demoralizzazione e dell'influenza di sua madre per imporle condizioni severe.

Pel 200° anniversario della fondazione di Pietroburgo

Ci telegrafano da Parigi 7 marzo notte:

Si ha da Pietroburgo, che l'inaugurazione dell'esercizio sulla ferrovia della Cina Orientale è definitivamente fissata nel mese di Luglio.

In occasione poi del 200 anniversario della fondazione si inizieranno prossimamente i lavori nel *Petit Palais* che abitava Pietro il Graned, e precisamente nel giardino d'estate, per una esposizione giubilare consacrata alla glorificazione della memoria dell'illustre fondatore di questa città.

L'esposizione comprenderà cinque sezioni che saranno una ricostituzione della vita privata di Pietro il Grande, come pure della sua attività pubblica nei vari rami: amministrativo marittimo e legislativo.

Gli introiti di tale esposizione si devolveranno per opere di beneficenze.

Un veliero italiano incagliato presso Marsiglia

La *Stefani* comunica da Marsiglia, 7 marzo notte:

Il veliero italiano *Antonia Madre*, proveniente da Cette si incagliò presso Fontaineaux Tuiles.

Un battello con pilota e due rimorchiatori si recarono in suo soccorso. Il mare era agitatissimo.

La scomparsa di un contabile da Milano
Un ammanco di 20,000 lire

Ci telegrafano da Milano 7 marzo notte:

Da alcuni giorni è scomparso dalla nostra città il contabile Antonio Cassani impiegato presso l'associazione degli industriali per prevenire gl'infortuni sul lavoro. Si parla d'un vuoto di cassa di ventimila lire. Le sottrazioni di denaro durarono dal 1899.

Un fratello del Cassani a nome Emilio pure occupato nella stessa azienda, sere or sono venne arrestato in una fiaschetteria di via S. Pietro all'Orto, come consapevole degli abusi dell'Antonio.

Chi denunciò all'autorità di P. S. il Cassani Antonio, è stata una di lui ex-amante, una donnina allegra conosciuta sotto il nome di Dolores.

Un dramma d'amore a Genova

Ci telegrafano da Genova, 7 marzo sera:

La domestica Caterina Acerbi d'anni 19, da Genova, amoreggiava col fuochista marittimo Pietro Signorile, d'anni 29. Il giovanotto, dovendo imbarcarsi sul piroscafo *Ravenna* per un viaggio a New York, affidò l'amante a un'ostessa di piazza della Stampa.

La giovane che non si trovava tanto bene presso la sua ospite quale domestica, si allogò in un'osteria di via delle Grazie.

Il piroscafo *Ravenna*, intanto tornava mercoledì nel porto di Genova e il Signorile, volò dall'amante, che lo accolse assai freddamente scambiando poche parole.

L'indomani propose all'Acerbi di riprendere la vita d'un tempo, ma costei rispose poco soddisfacente.

La Caterina Acerbi con una sua amica si avviava a casa dopo la mezzanotte ma allo sbocco in piazza San Giorgio il Signorile sparò nella direzione delle due giovani due colpi di rivoltella ed il primo colpo sfiorò il capo d'entrambe.

Esse si staccarano per darsi alla fuga, ma il Signorile insegui l'amante e le sparò a bruciapelo altri due colpi, ferendola alla parte sinistra del torace, con probabile penetrazione in cavità. L'Acerbi fu raccolta moribonda e trasportata all'ospedale. Il feritore non è stato ritrovato dalle guardie.

LOTTO — Estrazione del 7 Marzo					
VENEZIA	15	60	41	89	77
BARI	48	86	83	25	82
FIRENZE	19	63	53	60	33
MILANO	78	50	46	58	79
NAPOLI	45	46	56	1	30
PALERMO	22	68	15	86	49
ROMA	5	65	73	67	77
TORINO	60	11	84	2	41

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Faust.*

GOLDONI — 8.3/4 — *Romanticismo.*

MALIBRAN — 2.1/2 e 8.1/2 — *Comp. Eq. — Rap.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 7 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,87	61,86	62,01
Termometro centig. al Nord	9,0	7,5	7,0
» » Sud	9,9	7,8	7,2
Umidità relativa	61	69	71
Direzione del vento	NNE	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 13.8
» minima di oggi 5.6

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 Marzo a L. 100 10
(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 11 marzo 1903 è fissato in L. 100 10.

Listini Borse

Venezia 7 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 65	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	102 25	— —
» » 4 1/2 0/0	106 75	— —
» » 3 1/2	99 10	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	746 —	— —
» » Veneta	300 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	242 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1/2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	115 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1730 —	— —
» Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	104 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	501 1/2	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	504 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	122 70 —	122 80 —	— —	— —	3 —
Francia	100 07 1/2	100 12 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	99 50 —	100 —	— —	— —	4 —
Londra	25 17 —	25 19 —	24 92	24 94	4 —
Svizzera	99 80 —	99 90 —	— —	— —	4 —
Austria C.	104 75 —	104 80 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	104 70 —	104 80 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta et dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Firenze 7	
Rend. ital. 5 0/0	104 70 —
» 4 1/2 0/0	107 12 1/2
Londra 3 mesi	24 92 1/2
Francia a vista	100 10 —
Berlino a vista	122 77 —
Meridionali	695 —
Mediterranee	463 —
Banca d'Italia	915 —
Rendita 3 1/2 0/0	99 30 —
Genova 7	
Rendita 3 1/2 0/0	99 27 1/2
Rendita ital. 5 0/0	102 62 1/2
» » 4 1/2 0/0	107 — —
Az. Banca Italia	915 —
Banca Commerc.	748 —
Credito Italiano	553 —
Ferrov. Merid.	695 —
» Medit.	470 50
Nav. Generale	427 50
Raffineria Zuccheri	315 —
Cambio vista su Fr.	100 10 —
» » Londra	25 18 1/2
» » Germania	122 75 —
» » Svizzera	99 90
Torino 7	
Rend. italiana 5 0/0	102 65 —
» 5 0/0 spezzata	102 67 1/2
» 3 0/0	74 75
» 4 1/2 0/0	107 20 —
Azio. Banca d'Italia	912
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	142 50
» Banca commerc.	747 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	690 —
» Ferrov. Sicule	675 —
Obb. ferr. Sarde 1878	312 —
» Vitt. Em.	374 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 90
Rendita turca 1 0/0	30 41
Obbl. ferr. it. 3 0/0	70 50
» meridionali	— —
» di Roma	102 90
Az. mer. (a termini)	138 90
Az. medit. (a termini)	92 85
Big. Banca Russa cont.	216 45

Parigi chiusura	6	7
R. fr. 3 0/0 amt.	99 80	— —
» 3 0/0 perp.	100 27	100 27
» 3 1/2 0/0	—	— —
Rend. it. 5 0/0	102 30	102 45
Ca. L. vis.	25 16	25 15 1/2
Cons. 2 3/4 0/0	91 11/16	91 3/4
Obbl. lomb.	322 75	322 —
Camb. su Italia	1/8	1/8
R. turc. (serie D)	30 62	30 45
Banca Parigi	incote	1115 —
Tunis nuove	494 —	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 40	109 40
R. ung. 4 0/0	104 40	104 35
» spa. est. 0/0	92 17	91 —
Banca ottom.	606 —	606 —
Arg. fine	82 —	82 —
Credito fond.	717 —	722 —
Azioni Suez	3829 —	3831 —
Lotti turchi	127 —	127 —
Fer. mer. ter.	601 —	602 —

» Med. Ad. Sic. abcd	349 —
Med. Cam. Franc.	100 15 —
» » Svizzera	99 99 —
» » Londra	25 18 1/2
» » Germania	122 77 1/2
Milano 7	
Rend. ital. 5 0/0 cont.	102 60 —
Rendita fine	102 80 —
Rendita 4 1/2	107 25 —
Rendita 3 0/0	72 —
Banca d'Italia	915 —
Banca comm.	747 —
Credito Italiano	553 —
Ferrov. Merid.	693 50
Ferrov. Mediter.	470 50
Navig. Generale	428 50
Raffineria zuccheri	316 —
Edison	561 —
Terni	1714 —
Banca Generale	45 —
Lanificio Rossi	1465 —
Cotonificio Cantoni	560 —
» Costruzioni ven.	1 5 —
Obbl. Merid.	348 —
» nuove 3 0/0	349
Fond. Banca It. 4 0/0	505 50
Nuova rendita 3 1/2	99 27 1/2
Austria	104 80
Francia a vista	100 10 —
Londra a vista	25 18 —
Berlino a vista	122 75 —
Svizzera	99 80 —
Cotonif. veneziano	243 —
Berlino 7	
Cambio su Lon. 1 mes. —	20 31
» su Par. 8 gior.	81 5
» su Italia 10 gior.	81 35
Cred. Mob. aus. (fine)	216 —
Rendita it. contanti	—
Russo 1891 incote	90 25
Portogh. 3 0/0 32 32	32 31
Cambio su Madrid	—
Banca francese 1833	incote
Banca Com. Ital. 748 —	incote
Rendita Serba 4 0/0 77 55	77 75
Londra 6	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	91 13/16
Rend. italiana 5 0/0	101 3/4
» sp. st. nuova	91 1/2
» turca nuova	29 5/8
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. 1871)	—
Argento fino	22 1/2
Vienna 7	
Credito austriaco	681 25
Lombardo	32 —
Banca Anglo-austriaca	276 —
Austriache	681 —
Banca Austro-ungarica	1588
Napoleoni d'oro	19 10
Argento	100
Cambio su Parigi	95 52
Cambio su Londra	240 20
Lire italiane carta	96 40
Rendita austr. argento	100 5
Rendita austr. carta	100 5
Union bank	557 —
Rendita austriaca oro	121 1
Rendita ungher.	99 40
Banca paesi aust.	418 25

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 6 — Apertura
Frumenti — Mercato soste. — Maggio C. 80 3/8 — Cotoni Mercato fer. maggio 9.92 luglio 9.59
Havre 6 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 6600 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 13000 — Mercato soste. — pel corr. Fr. 23.— — 3 mesi dopo Fr. 23,50 — 4 mesi 24.— — 8 mesi 25.—.

New York 6 Chiusura
Cambio su Londra D. 4.83 35 — Id. su Parigi 5.18 3/4 — Petrolio raffinato C. 8.90 — raffinato a Filadelfia 8 15 — raffinato in casse 10.50 — pipe certificates line 150 — Cotone Middling C 10 20 — di New Orleans C. 9 11/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.40 — 3 mesi dopo corr. C. 9.41 — 4 mesi C. 9.40 — 7 mesi C. 8.49 — Entrata cotoni nella giornata balle 22000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — Id. pel continente balle 11000 — Entrata cotoni nella settimana balle 129000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 91000 — pel continente balle 68000 — Depositi nei porti dell'Unione 796000 — Frumento rosso disponibile 81 5/8 — Marzo 81 1/8 — Maggio 80 3/8 — Luglio 77 1/4 — Settemb. 73 5/8 — Granone disp. 54 1/2 — — marzo 57 — — maggio 58 1/8 — Luglio 50 7/8 — Farine extras e — Disponibile 3.00 — — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal.. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 5/8 — Id. pel mese corr. 4 25 Id mese prossimo 4.35 — 2 mesi dopo il corr. 4,45 — Id. 3 mesi 4.55 — Id. 4 mesi 4.60 — Id. 6 mesi 4.80 — Id. 8 mesi 4.90 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 5/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi —

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 — Farine 12 marche — mercato sos. — pel corr. fr. 30,10 — Pross. 30 10 — 4 mesi da Magg. 30,10 4 mesi maggio 30,10
Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 45,— — pross. 45 25 — 4 mesi maggio 46.— — A 4 ultimi 38.—
Zuccheri — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 22,— — Zucchero raffinato 93,25
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 23 75 — Pel corr. 23.75 — 4 mesi da maggio 26,50 — 4 mesi ottob. 28 .2.
Frumenti — Mercato sos. — Pel corr. 22 40 — Pross. 22.75 — 4 mesi da marzo 22,90 — 4 mesi maggio 22,90

Anversa 7 — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— aprile 21 50.
Magdeburgo 7 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per (in chilogrammi) 16,90 marc.
Marsiglia 6 — Frumenti, importazione q. 612.(?) — nulli.

Mercato dei grani

VICENZA. — Mercato calmo — Grani da L. 23.50 a 23.75 al Q. — Granoni da 17 a 18 — Risi nostrali da 40 a 43 — Giapponesi da 34 a 36 — Avena da 17.50 a 18.

Stato Civile

Bollettino del giorno 7 marzo 1903:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Denunciati morti femmine 1 — Nati in altri Comuni femmine 1 — Totale 16.

Matrimoni — Fabbris Stefano cameriere d'albergo con Bonayela Giovanna sarta — Feronato Bartolomeo accenditore gaz con Salvaterra Teresa casalinga — Favero Fermo agente di commercio con Bortolini Elisabetta casalinga — Tutti celibi.

Celebrato in Sacile addì 27 gennaio 1903: Grimaldi Guglielmo commerciante celibe con Del Sant Elvira casalinga nubile.

Decessi — Filipetto Zatti Antonia d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Bedin Zocco Adelaide d'anni 62 coniug. già sigaraia di Venezia — Carraro Vianello Pierina d'anni 57 coniug. casalinga di Pellestrina — Barettin Angela d'anni 16 nubile casalinga di Venezia — Ferro Carlo d'anni 66 coniug. già negoziante pellami di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 8 marzo 1903:

Todaro Emilio lavorante in saponi con Rigo Augusta dom. — Bajo Luigi gondol. con Bortolan Regina casal. — Locatelli Antonio agente di comm. con Gris Carlotta casal. — Fior Ettore Giuseppe sotto-capo guardia carcer. con Girardi Carola Adelaide sarta — Valle Antonio tappezz. con Bovetti Luigi casal. — Ferrari Lorenzo agente comm. con Sonich Gisella civile — Franchi Girolamo fabbro con Del Conte Catterina privata — Gianella Francesco calzolaio con Reld Angela sarta — Rossi Giovanni Antonio bracciante con Fonda Catterina op. cotonificio — Dicaisi Luigi gondoliere con Pittan Catterina casal. — De Fortuna Francesco fabb. registri con Camillo Maria Margherita di Margherita casal. — Rampazzo Giovanni bandaio con Manfè Emilia casal. — Saccarina Basilio gondoliere con Tamburini Luigia perlaia — Baccini Isidoro meccanico con Penso Amalia sarta — Cedron Giovanni margaritaio con Lazzari Matilde casal. — Tiberzio Giovanni antiquario con Piccoli Emma casal. — Prosecandin Antonio mugnaio con Moschin detta Moschini Maria op. cotonificio — Gatto Eugenio orefice con De Mattia Elisabetta casal. — Bertoni Vittorio magazziniere con Salviato Giuditta casal. — Cenedera Giuseppe pittore con Ceretti Ester maestra — Costa Guglielmo r. impiegato con Boldrini Carlotta possidente — Terramini Alberto ins. osp. S. Servilio con Guerrini Guglielma casal.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 4 — Da Bona pir. ital. «Vasia e Guerrera» cap. Puglio con fosfati all'ord. — Da Baja sch. ital. «Angiolino B.» cap. Scarpa con pozzolana all'ord. — Da Cardiff sch. ingl. «Tnedwen» cap. Thomas con carbone all'ord.

Arrivi del 5 — Da Gallipoli gol. aust. «Margherita» cap. Tocigl con vino all'ord. — Da Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. Spina con merci N. G. I.

Partenze del 5 — Per Fiume pir. ital. «Unione» cap. Sampagnaro vuoto — Per Pozzuoli sch. ital. «Irene S.» cap. Scarpa con salnitro.

Arrivi del 5 — Da Cotrone sch. ital. «Federiano» cap. Ghezzo con zolfo all'ord.

Detti del 6 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci Lloyd A. — Da Bergen pir. norv. «Setubal» Wilhelusen con merci all'ord. — da Amburgo pir. germ. «Bagdad» cap. Teske con merci N. Cavinato.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 5 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 332 dei quali N. 275 per conto del commercio e N. 57 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Il giorno 6 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 340, dei quali N. 288 per conto del commercio e N. 52 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	10 —	O. Bologna	10,31
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	12,50
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22.40
L. Pontebba Vienna	2.51	L. Vienna Pontebba	1 20
O. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,
O. Pontebba-Vienna	5 10	O. Cormons-Udine	8.51
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	12.7
D. Udine-Trie.-Vienna	10.32	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	A. Treviso	16,—
O. Treviso	16 50	O. Trieste-Udine	18,4
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22.25
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	L. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,30	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10 16
O. Portogruar-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogr.	12.47
O. Portogruar-Casarsa	16,40	O. Casarsa-Portogr.	18.20
O. Portogruaro-Trieste	18.25	D. Trieste-Portogr.	21 90
L. Milano	1,30	L. Milano	2 41
O. Milano	6,38	D. Milano	4,22
D. Torino	8,45	M. Padova	7 22
O. Milano	11,45	O. Verona	9.22
O. Torino	14,	A. Torino (Parigi)	14.32
D. Milano	18,—	O. Torino-Milano	18 42
M. Verona	18,18	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	22.30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6 30 — 18.30 ogni ora e mezza — da Mestre 6,40 alle 18 40 ogni ora e mezza

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7.—, 9,30, 11.— 14,— 15.—.

Chioggia-Venezia partenza 6.30 7,30, 10.30 12,30, 15

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12,30

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia Riva Schiavoni, ore 6,20 8,01, 9,42, 14,51 e 18. — Arrivi a Venezia ore 7,35, 9 16, 10,57, 16,10, 19,15.

Venezia-Lido partenza da Venezia Ponte della Paglia ore 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 e 22
Partenza da Lido, lo stesso orario mezz'ora dopo
S. Nicolò di Lido partenza da Venezia Monumento V. E. alle 7, 10, 13 e 17 — Da S. Nicolò 7.30, 10 30 13.30 e 17 30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,45 e 14,—. Da Cavazuccherina 6 30 e 13

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,30 e 17,15 e da Burano ore 6.— e 13.45

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 6.20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18.45, e dalle 19,15 alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ed ogni quarto d'ora dalle 7, alle 18,30 e dalle 19 alle 20,15

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24.— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0.15 ad ogni mezz'ora

Avvertenza Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1.15 dopo la mezzanotte

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia Caramelli ringrazia tutti coloro che si prestarono nell'occasione della morte del suo amato

VITO CARAMELLI

e chiede venia delle ommissioni.

La famiglia Vianello vivamente commossa, ringrazia sentitamente quanti concorsero a rendere le estreme onoranze alla sua adorata

PIERINA CARRARO VIANELLO

Chiede venia pell' involontarie dimenticanze nelle partecipazioni.







APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 11

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Un gran dolore, per altro, si congiungeva a quest'amore della nazione polacca per la sua Regina: Edvige non aveva figliuoli. La notizia pertanto, che Iddio esaudiva finalmente le preghiere della migliore delle sue figlie, e che la Regina stava per divenire madre, si sparse come in un lampo in ogni angolo del paese e riempì d in un lampo in ogni angolo del paese e riempì di gioia tutti i cuori polacchi. E tale notizia fu con egual gioia accolta da tutte le Corti straniere, eccetto che dalla capitale dei Cavalieri della Croce. A Roma si cantò in quest'occasione un *Te Deum* solenne.

La Regina, vestita colla massima semplicità, senza il più piccolo gioiello, attraversò lentamente la chiesa e si diresse verso l'altare. Tutti gli sguardi la seguivano. I cavalieri e le dame d'onore contemplavano estatici quel viso, la cui bellezza veramente divina, non avrebbe punto guadagnato nè per isplendore d'oro, nè pel riflesso di pietre preziose.

Zbyszko di Bogdanietz, al vedere passargli così davvicino quel viso d'angelo, quegli occhi cerulei, quei lineamenti che esprimevano la pace dell'anima, la bontà, la misericordia, si sentì compreso da un'ammirazione sconfinata. Il cuore gli batteva come un martello. Egli sapeva, che dovea, per comando di Dio, amare il Re e la Regina, e li aveva infatti amati finora fedelmente, benchè a suo modo: ma adesso non si trattava di un dovere da adempiere, ma di un sentimento affatto nuovo che gl'infiammava il petto; era un sentimento al tutto spontaneo, d'adorazione e d'umiltà, che lo rendeva pronto ai più grandi sacrifizi.

Zbyszko era giovane ed impetuoso: e però egli si sentì tosto invaso da una gran voglia di provare alla Regina il suo amore cavalleresco e la sua fedeltà di suddito mediante qualche fatto straordinario; egli avrebbe voluto correr via, gettarsi su qualcuno, e arrischiare per lei la propria vita.

— Bisognerà bene ch'io m'arruoli col Granduca Vitoldo — pensava. — Là soltanto io potrò servire la santa Regina, poichè qui non ci si batte da nessuna parte.

Egli era lontano dal pensare, che potevasi prestare servizio altrimenti che colla spada, la lancia e l'ascia. Provava un bisogno prepotente di scagliarsi tutto solo contro il formidabile Tamerlano. Avrebbe voluto montare a cavallo subito dopo la messa e tentare qualche cosa. Ma che cosa? Non lo sapeva: sapeva soltanto che non poteva restare nell'inazione, che le mani gli formicolavano e che tutta l'anima sua voleva agire ed anelava a prendere il volo.

E di nuovo dimenticava completamente il pericolo che lo minacciava. Dimenticò persino, per un momento, la piccola Danusia; e quando se la ricordò egli si disse, «ch'ella era altra cosa». Amava Danusia, è vero, le aveva promesso tre pennacchi di Tedeschi e intendeva di mantenere la promessa; ma la Regina... la Regina era al di sopra di tutte le donne. Così, quando egli si domandò quanti avrebbe dovuto ucciderne per rendere alla santa dama l'omaggio dovuto, vide nella propria immaginazione un'intera legione d'armature, di caschi, di pennacchi di pavone, e sentì che tutto ciò non sarebbe bastato per soddisfare la sua sete di sangue.

In quel momento Zbyszko si vide dinnanzi il vecchio cavaliere Nicola di Dlugolas che lo chiamava da parte della Duchessa.

— Tu ci servirai a tavola durante la colazione me e Danusia, nella tua qualità di addetto alla mia Corte — gli disse la Duchessa. — Forse ti riuscirà di piacere al Re con qualche facezia o di guadagnare il suo cuore per qualche circostanza imprevista. E poi, se il Cavaliere della Croce ti riconoscesse, egli non vorrà forse muover lagnanza contro di te, vedendoti servire alla tavola reale.

Zbyszko baciò la mano della Duchessa, poi si volse verso Danusia.

Benchè egli fosse più avvezzo alle faccende della guerra che agli usi di Corte, pure conosceva evidentemente quello che un cavaliere ben educato deve dire alla dama del suo cuore incontrandola alla mattina. Infatti, arretratosi di alcuni passi fecesi il segno della Croce e disse:

— Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

La piccina alzò su lui i suoi occhi azzurri e gli domandò:

— Perchè vi fate il segno della Croce, mentre la messa è finita?

E Zbyszko rispose:

— Perchè? perchè nella notte trascorsa voi acquistaste tanti nuovi vezzi, leggiadra fanciulla, che io ne sono rapito!

Ma Nicola di Dlugolas, il quale, essendo vecchio, non amava tutte queste cianfrusaglie importate dall'estero, delle quali tanto si compiacevano i giovani cavalieri, alzò le spalle e disse:

— Andiamo! non perdere il tempo a parlarle della sua bellezza. Non vedi ch'ella non è ancora più grande di un moscherino?

— Zbyszko aggrottò le ciglia impallidì per la collera.

— Io vi proibisco — disse — di trattarla da moscherino. E sappiate, che se voi aveste meno anni sulle spalle, mi rendereste subito ragione di questa parola. Sarebbe la vostra morte o la mia.

— Taci, sbarbatello — rispose Nicola. — Per vecchio che io sia, non avrei mai paura di te....

— Taci dunque, — ripetè la Duchessa. — Sei un vero accattabrighe! Invece di pensare a salvar la propria testa, ecco che va cercando nuove contese! In verità, io avrei dovuto scegliere per Danusia un cavaliere più serio. E se intendi di continuare, bada bene, tu andrai a batterti altrove; che qui non v'è luogo per gli spavaldi.

Queste parole della Duchessa fecero arrossire Zbyszko di vergogna, ed egli si fece a chiedere sinceramente perdono. Nello stesso tempo il giovane pensò, che se Pan Nicola aveva un figlio, egli avrebbe saputo provocarlo un giorno e far pagare ben caro a lui il moscherino invece di suo padre. Intanto decise di starsene tranquillo di non attaccare nessuno, ammeno che vi fosse assolutamente forzato.

Tutto ad un tratto le trombe annunziarono che la colazione era pronta alla tavola del Re. La Duchessa prese Danusia per mano, attraversò parecchie stanze del castello e si diresse verso la sala da pranzo, dinanzi alla quale l'attendevano molti cavalieri e dignitari dello Stato.

La sala era piena d'invitati. Il Re sedeva sopra un lieve rialzo a capo della tavola, e ai suoi lati stavano il vescovo di Cracovia e Alberto di Jastzebiec, il qual'ultimo, nella sua qualità di rappresentante del papa, occupava il seggio alla destra del monarca.

I posti successivi erano occupati dalle due Duchesse Alessandra Zamovit, sorella del Re, e Anna Danuta sua cugina germana. A fianco di questa sedeva il principe Giovanni, antico arcivescovo di Gniezno, discendente dai Piast di Slesia, e questi aveva per vicino il Cavaliere della Croce, conte Lichtenstein.

Zbyszko, che serviva la Duchessa Anna Danuta, si trovava tanto dappresso a quest'ultimo che poteva toccarlo, solo che avesse allungato un poco il braccio. Provò tosto un gran pizzicore nelle mani e si fece ad agitare e contrarre le dita come per afferrare qualche cosa. Ma fu semplicemente un moto istintivo, perchè egli era fermamente deciso a star quieto, ed aveva, per il momento, cacciata dalla sua mente ogni idea bellicosa.

Il Tedesco era lontano dall'immaginare, che il cavaliere che lo aveva assalito si trovasse vicino a lui.

La colazione era incominciata. Avevano appena servito una zuppa di vino all'uovo sbattuto con canella, garofano zafferano. L'odore fortissimo di quella vivanda spandevasi per tutta la sala.

Per rallegrare il convitto, il buffone Ciarusek, favorito del Re, sedette vicino alla porta e si mise ad imitare il canto dell'usignolo, mentre un altro buffone seguiva i domestici che portavano i piatti, si poneva dietro di essi vicino alla tavola ed imitava il ronzio dell'ape. L'imitazione era perfetta, sicchè certi invitati facevano involontariamente colla mano l'atto di cacciare l'insetto.

Il Cavaliere della Croce fece lo stesso movimento e all'avvicinarsi del buffone si diede istintivamente un colpo sonoro sulla testa calva; il che produsse tale gioia in Zbyszko, che questi, dimenticando una volta ancora la sua critica posizione, rise fino alle lagrime. Il suo vicino, un giovane principe lituano chiamato Jamont, figlio del governatore di Smolensko, lo imitò così francamente, che nella sua sfrenata ilarità rovesciò il piatto che teneva fra le mani.

Lichtenstein, accortosi alla fine del proprio errore, si mise la mano in tasca, ne trasse un paio di monete e disse alcune parole in tedesco al suo vicino di tavola l'ex arcivescovo di Gniezno.

Questi si volse al buffone dicendo:

— Il nobil signore m'incarica di dirti questo: Eccoti due monete; ma non ronzare tanto dappresso perchè si discacciano le api, ma si battono i calabroni.

Il buffone intascò prima le due monete, poi, approfittando della licenza di cui godevano a' quei tempi i buffoni di Corte esclamò:

— V'è grande abbondanza di miele nella terra di Dobrzyn. Re Ladislao sarebbe buono per te. Va a prenderlo.

— Ben risposto! — disse l'arcivescovo. — Ma non dimenticarti che i calabroni di Malbork hanno pungiglioni per difendersi.

— Si saprà ben renderli inoffensivi! — esclamò Pan Zyndram di Myszkovo.

— In quale maniera?

— Facendoli sloggiare.

— Come?

— Col fumo.

— Quale fumo?

— Della polvere.

— Vi sarebbe un'altro mezzo — soggiunse Pan Paszko di Boskoupitz. — Basterebbe spezzare l'alveare con delle buone ascie polacche.

Zbyszko giubilava. Le parole udite parevano pronosticargli la guerra, Ma tali parole furono sentite dal conte Lichtenstein, il quale, avendo soggiornato a lungo a Thorn ed a Chelmno, conosceva il polacco, di cui per orgoglio sdegnava servirsi: se non che, irritato dalle parole di Pan Zyndram, lo fissò coi suoi occhi grigi e gli disse in polacco:

— Lo vedremo.

— *Pax vobis!* — interruppe l'arcivescovo Giovanni. — Portateci del vino. Viva la pace tra tutti i popoli cristiani.

— Tra i veri cristiani! — ribattè Lichtenstein accentuando la parola *veri*.

— Come? — gli domandò in tono sordo il vescovo di Cracovia. — Non siete voi ora in un paese essenzialmente cristiano? Le nostre chiese non sono forse più vecchie che quelle di Malbork?

— Che ne so io? — disse il Tedesco.

Il Re Ladislao Jagellone era assai suscettibile quando si trattava della religione cristiana. Gli sembrò che il Cavaliere della Croce avesse alluso a lui parlando dei «veri cristiani» quindi le sue guancie s'infiammarono e i suoi occhi mandarono lampi.

— Che dite? — egli esclamò colla sua grossa voce improntata a collera. — Non sono io un Re cristiano?

— Il vostro regno si dice cristiano — rispose freddamente Lichtenstein, — ma i suoi costumi sono pagani.

All'udire tali parole molti cavalieri si alzarono da sedere come soffocati dalla collera.

Essi squadravano il Tedesco, gli lanciavano occhiate furibonde e gridavano l'un dopo l'altro con gesti minacciosi:

— Gran sventura per noi ch'egli è nostro ospite e non può essere provocato.

E Zavischa Sulimczyk, il più celebre fra i celebri, il «modello dei cavalieri», rivolta a Lichtenstein la fronte, corrugata gli disse:

— Io non vi conosco più, cavaliere Lichtenstein. Come potete voi, voi gentiluomo, diffamare in tal maniera un popolo glorioso sapendo già che nella vostra qualità di ambasciatore non ne sarete punito!

Ma Lichtenstein sostenne tranquillamente gli sguardi minacciosi, e rispose con voce lenta e distinta:

(*continua*)

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Ingegnere solo cerca una o due stanze bene ammobigliate presso piccola famiglia o signora sola. Scrivere alle iniziali U 1102 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Fittasi appartamento mobigliato Merceria. Unito o separato, prestandosi a due piccole famiglie o a famiglia e signore solo. Gaz, acquedotto, watercloset. Scrivere B 1146 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENDITE

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Tedesca governante casa pratica cucina collocherebbesi presso persona distinta sola. Scrivere D. 1131 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Tailleur primo ordine cerca occuparsi presso casa confezione per signore. Ottime referenze. Scrivere G. Costantino, posta Genova.

Giovane ingegnere industriale elettrotecnico cerca impiego fisso presso stabilimento o società industriale. Disposto anche fare breve pratica. Scrivere al n. C. 2913 Haasenstein e Vogler Torino.

Giovane istruito e pratico del commercio e delle operazioni di ferrovia, con ottime referenze, cerca posto in Venezia. Offerte a H 3500 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Vacante presso primaria casa di Venezia posto provetto agente tenitura libri partita doppia, sistema americano e corrispondenza solo italiano. Scrivere fermo posta Venezia, A. W.

Cercasi direttore giovane ammogliato senza figli piccoli, trattoria primaria campagna. Scrivere offerte referenze ineccepibili C 1137 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi da ditta in Manifatture al dettaglio in Padova, agente capace per la vendita. Indirizzare offerte e referenze 5022 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Cercasi per Genova primo domestico senza baffi conoscendo servizio fino tavola. Inutile scrivere senza eccellenti referenze e fotografia. Scrivere H 2279 G. Haasenstein e Vogler, Genova.

Piazzista per visitare ristoranti, alberghi e particolari, ricercasi. Referenze ineccepibili. Scrivere T. Androssi, S. Orsola, 1, Milano.

Diversi

Evian — Risentito tua aspra risposta con dolore rinuncio all'affetto prepotente sentivo per tè. Augurofi trovare felicità desiderando tu non si penta.

Amore — Grazie consigli giudiziosi M... non acconsente visita più ragioni. Faremo possibile verso A. F.... Inutile ch'io scriva; prima occasione dovremo parlare molto. Saluti, baci affettuosi . . . .

Conto corrente colla posta

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 67 Lunedì 9 Marzo 19 3 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565. e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola, minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea), di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO

Alcool o petrolio?

Ceci tuera cela? Questa domanda si pone, nel *Journal des Débats*, Monsieur Fourneau accennando alla lotta che si è accesa in Francia fra i due combustibili, l'alcool denaturato esente da tasse, il liquido nazionale come lo chiamano, e il petrolio russo e americano, e, naturalmente, conclude che il petrolio dovrà soccombere, e inneggia ai 44 milioni annui che resteranno in Francia entrando nelle tasche degli industriali e degli agricoltori paesani.

Poichè in Italia si va iniziando lo stesso movimento, dopo l'approvazione della legge sull'alcool industriale, non è inopportuno, forse, esaminare le condizioni della lotta, sembrando a noi che, considerate le posizioni dei combustibili avversari, e tenuto calcolo di quello che è successo in altri paesi, dove la lotta è già da molti anni ingaggiata, si debba venire a una conclusione un po' diversa. Non opposta, intendiamoci!

In Francia, pressati più di noi dalla crisi agraria, poichè alla pletora del vino si aggiunge, e più grave, quella dello zucchero, vedono nell'alcool, consumato su larga scala per illuminazione, per riscaldamento, per forza motrice, il rimedio alla crisi, e nel petrolio il concorrente temuto e l'avversario acerrimo dell'alcool. Per far posto all'alcool occorre dunque deprimere il petrolio, e tutte le arti, tutti gli articoli di giornali devono esser volti a questo intento.

Ne fanno una questione di patriottismo. Dannoso però! Meglio sarebbe, a parer nostro, procurare, sì, incremento e sfogo ai prodotti paesani, ma senza danneggiare alcun fattore del lavoro o della produzione nazionale. E l'alcool che si presta bene come combustibile domestico, in molti casi, non può competere assolutamente col petrolio come mezzo di riscaldamento domestico e industriale.

* * *

In molti casi, abbiam detto, non in tutti; perchè le sue prerogative si risolvono nella mancanza di untuosità e di puzzo, che ne rendono più gradevole l'uso, e nella facoltà di bruciare senza fumo e senza odore all'aria libera. Ma la sua fiamma non dà luce e sviluppa minor calore del suo concorrente, ed egli perde ogni prerogativa quando, per rinforzarlo o carburarlo, lo si mescola in parti uguali, al benzolo che, se non unge, nel senso volgare della parola, per essere molto volatile, puzza parecchio e brucia con fiamma fumosa. Una tal miscela arde in una comune lucerna da petrolio, come il petrolio stesso con intensità luminosa quasi uguale, ma non senza pericoli emettendo vapori, infiammabili all'aria ed esplosivi, già a 0.o c., mentre il petrolio ordinario ha questo inconveniente sopra 22.o c.

Per illuminazione domestica questa miscela viene perciò bandita e si ricorre invece alle lampade ad incandescenza (dove l'alcool ha l'ufficio di riscaldare come il gas nel becco Auer) che danno luce bianca, abbondante e fissa; ma si usano male come lumi portatili o mobili per la fragilità delle reticelle, ed hanno un costo ancora troppo elevato e un meccanismo troppo delicato. Mentre il petrolio dà minore luce è vero, ma le sue lucerne costano poco ed hanno un meccanismo semplice e robusto, da poter essere maneggiate senza danni da mani grossolane e rustiche.

Per riscaldamento invece ha il vantaggio di poter bruciare senza inconvenienti in apparecchi semplicissimi e di poco costo, mentre il petrolio brucia, sì, con fiamma azzurra e inodora, ma gli apparecchi adatti sono ancora un po' cari.

Per forza motrice, nelle macchine speciali, i francesi ne dicono *mirabilia* e, col fervore e l'entusiasmo loro proprio, cantarono la vittoria dell'alcool fino da un anno fa dopo una corsa di automobili appositamente indetta. Ma il *correre ad alcool* costa ancora un po' più caro che *correre a benzina* e gli entusiasmi non ne hanno fin qui potuto estendere il consumo, tanto più che, dovendo usarlo mescolato col benzolo, produce, benchè attenuati, gli stessi inconvenienti della essenza di petrolio: il puzzo e la fuligine sulle candele e sulle valvole dei motori.

* * *

A queste condizioni, dove e come l'alcool potrà sostituire il petrolio o la sua essenza?

Nei motori no, per la poca caloricità, a meno di un grande divario nel prezzo, che non è prevedibile.

Come combustibile, sì, se ne consumerà una discreta dose nelle case, per tutte quelle operazioni di cucina elegante, che mostrano l'agiatezza della famiglia borghese, come la preparazione del thè o del caffè nel salotto o in tinello, ma non sostituirà una goccia sola di petrolio, che in Italia, come nelle principali città francesi, a cagione dei dazi elevatissimi, è un combustibile oggidì troppo caro per essere usato in abbondanza.

Si sostituirà invece nell'illuminazione al petrolio in tutti quei luoghi dove la spesa della luce o degli apparecchi è subordinata alla bellezza dell'illuminazione e ai minori incomodi degli apparecchi; ma non lo caccerà per ora da tutte quelle altre case, e sono le più, dove il risparmio è canone assoluto e ineluttabile di economia domestica, perchè, certamente, la lucerna a petrolio fa meno lume, ma è anche la più economica, potendo frazionare la luce in modo impareggiabile, con meccanismi tanto semplici e rustici, e tanto a buon mercato. Lo spirito, insomma, non riuscirà a detronizzare del tutto il petrolio, come non vi è riuscito l'acetilene, come il petrolio non è riuscito a bandire i lumi ad olio, per un'infinità di ragioni economiche ed etniche.

Ma una diminuzine del consumo la produrrà certamente, e sensibile, potendosi prevedere che fra i consumatori d'alcool saranno molte famiglie del ceto medio ed operaie nelle città, e, nelle campagne, le famiglie agiate e gli esercizi pubblici, che troveranno la luce più bella e il sistema meno incomodo e meno sporco.

E, per conseguenza, verrà in ballo, in Italia, il terzo litigante, il fisco, il quale, non potendo rinunziare a nessuno dei 35 milioni che oggi gli frutta la gabella del petrolio, sarà costretto, *spinte o sponte*, di ribassare il dazio fino a far concorrenza all'alcool per mantenere intatti più che sia possibile i proventi attuali, e per una ragione morale, che non è più lecito postergare: quella che essendo il petrolio divenuto il lume esclusivo del povero, sul povero soltanto graverebbe questo balzello esoso ed iniquo che rincara cinque volte tanto il costo della merce.

In questa diminuzione del dazio, inevitabile, che susciterà la concorrenza fra i due combustibili, e nelle speciali attitudini di essi, stanno appunto le condizioni della lotta che si ingaggia; stanno le ragioni che ci fanno dissentire dai francesi.

Ceci tuera cela? No: *questo gioverà a quello;* perchè col rinvilio dei prezzi si estenderà l'illuminazione al alcool, conquistando le case meno agiate, con macchine semplici e di piccol costo; mentre il petrolio, sostituendosi al carbone, terrà il campo come combustibile domestico e industriale, essendo per quest'uso di tanto superiore all'alcool. E il consumo dei due aumenterà di conserva. Sembra un paradosso; ma la concomitanza di fenomeni contrastantisi in apparenza non è rara nel campo economico, e si può dire che tutto il benessere propressivo attuale, derivi dal contrasto delle concorrenze; poichè se il bisogno soddisfatto chiama un bisogno nuovo, la facilità di soddisfarli li moltiplica; e tutti adottano volentieri e con premura quelle comodità che aumentano il *comfort* e si possono avere senza maggiori spese. Tanto meglio poi se al comodo si accoppia l'economia.

Per restare nei limiti nostri, a dimostrare la giustezza della nostra asserzione basterebbe produrre le statistiche dei paesi di grande movimento industriale dove, a fianco di combustibili locali eccellentissimi ed a buon mercato, esistono i consumi grandiosi di quelli assai più cari, tratti da lontano. E l'Inghilterra, la Germania ed il Belgio, ricchissimi di carbone, consumano rispettivamente 6, 8 e 1,5 milioni di quintali di petrolio. E in Germania dove il petrolio paga m. 7,5 di dazio, e l'alcool denaturato è in uso come combustibile domestico da quasi un quarto di secolo, apparisce più chiara l'influenza seconda della concorrenza fra i combustibili. Vediamo infatti che, mentre il carbone prodotto sale da milioni 53,5 di tonn. (1879) a 131 (1898), e il consumo dell'alcool denaturato da 23,000 Ett. (1879) a 1,150,000 (1901), l'importazione del petrolio sale progressivamente da 2 a 8 milioni di quintali (1880-1900).

Tale aumento si potrà bensì attribuire, lo si dovrà fors'anco, al florido stato economico di quella nazione operosa, ma non si potrà dire che il carbone o l'alcool abbiano impacciato la marcia trinfole del petrolio; mentre in Italia, dove le condizioni della popolazione sono innegabilmente migliorate in quest'ultimo quarto di secolo, il consumo del petrolio accenna da una ventina d'anni a diminuire. E la causa del diverso andamento è tutta nel trattamento fiscale, che in Germania permette di comprare a 35 cent. il litro l'alcool denaturato per illuminazione, e a 25 lire l'Ett. quello per motori, e a 20 o 25 cent. il petrolio; e in Italia ha proibito fin quì l'uso dell'alcool, e innalza il prezzo del petrolio a 75 cent. il litro.

Per concludere noi siamo persuasi, e ci auguriamo, che l'introduzione dell'alcool denaturato debba condurre, per necessità di cose, a ribassare fortemente il dazio sul petrolio, e conseguentemente a un maggior consumo di esso. Perchè — e lo diciamo per non esser fraintesi — vorremmo che l'Italia, sapendo trar partito di tutte le sue risorse, potesse mantenere, accanto a un ingente consumo del *suo* alcool, un consumo grandioso di petrolio, come integratore di quello e come eccellentissimo ausiliare e sostituto del litantrace negli usi industriali.

Ferruccio Truffi

Come fu fatto prigioniero il pretendente del Marocco

Madrid, 8 marzo sera

Una lettera ricevuta dal governatore di Tangeri dice che il 27 febbraio il pretendente è fuggito con quaranta partigiani al massacro di Ain-Mediuna e si rifugiò nella montagna.

Il primo marzo alla fine di un consiglio tenuto fra i suoi partigiani circa la strada da seguire per guadagnare il Riff, il pretendente insultò un suo capo che si precipitò contro di lui e lo gettò a terra accusandolo di essere la causa di tutte le sventure che colpirono le tribù del nord.

Tutti gli uomini presenti invece di difendere il pretendente aiutarono a legarlo ed inviarono immediatamente un corriere al ministro della guerra del Sultano presso il quale arrivò cinque ore dopo annunciando la cattura del pretendente dalla tribù Thouls. Un ostaggio fu lasciato al ministro della guerra per garantire la consegna del pretendente entro quattro giorni.

La tribù dei Thonls che aveva contribuito alla vittoria del pretendente il 25 dicembre chiese perdono e si arrese.

L'amnistia politica in Macedonia

Vienna, 8 marzo sera

L'amnistia politica pei *Vilajets* Macedoni si pubblicherà probabilmente il 9 maggio in occasione dell'apertura delle feste Kurban Bassano. La voce che l'ambasciatore inglese abbia fatto dei passi per ottenere che le riforme per la Macedonia si estandano alle provincie ottomane dell'Asia Minore, è smentita da fonte inglese.

Il patriarca Ormanian che aveva replicatamente richiamato l'attenzione del sultano sulla situazione delle popolazioni nei *Vilajet* dell'Asia Minore, ricevette comunicazioni dalla Porta secondo le quali si inviarono istruzioni per trattare gli armeni come gli altri sudditi Ottomani, ed evitare qualsiasi ingiustizia a loro riguardo.

Per l'arrivo degli Imperatori a Roma

I preparativi e gli addobbi nelle vie e nelle piazze — Un globo colossale — Le statue delle Vittorie — Le prove in piazza dell'Esedra

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 8 marzo notte

Per l'arrivo degli imperatori a Roma si addobberanno specialmente la piazza Termini, l'Esedra, la via Nazionale, la via e la Piazza del Quirinale con addobbi di genere nuovo. I grandi edifizi dell'Esedra saranno adornati di statue, rappresentanti altrettante vittorie, in oro, opera egregia del Cifariello le quali poggieranno sopra dei globi pure d'oro: gli archi dei portici saranno addobbati di lauri e palme e di scudi policromi con motti ed emblemi; ai piedestalli dei portici attorno alla piazza sorgeranno dei grandi vasi in stile della Robbia, donde sporgeranno delle piante simboleggianti la Flora italiana, aranci, cedri ed altri frutti. All'ingresso della via Nazionale campeggierà un colossale globo, sormontato da una corona imperiale, recante attorno i simboli della Poesia, della Musica, della Scultura, della Pittura, e delle varie scienze. Altre statue rappresentanti vittorie ed archi di lauro di mirto ed affini fiancheggeranno la Via del Quirinale, e nella piazza saranno esposte delle serie di arazzi veri. Tutti i lavori e gli addobbi vengono preparati per vari giorni in una trentina di opifici impiantati appositamente. Da alcune notti i preparatori vanno facendo in piazza dell'Esedra e in via Nazionale alcune prove di effetto.

La visita dello Czar

Roma, 8 marzo notte

Contrariamente alle informazioni troppo assolute della *Gazzetta del Popolo* di Torino, questi circoli di Corte ritengono che la visita dello Czar avverrà subito dopo la Pasqua russa che cade il 25 aprile. Sebbene manchi ancora la comunicazione ufficiale soltanto ragioni di salute che nulla accredita presentemente, potrebbero rimandarla.

I ricevimenti del Papa

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo notte:

Il Papa ricevette oggi nella Sala del Trono il pellegrinaggio belga, austriaco, tedesco, presenti i cardinali Puzyna, Kopp, il ministro del Belgio, un migliaio di persone. Il Papa ammise al bacio della mano i capi del pellegrinaggio, e furono letti gli indirizzi di devozione alla Santa Sede. Furono presentate parecchie offerte. Il Papa aveva un discreto aspetto.

Da Napoli

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Un' intervista con Galimberti sulla radiotelegrafia

Gli esperimenti della nuova macchina Rowland

Napoli, 8 marzo notte

Il *Pungolo* di questa sera pubblica un'intervista col ministro delle Poste e Telegrafi Galimberti circa la stazione radio-telegrafica Marconi richiesta da Napoli. Il ministro afferma che solamente a Marconi spetta per convenzione, il diritto di scelta del luogo ove dovrà sorgere la prima stazione radiotelegrafica internazionale in Italia. Il ministro perciò lascerà a Marconi la più assoluta libertà, anche perchè avendo egli lo scopo di fare dell'Italia il centro della radiotelegrafia non bisogna creargli ostacoli di sorta. Come ministro non può esprimere che un desiderio ed è che la stazione sorga nella capitale del regno. L'impianto di altre stazioni, dopo Roma, dipenderà dal ministro della Marina.

Galimberti poi annunzia che nei primi giorni d'aprile sarà fatto, tra Napoli e Roma un primo esperimento mondiale colla macchina Rowland, pel telegrafo. Questa macchina può ricevere e trasmettere contemporaneamente otto telegrammi compresi gli indirizzi, mentre la macchina Morse non può riceverne e trasmetterne che due e la Baudot quattro. Se l'esperimento riesce il ministro nel 1904 farà l'impianto a Milano ed a Torino della nuova macchina.

Varie

Il comitato per una lapide commemorativa a Goethe — Un comizio di studenti contro l'aumento delle tasse — Una conferenza contro la riforma giudiziaria

Napoli, 8 marzo notte

Oggi si è costituito un comitato napoletano per una lapide commemorativa a Goethe, proposta dal *Pungolo*. Produsse una buona impressione alla colonia tedesca il carattere esclusivamente napoletano della sottoscrizione: il comitato ha cortesemente rifiutato la proposta del console tedesco di aprire una sottoscrizione anche fra i cittadini tedeschi. La lapide si inaugurerà contemporaneamente alle feste goethiane per la statua donata a Roma da Guglielmo. La sottoscrizione è già chiusa.

— Stamane nel cortile di San Lorenzo si riunirono trecento studenti per protestare contro l'aumento delle tasse scolastiche. Parlarono varii studenti, protestando contro la legge e contro i deputati socialisti che votarono in favore di essa. Parlò anche il deputato Canneto, sollevando qualche protesta, ed infine si approvò un ordine del giorno, contro l'aumento delle tasse universitarie e il minacciato aumento di quelle delle scuole secondarie, deliberando di persistere nell'agitazione, finchè il Ministro non si decida a ritirare i suoi progetti.

— Oggi l'avv. Ciccaglione, giudice della prima sezione del nostro tribunale ha tenuto al Circolo Giuridico una conferenza contro la proposta della riforma giudiziaria. La sala era gremita di avvocati, di magistrati e di professori. L'oratore dice che il progetto ministeriale si fonda su due preconcetti politici che bisogna combattere. Accennò ai principi, cui deve ispirarsi l'organizzazione giudiziaria e cioè la celerità e la sicurezza nei giudizi; dimostrò come questi principi non sono rispettati, nè con l'istituzione del giudice unico, nè con quella delle Corti di Revisione. Nelle attuali condizioni della Società italiana l'azione del giudice unico, con competenze illimitate troverebbe infiniti ostacoli. L'oratore combatte gli argomenti addotti a giustificazione di questo istituto, specie quello relativo alle prove fatte dai pretori in Italia. Quanto alle corti di revisione osserva che questo istituto fu ideato solo per rispetto agli interessi di cinque grandi centri e che non serve che a appesantire la macchina giudiziaria. Dimostrò erroneo il piano finanziario della riforma, osservando che anche con un organico più razionale di quello proposto al Governo, la spesa dovrà salire a non meno di 25 milioni. Combatte la tendenza a confondere il Pubblico Ministero con la magistratura giudicante. Notò che, approvandosi la disposizione del progetto, per oltre un triennio sarebbe sospesa la garanzia costituzionale dell'inamovibilità dei magistrati.

La fine dello sciopero delle sigaraie a Roma

I patti stabiliti col direttore delle privative

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 8 marzo notte

Lo sciopero delle sigaraie è finito: Nel colloquio avvenuto ieri sera fra il comm. Sandri e la commissione degli scioperanti si fissarono i seguenti patti: Per le operaie addette al reparto della foglia di tabacco si ottenne il ripristino del prezzo di cottimo quale era in gennaio; il Direttore dovrà permettere alle operaie anziane di guadagnare quanto le giovani, distribuendo equamente i cottimi. La media dei guadagni giornalieri fu portata a lire 1.90, così pel reparto delle spagnolette a mano. Le operaie potranno guadagnare, lavorando alacremente, anche lire 2.20 al giorno. Se un'operaia viene cambiata di reparto avrà un soprassoldo perchè raggiunga la media stabilita fino a che non avrà acquistato la pratica del nuovo lavoro. Per le operaie addette alla cernita è ammesso un guadagno uguale alle altre sigaraie. Anche per le operaie in piedi la media è elevata a 1.90. Le impacchettatrici a macchina sono portate ad una media di lire 1.90. Il turno sarà ugualmente distribuito fra tutte. Al reparto sigarette a macchina, per difendere le operaie dalla polvere sarà addottata in via d'esperimento una specie di maschera. Saranno poi abolite le sospensioni. Furono inoltre precisati i casi in cui si applicheranno le multe. Quando il lavoro sarà fatto male a giudizio del personale dirigente, l'operaia lo rifarà senza compenso alcuno, ma senza obbligo della spazzatura per una settimana dei locali del reparto, come avveniva prima. Per gli infortuni sul lavoro sarà applicata la recente legge. Ancora: gli avventizi che erano in servizio il 20 settembre 1902 passeranno tutti in pianta stabile; l'operaio Freddi verrà reintegrato al posto che prima occupava; gli avventizi che lavorano in squadre miste con operai in pianta riceveranno una mercede uguale a questi ultimi. Verrà poi affissa giorno per giorno una tabella indicante le medie quotidiane dei guadagni; una altra tabella porterà quotidianamente l'indicazione delle punizioni inflitte; infine Sandri promise che studierà il memoriale presentato il 15 febbraio dagli operai dell'officina meccanica e s'impegnò di recarsi alla manifattura tabacchi per studiare la sistemazione dell'ultima categoria del personale.

Stamane il comizio delle sigaraie, udita la relazione della Commissione votò quest'ordine del giorno: «L'assemblea prendendo atto di miglioramenti riconosciuti necessari per la classe dal Direttore Generale, delibera la cessazione dello sciopero e domanda nello stesso tempo che il Ministero, edotto dello stato vero delle cose, voglia con sollecitudine provvedere al miglioramento morale dei lavoratori delle manifatture eliminando per quanto è possibile le cause dell'attuale e delle passate agitazioni».

Oggi la Commissione degli scioperanti s'è recata nuovamente al Ministero delle Finanze dal comm. Sandri e con lui ha redatto un concordato contenente le concessioni fatte; e ciò alla presenza di Barzilai che ha funzionato quale notaio. Domattina le sigaraie e gli operai scioperanti riprenderanno il lavoro.

Lo sciopero dei tipografi

Roma 8 marzo notte

Stamane il teatro Cossa era rigurgitante di tipografi scioperanti. Ecco la cronaca del comizio: Sabatini, presidente, dà lettura dei telegrammi pervenuti. Bruno legge una lettera da Palermo che assicura della solidarietà dei tipografi palermitani. La lettura è accolta da applausi. Parpagnoli fa la cronaca della situazione e dice che essa entra, per parte dei proprietari, in un periodo comico. Analizza un comunicato inviato dai proprietari stamane con cui essi affermano che non potendo più andare avanti ingaggeranno nuovi operai e fonderanno una Cooperativa per gli operai non iscritti alla *Federazione del Libro*. Narra dei diversi tentativi che i proprietari stessi stanno facendo per ingaggiare dei *krumiri* e conclude al grido di *Viva la Federazione! Viva le otto ore di lavoro!* Sabatini dice che il suo compito come presidente del comizio è molto ristretto perchè i tipografi non hanno bisogno di discorsi nè di incitamenti alla solidarietà: nessuna defezione v'è stata finora e le lotte economiche e politiche hanno efficacemente contribuito ad educare i lavoratori. Fa un'invocazione ai destini della classe tipografica attaccando vivacemente un giornaluncolo della Società dei negozianti di Roma che attacca gli scioperanti. Quindi il Comizio è sciolto.

Un tumultuoso comizio contro il Governo a Catania

Ci telegrafano da Catania, 8 marzo sera:

Il comizio d'oggi al Politeama *Pacini* contro il Governo ed a proposito del credito delle Università siciliane è riuscito imponentissimo. Al corteo parteciparono le associazioni cittadine, gli istituti scolastici, le rappresentanze municipali della provincia, le autorità, studenti, bande musicali e una folla immensa. Aderirono gli on. San Giuliano, Cocuzza, Pantano e i sindaci di Palermo, Messina e di altre città della Sicilia. Parlarono il Rettore De Logu, Faconti, rappresentante degli studenti, gli on. Maiorana, Aprile e De Felice. Lo studente Faconti stigmatizzando vivamente la condotta del governo nelle attuale questione fu interrotto inopportunamente dal Commissario Stella, per cui nacque un vero pandemonio con grida di «*Fuori la Questura!*» I deputati ricondussero la calma. Alla fine si votò un'ordine del giorno, favorevole al credito delle Università.

Disordini di contadini nel Viterbese

Ci telegrafano da Viterbo, 8 marzo sera:

Stamani 200 contadini di Magliano Pecorareccio muniti di vanghe e zappe invasero i terreni posti nella località detta Pantano, appartenenti all'amministrazione dell'ospedale «Principe Chigi». I carabinieri accorsi riuscirono a far allontanare i contadini i quali rientrarono in paese ove si sciolsero.

A Castelnuovo Porto, settanta contadini forniti di zappe e vanghe e preceduti dalla fanfara e da bandiere invasero le terre di proprietà dell'arcipretura, poste nella località detta Muraccio. Le parole conciliatrici del sindaco, accorso assieme ai carabinieri, valsero a indurre i contadini ad abbandonare le terre.

Una corazzata inglese che non va avanti

Ci telegrafano da Londra 8 marzo notte:

I giornali annunziano che la corazzata *Russel* che lasciò la squadra del Mediterraneo per ritornare a Sheerness per farvi riparare suo evaporatore, fece ieri nuovi esperimenti i quali non riuscirono meglio dei primi.

La *Russel* è entrata nuovamente per riparazione nel Port Victoria.

ELEUTERIO PAGLIANO

(1828-1903)

(*Nostra lettera particolare*)

Milano, 8 Marzo

Ieri alle due pomeridiane, nel palazzo della Società per le Belle Arti, il prof. Vespasiano Bignami ha inaugurato con una splendida commemorazione l'esposizione postuma delle opere di Eleuterio Pagliano, mancato alla vita ed all'arte il 5 Gennaio di quest'anno.

Nella vasta sala, gremita d'un pubblico vario, numeroso ed elegante, le parole del genialissimo evocatore del defunto, trovava un eloquente e vivo commento nei quadri, disposti armonicamente in una zona di luce; ed una favolosa parvenza sembrava animare quelle tele, al richiamo dell'oratore. Egli parlava della giovinezza avventurosa del Pagliano, divisa tra lo studio e le armi: e nella frase che s'accendeva del fuoco generoso che animò quei giovani petti, nella benedetta èra della nostra guerra per l'indipendenza, riviveva vittoriosa del tempo e delle viete retoriche, l'imagine sensibile della Patria. Tempi avventurosi, quelli, quando in un connubio intimo e sereno, una medesima idea generosa informava l'azione eroica e la forma artistica!

Nel fondo della sala, occupando quasi per intiero la parete campeggia il *Passaggio del Ticino*, maraviglioso quadro d'insieme, nel centro del quale spicca, tra i petti marziali dei Cacciatori delle Alpi, la figura di Garibaldi, in un'aureola luminosa, come un nome italico.

Di fronte, *La morte di Luciano Manara*, un quadro pieno di suggestione nella sua sobrietà e di eloquenza terribile. Nella solenne immobilità della grande ora, il corpo rigido dell'eroe posa coperto da un lenzuolo che ne disegna la linea vigorosa: il torso possente emerge, nudo, dal funebre sudario: e nel maschio viso è come il suggello d'una grande promessa compiuta.

Il mistero oscuro della morte palpita intorno, e si riflette nell'atteggiamento desolato degli astanti, come sbigottiti, come immemori per la grande sciagura. Più oltre una intensa visione di grigio e di turchino: *La presa del Cimitero di Solferino*. Gli ungheresi, all'affacciarsi sulla breccia del Cimitero, delle divise francesi, volgono in fuga, sgominati, coi segni del più folle terrore, invano rianimati dai duci: ed il quieto Camposanto obliato, colle sue umili croci, povero, nudo, senza cipressi e senza fiori par riguardare, stupito, la stage improvvisa.

L'impressione più singolare è data appunto da questo vivo contrasto di pace e di violenza: e vi indugia negli occhi e nel pensiero nei toni crudi del grigio e del turchino. *La Compagnia Bronzetti a Seriate il 9 Giugno 1859*, occupa la parete avversa: un viluppo di vite protese, in uno sforzo disperato, verso la morte o la vittoria, un momento tragico ansioso cui fa contorno fantastico una nube di fumo: e, dovunque, sangue, il sangue generoso che si rinnova da una divina sorgente inesauribile, e serpeggia sul ponte, e scende ad arrossare le acque del Serio.

* * *

L'ispirazione l'artista l'aveva attinta dal vero, attore non semplice spettatore. La sua carriera artistica, due volte era stata troncata bruscamente dal frastuono delle armi: nel 1848 e nel 1859. Dai campi di battaglia, egli era tornato al pennello, come per una naturale vece alterna: e piangendo, talora, nella febbre della creazione, egli vedeva sorgere dinanzi allo sguardo che rincorreva più miti visioni, le balde imagini degli eroi ch'erano stati suoi compagni d'arme; ed allora posavano interrotti, soavi profili di fanciulle: e la mano, agitata dal ricordo abbozzava crude ombre di guerrieri ed evocava, in larghe linee, l'ordine d'una battaglia.

* * *

Così, l'arte dava una mano all'azione patriottica e l'aiuto era tanto più valido quanto più passava inosservato, nel magistero della bellezza e nella trasparenza del simbolo, alla vigile ma beata diffidenza degli oppressori stranieri. Così il quadro di *Giuditta che si reca al campo di Oloferne*, nel modo del comporre, nel tipo delle figure, nel loro costume, nell'insieme del carattere scopre, anche artisticamente, l'intento rivoluzionario del pittore, il quale, peraltro, non dissimulò palesemente, e più d'una volta, il suo disdegno a qualunque transazione, sia pure d'apparenza e di convenienza, coll'odiato straniero.

A questo proposito mi piace riferire un aneddeto significante, ricordato dal Bignami, a proposito d'un piccolo quadro del Pagliano: *Origine della Compagnia della Misericordia* nel quale sia detto per incidenza, è ritratto un nudo di donna con grande vigoria. Il Pagliano lo aveva esposto a Brera, senza indicarne il prezzo. L'arciduca Massimiliano d'Austria, inviato fra noi coll'alta missione di farci le carezze, ordinò d'acquistare molta roba all'esposizione: e, nel copioso acquisto, venne compreso anche quel quadro.

Il Pagliano lo seppe subito: e, sospettando nella munificenza dell'augusto mecenate il tiro politico, si affrettò a vendere per un modesto prezzo, il suo lavoro alla signora Rosa Trivulzio-Poldi Pezzoli. Poi, scrisse in grossi caratteri un bel *Venduto* e corse a Brera per apporre il cartellino sul quadro stesso.

In capo allo scalone, s'abbattè nel ff. di Presidente che s'affrettò a comunicargli ufficialmente la buona notizia.

Ma il pittore protestò contro l'arbitrio con cui s'era acquistato un suo quadro al quale egli non aveva assegnato un prezzo, appunto perchè l'aveva già venduto. Il Presidente nicchiò: ma dovette rassegnarsi dinanzi alla ferma volontà del pittore che, ripresa la corsa, andò a mettere bene in vista il cartellino che con quel-

l'unica parola, voleva dire ai buoni intenditori — conclude il Bignami — il quadro è venduto, ma il pittore non si può comperare.

Temprata a questo disdegno ed a questi altissimi sensi civili, l'opera del Pagliano è segnata d'un'imperitura orma di bellezza e d'una grande varietà, come appare da questa mostra dove sono raccolte moltissime delle sue creature.

E qui la tentazione mi indurrebbe ad allargare il campo della rassegna ed a toccare meno fuggevolmente e sinteticamente i soggetti: ma l'angustia dello spazio è una tiranna arcigna ed intransigente.

Pure mi sorride, nel commiato, la soavissima figura della *Figlia del Tintoretto*, abbandonata, nel bacio della morte, sul lettuccio verginale, e tutta raccolta in un sogno incompiuto: e mi pare che in quella tristezza spiri il rammarico dell'artista che lamentava, ultimamente, in una lettera, al Morelli, un altro grande scomparso, d'essere troppo presto e troppo immeritamente, dimenticato. Ciò che ci auguriamo non accada tanto presto.

V. Tocci

Tutti gli Humbert assolti?

Teresa diventerebbe creditrice!

Ci telegrafano da Parigi, 8 marzo sera:

L'*Echo de Paris* riferisce la voce che l'affare Humbert abbia a terminare con una assoluzione nessun creditore avendo sporto querela; d'altra parte, l'affare della *Rente Viagere* è stato così ben macchinato che a conti fatti la signora Humbert si troverebbe creditrice di questo famoso Istituto.

Maria D'Aurignac messa in libertà

Ci telegrafano da Parigi, 8 mezzo sera:

Stamane alle ore 8 e mezza il guardiano capo della *Conciergerie* si recò nella cella di Maria D'Aurignac ad annunziarle che le era stata concessa la libertà provvisoria.

Maria all'annunzio non si mostrò minimamente sorpresa; ringraziò timidamente l'apportatore della buona notizia e si dichiarò pronta a seguirlo.

Fu condotta nell'ufficio di cancelleria della prigione per le formalità d'uso. Quivi sempre indifferente appose la firma tranquillamente sul registro, dopo di che chiese di poter abbracciare la sorella ed i parenti. Ma il guardiano non glielo concesse, dicendo che il regolamento vi si oppone formalmente. Maria non insistette.

Sulla porta della prigione incontrò il suo difensore avvocato Chenu: essa lo ringraziò commossa e secolui si recò quindi in carrozza presso la vedova dell'ex guardasigilli Gustavo Humbert, la quale le aveva offerto ospitalità fin da quando s'era parlato di concederle la libertà provvisoria.

Un'amica di Boulanger arrestata per truffa

Ci telegrafano da Parigi, 8 marzo sera:

La signora Pourpe di cui si parlò tanto al tempo di Boulanger fu arrestata oggi a Saint-Brieux per truffe.

Abitava da qualche tempo a Saint-Brieux e mostrava una pietà straordinaria che le servì per ingannare molte persone.

Tratterebbesi di truffe per circa ventimila franchi.

Un piroscafo inglese arenato

Ci telegrafano da Parigi, 8 marzo notte:

Un telegramma da Saint Louis annuncia che il vapore inglese *Rivedech* si è arenato nei banchi di sabbia sulla costa Senegalese. Difficilmente potrà rimettersi a galla.

Il 21.° anniversario della proclamazione del regno di Serbia

La *Stefani* comunica da Belgrado, 8 marzo sera:

In occasione del 21.o anniversario della proclamazione del regno vi fu alla reggia un pranzo di gala a cui furono invitati tutti i rappresentanti esteri.

Il Re brindò ai Sovrani ed ai capi degli stati che hanno rappresentanti in Serbia e disse che la Serbia celebrando il 21.o anniversario della proclamazione del regno, è lieta di essere stata in questo periodo, elemento di pace e d'ordine nei Balcani, e vuole rimanere tale anche in avvenire fidando nell'appoggio dei Sovrani degli stati europei.

Il ministro di Turchia, a nome del corpo diplomatico, brindò alla salute del Re e della Regina di Serbia, dichiarando di riconoscere come l'azione spiegata dalla Serbia tenda agli interessi della pace.

Questione di confini tra Inghilterra e Turchia in Arabia

Ci telegrafano da Londra, 8 marzo sera:

Una nota ai giornali dice che la delimitazione del territorio vicino a Aden continua ad essere oggetto di uno scambio di comunicazioni fra l'Inghilterra e la Turchia.

Si tratta di un territorio di pochissima estensione che si trova sotto la protezione dell'Inghilterra e nel quale tuttavia la Turchia ha occupato certe posizioni. L'Inghilterra ha inviato dei rinforzi per calmare l'effervescenza delle tribù e impedire che sorgano ostacoli ai lavori di delimitazione.

Il Re di Grecia decorato dal Sultano

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 8 marzo sera:

Notizie da Uskub recano essere colà atteso il nuovo console italiano

Il Sultano ha conferito al Re di Grecia l'ordine di Iftikhar in brillanti.

La fuga della cognata del Kedivè

Una lettera del Sultano a Francesco Giuseppe

Mandano da Costantinopoli al *Resto del Carlino*:

Il Sultano in questi giorni è preoccupatissimo, e non già per gli affari di Macedonia. Dopo che la montagna ha partorito quel topolino della nota austro-russa, egli se ne sta *fra due guanciali*. Ma è la fuga in Austria della principessa egiziana Djémile, moglie del fratello del Kèdive, quindi parente del Sultano, che gli è oltremodo indigesta. Poi, siccome la Principessa ha il proposito di farsi cristiana per sposare il suo rapitore, e sarebbe il primo fatto di questo genere dacchè Abdul Hamid è sul trono, e che porterebbe grave pregiudizio al prestigio del Gran Califfo, commendatore dei credenti, così il Sultano non se ne sa dar pace. E ieri, ha telegrafato direttamente egli stesso all'Imperatore Francesco Giuseppe per scongiurarlo d'impedire ad ogni costo che avvenga un fatto così mostruoso, e sacrilego (dice lui!).

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 8 marzo sera:

Il vice ammiraglio Frigerio comandante della squadra del Mediterraneo parte domani da Roma per Spezia dove il 15 corrente salperà con le navi della squadra per Gaeta.

Il tenente di vascello Ruggieri sostituirà nella direzione della scuola specialisti di Spezia il capitano di corvetta Braveta dovendo questi ricevere altra destinazione.

La responsabilità della r. nave *Gioia* sarà assunta dal capitano di corvetta Jauch conservando pure quella della r. nave *Vespucci*.

La r. nave *Carlo Alberto* è partita per San Vincenzo.

Sono in corso le promozioni degli ufficiali nel Corpo dei reali equipaggi.

La r. nave *Città di Milano* armerà il giorno 11 corrente per recarsi a Massaua per le riparazioni dei cavi.

Il Bollettino militare

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 8 marzo notte

Il Bollettino Militare uscito stasera reca tra altro le seguenti disposizioni:

CARABINIERI: Fringuerra, maggiore nella legione di Bari, Guelfi e Bonanseca, capitani nelle legioni di Firenze e Roma, e Massart tenente nella legione di Bari sono nominati cavalieri mauriziani su proposta del ministero degli interni. I capitani Zelli e Jacobuzzi della legione di Verona, il tenente Cornia e i sottotenenti Bortolotti e Gatti sono promossi al grado superiore; il maresciallo Bonnet è nominato sottotenente.

I tenenti di fanteria Bianchini e Gallo sono trasferiti nell'arma. Il capitano Appellus della legione di Napoli è trasferito alla legione di Verona, compagnia di Mantova.

FANTERIA: Il tenente Marinoni del 36 è dimissionario; il sottotenente Ricchetti è dispensato dal servizio effettivo e iscritto nel ruolo di complemento. I colonnelli Testa e Paoletti del 34 e il capitano Pappalepore del 33 sono collocati in posizione ausiliaria, il primo a domanda.

CAVALLERIA: Il capitano Forte del reggimento *Savoia* è collocato in posizione ausiliaria a domanda.

ARTIGLIERIA: Il capitano Dibeo del 19 reggimento è collocato in posizione ausiliaria per età; il tenente Luzzatto è richiamato dall'aspettativa e destinato al 20 reggimento.

GENIO: Quattro sottufficiali sono nominati sottotenenti.

NEI DISTRETTI: I colonnelli Carelli del distretto di Ancona e Arrighi del distretto di Verona sono collocati in posizione ausiliaria, il secondo per età.

MEDICI: Il capitano Tarocchi è collocato in posizione ausiliaria a domanda; il tenente Giannelli dell'ospedale di Venezia è trasferito al 14 artiglieria.

IMPIEGATI CIVILI: Gli ufficiali di scrittura Modenti del distretto di Mantova, Facchinetti del distretto di Belluno, Casagrande del distretto di Vicenza e Gianusa del distretto di Padova sono trasferiti rispettivamente alla divisione di Roma, al distretto di Vicenza, alla direzione del commissariato ad Ancona e al distretto di Belluno.

Dalla posizione ausiliaria il colonnello Arrighi è richiamato in temporaneo servizio.

Incidenti alla commemorazione di Cavallotti a Milano

Ci telegrafano da Milano, 8 marzo sera:

Oggi i radicali milanesi hanno voluto commemorare il quinto anniversario della morte di Cavallotti, coll'inaugurazione d'una lapide sulla casa di via S. Zeno ove egli ebbe dimora per 30 anni. All'ora fissata una trentina di rappresentanze con bandiere seguite da molta folla si raccolse nella piazza del Verziere. Da qui in corteo mossero alla casa abitata da Cavallotti. La lapide fu dal cons. comunale prof. Angiolini consegnata all'assessore prof. Sinigaglia, il quale l'accettò in nome del comune liberale. Durante il percorso apparve una bandiera rossa dei repubblicani. Gli agenti tentarono impadronirsene, ma non riuscirono. S'ebbe un parapiglia con urtoni, pugni, ingiurie, fischi. La bandiera ricomparve diverse volte. Davanti al monumento di Vittorio Emanuele II nella piazza del Duomo, tre bandiere dei repubblicani vennero rivolte coll'asta in giù! Indi il corteo fece la sua entrata al teatro Lirico ove l'avv. Romussi parlò di Cavallotti poeta della patria; l'avv. Cappa dell'*Italia del Popolo* parlò pei repubblicani e l'avv. Rugarli pei socialisti.

L'ispettore di servizio interruppe due volte l'avv. Cappa, senza alcun incidente. Alle 17 la cerimonia ebbe termine.

Una conferenza per la Lega Navale

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo sera:

Per la conferenza promossa dalla sezione romana dalla Lega Navale Italiana sulla marina da guerra, la grande aula del Collegio Romano era gremita di pubblico fra il quale moltissime signore e signorine. Erano presenti il ministro generale Ottolenghi, gli on. Santini, Di San Giuliano e Mascia e molte autorità.

L'oratore, bar. capitano Bollati di S. Pierre fu presentato all'uditorio dal duca di Torlonia, presidente della sezione della Lega Navale, il quale ha colto l'occasione per esporre brevemente il programma che la sezione romana si prefigge di svolgere. Il bar. di S. Pierre ha cominciato col far notare che l'Italia non è quella nazione marinara che pur dovrebbe essere. Il popolo nostro nulla sa della scienza del mare, e pesando la pubblica opinione sulle vicende della guerra, come recenti avvenimenti ci ammaestrano. Occorre istruire le masse sulle questioni marittime, popolarizzando la scienza della marineria.

La conferenza seguita dalla generale attenzione procurò all'oratore calorosi applausi.

Un conflitto tra carabinieri e malfattori in una villa di Bari

Ci telegrafano da Bari, 8 marzo sera:

Il capitano dei carabinieri Righini ebbe sentore nella notte scorsa del piano di alcuni malfattori che dovevano svaligiare la Villa Pesce presso Mola di Bari, dove stavano custoditi molti valori, fra quali diecimila lire in contanti e in titoli, argenteria e gioie. Il Righini dispose un accurato servizio, rinchiudendo nella villa otto carabinieri ed altri facendone appostare al di fuori. Alle 20.30 sette malfattori, di cui tre erano partiti da Bari, armati di doppietta, comparvero cautamente nei dintorni della villa e si avvicinarono. Cominciarono a scassinare la porta, riuscendo a penetrare nell'interno, dove i carabinieri si presentarono loro circondandoli. Ne nacque un conflitto con scambio di fucilate. Sei dei malfattori riuscirono a dileguarsi; uno fu arrestato, il muratore sessantenne Ruggero di Bari. Dei carabinieri nessuno rimase ferito; i ladri furono tutti identificati e si sta procedendo per il loro arresto.

Un magistrato che tenta suicidarsi

Ci telegrafano da Napoli, 8 marzo notte:

Il cav. Cosenza, magistrato a riposo appartenente a cospicua e notissima famiglia, ha tentato stasera di togliersi la vita precipitandosi dal secondo piano della sua abitazione. E' stato ricoverato in grave stato all'Ospedale dei Pellegrini. Nella caduta s'è fratturato il cranio.

NECROLOGIO

— Ieri, a Venezia il cav. Pietro Pietrabissa, consigliere della Corte d'Appello; egregio magistrato.

I funerali dell' on. Branca

Le condoglianze del Re

Ci telegrafano da Napoli, 8 marzo sera:

Oggi ebbero luogo i funerali di Branca, che riuscirono imponentissimi. Aprivano il corteo un plotone di guardie municipali e un battaglione di fanteria con bandiera e musica. Seguiva numeroso il clero; poscia veniva il carro funebre seguito dal rappresentante del prefetto, dal sindaco Miraglia, dai generali Pedotti, Durelli, dal vice-presidente della Camera De Riseis, dai senatori e deputati presenti a Napoli, da moltissime associazioni con bandiere e da un infinito stuolo di amici. Chiudeva il corteo un drappello di carabinieri. Venivano poi moltissime carrozze. Parlarono sopra il feretro De Riseis per la Camera e Fortunato per Potenza. Quindi i pompieri in grande tenuta resero gli onori e il corteo proseguì fino al Museo, ove si sciolse. La salma fu posta nella cappella gentilizia della casa Farino a Ponte nuovo. Domani accompagnata solo dagli intimi, sarà trasportata a Potenza.

La vedova Branca ha ricevuto il seguente telegramma: «Sua maestà il Re che giustamente apprezzava i meriti personali del di lei compianto consorte e i servizi da Lui resi al paese prende viva parte alla sciagura da cui ella è stata recentemente colpita — firmato Generale Brusati.

Telegrafarono anche Baccelli, Saracco, Balenzano e moltissimi altri deputati.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Fratello e sorella fidanzati?

Ci telegrafano da Milano, 8 marzo sera:

I *Tribunali* si occupano oggi di una curiosa causa civile in corso presso il nostro tribunale.

Il 24 novembre 1881 il signor Natale Della Valle, proprietario dell'Hotel *San Michele*, si univa in matrimonio colla signora Luigia Fiori, la quale però, tre mesi dopo, segretamente — in casa di una levatrice — dava alla luce una bambina, inviata tosto al Brefotrofio e denunciata quale figlia di genitori ignoti. Le veniva imposto il nome di Maria Mosto. Tredici anni dopo i coniugi Della Valle richiedevano all'ospizio la bambina asserendo di volere così dare adempimento ad una promessa da essi fatta ai genitori della Mosto, resisi entrambi defunti.

La ragazza venne quindi educata dai coniugi Della Valle ed il figlio di primo letto del Natale Della Valle se ne innamorò e decise di sposarla. Erano già in corso le pratiche relative quando il 17 novembre 1901 — tre mesi dopo la morte del Natale Della Valle — la di costui vedova si presentava al notaio Luigi Biraghi dichiarando di voler riconoscere per sua figlia naturale la predetta Maria Mosto, che affermò essere pure figlia del di lei defunto marito.

Tale atto di riconoscimento venne trasmesso all'ufficiale di stato civile, il quale ne prese annotazione nell'atto di nascita della Maria Mosto, che da quel giorno si chiamò Fiori Maria. Ma a questo punto le acque si intorbidano. Il Procuratore del Re, venuto a conoscenza del riconoscimento e della conseguente rettifica di stato civile, si oppose a che si celebrassero le progettate nozze fra il figlio Della Valle Giuseppe e la ragazza proponendosi di dimostrare che i due sono fratello e sorella, figli cioè del medesimo padre. Chiese inoltre si ordinasse all'ufficiale di stato civile una nuova correzione dell'atto di nascita della Mosto nel senso di accludervi la dichiarazione che la ragazza era nata da Luigia Fiori, moglie di Natale Della Valle in costanza di matrimonio.

La signorina Mosto-Fiori, d'accordo col fidanzato, pur riconoscendo nella signora Luigia la propria madre, si propone dimostrare, con documenti e testimonianze, la insussistenza dell'impedimento accampato dal Procuratore del Re, vale a dire, vuol dare la prova che essa non è figlia del signor Natale Della Valle.

La strana causa si discuterà prossimamente.

La domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Poli

Ci telegrafano da Milano, 8 marzo sera:

L'autorità giudiziaria ha inviata alla Camera la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Poli in conseguenza del fallimento della Società «Gaz povero» da lui fondata in unione all'on. Miaglia e che è passata in questi giorni fra tante burrasche.

Poli si dimetterà?

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo notte:

Corre voce che il deputato Poli intenda dimettersi prevenendo così la domanda di autorizzazione a procedere per le responsabilità incorse nel fallimento della Società Milanese pel gaz povero.

La causa dei Dalmati a Roma

L' udienza d'oggi — Le Parti — L'attesa per il dibattimento

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo sera:

Domani si discuterà definitivamente davanti al tribunale di Roma la causa famosa dei Dalmati, per l'Istituto di S. Girolamo.

Pei Dalmati parleranno l'on. Chimienti, non chè gli avvocati Alberti, Marino e Garubini.

Per l'Istituto di S. Girolamo l'on. Grippo e gli avvocati Santucci e Pediconi.

Nei circoli giuridici e nel mondo politico è vivissimo l'interesse per questa causa, perchè non solo è la prima volta, dopo il 1870, che il Papa fa atto di sovranità temporale a danno di un ente autonomo, ma anche perchè il conte Coronini-Cromberg è il primo commissario di uno stato estero, che riesce a sostituirsi in Roma ai poteri esecutivi del Regno d'Italia.

La vertenza che originò l'odierno processo è nota: nel 1889 il Vaticano, per far piacere ai croati, obliando di aver perduto il potere temporale, sospese con un decreto papale la Congregazione di S. Girolamo e le impose un Visitatore Apostolico, nella persona del cardinale Vannutelli, con l'incarico di sopprimere l'opera pia e di sostituirla mediante un seminario croato.

Fallito il tentativo, mercè l'invasione dei dalmati, intervenne l'Austria, che mandò a S. Girolamo un I. R. commissario temporaneo, il conte Coronini-Cromberg, coll'incarico apparente di un semplice amministratore, ma con quello reale di istituire il seminario croato, contemplato nella lettera apostolica *Slavorum gentem*.

Contro questa doppia violazione del diritto pubblico e privato e della sovranità dello Stato italiano insorsero i dalmati, rivolgendosi al tribunale di Roma.

Intorno al processo per bigamia a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 8 marzo sera:

Circa il processo per bigamia, intentato dalla signora Monti contro il marito Gaetano De Rosa, si hanno questi particolari. La denunzia avvenne ai primi di marzo del 1897 e la signora Monti nella querela sporta contro il marito, affermava, che facendola credere morta in un incendio all'*Opera Comique*, egli aveva contratto un nuovo matrimonio con la signor. Petroni, ed aggiungeva che il marito da vero cavaliere d'industria, era stato condannato dalle Assise di Milano per falso. Il giudice Istruttore interrogò il De Rosa, che, quantunque avesse rinunziato alla cittadinanza italiana per quella degli Stati Uniti si trovava ancora a Napoli. Il De Rosa cercò di dimostrare di aver agito in buona fede, perchè le notizie particolari circa la morte della moglie lo ebbe da una sua amica parigina, certa Clara. Le notizie erano così precise, che egli potè ottenere dal Municipio della Senna il certificato di morte della moglie e l'istruttoria si chiuse con ordinanza di non luogo a procedere contro il De Rosa per insufficienza di indizi. La signora Monti, durante questo tempo, si trovava a Bordeaux e saputo l'esito del processo, fece un secondo esposto al procuratore del Re, chiedendo la riapertura del processo.

Il processo Altobelli - Bonanno a Palermo

La sentenza

Ci telegrafano da Palermo, 8 marzo sera:

Ieri sera a tardissima ora è terminato il processo iniziato contro l'on. Bonanno su querela dell'on. Altobelli. Il fatto che aveva provocato il processo è il seguente: alle Assise di Bologna discutendosi il processo Palizzolo, l'Altobelli si era soffermato sulla deposizione di uno dei testimoni, il farmacista Urbano, il quale parlando delle arti e dei costumi di Palizzolo aveva, secondo l'Altobelli, asserito essere il Palizzolo socio della società Bonanno che ha l'appalto daziario a Palermo, qualificando tale società come un'associazione di malfattori. Il Bonanno venuto a cognizione di questa parte dell'arringa di Altobelli scrisse all'*Ora* una vivace lettera di protesta e poco dopo, poichè l'Altobelli non rispondeva, una seconda lettera. L'Altobelli sporse querela per ingiurie e il processo fu discusso ieri l'altro e ieri, essendo riusciti vani i tentativi per un amichevole componimento della vertenza. Il testimonio avv. Salerno depose che le parole dall'Altobelli attribuite all'Urbano non erano consacrate nella deposizione scritta e non furono pronunziate all'udienza. Al contrario Altobelli smentì recisamente. Il tribunale ha ritenuto Bonanno colpevole d'eccitamento al duello, dichiarando estinta l'azione penale in conseguenza dell'ultima amnistia. Allo svolgersi del dibattimento assisteva una grande folla la quale dopo la sentenza fece dimostrazione di simpatia a Bonanno.

COSE D'ARTE

Liriche Veneziane antiche e moderne

(per espresso)

Milano, 8 marzo sera

Su questo tema intrattenne oggi l'onor. Pullè uno scelto e gentile uditorio convenuto, frequente come non mai, nelle sale del Circolo Filologico Femminile. La chiara rinomanza del conferenziere ed il recente successo dal medesimo riportato con una lettura congenere, nel convegno dei poeti dialettali, al nostro *Filodrammatico*, non meritavano meno. E l'ansiosa aspettativa fu largamente appagata. La lettura del conte Pullè è qualche cosa di più e di meglio d'una lettura: è una breve storia sintetica della lirica veneziana, di questa maravigliosa tavolozza dove la più fresca ispirazione della poesia di nostra gente ha attinto le imagini più sottili e delicate, nella carezza d'una forma che pare essa stessa una lirica della nostra lingua.

Egli ha, prima, toccato della poesia popolare ingenua, civettuola, a volte ridanciana come il viso pienotto d'una giovane popolana, a volte affettuosa d'una passionalità infantile, ricca a dovizia delle imagini più leggiadre che si rincorrono e s'inseguono come in *crescendo* orchestrale. La nota preponderante è, però, giocosa d'una giocondità serena che sdrucciola facilmente nel bisticcio biricchino, sovratutto nelle poesie del Lamberti, che il Pullè lesse in parte, perchè più castigate ed in quelle del Baratti che si limitò ad accennare fuggevolmente e genericamente.

Del Baratti ricordò il notissimo epigramma ispirato dalle spoliazioni artistiche che Napoleone primo fece a Venezia e che, italianamente, suona:

« L'altissimo di sopra, ecc.

Dopo una menzione fuggitiva delle liriche vernacole del Pastolo, del Zorzo, del Corno e del Gritti, il conferenziere indugiò sui *Canti del popolo veneziano* del Foscarini, tra i quali prescelse alla lettura *Le Pilote*. Nella dizione piena di chiarezza e di colorito, l'affettuosa Era del Foscarini vibrò dolcissima, evocando nell'uditorio un'eco di schietto compiacimento. Venne, poi, la volta del Dall'Ongaro, del Selvatico, del Sarfatti: voci garrule e canore come bisbigli e richiami di rosignoli, a primavera: e parve che un'illusione primaverile, dell'onda dei canti salisse e si propagasse nella sala, tra i visi attenti e giulivi delle signore. Infine nella bella poesia di Maria Pezzè Pascolato, il glorioso campanile di S. Marco gittò il suo grido disdegnoso, prima di inabissarsi nell'estrema ruina.

Gli applausi che avevano commentato, frequenti, molti punti della lettura la coronarono festamente.

Una conferenza di Fusinato a Roma

Ci telegrafano da Roma 8 marzo sera:

L'on. Fusinato illustrando il canto XI del *Purgatorio* ha tenuto oggi una applaudita conferenza sulle passioni e le lotte civili del tempo.

La letteratura femminile italiana giudicata dalla "Fronde"

Ci telegrafano da Parigi, 8 marzo notte:

La *Fronde* — il noto giornale femminista — pubblica un articolo sulla letteratura femminile italiana. Esso ricorda la morte recente di Alice Brunonti di cui vanta i canti pieni di passione e i discorsi d'arte.

L'articolo poi si occupa specialmente di alcune fra le giovani scrittrici italiane: Grazia Deledda che è di un talento primitivo, ma dotato d'una potenza che ricorda gli scrittori russi; Amelia Rosselli, di cui rammenta il grande successo nel dramma «*Anima*»; Ginevra Sperez ed altre.

L'articolo termina dicendo che la letteratura femminile italiana è generalmente fresca, semplice e possente. In essa si scorge la fibra della giovinetta che non si occupa troppo dei mezzi e dello scopo, ma che produce per un impulso naturale.

CRONACA DEI TEATRI

"La Passerelle" al Goldoni

Questa sera avremo la seconda novità promessaci da questa alacre compagnia Caimmi-Zoncada: *La passerelle* (Il ponticello) commedia in 3 atti di Federica Gressac e Francis de Croisette traduzione di Febea.

Le parti sono così distribuite: *Barone Ruggero* G. Dondini, *Bienaimè Avvocato* G. Bracci, *Battistino* G. Rizzo, *Giacomina* Gemma Caimmi, *Elena* G. Pinelli Grassi, *Rosalia* G. Arrighi.

Ier sera *Romanticismo* suscitò il consueto entusiasmo in un pubblico elegante ed affollatissimo che applaudì ai valenti interpreti.

E' annunciata la serata in onore di Luigi Zoncada con questo bellissimo programma: *Pamela* di Goldoni e *Cantico dei cantici* di Cavallotti.

L'orchestra berlinese a Venezia

Come abbiamo annunciato domani sera e Mercoledì alla *Fenice*, svolgerà due splendidi programmi la orchestra *Tonkünstler* di Berlino, diretta da Richard Strauss. I concerti sono dati per conto della Società *Benedetto Marcello*, ed avranno l'importanza di veri avvenimenti artistici, sia pel valore della orchestra e del suo direttore, sia per i lavori che verranno eseguiti.

Nel concerto di domani udremo la sinfonia in *re min.* di Bruckner, contrappuntista superbo e grande organista alla Cappella di Corte a Vienna; quindi la ouverture *Egmont* di Beethoven, e due composizioni dello stesso Strauss *Scena d'amore* ed il poema *Morte e glorificazione*.

Il programma del concerto di Mercoledì reca: la sinfonia n. 1 in *do magg.* di Beethoven, il preludio del *Tristano* e quello dei *Maestri Cantori*, l'intermezzo di *Messidor* di Bruneau e la fantasia di Strauss *Dall'Italia*.

Per i non soci i biglietti si possono acquistare nei negozi musica di Ettore Brocco.

SPORT

Il principe Rospigliosi caduto alle corse di Tor di Quinto

Ci telegrafano da Roma 8 marzo sera:

Alle odierne corse a Tor di Quinto avvenne una grave disgrazia. Il principe Rospigliosi partecipava con un suo cavallo alla corsa di siepi: al terzo ostacolo il cavallo si gettò addosso al siepone e fece *panache*. Il cavaliere fu sbalzato violentemente a terra mentre arrivavano altri cavalli, uno dei quali percosse collo zoccolo la testa del caduto che rimase immoto sul terreno. Accorsero pubblico e carabinieri i quali chiamarono una vettura ove il ferito venne deposto e trasportato in una stanzetta ad uso di infermeria. Accorsero quindi il medico tenente Bocconi addetto alla scuola di Tor di Quinto e il medico di servizio Manzoni i quali prestar no al ferito le prime cure. Trattasi d'una lieve congestione cerebrale e di escoriazioni abbastanza gravi alla faccia. Per ora è escluso il pericolo di complicazioni.

La prima giornata di corse al trotto a Verona

Ci telegrafano da Verona, 8 marzo sera:

Le corse al trotto di oggi all'Ippodromo di Tombetta furono animatissime.

Eccovi i risultati tecnici della giornata:

PREMIO DELLE PATRONESSE (tre medaglie d'oro) 1. *Adriatico* del cav. Pesenti; 2. *Miss Bowerman* del conte Roncalli; 3. *Makallè* di Sesana.

PREMIO CANEPOLE (L. 1500, handicap) 1. *Favora II* di Gianotti-Chini, 2. *Lisippo* di Gianotti Chini; e risparmiati il III e IV premio.

PREMIO VERONETTA L. 2500: 1. *Contralto* di Rossi; 2. *Kornelia* di Wilkes-Valentini, 3. *Carrie Shield* di Lamma, 4. *Colonel Sluser* di Beretta.

PREMIO PONTE DI BRENTA (L. 2000); *Venere* del cav. Rossi, 2. *Vicenza* di G. Sesana, 3. *Vittoria* di Chini Barbetta, 4. *D'Artagnan* di Gabiotti e De Stefani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.

GOLDONI — 8.1/2 — *La Passerelle*.

MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Eq. Gatti — Rappr.*

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 9 marzo — S. Francesca Romana.

Martedì 10 marzo — 40 coronati martiri.

Leva il sole alle ore 6.43 — Tramonta alle 6.02.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

I ricordi di Luigi Pastro

Ieri alle quattro la sala della *Fenice* era rigurgitante d'un pubblico finissimo accorso ad onorare Luigi Pastro e ad udire dalla sua voce i ricordi delle sue prigionie eroicamente affrontate e sopportate per la patria.

Nella sala abbiamo notato il Prefetto Marchese Cassis e il Sindaco co: Grimani, l'on. Fradeletto, gli assessori Bombardella, Chiggiato e Donatelli, i consiglieri comunali Politeo, Vanzetti, il consigliere provinciale avvocato Marigonda e tante e tante altre autorità e personalità veneziane; v'erano moltissime signore. Nella galleria avevano preso posto gli alunni dei vari istituti di educazione cittadini.

In fondo alla sala, dietro al banco dell'oratore, era stato eretto un trofeo di bandiere nazionali, con nel centro lo scudo di Savoja, e intorno intorno i nomi dei gloriosi martiri di Belfiore.

Quando entrò il dott. Pastro, la sala sorse in piedi acclamando, e malgrado che egli si mostrasse come seccato di quella dimostrazione reverente ed affettuosa, due successive ovazioni salutarono il patriotta venerando.

Il colonnello Pastro sedette avendo alla sua destra Sante Meloncini, altro superstite delle carceri di Mantova, e alla sinistra il dott. Giovanni Chiggiato il quale, a nome della Associazione dei Giovanni Monarchici, che aveva promossa la conferenza, presentò al pubblico veneziano il dott. Pastro, e narrò la storia di quei processi di cui il Pastro doveva dir poi i propri personali ricordi.

Quando il dott. Chiggiato finì, sorse, salutato da nuove acclamazioni, il dott Pastro, il quale volle prima di tutto avvertire il pubblico che egli non avrebbe fatto una conferenza, ma soltanto ripetuto, semplicemente, le memorie del processo e della sua prigionia, e cominciò subito narrando le astuzie infami adoperate dall'auditore austriaco che istruiva il processo per indurlo a confessioni che egli aveva giurato a sè stesso di non fare e non fece.

Narrò dei vari ripetuti tentativi fatti per istrappargli nomi dei complici e quella confessione che egli mai volle fare. Narrò come nel carcere abbia dovuto molto soffrire ma come egli cercasse di essere e di apparire sereno, tanto che avendo un giorno detto al carceriere: « mi raccomando, s'io muoio, di togliermi subito i ferri perchè almeno il viaggio dell'eternità voglio farlo libero », fu per questo ritenuto matto. Narrò anco a come più volte egli abbia creduto di essere condannato a morte e specialmente quando fu trasportato di carcere dal I. piano al pian terreno, ciò che gli avevano detto che era indizio sicuro di condanna capitale. In questa cella a pian terreno egli si sentì ormai come morto, ma in mezzo al turbinare di mille ansiosi pensieri lo dominava il pensiero del padre. Mi pareva — disse il Pastro — che la mia testa forse in comunicazione col mondo dei miei parenti e dei miei amici per mezzo di mille fili telegrafici, ed io, rotti gli altri, quello solo volli tenere che mi avvicinava a mio padre. Così intensificando il proprio pensiero e obbligandolo a isolarsi egli riuscì a scrivere un sonetto al padre pieno di sentimento altissimo, con cui gli mandava l'ultimo saluto e gli diceva che da lui aveva appreso a morir nobilmente per la patria.

Tutti questi ricordi il Pastro disse con una semplicità che ne accresceva il fascino, giacchè appariva magnifica quella modestia con cui egli narrava cose grandiose di cui fu parte, dicendo continuamente che raccontava fatti suoi non perchè suoi, ma perchè erano stati a tutti comuni in quel tempo. Questa nota simpaticissima ebbe continua il Pastro, che più volte ripetè: tutti facevano così, tutti pensavano, sentivano, agivano come me. Ed egli additò a testimonio di questa sua grande affermazione, l'onorando compagno Meloncini che aveva vicino. E con nobili parole generose cercò anche di diminuire la responsabilità di quegli altri compagni che hanno confessato, scusando la loro colpa di debolezza con la gravità dei metodi e l'astuzia usata dai giudici austriaci per strappare le confessioni.

Dopo il racconto delle ansie passate per la creduta imminente condanna capitale, il Pastro, la cui voce era fioca, si scusò di non poter continuare, molto più che si sentiva cogliere dalla tosse. E il pubblico, che ad ogni momento aveva interrotto il grande e semplice narratore con vivi applausi, scoppiò in una fragorosa acclamazione.

Ma il Pastro disse, no, perdonatemi, abbiate pazienza, ma un altro ricordo, non voglio assolutamente tralasciare. E il pubblico si rifece attentissimo e ammirato sempre più quando che il Pastro faceva uno sforzo sulla propria stanchezza per ricordare ancora non sè stesso, ma un compagno, Antonio Pasetti, ingiustamente dimenticato e che, sebbene tisico, sopportò da eroe i colpi di bastone e le torture del carcere senza voler confessare e accettando la condanna di partir soldato per la Moravia ove poco dopo morì.

Con questo generoso atto di memore amicizia devota chiuse i suoi ricordi il Pastro, salutato da nuove ovazioni entusiastiche e reverenti, mentre tutti gli si affollavano intorno a testimoniargli il riconoscente ossequio affettuoso per l'opera grande e redentrice cui egli partecipò e di cui ci rimane caro documento nobilissimo.

Associazione della Stampa Veneta

Ieri, nella sala del Bauer, gentilmente concessa, l'Associazione della Stampa Veneta si riunì in assemblea generale straordinaria. I soci intervennero molto numerosi.

Fu delegato alla presidenza dell'assemblea il consigliere avv. Pietriboni, il quale, a nome del Consiglio, dichiarò che essendo stata eliminata la causa che aveva dato occasione alle dimissioni del consigliere avv. Usigli, queste dovevano ritenersi ritirate. L'assemblea, prendendo atto della deliberazione del Consiglio, espresse plauso cordiale ed unanime all'avv. Usigli, per l'azione sua attivissima in vantaggio dell'associazione e per l'esito del concerto wagneriano.

Quindi pel Consiglio riferì l'avv. Usigli, comunicando il telegramma spedito al sindacato dei corrispondenti a Roma, per la nota vertenza a proposito del servizio della *Stefani*; la lettera del socio cav. Gino Sarfatti, che dopo il voto dell'assemblea del 22 febbraio, ritirò le dimissioni; infine la lettera del segretario sig. Amedeo Coda, con la quale pregava di essere dispensato dalla carica. Aggiunse che il Consiglio insistette presso il Coda, ottenendo che soprasedesse sulla sua deliberazione, almeno finchè sarà costituito il nuovo sodalizio *Circolo artistico e gabinetto di lettura*.

A proposito di una interrogazione del socio Scarpa sul convegno di Torino, dissero ampiamente i consiglieri Usigli e Villanis. Su proposta di questo ultimo fu votato un ordine del giorno da comunicarsi all'on. Luzzatti.

Dopo breve discussione si votarono i bilanci consuntivo 1902 e preventivo 1903, plaudendo alle floride condizioni finanziarie dell'Associazione.

Fu espresso un vivo ringraziamento alla presidenza dell'Esposizione per la deferenza dimostrata verso la stampa, mettendo a sua disposizione un'aula, convenientemente decorata sopra finissimi disegni di Raffaele Mainella.

Proceduttosi alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti: al *consiglio direttivo* i sigg. dott. Luigi Valsecchi, cav. avv. Guido Ermanno Usigli, cav. Attilio Marzollo, Carlo Monticelli, G. M. Raffaelli, cav. Gustavo Mayrargues, Vittorio Piva, Giacomo Villanis, avv. Ernesto Pietriboni; a *revisori dei conti*: dott. A. Ricchetti, Francesco Garzia, Luigi De Col; alla *commissione* per la cassa di Previdenza: G. A. Talamini, avv. Vittorio Banzatti, prof. Carlo Combi.

Conferenze all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 il prof. dott. Giuseppe Pavanello terrà l'annunciata conferenza col titolo: *Moda e lusso nel cammino della civiltà*.

L'ottava conferenza avrà luogo nella sera di venerdì 13 corr. Oratore il dott. cav. Cesare Musatti. Tema: *Un mazzetto di motti storici del dialetto veneziano*.

Letture accademiche. Giovedì 12 corr. alle ore 9 il prof. Francesco Flamini della R. Università di Padova in pubblica adunanza leggerà una sua memoria col tema: *Figure dantesche, commento del Canto IX del Paradiso*.

Ingresso libero.

NACA
LENDARIO
S. Francesca Romana.
— 40 coronati martiri.
6.43 — Tramonta alle 6.02.
ZZETTA PORTA IL NUM. 340.

di Luigi Pastro

della *Fenice* era rigurgitante accorso ad onorare Luigi Pa- voce i ricordi delle sue pri- ntate e sopportate per la patria. tato il Prefetto Marchese Cas- nani, l'on. Fradeletto, gli as- ggiato e Donatelli, i consiglieri ti, il consigliere provinciale av- e tante altre autorità e perso- moltissime signore. Nella gal- o gli alunni dei vari istituti di

tro al banco dell'oratore, era di bandiere nazionali, con nel ja, e intorno intorno i nomi dei re.

Pastro, la sala sorse in piedi che egli si mostrasse come sec- ione reverente ed affettuosa, due arono il patriotta venerando. edette avendo alla sua destra uperstite delle carceri di Manto- . Giovanni Ciåggiato il quale, ne dei Giovanni Monarchici, che renza, presentò al pubblico ve- e narrò la storia di quei pro- veva dir poi i propri personali

iato fini, sorse, salutato da nuo- Pastro, il quale volle prima di o che egli non avrebbe fatto nto ripetuto, semplicemente, le della sua prigionia, e cominciò e infami adoperate dall'auditore processo per indurlo a confes- rato a sè stesso di non fare e

tentativi fatti per istrappargli la confessione che egli mai vol- carcere abbia dovuto molto sof- sse di essere e di apparire se- un giorno detto al carceriere: muoio, di togliermi subito i fer- gio dell'eternità voglio farlo li- enuto matto. Narrò anco a co- credute di essere condannato a ando fu trasportato di carcere rno, ciò che gli avevano detto condanna capitale. In questa si sentì ormai come morto, di mille ansiosi pensieri lo do- adre. Mi pareva — disse il Pa- orse in comunicazione col mon- i miei amici per mezzo di mil- otti gli altri, quello solo volli a mio padre. Così intensifi- e obbligandolo a isolarsi egli tto al padre pieno di sentimen- mandava l'ultimo saluto e gli appreso a morir nobilmente per

Pastro disse con una sempli- fascino, giacchè appariva ma- on cui egli narrava cose gran- cendo continuamente che rac- erchè suoi, ma perchè erano stati empo. Questa nota simpaticis- astro, che più volte ripete: tutti avano, sentivano, agivano come stimonio di questa sua grande compagno Meloncini che aveva role generose cercò anche di ilità di quegli altri compagni cusando la loro colpa di debo- metodi e l'astuzia usata dai giu- are le confessioni.

e ansie passate per la creduta pitale, il Pastro, la cui voce era oter continuare, molto più che tosse. E il pubblico, che ad interrotto il grande e semplice ausi, scoppiò in una fragorosa

o, perdonatemi, abbiate pazienza, on voglio assolutamente trala- i rifece attentissimo e ammirato e il Pastro faceva uno sforzo per ricordare ancora non sè gne, Antonio Pasetti, ingiusta- ie, sebbene tisico, sopportò da e le torture del carcere senza ttando la condanna di partir sol- e poco dopo morì. atto di memore amicizia de- di il Pastro, salutato da nuove reverenti, mentre tutti gli si estimoniargli il riconoscente os- opera grande e redentrice cui egli mane caro documento nobilis-

della Stampa Veneta

Bauer, gentilmente concessa, tampa Veneta si riunì in as- ordinaria. I soci intervennero

esidenza dell'assemblea il con- ni, il quale, a nome del Con- sendo stata eliminata la cau- asione alle dimissioni del con- questo dovevano ritenersi ri- prendendo atto della delibera- presse plauso cordiale ed una- per l'azione sua attivissima ciazione e per l'esito del con-

o riferì l'avv. Usigli, comuni- spedito al sindacato dei corri- r la nota vertenza a proposito ani; la lettera del socio cav. po il voto dell'assemblea del dimissioni; infine la lettera edeo Coda, con la quale pre- sato dalla carica. Aggiunse tte presso il Coda, ottenendo sua deliberazione, almeno il nuovo sodalizio *Circolo ar- lettura.* interrogazioni del socio Scar- torino, dissero ampiamente i llanis. Su proposta di questo rdine del giorno da comuni-

ne si votarono i bilanci con- ivo 1903, plaudendo alle flo- zie dell'Associazione. ringraziamento alla presiden- la deferenza dimostrata ver- a sua disposizione un'aula. rata sopra finissimi disegni

ina delle cariche sociali riu- *iglio direttivo* i sigg. dott. avv. Guido Ermanno Usigli, Carlo Monticelli, G. M. Raf- Mayrargues, Vittorio Piva, Ernesto Pietriboni; a *revi-* Ricchetti, Francesco Gar- la *commissione* per la cassa Talamini, avv. Vittorio Ban- bi.

ze all'Ateneo

sera alle ore 9 il prof. dott. à l'annunciata conferenza col *l cammino della civiltà.* rà luogo nella sera di venerdì cav. Cesare Musatti. Tema: *torici del dialetto veneziano.* Giovedì 12 corr. alle ore 9 il della R. Università di Padova gerà una sua memoria col *commento del Canto IX del*

Alla memoria di un valoroso

S. M. il Re ha conferito la medaglia d'argento al valor di marina alla memoria di Luigi Tagger, veneziano, già furiere di fanteria, rimasto vittima della sua generosità nell'accorrere in aiuto di un appuntato che stava per annegare nelle acque di Terracina l'11 luglio 1882.

Il fatto venne soltanto recentemente a cognizione del Ministero della Marina, donde il ritardo nella concessione della ben meritata onorificenza alla memoria del generoso nostro concittadino.

Associazione Antichi Studenti di ca' Foscari

Abbiamo ricevuto il bollettino di marzo del fiorente sodalizio cittadino coi ritratti dei funzionari Bodio e Manzato e di sei antichi studenti anziani. Nell'assemblea generale del 21 corr. verrà proclamato l'esito del concorso al premio di 500 lire e indetto un altro concorso per il triennio successivo.

I soci sono ora 456 di cui 38 perpetui. E' diventato socio perpetuo anche il cav. Dante Marchiori di Lendinara.

Società del Tiro a Segno

Ieri in una sala del palazzo Farsetti ebbe luogo la votazione per la presidenza del Tiro a Segno.

Vennero eletti: il Tenente Carlo Battisti, Giusto De Lorenzo, Vittorio Tis, l'avv. Pietro Zamboni, Natale Vianello, Adriano Pasqualini, e il dott. Giulio Marcon.

Un banchetto a cento poveri

Per solennizzare il giubileo pontificale di Leone XIII il Comitato Diocesano diede ieri alle due e mezzo in una sala del Patronato « Sacra Famiglia », annessa alla chiesa di s. Salvatore, un banchetto a cento poveri della nostra città: 25 vecchi e 25 bambini, 25 vecchie e 25 bambine.

La sala del patronato era addobbata con bandiere e sempreverdi, e coi ritratti del Papa e del cardinale Sarto.

Ecco il menu: Riso con fegatini, manzo con guarnizione, vitello con patate, formaggio, frutta e dolci, un litro di vino Conegliano e Marsala. Alla fine del banchetto il signor Barbieri, proprietario dell'albergo « Vapore » inviò alcuni fiaschi di vino toscano.

Assistettero al banchetto il conte Bianchini, presidente del Comitato Diocesano, monsignor De Angelo che pronunciò due discorsi, uno al principio ed un altro alla fine del pranzo, il parroco don Previtali, ed altri prelati.

Alla fine del pranzo gli allievi della « Schola Cantorum » della chiesa di s. Salvatore cantarono l'inno al Papa.

Baruffa patriottica

Ieri sera nella bottiglieria Giacomuzzi in calle Vallaresso, certo Giuseppe Lo Bianco, diciannovenne, senza alcuna ragione, offendeva i veneziani. Alcuni giovanotti che si trovavano presenti lo redarguirono, egli replicò, gli altri replicarono e in breve fra i giovani e il Lo Bianco s'impegnò una baruffa, nella quale, quest'ultimo ricevette da uno dei cinque un colpo di ombrello che gli produsse una echimosi congiuntivale destra, costringendolo a recarsi alla guardia medica a farsi curare.

Varie di cronaca

GRAVE CADUTA. — Il venditore di giornali Carlo Lancia di 54 anni, cadde dalle scale di casa sua a S. Stefano e si fratturò il femore sinistro. Trasportato all'ospedale ne avrà per quaranta giorni.

FURTO — La signora Rosina Muto, conduttrice della *Maison Meublé Savoie* sulla riva degli Schiavoni, ieri l'altro constatò che dal guardaroba, chiuso a chiave erano stati sottratti un abito di velluto *bleu* foderato in seta ed un corpetto a figura del complessivo valore di lire trecento. Del ladro altrettante notizie che dei vestiti.

CONTRAVVENZIONI — Ermenegildo Cariotto di 24 anni affittava camere a Castello senza la prescritta licenza. — Bortolotti Giovanni di 31 anni, venditore girovago di paste fu sorpreso mentre in un pubblico esercizio teneva giuoco con le novanta palline, ritenuto lotto clandestino. Ad entrambi fu rilevata la contravvenzione.

ARRESTI — Quale contravventore alla ammonizione fu arrestato l'altra notte Giovanni Pizzi di 56 anni, abitante a Dorsoduro.

Nardo Carlotta, nubile, di 51 anni, domestica, abitante a Castello, fu arrestato in seguito a mandato di cattura dovendo scontare 14 giorni di detenzione per ingiurie.

UNO CHE SI FERISCE CON LE PROPRIE ARMI — Il macellaio Luigi Valier, diciottenne, teneva in tasca alcuni coltelli del suo mestiere e piegandosi per abbassarsi si ferì accidentalmente la mammella destra sì che dovette ricorrere alla guardia medica.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 8 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,15	60,14	59,56
Termometro centig. al Nord	5,8	6,7	9.2
» » Sud	5.2	7.2	10.6
Umidità relativa	71	60	53
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm			

Temperatura massima di ieri 9.2
minima di oggi 4.7

CRONACA VENETA

Per l'abolizione del dazio sui farinacei

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo sera:

Con R. Decreti odierni furono approvate le quote di concorso concesse a 112 comuni chiusi ed a 25 comuni già chiusi e diventati aperti per l'abolizione totale o parziale del dazio sui farinacei, con un carico del bilancio pari a lire 4,917,261 per i 114 primi e 361,383 per i secondi.

Appartengono al Veneto i comuni di Mantova per L. 25131 — Padova L. 79830 — Rovigo L. 3938 — Treviso L. 7793 — Venezia L. 111876 — Vicenza L. 10731.

Venezia

Per il porto di Chioggia

CHIOGGIA, 8. — Il nostro sindaco Galimberti ricevette da S. E. l'on. Zanardelli la seguente lettera che ci prega di pubblicare: « Il Ministro dei Lavori Pubblici mi assicura che l'Ufficio del Genio Civile di Venezia sta già studiando le condizioni del porto di codesto capoluogo per proporre le opere adatte a migliorarlo e che egli lo ha vivamente sollecitato a condurre a termine al più presto tali studi ».

La questione del porto, che tanto interessa codesta città, entrerebbe così nella sua fase risolutiva. Vedremo.

Ladri di anguille

Da molto tempo ignoti ladri infestavano le valli nel Comune di Rosolina e nei comuni vicini, pescando e rubando impunemente le anguille, che formano il principale prodotto di quei siti. Ogni ricerca era finora riuscita vana e i ladri continuavano allegramente l'opera loro.

Ma nella notte del 21 febbraio scorso, il sindaco di Rosolina, sig. Achille Voltolina, dopo un lungo appostamento insieme a due guardie di finanza, riuscì a sorprendere il bragozzo sopra cui si caricava la *refurtiva* e successivamente sei individui, che carichi di un quintale e mezzo di anguille, ritornavano con barche leggere a bordo del bragozzo.

I ladri, che [illegible] si arresero e furono tratti in arresto, nelle carceri di Adria, rispondono ai nomi di Boscolo Riccardo d'anni 41 detto Contadin, Boscolo Serafino d'anni 20 pescatori di Sottomarina, Luciani Pasquale, Luciani Antonio, Faletto Filippo e Fogli Pietro, pescatori di Comacchio, i quali tutti dovranno rispondere di furto continuato e di associazione a delinquere.

MESTRE, 8. — *Pozzo tubolare alla stazione.* — Sono incominciati, con la banchina costruita per allargare la strada, i lavori per il pozzo tubolare alla stazione. La posizione scelta, a mezza strada fra lo stabilimento Olorico e lo piazzale della ferrovia, è ritenuta da molti poco opportuna perchè incomoda per i due centri abitati e sopratutto lontana dal maggiore, che ne ha più bisogno. Non sarà però difficile di togliere l'inconveniente, trasportando l'acqua con tubi in più conveniente posizione.

Il cavallo del tenente co. Persico dei *Lancieri Nizza*, fuggito oggi dall'Ippodromo di Carpenedo, durante le esercitazioni, veniva a corsa sfrenata verso la nostra città con pericolo grave dei passanti. Al Municipio, il brigadiere delle guardie sig. Carzeri, gli si slanciò contro senza riuscire ad afferrarlo, ma ottenendo almeno di deviarlo dalla strada principale. Fu arrestato in borgo alla Salute.

Salus pubblica. — E' da lamentarsi che nei dintorni della nostra città, in luoghi abitati, vi siano dei fossati, il cui espurgo è trascurato dai proprietari, con grave danno dell'igiene.

Raccomandiamo all'autorità comunale di provvedere.

Morbillo. — In alcuni paesi circonvicini è scoppiato il morbillo. Speriamo però che le misure prese dall'autorità sanitaria, valgano ad impedire la diffusione della malattia.

Padova

Per un impianto idro-elettrico nel bellunese

Ci telegrafano da Padova, 8 marzo sera:

Giorni sono fu effettuata una visita di ricognizione sul fiume Cismon. Trattasi di un progetto compiuto cinque anni or sono dagli ing. Colle e Forti per utilizzare le rapide del fiume Cismon fra Arsiè ed il Brenta. Con quel progetto si possono attuare circa 3600 HP. di energia elettrica dei quali una parte può essere condotta a Padova. Dopo un lungo periodo di inazione, il Governo ha disposto perchè il progetto entri ora nella fase di esecuzione, e ad esso si interesserebbe un forte gruppo di finanzieri dell'estero.

La conferenza dell'on. Donati

L'on. Carlo Donati tenne stasera, alla Gran Guardia, l'annunciata conferenza sulla *Emigrazione italiana in Europa.*

L'argomento venne trattato con quella larga e sicura analisi che rivelarono nel geniale oratore una profonda conoscenza di uomini e di ambiente in questo, che è uno dei più difficili ed intricati problemi sociali che più travagliano l'epoca nostra. Fra le emigrazioni tradizionali, ricordò con felici ed indovinate espressioni, quella dei montanari di Fontanigorda in quel di Bobbio, quella dei pescatori di Chioggia che partono dalle natie sponde gloriose in sugli albori dell'autunno e vi fanno ritorno a Pasqua, quella dei baldi alpigiani della Val Sesia, robusti e volonterosi lavoratori tutti, che abbandonando temporaneamente la patria, vi ritornano con un largo gruzzolo di danaro, frutto delle loro operosità e del loro risparmio.

Ma fra le note dolci e confortanti, strillono le dolenti, eco dei maltrattamenti, delle sevizie, dell'abbandono di tanti nostri emigranti, di cui esempio triste e luminoso fu il recente martirologio dei bimbi italiani alle vetrerie francesi — stato funesto e doloroso di cose che ridonda a tutto disdoro della patria, che non sa con opportune leggi emigratorie tutelare e far tutelare il decoro, la dignità della nazione, la libertà del lavoro e la vita stessa ai suoi figli.

Chiuse applauditissimo, coll'augurio fervido che gli erompe dal cuore, che le sue parole sieno seme che frutti fecondi e generosi propositi.

Vicenza

Un nuovo Cavaliere del Lavoro

VICENZA, 8. — Su proposta di S. E. il ministro Baccelli, il cav. Antonio Zanetti, noto e stimato industriale, proprietario dell'antico stabilimento di mobili artistici, venne nominato Cavaliere del Lavoro.

ULTIMA ORA

I ricevimenti del Re

Una commissione della Lega Navale — Una commissione della Federazione ginnastica — Per la ricostruzione della facciata del Duomo di Firenze

Roma, 8 marzo notte

Oggi la Commissione composta dal conte Falicon, presidente della Lega navale, dal vice-presidente San Giuliano, del segretario Limo, del principe Augusto Torlonia, presidente della sezione di Roma fu ricevuta dal Re, cui ha presentato a nome della Federazione i ringraziamenti per lire diecimila che volle elargire, e gli attestati di sovrana benevolenza. Il Re si è intrattenuto affabilmente con la Commisione, informandosi minutamente dello sviluppo della lega e del programma che essa si propone. Parlò della *Flotten-Vere* germanica e della grande azione da questa esercitata per lo sviluppo della marina germanica e il sentimento navale del popolo tedesco; si mostrò informato dell'iniziativa della Lega navale per promuovere l'Esposizione marittima di Milano. Il segretario generale Limo, accennò al concetto della Lega che l'incremento della marina di commercio, debba dare al paese i denari necessari allo sviluppo della Marina dello Stato. San Giuiano espresse il pensiero che la Lega debba convincere il paese, che, senza la potenza navale, l'Italia non potrà conquistare la sua fortuna economica nè il posto che le compete quale nazione. Falicon espresse al Re il desiderio della Commissione di chiedere un udienza alla Regina Elena.

La Commissione fu ricevuta poi dalla Regina madre, cui presentò i ringraziamenti della Federazione per lo splendido dono artistico che Ella volle inviare alla Sezione di Buenos-Ayres. Margherita espresse parole gentili per l'opera della Lega navale, e volle essere informata dei mezzi d'azione della Società per sviluppare il suo programma educativo ed ha espresso l'augurio che l'Associazione trovi molte persone volonterose che dedichino la loro attività ad una così alta e patriottica istituzione.

— Il Re ha ricevuto nel pomeriggio la Commissione della Federazione ginnastica italiana, col suo presidente senatore Todaro, che ha invitato il Re ad assistere alla inaugurazione della lapide che si scoprirà il 11 marzo nella sede sociale in memoria di Re Umberto. Il Re promise di intervenirvi.

— Il sindaco di Firenze on. Berti, il senatore Muniecchi e gli on. Ridolfi e Torrigiani, componenti la deputazione promotrice della costruzione della facciata del Duomo, furono ricevuti dal Re, e lo invitarono a presenziare l'inaugurazione della porta maggiore in bronzo del Duomo e l'apertura dell'esposizione internazionale orticola e avicola che avrà luogo il 3 maggio. Il Re disse che sarà lieto di presenziare a tali feste se le cure di Stato glielo permetteranno, ma che per ora non poteva prendere un impegno definitivo.

Un pranzo parlamentare a Corte

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo notte:

Stasera a Corte vi fu un pranzo parlamentare cui erano invitati molti deputati, fra i quali gli on. Fusinato e Miniscalchi.

Per il giubileo parlamentare di Biancheri

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo notte:

Oggi si è riunito con l'ufficio di presidenza della Camera il comitato per le onoranze da rendersi il giorno 19 all'on. Biancheri nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua elezione a deputato. Furono presi tutti gli accordi relativi al modo di solennizzarla: vi sarà fra altro un ricevimento a Montecitorio in onore dell'illustre vegliardo.

Torna a galla l'affare Cassibile

Ci telegrafano da Messina, 8 marzo notte:

In seguito ad una nuova istruttoria compiuta dal Procuratore del Re De Rosa e dal Giudice Montalto furono scoperti nuovi complici nella falsificazione del codicillo del testamento della duchessa Minervino. Furono già interrogati l'avvocato Sassano di Napoli, la signora Mathis friulana, la duchessa Minervino. Fu proceduto a parecchi confronti fra gli imputati e i nuovi interrogati. Una nuova perquisizione fu operata in casa della vedova Cassibile.

Un articolo di Luigi Luzzati sui Trattati

Ci telegrafano da Roma, 8 marzo notte:

La *Tribuna*, il *Giornale d'Italia* ed il *Popolo Romano* pubblicano un largo sunto telegrafico d'un articolo di Luigi Luzzati sulla *Neue Freie Presse* di Vienna, nel quale egli ammonisce i governi a non turbare la pace economica degli Stati e addita la via per uscire dalle presenti difficoltà doganali, deplorando la precipitazione colla quale l'Austria denunciò il trattato con Italia.

Il *Popolo Romano*, commentando brevemente l'articolo si augura che la parola serena del Luzzatti trovi ascolto presso i Governi e che le sue idee per la ripresa del trattato vigente, fino alla conclusione del nuovo con la proroga di un anno della clausola dei vino, vengano accolte.

La Pastorale del Vescovo di Treviri annullata

Ci telegrafano da Berlino, 8 marzo notte:

Oggi in tutte le chiese cattoliche dall'alto del pergamo fu proclamata la nullità della lettera pastorale di monsignor Kurum vescovo di Treviri, la quale interdiceva ai padri di famiglia cattolici di mandare i figliuoli alla scuole miste, pena il rifiuto dei conforti religiosi.

Questo è il riepilogo di una questione sollevata dal deputato Hakemberg alla Dieta Prussiana il 2 scorso, in seguito alla pastorale del vescovo di Treviri, in cui vietava — come dice il telegramma — ai genitori cattolici d'inviare i loro figli in quelle scuole dove sono riuniti ragazzi di tutte le confessioni religiose.

Il cancelliere dell'impero von Bülow aveva subito messo la questione nei suoi termini, esprimendosi così:

« Il vescovo di Treviri non ebbe mai motivo per dubitare che il presidente della dieta e i ministri non si avessero ad adoperare per accogliere i voti dei cattolici. Lo Stato ha il dovere di trattare colle due confessioni religiose; ma la Chiesa ha altresì il dovere di essere tollerante e di rispettare i diritti dello Stato. Il vescovo di Treviri dimenticò ciò; il Governo però si aspetta che ritiri le parole della lettera pastorale. A questo fine il rappresentante della Prussia presso il Vaticano fu incaricato di richiamare l'attenzione della Curia sopra l'accaduto, e nutro perciò la *speranza* che la Curia faccia di tutto perchè l'operato del vescovo di Treviri non abbia funeste conseguenze. »

La *speranza* del Cancelliere ora si tramuta in realtà, la quale suona a vittoria dell'Impero Germanico in primo luogo e del cardinale Repp. poi, che con mirabile sagacia, con abilità e tatto finissimi seppe indurre la Curia a sconfessare l'opera di uno dei suoi ministri, malgrado la resistenza e la contrarietà del cardinale Rampolla.

Cuba "liberata„ dagli Stati Uniti

Ci telegrafano da Londra, 8 marzo notte:

Secondo un dispaccio da Avana, il senatore Sanvidy durante la discussione del trattato di reciprocità fra Cuba e gli Stati Uniti dinanzi al senato cubano disse che questo trattato era una manovra americana per allontanare da Cuba il commercio Europeo e dare agli Stati Uniti il predominio sopra Cuba dal punto di vista commerciale e politico.

I cubani s'accorgono ora dello spirito disinteressato degli Stati Uniti nell'intervenire in loro favore contro la Spagna! E s'accorgeranno ancora più del valore della loro *liberazione* dalla tirannide europea tra non molto, quando cioè, il senato federale, nella sua 58.a legislatura avrà approvato questo trattato di reciprocità che tanto giustamente suscita i sospetti del senatore Sanvidy. Perchè oltre a stabilire a favore della Confederazione nord-americana — per l'emendamento Platt — comode stazioni di carbone o basi d'operazione sulle coste cubane, questo trattato di reciprocità mira a diminuire i diritti d'entrata negli Stati Uniti dello zucchero e del tabacco cubano, esteriormente sotto veste di favorire lo sbocco di tali prodotti dal luogo di produzione, ma in realtà per avocarne ai porti americani il commercio diretto con l'Europa.

E così la povera isola di Cuba, dopo esser stata straziata dai liberi cittadini degli Stati Uniti nella vita dei suoi abitanti, si vedrà straziata anche nelle sue risorse naturali cui essenziali: e tutto perchè la si volle libera ad ogni costo!

A Washington non si accetta un dono dell'imperatore di Germania

Ci telegrafano da Londra, 8 marzo notte:

Si conferma che dietro proposta dell'imperatore di Germania l'inaugurazione della statua di Federico il Grande offerta da Guglielmo agli Stati Uniti è stata rimandata a tempo indeterminato vista la cattiva accoglienza che i circoli militari di Washington avevano fatto a questa donazione, che venne interpretata come un'affermazione della virtù militare germanica su quella degli Stati Uniti.

La marconigrafia nella campagna contro Mad Mullah

Una scaramuccia

Ci telegrafano da Londra, 8 marzo notte:

Il colonnello italiano Alberti accompagna la colonna inglese comandata dal colonnello Swayne, la quale ora marcia per Bohotle onde attaccare Mad Mullah al nord, mentre la colonna comandata da Manning lo attaccherà venendo da sud.

La colonna Swayne cerca di stabilire comunicazioni colla colonna Manning; ed i preparativi per tale operazione e per l'impianto del telegrafo senza fili sono molto avanzati, così che il telegrafo già funziona per una distanza di ottanta miglia.

Parecchie compagnie sotto agli ordini del colonnello Plunkett si recarono da Garrero a Bohotle per marciare su Danioltt, dove giunse il 4 corrente.

Un piccolo distaccamento di cavalleria di Mad Mullah che occupava quel posto, fuggì all'alba inseguito per sei miglia verso sud lasciando tre morti.

Gli inglesi s'impadronirono di tutti i camelli carichi d'acqua. Sembra che sorgenti d'acqua trovate sieno perenni.

Il dissidio tra ministri in Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 8 marzo notte:

L'*Heraldo* dice che il ministro delle finanze ha dichiarato essere deciso a non cedere dinanzi alle pretese dei suoi colleghi che reclamano un grande aumento di spese nel prossimo bilancio. L'*Heraldo* prevede un serio conflitto ministeriale.

I kabili boicottano gli spagnuoli

Ci telegrafano da Madrid, 8 marzo notte:

L'*Heraldo* ha da Tangeri che finora l'arresto del pretendente non è confermato. L'agitazione delle tribù dei Kabili nei dintorni di Melilla continua.

Secondo una notizia da Alhuremas, piazza spagnuola sulla costa africana, le tribù dei Kabili rifiutano di fare commercio cogli spagnuoli. I viveri cominciano a mancare in città.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 Marzo a L. 103 10.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 11 marzo 1903 è fissato in L. 100.10.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 7 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — Maggio C. 80 3[4 — Cotoni Mercato sos maggio 9.62 — luglio 9 12

Havre 7 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2100 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 2000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 33.25 — 2 mesi dopo Fr. 33.75 — 4 mesi 34.25 — 6 mesi 35.25.

New York 7 Chiusura
Cambio su Londra D. 4.83 50 — id. su Parigi 5.18 3[4 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8 15 — raffinato in casse 10.50 — pipe certificates line 150 — Cotone Middling C 10 45 — di New Orleans C. 9 11[16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.60 — 3 mesi dopo corr. C. 9.45 — 4 mesi C. 9 44 — 7 mesi C. 8.55 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 21000 — Id. pel continente balle 23000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — — Frumento rosso disponibile 81 — — Marzo 83 — — Maggio 80 — — Luglio 78 3[4 — Settemb. 75 1[4 — Granone disp. 54 1[4 — — marzo 50 3[4 — maggio 53 — — Luglio 50 2[4 — Farine extrasse — Disponibile 3.00 — — noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè Mercato cal.. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 5[8 — Id. pel mese corr. 4 30 Id mese prossimo 4 40 — 2 mesi dopo il corr. 4.56 — id. 3 mesi 4.60 — Id. 4 mesi 4.63 — Id. 6 mesi 4.83 — id 8 mesi 4.95 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 5[16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — id. deposito dei porti dell'Unione sacchi —

Mercato dei grani

Legnago. 7 — Frumentoni aumentati — Frumenti e risi invariati — Ricino ricercato.

Frumento fino nuovo da L. 23.— a 23.50 al quint. — mercantile da 22.25 a 22.50 — *Granoturco* pignoletto da 17.50 a 18.25 - nostrano nuovo da 17.25 a 18.— — *Riso* fino e sopraffino da 40.— a 40.75 sotto fino da 38 50 a 39.— - mezzano da 37 - a 37.50 - ranghino da 36.50 a 38.— - giapponese da 33.50 a 34.50 - lencino 34.50 a 35.— — *Cascame* mezzo riso da 28.— a 28.50, risetta da 19.— 20.— - giavone da 10.— a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 23.- a 24.— - chinese da 20.— a 21.50 — *Ricino* seme da 29 50 a 30.— — *Olio ricino* indigeno 1.a q. (casse latta) da 68.— a 70.— nostrano 1.a q. (casse latta) da 75.— a 78.— — nostrano 2.a q in barile da 55.— a 60.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 16.— a 17.— — *Avena* da 16.50 a 17.— — *Orzo* da 10.— a 16.50 — *Ventolana* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 126.— a 130.— - id. erba spagna da 110 a 130.— - id. canape da —.— a —.— - id. lino da 40.— a 42.— - id. ravizzone da —.— a —.—.

Adria 7 — Poco concorso al mercato odierno causa il cattivo tempo e quindi pochi affari ed a prezzi stazionari.

Grani turchi da L. 24.— a 24.50 — detti polesine da L. 23.25 a 24.25 — Granoni pignoli da L. 18.— a 18.25 — detti polesine da F. 17.25 a 17.75 — Avena da L. 16.25 a 17.— — Segala da 15.50 a 16.— — Risi da L. 32.50 a 42.—

Bologna 7 — I mercati si seguono e si somigliano. calma in ogni a t co.o, pochi affari a prezzi invariati. Grani da L. 45.— a 25.50 — Formentoni da L. 17.— a 19.— secondo le qualità - Avena bianca da L. 19.— a —.— — rossa da L. 42.50 a —.— — Risoni, cinese da L. 28.50 a —.— — ranghino da L. 25.— a —.—

Per assoluta sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la Rivista settimanale delle Borse.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia del compianto

P. AUGUSTO VASCELLARI

esprime la sua viva riconoscenza ai R. R. Francescani di Motta di Livenza per le assidue cure a Lui prodigate durante la sua lunga malattia.

Ringrazia il chiarissimo professore P. G. Filippo Da Venezia, che ne tessè l'elogio funebre, le Autorità civili ed ecclesiastiche, i Maestri, gli Scolari e le Confraternite di Motta di Livenza, la Cassa Rurale di Fossalta Maggiore, e quanti altri resero l'estremo tributo d'affetto e di omaggio al caro Estinto.

Vittorio 5 marzo 1903.

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Il nostro ordine, prima di venire in Prussia, guerreggiò in Palestina; ma colà i Saraceni stessi rispettavano gli ambasciatori. Voi soli non li rispettate; perciò appunto ho detto che i costumi vostri sono pagani.

A queste parole il rumore intorno alla tavola diventò ancor più assordante. Ma il silenzio ritornò subito, poichè il Re, il cui viso fiammeggiava di collera, battè le mani a più riprese, giusta il costume lituano.

Allora il vecchio Giovanni Topor di Tentchyn, castellano di Cracovia, si alzò dal suo seggio, e rivoltosi al Tedesco gli disse con voce calma e misurata:

— Nobile cavaliere di Lichtenstein, se qualcuno tra noi vi ha offeso nella vostra qualità di ambasciatore, ditelo, e il colpevole sarà severamente punito.

— Sia — rispose Lichtenstein — poichè in nessun paese cristiano è mai avvenuto un fatto simile a quello che ora vi esporrò. Ieri, sulla strada di Tynietz, io fui assalito da uno dei vostri cavalieri, il quale, benchè sapesse chi io fossi, attentò alla mia vita.

Zbyszko, udite queste parole impallidì e guardò istintivamente il Re, la cui faccia era in quel momento veramente terribile.

Il vecchio castellano non poteva credere alle sue orecchie.

— E' egli possibile! — disse con accento attonito ed incredulo.

— Domandatelo a Pan Povala de Tatcheff, che fu testimonio del fatto.

Tutti gli sguardi si fissarono su Povala, che rimase un istante in silenzio, e infine, ad occhi bassi, rispose:

— E' vero!

Allora la maggior parte dei cavalieri presenti esclamarono:

— Poveri noi! Inghiottisca la terra colui che ha commesso tale azione.

E compresi dall'onta, gli uni si picchiavano sulle coscie, sulle braccia, sul petto; gli altri spezzavano tra le dita i piatti di stagno che avevano dinanzi.

— Perchè non l'hai tu ucciso! — domandò il Re a Povala.

— Perchè la sua testa apparteneva al tribunale — rispose costui.

— L'avete fatto arrestare! — domandò il castellano.

— No, giacchè egli ha giurato sull'onor suo di cavaliere che si presenterà in persona davanti alla giustizia.

— Ed egli non si presenterà — gridò Lichtenstein alzando la testa.

Tutto ad un tratto una voce giovanile e triste sorse dietro al cavaliere teutonico.

— Dio mi è testimonio che io preferisco la morte al disonore. Sono stato io; io, Zbyszko di Bogdanietz!

All'udire queste parole molti fra i cavalieri eransi slanciati verso lo sfortunato Zbyszko, volendo punirlo seduta stante a colpi di sciabola e d'ascia. Ma il Re li trattenne con un gesto, e tosto, cogli occhi scintillanti, terribili, e la voce soffocata dalla collera, stridente come le ruote d'una macchina arrugginita, si fece a gridare:

— Che gli si tagli il collo! Che gli si tagli il collo! Che il Cavaliere della Croce mandi la sua testa a Malbork al gran Maestro dell'Ordine.

Poi, rivoltosi al giovane principe lituano, figlio del governatore di Smolensko, che stava a lato di Zbyszko:

— Tienlo! tienlo! — gridò.

Spaventato dalla collera del Re, Jamont posò le mani tremanti sulle spalle di Zbyszko il quale, tutto pallido, gli disse:

— State tranquillo! Io non cercherò di fuggire.

Intanto il venerabile castellano di Cracovia, Pan Topor di Tentchyn, impose il silenzio e, dirittosi al Re, parlò in questi termini:

— Re grazioso e potente! Proviamo a questo conte tedesco, che non la sua collera, ma le leggi del nostro paese puniscono di morte l'offesa fatta ad un ambasciatore. Diversamente egli potrebbe supporre con ragione, che noi non abbiamo punto leggi cristiane. Lo giudicherò io stesso.

Egli pronunciò queste ultime parole colla voce d'un uomo forte del suo diritto e sicuro in antecedenza, che il suo consiglio sarebbe ascoltato.

— Sia egli rinchiuso nella torre! — aggiunse. — E voi, Pan Povala di Tatcheff, sarete testimonio in quest'affare.

— Io racconterò tutto l'errore di questo giovincello, errore che nessun uomo serio fra noi avrebbe mai commesso — rispose Pan Povala guardando Lichtenstein fissamente.

— Egli ha ragione — dissero immediatamente parecchi cavalieri. — In fin dei conti è un ragazzo, un fanciullo. Perchè, per cagion sua, si copre noi tutti d'obbrobrio.

Vi furono alcuni istanti di silenzio, e il conte Lichtenstein dovette sopportare nuove occhiate piene di collera, mentre il giovane Jamont, seguendo gli ordini del castellano, conduceva Zbyszko in prigione.

Ma ecco che, tutto ad un tratto, l'attenzione generale si diresse verso un altro lato della sala. Era la piccola Danusia, che, non potendo più oltre trattenersi, scoppiava in singhiozzi.

— Che cosa c'è — domandò il Re attonito.

— Grazioso Re! — esclamò la duchessa Anna Danuta. E' la figlia di Jurand di Spychow, alla quale quel disgraziato giovanetto cavaliere aveva fatto certi voti. Egli le aveva promesso di portarle tre pennacchi di pavone; e avendo scorto sul capo del conte di Lichtenstein uno di tali pennacchi, figuravasi ch'era lo stesso buon Dio che glielo aveva inviato. Quel giovane ha agito per fanciullesca storditezza, non per malignità; e perciò noi vi domandiamo in ginocchio che vi compiacciate di perdonargli magnanimamente la sua sciocchezza. (continua)

ANNO 1903 — ESERCIZIO XXIX

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli

Situazione al 28 Febbraio 1903

ATTIVO

Voce				
Azionisti a saldo Azioni	L.		125,000	—
Cassa	»		164,860	21
Valori nelle Casse della Banca	»	398,501 10		
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	397,794 60	1,034,615	30
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	238,319 60		
Portafoglio	»		1,717,945	48
Anticipazioni sopra Fondi Pubblici	»	2,820 —	3,120	—
id. sopra Merci	»	300 —		
Effetti da incassare per conto terzi	»		16,375	36
Debitori diversi	»		3,089	36
Beni stabili	»		60,000	—
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»		670,800	10
id. con garanzia	»		—.—	-
Cambiali in sofferenza	»		3,700	18
Depositi di titoli fiduciari	»	115,000 —		
id. id. liberi e volontari	»	477,671 80	678,999	10
id. id. a cauzione di servizio	»	45,825 —		
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»	40,502 80		
Valore dei mobili	»		3,183	86
Spese di prima montatura	»		—	—
	L.		4,495,679	95
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		12,510	47
	L.		4,508,190	42

PASSIVO

Voce			
Capitale sociale	L.	250,000 —	
Fondo di Riserva	»	340,000 50	636,162
« per oscillazione valori	»	21,162 80	
« perdite eventuali	»	25,000 —	
Depositi a risparmio 3 0/0	»	654,894 —	
» » 3 1/2	»	285,866 32	3,041,822
Conti Correnti fruttiferi	»	1,451,148 62	
Fedi di deposito	»	650,413 32	
Depositanti per titoli	»	115,000 —	
id. liberi e volontari	»	477,671 80	633,496
id. a cauzione servizio	»	45,825 —	
Fondo di previdenza per gli impiegati	»		
Conto Titoli	»	40,502 80	40,702
Contanti	»	199 49	
Creditori diversi	»		94,251
Dividendi in corso ed arretrati	»		18,965
Spese diverse e Tasse in previsione	»		10,009
	L.		4,480,110 36
Risconto portafoglio (1. Stanziamento)	»		8,000 —
Rendite del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		19,780 06
	L		4,508,190 42

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione **G. Orlandi** — Il Direttore **L. Minesso** — Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione.* — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di Lire 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di Lire 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto di Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industiali — Chèques — Monete e banconotes estere.

Anno CLXI — N. 68

Martedì 10 Marzo 1903

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea), di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO

La situazione parlamentare
Opposizione e Ministero
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma 9 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* scagiona l'opposizione dalla taccia di inerzia sistematica e di difetto di combattività. Assai significante è la sua dichiarazione che sul terreno della politica interna, «il solo in cui il ministero conformò gli atti alle parole», l'opposizione non può combattere l'indirizzo attuale, accettando pienamente la libertà di organizzazione dei lavoratori volendo rispettata così la libertà dello sciopero come la libertà del lavoro. Se sul terreno finanziario, sul divorzio ecc. l'opposizione non dimostra eccessiva combattività, «ciò avviene pel fatto del Ministero stesso, il quale sfugge il combattimento, nulla fa, nulla cerca di risolvere, nulla fa o vuole portare a compimento».

Sollecitazioni ai deputati di recarsi a Roma vennero fatte per mezzo dei prefetti, senza distinzione, tra ministeriali ed oppositori. Ciò che preme è di restituire l'attività all'istituto parlamentare languente. Il governo si adopererà perchè la prima lettura della riforma giudiziaria non si protragga oltre la settimana: probabilmente Zanardelli parlerà giovedì. Si vorrebbero riservare le due settimane precedenti le vacanze alle case popolari, all'assestamento del bilancio, e alle leggi militari (escluso il reclutamento).

Intanto le voci di un eventuale rimpasto del gabinetto hanno ripreso insistenti, ma senza maggiore fondamento delle precedenti.

Durante le vacanze pasquali si provvederà al Ministero degli Esteri se Prinetti non potrà riprendere le funzioni ritenendosi opportuno che l'*interim* cessi prima della visita di Guglielmo; ma tutto si limiterà lì, se non interverranno, ciò che esce dal campo delle probabilità presenti, voti parlamentari a creare nuove situazioni. Dell'eventuale titolare agli Esteri è prematuro parlare. Le informazioni messe in circolazione sono premature e tendenziose: premature perchè non è perduta in tutto la speranza che possa Prinetti conservare il portafoglio; tendenziose perchè o mirano a creare difficoltà o a suscitare diffidenze e rivalità pericolose o rappresentano tendenze e ambizioni personali.

I Sovrani all'isola di Montecristo

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo notte:

I Sovrani oggi sono usciti in automobile dal Quirinale, dirigendosi verso Porta San Pancrazio. Da Civitavecchia stasera telegrafano che i Sovrani si sono imbarcati colà sull'yacht *Jela* dirigendosi all'isola di Montecristo dove pare si fermeranno due giorni.

La Regina Elena informata del compassionevole stato d'indigenza in cui versa gran parte della popolazione del comune di Sambuci, presso Tivoli, ha elargito a favore di esso la somma di lire duemila.

La visita dello Czar a Roma rimandata

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo sera:

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Pietroburgo: Lo Czar ha rinviato la sua visita a Re Vittorio a Roma al prossimo autunno. La visita era fissata pel maggio prossimo. Il rinvio fu comunicato a Roma dal gabinetto dell'imperatore e confermato all'ambasciata italiana e alla Consulta.

Cose della Pubblica Istruzione
Una Commissione per gli Istituti pareggiati dal ministro Nasi

Roma, 9 marzo notte

Il prof. Morandi, il comm. Failla, il prof. Pallotti, incaricati di riferire i mezzi per migliorare le condizioni degli insegnanti e degli istituti pareggiati, furono oggi ricevuti da Nasi cui hanno esposto le proposte atte a risolvere il vasto e complicato problema per gli insegnanti e gli istituti pareggiati, per l'indipendenza e la tranquillità nell'esercizio dell'ufficio, per l'imparzialità nelle nomine e nei licenziamenti, per una retribuzione equa e pari a quella degli insegnanti governativi per la possibilità di avvantaggiare le condizioni morali e materiali, per la pensione e la vigilanza scrupolosa da parte dello stato; per il rifiuto della conservazione del pareggiamento a quegli istituti che non offrano garanzie, specialmente rispetto all'educazione liberale; per gli incoraggiamenti invece a quegli istituti, che tali garanzie offrano ecc. Questi miglioramenti si potrebbero, a giudizio della commissione, raggiungere con parecchie disposizioni del regolamento e pochi provvedimenti legislativi. L'on. Nasi ha promesso di fare tutto il possibile per rialzare le sorti degli istituti pareggiati.

I deputati "amici della scuola„

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo notte:

Per iniziativa dei deputati Credaro, Fusinato e Rizzetti, sabato sono convocati a Montecitorio i deputati amici della scuola elementare per discutere specialmente sulla questione degli stipendi. Una circolare della presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale prega i deputati d'ogni settore di intervenire all'adunanza.

Una lapide della Federazione ginnastica a Re Umberto
e il Congresso d'educazione fisica

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo sera:

La Federazione ginnastica Italiana inaugurerà nella sua sede di via Genova in Roma il 14 corrente mese una lapide monumentale opera dello scultore Buemi, in onore del compianto Umberto I.o suo presidente onorario, per ricordare la consegna fatta il 12 giugno 1898 della bandiera federale alla sua presenza dall'Augusta Donatrice Regina Margherita.

Il giorno successivo inaugurerà il secondo congresso Nazionale di educazione fisica per trattare il tema dell'importanza dell'educazione fisica nelle scuole secondarie ed il successivo giorno 16 si apriranno le sedute del 16.o Consiglio Federale. Le società ferroviarie hanno concesso eccezionali ribassi ferroviari ai congressisti e congressiste nonchè ai rappresentanti della Federazione Ginnastica delle Provincie.

L'elezione politica di Bra

Ci telegrafano da Cuneo, 9 marzo sera:

Eccovi i risultati completi dell'elezione politica avvenuta domenica nel collegio di Bra. Inscritti 6281; votanti 4225: il conte Eugenio Rebaudengo ebbe voti 2690; l'avvocato Lorenzo Bonino ne ebbe 1555. Fu proclamato eletto Rebaudengo.

Camera dei deputati
(Per dispaccio alla Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Roma, 9 marzo sera

La seduta comincia alle 14,10. PAIS. comunica i ringraziamenti di donna Anna Branca e del Sindaco di Potenza per la commemorazione di ieri. Si svolgono quindi due interrogazioni di minima importanza. Poscia SOCCI, anche a nome di altri colleghi, svolge una interpellanza al Min. degli esteri e di Grazia e Giustizia sui provvedimenti che intendono addottare in Italia dopo gli accordi presi a Parigi nella conferenza internazionale

contro la tratta delle bianche

Nota che la scorsa settimana la Camera si occupò con vivo interesse della schiavitù che ancora sembra si pratichi nel Benadir; ora, argomento altrettanto grave è quello che riguarda la tratta delle bianche, oggetto dell'interpellanza.

Accenna al dilatarsi del male, alla istituzione di comitati speciali per impedirlo, alle agitazioni che diedero poi origine alla conferenza di Parigi ed alle molte e sagge deliberazioni presevi per impedire tanta onta alla civiltà, che condussero il governo francese alla compilazione di un disegno di legge del quale l'oratore legge le principali rigorose disposizioni. Anche il governo spagnuolo si è associato all'opera della conferenza ed ha già emanato severe disposizioni in proposito. Ora chiede quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere il governo italiano, che pure prese parte coi suoi delegati alle deliberazioni della conferenza di Parigi.

BACCELLI sottosegr., rileva come talvolta si tratti di femmine che non cercano di meglio che di essere rapite, ma conferma e dipinge le sofferenze grandi di molte infelici veramente ingannate e traviate da sordidi speculatori schiudendosi la giovinezza nel momento in cui alle altre più sorride la vita lieta di speranze. Il male - continua - esiste un pò dappertutto ed è praticamente assai difficile l'impedirlo. Ciò non significa però che non si debba tentare di ridurlo alle minori proporzioni possibili. Rammenta come nella conferenza di Parigi si preparassero un progetto di convenzione per sanzioni penali e un progetto di accordo per prevenire il male; l'Italia si trova in prima linea nell'azione civile perchè oltre alle disposizioni del suo codice penale ha la disposizione della legge sull'emigrazione che colpisce il turpe traffico. Per ciò che riguarda l'accordo designato dalla Convenzione di Parigi per prevenire il male, e che può essere adottato senza leggi nuove, il Ministero degli Esteri è da tempo in corrispondenza con quelli dell'Interno e della Giustizia per farvi piena adesione e crede che tra breve vi si potrà fare designando l'autorità che deve vigilare e dando le disposizioni che sono richieste per la vigilanza e la repressione della tratta.

COCCO-ORTU assicura l'on. Socci che, salvo l'ordine delle famiglie, il nostro Codice Penale punisce i turpi reati da lui indicati e non esonera da pene nemmeno i genitori che facciano turpe mercato dei loro figli. Non la legge, bisogna quindi correggere, ma i costumi.

Altre interpellanze

PAPADOPOLI interpella i Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici sui criteri che il Governo intende di addottare nel risolvere la questione dell'inchiesta sull'amministrazione della bonifica Polesana a destra del Canal Bianco e sulla necessità di ridurre la detta questione nei suoi veri termini, sfrondandola di quanto vi può essere di polemica artificiosa e personale. L'oratore dichiara che presentò l'interpellanza solamente per contrapporla ad una interpellanza presentata con diversi intendimenti da altri colleghi, giacchè egli è convinto che non si possano fare rilievi all'amministrazione querelata.

RONCHETTI dichiara che il Ministro dell'Interno ha sottoposto l'inchiesta compiuta al Ministero dei Lavori Pubblici il quale ha la vigilanza sulle amministrazioni consorziali. Sa che il Ministro dei Lavori Pubblici ha ordinato un'inchiesta tecnica; quando il Ministero dell'Interno ne conoscerà le conclusioni prenderà quelle disposizioni che possano essere di sua competenza.

Seguono altre interpellanze di importanza locale. Una di esse provoca un vivo battibecco fra Zanardelli e Biancheri sull'interpretazione del Regolamento.

La seduta è levata alle 17.50; domani seduta alle 14.

Note alla seduta
Il battibecco Zanardelli-Biancheri

Roma, 9 marzo sera

Quando Biancheri apre la seduta sono presenti una ventina di deputati appena. Per l'assenza di interpellanti o di ministri che si interpellano circa cinquanta interpellanze sono rinviate o dichiarate decadute!

Un vivace battibecco tra Zanardelli e Biancheri sorge sul rinvio dell'interpellanza di San Giuliano relativa alla crisi agrumaria in Sicilia. I ministri vorrebbero fissarla ad un prossimo lunedì, a data fissa. Biancheri invece oppone il regolamento. — L'interpellanza — dice — rimarrà all'ordine del giorno, ma in coda, non dovendosi pregiudicare il diritto degli altri interpellanti con precedenza d'iscrizione.

Zanardelli non consente nell'interpretazione di Biancheri. E il *Presidente*, a sua volta: «Questo è il regolamento; lo si modifichi, se non piace».

Zanardelli: «E' questione d'interpretazione; quand'ero presidente io, non ho mai sollevato simili difficoltà!

Biancheri: «Questo Regolamento allora non vigeva».

Zanardelli: «*(concitato)*: Insomma, faccia Lei quello che vuole, se non può accettare le nostre proposte di rimandare l'interpellanza da oggi a quindici giorni.

Biancheri imbarazzato tenta una debole giustificazione tra gli atti d'impazienza di Zanardelli. Finalmente Di San Giuliano propone, raccogliendo ed ampliando una proposta di Biancheri, di rinviare l'interpellanza ad otto giorni dopo la prima lettura della riforma giudiziaria. E così rimane stabilito.

Zanardelli intanto sale al banco della presidenza ed ha un'animata conversazione con Biancheri, il quale mostra al Presidente del Consiglio la disposizione del regolamento. Ma non sembra che Zanardelli resti persuaso perchè col Regolamento alla mano gesticola vivamente. Intervengono il segretario Stelluti-Scala e il Questore Giordano Apostoli, dobbiamo credere però invano, perchè Zanardelli ritorna al suo posto brontolando.

Comunque l'incidente finisce e si ritorna alle interpellanze. Medici legge confidenzialmente numerose cartelle al sottosegretario Niccolini il quale per udirlo va a sedersi nel banco che sta di sotto all'oratore. I deputati meravigliati si guardano attorno. Odonsi voci di «forte», «parli alla Camera»; ma Medici non se ne dà per inteso e continua imperturbato a versare le sue confidenze nell'orecchio di Niccolini, tra le conversazioni generali dei presenti.

In tanti anni da che assisto alle sedute della Camera non ricordo una scena uguale.

Bovio aggravatissimo

Ci telegrafano da Napoli, 9 marzo sera:

L'on. Bovio che fino ad ieri faceva sperare qualche miglioramento si aggravò stamane. In causa dell'anemia sopraggiunta l'infermo è prostratissimo e rifiuta il cibo. Versa in un vero stato di torpore.

I gravi risultati dell'inchiesta governativa sulla schiavitù nel Benadir

Roma, 9 marzo notte

La *Tribuna* dice di poter confermare che nelle inchieste eseguite dal comm. Pestalozza e dal comandante Di Monale concordano le conclusioni che affermano come la Società del Benadir non fece in quella colonia la maggior parte delle cose che doveva eseguire e invece ne compiè altre che non avrebbe mai, in nessun caso, dovuto tollerare.

Le inchieste, assai voluminose e corredate da numerosi documenti, vennero compiute segretamente; quindi non contengono l'interrogatorio nè del comm. Dulio nè dei principali impiegati. La schiavitù, a quanto risulta dai documenti raccolti — molti quasi eguali a quelli che il Dulio imputò di falso — era certamente tollerata ed esercitata con comoda larghezza nella nostra colonia.

Ora al Ministero degli Esteri si sta preparando un questionario sulla base delle inchieste fatte, che sarà inviato alla direzione della Società a Milano, perchè rispondano categoricamente e si giustifichi. La risposta della Società sarà allegata alle inchieste che saranno pubblicate almeno nella parte sostanziale e distribuite in modo che il Parlamento sia così in grado di udire con equo animo le accuse e le discolpe che potranno esserci. Ciò richiederà qualche settimana; la Camera potrà occuparsi della cosa dopo le vacanze pasquali.

Come sarà festeggiato il giubileo parlamentare di Biancheri

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo sera:

Al ricevimento d'onore in occasione del giubileo parlamentare di Biancheri parteciperanno tutti i ministri. In tale occasione saranno presentate al venerando Presidente alcune medaglie d'oro e un *album* con le fotografie di tutti i deputati dell'attuale legislatura. Gli impiegati della Camera offriranno a Biancheri una splendida pergamena nella quale sono dipinti il palazzo Carignano di Torino, il Palazzo Vecchio di Firenze e Montecitorio — le tre sedi del Parlamento italiano. I giornalisti presenteranno un artistico campanello d'argento.

Il caso dell'ex tenente Pasquini
e un'interrogazione alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo notte:

Intorno al caso dell'ex tenente Pasquini l'on. Cottafavi, che aveva svolto al riguardo un'interpellanza — che originò poi la nota lettera dell'on. Mel — ha presentato una nuova interrogazione al guardasigilli circa i provvedimenti che intende di adottare a favore dell'ex tenente condannato in base di un errore giudiziario che emerge ora anche dalle stesse pubbliche leali dichiarazioni di chi per debito d'ufficio sostenne l'accusa.

I socialisti rivoluzionari contro l'"Avanti„

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo sera:

L'*Avanguardia Socialista* di Milano aveva affermato, nel suo ultimo numero, che i *compagni* rivoluzionari ritirarono ogni appoggio all'*Avanti* finchè dura l'attuale direzione del giornale. Bissolati stasera dice che la direzione dell'*Avanti* non ha alcuna difficoltà di amor proprio per cedere il posto.

Noto che l'*Avanguardia* propone come direttore Ferri o un altro del gruppo parlamentare socialista.

Stazioni radiotelegrafiche in Sicilia e Sardegna

Ci telegrafano da Siracusa, 9 marzo notte:

A Cozzo Spadaro, nei pressi dell'attuale semaforo del genio militare sono stati iniziati i lavori d'impianto d'una stazione radiotelegrafica. Sembra che l'altra stazione che sorgerà al Belvedere sarà in corrispondenza con i vari semafori scaglionati lungo la costa orientale della Sicilia. Il semaforo di Cozzo sarà poi meno in comunicazione con la potente stazione radiotelegrafica che quanto prima l'Inghilterra impianterà a Malta e che a sua volta comunicherà con Alessandria d'Egitto, il Cairo e le Indie.

***

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo notte:

Furono date disposizioni per l'impianto di due stazioni di telegrafo Marconi in Sicilia e di due in Sardegna. Le stazioni saranno collocate nei punti estremi, orientale e occidentale delle due isole; avranno specialmente uno scopo militare e serviranno anche alle navi mercantili. Per la stazione che sorgerà a Messina furono presi accordi col Lloyd e colla Società che si occupa del salvataggio dei bastimenti.

Per il Congresso storico internazionale
La riunione del Comitato direttivo

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo sera:

Il Comitato direttivo del congresso internazionale storico, si radunerà nei giorni 17 e 18 corr. in seduta plenaria per le deliberazioni definitive. Annunziano intanto che, per eccezionale concessione del ministero della pubblica istruzione, i signori congressisti, presentando la tessera d'iscrizione, avranno libero accesso nei musei, gallerie, luoghi di scavo e monumenti dello Stato, per il periodo dal 20 marzo al 20 aprile, in tutto il regno. Gli omaggi e le pubblicazioni già pervenute o che giungeranno al comitato del congresso, per gentile concessione del co. Gnoli, saranno raccolte in una sala della regia Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele, ed ivi ordinate ed esposte durante il congresso.

Varie da Roma

Una smentita — La conversione del 4 1/2 per cento — Giolitti è tornato al Ministero

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo sera:

— Una nota dell'*Osservatore Romano* di stasera smentisce recisamente la notizia, riportata dalla *Tribuna* che il cardinale Rampolla abbia mandato al Governo francese una nota sulla questione del *nobis nominavit*. Secondo l'*Osservatore* questa nota non ha mai esistito.

— Si smentiscono da fonte officiosa le trattative della Banca d'Italia col Ministero del Tesoro per la conversione del 4 1/2 per cento. Cade quindi anche l'affermazione che la conversione sia stata sospesa.

— Giolitti è completamente ristabilito. Stamane è tornato al Ministero.

Waldeck Rousseau candidato all'Accademia di Francia

Ci telegrafano da Parigi, 9 marzo sera:

L'*Herald* dice che si parla già nei circoli letterari della successione di Gaston Paris all'Accademia di Francia. Si fa il nome di Waldeck-Rousseau fra quello dei candidati che hanno maggiori probabilità di riuscita. Waldeck il quale conta all'Accademia numerosi ammiratori pel suo ingegno di oratore, avrebbe i voti dei moderati, ma sarebbe vivamente combattuto dagli accademici nazionalisti. Si dice anche che Federico Masson; autore degli *Etudes Historiques*, molto apprezzati, si ritirerebbe dinanzi a Waldeck. Si parla ancora della candidatura del romanziere Marcel Prèvost.

Uno scontro sanguinoso in Macedonia
Sarawoff comanda gli insorti
La mobilizzazione delle truppe serbe

Ci telegrafano da Vienna, 9 marzo sera:

Dispacci da Sofia annunziano che Boris Sarawoff avrebbe sostenuto il 27 febbraio tra i fiumi Struma e Vardar, uno scontro sanguinoso con truppe turche. Si afferma qui che è riuscito a cavarsela sano e salvo. L'interessante della notizia consiste in questo che essa conferma la presenza di Sarawoff al campo, mentre finora i suoi amici avevano tenuto celato il suo passaggio in Macedonia. Va pure notato che ora si incomincia la pubblicazione di bollettini di guerra, il che equivale alla proclamazione dell'inizio dell'azione a mano armata.

In un'adunanza di deputati amici del Governo il presidente dei ministri Daneff confermò la notizia che la Russia abbia l'intenzione di creare nuovi consolati nel centro del territorio critico della Macedonia.

Daneff soggiunse poi: Nei nostri circoli militari si assicura che la Serbia abbia mobilizzato le divisioni di Mustafà e del Danubio, e si espongono i seguenti dati statistici sul dislocamento di truppe turche al nostro confine: 17.000 uomini di fanteria alla stazione di confine Mustafà-pascià, 14.000 uomini di fanteria e 4000 di cavalleria in Adrianopoli, 8000 uomini nel territorio di Carciali, 8000 a Giumaja e 3000 ad Egri Palanka. In vista di ciò i circoli militari chiedono delle contromisure e il ministro della guerra ha dato già gli ordini agli ufficiali di riserva per il caso della mobilizzazione.

L'idillio greco-turco

La *Stefani* comunica da Atene, 9 marzo sera:

Il ministro turco visitò Delyannis annunciandogli che il Sultano ha promulgato un *iradè* per il quale si appone la firma al trattato turco-greco che ristabilisce lo *statu quo* a Bellum e si rimette perciò in vigore il trattato di Calyndyi.

Nello stesso tempo il ministro turco gli annunciò l'arrivo ad Atene di una missione straordinaria turca incaricata di consegnare al Re ed a Delyannis le decorazioni che il sultano gli ha conferito.

Un generale russo irrequieto
congedato dallo Czar

La *Stefani* comunica da Pietroburgo, 9 marzo sera:

Il generale Ignatieff parte per la riviera. Lo Czar gli impose il congedo illimitato perchè è stato accusato di provocare conflagrazioni nei Balcani. Lo Czar, per dimostrare le sue intenzioni pacifiche, ha consigliato al generale un viaggio all'estero.

Gravi tumulti a Budapest
Le violenze dei socialisti
e gli eccessi degli indipendenti

La *Stefani* comunica da Budapest, 9 marzo sera:

I partiti indipendente e socialista avevano convocato ieri sulle piazze in vicinanza del parlamento un *meeting* per protestare contro i progetti militari combattuti alla Camera dalla opposizione mediante l'ostruzionismo.

La polizia proibì il *meeting* dei socialisti poichè questi si proponevano di impedire che si tenesse il *meeting* degli indipendenti.

Prima che incominciasse il *meeting* degli indipendenti, 6000 socialisti occuparono la piazza impedendo agli indipendenti che tenessero il *meeting*. Gli indipendenti protestarono energicamente, ma essendo in numero minore, decisero di lasciare la piazza. Allora gli indipendenti organizzarono un corteo facendo una dimostrazione per le vie, cantando la canzone di Kossuth, ed emettendo grida contro Szell ed il Governo.

I dimostranti ruppero i vetri di alcuni caffè e d'una vettura del *tram* ferendo parecchi passeggieri. Gran parte della folla si disperse e poscia la plebe prese a sassate la polizia sopraggiunta, che infine disperse i dimostranti ed eseguì numerosi arresti.

I socialisti rimasti dinanzi al parlamento si dispersero tranquillamente.

A proposito della vendita dei libri di Zola
La vedova si giustifica

Ci telegrafano da Parigi, 9 marzo sera:

La signora Zola ha dichiarato al *Gil Blas* che la scarsità della fortuna la costringeva a separarsi dagli oggetti ed opere d'arte del marito. Essa sacrificherà i diritti d'autore delle opere del marito per l'educazione dei due figli che ha lasciato. La *Republique* dice che quasi subito dopo la vendita della casa di Zola, avrà luogo la vendita dell'alloggio di Blowitz. Nel catalogo figurano moltissime curiosità relative alla storia degli ultimi trent'anni.

Il primo giorno della vendita

Ci telegrafano da Parigi, 9 marzo notte:

La vendita del mobiglio e degli oggetti d'arte di Zola è incominciata oggi all'*Hotel des Ventes*. Durerà fino al 13 corr. Fra gli oggetti in vendita ve n'erano molti d'indole religiosa: notavasi fra l'altro un Cristo portante una croce. I quadri sono moltissimi: uno di essi rappresenta la Verità che esce dal pozzo mentre un prete ed un nobile mascherati cercano di trattenerla. Fra gli altri oggetti trovasi un sarcofago antico. Oggi si vendevano esclusivamente libri, quindi intervenne uno scarso pubblico. Però il prodotto della vendita odierna è stato molto ragguardevole.

Prossimo voto alla Camera francese
sulla questione delle Congregazioni

Ci telegrafano da Parigi, 9 marzo sera:

Giovedì comincierà alla Camera la discussione sulle domande di autorizzazione delle congregazioni. Il *Matin* dice che Combes, vista la campagna fatta dalla stampa di opposizione, per dimostrare che egli si trova in disaccordo col blocco ministeriale, sarebbe deciso di posare una questione di fiducia.

Il Venezuela proclama un blocco per suo conto

Ci telegrafano da Londra, 9 marzo sera:

Il governo venezuelano ha proclamato con un decreto odierno il blocco del fiume Drenoco e dei porti di Guanta e Carupano, per impedire il rifornimento di armi e munizioni e viveri agli insorti che si sono ivi concentrati.

19 operai italiani annegati in America

La *Stefani* comunica da New York, 9 marzo sera:

Il battello *Passeur* si capovolse a Spierfalls presso Glensfalls. 19 operai quasi tutti italiani annegarono nell'Hudson.

Un salvataggio in mare
ed un piroscafo che affonda

Ci telegrafano da Parigi, 9 marzo sera:

Il *Matin* ha da Tunisi: Il postale Napoli-Palermo è giunto dopo una spaventevole traversata. Mentre imperversava un uragano salvò quattro marinai che facevano parte dell'equipaggio di un bastimento che affondò poco dopo il salvataggio.

CHANTILLY (*)
(1485-1897)

Il nome di questo delizioso soggiorno di sovrani che vide passare e succedersi, all'ombra pensosa del suo turrito castello, le eroiche generazioni dei D'Orgemont, dei Montmorency, dei Condè, giunse a noi, otto anni or sono, nell'eco festosa d'un lieto evento dinastico ed italiano. Pel fidanzimento del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta colla biondissima Principessa Elena d'Orlèans, il Duca d'Aumale, padrino della fidanzata, volle che la solenne cerimonia fosse celebrata a Chantilly: e forse, all'augusto vegliardo sorrise, nello storico castello dei suoi maggiori, una parvenza dell'antica gloria con questo atto gentile che univa due delle più antiche case reali del mondo che alleanze avevano già, da secoli, avvicinate più d'una volta.

La lieta circostanza fornì, allora, occasione di evocazioni e di studi intorno alla magnifica dimora: ma, sinora, nessuno aveva tentato uno studio d'assieme come quello che ci presenta, oggi, la contessa di Clinchamp che ebbe campo di studiare davvicino tutti i documenti che potessero occorrerle a lumeggiare la sua indagine.

Presentata dalla propria zia, Madame de Coiffier, dama d'onore della Duchessa d'Aumale, dopo la morte di lei, le successe nel grado e rimase a Chantilly colla Duchessa, sinch'ella visse. Essa fu, così, partecipe delle gioie e dei dolori che si alternarono nella casa gentilizia e vide gli anni tristi e gli anni lieti, testimone oculare. Per questo la memoria storica, compilata da lei, è ricca di particolari e d'episodi preziosissimi.

***

Chi, in una calma sera di estate, contempli il luogo incantato che prende il nome da Chantilly, nel sommesso murmure delle acque, eternamente garrule, non solo indugia collo sguardo sul castello regale che si leva, tutto bianco, come un cigno assopito sulle acque, ma agevolmente può inseguire nel pensiero i luminosi ricordi del passato e risalire verso i secoli che videro la vicenda di quelle muraglie: e la loro storia, rivive, in un attimo tutta intiera: perchè, se oggi l'aspetto è cambiato, è pur sempre l'unico scoglio isolato selvaggiamente in mezzo alle acque, che serve di base alla piccola fortezza, al castello feudale ed al palazzo.

Tre grandi epoche vide rinnovarsi Chantilly. Il primo periodo è quello del connestabile Anne de Montmorency, che fece costruire e decorare il piccolo castello, questa gemma della Rinascita che, per buona ventura, potè sopravvivere a tutte le rivoluzioni.

Le grazie eleganti dell'architettura italica vi sbocciano in tutto il loro fiore più puro.

Con lui e per lui, la dimora feudale divenne il santuario di tutte le magnificenze delle quali sì grato e luminoso ricordo ci ha lasciato quella primavera d'ogni arte e d'ogni gentilezza che fu la Rinascita. Il connestabile di Montmorency riunì a Chantilly quella preziosa collezione di libri ch'è rimasta famosa nel suo nome; e, per l'ammobigliamento convocò gli artisti più eminenti francesi ed italiani. Però, in questo tempo, il castello, malgrado il suo splendore, ha come un nobile aspetto di guerra: mobili sontuosi, pitture rare — tra le quali l'allegoria dell'Autunno di Sandro Botticelli — e pregievolissime statue nelle sale e nel giardino, *divina foresta spesso e viva*, come l'Eden dantesco.

Nel castello di Chantilly, crebbe e divampò una nobile passione: erano, allora, signori del maniero i Montmorency: e la regale dimora era fatta lieta dalla bellezza gentile di Carlotta Margherita de Montmorency, sposatasi nel 1609 ad Enrico di Borbone, principe di Condè. Re Enrico IV, preso dalla bellezza della futura madre del gran Condè, venne troppo di sovente a farle amoroso omaggio a Chantilly, con grande scandalo della corte e con non meno grave corruccio del marito, che, per sottrarsi all'onta, fuggì un bel giorno, di nascosto, colla vaga consorte e riparò nei Paesi Bassi, dove lo raggiunse la persecuzione del reale innamorato, che tentò, più d'una volta, di far rapire Margherita. Stanco il Condè di difendere una virtù così minacciata e della quale aiutavano la capitolazione i parenti della moglie, affidata costei ai Granduchi di Bruxelles, venne a Milano e vi attese la morte del Re.

Spentosi Enrico IV., egli tornò a Parigi, passando prima pel Belgio, senza neanche soffermarvisi a vedere la moglie: e pregato il padre di lei che se la venisse a riprendere, corse ad offrire, da buon vassallo, i suoi servigi alla vedova regina Margherita di Montmorency, dopo essersi rappaciata col marito, si ritirò nella gaia solitudine di Chantilly, allietata, peraltro, dal concorso frequente che salutò la giovinezza del grande Condè. Boileau fu il primo dei letterati ad esservi ammesso: Condè lo proteggeva, minacciando tutti i suoi fulmini a chi lo avesse molestato: ed il duca di Nevers, lo strano e bizzarro nipote di Mazarino che odiava Boileau, se lo tenne per detto.

Boileau condusse, poi, a Chantilly, Racine il quale vi fece rappresentare, sovente, delle sue tragedie. La Fontaine vi venne più tardi e vi cacciava con Boileau, ma con tanta sfortuna da formare la disperazione degli ufficiali del principe, consumando barili di polvere, senza uccidere neanche un fagiano. Anche Molière variò, colla sua compagnia comica gli ozi principeschi di Chantilly, dove la vita era altrettanto intellettuale che brillante.

Dopo la vittoria di Rocroi, la stessa Corte si ferma a Chantilly: la Francia e l'Europa vi passano: tutti corrono a visitarvi l'eroe del quale il mondo sa le vittorie. Principi del sangue, stranieri, prelati, grandi signori, diplo-

(*) *Comtesse Berthe de Clinchamp.* **Chantilly** Paris, Hachette 1903.

matici, uomini di guerra, artisti, scrittori, vi trovano la più magnifica ed ospitale accoglienza, Questo è il secondo grande periodo di Chantilly.

***

Sotto i platani secolari del *Viale dei Filosofi*, Boileau ha conversato con Bousset, con Fénélon, con La Bruyère, col futuro maresciallo di Lussemburgo, con Torcy e con Pontchartrain. In un teatro, oggi scomparso, Molière e Racine fecero rappresentare le loro opere immortali.

Ciò che caratterizza la casa dei Condè è la magnificenza, il gusto della rappresentazione, il desiderio di fare onore ad una grande posizione e ad una grande fortuna, l'arte di organizzare feste e divertimenti.

Tutti i principi di questa discendenza ne continuarono la tradizione. Non solo Luigi XIV, Luigi XV e Luigi XVI, ma i sovrani stranieri, il Re di Danimarca, il Principe ereditario di Russia, sotto il nome di conte e contessa del Nord, il re Gustavo III, di Svezia, fecero a Chantilly dei lunghi soggiorni, segnati da serie non interrotte di feste. Furono loro offerte ricchissime caccie nelle foreste, escursioni in barca sul canale, banchetti, rappresentazioni di comedie e di opere musicali, luminarie fantastiche, fuochi d'artificio. Ogni giorno, una nova sorpresa ingegnosa e magnifica: chè, il reddito della tenuta consentiva una grande larghezza.

Si conservano ancora i conti di Chantilly, dai quali appare come, negli anni precedenti la Rivoluzione, si spendessero dai tre ai quattro milioni di lire all'anno.

Altro tratto di carattere comune ai principi di Condè per la passione dell'edificare: ciascuno lasciò il suo segno in una nuova costruzione. Nel 1719, il Duca di Borbone comincia le Grandi Scuderie, costruzione colossale, quasi unica al mondo, nella quale si spesero trenta milioni per alloggiare decorosamente, in uno splendido palazzo esclusivamente loro destinato, cavalli, cani, mute di cervi, di cignali e di caprioli.

Un po' più tardi, il Condè della Guerra dei Sette Anni e dell'Emigrazione, adattò il castello ed i dintorni al gusto rustico, allora di moda, di J. J. Rousseau.

Dopo le età eroiche che portano il nome di connestabile di Montmorency e del vincitore di Rocroi, la terza grande epoca di Chantilly è la nostra, alla quale è rimasta legata la memoria ed il nome del Duca d'Aumale.

Gli ultimi due principi della Casa di Condè trovarono, al tempo della Restaurazione, una gran parte del grande castello ruinato dalla Rivoluzione. Ma il Duca d'Aumale ricordava le spiegazioni che, più volte, gli aveva date il padrino, Duca di Borbone, sull'antica distribuzione del castello: e sulla guida di quelle sicure indicazioni, ispirava all'architetto Daumet la ricostruzione del grande castello che è riuscito una maraviglia.

Il Duca pensava al suo figlio ultimogenito il Duca di Guisa e per lui si studiava d'evocare, in uno sforzo d'arte, le vestigia del passato glorioso: ma quando questi morì, egli non desistè dall'intrapresa: avrebbe lasciato il suo tesoro all'Istituto di Francia: e così fece, alla sua morte che sopravvenne nel 1897.

Questa la tradizione gloriosa di valore, di arte e di gentilezza che spira da Chantilly. Ma il passato, checchè si dica, è morto; ed oggi volgono decisamente, tempi mediocri. Tanto è vero che il nipote del generoso donatore è, oggi, uno degli organizzatori del movimento cosidetto nazionalista francese: e, non più tardi di ieri, a proposito della sua prossima venuta in Italia, per ordirvi un complotto, la stampa gl'indirizzava un monito officioso, esortandolo al rispetto dei doveri d'ospitalità:

« Rade volte risurge per li rami
« l'umana probitate .... »

V. T.

La fuga curiosa d'un coatto malato da un ospedale di Roma
Piantone, guardie e portieri gabbati
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 9 marzo sera

Tempo fa era riuscito ad evadere da Favignana il coatto Giulio Bergami d'anni 40, vetturino. Il Bergami, in barca, aveva preso il largo e, poco dopo, era stato nuovamente arrestato a Marsala dalla polizia, che lo rinviò alle carceri di Palermo, da dove era stato mandato all'ospedale di Palermo per essere sottoposto alla cura chirurgica, essendo il Bergami affetto da malattia alle vie urinarie. Ma a Palermo, non credettero bene di tenere il coatto, il quale fu mandato all'ospedale di Napoli. I sanitari di Napoli consigliarono che il coatto fosse mandato a Roma. Infatti, il Bergami fu mandato alle carceri *Regina Coeli* e posto sotto cura in sala di Lisco, al pianterreno dell'ospedale di San Giacomo, piantonato da una guardia di pubblica sicurezza. Il mese scorso la direzione degli ospedali ha notificato alla questura di non assumere alcuna responsabilità per i malati reclusi e posti in cura negli ospedali.

L'altra sera il chirurgo addetto alla sala, avvertì il Bergami che la mattina dopo lo avrebbe dovuto operare. Il Bergami dichiarò, che prima dell'operazione, avrebbe desiderato di rivedere i parenti; poi, rassicurato dal sanitario, sembrò convincersi e promise che si sarebbe fatto operare, anche perchè aveva appreso che l'operazione non presentava alcunchè di grave. Alle 23 e mezza dell'altra notte, la suora addetta alla sala Lisco, somministrò al Bergami un forte purgante, a seconda delle prescrizioni del medico e quindi si ritirò. Due ore dopo, recatasi presso il malato, rimase meravigliata di non trovarlo a letto. L'agente piantone dormiva saporitamente, il letto era disfatto, ed il Bergami non aveva lasciato alcuna traccia di sè. Immediatamente cominciarono le indagini e si constatò che il Bergami, approfittando del momento in cui il piantone dormiva, preso un paio di calzoni, indossatili sulla veste bianca da malati, aveva traversato la sala, passando il cortile, scavalcando il cancello di ferro di fronte al portone d'ingresso e per la porta piccola, tagliata nel portone, indisturbato, si era allontanato dallo spedale. Il Bergami fu fortunato nella sua fuga, perchè riuscì a passare presso la portineria, a sinistra dell'androne, senza farsi udire dal portiere, dalla guardia di Pubblica Sicurezza o da due carabinieri, i quali tutti vegliavano. Sinora del fuggitivo non si ha notizia: fu veduto solo iernotte sul ponte di S. Margherita con la veste bianca da malati. L'agente piantone è stato messo agli arresti.

Cavallini parzialmente graziato

Scrive la *Provincia di Como*:

Ci consta in modo positivo che il Re ha in questi giorni firmato un decreto che riduce di due anni e mezzo la pena di 5 anni di reclusione inflitta al commendatore Filippo Cavallini, in contumacia, dal nostro Tribunale, in seguito al noto processo della Banca di Como.

Una collisione nel porto di Trieste
Un disastro scongiurato per miracolo
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Trieste 9 marzo sera.

Per un vero miracolo nel nostro porto oggi non accade un disastro. Il piroscafo *Federica*, arrivato stamane, si era ancorato contrariamente a tutte le prescrizioni al di dentro delle boe, verso la metà del molo S. Carlo. Poco dopo, arrivò pure il piroscafo *Bari*, il comandante del quale, come già quello del *Federica*, non tenendo conto della barcaccia segnale con pallone a giorno che indica divieto d'ancoraggio in quella linea, andò ad ancorarsi in prossimità del *Federica*, da poppa via di questo.

Verso le 8 il *Federica* incominciò a salpare l'ancora per andare al punto franco, ma essendosi questa impigliata in un «corpo morto» dei piroscafi del Lloyd, non era possibile salparla. Allora il capitano la fece riaffondare e con questa manovra l'ancora si liberò. Ma nell'istesso tempo, sospinto dal vento fortissimo, il *Federica* andò con la poppa a ridosso del *Bari*, spingendolo a traverso, in modo che il *Bari* dovette cedere sotto il forte impulso di un colosso quale è il *Federica*.

Da bordo del *Bari* fu «filata» la catena, ma questa si ruppe e l'ancora si perdette.

Allora i moltissimi curiosi che si trovavano lungo le rive ed i moli assistettero ad uno spettacolo mai visto e che tutti preoccupava per le gravi conseguenze che avrebbe potuto avere. Il *Bari* avendo sempre la poppa del *Federica* sul fianco, in modo da formare con esso una T, veniva sospinto in direzione del molo Giuseppino dove tutti prevedevano che sarebbe rimasto schiacciato. Tutto il corpo dei piloti e nocchieri sotto gli ordini del tenente di porto cap. Frausin, accorsero al molo Giuseppino, nell'intento di preparare i «palloni» e para bordi al punto del molo dove sarebbero andati a finire i due piroscafi. Da bordo del *Federica* erano state affondate tutte le due ancore ma queste non avevano fatto presa e aravano sul fondo. Da bordo del *Bari* avevano pure dato fondo alla seconda ancora, ma anche questa arava.

I due battelli erano frattanto arrivati a brevissima distanza del molo Giuseppino, fra l'ansia dei presenti che attendevano inevitabile lo schiacciamento del *Bari tra* il molo e il *Federica* Fortunatamente, il cap. Frausin era nel frattempo salito a bordo del *Bari*, e, visto che la seconda ancora, benchè arasse, costituiva il più grave ed imminente pericolo pel *Bari* potè «scivolare» fuori dal terribile e pericoloso contatto col *Federica* e trovarsi libero verso la testata del molo. Il *Federica* arrivò così solo ma lentissimamente a fianco del molo dove i «palloni» e i parabordi protessero il suo fianco, sicchè restò come il *Bari* incolume da ogni avaria.

Lo sciopero dei tipografi a Roma
provoca anche delle querele

Roma, 9 marzo notte

Il *Popolo Romano* stamattina pubblicava una lettera del signor De Luigi, proprietario della Tipografia Italiana. In essa diceva fra altro: — Quotidianamente nei loro comizi i rappresentanti della Federazione del Libro incitano gli operai all'odio di classe e li consigliano (vedi discorso Parpagnoli) ad arrecare danni al materiale, al macchinario e agli attrezzi! Ora vengo a sapere che la Federazione del Libro ha autorizzato il Presidente Parpagnoli a dare querela al De Luigi ed al direttore del giornale Chauvet, accordando loro piena facoltà di prova.

Stamattina al solito comizio al teatro Cossa furono letti telegrammi giunti da Napoli, da Messina e da altre città e inneggianti alla resistenza. Parpagnoli disse che le buone disposizioni degli operai tipografi non hanno approdato a nulla e che è d'uopo mutar rotta. Tutti — continuò — dal Governo alla polizia hanno infranto il patto di neutralità mettendosi a completa disposizione degli industriali. Mandò un saluto alla classe tipografica di Napoli, i rappresentanti della quale erano presenti alla riunione. E a proposito degli arbitri polizieschi, narrò che mancando assolutamente le donne nelle tipografie si era andato a racimolare qualche antica puntatrice perfino in luoghi innominabili.

Bruno, vice-presidente della sezione napoletana salutò la sezione romana, incitò alla lotta e dichiarò che i tipografi napoletani, uniti e concordi, mettono a disposizione delle sezioni consorelle tutti i loro fondi. Si approvò quindi un ordine del giorno che invita la Camera del lavoro a riunire tutti i rappresentanti delle diverse associazioni operaie per dare maggiore forza al movimento iniziato dalla classe tipografica Domani altro comizio.

L'*Avanti* stasera violentemente protesta contro il lavoro tipografico che si affida ai cosidetti « krumiri » ed ai galeotti di Regina Coeli.

Le sigaraie

Roma. 9 marzo notte

Stamane le operaie e gli operai della Manifattura Tabacchi hanno ripreso regolarmente il lavoro. Nel concordato di ieri — presente Barzilai — fra la Commissione dello sciopero e il commendator Sandri, furono stabilite altre condizioni favorevoli agli scioperanti.

Oggi dopo la cessazione del lavoro il personale ha tornato a riunirsi al teatro Cossa. V'erano ancora adesioni, incoraggiamenti ed offerte da comunicare. Sono pervenute finora 1300 lire ed altre offerte verranno ancora. L'assemblea ha confermato vadano a formare il fondo di cassa della organizzazione di resistenza del personale. E' stata nominata una Commissione di operai ed artieri per spiegare a Sandri le condizioni di lavoro nel loro reparto e i miglioramenti da apportarvisi.

La caccia al brigantaggio in Sicilia
Il cav. Spano liberato dalle autorità — L'arresto degli autori del sequestro — Trentamila lire ricuperate

Ci telegrafano da Trapani, 9 marzo sera:

Giunse qui iersera a tarda ora, proveniente da Monte S. Giuliano il cav. Spano, liberato dalla forza pubblica dal sequestro in cui lo tenevano i briganti. La forza comandata dal delegato Gianni di Trapani aveva sull'imbrunire accerchiato la casa ove lo Spano trovavasi sequestrato. Gli agenti e i carabinieri, entrati improvvisamente nella casa, la perquisirono e rinvennero lo Spano giacente sopra la paglia in una stalla appartata. Lo Spano fu subito liberato e accompagnato a Trapani donde stamane è partito per Marsala assieme col Prefetto Panissardi, al quale si deve l'esito brillantissimo dell'operazione. La scorsa notte a Marsala, Paceco e Salemi furono arrestati tutti i numerosi componenti il complotto di ricatto. Presso uno di essi si ricuperarono 30 delle 40 mila lire già mandate dalla famiglia in acconto sull'ingentissima somma pretesa dai briganti pel riscatto.

Le popolazioni sono favorevolissimamente impressionate per questa operazione.

La parte più eletta della cittadinanza s'è recata stamane, prima che il prefetto si mettesse in viaggio, a fargli visita per esprimergli la propria ammirazione ed elogiare l'operato mirabile dei funzionari.

Da Firenze
Un furto di 10,000 lire in una oreficeria — Dramma d'amore

Ci telegrafano da Firenze, 9 marzo sera:

Ignoti ladri, penetrati nell'oreficeria di Attilio Cappelli in via del Corso, asportarono parecchi oggetti preziosi per il valore di oltre 10 mila lire.

— A S. Godenzo certo Moretti vibrava otto coltellate all'amante Laura Rigori, divisa dal marito e madre di tre figli. Ormai si dispera di salvarla.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Tribunale Penale di Venezia)
Una cameriera ed una serva alla sbarra
Truffe brillantissime
(*udienza del 9 marzo*)

La cameriera è certa Loris Elisa — pregiudicata — d'anni 39 di Venezia, la serva certa Pellegrinotti Luigia d'anni 23 — incensurata.

La Loris — una volpe molto vecchia — per non smentire la fama del suo mestiere, aveva rubato, truffato e imbrogliato il padrone per primo e poi dei conoscenti: ma trascendendo troppo, si vede, perchè i truffati ebber modo di trarla dinanzi ai giudici.

Ieri infatti — la cameriera — con la Pellegrinotti, sua subalterna in casa del sig. Avon, comparvero in Tribunale, per rispondere ad una vera catasta di imputazioni.

Ambedue nel 1900, 901, 902, trovandosi appunto al servizio della famiglia Avon in Venezia, valendosi, così dice il capo d'accusa, di *grimaldelli e di chiavi false* avevano rubato, in casa, lenzuola, camicie, maglie, un materasso di lana, oggetti in rame, tappeti, stoffe, posate d'argento, orologi d'oro ecc... tutto sommato, una ruberia continua per una somma di circa 1000 lire.

La Loris poi era l'eroina anche di parecchie truffe, ben tramate del resto: nell'agosto del 1901 le succede la disgrazia che una sua zia (?) per dissesti finanziari versa nel più misero stato... ed ecco che riesce a farsi dare da certa Elisa Foscato cento lire; più tardi nel luglio del 1902, ella immagina che il suo padrone Antonio Avon abbia fatta una cambiale in seguito ad una perdita al giuoco. Da affezionata dipendente si fa a pezzi per avere le cento lire che occorrono, e le trova, dopo scene commoventi e artificiose, da certa Zennaro Rosa; più tardi ancora, nel settembre ella sa farsi dare 170 lire da una altra, caduta nella rete, Bertoli Antonietta; e tutto sempre... per il padrone, sfortunato al giuoco, che aveva impegnati gli oggetti preziosi, ed a lei era ricorso, fiducioso... Doveva essere molto distratto poi quel padrone, perchè la Loris più tardi era dovuta ricorrere a certa Conte Annunziata e farsi dare 35 lire, appunto per riparare ad una... distrazione dell'Avon, che aveva riscossa una pigione, senza versare l'importo al padre. Grande insomma era la premura e l'amore che la buona Loris sentiva per i padroni e per i congiunti serva, ad ultima prova di ciò, che essa fece di tutto, senza però riuscirvi questa volta, per avere da certo Biasotto Alessandro 200 lire, che le occorrevano per aiutare... un suo zio, che s'era appropriate 2000 lire, che stava per essere imprigionato, ed aveva naturalmente urgente bisogno di aiuto.

Come si vede la Loris aveva saputo gabbare e truffare splendidamente: ma il male si è che non era riuscita ad evitare la prigione.

All'udienza di ieri essa fu in parte confessa, dichiarando di aver rubato della biancheria e il materasso, ma di aver impegnato oggetti per sole lire 167, senza la complicità della Pellegrinotti, che anzi scagionò completamente.

Il padrone fece notare tutte le ladrerie della cameriera, che aveva fatto perfino scomparire dalla casa qualche suo vestito, mandato, per essere accomodato e stirato... al Monte di Pietà.

Tredici furono i testimoni escussi, un viavai invero abbastanza pesante; il P. M. concluse per la condanna della Loris ad anni 3 per le aggravanti, e a mesi 3 e L. 200 per ogni truffa, oltre ad un anno di vigilanza; della Pellegrinotti ad anni 2 e mesi 4.

Dopo le arringhe dei difensori — avv. Brunetti e Marigonda, il Tribunale, verso le 16, pronunciò la

sentenza

che condanna la Elisa Loris ad anni 2 e mesi 3 di reclusione, aumentati di un sesto di segregazione cellulare e a lire 400 di multa, ed assolve la Pellegrinotti per non provata reità.

(Tribunale Militare di Venezia)

Ieri, presieduto dal colonnello cav. Rivera, si è riunito il tribunale Militare Territoriale, per discutere la causa contro Cason Federico da Genova, sergente nel I Reggimento Artigl. da Costa, di stanza in Venezia.

Questo sott'ufficiale, essendo incaricato delle funzioni di portalettere, nel mese del dicembre scorso, aprì molte corrispondenze raccomandate dirette ai soldati, impossessandosi dei valori contenutevi: riscosse otto cartoline vaglia, intascandone l'importo, a danno di altri militari, falsificando le firme dei destinatari e dei Comandanti i reparti e usando fraudolentemente del bollo di ufficio; e infine nei primi giorni dell'anno, disertava dal Corpo, riparando all'estero, dove aver asportate, ed esatte molte altre cartoline vaglia per una somma di più che 200 lire.

La difesa, costituita dagli avv. Carnelutti e Ferraboschi, sollevò in principio del dibattimento formale incidente chiedendo una perizia medica, che comprovasse la irresponsabilità dell'imputato perchè affetto da malattie degeneranti; ma il tribunale respinse la domanda.

Accogliendo quindi in parte le conclusioni del P. M. rappresentato dal cav. Liberali, sostit. avv. Fiscale, condannò il Cason a 4 anni di reclusione militare e alla rimozione del grado.

(Corte d'Appello di Venezia)
La causa Bennati-Baggio

I lettori certo ricordano il clamoroso processo, svoltosi avanti il nostro Tribunale in seguito alla querela del cavalier G. Bennati contro il parroco di Spinea per diffamazione ed ingiuria, querelante a sua volta contro il giovane Alfonso Bennati per minaccie. Il cav. Bennati fu pure portato al dibattimento per oltraggio ad un testimonio. Il Tribunale, ritenuto provato il fatto oggetto della querela di diffamazione sporta dal cav. Bennati contro il Parroco Baggio, e cioè che erano stati compiuti tentativi di seduzione a danno della minorenne Chinellato, domestica presso il cav. Bennati, mandò assolto il parroco e lo ritenne invece responsabile di ingiuria perchè aveva qualificato il cav. Bennati per uomo immorale, e condannò il parroco a lire 100 di multa. Vennero pure condannati il figlio Bennati a L. 25 di multa per minaccie ed il cav. Bennati a L. 250 di multa per oltraggio al testimonio Giulio Fasolato.

Ieri ebbe luogo il giudizio d'Appello. Per il parroco parlò l'avvocato Pagani-Cesa, ed i due Bennati erano patrocinati dall'avv. Feder.

Dopo ampia discussione, la Corte, riformò la sentenza del Tribunale, dichiarando non luogo a procedimento, condannando il cav. Bennati alle spese del giudizio. Tenne poi ferma la Corte la condanna del giovane Alfonso Bennati per minaccie al parroco. Infine dichiarò non luogo a procedere in confronto del cav. Bennati per lo oltraggio al teste Fasolato.

La ripresa del processo contro Matilde Serao

Ci telegrafano da Napoli, 9 marzo sera:

Alla tredicesima sezione del Tribunale si è ripreso stamane il dibattimento contro Matilde Serao. La guardia Foti depose che la Serao gli aveva chiesto un prestito, senza impegnarsi di fargli ottenere un impiego. Il P. M. chiese che si procedesse contro il testimone per falso. Il Tribunale dopo tre ore, emise un'ordinanza per l'arresto del Foti, che intanto si era dato a gambe. L'udienza fu rimandata per espletare il giudizio contro il falso testimonio.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Este, 9:

Emilio Pauly di Venezia s'unì oggi in matrimonio con la gentile signorina Linda Pietrogrande della nostra città.

Il matrimonio venne assai festeggiato da parenti ed amici.

Congratulazioni vivissime.

CRONACA DEI TEATRI

"La Passerelle,,
commedia in 3 atti di F. Gressac e F. de Croisette al *Goldoni*

In Italia *La passerelle* — che sarebbe come a dire *trait d'union*, mezzo per cui o *Giacomina* — è stata accolta con un po di fischi sonori ed un po' di applausi entusiastici. Io, in verità non credo, che meriti nè quelli, nè questi, perchè, se ha dei difetti, pur non manca di qualche pregio.

I pregi le derivano dall'essere stata una donna quella che ha proposta e svolta la trama: i difetti hanno la loro ragione nell'esser stata questa donna una parigina. Ecco perchè:

In questa commedia, che si può chiamare onestamente *pochade*, a tratto a tratto, così, quasi vividi razzi sfuggenti dalla monotona punteggiatura dei lumi della ribalta, brillano, rivelati, alcuni angoli oscuri dell'anima femminile, i quali finora furon resi sulla scena incerti, annebbiati, o non furono resi del tutto.

Alla loro rivelazione integra, così che tenessero sempre il loro particolare profumo, solo una donna poteva cimentarsi: una donna la quale sapesse — come quella che può esercitarla — tutta la particolare potenza di certi atteggiamenti, tutto il meccanismo psichico che li foggia, tutta la evoluzione di cui possono essere capaci.

Madame Federica Gressac, la quale volle scrivere una commedia, da quella donna che non aveva passata la vita incrociando i ferri per la calzetta, ma dilettandosi in quella vece da far la dama velata dell'*affaire*, portò come contributo ai tre atti ond'è contesta questa *Passerelle*, un piccolo tesoro psicologico, pervertito da un sottile profumo d'*opoponax*. Quello è il pregio suo di donna, questo il difetto di Parigi.

Tra il pregio ed il difetto, *La passerelle* finisce per non esser più tale e *Giacomina* per non essere che un *trait d'union* convenzionale, cioè una moglie troppo borghese per quel *menù* a base di sogliole fritte così bene da parer d'oro, e di *Champagne* gelato che.... non lascia scappare il turacciolo.

Forse madame Federica Gressac intuì che tutta la sua barrachetta contesta di *bibelots*, di forcine di quei gioielletti fini che poggiano sul seno sotto al corsetto, più di una volta avrebbe minacciato di cadere, se una cortese mano di amante non gliela avesse sorretta. E forse perciò essa si sentì di dover invitare al piccolo e gentile atto l'amante con una carezza molto sapiente e con un gesto lusingatore e sfacciatello sulle trine discrete. Ma se quest'arte di civetteria tutta parigina, può rinsaldare e prolungare un'ammirazione, diciamo così, già in corso non le concilia troppo bene a un tratto lo spettatore, che è tanto disposto ad applaudire quanto a fischiare.

La follia sensuale che pervade un po' alla volta incipriandola e quindi annebbiandola, anche la sottile psicologia femminile, che sarebbe l'unico pregio di questa *Passerelle*, può per un breve tratto turbare i nervi del pubblico che ha fatto una buona cena, e gli può far brillare negli occhi e nelle labbra un po' aride ed un poco contratte, anche un lieve riflesso di riso. Ma quindi tutta l'eccitazione si risolve in una morbidezza del sistema nervoso che sente il disgusto: il riflesso del sorriso smuore sugli angoli della bocca e gli occhi si strappano dal l'incantesimo e tutto è finito. Se questa reazione avviene rapida, prima che la tela sia calata sull'ultimo atto, son fischi: se avviene dopo, può darsi che le ultime vicende si traggano tra gli applausi.

Ma perchè ieri sera, tra la folla elegantissima che gremiva il Goldoni, accanto a persone che hanno i nervi vibranti, ve n'eran di quelle che avevano il sistema saldo ed integro, la reazione non avvenne concorde: vi fu chi si sentì pago della carezza scenica e si lasciò pervadere dalla elegante lascività e vi fu chi si fu soggiogato dall'*opoponax* solamente per poco. I primi sentirono l'alito caldo di Parigi i secondi videro qualche lembo interessante dell'anima femminile. Così il successo non fu nè entusiastico, nè negativo: le due correnti si rispettarono e dal rispetto ne venne qualche sorriso, qualche applauso e nessun entusiasmo.

La *donnée* originale abbastanza, dato il momento di stereotipia comica, giovò ai primi ed acquetò i secondi: ma ebbe la sua virtù un poco offuscata da indugi soverchi su situazioni che avrebbero richiesta una vivace celerità.

Conchiudendo: una commedia che fiorì da germi buoni in una malsana atmosfera.

L'esecuzione fu buona davvero: Gemma Caimmi spiegò un' arte semplice, originale ed efficace passando dal candore provinciale all'onestà cosciente dei pericoli della raffinatezza e dominatrice di questi.

Dondini fu magnifico! è la parola. Vivace, pronto, comicissimo, intuitivo, diede un eccellente movimento all'andare un po' pesante di certe scene. Il Bracci e la Grassi correttissimi. Oggi si replica.

e. d. z.

La "Tonkünstler,, a Venezia

Ricordiamo che questa sera ha luogo alla *Fenice* il primo dei due concerti della orchestra *Tonkünstler* di Berlino: direttore Richard Strauss.

Pubblicammo ieri l'interessante programma.

I concerti della *Tonkünstler* sono dati per conto della Società *Benedetto Marcello*

Andrea Maggi colpito da malore sulla scena

A Torino mentre Andrea Maggi recitava nel *Kean* al teatro Alfieri, fu colto da malore. Per quanto non si tratti di cosa grave, il Maggi fu accompagnato a casa. Interrotta la recita del *Kean*, si completò lo spettacolo con due farse.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *La Passerelle*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Eq. Gatti — Rappr.*

NECROLOGIO

funerali della contessa Brandolin a Padova

Riceviamo da Padova, 9 marzo:

Quest'oggi ebbero luogo i solenni funerali della nobildonna co. Fanny Falier-Brandolin, spentasi immaturamente giorni fa a Padova nel suo palazzo in via S. Francesco. Il carro funebre di I.a classe era adornato di bellissime corone dei nipoti e dei parenti Brandolin e d'altri congiunti: lo seguivano molte signore della nostra aristocrazia, e moltissimi signori fra cui notammo l'on. co. Brandolin e altri due nipoti dell'estinta, il co. P. A. Serego Alighieri, il co. Medin, il co. E. Arrigoni degli Oddi, il co. Giacomo Miari, il co. G. B. Valvassori, il co. Vettor Giusti, il co. Prof. Bellati, il marchese Selvatico Estense, il co. Papafava, il co. Pietro Morandi Bonacossi, il nob. Alberto dott. De Tacchi, il co. Avogadro degli Azzoni, il senatore co. Cittadella Vigodarzere, il marchese Buzzacarini. Oltre 200 erano i portatori di torcie. In chiesa S. Francesco fu celebrata una messa funebre solenne: il corteo quindi, ricompostosi, si diresse a S. Sofia e alle 14 la salma partì per Cison di Valmarino, per esservi tumulata nella tomba di famiglia.

L'altra mattina a Venezia la nob. signorina Giovannina Paganuzzi, figlia del compianto dott. Luigi, primario del nostro Ospitale.

Modello di domestiche virtù, ella fu veramente degna del padre suo, ed è questo il miglior elogio che si possa fare sulla sua bara così precocemente dischiusa. Fu assistita negli ultimi istanti dallo zio, parroco di S. Stefano e dagli altri congiunti, ai quali tutti inviamo le più sentite condoglianze.

I funerali di Branca a Potenza

Ci telegrafano da Potenza, 9 marzo sera:

La salma di Branca è giunta alle ore 13, accompagnata dalla vedova e da altri congiunti e dalla rappresentanza del Municipio di Potenza. Trovavansi a riceverla alla stazione tutte le autorità civili e militari e molta folla. Quando la salma fu uscita dalla stazione, parlarono sul feretro il Sindaco, il prefetto e l'avv. Sarli. Si è formato poscia il corteo, che si recò al cimitero, attraversando la città, scortato da un battaglione di fanteria e da un plotone di guardie di città; seguivano il feretro molte associazioni e rappresentanze dei comuni vicini, di tutte le scuole, e due bande.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 10 marzo — 40 coronati martiri.
Mercoledì 11 marzo — S. Benedetto vescovo.
Il sole leva alle ore 6.37 — Tramonta alle 18.07.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

I progressi del movimento dei porti di Genova e Venezia
nell'ultimo quinquennio

Dall'ultimo numero del Bollettino tecnico delle Strade Ferrate, togliamo queste considerazioni, illustrate da due importanti specchietti, che riguardano il nostro porto, e ne segnalano il confortante progresso:

E' sommamente interessante che i commerci della Regina dell'Adriatico vadano crescendo con una rapidità che non era forse attesa neanche da coloro che hanno da lungo tempo lavorato con fede a questo progresso non giudicato possibile dai più. Infatti, un tale progresso tende a ricondurre Venezia a quelle origini che fecero in passato la sua grandezza, ed alle quali è dovuto se questa città è oggi una delle meraviglie del mondo.

Ma altrettanto interessanti sono le conseguenze che questi progressi sono destinati a produrre nella vita della nazione. Essi devono promuovere infatti tra i porti italiani quella gara di attività e di iniziativa, purtroppo sopita in Italia, che portando un numero più grande di forze e di mezzi nell'arringo mondiale della navigazione e dei commerci marittimi, permetterà di lottare con qualche successo contro la concorrenza estera.

Perciò tutti coloro che non circonscrivono le loro vedute nella breve cerchia dei piccoli interessi locali e del momento, saluteranno come un indice di tempi più fortunati l'emulazione che si inizia fra i maggiori porti italiani.

Queste riflessioni sono conseguenza dei risultati delle statistiche del commercio e della navigazione dei due porti di Genova e di Venezia.

Le statistiche del movimento di questi porti pel 1902 dimostrano che i progressi dell'ultimo quinquennio sono molto diversi da quelli che erano attesi ed avvantaggiano singolarmente Venezia. Basta porre l'occhio sulle seguenti tabelle:

Genova
(Statistiche del Municipio di Genova).

	1898	1902	Aumenti: Verificatisi	Aumenti: Previsti dalla Commiss. Boccardo
Navi en. num.	6,566	6,609	—	—
» tonn.	4,521,315	5,531,004	—	—
Mer. sb. tonn.	4,278,075	4,525,800	—	—
» imb. »	661,031	669,075	—	—
Totale tonn.	4,939,106	5,194,875	255,769	565,440

Vale a dire l'aumento del traffico verificatosi non raggiunse il 50 per cento del previsto ed il 6 per cento del valore assoluto.

Venezia
(Statistica della Dogana)

	1898	1902	Aumenti: Verif.	Aumenti: Previsti
Navi en. num.	3,046	3,107	—	—
» tonn.	1,290,868	1,450,955	—	—
Mer. sb. tonn.	1,172,775	1,577,365	—	—
» imb. »	180,670	200,800	—	—
Totale tonn.	1,353,445	1,778,165	424,720	260,000

Vale a dire l'aumento verificatosi è maggiore del 65 per cento del previsto e rappresenta oltre il 31 per cento del valore totale.

Tali cifre sono rese anche più eloquenti se si tiene conto dei limitatissimi mezzi del Porto di Venezia e dei limitatissimi accrescimenti dei suoi impianti. Mentre Genova ha avuto in questi ultimi anni nuove calate, i Magazzini generali, i Silos del grano, gli apparecchi automatici di scarico del carbone, Venezia di ben poco ha visto accrescere le sue banchine e non ha usufruito che per pochi mesi dell'impianto per lo scarico ed il deposito dei grani. E' bensì vero che l'ordine esemplare che regna nel porto, sulle banchine e nell'esercizio ferroviario di Venezia, giustifica in gran parte la migliore utilizzazione degli impianti che ivi si verifica.

L'unità e la chiaroveggenza della Direzione che soprassiede all'esercizio del Porto di Venezia e che ne studia gl'impianti, ed il perfetto accordo di tutti coloro che efficacemente mirano e preparano i futuri progressi, costituiscono per il Porto di Venezia una forza, dalla quale si possono attendere i più grandi risultati.

Per il Porto di Venezia

La Camera di Commercio ed Arti ci annuncia che ha ricevuto dalla R. Prefettura la comunicazione che il Ministero dei LL. PP. con suo dispaccio del 28 febbraio pp. N. 1444 ha confermato che per l'attuazione del progetto di legge che verrà tra poco presentato al Parlamento per la sistemazione di questo porto, saranno assegnati fondi proporzionati.

Gli architetti Beltrami, Moretti e Boni

L'altra sera col treno delle undici e mezzo giunse l'architetto Gaetano Moretti, nuovo direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti.

Ieri mattina alle 10, assieme all'architetto Luca Beltrami ed al comm. Boni, si recò al municipio a salutare il Sindaco col quale si trattenne circa un'ora.

Alle quattro pom. l'architetto Beltrami conferì nuovamente col capo divisione ing. Scrinzi.

L'architetto Moretti prese alloggio all'*Hotel Luna* dove è alloggiato pure il collega Beltrami.

Il Moretti si tratterrà a Venezia due soli giorni per prendere la consegna dell'ufficio dal comm. Boni quindi ripartirà per Milano per assestare i propri affari. Entro il mese ritornerà per più lungo soggiorno a Venezia, dove poi si stabilirà definitivamente.

Il comm. Boni dichiarò al sindaco di rimanere a Venezia fin a tanto che la sua presenza si renderà necessaria mettendosi a disposizione dei duo ingegneri.

Ieri gli ingegneri Beltrami e Moretti visitarono il recinto del Campanile.

Ad opera dell'imprenditore Costantini continuarono i lavori di prosciugamento attorno alle fondazioni, prosciugamento già quasi compiuto completamente.

La risposta di Luzzatti

Al telegramma spedito domenica dalla Associazione della Stampa, l'on. Luzzatti rispose ieri:

« Ringrazio — Sto organizzando Cassa Nazionale vecchiaia e prego indicarmi loro rappresentante anche residente Roma — Convocherò ora Commissione Camera per contratto giornalistico — Nelle pratiche iniziate per biglietti ferroviari terremo conto loro desideri — Ora soltanto, dopo tre mesi, ritorno agli affari.

Luigi Luzzatti »

Il Patriarca ricevuto dal Papa

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo sera:

Oggi il Papa ricevette il Patriarca di Venezia, trattenendolo lungamente a colloquio.

La moda attraverso i secoli

Dinanzi ad un affollato pubblico iersera il prof. Giuseppe Pavanello tenne l'annunciata conferenza: *Moda e lusso nel cammino della civiltà*.

L'oratore passò in rivista le molteplici e multiformi vicende del costume attraverso i tempi dagli egiziani, dai babilonesi ed assirii fino ai nostri, dimostrando come alla moda si accompagnò sempre il lusso; disse sulle esagerazioni di questo nell'età greca e nel fastoso cinquecento, paragonando infine l'epoca

presente con le passate, sotto il rispetto della economia nel vestire.

La dotta conferenza fu molto applaudita.

Associazione "Trento-Trieste,,

Si sta costituendo in questi giorni in Venezia una sezione dell'Associazione «Trento-Trieste», fondata or non è molto in Vicenza, e di cui abbiamo già più volte parlato, riferendo la polemica sorta fra il suo presidente, co. Canera di Salasco e l'on. Villari, presidente della «Dante Alighieri».

Il comitato per la sezione veneziana ci prega di avvertire, che le adesioni (tassa annuale lire 2.00, da pagarsi a sezione costituita) si devono inviare, al più presto, al signor Mario Marinoni, S. Vio, Città.

Scuola Libera Popolare

Questa sera a S. Provolo alle otto il prof. R. Pellizzari continuerà il corso di *elettrotecnica elementare*.

Dono al Museo

Il prof. Aristide Naccari fece dono al Museo Civico di una interessante serie di fotografie dei rilievi e studii per il ripristino del cortile e della scala scoperta nel Palazzo Morosini a S. Giovanni Laterano. La Giunta esprime anche pubblicamente la sua riconoscenza al gentile donatore.

Pellegrini Belgi

Reduci da Roma, giungeranno stasera alle 11.17 ed alle 11.52 due treni speciali con circa trecento pellegrini belgi.

Saranno alloggiati negli alberghi Britannia, Milano, Monaco e Luna.

Si tratterranno qui due giorni per ripartire alla volta di Bruxelles.

Il rimorchiatore „Calliope"

Abbiamo detto che per lo scarico di una parte delle merci del piroscafo *Scrivia* investitosi alla punta Maistra fuori Chioggia erano usciti i rimorchiatori *Italia* e *Calliope* della ditta Panfido con tre barconi sui quali furono caricate circa duecento tonnellate di merci. Mentre l'*Italia* fece ritorno subito dopo il disincaglio della *Scrivia*, il *Calliope* coi tre barconi carichi, dovette appoggiare alla bonaccia causa il tempo e si trova ancora fuori.

La gravissima disgrazia in Arsenale

Anche oggi dobbiamo pur troppo registrare una gravissima disgrazia. A cura dell'impresario Pietro Busetto Beo si stanno demolendo nel R. Arsenale alcuni volti in muratura (perchè in cattive condizioni di stabilità) verso Porta Nuova, volti che servono per deposito di materiali e che sono alti circa dodici metri ciascuno. Jeri mattina si doveva ultimare la demolizione di un volto divisorio di due officine e precisamente quello fra le officine N. *91* e *92*, e di esso era già stata demolita tutta la parte superiore e non restavano che circa sei metri e mezzo di muratura. Erano destinati alcuni operai per la demolizione delle parti laterali (i così detti rinfianchi) e per preparare un braccio di leva con contrappunto per demolire a sua volta il volto stesso. Visto però che il lavoro non era a posto, il capo operaio Pietro Salmasi, ordinò agli operai di non cominciare il lavoro se prima non fosse lui ritornato dalla officina vicina, volendo lui stesso presenziare il lavoro. Senonchè gli operai Cesare Uccelli, Pietro Molin, Antonio Furlan e Giuseppe Dal Grando, disobbedendo gli ordini, si misero al lavoro; ma non già alla demolizione delle laterali, bensì direttamente a manovrare a mano il braccio di leva per demolire il volto, e una parte di questo precipitò andando a colpire l'estremità apposta del braccio di leva, sollevandola in senso inverso, sì che l'operaio Dal Grando che stava premendola fu balzato in aria per oltre un metro, e cadendo poi nei sottoposti rovinacci, fu colpito dal braccio di leva fra il petto ed il ventre. Il disgraziato non dava più segno di vita. Dagli assistenti della ditta Busetto Achille Civran e Giuseppe Chiozzotto, fu raccolto semivivo, collocato su una barca del R. Arsenale, e trasportato all'ospedale dove gli fu riscontrata la frattura di tre costole al torace destro e una commozione viscerale.

Il Dal Grando, come tutti gli operai della ditta Busetto, è assicurato presso la Cassa Nazionale sugli infortuni.

Egli abita in Calle della Pietà ed ha 32 anni. Da due settimane egli aveva sposata certa Maria Darletti di 23 anni, dalla quale aveva avuto un figlio.

Ieri sera il povero Dalgrando, era entrato in agonia.

Tentato suicidio

Francesco Zennaro di 63 anni, da Pellestrina, calzolaio, ma da alcuni anni per indebolimento della vista, obbligato ad un forzato riposo, e che ha due figlie che vivono presso una zia mentre egli abita insieme ad un figlio e ad una donna che col figlio convive, colpito da decreto sloggiò, perchè in arretrato di affitto da parecchi mesi, pensò di finire la sua triste vita, e ieri a mezzogiorno uscito di casa si avviò alle Zattere e si gettò in canale. Egli però fu visto da alcuni barcaiuoli che accorsero in suo aiuto e lo estrassero dal canale consegnandolo quindi al vigile N. *86* che lo fece collocare in una gondola e lo trasportò quindi all'ospedale.

Un furto a Dorsoduro

In questi giorni è stato consumato un rilevante furto in danno di un noto negoziante di Dorsoduro, e venne già arrestato uno degli autori, un famoso pregiudicato.

Non possiamo per oggi dare maggiori notizie per non intralciare l'opera della Questura, la quale è sulla via di arrestare anche il complice.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 9 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,67	60,35	60 68
Termometro contig. al Nord	6,1	7,5	9.2
» » Sud	6,1	7.4	9.5
Umidità relativa	67	60	49
Direzione del vento	NE	NE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	0.10	gocce

Temperatura massima di ieri 9 2
» minima di oggi 5 5

SPORT

Lo stato del principe Rospigliosi

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo sera:

Don Lodovico Rospigliosi caduto ieri a Tor di Quinto nel premio Cecchignola è ormai quasi ristabilito. Dopo aver passato bene la notte, stamane il ferito era senza febbre e domani potrà quasi levarsi dal letto quantunque parecchie parti del corpo, la faccia compresa, siano leggermente contuse. A casa Colleoni ove il Rospigliosi è ospite, durante la giornata è continuato un pellegrinaggio di amici per chiedere notizie.

Le caccie a cavallo della Società romana

Ci telegrafano da Roma, 9 marzo sera:

Una folla enorme assisteva stamane alla partenza degli *sportsmen* diretti alla caccia della volpe. V'erano il sindaco di Roma, Colonna, in automobile, le principesse Sonnino, Rospigliosi, Antuni, Ratzvilli e di Teano, la contessa Farini e l'on. Santini. La caccia fu diretta dal *master* marchese di Roccagiovine col seguito di parecchie amazzoni, tra cui la marchesa di Roccagiovine, la marchesa Casati e Miss Story Kempt. Fra i molti *sportsmen* notati il marchese Calabrini, gli ambasciatori Barrère e Meyer, il principe Borghese, il duca di Lante, il marchese Casati, il barone Morpurgo, il marchese Marignoli e il principe Faustino.

Alla caccia ha partecipato la scuola di Tor di Quinto col maggiore Coulant, parecchi ufficiali del reggimento Umberto ed altri ufficiali d'artiglieria. Mentre gli *sportsmen* si allontanavano dal *meet* una volpe è passata tra il pubblico radunato presso la tenda. Il *master* allora seguito da un gruppo brillante di cavalieri è tornato indietro inseguendo la volpe con splendido galoppo svoltosi sotto gli occhi del pubblico e durato 15 minuti. La volpe è stata uccisa. Poco dopo è stata trovata la seconda volpe ed anche questa è stata seguita con lungo galoppo tagliato da parecchi ostacoli; poi è stata perduta.

CRONACA VENETA

Venezia

CHIOGGIA, 9. — *La nostra Schola Cantorum.* — Per munificenza dell'esimio mons. Gerolamo Padoan che vi profuse la somma di lire 40.000, furono istituiti nella nostra cattedrale dei sotto-canonici i quali dovranno rissanguare la nostra anemica *Schola Cantorum*. Gli eletti sono: Don Vittore Bellemo, direttore del coro, Don Giovanni Lombardo, Don Ernani Voltolina, Don Giovanni Pagan. Fra breve arriverà a Chioggia l'*harmonium* che servirà ad accompagnare i canti liturgici della *Schola Cantorum* del nostro Duomo.

Arresto. — Stamane fu arrestato a Sottomarina certo Boscolo Angelo detto *Forcola*. Sembra che sia responsabile di un furto consumato nel vicino Comune di Coresola.

Padova

Un truce fatto di sangue
Rissa mortale

PADOVA, 9. — Ieri sera a Pionca, grossa borgata in quel di Vigonza, succedeva un luttuosissimo fatto che turbò gravemente quella tranquilla, laboriosa ed onesta popolazione.

Appena avutane la notizia ci recammo prontamente sopra luogo a raccogliere i particolari del triste misfatto commesso, interrogando varii terrazzani del luogo, il parroco, il medico condotto, ed altre persone che avrebbero potuto fornirci esaurienti notizie sui precedenti che determinarono la tragedia e sulle circostanze varie in cui essa si svolse. E ci venne riferito che in un'osteria sita presso la chiesuola del paese, si erano trovati sin dalle prime ore del pomeriggio una brigata di individui a giuocare le carte e della quale facevano parte i contadini Arrigoni Gino, Gobin Carlo e Carraro Antonio. I miglior rapporti, almeno apparentemente, esistevano fra loro e nessun indizio avrebbe potuto far sospettare che essi poche ore dopo sarebbero stati i protagonisti di un lugubre dramma.

I precedenti

Per poter comprendere, almeno in parte, quale possa essere stata con tutta probabilità la determinante principale, bisogna ricordare che tempo fa, trovatisi questi tre individui in una stalla del paese a passarvi la sera di S. Valentino, che ivi viene solennizzata, sarebbe sorta una questione fra l'Arrigoni Guido e il Gobin per ragione di donne, in seguito ad una scommessa vinta dal primo.

Ieri sera, poi, le soverchie libazioni rinfocolarono gli antichi dissensi, e inaspritisi gli animi, fra i tre sorse un vivace alterco che in sulle prime, dai presenti venne subito sedato. Intanto il Carraro usciva dall'osteria e all'oste che lo pregava di non far nascere questioni, rispose: *Stasera l'Arrigoni non tornerà a casa colle sue gambe;* e il Gobin, agli amici che lo invitavano alla calma, rispose minacciosamente.

Infatti, usciti tutti e tre dall'osteria, dopo fatto un tratto di strada, poco lungi dalla chiesa, vicino a un capitello, il Gobin, pare, inferse una terribile coltellata al collo dell'Arrigoni, lasciandolo a terra in un lago di sangue; quindi si dava alla latitanza, mentre il Carraro andava dapprima presso una famiglia del paese, ove avrebbe detto, oltremodo agitato: *Questa sera mi occorse un così triste accidente che non avrei mai sognato potesse accadermi*, ma non diede altre spiegazioni; soltanto, intimorito, anzichè andare a casa sua, egli pure si diede alla macchia.

Una scena macabra

Giungeva intanto il dott. Silvio Borelli medico condotto di Peraga, in una carrozza, insieme a due benestanti del paese, Benetello e Marco Callegaro, il quale, poco dopo la chiesa, s'accorse che in mezzo alla strada c'era qualche cosa che aveva imbizzarrito il suo cavallo e credendolo un ubriaco, discese dalla carrozza. Gli si parò dinanzi allora la macabra scena; il corpo dell'Arrigoni, steso a terra, prono, immerso nel proprio sangue, che copiosamente gli usciva da una larga ferita.

Avvertiti dell'accaduto alcuni contadini che si trovavano nella osteria, prontamente si mandò a chiamare il brigadiere dei carabinieri della vicina stazione di Ponte di Brenta, il quale, accorso sul luogo con due subalterni, ordinava ad uno di essi il piantonamento del cadavere e dopo fatte le prime indagini si diede tutta la notte a cercare gli autori del triste misfatto, secondo gli indizi raccolti. Sul luogo, il dott. Borelli, raccolse a pochi passi dal cadavere una roncola, che data la qualità della ferita, escludesi possa esser stata l'arma omicida, e la ferita, che dalla perizia medica preliminare pare sia stata prodotta da un'arma lunga ed acuminata, penetrando in cavità, aveva tagliate le carotidi dell'infelice, onde la morte fu pressochè istantanea.

Le Autorità

Stamane per tempo recavansi sopra luogo le autorità per le constatazioni di legge e per la rimozione del cadavere, che venne trasportato nella cella mortuaria del paese, mentre il giudice istruttore avv. Galimberti apriva subito l'istruttoria. Da molti particolari raccolti, tutto fa credere che l'autore sia stato il Gobin e suo complice necessario il Carraro: una prova luminosa si ha specialmente nel fatto che da ieri sera non fu possibile più rintracciarli. Essi vengono designati dai paesani e dal parroco come rissosi e violenti.

Domani si farà l'autopsia del cadavere, e tutto il paese si augura che l'istruttoria possa ben presto arrestare gli autori dell'efferato delitto e che il servizio di vigilanza di quella plaga, specialmente durante la notte, sia maggiormente curato.

ULTIMA ORA

Una rissa sanguinosa in Calabria
per le elezioni amministrative

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 9 marzo notte:

A Calanna (Reggio Calabria) ebbero luogo ieri le elezioni comunali. Fin dal mattino le prime operazioni elettorali hanno rivelato un concorso alle urne: anche per le elezioni al seggio i partiti contendenti si disputavano. Un'ora prima della chiusura delle urne, l'accanimento raggiunse il parossismo. Per la caccia del voto fra le due fazioni avversarie, capitanate da Cimino e da Lazzaro, scoppiò un grande tafferuglio, presto degenerato in una rissa sanguinosa. Un tal Cannizzaro, ventenne, notissimo per il carattere irruente, non elettore, era fra i più accalorati. Venuto a diverbio col pirotecnico Rizuto e con Lazzaro, parente di uno dei capi dei partiti, li ferì con due tremendi colpi di coltello. In quel momento il panico fu indescrivibile. I feriti versano in istato gravissimo. Il pretore Caminiti, che presiedeva alle operazioni elettorali, arrestò il Canizzaro, e lo consegnò ai carabinieri. I carabinieri lo lasciarono sfuggire, ed il Canizzaro è tuttora latitante.

Il nuovo palazzo delle Poste a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 9 marzo notte:

Oggi è stato firmato il compromesso fra Municipio e Governo per la costruzione del nuovo palazzo delle Poste e telegrafi che sorgerà in località centralissima. Fra tre mesi se ne inizierà la costruzione. Costerà 600 mila lire.

Il suicidio d'una donna ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 9 marzo notte:

Certa Stamura Bellavigna di trentaquattro anni, addolorata per la recente morte del marito si è gettata dal quinto piano della casa. Quantunque trattenuta, nella caduta, dal braccio di un lume a gaz, ha riportato delle ferite e delle fratture gravi. Versa in pericolo di vita.

Probabile sciopero di mezzo milione d'operai
nell'America del Nord

La *Stefani* comunica da New-York, 9 marzo notte:

Gli operai addetti alla fabbricazione delle armature in ferro per costruire chiedono un aumento di salario. A partire dal primo maggio, se non verrà loro accordato l'aumento, probabilmente sciopereranno cinquecento mila operai.

Re Edoardo non andrà in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 9 marzo notte:

La *Patrie* ha da Londra: Si assicura che il Re d'Inghilterra ha rinunciato al suo progetto per un viaggio in Francia. Secondo il *Reynolds Journal* egli si imbarcherà in primavera a Portsmouth, sul *yacht* reale e farà crociera nelle acque inglesi.

La ritrattazione del vescovo di Treviri
alla Dieta prussiana

Berlino, 9 marzo notte

Alla Dieta prussiana il ministro Studt, legge il testo della comunicazione fatta ieri dal pergamo delle chiese cattoliche di Treviri, circa la nota pastorale di monsignor Korum.

La comunicazione è del tenore seguente: «In conformità alle dichiarazioni dei ministri alla Dieta, e alle comunicazioni fatte in seguito il governo del Re, ha intenzione di soddisfare ai desideri dei cattolici nella questione delle scuole, qui sollevata. Perciò il vescovo d'accordo col Papa ha ordinato che la sua pastorale, a motivo delle mutate circostanze, debba considerarsi come non avvenuta».

Il ministro Studt soggiunge quindi che tutte le comunicazioni fatte dal Governo circa l'incidente, non oltrepassano in circostanza le dichiarazioni fatte, alla Dieta, da Bulow e da lui. Il Governo spera che sia ormai possibile il mantenimento delle relazioni pacifiche tra la popolazione ed il vescovo di Treviri.

Rivista Settimanale delle Borse

La situazione monetaria all'estero non è affatto migliorata dalla scorsa settimana: difatti i saggi degli sconti fuori banca lievemente esacerbatisi tanto a Londra che a Berlino son lì a provare che le condizioni generali, benchè decisamente più che discrete, non sono peranco tali da permettere il facile fluire delle disponibilità avide di buono e fruttifero impiego.

Le questioni politiche invero che danno luogo ad apprensioni sono ancora molte e di vario ordine. Non regna — sembra — accordo fra le potenze europee per il reparto dei danni che ognuna di esse subì pel blocco dei porti Venezuelani: la Macedonia dà sempre grattacapi, poichè è tutt'altro che improbabile che le famose riforme non vi vengano applicate, o, se pure il Sultano voglia seriamente applicarle, questo fatto avvenga con la consueta fiacca e con le note targiversazioni mussulmane, talchè nel frattanto scoppi laggiù, anzi lassù, la rivolta che si vorrebbe evitata.

Anche il Marocco è tuttora in subbuglio: difatti i ribelli talvolta sembrano sconfitti e quindi sedati, tal altra si riaccendono a nuovi ardori bellici, dando dell'altro filo a torcere.

Ma tutto questo non ebbe che poca o nulla quasi influenza sull'andamento delle borse in genere e dei mercati in Italia, in ispecie, la reazione infatti, da martedì u. s. in poi, lungi dall'accentuarsi, come nei giorni precedenti sarebbe potuto sembrare che ne fosse per prendere l'aire, cedette il passo ad una soddisfacente ripresa, la quale imprime al bilancio della settimana sabato chiusasi una confortante fisionomia.

I nostri fondi di Stato ebbero un contegno migliore ed anche i valori Italiani riconquistarono per la massima parte il terreno in precedenza perduto e la tendenza fu nettamente migliore del sabato penultimo.

Per contro, Londra segna debolezza persistente nei consolidati inglesi che chiusero ier l'altro a *91 3/8*; il *3 0/0* Francese, sebbene il contante lo ricerchi sempre abbastanza vivamente, non riesce che ad affermarsi timidamente, non superando il corso di *100.27*: la Rendita Spagnola esterna finisce a *91.72*, corso che io tuttavia considero sempre elevatissimo, visto che il cambio in Ispagna si mantiene sempre teso intorno al *33 0/0*.

* * *

Il fatto più saliente delle nostre borse durante l'ottava testè chiusasi, si fu il rialzo improvviso e troppo affrettato delle azioni della Raffineria Ligure-Lombarda ed il ribasso delle Carburo Romano.

Le notizie che corrono sulle raffinerie sono così discordanti, che non c'è barba d'uomo che sappia raccapezzarvici: nei giorni scorsi, quand'erano tra il *290* e il *295* tanto a Genova che a Milano, questo prezzo sembrava esagerato e pareva che la reazione stesse per avvolgere quel titolo ancora fra le sue spire: ora, invece, da taluno si va dicendo con insistenza e con ogni parvenza di veridicità, che le raffinerie sono destinate in breve volgere di tempo a quotazioni ben più alte delle attuali! Chi ne capisce qualcosa?

Io no davvero, e forse nemmanco il cortese lettore.

Il Carburo Romano è un titolo pericolosissimo e che si presta troppo al giuoco sfrenato: pochi dì fa si quotava il *735* ed il *740*: sabato, spintosi a Genova fino a *711*, capitombolò poi in chiusura nientemeno che a *684*, rimanendo a quel prezzo ben più offerto che domandato, ma che razza di sbalzi son mai questi?

Si vede proprio che il titolo è male piazzato e tuttora in mano alla più sfrontata speculazione: badino taluni signori, che troppo di leggieri pongono nel dimenticatoio le livure del passato, che il giorno del *redde rationem* potrebbe non essere lontano! ed allora, quali fiumi di lagrime non iscorreranno?

L'*11* corrente, cioè domani, gli azionisti del Carburo sono convocati a Roma in assemblea generale ordinaria per le solite deliberazioni attinenti il bilancio a 31 dicembre 1902: se, come da tutti mi sento ripetere, il dividendo non sarà che di *30* lire, io dico che il loro corso dovrà scendere e di molto, per quanti milioni si facciano apparire ammortati e per quanti deperimenti si imputino agli stabilimenti, macchinarii, ecc.

Ma dunque, si pretenderebbe che fosse soddisfacente data un'industria, così soggetta ad alea, la capitalizzazione ad un magro *4 0/0* circa?

L'aumento delle Eridania e dei Molini Alta Italia è favorito dallo scoperto che, impauritosi, si ricopre sveltamente: gli interessati ne traggono profitto per ispingere i corsi in modo talvolta ingiustificato tal'altra assurdo.

Quando un titolo, specialmente se industriale, è in balìa della speculazione, non se ne sa più nulla: questa ora, essendo orientata all'aumento, non bada più che tanto ai dividendi favorevoli o no.

Dunque la Terni darà proprio lire *80* di dividendo pel suo esercizio a tutto l'anno passato. Si diceva che nel Consiglio tenutosi il *5* corrente dai suoi amministratori, il Prina dovesse venir eletto a consigliere; non ho notizie se ciò sia o no avvenuto, ma lo saprò quanto prima. — Questo signore è una creatura della Banca Commerciale ed è direttore dei cantieri anconetani. — In cotal guisa i cantieri Odero, Orlando e gli Anconitani avranno un loro rappresentante in quel Consiglio e questi Signori faranno di tutto per condurre in porto la famosa combinazione della cessione alla Terni dei loro cantieri, del che tanto si sentì a discorrere parecchi mesi fa; questa operazione, se effettuata, sarà una catastrofe per la Terni: attenti a chi tocca!

Dò qui il solito specchietto di raffronto tra gli ultimi prezzi di sabato a Milano ed a Genova; sono per fine marzo.

	Milano	Genova
Rendita 5 0/0	102,80	102,82
» 3 1/2	99,27	99,25
Obbl. ferr. 3 0/0	349,—	350,—
Azioni Banca d'Italia	945,—	946,—
» Banca Commerc.	748,—	747,50
» Credito Italiano	553,—	553,50
» Ferr. Meridion.	695,—	695,50
» Ferr. Mediterr.	472,—	471,—
» Rubattino	429,—	427,50
» Raffineria L. L.	316,—	315,50
» Eridania	—,—	401,—
» Acciaier. Terni	1735,—	1733,—
» Metallurgiche	146,—	145,—
» Ferriere Ital.	83,—	85,—
» Officine Mecc.	108,—	109,50
» Molini A. I.	456,—	454,—
» Venete di Padova	105,—	105,50
» Carb. Romano	695,—	684,—
» Elba	300,—	303,—
» Siderurgica	245,50	246,—

La *cheque* Parigi oscillò tra il 100,07 ed il 100,12; Svizzera tra 99,80 e 99,85; il Londra segna 25,18; Germania 122,75.

(*g. e. v.*)

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

N. 1238.

Provincia di Treviso
Comune di Tarso

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione della consigliare deliberazione 27 settembre u. s., debitamente approvata, apresi, a tutto il 31 corr. mese, il concorso a questa condotta medico-chirurgica-ostetrica coll'annuo emolumento di lire 2800, delle quali lire 2000 pel servizio degli ammalati poveri, e lire 800 pei non poveri, aggravato da tassa di ricchezza mobile, e pagabile in dodicesimi maturati. L'eletto percepirà inoltre una indennità annua di lire 100, quale ufficiale sanitario, e, pel mantenimento del cavallo potrà fruire della cerca del fieno in uso nel Comune, però senza garanzia dell'amministrazione per la medesima.

Il Comune conta 3871 abitanti; trovasi parte in pianura e parte in collina, ed è provvisto di strade di buona comunicazione fra le tre frazioni che lo compongono.

Gli aspiranti presenteranno entro il suddetto termine, le loro domande in carta bollata, col corredo degli infrascritti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Fedina penale.
5. Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco dell'ultimo domicilio.
6. Attestato di lodevole pratica fatta in un ospitale od in qualche comune.

La nomina a senso dell'art. 16 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 viene fatta per un triennio ed è vincolata all'osservanza del capitolato visibile presso l'ufficio municipale.

L'eletto dovrà assumere le proprie mansioni entro il giorno 16 aprile p. v. salva rifusione della spesa del concorso in caso di rinuncia.

La nomina spetta al Consiglio, riservata la superiore approvazione.

Tarso 1 marzo 1903.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco ff.
A. FRANCESCHET

CASSA DI RISPARMIO
Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1903
(Vedi avviso in sesta pagina)

Comune di Limena

A tutto 20 MARZO è aperto il CONCORSO al posto di MEDICO CHIRURGO-OSTETRICO con lo stipendio di L. 2000.— oltre l'alloggio gratuito.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Municipio.

SOCIETA' VENETA

PER COSTRUZIONI ED ESERCIZIO DI FERROVIE SECONDARIE ITALIANE

(Anonima sedente in Padova — Capitale L. 8,000.000 versato)

AVVISO
di convocazione di Assemblea straordinaria e ordinaria

I signori Azionisti sono convocati il **29 Marzo** 1903 alle ore 13 presso la Sede della Società in Padova Via Eremitani N. 8 in assemblea straordinaria ed ordinaria per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Assemblea straordinaria

1° Proposte di modificazioni allo Statuto Sociale e deliberazioni relative.

Assemblea ordinaria

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1902.
2° Relazione dei sindaci sul Bilancio 1902.
3° Approvazione delle relazioni del bilancio e del dividendo per l'anno 1902.
4° Retribuzione ai Sindaci.
5° Nomina di sei Amministratori in sostituzione ai cinque uscenti per anzianità, ed uno per morte.
6° Nomina di tre sindaci e due supplenti.

Si fa avvertenza che le iscrizioni per l'ammissione all'Assemblea cominceranno alle ore 12.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli appiedi trascritti perchè i signori Azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'Assemblea.

Si avverte che il deposito delle Azioni può essere fatto in tempo utile nelle seguenti città:

FIRENZE	presso	la Banca d'Italia
»	»	la Banca Commerc. Italiana
»	»	il Credito Italiano
GENOVA	»	la Banca d'Italia
»	»	la Banca Commerc. Italiana
»	»	il Credito Italiano
MILANO	»	la Banca d'Italia
»	»	la Banca Commerc. Italiana
»	»	il Credito Italiano
NAPOLI	»	la Banca d'Italia.
ROMA	presso	la Banca d'Italia
»	»	la Banca Commerc. Italiana
»	»	il Credito italiano
TORINO	»	la Banca d'Italia
VENEZIA	»	la Ditta **Alberto Treves e C.**
»	»	la **Banca Veneta di D. e C. C.**
PADOVA	»	la Banca G. Romiati e C.
»	»	Cassa di Risparmio
»	»	la Soc. Ven. per costr. e eserc. ferrov. second. italiane

Essendo scaduto col giorno 28 Marzo 1894 il termine fissato dall'art. 32 dello Statuto per apporre sulle azioni la dichiarazione della riduzione di Capitale a L. 8.000.000, tutte le azioni che venissero depositate e sulle quali la detta dichiarazione non fosse stata ancora apposta, saranno timbrate a norma dell'articolo sopracitato ed all'uopo dette azioni saranno rimesse alla Cassa della Sede in Padova; facendo avvertenza che anche le Sedi della Banca Commerciale Italiana di Genova e Milano, e quelle della Banca d'Italia di Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Roma e Napoli sono autorizzate alla timbratura.

Padova, li 5 Marzo 1903.

Il Consiglio d'Amministrazione

Art. 8. — L'Assemblea generale degli Azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno una Azione. Il possesso è stabilito mediante deposito presso la Cassa della Società, ovvero presso quegli Istituti di credito e Ditte Bancarie che saranno indicati nell'avviso di convocazione. Il deposito dovrà essere effettuato almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, eccetto il deposito presso la Sede sociale che potrà effettuarsi tre giorni prima.

Art. 9. — Ogni Azionista possessore di una Azione e fino a cinque Azioni ha diritto ad un voto. L'Azionista che possiede più di cinque Azioni, fino a cento Azioni ha un voto per ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento ha un voto per ogni dieci.

Art. 10. — L'Azionista che fece regolare deposito della sua Azione od Azioni secondo l'Articolo 8 può farsi rappresentare alla Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi abbia il diritto di intervenire all'adunanza.

Il rappresentante non potrà per chi rappresenta avere un numero di voti maggiore di quello a cui ha diritto in proprio.

Art. 32. — Le attuali Azioni che non furono ancora presentate alla timbratura per la dichiarazione della riduzione del Capitale sociale a L. 8,000,000 in conformità ai precedenti Statuti, saranno considerate come inesistenti fino all'apposizione della dichiarazione suddetta.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 Marzo a L. 100,10

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 14 marzo 1903 è fissato in L. 100 10.

Listini Borse

Venezia 9 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio	[illegible]	— —
Consolidato Ital. 4 0/0 netto	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	107 —	— —
» » 3 1/2	99 15	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	746 —	— —
» » Veneta	[illegible]	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	142 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 1/2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 102	111 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	[illegible]	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	101 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	504 1/2	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	[illegible]	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 300
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 70 —	122 77 1/2	— —	— —	3 1/2
Francia	100 07 1/2	100 12 1/4	— —	— —	3 —
Belgio	99 90 —	100 . —	— —	— —	3 —
Londra	25 17 —	25 18 1/2	24 92	24 94	4 —
Svizzera	99 77 1/2	99 85 —	— —	— —	4 —
Austria C.	104 74 —	104 80 —	— —	—	3 1/2
Banconote	104 70 —	104 80 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. [illegible] — Banca di Germania [illegible] lo sconto a 4.

Borse italiane ed estere

Firenze 9

Rend. Ital. 5 0/0 102 55 — · » 4 1/2 0/0 107 12 — · Londra 3 mesi 25 02 — · Francia a vista 100 12 1/2 · Berlino a vista 122 77 1/2 · Meridionali [illegible] · Mediterranee 471 50 · Banca d'Italia [illegible] · Rendita 3 1/2 0/0 99 [illegible]

Genova 9

Rendita 3 1/2 0/0 99 17 — · Rendita Ital. 5 0/0 102 57 1/2 · » 4 1/2 0/0 107 — — · Az. Banca Italia 945 — · Banca Commerc. 747 — · Credito Italiano 531 — · Ferrov. Merid. 696 50 · » Medit. 474 50 · Nav. Generale 437 50 · Raffineria Zuccheri [illegible] · Cambio vista sc. Fr. 100 10 1/2 · » » Londra 25 17 — · » » Germania 122 75 — · » » Svizzera 99 85

Torino 9

Rend. Italiana 5 0/0 102 60 — · » 5 0/0 spezzata 102 62 1/2 · » 3 0/0 72 75 · » 4 1/2 0/0 107 10 — · Azio. Banca d'Italia 943 50 · » Banca Torino — — · » Banco sc. (nuove) 145 50 · » Banca commerc. 747 — · » Ferrov. Medit. 474 — · » Ferrov. Merid. 693 50 · » Ferrov. Sicule 673 — · Obb. ferr. Sarde 1879 [illegible] · » Vitt. Em. 372 50

Milano 9

» Med. Ad. sec. abed. [illegible] · Red. Com. Franc. [illegible] · » » Svizzera [illegible] · » » Londra [illegible] · » » Germania 122 70 — · Rend. Ital. 5 0/0 cont. 102 55 — · Rendita fine 102 [illegible] · Rendita 4 1/2 107 — — · Rendita 3 0/0 72 — · Banca d'Italia 945 — · Banca comm. 747 — · Credito Italiano 531 — · Ferrov. Merid. 697 — · Ferrov. Mediter. 470 50 · Navig. Generale 438 50 · Raffineria zuccheri 316 — · Edison 501 50 · Terni 1727 — · Banca Generale 44 20 · Lanificio Rossi 1165 — · Cotonificio Cantoni 700 — · » Costruzioni ven. [illegible] · Obbl. Merid. 318 50 · » nuove 3 0/0 [illegible] · Fond. Banca It. 4 0/0 [illegible] · Nuova rendita 3 1/2 99 27 1/2 · Austria [illegible] · Francia a vista 100 12 1/2 · Londra a vista 25 18 1/2 · Berlino a vista 122 77 1/4 · Svizzera 99 85 — · Cotonif. veneziano 141 —

Berlino 9

Cambio su Lon. 3 mes. — — · » su Par. 8 gior. — — · » su Italia 10 gior. — — · Cred. Mob. aus. (fine) 216 60 · Rendita it. contanti 102 [illegible]

Cons. prussiano 3 1/2 102 70 · Rendita turca 1 0/0 29 95 · Obbl. ferr. it. 3 0/0 70 60 · » meridionali 74 — · » di Roma 102 90 · Az. mer. (a termini) [illegible] · Az. medit. (a termini) 91 50 · Ag. banca Russ. cont. 216 25

Parigi chiusura

	7	9
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 27	100 2[illegible]
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	102 45	102 [illegible]
Ca. L. vis.	25 15 1/2	25 15
Cons. 2 3/4 0/0	91 3/4	91 1/2
Obbl. lomb.	322 —	321 —
Cam. su Italia	1/8	1/8
R. turc. (serie D)	30 25	30 [illegible]
Banca Parigi	1111	1115 —
Tunis nuove	491 —	494 —
Spa. 4 0/0 (E)	109 50	109 50
R. ung. 4 0/0	103 25	103 [illegible]
» spa. est. 4 0/0	92 —	91 30
Banca ottom.	605 —	606 —
Arg. fine	92 —	93 —
Credito fond.	722 —	723 —
Azioni Suez	3817 —	3821 —
Lotti turchi	147 —	146 —
Fer. mer. ter.	682 —	(93) —

Amster. 4 1/2 0/0 [illegible] · Portogh. 3 0/0 [illegible] · Cambio su Madrid — — · Banca francese [illegible] · Banca Com. Ital. [illegible] · Rendita Serba 4 0/0 77 75

Londra 9

Nuovi cons. 2 3/4 0/0 91 11/16 · Rend. italiano 5 0/0 [illegible] · » sp. st. nuove 90 [illegible] · » turca nuova 31 3/4 · Egiziano nuovo 107 1/2 · Obbligazioni ottom. 1871 [illegible] · Argento fino 23 3/16

Vienna 7

Credito austriaco 686 50 · Lombardo 81 — · Banca Anglo-austriaca 276 — · Austriache 693 25 · Banca Austro-ungarica 1585 · Napoleoni d'oro 19 18 · Argento 100 — · Cambio su Parigi 95 35 · Cambio su Londra 240 27 · Lire italiane carta 95 45 · Rendita austr. argento 100 50 · Rendita austr. carta 100 35 · Union bank 54[illegible] — · Rendita austriaca oro 121 15 · Rendita ungher. 99 40 · Banca paesi aust. 418 31

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 9 — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 30,30 — Pross. 30 40 — 4 mesi da Magg. 30,50 — 4 mesi maggio 30,10.
Spirito — mercato fer. — Pel corr. 46,— — pross. 46,25 — 4 mesi maggio 47 — — 4 ultimi 38 75.
Zuccheri — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 22 — — Zucchero raffinato 33 25.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 23 75 — Pel corr. 25,75 — 4 mesi da maggio 26,50 — 4 mesi ottob 28 12.
Frumenti — Mercato fer. — Pel corr. 22,10 — Pross. 22,80 — 4 mesi da giugno 22 10 — 4 mesi maggio 23,—.

Anversa 9 — Frumento — mercato sos. — [illegible] — Pel corrente 21,— aprile 21,50. Mercato calmo prezzi [illegible]
Magdeburgo 9 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per 50 chilogrammi 16.90 merc. calmo.
Marsiglia 6 — Frumenti importazione q. 12780 — vendite q. 2100 — per consumare q. 2511. Mercato calmo prezzi invariati.
Duro Africa k. 101 F. 11,70 consegna mese corrente.
Duro Africa k. 100 F. 19.61 consegna 3 mesi da aprile.

CAFFE'

Rio Janeiro, 7 — Entrate della settimana sacchi 71000 — Deposito tot. sacchi 452000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 21000 — id. per Amburgo 4000 — id. per Trieste sacchi — — — id. per Europa sacchi 13000 — Caffè Rio ordinary data, reis 33,25 — Cambio su Londra Pence 11 3/32 Mercato calmo.
Santos, 7 — Entrate della settimana sacchi N. 112000 — Deposito totale sacchi 514000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 112000 — id. per Amburgo sacchi 25000 — id. per Trieste — — id. per resto Europa sacchi 24000 — Vendite della settimana sacchi 97000 — Caffè buon ordinaire reis 22 — Mercato fermo.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 8 e 9 marzo 1903.
Nascite — Maschi 10 — Femmine 11 — Denunciati morti 2 — nati in altri comuni 1 — Totale 24.
Matrimoni — Forti Enrico ag. commercio con Polacco Angelina casal., celibi — Foco Gerardo [illegible] mecc. con Sopracordevole ch. De Callaro Maria casal., celibi — Piazza Gio. Maria manutentore con Cardin Antonia lavor., [illegible] celibi — Pennazzato Luigi oper. cotonificio vedovo con Marignan Giuditta oper. cotonificio, nubile — Pagliarin Antonio meccanico con Wiese Mary [illegible], celibi — Gioachin Oreste filarmonico con Vianello Carolina sarta, celibi — Bortoluzzi nob. Raffaele reg. [illegible] vedovo con [illegible] Ester civile, nubile — Tuffeo Fioravante legale con Villoro Benilde civile, celebrato in Monselice il 7 corr.
Decessi — Rossetti Carlotta d'anni 85 nubile ricov. di Venezia — Trevelli Varola Maria d'anni 81 ved. già lavandaia di Aviano — Cado in Maria d'anni 57 nubile cameriera di Venezia — Vanni Maurpia Angela d'anni 66 ved. casal. id. — Bussa Bisetto Elisabetta d'anni 61 coniug. ostessa id. — Pacanuzzi nob. Giovannina d'anni 24 nubile poss. id. — Zottino B[illegible] Maria d'anni 24 coniug. sarta id. — Bastasi Alberto ch. Giov. d'anni 37 coniug. carpent. id. — Costantini Pietro d'anni 46 coniug. calzolaio di Burano — [illegible] consigliere [illegible] d'anni [illegible] di Venezia.
Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 6 — Per Smirne bark. ital. « Caracciolo » cap. [illegible], vuoto — Per Fiume pir. ital. « Vasta e Guerrera » cap. [illegible] con merci.
Arrivi del 6 — Da Cagliari pir. ital. « Nettuno » cap. Materazzo con sale, all'ord. — Da Newcastle pir. ingl. « [illegible] » cap. [illegible] con carbone, all'ord. — Da Liverpool pir. ingl. « Flaminian » cap. Littler con merci, G. Barriera e C.o
Arrivi del 7 — Da Hull pir. ingl. « Kelpino » cap. [illegible] con merci, all'ord. raccolta. F.lli Pardo — Da Costanza pir. el. « Polixeny » cap. Zagaros con granoni all'ord. — Da Porto Said pir. ital. « Bosforo » cap. Malazzo con merci, N. G. I. — Da Trieste pir. ital. « Barletta » cap. Cacace con merci, G. Pantaleo.
Partenze del 7 — Per Trieste pir. aust. « Venus » cap. Mandich con merci — Per Bari sch. ital. « Azzardo » cap. Ghezzi con petrolio — Per Catania pir. norv. « Setuka » cap. Wilhelmsen con merci — Per Costantinopoli pir. norv. « Pine Branch » cap. Knudsen, vuoto — Per Cagliari pir. ital. « Fedetta » cap. Moghe, vuoto — Per Costantinopoli pir. ital. « Rossia » cap. Anatra con merci.
Arrivi del 7 — Da Brindisi pir. ital. « Selinunte » cap. Kuchan con merci, N. G. I. — Da Costanza pir. ital. « Servia » cap. Bottone con merci, N. G. I.
Arrivi dell'8 — Da Newcastle pir. aust. « Deak » cap. Kiseliet con carbone, Società Adria — Da Braila pir. ital. « Serbia » cap. Giuliano con merci, N. G. I. — Da Fiume pir. aust. « H. Sandor » cap. Bacich, all'ord. — Da Zara pir. ital. « Brindisi » cap. D'Ambrosio con merci, G. Pantaleo — Da Bari pir. ital. « Bari » cap. Anchiela con merci, G. Pantaleo.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 7 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 325, dei quali n. 269 per conto del commercio e N. 56 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Il giorno 8 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 324, dei quali n. 83 per conto del commercio e n. 41 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Pronunziate queste parole, la Duchessa si alzò in piedi e, afferrata Danusia per la mano, si avvicinò al Re. Esse si inginocchiarono, e Danusia, abbracciate le ginocchia del monanca, si mise a supplicarlo colla sua vocina infantile.

— Perdonate a Zbyszko! Perdonate a Zbyszko!

La sorella del Re, duchessa Alessandra Zamovit, alzatasi a sua volta, si pose in ginocchio, e a mani giunte guardò suo fratello con occhi supplichevoli.

Jagellone parve assai imbarazzato. Egli scostò la sua seggiola e disse con voce stizzita:

— Lasciatemi in pace! Io non posso farci nulla. Egli non ha offeso me personalmente, e non tocca a me di perdonargli. Che l'ambasciatore dell'Ordine gli perdoni e tutto sarà finito; in caso contrario, bisogna che gli sia tagliata la testa, poichè egli ha gettato il disonore su tutto il Regno.

— Perdonategli! disse rivolto a Lichtenstein Pan Zavischa Sulimczyk, il più glorioso dei cavalieri. — Il Gran Maestro dell'Ordine non ve ne rimprovererà per certo.

— Perdonategli signore! — supplicarono le due Duchesse.

— Perdonategli — ripeterono parecchi gentiluomini.

Il Cavaliere della Croce socchiuse gli occhi e rimase immobile, colla testa alzata, visibilmente felice di sentirsi supplicato dalle due Duchesse e da tanti celebri gentiluomini. Tutto ad un tratto il suo contegno si mutò. Abbassò la testa, incrociò le braccia sul petto, abbandonò ogni alterigia e si mostrò tutto umile. Poi con voce melata:

— Gesù, salvator nostro, perdonò ai suoi nemici... Come potrei io, cristiano e monaco, non perdonare? Pertanto io perdono di tutto cuor, a quell'uomo.

— Gloria a Lichtenstein! — esclamò Pan Povala.

— Gloria al nobile cavaliere! — gridarono in coro gli altri gentiluomini.

— Ma... — continuò il monaco, — inviato presso di voi quale ambasciatore, io rappresento e porto in me la maestà del mio Ordine tutto intero, che è un Ordine di Cristo... Colui che mi ha offeso in tale mia qualità ha perciò oltraggiato il Signore Gesù medesimo, e un tale oltraggio non può essere perdonato.... Se la vostra legge scusa un fatto simile, bisognerà che si sappia nel Cristianesimo, che in Polonia si può impunemente insultare Gesù Cristo....

Dopo queste parole si fece un profondo silenzio nella sala. Non si udiva che il digrignare dei denti e il soffocato sbuffare dei cavalieri ansanti per la collera, ed i singhiozzi della piccola Danusia.

Tutti quei cavalieri, che poco prima volevano trapassare Zbyszko con le loro spade, adesso lo compiangevano di tutto cuore e si consultavano sul modo di salvarlo.

Le principesse decisero di rivolgersi alla Regina affinchè intercedesse presso l'ambasciatore ed inviasse ella stessa uno scritto al Gran Maestro dell'Ordine il quale poteva imporre a Lichtenstein di perdonare.

Questa sembrava la via più sicura. La Regina Edvige godeva di tanta stima, che ove il Gran Maestro non l'avesse compiaciuta, non solo il Papa, ma tutti i regnanti del mondo avrebbero dimostrato disapprovazione e sdegno. Ma ciò non era da temersi, perchè Corrado di Junghinghen era uomo indulgente ed assennato.

Disgraziatamente il vescovo di Cracovia, che era in pari tempo il medico preferito dalla Regina, proibì che le si partecipasse l'accaduto, dicendo, che siccome ella non aveva mai udito pronunziare una sentenza di morte senza soffrirne crudelmente, ora ne avrebbe provato troppo dolore trattandosi di un cavaliere.

— Allo Stato sta più a cuore la sua salute che dieci teste di cavalieri — osservò il vescovo — e chiunque le porterà pregiudizio susciterà l'ira del Re e incorrerà nei castighi della Chiesa.

Le principesse rimasero perplesse, e decisero che non si parlerebbe alla Regina, ma si supplicherebbe il Re finchè avesse fatto grazia. Le dame ed i cavalieri s'interessavano caldamente alla sorte di Zbyszko.

Pan Povala dal canto suo dichiarò che farebbe tutto quanto stava in lui per chiarire l'avvenuto; ma Topor di Tentchyn avvertì la Corte, che se il cavaliere della Croce non perdonava la sentenza sarebbe eseguita.

Tutt'i cavalieri erano indignati e ripetevano:

— Lichtenstein è un ambasciatore e non può essere sfidato; ma se ritorna a Malbork gli faremo pagar cara la sua crudeltà.

E queste non erano vane minaccie, perchè ogni cavaliere aveva il dovere di adempiere una promessa anche a rischio della propria vita.

Pan Povala era specialmente commosso, perchè a Tatcheff aveva una figliuola della stessa età di Danusia, e il pianto della fanciulla gli straziava il cuore. Durante la giornata si recò a visitare il prigioniero, gli fece coraggio, e gli riferì che le principesse pregavano per lui e che Danusia spargeva amare lagrime sul suo triste destino.

Nell'udire che la bambina si era gettata ai piedi del Re supplicando la sua grazia, Zbyszko non potè frenare il pianto, e non sapendo come meglio esprimere la sua riconoscenza, esclamò:

— Che Dio la benedica e mi conceda di combattere per Lei. Io le ho promesso tre pennacchi di Tedeschi ma sono pochi; dovevo promettergliene almeno una dozzina. Se Dio vorrà che io esca da questa prigione, saprò compiere il mio dovere, — egli soggiunse sollevando verso il cielo i suoi occhi lagrimanti.

— Anzitutto devi promettere qualche cosa alla chiesa — gli disse Pan Povala — e poi devi persuaderti, che il chiedere perdono d'un errore commesso non è un disonore. Tuo zio ed io abbiamo già parlato a Lichtenstein. Se ti presenti al monaco e gli chiedi scusa, tutto è finito.

— Io sono disposto a chiedergli scusa, perchè voi me lo consigliate: ma se egli vuole imporre le stesse condizioni come sulla strada di Tynietz, preferisco perdere la testa. Quando Lichtenstein non sarà più ambasciatore, mio zio mi vendicherà.

— Sentiremo ciò ch'egli ha detto a tuo zio — osservò Pan Povala.

Infatti Matteo aveva avuto un colloquio col Tedesco: ma egli appariva turbato e triste. Appressatosi al Re si pose in ginocchio dinanzi a lui. Jagellone, che aveva ripresa la consueta calma, gli fè cenno di alzarsi e di parlare.

— Graziosissimo Re! — disse Matteo — fu commesso un grave errore ed è giusto che venga punito. Io mi dolgo di non aver trattenuto Zbyszko, il quale è cresciuto in mezzo alle guerre ed è ignaro delle usanze di Corte. Mi riconosco colpevole e imploro la vostra clemenza, graziosissimo Sire, perchè quel ragazzo è l'ultimo rampollo della sua famiglia ed io l'amo come se fosse mio figlio.

— Egli ha disonorato me e la mia reggia, — replicò il Re — non posso perdonargli.

Matteo tacque per un istante; quindi riprese a dire:

— Non avrei mai creduto che mi fosse tanto caro. Vecchio, dimenticato da tutti, senza figli e persone care come potrò io vivere! Oh, mio sovrano, siate magnanimo e clemente!... — soggiunse protendendo verso di lui le mani in atto supplichevole.

— Battendoci sotto le mure di Vilna — egli continuò — abbiamo fatto un ricco bottino: a chi lo daremo? Il Cavaliere della Croce vuole una soddisfazione. Ebbene, si prenda la mia testa. È doloroso di morire così, ma è meglio che perisca un vecchio piuttosto che si estingua una nobile stirpe.

Mentre così diceva Matteo abbracciava le ginocchia del Re e singhiozzava.

— Io non posso permettere — disse Jagellone — che un cavaliere innocente soccomba per il reo.... E inoltre quella stessa legge che punisce il colpevole, dichiarerebbe infame il nipote che accettasse il sagrificio dello zio.

— Egli certo non l'accetterà, ma si potrebbe nascondergli elo per ora: col volgere del tempo saprà vendicarmi.

— Pregate il Cavaliere della Croce — consigliò il cavaliere di Tentchyn.

— L'ho già supplicato.

— Che cosa vi ha risposto?

— Che avremmo dovuto chiedere perdono sulla strada di Tinietz, quando ne eravamo ancora in tempo.

— E voi perchè non lo avete fatto?

— Egli pretendeva che scendessimo da cavallo e lo supplicassimo a capo scoperto.

Il Re stava per soggiungere qualche parola, quando comparve un gentiluomo annunciando che il cavaliere Lichtenstein desiderava parlare a Sua Maestà.

Jagellone gettò uno sguardo a Vojtek di Tentchyn e a Matteo, e comandò loro di rimanere.

Lichtenstein entrò e s'inchinò profondamente.

— Graziosissimo Re, vi presento in iscritto le mie lagnanze contro il cavaliere Zbyszko — diss'egli.

— Porgetele a lui, — replicò il Re additando Vojtek.

(*continua*).

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1903

Attivo

Immobili	L.	373 488	43
Cartelle fondiarie	»	5.048.128	75
Denaro in Cassa	»	687 860	03
Titoli dello Stato	»	10.897.315	82
» garantiti dallo Stato	»	1.208.000	—
» di Provincie o Comuni	»	1.940.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	97.200	—
Mutui Ipotecarii	»	6.664.501	33
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.931 201	62
Conti correnti garantiti	»	1.354.904	75
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	75.450	—
Cambiali	»	4.326.345	62
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	331.647	64
Debitori per rendite maturate e dietim	»	185 927	17
Crediti in sofferenza	»	21 048	32
Mobili	»	24 405	49
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	95.767	30
» » » cauzione servizio e diversi	»	1.929 081	14
Totale delle attività	L.	37.042.743	51
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	50 644	24
Somma totale	L.	37.093.387	75

Passivo

Deposito a risparmio	L.	19.430.660	55
» in conto corrente	»	9.731.528	44
» speciali	»	170 371	11
Fondo pensioni	»	114.348	77
Creditori diversi	»	132 639	71
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi	»	2.024.848	54
Risconto del portafoglio	»		
Fondo beneficenza	»	40 070	72
Patrimonio dell'istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.000.000. » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.000.000.	»	415	—
		5.000.000	—
Totale delle passività	L.	36 653.882	84
Rendite dell'esercizio in corso L. 44.659,23 » nette dell'esercizio 1902 » 394.845,68		439.504	91
Somma totale	L.	37.093.387	75

Venezia, li 28 Febbraio 1902.

Il Presidente di turno
Giovanni Dott. Succhi

Il Ragioniere
E. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

Anno CLXI — N. 69 Mercoledì 11 Marzo 1903

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565. e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

La Marina e l'Adriatico

Rare volte in Italia si è manifestata con tanta vivacità e chiarezza tutta l'importanza del nostro problema marittimo e della questione dell'Adriatico ad esso intimamente legata, come oggi che le polemiche e le discussioni sulle riforme dei servizi postali e commerciali, occupano le colonne di tutti i giornali che si pubblicano dalle Alpi alla Sicilia; e questo rifiorire delle nostre idealità civili darebbe materia di rallegramento a tutti coloro che hanno fede sincera nella futura e necessaria potenza commerciale dell'Italia, se le discussioni e le polemiche non minacciassero di deviare fatalmente in un secondo dualismo regionale.

Come se non ne avessimo abbastanza della triste questione fra Nord e Sud, che i varî governi in parte non previdero, in parte provocarono inconsciamente, e quando scoppiò fiammeggiante non ebbero l'abilità di spegnere, come se non ne avessimo abbastanza, ora si minaccia una nuova questione di Tirreno ed Adriatico, o di Est od Ovest, si può dire, in contrapposto a quella del Nord e Sud. Ciò è doloroso poichè darà ragione a qualche straniero di scrivere che in Italia le regioni non son ben amalgamate e l'antico spirito comunale non è ancora sepolto; ma più delle malignazioni di qualche straniero osservatore superficiale, è doloroso per noi il pensare che, fra le polemiche acri, il desiderato sviluppo del commercio e della nostra industria dei trasporti marittimi minaccia naufragare, facendo buon giuoco ai partiti avversari del capitale e dell'attuale ordinamento commerciale della società.

***

Confessiamo intanto che la via che in tali frangenti dovrebbe seguire il Governo è delle più difficili, dato il carattere del nostro sistema rappresentativo, e sopra ogni cosa è necessaria una gran dose di energia, di sincerità d'intenzioni, di lucidità di idee, tutte doti delle quali non abbiamo avuto finora prove numerose. Si dovrebbe aver il coraggio di dare il colpo di grazia e certi imperialismi commerciali, a certi monopoli e privilegi che fra la sonnolenza del commercio e dell'industria, e l'inesperienza del nostro giovane popolo, si son venuti formando, dapprima con simulata modestia, poi con atletica superbia; si dovrebbe saper distinguere chiaro fra l'interesse più o meno giustificato, più o meno immediato, di una regione o di una città, e l'interesse nazionale più vasto, più difficile, più lontano forse, ma indeclinabile per la nostra vita e la nostra missione di Nazione mediterranea, di fronte all'energie assorbenti dei popoli invasori: anglo sassoni e slavi.

Sfortunatamente, ripetiamo, la via de seguire per trionfare degli ostacoli è difficile. Se l'Italia dopo compiuta l'unità avesse pensato, e fosse riuscita, a crearsi un vasto dominio coloniale in armonia alle sue energie positive, veramente invidiabili quando son bene applicate, molte rivalità regionali non sarebbero state possibili, e la marina mercantile, ricchezza solida dei popoli marinari, circondata come in Francia, Inghilterra e Germania di tutte le simpatie, avrebbe trovato senza grandi attriti la via per il suo logico sviluppo, ubbidendo al solo impulso delle forze automatiche del commercio internazionale; e se in alto luogo si avesse avuto il buon senso di fare una vera politica del Tirreno ed una vera politica dell'Adriatico, oggi non ci troveremmo di fronte ad un ostacolo increscioso, fatto di rivalità e di gelosie.

Senonchè l'Italia non ha colonie proprie, e per di più la sua vita economica, malgrado alcuni notevoli progressi, conserva il carattere spiccato della *tendenza statica* e dell'organismo economico dipendente; poi la nostra politica si è sempre intessuta di tentativi infruttuosi e di aspirazioni non bene determinate. Perciò oggi che un lampo di buona volontà ci illumina, dobbiamo aspettare ogn'impulso rigoroso da quelle forze coercitive, le quali, secondo alcuni, entrano e, secondo altri, no nella cerchia delle funzioni dello Stato moderno.

Appunto queste forze coercitive, perchè di natura artificiali, create per la necessità di raggiungere una mèta ch'è la nostra salvezza, sollevano oggi gli appetiti, le violenze, i pregiudizi.

***

Una giovane nazione dopo una grande vittoria militare si trovò in condizioni assai simili alla nostra, e seppe trionfarne come aveva trionfato di un'esercito illustre. La Germania che Heine flagellava col sarcasmo, la Germania pedante, tarda, immensa nello studio della morta filosofia e delle lingue classiche che disprezzava Kant e non curava i primi studi del Mommsen, divenne in pochi anni, come per un miracolo, la potente rivale dell'Inghilterra, tanto sul mare che nelle imprese coloniali. La scossa efficace l'ebbe da una mano vigorosa, e fu tale che le zone inferiori e giovani della società vennero alla superficie e fiorirono superbe. Infatti, nessun momento è più propizio di quello che segue le grandi guerre vittoriose e le grandi rivoluzioni trionfatrici: sembra che le forze vive della nazione, esagitate dalla lotta, ripiegandosi nel cielo della patria abbiano la necessità di fluire per altre vie, prima di affievolirsi. Il principe di Bismarck ebbe la coscienza lucida di questa necessità e la visione esatta dell'avvenire: allora spinse l'Impero nell'orbita della politica coloniale e delle grandi industrie.

Lo sviluppo della marina germanica data appunto dall'inizio del dominio coloniale e dal risveglio delle industrie della metropoli. Le due antiche città della Lega Anseatica, Brema ed Amburgo, misero a nuovo la vecchia divisa « *navigare necesse est, vivere non est necesse* » e divennero la culla della nuova industria dei trasporti marittimi; non s'incontrarono rivali nei mari lontani, ma si strinsero la mano, entrambe assidue nell'ideale di costituire la grande marina mercantile della « Più Grande Germania ».

L'esempio doveva esserci prezioso quando sognammo di gettare le basi della potenza commerciale-marittima della terza Italia; ed il richiamare questo esempio oggi, crediamo abbia un qualche valore. Da anni Genova e Venezia, con una specie di ricorso all'epoca delle Repubbliche, si sono incontrate rivali nel commercio marittimo. L'una, forte degli antichi privilegi sardi, e sicura nel carattere intraprendente dei suoi figli; l'altra animata dal ricordo dei sacrifizi compiuti per l'unità, e pensosa dell'avvenire d'Italia nell'Adriatico.

***

Da qual parte ha inclinato la bilancia della giustizia politico-commerciale dello Stato? Lasciamo ad altri tutta la difficoltà della risposta, solo constatiamo che dall'Eritrea a San Mun, a Tripoli, vagando fanciullescamente nei due emisferi in cerca dell'araba fenice sotto forma d'influenza politica o di colonia di sfruttamento, ci siamo fermati per pochissimi istanti e di malavoglia nell'Adriatico. Questo mare che nelle geografie inglesi è chiamato Golfo di Venezia è stato trascurato e nella politica e nel commercio; e quando forzati dagli avvenimenti abbiamo dovuto occuparcene, le nostre gesta non sono state migliori di quelle che in campo più vasto ci condussero ad Adua, ed in campo più ristretto ci guadagnarono il sorriso internazionale per gli appetiti chinesi, e le degradanti vicende parolaie della nata-morta impresa di Tripoli.

Nulla ha valso a farci rinsavire: nè il fiorire di Trieste, nè le mene austriache nei Balcani, nè le aspirazioni pangermaniste e le cupidità germaniche per l'Adriatico, nè infine la visione del cerchio di ferro che nel Mediterraneo ogni giorno più ci toglie il respiro.

Le conseguenze dell'incapacità politica intanto colpiscono ora direttamente il nostro commercio marittimo; ed in questo momento di buona volontà caotica, ci troviamo divisi da un regionalismo tanto illogico per quanto dannoso, il quale c'impedisce di comprendere tutta la necessità di creare una forte marina del Tirreno ed una forte marina dell'Adriatico. Seguaci impenitenti del dilettantismo, restiamo oziando *fra le probabilità*, e discutiamo appassionatamente sulla utilità commerciale *ed immediata* di qualche linea di piroscafi, dimenticando tutta la grandezza del nostro problema marittimo, e che l'egemonia commerciale si forma, pietra su pietra, in lunghi anni e con penosi sacrifizi.

D. Naselli.

Perchè lo Czar ha rinviato il suo viaggio a Roma?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma 10 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* rileva la grande impressione che produce nei circoli politici l'annuncio ufficiale del rinvio all'autunno della visita dello Czar. Vi confermo a questo riguardo che due giorni fa tanto al Quirinale quanto alla Consulta si smentiva ancora l'eventualità di tale rinvio, che aveva già fatto capolino. Il giornale analizza la situazione reciproca delle Corti e dei Governi di Pietroburgo e di Roma ed esclude che in un rallentamento delle intime relazioni esistenti tra le due dinastie od in un attrito tra i due governi possa cercarsene la causa. Esclude altresì che la decisione delo Czar si debba alla situazione nei Balcani, la quale apparisce piuttosto migliorata e neppure si acconcia a vederne la ragione nella mancata pertecipazione dell'Italia ai convegni viennesi di Lamsdorf e Goluchowsky. Onde, senza credere ad alcuna di queste ragioni, che confusamente si mettono innanzi, il giornale domanda una dilucidazione autorevole ed autorizzata della incresciosa notizia. La *Stefani*, sotto forma di telegramma da Pietroburgo, aveva anticipatamente fornito la chiesta dilucidazione, ma dessa qui non appaga e purtroppo si dubita che talune recenti manifestazioni italiane, riuscite poco gradite a Vienna, abbiano avuto il loro contraccolpo nella deliberazione dello Czar, la quale dovrebbe essere doccia fredda a Roma e significare un *petit cadeau* a Vienna. E' probabile che la cosa abbia un'eco alla Camera, ma la risposta del Governo è facilmente prevedibie nè potrebbel essere diversa da quella che si prevede.

Lo scandalo di Parma

Accuse a un provveditore

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 10 marzo notte

In seguito alle gravissime accuse lanciate contro il prof. Rizzati provveditore agli studi di Parma, sulle quali già è stata aperta un'inchiesa, il ministro Nasi ordinò a Deluca Prile, provveditore a Napoli, di assumere subito provvisoriamente il provveditorato di Parma, riservandosi ogni altro provvedimento per la tutela della pubblica amministrazione.

Il giornale socialista *La difesa*, dopo aver narrato i disordini amministrativi avvenuti nel *Conservatorio delle Giuseppine*, parla di un fatto che aggraverebbe di molto le condizioni del Rizzatti.

« Si parla — dice quel giornale — di un mandato di lire 6500 del Ministero dell'Istruzione pubblica a favore d'un editore per l'acquisto di un certo numero d'esemplari d'un lavoro didattico e di una certa somma spedita al sig. Rizzatti dal suddetto editore. Noi sappiamo, che proprio quando scoppiò a Parma lo scandalo delle *Giuseppine* al detto editore arrivò dal Ministero il mandato di 6500 lire, come pure sappiamo che dal medesimo editore fu mandata — e proprio il 23 febbraio — un'assicurata di lire 2000 al cav. Rizzatti in Roma. Il giorno 24 abbiamo la lettera del signor Rizzatti in cui egli, pur dichiarando di non aver presso di sè alcuna somma di proprietà del Conservatorio, scriveva di *aver già messa* a disposizione del sig. Prefetto di Parma una somma superiore agli eventuali diritti che il Conservatorio potesse vantare, ed infatti questo egregio presidente il *successivo* giorno 25 febbraio — si badi bene — mandava al signor prefetto 1100 lire su vaglia della Banca d'Italia ».

Riferiamo, perchè il provvedimento del ministro ci fa credere che realmente fatti gravi esistano. Lasciamo, ad ogni modo, al giornale citato, la responsabilità delle sue accuse.

Marconi e il sindaco di Roma

Le lezioni di Luigi Luzzatti

Roma, 10 marzo notte

Ecco il testo del telegramma spedito dal sindaco di Roma a Guglielmo Marconi:

« Salutandovi nuova rivelazione del genio italiano, questo Consiglio Comunale, su mia proposta, vi acclamava cittadino romano ».

Marconi rispose:

« Prego il Consiglio Comunale di Roma di accettare i miei ringraziamenti più sentiti pel massimo onore fattomi ».

— Stamane Luigi Luzzatti ha ripreso il corso delle lezioni, visitando la scolaresca, raccolta ad ascoltare una lezione di Chimienti. Luzzatti, presa conoscenza dello svolgimento dato da Chimienti alla storia delle istituzioni parlamentari inglesi, improvvisò una lezione di legislazione sociale sulla difesa delle classi lavoratrici, fatta nel parlamento inglese prima della riforma elettorale del 1884 ed ebbe dagli studenti festose accoglienze.

L'ispettorato generale delle strade ferrate

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo notte:

Oggi, il personale dell'amministrazione centrale dell'ispettorato generale governativo delle strade ferrate, interprete dei voti espressi dai colleghi dei 13 circoli, si è recato presso tutti i capi divisione a protestare per la mancata sistemazione dell'organico. I capi divisione convennero nel ritenere giuste le rimostranze del personale e promesso il loro appoggio, si recarono subito collettivamente dall'ispettore generale a interessarlo di far presente al ministro l'urgenza del provvedimento.

Re Vittorio arbitro tra Inghilterra e Portogallo

La *Stefani* ci comunica da Londra, 10 marzo sera:

La controversia tra l'Inghilterra ed il Portogallo per il confine tra i loro possedimenti nell'Africa Australe, fu deferita all'arbitrato del Re d'Italia.

Camera dei deputati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Roma, 10 marzo sera

Mazzini e Re Umberto

La seduta è aperta alle 14.10. Dopo alcune dichiarazioni di De Martino sul processo verbale, OTTAVI nota che oggi compiono 33 anni da che moriva esule in patria Giuseppe Mazzini. Associandosi ai nobili propositi del Min. della Pubblica Istruzione che ha invitato la gioventù italiana ad inspirarsi agli ammaestramenti del grande cittadino, desidera che da quest' aula dove è sacro il culto e la venerazione per i favori della Patria sia pronunziata una parola di ammirazione e di venerazione altissima per l'opera del grande apostolo dell'indipendenza, della libertà italiana e della civiltà (*vive approvazioni*).

MONTI GUARNIERI si associa. Così il Presidente. Il quale ricorda poi di aver già comunicato la lettera del Min. dell'Int. relativa alla commemorazione del compianto Re Umberto I da tenersi nel Pantheon il 14 corr. alle 10.30. Avverte ora che il Ministero trasmettendo le lettere di invito ha dato notizia che gli on. deputati potranno traversare i cordoni di truppa per recarvisi esibendo semplicemente la medaglia.

Intorno al Pensionato artistico

CORTESE sottoseg. all'Istruzione, risponde a una interrogazione degli on. Spirito e Albertelli che desiderano sentire, se di fronte alle gravissime lagnanze sorte da ogni parte d'Italia contro la decisione della Commissione per il conferimento del pensionato artistico non si opponga urgentemente, prima che i lavori presentati al concorso siano ritornati ai rispettivi autori, un ulteriore controllo alla conclusione della Commissione stessa. Dice che la questione è già stata discussa giorni sono in occasione dell'interrogazione Socci. Deve ripetere che la Commissione di concorso è stata costituita secondo le norme del regolamento. Quanto ai criteri artistici seguiti dalla Commissione nota che il Ministero non può interloquire; può solamente intervenire quando sorgano dubbi circa i criteri di giustizia e di procedura e il Ministero esaminerà appunto con sentimento di giustizia le conclusioni della commissione.

La riforma giudiziaria

Si riprende la discussione in prima lettura del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

MAZZA, è dispiacente di dover notare che nella presente discussione gli interessi locali che avrebbero dovuto essere materia di discussione in seconda lettura abbiano prevalso su concetti inspiratori d'un disegno di riforma che rompe la catena la quale rese finora l'autorità giudiziaria mancipia del potere esecutivo. Voterà in favore della legge.

FACTA si dichiara in massima favorevole al disegno di legge, ma crede che convenga meglio armonizzarlo colle attuali condizioni del nostro regolamento giudiziario. E' d'avviso che la trasformazione del personale della magistratura secondo le esigenze della nuova legge non potrà farsi che lentamente e non per sola virtù di commissioni più o meno ben congegnate, ma per l'aumento generale della coltura nelle scienze giuridiche.

DANEO dà lode al governo di aver presentato questo disegno di legge che corrisponde nelle sue grandi linee a ciò che dovrebbe essere l'ideale di una magistratura in un governo democratico. Crede però che la legge debba essere ritoccata in qualche particolare per renderla veramente efficace.

COLOMBO QUATTROFRATI nota che due sono i principali difetti dell'attuale nostro riordinamento giudiziario: il soverchio numero dei magistrati e la insufficienza degli stipendi.

Ridurre il numero dei magistrati per aumentarne il prestigio e per migliorarne gli stipendi è il lodevole intento della presente riforma che perciò l'oratore approva pienamente nei suoi concetti fondamentali.

Segue un'interrogazione degli on. Arlotta e di Laurenzana sull'odierno disastro ferroviario sulla linea Roma-Napoli (*vedere telegrammi in sec. pagina - N.d.R.*) quindi, alle 18,35, la seduta è levata e rimandata a domani.

Note alla seduta

L'incidente Zanardelli-Pellegrini

Roma, 10 marzo notte

Nonostante le sollecitazioni fatte dal Ministero ai deputati assenti, la Camera si mantiene deserta; poche diecine di onorevoli erano oggi presenti alla seduta. Quando Monti-Guarneri commemorando Mazzini rivendica anche alla Destra il patriottismo e la gratitudine dicendo che non sono patrimonio esclusivo di un partito, Ciccotti tenta un interruzione, esclamando: — Adesso ve ne ricordate! Ma è coperto dalle proteste quasi generali dei presenti.

La ripresa dell'accademia giudiziaria dà origine ad un inaspettato incidente che viene momentaneamente a muovere la morta gora dell'assemblea. Mazza aveva fatto una calorosa difesa del progetto ministeriale, spesso interrotto dal Pellegrini che gli sedeva presso e che è pure inscritto a parlare contro. Appena Mazza finì di parlare Zanardelli si avvicinò al Pellegrini apostrofandolo a mezza voce. La conversazione si fece subito vivace e si udì Pellegrini, a voce abbastanza alta, dire a Zanardelli: « Alla sua età non si ha diritto di insultare; ma ci saranno bene dei giovani nel suo gabinetto per rispondere a' suoi insulti ». Terminando la frase Pellegrini fece l'atto di avvicinarsi a Zanardelli il quale nel frattempo era ritornato al banco dei ministri. Alcuni deputati vicini, fra i quali noto Pala, Caratti, Mazza, Cortese, Pozzo Marco Socci e Drali trattennero il deputato genovese mentre egli continuava a brontolare a mezza voce delle frasi che non arrivavano a noi. Affermasi che Zanardelli avesse rimproverato Pellegrini di combattere la riforma che non aveva letto o, se letta, non aveva compreso. Composta alla meglio la cosa e data la parola a Facta, si vide Zanardelli recarsi da Fortis, il quale dopo breve e animato colloquio col presidente del Consiglio si avvicinava a Pellegrini e lo portava fuori dall' aula seguito da Talamo.

Daneo fu efficace ed ebbe vive approvazioni. Anche Zanardelli andò a felicitarlo.

Previsioni sul voto della riforma giudiziaria

Roma, 10 marzo notte

Si esclude che la discussione possa chiudersi sabato; essa durerà anche tuttta o parte della settimana prossima. Cocco Ortu parlerà mercoledì della prossima settimana, occupando una intiera seduta; Zanardelli parlerà giovedì e dopo si potrà deliberare sulla chiusura, dopo la quale sarà riservata la parola ai proponenti gli ordini del giorno. Si arriverà così a sabato. Potrebbe anche accadere questo, che l'impazienza della Camera consigliasse ai proponenti gli ordini del giorno di rinunziare alla parola onde si avrebbe il voto giovedì stesso. Ciò nella migliore delle ipotesi. Circa il risultato del voto è fuori di questione che la Camera delibererà il passaggio alla seconda lettura alla quasi unanimità. Tuttavia la partita sarà tutt'altro che vinta: le opposizioni si spiegheranno vive nella seconda lettura e la questione allora si farà grossa. E il Governo s'illuderebbe fortemente se credesse ad una facile vittoria senza notevoli concessioni fatte agli interessi locali che l'ordinamento nuovo offende. Ma di ciò si parlerà in maggio, fors'anco più tardi.

La mirabile rinnovazione della flotta inglese

Settantadue nuove navi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 10 marzo sera

Il bilancio della marina per l'esercizio futuro ammonta a 35.836.481 di sterline lorde cioè in cifra netta a lire sterline 34.475.000. Presenta un aumento di 3.202.000 lire in confronto dell'esercizio precedente.

Il bilancio stabilisce la costruzione di 4 nuove corazzate, di 4 incrociatori di prima classe e di 3 incrociatori protetti, di 4 incrociatori esploratori, di 15 controtorpediniere e di 6 sottomarini.

L'effettivo degli ufficiali di marina è fissato in 127.120 uomini con l'aumento di 4000 in confronto dell'esercizio passato.

Nella relazione che accompagna il bilancio della marina, Selborne dichiara che i crediti necessarî alle nuove costruzioni sono di L. 10.117.000 Oltre al nuovo programma di costruzioni sono attualmente in costruzione: 10 corazzate, 19 incrociatori corazzati, 10 altri incrociatori, 2 sloops 19 controtorpediniere, 8 torpediniere e 4 sottomarini di cui: sei corazzate, 11 incrociatori corazzati, un incrociatore, uno sloop, 4 controtorpediniere, 8 torpediniere e tre sottomarini saranno terminati in quest'anno.

Il programma di modernizzazione della flotta commerciale sarà spinto attivamente.

Il Governo ha intavolato accordi colla compania Cunard per costruire due navi di velocità superiore a quella di tutte le altre navi attualmente in mare, e che saranno a disposizione dell'ammiragliato in tempo di guerra.

L'ammiragliato ha deciso di passare nell'Africa Occidentale dalla stazione del Capo e creare una nuova squadra nel Sud-Atlantico, la quale riunirebbe il Sud-est dell'America all'Africa Occidentale con punto d'appoggio a Gibilterra ed a Sierra Leone.

L'ordinamento dell'esercito alla Camera dei Comuni

Oggi alla Camera dei Comuni il visconte di Cramborne ripete che i rappresentanti inglesi a Bankow e Tientsing segnalano un'agitazione xenofoba a Kansu. Il *Foreign Office* attribuisce la notizia al movimento delle truppe congedate.

Discutendosi quindi il bilancio della guerra, il colonnello Long presenta una mozione dichiarante che i mezzi di combattimento impiegati ai giorni nostri esigono un cambiamento radicale nel sistema delle istruzioni ufficiali.

Brodrik dà spiegazioni sui nuovi sistemi di istruzione ufficiale. Dice che il *War-Office* si propone di raggiungere il direttore generale alcuni istruttori militari. Quanto al paragone fatto tra gli ufficiali inglesi e quelli stranieri, il Brodrik osserva che generalmente questi ultimi non fecero ancora le loro prove in campagna (*applausi*). Nelle numerose piccole guerre sostenute, l'Inghilterra può essere fiera dei suoi ufficiali. Quando poi l'intero esercito inglese dovette esser messo in prova era inevitabile che rivelasse qualche punto debole.

Il *War-Office* propone che un certo numero di mesi in ogni anno si consacrino a periodi d'istruzione e di campagna. Alla fine d'ognuno di questi periodi gli ufficiali si divideranno in due categorie: idonei ed inabili. I comandanti del corpo potranno segnalare al generale di brigata, il nome degli ufficiali aventi meriti eccezionali per avanzamento rapido. Per questo si prenderà in considerazione la conoscenza delle lingue estere. Ogni ufficiale giudicato inabile dopo due anni, sarà invitato a dimettersi.

Quindi la mozione Long è respinta.

Rispondendo a Gibson Boules, Cramborne dichiara che sarebbe desiderabile che intervenisse un accordo amichevole fra la Russia e l'Inghilterra di fronte al crescere di rispettivi interessi in Persia. Questa questione fu oggetto di recenti trattive tra i governi russo ed inglese.

La questione delle Congregazioni in Francia

Le difficoltà del Governo

Ci telegrafano da Parigi, 10 marzo notte:

Combes ha sottoposto alla firma di Loubet il decreto di chiusura del convento « Buon Pastore » di Nancy in esecuzione dell'articolo 13 della legge 1901 e 1902, per i quali il decreto del 22 settembre 1854 che aveva autorizzato l'apertura del « Buon Pastore » viene annullato.

Il prefetto del dipartimento di Meurthe e Moselle, è stato incaricato di mettere in altri stabilimenti i ricoverati di questo convento.

Il guardasigilli intrattenne quindi il consiglio dei ministri sulle difficoltà che incontra l'autorità giudiziaria di Lione circa due stabilimenti di suore che non avendo chiesto l'autorizzazione si trovano sciolti, ma che per evitare processi diretti si rifiutano di dare all'autorità giudiziaria le informazioni necessarie per stabilire la loro identità, pretendendo di essere soltanto assunzionisti.

Si conferma da Parigi che Combes poserà la questione di fiducia per la procedura da seguire per l'esame delle domande di autorizzazione delle congregazioni. Combes accetta il sistema della commissione, che consiste nella votazione delle domande di autorizzazione in tre volte, corrispondenti ai tre gruppi in cui le congregazioni furono classificate a seconda della principale occupazione della congregazione stessa, cioè: Insegnanti, predicanti e commercianti. Facendo, per le domande di 25 congregazioni insegnanti, 25 articoli di un progetto di legge unico, la commissione lascia così l'alternativa del passaggio ovvero no alla discussione degli articoli. Il rifiuto di passare alla discussione degli articoli implicherebbe il rigetto in blocco di 25 domande di autorizzazione, ed è sopra questo rifiuto che Combes poserà la questione di fiducia raccomandando il rifiuto alla Camera.

Combes d'altronde pensa che la procedura proposta dalla Commissione non impedisce affatto la libera discussione e desidera che la maggioranza d'accordo col Governo lasci alla discussione l'ampiezza necessaria perchè tutte le opinioni si possano manifestare.

Si prevede che questo scrutinio non potrà aver luogo prima della prossima settimana.

Si sono già iscritti 25 oratori. Occorreranno non meno di 6 o 7 sedute, dato il desiderio generale di non abbreviare la discussione a ragione appunto della procedura sommaria proposta.

La seconda giornata della vendita Zola

Quanto fruttò il primo lotto

Ci telegrafano da Parigi, 10 marzo notte:

Nel pomerigio ha avuto luogo all'*Hotel des Ventes* in via Drouot, la continuazione della vendita Zola. Era la volta delle ceramiche, delle porcellane cinesi e giapponesi, cui i periti non attribuiscono grande valore. Ma data la quantità degli oggetti il prodotto sarà notevole.

Fra i numerosi oggetti: cristalli, mobili di lusso, arazzi, specchi e stoffe, sorprende il vedere pure una grande quantità di statue di santi.

Il primo lotto della vendita ha prodotto franchi 38.790 superando così di parecchie migliaia di franchi le previsioni dei periti. Dopo i libri si vendettero molto bene i quadri. Un breviario manoscritto del 15.o secolo, alluminato, salì rapidamento a 4500 franchi.

de permettetemi ... postilla alla mia ultima corrispo[ndenza] ... sudditi lo conobbero più quale cultore appassionato della nobile arte di Palladio, che non quale sacerdote d'Apollo: liberissimo ognuno di non prendere la minima nozione delle sue opere poetiche, filosofiche, militari, ma nelle case costruite secondo le sue intenzioni essi dovevan pur vivere, gli edifici pubblici da lui eretti ad abbellimento della futura metropoli li avevano costantemente sotto occhio. Gli aneddoti, gli episodi, che si riferiscono a Marte dopo che ebbe tramutato la spada con la cazzola non son meno interessanti di quelli che ogni buon Teutone impara tanto pencsamente sui massimi artefici del nostro Rinascimento dall' ottimo Vasari e ci fanno per giunta conoscere il grande uomo sotto un'aspetto ai più completamente sconosciuto, simpaticissimo.

Ancora sotto la severa ferula paterna, Federico prese a benvolere un suo coetaneo, certo Giorgio Vencislao von Knobelsdorff gentiluomo della Lausania; fattolo rapidamente progredire a capitano, avendo subdorate in lui singolarissime attitudini artistiche, lo mandò a perfezionarsi in Olanda ed in Italia, ove il giovanotto baldanzoso non si peritò di rivedere le buccie persino a Michelangelo e Raffaello; appena assunto al trono, lo nominò Intendente Generale delle costruzioni Reali. Il giovane non venne meno alle speranze riposte in lui, abbellì Berlino del Castello di Monbijou, di quello di Charlottenburg — esempio insuperato anche in Francia di vaghissime decorazioni rococò — tracciò il Thiergarten, il magnifico parco che forma a ragione l'orgoglio dei buoni berlinesi, certo tutt'altro che viziati in fatto di bellezze naturali.

***

Ma il Knobelsdorff aveva un intollerabile difetto: — voleva pensare con la propria testa; ammiratore entusiasta dell'arte ellenica che appunto allora rifioriva in Germania per opera specialmente del gran Winckelmann, fu dei primissimi a renderle praticamente omaggio nell'Europa Transalpina, non poteva quindi andare alla lunga d'accordo col suo reale Mecenate, che in fatto d'architettura tollerava la contradizione ancor meno che in fatto di strategia, e sacrificava alla più chiassosa teatralità, nè più nè meno che in ostri infausti architetti della fine del sedicesimo e di tutto il diciasettesimo secolo. Buttava sulla carta senza difficoltà la facciata di una casa, il piano di un'edificio — Knobelsdorff stesso era stato suo maestro negli ozi idillici di Rheinsberg — le opere di Vetrurio, Palladio, non stavano soltanto per fare figura nella ricca biblioteca personale del Re, e ciò rendeva sempre più difficile la posizione del suo povero alato edilizio. Gravi dissensi manifestatisi già quando si trattò di dare alla Reggia costruita a Potsdam dal nostro Beretta, la forma che conserva tutt'ora, s'acuiron minacciosamente, quando dopo la seconda guerra di Silesia, Federico volle concedersi il lusso ben meritato d' un romitaggio silvestre alle porte di Potsdam la celebrissima villeggiatura di Sans Souci. Il semplice disegno a penna tracciato di pugno del Re, il più interessante cimelio che si conservi a Sans Souci — non lascia il menomo dubbio che il concetto fondamentale, l'idea madre, sia tutta farina del suo sacco: vi scorgiamo infatti le sei grandi terrazze, che ne costruiscono la più cospicua caratteristica e sull'ultima, la villa allampanata, un corpo senza gambe, sormontato da una piccola cupola e le finestre tra due cariatidi che reggono direttamente il tetto. Knobelsdorff per dar rilievo all'edificio proponeva d'aggiungervi un pianterreno su fondamenta a volta, onde preservarlo dall'umidità, ma non ci fu santi, Federico non volle sentire ragione; la sua idea era precisamente che il suo diletto nido di studio e raccoglimento sfuggisse tra le fronde ad ogni sguardo indiscreto. Knobelsdorff stufo un bel giorno degli incessanti screzi anche su punti minori, si dette ammalato e il padrone dovette continuare la costruzione senza di lui. Invecchiando, Federico ebbe sempre a maggiormente soffrire per gli inconvenienti preconizzati da Knobelsdorff, ma il cocciuto monarca non dette mai il minimo sintomo di resipiscenza. Nei suoi forzati ozi Knobelsdorff, tempra d'uomo catoniana, non risparmiava pungenti sarcasmi al suo reale emulo. Il suo successore in carica essendosi azzardato d'arricchire la facciata della Reggia di Potsdam con certi contorti mascheroni, Knobelsdorff ebbe a dire: « Con tutte quelle teste recise a guisa di trofei sanguinosi, non sembra più la dimora di un re cristiano, ma quella d'un despota asiatico! » Federico punto al vivo, si morse le labbra, ma qualche tempo dopo i visacci così aspramente criticati furono rimossi alla chetichella.

Non potendo legare l'asino dove voleva il padrone, Knobelsdorff dovette appagarsi in seguito d'incarichi minori, ma se ne disimpegnò sempre in modo da dimostrare il suo valore; opera sua è per esempio il porticato di San Nicolò in Potsdam — che il Re volle esattissima riproduzione di quello tutt'altro che bello di Santa Maria Maggiore in Roma.

***

L'inevitabile rottura avvenne una sera che Federico aveva invitato Knobelsdorff alla sua Tavola Rotonda di Sans Souci: dandogli il benvenuto, domandò a bruciapelo a Knobelsdorff come gli piacesse la cosidetta *Porta Nuova* di Potsdam che allora era proprio nuova di pianta. L'interpellato fece il sordo, il Re punto dal suo silenzio irruppe: «*Er* (*egli*, fino al principio del diciannovesimo secolo gli Hohenzollern avevano il privilegio d'apostrofare con la terza persona, come se parlassero del loro interlocutore

...conte, consigliere comunale ... d'appello ... di Venezia.
... anni 5.

...TO DEL PORTO

... Smirne bark. ital. « Caracciolo » cap. ... pir. ital. « Vasta e Guerrera » cap. ...
... pir. ital. « Nettuno » cap. Materazzo ... Newcastle pir. ingl. « Granitybalt » cap. ... — Da Liverpool pir. ingl. « Flaminian » ... Barriera e C.o
... pir. ingl. « Kotpino » cap. Horncastle ... F.lli Pardo — Da Costanza pir. ott. ... con granoni all'ord. — Da Porto Said ... Mazzo con merci, N. G. I. — Da Trie... ap. Cacace con merci, G. Pantaleo. ... Trieste pir. aust. « Venus » cap. Mandich ... ital « Azzurio » cap. Ghezzi con pe... ... norv. « Setukat » cap. Wilhalmsen con ... pir. norv. « Pine Branch » cap. Knud... ... pir. ital. « Fedelta » cap. Moglie, vuoto ... ital. « Rosola » cap. Anatra con merci. ... pir. ital. « Selinunte » cap. Kuchuss ... Costanza pir. ital. « Scrivia » cap. Bot...
... castle pir. aust. « Deak » cap. Kirschet ... Da Braila pir. ital. « Serbia » cap. ... — Da Fiume pir. aust. « B. Sandor » ... Zara pir. ital. « Brindisi » cap. D'Am... ... — Da Bari pir. ital. « Bari » cap. ... talco.

...erroviario del Porto

... spediti dalle stazioni di Ve... quali n. 269 per conto del com... conto dell'amministrazione fer...

... spediti dalle stazioni di Ve... dei quali n. 83 per conto del ... per conto dell'amministrazione

... verso di lui le mani in atto

...to le mure di Vilna — egli ...o fatto un ricco bottino: a ... Cavaliere della Croce vuole ... Ebbene, si prenda la mia testa ...re così, ma è meglio che pe... ...uttosto che si estingua una

... Matteo abbracciava le gi... ...nghiozzava.
...ermettere — disse Jagellone ... innocente soccomba per il ...ella stessa legge che punisce ...rebbe infame il nipote che ...io dello zio.
... l'accetterà, ma si potrebbe ... ora: col volgere del tempo

...valiere della Croce — consi... Tentchyn.
...icato.
... risposto?
...dovuto chiedere perdono sul..., quando ne eravamo ancora

...non lo avete fatto?
...deva che scendessimo da ca... ...ssimo a capo scoperto.
... soggiungere qualche parola, ... un gentiluomo annunciando ...chtenstein desiderava parlare

...no sguardo a Vojtek di Tent... ...comandò loro di rimanere.
...rò e s'inchinò profondamente.
... Re, vi presento in iscritto ...ontro il cavaliere Zbyszko —

...i, — replicò il Re additan...

(*continua*).

...mio di Venezia
...al 28 Febbraio 1903

...ivo

... L.	373 488 43
... »	5.048.128 75
... »	687 860 03
... »	10.697.315 82
... »	1.208.000 —
... »	1.940.500 —
... »	97.200 —
... »	6.664.501 33
...ri Corpi morali »	1.931 201 62
... »	1.354.904 75
...valori e merci »	75.450 —
... »	4.326.345 62
...per gl'infortu... »	50.000 —
... »	331.647 64
...etim »	185 927 17
... »	21 048 32
... »	24 405 49
...vvenzioni	95.767 40
...vizio e diversi »	1.929 081 14
...elle attività L.	37.042.743 51
...so »	50 644 24
...mma totale L.	37.093.387 75

...sivo

... L.	19.439.660 55
... »	9.731.528 44
... »	170 371 11
... »	114.848 77
... »	132 639 71
... garanzia e »	2.024.848 34
... »	
... »	40 070 72
... »	415 —
...li L. 3.000.000, ...te » 2.000.000.	5.000.000 —
...lle passività L. 44,659,23 / 394,845 68	36 653.882 84
	439.504 91
...mma totale L.	37.093.387 75

...turno
...Succhi

Il Ragioniere
L. Rossettini

...ZIONI

...zia:
...inativi al 3 1/2 0/0, a rispar... ...onto corrente al 2 1/2 0/0 fa... ...merci, sconta cambiali e apre

Anno CLXI — N. 69 Mercoledì 11 Marzo 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le Succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 25, — III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO

La Marina e l'Adriatico

Rare volte in Italia si è manifestata con tanta vivacità e chiarezza tutta l'importanza del nostro problema marittimo e della questione dell'Adriatico ad esso intimamente legata, come oggi che le polemiche e le discussioni sulle riforme dei servizi postali e commerciali, occupano le colonne di tutti i giornali che si pubblicano dalle Alpi alla Sicilia; e questo rifiorire delle nostre idealità civili darebbe materia di rallegramento a tutti coloro che hanno fede sincera nella futura e necessaria potenza commerciale dell'Italia, se le discussioni e le polemiche non minacciassero di deviare fatalmente in un secondo dualismo regionale.

Come se non ne avessimo abbastanza della triste questione fra Nord e Sud, che i vari governi in parte non previdero, in parte provocarono inconsciamente, e quando scoppiò fiammeggiante non ebbero l'abilità di spegnere, come se non ne avessimo abbastanza, ora si minaccia una nuova questione di Tirreno ed Adriatico, o di Est od Ovest, si può dire, in contrapposto a quella del Nord e Sud. Ciò è doloroso poichè darà ragione a qualche straniero di scrivere che in Italia le regioni non son ben amalgamate e l'antico spirito comunale non è ancora sepolto; ma più delle malignazioni di qualche straniero osservatore superficiale, è doloroso per noi il pensare che, fra le polemiche acri, il desiderato sviluppo del commercio e della nostra industria dei trasporti marittimi minaccia naufragare, facendo buon giuoco ai partiti avversari del capitale e dell'attuale ordinamento commerciale della società.

* * *

Confessiamo intanto che la via che in tali frangenti dovrebbe seguire il Governo è delle più difficili, dato il carattere del nostro sistema rappresentativo, e sopra ogni cosa è necessaria una gran dose di energia, di sincerità d'intenzioni, di lucidità di idee, tutte doti delle quali non abbiamo avuto finora prove numerose. Si dovrebbe aver il coraggio di dare il colpo di grazia e certi imperialismi commerciali, a certi monopoli e privilegi che fra la sonnolenza del commercio e dell'industria, e l'inesperienza del nostro giovane popolo, si son venuti formando, dapprima con simulata modestia, poi con atletica superbia; si dovrebbe saper distinguere chiaro fra l'interesse più o meno giustificato, più o meno immediato, di una regione o di una città, e l'interesse nazionale più vasto, più difficile, più lontano forse, ma indeclinabile per la nostra vita e la nostra missione di Nazione mediterranea, di fronte all'energie assorbenti dei popoli invasori: anglo sassoni e slavi.

Sfortunatamente, ripetiamo, la via de seguire per trionfare degli ostacoli è difficile. Se l'Italia dopo compiuta l'unità avesse pensato, e fosse riuscita, a crearsi un vasto dominio coloniale in armonia alle sue energie positive, veramente invidiabili quando son bene applicate, molte rivalità regionali non sarebbero state possibili, e la marina mercantile, ricchezza solida dei popoli marinari, circondata come in Francia, Inghilterra e Germania di tutte le simpatie, avrebbe trovato senza grandi attriti la via per il suo logico sviluppo, ubbidendo al solo impulso delle forze automatiche del commercio internazionale; e se in alto luogo si avesse avuto il buon senso di fare una vera politica del Tirreno ed una vera politica dell'Adriatico, oggi non ci troveremmo di fronte ad un ostacolo increscioso, fatto di rivalità e di gelosie.

Senonchè l'Italia non ha colonie proprie, e per di più la sua vita economica, malgrado alcuni notevoli progressi, conserva il carattere spiccato della *tendenza statica* e dell'organismo economico dipendente; poi la nostra politica si è sempre intessuta di tentativi infruttuosi e di aspirazioni non bene determinate. Perciò oggi che un lampo di buona volontà ci illumina, dobbiamo aspettare ogn'impulso rigoroso da quelle forze coercitive, le quali, secondo alcuni, entrano e, secondo altri, no nella cerchia delle funzioni dello Stato moderno.

Appunto queste forze coercitive, perchè di natura artificiali, create per la necessità di raggiungere una mèta ch'è la nostra salvezza, sollevano oggi gli appetiti, le violenze, i pregiudizi.

* * *

Una giovane nazione dopo una grande vittoria militare si trovò in condizioni assai simili alla nostra, e seppe trionfarne come aveva trionfato di un'esercito illustre. La Germania che Heine flagellava col sarcasmo, la Germania pedante, tarda, immensa nello studio della morta filosofia e delle lingue classiche che disprezzava Kant e non curava i primi studi del Mommsen, divenne in pochi anni, come per un miracolo, la potente rivale dell'Inghilterra, tanto sul mare che nelle imprese coloniali. La scossa efficace l'ebbe da una mano vigorosa, e fu tale che le zone inferiori e giovani della società vennero alla superficie e fiorirono superbe. Infatti, nessun momento è più propizio di quello che segue le grandi guerre vittoriose e le grandi rivoluzioni trionfatrici: sembra che le forze vive della nazione, esagitate dalla lotta, ripiegandosi nel cielo della patria abbiano la necessità di fluire per altre vie, prima di affievolirsi. Il principe di Bismarck ebbe la coscienza lucida di questa necessità e la visione esatta dell'avvenire: allora spinse l'Impero nell'orbita della politica coloniale e delle grandi industrie.

Lo sviluppo della marina germanica data appunto dall'inizio del dominio coloniale e dal risveglio delle industrie della metropoli. Le due antiche città della Lega Anseatica, Brema ed Amburgo, misero a nuovo la vecchia divisa « *navigare necesse est, vivere non est necesse* » e divennero la culla della nuova industria dei trasporti marittimi; non s'incontrarono rivali nei mari lontani, ma si strinsero la mano, entrambe assidue nell'ideale di costituire la grande marina mercantile della « Più Grande Germania ».

L'esempio doveva esserci prezioso quando sognammo di gettare le basi della potenza commerciale-marittima della terza Italia; ed il richiamare questo esempio oggi, crediamo abbia un qualche valore. Da anni Genova e Venezia, con una specie di ricorso all'epoca delle Repubbliche, si sono incontrate rivali nel commercio marittimo. L'una, forte degli antichi privilegi sardi, e sicura nel carattere intraprendente dei suoi figli; l'altra animata dal ricordo dei sacrifizi compiuti per l'unità, e pensosa dell'avvenire d'Italia nell'Adriatico.

* * *

Da qual parte ha inclinato la bilancia della giustizia politico-commerciale dello Stato? Lasciamo ad altri tutta la difficoltà della risposta, solo constatiamo che dall'Eritrea a San Mun, a Tripoli, vagando fanciullescamente nei due emisferi in cerca dell'araba fenice sotto forma d'influenza politica o di colonia di sfruttamento, ci siamo fermati per pochissimi istanti e di malavoglia nell'Adriatico. Questo mare che nelle geografie inglesi è chiamato Golfo di Venezia è stato trascurato e nella politica e nel commercio; e quando forzati dagli avvenimenti abbiamo dovuto occuparcene, le nostre gesta non sono state migliori di quelle che in campo più vasto ci condussero ad Adua, ed in campo più ristretto ci guadagnarono il sorriso internazionale per gli appetiti chinesi, e le degradanti vicende parolaie della nata-morta impresa di Tripoli.

Nulla ha valso a farci rinsavire: nè il fiorire di Trieste, nè le mene austriache nei Balcani, nè le aspirazioni pangermaniste e le cupidità germaniche per l'Adriatico, nè infine la visione del cerchio di ferro che nel Mediterraneo ogni giorno più ci toglie il respiro.

Le conseguenze dell'incapacità politica intanto colpiscono ora direttamente il nostro commercio marittimo; ed in questo momento di buona volontà caotica, ci troviamo divisi da un regionalismo tanto illogico per quanto dannoso, il quale c'impedisce di comprendere tutta la necessità di creare una forte marina del Tirreno ed una forte marina dell'Adriatico. Seguaci impenitenti del dilettantismo, restiamo oziando *fra le probabilità*, e discutiamo appassionatamente sulla utilità commerciale *ed immediata* di qualche linea di piroscafi, dimenticando tutta la grandezza del nostro problema marittimo, e che l'egemonia commerciale si forma, pietra su pietra, in lunghi anni e con penosi sacrifizi.

D. Naselli.

Perchè lo Czar ha rinviato il suo viaggio a Roma?

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma 10 marzo notte

Il *Giornale d'Italia* rileva la grande impressione che produce nei circoli politici l'annuncio ufficiale del rinvio all'autunno della visita dello Czar. Vi confermo a questo riguardo che due giorni fa tanto al Quirinale quanto alla Consulta si smentiva ancora l'eventualità di tale rinvio, che aveva già fatto capolino. Il giornale analizza la situazione reciproca delle Corti e dei Governi di Pietroburgo e di Roma ed esclude che in un rallentamento delle intime relazioni esistenti tra le due dinastie od in un attrito tra i due governi possa cercarsene la causa. Esclude altresì che la decisione delo Czar si debba alla situazione nei Balcani, la quale apparisce piuttosto migliorata e neppure si acconcia a vederne la ragione nella mancata pertecipazione dell'Italia ai convegni viennesi di Lamsdorf e Goluchowsky. Onde, senza credere ad alcuna di queste ragioni, che confusamente si mettono innanzi, il giornale domanda una dilucidazione autorevole ed autorizzata della increscìosa notizia. La *Stefani*, sotto forma di telegramma da Pietroburgo, aveva anticipatamente fornito la chiesta dilucidazione, ma dessa qui non appaga e purtroppo si dubita che talune recenti manifestazioni italiane, riuscite poco gradite a Vienna, abbiano avuto il loro contraccolpo nella deliberazione dello Czar, la quale dovrebbe essere doccia fredda a Roma e significare un *petit cadeau* a Vienna. E' probabile che la cosa abbia un'eco alla Camera, ma la risposta del Governo è facilmente prevedibie nè potrebbel essere diversa da quella che si prevede.

Lo scandalo di Parma
Accuse a un provveditore

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 10 marzo notte

In seguito alle gravissime accuse lanciate contro il prof. Rizzati provveditore agli studi di Parma, sulle quali gia è stata aperta un'inchiesa, il ministro Nasi ordinò a Deluca Prile, provveditore a Napoli, di assumere subito provvisoriamente il provveditorato di Parma, riservandosi ogni altro provvedimento per la tutela della pubblica amministrazione.

Il giornale socialista *La difesa*, dopo aver narrato i disordini amministrativi avvenuti nel *Conservatorio delle Giuseppine*, parla di un fatto che aggraverebbe di molto le condizioni del Rizzatti.

« Si parla — dice quel giornale — di un mandato di lire 6500 del Ministero dell'Istruzione pubblica a favore d'un editore per l'acquisto di un certo numero d'esemplari d'un lavoro didattico e di una certa somma spedita al sig. Rizzatti dal suddetto editore. Noi sappiamo, che proprio quando scoppiò a Parma lo scandalo delle *Giuseppine* al detto editore arrivò dal Ministero il mandato di 6500 lire, come pure sappiamo che dal medesimo editore fu mandata — e proprio il 23 febbraio — un'assicurata di lire 2000 al cav. Rizzatti in Roma. Il giorno 24 abbiamo la lettera del signor Rizzatti in cui egli, pur dichiarando di non aver presso di sè alcuna somma di proprietà del Conservatorio, scriveva di *aver già messa* a disposizione del sig. Prefetto di Parma una somma superiore agli eventuali diritti che il Conservatorio potesse vantare, ed infatti questo egregio presidente il *successivo* giorno 25 febbraio — si badi bene — mandava al signor prefetto 1100 lire su vaglia della Banca d'Italia ».

Riferiamo, perchè il provvedimento del ministro ci fa credere che realmente fatti gravi esistano. Lasciamo, ad ogni modo, al giornale citato, la responsabilità delle sue accuse.

Marconi e il sindaco di Roma
Le lezioni di Luigi Luzzatti

Roma, 10 marzo notte

Ecco il testo del telegramma spedito dal sindaco di Roma a Guglielmo Marconi:

« Salutandovi nuova rivelazione del genio italiano, questo Consiglio Comunale, su mia proposta, vi acclamava cittadino romano ».

Marconi rispose:

« Prego il Consiglio Comunale di Roma di accettare i miei ringraziamenti più sentiti pel massimo onore fattomi ».

— Stamane Luigi Luzzatti ha ripreso il corso delle lezioni, visitando la scolaresca, raccolta ad ascoltare una lezione di Chimienti. Luzzatti, presa conoscenza dello svolgimento dato da Chimienti alla storia delle istituzioni parlamentari inglesi, improvvisò una lezione di legislazione sociale sulla difesa delle classi lavoratrici, fatta nel parlamento inglese prima della riforma elettorale del 1884 ed ebbe dagli studenti festose accoglienze.

L'ispettorato generale delle strade ferrate

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo notte:

Oggi, il personale dell'amministrazione centrale dell'ispettorato generale governativo delle strade ferrate, interprete dei voti espressi dai colleghi dei 13 circoli, si è recato presso tutti i capi divisione a protestare per la mancata sistemazione dell'organico. I capi divisione convennero nel ritenere giuste le rimostranze del personale e promesso il loro appoggio, si recarono subito collettivamente dall'ispettore generale a interessarlo di far presente al ministro l'urgenza del provvedimento.

Re Vittorio arbitro tra Inghilterra e Portogallo

La *Stefani* ci comunica da Londra, 10 marzo sera:

La controversia tra l'Inghilterra ed il Portogallo per il confine tra i loro possedimenti nell'Africa Australe, fu deferita all'arbitrato del Re d'Italia.

Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Roma, 10 marzo sera

Mazzini e Re Umberto

La seduta è aperta alle 14.10. Dopo alcune dichiarazioni di De Martino sul processo verbale, OLIVIERI nota che oggi compiono 33 anni da che moriva esule in patria Giuseppe Mazzini. Associandosi ai nobili propositi del Min. della Pubblica Istruzione che ha invitato la gioventù italiana ad inspirarsi agli ammaestramenti del grande cittadino, desidera che da quest' aula dove è sacro il culto e la venerazione per i favori della Patria sia pronunziata una parola di ammirazione e di venerazione altissima per l'opera del grande apostolo dell'indipendenza, della libertà italiana e della civiltà (*vive approvazioni*).

MONTI GUARNIERI si associa. Così il Presidente. Il quale ricorda poi di aver già comunicato la lettera del Min. dell'Int. relativa alla commemorazione del compianto Re Umberto I da tenersi nel Pantheon il 14 corr. alle 10.30. Avverte ora che il Ministero trasmettendo le lettere di invito ha dato notizia che gli on. deputati potranno traversare i cordoni di truppa per recarvisi esibendo semplicemente la medaglia.

Intorno al Pensionato artistico

CORTESE sottoseg. all'Istruzione, risponde a una interrogazione degli on. Spirito e Albertelli che desiderano sentire, se di fronte alle gravissime lagnanze sorte da ogni parte d'Italia contro la decisione della Commissione per il conferimento del pensionato artistico non si opponga urgentemente, prima che i lavori presentati al concorso siano ritornati ai rispettivi autori, un ulteriore controllo alla conclusione della Commissione stessa. Dice che la questione è già stata discussa giorni sono in occasione dell'interrogazione Socci. Deve ripetere che la Commissione di concorso è stata costituita secondo le norme del regolamento. Quanto ai criteri artistici seguiti dalla Commissione nota che il Ministero non può interloquire; può solamente intervenire quando sorgano dubbi circa i criteri di giustizia e di procedura e il Ministero esaminerà appunto con sentimento di giustizia le conclusioni della commissione.

La riforma giudiziaria

Si riprende la discussione in prima lettura del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

MAZZA, è dispiacente di dover notare che nella presente discussione gli interessi locali che avrebbero dovuto essere materia di discussione in seconda lettura abbiano prevalso su concetti inspiratori d'un disegno di riforma che rompe la catena la quale rese finora l'autorità giudiziaria mancipia del potere esecutivo. Voterà in favore della legge.

FACTA si dichiara in massima favorevole al disegno di legge, ma crede che convenga meglio armonizzarlo colle attuali condizioni del nostro regolamento giudiziario. E' d'avviso che la trasformazione del personale della magistratura secondo le esigenze della nuova legge non potrà farsi che lentamente e non per sola virtù di commissioni più o meno ben congegnate, ma per l'aumento generale della coltura nelle scienze giuridiche.

DANEO dà lode al governo di aver presentato questo disegno di legge che corrisponde nelle sue grandi linee a ciò che dovrebbe essere l'ideale di una magistratura in un governo democratico. Crede però che la legge debba essere ritoccata in qualche particolare per renderla veramente efficace.

COLOMBO QUATTROFRATI nota che due sono i principali difetti dell'attuale nostro riordinamento giudiziario: il soverchio numero dei magistrati e la insufficienza degli stipendi.

Ridurre il numero dei magistrati per aumentarne il prestigio e per migliorarne gli stipendi è il lodevole intento della presente riforma che perciò l'oratore approva pienamente nei suoi concetti fondamentali.

Segue un'interrogazione degli on. Arlotta e di Laurenzana sull'odierno disastro ferroviario sulla linea Roma-Napoli (*vedere telegrammi in sec. pagina - N.d.R.*) quindi, alle 18,35, la seduta è levata e rimandata a domani.

Note alla seduta
L'incidente Zanardelli-Pellegrini

Roma, 10 marzo notte

Nonostante le sollecitazioni fatte dal Ministero ai deputati assenti, la Camera si mantiene deserta; poche diecine di onorevoli erano oggi presenti alla seduta. Quando Monti-Guarneri commemorando Mazzini rivendica anche alla Destra il patriottismo e la gratitudine dicendo che non sono patrimonio esclusivo di un partito, Ciccotti tenta un interruzione, esclamando: — Adesso ve ne ricordate! Ma è coperto dalle proteste quasi generali dei presenti.

La ripresa dell'accademia giudiziaria dà origine ad un inaspettato incidente che viene momentaneamente a muovere la morta gora dell'assemblea. Mazza aveva fatto una calorosa difesa del progetto ministeriale, spesso interrotto dal Pellegrini che gli sedeva presso e che è pure inscritto a parlare contro. Appena Mazza finì di parlare Zanardelli si avvicinò al Pellegrini apostrofandolo a mezza voce. La conversazione si fece subito vivace e si udì Pellegrini, a voce abbastanza alta, dire a Zanardelli: « Alla sua età non si ha diritto di insultare; ma ci saranno bene dei giovani nel suo gabinetto per rispondere a' suoi insulti ». Terminando la frase Pellegrini fece l'atto di avvicinarsi a Zanardelli il quale nel frattempo era ritornato al banco dei ministri. Alcuni deputati vicini, fra i quali noto Pala, Caratti, Mazza, Cortese, Pozzo Marco Socci e Draii trattennero il deputato genovese mentre egli continuava a brontolare a mezza voce delle frasi che non arrivavano a noi. Affermasi che Zanardelli avesse rimproverato Pellegrini di combattere la riforma che non aveva letto o, se letta, non aveva compreso. Composta alla meglio la cosa e data la parola a Facta, si vide Zanardelli recarsi da Fortis, il quale dopo breve e animato colloquio col presidente del Consiglio si avvicinava a Pellegrini e lo portava fuori dall' aula seguito da Talamo.

Daneo fu efficace ed ebbe vive approvazioni. Anche Zanardelli andò a felicitarlo.

Previsioni sul voto della riforma giudiziaria

Roma, 10 marzo notte

Si esclude che la discussione possa chiudersi sabato; essa durerà anche tutta o parte della settimana prossima. Cocco Ortu parlerà mercoledì della prossima settimana, occupando una intiera seduta; Zanardelli parlerà giovedì e dopo si potrà deliberare sulla chiusura, dopo la quale sarà riservata la parola ai proponenti gli ordini del giorno. Si arriverà così a sabato. Potrebbe anche accadere questo, che l'impazienza della Camera consigliasse ai proponenti gli ordini del giorno di rinunziare alla parola onde si avrebbe il voto giovedì stesso. Ciò nella migliore delle ipotesi. Circa il risultato del voto è fuori di questione che la Camera delibererà il passaggio alla seconda lettura alla quasi unanimità. Tuttavia la partita sarà tutt'altro che vinta: le opposizioni si spiegheranno vive nella seconda lettura e la questione allora si farà grossa. E il Governo s'illuderebbe fortemente se credesse ad una facile vittoria senza notevoli concessioni fatte agli interessi locali che l'ordinamento nuovo offende. Ma di ciò si parlerà in maggio, fors'anco più tardi.

La mirabile rinnovazione della flotta inglese
Settantadue nuove navi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 10 marzo sera

Il bilancio della marina per l'esercizio futuro ammonta a 35.836.481 di sterline lorde cioè in cifra netta a lire sterline 34.475.000. Presenta un aumento di 3.202.000 lire in confronto dell'esercizio precedente.

Il bilancio stabilisce la costruzione di 4 nuove corazzate, di 4 incrociatori di prima classe e di 3 incrociatori protetti, di 4 incrociatori esploratori, di 15 controtorpediniere e di 6 sottomarini.

L'effettivo degli ufficiali di marina è fissato in 127.130 uomini con l'aumento di 4000 in confronto dell'esercizio passato.

Nella relazione che accompagna il bilancio della marina, Selborne dichiara che i crediti necessari alle nuove costruzioni sono di L. 10.117.000 Oltre al nuovo programma di costruzioni sono attualmente in costruzione: 10 corazzate, 19 incrociatori corazzati, 10 altri incrociatori, 2 sloops 19 controtorpediniere, 8 torpediniere e 4 sottomarini di cui: sei corazzate, 11 incrociatori corazzati, un incrociatore, uno sloop, 4 controtorpediniere, 8 torpediniere e tre sottomarini saranno terminati in quest'anno.

Il programma di modernizzazione della flotta commerciale sarà spinto attivamente.

Il Governo ha intavolato accordi colla compania Cunard per costruire due navi di velocità superiore a quella di tutte le altre navi attualmente in mare, e che saranno a disposizione dell'ammiragliato in tempo di guerra.

L'ammiragliato ha deciso di passare nell'Africa Occidentale dalla stazione del Capo e creare una nuova squadra nel Sud-Atlantico, la quale riunirebbe il Sud-est dell'America all'Africa Occidentale con punto d'appoggio a Gibilterra ed a Sierra Leone.

L'ordinamento dell'esercito
alla Camera dei Comuni

Oggi alla Camera dei Comuni il visconte di Gramborne ripete che i rappresentanti inglesi a Bankow e Tientsmg segnalano un'agitazione xenofoba a Kansu. Il *Foreign Owce* attribuisce la notizia al movimento delle truppe congedate.

Discutendosi quindi il bilancio della guerra, il colonnello Long presenta una mozione dichiarante che i mezzi di combattimento impiegati ai giorni nostri esigono un cambiamento radicale nel sistema delle istruzioni ufficiali.

Brodrik dà spiegazioni sui nuovi sistemi di istruzione ufficiale. Dice che il *War-Office* si propone di raggiungere il direttore generale alcuni istruttori militari. Quanto al paragone fatto tra gli ufficiali inglesi e quelli stranieri, il Brodrik osserva che generalmente questi ultimi non fecero ancora le loro prove in campagna (*applausi*). Nelle numerose piccole guerre sostenute, l'Inghilterra può essere fiera dei suoi ufficiali. Quando poi l'intero esercito inglese dovette esser messo in prova era inevitabile che rivelasse qualche punto debole.

Il *War-Office* propone che un certo numero di mesi in ogni anno si consacrino a periodi d'istruzione e di campagna. Alla fine d'ognuno di questi periodi gli ufficiali si divideranno in due categorie: idonei ed inabili. I comandanti del corpo potranno segnalare al generale di brigata, il nome degli ufficiali aventi meriti eccezionali per avanzamento rapido. Per questo si prenderà in considerazione la conoscenza delle lingue estere. Ogni ufficiale giudicato inabile dopo due anni, sarà invitato a dimettersi.

Quindi la mozione Long è respinta.

Rispondendo a Gibson Boules, Cramborne dichiara che sarebbe desiderabile che intervenisse un accordo amichevole fra la Russia e l'Inghilterra di fronte al crescere di rispettivi interessi in Persia. Questa questione fu oggetto di recenti trattive tra i governi russo ed inglese.

La questione delle Congregazioni in Francia
Le difficoltà del Governo

Ci telegrafano da Parigi, 10 marzo notte:

Combes ha sottoposto alla firma di Loubet il decreto di chiusura del convento « Buon Pastore » di Nancy in esecuzione dell'articolo 13 della legge 1901 e 1902, per i quali il decreto del 22 settembre 1854 che aveva autorizzato l'apertura del « Buon Pastore » viene annullato.

Il prefetto del dipartimento di Meurthe e Moselle, è stato incaricato di mettere in altri stabilimenti i ricoverati di questo convento.

Il guardasigilli intrattenne quindi il consiglio dei ministri sulle difficoltà che incontra l'autorità giudiziaria di Lione circa due stabilimenti di suore che non avendo chiesto l'autorizzazione si trovano sciolti, ma che per evitare processi diretti si rifiutano di dare all'autorità giudiziaria le informazioni necessarie per stabilire la loro identità, pretendendo di essere soltanto assunzionisti.

Si conferma da Parigi che Combes poserà la questione di fiducia per la procedura da seguire per l'esame delle domande di autorizzazione delle congregazioni. Combes accetta il sistema della commissione, che consiste nella votazione delle domande di autorizzazione in tre volte, corrispondenti ai tre gruppi in cui le congregazioni furono classificate a seconda della principale occupazione della congregazione stessa, cioè: Insegnanti, predicanti e commercianti. Facendo, per le domande di 25 congregazioni insegnanti, 25 articoli di un progetto di legge unico, la commissione lascia così l'alternativa del passaggio ovvero no alla discussione degli articoli. Il rifiuto di passare alla discussione degli articoli implicherebbe il rigetto in blocco di 25 domande di autorizzazione, ed è sopra questo rifiuto che Combes poserà la questione di fiducia raccomandando il rifiuto alla Camera.

Combes d'altronde pensa che la procedura proposta dalla Commissione non impedisce affatto la libera discussione e desidera che la maggioranza d'accordo col Governo lasci alla discussione l'ampiezza necessaria perchè tutte le opinioni si possano manifestare.

Si prevede che questo scrutinio non potrà aver luogo prima della prossima settimana.

Si sono già iscritti 25 oratori. Occorreranno non meno di 6 o 7 sedute, dato il desiderio generale di non abbreviare la discussione a ragione appunto della procedura sommaria proposta.

La seconda giornata della vendita Zola
Quanto fruttò il primo lotto

Ci telegrafano da Parigi, 10 marzo notte:

Nel pomeriggio ha avuto luogo all'*Hotel des Ventes* in via Drouot, la continuazione della vendita Zola. Era la volta delle ceramiche, delle porcellane cinesi e giapponesi, cui i periti non attribuiscono grande valore. Ma data la quantità degli oggetti il prodotto sarà notevole.

Fra i numerosi oggetti: cristalli, mobili di lusso, arazzi, specchi e stoffe, sorprende il vedere pure una grande quantità di statue di santi.

Il primo lotto della vendita ha prodotto franchi 38.790 superando così di parecchie migliaia di franchi le previsioni dei periti. Dopo i libri si vendettero molto bene i quadri. Un breviario manoscritto del 15.o secolo, alluminato, salì rapidamento a 4500 franchi.

Federico il Grande, Architetto

(*Nostra corrispondenza*)

Berlino, marzo

Per placare gli irati mani di Federico il Grande permettetemi di aggiungere una non breve postilla alla mia ultima corrispondenza. I suoi sudditi lo conobbero più quale cultore appassionato della nobile arte di Palladio, che non quale sacerdote d'Apollo: liberissimo ognuno di non prendere la minima nozione delle sue opere poetiche, filosofiche, militari, ma nelle case costruite secondo le sue intenzioni essi dovevan pur vivere, gli edifici pubblici da lui eretti ad abbellimento della futura metropoli li avevano costantemente sotto occhio. Gli aneddoti, gli episodi, che si riferiscono a Marte dopo che ebbe tramutato la spada con la cazzola non son meno interessanti di quelli che ogni buon Teutone impara tanto pencsamente sui massimi artefici del nostro Rinascimento dall'ottimo Vasari e ci fanno per giunta conoscere il grande uomo sotto un'aspetto ai più completamente sconosciuto, simpaticissimo.

Ancora sotto la severa *ferula* paterna, Federico prese a benvolere un suo coetaneo, certo Giorgio Vencislao von Knobelsdorff gentiluomo della Lausania; fattolo rapidamente progredire a capitano, avendo subdorate in lui singolarissime attitudini artistiche, lo mandò a perfezionarsi in Olanda ed in Italia, ove il giovanotto baldanzoso non si peritò di rivedere le buccie persino a Michelangelo e Raffaello; appena assunto al trono, lo nominò Intendente Generale delle costruzioni Reali. Il giovane non venne meno alle speranze riposte in lui, abbellì Berlino del Castello di Monbijou, di quello di Charlottenburg — esempio insuperato anche in Francia di vaghissime decorazioni rococò — tracciò il Thiergarten, il magnifico parco che forma a ragione l'orgoglio dei buoni berlinesi, certo tutt'altro che viziati in fatto di bellezze naturali.

* * *

Ma il Knobelsdorff aveva un intollerabile difetto: — voleva pensare con la propria testa; ammiratore entusiasta dell'arte ellenica che appunto allora rifioriva in Germania per opera specialmente del gran Winckelmann, fu dei primissimi a renderle praticamente omaggio nell'Europa Transalpina, non poteva quindi andare alla lunga d'accordo col suo reale Mecenate, che in fatto d'architettura tollerava la contradizione ancor meno che in fatto di strategia, e sacrificava alla più chiassosa teatralità, nè più nè meno che in ostri infausti architetti della fine del sedicesimo e di tutto il diciasettesimo secolo. Buttava sulla carta senza difficoltà la facciata di una casa, il piano di un'edificio — Knobelsdorff stesso era stato suo maestro negli ozi idillici di Rheinsberg — le opere di Vetrurio, Palladio, non stavano soltanto per fare figura nella ricca biblioteca personale del Re, e ciò rendeva sempre più difficile la posizione del suo povero alato edilizio. Gravi dissensi manifestatisi già quando si trattò di dare alla Reggia costruita a Potsdam dal nostro Beretta, la forma che conserva tutt'ora, s'acuiron minacciosamente, quando dopo la seconda guerra di Silesia, Federico volle concedersi il lusso ben meritato d'un romitaggio silvestre alle porte di Potsdam la celebrissima villeggiatura di Sans Souci. Il semplice disegno a penna tracciato di pugno del Re, il più interessante cimelio che si conservi a Sans Souci — non lascia il menomo dubbio che il concetto fondamentale, l'idea madre, sia tutta farina del suo sacco: vi scorgiamo infatti le sei grandi terrazze, che ne costruiscono la più cospicua caratteristica e sull'ultima, la villa allampanata, un corpo senza gambe, sormontato da una piccola cupola e le finestre tra due cariatidi che reggono direttamente il tetto. Knobelsdorff per dar rilievo all'edificio proponeva d'aggiungervi un pianterreno su fondamenta a volta, onde preservarlo dall'umidità, ma non ci fu santi, Federico non volle sentire ragione; la sua idea era precisamente che il suo diletto nido di studio e raccoglimento sfuggisse tra le fronde ad ogni sguardo indiscreto. Knobelsdorff stufo un bel giorno degli incessanti screzi anche su punti minori, si dette ammalato e il padrone dovette continuare la costruzione senza di lui. Invecchiando, Federico ebbe sempre a maggiormente soffrire per gli inconvenienti preconizzati da Knobelsdorff, ma il cocciuto monarca non dette mai il minimo sintomo di resipiscenza. Nei suoi forzati ozi Knobelsdorff, tempra d'uomo catoniana, non risparmiava pungenti sarcasmi al suo reale emulo. Il suo successore in carica essendosi azzardato d'arricchire la facciata della Reggia di Potsdam con certi contorti mascheroni, Knobelsdorff ebbe a dire: « Con tutte quelle teste recise a guisa di trofei sanguinosi, non sembra più la dimora di un re cristiano, ma quella d'un despota asiatico! » Federico punto al vivo, si morse le labbra, ma qualche tempo dopo i visacci così aspramente criticati furono rimossi alla chetichella.

Non potendo legare l'asino dove voleva il padrone, Knobelsdorff dovette appagarsi in seguito d'incarichi minori, ma se ne disimpegnò sempre in modo da dimostrare il suo valore; opera sua è per esempio il porticato di San Nicolò in Potsdam — che il Re volle esattissima riproduzione di quello tutt'altro che bello di Santa Maria Maggiore in Roma.

* * *

L'inevitabile rottura avvenne una sera che Federico aveva invitato Knobelsdorff alla sua Tavola Rotonda di Sans Souci: dandogli il benvenuto, domandò a bruciapelo a Knobelsdorff come gli piacesse la cosidetta *Porta Nuova* di Potsdam che allora era proprio nuova di pianta. L'interpellato fece il sordo, il Re punto dal suo silenzio irruppe: «*Er* (*egli*, fino al principio del diciannovesimo secolo gli Hohenzollern avevano il privilegio d'apostrofare con la terza persona, come se parlassero del loro interlocutore

a qualched'un altro, coloro che davano loro ai nervi) vede cosa sa fare quell'asino del suo assistente Baumann!» E l'altro di rimando: «E' appunto per questo che non l'ho mai guardata!» — *Egli* può andarsene da dove è venuto! — esclamò il Re. — Quegli ubbidì. Al momento di mettersi a tavola, un commensale, ignaro dell'accaduto, lamentò l'assenza di Knobelsdorff e Federico a cui i fumi della collera erano già passati, staccò immediatamente una staffetta a richiamarlo. Il messo raggiunse la sedia di posta di Knobelsdorff al prossimo villaggio, Zehlendorf, fece coscienziosamente la sua brava commissione, ma si sentì rispondere: «Il Re stesso mi ha ordinato di ritornare a Berlino. Io so troppo bene il rispetto che debbo agli ordini di Sua Maestà, per attenermi a quelli d'un messaggero!»

I due uomini, amici inseparabili in gioventù, non si rividero mai più. Libero da qualsiasi ritegno, il reale costruttore potè allora sbizzarrirsi a suo beneplacito. Attorniatosi d'uno stuolo d'ossequientissimi architetti tra i quali diversi forestieri, impose loro i soggetti più strani. A modello della Biblioteca Reale assegnò — ognuno lo può a Berlino constatare — uno di quei semiellittici comò rococò così cari ai nostri bisnonni! Scimmiottando quanto Adriano aveva così genialmente fatto a Villa Adriana pei più illustri monumenti del mondo, fece ricostruire in proporzioni lillipuziane il palazzo Barberini,, quello Borghese, il celebre palazzo Comunale di Amsterdam e persino una fantastica pagoda giapponese tutta dipinta di scimmie! Regala il terreno e fornisce egli stesso il disegno per una riproduzione a scartamento ridotto niente meno che del Pantheon — una caricatura! — ma la parrocchia di Santa Edvige cui toccò tanta benignità, non avendo denaro per terminarla, sarebbe restata forse a perpetuità orbata del colonnato, se il munificentissimo cardinale Quirini — veneziano — non avesse supplito del proprio. Quando era a corto d'idee proprie, ne prendeva in prestito senza tanti complimenti nelle opere su Roma del Palladio, Piranesi, Panini, o ancor meglio si faceva mandare disegni dall'Accademia di Francia in Roma! Conscio anche troppo bene che il denaro è il nerbo della guerra, sempre in apprensione che gli strappassero il frutto delle laboriose conquiste, mirabilissimo esempio di savia parsimonia nella amministrazione dell'erario, intendeva fare economia anche ove essa è meno a posto, nelle costruzioni monumentali. Una delle due chiese — imitazione di quelle gemelle di piazza del Popolo a Roma — sorte per detto e fatto suo nel bel mezzo della Gensdarmenplatz, cadde non già mille anni dopo come il vostro glorioso campanile, ma prima che trascorressero mille giorni dal suo compimento.

Arguti spiriti pretesero pubblicamente che gli architetti stranieri anzichè di pietra l'avessero costruita di marzapane; tutti temevano lo sdegno del Re, ma egli che nelle grandi circostanze ritrovava sempre sè stesso, si limitò a domandare: «Ci son vittime?» — e udito che no, esclamò tranquillamente: «*Bon*» — parlava sempre francese e trovava poco meno che barbaro il tedesco dello stesso Goethe! — e volse le spalle come se non fosse fatto suo. Esistono preventivi in margine ai quali, parendogli troppo salati, scrisse di suo pugno: «Impudente! Canaglia! Bisognerebbe cacciarlo all'inferno a calci!» — oppure vi disegnava, per dimostrare i sentimenti paterni che lo animavano verso quei cani sconsacrati — al minimo sospetto di peculato gli mandava inesorabilmente a contemplare il sole a scacchi — fasci di verghe e minuscoli capestri! Merita però che gli si concedano le attenuanti — aveva se non altro il merito d'una rara franchezza! A un Tizio che gli osservava che le sue costruzioni non avevano la solidità di quelle romane, obbiettò: «Ma io non voglio mica costruire come i romani, purchè durino sin alla mia morte son contento!» — Dalla sua tenda, durante la guerra di Boemia, confessa ad un suo intimo, d'essere ancora un bambino e che quelle fabbriche son i burattini con cui giuoca!

Ma la più bella prova di magnanimità la detta, allorchè Knobelsdorff, sentendendosi venir meno, gli scrisse una lettera d'eterno addio, raccomandando alla sua generosità due sue figlie naturali. Il burbero sovrano, che tanti faceva impallidire, provvide non solo regalmente alle due orfane, ma scrisse a gloria imperitura del padre loro — conservatoci negli atti della Accademia da lui fondata — un necrologio, che ha tutta la parvenza d'un atto di contrizione, non si sa se più onorevole pel morto o pel superstite: «Knobelsdorff — così suona la chiusa — era di carattere tanto leale ed integro, che forzava ognuno alla stima. *Amava la verità sopra tutto e credeva che ognuno potesse sopportarla senza risentimento.* Intollerante di ogni vana parvenza, anzichè spingersi innanzi, preferiva che si andasse a cercarlo; non confuse mai l'emulazione con l'invidia!»

E non contento di tanto monumento a parole volle elevargliene un altro più palpabile, facendo eseguire il piano da lui tracciato pel palazzo del Principe Errico — valorosissimo fratello del Re — l'attuale Università — quando era stato questione di trasformare il centro di Berlino in un Foro Fredericiano. Un cattivo architetto — ma un cuore d'oro!

Un disastro ferroviario sulla linea Roma-Napoli

Un treno che precipita da venti metri d'altezza

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Le prime notizie
Sei morti — La notizia a Napoli
Una scena commovente

Napoli 10 marzo sera

Stanotte, sulla linea Roma-Napoli, deviò un treno merci, fra le stazioni di Roccasecca e Isoletta. Il treno deragliando invase ambedue i binari; molti vagoni andarono in frantumi. Le prime notizie dicevano che tre uomini del personale erano morti e due feriti. Ma più tardi si seppe che le vittime purtroppo erano sei, e cioè certi Acquaroli, Mei, e Ferraioli, due altri che trovandosi ancora sotto le macerie non s'erano potuti identificare e il fuochista Pedruzzi, il quale rimasto ferito gravemente nello scontro era morto stamane all'Ospedale di Ceprano. Quattro dei sei morti al momento dell'accidente si trovavano nel carro bagagli.

La notizia del disastro diffusa stamane in città produsse una profonda impressione. Un dispaccio giunto alla stazione ordinava di far sospendere la partenza del treno delle 8.50 e di inviare a Roccasecca un treno di soccorso. Il treno partì infatti con l'ispettore Ferrari il capomovimento Negri e gli ispettori Amodei e Antieri, il dottor Perli con personale sanitario e trenta manovali. Il treno proveniente da Roma che doveva arrivare alle 13.37 giunse con varie ore di ritardo. Con esso fecero ritorno gli scampati dal disastro: i frenatori Russo, De Angelis e Miele, il fuochista Prezioso, un altro fuochista ed un frenatore. Alla stazione, al momento dell'arrivo del treno, trovavasi la numerosa famiglia del Prezioso. Non avendolo scorto la moglie e i figli incominciarono a piangere ed a gridare. Ma il Prezioso aveva tardato a farsi vedere solo perchè era in uno degli ultimi vagoni. L'incontro colla famiglia fu commoventissimo.

I particolari
Il deragliamento della locomotiva
Le grida dei feriti

Interrogando i superstiti subito dopo il loro arrivo ho potuto ricostruire la scena del disastro. Ecco qui i particolari più importanti. Il treno merci 1262 ieri l' altro mattina partiva con diciotto vetture tirate da due locomotive. Il convoglio rimase in viaggio tutta la giornata; e alle 22.26 partiva da Isoletta in perfetto orario. Sul treno erano di servizio due fuochisti, un capotreno, sei conduttori ed alcuni agenti ferroviari che recavansi sulla linea a prendere servizio. Non è accertato ancora il numero di costoro.

Il treno procedeva colla velocità di trenta chilometri l'ora ed era arrivato al ponte di Pittinaio, quando imprivvisamente la seconda locomotiva uscì dalle rotaie continuando a camminare e facendo così deragliare il treno. In quel punto la linea corre su di un terrapiano alto circa 17 metri; le vetture deragliate si mantennero qualche minuto sul tratto di terreno che fiancheggia le rotaie, poi si rovesciarono con grande fragore nel luogo della scarpata. La prima macchina, rimasta fuori di pericolo, potè arrestarsi a qualche centinaio di metri di distanza.

Fu un momento di panico terribile: nell'oscurità della notte salivano alte grida di disperazione; nessuno dei viaggiatori era rimasto incolume; nessuno poteva prestare soccorso! I primi ad accorrere sul posto furono gli impiegati della stazione di Ceprano: ma essi erano sprovvisti di mezzi e dovettero chiedere aiuti a Ceprano ed a Isoletta. Dopo mezz'ora buona giungevano il dott. Figoli di Ceprano con alcuni carabinieri, poi il dott. Forti, il capo-stazione e il sindaco di Isoletta e molti manovali. I feriti continuavano a mandare alte e straziantí nella notte, le loro grida angosciose.

L'opera di salvataggio
Il racconto dei superstiti
I morti sono sette

Immediatamente fu posto mano al salvataggio, ed i primi feriti apparvero piangenti alla luce delle torcie a vento: alcuni furono tratti orribilmente contusi di sotto alle vetture. Quando cominciò ad albeggiare la scena apparve tragica. I corpi delle vittime erano stati distesi lungo i margini della strada; alcuni feriti col viso coperto di sangue, con le braccia e le gambe spezzate chiedevano inutilmente d'essere liberati, d'essere uccisi. I morti dapprincipio erano tre, ma nella mattinata tre altri feriti spiravano fra spasimi inenarrabili.

Mano mano che i feriti erano liberati venivano deposti con cura su alcune barelle improvvisate in mezzo i carri ferroviari. Poi furono condotti a Ceprano, dove furono raccolti e curati all'ospedale. I primi morti sono il capo-treno Acquarola e i frenatori Caracciolo e Mei. All'ospedale sono morti i conduttori Ghiringhelli Pietro, Salvatore Ferraioli ed Enrico Faiella. I feriti gravi sono tre, i feriti leggermente parecchi. Il fuochista della seconda locomotiva è morto all'ospedale. Sono sul posto il cav. Liroucarti, ispettore-capo della Rete Mediterranea, il Procuratore del Re, il Giudice istruttore Cassino, il capitano ed il tenente dei carabinieri di Frosinone. L'ing. Da Vivo è giunto da Ceprano per fare un verbale e una perizia sulle cause del disastro. Sono pure sul luogo il sottoprefetto e il tenente dei carabinieri di Sora e quasi tutti gli impiegati ferroviari.

Il macchinista Preziosi, superstite del disastro, racconta che giunto il treno presso il ponte vide laprima macchina, manovrata dal macchinista romano Luigi Morè, staccarsi improvvisamente dal resto del treno. La macchina da lui manovrata si rovesciò. Ricorda di aver visto come una nube di fumo e una quantità di faville avvolgere la macchina: svenne. Poco dopo, rinvenuto, si accorse d'essere sotto il *tender*. Cercò il modo per uscire e afferrò invece la mano del fuochista Arturo Peduzzi. Non ricorda come riuscì a salvarsi dalle macerie; con altri compagni estrasse il Peduzzi che fu trasportato all'ospedale di Ceprano ove stamane — come già dissi — è morto. Il Preziosi dice di non sapersi spiegare la causa del disastro perchè la macchina viaggiava con regolatore chiuso e freno ad aria compressa.

Le cause del disastro
Lo spettacolo del treno fracassato
I funerali delle vittime

Napoli, 10 marzo notte

Finora non è accertata la causa del disastro. I tecnici arrivati sul posto assicurano ch'esso si deve alla rottura dell'asse del *tender* della seconda macchina. Ho voluto recarmi sul luogo della catastrofe che trovasi a poca distanza dal segnale del km. 115. Il parapetto del ponte è in parte crollato: sette vetture si sono accatastate una sull'altra e hanno precipitato nel vuoto dall'altezza di 20 metri. La locomotiva che ha causato il disastro giace sul fianco della strada capovolta e quasi tutta fracassata. I tubi della caldaia sono scoperti; il fumaiuolo è infranto, la sala delle ruote anteriori spezzata. Intorno v'è tutto il carbone del *tender* ammucchiato, formando una massa informe coi resti della macchina. Di là del ponte nove vetture sono rovesciate. Molto danneggiate sono pure due vetture rimaste sulla linea. Una folla enorme è accorsa da tutti i paesi vicini. Notansi pure molti viaggiatori giunti da Roma e da Napoli: i carabinieri cercano di tener indietro il pubblico, ma non vi riescono. Lo spettacolo è tragico e desolante nel tempo stesso.

I binari della linea sono ingombri per la lunghezza di circa 150 metri. A mezzogiorno non s'è potuto ancora procedere allo sgombero regolare, attendendosi l'arrivo del giudice istruttore. E' stata costruita una passerella pel trasbordo che si potrà effettuare solo pei treni diurni e qualora il tempo si mantenga buono. I viaggiatori da e per Napoli seguono la linea della Rocchetta. Ad Avezzano si spera di poter domani ristabilire il servizio sopra un solo binario. I funerali delle vittime avranno luogo a Napoli.

Notizie da Roma
I treni per Napoli soppressi
Pellegrini che aspettano

Roma, 10 marzo sera

Le notizie sul disastro ferroviario di Roccasecca destano grande impressione. Il treno di Napoli che parte da Roma alle 22.55 lasciò ieri sera la stazione di Roma in orario non essendo ancora giunta la notizia del disastro, ma dovette arrestarsi a Ceprano, poco dopo la partenza del treno essendo arrivato un telegramma annunziante la catastrofe. Venne effettuato un treno *bis*, ma senza viaggiatori spedendosi con questo solo i primi soccorsi. I viaggiatori che dovevano pigliar posto in questo treno — ed erano in gran parte pellegrini belgi ed austriaci diretti a Pompei — si trattennero durante la notte nella nostra stazione nella quale erano state lasciate aperte a loro disposizione le sale d'aspetto di prima e seconda classe.

I treni di stamane per Napoli vennero soppressi. Col diretto numero 3 che parte da Roma alle 13.20 s'è potuto riattivare in parte il servizio, poichè, grazie alla passarella costruita lungo la località del disastro si potrà eseguire il trasbordo. Il treno di lusso bisettimanale Berlino-Napoli che doveva oggi lasciare Roma alle 15.47 ha dovuto fermarsi a Roma.

Nessuno dei morti nè dei feriti nel disastro apparteneva al compartimento di Roma.

Il disastro alla Camera dei deputati
(Del resoconto parlamentare)

Roma, 10 marzo sera

In fine di seduta NICCOLINI, Sottosegr. ai LL. PP. risponde alle interrogazioni degli on. Arlotta e Gaetani Di Laurenzana circa il disastro avvenuto stanotte sulla linea Roma-Napoli. Dichiara che il treno merci in partenza da Napoli alle ore 4.10 nel tratto fra Roccasecca e Isoletta ha fuorviato: la macchina si è rovesciata; la massima parte dei carri è stata ridotta in frantumi; alcuni di essi e il bagagliaio sono precipitati da un ponte. Vi sono purtroppo 6 morti ed alcuni feriti. Pei treni d'oggi s'è effettuato il trasbordo. Nel pomeriggio si è cominciato lo sgombro della linea e si spera che domani il servizio avverrà regolarmente.

ARLOTTA dopo aver mandato un mesto saluto alle vittime nota che siffatti dolorosissimi disastri sono dovuti alle pessime condizioni di quella linea pur così importante. Spera che non tarderanno ulteriormente i necessari provvedimenti.

GAETANI DI LAURENZANA si associa all'on. Sottosegr. all'on. Arlotta nel mandare un saluto alle vittime del dovere; confida che il Governo provvederà alle sventurate famiglie. Lamenta egli pure il pessimo stato della linea ed invoca pronti ed efficaci provvedimenti.

La seduta è levata.

Un'altro disastro ferroviario
Un treno americano in flamme
Ventidue morti

La *Stefani* comunica da New York, 10 marzo, ser

In seguito alla rottura d'un asse un vagone di un treno carico di petrolio si incendiò presso Olean. Il fuoco si comunicò a parecchi altri vagoni che esplosero.

Il petrolio incandescente andò a cadere sulla folla che accorreva a portare soccorsi.

Vi sono numerose vittime. Si dice che vi sieno 22 morti.

(*Vedi ultima ora*)

Le elezioni in Spagna

Madrid, 10 marzo sera

Ecco il risultato delle elezioni nei consigli generali.

Eletti 311 ministeriali, 128 liberali, 20 democratici, 20 partigiani di Romero Robbedo, 5 partigiani di Tetuan, 27 repubblicani, 10 carlisti, 10 regionalisti, 11 indipendenti.

Nessuna crisi ministeriale in Spagna

Ci telegrafano da Parigi 10 marzo notte:

L'ambasciata di Spagna dichiara inesatta la notizia d'una crisi ministeriale in Spagna e delle dimissioni del ministro delle finanze, in causa delle divergenze sorte per il bilancio della guerra e della marina,

Il gabinetto spagnuolo mantiene energicamente il suo politico equilibrio nel bilancio e sostiene il ministro delle finanze con la stessa fermezza che all'epoca del suo primo bilancio.

La *Stefani* poi comunica in data 10 marzo da Madrid:

L'*Heraldo* dice che il ministro della Marina ha deciso di aumentare il bilancio della marina malgrado l'opposizione del ministro delle finanze.

La conferenza del consiglio interparlamentare per l'arbitrato

Ci telegrafano da Bruxelles, 10 marzo notte:

La prossima conferenza del consiglio interparlamenta per l'arbitrato avrà luogo a Vienna il 7 settembre con l'ordine del giorno concretato dall'assemblea che doveva tenersi nel 1902, aumentato da una proposta circa la neutralità degli Stati Scandinavi, da una mozione concernente i diritti ed i doveri delle nazioni neutrali, la limitazione delle forze militari, ecc.

Ecco i principali punti dell'ordine del giorno:

I. Mozione per un trattato generale di arbitrato.

II. Proposte del gruppo austriaco concernenti la permanenza dell'arbitrato dell'Aja.

III. Proposta del gruppo danese concernente la pacificazione in generale.

IV. Inserzione di una clausola nell'arbitrato per i nuovi trattati di commercio.

V. Interpretazione degli articoli n. 2 e n. 3 della Corte arbitrale dell'Aja per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali.

VI. Rapporto concernente la nomina dei membri onorari del Consiglio.

Marconi ed il "Postmaster general,,

La *Stefani* comunica da Londra, 10 marzo notte:

Marconi dichiara che nessun definitivo accordo da lui è stato preso col *Postmaster general*, ma che le trattative proseguono.

Il governo greco fa delle dichiarazioni... nuove

La *Stefani* comunica da Atene, 10 marzo sera:

Il ministro degli esteri dichiara che le mene dei rivoluzionari travagliano da 3 anni la Macedonia e tendono a provocare misure a favore di una sola delle varie nazionalità Macedoni.

Le potenze presero però misure intese a favorire tutte le popolazioni cristiane. La Porta ha accettato le proposte delle potenze. Tutto dunque induce a credere che le riforme saranno lealmente applicate.

Il giubileo del Papa a Vienna

Ci telegrafano da Vienna 10 marzo sera:

In occasione del giubileo del Papa vi fu ieri una festa data dall'associazione per la coltura dei maestri cattolici.

Vi assistettero parecchi arciduchi e arciduchesse tra cui Maria, Annunziata ed Elisabetta e numerosi membri dell'aristocrazia. I ministri inviarono lettere scusanti la loro assenza. Dopo parecchi discorsi inneggianti al Papa la riunione si è sciolta fra grida: Viva l'Imperatore! Viva il Papa!

Varie da Roma

Roma, 10 marzo sera

La commissione che esamina il disegno di legge per la riduzione della tariffa dei pacchi postali spediti dai coscritti pel ritorno dei loro abiti da borghesi alle famiglie approvò il progetto aggiungendo un ordine del giorno, accettato dai ministri dei lavori pubblici, della guerra e della marina, il quale si stabilisce che venga fornito gratis un biglietto di andata e ritorno a genitori per visitare i figli sotto le armi ammalati. Fu nominato relatore Cottafavi.

— La messa in commemorazione del vice ammiraglio Cottrau attirò gran concorso di amici; fra essi, molte signore, la baronessa di Brocchetti, le signore Scialoia, Tutino, Buggi, gli ammiragli Di Brocchetti, Sanfelice, Deliguoro, il comm. Ouchain, co. Barbavara, co. Puppi.

— Stamani il sindaco e alcuni assessori deposero una corona al busto di Mazzini nell'aula terrena del Palazzo dei conservatori. La sezione repubblicana romana ha pubblicato un manifesto commemorativo.

Lo sciopero dei tipografi romani s'aggrava
Un comizio tumultuoso
e una dimostrazione in piazza Montecitorio
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 10 marzo notte

Lo sciopero dei tipografi continua; e la situazione si aggrava. Stamani per invito del sindaco Colonna gli industriali dovevano riunirsi in Campidoglio insieme con i rappresentanti degli scioperanti. Degli industriali invece non si presentò alcuno. Questo fatto ha esasperato gli animi. Al Comizio tenuto oggi al teatro Cossa l'intervento degli scioperanti fu più numeroso del solito; la grande platea i palchetti e le gradinate erano insufficienti a contenerli. Dopo la lettura delle solite adesioni Parpagnoli comincia: Purtroppo anche la giornata d'oggi somiglia a quelle passate. Siamo giunti a tal punto che non ci resta che far affidamento sulla nostra solidarietà e su quella di tutti i lavoratori delle braccia, perchè i così detti lavoratori del pensiero e della penna, di qualunque colore, ci hanno abbandonati. Poi deplora il contegno della stampa.

A questo punto l'uditorio scoppia in un applauso fragoroso. Nel tempo stesso s'alza un coro di urli di fischi e d'invettive verso il banco dei giornalisti. Si grida: — Alla porta! alla porta! Parpagnoli soggiunge: — Se voi della stampa intendete di continuare a fare la cronaca tendenziosa, ricordatevi che v'ha il modo di farvi tacere anche voi. (*applausi*) Grida di viva lo sciopero generale!

Parpagnoli passa a fare l'esposizione delle ultime fasi della vertenza e dice delle armi usate dagli industriali per combattere le rivendicazioni operaie.

Dopo Parpagnoli torna sul tema dei giornali cittadini. Poi viene presentato un ordine del giorno in cui preso atto degli attacchi della stampa cittadina ai capi dell'organizzazione dello sciopero, si delibera che i colleghi compositori di giornali si rifiutino di comporre le offese e le insinuazioni che danneggiano moralmente e materialmente la Federazione del Libro e i suoi componenti. E' approvato per acclamazione. La discussione continua poi movimentatissima. Quindi il comizio si scioglie dopo aver fissato quello di domani.

Uscendo dal comizio gruppi di scioperanti hanno effettuato una passeggiata verso il palazzo del Parlamento come una dimostrazione di protesta contro il contegno del Governo in questo sciopero. La polizia aveva disposto un servizio straordinario. In piazza Montecitorio gli scioperanti, fra cui trovavasi gran numero di donne, sono stati affrontati da funzionari ed agenti che hanno imposto loro di sciogliersi e di allontanarsi, pena le più severe misure. Senza por tempo in mezzo venivano arrestati intanto l'operaio Orlandi e un facchino di tipografia e trascinati al commissario di Trevi, tra le proteste degli operai. Alcuni membri del comitato si sono recati dal delegato Grazioli ed hanno ottenuto il rilascio degli arrestati.

Lo scioperante Giuseppe Lepore, diciannovenne dopo una vivace discussione sostenuta col proprio padre, proprietario d'un'osteria in via Panico, s'è gettato in un pozzo, dal quale però fu subito tratto. Nella caduta aveva solo riportato lievi contusioni.

Uno scandalo giornalistico

Ci telegrafano da Palermo, 10 notte:

Il signor Francesco Parlato, direttore del *Sole del Mezzogiorno*, pubblica nel *Giornale di Sicilia*, una dichiarazione annunziando di avere intentato lite alla società editrice del suo giornale. Pubblica inoltre un violento opuscolo denunciando gravi fatti a carico di detta società.

Una corona sulla tomba di Mazzini

Ci telegrafano da Genova, 10 marzo sera:

Per l'anaiversario della morte di Giuseppe Mazzini una rappresentanza comunale si recò al cimitero di Staglieno a deporre una corona sulla tomba del grande defunto.

Il ratto d'una promessa sposa ad Avellino
La atroce vendetta di quattro malfattori

Ci telegrafano da Napoli, 10 marzo, sera:

Ricorderete come fra i trentasette emigranti, respinti da New Jork, perchè imbarcatisi clandestinamente e giunti a Napoli a bordo del *Commonweath*, furono qui arrestate quattro malviventi della provincia di Avellino certi Giocondo Cristofaro, Guerriero e Raffaele Evangelista e Giovanni Macchia perchè incolpati di ratto. Saputo che la ragazza Emilia Evangelista stava per farsi sposa a certo Angelo Romano, ricco contadino, pensarono di compiere una vendetta. Per fargli dispetto una sera appostarono la ragazza, mentre tornava dalla campagna, e imbavagliata la trasportarono in una carrozza, che ben guidata, si inoltrò nel fitto del bosco di Santo Stefano. I malfattori tennero con loro due giorni la ragazza, abusandone in modo abbominevole. I parenti dell'Emilia, venuti a conoscenza del fatto e saputo dove i malfattori s'erano nascosti mossero per liberare la ragazza. Giunti sul luogo si ingaggiò una violenta lotta con vivo scambio di fucilate; i malviventi alla fine furono posti in fuga e la ragazza fu raccolta in grave stato col corpo coperto di lividure. Il promesso sposo, non curando le condizioni della ragazza generosamente volle mantenere la promessa di sposarla.

Una protesta dei giornalisti lombardi
contro la sentenza della "Stampa,,

Ci telegrafano da Milano 10 marzo sera:

L'assemblea dell'Associazione lombarda dei giornalisti ha votato oggi un ordine del giorno di protesta per la nota sentenza pronunziata nella causa civile Poli e Pantaleoni contro la *Stampa* di Torino, dicendola urtante contro ogni moderno criterio sul diritto di controllo della stampa in rapporto cogli uomini pubblici. Si augura che la magistratura superiore rimedi, riservandosi di iniziare una agitazione, se del caso.

Un cavallo inferocito che addenta un uomo per la nuca e lo fa morire

E' un caso che non avviene tutti i giorni e che perciò merita d'essere segnalato. Rassumiamo dai giornali di Ravenna: lunedì verso sera, un cavallo ch'era fuggito poco prima da una stalla, incontrava in istrada certo Giuseppe Zanotti e gli si avventava contro, tentando di morderlo. Il malcapitato, cercò inutilmente di fuggire e di spaventare il cavallo, ma questi, riuscì a ghermire lo Zanotti per il collo, sotto alla nuca, e, una volta addentatolo, lo scuotè con forza, trascinandolo per un lungo tratto. Alle grida del povero Zanotti accorse un guardiano con la moglie e qualche altra persona che trovavasi poco distante. Dopo non breve lotta sostenuta con la bestia inferocita, il disgraziato uomo fu liberato e trasportato in casa, ove, sebbene premurosamente soccorso, dopo poco spirava.

COSE D'ARTE
I nuovi lavori di Alfredo Oriani

Sappiamo che Alfredo Oriani dopo il grande successo del suo dramma «Invincibile» — ch'è stato acquistato per Venezia dalla Reiter — sta lavorando ora attorno a tre altri drammi: *Uomo*, *l'Anello* e *Gli ultimi barbari*. I nuovi lavori saranno rappresentati il prossimo autunno a Torino, a Milano ed a Roma.

Il geniale romanziere sta pure ultimando il *Sì*, che sarà il seguito di quel famoso *No*, che sollevò così vivaci discussioni.

NECROLOGIO
Il senatore Arborio-Gattinara

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo, sera:

E' morto il senatore Alfonso Arborio-Gattinara duca di Sartirana marchese di Breme.

Era nato a Torino nel 1830; aveva servito nobilmente il parecchi uffici, ed era stato nominato senatore il 28 febbraio 1876.

Per assoluta sovrabbondanza di materia, dobbiamo rimandare a domani la continuazione del romanzo: «I Cavalieri della Croce».

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 11 marzo — S. Benedetto vescovo.
Giovedì 12 marzo — S. Gregorio magno.
Il sole leva alle ore 6.35 — Tramonta alle 18.09.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

I lavori delle Procuratie

Si è sparso un po' d'allarme per nuove puntellature iniziate in alcui altri archi delle Procuratie Vecchie, ma l'allarme è esagerato non trattandosi di nuovi indizi di pericolo che si sieno manifestati.

La necessità di queste puntellature era già stata prevista dagli ingegneri, che sperarono un momento di poterla evitare, mentre i segni dati dalle spie appositamente collocate non permisero, invece di farne a meno.

Del resto i lavori nel palazzo delle Procuratie procedono regolarmente e alacremente.

Si procederà fra breve all'allacciamento provvisorio della facciata sulla piazza con la facciata posteriore per compiere poi l'allacciamento definitivo.

Si spera che per quest'ultimo non ci sia bisogno dei 24 punzoni di rinforzo esterni, che, però, potrebbero rendersi necessari.

Ancora pel porto-laguna di Venezia

Secondo le informazioni che abbiamo da Roma, la diminuzione del canone annuo per gli escavi dei canali di grande navigazione del nostro porto-laguna, non è ancora cosa compita e si può ancora sperare che si receda da tale misura, esiziale per la nostra città, purchè le nostre autoriatà se ne interessino vivamente.

Si dice che quanto si detrarrà sul canone annuo verrà poi adibito a lavori di miglioramenti, ma se il governo ha intenzione di eseguire i miglioramenti, non potrà ritrarne vantaggio qualora se ne procuri i mezzi falcidiando il canone annuo per gli escavi. Crescono giornalmente la portata e il pescaggio dei piroscafi e infatti il governo austriaco spende ora dei milioni pel porto di Trieste.

In quanto poi ai nuovi progetti non furono fino ad oggi neanche discussi in consiglio dei ministri, e d'altronde ci consta che non comprenderebbero lavori di escavazioni pei grandi canali, lavori che formano una voce a sè.

Per l'anniversario di Mazzini

Ieri, ricorrendo il 31.o anniversario della morte di Mazzini, alle sedi municipali, nei palazzi Farsetti e Loredan, e negli altri edifici e stabilimenti comunali erano issate le bandiere nazionali abbrunate.

L'arrivo dei pellegrini belgi

Come abbiamo annunciato, sono giunti iersera, da Roma, con due treni speciali, 395 pellegrini. Appena arrivati, una vera flottiglia di 66 gondole li condusse per il Canal Grande, verso gli Hotels Britannia, Milano, Monaco e Luna, dove sono alloggiati Rimarranno a Venezia per due giorni e quindi ripartiranno alla volta di Bruxelles.

Unione Esercenti

L'Unione esercenti è convocata in assemblea oggi mercoledì 11, in prima convocazione alle ore 9 pom. ed in seconda alle ore 9 e mezza, nel locale della sede sociale, S. Lio, calle della Malvasia N. 5488, per la nomina della Presidenza e del Consiglio direttivo.

Questa elezione è troppo importante perchè i soci non vi concorrano numerosissimi.

Conferenza
all'associazione degli Impiegati Civili

Questa sera, alle ore 21, l'egregio sig. Amedeo dott. Gardelli terrà, nella sede dell'Associazione fra Impiegati Civili, la conferenza già preannunziata: «L'insegnamento delle lingue moderne.»

Ingresso libero.

I funerali del cons. Pietrabissa

Ieri mattina a S. Luca, ebbero luogo i funerali del consigliere d'appello cav. Pietro Pietrabissa ai quali presero parte i superiori e colleghi dell'estinto, fra i quali abbiamo notato, il primo presidente della Corte d'appello comm. De Bei, il comm. Favaretti, il primo presidente di Sezione a riposo comm. Spanio, il comm. Federici, il cav. Romanin tutti i consiglieri d'appello, il presidente del Tribunale cav. Combi, il procuratore del Re barone Ricci des Ferres, il vice-presidente del Tribunale a riposo cav. Antonio Tagliapietra, il cancelliere capo cav. Nazzari con tutti i cancellieri della Corte e gli uscieri, moltissimi avvocati, fra cui il cav. Carlo Renzovich in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e l'avv. Marigonda, consigliere provinciale.

Sulla bara era deposta una bella corona dei colleghi della Corte.

Reggevano i cordoni il comm. Dei Bei, il comm. Favaretti, il comm. Spanio, il comm. Federici, il cav. Romanin e l'avv. Marigonda.

Precedevano la bara 4 inservienti della Corte d'appello due della Procura generale con torcie, e due con una corona, mandati dai colleghi della Corte.

Dopo l'ufficiatura, alla riva di fronte alla chiesa parlarono commossi in elogio del defunto, il conte Miari per la Corte d'appello, il comm. Favaretti per la Procura generale, ed infine l'avv. Marigonda.

La salma, con una barca funebre di seconda classe accompagnata da alcuni intimi del compianto estinto fu trasportata quindi al Cimitero,

I funerali della signorina Paganuzzi

Ieri mattina nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato, si celebrarono i funerali della compianta signorina Giovannina Paganuzzi e riuscirono affettuosamente solenni.

Il corteo funebre mosse dalla casa dell'estinta; un picchetto di quattro vigili e due uscieri in alta tenuta, dodici figlie del *Cuore di Maria*, dodici suore, venti ragazze del *S. Cuore di Gesù*, istituto al quale era inscritta la defunta, venti alunni dell'Istituto Coletti e numerosissimo Clero precedevano il feretro, che era seguito da un largo stuolo di amici e conoscenti di famiglia. Per espresso desiderio dell'estinta, non figuravano nel corteo nè torcie, nè corone.

La bara era trainata dai Confratelli della Misericordia; sulla bara era deposta la corona di gigli e rose, col velo ed il distintivo delle Figlie del S. Cuore di Gesù: la larga rappresentanza delle consorelle di questo sodalizio, partecipava al corteo con ceri accesi, insieme con alcune bambine bianco-vestite e portanti dei mazzi di fiori.

Reggevano i cordoni le signorine Candiani, Politeo, Bevilacqua, Testa, Roviglio e Sorger.

Nel lungo corteo abbiamo notato il sindaco co. Grimani, gli assessori co. Federico Pellegrini, avv. Sorger ed avv. Bombardella; i consiglieri comunali dott. Da Venezia, co. G. N. Bianchini, co. Enrico Passi, cav. Carlo Candiani e rag. Valsecchi; i medici Bruzzo, Visentini e Roviglio, il comm. Giorgio Suppiei, mons. Angeli, il rev.mo Lischiutta piovaco di S. Geremia, i rev.di prof. Franzi, Kirkmayer e Sperandio per il Clero di S. Stefano, i rev.di Veronese e Bonaldo per il clero di S. Simeone, il co. Pietro Gradenigo, i sigg. G. B. e Luigi Valsecchi, Perotto, Gasparini, Girolamo Candiani, Toso, G. Scarabellin, Gius. Giocondo Bianchini, De Marchi e co. Sbrojavacca, l'avv. Cucchetti, l'avv. di Montalto, l'ing. Cadel, il prof. N. Bianchi, il prof. Bettanini, l'avv. Tironi, il cav. Temistocle Vasilicò, il cap. Ghisalberti, il cav. Ringler per la famiglia e molti altri. Seguivano pure le signore Valtorta, Zanon, Tonini-Valsecchi, Zanetti-Marigonda, Roberti-Zatti, Zanon-Bon, Cortina-Bon, Tonini, Vian, Lizier, Jester, Saccardo, Battaggia, nob. Cicogna, nob. Bonomi, le contesse Caragiani, Michiel-Bianchi, Pellegrini-Roner, Donà dalle Rose e Boldù; le signore Bianchini, Castagna, Ceresa-Millin, Manfredi, Gastaldis, Malliani, De Bona, Zaiotti, Sardi, Apollonio, Walter, Cucchetti, Berchet-Allegri, Pattarga, Zecchin, nob. Caldana, co. Pellegrini-Canossa, Vittorelli e molte altre. Erano rappresentati l'Istituto Ciliota, le RR. MM. Canossiane di S. Alvise, le Suore dell'Ospitale, l'Istituto Caldana ed altri.

Nella chiesa parata a lutto, dopo l'ufficio funebre fu celebrata la Messa in terzo, a cui seguì l'assoluzione alla bara. Quindi, ricompostosi il corteo, la

NACA
LENDARIO
— S. Benedetto vescovo.
— S. Gregorio magno.
.35 — Tramonta alle 18.09.
ZETTA PORTA IL NUM. 340.

delle Procuratie

d'allarme per nuove pun-
lcui altri archi delle Pro-
l'allarme è esagerato non
indizi di pericolo che si sie-

queste puntellature era già
ingegneri, che speraròno un
evitare, mentre i segni
itamente collocate non per-
n meno.
palazzo delle Procuratie
e alacremente.
reve all'allacciamento prov-
sulla piazza con la fac-
empiere poi l'allacciamento

nell'ultimo non ci sia biso-
rinforzo esterni, che, però,
necessari.

lo-laguna di Venezia

oni che abbiamo da Roma, la
d'allarme per nuove pun-

e detrarrà sul canone annuo
rj di miglioramenti, ma se il
di eseguire i miglioramenti,
ttaggio qualora se ne procu-
il canone annuo per gli e-
mente la portata e il pescag-
il governo austriaco spen-
porto di Trieste.
ovi progetti non furono fino
in consiglio dei ministri,
che non comprenderebbero
pei grandi canali, lavori che

rsario di Mazzini

anniversario della morte di
icipali, nei palazzi Farsetti e
edifici e stabilimenti comunali
sciate abbrunate.

pellegrini belgi

nunciato, sono giunti iersera,
ni speciali, 395 pellegrini. Ap-
a flottiglia di 66 gondole li
Grande, verso gli Hotels Bri-
e Luna, dove sono alloggi-
enezia per due giorni e quin-
diretti di Bruxelles.

e Esercenti

convocata in assemblea oggi
esercenti, alle ore 9 pom.
9 e mezza, nel locale della se-
della Malvasia N. 5488, per
nza e del Consiglio diretti-
oppo importante perchè i so-
numerosissimi.

ferenza
degli Impiegati Civili

e 21, l'egregio sig. Amedeo
lla sede dell'Associazione fra
nferenza già preannunziata:
lingue moderne.

cons. Pietrabissa

ebbero luogo i funerali del
av. Pietro Pietrabissa ai quali
e colleghi dell'estinto, fra i
primo presidente della Corte
il comm. Favaretti, il primo
riposo comm. Spanio, il comm.
tutti i consiglieri d'appello,
cav. Combi, il procuratore
es Ferres, il vice-presidente del
Antonio Tagliapietra, il can-
tutti i cancellieri della
issimi avvocati, fra i quali il cav.
presentanza del Consiglio del-
e l'avv. Marigonda, consi-

una bella corona dei colle-

il comm. Dei Bei, il comm.
comm. Federici, il cav.
nda, ecc.

inservienti della Corte d'ap-
generale con torcie, e due
dai colleghi della Corte.
riva di fronte alla chiesa par-
del defunto, il conte Miari
comunale, il Prefetto per la Pro-
l'avv. Marigonda.
funebre di seconda classe
i famigliari del compianto estinto
Gonzato.

signorina Paganuzzi

chiesa dei SS. Ermagora e
no i funerali della compian-
a Paganuzzi e riuscirono af-

dalla casa dell'estinta;
vigili e due usceri in al-
del Cuore di Maria, dodici
S. Cuore di Gesù, istituto
defunta, venti alunni del-
ollegio Ciero professo-
famiglia. Per espresso desi-
funerali non ebbe cortèo nè

Confratelli della Mise-
deposta la corona di gigli
istitutrice delle Figlie del S.
rappresentanza dell'Istituto
partecipava al corteo con
alcune bambine bianco-ve-
di fiori.
signorine Candiani, Poli-
Roviglio e Sorger.
notati il sindaco co.
co. Federico Pellegrini, avv.
della; i consiglieri comuna-
G. N. Bianchini, co. Enrico
e rag. Valsecchi; il rev.
Roviglio, il comm. Gior-
(?) il rev. Lischiutta pr-
prof. Franz, Kirkmayer
S. Stefano, i rev.di Vero-
G. B. e Luigi Valsecchi,
Candiani. Toso, G.
Bianchini, De Marchi
Cucchetti, l'avv. di Marchi
N. Bianchi, il prof. Bet-
Temistocle Vasilich,
Rinaldi per la famiglia
per le signore Brass
Zanetti-Marigonda, Ro-
Cortina-Bon, Toujni, Vian,
Ceragiani, Michiel-Bian-
gna, Ceresa-Millin, Man-
De Bona, Zaiotti, Sardi,
Berchet-Allegri, Pat-
Canossiane di S. Al-
l'Istituto Caldana ed

dopo l'ufficio funebre,
terzo, a cui seguì l'assolu-
ricomposto; il corteo, la

---

salma fu trasportata alla riva sul Canal Grande, dove il conte Federico Pellegrini, fra la generale commozione, pronunciò un toccantissimo discorso sulla triste fine immatura della signorina Paganuzzi e sulle sventure dell'egregia famiglia.

Dopo il discorso, la salma fu deposta nella barca funebre della Confraternita della Misericordia e seguita da numerose gondole private, trasportata al Cimitero.

Suicidio al Cimitero
Sulla tomba del principale

Ieri, alle quattro e un quarto, il signor Pivetta, ispettore del cimitero, venne avvertito che un individuo si era tagliato la gola con un rasoio, nel nono recinto, vicino alla tomba del negoziante Podreider. Avvertiti telefonicamente la questura e l'ufficio d'igiene municipale per gli opportuni provvedimenti, l'ispettore si recò sul posto e, visto che l'individuo, malgrado lo squarcio infertosi e l'abbondante sangue sparso, dava ancora segni di vita, trovò opportuno di farlo trasportare subito con una barca all'ospedale.

Più tardi andarono al cimitero il dott. Vivante con barca e vigili, i delegati Bicocchi e Perrone e l'ufficiale d'ordine Borghi. Tutti e tre si recarono all'ospedale per interrogare il ferito, ma egli non potè rispondere.

Il suicida è certo Francesco l'Alzetta che abita in calle dei Furlani insieme ad un suo nipote Vittorio De Paoli. Con questo ancora ieri aveva scherzato a colazione, come scherzò poi cogli amici e perfino col portinaio del cimitero, suo conoscente.

Quindi chiese di entrare nel recinto nono, e come il solito gli fu aperto essendo abituato a recarsi a visitare la tomba del Podreider, che è un colombaro. Giuntovi, l'Alzetta sedette sui gradini della vicina cappella Battisti, posò la testa sulle corone disposte sotto al colombaro del Podreider e si tagliò la gola. Il sangue, uscendo violentemente dall'arteria, spruzzò tutto intorno.

Quando ieri sera il De Paoli, reduce dal lavoro, rincasò, rinvenne sopra un tavolo tutti gli oggetti preziosi ed il portafoglio dello zio, più una lettera chiusa a lui diretta, in cui l'Alzetta diceva che, stanco della vita, aveva deciso di togliersela. Gli annunciava che fino dal 25 agosto 1899 aveva fatto testamento, senza nominare però la persona presso la quale si trova. Si suppone che si trovi presso l'avvocato Mazzega essendo stata trovata indosso al suicida una lettera chiusa diretta appunto a quell'avvocato.

Indosso all'Alzetta furono sequestrati il rasoio ed una spilla a forma di scarafaggio.

All'ospitale l'Alzetta fu portato nel riparto del primario Cavazzani il quale, insieme all'assistente Cometti, procedette alla medicazione. La ferita che si inferse è trasversale nel collo, interessante la laringe. I vasi interni e la carotide sono illesi. L'emorragia fu copiosissima. Ieri sera il ferito respirava abbastanza liberamente ma alcuni assalti di tosse gli fecero uscire dell'altro sangue, sicchè le sue condizioni sono gravissime ed i medici riservano ogni pronostico.

Sulla causa del suicidio nulla si sa oltre a quanto egli stesso scrisse, ma pare evidente che si tratti di un assalto nevrastenico, malattia dalla quale l'Alzetta era affetto da tempo. Le sue condizioni finanziarie sono ottime e il dispiacere per la morte del padrone non può parere una determinante al suicidio, per quanto egli fosse affezionatissimo al Podreider, giacchè questi è morto ormai da quattro anni.

Mania suicida

Giacomo Silva di 59 anni, rimessaio e venditore ambulante di mobili, abitante con la moglie e tre figli in Ghetto Vecchio tentò cinque volte di asfissiarsi e fu sempre salvato a tempo; e ieri l'altro ripetè il tentativo per la sesta volta e vi sarebbe riuscito senza il provvidenziale accorrere di sua moglie. Questa lavorava di bianco presso una sua parente, e alle una ritornò a casa per preparare la cena della sera, ma quando tentò di aprire la porta di casa constatò che era chiusa internamente. Per i precedenti del marito insospettita corse dal cognato, fruttivendolo in Campiello delle Scuole e questi, insieme al falegname Antonio Colleoni montò su un sandolo, e da esso diede la scalata alla finestra della cucina, penetrò nella casa del rimessaio e corse ad aprire la porta. Quando tutti furono in casa entrarono nella camera ove trovarono il Silva sul letto privo di sensi con la bocca contratta. In mezzo alla camera era un braciere acceso e sul comò una carta nella quale il rimessaio indicava i mobili di sua proprietà e quelli del suo socio. Soccorso dai famigliari e da altri sopraggiunti il Silva fu salvo per miracolo. Se la moglie, come doveva, fosse rincasata alle quattro lo avrebbe trovato cadavere.

Il truffatore delle 43,000 lire

I giornali del mattino confermarono che il sedicente cubano, il falso Samuele Kirok, sarebbe stato identificato per José Collerny, come noi abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* del 5 corr. Confermano inoltre che il visconte di Riadus, insieme al suo cameriere, ovvero i due individui che così si qualificarono, e che alloggiarono all'*Italia*, e partirono per Verona alle 6 pom. del giorno seguente alla truffa, cioè il 28, come risulta dal registro dell'albergo, sarebbero i complici del cubano.

Quanto poi a ritenere che il Collerny sia pure l'autore della truffa di sei mila lire consumata a Genova, abbiamo da fonte ufficiale che al telegramma spedito a quelle autorità, fornendo i connotati del cubano, fino a due giorni fa la questura di Genova non aveva ancora risposto, e non si può ancora garantire che sia fondato il sospetto.

— Lunedì si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Banca Veneta per trattare sull'argomento nei riguardi della responsabilità. Sulla deliberazione presa si impone il massimo riserbo.

Il portafoglio d'un francese che sparisce

Col treno delle 18.45 da Milano arrivava ieri alla nostra stazione un signore francese, parigino, con due signore, che denunciò al delegato Manganiello di non trovarsi più addosso un portafoglio, contenente un biglietto da 50 lire francese, uno da 25 italiano e parecchie altre carte particolari. Dichiarò che alla stazione di Mestre si era levato il portafoglio di tasca per prendersi il biglietto circolare di viaggio, e che nel suo scompartimento di II classe viaggiavano altre due persone. Disse di chiamarsi Lorois, e dichiarò di prendere alloggio con le signore all'Hotel Luna.

Furto di quadri antichi

Diamo oggi i particolari del rilevante furto cui già ieri accennammo e che fu commesso a S. Marco, non a Dorsoduro come dicevano le prime notizie.

L'ex cancelliere del tribunale Antonio Salvadori, che ha un gabinetto di antichità dietro la Chiesa di San Benedetto, entrò l'altra mattina nel magazzino di oggetti antichi del negoziante di pesce Attilio Gorni per vedere se ci fosse qualche oggetto di sua convenienza ed acquistarlo, ma con sua sorpresa constatò che fra la collezione dei quadri del Gorni ce n'erano tre di sua proprietà; una Madonna col bambino fra due santi, di scuola veneziana del secolo decimosesto, del valore di 30 lire, un dipinto su tavola di scuola tedesca rappresentante la sacra famiglia del valore di lire 20; ed un dipinto in tela, del secolo decimosettimo, di soggetto campestre della scuola fiamminga, del valore di L. 50.

Chiestone al Gorni la provenienza, questi rispose che li aveva acquistati presso il noto *Amicizia* che fu poscia subito identificato ed arrestato dall'agente Pozzato della sezione di S. Marco nella persona del pregiudicato ed ammonito Vincenzo Bandussi di 52 anni, abitante a Castello. Il Bandussi passava appunto per la Calle dei Fabbri mentre il Pozzato si era messo sulle sue traccie.

Fatta la scoperta, il Salvadori corse nel suo gabinetto e fece un inventario della sua collezione dal quale constatò mancargli altri due quadri: uno rappresentante la *Circoncisione*, di scuola fiorentina dipinto su tavola, della dimensione di 70 per 35 di proprietà dell'antiquario Marini dal quale lo aveva ricevuto in commissione pel prezzo di lire tremila, ma al quale il Salvadori non dà che un valore di lire ottocento; e un'altra piccola tela rappresentante la Madonna con bambino del secolo decimottavo del valore di lire tre.

Messosi da sè alla ricerca dei due quadri, egli rinvenne il secondo presso il rigattiere Tommaso Melocco in Calle delle Bande a S. Lio, e anche questo, come i tre primi fu sequestrato, ma del quadro la *Circoncisione* non potè avere nessuna notizia.

Al Melocco fu sequestrato pure un *Cristo* di ottone con zoccolo di legno che si ritiene di provenienza furtiva. Il Melocco acquistò il quadro da un individuo che è ricercato perchè ritenuto complice del Bandussi. Come siano avvenuti i furti non si spiega se non coll'andirivieni di persone che frequentano il gabinetto del Salvadori.

Disgrazia in Marittima

Ieri mattina alle 8, mentre certo Tartini Giovanni, di anni 19, abitante all'Angelo Raffaele, stava lavorando allo scarico di carbone da un piroscafo ancorato in Marittima, un pezzo di carbone, scivolato dal mastello in ascesa, cadde e lo colpì alla testa mentre si trovava nella stiva. — Il povero Tartini riportò una ferita lacero contusa al parietale sinistro per cui ricorse alla Guardia Medica.

Buona usanza e beneficenze varie

La famiglia Dezan nell'anniversario della morte del compianto cav. Pacifico Toniolo, ci rimette lire 5 per l'O. Umberto I.

CRONACA DEI TEATRI

Società Benedetto Marcello
L'orchestra Tonkünstler alla Fenice

Il concerto era indetto per le nove, e già prima delle otto e mezza la platea era *au grand complet*: un pubblico magnifico, che attento e tranquillo si disponeva a seguire con interesse lo svolgimento del programma annunciato.

Il successo superbo, meritato dalle orchestre berlinesi che avemmo fra noi con Richter e con Nikisch, accrebbe l'aspettativa per la *Tonkunstler*: e ciò nocque, forse, all'esito del concerto di iersera. L'eletta assemblea non parve sempre soddisfatta, nè delle pagine che si eseguivano, nè della esecuzione stessa. E non si può darle torto.

La sinfonia n. 3 in *re min.* di Antonio Bruckner, non è certamente il lavoro migliore del dotto organista. Essa può rivelare alcuni tratti caratteristici dell'autore: la varietà delle armonie, bellissime sempre, ma troppo spesso soverchiamente irrequiete: lo studio evidente delle combinazioni wagneriane; il brio e la ricchezza della tavolozza; essa può affermare la sapienza del compositore.., pur lasciando freddo l'uditorio ,per la deficienza di unità, per la mancanza di una linea bene segnata di condotta. L'accoglienza, quindi, non fu calorosa, tanto più che l'esecuzione e la interpretazione apparvero troppo rigide e poco animate.

Migliori furono giudicate in quella pagina tragicamente appassionata, dove Beethoven descrive tutti i contrasti dell'azione e la nobile grandezza dell'eroe, la tenerezza del suo amore e l'apoteosi del martire. Il pubblico, lieto di sentirsi rileggere la nota ma pur sempre graditissima poesia di Goethe, così bellamente commentata nella traduzione musicale del sommo maestro, espresse il suo sincero compiacimento all'orchestra ed al direttore Richard Strauss.

La seconda parte del programma recava composizioni dello stesso Strauss, che, per vero dire, ci lasciarono poco persuasi.

La fervida fantasia del robusto ed originale sinfonista ha descritto una *scena di amore* con colori che avrebbero potuto adattarsi anche ad una fiera campestre o ad un baccanale. Mentre nel poema *Morte e glorificazione*, dove sono a dovizia gli episodi pregevolissimi, non si presentò netto e preciso il disegno, ed il quadro non risultò connesso e legato in tutte le sue parti.

Alla fine non mancarono, però, i battimani, abbastanza nutriti, coi quali salutando autore ed esecutori, si espresse l'augurio di avere più completo godimento dal secondo concerto annunziato per questa sera.

Infatti il programma reca la sinfonia in *do magg.* di Beethoven, i preludi del *Tristano* e dei *Maestri Cantori*, l'intermezzo nel *Messidor* di Bruneau, e la fantasia *dall'Italia* di Strauss.

(gen.)

Goldoni

Ier sera *La passerelle* provò ancora una volta il valore artistico di Gemma Caimmi e Cesare Dondini che ebbero applausi convinti e calorosi.

Questa sera, a richiesta di molte famiglie, si rappresenterà *Romanticismo*, il dramma sano ed entusiastico di G. Rovetta.

Da questa sera si riapre un abbonamentino di 6 rappresentazioni nel corso del quale si darà la maggior novità brillante dello scorso anno comico: *Loute* di Pierre Weber, traduzione di Ugo Ojetti.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia ungherese *La dannazione di Faust* Berlionz — 2. Ouverture *Tancredi* Rossini — 3. Finale I.o *La Sonnambula* Bellini — 4. Atto I (parte II) *Aida* Verdi — 5. Finale 2.o *Edmea* Catalani — 6. Walzer *L'Invitation à la Valse* Weber.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *Romanticismo*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Eq. Gatti — Rappr.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Pretura Urbana di Venezia)
I pugni a tre delegati?

(*Udienza del* 10 *marzo*)

Ieri, avanti il Pretore Urbano, ebbe il suo epilogo, il fatto a suo tempo narrato, accaduto il 31 Gennaio u. p. verso la mezzanotte, all'uscita del teatro Malibran; un parapiglia, pugni e cappelli in aria, per cui sette furono arrestati.

Compaiono: Adami Romolo, Bogno Domenico, Moro Natale, Penso Emilio, Modolo Umberto, Bisson Girolamo, Zandonel Marco; tutti giovani incensurati.

Il P. M. (Agostinelli) chiese l'assolutoria per inesistenza di reato del Zandonel e per non provata reità dei Bogno, Penso, Modolo, Bisson, la condanna di Adami a giorni settantacinque e di Moro a giorni sessanta di reclusione.

A tarda ora il Pretore pronunziò sentenza di assoluzione per non provata reità, per Adami e Moro, e per inesistenza di reato per tutti gli altri.

Il processo Murri
L'interrogatorio della co. Cavazza

Ci telegrafano da Bologna, 10 marzo sera:

Siamo ad una ripresa degli interrogatori per la causa Bonmartini che deve di poco precedere la fine dell'istruttoria.

Oggi è stato esaminato un redattore del *Resto del Carlino*, poi, durante tre ore, è stata esaminata la contessa Lina Cavazza Bianconi, distinta signora, amica della Linda Murri. L'interrogatorio riguardò i rapporti fra la teste e la Bonmartini, e sulle confidenze che questa le faceva, intorno al marito suo, l'ucciso conte Bonmartini. Si fecero pure alla contessa Cavazza interrogatori sulle varie fasi delle trattative per la conciliazione fra i due sposi, trattative alle quali essa non fu estranea, avendovi partecipato in senso favorevole.

SPORT

Il concorso ippico in Arena a Verona

Ci telegrafano da Verona, 10 marzo, sera;

L'Arena era oggi affollatissima per il Concorso Ippico che terminò ad ora molto tarda. Eccone i resultati:

PREMIO OSTACOLI — (L. 2500) 1.o il nob. Vanzo con *Fakir*, 2.o il capitano Caprilli con *Montebello*, 3.o il tenente Po con *Crown prince*, 4.o De Micheli con *Melosso*, 5.o Vanzo con *Ulverston*. 6.o il capitano Corsi con *Good* — 7.o Silva con *Lyonhart*.

PREMIO OSTACOLO alto 1.50 (Lire 1500) 1.o il tenente Sacchetti, con *De Grieux*, 2.o il tenente Bolla con *Blitz*, 3.o Giovannini con *Style*, 4. il tenente Bandi con *Acked*, 5.o il capitano Trissino con *Capitain Bay*. Il capitano Caprilli non concorse, avendo vinto il 2.o premio.

La vittoria di Pini su Merignac

Ci telegrafano da Madrid 10 marzo notte:

Al teatro Lirico, davanti ad un pubblico affollatissimo e distintissimo, si svolse la prima serie degli assalti del *match* Pini-Merignac. Gli assalti cominciarono alle 10 e finirono alla mezzanotte e mezzo. Merignac, nervosissimo, provoca frequenti corpo a corpo, suscitando disapprovazioni; Pini invece si mantiene calmo, correttissimo, spiegando la potenza della sua arte insuperabile in assalti violentissimi, spesso accaniti, interrotti da pochi e brevi riposi. Ripetutamente i giurati si ritirarono per deliberare della validità dei colpi. Il pubblico censurava le varie deliberazioni, indiscutibilmente partigiani e sfavorevoli a Pini. Dopo date e ricevute nove bottonate, Pini con magnifica stoccata vinceva brillantemente, suscitando grande entusiasmo e provocando un'ovazione indescrivibile. Domani seconda serie. L'aspettativa è intensa.

CRONACA VENETA

Per la trazione elettrica sulla ferrovia
Milano-Venezia

Ci telegrafano da Roma 10 marzo sera:

Il 17 del corr. si radunerà la commissione permanente per l'esame delle domande di derivazione delle acque pubbliche allo scopo di analizzare le proposte della amministrazione ferroviaria per la riserva dell'Adige per una eventuale trazione elettrica sulla ferrovia Milano-Venezia in relazione alla domanda di concessione chiesta dal Consorzio dell'Alto Agro Veronese.

Venezia

L'acquedotto di Chioggia acquistato dal Municipio

CHIOGGIA, 10. — Sono bene avviate le pratiche da parte della nostra Amministrazione Comunale per acquistare l'acquedotto di cui è proprietaria la ditta Marsaglia di Torino.

La cessione, a quanto ci si dice, verrebbe fatta per lire 85.000 ed è certo che il nostro Comune conchiuderebbe così un buon affare di cui ne siamo lietissimi.

Ma *post factum* si dovrebbe tosto pensare a risolvere l'importante e grave questione dell'acqua potabile, che attualmente costituisce una vera vergogna per la nostra città. L'acquedotto, così com'è, non può servire che ad una piccolissima parte della nostra popolazione, a quei pochi fortunati che sono vicini alle fonti o possono godere dell'introduzione privata. Evidentemente lo scopo igienico fallisce del tutto e la gran massa del popolo si deve servire, spinte o sponte dell'acqua, per lo più inquinata, dei rivenditori privati o degli acquaioli. Fatto adunque l'acquisto, la nostra amministrazione dovrebbe pensare una buona volta o ad accrescere i serbatoi oppure, dando una grande potenzialità alle macchine, spingere i tubi all'Adige e render l'acqua salubre mediante la filtrazione.

Speriamo che l'uno o l'altro provvedimento verrà certamente adottato poichè l'acquedotto, come ora si trova è affatto insufficiente per una città di 30.000 abitanti a cui poi si deve aggiungere la grossa borgata di Sottomarina.

La questione è abbastanza seria: dunque *videant consules*.

Dazio Consumo. — La grave vertenza daziaria trovasi in un periodo stazionario.

Non ancora giunse a Chioggia il sig. Amadesi assuntore dell'appalto, il quale promise, come sapete, di venire quanto prima per risolvere la questione.

Il Sindaco spedì stamane al sig. Amadesi una lettera sollecitatoria, avvertendolo che se non venisse, la Giunta declinerà ogni responsabilità.

Questa sera intanto si raccolgono in seduta i nostri esercenti per discutere in merito alla questione.

PELLESTRINA, 10. — *Il medico delle frazioni.* — Nella seduta di domenica scorsa il Consiglio Comunale procedette alla nomina del medico delle frazioni in sostituzione del dott. Ballarin.

Sopra sette concorrenti venne eletto con splendida votazione il dott. Bassi Nicolò di Padova.

All'egregio medico le nostre congratulazioni.

MESTRE, 10. — *Beneficenza.* — Nel trigesimo della morte del compianto dott. Francesco Colle, la vedova ha elargito ad una famiglia povera del paese lire 25.

Padova
Cose Universitarie

Il Consiglio della facoltà di medicina, riunitosi in seduta straordinaria, plaudendo all'opera del consorzio universitario, deliberò unanime di accettare l'assegno fissatole a vantaggio degli istituti biologici e delle cliniche: accettò quindi quasi tutte le domande di ammissione per la prossima sessione straordinaria e infine fissò l'orario degli esami coll'ordine seguente: chimica, fisica 20 aprile; botanica, zoologia, anatomia comparata 29 marzo; fisiologia, anatomia topografica, anatomia descrittiva, istituzioni di anatomia patologica, clinica, medica 30 marzo; patologia, anatomia patologica pratica 31 marzo; materia medica 22 aprile; patologia medica, igiene, 23 aprile; oculistica 20 aprile; clinica chirurgica 5 aprile; ostetricia 19 aprile; dermosifilopatia 21 aprile; psichiatria 20 aprile; medicina legale 29 aprile; medicina operatoria 5 aprile; lauree 25 aprile.

— Ieri sera il prof. cav. Tedeschi, titolare della cattedra di antropologia alla nostra Università, tenne la prelezione al suo corso.

Udine
Tre disgrazie mortali
Le vittime sono tutti bambini

PORDENONE, 10. — Due vispe bambine Maria e Ida Tonel, la prima di 7 e l'altra di 5 anni, trastullavansi ieri sul mezzodì allegramente sul ciglio della strada detta di San Giacomo. In quel momento passò per di là un carradore di Porcia, tal Corazza Ferdinando, con un carro carico di 800 mattoni. Non si sa se pel forte peso o per l'umidità del terreno, la strada franò e il carro piegò da un lato mentre tutti i mattoni precipitarono addosso alle due piccole bambine, seppellendole! Quando si riuscì a trarle di sotto a quella valanga, entrambe erano morte. I mattoni le avevano sfracellate. Il conduttore del carico venne tratto in arresto.

— Nel vicino Cordenons una bambina di due anni, figlia di certo Bidinost, cadde con la testa in giù in un mastello d'acqua, e vi rimase affogata.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 10 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,58	59,88	59,96
Termometro centig. al Nord	4,0	6,8	9.9
» » Sud	3,7	10.0	15.4
Umidità relativa	67	57	50
Direzione del vento	NO	NNO	ENE
Stato dell'atmosfera	1	5	9
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri	9 4		
» minima di oggi	3.4		

ULTIMA ORA

I particolari del disastro ferroviario agli Stati Uniti
25 bruciati vivi — 40 feriti
Scene macabre

Ci telegrafano da Londra 10 marzo notte:

Giungono ora da New York i particolari della catastrofe avvenuta in seguito allo scoppio del treno carico di petrolio sulla linea Western Railway che va da New York al lago di Erie.

Il convoglio era adibito quasi completamente al trasporto del petrolio da New York ai laghi superiori ed era composto di carri serbatoi enormi di ghisa.

Era già da parecchie ore in viaggio quando un fortissimo schianto mise in allarme il personale del treno: una catena che teneva avvinti tra di loro due carri, s'era spezzata in modo che il convoglio si trovava diviso in due parti. Il macchinista, d'accordo con il capo convoglio, diede il contro vapore per arrestre la macchina e provvedere al riallacciamento dei carri. Se non che la parte staccata e rimasta indietro ancora sotto l'impulso dell'abbrivio venne a cozzare contro la prima parte del treno che s'era di già fermata.

L'urto fu violento; un carro serbatoio andò in frantumi, il petrolio allagò il binario e si infiammò con bagliori sinistri e colonne dense di fumo.

Il personale del treno corse per soccorsi ad un paese vicino ed una vera folla volonterosa di porger aiuto e di mirare lo spettacolo in breve tempo si radunò sul luogo dell'accidente.

Intanto non ostante gli sforzi per circoscrivere l'incendio, le fiamme s'erano applicate ai carri prossimi: la ghisa sotto il terribile calore cominciò a fondersi ed allora una terribile esplosione avvenne. Fu un urlo generale: come la lava di un vulcano turbinò nell'aria la materia incandescente, mista a sprazzi di liquido infiammato. La folla ne fu avvilluppata: uomini, donne, fanciulli si abbatterono, si slanciarono gli uni contro gli altri per sottrarsi alla pioggia tremenda. Una vera follia li aveva invasi. Gettando urla strazianti i colpiti si lanciarono giù per la scarpata della strada ferrata: e nella corsa disperata la violenza dell'aria attizzava le fiamme che accendevano di già le vesti degli sventurati: e come torcie fantastiche nella notte, si scorgevano pei campi circostanti, agitarsi furiosamente le povere vittime. Alcuni per salvarsi dalle fiamme che ormai li torturavan nella carne, si lanciarono nei torrenti prossimi e nei fossati, ma venendo loro meno per lo spasimo le forze, furon trascinati, sbattuti ed uccisi dalla corrente.

Alcuni altri arsero tragicamente fino a che un lembo di carne vestisse loro le ossa: e queste pure si fransero calcinate. Qualche cosa di spaventoso insomma.

Passata la prima angosciosa impressione, fu organizzata un opera di salvataggio, per la quale si potè raccogliere quaranta persone disperse e gravissimamente ustionate ed i mostruosi avanzi di 25 bruciati vivi od annegati.

Un attentato
contro la Commissione delle riforme

Berlino, 10 marzo notte

Giungono notizie vaghe di un attentato che sarebbe stato commesso contro l'*Orient Express* presso Cerkesskive nel quale avrebbero viaggiato i membri della commissione per le riforme.

L'unico giornale che dà particolari sul fatto è il *Berliner Tageblatt*.

Sembra che si tratti di un attentato politico seriamente organizzato. Sopra un tratto di parecchie centinaia di metri erano stati collocati dei pacchetti contenenti ciascuno quattro cartuccie di dinamite e congiunti l'uno all'altro da cordoni di polvere; all'ultimo pachetto era attaccata una miccia lunghissima. Gli autori dell'attentato evidentemente ritenevano che nel treno si trovassero i membri della commissione alle riforme. Si sapeva pure che Edhem pascià ed un colonnello si recavano con quel treno ad Ueskub per riformare quella gendarmeria. La pioggia tolse la terra e la ghiaia che coprivano le cartuccie e la miccia; in tal guisa il guardiano potè scoprire l'attentato.

La politica di Delcassè alla Camera francese
Le relazioni della Francia con l'Italia

Ci telegrafano da Parigi, 10 marzo notte:

Oggi vi fu una seduta animatissima alla Camera francese. Assisteva dalla tribuna diplomatica l'ambasciatore Tornielli.

Fu distribuito il libro giallo sulla Macedonia, dal quale si rileva che la politica di Delcassè è stata molto bene accetta nella penisola balcanica ed in Turchia. Millevoje affermò il dovere della Francia di intervenire nella questione orientale stimando insufficienti le riforme. Dichiarava quindi che la Francia non fu mai ostile all'Italia che è la nazione sorella della Francia per sangue ed idee. Spera che il riavvicinamento delle due nazioni diverrà sempre più stretto e che l'unione dei popoli latini non sarà più turbata. Esprime il Desiderio che Delcassè dichiari che l'equilibrio del Mediterraneo è solidamente stabilito e che le comunicazioni fra i due oceani sono assicurate.

Delafosse pensa che nel Marocco dove Spagna, Inghilterra, Italia e Germania forse hanno delle mire, la Francia sappia evitare che si rinnovino le vicende dell'Egitto e dopochè Charles Bernest ha riaffermato la nullità delle riforme per la Macedonia, se non potranno estendersi efficacemente a tutti i Balcani, la seduta è rimandata.

La colonna abissina contro Mad Mullah
Diecimila uomini

La *Stefani* comunica da Gibuti, 10 marzo, notte:

La colonna abissina, cooperante colle truppe inglesi contro Mad Mullah, si compone di diecimilia uomini. La maggior parte degli ufficiali già combattè nel Somaliland. La colonna è diretta da Carlo Garbi.

Nuovi Cavalieri del Lavoro

Ci telegrafano da Roma 10 marzo notte:

Furono nominati cavalieri del lavoro: Salmoiraghi di Milano, Calzone di Roma, Zanetti di Vicenza, Orsini di Torre Annunziata, Moreno di Savigliano, Abbagnano di Salerno, Moriondo di Torino, Kepler di Prato e Donati di Serravalle Sesia.

Guglielmo a Re Vittorio Emanuele III

Ci telegrafano da Roma, 10 marzo notte:

L'Agenzia Italiana dice che l'imperatore di Germania ha telegrafato personalmente al nostro Re annunciandogli che sarà a Roma il 2 di maggio.

Il duca di Norfolk, le signore viennesi e il Papa

Roma, 10 marzo notte

Il Papa stamane nei privati appartamenti ricevette il duca di Norfolk con 60 pellegrini inglesi. Il duca lesse un devoto indirizzo di felicitazione. Assistevano al ricevimento numerosi invitati, tra i quali monsignor Stonor e altri prelati stranieri. Subito dopo il Papa ricevette le signore viennesi patronesse delle scuole cattoliche di Vienna presentate da monsignor De Gipp.

Il Vesuvio in grande eruzione
Le esplosioni spettacolose — I boati e le scosse telluriche

Ci telegrafano da Portici, 10 marzo notte:

Il Vesuvio si trova in eruzione; escono dal cratere colossali getti di fuoco, continuamente accompagnati da enormi globi di fumo che seguono ad esplosioni che avvengono nel vulcano. Ad intervalli si odono dei rombi e dei boati, si avvertono delle lievi scosse telluriche. Lo spettacolo delle eruzioni stasera era imponente. La popolazione finora si mantiene tranquilla e si affolla nelle vie ad ammirare lo spettacolo delle grandi esplosioni, che costellano il cielo di rabeschi di fuoco.

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 Marzo a L. [illegible]

Listini Borse

Venezia 10 Marzo

[illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

[illegible]

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 10 marzo ha dichiarato il fallimento alla Ditta Gabbia Leonardo Fortunato domiciliato in Venezia (Frezzeria) negoziante Ca totaio — Giudice Delegato avv. Giovanni Pinizza — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 24 marzo ore 11 1/2 — Termine alla presentazione dei titoli 9 aprile — Chiusura verbale di verifica dei crediti 29 aprile ore 11 1/2 — Stato attivo del fallito 4731.32 — passivo [illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze dell'8 — Per Trieste pir. ital. «Bari» cap. Andriola con merci — Per Trieste pir. ital. «Sellaunte» cap. Kirchner con merci — Per Fiume pir. aust. «H. Sander» cap. Bacich con merci.

Arrivi dell'8 — Da Cardiff pir. ingl. «Syren» cap. Caweatt con merci e carbone, all'ordine.

Arrivi del 9 — Da Newcastle pir. ingl. «Glenfeild» cap. Cruddace con carboni, Ital. Gallo.

Stato Civile

Bollettino del giorno 10 marzo 1903.

Nascite — Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 3 — Totale 11

Decessi — Solda Frulla Lavinia d'anni 41 coniug. casal. di Vicenza — Spazzeli Lampronti Maria d'anni 23 coniug. 2 nozze cas. di Venezia — Dal Corso Angelo d'anni 7 studente di Martellago — Lenna Luigi d'anni 66 celibe già uff. r. esercito di Udine — Gaudi Francesco d'anni 32 coniug. cuoco di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 9 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 418, dei quali N. 378 per conto del commercio e N. 40 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Affitterebbesi ad anno in campagna, posizione elevata, solitaria, casa mobigliata con terreno 5 Km. da Vittorio. Scrivere E 1146 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Studio, mezzà ampio con gabinetto primo piano fittasi subito, prezzo convenientissimo mensile, muri vuoti, volendo annesso magazzino. S. M. Zobenigo, Palazzo Duodo 2566.

Ingegnere solo cerca una o due stanze bene ammobigliate presso piccola famiglia o signora sola. Scrivere alle iniziali U 1102 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Appartamento Canal Grande, Riva di Biagio 1292; 7 stanze grandi, 2 piccole, cucina magazzino, acquedotto, water-closet, gaz affitterebbesi 1 maggio. Fitto 80 mensili. Visita ogni giorno dalle 17 alle 18.

VENDITE

Villino da vendere o d'affittare in splendida posizione sui colli Berici a 4 chilometri da Vicenza. Per trattare Federico Miola alla Torbiera di Fontega Vicenza

Vendesi o fittasi a 3 Km. da Treviso, villino vuoto o ammobigliato, giardino, acqua, scuderia, casa colonica, circa 8 ettari terreno, vigneto, frutta, gelsi. Rivolgersi Tito Zamperoni, Via Ponte Corso, Padova.

Vendesi villa nei dintorni di Treviso, a due Km. dalla stazione in collina palazzo con 24 locali, bosco, giardino, parco prospiciente il Sile. Dirigersi S. Fosca S. Antonio 2341.

Per cambio dimora vendesi oppure cedesi in affitto Palazzina nuova situata in Santa Giustina Bellunese, splendida posizione in prossimità della stazione ferroviaria. Per trattative rivolgersi al proprietario De Boni Giosuè Direttore Fabbrica Merletti in S. Giustina.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Lingerista trentenne che parla, scrive correttamente italiano, francese esperta ogni genere lavoro biancheria, cerca collocarsi guardarobiera presso Istituto, Hotel o famiglia signorile. Buone referenze. Scrivere T. B. 270 posta Rivoli.

Offerte d'impiego

Cercasi da Ditta in Manifatture al dettaglio in Padova, agente capace per la vendita. Indirizzare offerte e referenze 5022 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Ricercasi abile agente, possibilmente celibe, esperto azienda, negozio pellami, città capoluogo provincia, necessarie primarie referenze. Offerte cassetta postale 103 Venezia

Giovane italiano desideroso di formarsi nella lingua tedesca troverebbe occupazione quale volontario in grande casa svizzera di esportazione tessuti. Preferiscesi chi possiede cognizioni di francese. Offerte con referenze c. 5619 m. Haasenstein e Vogler, Zurigo.

Viaggiatore per bomboniere e articoli seta cercasi. Esigesi cauzione duemila. Scrivere O. L. posta, Milano.

Diversi

Sempre — Sorprendemi nessuna lettera — ammalato dieci giorni, sperava ricevere notizie — pazienza aspetto, bacioti, amoti

Avian — Voglio solo rettificare; l'inserzione mia fu fatta in ritardo, essa non era in risposta alla penultima sua, non avrei risposto così scortesemente ad un suo atto gentile, ciò non sta nella mia natura

Folmine 25 — eseguiti ordini, attendo ansiosamente desiderate informazioni progetto. **Tuo**

Ponte S. Maurizio. Posso scriverle? Come? **C**

Calle Rasse — Troppo sarebbe il dire meglio concludere v'amai v'amo, v'amerò sempre, sarò corrisposto? Spero, bacioni.

BANCA DI UDINE

ANNO XXX

Capitale sociale

31° ESERCIZIO

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 359,928.—
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,421,928.—

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Gennaio		28 Febbraio
L. 275,158.12	Numerario in cassa	L. 365,010.21
» 7,044,228.55	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 6,878,417.92
» 10,553.69	Effetti in protesto e sofferenza	» 7,256.23
» 524,062.37	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 478,713.02
» 1,969,933.37	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,797,908.37 / applicati alla riserva » 359,826.75 }	» 2,157,805.12
» 9,306.14	Cedole da esigere	» 9,306.14
» 911,976.75	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,023,030.56
» 1,401,764.81	Detti con banche e corrispondenti	» 1,212,378.66
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 234,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 234,000.—
» 2,451,555.85	Depositi { » antecipazioni	» 2,389,272.85
» 4,179,663.43	Depositi { liberi a custodia	» 4,376,163.43
» 12,603.69	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 32,383.07
L. 19,058,807.57		L. 19,197,737.21

PASSIVO

31 Gennaio		28 Febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 318,904.49	Fondo di riserva	» 359,928.—
» —.—	» di evenienze	» 15,000.—
» 2,122,711.81	Conti correnti fruttiferi	» 2,046,843.61
» 5,426,730.23	Depositi a risparmio	» 5,536,194.65
» 2,834,210.26	Creditori diversi e banche corrispondenti	2,823,990.97
» 190,869.49	Conto Titoli a riporto	» 190,869.49
» 15,166.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 13,925.82
» 234,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 234,000.—
» 2,451,555.85	Depositanti { » anticipazioni	» 2,389,272.85
» 4,179,663.43	Depositanti { liberi a custodia	» 4,376,163.43
» 130,646.41	Utili lordi del corr. esercizio	» 164,548.39
» 107,349.28	Utili netti 1902 a ripartire oltre interesse 5 0/0 sulle azioni già pagato	—.—
L. 19,058,807.57		L. 19,197,737.21

Udine, 5 Marzo 1903.

Il Sindaco **A. Nimis** — Il Presidente **E. Morpurgo** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto

a) carte pubbliche e valori industriali a	4 1/2 0/0 al 5 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta / *c)* merci come da regolamento	4 1/2 - 5 1/2 0/0
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio)	4 1/2 - 5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a	2 1/2 0/0
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito al	4 3/4 0/0 al 5 0/0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 gennaio 1903	L. 2,112,711.81
Depositi ricevuti in febbraio 1903	» 633,645.50
	L. 2,756,357.31
Rimborsi fatti in febbraio	» 709,513.70
Esistenti al 28 febbraio	L. 2,046,843.61

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 30 gennaio 1903	L. 5,426,730.23
Depositi ricevuti in febbraio 1903	» 488,316.63
	L. 5,915,046.86
Rimborsi fatti in febbraio	» 378,852.21
Esistenti al 28 febbraio	L. 5,536,194.65
Totale	L. 7,583,038,26

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1903

Attivo

1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	601.387	12		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	14.184.468	18		
4. Effetti in sofferen. Eserciz. prec »	—.—	—		
5. » » Corr. eser. »	—.—	—		
6. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	69.279	75		
7. Riporti »	1.152.456	70		
8. Valori diversi »	554.340	93		
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	5.262.708	50		
10. Partecipazioni »	48.750	—		
11. Banche e corrispondenti diversi »	1.854.393	50		
12. Beni stabili »	453.000	—		
13. Mobilio »	20.000	—		
		—	24.202.159	68
14. Depositi liberi »	2.489.400	—		
15. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	228.119	24		
16. Depositi a garanzia cariche »	94.000	—		
17. Depositi riporti »	1.282.900	—		
18. Depositi diversi »	1.113.942	05		
19. Debitori in Conto Titoli »	5.397.700	—		
			10.603.061	29
20. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	55.813	29		
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	49.771	61	105.584	90
			34.910.805	87

Passivo

1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			516.605	70
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div. »	11.764.570	44		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	88.221	22		
5. Cred. in conto corr. non disponib. »	87.223	19		
6. Banche e corrispondenti diversi »	7.322.451	95		
7. Effetti a pagare »	30.070	06		
8. Chèques a pagare »	—.—	—		
9. Vaglia dello Stab. Merc. in circol. »	7.279	70		
10. Azion. per ced. in corso e arretr. »	87.824	—		
11. Cassa di Previd. fra person. Banca »	104.988	71		
12. » » » Esattoriale »	22.001	68		
		—	19.514.630	95
13. Depositanti diversi »	5.205.361	29		
14. Conto Titoli presso terzi »	5.397.700	—		
		—	10.603.061	29
15. Risconto dell'eserc. precedente »	123.634	60		
16. Utili lordi del corr. esercizio »	152.813	33	276.447	93
Totale L.			34.910.805	87

Venezia 9 Marzo 1903.

Il Presidente A. TREVES.

I Sindaci E. Castelnuovo, A. Parenzo

Il Direttore P. Toma

Il Capo Contabile Rag. A. Osvaldini

La banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.
3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **Cassette Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascenzione N. 2255 C.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede Telefono N. 180
Cambio Valute » » 348

Anno CLXI — N. 70 Giovedì 12 Marzo 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Nuove insidie all'Emigrazione italiana

La propaganda del Chile

L'emigrante italiano è un fattore indispensabile alla prosperità dei paesi coloniali. Da che fu abolita la schiavitù, l'emigrante italiano, dove le condizioni del clima e del lavoro lo hanno permesso, è venuto man mano surrogando lo schiavo di colore, con inestimabile vantaggio del paese che introduceva i tanto necessari lavoratori! Basta un conto elementarissimo per provarlo. Uno schiavo nero rappresentava un capitale del valore da tre ad ottomila franchi, secondo il sesso l'età e la robustezza fisica. Non c'era riproduzione di schiavi, poichè da molti anni la legge del « ventre libero » che affrancava il nato ad una schiava aveva dovunque preceduto la liberazione totale. Lo schiavo era un cattivo lavoratore esigente nel cibo e nei riposi. In molti stati era obbligatoria una sensibile mercede che serviva alla sua liberazione.

Se esistevano abusi odiosi ed infami, erano eccezionali e malgrado le leggi; contradditori poi all'interesse del padrone che coi maltrattamenti pregiudicava il valore della sua proprietà. Come generalmente si cura con riguardo un cavallo od un bue di prezzo, così si aveva cura dello schiavo il quale costava tanto caro al compratore. L'emigrante italiano invece offre ben altri vantaggi. Come impiego di capitale non costa nulla! Colla spesa di circa trecento franchi dal più oscuro paesello del Veneto, come dal fondo delle Calabrie, esso è condotto alla più remota piantagione americana, e sulla sua povera mercede finisce sempre col rimborsare la spesa di viaggio e del suo rudimentale impianto. Lavora e produce assai più del negro; si accontenta di un trattamento più modesto, ed in confronto al lavoro prodotto, anche pagandolo più caro del negro, l'emigrante italiano è più economico. Se si ammala, intristisce e muore, tanto peggio per lui, nessun danno ne deriva a chi lo impiega. Finalmente è ottimo riproduttore, e generalmente i figli di lui si fondono colla gente del paese, e non solo la preservano dal deperimento, ma vi portano un incremento di popolazione. Senza i torrenti di buon sangue italiano che si riversano oltre Atlantico, la popolazione locale tenderebbe a diminuire in modo allarmante.

***

Riassumendo, i vantaggi dati dall'emigrante italiano sono tali, che da esso dipende la floridità ed il progresso di alcuni Stati sud-americani, essendo l'unico fattore che ne metta in valore le ricchezze latenti; e se l'odiosa schiavitù dell'uomo di colore dovesse per ipotesi essere ristabilita non sarebbe più economicamente accetta come troppo costosa. Che più! Tutti quegli Stati si chiudono gelosamente alla emigrazione chinese e giapponese, temendo di esserne soprafatti, e di vedere la loro razza sparire in pochi anni. Infine se per parecchi anni dovesse mancare agli Stati del Sud-America l'emigrazione italiana, si vedrebbe prima una sosta nel loro sviluppo, e ben presto accentuarsi una rapida decadenza.

Fra gli Stati dove l'emigrazione italiana ancora non fu introdotta non v' ha che una superba povertà che contrasta stranamente colla ricchezza di quegli Stati che le braccia italiane hanno fecondato. Parlo della emigrazione italiana perchè è dessa quello che nell'ultima parte del secolo XIX ha soverchiato ogni altro nel Sud-America.

V'era uno stato civile e progredito nel Sud America, il quale finora non aveva fatto appello alla nostra emigrazione: il Chile. Veramente circa un decennio fa una Compagnia francese arruolò emigranti italiani diretti al nord del Chile, ai terreni ricchi di fosfati, ma il Governo nostro troncò subito la mala speculazione che condusse all'ultimo estremo parecchie migliaia di poveri illusi. Da allora di emigrazione al Chile non si parlò più. Ultimamente però il Governo Chileno decise di chiamare emigranti ai suoi territori australi ed il Congresso votò la somma di *cinque milioni* per la necessaria propaganda. Di questo voto, se ne vedono già gli effetti perchè è incominciata in Italia una campagna per preparare il terreno alla emigrazione in quelle vaste e deserte regioni!

Non io farò del sentimentalismo a proposito della emigrazione. Ho veduto all'opera l'emigrante italiano dovunque lo conduce il suo aspro destino e lo chiama l'insidia del mercante di carne bianca. Conosco i dolori e le scarse gioje dei nostri rejetti, eppure non oso dire che l'emigrazione sia un male. Essa è la conseguenza dell'aumento di popolazione e di uno stato sociale ed economico cui non si può recar riposo da un anno all'altro. Il fenomeno che si verifica ora da noi fu acuto anni sono in Inghilterra ed in Germania e non impedì, nè all'Inghilterra, nè alla Germania, di crescere e di fiorire.

***

V' ha però emigrazione ed emigrazione.

L'emigrazione libera, spontanea, cosciente che si dirige sopratutto agli Stati Uniti, quindi in parte all'Argentina ed alquanto al Brasile, se non sarà un bene può essere il male minore; ma il drenaggio sistematico dell'emigrante al Brasile, anche all'Argentina stessa, e domani certo — se in tempo la coscienza pubblica non insorge — al Chile, non solamente è un male, ma una ignobile vergogna. Si specula sulla miseria, sulla ignoranza che spinge le nostre più umili classi a pascersi di illusioni, per attirarle nel più turpe degli inganni.

La tratta dei bianchi organizzata su vasta scala è la più facile e la più grassa delle speculazioni. Facile perchè al credulo diseredato sembra di toccare il cielo col dito, per essere trasportato gratuitamente, egli ed i suoi, alla dipinta terra promessa, lucrativa perchè il trasporto degli emigranti in grandi masse costa pochissimo, e gli intraprenditori hanno fra la spesa reale del trasporto e quello che pagano loro gli Stati o le Società di Emigrazione, che quasi sempre mascherano l'azione dello Stato, un margine di utile che oscilla fra cento o cento cinquanta lire per testa! Questa differenza che si dividono importatori ed i loro agenti, queste cento o centocinquanta lire rappresentano il prezzo dello « schiavo bianco » italiano. Le grandi compagnie di navigazione sono estranee a tali mercati. Esse non hanno che il modesto e legittimo lucro del trasporto.

Ha ragion d'essere una emigrazione per il Chile? Il Chile finora è paese minerario e marittimo, la popolazione chilena vive sulla stretta striscia di terreno che sta fra il Pacifico e le Ande. La ricchezza del Chile è data dal Salnitro e dal rame, dai minerali in genere, su di una esportazione di 168 milioni di pezzi, le pelli figurano per 2,348,000, l'Orzo per 1,472,000 il grano per .168,000. Non esiste una agricoltura nè una pastorizia chilena. L'Argentina invece su di una esportazione presso a poco eguale conta pezzi 73,015,000 di cereali, 28 milioni di lane, 24 milioni di pelli e 18 milioni di animali, carni e grassi. Eppure con tanto fiorire di agricoltura e della pastorizia sono note le condizioni dei nostri coloni in quella Argentina che è ormai una seconda Italia. Non parlo dello squallore della nostra emigrazione al Brasile!

***

Indubbiamente al Sud del Chile, nei territori ancora deserti esistono plaghe le quali possono divenire agricole, fertili e ricche, e dove la nostra emigrazione avrebbe ragione di esistervi. Ivi però è tutto da creare ad incominciare dal rilievo topografico del terreno; trattasi di regioni deserte, mal note ancora, che possiedono zone suscettibili di coltivazione. Per mettere in coltura terreni vergini ancora, oltre le braccia sono necessari dei capitali, e dei capitali ingenti. Al solito si incomincia dalla cosa che costa meno, ed in questo caso dalle braccia, dalle robuste braccia italiane che devono per conto altrui dissodare e bonificare i terreni incolti, crearvi l'agricoltura e la pastorizia e sempre per conto altrui, ad esclusivo vantaggio di coloro che li sfruttano, mettere in valore intere provincie.

Una opposizione sistematica ad una corrente di emigrazione sarebbe assurda. Dio buono! Poichè tutti gli anni tanti connazionali devono esulare, e noi non abbiamo un lembo di terra nostra oltre i mari dove dirigerli, poco importa il nome del paese nel quale essi devono recarsi. Importa però che non vi siano tradotti con inganno, importa che l'opinione pubblica si interessi a che non si riapra il già troppo lungo martirologio dell'emigrante italiano. Il Chili ha fatto il suo interesse votando la spesa di cinque milioni per una propaganda a favore di una emigrazione diretta ai suoi territori, ma è bene che in Italia si sappia almeno che tale propaganda ha luogo e già incomincia a concretare la azione sua. Alla stampa italiana poi tocca il compito di vigilare a che tale propaganda sia accolta per quello che vale. L'azione tutrice del Governo, dell'Ufficio della Emigrazione è forzatamente limitata. E' presto fatto a deludere leggi e regolamenti e ad imbarcare il povero branco umano venduto, a Trieste, a Marsiglia, come all'Havre. La stampa può però impedire che la propaganda diventi insidiosa e cominci a scaldare cuori e cervelli colle sue fantasmagorie. Stabene che gli emigranti di solito non sanno leggere; ma sanno leggere per essi i Sindaci, i Curati, i Maestri di scuola. La visione di un Eldorado Patagonico, è molto pericolosa! Se italiani andranno al Chile sappiano almeno che cosa li aspetta!

Giorgio Molli

Il banchetto offerto a Marconi

dalla Camera di Commercio italiana a Londra

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 11 marzo sera

Per iniziativa della Camera di Commercio Italiana in Londra, secondata con grande slancio dall'intera colonia, stasera ha luogo al Restaurant Princes, che è uno dei più noti ed eleganti di Piccadilly, l'annunciato banchetto in onore di Guglielmo Marconi.

La grande sala nella quale sono disposte quattro lunghe file di tavole, in senso perpendicolare a quella di onore, è stata addobbata con grande profusione di fiori, di piante e di argenteria; sono state poste alle pareti bandiere italiane e britanniche.

Una scelta orchestra eseguirà durante il banchetto un programma di musica italiana.

Alla tavola d'onore prenderanno posto l'ambasciatore italiano, comm. Alberto Pansa il quale avrà alla destra Guglielmo Marconi, il Consigliere dell'ambasciata, Marchese Carignani, il signor Mario Grancini, il vice-console italiano cav. Righetti, ed il signor Migliorini, rappresentante della Società operaia italiana; alla sinistra avrà il Presidente della Camera di commercio italiana in Londra, signor P. Pelenghi, Don Livio Caetani, il maestro comm. Paolo Tosti ed il cav. P. Micali.

I commensali saranno circa un centinaio. Intervennero fra altri il comm. Enrico Arbib, il comm. Arturo Serena, il cav. Cesare De Tivoli, il cav. V. Albanesi, il cav. Narizzani, ed i signori Zavertait e Visetti.

Saranno pure presenti i rappresentanti della stampa inglese ed italiana.

Il *menù* è stampato su di un elegante cartoncino appositamente disegnato.

Gli ultimi ostacoli del Governo inglese alla Marconigrafia

Ci telegrafano da Londra, 11 marzo sera:

Secondo le ultime notizie, il *Post-Office* avrebbe ordinato di riunire, con un filo stazione Marconi di Poldhu ufficio telegrafico di Falmouth. Tuttavia il governo non acconsente ancora a che il pubblico mandi messaggi con il telegrafo senza filo.

Un fallimento doloso a Lipsia

La *Stefani* comunica da Lipsia, 11 mrzo sera:

Alla Corte d'Assise dal 16 febbraio si discute il processo contro l'ex direttore della *Leipzigerbank* Exner che lo scorso anno fu condannato a 5 anni di lavori forzati per fallimento doloso ed altri reati.

Il Tribunale dell'impero aveva cassato la sentenza ed ieri i giurati esclusero che si trattasse di fallimento doloso. Condannarono però l'Exner a due anni e mezzo di carcere e ventimila marchi di ammenda per altri reati aventi relazione con l'affare della *Leipzigerbank*.

I 15 mesi di carcere preventivo subiti dall'Exner si dedurranno dalla complessiva pena. Le spese processuali sono state divise parte a carico dello Stato e parte carico dell'Exner.

Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Roma, 11 marzo sera

La seduta comincia alle 14. Il PRESIDENTE comunica una lettera del Presidente del Senato che annunzia la morte del senatore duca di Sartirana.

DE NOBILI, sottosegr. al Tesoro risponde ad una interrogazione dell'on. Morelli Gualtierotti per sapere se e quando si intende di dare esecuzione alle disposizioni contenute con le tabelle annesse alla legge 12 luglio 1900 che approvano lo stato di revisione della spesa del Ministero dell'Istruz. pubb. per l'esercizio 1900-901 portando al numero dei posti delle varie classi di professori titolati dell'insegnamento classico e tecnico l'aumento consentito dalle economie già realizzate sia per la diminuzione dei direttori titolari, sia per la riduzione degli assegni previsti all'art. 40 della detta legge. Risponde altresì ad altra analoga interrogazione dell'on. Morandi. Dichiara che in base alla legge ultima il Governo avrebbe la facoltà di attendere la fine del quinquennio per la istituzione dei posti cui si accenna nelle interrogazioni; però deve dichiarare che i posti stessi saranno istituiti sebbene scorsi appena 2 anni e mezzo. CORTESE, sottosegr. all'Istruzione conferma.

FULCI risponde ad una interrog. degli on. Mazza, Barzilai, Lollini e Santini intorno alla sorte serbata agli impiegati giornalieri del censimento. Dice che la sorte riservata a questi impiegati è quale è imposta dalla legge. Gli impiegati furono assunti in servizio esclusivamente pel censimento, sapevano quindi come e quando sarebbero stati licenziati.

La riforma giudiziaria

Si riprende quindi la discussione in prima lettura del dis. di legge sull'ordinamento giudiziario.

MANGO approva il principio informatore della riforma, di rendere sempre più indipendente il potere giudiziario dall'esecutivo; vorrebbe però che le promozioni per merito si facessero in misura superiore al 10 per cento ed esprime qualche riserva anche per l'assoluta inamovibilità delle residenze.

CIMORELLI è contrario al disegno di legge poichè non crede di poter concedere al Governo la facoltà di modificare i codici di procedura civile e penale.

GIRARDI è favorevole al dis. di legge, principalmente perchè esso rappresenta il più completo tentativo che finora siasi fatto per dare alla magistratura la piena indipendenza.

La seduta à levata alle 18.10; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 11 marzo notte

Seduta calma, oggi nessun, anche minimo incidente. Il discorso di Cimorelli che primo finora fece un'aspra critica della riforma giudiziaria non risparmiandone alcuna disposizione, comunque si voglia giudicare, fu certamente coraggioso. L'ambiente della Camera però non era favorevole all'oratore Magistrale fu la difesa della riforma fatta subito dopo dal Girardi, pur discutendo in tali particolari. La Camera, insolitamente popolata, lo ascoltò con deferente attenzione sottolineandolo qua e là con approvazioni ed applaudendolo in fine. L'oratore ricevette numerose congratulazioni e strette di mano.

Il progetto dell'on. Sacchi per la Corte Suprema elettiva

Le sezioni civili e penali — Come giudica ogni sezione — Il processo per la nomina dei Consiglieri di sezione — I professori d'Università e gli avvocati con servizio decennale — Gli stipendi dei magistrati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 11 marzo notte

L'*Avanti* pubblica il testo del progetto per la Corte suprema elettiva che presenterà domani alla Camera l'on. Sacchi. Eccovi le principali disposizioni: La Corte suprema risiede in Roma ed è composta di 60 consiglieri divisi in sette sezioni delle quali due penali e cinque civili. Queste ultime risiedono rispettivamente a Torino, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. Le sezioni della Corte suprema sedenti a Roma e quelle sedenti a Torino, Firenze, Napoli e Palermo esercitano rispettivamente le attribuzioni deferite dalle leggi vigenti alle Corti di Cassazione di Roma, Torino, Firenze, Napoli e Palermo. La Corte suprema in ciascuna sezione giudica col numero di cinque votanti e sui ricorsi alle sezioni unite giudica col numero di undici votanti appartenenti alle sezioni sedenti a Roma. Per essere nominato consigliere della Corte suprema è necessario essere stato consigliere di Corte d'appello almeno per anni tre, oppure essere stato professore ordinario di legge alle Università del Regno per cinque anni, oppure esercente da anni dieci.

Al verificarsi di almeno due vacanze, su richiesta del ministro della giustizia si procederà come segue: Il Consiglio dell'ordine degli avvocati esistenti in ciascuna provincia, riuniti nomineranno un delegato scelto nel loro seno, i delegati per ogni provincia costituiranno un collegio di avvocati che si riunirà a Roma per la formazione della lista dei candidati all'ufficio di consigliere della Corte Suprema. Le facoltà giuridiche delle Università del Regno nomineranno due fra i rispettivi membri come delegati che costituiranno il collegio dei professori, i quali si riuniranno a Roma per la formazione di un'altra lista di candidati all'ufficio di consigliere della Corte Suprema. I componenti la Corte suprema, con l'intervento dei primi presidenti di Corti d'Appello, formeranno un Collegio di magistrati che si riunirà a Roma per la formazione di un'altra lista di candidati all'ufficio di consigliere della Corte Suprema.

Ciascuno dei tre collegi presenterà al ministro della giustizia una lista contenente un numero di candidati doppio del numero dei consiglieri da nominarsi. In ciascuna lista metà almeno dei candidati dovrà essere scelta fuori del ceto da cui proviene il Collegio proponente. La nomina dei consiglieri deve essere fatta fra i membri delle diverse liste dal consiglio dei ministri su proposta del ministro della giustizia. La scelta non può essere limitata ai nomi di una sola lista.

Il consigliere nominato dura in carica sette anni ed è rieleggibile. Il primo Presidente e i presidenti di Sezione sono nominati consiglieri in assemblea generale nel loro seno. Al verificarsi di ogni vacanza al principio d'ogni anno il primo Presidente compone la Sezione.

Lo stipendio annuo del primo Presidente è di lire 18.000; quello del presidente di Sezione di lire 16.000; quello dei consiglieri di lire 14.000.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

Sono fatte le seguenti promozioni: A capitano di vascello il capitano di fregata Pongilione; a capitano di fregata il capitano di corvetta Massard; a capitano di corvetta il tenente di vascello De Lorenzi; a tenenti di vascello i sottotenenti Caracciolo, Tristano, Voltatorni, a sottotenenti di vascello le guardia-marina Viotti e Gancia.

Il tenente di vascello Spugna al termine della licenza sostituirà al comando della torpediniera *125 S* l'ufficiale di pari grado Orsini.

I macchinisti: Arata Cesare, Giordani, e Cipellina sono destinati sulle r. navi *Città di Milano, Doria, Sicsa* e *Varese*.

Il ricavato della seconda vendita Zola a Parigi

Ci telegrafano da Parigi 13 marzo sera:

La II. vendita Zola prodotto oggi 11300 fr. Finora la vendita ha prodotto complessivamente 50150 franchi.

Ardigò e la Massoneria

Le polemiche di Mantova

Un'intervista col filosofo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 11 marzo notte

A Mantova, come sapete, mentre i partiti si accapigliano in tribunale nel noto processo della Giunta popolare contro la *Gazzetta di Mantova*, ferve di conserva una vivace polemica sollevata dai giovani monarchici contro la massoneria, la quale ora va convergendo i suoi strali contro Roberto Ardigò per avere egli detto liberamente il suo pensiero.

L'Ardigò, in una lettera appunto diretta al *Risveglio liberale*, organo dei detti giovani, scriveva:

« La Massoneria in uno stato libero è un non senso; e a combattere l'oscurantismo è più efficace l'opera indefessa ed aperta di educazione e di elevazione civile che non l'opera tenebrosa e nascosta di una setta ».

Un collaboratore del *Giornale d'Italia*, trovandosi a Mantova è andato a interrogare l'illustre filosofo. A una prima domanda del giornalista così rispose l'Ardigò:

— « Certo. Il direttore del *Risveglio* m'aveva chiesto qualche riga sulla Massoneria. Io scrissi la mia prima lettera; ma senza l'idea di mettermi in campagna aperta. Scrissi puramente quello che pensavo da gran tempo, e credetti che tutto dovesse finir lì. Neppur dubitavo che alcuno potesse raccogliere le mie parole, e cominciare una polemica ».

Così proseguì la conversazione.

— « Ma Ella, professore, ha segnato un giudizio grave. Ella ha detto, mi pare, che la Massoneria in uno Stato libero è un non senso. Come pensava che gli altri tacessero, e sopportassero un tale colpo?

Roberto Ardigò sorrise vagamente, passandosi una mano nervosa sulla fronte così vasta.

— « Ha visto cosa mi ribattono dalla loro *Rivista della Massoneria*?

« Io trassi il piccolo foglio che da trent'anni il Grande Oriente di Roma diffonde tra i fratelli italiani. Cercai nell'articolo, che l'autore aveva intitolato: *La scomunica di Roberto Ardigò*. A un punto, c'era scritto: « ... se la Massoneria non avesse da secoli proclamata e difesa la libertà della coscienza e della scienza, se per questi preziosi beni non avesse instancabilmente lottato anche in Italia, determinando un movimento irresistibile nel pensiero pubblico, Ardigò avrebbe trovato un ministro che gli desse cattedra in una delle prime Università dello Stato? » — Il filosofo di nuovo scrisse:

— « Lasciamo andare. Io non discuto i meriti che la Massoneria può aver avuto nel corso della storia. Ma che essa ora si proclami causa principale o unica della libertà!... Via questa è un'opinione personalissima dell'articolista. Io fui nominato professore, nè so se n'ebbi i meriti. Non li ebbi?... E allora contestateli. Ma così par quasi ch'io abbia ricevuta un'elemosina dalla Massoneria. Non è leale, nè giusto. La libertà v'era, perchè era cambiato il mondo materiale e il mondo morale: quello per le grandi scoperte e le loro applicazioni, questo per tutto un processo di scienza e di logica. Le condizioni della società e il rinnovamento del pensiero e della coscienza produssero l'attuale stato di cose.

« Roberto Ardigò parve raccogliere in un breve silenzio tutta l'energia vibrante del suo spirito. Il volto pallido s'illuminava nella luce delle pupille use a penetrare nel fondo dei problemi più ardui.

« Io gli rammentai le altre accuse lanciate contro di lui.

— « Queste accuse — proseguì il filosofo — non le avrei nemmeno rilevate, se certi stupidi errori di fatti e di cose non si dovessero correggere. Da quest'articolo della *Rivista Massonica* appare che la mia conversione fu determinata principalmente da una rivalità con Lucido Maria Parocchi. Ho già dimostrato limpidamente come nulla sia più falso. Il Parocchi non arrivò prima di me; nè fu nominato Arcivescovo di Bologna mentre io rimasi canonico a Mantova. Io dimisi gli abiti sacerdotali il 10 dell'aprile 1871, e Lucido Maria Parocchi fu creato vescovo di Pavia solo il 4 dell'ottobre 1871. E il discorso mio su Pietro Pomponazzi, che mi valse la sospensione *a divinis*, lo avevo pronunciato due anni prima nel Teatro scientifico. Vede che le mie idee nuove non furono il frutto d'una bassa gelosia, ma si vennero preparando a poco a poco per virtù d'un interno lavoro di meditazione e di critica. Vuole degli altri fatti?... Eccoli. Avevo finito il corso di teologia nel seminario di Mantova. Ottenni un posto di perfezionamento all'istituto di Sant'Agostino a Vienna, come il Parocchi l'ottenne in un istituto di Roma. Avrei potuto attendere a' miei studi, e allargare la mia scienza e la mia coltura. A Vienna, invece, mi accorsi che bisognava frequentare i corsi teologici dell'Università. Poi, la nostalgia, poi il clima disadatto, finirono di rovinarmi la salute. Tornai. Nel viaggio, un signore al quale narravo i miei casi mi chiedeva meravigliato perchè abbandonavo l'istituto di Vienna donde (egli diceva) uscivano tutti vescovi. Io soggiunsi, e ricordo le parole precise: *Guardi a che pericolo sono scampato!* Dopo fui nominato canonico. Ma non volli mai fregiarmi delle insegne, nè ornarmi di paramenti. Quella pompa vana mi ripugnava Sentivo dei germi palpitare nel mio cervello, delle voci annunziarmi altre verità ed altre energie... ».

Il redattore del *Giornale d'Italia* così conclude la sua intervista: « Ardigò mi parve non contrario alla Massoneria per i suoi metodi e per le sue forme. Egli vuole che « tutto sia limpido » come sono limpidi i pensieri che gli fremono nel cervello. Per questo, oggi, non resta più ragione d'esistere alle istituzioni massoniche, che rappresentano tempi andati e idee vecchie ». E Roberto Ardigò mi soggiungeva:

— « Io non sono inscritto in alcun partito politico. Ho libero il labbro, e libera la penna. Così, non ho voluto mai entrare nella Massoneria che mi ripugna per la sua sostanza e per le sue apparenze.

« Con questo periodo netto e decisivo, egli chiuse e segnò il suo giudizio ».

Il Venezuela intorbida ancora le acque

La *Stefani* ci comunica da Washington, 11 marzo sera:

Telegrafano da Caracas che il decreto emanato da Castro relativo al blocco di Orenoque-Guanta-Carupano da parte delle truppe venezuelane accorda una proroga di un mese ai vapori provenienti dall'Europa e due mesi ai velieri; ai vapori provenienti dagli Stati Uniti 15 giorni ed ai velieri un mese. L'Inghilterra ha dichiarato che non riconosceva il blocco di Orenoque e crede che le altre potenze si uniranno ad essa perchè il Venezuela, non avendo una marina, il blocco non può essere effettivo. D'altra parte se gli Stati Uniti riconoscono che il blocco è effettivo, lo riconoscerà ed insisterà perchè sia osservato.

Desdemona

Ogni volta che i giornali riparlano della fosca isteria di Bitonto ci si leva dinanzi agli occhi, terribilmente suggestiva, la bella e dolorosa figura della sventurata Desdemona. Comunque abbia a sciogliersi, ammesso pur che si sciolga, l'enigma del triste dramma compiutosi quasi tre mesi or sono nella piccola città delle Puglie, certo v'è una profonda analogia tra la patrizia veneziana che il genio di Guglielmo Shakespeare immortalò e la giovine sposa che in una fredda notte di dicembre ebbe troncata miseramente la vita. Anch'ella, la giovine sposa, ama il suo torvo soldato, anch'ella n'è amata d'un amore esclusivo e selvaggio, anch'ella lo attende mentr'egli combatte lontano, anch'ella lo accoglie al ritorno fra le sue braccia, ed è forse salutata da lui come Otello aveva salutata Desdemona: — *O my fair warrior!* — Poi nell'animo del reduce penetra il sospetto che qualche Jago alimenta: non di colpe gravi si accusa la sua donna, ma di leggerezze, di taciti omaggi non respinti, di sguardi, di sorrisi scambiati; poi, per una funesta identità di nome, un telegramma insignificante giunge all'ombroso marito; nella firma egli crede di leggere, appena dissimulata, la firma del supposto corteggiatore; nel fatto che il telegramma sia indirizzato a lui crede di ravvisare un'insidia o una sfida... Quel dispaccio è per la nuova Desdemona ciò che il fazzoletto smarrito fu per l'antica. E la nuova, come l'antica, sente, nel cuor della notte, pender sopra di sè l'ora tragica, ode il lugubre annunzio: *Thou art on thy death-bed.* Sei sul tuo letto di morte.

Si uccise in un parossismo di spavento? O fu uccisa? E da chi? Per salvare il suo crudele signore, la Desdemona dello Shakespeare alla domanda di Emilia: — *Chi commise il delitto?* — risponde in un soffio: — *Nessuno. Io medesima.* Ma la voce di Otello tuona: — *Ella mente. Io l'uccisi.* — Presso all'agonizzante di Bitonto si trova uno strano biglietto in cui ella si dichiara incapace di sopravvivere ai suoi rimorsi e ha parole di tenerezza e di gratitudine pel suo sposo. Ma ecco sorgere un dubbio tremendo. E' proprio suo quel biglietto? O la sua scrittura non fu imitata da altri? E se il biglietto è suo, non le fu strappato con le minaccie?.... E quelli che sono pronti a giurare della innocenza di lei negano ch'ella potesse aver dei rimorsi; e quelli che la conobbero fiorente di gioventù e di salute domandano: — Quali cause potevano indurla a lasciar la vita a vent'anni, ad abbandonare la sua bambina, a dar tanto dolore ai parenti che l'adoravano?

Così nell'odierna tragedia entrano elementi che la tragedia shakespeariana non ha. Desdemona è la stessa. Otello è diverso. Otello è la sfinge.

Uno scrupolo doveroso c'impone di non aggravare la mano sull'uomo al quale pur ieri arridevano sogni d'amore e di gloria e che oggi fra le mura d'un carcere aspetta il verdetto del giudice che lo rimandi libero o lo tragga davanti alle Assise: noi gli auguriamo anzi di poter rialzare la sua fronte di cittadino e di soldato; chè, s'egli fu reo di sole smanie gelose, sarà già troppo punito dalla visione indimenticabile della scena di sangue.

Per ora egli ci sgomenta e ci turba come tutto ciò che non si riesce a comprendere. Per ora noi torniamo, quasi per un bisogno di pace, quasi con un palpito di simpatia, verso l'altro Otello, che da secoli fa piangere e fremere. Noi vorremmo difenderlo contro i raggiri di cui egli è vittima, dissipar le ombre che annebbiano il suo povero cervello di bambino e di eroe, trattener la destra che accarezza e che schiaccia; noi assistiamo tremanti al risveglio della sua coscienza, noi rabbrividiamo ai suoi gemiti e ai suoi ruggiti. Ogni grido ch'egli emette, ogni frase ch'egli pronuncia in quei momenti supremi ci va diritta al cuore come freccia che tocca il segno; noi sentiamo che così si poteva errare, che così si doveva soffrire. E quand'egli con la gola squarciata si trascina presso la morta Desdemona e depone sulla gelida bocca un ultimo bacio, noi siamo in dubbio se più commiserare l'uccisore o l'uccisa.

L'anima del nuovo Otello ci sfugge. Tu solo, Guglielmo Shakespeare, sapresti forse proiettarvi un fascio di luce. Ma tu non ci sei, e oggi tutta la nostra pietà è per Desdemona.

Enrico Castelnuovo

Nuovi particolari sulla catastrofe ferroviaria agli Stati Uniti

Un bambino che abbrucia dinanzi alla folla

Ci telegrafano da Parigi, 11 marzo notte:

Il *New York Herald* edizione di Parigi reca alcuni particolari sulla catastrofe ferroviaria avvenuta sulla linea della Western-Railaway.

Lo spettacolo della moltitudine fuggente tra le fiamme cogli abiti incendiati era raccapricciante. Una diecina di fanciulli correva lungo il binario rotolandosi per terra per spegnere il fuoco che li investiva e finirono tra atroci sofferenze.

Quando si organizzarono i primi soccorsi si scoprirono attraverso le rotaie due cadaveri carbonizzati e mutilati a tal segno che era impossibile di stabilire la loro identità. Più lungi trovavasi il cadavere di un fanciullo i cui abiti erano interamente consumati e la carne messa a nudo cominciava a bruciare, ma la folla degli accorsi al salvataggio non potè giungere fino a lui in causa del calore che si sprigionava dai frantumi e dovette assistere alla morte della piccola creatura, che arse tra i contorcimenti più angosciosi dello spasimo.

L'"Hinterland" di Aden delimitato

La *Stefani* comunica da Aden 11 marzo sera:

Non si crede che sorgeranno nuove difficoltà per la delimitazione della frontiera dell'*interland*, ma gli arabi dell'interno potrebbero fare ancora opposizione.

Si è vietato ai giornalisti di recarsi a Dthala ove giunse ieri il residente politico per assumere il comando delle truppe.

Lo sciopero dei tipografi a Roma
Alla vigilia dello sciopero generale?
Un ordine del giorno minaccioso — Una commissione al Ministero dell'Interno — Il solito Comizio al Cossa — La tattica degli industriali — I giornalisti e le minaccie dei tipografi

Roma 11 marzo notte

Ieri sera si riunirono alle Maromorelle numerosi rappresentanti di Associazioni operaie romane per discutere in merito allo sciopero dei tipografi. Molti volevano lo sciopero generale immediato di tutta la classe lavoratrice romana, ma prevalse il concetto di attendere qualche giorno per deliberare direttamente con i soci della Camera del lavoro. Frattanto fu approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio generale della Camera del Lavoro plaudendo all'opera del Comitato dei lavoratori del libro; protestando contro l'uso dei galeotti e delle prostitute nelle lotte del lavoro; disapprova i giornali che pubblicando articoli pagati da chi ha interesse, tendono ad alienare l'opinione pubblica;

Delibera:

di convocare domenica prossima tutti gli inscritti alla Camera del Lavoro per deliberare in merito; di invitare la Commissione esecutiva a fare le pratiche che crederà del caso per l'osservanza dei contratti tipografici in corso; di rivolgersi ai deputati dell'Estrema Sinistra affinchè venga preso da essi un atteggiamento contro il Governo che neppure questa volta seppe rispettare la libertà dello sciopero.»

Stamane la Commissione degli scioperanti tipografi s'è recata al Ministero dell'Interno a recare i voti e le proteste della classe tutta riguardanti l'azione spiegata dal Governo nell'attuale sciopero. E' stata ricevuta del sottosegretario Ronchetti il quale ha dichiarato che il Governo s'è prefisso nella vertenza la più assoluta neutralità, restringendosi solo a garantire l'ordine pubblico e la libertà di lavoro. La Commissione ha denunziato parecchi pretesi abusi commessi dalle Autorità ed ha reclamato provvedimenti. Ronchetti ha promesso d'informarsi.

L'odierno comizio al Teatro Cossa è stato presieduto da Sabatini, il quale ha dato comunicazione dell'ordine del giorno votato ieri sera dai rappresentanti delle Associazioni operaie; e quindi ha dato lettura delle adesioni pervenute dai tipografi di Cassino, Milano e Firenze e dalla Lega dei tramvieri di Roma. Parpagnoli poscia ha parlato della situazione, dicendo che oggi è poco variata e che nutronsi buone speranze di poter dare domani o posdomani notizie positive circa la nuova fase che va assumendo la vertenza. Passando poi a polemizzare con quanti hanno fatto osservazioni ed apprezzamenti sulle condizioni della classe tipografica, il Parpagnola ha detto che non tutti gli addetti alle tipografie di Roma hanno ugual trattamento: su oltre 2000 operai del personale tipografico, solo 600 hanno buone paghe; le donne guadagnano al massimo 10 o 12 lire alla settimana. In molte tipografie poi, venendo a mancare, durante l'estate, il lavoro, molti vengono licenziati o vedono ridotto alla metà il loro guadagno. In altre città, come a Torino, a Milano, a Brescia, a Verona ed a Como furono invece già conseguite parecchie rivendicazioni. Parpagnoli parla quindi del contegno degli industriali e dice: «Essi credono di dare ancora ad intendere di aver ragione, rifiutandosi alla discussione e quindi a contrapporre gli argomenti loro agli argomenti nostri; questa tattica è destinata a condurli alla sconfitta. Noi attendiamo, forti del nostro diritto». Concludendo l'oratore raccomanda la calma perchè non si rinnovino gli incidenti di ieri e non si colga il pretesto per fare uscire dalla retta via l'attuale agitazione. Il comizio fu quindi sciolto pacificamente.

I numerosi soci dell'Associazione della Stampa, hanno chiesto alla presidenza di disporre per la convocazione di un'assemblea straordinaria per discutere intorno alla situazione creata alla stampa dal fatto che i tipografi addetti ai giornali, giusta la deliberazione presa nel comizio di ieri, si rifiutano di comporre gli articoli e i commenti che attacchino la Federazione o comunque censurino gli atti e i propositi degli scioperanti. L'assemblea dovrebbe, secondo i proponenti, occuparsi dei modi come tutelare la libertà e i diritti della stampa. Intanto la *Patria* dice che in seguito all'ordine del giorno votato dai tipografi sopprime la cronaca dello sciopero.

Allo stabilimento tipografico Colombo si lavora alacremente. Finora ottantasette operai hanno firmato un contratto individuale di lavoro. Giungono numerosissime offerte per lettera e con telegrammi, di operai che chiedono d'essere occupati nelle tipografie di Roma. I proprietari accetteranno le offerte se entro la settimana lo sciopero non sarà cessato.

L'eruzione del Vesuvio continua

Ci telegrafano da Napoli, 11 marzo sera:

L'eruzione del Vesuvio continua attivissima, senza però presentare caratteri allarmanti. Un maestoso pino di cenere formato dalle continue esplosioni sormonta il cratere.

Si vedono innalzarsi nel cielo colossali getti di fuoco accompagnati da enormi globi di fumo i quali seguono le esplosioni che avvengono nel vulcano. Si odono poi ad intervalli, cupi rombi e boati; e si avvertono lievi scosse telluriche.

***

Ci telegrafano da Napoli, 11 marzo notte:

Stamane l'eruzione del Vesuvio è aumentata il cratere lancia a brevissimi intervalli grandi colonne di fuoco. Molti proiettili vulcanici incandescenti precipitano dai fianchi del cono. Avvengono scosse telluriche continue nei paesi compresi nella periferia del vulcano. Lo spettacolo è magnifico e terrorizzante.

Il clero slavo nell'Istria

Ci scrivono da Trieste, 10 marzo:

Nella seduta di ieri la direzione della Società politica istriana, prese in esame le forme sempre più minacciose assunte nella provincia dalle agitazioni intese ad imporre carattere slavo alle istituzioni ecclesiastiche delle diocesi paesane, mentre il Governo, che vieta ai Comuni delle isole d'invocar giustizia contro il Sinodo di Veglia, distruttore delle storiche tradizioni latine, non impone alcun freno ai preti slavi che abusano del loro ufficio per fare propaganda politica; considerando inoltre che eguale spirito contrario all'italianità informa ogni altra parte della politica ecclesiastica del Governo, sia che con recenti nomine di canonici violi il carattere legittimo di chiese sempre italiane in città tutte italiane, sia che in onta a memoriali e a interpellanze, tolleri nel clero slavo alterazioni dei libri di stato civile o agitazioni politiche, inconciliabili col ministero religioso, deliberò di far presentare, d'accordo con gli altri deputati, al Nunzio apostolico di Vienna un memoriale sul vero stato delle cose e sulle conseguenze che nelle comunità italiane potrebbero derivare e di far sentire alla Camera austriaca un'eco del giudizio che gli italiani di queste terre formano sul contegno del Governo nella politica ecclesiastica.

I due scandali londinesi in Tribunale
La "London and Globe Corporation„ — Il processo Grandville Gordon

Ci telegrafano da Londra 11 marzo sera:

Il giudice Bucklei raccogliendo il ricorso dei privati ha ordinato oggi di procedere penalmente contro il direttore della *London and Globe Corporation* prelevando le spese in massa dei residui attivi della compagnia.

— Il processo intentato da Gordon contro la sua ex moglie Lady Gordon Grandville è terminato. Il Tribunale ha emesso la sentenza che impone alla moglie di consegnare il figlio a Lord Gordon, di cui riconosce la paternità.

La difesa dell'India Inglese
alla Camera dei Comuni
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 11 marzo sera

Oggi alla Camera dei Comuni si riprende la discussione sulla riorganizzazione dell'esercito. Un deputato conservatore presenta una mozione chiedente la riduzione di ventisettemila uomini sull'effettivo esercito. Un altro conservatore appoggia tale mozione.

Gibson Bowles critica le dichiarazioni di Balfour sul pericolo possibile di un'invasione dell'India da parte della Russia. Balfour interrompe, l'oratore dicendo che sembrerebbe quasi che egli avesse detto che la Russia progetta un'invasione immediata nell'India, la qual cosa egli non ha mai pensato. Ma come la Francia deve prevedere un'invasione possibile da parte della Germania e la Germania deve prevedere la possibilità d'un invasione da parte della Russia così da parte sua l'Inghilterra ha dovere di considerare tutte le eventualità strategiche.

Bowles riprendendo il suo discorso dice che dopo le dichiarazioni di Balfour, di Cramborne, annunziò che continuano i negoziati fra l'Inghilterra e la Russi per la conclusione d'un accordo relativo ai rispettivi interessi in Persia e nell'Afganistan. «Tutta la questione — dice l'oratore — si riduce in tal caso a questo: che se si conclude un accordo la necessità di pronunziarsi contro un'invasione nell'India scompare.

Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta è tolta.

Il ritorno di Chamberlain in patria

La *Stefani* ci comunica da Funchal (Madera) 11 marzo sera:

Il governatore civile, le autorità civili, militari e marittime, il console inglese e il comandante dell'incrociatore portoghese *Don Carlos* si recarono a bordo del *Norman* a salutare Chamberlain al momento del suo sbarco. Gli incrociatori nel porto fecero le salve. La fanteria di guarnigione rese gli onori militari. Chamberlain ha pranzato a bordo col governatore e si scambiarono cordiali brindisi; poscia Chamberlain si intrattenne col console inglese e con una rappresentanza della colonia inglese che gli lesse un indirizzo. Chamberlain pronunciò un breve discorso applauditissimo.

Quindi sempre a bordo del piroscafo *Normand* Chamberlain ripartì alle ore 5.30.

Si ha da Londra, che la benefica azione di Chamberlain nel Sud-Africa già si rivela. Difatti i giornali hanno un dispaccio dal Capo dicente che l'*attorney general* ha annunziato ieri ai ribelli del Capo, attualmente incarcerati, che il governo è intenzionato di liberarli prima della fine del mese. Questa azione pacificante, da tutti rivendicata a Chamberlain, produsse la migliore impressione.

Il 70° genetliaco di Sturdza a Bucarest

La *Stefani* ci comunica da Bucarest, 11 marzo sera:

Al Teatro nazionale vi fu un grande banchetto in onore di Sturdza in occasione del suo 70.o genetliaco. Parecchi oratori pronunciarono discorsi rilevando gli alti meriti di Sturdza. Questi ringraziò il partito nazionale-liberale della fiducia e dell'aiuto datigli. Rilevò come la sua divisa fu sempre quella del dovere.

Sturdza inneggiò al Re Carlo che nella guerra dell'indipendenza guidò i rumeni alla vittoria. Terminò brindando fra vivi applausi alla patria, al Re, alla dinastia ed all'esercito rumeno.

Il Re gli diresse una caldissima e lusinghiera lettera di felicitazioni. Anche Francesco Giuseppe gli telegrafò le sue felicitazioni.

Michele Sturdra, figlio del *ospodaro* (principe) Giovanni, di origine russa, fu uno dei reggitori della Moldavia, di dove seppe giovare mirabilmente alla indipendenza della Rumenia ed alla costituzione monarchica di quel regno.

Il Re di Sassonia sul Lago di Garda

RIVA, 11 — Pubblicaste, a suo tempo, la notizia del prossimo arrivo a Gardone, sul nostro lago, del Re di Sassonia, notizia che alcuni giornali pretesero smentire assicurando che il vecchio re sarebbe, invece, andato a riposarsi, dalle sue sventure domestiche, ad Abbazia od a Fiume. Eccovi invece dei particolari sul prossimo soggiorno di Re Alberto tra noi:

Giorni sono, il sig. F. H. Hofmann corriere della Corte Sassone si recò a Gardone e, servendosi dei buoni uffici del medico di cura, dott. Koniger potè firmare il contratto d'affitto della bella villa appartenente alla signora Emilia Witmer.

La villa, che fu fabbricata nel 1890 su disegno dell'ingegnere Fuchs è in stile Rinascimento, si compone di 30 locali arredati col massimo buon gusto e contiene quadri di ottima scuola italiana.

Il sig. Hofmann, tornato a Dresda, ha telegrafato di aver ottenuto l'approvazione del Re, di cui annunzia l'arrivo pel 15 corrente.

Cavalli che precipitano al Teatro di Corte di Monaco

Rileviamo dalle Münchner Neueste Nachrichten del 9 corrente che l'altra sera nel teatro di corte a Monaco durante la rappresentazione del Lohengrin, nella scena dell'ultimo atto quando devono comparire a cavallo al seguito del re quattro portastendardi avvenne una disgrazia. I cavalli erano pronti ed uno era pure montato dal cavaliere ma nel passare un ponte levatoio alto otto metri sul sottoscena, questo pel troppo peso si ruppe cosicchè i cavalli precipitarono in fondo restando tramortiti sul colpo. Per sua ventura il cavaliere cadde sui corpi dei cavalli cosicchè ebbe soltanto delle ferite leggere. Naturalmente l'atto continuò lo stesso, ma solo il re che aveva passato prima il ponte fatale comparve maestosamente a cavallo sulla scena.

COSE D'ARTE
Sardou e il suo Dante
Una lettera a De Gubernatis

Ci scrivono da Roma:

L'*Italie* pubblica una lettera di Sardou al professore De Gubernatis, nella quale Sardou si difende dalle accuse mossegli in Italia per il suo *Dante*.

Egli dichiara che sapeva benissimo di commettere degli anacronismi ed errori di luogo, ma che i più grandi tragici o drammaturghi di tutto il mondo si sono permessi ben altre licenze storiche. Il *Dante* non ha la pretesa di essere un dramma storico.

Il carattere essenziale di questa produzione è specialmente simbolico, l'intrecciamento della verità coll'intenzione, della leggenda colla storia. Gli anacronismi e le dimenticanze sono voluti.

Un solo fatto, dice Sardou, abbiamo creduto che dovesse dominare su tutti gli altri, cioè l'esilio.

L'autore continua dicendo come ha concepito Dante, proscritto, Dante, assetato di giustizia e di carità, Dante, filosofo cristiano nemico della Santa Sede, in nome del Vangelo, Dante, scoraggiato, sanguinante di tutte le umane ferite.

Per produrre questa grande figura sulla scena occorreva una azione drammatica che fosse come la sintesi della sua vita e delle sue opere.

Si disapprovi pure, di Sardou, il dramma, ma lungi da noi di aver voluto recare offesa alla memoria del poeta.

Gli attacchi troppo vivi mossi all'autore lo hanno sorpreso o addolorato.

Il 40.o anniversario del matrimonio
dei Sovrani d'Inghilterra

Ci telegrafano da Londra 11 marzo sera:

Sebbene corrano voci piuttosto gravi sull'accordo regnante tra i Sovrani d'Inghilterra, e sebbene re Edoardo si trovi in condizioni poco buone di salute, tanto, che non può muovere una gamba.

Oggi ricorrendo il 40. anniversario del reale matrimonio (che fu celebrato nella cappella di S. Giorgio a Windsor il 10 marzo 1863) vi saranno dei ricevimenti ufficiali.

Stasera poi al Palazzo Buchingham vi sarà un ballo a cui parteciperanno trecento invitati.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La "Gazzetta di Mantova„ assolta
nella querela intentatale dalla Giunta popolare
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Mantova, 4 marzo sera

Dopo dodici giorni di interessante dibattimento, oggi, davanti a questo tribunale, è finita la causa per diffamazione ed ingiurie a carico del cav. Igino Damiani e di certo Cavazzoni Ennio, il primo quale direttore soltanto civilmente responsabile, l'altro, come gerente responsabile, in seguito a pubblicazioni di parecchi articoli sulla «Gazzetta di Mantova», ai danni di questa Giunta municipale, popolare, tacciata di avere nel 1902 «appaltati lavori col denaro pubblico perchè fossero occupati soltanto i soci inscritti alla Camera del lavoro a danno di tutti gli altri e ciò per intenti elettorali».

Il giudice istruttore aveva dichiarato non farsi luogo a procedere per reato di diffamazione inviando gli imputati al Tribunale per sola ingiuria. Ma la sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Brescia aveva annullata l'ordinanza del giudice istruttore rinviando al medesimo l'incartamento perchè completasse l'istruttoria, osservando che allo stato degli atti risultavano i reati tanto d'ingiuria quanto di diffamazione a carico della «Gazzetta di Mantova», e ciò su conformi conclusioni della Procura generale.

Il giudice istruttore allora conduceva a termine l'istruttoria e rinviò al giudizio gli imputati anche per la diffamazione.

La sentenza venne letta alle 17 d'oggi dinanzi ad una folla enorme. Il Tribunale ha dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato per ciò che riguarda la diffamazione, e non luogo per l'ingiuria — che pure si riscontrerebbe nell'articolo della «Gazzetta» — per prescrizione del termine legale. Le spese del giudizio furono dichiarate non accollabili alla parte civile perchè il ritardo di procedura fu indipendente dalla sua volontà. Alla Parte Civile fu pure riservata una possibile azione di danni.

La sentenza fu acclamatissima e fece ottima impressione. Il Damiani venne festeggiato.

I magistrati hanno giudicato che alla stampa — quando ragiona degli interessi pubblici — non si può e non si deve mettere il bavaglio. E gli uomini della giunta popolare di Mantova hanno avuto il torto di non capire che con questo processo, fatto in odio a un giornale avversario, venivano a dar di cozzo contro a quei principi di libertà che sono tutto il giorno sulla bocca dei tribuni del popolo. Questa volta i magistrati non hanno soltanto compiuto un atto di giustizia; hanno anche dato una lezione di educazione civile. Che diamine! quando si è liberali, si ha il dovere di esserlo non solo per sè ma anche per gli altri! Anzi verso li altri prima ancora che verso sè stessi.

Incidenti e arresto di un teste
al processo Casale a Napoli
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli 11 marzo sera

Nell'odierna udienza del processo Casale è avvenuto un confronto tra il deputato Altobelli e l'avv. Montefredini. Il confronto era stato ordinato in seguito alla deposizione dell'Altobelli il quale aveva asserito avergli il Montefredini, in uno *sleeping-car* in viaggio da Napoli a Roma affermato che il suocero del Montefredini stesso, senatore De Siervo, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società per la luce elettrica, aveva erogato somme rilevantissime per corrompere alcuni consiglieri comunali al tempo dell'approvazione della convenzione per la luce. In seguito alla deposizione dell'Altobelli il Montefredini smentì recisamente con pubblicazioni sui giornali le asserzioni del deputato napoletano. Ed oggi — come già vi dicevo — ebbe logo il confronto del quale eccovi un sunto:

Un teste contro l'on. Altobelli

Il presidente ricorda a Montefredini la parte della deposizione Altobelli riferentisi al colloquio da lui avuto col teste nello *sleeping-car*. Il Montefredini smentisce recisamente di avere viaggiato mai con l'Altobelli in *sleeping-car*. Invece si trovò un giorno al caffè Gambrinus con l'Altobelli. Questi gli disse: Tu che sei genero del senatore De Siervo, puoi dirmi come si svolse la corruzione per la convenzione dell'illuminazione? Ed egli rispose: — Dappertutto si dice che sono state spese oltre centomila lire per far passare la convenzione.

Un altro giorno — continua il Montefredini — si recò col direttore del *Pungolo*, prof. Ricciardi, a casa di Altobelli il quale dal Ricciardi era stato richiesto di un parere su alcuni documenti ch'io avevo fornito contro l'ex deputato Fusco. L'Altobelli, al Ricciardi che si meravigliava della gravità dei documenti disse: «Non c'è da meravigliarsi dopo quanto accadde per la convenzione della luce e che Montefredini seppe dal senatore De Siervo». Io scattai — conclude il Montefredini — dicendo che non fu il De Siervo a dirmi delle corruzioni e aggiunsi che questa era una delle tante voci pubbliche.

Altobelli chiamato a rispondere, conferma in ogni parte quanto disse già al Tribunale. Nega di aver parlato con Montefredini al caffè Gambrinus e ripete che il discorso avvenne in *sleeping car*. Poi aggiunge: — Occupavamo il secondo reparto; Montefredini disse che De Siena, Summonte e forse anche Casale si erano forse diviso il denaro, poichè sono tanti *mariuncelli*. Aggiunse poi che il senatore De Siervo aveva affermato che s'erano spese 450 mila lire per far passare la convenzione. Circa l'episodio svoltosi in sua casa alla presenza del prof. Ricciardi, l'Altobelli dice che il Montefredini aggiunse alle sue parole questa frase: «Ciò che ti dissi qui te lo nego!»

Incidente vivacissimo

A questa affermazione il Montefredini si scaglia contro l'Altobelli dicendo ch'egli dimostrerà con atti pubblici che quello che dice l'Altobelli è falso e che il senatore De Siervo è un uomo integro il quale se avesse saputo delle corruzioni si sarebbe dimesso da Presidente del Consiglio nego!»

d'Amministrazione della Società per la luce elettrica. Dimostrerò — urla — che Altobelli mentisce!

L'avv. Porzio interrompe: — Questo teste viene qui a servire la difesa!

Altobelli: — Prego sieno registrate le parole di Montefredini a verbale per tradurre costui davanti al Procuratore del Re.

Montefredini: — Nessuno potrà affermare avere io detto il falso!

Presidente: — Può darsi possa provarglielo io mettendo confronto la su deposizione resa innanzi al tribunale con quella fatta dinanzi al giudice istruttore!

Montefredini: — Per Altobelli il movente per non dire il vero deve cercarsi nel fatto ch'egli deve giustificare la sua ingratitudine verso Casale!

Altobelli: — Ciò che ha detto questo signore non mi irrita, mi nausea. Comincio dall'ultima parte della deposizione di questo signore: E' una menzogna l'affermare che io abbia voluto giustificare la mia avversità contro Casale; poichè — come il Casale stesso può affermare — in essa non v'è alcuna volgare insinuazione nè bassa calunnia come quelle che questo signore viene a sciorinare davanti al tribunale. E' una menzogna avere io negato il mio patrocinio in cause di moralità. Ricorderò solamente la condotta da me tenuta nella causa Krebs ed in quella Carlo Raggio; dichiaro per difendere la mia dignità, che trascinerò il Montefredini in Tribunale come uno spudorato mentitore.

Montefredini: — Queste sono chiacchere! Nè i miei documenti sono falsi!

Porzio: — I vostri documenti sono falsi come la vostra deposizione.

Incriminazioni ed arresto

Il Presidente dopo aver letto al Montefredini la deposizione da lui fatta al giudice istruttore e quella resa davanti al tribunale ed avergli fatto notare che sono tra loro in contraddizione, lo ammonisce severamente perchè dica la verità.

Montefredini: — Non ho da cambiare una virgola a quanto deposi in Tribunale.

Il Pubblico Ministero osserva che non solo gli indizi, ma le prove della falsità del Montefredini si hanno in atti. Quindi, a scioglimento della riserva fatta, quando il teste depose innanzi al Tribunale, fa istanza perchè si provveda contro il teste per falsa testimonianza e lo si tragga ad arresto immediato.

L'avv. Coco si oppone alle richieste del Pubblico Ministero.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo mezz'ora d'attesa, passata fra vivaci commenti, il Tribunale rientra e ritenendo la falsità della deposizione di Montefredini ne ordina l'incriminazione e l'arresto immediato. Impressione enorme. Le guardie si avvicinarono al Montefredini e lo conducono fuori dell'aula e poi al Cellulare.

Il processo dei falsari a Como
La sentenza

Ci mandano da Milano 11 marzo:

Dopo sei sedute al Tribunale di Como è terminato, ieri sera il processo contro il sedicente avvocato Nicola De Giano, il giornalaio Tobia Fusoni, e le sorelle di costui Antonia, Clelia, Adele, imputati di spendita di biglietti falsi. La sentenza venne pronunciata ieri sera Il tribunale ammettendo per tutti gli imputati la scriminante del facile riconoscimento, è per le tre donne anche le attenuanti, ha condannato Nicola De Giano e Tobia Fusoni, a due anni ciascuno di reclusione, 666 lire di multa e due anni di sorveglianza; le tre sorelle a sette mesi e 23 giorni ciascuna di reclusione 193 lire di multa e ad un anno di sorveglianza.

(Corte d'Appello di Venezia)
(Udienza del 10)

Pres. cav. Romanin — P. M. cav. Castagna.

Soligoi Luigi, Ariavig Antonio, Mugherli Giovanni e Corte Maria, i primi tre imputati di furto, la quarta imp. di ricettazione furono condannati dal Tribunale di Udine, il primo ad anni 1 e mesi sei di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale della P. S., il secondo a mesi 14 e giorni 15 di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale della P. S., il terzo a mesi tre di reclusione e lire 50 di multa. Il P. M. chiede la conferma. La Corte conferma la sentenza al Soligoi, riduce la pena al Ariavig ad anni uno e giorni tre di reclusione, al Mugherli a mesi due giorni ventisette di reclusione ed alla Corte Maria non luogo per inesistenza di reato — Avvocati Manetti, Boncinelli, Andrea Bizio e Vittorelli.

I furti di solfato e di colofonio
(Udienza dell'11 Marzo)

Ieri, in sede d'appello, si svolse l'interessante processo a carico di Loi Giacomo e Ferragutto Giuseppe imputati di furto continuato perchè dal 28 aprile al 17 maggio del 1902, rubarono, mediante chiave falsa, dai magazzini della ditta Carmine Grimaldi, 24 quintali circa di solfato di rame del costo approssimativo di Lire 1248; Frignon Ferdinando imputato di furto qualificato, perchè dal gennaio al giugno dell'anno stesso, abusando della fiducia del suo principale sig. Giacomo Maestro, e con l'uso d'una chiave falsa rubò a questi undici barili di colofonio e tre quintali di miele per la somma approssimativa di Lire 610; Moro Vincenzo imputato di complicità non necessaria nei due furti per aver ricevuto nei suoi magazzini la refurtiva, adoperandosi per la vendità; Maggia Leone, e Pizzochero Angelo e Cargasacchi Giovanni tutti imputati di ricettazione dolosa.

Per tali reati il Tribunale di Venezia, con sentenza 15 novembre u. s. condannava: Loi e Ferriguto a 2 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno; Maggia a 1 anno e 15 giorni, e alla multa di lire 100; Moro a 19 mesi e 15 giorni; Cargasacchi a 18 mesi ed alla multa di 200 lire; Frignan a 14 mesi; Pizzochero a 8 mesi e 66 lire di multa; — tutti in solido dei danni de gli accessori.

Il relatore Consigliere Avvocato Breganzato riassune gli elementi processuali. Gli imputati confermano e ragioni addotte a loro discolpa innanzi ai primi giudici. Parlano poi esaurientemente gli avvocati a difesa: Ferraboschi per il Moro ed il Frignon; Marigonda per Pizzochero; Bizio Andrea e Orlandini per Cargasacchi; Marangoni pel Maggia, e Boncinelli per Loi e Ferraguto.

Il P. M. Cav. Ricci vuole sia confermata per tutti la sentenza del Tribunale ad eccezione del Pizzochero per il quale domanda la riforma della sentenza e l'assoluzione per effetto di ammistia 23 novembre u. s.

La Corte si ritira alle quattro e tre quarti e rientra in aula alle 7 e un quarto. Il Presidente Cav. Romanin dichiara confermata la sentenza per Loi, Ferriguto e Maggia; al Moro viene ridotta la pena a mesi 18 e giorni 15; sono assolti Cargasacchi e Pizzochero, al Frignon viene ridotta la pena a 5 mesi e 25 giorni.

Sono poi tutti condannati alle nuove spese processuali.

(Corte d'Assise di Udine)
Processo per mancato uxoricidio

Ci scrivono da Udine, 11 marzo:

Ieri ed oggi si è discusso il processo in confronto di Colussi Elia d'anni 34 da Cavasso Nuovo, terrazzaio, imputato di mancato uxoricidio, per avere la sera del 25 ottobre 1902, in Cavasso, esploso, a brevissima distanza, contro la propria moglie De Marco Lucia, che voleva abbandonarlo per gelosia, un colpo di fucile, carico di minuto piombo, colpo che andò completamente a vuoto.

Il Colussi si mantiene negativo, affermando che la esplosione del colpo fu casuale. Egli, in preda a completa sbornia, prese il fucile, credendo che i ladri fossero in casa sua. I testimoni depongono in favore del Colussi, da tutti ritenuto un buon diavolaccio, incapace di commettere un delitto. La moglie di lui, teste nel processo, piange, e l'imputato le tien bordone.

Compagnia di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni "Meridionale„

Questa Compagnia tenne il giorno 9 corrente il suo Congresso Generale. Dalla relazione presentata dal Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1902 stralciamo i seguenti dati:

Nel Ramo *Grandine* vennero introitate lire 3,9[illegible]8,608 di premi in confronto a L. 3,884,218 nell'anno precedente, e per sinistri si esborsarono L. 3,371,588 contro L. 3,064,166 nel 1901.

Per Riassicurazioni *Incendi* sono state incassate L. 1,602,589 di premi, mentre nel 1901 si incassarono L. 1,211,734 ed i sinistri richiesero, compresa la Riserva per sinistri pendenti, lire 917,960 in confronto di L. 839,461 del precedente esercizio.

Malgrado che il Ramo Grandine abbia avuto esito sfavorevole, mercè il soddisfacente risultato del Ramo Riassicurazioni Incendi ed i redditi del Capitale azionario e delle riserve accumulate, il Bilancio si chiuse con un utile di lire 336,989 (compreso il saldo di L. 26,131 del 1901) il quale, fatte le detrazioni previste dallo Statuto permette alla Compagnia di pagare un dividendo di Corone 32 per azione.

Le Riserve utili e dei premi che si trasportano a nuovo ammontano a L. 3,115,748, sicchè aggiungendovi il Capitale pienamente versato di lire 3,150,000 la *Meridionale* dispone ora di fondi di garanzia per ben L. 6,265,743.

Il suicidio d'un tenente dei granatieri

Ci telegrafano da Firenze 11 marzo sera:

Il Tenente del secondo Reggimento Granatieri, Tullio Ferrari, trentaduenne, milanese, si è suicidato oggi con un colpo di rivoltella lungo la linea ferroviaria di San Giovanni Valdarno. Dicesi che poco prima si fosse anche gettato dal treno. Si ignorano le cause del suicidio. Il Ferrari lasciò varie lettere nel portafoglio che conteneva novanta lire.

L'agitazione degli studenti delle Scuole Superiori di Commercio

A Bari

Ci telegrafano da Bari, 11 marzo notte:

Avendo reiteratamente chiesto al Ministero la concessione del titolo accademico per i licenziati delle scuole di commercio e non avendo mai ricevuta risposta, tutti gli studenti dei corsi superiori della scuola di commercio si astengono dalle lezioni, ed hanno scritto al direttore che le riprenderanno quando riceveranno dal Ministro non le solite risposte magniloquenti, ma una risposta contenente una promessa seria.

La lettera è firmata da tutti gli studenti che telegrafarono anche ai collegii delle scuole di Genova e di Venezia, ove la stessa agitazione ha luogo, avvertendoli dello sciopero impreso.

A Venezia

Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio si riunirono ieri alle 3 e mezza in un'aula di Ca' Foscari per deliberare sopra una questione che da lungo tempo si trascina, ma che finora non accenna ad esser definita

Si tratta di un'aspirazione che ci sembra giusta. Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio, sottostanno ai medesimi regolamenti che reggono le R. Università italiane, ma di queste non godono quel beneficio che si risolva in una profima laurea a fine di studi o nel relativo titolo accademico. I preposti alla scuola, come pure quelli delle consorelle di Bari e di Genova, allorchè gli studenti manifestarono i loro *desiderata*, mostrarono di accettarne la massima e di apprezzarla anzi, e si proposero o promisero di ottenerne il soddisfacimento presso i diversi ministerí da cui le scuole commerciali dipendono. Ma tutto rimase invece allo stato di promessa e tutto fu procrastinato cronicamente.

Forse gli studenti avrebbero continuato ad inoltrare le loro sommesse istanze, come sempre fecero, vivendo di speranza, se un fatto nuovo non fosse venuto ad insinuare nel loro animo il dubbio sull'interessamento dei superiori per ottenere l'esaudimento delle loro aspirazioni.

Il fatto nuovo è questo: Un'Università commerciale appena sorta a Milano sotto gli auspici del commendator Bocconi, ottenne in brevissimo tempo quello che due anni di istanze non avevano potuto far ottenere alle vecchie scuole di commercio di Venezia, Bari e Genova. La scolaresca di Bari si mise in isciopero, e quella di Genova telegrafò ieri alla nostra veneziana, avvertendo che qualora l'accordo fosse completo, pur essa avrebbe abbandonato le aule in segno di protesta.

Gli studenti di Ca' Foscari misero subito il direttore della scuola, on. Pascolato, al corrente della situazione, e questi concesse loro un'aula perchè deliberassero in quel modo che avessero creduto più opportuno, avvertendo però che in caso di sciopero, disposizioni severissime sarebbero state prese in riguardo agli esami.

La studentesca, composta di circa 90 giovani, dopo due ore di discussioni animatissime, rimandò ogni deliberazione a questa mane alle 9 e mezza, ora in cui, avverrà nei locali della scuola, una nuova riunione.

Movimenti nell'alta magistratura
Il nuovo Consigliere d'Appello a Venezia

Roma, 11 marzo notte.

Oggi sono stati firmati i decreti per il seguente movimento nell'alta magistratura: Bandini Presidente di Corte d'Appello a Firenze, Riccioli, presidente al Tribunale di Siracusa, Cerchi, consigliere di Cassazione a Napoli, Zamboni, consigliere d'Appello a Brescia, sono collocati a riposo. Bandini è nominato contemporaneamente grand'ufficiale Mauriziano. Cannanas, consigliere d'Appello a Cagliari è nominato presidente di sezione a Potenza; — Andreis, consigliere d'Appello a Torino e Riolanti, *idem* a Roma sono nominati consiglieri di Cassazione a Torino ed a Firenze; — Mazzocolo, Procuratore del Re a Livorno è nominato consigliere d'Appello a Venezia; — Avigliana, sostituto procuratore generale a Potenza è nominato consigliere alla stessa Corte; — Sorrentino, consigliere di Cassazione a Firenze e Benaglia, consigliere d'Appello a Genova sono tramutati a Napoli ed a Roma; — Benigni, vice-presidente al Tribunale di Catanzaro è nominato Presidente a Castrovillari; — Larussa, Presidente al Tribunale di Modica è trasferito a Monteleone; Friuli, consigliere d'Appello in aspettativa è richiamato a Trani; — Gabardo, presidente al Tribunale di Castelnuovo Garfagnana è dispensato dal servizio per l'articolo 262 dell'ordinamento giudiziario; — Caudati, cons. d'Appello a Potenza è collocato in aspettativa.

SPORT

Pel 2.o Congresso di educazione fisica
Concessioni ferroviarie

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo, sera:

La federazione ginnastica italiana comunica che pel 2.o Congresso nazionale di educazione fisica le Società ferroviarie hanno accordato i seguenti ribassi ferroviari per coloro che parteciperanno al Congresso: 1.a classe riduzione dal 40 al 60 0|0 — 2.a classe tariffa militare per i treni omnibus ed anche per i diretti purchè per questi ultimi la stazione di partenza disti almeno 300 chilometri da Roma, per i percorsi inferiori riduzione differenziale dal 40 al 60 0|0 — 3.a classe tariffa militare con esclusione assoluta dei diretti. La navigazione generale italiana ha accordato fortissimi ribassi — i biglietti sono validi dal giorno 11 al 20 corr. Il Ministero della pubblica istruzione ha accordato ai maestri e alle maestre che vorranno intervenire il permesso di assentarsi dalle loro residenze dal giorno 12 a tutto il 18 marzo.

Le Corse di oggi a Verona

Ci scrivono da Verona, 11 marzo:

Ecco il programma delle corse d'oggi: Gran Premio Veronese L. 5000 per puledri interi e puledre nati nel 1900 in Italia.

Prova delle femmine lire 1200 inscritte: Igea del cav. Rossi — Venere, Idem — Villa di A. Morini — Vicenza di Sesana — Valentina della Società Ambrosiana.

Prova dei maschi lire 1200, iscritti: Tonio di G. Lesana — Vate di Gobbetti Caprara — D'Artagnan di Gobbetti De Stefani — Ismaele dei Fratelli Giorgi — Pulcinella di Tamberi Garginolo — Vesuvio della Società Ambrosiana — Vittorio di Chini Barbetta — Icaro di Avorato Rossato — Rizzardo del cav. Ruocco.

Premio Legnago lire 1300. Iscritti: Colonel Kufer della Società Ambrosiana — Cornelia Wilkel di L. Valentini — Royal Baron, idem — Carno Schieldf di Lamia — Coltralto del cav. Rossi — Curzio di Tamberi Garginolo — Lisippo di Chini Giannotti — Away della Società Ambrosiana — Maggie Lass di Chini-Gobbetti.

Premio Arenalire 1100. Iscritti: Treius di G. Lesana — Makallè, idem — Taddea II di Giannotti Chini — Paleocapa del cav. Pesenti — Duca Herschel di Tamberi — Fauski di Tamberi.

Premio Adige lire 800. Iscritti: Ulma di scuderia Orabja — Fornò di G. Lesana — D'Artagnan di Gobbetti De Stefani — Paleocapa del cav. Pesenti — Duca Herschel di Tamberi — Valentina della Società Ambrosiana — Ginestra di L. Valentini — Vittorio di Chini Barbetta — Irka di E. Fedi.

Il campionato del Tiro al piccione

Ci scrivono da Verona, 11 marzo:

Ecco l'esito del tiro al piccione che si tenne oggi e che terminò stasera.

Antonio Marconcini di Verona vinse il primo premio, diploma di primo campione, 1000 lire, la grande medaglia d'oro del Municipio di Verona e la coppa del «Challenge».

...one degli studenti
Superiori di Commercio
A Bari

Bari, 11 marzo notte
...olo chiesto al Ministero la ...olo accademico per i licenziati ...ercio e non avendo mai ricevu... gli studenti dei corsi superiori ...ercio si astengono dalle lezio... al direttore che le riprenderan... dal Ministro non le solite ri... ma una risposta conferente

...a da tutti gli studenti che ...scolegii delle scuole di Genova ...stava agitazione ha luogo, av... pero impreso.

Venezia
Scuola Superiore di Commercio ...o 3 e mezza in un'aula di Ca' ...sopra una questione che da ...na, ma che finora non accenna

...pazione che ci sembra giusta. ...cuola Superiore di Commercio, ...simi regolamenti che reggono ...ane, ma di queste non godono ...risolva in una profonda laurea ...l relativo titolo accademico. Il ...come pure quelli delle consorel... ...va, allorchè gli studenti manife... ...lerato, mostrarono di accett... ...pprezzarla anzi, e si proposero ...erna il soddisfacentemente presso ...na le scuole commerciali di ...rimase invece allo stato di pro... ...rastinato cronicamente.

...robbero comunque ad inoltra... ...istanze, come sempre fecero, ...se un fatto nuovo non fosse ...nel loro animo il dubbio sul... ...superiori per ottenere l'esa... ...lgrazion.

...esto: Un'Università commercia... ...sono sotto gli auspici del com... ...ontenne in brevissimo tempo ...di istanze non avevano potuto ...nie scuole di commercio di Ve...
La scolaresca di Bari si mise... ...di Genova telegrafò ieri alla ...ertendo che qualora l'accordo ...sava avrebbe abbandonato le ...esta.

Foscari misero subito il di... ...n. Pascolato, al corrente della ...concesse loro un'aula perchè ...odo che avessero creduto più ...però che in caso di sciopero, ...sarebbero stato prese in ri...

...nposta di circa 90 giovani, ...ssioni animatissime, rimando ...sta mane alle 9 e mezza, ora ...cali della scuola, una nuova

L'alta magistratura
...ere d'Appello a Venezia
Roma, 11 marzo notte

...[illegible]

SPORT
...o di educazione fisica
...ferroviarie

...[illegible]

...oggi a Verona

...[illegible]

Tiro al piccione

...[illegible]

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 12 marzo — S. Gregorio magno.
Venerdì 13 marzo — S. Niceforo vesc. mart.
Il sole leva alle ore 6.33 — Tramonta alle 18.11.

TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il ritratto

alla Va Esposizione Internazionale d'Arte

Al grande avvenimento manca ormai poco più di un mese. Nel palazzo dell'Esposizione fervono i lavori per preparare le sale regionali italiane in cui l'arte decorativa incornicierà in forma mirabile le individuali produzioni d'arte pura, e per completare quelle sale di aspetto e decorazioni che diverranno sontuose e nelle quali il pubblico troverà, nell'ambiente elegante e ricco, ogni comodità di moderno *comfort*, e i pubblicisti, in mezzo alla più squisita signorilità delle decorazioni e dell'addobbo, avranno tutto quanto possa esser utile alla loro opera, una ricca biblioteca di consultazione, tutto il materiale necessario alla spedizione rapida della notizia, come alla maturata illustrazione critica. E nelle altre sale ancora si riassettano le decorazioni e si rinfrescano ove non hanno bisogno di rinnovazione, o si apparecchiano adatte a ricevere le mostre nazionali estere o le mostre individuali, che saranno nella V biennale come sempre numerose e interessantissime, e nelle quali dominerà per la novità sua assoluta, quella numerosissima di Zuloaga, il più acclamato fra i moderni pittori spagnuoli, che mai espose in Italia, rarissime volte in Europa.

Una sola fra quelle sale conserverà intatta la sua fisionomia decorativa, quella fisionomia severa e nobile che le fu data definitivamente due anni fa quando, murando su una delle sue pareti il ricordo in bronzo di Umberto e Margherita nel cui nome si inaugurarono le biennali decretate a festeggiare le loro nozze d'argento, di essa si fece la sala prima e principale del palazzo, quella che ne indica l'origine e ne assegna la maestà. Il pubblico la ricorda quella sala col nome del primo suo glorioso ospite: Fontanesi, e ne ricorda la ricca semplicità austera della decorazione singolarmente adatta ad accogliere le più maestose e fastose produzioni pittoriche.

Quella sala dunque non sarà — e si capisce — toccata, ma accoglierà la più importante e interessante mostra della Esposizione prossima, consentanea al suo carattere, la mostra dei ritratti contemporanei.

* * *

Questa notizia in tutti i veneziani e in tutti gli assidui delle nostre Internazionali rievoche... carissime e sempre vive memorie: la sala Lenbach della terza Esposizione, i ritratti superbi sparsi in ogni sala della Mostra ultima che a questa diedero così spiccato carattere che qualcuno la disse il trionfo del ritratto.

E certo questa forma d'arte è fra le più nobili e suggestive. Quando noi visitiamo antiche gallerie, con maggior compiacenza ci soffermiamo davanti a quelle tele sulle quali qualche maestro grandioso abbia fissato le sembianze di qualche importante personaggio del suo tempo od anche di un oscuro, ignoto suo contemporaneo. La fama storica del personaggio illustre ci incatena davanti al suo ritratto, e quasi cerchiamo, se il ritratto è opera grande, quale delle sue azioni che la storia ci ricordi o dei suoi pensieri, egli maturasse nel momento in cui l'artefice sulla tela fermava i lineamenti del suo viso, e con la potenza dell'arte quasi ci tramandava nell'espressione la sintesi della sua vita spirituale e materiale. Ma ci affascinano pure infinitamente i ritratti di *ignoti*, quando sono pieni di vigoria e di carattere, giacchè in essi, nei visi espressivi di quegli sconosciuti, ci par quasi di leggere, e la scorgiamo infatti, la psicologia del secolo in cui vissero e furon ritratti. Quanta severa, forte dignità negli *ignoti* del 400, quanta grandiosità fastosa e maestosa ma leggermente vuota nei ritratti dell'epoca d'oro dell'arte veneziana, quanta tronfia imponenza hanno gli sconosciuti del 600, quanta settecentistica civetteria elegante, squisita, finissima nelle teste incipriate di Rosalba Carriera, in quelle sopratutto che non hanno nome!

Così nelle contemporanee esposizioni, al *Salon* di Parigi, a Monaco, alle annuali mostre della *Royal Accademy* di Londra, il ritratto ha le sue particolari attrazioni, la sua speciale, principalissima importanza, sia che i ritratti rappresentino qualche individualità che riempia tutto il mondo della sua fama, o di cui la cronaca si sia dovuta occupare, o sieno essi anche soltanto di una signora o di un signore di cui si tengano celati i nomi od i cui nomi siano oscuri, ma che ci danno la psicologia del paese od anche del particolare ambiente in cui vivono.

Da ciò l'importanza e l'interesse che ebbero sempre anche nelle nostre biennali i ritratti, e per ciò sarà una degna e splendida ricchezza del *Salon veneziano* — rievoco questo titolo che le nostre Esposizioni si vanno, con fatale fortuna, assicurando — la speciale mostra di ritratti.

* * *

Era intenzione della Presidenza dell'Esposizione di dar completa la storia del ritratto nel secolo scorso, dalle statuarie figure dell'impero alle mobilissime fisionomie dei giorni nostri. E certo sarebbe riuscito interessantissimo, non pur dal punto di vista pittorico ma altresì della storia psicologica degli ultimi cento anni. La psicologia umana è così profondamente mutata in questo tempo; è tanto mutato il mondo da quando — e non è trascorso che un secolo — il *Quotidiano veneto* durava fatica ad avere le notizie dai punti più eccentrici della città, ad oggi che un giornale può essere stampato contemporaneamente a Parigi e a New-York, con le stesse notizie comunicate dal telegrafo ancor per poco coi fili e prestissimo anche senza! Noi lo sentiamo il mutamento avvenuto nella psiche umana; ce ne avverte quel senso di profonda meraviglia che ci coglie se pensiamo, qualche volta, al mondo di mezzo secolo fa e ci pare enormemente remoto. Questo cambiamento della psiche è riprodotto nei visi. Ognuno di noi ha presenti i ritratti di cento, di ottanta, di cinquanta anche di trenta anni fa, nei quali le fisionomie e le espressioni sono sempre diverse seguendo la costante incostanza del più mobile secolo che finora la storia registri.

La mostra del ritratto nel secolo XIX sarebbe stata la storia pittorica dell'anima umana e del costume e delle loro rapide trasformazioni. Ma appunto perchè rapide, le trasformazioni furono tante, e sarebbe stato necessario seguirle a distanze sempre più brevi quanto più ci si avvicinava a noi. A ciò si opponevano difficoltà, non facilmente sormontabili, di spazio, e assolutamente imprescindibili, poi, per quanto riguardava la collezione, giacchè nè tutti i privati, nè, specialmente, le gallerie avrebbero accondisceso a inviare a Venezia i ritratti più famosi e perciò assolutamente indispensabili a che la storia del ritratto riuscisse completa.

La Presidenza dell'Esposizione limitò dunque il suo ideale, e volle raccogliere in una sala la psicologia pittorica internazionale del tipo moderno, attraverso i ritratti di personaggi illustri o di persone ignote, fatti dai più famosi artefici contemporanei.

* * *

E nella sala dei Reali, o sala Fontanesi, come ho detto, saranno i ritratti disposti.

Franz von Lenbach, esporrà una serie svariata di ritratti, e in mezzo a quelli di persone private, figureranno quelli di Bismark — uno dei tanti eseguiti dal gran signore della pittura ritrattista — di Riccardo Wagner e di Leone XIII. Vicino al Lenbach sereno, elegante, aristocratico, severo, John Sargent, il nervoso irrequieto americano, di cui ricordiamo il caratteristico ritratto del sig. Graham Robertson Esq.re, dell'ultima Internazionale, esporrà una serie completa di ritratti di signore e signori. — Dagnan Bouveret esporrà, assieme a qualche altro, il ritratto del suo maestro, Jerome. — Anders Zorn, il modernista, che sostiene a ragione, esser nell'età nostra la bellezza non minore che nel passato, ma soltanto più difficilmente afferrabile perchè più discreta, invierà una collezione di ritratti di signore svedesi. — Kroyer, invierà il ritratto di Bjornsterne Björnson, e del famoso critico Giorgio Brandes. E invieranno ritratti il Wistler e Giorgio Federico Watts R. A. del quale vedremo, fra gli altri, il ritratto che egli fece di Giuseppe Garibaldi quando il Generale fu in Inghilterra nel '64.

La scuola scozzese, che ci fu nelle precedenti esposizioni una così dolce rivelazione nella poetica, suggestiva, spirituale rappresentazione del paesaggio, e che alla IV Internazionale ci si presentò anche così originale e forte nel ritratto, esporrà collettivamente, come è suo costume, anche nella sala speciale dei ritrattisti, e avremo tele di John Lavery, di E. A. Walton, di Giorgio Henry, di Robert Brough ecc.

Uno spagnuolo, Antonio de la Gandara, che vive a Parigi acclamato nell'alta società di cui studia gli esteriori aspetti e gli intimi atteggiamenti psicologici, si presenterà per la prima volta a Venezia con ritratti del gran mondo e della gran vita parigina, fra i quali quello della contessa di Noailles, e della famosissima e bellissima principessa di Caraman Chimay.

E potremo ammirare ancora due nuovi ritratti di Herkomer, e tre del principe dei ritrattisti olandesi, Cristoforo Bisschop, che invierà i ritratti di S. A. la Princesse Douerière di Wied, della Principessa Luisa di Nassau, e di una dama in costume frisio. E ancora: due ritratti di G. Emilio Blanche, due o più di Benard, il celebre autore del ritratto della Rejane che abbiamo visto, discusso e ammirato quattro anni fa. Due ritratti invierà pure l'inglese Greiffen Hagen.

E Kaufbach, di cui abbiamo presenti quei due signorili ritratti che erano, due anni fa, nel gran salone, ne manderà un gruppo. E Giorgio Sauter, il famoso autore degli *Amici*, a noi noto come ritrattista per *La Famiglia Buysse* esposta nel 1901, ci si rivelerà anche meglio in una serie di lavori. E finalmente — per chiudere, non per completare la serie — un glorioso, che alla prima Internazionale suscitò ammirazioni infinite, concorrerà anche lui alla grande sala: Alma Tadema.

* * *

Accanto agli stranieri figureranno gli italiani e primo fra tutti il Boldini di cui ricordiamo la finezza del ritratto della *Signorina X*, sebbene sia stato esposto già otto anni or sono, alla prima Esposizione.

E avremo ritratti di Grosso e di Tallone, di Gola, di Antonio Mancini, di Veruda ecc., nomi ugualmente noti per virtù pittorica e per vigoria di ritrattisti.

Dei nostri veneziani — osiamo le indiscrezioni — il De Stefani sta preparando un gran ritratto (tre metri per quattro) del Principe Alberto Giovanelli a cavallo e lo esporrà assieme al ritratto della Principessa. Il Talamini sta completando un ritratto grandioso, a fondo largamente e nobilmente decorativo, della contessa Moceniga Rocca-Mocenigo, e Lino Selvatico lavora al ritratto della signora Coletti-Vassallo.

Il Milesi ne esporrà, dei suoi, una collezione: quello della Signora Anna Rietti, quello del senatore Ceresa, quello del comm. Volpi, e finalmente quello superbo di Riccardo Selvatico che egli con affettuoso pensiero regala alla Galleria d'arte moderna.

* * *

Questo ritratto di Riccardo Selvatico avrà il posto d'onore nella sala e susciterà ammirazioni nuove per l'artista, nuovo rimpianto pel geniale poeta.

Ma la sua imagine sembrerà compiacersi, in mezzo a tutte quelle opere insigni che abbiamo ricordate e alle altre che ad esse si aggiungeranno, e a quelle che ci son sfuggite all'elenco, sembrerà compiacersi nel nuovo trionfo che avrà la sua idea, così feconda che ad ogni rinnovarsi si rafforza di importanza e di valore, e si eleva per nobiltà e per bellezza.

L'Osservatore.

" Venezia insegna „

Ci telegrafano da Milano, 11 marzo notte:

Il prossimo fascicolo di « Natura ed Arte » che uscirà il 15, conterrà un'articolo dell'architetto e critico Alfredo Melani, intitolato « Venezia insegna » nel quale loda altamente l'iniziativa della Presidenza dell'Esposizione di fondere insieme, nella prossima Internazionale, l'arte pura e l'arte applicata.

« Venezia — dice il Melani — vuol ristabilire una armonia che dovrebbe ricordare o insegnare come l'arte sia una sola e come nell'arte non esistano divisioni o gradi, a ciò ribellandosi la natura. L'impresa di Venezia, continua lo scrittore, sopraggiunge opportuna e propizia, e vorrei che si tramutasse in fonte educativa ».

In Palazzo Albrizzi
Five o' clock musicale

Con pensiero squisitamente delicato, la gentile contessa Albrizzi, sempre geniale in ogni sua cortese iniziativa, ricordò alle sue amiche che continuava a ricevere ogni mercoledì. E tutte, o quasi, convennero ieri nell'aristocratico ed ospitale salotto, liete della gratissima sorpresa.

Una graziosa cantatrice, la signorina Maria Vittoria Calzolaio, di Roma, ebbe la fortunata occasione di farsi conoscere, interessando così l'eletissimo uditorio all'accademia che fu annunciata per la sera di lunedì 16 corr., nella sala della *Fenice*.

Fra le intervenute, notammo la contessa Morosini, la contessa e la contessina Persico, la baronessa e la baronessina Mayneri, Donna Paola Blaas, le contesse Mocenigo-Rocca e Mocenigo-Coletti, la baronessa de Reinelt, la contessa Viola, la contessa Nana Valmarana, la signora e la signorina Wiell, la signora e le signorine Massaria, la duchessa di Noci Mocenigo e la contessa Wallis Mocenigo e Robillant Mocenigo, la contessina Zacco, la contessa Papadopoli, la signora Facci, la signora Biliotti-Usigli, la contessa e le contessine Tiepolo, la contessa e la contessina Nani-Mocenigo, la signora Rietti, la baronessa Cziuzi, la contessina Ginevra Serego, le signore Lazzari-Vigna, Lazzari-Strassoldo, la signorina Favaretti, Misses Eden, la contessa Baglioni, ecc.

Tutte ebbero parole cordialissime di plauso per la brava concertista che eseguì composizioni di Massenet, di Mascagni, di Chaminade, affermando doti pregevolissime. Il successo, sinceramente meritato, si rinnoverà, non v'ha dubbio, lunedì prossimo.

La riunione si protrasse fin dopo le sette, ed accommiatandoci dall'amabile contessa Elsa, che insieme alla sorella baronessa Gerlach e alla contessina Dada faceva gli onori di casa, come il solito squisitamente, apprendemmo una festosa notizia... che ci riserviamo di comunicare.. ad avvenimento compiuto, e di cui tutti esprimevano grazie anticipate...

Per la ricostruzione del Campanile

Società delle Regate di Trieste L. 70 id. Nautica di Pola L. 73,22 totale L. 143,22 — liste precedenti lire 1,463,190,72 totale generale Lire 1,463,333,94.

Per la linea telefonica Venezia-Milano

Domenica prossima alle ore tre pom. avrà luogo a Milano una riunione dei rappresentanti il nostro Municipio e delle Camere di Commercio di Venezia, Verona e Milano pel definitivo accordo circa l'anticipazione della somma per la costruzione della linea telefonica Venezia-Milano, già accordata nell'ultima intervista che ebbe luogo a Roma fra gli stessi rappresentanti e il Ministro delle Poste e Telegrafi onor. Galimberti.

Notizie del Dipartimento

Col 1. aprile avranno luogo i seguenti movimenti tra i seguenti commissari di 2.a

Cerellin Lorenzo, Capo dell'Ufficio trasporti e Capo dell'Ufficio amministrativo del distaccamento C. R. E. dell'Arsenale, passerà Ufficiale pagatore al deposito C. R. E. *De Galateo Filippo*, dal Motebello in disponibilità passerà al Comando in Capo. — *Pestalozza Carlo*, dalla Direzione di Commissariato, 1.a Sez. 1. ufficio diverrà Capo Ufficio trasporti e Capo Ufficio amministrativo del distaccamento C. R. E. dell'Arsenale. — *Tonezzoli Umberto*, dalla Direzione delle Costruzioni, passerà alla Direzione delle Costruzioni e di Montbeello in disponibilità.

La Passerella

Ci scrivono e volentieri, perchè son giustissime le osservazioni, pubblichiamo.

A proposito della *Passerella* data al Goldoni, non si potrebbe ricordare la famosa passerella della Marittima che da anni si va reclamando?

Essa fu replicatamente, insistentemente richiesta, e varie disgrazie si incaricarono, pur troppo, di dimostrarne la necessità.

Ma nè disgrazie nè reclami valsero a nulla.

Che il successo della *Passerella* commedia valga a risolvere la questione della Passerella, *farsa tragica*, che è assolutamente indispensabile di costruire in Marittima per la incolumità più ancora che per la comodità di commercianti, impiegati, facchini e personale.

Lettura dantesca all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera l'illustre prof. Francesco Flamini della R. Università di Padova terrà l'annunciata lettura di una sua Memoria sul tema: *Figure Dantesche. Commento del Canto IX del Paradiso.* Ingresso libero.

Yacht americano

E' atteso qui sabato o domenica l'yacht americano *Margarita* di proprietà di mons. P. W. Roberts.

La festa di beneficenza

Per la festa che si sta organizzando a beneficio dei bagni di mare dei figli degli impiegati sono pervenuti doni dalla direzione della *Domenica del Corriere* di Milano, dai signori Antonelli Achille, Cozzi cav. Riccardo, comm. Evasio De Battisti, Enrico Pazienti, sig... Del Gobbo, Antonio Cucchetti, Vittoria Agazzi, Luigi dott. Ferro, Amalia Nicoletti, Augusto Negri, sorelle Giomo, Irma Bach, cav. Benedetto Sullam, dott. Francesco Zanon, sig.na Resi Thoma, sig.a Marianna Volpi Belliai, Masseriol Teresa, Scarpa Nicolò, Giuseppina Majnardi, nob. Girolamo Dall'Asta, dott. Luigi Maggioni, Giuseppe Pizzolotto, Gaetano Montemezzo, Enrico Pazienti.

Circolo artistico e Gabinetto di lettura

La commissione esecutiva per la costituzione del *Circolo artistico e gabinetto di lettura* è convocata *per questa sera*, alle ore 9 — da Bauer — per trattare importanti argomenti. Il numero delle adesioni raccolte e la inscrizione di moltissimi *fondatori* assicurano ormai la costituzione di questo sodalizio, che, potendo prender sede nelle sale della *Fenice*, avrà facili occasioni di offrire segni simpatici della sua vitalità.

La Commissione prega quanti hanno schede di adesione di farne invio alla sede, presso l'*Associazione della Stampa Veneta.*

Società fra operai, artieri e facchini della Giudecca

Il giorno 8 corr. alle ore 16 ebbe luogo l'assemblea generale di questo sodalizio per l'approvazione del bilancio consuntivo 1902.

All'assemblea assisteva il sig. Menghi ex segretario fondatore, il quale rilevò l'ognor crescente sviluppo della Società e spinse tutti a contribuire per l'alto e benefico fine a cui mira il sodalizio.

Venne quindi approvato il bilancio che si chiuse con un attivo di L. 638,24.

Società Operaia tra meccanici ed affini

Domenica prossima 15 corr. alle ore 14 in I. convocazione ed alle 14 1[2 in II convocazione avrà luogo l'assemblea generale della Società Operaia di M. S. fra meccanici, fabbri ed affini, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea — 2. Relazione dei revisori sulla gestione sociale 1902 ed analoga lettura ed approvazione del resoconto consuntivo — 3. Proposte della presidenza per modificazioni sulle ammissioni di nuovi soci e nuove disposizioni circa le fedi di malattia — 4. Proposta del socio Fumi Antonio — 5. Comunicazioni varie della presidenza — 6. Nomina delle cariche sociali.

Arrivi e partenze di pellegrini

Ieri mattina giunse un'altra carovana di pellegrini tedeschi che partì ieri stesso per Vienna.

Stamane alle sette e mezza ed alle otto partono i 400 pellegrini belgi con treni speciali. Si fermeranno a Padova quattro ore poi ripartiranno per Bruxelles.

Stasera a mezzanotte arriveranno con treno speciale circa 400 pellegrini tedeschi reduci da Roma, Napoli e Loreto.

Il Cubano e i compagni
Moltiplicazione di truffe

Siamo in grado di confermare quanto abbiamo ieri pubblicato e cioè che i connotati dell'José Collernz non corrispondono affatto con quelli del truffatore di Genova.

Su questa truffa che ammonta a 500 lire sterline, cioè 12,500 e non settemila italiane, abbiamo i seguenti particolari. Il giorno 21 dello scorso mese uno sconosciuto dell'età di circa 50 anni, di bassa statura con baffi e capelli grigi colorito molto acceso, elegantemente vestito, parlando spagnuolo ed un poco il francese qualificatosi per E. Swenney, presentò al banchiere una lettera circolare di Credito della Banca Konntze Brof di New-Jork emessa nel Gennaio 1903 e con un *Cheque dell'Union Bank of London e Smith Bank Limited* di Londra ottenne il pagamento delle 500 sterline. Due giorni dopo e precisamente il 23 un altro individuo qualificatosi con lo stesso nome di E. Swenney riusciva a scontare alla Banca Strada di Milano due *Cheques* del *Credito Lionese* di Londra per una somma di 7700 sterline, 192,000 lire!

Ora i connotati del Collernz corrispondono perfettamente con quelli del falso Swanney di Milano, non di quello di Genova, tanto che, appunto anche di questa truffa di Milano il Collerny dovrà rispondere all'autorità giudiziaria. Ci troviamo dunque di fronte come già avevamo dubitato, ad una società di Cubani, forse quelli stessi che truffarono parecchi col noto sistema del carcerato politico e relativo tesoro nascosto!

Quanto poi alla tentata truffa delle 44,000 lire a Torino è certo che la persona che presentò la lettera di Credito dei fratelli Lazzard è il Collernz. Abbiamo già detto che presentatosi alle undici alla Banca di Torino il cassiere, al quale venne un dubbio, pregò il presentatore della lettera di ritornare alle tre, ma che egli non si presentò. Infatti prese il treno e venne a Venezia.

Ora, se è vero che il cassiere di Torino telegrafò di urgenza a Londra per sapere se dovesse fare il pagamento delle 20,000 sterline al Sam. Hirsch, come ci fu assicurato, è maggiormente deplorevole che la Banca Lazzard si sia servita della posta invece che del telegrafo per far sospendere il pagamento della lettera di Credito.

Quando alla truffa compiuta a Venezia si hanno nuovi particolari.

Nella valigia sequestrata all'*Hotel Danieli*, di proprietà del Collerny si rinvenne un elegante vestito nero a *financière* che il Cubano indossava quando si presentò alla succursale della Banca Veneta e riuscì a farsi scontare la lettera di Credito. Dunque, suo primo pensiero quando rientrò in Albergo fu quello di cambiare vestito, perchè quando fu arrestato ne indossava un altro, col quale fu visto entrare in Chiesa S. Marco; dove si doveva trovare il complice.

Oltre a della biancheria si rinvenne ancora nella valigia un giornale spagnuolo *La Pubblicidad* in data 20 febbraio sui margini del quale si riscontrano altri studi grafici fatti dal Cubano per imitare la firma di Hirsch.

Bastone ricuperato

Il comm. Francesco Vergara, che tempo fa, come narrammo, aveva perduto all'Accademia il proprio bastone, ci scrive pregandoci di far sapere che egli lo ha ricuperato, e ciò per scagionare da qualsiasi anche minimo sospetto gli inservienti tutti dell'Accademia di Belle Arti.

Ancora il furto dei quadri antichi
L'arresto del ladro

Narrammo ieri il furto dei quadri antichi perpetrato a danno dell'antiquario Antonio Salvadori, nel suo deposito in palazzo Tron a S. Benedetto — del ricupero già avvenuto di alcuni quadri, che erano stati venduti dal pregiudicato Banduzzi detto *Amicizia* — e dell'arresto di questo.

Ieri mattina il Salvadori, proseguendo personalmente nelle sue indagini, trovò un altro quadretto su tavola, rappresentante la *Madonna*, che riconobbe per suo, presso l'orefice Augusto Castellan, sotto i portici di Rialto. Più tardi guidato dal suo fiuto di ex-cancelliere di Tribunale, il Salvadori fece un sopraluogo al Ridotto, e lì, presso il cav. Arnoldo Ranzatto, maestro di scherma ma dilettante di antichità, rinvenne un altro piccolo quadro di soggetto fiammingo, a lui involato.

Tanto al Castellan che al Ranzatto i due quadri erano stati venduti dal su non lodato *Amicizia*. Tutto faceva, adunque, ritenere che questo individuo infido, malgrado il suo dolce e sincero nomignolo, fosse egli il ladro.

Senonchè, non sapremmo dire se la fortuna del Salvadori, o l'impudenza del nuovo mariuolo, fece cader questo nel laccio, limitando l'*Amicizia* alla.... complicità. Ed ecco come.

Verso le 2 pom. d'ieri si presentava al *gabinetto* del Salvadori certo Augusto Parassanta d'anni 47, nativo di Udine, ex-pubblicista, ora disoccupato, reduce dalle patrie galere per subite condanne per furti. Non era la prima volta che il Parassanta, con un pretesto qualunque, andava in palazzo Tron; aveva però sempre la precauzione di fermarsi a piedi della scala che mette al 1. piano, dall'oscuro andito di accesso: uscendo, si capisce, portava sempre con sè qualche quadro appeso alle pareti dell'andito. Così ieri: disse di voler dar notizia di certi arazzi, s'indugiò alquanto... cioè quanto bastò al custode dello stabilimento, Ferdinando Callegari, per riconoscerlo. Dato l'allarme, si tentò di arrestarlo, ma il Parassanta riuscì a fuggire... non senza dimenticare di asportare un altro quadretto — moderno questa volta — riproducente un ritratto di donna.

Ma il Salvadori ed i suoi agenti non si diedero per vinti — ed un'ora dopo, alle 3, essi colsero il Parassanta in Spadaria, mentre trattava la vendita del quadretto, appena rubato, con l'antiquario Dominici. E il Salvadori con i suoi agenti — per l'occasione — di P. S. prese con sè il Parassanta e lo tradusse al Sestiere, in Corte Gregolini, dove il delegato Charmet, dopo un non breve interrogatorio, legalizzò l'arresto.

Non manca ora che trovare il quadro rappresentante « la Circoncisione » affidato al Salvadori dall'antiquario Marini.

Il suicida al Cimitero

Alzetta Francesco, quello che tentò di suicidarsi l'altro giorno al Cimitero versa nelle stesse condizioni dell'altra sera: i medici però non disperano di salvarlo.

Tentato suicidio a 80 anni

Ieri alle due certa Luigia Novellini, ottantenne, abitante a S. Martino, si gettava per disperazione nel Rio dei SS. Apostoli.

Certo Antonio Trevisan che passava in barca insieme ad un compagno, riuscì a trarla in salvo. La vecchia, avendo rifiutato di essere portata all'ospedale, fu accompagnata a casa sua dove versa in grave condizioni. Ella vive con una figlia maritata ad un facchino della marittima che ha otto figli!

Banca Unione del Piccolo Commercio

Domenica 15 marzo, alle ore 13 e mezza, nella sala superiore della Camera di Commercio avrà luogo l'adunanza generale degli azionisti.

I viaggi di tre bollette

Tre mesi or sono Italia Maregna di 25 anni dovette essere ricoverata all'Ospedale, dove rimase due mesi e mezzo, ma prima di entrarvi pensò di mettere al sicuro tre bollette del Monte di Pietà rappresentanti impegnate di due paia di orecchini d'oro e di una piccola collana dello stesso metallo, oggetti tutti che dal Monte furono sovvenzionati con settanta lire, e le consegnò, dunque, a certo G... C... venditore girovago di stoffe biancheria ecc., a prezzi rateali che lei conosceva da un anno per avere dal lui stesso acquistata parecchia merce. Un bel giorno il girovago, forse ritenendo che la Italia non uscisse più dall'Ospedale, pensò bene essendo a corto di quattrini di dare le tre bollette in cauzione per altrettanta merce ai due negozianti milanesi che vendono la loro merce all'asta vicino al ponte del Lovo. Uscita dall'ospedale, l'Italia reclamò la restituzione delle tre bollette, ma il girovago ora con un pretesto, ora con un altro mandava la faccenda alle calende greche. L'altra mattina l'Italia lo incontrò alla posta e reclamò nuovamente; il girovago la condusse da uno dei milanesi ma questi, pure affermando di aver ricevuto le bollette, disse che non le trovava più. Allora l'Italia inferocita corse alla questura centrale e denunciò il fatto al delegato Pietrangeli. Il valore degli oggetti preziosi che le tre bollette rappresentano è di circa 150 lire.

Varie di cronaca

E' MORTO! — Dopo lunga agonia è morto ieri a mezzogiorno quel bracciante Giuseppe Dal Grando che l'altro ieri all'arsenale fu colpito dal braccio di leva mentre si demoliva un volto verso Corte Nuova.

La Società di assicurazione contro gl infortuni liquiderà alla vedova del Dal Grando una somma in ragione della paga giornaliera di L. 2.10 che egli percepiva dalla impresa Busetto.

RINVENIMENTO — L'agente di negozio Augusto Pellizzato abitante a S. Marco rinvenne ieri l'altro in Campo S. Moisè un portamonete contenente del denaro che depositò alla questura di S. Marco.

INGIURIE AD UNA GUARDIA — All'osteria *Ai due mori* in calle delle Colonne questionarono, l'altra sera dei facchini, e la guardia di città Pozzato, che s'interpose per pacificarli venne oltraggiata da uno di essi, Eugenio Bevilacqua, il quale fu dichiarato in arresto, e passato alle carceri di S. Severo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

UN BIGLIETTO FALSO — Ieri sera alla ferrovia si presentava al cancello dei biglietti un operaio torinese proveniente da Udine e consegnava un biglietto da lire 5, pel viaggio di ritorno a Torino, che l'Impiegato ferroviario, Marco Facco, sequestrò perchè falso. L'operaio dichiarò che, ritornando dall'Austria cambiò ad Udine un biglietto da 50 corone e che in quel cambio ebbe il falso biglietto.

UN PITTORE DISGRAZIATO — Certo Vison Umberto, di anni 19, pittore alla dipendenze della Ditta Tis, abitante a S. Felice 3635, mentre ieri mattina stava dipingendo una porta di ferro, questa gli cadde addosso e lo ferì, piuttosto gravemente al piede sinistro. Trasportato alla Guardia medica, il dott. Maillot gli riscontrò una ferita lacero contusa al dito pollice lunga 4 centimetri in senso circolare.

LA DISGRAZIA DI UN GARZONE — Carlo Tranquillini, tredicenne, garzone presso la fabbrica di paste della Ditta Catozzo a San Lio, lavorando colla tagliatrice

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 14

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Io non conosco le vostre leggi, ma ritengo che un ambasciatore debba trattare direttamente col Re.

Negli occhietti di Jagellone balenò un lampo d'impazienza; non di meno prese il foglio e lo porse al cavaliere di Tentchyn.

Vojtek cominciò a scorrerlo e, mentre leggeva, il suo viso si faceva sempre più cupo.

— Cavaliere di Lichtenstein — esclamò ad un tratto — voi chiedete tanto tenacemente la morte di quel ragazzo, da lasciar supporre che egli incuta un gran spavento al vostro Ordine. I Cavalieri della Croce temono forse anche i fanciulli?

— Noi non abbiamo paura di nessuno — rispose il conte di Lichtenstein con alterigia.

— Nemmeno di Dio? — domandò Topar di Tentchyn.

CAPITOLO V.

L'indomani Zbyszko fu tradotto dinnanzi al castellano di Cracovia per essere da lui giudicato secondo la legge.

Pan Povala di Tatcheff, citato qual testimonio, fece tutto il possibile per attenuare il fallo del giovane. Ma invano tentò di presentare la sua azione come una bravata fanciullesca; un fatto rimaneva evidente, innegabile, cioè, che senza di lui, Povala di Tatcheff, la lancia di Zbyszko avrebbe attraversato il petto del Tedesco.

Il cappellano domandò al giovane se la sua intenzione fosse stata di ammazzare un Cavaliere della Croce, al che Zbyszko rispose:

— Io gli aveva gridato che si mettesse in guardia. E' evidente che volevo ucciderlo per impadronirmi del suo casco, giacchè ritengo, ch'egli non me lo avrebbe lasciato prendere di buon grado. Tuttavia s'egli mi avesse gridato da lontano ch'egli era l'ambasciatore, io lo avrei lasciato tranquillo.

Questa risposta piacque molto ai cavalieri, i quali, per simpatia verso il giovane, erano venuti in massa al tribunale. E si udirono molte voci che dicevano:

— E' vero! Egli ha ragione. Il Tedesco doveva dire che era un ambasciatore.

Ma il volto del castellano rimaneva accigliato e severo.

Egli impose silenzio agli amici del prevenuto e rimase egli stesso muto per alcuni istanti; poi dopo di aver fissato Zbyszko con i suoi occhi penetranti, gli domandò in tono solenne:

— Puoi tu giurare sulla morte di Nostro Signore, che prima d'assalire quel cavaliere non avevi notato il suo mantello fregiato di una croce?

— No davvero — rispose il giovane. — Se io non avessi veduto la croce ed il pennacchio, avrei creduto ch'egli fosse dei nostri e non l'avrei assalito.

— E come avresti potuto incontrare alle porte di Cracovia un Cavaliere della Croce, se non fosse stato l'ambasciatore o qualcuno del suo seguito.

A questa domanda Zbyszko nulla rispose, poichè non aveva nulla da dire. Del resto, la faccenda era chiara. Tutti quanti si rendevano conto, che, senza l'intervento di Pan Povala di Tatche, il Cavaliere della Croce, la cui armatura, per essere assai fina non poteva reggere ad un assalto serio, avrebbe certamente trovata la morte per mano di lui: per il che coloro stessi, la cui simpatia era tutta pel nipote di Matteo, si aspettavano una sentenza severa.

Infatti, dopo un momento, il castellano disse.

— Siccome tu hai agito in un impeto di furia e senza riflessione, Nostro Signore te ne terrà conto e ti perdonerà; ma raccomanda l'anima tua alla Santa Vergine, giacchè, pur troppo, la legge non può perdonarti.....

A queste parole Zbyszko impallidì leggermente; ma tosto alzò la testa, scosse la sua lunga capigliatura, si fece il segno della croce e disse:

— Sia fatta la volontà di Dio!

Quindi, rivoltosi a Matteo, gli accennò collo sguardo Lichtenstein come per raccomandarlo alla sua memoria. E Matteo rispose con un cenno del capo, per dire che aveva compreso la raccomandazione e che non la dimenticherebbe.

Quel muto linguaggio fu ugualmente intuito da Lichtenstein, e benchè costui fosse dotato di un cuore altrettanto valoroso quanto astioso, sentì scorrersi un brivido dalla testa ai piedi. Egli comprese, che da quel momento un duello a morte diveniva inevitabile fra lui e quel vecchio cavaliere, del quale fin qui non aveva neppur potuto ben distinguere la faccia nascosta sotto il casco. E comprese che, qualunque cosa facesse, non avrebbe potuto sfuggire alla vendetta di quell'uomo, il quale avrebbe saputo scoprirlo ovunque si nascondesse, e col quale sarebbe stato costretto a misurarsi non appena avesse cessato di essere ambasciatore.

Frattanto il castellano passò nella sala attigua per dettare la sentenza al suo segretario. Mentre si aspettava il suo ritorno, molti cavalieri s'erano avvicinati al Tedesco e gli dicevano:

— Sei tu dunque tanto avido di sangue? Che il buon Dio te lo perdoni nel giorno del giudizio!

Ma Lichtenstein non si atteneva che all'opinione di Pan Zavischa, il più celebre fra tutti gli uomini celebri, rispettato da tutti i cavalieri del mondo intero, che lo prendevano spesso come arbitro nelle questioni d'onore. E accostatosi a lui, gli disse come per iscusarsi:

— Il gran maestro dell'Ordine soltanto potrebbe accordargli la grazia... Io... non posso...

— Le nostre leggi non riguardano il vostro gran Maestro — rispose Zavischa — Stà al nostro Re e non a lui di accordare la grazia fra noi.

— Ma, io come ambasciatore, ero obbligato a lagnarmi.

— Voi eravate cavaliere avanti di essere ambasciatore....

— Credereste forse che io abbia mancato all'onore?

— Voi conoscete le nostre leggi di cavalleria e sapete, che ci è imposto di seguire l'esempio di due animali; quello del leone e quello dell'agnello. Quale di questi due animali voi avete imitato in questa circostanza?

— Voi non siete il mio giudice.

— Mi chiedeste di dirvi se avevate mancato all'onore; ebbene, io vi ho fatto conoscere il mio parere.

— Il vostro parere è cattivo e mi fa nodo alla gola.

— Voi vi stangolerete colla vostra cattiveria non con la mia.

La discussione fu interrotta dall'apparire del castellano e del suo segretario. Il castellano sedette dietro la tavola, prese in mano il crocefisso e disse a Zbyszko di mettersi in ginocchio.

Il segretario si mise a leggere la sentenza redatta in latino. Nè Zbyszko, nè i cavalieri presenti la compresero, ma tutti indovinarono che trattavasi di una condanna a morte.

Quando la lettura fu finita, Zbyszko si battè il petto tre volte col pugno, ripetendo:

— Signore Iddio, accordate la vostra misericordia a me peccatore!

Quindi si alzò, gettò le braccia al collo a Matteo, che, senza proferir parola, si mise a baciargli la testa e gli occhi.

E la sera dello stesso giorno, l'araldo annunziò a suon di tromba ai quattro angoli della piazza del mercato, che il gentiluomo Zbyszko di Bogdanietz era condannato dalla sentenza del castellano di Cracovia al taglio della testa.

L'esecuzione non doveva per altro aver luogo immediatamente, avendo il vescovo di Cracovia domandato che fosse protratta fin dopo il parto della Regina. Infatti, sarebbe stato difficile nasconderla a Edvige, e il dolore ch'ella ne avrebbe provato poteva avere funeste conseguenze per la sua salute.

Per tal modo Zbyszko aveva davanti a sè qualche mese per prendere le sue ultime disposizioni e dire addio ai suoi parenti ed amici.

Matteo andava a trovarlo ogni giorno e lo confortava meglio che poteva: discorrevano della sentenza, e sopratutto si dolevano che la loro stirpe si spegnesse così miseramente.

— Prendete moglie — disse un giorno Zbyszko allo zio.

— Preferirei che si scoprisse qualche lontano parente. Come posso io pensare al matrimonio alla vigilia del tuo ultimo giorno di vita? E quando intendessi veramente di ammogliarmi, vorrei prima sfidare Lichtenstein per vendicarti.

— Iddio vi benedica! — esclamò il giovane. — Quel che mi dite mi consola... E quando lo sfiderete?

— Appena egli non sarà più ambasciatore,

spinse accidentalmente troppo avanti la mano sinistra sotto la lama, ed ebbe recisa la prima porzione del dito medio e precisamente a metà della 3.a falange. Trasportato alla Guardia medica, il dott. Molin lo dichiarò guaribile in quindici giorni.

Buona usanza e beneficenze varie

— La signorina Lucinda Testa ha versato direttamente nella Cassa dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire cinque, per onorare la memoria della compianta signorina Giovannina Paganuzzi.

Asili notturni. — La signora Sofia Naccari ved. Toniolo e il figlio, nell'anniversario della morte del loro rispettivo marito e padre cav. Pacifico Toniolo, elargirono lire 10 agli Asili Notturni, e la Congregazione di Carità segnala l'atto benefico in vantaggio della cittadina istituzione.

Ospitale Umberto I. — La signora Sofia Naccari ved. Toniolo, ed il figlio Vincenzo Toniolo, per onorare la memoria del loro rispettivo marito e padre, cav. Pacifico Toniolo, nel primo anniversario della sua morte, hanno rimesso lire 10 al tesoriere della Pia Opera.

CRONACA DEI TEATRI

Società Benedetto Marcello
Il concerto di iersera

La cronaca del secondo concerto della orchestrale berlinese si può dividere in due parti: successo entusiastico, nella prima — esito freddo per la seconda.

La *Tonkünstler*, magistralmente diretta da Richard Strauss, ha interpretato con squisitezza di stile correttissimo, la sinfonia n. 1 in *do magg.* di Beethoven. Ricca di buoni elementi in ogni gruppo, equilibrata nell'insieme, la valorosa schiera ha reso con nitidezza, con vigoria, con solidità mirabili, la robusta concezione, limpidissima in ogni dettaglio, magistrale nel pensiero che la governa. Ogni tempo fu accolto da ben nutriti battimani, e dell'ultimo si chiese e si ottenne la replica.

Con equilibrio stupendo di forza, con potenza di suono e dolcezza di espressione, con una corrispondenza di colore e d'intensità che è conseguenza immediata della perfetta sicurezza dei singoli esecutori, l'orchestra ci deliziò nelle due pagine wagneriane. Il grande mago ha trionfato anco una volta! Dopo il preludio del *Tristano* e dopo quello dei *Maestri*, l'applauso assurse addirittura ad ovazione: il preludio dei *Maestri*, forse mosso con soverchia animazione, fu eseguito una seconda volta fra l'attenzione più severa e col più intenso godimento.

Piacque anche il leggiadro intermezzo nel *Messidor* di Bruneau, che chiuse la parte prima. Non piacque, invece, la fantasia sinfonica *Dall'Italia.*

Richard Strauss è indubbiamente un compositore originale, che sa dar prova indiscutibile di una scienza profonda nelle combinazioni dei colori delle sua variatissima tavolozza. Ha pensieri geniali ed audaci, svolge episodi soavissimi, curiosi ed anche, talvolta, pieni di nuovi fascini. Così, *nella campagna*, v'è eloquenza descrittiva e dettagli inspirati alle purissime sorgenti dell'arte. Ma nei *tempi* successivi l'idea si contorce, si annebbia, si sperde nelle bizzarrie dello strumentale. L'uditorio non può tenere il filo del discorso melodico, perde l'interesse al novellatore disordinato, e prova un senso di stanchezza che manifesta con accoglienza quasi ostile. Ed infatti tale si meritava quello zibaldone a base di canzone di Piedigrotta, che forma il tema dominante della *vita popolare napoletana.*

L'orchestra berlinese parte oggi per Milano.

La serata di Luigi Zoncada al "Goldoni,,

Questa sera avrà luogo la rappresentazione in onore di Luigi Zoncada l'artista che in questi giorni ha già conquistato le simpatie del pubblico per la dignità, la semplicità e l'efficacia della sua arte.

Ha scelto un lavoro delizioso per questa sua serata: *Pamela nubile.* Egli sarà *Milord Bonfild*, *Pamela* Gemma Caimmi, *Ernold* Cesare Dondini. Seguirà il *Cantico dei Cantici.* Vedremo certo la bella sala affollata.

Il "Ballo in maschera,, alla Scala

Ci telegrafano da Milano, 11 marzo notte:

Il teatro della *Scala* era splendido per la prima del *Ballo in maschera.* Il successo fu buono. Emersero il tenore Zenatello, la soprano Micucci-Betti. Benissimo il baritono Magini Coletti ed la contralto Parsi-Pellinella. Applaudito *paggio* la signorina Silvestri.

I maggiori applausi toccarono al Zenatello che sfoggiò una voce bellissima. Ottima l'orchestra.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Faust.*
GOLDONI — 8.3/4 — *Pamela nubile.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Eq. Gatti — Rappr.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 11 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,43	62,62	62,96
Termometro centig. al Nord	3,1	5,6	8.8
» » Sud	3,5	6.3	13.0
Umidità relativa	74	61	58
Direzione del vento	N	NNE	SE
Stato dell'atmosfera	6	10	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 10 4
» minima di oggi 2.4

NECROLOGIO

A Venezia la distinta signora Anna Da Zara ved. Hanau.

— A San Donà di Piave, ieri, la signora Maria Bortolotto ved. Augustini, sorella del cav. uff. dott. Luigi Cesare Bortolotto, donna di alti e nobili sensi. Condoglianze.

La contessa Onigo assassinata a Treviso

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Treviso, 11 marzo notte

Stasera dopo le 16.30 circa un fatto gravissimo, sanguinoso e veramente straordinario nella sua ferocia avveniva nella nostra città tranquilla e non certo abituata a tali delittuosi avvenimenti.

La contessa Linda Jacquillard d'Onigo ricchissima e di nobile ed antica famiglia veniva assassinata nel giardino del suo Palazzo a Sant'Andrea per mano di un contadino suo dipendente.

***

Ecco il fatto:

La contessa passeggiava oggi circa alle 16 nel suo magnifico giardino prospiciente la Riviera Regina Margherita in compagnia di un vecchio amico di famiglia il cav. Giuseppe Sabbioni.

Nel giardino erano intenti al lavoro di potatura degli alberi ed alla pulizia dei viali e delle ajuole alcuni contadini affittuali di Pederobba, cinque in tutti: Gatto Alessandro, Durante Luigi, Bonetto Primo, Pavan Felice e Branchetto Primo.

Nel mentre la contessa col cav. Sabbioni risativa un sentiero, s'incontrava con uno degli affittuali che le veniva incontro spingendo una carruola di terra e con in mano una accetta.

Il cav. Sabbioni ebbe ad interrogare il contadino sull'andamento di certi lavori e in così dire vide due violette sul margine del sentiero e le raccolse offrendole galantemente alla contessa.

Ad un tratto, senza pronunciar parola, il Bianchetto brandita la mannaia con un gesto fulmineo ne vibrava un tremendo colpo al collo della contessa squarciandoglielo orribilmente. La contessa cadde supina senza un lamento; la morte fu istantanea.

Il cav. Sabbioni inorridì spaventato, il colpo fu tanto veloce e risoluto che non ebbe tempo nè di prevederlo nè di impedirlo!

***

L'assassino, abbandonata l'arma micidiale, insanguinata, si diede a precipitosa fuga gridando: *Lighème! go assassinà, go dà 'na manerada alla contessa!!!* Inseguito dal cav. Sabbioni e da un domestico, Campion Antonio, il Bianchetto giunse di corsa in piazza dei Signori e fu arrestato da una Guardia Urbana e da una Guardia di P. S.

Avanti il vice commissario cav. Cadamuro egli confessò cinicamente il delitto e disse che la contessa alla mattina gli aveva negato un sacco di farina e per questo l'aveva uccisa.

Intanto la gente inorridita dal fatto aveva affollata la piazza Sant'Andrea e tutti i dintorni del Palazzo. Persino sulla Riviera prospiciente il giardino al di là del fiume erano i curiosi.

Furono sul posto per le constatazioni le Autorità Giudiziarie e di P. S.

Il cadavere della infelice contessa giaceva supino a traverso il sentiero in prossimità del muro di cinta che dà sul vicolo Fiumicelli.

La ferita larghissima corre in senso quasi orizzontale dalla metà del margine anteriore dello sterno eleido-mastoideo destro e va a finire verso il lato dell'orecchio sinistro. Venne recisa completamente la trachea ed i grossi vasi arteriosi. L'apertura era orribile.

Poco distante della morta era la mannaia insanguinata.

Il capo era quasi staccato dal busto e volgeva leggermente a sinistra portato all'indietro e dalla larga apertura della mostruosa ferita si vedevano le arterie e la carotide recisa.

***

Il Giudice Istruttore avv. Barea col cancelliere Pelosio fecero le constatazioni di legge assistiti dai medici dott. Calzavara Ernesto e Cavarzerani.

Presenziava il Procuratore del Re cav. Braida, il sostituto avv. Carleschi, il vice commissario cav. Cadamuro, il cap. dei RR. CC. march. Bagnesi, i dott. Antoniutti, co. Ferrari-Bravo, giornalisti, ecc.

L'impressione in città è senza esagerazione, enorme; l'efferatezza di così brutale delitto è nuova.

Il cadavere venne trasportato nella cella dell'Ospitale civile per una eventuale e più minuta perizia alla ferita.

***

L'assassino è padre di quattro figli ed ha la moglie in stato interessante. Stamane sembra avesse domandato alla contessa licenza per andar a casa sua e aveva anche chiesto un sacco di farina e ne aveva ricevuto diniego.

Stasera l'assassino subì l'interrogatorio del Giudice d'Istruzione.

L'assassino, che ha 27 anni ed è nativo di Trevignano, era da molto tempo al servizio della contessa. E' basso di statura, bruno di colorito e di capelli, ed ha una fisionomia insignificante. I più lo ritenevano un buon giovane, incapace di commettere un misfatto.

La contessa aveva circa 60 anni ed era separata legalmente dal marito conte Oliviero Rinaldi, che vive ad Asolo.

Viveva molta parte dell'anno a Parigi, ma passava l'inverno a Treviso.

Elle scese oggi nel suo giardino dopo di essere rincasata circa alle 4 pom. E attendeva qualche visita essendo oggi giornata di ricevimento.

Indossava una sottana di velluto bleu e una *blouse* a righe bianche e nere. Aveva in mano, chiuso, un elegante ombrellino di seta, ed era ornata di ricchi gioielli agli orecchi ed alle dita.

L'assassino, fuggendo, s'imbattè in una donna di servizio alla quale disse: *Come sta la parona? Vado in preson.*

Fra gli altri particolari, raccolti all'ultima ora, vi comunico che l'assassino fu arrestato dalla guardia di P. S. Artuso e dalla Guardia Municipale Biscaro.

Il giardino della contessa Onigo è diviso in due da una strada cavalcata da un ponte. La contessa al momento dell'assassinio, si trovava nella parte del giardino più vicina al palazzo.

Altri particolari

La madre della contessa Onigo è ancora vivente a Pederobba. Venne avvertita telegraficamente del luttuoso fatto.

***

Il compagno della contessa uscendo dal palazzo per rincorrere l'assassino svenne. Fu soccorso da alcuni cittadini e condotto in una farmacia, ove fu assistito dal dott. Ferrari-Bravo.

***

Il fotografo Appollonio per conto della *Illustrazione Italiana*, si recherà domani a palazzo Onigo per togliere la fotografia del luogo dove venne consumato il delitto.

CRONACA VENETA

Venezia
Il suicidio di una signora

Ci telegrafano da Chioggia, 11 marzo sera:

La signora Alceste Pagan, stasera, in seguito a diverbi gravi avuti in famiglia, in un momento di esasperazione si gettò dal primo piano nella via sottostante.

Le condizioni della signora Pagan sono gravissime.

MESTRE, 11. — *Buoi in fuga.* — Oggi verso le 13 e un quarto due buoi aggiogati ad un carro che trovavasi in corte del sale, presero improvvisamente la fuga. Infilata l'angusta via omonima, sboccarono in piazza Umberto I, destando lo spavento generale. Senonchè i due coraggiosi cittadini signori Giulio Artuso ed Antonio Uccelli, poterono, con grave pericolo arrestare gli infuriati animali vicino alla chiesa parrocchiale.

Il carro apparteneva al signor Giuseppe Michieletto ed era guidato dal contadino Domenico De Marchi.

Cattive condizioni stradali. — Il passaggio da borgo Palazzo alla piazza del mercato dei Polli presenta un dislivello pericoloso. Oggi, un carro carico di fieno del sig. Businel Giuseppe, svoltando in quel luogo si capovolse.

Siamo certi che il ff. sindaco, il quale era presente al fatto, richiamerà l'attenzione dell'ingegnere municipale sulle cattive condizioni di quel punto e della piazza tutta.

MIRANO, 11. — *Lega fra gli insegnanti.* — Oggi, quasi tutti gli insegnanti del nostro Comune, già soci della sezione distrettuale di Mirano della Lega fra gl'insegnanti della città e provincia di Venezia, mandarono la loro rinuncia alla presidenza della sezione stessa.

Ciò dimostra il disaccordo di idee fra i soci e il presidente d'amministrazione, il quale avrebbe dovuto consultare, almeno una volta, i soci, su ciò che riguarda gli interessi del sodalizio.

S. DONA' DI PIAVE, 11. — *La Bonifica dell'Ongaro Superiore.* — I lavori della bonifica dell'Ongaro Superiore sono già avanzati, e si spera che nella prossima stagione autunnale si inizierà il lavoro di prosciugamento. Reca però meraviglia che, mentre tutti i proprietari interessati hanno facilitata l'esecuzione dei lavori, tre soltanto, per questioni di meschino interesse, pongano ostacoli ad un'opera eminentemente proficua all'igiene ed all'agricoltura, non accettando le vantaggiose condizioni loro offerte per le espropriazioni.

Padova
Per l'inaugurazione del monumento a G. Mazzini

Ci scrivono da Padova in data 11?

Stamane il Municipio ha diramato l'invito di partecipazione alla solenne cerimonia di domenica prossima a tutti i sodalizi, e istituti cittadini, alla stampa locale ed ai varii corrispondenti dei giornali di fuori.

La Giunta poi prese le disposizioni definitive per la inaugurazione. La musica cittadina sarà collocata vicino al posto ove si collocheranno le autorità: le altre musiche prenderanno posto fra l'una e l'altra aiuola come risulta dal prospetto annesso agli inviti. Alla stampa venne destinato un piccolo palco a destra del monumento sopra a quello delle autorità. Il corteo delle rappresentanze dei sodalizi con le bandiere e con le musiche si collocherà tutto intorno al monumento, nei tre lati non occupati dai recinti delle autorità e della stampa.

Davanti al monumento vennero atterrati quattro alberi in modo che la visuale del monumento per chi entra in città dalla stazione o dall'interno è completamente libera.

Al comitato e al municipio giungono continuamente le adesioni da vari sodalizi e associazioni politiche e operaie della regione.

La commemorazione solenne, anzichè alla Gran Guardia, avrà luogo nel *Salone*, avendolo stamane concesso il ministro della P. I. cui il sindaco Moschini aveva rivolta domanda telegrafica.

La società dei veterani del 48-49 nell'assemblea di ieri sera decise di prender parte con bandiera e decorazioni al corteo invitando i soci ad intervenire in massa alla solenne cerimonia.

Il R. Provveditore agli studi prof. Zenatti, conformemente alle disposizioni ministeriali, ha diramata una circolare a tutti i capi degli istituti a lui sottoposti, per l'applicazione della circolare ministeriale intorno al libro A. Mazzini.

Chiamato l'illustre scultore veneziano prof. Dal Zotto a dare un giudizio sull'opera egregia dell'Autore concittadino Rizzo di cui già in altro momento elogiammo l'artistica finezza, così scriveva fra l'altro al direttore del *Veneto.*

« Mi è grato il dichiararle essere il monumento « in parola un'opera d'arte ben riuscita; e sono « certo che l'autore si acquisterà un posto distinto « fra gli artisti italiani.

« Pregandola gradire i miei saluti distinti, mi « creda.

« *Venezia 8 Marzo* 1903.

Dev. *Antonio Dal Zotto* ».

Consiglio provinciale
La causa intentata dal Padre Minoretti

Come avemmo a pubblicare quando annunziammo l'ordine della prossima seduta del consiglio provinciale, fra gli argomenti posti all'ordine del giorno c'è anche il seguente:

« Ratifica del conchiuso col quale la deputazione facendo atto di Consiglio, attesa l'urgenza, deliberò di stare in giudizio nella causa promossa dal Padre Minoretti con citazione 28 gennaio a. c. »

In sulle prime la cosa ci passò inosservata e stamane avendo avuta occasione di parlare della ben nota triste questione del manicomio di s. Servilio abbiamo voluto domandare a persona in materia competentissima in che consiste quest'azione civile intentata dal famoso Padre Minoretti.

E ci venne riferito che il Padre Minoretti, in seguito al suo licenziamento da parte del Consiglio di amministrazione della Pia Opera di S. Servilio, estese la sua azione giuridica oltre che alla suddetta amministrazione anche alle Provincie che i membri componenti ebbero in essa a nominare, e quindi anche a Padova.

Ma però per la nostra provincia la sua azione non trova alcuna ragione di sussistenza perchè allorquando si decise l'allontanamento del padre Minoretti, la provincia di Padova, a quella importante deliberazione, non era rappresentata perchè il suo commissario dott. Sailer era già morto e nessuno ancora lo aveva sostituito.

Questa la ragione precipua che il nostro interlocutore ebbe ad esporre all'azione giudiziaria che il Minoretti vorrebbe estendere anche alla Provincia di Padova.

Il delitto di Pionca
L'arresto degli autori

Stasera i due latitanti Gobin Carlo e Carraro Carlo, che come noi avemmo a pubblicare erano maggiormente indiziati nel truce omicidio dell'altra notte, si costituirono spontaneamente all'ufficio di P. S. a S. Lorenzo.

Nell'interrogatorio il Gobin confessò di aver ferito l'Arrigoni, che non conosceva affatto e che lo aveva aggredito con una roncola, quella che fu poi trovata presso il cadavere dell'Arrigoni e presentò un'arma di lieve entità colla quale disse di essersi servito per difendersi.

Il Carraro dichiarò di non aver invece preso parte alcuna al delitto e di esser fuggito non appena sorse la lite fra i due primi.

Dopo altre spiegazioni, vennero passati alle carceri giudiziarie.

Dal paese dei macigni

Una Rocca che merita rispetto

Ci scrivono da Monselice, 9 marzo:

La graziosa collina a piramide tronca, coperta di bel verde tramezzato da edifici moderni e ruderi antichi, sotto la quale si sviluppò a poco a poco un villaggio che poi divenne uno dei più importanti comuni della regione euganea, è ora tema di gran discussioni. Da tempi antichi la collina servì di naturale fortificazione ed all'uopo fu circondata da mura merlate e munita di torri che le meritano il nome di Rocca, mura e torri di cui una parte cadde, una parte fu ridotta ad uso di abitazione, il resto fu lasciato com'era e si mantien su per miracolo d'equilibrio. Ma la Rocca, se non è più buona chioccia per difendere i suoi pulcini, è ancor tale per nutrirli, fornendo loro quella pietra d'origine vulcanica, alquanto dura e compatta, che per la sua scabrezza al tatto si chiama *trachite*, ma il popolo chiama volgarmente *selce* paragonandola alla pietra focaia, anzi a questo nome improprio deve il suo nome il nostro comune. Di questa pietra, riconosciuta assai resistente all'attrito dei piedi, son lastricato varie città, compresa Venezia e continue richieste vengono da ogni parte, per cui il piccone lavora come ha sempre lavorato ed un largo squarcio, che si presenta a tutti quelli che passano in ferrovia, rivela l'attività dei figli nel divorare la madre loro, all'opposto di Saturno.

Un decreto prefettizio intervenne a limitare la zona d'escavo, per rispetto a parecchi ruderi tra i quali un tronco di torre che vuolsi d'origine romana e da ciò una serie di questioni. Gli uni dicono che, limitando gli scavi, al paese sarà diminuita una sorgente di ricchezza ed in prova mostrano nel canale i barconi che portano carichi di pietra riquadrata e sulla ferrovia le lunghe file di carri pur oppressi dal caro peso, gli altri sostengono che, sfigurata la Rocca, il paese perderà una delle attrattive che, nella buona stagione, richiamano forestieri e dicono che è ora di risparmiarla, poverina, e volgere le armi contro il Monte Ricco che della pietra ce n'ha per secoli ed è anche più vicino alla stazione ferroviaria e quasi ad eguai distanza dal canale.... Vedremo come la finirà, certo che il dovere supremo di chi regge è incoraggiare le industrie od almeno non danneggiarle. Fuori d'Italia si danno premi pel primo scopo, compensi pel secondo e così si dà tempo alla gente di adattarsi al nuovo stato di cose. Nella nostra penisola si vuol procedere a salti; sono tradizioni lasciate dai numerosi governi stranieri dei quali ognuno disfaceva violentemente quanto avea fatto quello che l'avea preceduto, disconoscendo i diritti fondati e tutti gli interessi che vi si riattaccavano; ma ora siamo sotto un governo nazionale il quale deve ben trovare il modo di conciliar tutto senza soverchie scosse perchè, se si tratta di tirare un frego del passato e non parlarne più, anche Arlecchino è un buon governatore.

ULTIMA ORA

Il disastro ferroviario di Roccasecca
Nuovi particolari sulla catastrofe
Le vittime raccolte in un vagone
(per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli, 11 marzo notte

Perdura l'impressione per il disastro ferroviario di Roccasecca. Sul treno deragliato viaggiavano soltanto tredici persone tutte appartenenti al personale delle sezioni trazione e movimento della rete Mediterranea. Otto erano di servizio; cinque, fuori di servizio, si servivano del treno per raggiungere la residenza. Il treno 1262 era partito da Napoli alle 4.10 antimeridiane e trovavasi in viaggio da 23 ore. Alla partenza era composto della macchina « Negroponte » e di 22 vagoni merci. Alcuni vagoni furono lanciati durante il percorso; a Roccasecca il treno si componeva di 11 vagoni ai quali furono aggiunti altri quattro con una nuova macchina, l'« Antonia », la quale avrebbe dovuto fermarsi a Ceprano. La macchina « Antonia » al momento del disastro si sganciava; quindi fu miracolosamente salva. La macchina « Negroponte » invece fu completamente sfasciata. Altrettanto dicasi del *tender*. I vagoni precipitati sono dodici: di questi sette trovansi nel letto asciutto del torrente Provitolo e cinque sulla scarpata, alta circa 17 metri. Quasi tutti sono danneggiati. Quello che ha subito maggiori danni è appunto il bagagliaio dove sventuratamente, trovavansi le cinque vittime.

Durante tutta la giornata hanno continuato ad accorrere sul luogo del disastro migliaia di curiosi. Il lavoro di sgombro procede in modo febbrile. Operai ed autorità d'ogni grado sono accorse da tutti i paesi vicini.

Ormai furono fatte tutte le constatazioni di legge. Cinque furono le vittime rimaste sul colpo.

Acquaroli, Ferraioli, Mei, Falella e Ghiringhelli. Esse furono disposte una presso l'altra in un vagone merci e coperte con un tenda di tela impermeabile.

Stamane sono venuti sul posto due falegnami per prendere la misura delle bare. I parenti delle vittime avevano chiesto il permesso di recarsi sul posto, ma ciò fu loro vietato. I corpi degli infelici, sono miseramente maciullati.

Nelle ore pomeridiane è giunta da Ceprano, accompagnata da un imponente corteo, la salma del fuochista Peduzzi morto all'ospedale. Operai, impiegati ferroviari e grande quantità di pubblico hanno assistito a capo scoperto alla deposizione della bara nel vagone merci, presso le salme delle altre vittime.

Continuano le indagini degli ingegneri ferroviari e delle autorità per accertare la causa del disastro. Finora non è risultato nulla di positivo.

Da Firenze
Il suicidio di un tenente — L'arrivo del brigante Morra

Ci telegrafano da Firenze, 11 marzo notte:

A S. Giovanni di Valdarno si è suicidato con un colpo di revolver in bocca il tenente Tullio Ferrari del secondo granatieri.

Il Ferrari era milanese e non aveva che trentadue anni. Si è ucciso lungo la linea ferroviaria dove ha lasciato una lettera ed il portafoglio con 90 lire.

— Il brigante Morra è giunto insieme con un numeroso gruppo di reclusi. Vestiva un abito scura ed era ricoperto da un grande mantello. Aveva una camicia bianca con una cravatta rossa a nodo, cappello a cencio con tese larghissime

Fu tradotto al reclusorio di *Santa Teresa.*

Il suicidio di uno sconosciuto a Roma

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo notte:

Oggi fu portato all'Ospedale di S. Giacomo uno sconosciuto dell'apparente età di 35 anni, vestito da operaio, con cappello floscio nero, e capelli e baffi neri, di statura regolare.

Si era esplosa una rivoltellata alla tempia sinistra, sotto all'Obelisco del Pincio. Aveva addosso una rivoltella con 10 cartuccie: il portafogli con lire 110.20, e due orologi d'argento.

S'ignorano il nome del suicida ed i motivi della tragica risoluzione.

— Dove combatterete con lui?

— Dovunque purchè l'uno dei due muoia. Appena giunto il momento opportuno andrò a Malbork, picchierò colla lancia alla porta del castello e griderò ai quattro venti la sfida. Lichtenstein dovrà battersi con me, non potrà rifiutarsi.

— No certo, e voi vincerete.

— Con Povala, con Zavischa, con Pasko non ardirei misurarmi, ma con lui non esiterò. Il Frisio cui spaccai la testa coll'ascia non era forse più forte di lui?

Zbyszko fu preso da un sospiro di soddisfazione e mormorò:

— Almeno morirò contento.

— Ed anche morto sarai onorato e le tue ossa non saranno disperse, bensì raccolte in una bara di abete. Nè io permetterò che ti taglino la testa sul panno comune; già ho parlato in proposito con Amileo. Non farò nessuna economia per tributarti tutte le onoranze possibili.

Zbyszko afferrò con trasporto la mano del vecchio ed esclamò:

— Grazie! grazie! Che siate benedetto!

L'animo suo era sommamente abbattuto e le parole di Matteo non valevano a diminuire la sua tristezza.

Spesso, all'apparire dello zio Zbyszko domandava con ansia:

— Che avviene in città?

— Il tempo è splendido...

— Oh! se potessi salire a cavallo e galloppare sui prati e sui campi fioriti! — esclamava il povero prigioniero. — 'E pur doloroso di dover morire così giovine!

Chiedeva conto, con grande interesse, dei cavalieri della Corte reale: domandava quel che facessero, e con febbrile attenzione ascoltava Matteo, che riferiva com'essi ocupassero il tempo ad esercitarsi nella corsa, nella lotta, e perfino nel canto e nel suono.

Quando udì che Zavischa andrebbe dopo il battesimo in Ungheria contro i Turchi, gridò:

— Oh, se potessi partire con lui! Almeno morirei combattendo contro i pagani.

Ma diversi furono gli avvenimenti di quanto essi credevano. Le due duchesse di Masovetzk non dimenticavano Zbyszko, che prediligevano per la giovine età e per la bellezza. Alessandro del magistrato, poteva intercedere presso il Re, il quale si mostrava propenso all'indulgenza.

La Duchessa Danuta godeva grande stima presso i Cavalieri della Croce, dai quali riceveva ricchi doni e lettere in cui essi la chiamavano illustre, pia e protettrice dell'Ordine. Sicchè appariva difficile, che qualsifosse suo desiderio non venisse esaudito.

Ella sperava di salvare il giovane cavaliere; ma per ciò occorreva trovare un messaggero, che nel tempo più breve portasse la lettera e ritornasse con la risposta.

Fu Matteo che si assunse l'incarico, e pieno di fiducia corse a dare la lieta novella al nipote.

In sulle prime questi giubilò, come se già le porte della prigione si fossero dischiuse dinnanzi a lui: ma poi la sua gioia si spense ed egli mormorò con tristezza:

— Come sperar qualche cosa dai Tedeschi? Lichtenstein poteva indurre il Re ad usare clemenza e non lo ha fatto.... E' troppa la sua rabbia perchè non ho voluto umiliarmi sulla strada di Tynietz.

— Ma del Gran Maestro Corrado non se ne dice male, e non perderemo nulla rivolgendoci alla sua bontà.

— E' vero — rispose Zbyszko; — ma non umiliatevi troppo.

— Umiliarmi? Io non faccio che recargli la lettera della duchessa.

— Oh quanto siete buono! Dio ve ne renderà merito.

Nel dire ciò il giovine fissava gli sguardi sopra suo zio. Quindi soggiunse:

— Se il Re perdonasse, Lichtenstein si batterà con me: ricordatevene.

— Non sei ancora sicuro del perdono e già pensi a batterti. Via! non dire sciocchezze....

Dopo queste parole zio e nipote si abbracciarono. Quando rimase solo Zbyszko scoppiò in lagrime.

Scese la notte, che fu tempestosa. Lampeggiava, tuonava, e gli scoppi della folgore scuotevano persino le inferriate della finestra della sua prigione. Il vento aveva spento il lume, e il povero prigioniero, inginocchiato sul nudo impiantito, si raccomandava fervorosamente a Dio.

Il giorno successivo andò a trovarlo la buona duchessa e con lei Danusia. Zbyszko le cadde ai piedi, e benchè spossato, avendo passato una notte insonne, non dimenticò il suo dovere di cavaliere ed esaltò la bellezza di Danusia.

Anna, guardandolo, esclamò con tristezza:

— Non ammirarla, perchè, se tuo zio non ritornasse con una risposta favorevole, tu dovrai andare a contemplare ben altre bellezze in cielo.

La Duchessa piangeva e la bambina ne seguiva l'esempio. Zbyszko soffriva immensamente. Il suo amore per Danusia non era quello d'un uomo ma di un ragazzo. Non è a dire quanto lo angustiasse il pensiero di dover morire senza aver adempiuto alla fatta promessa.

— Danusia — esclamò; — io non posso deporre ai tuoi piedi dei pennacchi di Tedeschi; ma quando mi troverò al cospetto di Dio, gli dirò: «Perdonami, Signore, i miei peccati; e se vuoi concedere qualche grazia ad una creatura della terra concedila alla figlia di Jurand di Spychovo».

Indi il giovane pregò Danusia di ripetergli la canzone che cantava quel giorno in cui avevale impedito di cadere dalla panca. La fanciulla, benchè tutta in lagrime, alzò gli occhi al Cielo, e cominciò:

Se Dio m'avesse dato l'ali
Come a libero augello
Il volo avrei verso Jasko spiccato.

Ma il pianto le fece nodo alla gola ed ella non potè proseguire.

Zbyszko allora la prese per mano come aveva fatto a Tynietz, e si diede a passeggiare con lei per l'angusta sua prigione dicendole:

— Se il buon Dio volesse salvarmi e tuo padre non si opponesse...

Danusia gli cinse il collo con le braccia e posò la morbida testina sulle sue spalle. Zbyszko piangendo, ripeteva:

— Ti farei mia, ti farei mia, per sempre!

CAPITOLO VI.

In quei giorni capitò un evento che turbò assai gli abitanti di Cracovia. La sera del 21 giugno si sparse la notizia che la Regina stava male. I medici, fatti venire dal vescovo Vyzh, rimasero l'intera notte nella camera reale, e le dame intanto andavano sussurrando, che Edvige era minacciata da un aborto. Kasko Topor inviò alcuni cavalieri ad avvisare il Re, che era assente; e la popolazione, saputo il pericolo che minacciava l'amata Sovrana, si riversò nelle chiese, dove si rivolgevano fervide preghiere a Dio per la salute della Regina.

Finita la messa, i cavalieri, i nobili, i capi dei mercanti si portarono al castello. La città appariva quasi deserta. Anche quelli che giungevano dalle campagne muovevano velocemente verso la reggia.

Finalmente, comparve il vescovo all'entrata del castello, seguito da cavalieri e dame e menestrelli. Egli invitò la moltitudine ad astenersi dal gridare poichè disturbavano la Regina; indi annunciò che aveva alla luce una bambina.

La nuova venne accolta con giubilo, che aumentò, quando si seppe che, in onta al parto prematuro, la Regina e la neonata godevano ottima salute: quindi la folla si allontanò e si sparse per le vie, dimostrando la propria gioia con canti e schiammazzi.

Sulla piazza del mercato furono accesi molti lumi, e per tutta la notte, specialmente presso il palazzo del Comune, echeggiarono i canti e le grida di gioia della popolazione. Dolevansi i cittadini, perchè il vescovo aveva battezzato l'infante di nottetempo facendo così dubitare della sua vitalità. Le donne per altro dicevano, che i bambini nati innanzi tempo acquistavano maggior vigore dopo il battesimo. Il popolino traeva buon augurio dal nome di «Bonifacia», perchè chi portava quel nome, doveva compiere qualche azione generosa e perciò doveva necessariamente vivere a lungo.

Il giorno successivo le notizie furono meno liete. Le chiese erano affollate di fedeli, ed imploravano Dio per la salute della Regina e di sua figlia, ed era uno spettacolo, in vero commovente, il vedere con quale fervore il popolo pregava per l'amata sovrana. E quando in capo ad una settimana, si seppe che la Regina e la neonata erano ancora in vita, la speranza rinacque in cuore a tutti. Pareva cosa incredibile, che Iddio volesse chiamare a sè quella Regina, la quale aveva sempre onorato, quella donna eroica, che aveva sacrificato la propria felicità per la conversione al cristianesimo dell'ultimo popolo pagano d'Europa. Gli scienziati esaltavano quanto ella aveva fatto a favore dell'Università: i frati d'ogni ordine vantavano le sue opere caritatevoli; gli uomini di Stato lodavano il suo senno e l'influenza pacificatrice che esercitava sui popoli cristiani.

Ma il 13 luglio, i funebri rintocchi della campana annunciarono al popolo la morte della bambina data alla luce da Edvige.

Le notizie che giungevano dal castello erano sempre più sconfortanti. I cavalieri apparivano col volto cupo, con la fronte accigliata, le dame con le lagrime agli occhi. Dicevasi che Stanislao di Skarbimeg, medico illustre, non abbandonava mai la Sovrana, la quale ogni dì riceveva il viatico, dopo di che il suo volto appariva come raggiante di una luce divina. Alle finestre del castello scorgevasi uno strano bagliore, che pareva annunziasse sinistramente la prossima fine della Regina.

(continua).

Una conferenza dell'avv. Texeira De Mattos contro la riforma giudiziaria

Ci telegrafano da Roma, 11 marzo notte:

L'avv. Vittorio Teixera de Mattos, procuratore del Re stasera all'associazione della Stampa tenne una conferenza sulla riforma giudiziaria, davanti a numeroso uditorio fra cui i deputati Maino, e Gallini.

Sostenne che davanti alla grande mole del lavoro affidato ai magistrati non è serio che il loro numero sia falcidiato di un quarto senza produrre un crescente arenamento nell'amministrazione della giustizia.

L'attuazione del progetto della riforma giudiziaria — secondo l'oratore — segnerebbe lo sfacelo della giustizia in Italia.

Si mostrò contrario pure al giudice unico anche nelle Assise, e combattè la parte finanziaria e quasi tutte le altre parti del progetto, meravigliandosi dei pareri quasi tutti favorevoli della stampa politica.

La conferenza fu variamente commentata ed in parecchi punti applaudita per la forma eletta ed attraente.

Un ex-chierico che ruba alla Madonna

Ci telegrafano da Pistoia, 11 marzo notte:

Da vario tempo si notavano continui furti di oggetti preziosi donati all'immagine della Madonna nella nostra cattedrale dai fedeli per grazie ricevute.

Informata la polizia, questa dopo lunghe indagini potè scoprire che autore di questi furti era l'ex chierico Alberto Ieri, il quale venne arrestato mentre faceva ritorno da Firenze dove si era recato per esitare una parte degli oggetti rubati alla Madonna.

Le deliberazioni del Congresso Mazziniano a Genova

Ci telegrafano da Genova, 11 marzo notte:

Il congresso del partito mazziniano nell'odierna seduta decise che per ragioni morali e politiche i mazziniani intransigenti e astensionisti non siano ammessi a far parte del partito repubblicano ufficiale. Il Congresso approvò inoltre un ordine del giorno implicante l'astensione assoluta del partito mazziniano dalle elezioni amministrative.

Una vecchia ottantenne condannata per falso a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 11 marzo notte:

L'ottantenne Maria Mazzia fu condannata dal nostro tribunale a quattro anni di reclusione per falso. Dal 1875 ella aveva riscosso indebitamente lire 136 annue, facendosi credere orfana e nubile d'un ufficiale veterano mentre invece era maritata, ed il marito morì anni or sono.

La causa per l'istituto di San Girolamo

Ci telegrafano da Roma 11 marzo sera:

Oggi fu discussa davanti alla prima Sezione civile del Tribunale, presieduta da Gatti, la causa intentata dai dalmati, rappresentati da Alacevich, contro Cronberg, commissario austriaco e contro il cardinale Vannutelli, per la nota questione dell'istituto di S. Girolamo. Dopo una diligente relazione della causa fatta dal giudice Bianchi hanno parlato, sostenendo le ragioni degli attori, l'on. Chimienti e l'avv. Alberti; e per il conte Coronini l'on. Grippo e l'avv. Santucci. La sentenza sarà pubblicata fra una trentina di giorni.

Una convenzione segreta tra Russia e Bulgaria?

Vienna, 11 marzo notte

L'attitudine attuale del governo bulgaro ostile al movimento macedone che fino ad ieri aveva aiutato nella maniera più palese, desta il sospetto in questi circoli ufficiali, che all'infuori di qualsiasi intesa europea, la Russia prima di presentare d'accordo con l'Austria il progetto di riforme alla Porta, abbia concluso con la Bulgaria un trattato segreto, in cui si regolino l'azione ed i compensi di questa nazione, in caso di mutamenti nella penisola balcanica.

Accreditano questa supposizione diversi fatti, anteriori alla situazione odierna: come per esempio l'antica benevolenza della Russia verso la Bulgaria tutto ad un tratto senza ragione, mutata in una ostentata freddezza ed anzi in una apparente avversione.

Ora, pur non conoscendo con sicurezza, nè i termini, nè la esistenza di un trattato secreto tra le due nazioni, lo si crede di già stretto per mezzo dell'ambasciatore bulgaro a Pietroburgo; e si crede che da esso dipenda l'attuale atteggiamento della Bulgaria in contrapposto alla condiscendenza greca verso la *Porta*.

La stampa bulgara poi non si paventa di denunciare apertamente l'esistenza e le modalità d'un accordo russo bulgaro. Difatti la *Vecernia Posta* afferma, senza tema di smentita, che il dott. Danew, nel suo ultimo viaggio a Pietroburgo fu costretto a firmare una convenzione secondo la quale la Bulgaria si obbliga, qualunque cosa succedesse in Macedonia, a non attaccare in nessun caso la Turchia; d'altro canto la Russia da parte sua s'impegna, nel caso che la Turchia attaccasse la Bulgaria di venire subito in aiuto con 100.000 uomini che in cinque giorni sbarcherebbero a Burgas, 30.000 provenienti da Odessa, e 70.000 da Sebastopoli.

Qualcuno però crede che tale comunicazione al giornale di opposizione sia stata fatta dallo stesso ministro della guerra Paprikow per creare imbarazzi al dott. Danew. La posizione del ministro Paprikow è considerata insostenibile e la scelta del nuovo ministro della guerra verrà fatta fra i generali Ivanow, Nikiforow e il colonnello Dimitriew, tutti e tre provetti ed energici amministratori i quali godono grande considerazione nell'esercito.

Un combattimento nel Somaliland?

Mille morti!

Ci telegrafano da Londra 11 marzo notte:

Si ha per via Aden che secondo notizie da Obbia del 6 corr., ritardate in trasmissione, corre la voce di un combattimento tra Mad Mullah e la colonna Etiopica, mentre Mad Mullah recavasi sul Uebi Scebeli.

Le perdite ammonterebbero ad un migliaio di uomini.

Ricordiamo che questo contingente abissino sale a 10.000 uomini ed è comandato da un'italiano Carlo Garbi.

Torna in ballo Giron

Bauli e disposizioni sospette

Ci telegrafano da Parigi 11 marzo notte:

Il corrispondente della *Patrie* da Mentone si recò all'*Hotel Anglais* per informarsi circa i bagagli lasciati da Giron e Luisa quando partirono improvvisamente da Ginevra. Questi bagagli furono posti in un appartamento speciale ed aperti ne furono tolti gli effetti e disposti in buon ordine in previsione di un ritorno improvviso.

Fra questi effetti si trova un bellissimo corredo per il futuro nascituro che fu acquistato prima della partenza precipitosa da Mentone.

Giron si occupa da Bruxelles di questi oggetti ed i suoi ordini sono scrupolosamente eseguiti perchè conformi a quelli di Lachenal.

La seconda giornata del macht Pini-Merignac

55 assalti

La vittoria di Merignac contestata

Ci telegrafano da Madrid, 11 marzo notte:

La seconda seduta del *match* schermistico tra Pini e Merignac al teatro lirico è durata oltre due ore.

Pini al suo apparire è molto applaudito. Vi assisteva un pubblico numeroso. Le prime toccate son ricevute da Merignac; alcune toccate ricevute da Pini furono oggetto di viva discussione del giurì perchè la loro validità era molto dubbia. Dopo cinquantacinque assalti, i due avversari avevano pareggiate le toccate, avendone riportate nove per ciascuno.

Il giurì infine non ostante che una toccata di Pini la cui validità fosse controversa, dichiarò vincitore Merignac. Il pubblico accolse con disapprovazione il verdetto del giurì. Pini fu molto applaudito.

MOVIMENTO DEGLI ESERCIZI

Mese di Febbraio 1903

Inscrizioni

Stella Carlo, Assicurazioni e Rappresentanze, s. Marco 1311 — Norsa Giuseppe, indust. dei cuoi artist., s. Marco 1300 — Junghans Arturo, fabb. e commerc. orologi, Giudecca 482-90 — Girolami Antonio, v. vino p. esport., s. Polo 1077 — Fadin G., Modisteria e confez. Pellice, s. Marco 2039 — De Col Michelina, fabbr. corone mortuarie, Cannaregio 3989 — Berti Uberto, Sartoria, s. Marco 379 — Caberlotto Romeo Augusto, vendita spiriti e liquori, Dorsoduro 3702 — Capitani Evaristo, vend. vino, s. Polo 3012 — Meneghetti Giovanni fu Gius., sensale libero in noleggi, Chioggia — Successori Ditta Giuseppe De Re, industr. dei laterizi ecc., Mestre — Vivanto Giacomo, fabb. Veneziana di ceramiche artistiche, Murano — Zannier Martino, vend. biade e coloniali, Castello 3143-44 — Rossi G. e C., fabbr. e vendita cappelli, s. Marco 482 — Sturli dott. Giovanni e C., ind. sali cristaliz. e produzione carbonato di calce ecc., Castello 362.

Volture

Da Renosto Antonio a Scarpa Fortunato, trattoria, s. Marco 393 — da Segato Alessandro a Poli Vittore, id., s. Croce 2338 — da Longato Lorenzo a Ruggero Giovanni, id., s. Marco 2013 — da Lussardi Angelo a De Donà Giuseppe, id., Castello 3348 — da Bordon Luigi a Chiozzotto Luigia, id. Castello 345 — da Gasparon Francesco a De Giorgio Cosimo, id., Castello 3852 — da Paviane Luigi a Giovi Giuseppe, caffè, s. Polo 270 — da Mazzaron Maria a Mazzaron Ottavio vendita vino per esport., Cannaregio 961 — da Sandi Antonio a Mariutti Anna, Caffè, s. Polo 2279 — da De Giusti Marco a Manzelle Antonio, trattoria, Dorsoduro 661 — da Trasalti Orlando a Padovan Francesco, vend. vino, s. Polo 2088 — da Gei Raduzzi Felicita a Reatto Zaira, trattoria, Castello 6291 — da Reatti Emma ved. Gasparis a Ticozzi Achille, Hotel *Città di Monaco* ora *Gran Canal Hotel ex Monaco*, s. Marco 1325 — da Trevisan Carlo a Zennaro Carlo, trattoria Dorsoduro 2839 — da Nado Pompeo a Pongano Maddalena succ. Nado Pompeo, coloniali e droghe, s. Marco 1609.

Eliminazioni

Weiss e C., negoz. carboni, s. Marco 988 — Frassati Orlando, vend. vino, s. Polo 2088 — Sturli dott. Giovanni, cristalliz. carbonato di sodio e produzione lisciva, Castello 362 — Spolaor Emilio, trattoria, s. Marco 1246 — Spangolo Antonio, deposito legnami d'opera costruz., Cannaregio 5112 — Scarpa Antonio, vend. vino per esportaz., s. Marco 139 — Manelle Antonio, vendita vino, s. Marco 627 — Mazzoleni Leopoldo, fabb. e vendita guanti, s. Marco 740 — Marcolin Luigia, vend. terraglie, Castello 3179 — Massaro Cosimo, vend. vino, Cannaregio 4450 — De Gennaro Cosimo, vend. Pellami, Castello 4988 — De Lorenzo Francesco, commer. legnami, Castello 6659 — Ceroni Alberto, vend. Mobili, s. Marco 4669-70 — Ceccato Giorgio, fabbr. calze, s. Polo 1315 — Cancian Giuseppe e Giov. F.lli vend. formaggi, s. Marco 2964 — Bertini Italia, vend. pollame, s. Marco 3712 — Candiani Macedonio, fabbr. vetrerie, s. Croce 1951 — Baldo Pietro, vend. frutta, s. Marco 368 — Baldo Carlo, vend. frutta, Castello 4900 — Calimani G. e C., sartoria, s. Marco 1342 — Bonaldi e Trevisan, Commissionati, s. Marco 1273 — Coletti Massimo, commercio legnami, Cannaregio 3334 — Libralesso Francesco, comm. scarpe, Scorzè — Moschini Vittorio, Negoziante vino, Castello 3977 — Successori di A. Moscato, vend. antichità, s. Marco 1477-1361-1332 — Cardasso Benedetti, fabb. cordaggi, Giudecca 562 — Furlan Luigia, macelleria, Castello 5764 — Panran Vincenzo, falegname, Cannaregio 2851 — Pezzilo Giuseppe, impresa carico scarico, s. Croce 544 — Stefani Francesco, vend. frutta, Castello 3155 — Steffiulongo Angelo, imprenditore, s. Croce 2259 — Trevisan Amedeo, ottonaio, s. Polo 2796 — Budan e Diena, prem. stabil. tipo-litografico Emporio, s. Marco 4899 — Junghans e Herion, fabb. orologi, Giudecca.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 Marzo a L. 100.11

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 11 marzo 1903 è fissato in L. 100.10.

Listini Borse

Venezia 11 Marzo

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 65	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	102 75	— —
» » 4 1/2 0/0	107 —	— —
» » 3 1/2	99 —	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	747 —	— —
» » Veneta	301 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	252 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1/2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag nom. 100	115 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1710 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» Bagni Lido	101 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	504 1/2	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	494 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle edito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500 Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	122 70 —	122 77 1/2	— —	— —	3 1/2
Francia	100 05 —	100 10 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 90 —	100 — —	— —	— —	3 —
Londra	25 17 —	25 19 —	24 92	24 94	4 —
Svizzera	99 75 —	99 80 —	— —	— —	4 —
Austria C.	104 65 —	104 75 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	104 65 —	104 75 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 10 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Maggio C. 78 1/4 — Cotoni Mercato fer. maggio 9.77 — luglio 9.57

Havre 10 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2200 — Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 22000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 33.25 — 2 mesi dopo Fr. 33,75 — 4 mesi 34.25 — 8 mesi 35.25.

New York 10 Chiusura

Cambio su Londra D. 4.83 — Id. su Parigi 5.19 3/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8 15 — raffinato in casse 10.50 — pipe certificates line 150 — Cotone Middling C 10,10 — di New Orleans C. 9 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.94 — 2 mesi dopo corr. C. 9.80 — 4 mesi C. 9.80 — 7 mesi C. 8 61 — Entrata cotoni nella giornata balle 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 12000 — Id. pel continente balle 13000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — —Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile inqu. — Marzo 81 7/8 — Maggio 79 1/8 — Luglio 78 1/2 — Settemb. 71 2/3 — Granone disp. 53 3/4 — marzo 53 1/2 — maggio 54 3/8 — Luglio 50 1/8 — Farine extras — Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 5/8 — Id. pel mese corr. 4 35 id mese prossimo 4 45 — 2 mesi dopo il corr. 4.55 — Id. 3 mesi 4.60 — Id. 4 mesi 4.76 — Id. 6 mesi 4.90 — Id 8 mesi 5.30 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 5/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 149000 — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 2076000

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 11 — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 30,10 — Pross. 30,00 — 4 mesi da Magg. 30,75 — 4 mesi maggio 30,73

Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 45,75 — pross. 46.— — 4 mesi maggio 47.75 — A 4 ultimi 38.75.

Zuccheri — Al deposito — Mercato fer. — rosso disponibile 22 25 — Zucchero raffinato 23,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 25 87 — Pel corr. 25.87 — 4 mesi da maggio 26.62 — 4 mesi ottob 28.12

Frumenti Mercato fer. — Pel corr 22.75 — Pross. 23,— — 4 mesi da giugno 23,40 — 4 mesi maggio 23.30

Anversa 11 — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

Magdeburgo 11 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 17. — merc. cal.

Marsiglia 11 — Frumenti, importazione q. 1244 — vendite q. 2000 — per consegnare q. 1000. Mercato calmo prezzi invariati.

Ulka Nicolajeff peso garantito k. 121 F. 45 75 sotto palamo — detto disponibile k. 121 F. 17.75 sotto palamo.

Borse italiane ed estere

Firenze 11	
Rend. ital. 5 0/0	102 60 —
» 4 1/2 0/0	107 12 1/2
Londra 3 mesi	24 94 1/2
Francia a vista	100 10 —
Berlino a vista	122 75 —
Meridionali	690 50
Mediterranee	471 —
Banca d'Italia	941 —
Rendita 3 1/2 0/0	99 12 1/2
Genova 11	
Rendita 3 1/2 0/0	99 08 —
Rendita ital. 5 0/0	102 60 —
» » 4 1/2 0/0	107 — —
Az. Banca Italia	945 —
Banca Commerc.	747 50
Credito Italiano	553
Ferrov. Merid.	690 50
» Medit.	479 50
Nav. Generale	431 —
Raffineria Zuccheri	308 —
Cambio vista sc. Fr.	100 12 —
» » Londra	25 19 —
» » Germania	122 80 —
» » Svizzera	99 85
Torino 11	
Rend. italiana 5 0/0	102 52 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 55 —
» 3 0/0	72 65 —
» 4 1/2 0/0	107 — —
Azio. Banca d'Italia	992 25
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	143 —
» Banca commerc.	747 50
» Ferrov. Medit.	471 30
» Ferrov. Merid.	697 50
» Ferrov. Sicule	675 —
Obb. ferr. Sarde 1879	351 50
» Vitt. Em.	374 50
» Med. Ad. Sic. abed	349 —
Med. Cam. Franc.	100 12 1/2
» » Svizzera	99 85 —
» » Londra	25 18 —
» » Germania	122 77 1/2
Milano 11	
Rend. ital. 5 0/0 cont.	102 57 1/2
Rendita fine	102 72 1/2
Rendita 4 1/2	107 27 1/2
Rendita 3 0/0	72 60
Banca d'Italia	945
Banca comm.	748 —
Credito Italiano	551 50
Ferrov. Merid.	690 —
Ferrov. Mediter.	479 —
Navig. Generale	431 —
Raffineria zuccheri	310 —
Edison	563 50
Terni	1710 —
Banca Generale	44 50
Lanificio Rossi	1436 —
Cotonificio Cantoni	528 —
» Costruzioni ven.	147 50
Obbl. Merid	319 50
» nuove 3 0/0	349
Fond. Banca It. 4 0/0	504 —
Nuova rendita 3 1/2	99 10 —
Austria	104 60 —
Francia a vista	100 12 1/2
Londra a vista	25 19 —
Berlino a vista	122 77 —

Svizzera		99 85 —
Cotonif. veneziano		251 —
Berlino 11		
Cambio su Lon. 3 mes.		— —
» su Par. 8 gior.		— —
» su Italia 10 gior.		— —
Cred. Mob. aus. (fine)		216 20
Rendita it. contanti		102 70
» fine		— —
Cons. prussiano 3 1/2		102 60
Rendita turca 1 0/0		30 10
Obbl. ferr. it. 3 0/0		— —
» meridionali		78 10
» di Roma		103 —
Az. mer. (a termini)		149 —
Az. medit. (a termini)		91 10
Sig. Banca Russi com.		216 15
Parigi chiusura	10	11
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	69 80
» 3 0/0 perp.	100 15	100 02
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	102 45	102 43
Ca. L. vis.	25 16	25 17
Cons. 2 3/4 0/0	91 1/8	91 1/8
Obbl. lomb.	322 75	322 —
Camb. su Italia	1/16	1/8
R. turc. (serie D)	30 —	30 05
Banca Parigi	incoté	1114 —
Tunis nuove	491 50	491 75
Exiz. 4 0/0 (R)	incoté	109 45
R. ung. 4 0/0	103 90	103 50
» spa. est. 0/0	91 62	91 95
Banca ottom.	602 —	601 —
Arg. fine	85 —	83 —
Credito fond.	734 —	incoté
Azioni Suez	3828 —	3829 —
Lotti turchi	126 70	125 50
Fer. mer. ter.	incoté	709 —
Russo 1891	incoté	incoté
Portogh. 3 0/0	32 27	32 27
Cambio su Madrid	—	—
Banca francese	3925 —	3930 —
Banca Com. Ital.	incoté	incoté
Rendita Serba 4 0/0	77 47	77 32
Londra 11		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0		91 3/8
Rend. italiana 5 0/0		101 3/4
» sp. st. nuova		90 3/4
» turca nuova		21 5/8
Egiziano nuovo		107 3/4
Obbligazioni ottom. 1871)		—
Argento fino		22 7/8
Vienna 11		
Credito austriaco		695 —
Lombardo		82 —
Banca Anglo-austriaca		275 —
Austriache		693 —
Banca Austro-ungarica		1587 —
Napoleoni d'oro		19 16
Argento		100 —
Cambio su Parigi		95 35
Cambio su Londra		240 27
Lire italiane carta		95 45
Rendita austr. argento		100 55
Rendita austr. carta		100 55
Union bank		540 —
Rendita austriaca oro		121 25
Rendita ungher.		99 40
Banca paesi aust.		431 25

SETE

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione:

		Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	15	B.	26	B.	41	C.	3198
Trame	B.	5	B.	48	B.	53	C.	3604
Greggio	B.	36	B.	73	B.	109	C.	8700
Pesate	B.	7	B.	132	B.	139	C.	6901
Totali	B.	63	B.	279	B.	342		22403

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.—	Chilo 29,200
idem	Splendor		» 23.—	» 28,300
	Adriatic		» 20.60	» 29,200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

Mercato dei grani

Rovigo 10 — Pochi affari in grani. Granoni sostenuti, Avene ribassate 25 centesimi.

Frumento Piave al q. da 24,50 a 25 — — Polesine fino nuovo da 24,10 a 24,30 — buono mercantile 23,75 a 23,90 — basso 24. — a 23,25 Frumentone Pignolo 17 75 a 18.— — Giallone 17.30 a 17 75 — friulotto 17,60 a 17,75 Napoletano —.— a —.— — Agostano 17.— a 17.10 — Bianco —.— a —.— — Segala —.— a —.— — Avena 16,— a 14,25. Tutto di primo costo.

Cotonificio Veneziano

Domenica ebbe luogo in un locale della Camera di Commercio, alle ore 9,30, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria del nostro Cotonificio.

La relazione del Consiglio amministrativo, suffragata da quella del collegio sindacale, data notizia dei buonissimi risultati ottenuti nell'esercizio a tutto il 31 dicembre 1902, comunica l'utile ottenutosi pel bilancio a quella data in L. 352,425,50, la cui ripartizione fu unanimamente votata giusta le modalità proposte dai sindaci nel loro ordine del giorno, e cioè: Lire 300,000 agli azionisti, in ragione di lire 12,50 per azione, 17,621,27 al fondo di riserva, 16,740,20 al Consiglio di amministrazione, 6,696,08 agli impiegati, 11,367,95 a saldo ed a favore del nuovo esercizio; totale come sopra lire 352,425,50.

La relazione dà diffuse notizie sull'esecuzione del programma commerciale prefissosi dal Consiglio, circa l'autonomia del funzionamento amministrativo degli stabilimenti sociali tutti, circa le introdotte riforme produttive e di ordine tecnico, e rileva quale coefficiente di miglioria e quale opportuno organamento abbiano queste innovazioni impresso all'azienda sociale.

Parla poi delle riforme industriali tuttora in corso negli stabilimenti, e specie in quelli di Torre e di Rorai di Pordenone e del nuovo provvedimento introdottovi dall'inumidimento artificiale dell'aria, sistema ing. Sconfietti, per cui a meraviglia si accoppiano le esigenze tecnologico industriali con quelle igieniche, a vantaggio ognor maggiore degli operai.

A dare un favorevole assetto alla situazione patrimoniale fu votata a pieni voti la proposta, che figurava all'ordine del giorno, di aumentare di 8000 azioni il capitale sociale, che fu così portato da 4,200,000 lire a 5,600,000 il pari di ogni azione essendo di lire 175.

Furono rieletti i Consiglieri ed i Sindaci scaduti di carica.

Giova sperare che questo bilancio favorevole sia precursore di una lunga serie di altri ancor più rimuneratori. Le traversie ripetutamente subite in passato dal nostro Cotonificio gliene darebbero il diritto, e la sua oculata amministrazione attuale ne porge pieno affidamento; auguriamoci che anche le correnti industriali affluiscano in suo favore, a vanto e lustro maggiore della nostra città, ed a vantaggio insieme del fortissimo nucleo di operai che presso il Cotonificio trova pane e lavoro equamente retribuito.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 11 marzo ha dichiarato il fallimento della Ditta Masutti Giuseppe domiciliato in Venezia (San Lio) — negoziante Frigg. pesce. — Curatore provvisorio avvocato Giovanni Batta Muna.i — Giudice Delegato avvocato Giovanni Pasqualini — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 30 marzo ore 10 a. — Termine alla presentazione dei titoli 10 aprile — Chiusura verbale di verifica dei crediti 27 aprile ore 10 ant.

Stato Civile

Bollettino del giorno 11 marzo 1903.

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti 4 nati in altri comuni 0 — Totale 15

Matrimoni — Cosmo Nicolò fornaio con Gianolla Anna casal. celibi — Brunelli dr Cesare medico militare con Rossi Antonia poss., celibi — Mazier Benvenuto gondoliere con Paoluzzi Virginia casal., celibi.

Decessi — Perugia Barovtto Caterina d'anni 87 vedova già casal. di Venezia — Da Zara Hanau Anna d'anni 83 vedova poss. id — Gavagnin Ripamonti Valeria d'anni 47 nubile domest. id. — Busella Maria d'anni 33 nubile casal. id. — Linzi Dal Mao Angela d'anni 21 coniug. casal. di Murano — Voltolina Antonio d'anni 63 celibe già gondoliere id. — Caldana Gustavo d'anni 34 coniug. guida di Venezia — Bortoluzzi d. Sora Marco d'anni 38 coniug. facchino id. — Colli Domenico d'anni 37 celibe calzolaio id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 9 — Per Amburgo pir. germ. «Bagdad» cap. Teske con merci — Per Liverpool pir. ingl. «Fiumista» cap. Litter con merci — Per Palermo nave gol. ital. «Teresina» cap. Zennaro con legnami.

Arrivi del 10 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci, Lloyd A.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 10 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 518 dei quali n. 450 per conto del commercio e N. 68 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le figlie Elisa, Elvira ed Amelia coi rispettivi mariti cav. Maggior Giovanni Drago, comm. Felice Segrè, Lino Padoa, i nipoti dott. Girolamo d'Italia, Adele d'Italia Foà, Paolina d'Italia Gentilli, Anna Pesaro Segrè ed i parenti tutti partecipano alla S. V. la perdita della loro amatissima madre, suocera, ava e congiunta

ANNA DA ZARA ved. HANAU

avvenuta jeri alle ore 18

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinta, S. Fosca, Fondamenta Vendramin.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 11 *Marzo* 1903.

SOCIETÀ ITALIANA per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto

Anonima con Sede in Venezia - Cap. L. 8.000.000 - Vers. L. 3.400.000

Convocazione di Assemblea generale ordinaria

I sigg. Azionisti sono invitati all'Assemblea generale che si terrà nel giorno di Venerdì, 27 corrente alle ore 15, presso la Sede Sociale in Palazzo Carrara (Campo S. Maurizio N. 2760), per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2. — Relazione dei Sindaci
3. — Approvazione del Bilancio 31 Dicembre 1902
4. — Nomina di quattro Consiglieri in sostituzione dei quattro sorteggiati, dei tre Sindaci effettivi e due supplenti
5. — Assegnazione dell'indennità ai Sindaci.

Qualora l'Assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, la seconda convocazione si effettuerà il Venerdì, 3 Aprile, nello stesso locale ed alla medesima ora.

—*Venezia*, 12 *Marzo* 1903.

Il Consigliere Delegato
T. BRAIDA

Compagnia di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni "Meridionale" IN TRIESTE

Il sottoscritto Consiglio di Amministrazione rende noto ai P. T. Signori Azionisti che il dividendo per l'anno 1902 fissato dall'Assemblea generale tenutasi ieri,

a Corone 32,— per Azione

sarà pagato dal giorno 12 Marzo corr. in poi, verso consegna della cedola N. 10 dalla Cassa sociale in Trieste o dalle Rappresentanze della Compagnia in *Vienna, Praga, Budapest, Milano, Roma e Venezia*, nonchè dalla i. r. *priv. Oesterreichische Länderbank in Vienna*, presso le quali si potrà anche avere la Relazione ed il Bilancio dello scorso esercizio.

Le cedole dovranno essere dettagliate in ordine numerico su d'una distinta firmata dalla parte.

I formulari delle distinte si potranno ritirare presso l'ufficio locale della Compagnia, o presso le singole sedi di pagamento.

Trieste, 10 *marzo* 1903.

Il Consiglio di Amministrazione

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

VENDITE

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Offerte d'impiego

Diversi

SOCIETÀ degli Alti Forni, Fonderie, Acciaierie di Terni

Anonima - Sede in Terni - Cap. L. 16,000,000 interamente versato

Avviso di convocazione

dell'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata in Terni il dì 26 Marzo 1903 alle ore 10 in una Sala degli Uffici della Direzione Generale, della Società per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1902.*
2. *Relazione dei Sindaci sul Consuntivo 1902*
3. *Discussione e votazione del Conto Consuntivo e dividendi relativi.*
4. *Nomina di sei Amministratori.*
5. *Nomina di tre Sindaci e di due supplenti e fissazione della loro rimunerazione per l'anno 1903.*

Avvertenze

Si trascrivono gli articoli dello Statuto relativi al deposito delle Azioni per l'ammissione dei Signori Azionisti all'assemblea:

Articolo 14. — L'Assemblea generale degli Azionisti si compone di tutti coloro che posseggono almeno un'Azione. Il possesso è stabilito mediante deposito presso la Cassa della Società, ovvero presso Società Industriali e Commerciali, Istituti di Credito e ditte Bancarie, che saranno designate nell'avviso di convocazione. Il deposito dovrà effettuarsi almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle adunanze straordinarie, eccetto il deposito presso la sede di Terni, che potrà effettuarsi otto giorni e rispettivamente tre giorni prima dell'adunanza.

Articolo 15. - Ogni Azionista ha diritto a tanti voti quante azioni ha depositate, purchè questi voti non eccedano un sesto dei voti spettanti a tutto il capitale sociale. L'Azionista che fece regolare deposito della sua azione, od azioni, può farsi rappresentare all'Assemblea ed a tale effetto, sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Il rappresentante non potrà, nè per sè, nè per chi rappresenta avere più di un sesto dei voti spettanti a tutto il capitale sociale.

Articolo 18. — Alla legale costituzione dell'Assemblea sarà necessaria in prima convocazione la presenza di tanti Soci, che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse; in seconda convocazione delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate. L'Assemblea delibera a semplice maggioranza di voti.

Però nei casi di prorogazione della durata della Società, di anticipato suo scioglimento, di fusione con altre Società, di riduzione, reintegrazione ed aumento del capitale, di cambiamento di oggetto ed emissione di obbligazioni ed in ogni altro caso di riforma dello Statuto, comprese le deliberazioni a cui si riferisce l'ottavo capoverso dell'Art. 150 (centocinquanta) del Codice di Commercio, sarà necessario l'intervento di tanti Soci che rappresentino il terzo del Capitale sociale e l'Assemblea delibererà con la maggioranza di due terzi di voti.

In seconda convocazione sarà necessario l'intervento di un quarto (1/4) del Capitale sociale e la maggioranza suddetta.

Il deposito delle Azioni può essere fatto in tempo utile e cioè a tutto il 17 corrente a Terni ed a tutto il 15 corrente fuori Terni, presso i seguenti Istituti:

TERNI — presso la Sede Sociale
» la Succursale della Banca d'Italia.

PADOVA — » la Società Veneta per Costr. ed eserc. di ferr. sec. Ital.
» la Succursale della Banca d'Italia.
» la Banca G. Romiati e C.

VENEZIA — » la Banca d'Italia
» A. Treves e C.o
» la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
» la Banca Commerciale Italiana.

GENOVA — » la Banca d'Italia.
» il Credito Italiano.
» la Banca Commerciale Italiana.

FIRENZE — » la Banca d'Italia
» il Credito Italiano.
» la Banca Commerciale Italiana.

MILANO — » la Banca d'Italia.
» il Credito Italiano.
» la Banca Commerciale Italiana.

ROMA — » la Banca d'Italia.
» il Credito Italiano.
» la Banca Commerciale Italiana.

TORINO — » la Banca d'Italia.
» la Banca Commerciale Italiana.

LIVORNO, NAPOLI, MESSINA — » la Banca Commerciale Italiana.

Terni, 10 Marzo 1903.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

N. 2

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

Esercizio XXVII

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 28 Febbraio 1903

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Numerario in Cassa		L.	76.912 35
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi	{ N. 2573	L. 1049782.20	
» oltre i 3 mesi fino a 6		» 613.192.21	1.662.974 11
Effetti all'incasso - N. 52		»	82 824 05
Valori pubblici { in Cassa		L. 291,742.73	
a cauzione presso terzi		» 531,300.—	823.042 73
Azioni nostra Banca		L.	— —
Cedole da esigere		»	204 36
Conti Correnti attivi e garantiti		L. 560,302.42	
» con Banche		» 148.325 66	
» senza interesse		» 23,963.40	732 591 48
Effetti in sofferenza		L.	— —
Crediti diversi		»	18 699 14
Depositi a cauzione		L. 686,150.—	
» degli impiegati		» 32,000.—	
» a custodia		» 413,017.14	1.131.167 14
Stabili		L.	66 891 48
Mobili e spese impianto ammortizzabili		»	8 418 05
Esattoria - ruoli da esigere		»	— —
		Totale Attivo L.	4.597.717 09
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse		L. 2,729.65	
Spese Generali ed interessi passivi		» 17,496.45	20.226 10
		L.	4 617.953 19

CAPITALE SOCIALE

Voce		Parziali	Totali
Azioni - N. 7044 a L. 50 interamente versate	L.	352.200 —	
Fondo di riserva ordinario	»	176.100 —	
Fondo di riserva straordinario	»	17.147 50	545 447 50

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Depositi a risparmio liberi (Capitale ed inter.) { Libretti N. 2384	1.056 054 50		
» » vincolati	1.430,237.78		
» in conto corrente	70,171 22	2 556.463 50	
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	182.583 95	
Dividendi arretrati	»	8.008 54	
Debiti diversi	»	93.934 54	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1.131.167 14	
Esattoria - crediti de' vari Enti	»	22.849 12	2.995.036 79
		Totale Passivo L.	4.540.484 29
Utili netti 1902.		L.	44 061 17
Rendite da liquidare { Risconto Portafoglio 1902	»	17.815 —	
Sconti provvigioni ed utili div.	»	15.592 73	33.407 73
		L.	4.617.953 19

I Sindaci
E. Bettanin

Il Presidente
G. Saccardo

Il Direttore
F. Rubinato

Il Ragioniere
G. Fabris

La Banca in tutti i giorni meno i festivi dalle ore 9 alle 14

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve danaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10 Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLXI — N. 71 Venerdì 13 Marzo 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565 — e dal di fuori per lettera affrancata e vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Boschi e mare

Pei nostri pastori e pei nostri pescatori

I nostri lettori conoscono il voto dato sulla riforma della tariffa doganale italiana in rapporto al trattato coll'Austria Ungheria, dall'assemblea generale degli agricoltori italiani tenutasi in Roma il 20 dello scorso febbraio. Ora ci è pervenuta la relazione letta in quella occasione dal presidente Cappelli ed è documento di così grande che non possiamo esimerci dall'occuparcene un poco diffusamente. Il Cappelli comincia dal rilevare che mentre con la Germania — dove un'unica mente illuminata dirige il movimento dell'impero — si è venuti al rinnovamento puro e semplice del trattato, con l'Austria-Ungheria, — dove la dualità dei governi e la molteplicità dei bisogni e delle aspirazioni rendono più forte la voce degli interessi unilaterali, — si è venuti alla denuncia.

Senonchè, secondo il relatore, questo fatto, se useremo bene della libertà che così ci viene restituita, sarà per l'Italia una vera fortuna, poichè ci spingerà a rivedere tutta la tariffa, correggendone gli errori e adattandola alle necessità sorte o accentuatesi negli ultimi tempi.

E qui sarà bene citar le parole testuali dell'autore:

Se il mutamento delle tariffe concernenti l'industria sarebbe utile, assolutamente necessario è il modificare i dazi di molte voci riguardanti l'agricoltura, e specialmente di quelle che si riferiscono alle industrie agricole della montagna, portar aiuto alle quali è cosa della massima urgenza; o queste saranno saviamente tutelate o noi andremo fatalmente incontro a un vero disastro. E' strano! non si è mai pensato a proteggere le industrie della montagna, come se l'Italia fosse un paese di pianura; come se le Alpi e le Prealpi, l'Appennino e i suoi contrafforti non costituissero più di due terzi del suo territorio. Una volta le nostre montagne, delle quali gran parte appartenevano ai Comuni, davano prodotti sufficienti; i boschi, benchè non tenuti in modo assolutamente razionale, davano un reddito considerevole, non solo in carbone e in legna da ardere, ma in legname da costruzione; gli ovini davano ricchi proventi, e le leggi ed ordinamenti speciali li proteggevano; belle razze di cavalli e di bovini redevano, se non ricco, agiato, il nostro montanaro. Le economie, messe insieme nei tempi nei quali una legislazione sapiente curava le industrie di questa gran parte del suolo della nostra patria, fanno anche oggi ricchi molti comuni di montagna, dei quali alcuni pagano persino la imposta fondiaria erariale dei loro amministrati. Negli ultimi anni ha soffiato come un vento di distruzione. Se l'Italia non fosse stata in mano di dottrinari, si sarebbe compreso, semplicemente, semplicemente guardando ai fatti che si svolgevano intorno a noi, che quelle diverse industrie, per le condizioni politiche ed intellettuali nelle quali noi ci eravamo trovati da secoli, erano rimaste in uno stato d'infanzia e che per conseguenza erano necessari parecchi anni di sapiente e prudente indirizzo affinchè potessero svolgersi a poco a poco e divenir capaci di combattere con le industrie dei paesi più progrediti. Infine si è detto al debole fanciullo: «battiti col gigante potentissimo», il misero ha voluto evitare la lotta ineguale, ma la voce del dottrinario gli ha ripetuto: «battiti», ed egli ha dovuto farlo. Un pugno del gigante lo ha abbattuto.

Questa non è una favola, è la storia, storia dolorosa di tutte le industrie della montagna. Noi abbiamo detto al pastore degli Abruzzi, della Calabria e della Basilicata: «io metterò la tua lana in competizione con quella dell'America del Sud e dell'Australia». «Ma io non ho, spaventato egli ha risposto, le ricche praterie infinite e gratuite; datemi almeno tempo ed aiutatemi a migliorare il mio gregge». «No, ha risposto il teoretico, ho fretta, battiti». Ed il povero pastore si è battuto con la ostinazione propria della sua forte natura; ma è stato vinto, e le greggi si assottigliano ogni giorno e il pastore o si trasforma in operaio di città, o emigra. E lo stesso è avvenuto al proprietario di boschi costretto a battersi con quello dei paesi che, come l'Austria-Ungheria, hanno un perfetto ordinamento forestale che funziona da secoli, mentre egli non ne ha mai avuto alcuno; e i boschi sono stati manomessi e scompaiono; invano con leggi e regolamenti si vuol porre riparo a tanta iattura; e leggi e regolamenti restano impotenti contro la legge naturale massima, governante tutte le industrie, quella del tornaconto. Noi possedevamo razze di cavalli assai forti e belle, delle quali ha parlato in una pregevole pubblicazione il comm. Moreschi: esse oggi scompaiono innanzi alla invasione di quello che il conte di Sambuy in un recente articolo chiama, con ragione, il floscio cavallo ungherese. Boschi, cavalli, pastorizia, noi, con una politica poco savia, tutto abbiamo rovinato le industrie della montagna. E la montagna si duole e si vendica! Le diecine di milioni che si obbliga a spendere per riparare ai danni prodotti da nostri corsi d'acqua, sono una vendetta della montagna; e vendetta della montagna sono quei dolori ineffabili, che constatati ieri in Basilicata, lo saranno domani nell'Alto Abruzzo e nella Calabria e obbligheranno le Stato a sacrifizi immani.

***

Un altro interesse da tutelare è quello della pesca nell'Adriatico.

Un'altra preoccupazione è necessario che io rimuova dall'animo vostro, una preoccupazione che molto abilmente alcuni giornali ed alcuni agricoltori della vicina monarchia hanno procurato di far sorgere nel cuore italiano così facile ad aprirsi al sentimento di pietà. Parlo della pesca nelle acque Austro-Ungariche dell' Adriatico e dei *pescatori chioggiotti* che potrebbero, si dice, essere privati del loro pane. Anche su ciò rassicuratevi, non si tratta che di un'abile manovra. Di questa questione dovetti rendermi perfetto conto quando nel 1884 fui presidente della delgazione italiana nella Commissione internazioule di Gorizia per la pesca nell'Adriatico. Chiedo scusa d'intrattenervi di ciò. Dopo pochi giorni di discussione senza risultato fra i delegati austro-ungarici e noi, fu proposto e deciso di far venire a Gorizia una rappresentanza di pescatori chioggiotti, istriani e dalmati; e, poichè noi non riuscivamo a metterci d'accordo, vedere se essi non lo potessero. La proposta fu accolta per necessità ma con trepidanza: nè io era completamente tranquillo, tanto più che non solo il Ministero non si mostrava troppo favorevole a quel tentativo, ma un uomo che io stimavo ed amavo molto e che conosceva perfettamente l'Austria-Ungheria, dove da molti anni era ambasciatore, apertamente e vivamente lo biasimava. Egli mi credeva caduto in un tranello dal quale sarebbe stata rovinata tutta l'opera del nostro Governo in favore dei poveri chioggiotti. Conservo ancora le lettere sue su questo argomento e non è difficile immaginare di quali perplessità esse mi fossero cagione. Intanto il mio collega nella Camera e nella delegazione, l'onorevole Berio, partito espressamente per Chioggia, conduceva a Gorizia i pescatori più provetti e più intelligenti di quella nostra spiaggia; mentre dall'altra parte giungevano i dalmati e gli istriani. Questi pescatori, messi insieme a discutere, si vide subito esser molto più vicini ad intendersi che non fossimo noi: e dopo pochi giorni di discussioni nel fondo tranquille, benchè condite di vive esclamazioni dialettali venete, erano d'accordo su tutto, eccetto sulla durata della pesca in due o tre canali, nei quali i chioggiotti volevano rimanere sino alla Pasqua, mentre gli istriani volevano che essi ne partissero al principio della quaresima. Poichè come si comprende, per questi pescatori le date non seguono il calendario ma il corso delle stagioni e quello della luna e quindi variano con le feste mobili. Ci fu facile il dirimere queste piccole questioni stabilendo nel regolamento che la pesca dei chioggiotti durasse fino ad epoca intermedia. Ma, si chiederà, come fu possibile quel consenso fra concorrenti e rivali? La ragione, e richiamo su di essa la vostra attenzione, è questa: colui che pesca durante il cattivo tempo e nei canali pericolosi delle coste austro-ungariche è il solo chioggiotto, nè gli altri lo invidiano nè, se egli non vi fosse, potrebbero fare altrettanto. Vi è di più. Mentre il povero chioggiotto espone la sua vita e la sua salute in un mestiere che specialmente nella cattiva stagione è così rude, le Società de' pescatori dalmati ed istriani si impadroniscono per poco danaro del pesce che egli porta al lido, rivendendolo poi a caro prezzo. Ora, v'immaginate voi per gran parte dell'inverno le piazze di Vienna e di Pest quasi private di pesce e i pescatori dalmati ed istriani del profitto sulla pesca chioggiota che costituisce uno dei principali loro mezzi di sussistenza in quella stagione? Innanzi questi fatti che alla Commissione internazionale risultavano certissimi per le concordi dichiarazioni degli interessati ogni discussione diveniva inutile, ed anche i delegati austriaci, che prima si mostravano più restii ad ogni concessione dovettero arrendersi; poichè la pesca esercitata in inverno dai chioggiotti sulle coste orientali dell'Adriatico è da noi difesa per un sentimento pietoso, ma è un interesse principalmente, anzi, si può dire, esclusivamente austriaco.

Dunque su ciò possiamo esser tranquilli; il potente impero nostro vicino è guidato da persone troppo intelligenti perchè possano imitare il fanciullo che, secondo il detto volgare, si cavò un occhio per far dispetto alla mamma.

Concludendo, il Cappelli invoca nel nuovo trattato protezione per la patorizia (industria che deve evolversi ma non deve essere distrutta) per i boschi e cioè pel legname, pei cavalli, per la pesca.

Il trattato — egli dice — deve farsi con equità o non farsi. E l'equità non può risiedere se non nel far sì che le esportazioni di ciascuno dei due Stati verso l'altro si equilibrino, come avveniva alcuni anni or sono. La perdita nostra è oggi come vedemmo, di circa 48 milioni; aggiungiamo il danno che ci porterà il cadere della clausola ed avremo in tutto un aumento da ottenere per la nostra esportazione di più di 65 milioni, o una maggiore protezione ad alcuni prodotti nostri. Se, come lo pensiamo, i negoziatori austriaci saranno ispirati da uno spirito amichevole ed equo, l'equilibrio potrà essere almeno in parte ristabilito senza neppur ledere alcun vitale interesse nè dell'Austria nè dell'Ungheria.

La Società del Benadir propone un' inchiesta

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo notte:

Un telegramma da Milano annuncia che la Società del Benadir ha deliberato di nominare una Commissione d'inchiesta pei fatti denunciati alla Camera e che di questa Commissione farà parte anche il deputato Chiesi. Questi, interrogato, ha esposto che tempo fa venne ufficiato da un comune amico in proposito, ma che egli dichiarò che non avrebbe discusso sull'accettazione o meno del mandato che dopo esaurita completamente la questione alla Camera. A ogni modo, prima di accettare, avrebbe voluto che si fosse ben definito il programma dell'inchiesta. Da allora Chiesi non ha più saputo nulla.

In onore dei giornalisti francesi

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo notte:

Per iniziativa del sindacato dei corrispondenti e dell'associazione della stampa si preparono grandi feste in onore dei giornalisti francesi che giungeranno in Roma il 22 c. Tra altro è progettata una colazione alle terme di Caracalla o al Palatino.

Sotto la presidenza del senatore Dupuy si è riunito a Parigi il Comitato organizzatore per il viaggio dei giornalisti francesi in Italia a cui è stato comunicato l'invito dal sindacato della stampa romana. La riunione si tenne al *Grand'Hotel*. Si è proceduto alla nomina di un gruppo di 50 giornalisti francesi invitati a recarsi in Italia ed è stato nominato presidente Claretie, vice-presidente Luciano Vittorio Meunier.

Tutti partiti saranno rappresentati. La comitiva lascierà Parigi il 18, sarà a Torino il 19, a Roma il 22, a Napoli il 24 e s' imbarcherà il 25 per la Sicilia, dove visiterà Palermo, Catania, Messina e Trapani.

Lo stato dell' on. Bovio

Ci telegrafano da Napoli, 12 marzo notte:

Lo stato dell'on. Bovio è sempre gravissimo. La depressione delle forze continua pur mantenendosi sempre lucida l'intelligenza. La notte scorsa Bovio fu preso da una specie di deliquio causato dalla grande prostrazione delle forze e dal non aver voluto prendere quindi alcun nutrimento. La famiglia, allarmatissima, contornò il letto dell'infermo, il quale rinvenne e rassicurò tutti con la sua grande presenza di spirito. Poco dopo Bovio si rimise del tutto e il polso ricominciò a battere molto sostenuto.

***

Più tardi ci telegrafano:

Crescono le apprensioni per lo stato di Bovio. Le notizie di questa sera sono quasi disperate. Alla casa dell'illustre infermo è un accorrere di amici e conoscenti.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo notte:

Stamane il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio Nizzardo guidato dal Vescovo di Nizza che gli presentò gli auguri. Il Papa rispose in francese, ringraziando e benedicendo.

— Nasi concesse ai professori ed ai funzionari dipendenti e regolarmente inscritti al Congresso Storico, l'autorizzazione di venirvi a prendere parte, in modo che possano giungere a Roma per il primo d'Aprile e rimanervi fino alla chiusura del Congresso.

Analoga autorizzazione concesse il ministero dell'interno ai funzionari degli Archivi di Stato.

— Domattina avrà luogo un Consiglio dei Ministri.

— Zanardelli stasera intervenne al pranzo ufficiale dell'ambasciata d'Austria.

Gli avanzamenti nella R. Marina alla Camera

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Roma, 12 marzo sera

La seduta comincia alle 14.5.

Sul verbale della seduta antecedente, GAETANI DI LAURENZANA fa una dichiarazione in seguito a ciò che disse ieri il sottoseg. on. Niccolini a causa di una interrogazione dell'on. De Martino sul trasporto delle energie elettriche per l'avvenire industriale di Napoli.

Lo sciopero dei tipografi

LUCCHINI L. deve fare alcune osservazioni circa il ritardo nella pubblicazione dei resoconti stenografici, ritardo che dipende dallo sciopero persistente dei tipografi. Ora la Camera non può disinteressarsi di questa quistione poichè tutti possono rilevare i gravi inconvenienti che si verificano per il ritardo della pubblicazione dei resoconti stenografici parlamentari. Invita la Presidenza a prendere gli opportuni provvedimenti affinchè il gravissimo inconveniente abbia a cessare al più presto (*commenti*).

Il PRESIDENTE osserva che la questione non ha a che vedere col processo verbale. Ma LUCCHINI L. insiste nella sua raccomandazione e MAZZA chiede di parlare.

Il PRESIDENTE osserva all'on. MAZZA che non è il caso di sollevare la questione dello sciopero dei tipografi a proposito del processo verbale, e che se vuol trattare presenti una interrogazione. Nota che gli on. questori fanno del loro meglio per ovviare agli inconvenienti che da tutti si lamentano. Assicura che presto sarà ripresa anche la regolare pubblicazione dei resoconti stenografici. Confida quindi che il presente stato di cose abbia presto a cessare (*bene*).

MAZZA aveva chiesto di parlare per la stessa considerazione svolta dall'on. Lucchini. Fa osservare che vi sono molte tipografie che lavorano, avendo accettato la nuova tariffa e la Camera potrebbe servirsene. Non si deve ammettere che contro le legittime aspirazioni degli operai tipografi (*rumori*) si ponga l'organizzazione dei proprietari con l'aiuto di *Regina Coeli*.

Commemorazione del sen. Bottini

Quindi il processo verbale è approvato.

CAVAGNARI annuncia la morte del sen. Bottini. Ne ricorda il grande valore scientifico ed i meriti esimii come insegnante, come cittadino e come patriotta; con sentimenti di riconoscenza personale invia un saluto affettuoso devoto alla memoria del grande scienziato (*approvazioni*).

Si associa con nobili parole il PRESIDENTE a nome della Camera e l'on. Rossi che ricorda i grandi meriti scientifici del compianto senatore ed il sottosegretario RONCHETTI per il Governo, fra le approvazioni.

Interrogazioni

RONCHETTI sottosegretario a proposito d'una interrogazione dell'on. Mazza circa i provvedimenti del Governo per l'apertura del policlinico ripete le dichiarazioni ieri fatte nel disegno di legge relativo alla questione ospedaliera. MAZZA non è soddisfatto perchè crede che il policlinico non fu costruito per farne un ospedale ma una scuola.

MAZZIOTTI, sottosegretario, risponde all'on. Santini che chiede se sia vero che alla vigilia dell'asta del chinino annunciata dal sottosegretario il governo abbia commesso nuove e grandi ordinazioni alla farmacia militare centrale di Torino, osserva che nelle aste ve ne fu una sola il 28 febbraio ciò premesso dichiara che dopo non fu data nessuna commissione.

SANTINI ha appreso la notizia di nuove ordinazioni dai giornali ufficiosi ed è meravigliato che il Ministero persista a combattere la malaria col chinino mentre altri farmachi sono stati riconosciuti efficacissimi da quella illustrazione medica che è G. Baccelli. Dichiara di non esser soddisfatto della risposta dell'onor. Mazziotti.

MAZZIOTTI, sottosegretario, afferma che il Ministero non ha fatto che applicare scrupolosamente la legge ed osserva che gli scienziati per combattere la malaria prescrivono il chinino.

TALAMO, sottosegretario, risponde ad una interrogazione di Cottafavi che vuol sapere quali provvedimenti intenda addottare a favore di Ignazio Pasquini condannato in base ad un errore giudiziario che emerge anche dalle dichiarazioni di chi sostenne l'accusa. Osserva ch il Pasquini essendo stato condannato da un tribunale militare, qualunque domanda ad esso relativa andrebbe diretta al Ministero della guerra.

COTTAFAVI deplora che un prode ed onesto soldato sia da 40 anni vittima non solo di un deplorevole errore ma di colpevoli persecuzioni e invoca la sua riabilitazione confidando che il governo e la camera affretteranno l'approvazione del disegno di legge proposto dall'on. Lucchini col quale si potrà restaurare l'onore del Pasquini. (*Approvazioni*).

TALAMO sottosegretario sarà ben lieto che la proposta di legge dell'on. Lucchini venga sollecitamente approvato.

Dopo la presentazione di una relazione di Pais Serra sopra il disegno di legge per l'indennità ai superstiti delle campagna dell'agro romano, sulla quale si chiede l'urgenza e dopo che il PRESIDENTE sulla proposta della giunta dichiara convalidata l'elezione del collegio di Taranto nella persona dell'on. Di Palma, si passa all'approvazione di un disegno di legge per una modificazione alla legge sull'avanzamento nei corpi della r. Marina.

Gli avanzamenti nella R. Marina

IMPERIALE deplorerebbe che la Camera in omaggio al pregiudizio che i soli tecnici possano trattare certi argomenti, votasse senza discussione, una legge così importante.

L'affetto alla marina non può essere privilegio di pochi: chiunque sente l'amarezza di certi ricordi e il fremito di certe speranze ha capito che senza una lunga e laboriosa preparazione di coscienze e di forze non si potrà mai raggiungere la meta cui tutti miriamo. Ma il paese che ha fatto ed è ancora disposto a fare nuovi e gravi sacrifici per la marina, ha il diritto e il dovere di seguire con occhio vigile l'opera di coloro che hanno assunto le gravissime responsabilità di questa preparazione.

Dichiara che frà tutti costoro l'on. Morin gode meritamente la grandissima fiducia del paese, tanto che se il Ministro avesse detto chiaramente di voler fare una larga riforma nel personale egli sarebbe stato disposto ad accordargli anche più larghi poteri ma l'arma che data all'on. Morin sarebbe strumento di riforma benefica, in altre mani potrebbe venire pericolosa. Questa legge lascia all'arbitrio del Ministero una larghissima promozione a scelta e i collocamenti in posizione ausiliaria crea sospetti e timori. Genera un turbamento per coloso per il morale dell'armata e per la disciplina.

Cita i pareri di Saint-Bon, di Lord Childers, di Brin e dello stesso on. Santini attuale relatore della legge, tutti contrari a queste facoltà troppo estese, lasciate al governo. Dimostra che nella discussione della legge del 1898 ministri o deputati furono concordi nel affermare che il maggior vantaggio ottenuto da quella legge era la stabilità data all'organico, la sicurezza delle norme per l'avanzamento, e che tale concetto informò il voto della Camera.

Dichiarandosi favorevole alla disposizione che estende entro certi limiti ai capitani di fregata e di corvetta il beneficio della promozione a scelta, vuole che le modalità di questa scelta siano regolate per legge e non per decreto. Propone quindi, il rinvio dell'articolo relativo alla commissione per le opportune modificazioni e la soppressione dell'art. 6 che rifiette il collocamento in posizione ausiliaria.

Conclude riaffermando la sua piena fiducia nell'on. Morin dichiarando di aver parlato non per farsi eco di rancori e di interessi personali minacciati ma perchè ritiene nel criterio di questa legge eziziale alla compagine di quella marina che egli vorrebbe vedere risorgere forte per navi e per virtù d'equipaggi quale la desidera ogni italiano che sogna la grandezza della patria (*vive approvazioni*).

PAIS SERRA, dopo aver constatato come il paese apprezzi la nostra marina, ripete le considerazioni dell'oratore precedente prega il Ministero di manifestare alla Camera quale voto abbia espresso intorno a questo disegno di legge il Consiglio Superiore di marina non potendo credere che il Consiglio stesso non abbia approvato tutte le disposizioni. Finisce augurandosi che il Ministero accetti o proponga egli stesso qualche provvedimento che liberi l'armata dell'incubo d'essere alla mercè di possibili arbitri.

PAPADOPOLI osserva che questa legge più che modificare, crea tutto un nuovo ordinamento della marina, e perciò avrebbe dovuto avere più matura discussione.

L'oratore si unisce alle considerazioni dell'on. Imperiale, relative alla troppa latitudine consentita alla volontà del Ministro dal disegno di legge, che deplora non sia stata sottoposto all'esame preliminare dei corpi tecnici del dicastero della marina.

Prega perciò l'on. Morin di accettare che si sospenda la discussione (*approvazioni*).

MAURIGI, della Giunta, dichiara alla Camera di dissentire dalla maggioranza della commissione circa l'opportunità di modificare a così breve scadenza la legge del 1898 con un nuovo concetto che non fu sottoposto al parere del consiglio superiore e d'avere proposto d'elevare a 56 anni il limite d'età pei capitani di vascello.

Quanto all'avvanzamento a scelta dice di esservi stato sempre contrario, tranne che in caso di merito eccezionale dimostrato in guerra e dinnanzi al nemico e tanto più tenendo conto, che la disposizione proposta col disegno di legge che si discute non ha precedenti, in alcun' altra legislazione.

Parla il ministro della Marina

L'on. MORIN fa rilevare alla Camera le difficoltà di fare in questa materia una legge intrinsicamente buona e dichiara che l'avanzamento dell'armata procederà veramente utile al paese, quando per il servizio militare marittimo, si potranno utilizzare gli uomini che hanno le necessarie abitudini per disimpegnarlo.

Non basta avere navi buone e numerose, occorrono comandanti che abbiano certe doti intellettuali e morali che non tutti possedono poichè è più frequente la sufficiente mediocrità. Ora senza distinzione di età e di gradi, bisogna andare a cercare dove si trovano quei pochi privilegiati che affidano di poter dare al paese opera veramente feconda per arrivare a questo scopo di interesse supremo per la patria. Crede insufficienti quelle disposizioni che producono una automatica selezione, ove non siano collegate con una legge di avanzamento che permetta rapida carriera ai migliori. Ora, prima che si votasse la legge del 1898 l'avanzamento nella marina era regolato dalla legge del 1858, al quale pure rimettendo larghissime facoltà nella scelta, fece procedere l'avanzamento per anzianità quasichè fosse possibile supporre sempre una perfetta corrispondenza fra il merito e l'anzianità.

Tale fatto, l'on. Morin crede sia dipeso dalla esagerazione che la legge del 1858 aveva del principio d'avanzamento a scelta, e quindi giova ridurre quel principio in giusti confini.

L'esperimento che si è fatto della legge del 1898 è sufficiente per provare la necessità di apportarvi notevoli modificazioni, essendo troppo evidenti i difetti che in essa si sono riscontrati, specialmente per ciò che riguarda il morale degli ufficiali.

Il concetto a cui si forma il presente disegno di legge è quello di estendere anche agli ufficiali dai capitani di corvetta in su, il sistema che già vige pei capitani di vascello e gli altri ufficiali superiori. La proporzione proposta dal Ministero è stata ridotta dalla Commissione, ma in modo da non vulnerare il principio. Quanto alle guarentigie di cui debbono essere circondate le nuove promozioni a scelta, afferma che esse non saranno diverse da quelle che già vigono per le promozioni dei capitani di vascello e degli ammiragli. Difende la disposizione con la quale si chiede la facoltà di collocare in servizio ausiliario anche gli ufficiali che non abbiano raggiunto i limiti d'età, sostenendo che questa facoltà si può considerare già come implicata nell'art. 2 della legge sul servizio in posizione ausiliaria: ciò che è stato per ben 10 anni riconosciuto anche dalla Corte dei conti la quale poi mutò d'avviso.

La facoltà di collocamento in posizione ausiliaria, viene circondata di guarentigie che possono parere perfino soverchie, come è quella che si debba necessariamente avere il parere favorevole della Commissione superiore d'avanzamento. Per gli ammiragli, si è poi creduto opportuno di sentire il consiglio dei Ministri, ciò che costituisce una guarentigia non trascurabile. (*Commenti*)

E' stato detto che il Ministero non ha per il presente disegno di legge sentito il parere del Consiglio superiore di marina, ma egli osserva che questo parere non è imposto tassativamente al Ministero e non si ritiene per tutte le questioni che si portano davanti al Parlamento.

All'on. Pais che ha citato il sistema d'avvanzamento vigente in Inghilterra, fa osservare che da pubblicazioni autorevoli e dal testo stesso della legge risulta la responsabilità diretta del primo Lord dell'Ammiragliato in materia di promozioni e di rimozioni degli ufficiali. Conclude osservando che le disposizioni principali della legge 1898 rimangono in vigore, e che si tratta soltanto di ritocchi dai quali deriveranno vantaggi notevoli per il corpo degli ufficiali dell'armata la quale, pur contenendo ottimi elementi, ha bisogno di metodi migliori di scelta.

Confida perciò che la Camera approverà il disegno di legge. (*Bene*)

Parla il Relatore

SANTINI relatore, alle esaurienti dichiarazioni del Ministro aggiungerà solo brevi osservazioni. All'onor. Imperiale che ha accennato a timori suoi quanto si successori dell'on. Morin, l'oratore crede di poter per l'onore dell'armata, contraporre la più illimitata fiducia anche nei ministri futuri.

Crede che il disegno di legge sia vivamente invocato dai migliori elementi del corpo degli ufficiali, i quali si dolgono del ristagno di carriera cui son condannati, e sostiene che non era necessario sentire il parere del Consiglio Superiore di marina, ciò che implicherebbe una esautorazione del Parlamento.

Non consente nelle osservazioni fatte dall'on. Pais e dimostra infondato timore da lui espresso che la legge possa dar luogo ad arbitri per parte del Ministro.

E' lieto di rilevare che quando si tratta di leggi che riguardano l'esercito o l'armata, il miglior appoggio è venuto al governo dagli uomini dell'opposizione (*bene, commenti*), e conclude ricordando come l'Italia per esistere debba essere forte sul mare, e come quindi abbia bisogno assoluto non solo di navi ma di uomini di grande valore.

L'approvazione degli articoli

Si approvano i due primi articoli.

IMPERIALE che aveva proposto la sospensiva per l'art. 4, non vi insiste, ma dichiara che non è stato persuaso dalle ragioni adotte dal Ministro e dal relatore, e che voterà contro.

RUBINI vorrebbe che fosse bene specificato se il criterio prevalente per le promozioni a scelta, sarà quello desunto dal servizio attivo di navigazione, e propone che il decreto di cui è parola nell'art. 4 sia presentato al parlamento per l'approvazione.

MORIN ripete che il presente disegno di legge, non innova radicalmente la legge organica e che questa già dispone circa i criteri che presiedono all'avanzamento. Non comprende poi la necessità di presentare al Parlamento anche le disposizioni di regolamento che sono oggetto del decreto di cui è cenno nel 1 art. E perciò sarebbe contrario alle consuetudini anche perchè si toglierebbe la facoltà di farvi le opportune modificazioni ove occorra.

RUBINI approverà la legge solo per fiducia che ha nel Ministero. E BETTOLO conviene nelle idee espresse dall'on. Rubini e propone la seguente aggiunta all'art.: Tenendo conto specialmente per gli ufficiali di vascello del servizio d'imbarco lodevolmente prestato.

MORIN accetta l'aggiunta.

IMPERIALE propone che la discussione sia sospesa e rimandata a domani. Ma la proposta non è approvata. Si approva invece l'art. 4, e con l'aggiunta della commissione anche l'art. 5.

RUBINI all'art. 6 vorrebbe che la facoltà di collocamento in posizione ausiliaria fosse circondata da maggiori guarentigie; è d'avviso poi che si debba elevare il limite d'età pei vice ammiragli ed ispettori generali, applicando quello stabilito pei luogotenenti generali dell'esercito. Chiede poi schiarimenti circa gli effetti finanziari del disegno di legge.

BETTOLO, presidente della Commissione conviene coll'on. Rubini circa l'applicazione ai vice ammiragli delle stesse norme che vigono coll'esercito circa i limiti di età, e raccomanda la questione allo studio del ministro. Espone poi le ragioni di ordine fisiologico e psichico per le quali in generale è necessario stabilire per gli ufficiali dell'armata limiti d'età più bassi che per l'esercito.

SANTINI, relatore, si associa all'on. Bettolo; e MORIN non crede che si possa rinunciare alla facoltà di collocare d'autorità in posizione ausiliaria i vice ammiragli, osservando che di tale facoltà non si farà mai uso che in via eccezionale, e sentito il voto del Consiglio dei ministri. Non potrebbe poi in nessun modo consentire che fossero variate le disposizioni relative ai limiti d'età poichè si verrebbero a pregiudicare soverchiamente le condizioni degli ufficiali di marina.

RUBINI osserva che non ha fatto proposte concrete e MORIN lo assicura in proposito. Si approvano quindi gli ultimi articoli della legge.

COTTAFAVI presenta la relazione per la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Veneziale e dopo che l'on. POTESTÀ, segretario, ha data lettura ad alcune interpellanze ed interrogazioni, la seduta termina alle 18.35.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 12 marzo notte

La Camera è oggi sufficientemente popolata ed animata. Forse vi contribuisce la giornataccia piovosa e ventosa. Le tribune sono affollatissime, specialmente di pellegrini dei quali si nota la ripresa.

Nella tribuna diplomatica assiste M.r Holland membro della Camera dei Comuni con la sua signora e la graziosa figlia.

L'interrogazione di Santini solleva i consueti incidentini, che rompono la monotonia della seduta. Cottafavi tocca la corda del sentimento con successo.

Contro ogni aspettazione, le modificazioni della legge sull'avanzamento nei gradi dell'armata sollevarono vive opposizioni, delle quali si fecero eco Imperiali, Pais, Papadopoli ed altri, provocando un inatteso dibattito, il quale non ebbe risultato pratico perchè la legge finì per essere approvata nei termini proposti, salvo una lieve aggiunta, presentata da Rubini e consentita da Morin, perchè sia titolo preponderante per l'avanzamento a scelta il tempo passato in navigazione effettiva.

Intanto una seduta fu perduta per la riforma giudiziaria.

Stamane si assicurava che il candidato ministeriale come Commissario per la legge sul reclutamento nel VI Ufficio della Camera fosse Stelluti-Scala il quale aveva parlato nel senso del progetto dei socialisti, raccomandando doversene tener conto perchè troppo si spende per l'esercito. Tale cosa impressiona fortemente e sfavorevolmente perchè conferma la leggierezza con cui si procede nella designazione delle candidature ministeriali. Stelluti, assente, non aveva partecipato pel voto sulla mozione Mirabelli, ma le sue aderenze con i partiti avanzati sono note.

I socialisti disertano dagli uffici

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo sera:

Gli uffici stamane, meno il primo, per mancanza del numero legale, esaminarono i progetti sul reclutamento militare del Governo ed il controprogetto di Ciccotti. Il nono ufficio nominò Brunialti relatore.

Fu rimarcata l'assenza dei socialisti malgrado che uno dei progetti fosse carne della loro carne. Cotesto disinteressamento dei socialisti lo si vuol attribuire ad accordi intervenuti col Governo. Gli amici del Ministero però lo escludono.

Dopo l'incriminazione e l'arresto di Montefredini

Ciò che dice il prof. Ricciardi

Ci telegrafano da Napoli, 12 marzo sera:

L'avv. Montefredini ha affidato il mandato di difenderlo all'on. Simeoni il quale stamane ha presentato al Procuratore del Re una dettagliata domanda per ottenere la libertà provvisoria.

Si attendeva stamane che il cancelliere della undecima sessione, ove si svolge il processo Casale avesse trasmesso il Verbale al Procuratore del Re.

Inrrogandosi domani il Montefredini, ove non si frapponga nessuna difficoltà, potrebbe essere rilasciato in libertà provvisoria.

Domani è convocato il consiglio di disciplina dei Procuratori per pronunciarsi circa i provvedimenti presi contro il Montefredini in rapporto all'ultimo capoverso della legge 8 giugno 1874, sull'esercizio della professione d'avvocato.

Il *Pungolo* pubblica una dichiarazione che gli è stata telegrafata da Roma dal suo direttore a proposito del confronto Altobelli-Montefredini. Il prof. Ricciardi dice che non senza una stretta al cuore che si vede costretto di intervenire senza sua volontà, in cosa tanto delicata, riferentesi a due amici al cui discorso amichevole per caso assistette. Racconta che avendogli il Montefredini portato alcuni documenti gravi contro l'ex deputato di Castellamare Alfonso Fusco, si recò insieme al Montefredini in casa Altobelli per chiedergli la valutazione legale dei documenti.

Ricorda che parlando di corruzioni, l'Altobelli disse: «In materia di corruzione non c'è da meravigliarsi dopo quello che Montefredini mi disse della compagnia per l'illuminazione.

Qui Montefredini replicò in dialetto napoletano: «Ma qua te lo dico e qua te lo nego!»

Il iscorso finì. Esso era sorto per mera incidenza, ed in quel momento non era interessante, per alcuno.

La Spagna sostituisce l'ambasciatore presso il Quirinale

La *Stefani* comunica da Madrid, 12 marzo sera:

Secondo il *Diario Universal* il ministro di Spagna a Buenos Ayres sarebbe trasferito a Bruxelles. Dupuy de Lôme sarebbe nominato ambasciatore presso il Quirinale in sostituzione Del Mazo che verrebbe richiamato.

Castriota per un poeta albanese

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo notte:

Per l'inizativa delprincipe Aerd Kastriota si costituisce un comitato per raccogliere le offerte per un menumento da erigersi in una delle colonie italo-albanesi in Calabria al grande poeta patriotta albanese Girolamo De Rada. A far parte del cmitato del cmitato saranno invitate le più spiccate individualità dell'Italia e dell'Estero che hanno avuto una amicizia con l'illustre estinto.

La politica estera della Francia
Il discorso di Delcassè sulle relazioni franco-italiane
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 12 marzo sera

Ieri alla Camera, affollatissima, cui assisteva anche l'ambasciatore Tornielli, ebbe luogo la discussione sui quattro punti seguenti: I. Il progetto di disarmamente generale; II. Lo scopo attuale dell'alleanza franco-russa; III. Lo stato delle relazioni franco-italiane; IV. La parte della Francia nei conflitti d'Armenia e di Macedonia. La politica di Delcassè è stata approvata con voti 408 contro 136. Una bella vittoria dunque.

La discussione che più è riuscita importante fu quella dello stato delle relazioni franco-italiane: Ecco il testo del passo del discorso Delcassè in proposito: « Ribot diceva l'altro giorno che feci un'alleanza franco-russa. Mi sarà permesso di constatare che si è, dopo sviluppata e che, giorno per giorno si è fortificata. Accentuando la solidarietà degli interessi superiori dei due paesi che la conclusero, da quel momento si ebbe ovunque impressione, che un nuovo e potente elemento di sicurezza esisteva in Europa. La Francia e la Russia, la cui unione ne aveva immediatamente elevato il prestigio, ingrandita la loro autorità, si trovavano dopo di allora in una migliore situazione, per ridurre, ovvero fare scomparire gli antagonismi fittizi e operare dei riavvicinamenti naturali. Noi ci siamo, per parte nostra, risolutamente adoperate a questo scopo. Il compito è tanto più delicato per quanto concerne la Francia e l'Italia; dacchè il loro allontanamento era apparso meno giustificato. Occorse da ambe le parti molta buona volontà, un sentimento profondo degli interessi nazionali, molta perseveranza, qualche tatto diplomatico, l'applicazione incessante per affermare ogni occasione favorevole per fare un passo avanti, e la stessa cura ad evitare impazienze, che avrebbero potuto far tornar indietro. Così preparato l'accordo si è potuto finalmente compire, a comune soddisfazione dei due paesi. Perchè tentare di convincere pochi pessimisti, che non vogliono essere convinti, e che esagerano, sempre allo scopo di poter diminuire il risultato ottenuto? Il risultato esiste e lo si apprezzerà: tanto più se si pensa a certi anni addietro, se si ricordano certe parole, certe attitudini, certe preoccupazioni, che essi avevano fatto sorgere. Ebbene, oggi più ancora che ieri, si può constatare che tutto ciò è passato, e che gli stessi interessi, in nome dei quali si erano separate la Francia e l'Italia, e che potevano metterle di fronte una all'altra, cospirano oggi a mantenere la loro amicizia e consolidare l'accordo, così felicemente ristabilito. (*vivi applausi*).

I commenti inglesi alla politica estera della Francia

Ci telegrafano da Londra, 12 marzo sera:

Il *Daily Telegraph*, parlando della discussione di ieri alla Camera francese a proposito delle interpellanze sulla politica estera, osserva che dal punto di vista del sentimento e degli interessi, l'Inghilterra e la Francia non si trovano in antagonismo.

Il *Daily Chronicle* dichiara che la nazione francese può essere certa che nulla sarebbe più gradito alla grande maggioranza della popolazione inglese, che di vedere ristabilita permanentemente l'antica cordialità dei rapporti fra i due governi.

La riduzione dell'esercito inglese respinta alla Camera dei Comuni

Londra, 12 marzo sera

Alla Camera dei Comuni, continua la discussione sulla mozione presentata da un deputato conservatore per la riduzionee di 27.000 uomini sull'effettivo dell'esercito.

Brodrik protesta contro la proposta di ridurre gli effettivi delle truppe. Dice che l'Inghilterra verrebbe a trovarsi in istato di debolezza di fronte alle altre nazioni.

L'Inghilterra abbisogna di truppe per prendere eventualmente l'offensiva, oltrechè in India anche in altri paesi.

Si respinge quindi con voti 245 contro 154 la mozione e se ne respinge poscia un'altra chiedente che gli ufficiali radiati dai ruoli dell'esercito ovvero messi in disponibilità, abbiano diritto a chiedere d'essere giudicati dal consiglio di guerra.

Questa mozione alludeva al caso Redvers Buller ed a quello del colonnello Kinloch recentemente esonerato dal comando in seguito a punizioni inflitte agli ufficiali.

Il banchetto in onore di Marconi a Londra
I brindisi ed i discorsi

Ci telegrafano da Roma 12 marzo sera:

Iersera ebbe luogo il banchetto alla colonia Italiana in onore di Marconi riuscito splendidamente. Presiedeva l'ambasciatore italiano Pansa ed assistevano un centinaio di notabilità della colonia, tra cui i segretari d'ambasciata, Sacerdoti e Gaetani, il vice-console Righetti. L'ambasciatore Pansa brindò alla salute di Edoardo e Polenghi alla salute del Re d'Italia. Indi Pansa pronunciò un discorso, rilevando l'ospitalità accordata a Marconi in Inghilterra e le relazioni cordiali italo-inglesi; soggiunse che Marconi non aveva però dimenticato la patria, cui fece anzi tante concessioni, in riguardo alla sua scoperta, da renderla anzi il paese privilegiato. Marconi rispose, facendo notare il concorso morale e materiale ricevuto da re Vittorio Emanuele III, senza del quale non avrebbe potuto recarsi in Inghilterra ed in America: si dichiarò superbo di essere un italiano. Parlò pure intorno al progetto di impiantare la massima stazione radio telegrafica del mondo, fra l'Italia e l'Argentina. Durante il banchetto regnò il massimo entusiasmo.

La Marconigrafia nel Canadà

La Stefani comunica da San Giovanni di Terranova, 12 marzo sera:

Il primo ministro ha dichiarato all'assemblea legislativa che il governo ha concluso un accordo con Marconi per la creazione di un certo numero di stazioni radiotelegrafiche sul litorale di Labrador. I lavori comincieranno al più presto possibile.

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Copenaghen
Il fidanzamento del Kouprinz

Ci telegrafano da Berlino, 12 marzo sera:

Giunge da Copenaghen la voce che nei circoli diplomatici e della Corte si buccina che l'imperatore di Germania desideri, durante il suo soggiorno, di fare la conoscenza della principessa Alessandra di Cumberland, figlia del duca e della duchessa di Cumberland. Egli avrebbe l'idea d'un fidanzamento con il Kronprinz. Naturalmente l'attuazione di questa idea dipende da una riconciliazione eventuale fra il duca di Cumberland e l'imperatore Guglielmo. La principessa è a Copenaghen con i suoi genitori. E l'imperatore annunzia al re di Danimarca la sua visita con una lettera cordiale.

Quando si farà il processo Humbert

Ci telegrafano da Parigi, 12 marzo sera:

Ecco ciò che scrive il *Français* circa l'affare Humbert: In questo affare, che continua a trascinarsi nella istruttoria non vi è più nulla di interessante, salvo di conoscere quando finirà, finalmente. Da informazioni di fonte sicura risulta che l'autorità giudiziaria calcola che le istruttorie di Leydet e Andrè saranno terminate a fine mese. Alla fine di aprile la Camera d'accusa sarà in grado di emanare un'ordinanza di rinvio: infine ai primi giorni di giugno potrà aver luogo il processo dinanzi alle Assise della Senna.

GLI INGLESI NEL SOMALILAND

La madre di Mad Mullah catturata

Londra, 12 marzo sera

Si ha per via di Aden: Si dice ad Obbia che gli esploratori inglesi si catturarono la madre di Mad-Mullah nel villaggio di Damoth. La colonna Manning perdette un grande numero di cammelli nella marcia verso Gal-Kay.

Lo sceicco di Obbia a Massaua

Ci telegrafano da Londra, 12 marzo sera:

Il *Daily Telegraph* ha da Aden: Lo sceicco di Obbia e suo figlio furono autorizzati di recarsi a Massaua colla nave italiana *Amerigo Vespucci* che parte stasera.

Inglesi e turchi per l'"Hinterland" di Aden

Ci telegrafano da Londra, 12 marzo sera:

Gli inglesi reclamano nel paese limitrofo di Aden, due terzi dell'altipiano di Dahala. Il campo inglese si trova da un anno stabilito su questo altipiano, e il campo turco dista due miglia dal campo inglese. I lavori di delimitazione continuano con estrema lentezza. L'Inghilterra si adopera energicamente per far cessare la lungaggine della diplomazia turca.

Gli insorti venezuelani tengono testa al governo

La Stefani comunica da New York, 12 marzo sera:

Secondo un dispaccio da Wilelmstadt i rivoluzionari si affermano padroni di tutti i porti litorali del Pacifico, dalle foci dell'Orenoco fino a Rio Chico.

Un vivo combattimento sarebbe avvenuto a Coroma. Se ne ignora il risultato.

Quando Chamberlain arriverà a Londra

Ci telegrafano da Londra, 12 marzo sera:

Il piroscafo *Norman*, a bordo del quale viaggia il ministro delle Colonie, Chamberlain, arriverà a Southampton sabato 14 alle ore 6 del mattino. Chamberlain sbarcherà alle 9 ant. e procederà per Londra due ore dopo. Gli si preparano grandi dimostrazioni.

Le agitazioni a Barcellona
Gli studenti e il ministero dell'istruzione

Ci telegrafano da Madrid, 12 marzo sera:

Si ha da Barcellona: Le ostilità dei studenti verso il Ministro dell'Istruzione si accentua. Gli studenti in medicina sono sostenuti nella loro agitazione dagli studenti di altre facoltà e la loro resistenza è energica. Parecchi furono chiamati dinanzi alla disciplina per aver trasceso in vie di fatto.

— Lo sciopero dei falegnami cagiona ogni giorno numerosi conflitti. Ieri si operarono otto arresti.

Omaggi reali a Sturdza

La Stefani comunica da Bucarest, 12 marzo sera:

Il Re ha regalato a Sturdza in occasione del 70.o genetliaco il suo ritratto in miniatura su avorio, in cornice d'oro incastonata di brillanti e zaffiri.

Tra le innumerevoli felicitazioni pervenute a Sturdza vi sono quelle di Goluchowski e Bulow.

La minaccia di linciare gli scioperanti negli Stati Uniti

Ci telegrafano da Parigi, 12 marzo sera:

La *Patrie* ha da New York che gli abitanti di Waterbury, per opporsi alla violenza degli scioperanti tennero ieri un'enorme *meeting*. Si costituirono delle pattuglie di volontari giorno e notte: e qualsiasi individuo che commetterà un attentato a mano armata, sarà giustiziato sommariamente.

Contro gli scioperanti all'Aia

Ci telegrafano da Sofia, 12 marzo sera:

Il Comitato di resistenza contro i ferrovieri ha deciso, dopo la seduta alla Camera di non proclamare lo sciopero immediato, le circostanze attuali permettendo di sperare il trionfo dell'agitazione in via legale.

Varie da Parigi
La Francia per i cavi sottomarini
Il viaggio di Re Edoardo

Ci telegrafano da Parigi, 12 marzo sera:

Il ministro Trouillot, d'accordo con gli onor. Rouvier e Berard, presenterà oggi il progetto che lo autorizza a far figurare nel bilancio, durante 35 anni, un'annualità per l'impianto di reti telegrafiche sottomarine per il miglioramento commerciale e la sicurezza delle colonie francesi.

La *Patrie* dice che re Edoardo incontrerà il re di Portogallo in un porto, che non sarà quello di Lisbona. Visiterà ufficialmente Gibilterra e Malta. Una squadriglia di guerra della squadra del Mediterraneo, scorterebbe l'*Yacht Victoria and Albert*. Il viaggio durerebbe circa un mese.

Un'inchiesta sui trasporti funebri a Genova

Ci telegrafano da Genova, 12 marzo notte:

Il consiglio comunale, in seguito alla denuncia di abusi e irregolarità nel servizio pei trasporti funebri fatta dai consiglieri socialisti, deliberò all'unanimità la nomina di una commissione di inchiesta per accettare la verità dei fatti. La discussione seguì fra incidenti e tumulti.

Una perizia sul cranio della signora Modugno

Ci telegrafano da Bari, 12 marzo sera:

Il giudice istruttore ordinò oggi una terza perizia medica. Oggetto della nuova perizia sarà il cranio della Vicenzina Modugno.

L'audace evasione di tre detenuti a Velletri

Ci telegrafano da Velletri, 12 marzo sera:

Dal carcere mandamentale di Cori evasero i detenuti Taggi, Palombi e Liberali. Abilmente essi praticarono nella camera dove erano chiusi un foro per il quale penetrarono nel gabinetto del sindaco, alla sede del Municipio, che è in comunicazione col carcere mandamentale e si dettero alla fuga. I tre evasi sono attivamente ricercati.

NECROLOGIO

A S. Remo, nella sua villa, è morto di apoplessia il senatore Enrico Bottini. Nacque a Stradella nel 1837. Laureatosi in medicina e chirurgia a Torino, fu dapprima professore all'Università di Pavia, poi direttore di ostetricia e chirurgo capo nell'Ospedale Maggiore di Novara, e più tardi nel 1877, nuovamente professore all'Università di Pavia: scrisse diverse opere. Dopo la morte di Depretis nel luglio 1877, il Bottini fu eletto a sostituirlo quale rappresentante del 2.o Collegio di Pavia. Alla Camera sedette fra i democratici costituzionali.

Due signore della Società romana

Ci telegrafano da Roma 12 marzo notte:

L'on. Niccolini, sotto segretario ai lavori, è stato colpito da grave lutto. Stamane di fiera polmonite è morta la signora Nina Fierz, madre della marchesa Niccolini consorte di Niccolini. Fu donna pia e filantropica.

— Stamane, dopo due anni di malattia, è morta la contessa Valbranca moglie del ministro generale del Portogallo. Era assistita dalla madre, contessa Spitalieri, dal fratello deputato Lucernari, dalla figliola Enrichetta principessa di Borbone. Il conte Valbranca arriverà domattina.

I funerali di Gaston Paris a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 12 marzo sera:

Oggi ebbero luogo i funerali di Gaston Paris, membro dell'Accademia di Francia che sono riusciti veramente imponenti. Intervennero il rappresentante di Loubet, il ministro Chumiè, parecchie notabilità politiche e letterarie e le rappresentanze di Università francesi ed estere.

I funerali delle vittime di Roccasecca
(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Roma
L'imponenza del corteo - Il tributo dei fiori
La pietà della fidanzata di Peruzzi

Roma, 12 marzo sera

Tre dei ferrovieri vittime del disastro di Roccasecca, avevano il domicilio della loro famiglia a Roma. Fu qui, dunque che furono trasportate le salme per dar loro sepoltura nel cimitero di Campoverano.

La manifestazione di cordoglio dei ferrovieri non poteva in questa occasione essere più imponente e commovente.

Le tre salme: del capo conduttore Faiella, del fuochista Peduzzi e del guardafreni Ghiringhelli sono giunte stamani col treno delle 8.55 alla stazione di Termini e sono state subito deposte nella sala di aspetto di terza classe parata decorosamente a lutto.

Tutta la giornata, squadre di ferrovieri hanno vegliato le salme dei compagni, mentre da tutte le categorie del personale pervenivano fiori e corone in grandissima quantità.

Alle 5 di oggi, ha avuto luogo il trasporto funebre che è riuscito imponentissimo. Il corteo fu formato alla stazione dal lato delle partenze. Tre carri distinti furono recati per il trasporto delle salme; e prima che esse vi fossero deposte l'Ispettore capo del movimento della Rete Mediterranea ha pronunciato alcune parole di rimpianto.

Il corteo si è messo quindi in movimento, in mezzo ad una folla commossa di popolo. Precedevano i concerti dell'Esquilino e degli Ex Militari; seguivano i tre carri: quello portante il Faiella, circondato da sei capi conduttori che reggevano cordoni; quello del Peduzzi, con fuochisti e macchinisti ai cordoni; quello del Ghiringhelli circondato dai frenatori e dai guardiani.

I tre carri erano carichi di corone mandate dalle famiglie, dagli amici, dalle società, ferroviarie, e dalle varie categorie del personale. Molte altre corone seguivano i feretri portate a braccia.

Furono notate: tre della direzione della Mediterranea, altrettante dell'Adriatica e dell'Ispettorato Generale delle ferrovie. Poi una bellissima portata da donne abbrunate: era quella della fidanzata del povero Peduzzi. Altre corone con rappresentanze ne avevano mandate: gli amici del Ghiringhelli, il personale viaggiante di Roma, il personale viaggiante di Napoli, i ferrovieri del deposito, il personale viaggiante dell'Adriatica, i controllori della Mediterranea, l'Ufficio Centrale della trazione, le officine di Napoli, l'Ufficio Trazione di Roma, i macchinisti ed i fuochisti della Mediterranea, i macchinisti ed i fuochisti dell'Adriatica, gli operai ferroviari in genere.

Si notava ancora una grandissima corona della Società di filantropia romana che aveva mandato anche la bandiera e quelle del personale tramwiario della Roma-Tivoli, del personale dei vagoni a letto, dei pulitori, dei facchini-porta bagagli con la bandiera: dell'ufficio dei pacchi della stazione, della società mutua tramwieri, e orto-agricola: ambedue con bandiera.

La Federazione del Libro aveva mandato le bandiere di cinque sezioni federate. La lega dei marmisti e quella dei giornalai, pure avevano inviato bandiere e corone. Del Riscatto ferroviario, era intervenuta una rappresentanza, ed era pure intervenuto il direttore generale della Mediterranea. L'ispettorato ferroviario era rappresentato dal comm. Talocci.

Il corteo numerosissimo, interminabile, è passato per le vie Nazionale e Depretis, dirigendosi alla chiesa di San Vito, ove fu data l'assoluzione alle salme.

A Napoli
La camera ardente - La moglie di una vittima - Il corteo

Napoli 12 marzo sera

Iersera fu trasformata in camera ardente la sala di passaggio dei detenuti alla stazione presso l'Ufficio di Sicurezza.

La camera è parata di velluto nero a larghe frange d'oro. Il soffitto è coperto di velluto nero con striscie d'argento. A destra sta posto un catafalco bassissimo ricoperto di una coltre di velluto amaranto ricamata in oro. Una grande croce raggiata pur d'oro occupa la parete dietro al catafalco che ha nei quattro lati delle statuine allegoriche. Grossi candelabri in stile Luigi XV, carichi di candele illuminano la sala. Dirimpetto al catafalco fu eretto un altarino: le porte sono chiuse con drappeggiamenti di velluto nero e oro.

Alle 11,5 è giunto il treno merci 233, lunghissimo, tirato da due locomotive che trasportava il carro contenente i feretri delle povere vittime: Acquaroli e Ferraioli. Il carro portava il numero 34119, ed era scortato dal sottocapo conduttore Grimaldi, dal capo conduttore principale Cittadino e da parecchi controllori.

Il treno è entrato nel terzo binario, dal quale il carro fu scambiato e spinto a braccia nel primo binario presso alla camera ardente.

Erano, a ricevere i cadaveri, tutti i capi servizio della ferrovia, ed i rappresentanti di altre linee ferroviarie. Poi molte società operaie, e moltissimi ferrovieri. I cadaveri chiusi in casse di zinco con borchie dorate su cui erano incisi i nomi dei morti, furono sollevati a spalla, ognuno da tre frenatori e da un capo conduttore, trasportati nella camera ardente, dove vennero collocati sotto la coltre del catafalco: la bara del Ferraioli è a destra le altre in ordine..

Durante il passaggio dei cadaveri, frammezzo alle associazioni dei ferrovieri, una grande e viva commozione assale i presenti, che silenziosamente si scoprono il capo: molti piangono, nè si curano di nascondere le loro lagrime.

Si trovavano nella stazione moltissime reclute partenti, accompagnate dalle loro famiglie, l'impressione per tutti questi uomini che forse soggiaceranno al dovere è enorme.

Le bandiere della Società dei ferrovieri e della centrale operaia sono collocate a destra ed a sinistra del catafalco. La camera ardente viene subito invasa da una grandissima folla; è necessario di formare dei cordoni di carabinieri per stabilire le circolazione.

Una scena commovente segue quando, giunse alla stazione la famiglia di Ferraioli. La moglie si getta sulla bara piangendo ed è allontanata a sforzi da alcuni pietosi.

Dopo che l'ingegnere capo Verneau, ha fatto un discorso commovente portando il saluto dell'amministrazione ferroviaria ai morti, si è formato un lunghissimo ed imponente corteo a cui hanno preso parte una quarantina di associazioni, molti alti impiegati della società, due musiche e tutti i ferrovieri.

Il corteo attraversando il Rettifilo, la via del Duomo, s'è andato a sciogliere al Reclusorio.

Oltre seimila persone seguivano la bara.

***

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo sera:

L'*Avanti* ricordando i disastri di Ponte Provitolo, della Galleria di Giovi, e di Castel Giubileo, e notando come essi sieno dovuti tutti alla cattiva condizione del materiale ferroviario, ne incolpa le società ferroviarie, e reclama nelle convenzioni prossime, alcuni provvedimenti atti a tutelare la vita dei viaggiatori, non rendendo possibili le colpose negligenze delle società.

Un ammanco di 20.000 lire all'ufficio postale di Montopoli
L'arresto del malversatore

Ci telegrafano da Rieti, 12 marzo notte:

A Montopoli venne oggi arrestato l'ufficiale postale, per irregolarità riscontrata nel servizio risparmi. Pare che l'ammanco salga alle 20.000 lire.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 13 marzo — S. Niceforo vesc. mart.
Sabato 14 marzo — S. Matilde.
Il sole leva alle ore 6.31 — Tramonta alle 18.12.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Lo sciopero a Ca' Foscari

Dobbiamo con dispiacere registrare lo sciopero degli studenti della nostra Scuola di Commercio. Già ieri accennammo alla loro agitazione, d'accordo con gli studenti della Scuola di Bari, provocata dal fatto che ai licenziati della Università Commerciale Bocconi fu concesso quel titolo accademico che gli studenti delle Scuole di Commercio da anni domandano e non ottennero mai, mentre pure queste sono più antiche e meglio organizzate che la non per anco aperta università milanese.

Ieri mattina gli studenti della Scuola nostra ricevettero un telegramma da quelli della Scuola di Genova che dicevano che ove i nostri si fossero fatti solidali con gli studenti di Bari, scioperando dalle lezioni, essi pure avrebbero scioperato.

E ieri mattina gli studenti si sono radunati in una aula di Ca' Foscari, e dopo breve discussione, in cui parlarono un oratore favorevole ed uno contrario, con 88 voti contro 44 deliberarono di astenersi dalle lezioni finchè non abbiano serio affidamento che si pensi e provveda a conceder loro il titolo richiesto.

I professori che erano alla Scuola in quell'ora avevano cercato di dissuadere i giovani dalla grave deliberazione, ma fu inutile.

I 44 studenti della minoranza hanno redatto questo loro speciale ordine del giorno che ci pregano di pubblicare:

« La minoranza, mentre riafferma l'inopportunità dello sciopero, dichiara che per ragioni di solidarietà è animata da sentimenti di rispetto verso le deliberazioni che nell'assemblea di oggi furono prese; si riserva però di esprimere il proprio biasimo ogniqualvolta la maggioranza ecceda nelle sue manifestazioni, e dichiara che il proprio voto non ha ripetuto origine dal timore di eventuali provvedimenti coercitivi, sibbene dal radicato convincimento della intempestività della deliberazione studentesca. »

Più tardi, cioè sulle due, una commissione di studenti si recò dal direttore on. comm. Pascolato per riferirgli la deliberazione e avere il suo appoggio presso il Ministero per ottenere il desiderato titolo.

L'on. Pascolato rispose loro che egli non riconosceva nessuna collettività studentesca ma solo gli studenti singoli; che egli, membro della Commissione che studia la questione, cercherebbe di ottenere che essa presto la decida qualora gli studenti tornassero immediatamente domani alle lezioni, ma che qualora le diserzioni continuassero farà segnare a tutti le mancanze non giustificate applicando severamente il regolamento il quale prescrive che dato un certo numero di assenze gli studenti siano esclusi dagli esami e quindi perdano l'anno.

Nulla dunque fu concluso, ed ora si attendono le decisioni degli studenti di fronte all'atteggiamento reciso del direttore.

Intanto stamane essi si recheranno alla scuola, ma a tenervi una nuova adunanza.

Ci auguriamo che essa sia risolutiva nel modo più utile alla Scuola che aveva la gloria di non aver più avuti scioperi dopo l'85, e anche nel modo più utile agli studenti stessi, e per ciò che chiedono che con lo sciopero non più facilmente ma più difficilmente potranno ottennere.

Il vice-direttore della ditta Crema e Rovatti si è costituito

Ci telegrafano da Ancona, 12 marzo sera:

In seguito alla ispezione straordinaria eseguita nelle due succursali della Ditta Crema e Rovatti a Venezia fu riscontrato nei primi giorni di marzo un vuoto di cassa di circa 30.000 lire. Si disse che tale vuoto era imputabile ai due direttori Giuseppe Martinengo e Mario Zacconi i quali fuggirono.

Si riteneva che fossero a Trieste; lo Zacconi invece riparò in Ancona presso suoi parenti. Risaputolo, il questore, riusciva di farlo costituire ieri sera. Lo Zacconi fu già tradotto a Venezia, però si mantiene completamente negativo, affermando che l'ammanco delle succursali che dirigeva, fu conseguenza di merce ripetutamente chiestagli e che non venne mai restituita.

Ci consta infatti dell'arrivo dello Zacconi nella nostra città, avvenuto ier mattina. Egli fu rinchiuso nelle carceri di San Marco a disposizione del giudice istruttore.

Motti storici del dialetto veneziano

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 ha luogo all'Ateneo l'annunciata conferenza del dott. Cesare Musatti: « Un mazzetto di motti storici del dialetto veneziano ».

A questo simpatico studioso, che è fra i più geniali illustratori del dialetto nostro, paziente raccoglitore de' nostri proverbi e autore di tante belle pubblicazioni intorno ai costumi del nostro popolo, non mancherà stasera uno straordinario concorso di pubblico scelto ed intelligente, tanto più che è nota la sua valentia di conferenziere semplice e brillante.

Notizie del dipartimento

Il giorno 16 corr. la sottoscritta Commissione procederà alle ore 9 alla prova idraulica dell'apparato motore del rimorchiatore n. 11 in riserva; tenente di vascello Wiuspeare Edoardo, presidente — ingegnere di 1.a cl. Mamini Adolfo, membro e relatore — Direttore di macchina id., id.

Il capitano di corvetta Casanova Mario è nominato presidente della Commissione che dovrà procedere al rinnovamento delle prove idrauliche delle caldaie fisse di questo dipartimento in sostituzione del pari grado Ponte di Pino Clemente.

Il « Delfino »

Nello scalo coperto N. 3 sono cominciati i lavori per la costruzione del nuovo sottomarino « Delfino », diretti dal direttore delle costruzioni comm. Cerimele agli ordini del quale si trovano l'ing. di prima classe Broccardi, il capo tecnico principale cav. Spadon ed il capo tecnico Lanzella.

La tettoia dello scalo fu interamente chiusa poichè gli operai e gli ingegneri vi devono lavorare in segreto assoluto.

Il conte Piaggio

Da due giorni è a Venezia, alloggiato al *Grand Hôtel* il conte Egidio Piaggio, il forte armatore di Genova. Ieri, accompagnato dal sig. G. Tavella, rappresentante la Società Commerciale italiana di navigazione, visitò minutamente la banchine della Marittima il Punto franco e i Magazzini generali riportandone buonissima impressione per lo sviluppo commerciale della nostra città.

Il conte Piaggio si recò quindi a visitare la nave a quattro alberi *Enrichetta R*, ancorata alla marittima, di sua proprietà.

Il canto IX del Paradiso

Iersera all'Ateneo, davanti ad un bel pubblico, il prof. Flamini lesse e commentò brillantemente e dottamente il canto IX del Paradiso, interessando vivissimamente l'uditorio che alla fine, con vivissimi applausi, manifestò la propria soddisfazione e per il discorso del Flamini e per questo genere di letture che da anni sono in uso in altre città, ma non ancora sono entrate nelle consuetudini veneziane.

I pellegrini tedeschi

Invece che alla mezzanotte come era stato stabilito i 690 pellegrini tedeschi giunsero con treno speciale ieri sera alle 9.15. Presero posto su quattro vaporetti della S. V. L. e si divisero in vari alberghi. Su due vaporetti, 250 si recarono ad alloggiare al grand'Hôtel ai Bagni di Lido.

Ripartiranno domattina alle cinque.

Un bragozzo arenato

Ieri pervenne alla Capitaneria di porto la notizia di un infortunio avvenuto la sera del sette corr. Il brigadiere di finanza Giovanni Moi e la guardia Francesco Castagna della brigata Coi Peneda, Circolo S. Donà di Piave alle dieci pom. perlustrando il litorale, allo sbocco del Tagliamento vide un trabaccolo arenato sulla spiaggia destra.

Il trabaccolo che si chiama *Nuovo Fiumana* del Compartimento di Chioggia uscendo dal canale del fiume Tagliamento, dove aveva caricato sabbi aper Trieste, causa il mare agitatissimo ed il forte vento fu spinto sulla spiaggia, ed arenò, rompendosi la carena.

Subito la stiva ed altre parti del trabaccolo rimasero inondate.

Il comandante del trabaccolo certo Carlo Scarpa di 64 anni ed i marinai fratelli Natale e Giuseppe Rossi di Antonio e Ferruccio Carbonini di Achille, tutti di Pellestrina, furono soccorsi dai due finanzieri e trasportati al Comando della Brigata, dove fu loro somministrato il necessario essendo andate perdute tutte le provviste di bordo.

Furono pure trasportati al Comando tre vele, cordami, due boccaporti, due pennoni, quattro remi ed oggetti di vestiario ricuperati nel trabaccolo, per un valore di circa mille lire.

Avvertito del fatto l'armatore Vincenzo Zennaro di Angelo, da Pellestrina egli si recò subito sul luogo per procedere al rimpatrio del capitano dell'equipaggio, nonchè al ricupero del trabaccolo valutato 12.000 lire.

All'Ospitale civile
Nuovo primario

Il Consiglio di amministrazione dello Spedale civile accogliendo la concorde proposta della Commissione esaminatrice del concorso, eleggeva nella sua adunanza di oggi primario specialista per la dermosifilopatia il professore dott. Giovanni Battista Fiocco docente in dermosifilopatologia e clinica dermosifilopatica presso la R. Università di Padova.

Il prof. Fubini

Il giovane prof. Guido Fubini, non ancora ventiquattrenne, libero docente di analisi superiore all'Università di Pisa fu chiamato ad insegnar detta materia nell'Università di Catania. Congratulazioni.

Associazione fra Impiegati Civili

Si avvertono i signori soci che lunedì 16 corr., alle ore 21, si convocherà l'assemblea generale, voluta dallo statuto, L'ordine del giorno, per questa adunanza, sarà esposto nell'albo della sede sociale.

Circolo Cavour

I soci del Circolo *Cavour* sono convocati in assemblea, nel solito locale alla trattoria al *Giardinetto*, lunedì a sera alle 8 e mezza.

Cernitrici di caffè in isciopero

Al Punto Franco la ditta Jesi e Rossi successori alla ditta G. Vivante, ha un magazzino dove viene fatta la cernita del caffè, cui attendevano cinquantaquattro operaie le quali, ieri a mezzogiorno abbandonarono il lavoro.

La ragioni dello sciopero sono varie. Fra noi, dicono le operaie, ce ne sono di quelle che da sette anni sono alle dipendenze della ditta e tutte ugualmente guadagnano solo 80 centesimi al giorno, chè se alla fine della settimana il lavoro da noi compiuto importi un compenso superiore agli 80 centesimi la ditta ci trattiene il di più e lo riporta alla settimana susseguente perchè non vuole spender di più. Inoltre, avendo la ditta stabilito il lavoro per turno, noi lavoriamo solo tre settimane al mese perchè da tre mesi, essendo aumentato il lavoro, la ditta aumentò il numero delle operaie prendendone dieci di nuove. Abbiamo chiesto, continuarono le operaie alla ditta se quelle nuove erano state ammesse in via stabile o provvisoria e ci fu risposto che erano soltanto provvisorie per l'aumento del lavoro. Il lavoro è ora diminuito, e le operaie nuove sono assunte in via stabile, si che invece di tre noi lavoriamo due sole settimane al mese.

Viceversa, la ditta Jesi e Rossi alla quale ci siamo rivolti, ci disse che non è vero che alle operaie venga trattenuto e riportato il di più degli ottanta centesimi al giorno e che anzi ve ne sono di quelle che percepiscono anche una lira. Non da tre mesi, ma da sei circa furono ammesse altre dieci operaie e queste non sono nuove, bensì figlie e sorelle delle operaie vecchie e che attualmente sono impossibilitate a continuare il lavoro. Non è neanche vero, dicono i proprietari della ditta, che le operaie abbiano chiesto se le operaie fossero provvisorie o stabili, nè che esse abbiano sempre lavorato tre settimane solo in un mese, giacchè invece lavorano tutti i giorni; solo ora essendo infatti diminuito il lavoro, fu stabilito che *tutte indistintamente debbano lavorare* inquantochè tutte hanno bisogno e diritto di guadagnare, epperciò fu ordinato un turno eguale per tutte non dovendo favorire l'una piuttosto dell'altra molto più che le ultime operaie appartengono come s'è detto, alla famiglie delle operaie vecchie.

Queste le due versioni, alle quali solo aggiungiamo che la ditta Jesi e Rossi è irremovibile sulle sue deliberazioni, manifestate anche alle operaie scioperanti, che ieri dopo mezzogiorno si radunarono in Corte dell'Albero dove ha sede la ditta stessa.

Il lavoro di queste cernitrici viene fatto dalle otto e mezza del mattino fino a mezzogiorno e ripreso alle una fino alle tre e mezza pom.

Un altro ladro dei quadri

Ieri venne arrestato un terzo individuo ritenuto autore del furto dei quadri antichi perpetrato a danno dell'antiquario Antonio Salvadori.

Il rimessaio maniaco

Quel Giacomo Silva che per la sesta volta l'altro giorno attentò alla propria vita, fu ricoverato all'Ospedale civile.

La causa che lo ha trascinato per ben sei volte ad attentare alla propria esistenza va attribuita ad una grave malattia della quale è sofferente da parecchio tempo.

Il tentato suicidio al cimitero

Continuano le buone condizioni dell'Alzetta. Il primario Cavazzani lo ha dichiarato completamente fuori di pericolo.

Una vincita fantastica

Fu telegrafata e pubblicata in vari giornali la notizia che certo Giacomo Berna vecchio pensionato di finanza, abitante a Gosaldo Bellunese, vinse un quaterno colla ruota di Venezia nell'ultima estrazione per una somma di 300 mila lire. Si aggiunse che il vincitore era quasi impazzito dalla gioia. Tutto ciò non è che il parto di fantasia di un buontempone che volle ridere alle spalle del pensionato.

Sebbene il nostro corrispondente da Belluno ci avesse avvertiti di non riportare quella notizia trattandosi di uno scherzo pure abbiamo voluto chiedere informazioni alla Direzione stessa del lotto e ci fu risposto che in tutto il compartimento la vincita totale fu di lire *ventiduemila* e che la singola cifra maggiore ascende a 510 lire!

Il ritorno delle tre bollette

Il negoziante Amilcare Passetti di Milano, con negozio al Ponte del Lovo, è venuto a dichiararci ch'egli rinvenne le 3 bollette del Monte di cui ieri parlammo e che le riconsegnerà al girovago sig. G. C.

Varie di cronaca

IL TAGLIO DI UNA TASCA — Ieri mattina alle dieci a certa Susanna Farnacht. di 61 anni, cuoca presso madama Eden, abitante in palazzo Barbarigo, mentre era nella bottega del biadaiuolo in campo della Guerra ebbe da un destro borsaiuolo tagliata la tasca interna dell'abito che conteneva il portamonete con sessanta lire. Del tagliaborse nessun indizio.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della loro zia Elisa Da Zara ved. Hanau i nipoti prof. Giuseppe ed Olga Pardo ci rimettono lire 10 per l'O. Umberto I.

CRONACA DEI TEATRI

"Loute,, Di Pierre Weber al Goldoni

Questa sera avremo la penultima novità della stagione, una novità piccantissima colla quale tutti i pubblici, senza alcuna eccezione, hanno fatto, accoglienze strepitose di risa e di applausi: *Loute* di Pierre Weber.

* *

Ieri sera un pubblico assai numeroso è accorso alla serata di Luigi Zoncada, il valente primo attore, che ha saputo, in queste poche recite, fra emergere tutte le finezze ed i pregi dell'arte sua semplice, accuratissima ed aristocratica. In *Pamela nubile* e nel *Cantico dei Cantici*, il Zoncada fu applauditissimo assieme ai suoi valenti compagni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla Banda Cittadina:

1. Finale ultimo *I Maestri Cantori* — 2. Preludio *Lohengrin* — 3. Coro «a San Giovanni» e Preludio III *I Maestri Cantori* — 4. Gran marcia funebre *Il Crepuscolo degli Dei* — 5. Preludio *Parsifal* 6. Incantesimo del fuoco e cavalcata delle *Walkirie*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *Loute*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Eq.* *Ser. di Gala.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Tribunale Penale di Venezia)
(Udienza del 12 marzo)

Il caso pietoso di un portalettere

Presidente: avv. Tombolan-Fava; *Giudici:* avv. Cantilena e Ghisalberti; *P. M.:* avv. Ciotto.

La *Gazzetta*, nello scorso dicembre, ha narrato diffusamente il caso occorso al portalettere Arturo Gornini.

Da tre anni assunto dall'amministrazione delle Poste in qualità di agente subalterno fuori ruolo, si era meritato, per la diligenza nel disbrigo delle sue mansioni, la fiducia dei superiori. E perciò era stato adibito al servizio di recapito a domicilio delle corrispondenze ordinarie. Percepiva L. 1.47 al giorno!

Lo scorso novembre, stretto dal bisogno, colla moglie e tre bambini che avevano fame, obbligato a mutar di casa per i timori manifestatisi per le abitazioni dintorno il campanile di Santo Stefano, il disgraziato aveva incassato l'importo di qualche cartolina vaglia, firmando per i destinatari, ed aggiungendo la sua firma, quale garante. Pochi giorni dopo recapitava gli importi ai rispettivi destinatari.

Il 9 dicembre non aveva ancora versato L. trenta a certo Pavan, al quale erano state inviate da Vittorio due cartoline-vaglia per lo stesso valore. Si era però presentato al detto Pavan il giorno prima, e chiedendogli scusa per il ritardato pagamento gli rimetteva le trenta lire e in più gli offriva L. 5 per indennizzo. Il Pavan, presente il porta lettere Vittorio Vio, pretendeva, per rifusione di spese ed altro, l'indennizzo di lire quindici. Furono inutili le preghiere del Gornini perchè il Pavan attendesse, ed accettasse una obbligazione colla quale s'impegnava di versare le chieste quindici lire al primo di gennaio, all'epoca delle mancie; il Pavan rifiutò di ricevere le lire trenta senza il compenso delle quindici, ed il 9 dicembre fece la sua denuncia al direttore delle Poste.

Trasmessa la denuncia al procuratore del Re, il Gornini fu arrestato. Dopo due giorni gli si accordò la libertà provvisoria, e ieri comparve dinanzi il Tribunale per rispondere di reati di falso e di truffa di cui gli art. 278 e 413 del cod. pen.

Lo difendeva l'avv. Guido Ermanno Usigli.

Il difensore propose tosto la eccezione di incompetenza, in merito alla quale, per deliberazione del Tribunale, si riservò di parlare dopo la escussione dei testi.

Dissero ampiamente sugli ottimi precedenti del Gornini, monsignor Edoardo Frassine che lo ebbe alle sue dipendenze per tre anni; il cav. Temistocle Vasilicò, capo ufficio alle RR. Poste; Giuseppe Modolo, capo ufficio della succursale postale di S. Simeone; Antonio Graziani capo ufficio della Succursale ai Frari; Vio Vittorio, che confermò i fatti come sopra esposti; Gian Giacomo Villanis, il quale aveva appreso dai *reporters* della *Gazzetta* la triste impressione riportata nel pubblico dal fatto della denuncia del Pavan. Aggiunse poi che il caso pietoso aveva commosso varii concittadini che per i bambini del Gornini avevano versato una sessantina di lire.

I testi di accusa affermarono tutti che erano stati rifusi dal Gornini stesso per gli importi delle cartoline vaglia. Alcuni anzi avvertirono che avevano autorizzato il Gornini a ritirare per loro conto gli importi stessi all'ufficio postale.

Il P. M. sostenne l'accusa conformemente alle conclusioni dell'ordinanza della Camera di Consiglio, ed affermando non essere il Gornini pubblico ufficiale, lo dichiarò responsabile dei reati di cui gli art. 278 e 413, cioè di falso e di truffa, e pur meritevole del beneficio delle attenuanti.

Il difensore avvocato Usigli svolse con larghezza di motivazione la tesi che dianzi aveva proposta, e col conforto della giurisprudenza della Cassazione sostenne la qualifica di pubblico ufficiale nel Gornini; dimostrò che l'imputato per quanto agente subalterno fuori ruolo compiva funzioni di portalettere, e come tale dovendosi considerare, il reato, se del caso, ascrittogli, importava la pena di cui l'art. 275 c. p., esorbitante quindi dalla competenza del Tribunale.

Quindi, stigmatizzato con severe parole il contegno del Pavan, e rilevando le contraddizioni fra la sua deposizione e quella dei testi, scagionò abilmente il Gornini e per il falso e per la truffa.

Ed il Tribunale, accogliendo la pregiudiziale della difesa, dichiarò la sua incompetenza rinviando gli atti alla Cassazione per la risoluzione del conflitto.

SPORT

La seconda giornata di corse al trotto a Verona

Ci telegrafano da Verona, 12 marzo sera:

Favorite dalla giornata splendida, nell'ippodromo di Tombetta, affollato, ebbero luogo le corse al trotto. Ecco i risultati tecnici:

Gran Premio Veronese: (Lire 5000) per puledri interi e puledre nati nel 1900 in Italia. Prova femmine: vincono: 1.o *Igea* del cav. Rossi, 2.o *Valentina* della Società Ambrosiana, 3.o *Vicenza* di Lesana, 4.o *Venere* del cav. Rossi

Prova maschi: *Vesuvio* della Società Ambrosiana e *Nizzardo* del cav. Ruocco, giunsero testa a testa; 3.o *Vittorio* di Chini Barbetta, 4.o *Jonio* di G. Sesana. Al barone Franchetti, proprietario di *Atlantico*, padre di *Ignea*, toccò la medaglia del Ministero.

Premio Legnago (Lire 1300): 1. *Curzio* di Tamberi Garginolo; 2. *Magie Las* di Chini Gobetti; 3. *Homelia Wilkes* dit. Valentini.

Premio Arena (Lire 1100): 1. *Faust* di Andante; 2. *Favora II* di Gionnotti Chini; 3. *Makallè* di G. Sesana.

Premio Adige (Lire 700): 1. *Duca Heschel* di Tamberi; 2. *Paleocapa* del cav. Pesanti; 3. *Vittorio* di Chini Barbetta.

La vittoria decisiva di Pini si Merignac

Ci telegrafano da Madrid, 12 marzo sera

Ieri sera vi fu l'ultima seduta decisiva del *match*. Dopo 49 assalti Pini fu dichiarato vincitore avendo toccato dieci volte l'avversario contro sette. Dopo la finale i due avversari si abbracciarono. Il pubblico numerosissimo fece loro grandi ovazioni.

Le caccie alla volpe della Società romana

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo sera:

Ad onta del cattivo tempo stamani numerosi cavalieri hanno preso parte alla caccia alla volpe a Torre tre teste. Master era il marchese di Roccagiovine. Fra le amazzoni: la marchesa di Roccagiovine la contessa Schleibler: fra i cavalieri: l'ambasciatore di Francia, il duca Borghese, il colonnello Chika, il duca Lante, il generale Avogadro, il conte Witten, il principe Odescalchi, il conte Schleibler, il marchese Calabrini, il marchese Casati, gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto col maggiore Coulant gli ufficiali del reggimento di cavalleria col colonnello Malvezzi ed altri. La prima volpe, scovata poco lontano dalla tenda dopo un galoppo di mezz'ora fu raggiunta: la testa fu offerta al marchese Casati.

CRONACA VENETA

Il delitto di Treviso

L'assassino e la causa del misfatto

(Da un nostro inviato speciale)

Treviso, 12 marzo notte

Durante la giornata odierna, mentre i giornali veneziani hanno diffuso in tutte le case e in tutti i ritrovi i particolari della tragedia onde fu vittima la contessa Linda Onigo, l'Autorità ha proceduto nel suo lavoro d'investigazione intorno alle cause che diversamente da quanto affermò l'assassino ne' suoi primi interrogatori — avrebbero potuto determinare il contadino Pietro Bianchetto al truce omicidio. Abbiamo voluto interrogare le principali Autorità, gli intimi della contessa assassinata, i compagni stessi dell'assassino per ricercare attraverso le riserve professionali, le prudenti reticenze o le insipidette divagazioni l'estremo lembo del velo che, secondo noi, copre tutt'ora il fatto tragico nei riguardi della sua causale. Nulla di veramente positivo abbiamo potuto assodare per quanto ai nostri occhi appaia che la puerile pseudo-giustificazione esposta dal Bianchetto abbia le sue basi tutt'altro che sul terreno della verità. Girando qua e là nei crocchi di coloro che commentavano il truce misfatto noi abbiamo sentito sussurrare qualche aneddoto che potrebbe smentire subito e sconvolgere quella che noi presumiamo sia la tesi — abbastanza primitiva del resto — dell'omicida. Questi dice infatti che la contessa Linda era con lui di una severità eccessiva — contegno codesto che avrebbe determinato il Bianchetto a vendicarsi in modo così atroce. Ma v'è chi assicura che non più tardi di quattro giorni addietro la contessa Linda, apprendendo dal cav. Sabbioni che il Bianchetto, lavorando, aveva rotto un coltello, il quale — secondo il contratto d'affittanza — avrebbe dovito essere riacquistato coi pochi soldoni della già misera tasca del contadino, sborsò essa stessa l'importo per l'acquisto del nuovo arnese. Girando — come dicevamo più sopra — raccogliemmo anche una voce secondo la quale l'omicidio avrebbe potuto anche essere compiuto per mandato. Ma qui non v'è chi non veda come, inoltrandoci in sentiero così aspro e delicato, il nostro compito di cronisti obbiettivi verrebbe a mancare. Quale potrebbe essere dunque il movente del delitto di Treviso? E' mai possibile che un uomo sano di mente e solitamente mite — poichè così lo dipingono i suoi compagni di lavoro — possa essersi determinato improvvisamente a fare strage della vita di una signora quasi declinante per l'età? V'ha chi sostiene che il Bianchetto potè perdere il sacro ben dello intelletto nella visione tragica della moglie nell'istante di divenir per la sesta volta madre, priva di risorse, priva forse d'alimento. E qui — osservano taluni — entra in campo il diritto sacrosanto che ciascun uomo ha di vivere e di far vivere i propri cari; ma il delitto — domandiamo noi — dovrebbe essere la conseguenza logica di tale diritto?

Ieri sera stessa arrivava da Caselle d'Asolo il marito della contessa Lina Onigo, conte Oliviero Rinaldi, il quale però era diviso dalla consorte per incompatibilità di carattere. Giunse piangente alla casa funebre, domandò, supplicò di poter essere ammesso alla presenza del cadavere. Ma il vice-commissario di P. S. cav. Morgante Cadamuro che stava eseguendo le constatazioni di legge, gli fece dolce violenza e chiuse l'appartamento ove giaceva la salma, che fu poi trasportata all'Ospedale. Oggi il cav. Rinaldi è irreperibile. Si dice che la morte della consorte abbia prostrato le sue forze in modo eccezionale.

Anche il cav. Sabbioni, l'unico testimonio della tragedia è abbattutissimo ed è rimasto quasi tutto il giorno a letto.

Intorno alla salma

La salma insanguinata della contessa giace nella camera mortuaria dell'Ospedale, vicino alla porta d'entrata. Due carabineri vigilano perchè nessuno entri. Alle 10 il giudice istruttore cav. Bornea assistito dal cancelliere è entrato nella camera dove il dott. Cavarzerani e il primario prof. Calzavara stavano facendo un esame esterno dell'orribile ferita prodotta dalla scure. Appena i medici escono mi avvicino e domando loro notizie. E' stato un colpo terribile — soggiungono. — La lama della scure è entrata nella gola con taglio secco che ha prodotto una insignificante versamento di sangue; tanto che la scure — noti bene — non è stata macchiata che da pochissime stille di sangue. La lama stessa, recidendo la carotide e tagliando di netto la iugulare ha intaccato anche la colonna vertebrale per un buon centimetro!

Una circostanza che potrebbe avvalorare in qualche modo i sospetti circa l'assassino per mandato è questa: interrogato da un funzionario, negli uffici della Questura, sulla sorte della famiglia sua, l'assassino ha risposto tranquillamente: «Qualcuno ci penserà!» Ora — si domanda — chi potrebbe essere questo qualcuno?

La notizia del delitto è stata telegrafata ieri sera stessa al Ministero dell'Interno e alla direzione generale di P. S. a Roma. Stamane, in seguito ad ordine superiore, giunsero da Udine un delegato di P. S. e alcuni agenti in divisa ed in borghese.

Il magnifico palazzo della contessa, che si dice contenga valori cospicui fra cui tanta argenteria per un valore di 200.000 lire è custodito dalla forza. Nessuno vi può entrare, nemmeno il cav. Rinaldi.

Altri particolari

Le ferite — L'esosità della contessa — Il suo carattere autoritario

Abbiamo da Treviso 12 marzo notte:

Oggi all'ospedale ebbe luogo l'atopsia dell'assassinata.

Il dissettore ha dichiarato che i colpi di scure furono *due*: uno ha prodotto il tremendo squarcio del collo che ha intaccato sino alle vartebre cervicali per la profondità di oltre un centimetro, più la lesione all'angolo sinistro della bocca con rottura di due denti e una contusione allo zigomo sinistro. L'altro colpo fu dato più in basso sul collo e recise la trachea. La disgraziata contessa — come vi ho telegrafato — morì istantaneamente.

E' indubbio che il Bianchetti covasse acerbo rancore verso la sua padrona la quale era di indole assai autoritaria e lesinava per gli altri il denaro che profondeva per i suoi capricci.

* *

Il marito conte Oliviero Rinaldi ha potuto ottenere stamane il permesso di visitare nella cella mortuaria la salma della contessa Onigo. Era accompagnato dal cav. Sabbioni.

L'assassino ha colpito la sua vittima all'improvviso e mentre il cav. Sabbioni che accompagnava la contessa nella passeggiata s'era voltato un momento. Quando il Sabbioni s'accorse dell'atto feroce, vide la scure sanguinosa colpire una seconda volta la disgraziata contessa già caduta per il primo colpo di per sè mortale.

Sarà interessante questo particolare. Nel giardino col Bianchetti, ricorderete, lavorano altri braccianti sparsi in varie parti i quali al primo allarme del cav. Sabbioni gridarono alle lavandaie che erano al pontile della Riviera sul Sile di fronte al giardino: *Badate che noi siamo innocenti, noi non l'abbiamo uccisa!*

— Chi? — domandò qualcuna.

— La contessa! hanno ammazzata la padrona! — risposero — *ma noi non c'entriamo!*

I funerali

I funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 9 ant. partendo dall'ospitale civile.

La salma verrà trasportata a Pederobba per esservi tumulata sul sepolcreto di famiglia.

In quella tomba giace solo la salma del padre della contessa il co. Guglielmo Onigo morto nel 1872.

La madre della vittima

Come dicemmo la madre della contessa Onigo è tuttora vivente: ha 82 anni ed abita a Pederobba. Ier sera le venne telegrafata una pietosa bugia dandole notizia di un malore sopravvenuto alla figlia. Stamane però la vecchia conobbe la triste verità.

Venezia

Corso pratico d'innesto a Portogruaro

Nei giorni di domenica 15 e giovedì 19 corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 sarà tenuto a Portogruaro, per cura di quell'Unione agraria e della Cattedra Ambulante di Venezia, un corso pratico d'innesto. Le lezioni avranno luogo nella tenuta del co. Camillo Valle (frazione Giussago) gentilmente concessa.

Intorno al suicidio della sig. Pagan

Ci scrivono da Chioggia 12 marzo:

Alle notizie telegrafiche inviatevi ieri notte sul suicidio della maestra Pagan, aggiungo i seguenti particolari:

La signora Alceste Pagan maestra elementare, d'anni 24 verso le 18 di ieri sorpresa la vigilanza dei famigliari, si gettò dal primo piano nella calle sottostante. La sventurata dovrà la vita, (speriamo) ad una tabella affissa al muro la quale avviluppò le gonnelle della suicida così che il colpo della caduta rimase attutito Alle grida della poveretta accorsero dei pietosi e i consorte il quale quasi pazzo dal dolore sollevatala da terra, la trasportò sopra il suo letto. I medici Poli e Silvestri chiamati d'urgenza riscontrarono nella disgraziata una ferita lacero-contusa all'arcata sopra orbitale destra, ed altre contusioni, sull'entità delle quali non si sono ancora pronunciati.

I motivi che trassero al triste proposito la maestra Pagan, vanno ricercati, come vi telegrafai, in dispiaceri famigliari.

Facciamo voti che la completa guarigione riconduca alla sventurata, la pace e la serenità dello spirito.

Il Ponte di S. Domenico minacciando pericolo alla pubblica incolumità, si decise di costruirne uno provvisorio fino a che gli enti interessati si metteranno d'accordo nella distribuzione degli oneri per l'edificazione di uno *ex novo*. E stamane gli operai addetti cominciarono i lavori del ponte provvisorio.

S. DONA' DI PIAVE, 12. — *Funerali.* — I funerali della signora Maria Bortolotto ved. Augustini, sorella del cav. uff. dott. Luigi Cesare Bortolotto, riuscirono una vera manifestazione di stima e di affetto all'estinta, che era universalmente amata per le nobili sue virtù di cuore e di animo.

ULTIMA ORA

Lo sciopero dei tipografi a Roma

Incidenti curiosi

Roma, 12 marzo notte

Sono per intavolarsi trattative per lo sciopero dei tipografi. La Camera del Lavoro offrì iersera formalmente agli operai e agli industriali la sua mediazione per comporre il conflitto. I primi accettarono subito; gli industriali, che si erano rifiutati di aderire alle iniziative del Sindaco e del Questore, mandarono l'adesione stamani e fu stabilito un abboccamento. Questo avrà luogo stasera alla sede della Società dei negozianti e industriali. In attesa dell'esito dell'abbocamento, gli scioperanti hanno sospeso il comizio, che doveva aver luogo al teatro *Cossa*. A mezzogiorno, all'uscire dei *krumiri* dalla tipografia della Camera un gruppo di tre fu avvicinato da tre colleghi della Federazione, i quali pacificamente tentavano di persuaderli a lasciare il lavoro. Tra i *krumiri* c'era un agente in borghese il quale disse che faceva il comodo suo e voleva rimanere a lavorare a dispetto della Federazione: sempre discutendo il gruppo arrivò a Torsanguigna, ove incontrata una guardia municipale, l'agente declinò la sua qualità e invitò gli scioperanti a seguirlo al Commissariato, ove furono tenuti in arresto; gli arrestati sono i compositori Bonifazi e Campodonico. Un'altro incidente è accaduto in piazza Romana. Alcuni scioperanti vennero a lite col *krumiro* Sultato, il quale ricevette dei pugni, che gli produssero contusioni alla faccia. La polizia ritenne responsabile il compositore Mugnai e gli agenti si recarono ad arrestarlo mentre lavorava alla tipografia dei Lincei. La direzione del partito socialista pubblica un appello ai tipografi d'Italia «perchè non vengano a Roma a indebolire la resistenza dei loro colleghi in lotta per la conquista delle otto ore».

Il suicidio di un caffettiere a Roma

Ci telegrafano da Roma, 12 marzo notte:

Stamattina il caffettiere Bosso di Bolgi si toglieva la vita gettandosi da una finestra della sua abitazione, al terzo piano, sulla strada. Il corpo è rimbalzato sul cornicione del secondo piano, rompendolo e precipitando sul selciato. La morte fu istantanea. Le cause vanno ricercate nelle tristi condizioni finanziarie, creategli dall'esercizio di caffè e liquori che teneva in via Torre dell'Argentina. Il disgraziato lascia moglie e un figlio.

L'eruzione del Vesuvio

Ci telegrafano da Napoli, 12 marzo notte:

L'eruzione del Vesuvio continua. Alla sommità del cratere principale si notavano forti bagliori di un rosso cupo, accompagnati da getto di materie incandescenti. Stanotte i boati furono frequenti. Nella giornata furono avvertite scosse telluriche che hanno aumentato il panico della popolazione.

Per disposizione della Pubblica Sicurezza è vietato l'accesso ai visitatori al sito detto scozzone, poichè la massa della lava ingombra il passaggio. Il prefetto ha emanato un ordine che proibisce ai *touristes* di avvicinarsi al cratere.

Il cratere lancia a brevissimi intervalli grandi colonne di fuoco; i proiettili vulcanici incandescenti precipitano ai fianchi del cono.

Nei paesi alla periferia del vulcano il rombo delle esplosioni si ode distintamente.

Lo spettacolo è magnifico.

Le bocche eruttive sono due, una in direzione di Pompei, l'altra dell'atrio del cavallo. Dal lato della funicolare Cook si può con sicurezza avvicinarsi fino al grande cratere del 1872.

La storia pietosa d'un reduce di Adua

Ci telegrafano da Firenze, 12 marzo notte:

Il romano Giulio Chierichetto, mutilato di ambedue le gambe, si trascina su di un carretto per le vie eccentriche, chiedendo l'elemosina. Il Chierichetto era stato soldato in Africa e si trovò alla battaglia d'Adua. In quella giornata fu atterrato da quattro fucilate e cadde in potere degli abissini che lo tennero prigioniero quattro anni. Ha sul corpo varie cicatrici di lancia e morsi di un iena, che lo addentò sul campo di battaglia ove rimase a lungo giacente inerte fra i mucchi di cadaveri.

In Italia lo si credette morto ed anzi a sua moglie fu dato un piccolo sussidio di lire settemila. Con parte di queste la donna gli fece erigere un monumento al cimitero di Campoverano.

Quando dopo terribili peripezie il Chierichetto potè imbarcarsi sul piroscafo *Garibaldi*, tornò in Italia, ricoverato all'Ospedale militare di Napoli. Allora la moglie seppe che egli viveva ancora e corse a Napoli per riabbracciarlo: ma rivedendolo in quello stato così miserevole, la donna fu colta da apoplessia e morì.

Ora il reduce d'Adua ha ottenuto la concessione di accattare per le vie fuori dalla cinta daziaria, ed intorno a lui si adunano capannelli di pietosi a cui narra le sue tristi vicende. Ieri andò ad accattare a Sesto, dove parecchie persone, pietosamente lo ricoverarono e lo confortarono di cibo e di soccorsi.

Un inglese che lascia 180 mila lire per la costruzione della porta del Duomo di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 12 marzo, sera:

Oggi fu aperto il testamento di certo Temple Leader un ricco filantropo inglese, morto giorni fa, dopo mezzo secolo di permanenza a Firenze. Egli ha lasciato centomila lire per l'esecuzione della porta centrale del Duomo, con l'obbligo che si apponga sulla facciata del tempio lo stemma suo e della moglie. Ha lasciato poi altre tremila lire in legati ad istituti di beneficenza.

L'autonomia del Trentino alla Camera tedesca

Ci telegrafano da Vienna, 12 marzo notte:

Continua la prima lettura e discussione del bilancio. Malfatti giudica le dichiarazioni fatte ieri da Dekgerber, come una provocazione agli italiani. Protesta contro l'asserzione che l'attitudine degli italiani avrebbe impedito l'approvazione del progetto dell'autonomia del Trentino, poichè essi dimostrarono sempre invece lo spirito conciliativo. Gli italiani non possono approvare il bilancio che non realizza affatto le promesse date dal governo circa le richieste di miglioramenti morali ed economici.

La chiesa di Sion di Gerusalemme assediata dai creditori

Ci telegrafano da Parigi, 12 marzo notte:

La chiesa greca di Sion di Gerusalemme, essendo molto oberata di debiti aveva chiesto appoggio al governo greco per poter contrarre ad un tasso moderato un prestito che permettesse di tacitare i creditori più esigenti.

Il Governo greco aveva promesso il suo concorso ma la Porta le ordinò di rivolgersi alla Chiesa di Costantinopoli la cui situazione è altrettanto precaria, quanto la sua.

Il Patriarca ecumenico intervenne presso alcuni banchieri di Costantinopoli per ottenere per la Chiesa sorella, un prestito di 150.000 lire turche, ma i banchieri chiedono delle garanzie ovvero il controllo delle entrate nel S. Sepolcro.

Il conte De Mun in difesa delle Congregazioni

Ci telegrafano da Parigi, 12 marzo notte:

Il conte De Mun, ammalato, non potendo prendere parte alla discussione alla camera, sulle Congregazioni, pubblica oggi un opuscolo in cui fa una lunga difesa delle congregazioni. Dice che si vuole schiacciare la chiesa, ma dice, che se, il concordato sarà denunziato, la Francia ne soffrirà assai più che la chiesa con lo scatenamento di discordie civili e con la diminuzione delle sua influenza sul mondo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 12 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,46	62,51	62,31
Termometro centig. al Nord	2,3	5,6	8.9
» » Sud	3,3	3.7	16.7
Umidità relativa	82	71	68
Direzione del vento	N	NNE	SE
Stato dell'atmosfera	8	8	2
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri	10 2		
» minima di oggi	2.0		

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

I parenti della

Co. Teodolinda D'Onigo in Rinaldi

danno il triste annunzio della di Lei morte avvenuta in Treviso l'11 corr.

Il presente vale di partecipazione.

La salma verrà trasportata nella villa di Pederobba, tanto prediletta alla povera defunta per essere collocata nella tomba di famiglia.

IN MORTE DI

Maria Spazzali Lampronti

Povera Signora! In età giovanissima, sana e robusta, dando alla luce il quarto figliuoletto abbandonò questa terra lasciando nel dolore marito, famiglia e quattro teneri bambini che ancora inconsci della irreparabile sventura, chiamano ogni tanto la cara mamma!

Siano di conforto al disgraziato marito e famiglia il sincero dolore condiviso da

FRANCESCO DE FORTUNA

COMUNICATO

Si rende noto, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, che l'Ecc.ma R. Corte d'Appello di Brescia, ad istanza della sottoscritta, con sentenza del 25 Febbraio u. s. ha pronunciato la interdizione del D.r Luigi Pontevia fu Angelo di Cremona.

TERESA MOMOLI
ved. Pontevia

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Tuttavia si sperava ancora, lusingandosi, che probabilmente Iddio si accontenterebbe di una sola vittima. Ma il 17 luglio corse voce che Edvige era, purtroppo, in fine di vita. Allora si videro le turbe accorrere verso il castello: si chiusero i negozi; le case rimasero deserte, gli affari furono dimenticati, e, malgrado la ressa, il silenzio regnava cupo intorno alla reggia. Al tocco la campana della Cattedrale cominciò a suonare a lenti rintocchi, e quel lugubre suono accrebbe nel cuore di tutti l'inquietudine, in ispecie allorchè le altre campane della città vi fecero eco.

Ad un tratto fu inalberata sull'alta torre del castello una bandiera nera, sulla quale era dipinta una testa da morto. Non v'era più dubbio; la Regina era volata in cielo.

Allora tutta la enorme folla scoppiò in pianto; i cavalieri si strapparono le vesti, e fissando la funerea bandiera, imprecavano, pronunciando persino parole sacrileghe...

Tutti volevano vedere per l'ultima volta l'adorata sovrana, ma il castellano ordinò che non si lasciasse entrare nessuno e calmò il popolo, promettendo che la salma verrebbe esposta in chiesa.

Verso sera la folla si dileguò in silenzio e fece mestamente ritorno in città. Nessuno dubitava, che la pia Regina avrebbe fatto dei miracoli, e si aggiungeva, che sarebbe presto canonizzata.

Non solo il popolo, ma anche la nobiltà giudicò che con Edvige erasi spenta la più fulgida stella della reggia. E si domandavano l'un l'altro: «Che avverrà adesso? Rimarrà Jagellone sul trono, o si ritirerà nella sua Lituania? Si credeva in generale alla seconda ipotesi e si pensava con rammarico, che tante terre conquistate in guerra verrebbero cedute all'Ordine dei Cavalieri della Croce, e che l'Imperatore ed il Re d'Ungheria crescerebbero in potenza, mentre la Corte di Polonia, che era stata una delle più gloriose del mondo perderebbe ogni importanza.

Anche i mercatanti si auguravano che Jagellone non rinunciasse al trono, e in siffatta speranza prevedevasi una guerra contro i potenti Cavalieri della Croce. Sapevasi infatti, che soltanto per l'influenza della Regina Edvige una tal guerra non era ancora scoppiata, e si rammentava che la Regina, indignata per l'avidità di quei cavalieri, aveva detto ai medesimi che, finchè lei rimaneva in vita, avrebbe trattenuta la mano del consorte, ma che, lei morta, l'ira di lui sarebbe scoppiata ed essi sarebbero stati severamente puniti dei loro peccati.

I Cavalieri della Croce, nella loro cieca presunzione, mostravan di non temere la guerra e credevano, che morta la Regina e cessata così la sua influenza sugli altri Stati, i guerrieri della Germania, della Burgundia, della Frisia e di altre più lontane regioni, sarebbero accorsi in gran numero a combattere sotto lo stendardo di Cristo.

La morte di Edvige aveva una grande importanza, talchè Lichtenstein credette opportuno di partire subito per Malbork onde recare la novella al Gran Maestro dell'Ordine. Gli ambasciatori d'Ungheria e d'altre parti seguirono l'esempio del Tedesco e comunicarono la triste nuova ai propri sovrani.

Jagellone, accasciato sotto il peso della grave sciagura, adunò il Consiglio di Stato e fece nota la sua intenzione di deporre la corona e di ritirarsi nelle sue terre di Lituania.

Egli era così profondamente addolorato, che non era in grado di pensare agli affari dello Stato, e spesso smaniava, perchè non aveva potuto assistere la consorte negli ultimi momenti e raccogliere le sue ultime parole ed i suoi consigli. Invano Stanislao di Skarbimeg ed il vescovo Vysh cercarono di persuaderlo, che la malattia di Edvige era stata così fulminea ch'egli non sarebbe giunto in tempo: tutte le loro parole non valevano a mitigare il suo dolore.

— Senza di lei — rispose il vescovo — io non mi sento capace di regnare. Non sono più il Re ma un peccatore cui non rimane nessun conforto sulla terra.

A Cracovia non si parlava d'altro che dei funerali della Regina. Il basso popolo ed i poveri pensavano alle elemosine che verrebbero distribuite in tale circostanza.

La salma di Edvige fu esposta nel Duomo sopra un catafalco inclinato, per modo che tutti potessero vedere il volto dell'amata sovrana. I preti celebravano continue messe: migliaia di candele spandevano la loro luce rossastra sul volto dell'estinta, sul quale pareva aleggiasse un sorriso beato. Sembrava veramente una santa del Paradiso. Intorno al feretro furono portati gli infermi, i pazzi, i bambini, e di tratto in tratto echeggiava nel tempio il grido di giubilo d'una madre, che vedeva il suo figliuolo improvvisamente risanato, o quello di un paralitico, le cui membra riacquistavano improvvisamente l'antico vigore.

CAPITOLO VII.

Tra la preoccupazione i quell'immane sventura, fu completamente dimenticato il povero Zbyszko, rinchiuso nella torre del castello.

Dopo la morte della Regina nessuno più l'aveva visitato; nè la Duchessa, nè Danusia, nè Pan Povala. Ed egli, oppresso da indicibil pena, diceva a sè stesso, che, trovandosi assente suo zio Matteo, più nessuno pensava a lui. Poscia cominciò a dubitare di Matteo stesso. Questi gli aveva promesso di sbrigarsi presto e di non risparmiare il proprio cavallo. Malbork, in fin dei conti non era in capo al mondo, e in dodici settimane potevasi facilmente andarvi e ritornare, specialmente in un caso di gran premura.

— Può darsi ch'egli non abbia fretta — pensava il disgraziato. — Forse s'è imbattuto per via in qualche buona donna, che gli ha dato nell'occhio e ch'egli s'è proposto di condurre a Bgdanietz, lasciando imputridire in prigione il povero Zbyszko.

In tal guisa si andava tormentando il giovane cavaliere, quando un giorno vide all'improvviso aprirsi la porta della cella, e sentì una voce gridare:

— Zbyszko!

— Zio mio!

E alzandosi bruscamente dal suo giaciglio, il prigioniero corse a gettarsi fra le braccia di Matteo.

Il cruccio, l'amarezza e la noia avevano talmente abbattuto l'animo del giovane, ch'egli diede in un pianto dirotto sul petto dello zio come avrebbe fatto un bambino.

— Io pensava che voi non ritornereste mai più! — gli disse alla fine con voce soffocata dai singhiozzi.

— Infatti, poco ci è mancato — rispose Matteo.

— Che vi è dunque accaduto? — egli chiese.

E si mise ad osservare con meraviglia il volto dimagrato e smorto del vecchio guerriero, il suo dorso incurvato e i suoi capelli incanutiti.

— Ma che avete dunque? — ripetè inquieto.

Matteo sedette e, dopo di aver respirato con difficoltà, rispose:

— Ora lo saprai. Avevo appena varcata la frontiera; viaggiavo senz'armatura, perchè la giornata era assai calda e mi avevan detto che il paese era tranquillo; tutto ad un tratto fui assalito nella foresta da alcuni Tedeschi, i quali, nascosti nella boscaglia, avevano tirato su me. Erano cavalieri predatori. Io respiro ancora difficilmente... Infine, Iddio mi ha mandato un soccorso, senza di che tu non mi vedresti qui a quest'ora.

— E chi vi ha salvato?

— Jurand di Spychovo — rispose Matteo.

A queste parole seguì un breve silenzio.

— Dopo di avermi liberato dalle mani di quei briganti — continuò il vecchio gentiluomo — Jurand mi ha condotto seco a Spychovo, dove io ho lottato tre settimane contro la morte. Iddio non ha voluto che io morissi, e, quantunque ancora molto ammalato eccomi qui.

— Allora non siete andato a Malbork?

— Con che cosa potevo andarvi? Essi mi hanno tolto tutto quello che avevo con me e fra le altre cose la lettera della Duchessa di Ziemovit. Io sono ritornato per chiedere alla duchessa un'altra lettera, ma noi ci siamo incrociati sullo stesso cammino, ed ora io non so più se potrò di nuovo raggiungerla, perchè non mi sento bene e temo di andar presto all'altro mondo.

Ciò detto, si accostò la mano alla bocca tossendo, poi la stese verso Zbyszko. La mano era piena di sangue.

— Vedi? — diss'egli.

Dopo un momento aggiunse:

— Che vuoi? Dio ha voluto così.

Per alcuni istanti rimasero ambidue taciturni sotto il peso di tristi pensieri. Poi Zbyszko disse:

— E d'allora in poi continuate ad emettere sangue dalla bocca?

— Come no? Tu faresti altrettanto, se avessi ricevuto una freccia nelle costole! Del resto io cominciavo a star meglio presso Jurand; ma è stato il viaggio che mi ha spossato di nuovo; perchè la strada era lunga ed io mi affrettavo quanto potevo.

— Perchè affrettarvi tanto?

(*continua*).

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 Marzo a L. 100.12

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 14 marzo 1903 è fissato in L. 100.10.

Listini Borse

Venezia 12 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 60	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	102 16	— —
» » 4 1/2 0/0	107 —	— —
» » 3 1/2	99 —	— —
Azioni Banca Comm. italiana	747 —	— —
» » Veneta	304 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	250 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1/2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	115 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1735 —	— —
» Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	104 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	504 1/2	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	494 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	—	—	— —	— —	
Germania	122 70 —	122 80 —	— —	— —	3 1/2
Francia	100 05 —	100 12 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	99 90 —	100 — —	— —	— —	3 —
Londra	25 18 —	25 26 —	24 92	24 94	4 —
Svizzera	99 80 —	99 87 1/2	— —	— —	4 —
Austria C.	104 70 —	104 80 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	104 70 —	104 80 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta sui dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Firenze 12

Rend. ital. 5 0/0 104 35 — · 4 1/2 0/0 107 35 — · Londra 3 mesi 24 94 — · Francia a vista 100 12 1/2 · Berlino a vista 122 80 — · Meridionali 698 50 · Mediterranee 472 50 · Banca d'Italia 947 50 · Rendita 3 1/2 0/0 99 12 1/2

Genova 12

Rendita 3 1/2 0/0 99 12 — · Rendita ital. 5 0/0 102 62 1/2 · » » 4 1/2 0/0 107 — — · Az. Banca Italia 947 — · Banca Commerc. 749 — · Credito Italiano 556 — · Ferrov. Merid. 692 1 · » Medit. 470 50 · Nav. Generale 433 — · Raffineria Zuccheri 380 — · Cambio vista sc. Fr. 100 08 — · » » Londra 25 18 1/2 · » » Germania 122 77 1/2 · » » Svizzera 99 90

Torino 12

Rend. italiana 5 0/0 102 62 1/2 · » 5 0/0 spezzata 102 65 — · » 3 0/0 71 75 — · » 4 1/2 0/0 107 — — · Azio. Banca d'Italia 946 — · » Banca Torino — — · » Banco sc. (nuove) 145 — · » Banca commerc. 748 75 · » Ferrov. Medit. — — · » Ferrov. Merid. 697 50 · » Ferrov. Sicule 673 — · Obb. ferr. Sarde 1879 351 50 · » Vitt. Em. 373 50

» Medi. Ad. Sic. abed 349 — · Med. Cam. Franc. 100 12 1/2 · » » Svizzera 99 90 — · » » Londra 25 21 1/2 · » » Germania 122 80 —

Milano 12

Rend. ital. 5 0/0 cont. 102 60 — · Rendita fine 102 75 — · Rendita 4 1/2 107 37 1/2 · Rendita 3 0/0 72 50 · Banca d'Italia 947 — · Banca comm. 748 50 · Credito Italiano 555 50 · Ferrov. Merid. 693 25 · Ferrov. Mediter. 472 — · Navig. Generale 434 — · Raffineria zuccheri 383 — · Edison 567 — · Terni 1740 — · Banca Generale 41 75 · Lanificio Rossi 1450 — · Cotonificio Cantoni 560 — · » Costruzioni ven. 106 25 · Obbl. Merid. 349 50 · » nuove 3 0/0 340 75 · Fond. Banca It. 4 0/0 507 — · Nuova rendita 3 1/2 99 12 1/2 · Austria 104 80 — · Francia a vista 100 10 · Londra a vista 25 19 1/2 · Berlino a vista 122 82 1/2 · Svizzera 99 85 — · Cotonif. veneziano 251 50

Berlino 12

Cambio su Lon. 3 mes. 20 31 1/2 · » su Par. 8 gior. 81 50 · » su Italia 10 gior. 81 10 · Cred. Mob. aus. (fine) 216 30 · Rendita it. contanti 102 60

» fine — — · Cons. prussiano 3 1/2 102 60 · Rendita turca 1 0/0 30 10 · Obbl. ferr. it. 3 0/0 76 40 · » meridionali 70 — · » di Roma 103 — · Az. mer. (a termini) 140 · Az. medit. (a termini) 91 17 · Big. Banca Russi cont. 216 40

Parigi chiusura

	11	12
R. fr. 3 0/0 ant.	99 80	99 90
» 3 0/0 perp.	100 02	100 12
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	102 45	102 37
Ca. L. vis.	25 17	25 17
Cons. 2 3/4 0/0	91 1/8	91 9/16
Obbl. lomb.	322 —	322 25
Camb. su Italia	1/8	1/14
R. turc. (serie D)	30 85	30 33
Banca Parigi	1112 —	1115 —
Tunis nuove	491 75	491 50
Egiz. 4 0/0 (R)	109 61	109 60
R. ung. 4 0/0	103 90	103 65
» spa. est. 4 0/0	91 95	92 —
Banca ottom.	601 —	606 —
Arg. fine	83 —	84 —
Credito fond.	incoté	incoté
Azioni Suez	3820 —	3813 —
Lotti turchi	144 50	132 5
Fer. mer. ter.	709 —	699 —

Russo 1891 incoté incoté · Portogh. 3 0/0 32 27 32 40 · Cambio su Madrid — — · Banca francese 3930 — 3930 — · Banca Com. ital. incoté incoté · Rendita Serba 4 0/0 77 22 77 77

Londra 12

Nuovi cons. 2 3/4 0/0 91 11/16 · Rend. italiana 5 0/0 101 3/4 · » sp. st. nuova 91 1/8 · » turca nuova 24 5/8 · Egiziano nuovo 107 1/4 · Obbligazioni ottom. 1871 — · Argento fine 22 3/4

Vienna 12

Credito austriaco 686 — · Lombardo 81 25 · Banca Anglo-austriaca 276 — · Austriache 682 50 · Banca Austro-ungarica 1589 · Napoleoni d'oro 19 11 · Argento 100 — · Cambio su Parigi 95 35 · Cambio su Londra 240 40 · Lire italiane carta 95 45 · Rendita austr. argento 100 60 · Rendita austr. carta 100 60 · Union bank 539 — · Rendita austriaca oro 121 20 · Rendita ungher. 99 10 · Banca paesi aust. 411 30

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 11 — Apertura

Frumenti — Mercato sostenuto — Maggio C. 70 1/8 — Cotoni Mercato sos. maggio 10.— — luglio 9.67

Havre 11 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3500 — Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 3000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 33.25 — 2 mesi dopo Fr. 33,75 — 4 mesi 34 25 — 8 mesi 35,25.

New York 11 Chiusura

Cambio su Londra D. 4.83 10 — Id. su Parigi 5.19 3/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8 15 — raffinato in casse 10.50 — pipe certificates line 150 — Cotone Middling C 10.15 — di New Orleans C. 9 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.78 — 3 mesi dopo corr. C. 9.54 — 4 mesi C. 9.57 — 7 mesi C 8 54 — Entrata cotoni nella giornata balle 24000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 3000 — Id. pel continente balle 11000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile 81 7/8 — Marzo 81 — — Maggio 83 3/8 — Luglio 77 3/8 — Settemb. 75 1/4 — Granone disp. 53 3/4 — — marzo 56 — — maggio 52 5/8 — Luglio 50 3/8 — Farine extrastate — Disponibile 3,05 — — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 5/8 — Id. pel mese corr. 4 30 Id. mese prossimo 4 40 — 2 mesi dopo il corr. 4.52 — Id. 3 mesi 4.60 — Id. 4 mesi 4.76 — Id. 6 mesi 4.85 — Id. 8 mesi 4.50 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 3/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 119000 — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 2070000

SETE

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzino	B. 16		B. 16		B. 32	C.	2496
Trame	B. 2		B. 35		B. 37	C.	2516
Greggio	B. 41		B. 47		B. 88	C.	6600
Pesate	B. 3		B. 71		B. 74	C.	4139
Totali	B. 62		B. 169		B. 231		15751

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 12 — Farine 12 marche — mercato deb. — pel corr. fr. 30,40 — Pross. 30,00 — 4 mesi da Magg. 30,40 — 4 mesi maggio 30,80

Spiriti — mercato cal. — Pel corr. 45,75 — pross. 46 — — 4 mesi maggio 46 75 — A 4 ultimi 38,75.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato fer. — rosso disponibile 22,25 — Zucchero raffinato 53.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 25 87 — Pel corr. 25 87 — 4 mesi da maggio 26.02 — 4 mesi ottob 28 .2

Frumenti — Mercato deb — Pel corr 22 80 — Pross. 23,10 — 4 mesi da giugno 23 10 — 4 mesi maggio 23.40.

Anversa 12 — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

Magdeburgo 12 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per 50 chilogrammi) 17,— merc. cal.

Marsiglia 12 — Frumenti, importazione q. 33759 — vendite q. 6000 — per consegnare q. 7900. Mercato calmo prezzi invariati.

Stato Civile

Bollettino del giorno 12 marzo 1903.

Nascite — Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 2 — Totale 10

Matrimoni — Fiaiano Giovanni 2, capo fuochista r. marina, con Sepich Amalia casal., celibi — Pagan Mosè ch. Angelo guardia daziaria con Eugeni Gioconda casal., celibi — Vianello Domenico fioraista, vedovo con Bassetto Regina g. à cuoca, nubile.

Decessi — Schiatelli Edoardo d'anni 43 celibe facchino di Venezia — Caschin Giuseppe d'anni 40 coniug. facchino id. — Da Grande Giuseppe d'anni 37 coniug. 2. nozze muratore di Nogarole Vicentina.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 10 — Per Braila pir. ell. «Pallneray» cap. Zegares. vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci — Per Hull pir. ingl. «Kolpino» cap. Kormastle con merci — Per Bari pir. ital. «Barletta» cap. Caeace con merci.

Arrivi del 11 — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Barbb con merci, all'ord. — Da New Orleans pir. aust. «Abazia» cap. Vidossich con merci. E. Gussoni — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Kirchner con merci, N. G. I. — Da Genova pir. ital. «Solferino» cap. Corrao con merci, N. G. I.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 22.—	Chilo 29,200
idem	Splendor	» 23.—	» 28,300
	Adriatic	» 20.60	» 29,200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

Avviso di convocazione

Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia IN TREVISO

Capitale sociale L. 1.000,000 interam. versato

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** pel giorno 28 corrente alle ore 14 presso i Nobili Signori Conti Nicolò ed Angelo Papadopoli in Venezia, Palazzo S. Silvestro, per deliberare del seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del Verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1902
3. Relazione dei Signori Sindaci
4. Discussione ed approvazione del bilancio 1902.
5. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione in sostituzione dell'uscente per anzianità Sig. Conte Nicolò Papadopoli.
6. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti per l'esercizio 1903.
7. Comunicazioni diverse.

Alla Sede della Società a Treviso sono visibili pei Signori Azionisti il Bilancio e la Relazione dei Signori Sindaci da oggi fino al giorno precedente all'Assemblea.

Treviso, li 11 Marzo 1903.

Il Consiglio d'Amministrazione

Società dei Sylos di Venezia

CAPITALE VERSATO L. 2,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 31 Marzo alle ore 10 ant. in una sala del Palazzo Treves Corte Barozzi num. 2156 (gentilmente concessa) per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1902.
4. Nomina dell'intero Consiglio d'Amministrazione a termini dell'art. 14 dello Statuto.
5. Nomina del Collegio Sindacale.
6. Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio 1902.

In caso di seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno 7 Aprile.

Venezia, li 10 Marzo 1903.

Il Consiglio d'Amministrazione

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

I cl.	II. cl.	III.cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	»	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) linea			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variab.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Pugliesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.

(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22. Marzo. 2414*

Anno CLXI — N. 72 Sabato 14 Marzo 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

La riforma della scuola secondaria

Il Liceo unico

La necessità d'una riforma radicale nell'ordinamento degli studi secondari da lungo tempo s'imponeva ai ministri della Pubblica Istruzione; e già anni or sono l'on. Gallo, per breve ora insediato alla Minerva, lanciava l'idea della fusione del Ginnasio con la scuola tecnica, idea che oggi si concreta in un largo progetto di riforma del Ministro Nasi.

Sebbene le mille circolari dei troppi ministri, che con opposti intendimenti governarono in quest'ultimo ventennio l'istruzione pubblica, abbiano contribuito in ogni modo a scuoterne e scemarne il vigoroso edificio, nondimeno l'insegnamento classico, come un vecchio tronco tenace per le ben salde radici, resiste agli urti ed al tempo, e fa fiorire ancora dai bei rami, maturi gli ingegni.

La scuola tecnica, al contrario, immiserita da una vastità superficiale di programmi molteplici, povera d'insegnanti capaci, e per di più costretta ad accogliere una studentesca spinta a quegli studi dalla lusinga di percorrerli più facilmente e più brevemente, o solo perchè il disagio famigliare mal le consente uno studio teorico che come il classico ha più apparenza di lusso che di utilità, la scuola tecnica non risponde invero ai fini per cui fu istituita ed è in una piena e completa decadenza.

Nè si dica che tale asserzione è senza alcun fondamento, poichè una qualsiasi statistica potrebbe provare che a più eccelsi destini sono chiamati i giovani uscenti dai Licei che non quelli licenziati dagli istituti tecnici, se anche di leggieri nella comunanza dei rapporti sociali maggiore distinzione di sapere e profondità di coscienza non si intravvedesse in coloro che furono educati nel culto della severa ed elegante classicità.

Bene si vuol provvedere adunque con l'istituzione del *Liceo unico* a largire a tutti gli studenti quel fondamento generale di coltura, che sarà per loro il substrato di ogni futura attività intellettuale, qualunque sia la professione o lo studio a cui intendano dedicarsi.

Avrà il nuovo istituto i caratteri del vecchio ginnasio o piuttosto della scuola tecnica, o forse trarrà un po' dall'uno e dall'altra?

Questo ancora non sappiamo, ma la veggente perspicacia di chi intende a riformare dà affidamento che il vecchio ginnasio ravvivato e ringiovanito alle moderne fonti di vita sarà la base precipua del nuovo istituto secondario.

***

Un problema assai arduo per chi oggi percorre la via degli studi è la scelta d'una carriera.

Seguire le proprie attitudini in quanto si possano conciliare con le condizioni di famiglia e d'ambiente è senza dubbio il partito migliore: ma se sulle stesse soglie dell'Università centinaia di giovani ogni anno, incerti di sè e della via da seguire, vanno peregrinando da una facoltà di studi ad un'altra, come può mai con retto discernimento un fanciullo poco più che decenne scegliere fra lo studio tecnico ed il classico?

A tale inconveniente rimedia in parte il *Liceo unico*, che, per tutti uniforme nell'insegnamento dei primi sei anni, nei due ultimi corsi soltanto si separa in vari rami a seconda delle diverse carriere che gli studiosi vogliono intrappendere.

Il progetto Nasi mira poi giustamente a subordinare i corsi preparatori (scuole elementari) alla autorità dei presidi del Liceo, non solo perchè sia più organico il funzionamento di tutto il sistema scolastico, ma anche per liberare la scuola da ogni dannosa influenza municipale. Ciò che non può parere perfettamente logico ed opportuno è di ridurre a tre soli corsi l'insegnamento elementare, mentre per la insufficienza dei giovani che si presentano all'esame di ammissione nelle scuole secondarie piuttosto sembrerebbero pochi i cinque anni attuali.

E poichè siamo nel campo delle riforme, si riformino una buona volta i programmi delle scuole elementari, bestiali amalgami di esosità didattiche, dove tutto dà ragione all'epigramma:

Il Buonsenso fu un giorno caposcuola
Or nelle scuole esso è morto affatto.

Pochi concetti date, ma chiari. Acchè infarcire le tenere menti infantili di tanta scienza infusa? Quando compiuti i corsi elementari i ragazzi fossero in condizione di saper con sicura correntezza leggere e scrivere, far le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica e svolgere alla meglio un tema d'Italiano, si sarebbe già ottenuto molto. Ma invece non ci si accontenta, si vuol insegnare storia, geografia, fisica, zoologia, botanica; l'aritmetica arriva alla regola del tre; la letteratura fa capolino ad ogni istante e, per poco, non si rende obbligatorio anche un corso di filosofia teoretica.

***

Il nuovo progetto del ministro Nasi, buono nelle linee generali, trarrebbe certo maggior lume e vantaggio da uno studio intimo e profondo delle varie questioni inerenti all'istruzione secondaria, e perderebbe quell'indeterminatezza un po' utopistica che ha oggi. Muminatezza un po' utopistica che ha oggi. Mutare improvvisamente tutto un sistema che vige da secoli non è poi così facile come si crede; basta pensare allo sconvolgimento che porterebbe la brusca e repentina innovazione qualora si dovesse nel caso pratico sostituire il nuovo Liceo ai vecchi e tradizionali istituti.

Forse miglior cosa sarebbe, dopo aver studiata sotto ogni aspetto la riforma, di correderla d'un piano organico di transizione, onde possa attuarsi per lenta e ordinata evoluzione.

Poichè i bisogni della scuola sono molti, provvediamo prima ai più urgenti. Uno frattanto contemplato anche nella riforma, è quello di migliorare le condizioni economiche degli insegnanti, perchè se il morale di questi non resta elevato, se il pensiero del disagio presente e dell'avvenire precluso, li rende malcontenti e svogliati, quale serenità di studi potrà aleggiare nelle aule dove essi insegnano, quale stimolo avranno a ben compiere la loro missione? Se si pensa al sacrificio del professore di ginnasio, costretto ad insegnare quattro o cinque materie, come una piccola enciclopedia ambulante, al suo officio solenne di educatore, e si vede dall'altra parte la poca considerazione che gode nella società perchè ha il grave torto di essere mal pagato, oh come vien voglia li esclamare: Date un obolo a questo infelice, perchè abbia almeno la cattedra un po' di dignità.

Concludendo: il progetto di riforma del ministro Nasi ci dà un lodevole modello di una ideale scuola secondaria, ma non ci fa ancora intravedere la possibilità materiale di una conveniente attuazione. Questo speriamo che avvenga in seguito, senza di che la proposta riforma rimarrebbe inutile pompa di astratta concezione, e non gioverebbe per nulla alla buona causa del riordinamento degli studi.

C. O.

La finta battaglia dei socialisti

sulla loro riforma militare

Roma, 13 marzo notte

Ecco come l'*Avanti* cerca di spiegare la finta battaglia data dai socialisti ieri negli uffici, discutendosi i progetti militari di Ciccotti: Ieri mattina furono improvvisamente portati avanti agli uffici i progetti di riforma militare presentati dal gruppo socialista. Diciamo « improvvisamente » perchè ancora nelle tarde ore della sera innanzi non erano stati distribuiti i progetti, talchè gli scarsi deputati socialisti che si trovano a Roma non poterono essere in tempo avvertiti che la discussione doveva farsi la mattina. Se questa irregolarità, a cui si deve l'assenza dei socialisti dagli uffici, sia stata voluta, premeditata o effetto casuale, involontario delle condizioni anormali in cui funziona la presidenza della Camera per effetto dello sciopero tipografico, non è facile giudicare: dopo tutto non era negli uffici, dove i socialisti potevano ingaggiare fruttuosamente la battaglia, che, per essere utile, deve essere pubblica ».

***

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo notte:

Il gruppo socialista parlamentare si riunirà martedì per discutere la relazione sulla riforma giudiziaria, sul progetto per gli sgravi, sul segretariato gruppo e sul turno dei deputati alla Camera. La direzione del gruppo invita Sichel, Prampolini, Pescetti, Maino e Borciani a trovarsi martedì all'ufficio I. che deve ancora eleggere il Commissario sui progetti militari.

Il ministro Chaumiè in Italia

Scambio di cortesie con Nasi

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo sera:

Appena ricevuto l'annunzio della prossima visita a Roma di Chaumiè il ministro Nasi gli aveva inviato il telegramma seguente:

« L'ambasciatore Barrère mi ha gentilmente annunziato il vostro prossimo arrivo a Roma per il centenario dell'accademia di Francia. Governo e paese sono lieti della occasione che avranno di esprimervi i più cordiali sentimenti. Mi terrò particolarmente onorato d'assistere con voi alla grande festa del genio francese in Roma, simbolo eterno della missione latina nella civiltà universale. — Nunzio Nasi, ministro Istruzione pubblica ».

Il ministro Chaumiè ha risposto col telegramma seguente: « Il ministro dell'Istruzione pubblica di Francia invia al ministro dell'Istruzione pubblica d'Italia i suoi cordiali ringraziamenti per le parole di affettuoso benvenuto direttegli a nome del governo e della nazione amica. Egli sarà fiero di portare al genio latino l'omaggio di eterna gratitudine che gli deve il genio francese. ».

Chaumiè giungerà a Roma nella seconda quindicina di aprile, alloggerà all'Accademia di Francia, a villa Medici. Sarà accompagnato dai rappresentanti dell'Accademia francese, e dal direttore generale dell'Accademia di Belle Arti Roujon. La cerimonia ufficiale per il centenario del trasporto dell'Accademia a Villa Medici, avrà una forma solenne. Interverranno anche i Sovrani d'Italia. Il Governo si prepara a ricevere degnamente gli illustri ospiti francesi.

Consiglio dei Ministri

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo sera:

Al Consiglio dei ministri stamane mancava Giolitti. Oltre agli affari ordinari si approvarono il progetto delle nuove opere marittime, per 32 milioni; si trattò sul diploma di laurea delle scuole commerciali (*vedi sec. pagina*) e sullo stanziamento pel concorso dell'Italia all'esposizione di Saint Louis.

Non si occupò affatto del Benadir, attendendo le risposte della Società, cui furono comunicate avant'ieri le conclusioni della commissione di inchiesta.

Giolitti nuovamente indisposto

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo sera:

Giolitti, nuovamente colto da indisposizione, fu costretto nel pomeriggio a mettersi a letto, essendosi determinato un leggero movimento febbrile.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 13 marzo sera:

In servizio di emigrazione sono destinati i medici: Fossataro a Genova sul piroscafo *Las Palmas*: Savorani a Napoli sul piroscafo *Neckar*: Serra a Genova sul piroscafo *Archimede*; Mazzucconi è sbarcato dalla r. nave *Sardegna*; Il tenente dei reali equipaggi Pelusо è collocato a riposo dietro sua domanda ed è nominato cavaliere della corona d'Italia. Il capitano di vascello Benedetti durante la licenza sarà sostituito nella carica di relatore della commissione permanente dal capitano di fregata Gozo.

Il tenente di vascello Cerbino dalla torpediniera 102 sulla torpediniera 89; Marchini idem 79 idem 102. Il medico Procaccini è sbarcato dal piroscafo *Las Spalmas* ed è destinato all'ospedale dipartimentale di Napoli. Il medico capo del corpo sanitario militare marittimo Alviggi è collocato in posizione ausiliaria ed inscritto nella riserva navale è nominato cavaliere di San Maurizio e Lazzaro. Trocello è nominato medico del corpo sanitario militare ed ascritto al 3 dipartimento marittimo.

La r. n. *Umbria* è giunta a Valparaido la r. n. *Etna* è partita per Santo Stefano, la r. n. *Tevere* per Gaeta, la r. n. *Marco Polo* per Aden.

Camera dei deputati

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Roma, 13 marzo sera

La seduta comincia alle 14.10.

Il PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Poli, domanda che viene trasmessa agli uffici.

Si svolgono alcune interrogazioni di minima importanza tranne quella di Cabrini sul trattamento fatto dalla polizia di Modane ad un gruppo di operai italiani dipendenti dalla Società internazionale dei vagoni-restaurant. Il sottosegretario agli Esteri, Baccelli, rispondendo dichiara che si tratta di una colluttazione avvenuta sul diretto della notte da Bardonecchia a Modane, in territorio italiano, fra alcuni viaggiatori di Modane ed il personale addetto alla vettura ristorante e che al Console di Chambery non pervenne alcun reclamo. Dice poi che il Procuratore del Re di Susa procede ad una inchiesta giudiziaria per conoscere se e quali responsabilità penali esistano da una parte e dall'altra. Sinchè questa non sia compiuta non si può emettere alcun giudizio.

Si riprende la discussione sul progetto per

la riforma giudiziaria

SINIBALDI pur applaudendo al nobilissimo intendimento che ha inspirato la presentazione della riforma dubita che le disposizioni del disegno di legge corrispondano interamente a quell'intendimento; anzi teme che alcune di esse potrebbero essere cagione di gravi mali. L'istituzione, ad esempio, del giudice unico in materia penale porrebbe — secondo l'oratore — a grave rischio la serenità dei giudicati ogni qualvolta il giudice ne considerasse eccessivi gli sforzi della difesa. E le Corti di revisione dovrebbero mitigare le conseguenze del giudice unico in materia civile non serviranno che ad eternare le liti.

SACCHI rileva la grandissima e veramente nazionale importanza del presente dibattito siccome quello che concerne la buona amministrazione della giustizia. Riconosce che vi sono interessi locali che è bene rispettare, ma nota che essi non possono prevalere sugli interessi della giustizia: bisogna avere il coraggio di sopprimere le sedi inutili e di stabilire anche in questa materia una ragionevole perequazione fra le varie regioni, poichè le sedi giudiziarie sono soverchie nell'alta e nella media Italia e sono troppo scarse nell'Italia meridionale. Venendo all'esame del disegno di legge approva l'istituzione del giudice singolo di prima istanza; è invece convinto che si debba mantenere la collegialità nei limiti delle leggi vigenti per le materie penali. Ritiene che si debba assicurare il doppio grado di giurisdizione nel merito delle cause civili col togliere la facoltà del magistrato d'appello di trattenere la causa ove accolga nuovi mezzi di istruttoria; allora non vi sarebbe più bisogno di un terzo grado e cioè delle Corti di revisione. Quanto alla Corte suprema di giustizia vorrebbe che fosse composta di sette sezioni, due penali e 5 civili e di queste ultime 4 dovrebbero risiedere in Torino, Firenze, Napoli e Palermo. I magistrati della Corte suprema dovrebbero però essere scelti fra i consiglieri d'appello, i professori di giurisprudenza e gli avvocati esercenti. Qui l'oratore svolge le principali disposizioni del suo progetto di legge, del quale ieri l'altro vi telegrafai un larghissimo sunto.

Non potendo in questa sede di prima lettura presentare emendamenti ha concretato i suoi concetti in un ordine del giorno che raccomanda alla Camera.

ALESSIO approva il dis. di legge in discussione perchè inspirato a principii democratici e perchè informato al concetto di migliorare le condizioni materiali e morali della magistratura. E ritiene che di fronte a così alti interessi debbano scomparire le preoccupazioni degli interessi locali.

L'avanzamento nella marina

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Modificazione alla legge 6 marzo 1898 relativo all'avanzamento nei corpi militari nella R. Marina ». Il PRES. proclama il risultato della votazione: favorevoli 122, contro 97, la Camera approva.

Pel 14 marzo

SANTINI, poichè domani 14 marzo, si celebrano solenni onoranze funebri al compianto Re Umberto I, propone che domani la Camera in segno di lutto per associarsi a tali onoranze non tenga seduta.

PRES. mette a partito questa proposta: è approvata.

La mozione sulla " Stefani "

Sull'ordine del giorno DE CESARE propone che lo svolgimento della mozione relativa all'agenzia Stefani abbia luogo dopo terminata la prima lettura della legge sulla riforma giudiziaria.

ZANARDELLI non ha difficoltà che sia discussa sollecitamente; ma crede necessario attendere che il ministro dell'interno sia ristabilito.

La seduta termina alle 18.20; lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Sulla creduta morte di Bovio

Il voto sull'avanzamento nella R. Marina

Roma, 13 marzo notte

Appena Biancheri entra nell'aula gli comunicano un telegramma da Napoli, che si dice annunci la morte di Bovio. Infatti Biancheri apparisce vivamente commosso e si asciuga qualche lagrima. Si nota poi la sua conversazione con Marcora e Ronchetti. La notizia diffusasi man mano che i deputati entrano nell'aula, quantunque non giunga inattesa, impressiona tristamente. Si formano crocchi di deputati, che discorrono durante la lettura del processo verbale, animatamente.

Più tardi si viene a conoscere che non è vero sia pervenuta alla presidenza la notizia della morte di Bovio. Il telegramma, che provocò l'equivoco, spedito alla presidenza dal prefetto di Napoli a mezzogiorno d'oggi, diceva: « condizioni saluta Bovio gravissime tanto che incominciasi perdere speranza sua salvezza ». E fu questo il telegramma che causò l'emozione di Biancheri ed era oggetto delle conversazioni. Vuolsi d'altra parte che private notizie giunte a qualche deputato confermino la morte, ma finora la presidenza della Camera non ricevette notizie posteriori al mezzogiorno.

Telegrafarono a Napoli Zanardelli e Ronchetti per chiedere notizie. E quantunque i dispacci giunti a Roma non confermino la notizia, la fanno però prevedere imminente, essendo l'illustre infermo entrato in agonia.

I discorsi odierni sulla riforma giudiziaria furono generalmente buoni. Contro l'attesa, Sacchi ebbe un successo mediocre.

La notevole minoranza contraria riportata alle urne dalla legge sull'avanzamento nell'armata è oggetto di vive chiose. La Camera, come notava ieri l'on. Papadopoli, si preoccupò dell'uso che potrebbe fare il futuro ministro della Marina delle larghe facoltà di scelta e di collocamento in posizione di servizio ausiliario, che la legge gli accorda. Nulla di personale contro Morin ha l'opposizione manifestatasi così numerosa: è proprio il principio che non piaceva. Un autorevole deputato mi esprimeva testè la speranza che il Senato emendi la legge.

Per l'aumento del minimo di stipendio ai maestri elementari

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo sera:

La riunione di deputati che avrà luogo domani a Montecitorio per iniziativa di Fusinato, Rizzetti e Credaro, avrà per oggetto l'esame dei progetti già presentati da Rizzetti e Cimati e di quello che presenterà Morandi per l'aumento del minimo degli stipendi ai maestri elementari.

Il voto degli italiani alla Camera austriaca

(*Nostra corrispondenza*)

Vienna, 12 marzo

Alla seduta odierna della Camera l'on. Malfatti, a nome dei deputati italiani ha motivato le ragioni per cui il governo dovrà annoverare i loro 19 voti contro l'approvazione del bilancio.

L'oratore ha ricordato al sig. Koerber come il ministero austriaco sia solito a dimenticare che ogni promessa è debito e, cominciando dall'autonomia del Trentino finendo all'Università italiana di Trieste, ha dimostrato il poco onesto giuoco governativo delle molte chiacchiere amabili cui seguono i fatti in tale e tanta contraddizione da doversene sempre meravigliare.

Il Governo dice: « Volete l'autonomia? Ebbene, io sono dispostissimo a concedervela ed elaboriamone insieme il progetto ». Quando il progetto è compiuto, ecco il luogotenente del Tirolo rappresentante governativo, opporvisi. Ed il governo si rassegna subito a metterlo in disparte, il progetto non il luogotenente, dicendo agli italiani: « Vedete, la buona intenzione io ce l'aveva, ma... ne discorreremo quando ci sarà un luogotenente meno cocciuto ».

Il luogotenente meno cocciuto è arrivato, ma il progetto è ancora in disparte. Il governo dice: « Vedete, signori italiani, adesso la colpa è vostra. Perchè fate l'ostruzione alla Dieta d'Innsbruck e state in parlamento così sdegnosi, senza aprir bocca? Fin che impedite il lavoro degli altri e non dite le vostre ragioni, come si potrà andare d'accordo? » Il ragionamento non fa una grinza a primo colpo, ma l'on. Malfatti ne ha mostrato tutta l'artificiosità. Quando si parlava non si era ascoltati, quando non si faceva l'ostruzione, il governo metteva il veto a quelle proposte che potevano raccogliere una maggioranza.

In quanto alla questione dell'Università a Trieste, essa è troppo nota perchè il discorso dell'on. Malfatti ci possa rilevare qualche cosa di nuovo. La promessa c'è, ma nel bilancio non s'è trovato nemmeno un soldo per avvalorarla. Pazienza l'Università, ma in tutta la regione Giulia non c'è nemmeno una scuola tecnica dello stato con lingua d'insegnamento italiana. E anche qui, caso strano, il ministro dell'Istruzione ha trovato il ministro delle Finanze in bolletta.

C'era da favorire la agricoltura, che ne ha tanto bisogno specie nel Friuli orientale, cosa riconosciuta persino dal ministro del Commercio; ma anche lui, poveretto, si è trovato dinanzi al « non possumus » delle finanze.

Ed ecco perchè i 19 italiani non volevano un bilancio che ha quattrini per tutti, eccetto che per le più urgenti necessità del Trentino e della regione Giulia.

Lo sciopero dei tipografi a Roma

Le prime trattive sfumate

L'energica azione degli industriali di fronte alle pretese degli scioperanti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 13 marzo notte

Ier sera alla sede della Società degli industriali si abboccarono i rappresentanti dei proprietari tipografi e i membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. I proprietari dimostrarono che non possono riaprire le trattative sulla base della concessione delle nove ore di lavoro perchè si verrebbe a danneggiare gli interessi di quattro o cinque ditte le quali dovrebbero liquidare per l'impossibilità di resistere. Se fosse sopravvenuta la concorrenza fra industriali, lo sciopero si sarebbe risoluto perchè i grandi avrebbero assorbito i piccoli: invece i proprietari sono tutti d'accordo nella difesa, quindi i piccoli si sono avvantaggiati e hanno influito per far ritornare i grandi industriali sulla deliberazione presa di concedere le nove ore. In conclusione, sebbene la discussione conservasse sempre forma di cordialità e di rispetto, non si venne a capo di nulla.

Oggi il consueto comizio al Cossa era affollatissimo. Si lessero molte adesioni, fra le quali quelle del Comitato regionale veneto e della sezione tipografica di Venezia. Dopo molte chiacchiere inconcludenti il comizio si sciolse al grido di: Viva le otto ore.

Stasera l'Unione socialista romana s'è riunita per discutere e deliberare sullo sciopero dei tipografi.

Per lo sciopero generale

La Federazione degli industriali e la tipografia cooperativa

Roma, 13 marzo notte

La Camera del lavoro all'ordine del giorno votato dai rappresentanti delle classi operaie di Roma nella recente riunione, convocherà domenica a comizio tutti gli iscritti all'istituzione per giudicare sull'opportunità o meno di proclamare lo sciopero generale. Il Comizio avrà luogo nel grande piazzale fra l'orto dell'Agricola e il viale Re, ove una volta esisteva il mercato.

Oggi intanto s'è adunata la commissione esecutiva dei proprietari ed ha deliberato di smentire ogni possibilità di concessioni agli scioperanti. Ha inoltre stabilito di riaprire lunedì prossimo gli stabilimenti per surrogare man mano gli operai che hanno abbandonato il lavoro.

Questa sera poi v'è stata una riunione di tutti i proprietari per approvare lo statuto costitutivo della federazione fra gli industriali la quale propone di frenare le ingiustificate pretese dei lavoratori. Furono sottoscritte le azioni per l'impianto della Tipografia Cooperativa alla quale saranno ammessi soltanto gli operai autonomi non iscritti alla Federazione.

Una tomba per i caduti di Monte Libretti

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo sera:

E' giunta a Roma una Commissione di cittadini di Monte Libretti, presieduta dal Sindaco allo scopo di definire la questione della costruzione d'una tomba per i caduti nel sanguinoso combattimento del 13 ottobre 1867 contro gli zuavi del Papa. La Commissione ha conferito con Socci non solo intorno alla modalità dell'ossario ma anche intorno al modo come eliminare per l'avvenire ogni difficoltà, perchè il desiderio di Achille Fazzari e dell'ex zuavo prussiano Krome di essere sepolti insieme alle ossa dei loro compagni in quella giornata, possa essere esaudito.

La deposizione di due corone al Pantheon

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo sera:

Oggi al Pantheon furono deposte due corone, una di bronzo dalle rappresentanze del 1 e 2 reggimento dei granatieri ed una di fiori freschi dalla rappresentanza del reggimento cavalleggeri Umberto I. Presenziavano alla cerimonia i rappresentanti del Consiglio dei veterani, tra cui il senatore Massarucci e i cav. Bruffel, Testa, Bassini, Mazzoni, Pejla, Di Diego.

L'origine del plagio (*)

L'uomo essendo nato, come ognuno sa, con la violenta aspirazione a impadronirsi dell'altrui, il plagio si perde nella caligine dei tempi. Dicono che gli antichi romani l'abbiano appreso dai Greci, che i Greci abbiano plagiato i barbari, che i barbari...... sarà, o non sarà. A noi basta prendere come punto di partenza la culla dei nostri proavi, con l'appoggio di Orazio, che rinfacciò a Celso, poeta lirico, di avere saccheggiato la biblioteca di Augusto, con l'appoggio di Marziale che sferzò il costume del plagiare in alquanti epigrammi e nel 53° mise in evidenza la sfacciataggine del plagiario — *impones plagiario pudorem,* — con l'appoggio di Virgilio, il quale mediante l'amenità di un uomo serio fece quella famosa burletta che sarà riferita qui sotto, quando verremo a' ferri corti.

I nostri ferri corti stanno nella dimostrazione che il plagio col procedere dei tempi andò sempre più aumentando e raffinandosi nella malizia: che parecchi tempi e parecchi luoghi tengono il *record* della quantità e della qualità: che noi abbiamo tanta fiducia nella chiaroveggenza dei nostri posteri da riprometterci il primato.

Sarebbe interessante e forse anche proficuo rintracciare la etimologia della voce *plagio*. La curiosità è tanto maggiormente legittima in quanto allorchè la voce comparisce per la prima volta nelle leggi romane vi comparisce in tutt'altro significato. Nella legge Fabia era chiamato plagiario chi avesse sequestrato una persona libera, ovvero l'avesse venduta o comperata, oppure chi avesse suggestionato uno schiavo a fuggire dal padrone, o avesse dato a quello ricetto, prestato mano alla fuga, o commesso altri delitti congeneri che niente hanno di comune col latrocinio letterario. Erano quei delitti capitali, e si punivano ora con la deportazione nelle miniere *(in metallum damnatur)* ora con la pena di morte. L'imperatore Costantino introdusse una distinzione per cui la semplice pena di morte irrogavasi soltanto agli uomini *ingenui*, mentre i *liberti* si mandavano alle belve *(ad belluas)*, e gli imperatori Severo ed Antonino decretarono (tanto consideravasi la qualità del misfatto!) che l'accusa e la condanna dovessero aver luogo anche dopo il decesso del giudicabile: un colmo di severità incredibile.

***

Cosifatti precedenti legislativi fecero dire al signor Zambellini in una sua monografia di cui decorò il *Bollettino della Società degli Autori* negli anni 1896-1897 « l'attuale significazione della voce non più ricorda la origine sua *specifica* ». Ed io stesso, seguendo tale ordine di idee, ebbi a ricercare come, quando, e perchè la parola significante quei delitti siasi tramutata ad esprimere la frode letteraria.

Un magistrato nostro, a cui l'ampiezza della mente ha consentito varietà e profondità di studi, a cui la gentile e generosa tempra dell'animo permise di darmi aiuto in taluna delle ricerche praticate e sperperate nel libro, Vettore Randi, procuratore del re, interpellato in proposito mi rispose: « E' certo che il tramutamento viene dalla scuola. Il plagio romano era una forma di violenza, il plagio letterario dev'essere stato così chiamato perchè il plagiario, sopprimendo il nome del vero autore e sostituendovi il proprio, si appropria l'opera altrui come faceva il padrone dell'opera dello schiavo ».

Arguta, ma non impeccabile risposta. Imperocchè suppone provato che il senso letterario delle parole sia posteriore e derivato dal senso legislativo. Forse l'errore venne indotto dalla stessa impostazione della richiesta... Ma se fosse l'opposto? Se il significato letterario fosse stato proprio l'antecedente e il legislativo venuto dappoi? A correggere gli errori è sempre tempo propizio.

A forza di ruminare il filologico problema, io pervenni da ultimo ad una conclusione, che esimerà gli eruditi dalla necessità di appurare se cronologicamente il senso della voce plagio e de' suoi derivati sia stato prima il senso legislativo o non piuttosto il volgare. Do la conclusione per quello che vale. Non me ne vanto e non me ne incolpo.

***

La lingua latina è senza dubbio una lingua ricchissima ed abbondante di sinonimi, ma anch'essa, come la italiana, unica sua figliuola naturale e legittima, possiede voci che significano, senza traslati, cose diverse, materialmente lontane le une dalle altre, non aventi fra loro alcuna affinità, nè alcuna relazione possibile. Eccone qui una che si para al pensiero da sè, e che si propone allo sperimentato acume del lettore, eccone qui una la quale esprime tanto un istromento musicale quanto un fiore. L'istromento manda suoni più dolci del violino e più melliflui del violoncello: il fiore... oh! il fiore fu cantato da Göthe e tradotto da Maffei:

> Oh!... regina de' mesti
> Il tuo fior non sorride ai felici,
> E le care memorie che desti
> Son le gioie del tempo che fu:
> Quelle gioie che ratte sen vanno
> Come schiera di perfidi amici
> Quando fugge l'amabile inganno
> Della breve infedel gioventù.

Ed affinchè non si creda che il caso sia isolato, se ne mettono innanzi altre alla rinfusa da invogliare a trovarne centinaia e centinaia: *lira, franco, affettato, bordo, busto, palco, banda, palio, bischero, arco, granata, riccio, capra, avellino, piatto, cala, baja.*

***

O perchè adunque *plagio* nella lingua latina non avrebbe potuto raccogliere contemporaneamente due differenti significati, in pari modo proprii, il legislativo e il letterario, senz'alcuna

(*) Dal volume *Il Plagio* di Domenico Giuriati ed. da Ulrico Hoepli.

confusione possibile, e senza alcuna analogia etimologica?

Comunque sia, bisogna tener conto dell'attestazione di Giacomo Thomasius, il quale nella celebre *Dissertation philosophique du plagiat littéraire* così si esprime: *je ne sache pas qu'avant Martial aucun écrivain ait appliqué le nom de* plagium *ou de* plagiarius *au vol littéraire et que depuis Martial on l'ait fait avant ces deux derniers siècles* (Lipsia, 1678, 1679, 1692). Thomasius era nato nel 1655 e morì nel 1728. Però in quei duecento anni indicati da lui il malo andazzo del plagio erasi diffuso per modo che La Fontaine, il quale fiorì nello stesso secolo XVII, potè flagellarlo mediante la favola della gazza che si vestì con le penne del pavone, favola la cui morale è la seguente:

Il est assez de geais à deux pieds comme lui
Qui se parent souvent des dépouilles d'autrui
Et que l'on nomme plagiaires.

La satira di La Fontaine ottenne effetto contrario. E' stata presa come un incoraggiamento, e il plagio acquistò sempre maggiore popolarità, tanto che nel secolo successivo Brissot, il Beccaria di Francia, nel suo bellissimo e sempre fresco trattato sulla *Teoria delle leggi criminali* al titolo del plagio potè scrivere « *le plagiat d'auteurs ne mèrite pas d'être poursuivi pour une raison contraire, c'est qu'il est trop commun* ». Sentenza questa che qui si riporta per forma di attestazione, non già per il merito della teoria: imperocchè se dai codici penali si dovessero togliere i reati che si commettono comunemente, parecchi altri titoli dovrebbero eliminarsi fra quelli che pure figurano e sta benissimo che vi permangano: l'immoralità di un'azione non scema per essere questa alquanto di frequente praticata da molti, sebbene la virtù di un'altra azione si accresca quanto minore è la schiera di coloro che la esercitano.

Domenico Giuriati

Due ufficiali di stato maggiore arrestati a Pietroburgo

Ci telegrafano da Londra, 13 marzo notte:

Si ha da Pietroburgo che ivi furono arrestati due ufficiali d'artiglieria professori della scuola di stato maggiore *Nicolaj*.

L'arresto ha prodotto una grande sensazione a Pietroburgo.

Gli ufficiali erano sospettati da qualche tempo di fare una propaganda sovversiva tra i soldati.

Una perquisizione operata al loro domicilio ha provato effettivamente che erano attivi propagandisti rivoluzionari. La polizia ha sequestrato un gran numero di opuscoli eccitanti alla rivolta.

La fuga di lady Gordon

Una lettera della fuggitiva

Ci telegrafano da Parigi, 13 marzo notte:

Lady Gordon che è partita improvvisamente dall'Inghilterra, colla figlia per ignota destinazione ha scritto al marito lord Granville una lettera che era stata comunicata dai giornali di Londra, che peraltro non la pubblicarono in seguito alle pressioni dell'avvocato dell'ex marito.

La lettera è ora pubblicata dalla *Patrie* e dice:

« Amatissimo Grandville, ti supplico di perdonare la mia fuga. Io son partita improvvisamente e mi trovo con persone amiche. Era la sola cosa che si poteva fare, poichè tu sai che noi non possiamo abbandonare la nostra figlia. E tu sai anche che io dico la verità non è vero? Ti farò conoscere più tardi ove sono: non crucciarti e non biasimarmi.

Tua per sempre. *Nargared* ».

Non si sa ove si trovi la fuggitiva con la figlia. Si sa soltanto, che è sbarcata a Dunkerque.

Lady Gordon è americana. E' nata a Pipestond ove sposò un inglese: Federico Glose, che fu ucciso in un *match* di Polo nel 1889.

Si recò allora in Inghilterra ove sposò lord Gordon.

Intorno all'"affaire,, Humbert

Il processo alle Assise

Ci telegrafano da Parigi, 13 marzo sera:

Il *Gaulois* dice che l'autorità giudiziaria aveva pensato di dividere l'affare Humbert in due: dapprima il tribunale civile avrebbe giudicato sulla falsa eredità dei Crawford poscia il correzionale si sarebbe occupato della Rendita vitalizia, ma questo piano non si potè effettuare in seguito alla presentazione della relazione complementare dei periti, che considera formalmente la falsa eredità Crawford essere conseguenza della Rendita vitalizia quindi l'affare sarà giudicato nel suo complesso dalle Assise.

La vera situazione in Cina

La *Stefani* ha da Pechino, 13 marzo sera:

La ricchezza delle informazioni che ricevono gli ambasciatori dai loro governi provano che si dà maggior importanza ai danni cinesi all'estero che qui ove si ha piena fiducia in Yuan-Shi-Kaung. I disordini di Lanton sono i soli considerati gravi, ma sono anch'essi puramente locali.

LE MINIERE DELL'ABISSINIA in mano agli inglesi ed agli italiani

Lo sconforto d'un africanista francese

Il *Bollettino del Comitato dell'Africa francese* pubblica il seguente brano della lettera scritta dall'Etiopia dall'ing. Comboul prima della sua morte recentemente avvenuta:

« Quando lasciai l'Abissinia — dice egli — dopo tre anni e mezzo di soggiorno per avere un riposo ben guadagnato e sopra tutto per preparare quell'affare dell'Uallaga — e che non supponevo non poter essere altrimenti che francese — avevo la cognizione, sto per dire, la certezza che oramai le ricchezze delle miniere del paese non era più possibile che ci sfuggissero di mano.

Noi ne approfittavamo, almeno in condizioni specialmente vantaggiose: la cosa andava da sè ed era facile.

Ma noi dormivamo e gli inglesi vegliavano. Quando dopo un anno e mezzo tornai qui, trovai tutti i permessi di ricerche dati ad inglesi ed italiani.

Per grazia e senza alcuna richiesta si aveva dato il bando al nostro ministro. Sapevo che questa regione era aurifera e avevo indicato al nostro ministro dei punti vicini non richiesti che si sarebbero facilmente potuti ottenere.

Ricevo oggi la notizia che il sindacato inglese se ne è reso signore. Allora l'Uallaga è perso; non ci rimane più nulla. Abbiamo tratta la castagna dal fuoco per gli altri. Non ci resta se non ecclissarci, e con tanta più ragione inquantochè gli abissini si rendono conto della nostra impotenza e continuando ad amarci senza più stimarci, si rivolgono, benchè con rincrescimento, sia verso la Porta, sia verso gli inglesi che essi odiano, ma che temono e coi quali bisogna che vivano in pace ad ogni costo dacchè debbono contare sopra di essi.

Alcuni grandi capi ci sono rimasti fedeli. Uno di essi fra i più eminenti, me lo affermava ancora tre mesi or sono. Orbene egli pure è caduto negli intrighi inglesi e noi abbiamo lasciato fare.

Comboul conchiude dicendo: « Perdiamo completamente l'Etiopia che è la chiave dell'Africa. Una decisione energica e rapida potrebbe ancora salvare ogni cosa e renderci grandissima parte di ciò che abbiamo perduto. Ma questo non lo si farà e non posso consolarmene. »

L'agonia dell'on. Bovio

Napoli, 13 marzo sera

Ieri le condizioni di Bovio furono allarmanti e si aggravarono sensibilmente, ed i medici, impensieriti, disperavano. Fin dalla mattina D'Antona aveva praticato per la seconda volta l'ipodermoclisi. Verso sera i medici Capozzi, Lupò, De Rosa, Vetere e Sandulli si recarono a visitare l'infermo e constatarono le condizioni aggravatissime, rilevando come la respirazione fosse affaticatissima ed immensa la prostrazione di forze. A mezzanotte Lupò avrebbe voluto tentare una terza volta l'ipodermoclisi, ma, date le condizioni del malato, abbandonò il proposito. Di tanto in tanto Bovio aveva dei momenti di sollievo e perfetta coscienza, di modo che rianimava le speranze di quanti circondavano il suo letto. Era come al solito assistito dai figli amorosissimi, cui egli, rivolgendo le estreme parole ebbe a dire: « Vi lascio poveri ma con un nome onesto; siate liberi ed onesti! » E' stato assodato che Bovio è malato di nefrite: la seconda analisi dell'urina, eseguita dal prof. Malerba ha fatto riscontrare degli albuminoidi. In tutta la notte lo stato dell'infermo fu di una gravità allarmante: il malato respirava a stento ed il polso ha subito un indebolimento straordinario. Paturzi, Vetere, Sandulli e De Rosa hanno vegliato al capezzale dell'infermo che ha passata la giornata in istato comatoso, ma la forte fibra resiste agli assalti del male. Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi chiedenti notizie. Stasera le notizie di Bovio sono disperate: si combatte per strapparlo alla morte.

Un misterioso dramma a Lecce

Roma, 13 marzo notte

Scrivono da Lecce alla *Tribuna*: — Qualche anno fa una gentile signorina sposava un ricco gentiluomo concittadino e da questa unione nasceva una bambina: però una nube venne ad offuscare il lieto evento. Il giovane marito aveva contratto relazione con una ragazza del paese. La sposa, incinta una seconda volta, venne a sapere solo pochi giorni or sono della relazione del marito e decise, nonostante l'avanzato stato di gestazione, di sorprenderlo quando si trovasse coll'amante. Sere sono infatti riusciva a cogliere in flagrante nella casa dell'amica il marito: questi, fuori di sè dalla rabbia inveiva violentemente contro la moglie. Pochi giorni fa la signora cessava di vivere. La morte, dapprima parve naturale, prodotta dalla gestazione ma in seguito a denunzia all'Autorità giudiziaria, questa ordinava una perizia necroscopica, che venne eseguita da due medici di Lecce. Ieri fu esumato il cadavere della signora; ma il risultato della perizia si mantiene segreto.

Un krac bancario a Messina

Ci telegrafano da Messina, 13 marzo notte:

E' sicuro il krac della Banca barcellonese. Finora si riteneva che le condizioni finanziarie della banca fossero ottime. Il tribunale ha accordato intanto la moratoria di sei mesi nominando una commissione di sorveglianza. Il direttore della locale sede della Banca d'Italia e quello del Banco di Sicilia sono rispettivamente impegnati per 200.000 e 180.000 lire. La notizia del krac inatteso ha prodotto grande allarme tra i correntisti.

Da Firenze

Lotta fra contrabbandieri e guardie — Un suicidio

Firenze, 13 marzo notte

Stamane, alla Barriera di Bellosguardo è avvenuta una collutazione fra tre contrabbandieri e le guardie daziarie. Queste avevano sorpreso i contrabbandieri che cercavano di introdurre in città un collo assai grande contenente mezzo quintale di carne salata. Quando due dei contrabbandieri si videro scoperti, fuggirono e quello che portava il collo, fu raggiunto dalla guardia Parrini. Allora il contrabbandiere si ribellò e fra lui e la guardia s'ingaggiò una collutazione, tanto che la guardia dovette sparare vari colpi in aria per intimorire il ribelle; giunti altri agenti, il contrabbandiere fuggì abbandonando il collo della carne.

— Certo Giusti, piazzista, di trentasette anni, con moglie e quattro figliuoli, affetto da mania di persecuzione, si gettava stamane a capofitto dalla finestra della propria abitazione al III piano in via Valfonda: cadde sulla strada sfracellandosi la testa; morì sul colpo.

Una ribellione alle guardie

Ci telegrafano da Firenze, 13 marzo sera:

Stanotte un delegato e quattro agenti perquisivano la casa dello spazzaturaio Augusto Lostra e lo invitavano a seguirlo. Costui si rifiutò con atti oltraggiosi verso il delegato. Era accorsa intanto la moglie, che, gettato al marito un coltello aperto, lo eccitava a colpire le guardie. Ne nacque un tafferuglio indiavolato e le guardie durarono fatica ad assicurarsi le due belve. Finalmente condotti in Questura la donna eccitata schiaffeggiò uno degli agenti.

Da Livorno

Le truffe a Fregoli — La falsificazione dei biglietti d'ingresso — Una serva suicida per amore

Ci telegrafano da Livorno, 13 marzo sera:

Certo Novelli di circa quarant'anni, ben sapendo quanto sia di caritatevole cuore Fregoli, gli scrisse l'altro ieri, proponendogli un affare che sotto l'apparenza della filantropia nascondeva una abilissima truffa. Fregoli, tanto buono quanto furbo, sospettando la verità, informò l'ispettore di Polizia, Massa, il quale consigliò l'artista a rispondere al supplicante, nel modo che desiderava. L'ispettore ordinò un appostamento all'ufficio delle lettere ferme in posta e fece arrestare il Novelli, mentre ansioso frugava nella lettera spedita da Fregoli per rinvenirvi il frutto della sua bricconata. Fu scoperta anche di queste sere la falsificazione di biglietti d'ingresso per il suo spettacolo. La questura arrestò due individui presso i quali si trovava una quantità di biglietti d'ingressi falsificati.

— Stamane nel canale fra gli scali d'Azeglio e Manzoni si rinveniva il cadavere di certa Bacci di 19 anni, domestica presso la signora Rignano. Si ignora la causa della morte, ma l'infelice è facile ad infiammarsi d'amore e per questo parecchie volte attentò alla sua vita. Le autorità hanno constatato che la morte avvenne per suicidio.

Dalla Sardegna

Le dimissioni del deputato Baccareda — I superstiti di un naufragio

Ci telegrafano da Cagliari, 13 marzo sera:

Il dep. Baccaredda pubblica nei giornali una lettera in cui dichiara che ragioni private lo costringono a dimettersi da deputato.

— Giunge notizia da Oristano che in quella spiaggia sbarcarono il capitano ed undici marinai superstiti dal naufragio del veliero norvegese *Usterne*, naufragato ieri presso Tarros.

Un progetto per l'iscrizione sul monumento a Goethe

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo sera:

Il deputato Pinchia ha inviato al sindaco di Roma il seguente progetto dell'iscrizione da apporsi al monumento di Goethe, donato a Roma dall'imperatore di Germania: Wolfang - Goethe Germ - Genio - Hic Mens Romana Locuta - Wilhelmus - R. Germano Animo Romano Corde.

NECROLOGIO

A Treviso la sig. Santina Ciceri ved. del maggiore medico cav. Vittadini.

Le vittime del disastro di Ceprano

Le perizie mediche

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli, 13 marzo notte

Il dottor Figoli, che si trovò presente al disastro ferroviario di Ceprano, fece leggere al corrispondente del *Giornale d'Italia* le perizie mediche e i risultati dell'esame fatto sul luogo unitamente al dottor Cardarelli.

Dei 5 morti, uno solo, il Ghiringhelli, aveva l'orologio fermo alle ore 10. 35; gli altri orologi avevano continuato andare regolarmente. Il Ghiringhelli è il primo cadavere scoperto; giace prono sotto il peso schiacciante del telaio del bagagliaio; la testa, scoperta, mostra larghe ferite alla regione frontale occipitale: dall'esame superficiale si vede che le ossa craniche furono infossate per completa frattura dovuta alla pressione dei telai di ferro; la mano sinistra, contorta, presenta numerose lacerazioni; si scorgono pure il dorso dell'indice lussato, fratturato il naso e diviso per metà l'occhio sinistro sprofondato nell'orbita, la bocca fratturata, il femore sinistro fratturato, l'arto inferiore destro presenta frattura completa, il ginocchio è aperto, molte costole a sinistra sono fratturate; tutto il torace e l'addome sono gonfi.

Acquaroli giace prono vestito degli abiti di conduttore; ha la cornetta a tracolla; dalla giacca rovesciata viene fuori il libretto di servizio intestato *Acquaroli*; la testa è completamente schiacciata dal bagagliaio; altre lesioni gravi non si riscontrano.

Faiella e Ferraioli si trovano confusi sotto il carro-bagaglio: il piede sinistro dell'uno poggia sulla mano dell'altro; sotto la gamba sinistra del primo che è il frenatore Ferraioli, si scorge un fodero di cuoio contenente due bandiere: l'uno e l'altro sono morti per schiacciamento della cassa cranica.

Mei giace fra un ammasso di carbone precipitato dal *tender*; è poggiato sul fianco sinistro; ha le gambe ripiegate sulle coscie; il capo, coperto del cappuccio, ha una larga ferita; l'indice ed il medio della mano destra hanno una frattura estesa ai legamenti, le ossa del cranio sono fratturate con completo spappolamento e dispersione del cervello; la faccia deformata per frattura completa; tutte le ossa delle costole sono fratturate; il ventre aperto, le ossa del bacino e il femore destro, fratturati; la gamba sinistra, fratturata; così pure l'avambraccio sinistro.

Peduzzi è il fuochista morto all'ospedale di Ceprano per schiacciamento dell'occhio sinistro e frattura della base del cranio e per vasta ferita all'ipocondrio destro nonchè molte gravi lacerazioni all'intestino con conseguente emoraggia.

Una serva infanticida a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 13 marzo sera:

La signora Del Toso, proprietaria di un negozio di salumerie, aveva da tempo al suo servizio una giovane slava, certa Maria Cek. Ieri mattina alle 6 la serva portò, come il solito, il caffè ai commessi del negozio: era però pallidissima. La sig.a del Toso, scorgendola più tardi in cucina dove mondava spinacci, le chiese se si sentisse male. La serva rispose di no. La signora però insospettita anche da certe traccie di sangue scoperte, in un secchio della latrina, si recò nella camera della serva, e trovò ai piedi del letto un involto. Svoltato vi scoperse il cadaverino di un neonato che recava al collo traccie evidenti di strangolamento. La ragazza allora scongiurò la padrona di tacere, perchè «non venissero a saperlo i giornali».

Avvisata l'autorità, l'infanticida fu dichiarata in arresto e trasportata all'ospedale.

Una decorazione tedesca al podestà di Trieste

Ci telegrafano da Trieste 13 marzo sera:

Il podestà dott. Sandrinelli venne insignito dell'ordine della Corona germanica di seconda classe in riconoscimento delle sue prestazioni durante il breve soggiorno del principe ereditario di Germania a Trieste.

LA SOCIETÀ DI "UN GIORNO A LETTO,,

A quanto telegrafano al « Morning Leader » da Roma una nuova ed elettissima Società, battezzata col nome di « Lega d'igiene e riposo », sarebbe stata inaugurata fra alcune signore del gran mondo romano. Tali sono le distrazioni e così grande la fatica della presente stagione, che circa trenta signore, comprese due o tre bellezze alla moda, si sono legate insieme, nell'interesse della loro salute, per pigliarsi ogni settimana tutto un giorno di riposo a letto.

Le regole prescritte sono rigorose. Per prima cosa nella settimana, ciascuna signora fa un bagno d'essenza aromatica, seguito dal massaggio di tutto il corpo. Ciò fatto ritorna a letto, beve una tazza di the e poi rimane nella più completa oscurità per parecchie ore.

Durante il giorno la signora rimane a letto, alzandosi soltanto a mezzodì e alle sette di sera per la colazione e il desinare, che consiste in una scodella di brodo bianco, in due uova battute nel latte, un po' di legumi freschi, due piccole frutta, e, la sera, un solo bicchiere di champagne.

A nessuno è concesso di vederla, salvo alla cameriera. Lettere, libri, giornali non sono ammessi. La signora può parlare soltanto per dare un ordine. Soltanto il giorno dopo può ritornare nel mondo lieto, rigenerata, rafforzata, splendente di nuova bellezza.

Se tutto ciò è vero è anche carino!...

UN TESTAMENTO CURIOSO

Rileviamo dai giornali di Modena, che certo Giuseppe Sandri morto l'altrieri di mal di cuore — un tipo molto originale che viveva tutto solo e si faceva da sè il letto e da mangiare — ha lasciato un testamento assai bizzarro e curioso. Egli dispone che il suo corpo sia posto su di un biroccio tirato da un cavallo senza gualdrappa; ed il biroccio dovrebbe essere preceduto dalla banda.

A venti amici decorosi (?) dovrebbe essere data una cena (da 10 lire, ogni coperto) la sera dei funerali; ai bandisti trenta bottiglie di vino generoso per 3 volte; una prima dei funerali, una dopo e la terza durante la cena degli amici.

Ai nipoti il defunto lascia 100 lire mensili ciascuno, a patto che studino in collegio.

Sembra però che questo testamento non sia valido, perchè si dice che non sarebbe firmato. Ad ogni modo il contenuto è buono!!

SPORT

Il "match,, automobilistico Barden - Fournier

Ci telegrafano da Londra, 13 marzo sera:

Il *match* automobilistico che doveva aver luogo sabato fra Fournier e Barden, e che era stato aggiornato causa il cattivo tempo ha avuto luogo oggi nella pista di Cannins Town. Il *match* comprendeva cinque prove di un miglio ciascuna. Fournier avendo guadagnato le tre prime con molta facilità, fu dichiarato vincitore. Nelle tre prime prove Fournier battè Barden di 150 yarde e nell'ultima di 40 yarde. Battè pure i *records* inglesi di 6 e 7 miglia, riducendo il primo da 7 minuti, 54 secondi e 4/5 a 7 minuti, 52" e 2/5 ed il secondo da 9', 14" e 3/5 a 9', 12" e 4/5.

Per chi non lo ricordasse, giova rammentare che Barden e Fournier — inglese l'uno, francese l'altro — sono i due ex-corridori ciclisti, che vari anni or sono scesero in Italia a mietere tanti allori (e anche ad intascare molti quattrini) nei velodromi che ogni più piccola città di provincia si faceva allora vanto di possedere.

A maggior schiarimento del lettore, notiamo anche che la «yarda» inglese corrisponde a 90 centimetri nostri.

Convegni schermistici al Circolo De Col

Ogni domenica nelle ore pomeridiane dalle 15 alle 18 le sale del Circolo schermistico De Col si apriranno per accogliere a lieto convegno ed a nobili gare i cultori dell'arte schermistica. Tali amichevoli riunioni hanno per iscopo di affratellare i dilettanti delle varie scuole della nostra città.

L'agitazione degli studenti delle Scuole Superiori di Commercio

A Venezia

Ieri mattina a Ca' Foscari fu affisso il seguente telegramma pervenuto al direttore della scuola, onor. Pascolato, dal segretario Simeoni d'ordine del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio on. Baccelli:

« Prefetto m'informa che studenti codesta Scuola deliberarono astenersi lezioni per questione valore diploma di licenza. Pregola invitarli aver fede Ministro e mantenere disciplina, avvertendoli che con le minaccie e l'astensione dai corsi, andrebbero incontro alla chiusura della Scuola e perdita dell'anno ».

Gli studenti, che avevano stabilito di riunirsi in assemblea alle nove e mezzo, in una delle aule, non furono dal telegramma molto disposti a propositi conciliativi, anzi la minoranza di l'altr'ieri fece, in seguito a quel telegramma, causa comune colla maggioranza. Così l'assemblea, formata da 139 studenti, dopo breve discussione ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea decide d'astenersi da ogni nuova deliberazione e attende di conoscere l'esito delle pratiche inoltrate presso il Ministero e l'operato delle altre due scuole di Commercio di Bari e Genova ».

Fu votato pure all'unanimità un voto di plauso al prof. Lanzoni per l'opera conciliativa prestata in questa occasione. L'adunanza procedette calmissima e si sciolse nel massimo ordine. L'astensione delle lezioni, già deliberata ieri, continuò completa ma ordinata.

Frattanto la Commissione degli studenti, facendo un atto di colleganza con gli antichi studenti di Ca' Foscari, ha telegrafato al comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, e all'on. Fasce pregandoli di interessarsi presso il Ministro.

Il telegramma spedito al comm. Stringher dice:

« Studenti Scuola Commercio Venezia pregano voi come antico più illustre studente loro scuola rendervi autorevole interprete presso ministro Baccelli per serio concreto affidamento pronta soluzione desideri loro, comuni Scuole Bari Genova circa conferimento titolo accademico già concesso istituto Bocconi, ponendo così termine increscioso fatto astensione generale lezioni ».

Il telegramma spedito all'on. Fasce è il seguente:

« Studenti Ca' Foscari pregano voi antico illustre studente Scuola Commercio voler esercitare valida opera per esaudimento loro giusti desiderata nota questione titolo ».

Le risposte a questi telegrammi costituivano quell'« esito delle pratiche inoltrate » di cui parla l'ordine del giorno votato ieri mattina. Quanto all'« operato delle altre due scuole di Commercio di Bari e Genova » cui pure nell'ordine del giorno si fa cenno, pare non sia che un incitamento alla resistenza.

Infatti gli studenti di Bari inviarono nel pomeriggio di ieri ai colleghi veneziani il seguente telegramma:

« Nostro Direttore fatta indegna pressione Genova. Telegrafiamo Genova scoprendo losca manovra esortando continuazione; noi fermi persistiamo sorretti vostra degna condotta. Pregate anche voi Genova ».

Giungeva intanto una prima risposta dal comm. Stringher che prometteva tutto il suo cordiale appoggio ma raccomandava agli studenti di tornare alle lezioni.

Da Genova, viceversa, giungeva verso sera questo dispaccio:

« Odierno telegramma Ministro dice concederà diploma laurea esercizio ragioneria causa ordine da noi mantenuto. Assemblea unanime protestando rifiuta deliberando astensione lezioni finchè titolo concesso tutte scuole ».

Questo dispaccio aveva messo fra gli studenti un po' di agitazione e di confusione giacchè non si capiva bene cosa volesse dire.

Ma ormai la deliberazione del consiglio dei Ministri risolse ogni dubbio.

A Bari

Ci telegrafano da Bari, 13 marzo sera:

Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio, riunitisi, hanno deliberato di biasimare il contegno del direttore prof. Massa, di continuare nello sciopero e di telegrafare a Nasi e a Baccelli. Gli studenti di Venezia hanno risposto aderendo e ponendosi in sciopero. Il direttore Massa pubblica una lettera di Baccelli che avverte gli studenti che, se oggi non riprendono le lezioni perderanno l'anno. Con l'intromissione del presidente della Camera di Commercio Tullio si spera di addivenire ad un componimento.

Il titolo concesso

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo sera:

Oggi il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto che dà facoltà all'Università commerciale Bocconi e alle Scuole governative di Commercio di Bari, Genova e Venezia di rilasciare diplomi di laurea.

Questa notizia, togliendo di mezzo la causa dell'agitazione degli studenti della Scuola di Commercio nostra e di Genova e Bari, segna la fine dell'agitazione stessa.

E ne siamo ben lieti, perchè così cesserà subito l'attuale movimento, e ritornerà a Ca' Foscari quell'ordine assoluto e costante che è onore per la Scuola e forza per gli studenti.

Varie da Roma

Per il giubileo parlamentare di Biancheri — La predica quaresimale in Vaticano — I ricevimenti del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo sera:

L'on. Villa, presidente del comitato per le onoranze a Biancheri ha inviato oggi a tutti i deputati l'invito di riunirsi la sera del 18 corr. nelle sale della presidenza per presentare nell'intimità amichevole d'un convegno le felicitazioni al presi[illegible] taglio. Visto da Pompei e S. Sebastiano lo spet[illegible]

— Stamane in Vaticano Padre Paolo da Pieve di Controne, alla presenza del Papa e del Collegio dei Cardinali, ha tenuta la consueta predica quadragesimale.

Il Papa ricevette Jordan, arcivescovo di Gorizia e Nagl, vescovo di Trieste.

La caduta di un cornicione a Roma

Ci telegrafano da Roma, 13 marzo sera:

L'impresario Franco Calderai sta costruendo sul Corso Italia un villino. Oggi a mezzogiorno, mentre gli operai avevano già abbandonato il lavoro e stavano scendendo le scale per recarsi a colazione, si è sentito un rombo enorme, seguito da un rumore di rottami caduti. Era caduto da una quidicina di metri il cornicione, trascinando tutta l'impalcatura. Chiamati i vigili, prontamente accorsi furono puntellati momentaneamente i pezzi che minacciavano rovina. Il disastro poteva essere enorme se avveniva cinque minuti prima, poichè gli operai avevano appena abbandonato il lavoro. Fortunatamente nessuna disgrazia avvenne.

Un duello a Catania

Ci telegrafano da Catania, 13 marzo notte:

Nel pomeriggio si sono battuti in duello alla spada il cav. Barn, direttore della dogana e l'ing. Attanasio. Nel secondo assalto il primo riportava una ferita alla gola.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Chioggia 13 Marzo:

Di questi giorni ebbe luogo il fidanzamento della bella e gentile signorina Carlotta Penzo, figlia all'egregio comm. Emilio Penzo, deputato provinciale, coll'avv. Alberto Callegari.

Congratulazioni ed auguri alle rispettive famiglie.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 14 marzo — S. Matilde.
Domenica 15 marzo — III di Quaresima.
Il sole leva alle ore 6.29 — Tramonta alle 18.14.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Motti storici del dialetto veneziano

Il dott. Cesare Musatti interessò iersera vivamente l'uditorio numeroso sceltissimo accorso ad ascoltare la sua conferenza su alcuni motti storici del nostro dialetto che egli espose abilmente legati con filo ingegnoso. Ne dimostrò l'importanza e come ricordo del passato, e come studio glottologico. Si fermò di preferenza sul motto *Viva San Marco* e sui modi di dire che traggono origine dal Santo, o dal magico tempio. Eccone qualche esempio.

« *Muso da Samarco spegazzà* » lo si dice d'un'orrida faccia a somiglianza, scrive Raffaello Barbiera « di certe immagini bizantine in cui il popolo s'incontra nella nostra Basilica». Ma secondo il d.r Musatti l'origine è tutt'altra. La devozione della Repubblica per S. Marco produsse di conseguenza che il compagno del santo Evangelista essa volesse proprio stemma od impresa; e quindi tessuto, scolpito, o dipinto, il leone figurò così sulle bandiere che navigavano in Oriente come ne' pubblici edifici, nei libri, sulle monete; s'obbligavano persino i tavernieri ad esporre il leone sopra l'ingresso delle loro bettole. Ora moltiplicandosi a dismisura queste immagini egli pensa probabile che affidatane talora l'esecuzione a pittoruzzi inesperti, nè uscissero dei leoni così grulli e così goffi, che il popolo non tardò a rassomigliare ai medesimi i brutti ceffi.

Di fronte a un fatto inevitabile, sogliamo dire: *San Marco per forza;* motto questo comune pure in Lombardia dove però si dice: *San March l'è ona bella gesa* o anche semplicemente *San March*. E i Milanesi hanno ragione di esclamarlo più di noi, se la frase, come vogliono taluni, si riattacca alla nota leggenda del Barbarossa umiliato alla porta maggiore della nostra Basilica da papa Alessandro III, quel Barbarossa che nelle terre lombarde aveva operato tante stragi e devastazioni da emulare i più crudeli tiranni del mondo.

Ma che sia poi veramente questa l'origine del *San Marco per forza*, il Musatti non giurerebbe; perchè e di questo motto e degli altri a voler dare sempre sicura spiegazione, c'è da trovarsi in grave imbarazzo, o come diciamo a Venezia *tra Marco e Todero* con la sicurezza di non uscirne, come non uscivano i delinquenti trascinati tra le colonne della Piazzetta, per essere ivi decapitati, impiccati o squartati. Doveva perciò l'*esser tra Marco e Todero* avere senso assai più grave nei vecchi tempi, chè i rei una volta portati là, sapevano perfettamente qual'ora fosse; avendo per giunta davanti a sè l'orologio della Piazza, e di qua anzi l'altro nostro motto: *Saver che ora che xe* ch'è sapere con proprio danno come vada un affare.

Oltre ai motti che hanno riferenza a S. Marco, il Musatti parlò di altri, come *esser un Atila, redurse rora un ponte, esser in Candia* e via discorrendo, provando come i documenti storici vengano tante volte a confermare l'esattezza del motto popolare. E finì coll'incitare i giovani a questi studi che sono fecondi di utili risultati anche per lo studio della lingua, di tanto interesse per tutti.

Il pubblico, che aveva seguito con viva attenzione il valente e geniale dicitore, lo applaudì alla fine molto e molto calorosamente.

Ieri in piazza S. Marco

Attorno alla piattaforma della Banda Cittadina, in Piazza San Marco, si affollò ieri, dalle 3 alle 5 un eletto uditorio. L'ottimo corpo musicale, guidato dal cav. Jacopo Calascione, ha svolto un interessantissimo programma wagneriano, con perfezione di esecuzione, con distinzione di interpretazione.

Tutti i numeri riscossero applausi. Il pubblico fu lieto di esprimere anco una volta la sua soddisfazione al valente maestro e ai suoi valenti cooperatori. La nostra banda, una delle migliori, indubbiamente, merita davvero i successi cordiali che sempre sa ottenere, e noi le auguriamo prossima occasione di trionfo anche al di là della laguna. Sarebbe tempo che le si desse mezzo di farsi conoscere ed apprezzare come la consorelle delle maggiori città.

I ritratti di Milesi all'Esposizione

All'accenno che abbiamo fatto l'altr'ieri sulla importantissima mostra di ritratti che avremo alla prossima Internazionale, possiamo aggiungere che il Milesi, il forte ritrattista nostro, esporrà anche il ritratto della signora Richetti, della propria Madre, del cav. Marzollo e della bambina del Procuratore del Re barone Ricci des Flores.

Il comm. Boni

E' partito ieri per Roma il comm. Boni, dovendo trovarsi colà perchè membro del Comitato pel Congresso storico internazionale che si inaugurerà il due Aprile.

Egli ha fatta completamente la consegna dell'ufficio regionale al nuovo direttore architetto Moretti.

Il comm. Boni avrebbe desiderato di rimanere a Venezia per assistere alla visita delle fondazioni del campanile; ma non essendo ancora completati gli scavi egli dovette intanto partire ripromettendosi di ritornare a Venezia appena gli sarà concesso.

I pellegrini tedeschi

I pellegrini tedeschi visitarono ieri le chiese di San Marco, dei Frari, di SS. Giov. e Paolo e degli Scalzi. Come dicemmo ieri partono stamane alle cinque con lo stesso treno speciale con cui sono arrivati.

Ospiti illustri

L'altra sera sono arrivati a Venezia il principe e la principessa Rinsky d'Austria con seguito, e scesero all'*Hotel Britannia*.

Il monumento a Mazzini a Padova

La Sezione di Venezia del Circolo Garibaldi di Trieste invita i soci ad assistere numerosi alla patriottica solennità dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini che seguirà a Padova domenica 15 corr. avvertendo che il Municipio di quella città ha stabilito la formazione del corteo delle Associazioni alle 10.30 in piazza delle Erbe.

Le Società per i superstiti dei Mille di Marsala nella regione veneta, dei reduci dalle patrie battaglie, dall'Esercito e dall'Armata e dei reduci Giuseppe Garibaldi, con rappresentanza e bandiera esse pure interveranno all'inaugurazione del monumento.

Festa di beneficenza per i bagni di mare

S. M. la Regina Madre, volendo addimostrare il suo vivo interessamento allo scopo cui mira la festa di beneficenza, si è compiaciuta disporre l'invio d'un oggetto artistico in bronzo.

All'Augusta benefattrice il Comitato rivolge sentitissimi ringraziamenti.

Altri doni pervennero al Comitato dai signori Fontana Stefania e Dante, Salvatore Thomas, Giuseppe Villanova, Luigi Callegari, Vedova Bona, Ditta Zuckermann, Aliprandi e De Franceschi, Gaggiato e Manelli, sig.na Clementina Vendrámin. Garbato Luigia, Rag. Giorgio Barbaris, Pietro Venturini.

Disgrazia alla Stazione

Ieri sera alle sette e mezza doveva partire per Verona il treno merci diretto con la macchina N. 1126, guidata dal macchinista Carlo Marcello e dal fuochista Achille Bembo di 25 anni abitante in fondamenta della Misericordia, ma causa un guasto, la macchina fu sostituita dall'altra N. 5478, col macchinista Umberto Piazza e lo stesso fuochista Bembo. Mentre questi era sotto la macchina ed ungeva il movimento, il Piazza fece una manovra per invertire un meccanismo della distribuzione, e il povero fuochista rimase pigliato col braccio destro fra i contrappesi del braccio di leva e il soprastante calorifero.

Il disgraziato insieme al suo macchinista Marcello, si recò in vaporetto alla Guardia Medica, ma sfortunatamente il medico era stato chiamato a domicilio. Corsero allora all'ospedale civile dove il medico di guardia Andreon e il dott. Giovo riscontrarono al Bembo la lussazione anteriore ed inferiore dell'omero destro.

Dopo le prime cure necessarie il ferito si recò alla propria casa.

Il vice direttore Zacconi

Come abbiamo detto, l'altra mattina col treno delle 5.28, proveniente da Ancona, dove si era costituito, è giunto a Venezia scortato da due agenti di P. S. in

borghese, quel Mario Zacconi, vice direttore della succursale veneziana della ditta Ditta Crema e Rovati, nel cui negozio l'ispettore della ditta stessa, Morandi, riscontrò un *deficit* di 3500 lire.

Alle dieci egli subì un interrogatorio dal giudice Cavallaro, dopo il quale gli fu accordata la libertà provvisoria, non prescrivendo il resto di appropriazione indebita carcere preventivo.

Non ci consta che egli abbia depositata la somma corrispondente il *deficit* riscontrato.

Lo sciopero delle cernitrici di caffè

Le scioperanti ripresero ieri il lavoro per ultimare la cinquina, decise però ad abbandonare il lavoro lunedì prossimo se non vengono licenziate quelle operaie ammesse ultimamente.

Dal canto suo la ditta Successori Vivante non è disposta affatto a cedere, ritenendosi nella retta via, inquantochè ripete che tutti hanno diritto di lavorare.

Una società di M. S. che inaugura la bandiera

La Società di Mutuo Soccorso fra operai dello stabilimento Iunghan, Herion e Thomas Haller, alla Giudecca domenica 15 corr. festeggia l'inaugurazione del suo vessillo sociale ed il suo primo anno di vita. Invita le Associazioni sorelle a voler intervenire, pregando di mandare le adesioni alla sede sociale: Corti Grandi Giudecca. La cerimonia avrà luogo alle 14 1/2 alla Trattoria alle barche a S. Simeone.

I gondolieri

La lega di miglioramento fra gondolieri pubblici si radunerà il 15 corr. alle ore 8 e mezza nella sala del Palazzo Farsetti (Municipio), gentilmente concessa, allo scopo di prendere conoscenza delle importanti modificazioni fatte al regolamento dei gondolieri dall'Autorità Municipale e per discutere su questioni che altamente interessano tutti i gondolieri pubblici.

Tito Cavazzani

Il giovane dott. Tito Cavazzani, figlio del primario comm. Guido, chirurgo comprimario nell'ospedale di Parma, fu nominato, per esame, libero docente di patologia chirurgica e medicina operatoria in quella Università. Congratulazioni.

Vacanza alle scuole comunali

Per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione, commemorandosi oggi la morte del Re Umberto I, venne concessa vacanza a tutte le scuole dipendenti dal Comune.

Il terzo arrestato

L'individuo arrestato ieri l'altro per sospetto di complicità nel furto di quadri in danno del sig. Salvadori fu rilasciato e deferito all'autorità giudiziaria. E' un dipendente dello stesso sig. Salvadori assunto al servizio ai primi dell'anno corrente.

Venezia-Fiume-Budapest-Vienna

Il nuovo itinerario valevole dal 15 marzo trovasi in quarta pagina del nostro Giornale. — Per eventuali ulteriori schiarimenti rivolgersi all'*Agenzia De Paoli* in Piazza San Marco.

Unione esercenti

Nelle elezioni fatte mercoledì riuscirono a far parte della presidenza e del consiglio dell'Unione Esercenti i signori Mantovani Celso, Colombo Luigi, Passoni Antonio, Gabboni Luigi, Petrin Bortolo, Piva Antonio, Bonaldi Giacomo, Pianetti Giovanni, Mazzariol Francesco.

Varie di cronaca

CADUTA — Stefani Santa di anni 34, sarta, abitante a Cannaregio, calle Gritti, nello scendere ieri mattina dal ponte dell'Olio, scivolò e cadde in modo da prodursi una forte contusione al braccio sinistro e la distorsione dei polsi. Condotta alla Guardia medica, fu curata dal dott. Tilling e dichiarata guaribile in non meno di venti giorni.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Enrico Sinigaglia ci ha fatto pervenire lire 10 per l'O. Umberto I. per onorare la memoria della signora Anna Da Zara-Hanau.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Tribunale Penale di Venezia)

(Udienza del 13)

L'epilogo d'un fatto disgustoso

Pres. avv. cav. Dettori — P. M. Dal Pian.

La sera del 1 settembre 1902 il brigadiere di finanza Luigi Midolo — collocato a riposo lo scorso febbraio, nell'uscire, verso le 22 1/2, dallo spaccio sali e tabacchi agli Scalzi, incontrò la moglie del noto pittore Finati cui fece offesa con un atto oltraggioso. La donna lasciò andare al brigadiere un manrovescio, gridandogli di tenerselo e di stare zitto, perchè altrimenti avrebbe chiamato suo marito: il quale al grido della donna accorse quasi subito. Ma il brigadiere s'era allontanato. Un'ora dopo mentre il pittore parlava ancora del fatto, nella tabaccheria, rientrò l'agente di finanza. Il marito allora lo affrontò apostrofandolo con una botta di vigliacco. Il brigadiere tentò di uscire dallo spaccio ma il pittore lo ricacciò dentro con uno spintone. La guardia allora, vistosi a mal partito, sfoderò la daga e si mise in posizione minacciosa. Nacque un tafferuglio, ed i carabinieri, vigili ed agenti di P. S. tradussero brigadiere e contendenti all'ufficio di P. S. della Ferrovia,

Il psichiatra Locatelli, primario nella nostra sala di osservazione, introdotto quale perito in causa dal Mindolo, concluse per la irresponsabilità del brigadiere, soggetto nevrotico, per questo motivo collocato a riposo.

Il P. M. Dal Pian propose 100 giorni per il reato di offesa al pudore: il Tribunale ridusse la pena a 35 giorni di reclusione.

Un ceffone ad una guardia di P. S.

L'altra notte, al tocco, otto facchini — alquanto alticci — volevano ad ogni costo bere al Caffè turco nell'esercizio in Calle dei Fabbri, malgrado l'ostinato diniego dell'esercente che stava chiudendo.

Ed i facchini insistevano, facendo chiasso per circa mezz'ora, fino a tanto che giunsero l'appuntato Metz e l'agente Mirro, i quali cercarono, con le buone maniere, di allontanarli.

Fatica sprecata e per di più compensata molto male; perchè uno dei facchini, il pregiudicato Schinelli di 29 anni, abitante a S. Polo, lasciò andare al Mirro un potente ceffone.

I due agenti, vista la mala parata e non potendo far fronte ad otto individui, si recarono in Campo S. Bartolomeo e ritornarono sul luogo insieme ad altri due compagni. La comitiva si squagliò ma lo Schinelli fu arrestato.

Ieri poi è comparso per citazione direttissima, davanti i giudici del nostro Tribunale, ed è stato condannato alla reclusione per ottantacinque giorni ed a lire trecento di multa.

L'assoluzione del capo-tecnico dello stabilimento Amman

Ci telegrafano da Brescia 13 marzo notte:

Oggi la Corte d'Appello di Brescia, in sede di rinvio, giudicò Ceolin Felice capotecnico dello stabilimento Amman di Pordenone, che il Tribunale di Pordenone e la Corte di Venezia avevano condannato ad un anno di reclusione per soppressione di un preliminare di contratto, mentre poi la Cassazione di Roma ebbe ad annullare tali sentenze rimandando la causa a Brescia.

E qui, la Corte, accogliendo le ragioni defensionali degli avv. Cavarzerani e Marigonda di Venezia, dichiarò assolto l'imputato per inesistenza di estremi di reato.

La causa si trascinava da quasi tre anni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 13 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,66	62,42	62 45
Termometro centig. al Nord	2,6	6.8	5.9
» » Sud	2,7	10.0	16.6
Umidità relativa	86	60	49
Direzione del vento	NO	N	ENE
Stato dell'atmosfera	4	6	S
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 10 0
» minima di oggi 1.9

CRONACA DEI TEATRI

"LOUTE"

Bizzarìa comica in 4 atti di P. Weber al *Goldoni*

Avete mai visto qualcuno di quei cannocchiali che si vendono nelle fiere: contesti di tre specchi che si dilungano per entro ad un primo involucro di cartone, quasi formando una piccola galleria triangolare nella quale son cacciati tanti pezzetti di vetro colorato, tante perline rotte, tante cosettine luminose?

Se conoscete questi ordignetti che costano due soldi, avrete vista, applicandovi l'occhio, la piccola meraviglia che si rivela. Tutte quelle pietruzze, le quali alla luce del sole e sul palmo della mano sono di una innocua volgarità: dentro alla piccola galleria di specchi, assumono forme non prive di grazia e di colore; e come voi le agitate e tentate di scompigliarle, maggior varietà ne viene alla disposizione delle loro linee e delle loro luci.

Gli elementi disparati si adattano, si fondono e riescono ad una certa vaghezza ben determinata. Così è di questa *Loute*, che il signor Weber, con un lodevole rispetto dell'arte drammatica, non chiamò commedia, si bene bizzarìa comica.

Come dentro al cannocchiale di cartone, che si compera alle fiere popolari per due soldi, così nei quattro atti di *Loute*, sono cacciate alla rinfusa, tante cose della vita abbastanza volgari ed abbastanza innocue. Queste rimescolate per il movimento scenico ed avvivate da un po' di belletto e di luce elettrica, finiscono per foggiarsi in un complesso di tinte che l'occhio non guarda indifferente e di cui forse anche si compiace.

Il pubblico sta ad osservare dai palchetti, dalla platea e dal loggione, ed il signor P. Webel che tiene in mano il cannocchiale, cioè, la volta scenica, mostra il primo quadro. — Avete visto? — Sì! — Ebbene avanti! — E qui una bella scrollatina. Tutto sembra si sfasci, tutto si scomponga e invece no. Ecco una pietruzza che sembrava inutile ed un po' scialba, e una perlina rotta che si reggeva in un canto a mala pena su di un suo lembo scheggiato, avvicinarsi, correre l'una contro all'altra, comprendere nella propria stretta un cartoncino dimenticato e quasi combinare tra di essi un angolo con una curva e poi riescire ad una linea discreta ogivale. Avete capito?

Cioè non si capisce: si vede.

La nuova forma, si rivela più o meno attesa e più o meno sorprende, ed il signor P. Weber accoglie gli applausi del secondo quadro, preparandosi ad una repentina e nuova scrollata del suo bussolotto.

In fondo è una cosa semplice ed anche inutilissima: ma se le cianfrusaglie che vi si gettan dentro son scelte con una certa varietà di linee e di colori, il gioco riesce a farsi sopportare ed anzi a dilettare abbastanza.

Il signor P. Weber, non ha fatto male la sua scelta: ha adoperato forse qualche cosetta, già usata da altri per lo stesso gioco: ma siccome le scrollatine egli le dà con un suo particolare gesto nervoso, così i quadri si susseguono abbastanza improvvisi e gradevoli dinanzi agli occhi intenti al vetro del cannocchiale, cioè alla volta scenica.

Il pubblico ier sera si mostrò molto soddisfatto dell'esperimento del signor Weber, e non trattenne il suo entusiasmo nè le sue risate durante tutti i quattro atti onde è contesta questa *Loute*. La quale è una donna come in Italia forse non ve ne sono: di peso minimo a Parigi, e di massima virtù in provincia. Tra il peso minimo e la virtù massima, scorre una certa vena maliziosa di *champagne*, la quale fa alzare il gomito al signor Weber e gli fa imprimere al bussolotto quella tal scrollatina, di cui ora... basta.

Esecuzione brillantissima, quella di ier sera: Gemma Caimmi, seppe risultare evidentissima tanto nel peso minimo quanto nella virtù massima, e tra queste due forze uguali e contrarie Dondini fu il più bel burlone di questo mondo, mentre il Bracci ed il Rizzo, quello con il suo « guardate qui » e questi per la sua truccatura.. agghiadante, facevan del loro meglio per strappare la risata.

Siccome a questo mondo v'è molta gente, che ha bisogno di ridere, così questa sera *Loute* si replica.

e. d. z.

Virginia Reiter al "Goldoni"

Da Virginia Reiter, che darà presto al *Goldoni* un non lungo corso di recite, sono state scelte le seguenti importanti novità già cresimate da intensi successi: *Lisistrata* 4 atti di Aristofane, ridotta da Maurizio Donnay e tradotta da Arnaldo Vassallo — *Il segreto di Pulcinella*, 3 atti di Pierre Wolf — *L'Invincibile*, 4 atti di Alfredo Oriani — *Le due scuole*, 4 atti di Capus.

Riprenderà anche *Messalina* di Pietro Cossa — *Madame Sans Gène* di V. Sardou.

Smareglia per il teatro d'Albano

L'*Indipendente* di Trieste che è in grado di saperlo, avverte che il nuovo lavoro, che accoppierà i nomi di D'Annunzio e Smareglia, è una tragedia in prosa ritmica destinata al teatro di Albano.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Faust.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Loute.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Eq. Gatti — Rappr.*

CRONACA VENETA

Venezia

Una grave disgrazia a Mestre

Il figlio d'un assessore comunale investito da una carrozza

Ci telefonano da Mestre, 13 marzo notte:

Stasera sulla strada che da Mestre conduce a Carpenedo è avvenuta una grave disgrazia. Il figlio dell'assessore comunale Baso Morando, Roberto, di 17 anni, un giovanetto molto vivo, correva in bicicletta, quando al sopraggiungere d'una carrozza fu investito e sbalzato a terra. Nella caduta egli riportò una grave frattura al cranio, tanto profonda da scoprire l'osso frontale. Verso le 24, dopo le prime cure, data la serietà della ferita il Baso fu trasportato all'ospedale di Venezia.

La questione daziaria a Chioggia

CHIOGGIA, 13. — Nella seduta tenutasi ieri al Sabbadino, alla quale intervenne pure l'avv. Voltolina pel Municipio, gli esercenti deliberarono di costituirsi in associazione di mutuo soccorso e di risolvere d'ora in poi le trattative dei contratti col signor Valle, direttore daziario, mercè la cooperazione dell'avv. Adriano Voltolina.

L'ufficio daziario pubblicò un manifesto nel quale invita gli esercenti a ritirare le dichiarazioni di cessazione d'esercizio prima del giorno 16 corr., in caso diverso, saranno passibili delle pene stabilite dalla legge. Frattanto l'appaltatore Amadesi rispose telegraficamente all'avv. cav. Pagan, procuratore degli esercenti, che verrà a Chioggia *probabilmente la settimana ventura. Quod est in votis!*

Società di M. S. fra operai. — Il comitato promotore, composto dei signori: Probo, Cavallini Chiozzotto e Bellemo, ci prega di pubblicare: I soci ascritti alla Società di M. S. fra operai, sono invitati ad una seduta di carattere privato nella sede della Società stessa per Domenica 15 corr. alle ore 3 pom., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni importanti; sul modo di solennizzare il 25.o dalla fondazione della società e sulla formazione di una cassa per provvedere al fondo di un viaggio sociale annuo: lettura e conseguenti deliberazioni intorno un progetto di cooperativa a favore dei soci dell'Operaia stessa.

Società «Fenice». — Numerosi componenti la società «Fenice» di M. S. si raccolsero ieri sera in seduta per la nomina delle cariche. Risultarono eletti: presidente sig. Bradicich Etelredo; presidente delle sedute sig. Fadiga cav. Luigi; vice-pres. Cavallarin Antonio; Segretario Modenese Antonio; vice-segretario Voltolina Aleardo; cassiere Marella Eugenio.

Il campanile della basilica di Torcello

Il comm. Cesare Augusto Levi, direttore dei Musei provinciali, ci comunica:

Mi pregio avvertire questa spettabile direzione che in questi giorni l'Ufficio Regionale dei monumenti ha dato il nulla osta al libero accesso nella Basilica di Torcello, i lavori di consolidamento del campanile essendo arrivati al punto di presentare le guarentigie necessarie per l'incolumità del pubblico.

Ricordo in tale occasione, che l'ingresso ai Musei dell'Isola è gratuito col solo vincolo ai visitatori di apporre il loro nome nel registro, ed inoltre che i detti Musei resteranno chiusi nella settimana anteriore alla Pasqua pei soliti lavori di pulizia e di riordinamento.

La questione del Cimitero di Mira

MIRA, 13. — Il corrispondente dell'«Adriatico», esaminando la questione del cimitero, si lascia vincere, ben si capisce, da qualche occulta passione.

Noi conveniamo perfettamente sulle condizioni di insufficienza e di ubicazione, e dividiamo volentieri il desiderio di avere un cimitero meglio rispondente al decoro del paese ed alle esigenze dell'igiene moderna.

Ma se le amministrazioni passate nulla hanno saputo o voluto fare per togliere il lamentato inconveniente, è giusto riconoscere che la nuova amministrazione ha esaminato più volte la questione, eleggendo anche una commissione, la quale, per varie ragioni, si è pronunciata per l'ampliamento. L'ultima parola non è tuttavia ancora detta; e se l'egregio corrispondente dell'«Adriatico» sapesse trovare un luogo adatto ove potesse sorgere un cimitero nuovo, l'amministrazione comunale gliene sarebbe grata e forse soddisferebbe il comune desiderio, malgrado le gravi difficoltà finanziarie che vi si opporrebbero.

Quanto a fare i conti col medico provinciale, tanto perchè il collega pure lì possa fare, sarà bene che egli sappia che il Medico Provinciale, in seguito a sopraluogo, ravvisò nell'ampliamento il miglior mezzo per risolvere la questione. A conforto poi di coloro che abitano le vicinanze del Cimitero, l'assessore co. Piero Foscari dichiarò mercoledì in pieno Consiglio Comunale avergli il medico provinciale parlato di una recente statistica, la quale dimostrerebbe essere minore la mortalità nei becchini e nei vicinanti dei Cimiteri, che raggiungono anzi maggiori longevità, che non in quelli lontani, ed essere perciò questa una prova che certi pregiudizi, nei riguardi dell'igiene, o sono esagerati, o hanno fatto il loro tempo.

Quanto poi al *mala tempora currunt*, meglio poteva addirsi a quei tempi in cui i maggiori interessi del Comune si pretendevano risolvere con qualche pietosa esumazione di vecchi progetti, che ritornavano poco tempo dopo a riposare sui polverosi scaffali degli archivi comunali, attendendo... tempi migliori.

Ma allora, certamente, se erano in decadenza o in letargo gli affari del Comune, era per compenso in auge la *letteratura comunale* e si sorvegliavano meglio gli impiegati municipali, anche fuori d'ufficio, onde non accadesse, come accade oggi, che dopo compiuto interamente il loro dovere, potessero, con disdoro dell'ufficio comunale, assumere altri incarichi retribuiti.

Oh! *quam parva sapientia*.... La verità, egregio collega, è una sola, ed è questa: che da quando si è insediata la nuova amministrazione comunale, presieduta con raro zelo ed encomiabile assiduità dal nuovo sindaco nob. Gaetano Corner, la risoluzione dei pubblici problemi non è più la *fata morgana* dei tempi andati.

Treviso

Il processo per l'assassinio della co. Onigo

Ci telegrafano da Treviso, 13 marzo sera:

Per legittima suspicione il processo contro l'assassino Bianchetto che ha barbaramente trucidata la contessa Linda Onigo non sarà — probabilmente — tenuto a Treviso, ma a Verona od a Padova.

ULTIMA ORA

Lo stato di Bovio

Ci telegrafano da Napoli, 13 marzo notte:

Lo stato di Bovio è sempre allarmante. Dopo l'allarme del pomeriggio in cui pareva vicina la catastrofe, l'ammalato si riprese alquanto.

Da molte città delle Puglie giunsero alla famiglia telegrammi di condoglianza essendosi colà sparsa la voce della morte di Bovio.

Il meraviglioso spettacolo del Vesuvio

Ci telegrafano da Napoli, 13 marzo notte:

Oggi l'intensità dell'eruzione del Vesuvio è diminuita di molto. Di cinque in cinque minuti enormi esplosioni mandano in aria massi, scorie, lapilli, che ricadono a mo' di meravigliose ventaglio. Visto da Pompei e San Sebastiano lo spettacolo è stupefacente. I boati succedono ai rombi in maniera assordante, pur rimanendo sul piano le fumarole. Si vedono ruzzolare piccoli lapilli ardenti, nei quali le guide buttano i soldi, vendendo i frammenti ai forestieri. Tutto intorno si elevano fitte nuvolaglie di fumo che avvolgono di un velo fittissimo i forestieri, i quali ridiscendono a frotte rapidamente lanciando esclamazioni di meraviglia e stupore.

Le disgrazie tramviarie a Milano

Un altro ragazzo sfracellato

Ci telegrafano da Milano, 13 marzo, notte;

Devo registrare anche oggi un'altra disgrazia tramviaria. Stamane sul viale Lodovica, il ragazzo undicenne Gallotti Luigi, abitante in via Campo Lodigiano sopraggiunto il tram elettrico di circonvallazione N. 271, ebbe la brutta idea — solita nei ragazzi — di attaccarsi alla parte posteriore del carrozzone per farsi trascinare.

Dopo un breve tratto, un bigliettario della Edison che si trovava — fuori servizio — nell'interno della vettura, si portò sulla piattaforma per discendere; il Gallotti, non appena lo vide, temendo venisse da lui per cacciarlo, si staccò improvvisamente dalla vettura stessa, portandosi di corsa dall'altra parte della strada. Ma proprio mentre attraversava il secondo binario, sopraggiungeva in senso opposto il tram N. 274 guidato dal manovratore Monti. A questi riuscì impossibile frenare in tempo, sia per la brevissima distanza che lo separava dall'imprudente ragazzo, sia per la velocità del tram, cui in quel punto è concessa quella massima di km. 15 all'ora. Il Gallotti, investito dal carrozzone e violentemente abattuto a terra, si ebbe in un attimo sul capo le ruote che gli fratturarono la base del cranio.

De Koerber difende la dinastia d'Asburgo alla Camera tedesca

Vienna, 13 marzo notte

Alla Camera dei deputati continua la discussione sul bilancio. De Koerber, rilevando alcune parole di protesta contro l'aumento della lista civile e le critiche irriverenti contro la politica seguita dalla dinastia degli Absburgo, fatte ieri dal tedesco radicale Berger, respinge tra vivi e prolungati applausi, gli attacchi di Berger alla dinastia, dichiarando non solo che la corona non deve essere coinvolta nelle discussioni, ma che la politica della dinastia degli Absburgo, che è tra le più antiche d'Europa, mantenne da parecchi secoli all'impero austro-ungarico, malgrado gli attacchi violenti, cui fu oggetto, il rispetto del mondo intero. La forza ed il prestigio della monarchia non si scuoteranno dalle dichiarazioni di Berger, ma la dinastia degli Absburgo e l'impero austro-ungarico rimarranno uniti, per tempo senza limite, dagli stessi destini (*applausi prolungati*).

De Koerber, rispondendo poi alle parole pronunciate ieri dall'on. Malfatti, circa la questione dell'autonomia del Trentino dichiara che il Malfatti diede alle dichiarazioni fatte dall'oratore l'11 marzo un'interpretazione inesatta. Il governo non cambiò mai l'attitudine nella questione dell'autonomia del Trentino e si studia sempre di facilitare una soluzione soddisfacente, soluzione che potrà raggiungersi se vi saranno buona volontà da tutte le parti (*applausi*).

Per la gloria dell'azione di Chamberlain nel Sud-Africa

Ci telegrafano da Londra, 13 marzo notte:

Fra gli elettori di West e Birmingham il collegio elettorale di Chamberlain, si è stabilito di fare una sottoscrizione allo scopo di erigere un ricordo duraturo che salvi la memoria del buon esito della missione di pacificazione compiuta dallo stesso Chamberlain nell'Africa meridionale.

Si tratta di erigere nel mezzo di una piazza del riparto elettorale un grande ed artistico faro elettrico sormontato da un orologio di disegno cinese.

Un premio Nobel a Marconi

Ci telegrafano da Londra, 13 marzo notte:

A quanto si assicura, l'accademia delle scienze di Stoccolma proporrà che il premio Nobel della fisica di quest'anno, sia dato a Marconi.

Varie da Londra

Per la ferrovia intercontinentale — Una strana estensione della dottrina di Monroe — Intorno al trattato di Panama — Una spedizione al lago Tchad.

Ci telegrafano da Londra, 13 marzo notte:

Si ha da Washington che il senatore Davis ha annunziato ieri che Carnegie è disposto ad appoggiare finanziariamente il progetto della ferrovia intercontinentale, che è stato preparato in questi giorni e che dovrebbe congiungere New York con Buenos Ayres.

— Il *Times* ha da Washington che il governo argentino ha invitato quello di Washington a dichiarare che il debito pubblico di una nazione americana non può dar luogo ad un intervento da parte delle nazioni europee. Gli Stati Uniti si rifiutarono.

— Il *Morning Post* ha da Washington che il senatore Gorovan combatte la prima clausola del trattato di Panama col quale gli Stati Uniti si obbligano a non [illegible] tare i territori dell'America centrale e del Sud. Gorman chiede che questo impegno sia preso soltanto per la Columbia.

— Si ha da Liverpool che secondo informazioni ricevute dal Sud Africa, i tedeschi organizzano una spedizione al lago Tchad che partirà da Camerun risalirà il Niger e si dirigerà quindi verso Garona. La spedizione partirà appena la piena avrà reso il Niger navigabile.

Una polveriera saltata in aria

Ci telegrafano da Parigi, 13 marzo notte:

Il *Petit Parisien* ha da Londra che nel pomeriggio di ieri la polveriera di Harwnoth esplose; i fabbricati furono distrutti. Vi sono due feriti gravemente.

Quando Rostand sarà ricevuto all'Accademia di Francia

Ci telegrafano da Parigi, 13 marzo notte:

La *Patrie* dice che il ricevimento di Edmond Rostand all'*Accademie* avrà luogo alla fine di maggio ovvero ai primi di giugno. La data sarà fissata quando il visconte de Vogue, incaricato di ricevere Rostand, avrà dichiarato che il suo discorso è pronto.

Rostand corregge attualmente le bozze del suo discorso che il segretario dell'*Accademie* ha già ricevuto un gran numero di domande per la solenne cerimonia.

L'agitazione dei kabili continua

La *Stefani* comunica da Madrid 19 marzo notte:

La data delle elezioni dei deputati è definitivamente fissata pel 19 aprile.

Un dispaccio da Melilla all'*Heraldo* dice che l'agitazione dei kabili continua. Si pretende che il Sultano abbia venduto all'Inghilterra parte dei territori.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Perchè volevo ritrovare la Duchessa Alessandra avanti la sua partenza. E Jurand di Spychovo m'aveva detto: «Recatemi un'altra lettera della Duchessa. Io ho in quest momento sotto il pavimento della mia camera alcuni Tedeschi incatenati; ne rilascierò uno sulla parola ed egli andrà a portare la vostra lettera al Gran Maestro.» Infatti, Jurand ha l'abitudine di tener sempre parecchi Tedeschi sotto la propria camera, e propriamente sotto il suo letto, e si diletta di nottetempo a udirli gemere e trascinare le catene. Egli si vendica così della morte di sua moglie.

— Ah! comprendo. Ma quel che mi stupisce è che voi non abbiate ritrovato la prima lettera. Dal momento che Jurand si era impadronito dei vostri assalitori, egli avrebbe dovuto trovarla addosso a loro.

— Ahimè! egli non è riuscito a catturarli tutti. Cinque di essi sono fuggiti. Noi non abbiamo fortuna!

Dopo queste parole Matteo tossì di nuovo ed emise un leggero lamento, sentendo un forte dolore nel petto.

— Avete veduto qualcuno qui dopo il vostro arrivo? — domandò Zbyszko.

— Ho veduto il castellano, il quale mi ha detto, parlando di te: «Io lo compiango, tanto più che la Duchessa Anna vorrebbe salvarlo: ma io non posso fare l'impossibile.... Pur troppo, giustizia dev'esser fatta!»

— Allora ella è ancora a Cracovia?

— Sì, poichè la piccola Jurand è stata ammalata e la Duchessa l'ama come se fosse sua figlia.

— Gran Dio! Danusia pure è ammalata! Che cos'ha?

— Non so. La Duchessa dice che qualcuno ha dovuto gettare su lei la mala sorte.

— Non può essere che Lichtenstein! E' lui per certo... figlio d'un cane! Ora comprendo, — aggiunse il giovane, — perchè più nessuno veniva a trovarmi.

Nel dire così prese fra le sue le mani di Matteo, per ringraziarlo di tutto quanto aveva fatto per lui....

L'indomani i servi del tribunale cominciarono a portare sulla piazza del mercato dei ponti per la costruzione del patibolo, che doveva erigersi in faccia alla gran porta del palazzo del Comune.

L'esecuzione era dunque prossima. Tuttavia la Duchessa Anna non perdeva ancora la speranza e conferiva con Alberto Jastrzebiec, Stanislao Skarbimierz ed altri sapienti ecclesiastici esperti nella legge scritta e nei costumi del paese.

Ciò che incoraggiava la nobil dama a tentare ancora uno sforzo per salvare Zbyszko, erano le parole di ... del castellano, che ... se si fosse potuto trovare «una legge od un pretesto legale» in favore del condannato, egli sarebbe stato dispostissimo a metterlo in libertà. Perciò la Duchessa ed i suoi consiglieri tennero un lungo conciliabolo affine di trovare il desiderato argomento.

Frattanto arrivò il giorno dell'esecuzione. Fin dal mattino una folla compatta si raccolse sulla piazza, poichè la testa d'un gentiluomo risvegliava maggior curiosità che quella d'un uomo qualunque.

Erasi sparsa la voce, che il condannato era assai giovane e bellissimo; e però tutte le vie conducenti al castello apparivano affollate di giovani e belle donne del popolo. Alle finestre si scorgeva una moltitudine di berretti, come usavano portare allora le donne maritate, fra le teste scoperte delle giovani tutte adorne di rose e di gigli.

I consiglieri municipali, benchè non competenti in simile faccenda, pure vollero assistervi dietro ai cavalieri venuti anch'essi in gran numero, volendo con ciò dimostrare la loro simpatia per il povero giovane. A tergo di questi si accalcava la folla, composta di piccoli mercanti ed operai, e tutto all'intorno formicolavano come tante mosche importune, i fanciulli a sciami, che si cacciavano da per tutto ove trovassero un palmo di spazio libero.

Di sopra a tutte quelle teste umane sorgeva il patibolo sul quale stavano tre uomini: il boia un grande e grosso Tedesco coperto d'una veste rossa e con uno spadone a due tagli in mano, e i suoi due aiutanti. Questi ultimi, colle braccia nude, avevano delle corde girate tutt'intorno alla cintura: ai loro piedi, giaceva un ceppo, e lì vicino un gran canestro coperto d'un drappo.

Gli sguardi della folla si portavano, ora sulla strada del castello, ora sul palco, ora sui cavalieri schierati sulla piazza.

I cittadini di quell'epoca avevano un gran rispetto per la nobiltà ed erano sempre felici di poter contemplare dappresso i cavalieri celebri. Ed ora avevano di che appagare tale curiosità. Essi vedevano a due passi di distanza, i più rinomati guerrieri del Regno, che formavano un circolo intorno al patibolo. Ammiravano la gravità di Pan Zavischa e la larghezza delle sue spalle, sulle quali cadevano i lunghi capelli neri. Ammiravano ugualmente la quasi sovrumana statura di Pan Zyndram di Myzkowo, e la faccia terribile di Pan Bartosh di Vodzinek e la bellezza di Pan Dobko d'Olesnitza.

Ma la più grande curiosità era destata da Pan Povala di Tatcheff, che, collocato in prima fila, teneva tra le poderose braccia la piccola Danusia, vestita tutta di bianco e con una piccola corona verde posata sui capelli biondi.

Il pubblico non sapeva che pensare di tal cosa, e si domandava, perchè si facesse assistere quella bambina vestita di bianco all'esecuzione del condannato. Taluno disse che era sua sorella: ma altri indovinavano in lei la dama dei pensieri del giovane; però, nemmeno questi sapevano spiegarsi perchè l'avessero condotta ai piedi del patibolo.

La presenza di quella bambina il cui visino appariva inondato dalle lagrime, risvegliava in cuore a tutti una grande pietà ed un'emozione profonda. E la folla cominciò a mormorare contro l'inflessibilità del castellano e contro la durezza delle leggi..

Più l'ora fatale s'avvicinava, e più il mormorare del popolo si faceva intenso. La moltitudine era evidentemente irritata, e già da più parti si andava dicendo, che sarebbe bastato demolire il palco per ritardare forzatamente l'esecuzione.

Taluno pretendeva, che se il Re non fosse stato assente da Cracovia, avrebbe di certo graziato il condannato, che non aveva commesso alcun delitto.

Ma il silenzio si ristabilì ad un tratto quando si vide apparire il corteo in mezzo al quale trovavasi il povero Zbyszko.

Alla testa del corteo camminava la Confraternita della morte, con lunghe vesti nere scendenti fino ai piedi e colla testa interamente coperta da cappucci parimenti neri, nei quali erano praticati due fori per gli occhi.

La gente aveva paura di quelle sinistre figure e alla vista di esse si calmò.

Dopo la Confraternita veniva un distaccamento d'arcieri lituani facenti parte della guardia reale. E dietro a questo s'innalzavano le alabarde di un'altro distaccamento, in mezzo a cui camminava Zbyszko, fra il cancelliere del tribunale, che doveva leggere la sentenza, e l'abate Stanislao Skarbimierz col crocifisso in mano.

Tutti gli sguardi si fissarono sul condannato. Questi indossava il suo costume di gala ed aveva l'aria di un giovane principe o d'un paggio reale, con i suoi magnifici capelli biondi tagliati corti sopra le ciglia e ricadenti dietro sugli omeri. Egli procedeva con passo uguale ed energico ma il suo viso era pallido. *(continua).*

Borse e Mercati

Il prezzo dei cambi pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 Marzo a L. 100.12
(Art. 9.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 14 marzo 1903 è fissato in L. 100.10.

Listini Borse

Venezia 13 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 60	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	102 16	— —
» » 4 1/2 0/0	107 —	— —
» » 3 1/2	99 —	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	942 —	— —
» » Veneta	396 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	252 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1/2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	115 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1740 —	— —
» Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	105 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	501 1/2	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	494 —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	
Germania	122 72 1/2	122 80 —	— —	— —	3 1/2
Francia	100 07 1/2	100 12 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	99 90 —	100 — —	— —	— —	3 —
Londra	25 18 —	25 26 —	24 52	24 94	4 —
Svizzera	99 90 —	99 97 1/2	— —	— —	4 —
Austria C.	104 70 —	104 80 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	104 70 —	104 80 —	— —	— —	

sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta ed dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Firenze 13

Rend. ital. 5 0/0	102 75 —
» 4 1/2 0/0	107 25 —
Londra 3 mesi	25 21 —
Francia a vista	100 08 3/4
Berlino a vista	122 75 —
Meridionali	688 50
Mediterranee	471 25
Banca d'Italia	917 50
Rendita 3 1/2 0/0	99 12 1/2

Genova 13

Rendita 3 1/2 0/0	99 12 1/2
Rendita ital. 5 0/0	102 60 —
» » 4 1/2 0/0	107 — —
Az. Banca Italia	918 —
Banca Commerc.	729 —
Credito Italiano	533 50
Ferrov. Merid.	698 —
» Medit.	470 —
Nav. Generale	436 —
Raffineria Zuccheri	365 —
Cambio vista sc. Fr.	100 07 1/2
» » Londra	25 15 1/2
» » Germania	122 71 1/4
» » Svizzera	99 12 1/2

Torino 13

Rend. Italiana 5 0/0	102 69 —
» 5 0/0 spezzata	102 62 1/2
» 3 0/0	72 50 —
» 4 1/2 0/0	107 02 1/2
Azio. Banca d'Italia	916 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	115 —
» Banca commerc.	729 —
» Ferrov. Medit.	471 —
» Ferrov. Merid.	697 50
» Ferrov. Sicule	673 —
Obb. ferr. Sarde 1879	331 50
» Vitt. Em.	373 —
» Med. Ad. Sic. abod	269 —
Med. Cam. Franc.	100 05 —
» » Svizzera	99 82 1/2
» » Londra	25 15 1/2
» » Germania	122 70 —

Milano 13

Rend. ital. 5 0/0 cont.	102 57 1/2
Rendita fine	102 72 1/2
Rendita 4 1/2	107 33 —
Rendita 3 0/0	72 50
Banca d'Italia	917 50

Banca comm.	749 —
Credito Italiano	537 —
Ferrov. Merid.	698 25
Ferrov. Mediter.	471 50
Navig. Generale	437 50
Raffineria zuccheri	366 —
Edison	568 —
Terni	1747 —
Banca Generale	41 —
Lanificio Rossi	1445 —
Cotonificio Cantoni	566 —
» Costruzioni ven.	106 76
Obbl. Merid.	349 75
» nuove 3 0/0	350 75
Fond. Banca It. 4 0/0	503 —
Nuova rendita 3 1/2	99 12 1/2
Austria	104 70
Francia a vista	100 07 1/2
Londra a vista	25 19 —
Berlino a vista	122 75 —
Svizzera	99 82 1/2
Cotonif. veneziano	251

Berlino 13

Cambio su Lon. 3 mes.	— —
» su Par. 8 gior.	— —
» su Italia 10 gior.	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	218 10
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 60
Rendita turca 1 0/0	39 10
Obbl. ferr. it. 3 0/0	70 30
» meridionali	74 10
» di Roma	103 10
Az. mer. (a termini)	105 80
Az. medit. (a termini)	91 —
Big. Banca Russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	12	13
R. fr. 3 0/0 ant.	99 80	99 92
» 3 0/0 perp.	100 12	100 12
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	102 37	102 43
Ca. L. vis.	25 17	25 17
Cons. 2 3/4 0/0	91 9/16	91 11/16
Obbl. lomb.	323 —	323 —
Camb. su Italia	1/16	1/16
R. turc. (serie D)	30 25	30 37
Banca Parigi	1115 —	1108 —
Tunis nuove	491 50	491 75

Egiz. 4 0/0 (R)	109 65	109 60
R. ung. 4 0/0	102 65	102 90
» spa. est. 4 0/0	92 —	91 77
Banca ottom.	605 —	605 —
Arg. fine	81 —	83 —
Credito fond.	incotè	717 —
Azioni Suez	3818 —	3817 —
Lotti turchi	137 25	138 —
Fer. mer. ter.	690 —	incotè
Russo 1891	incotè	90 —
Portogh. 3 0/0	32 40	32 26
Cambio su Madrid	—	—
Banca francese	2930 —	2930 —
Banca Com. Ital.	incotè	incotè
Rendita Serba 4 0/0	77 77	78 80

Londra 13

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	91 3/8
Rend. italiana 5 0/0	101 3/4
» sp. st. nuova	91 1/4
» turca nuova	29 7/8

Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. 1871)	—
Argento fino	22 3/8

Vienna 13

Credito austriaco	688 75
Lombardo	52 —
Banca Anglo-austriaca	275 50
Austriache	692 25
Banca Austro-ungarica	1592 —
Napoleoni d'oro	19 11
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	240 30
Lire italiane carta	95 45
Rendita austr. argento	100 60
Rendita austr. carta	100 60
Union bank	530 —
Rendita austriaca oro	121 30
Rendita ungher.	99 15
Banca paesi aust	412 30

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 12 — Aperture

Frumenti — Mercato sosten. — Maggio C. 82 1/4 — Cotoni Mercato sos. maggio 9.99 — luglio 9.10

Havre 12 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 13000 — Mercato irreg. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 8000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 23.75 — 2 mesi dopo Fr. 24 25 — 4 mesi 24 50 — 8 mesi 25.50.

New York 12 Chiusura

Cambio su Londra D. 4.89 25 — Id. su Parigi 5.19 3/8 — Petrolio raffinato C. 8.50 — raffinato a Filadelfia 8.35 — id. Nuovo in casse 10.50 — pipe certificates fine 150 — Cotone Middling C. 10.05 — di New Orleans C. 9 11/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.73 — 3 mesi dopo corr. C. 9.51 — 4 mesi C. 9.31 — 7 mesi C. 8.53 — Entrata cotoni nella giornata balle 10000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 20000 — Id. pel continente balle 17000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile 8 1/4 — Marzo 81 1/4 — Maggio 79 3/4 — Luglio 77 — — Settemb. 75 1/2 — Granone disp. 57 3/4 — — marzo 56 — — maggio 54 1/2 — Luglio 50 1/4 — Farine extrasse — Disponibile 3.05 — — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal.. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 3/4 — Id. pel mese corr. 4.50 Id mese prossimo 4.45 — 2 mesi dopo il corr. 4.55 — Id. 3 mesi 4.65 — Id. 4 mesi 4.75 — Id. 6 mesi 4.99 — Id 8 mesi 5.05 — Zucchero Mascabado Num 12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 13 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr. 30,25 — Pross. 30,50 — 4 mesi da Magg. 30 60 — 4 mesi maggio 30.69

Spirito — mercato sos. — Pel corr. 45.75 — pross. 46 — — 4 mesi maggio 46 75 — A 4 ultimi 38.75.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sos. — rossi disponibili 22 25 — Zucchero raffinato 91.25

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal — Disponib. 25.7 — Pel corr. 25.75 — 4 mesi da maggio 26.37 — 4 mesi ottob 28.—

Frumenti — Mercato cal. — Pel corr 22 60 — Pross. 22.90 — 4 mesi da giugno 23 35 — 4 mesi maggio 23.35.

Anversa 13 — Frumenti — mercato deb. — Petrolio raffinato Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21.— — aprile 21.10

Magdeburgo 13 — Zucchero barb.— Nuova quotazione per (100 chilogrammi) 17,- merc. cal.

Marsiglia 13 — Frumenti, importazione q. 48914 — vendite q 7000 — per consegnare q. 6000. Mercato calmo prezzi invariati. Duro Africa k. 100 F 19,75 consegna agosto settembre — detto k. 100 F. 20.— consegna 5 mesi da aprile — Ulka Peresip k. 100 F 17,75 imbarco Ottava sotto palanco — Ulka Nicolaieff k. 121 F 16,28 sotto palanco — Duro Africa k. 100 F. 20.12 disponibile ...

SETE

Lione 12 — Oggi passarono alla condizione:

		Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	5	B.	16	B.	21	C.	1636
Trame	B.	5	B.	19	B.	34	C.	1682
Greggio	B.	30	B.	83	B.	113	C.	8477
Pesato	B.	5	B.	171	B.	176	C.	9417
Totali	B.	45	B.	289	B.	334		20862

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.—	Chilo 29,200
idem	Splendor		» 23.—	» 28,300
	Adriatic		» 20.60	» 29,200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

Mercato dei grani

CONEGLIANO 12 — Mercato fiacco in tutto e con pochi affari. Frumento per quint. da L. 22 — a 23,50 — Granoturco giallo da 12 50 a 13 — . — Sorgo rosso per ett. da L. 7 75 a 8.15 — Fagiuoli per. quint. da L. 22— a 24 — — Avena da L. —.— a —.— Segala da L. 17.50 a 18.75 — Crusca di frumento da L. 14.— a 14,35.

Animali — Sostenuti gli animali da macello, specialmente i Vitelli ed Agnelli.

Buoi da macello da L. 113.— a 122 — Vacche da L. 108.— a 5 — — Vitelli da L. 78.— a 85.— — Agnelli da L. 105.— a 15.— — Castrati a L. 112 — medio — Manzi da L. —.— a —.—

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 11 — Per Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. Spina con merci — Per Trieste pir. ital. «Brindisi» cap. D'Ambrosi con merci — Per Fiume pir. aust. «M. Sandor» cap. Bacich con merci — Per Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. Kirchner con merci.

Arrivi del 11 — Da Brindisi pir. ital. «Lilibeo» cap. La Comare con merci, N. G. I.

Arrivi del 12 — Da Liverpool pir. ingl. «Aleppo» cap. Hewiton con merci, F.lli Pardo — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. di Bartolo con merci, N. G. I.

Stato Civile

Bollettino del giorno 13 marzo 1903.

Nascite — Maschi 5 — Femmine 3 — Denunciati morti 2 — nati in altri comuni 2 — Totale 12

Matrimoni — Antonelli dr Luciano segretario con Cecchetto Anna civile, celebrato in Pedevena il 25 gennaio — Lusa Angelo ... con Cervella Angela ricamatrice, celebrato in Pedavena il 30 gennaio.

Decessi — Cavallieri Francesco d'anni 78 vedovo pens. cap. di sotto di Venezia.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 11 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 445, dei quali n. 383 per conto del commercio e n. 62 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Il giorno 12 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 424, dei quali N. 339 per conto del commercio e N. 85 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

N. 113

AVVISO

Il giorno 28 Marzo 1903 dalle ore 1 alle 4 pom. sarà tenuta in questa Cancelleria Comunale l'asta per la vendita delle piante resinose già demarcate d'ufficio nel bosco Costabella ed in altre località aderenti nel quantitativo di metri cubi 4898 nonchè delle piante a foglia larga dai boschi Costabella e Rocchette nel quantitativo di m.c. 3663.

Il legname viene venduto in piedi al prezzo di prima grida pel complessivo importo di Corone 66.528,65.

Si accettano solo offerte segrete bene suggellate munite dell'avallo di Corone 6000 in carte di Stato con sicurezza pupillare in Austria od in libretti di una Cassa di risparmio austriaca o in denaro contante. Le offerte sono da consegnarsi al sottoscritto Capocomune avanti l'asta ed anche durante la stessa.

Del resto le condizioni d'asta qui esistenti ed ispezionabili alle ore d'ufficio formano la base di questa vendita.

Dall'Ufficio Comunale,
Mezzano di Primiero, 10 Marzo 1903

Il Capocomune **Gius. Marin**

Anno CLXI — Domenica 15 Marzo 1903 — N. 73

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565. e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

Luigi Luzzatti

Luigi Luzzatti, in un telegramma all'Associazione della Stampa di Venezia, dice che dopo tre mesi di malattia, è tornato agli affari. Con pienezza di cuore ce ne felicitiamo con lui e con la Patria. Con lui, che è uno dei più alti ingegni e delle più pure anime italiane; con la Patria a cui egli può e deve rendere eminenti servigi.

Il Luzzatti si è fatto tutto da sè; nessuno l'ha aiutato, e meno di tutti Venezia, sua patria, che si è sempre dimenticata del suo maggior figlio, mentre ha tributato onori a tanta piccola gente. Andato a Milano nel 1863, con un piccolo libro intitolato: *La diffusione del Credito e le Banche popolari*, cominciò fin d'allora a studiare il vero per fare il bene, con una ingenuità, una semplicità e una effusione, che gli guadagnarono subito l'amore di quel grande centro operoso e forte. Si suggellò allora tra Milano e il Luzzatti quell'accordo in nome del bene sociale, che non è mai cessato. Se in Lombardia, accanto ad una Italia agraria, è finita una Italia manifatturiera, bisogna pur cercarne alcune intime ragioni in questo patto di alleanza tra Milano e Luigi Luzzatti.

Giovanissimo ancora fu cercato prima dal Minghetti e poi dal Sella. Il Minghetti, che era tanta parte di quel gruppo X della Esposizione di Parigi del 1867, instituita da Napoleone III, per istudiare, promuovere e onorare le istituzioni sociali, intese al benessere delle classi lavoratrici, segnalò i primi felici esperimenti del Luzzatti nella mutualità e nella cooperazione. Il giovane economista ottenne allora un premio, il terzo, dopo quello dato ai probi pionieri di Rochedale e a Schulze-Delitzsche. Nel '69, il Minghetti, tornando al Governo, al Ministero di Agricoltura, volle a suo segretario generale — allora questi umili nomi meglio designavano gli uomini sapienti — il Luzzatti. Fu in questa occasione che il Luzzatti conobbe il Sella, sotto gli auspici del quale iniziò la Scuola professionale di Biella, il primo tipo di quelle Scuole fabbrili, che aiutano con la scienza il lavoro.

Sotto la guida del Sella e del Minghetti, l'arringo politico di questo giovane veneziano, colto, eloquentissimo, esuberante di patriottismo e di idealità, doveva essere contrassegnato da continui e splendidi trionfi negli uffici più eminenti dello Stato.

* * *

Ma, più che l'uomo politico, noi amiamo lo scienziato e, sopra tutto, il credente. L'uomo politico, fra i suoi grandi pregi, ha molti difetti, difetti che talora paiono creati dalla debolezza, quantunque nel difendere il bilancio, contro le spese inutili, dai deputati compiacenti e dai ministri avidi, il Luzzatti abbia spiegata una fibra gagliarda.

Ma la nostra ammirazione non ha limiti quando udiamo la sua parola uscire irrefrenata dal cuore, la sua parola fascinatrice, tutta fatta di luce e di calore, così da ricordare la definizione di Tacito: *urendo clarescit*.

Luigi Luzzatti è credente. Se fosse nato nei vecchi tempi sarebbe stato un apostolo, e noi ci siamo qualche volta domandati se, nonostante le sue doti positive, concrete, singolari nelle questioni del Credito e dei trattati commerciali, non gioverebbe meglio all'Italia ch'egli dimenticasse un po' le misere lotte di Montecitorio, per dedicare la sua attività intellettuale a temi magnifici delle indagini religiose, dove la sua parola incarna la verità e possiede quel fascino della persuasione, che è sigillo della vera grandezza. Fino da giovane, fino dall'età prima, uscì dai vincoli della religione israelitica, nella quale era nato e vissuto, per darsi con avidità irrefrenabile allo studio della filosofia della morale e delle religioni. Voleva recarsi a Tubinga, per istudiare in quella Università l'esegesi biblica, e, non potendo effettuare tale proposito, conobbe in una gita scientifica in quella città. Cristiano Bauer, l'autore dell'opera insigne: *Il Cristianesimo nei tre primi secoli*.

Questo contatto fissò la sua vocazione, e nell'età in cui i più negano, ei cercava le diverse manifestazioni di Dio in tutte le religioni, segnatamente nel Bramanismo, nel Buddismo e nelle varie efflorescenze delle sette cristiane, le quali corrispondono a diverse interpretazioni morali di un libro perennemente giovane, il Vangelo.

* * *

Pochi sanno quanto sieno profondi, continui gli studî religiosi di quest'uomo di Stato, e a ben delinearlo in un punto così delicato ci sia concesso di narrar questo aneddoto.

Il Luzzatti, nelle sue frequenti gite a Parigi, visitò con minuta cura quel mirabile Museo delle religioni, che un lionese, il Guimet, che ha l'ingegno di un grande mercante e l'anima di un fervido apostolo, donò alla Metropoli della Francia. Il Luzzati, tra le immagini delle divinità dell'Asia, profuse in quelle sale con tutti gli splendori dei loro tesori sacri, si sentiva esaltare in sè stesso, e, giunto dinanzi all'immagine di un Budda del Thibet, cominciò a narrarne le riposte qualità, a citare i testi delle Bibbie thibettiane, a trovarli all'improvviso, tra la maraviglia dei più competenti in quella Biblioteca delle religioni, che è il commento più alto degli Iddii asiani.

Quest'uomo infatti, il quale, appunto perchè politico e italiano ha pure i suoi difetti e le sue vanità, esce dei dibattiti parlamentari e, dimentico d'ogni romore mondano, si profonda nello studio della filosofia religiosa. Noi lo abbiamo più volte visto, dopo aver dettate le norme per fondare una Banca popolare o una Società cooperativa, dopo aver sostenuto una discussione co' negoziatori forastieri di un trattato di commercio, chiedere riposo o ristoro o un libro sul Corano, o a un nuovo commento sul Vangelo, o a una relazione della Società Biblica di Londra o, specialmente, alle ricerche archeologiche sulla Palestina, ove egli vive in ispirito.

Luigi Luzzatti non è più nella sua fede avita, e quantunque non professi ciò pubblicamente, pure da tutti i suoi scritti, da tutti i suoi discorsi, da tutti i suoi atti, appare uno spirito essenzialmente cristiano, considerando il cristianesimo nelle più alte libertà della fede e spoglio di tutti i simboli superstiziosi.

Un giorno avendogli noi chiesto perchè non facesse aperto divorzio dall'ebraismo, ci ricordò la propaganda antisemitica e schiettamente e nobilmente ci rispose:

— Io sono ebreo, quando mi rimproverano di essere ebreo. —

Moniga del Garda, 12 Marzo 1903.

Pompeo Molmenti

Il 14 Marzo a Roma

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Roma, 14 marzo sera

Da stamane, giusta l'ordinanza del sindaco, è vietata la circolazione dei veicoli e dei pedoni in piazza e via della Rotonda, in via della Minerva e nella piazza del Pantheon. Per entrare nell'interno di questa, ch'è circondata da cordoni di soldati, di guardie e di carabinieri, le carrozze degli invitati devono esibire speciali biglietti.

Alle nove e mezzo cominciano a giungere gli invitati, che sono man mano ricevuti dal comm. Salice, capo gabinetto al Ministero dell'Interno, dall'architetto conte Sacconi, dal cav. Travaglini dal senatore Massarucci, presidente del Comizio dei Veterani, dal generale De Sonnaz, vicepresidente dello stesso sodalizio, dal maggiore Bruffel, ispettore generale della guardia del Pantheon e dai membri del Comizio Veterani Velzi, Marasca, Musso, Testa, Tomassi, Peyla, Armandi, Vannini, Negroni, Provaroni, Nati, Finocchi, Piacentini, Didiego, Mozzoni, Dagamino, Elia, ecc.

Nel pronao una compagnia di granatieri in grande tenuta rende gli onori. Il servizio di Pubblica Sicurezza è diretto personalmente dal cav. Giungi, questore, coadiuvato da numerosi funzionari, da un colonnello dei carabinieri e da molti subalterni.

Nel Pantheon

L'esterno del tempio è tutto parato con velluto nero a frangie d'oro. Sotto il pronao è stato messo un nuovo portale, disegnato dall'ingegner Trotti, tutto in panno rosso coperto di crespo nero. Il portale regge la seguente scritta:

«Umberto I — Nefarie interempto — Insigne omnim virtutum exemplar — tali desiderantes iusta solemmia persolvimus».

Sotto questa una grande ghirlanda di lauro e festoni.

L'addobbo interno è quasi uguale a quello degli anni scorsi. Tutta la volta è ricoperta di drappi rossi frangiati d'argento e velati da crespo nero. Da una colonna all'altra si stendono drappeggiamenti di crespo nero a frangie d'argento. Le colonne nella parte inferiore sono scoperte; ciascuna di esse reca un grande U d'argento sull'alto. Il catafalco disegnato dall'architetto Sacconi è sollevato su un cuscino recante la corona e lo scettro; sotto in grandi pieghe s'allarga il manto dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Nel centro dell'ampia e solenne sala si eleva un alto tumulo etrusco uguale a quello eretto per i grandi funerali del compianto Re. Dai lati scendono otto ricche bande di velluto nero ricoperte di crespo e foderate d'ermellino. Al sommo le antenne recano dei gigli d'oro. La base del tumulo è ricoperta in alto da una ricca coltre di velluto cremisi listato di nero e d'oro; attorno attorno, dietro i 48 grossi ceri sono collocate ricche corone, fra le quali, bellissime, quelle degli impiegati della Real Casa, dei Ministeri, del Municipio di Roma ecc.

Dall'interno del baldacchino una grande lampada elettrica diffonde fasci di luce. L'insieme del catafalco è imponente e ricco. A destra del tumulo trovansi le tribune per i Ministri, per i senatori e per i deputati; a sinistra quelle per le rappresentanze civili e militari, nel fondo quelle per la Real Casa e pel Corpo diplomatico; presso la porta quelle per gli invitati.

L'altare maggiore è ricoperto d'uno splendido drappo di velluto nero a frangie; nel mezzo spicca una croce d'argento. La cappella dei santi Rasio e Anastasio è illuminata. La lunetta che segna il punto di sepoltura del Re martire porta i simboli della fede: la croce e della regalità: la corona di ferro e lo scettro. La tomba di Vittorio Emanuele è illuminata da lampadine dissimulate dalle corone. Sulla porta d'ingresso all'altezza di 14 metri, come l'anno scorso, è stato innalzato un grandioso palco per l'orchestra e i coristi della Filarmonica. Il palco è rivestito di velluto rosso, velato di crespo nero e listato d'argento, che scende dal palco ai due lati come ricca portiera.

I Sovrani

La prima delle cerimonie odierne ha luogo alle 8. I Sovrani escono dal Quirinale alle 7.45. Il corteo reale si compone di tre vetture con valletti in livrea, scortate da un drappello di corazzieri. In queste carrozze hanno preso posto il Re, il quale veste la bassa tenuta di generale, la Regina che indossa una *toilette* semplicissima senza mantello, i generali Brusati e Ponzio-Vaglia, il vice ammiraglio Canera di Salasco, il dott. Quirico, il marchese e la marchesa Corsini.

Alle 8 precise in due carrozze di lutto scortate dai corazzieri giunge la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli, dal marchese e dalla marchesa Capranica. Il Re va incontro alla Madre nel pronao del tempio e le offre il braccio. Quindi i Sovrani si recano, seguiti dai gentiluomini e dalle dame di Corte, nonchè da tutti i funzionari ad udire la messa che mons. Bianchi celebra all'altare dei Ss. Rasio e Anastasio. La messa dura 25 minuti. La prima ad uscire dal tempio è Margherita; poco dopo escono i Sovrani i quali prima di salire nelle loro carrozze stringono la mano ai veterani di guardia.

La messa ufficiale

La messa ufficiale comincia alle 10 e mezzo precise. Celebra il Cappellano di Corte mons. Lanza assistito dal capitolo.

Appena giungono gli invitati sono accompagnati ai loro posti da due guardie d'onore.

Notati nel banco dei ministri Zanardelli e tutti gli altri meno Giolitti e Baccelli indisposti. Dietro ai ministri siedono i sottosegretari. Nella tribuna del Municipio sta il sindaco don Prospero Colonna con la Giunta, il segretario generale, i consiglieri e gli alti impiegati del Campidoglio. Vicino al Sindaco siede il Prefetto di Roma in grande uniforme con decorazioni. Sono presenti, tutte le autorità, molte signore vestite a nero ed i cavalieri dell'Annunziata: Rudinì, Saracco, Biancheri e di San Marzano. Numerosissimo il gruppo dei deputati e dei senatori, e numerosissimi pure gli ufficiali. Sono presenti tutti i colonnelli, tenenti colonnelli ed i generali della guarnigione.

Attorno al tumulo prestano servizio d'onore gli uscieri del ministero dell'Interno in gran tenuta, oltre ad un plotone di corazzieri.

Al segnale del maestro Lorenzo Margottini, i coristi della R. Accademia Filarmonica Romana si alzano ed intonano il primo coro. I cori si mostrano ben fusi con la musica che è eseguita eccellentemente dall'Orchestra Massima. La musica era la famosa Messa di *Requiem* del Palestrina, intramezzata da un *dies irae* di Anerio che fu giudicato bellissimo.

Le note ora gravi, ora delicate, ora concitate, ora lente, si diffondono con intensità commotiva profonda per l'ampia sala, conferendo la dovuta solennità alla mesta funzione. Davvero imponenti furono il *Sanctus benedictus* e l'*Angnus Dei* del Palestrina risultanti magnificamente per mezzo dei 125 esecutori.

Alla tomba di Umberto sono a guardia il colonnello Marasca ed il signor Ducci, a quella di Vittorio Emanuele II, il cav. Musso ed il signor Mazzoni del Comizio di Firenze. Ispettore di turno era il signor Paluzzi.

Le cerimonie sono riuscite piuttosto fredde per il poco numero degli intervenuti. Anche la folla dinanzi al *Pantheon* e sulle vie e piazze adiacenti era molto minore del solito.

L'inaugurazione della lapide alla Federazione Ginnastica

Roma, 14 marzo sera

Alle ore 15, coll'intervento dei Sovrani e dei presidenti del senato e della Camera, di Zanardelli, dei ministri, del sindaco, di senatori e deputati e di molti invitati e rappresentanze di società ginnastiche italiane, nella sede della Federazione ginnastica italiana, in Via Genova viene inaugurata la lapide monumentale in onore di Re Umberto, già presidente onorario della Federazione. Il Senatore Todaro, presidente della Federazione, pronunzia delle parole d'occasione, ricordando l'efferato delitto di Monza, ricordando come i ginnasti deliberarono di porre un ricordo marmoreo a testimonianza del loro affetto per Re Umberto. I ginnasti — dice l'oratore — rammentano, come epoca memorabile, il 12 giugno 1898 quando, alla presenza della regina Margherita re Umberto consegnò nelle loro mani la bandiera della Federazione. Il sen. Todaro conclude: «A questa lapide verrà ad ispirarsi la gioventù italiana, traendo ammaestramenti ed auspici, e ricordandosi che l'ultimo atto della vita di Umberto fu rivolto a loro, pria che, morendo da martire, suggellasse col suo sangue innocente l'unità della grande patria».

Quindi egli presenta l'altro oratore senatore Vischi. Questi, ricordato il glorioso regno di Re Vittorio Emanuele secondo, dice di Umberto, che comprese la sua missione di dover consolidare l'unità nazionale con la concordia degli animi. L'oratore narra la vita di Umberto, tale, da fare inviare al trono gli *Osanna* di tutti: dice che Umberto è grande come patriotta, per non aver trascurato nulla, che fosse atto a risvegliare il sentimento di italianità e a formare il carattere. Esclama l'oratore: «Ei morì qual visse in mezzo al popolo, dicendo: «non è niente» quasi volesse dire: è niente la morte dopo la missione compiuta. L'oratore continua dicendo che colle sue virtù ed aiutato dal fascino della sua augusta compagna, Umberto strinse intorno a sè il popolo italiano, che nell'ora funesta in cui perdeva il Re buono, riconobbe e benedì, degno successore, il giovane augusto, e riacquistò la speranza nei suoi destini. Vittorio Emanuele II. aveva dato l'Unità alla patria; Umberto I la aveva consolidata: Vittorio Emanuele III. la poneva all'avanguardia del progresso. Finalmente il senatore Vischi, rivolto ai Sovrani conclude con una patriottica invocazione.

I Sovrani, dopo aver firmata unitamente alle autorità la pergamena in ricordo dell'odierna cerimonia, si recano ad ammirare la lapide, poi ripartono fra vive acclamazioni.

Gli incidenti della giornata
Un artista drammatico che lancia una supplica e si avvelena

Roma, 14 marzo notte

Durante il passaggio della carrozza dei Sovrani per Via Minerva un individuo, dopo aver attraversato il cordone dei soldati fece per slanciarsi incontro alla carrozza.

Fu subito trattenuto dagli agenti; egli allora cavando di tasca una supplica, esclamò: «Ecco cosa desideravo consegnare a Sua Maestà».

Fu accompagnato al commissariato di Sant'Eustacchio, ma giunto in via Monte Farina bevve dell'arsenico, contenuto in una bottiglietta. Avvedutisi gli agenti gliela strapparono di mano.

Al commissariato disse di essere un artista drammatico, di nome Carnevali di 27 anni, da Messina. Con la supplica chiedeva aiuto al Re trovandosi privo di qualsiasi mezzo di sussistenza. In tasca aveva altra supplica per la Regina Madre. Fu dichiarato guaribile in una settimana.

Un altro incidente. Appena terminata la funzione di Stato al Pantheon le guardie fermarono tre giovani, certi Guido Di Stefano, Alfredo Paradisi e Menotti Pinzi, i quali erano stati veduti aggirarsi tra la folla in atteggiamento sospetto. Furono arrestati e condotti al vicino corpo di guardia in Piazza Capranica. Il Di Stefano fu trovato in possesso di tre biglietti da dieci lire nascosti nelle mutande.

Malumori di Associazioni per l'attuale commemorazione

Roma, 14 marzo sera

I rappresentanti di ventisei Associazioni Monarchiche iersera, avevano votato il seguente ordine del giorno: «Essendosi voluto trasportare al 14 marzo la commemorazione ufficiale della morte del Re Umberto, che ricorre il 29 luglio, le Associazioni Monarchiche unanimi deliberarono di promuovere e di organizzare una solenne commemorazione popolare di Umberto per il 29 luglio di ogni anno, come in quel giorno che è il triste anniversario dell'esecrando regicidio».

L'Unione popolare d'Italia e Savoia, comunicò ai giornali quanto segue: «L'Unione popolare d'Italia e Savoia, si compiace finalmente che anche un giornale di Roma abbia fatto sentire la sua voce di protesta per l'arbitrio che non trova giustificazione, mentre ferisce i più cari sentimenti del popolo. E constatando che nè gli articoli dei giornali, nè l'interpellanza del senatore Pelloux, nè la deliberazione di 26 associazioni cittadine, che hanno stabilito di commemorare il compianto Umberto soltanto il giorno anniversario dell'esecrando delitto, valsero a muovere la cocciutaggine dei nostri governanti, fa voti e confida che la cittadinanza romana saprà far rinsavire i sostenitori della strana decisione, coll'astenersi da qualsiasi partecipazione alla cerimonia ufficiale, associandosi onde renderla più solenne, all'iniziativa delle Associazioni cittadine.

A proposito della questione macedone

Rivelazioni su un colloquio avvenuto tra Crispi e Bismark nel 1887

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 14 marzo notte

Palamenghi Crispi scrive al *Giornale d'Italia* il resoconto d'un colloquio che il 2 ottobre 1887 Francesco Crispi ebbe con Bismark sulla questione dei Balcani. E dice: — Il colloquio ebbe luogo nello studio del principe Bismark. Il principe dopo aver fatto l'esposizione della politica generale ne' suoi rapporti con la Germania, parlò della Russia e degli sforzi vanamente da lui fatti per rendersela amica. Circa l'attitudine di quella potenza lo Czar — disse — non è partigiano della guerra; e quando pur volesse farla non gli converrebbe di andare in Bulgaria. Là a poca distanza v'è la Transilvania e l'Austria avrebbe facile via per piombare sui russi. Bismark aggiungeva che poco gli sarebbe importato se la Russia avesse occupato Costantinopoli; una volta a Costantinopoli essa non sarebbe più invulnerabile com'è negli attuali confini. Anche la soluzione della questione bulgara interessava mediocremente Bismark il quale dicesse che se ne fosse venuta una guerra la Germania non vi avrebbe preso parte, ammenochè non ve l'avesse spinta il contegno della Francia.

Crispi descrisse le condizioni dell'Italia ed espose quale politica convenisse a' suoi interessi. Della questione orientale egli dichiarò che l'Italia non poteva disinteressarsi nè avrebbe mai consentito che Costantinopoli cadesse in potere della Russia. Anzichè essere indebolita per tale possesso — opinava Crispi — la Russia farebbe come base del suo dominio il Mediterraneo.

Riteneva poi lo stesso Crispi la questione bulgara non potersi risolvere senza aver di mira sopratutto il mantenimento della pace. Questa sarebbe stata compromessa accettandosi le proposte russe d'inviare in Bulgaria un luogotenente principesco che avrebbe dovuto cacciarne il principe Ferdinando. Crispi esponeva quindi le condizioni della Turchia che a nove anni dal Congresso di Berlino nulla aveva fatto per riordinare la sua amministrazione, nè aveva eseguito l'impegno, assunto con l'art. 23 del trattato, di dare riforme alle sue provincie. Il disordine della Turchia, diceva Crispi, è una minaccia permanente alla pace europea; noi dobbiamo unirci o rimediarvi per impedire che l'impero precipiti, ovvero preparare le basi dei governi che dovranno essere sostituiti dal turco. Per questo secondo caso il Crispi proponeva che, rispettandosi le autonomie delle diverse regioni — come la Macedonia, l'Albania, la vecchia Serbia ecc. — si dovessero costituire nel modo istesso siccome oggi sono la Rumania, la Bulgaria ed altri stati balcanici. Soggiungeva poi il Crispi che il concetto delle autonomie era accettato a Vienna. Il conte Kalnoky, cancelliere dell'impero austro-ungarico, gli aveva fatto sapere a mezzo dell'ambasciatore Nigra, che sul terreno del rispetto delle autonomie locali nella penisola balcanica l'accordo tra i due governi non sarebbe mancato.

Bismark riprese la parola per felicitarsi di questo accordo, desiderando che il gruppo delle potenze fosse compatto e facesse valere dovunque la sua autorità. Nella Bulgaria la Germania non aveva nulla a vedere; il governo italiano era libero di seguire l'oriente della politica sua; la Germania sarebbe stata sempre coll'Italia in tutto ciò che giovasse al mantenimento della pace. Se la pace in Oriente venisse turbata la Germania sarebbe fedele ai suoi alleati. Dopo avere accennato ancora alla Russia e all'impopolarità di questa in Austria Bismark concludeva: — Mettetevi d'accordo con Kalnoky, e contate su me.

Tornato Crispi a Roma l'accordo fra le tre potenze fu stabilito sulle basi seguenti: non intervento in Bulgaria rispetto alle autonomie; nessuna ripartizione tra le grandi potenze per garantire la Turchia da pretese contrarie allo *statu quo* fondato sui trattati. La pace in Oriente fu allora difesa insieme con l'indipendenza della Bulgaria. Il principe Ferdinando aveva avuto torto, dinnanzi al trattato di Berlino, di non avere atteso il *placet* del Sultano; ma la Triplice e l'Inghilterra difesero il fatto compiuto contro le furie della Russia inclinata a compromettere la pace. I termini nei quali va svolgendosi oggi la questione bulgaro-macedone corrispondono all'accordo dianzi accennato: se i bulgari trasgrediranno i consigli dell'Europa ferendo il principio delle autonomie e violando la pace, la Turchia, alta sovrana della Bulgaria, sarà lasciata libera di metter questa a dovere. Non è presumibile che il recente accordo austro-russo siasi proposto altri scopi che non siano quelli di togliere le cause del disordine esigendo l'applicazione delle riforme e di dare man forte alla Turchia nel caso che l'incendio della guerra si estenda. L'Austria è legata alla politica che Crispi delineò a Friedrichsruhe.

Fin qui l'esposizione del Palamenghi, la cui importanza non vi sfuggirà, confermando essa la chiara visione che Crispi aveva degli interessi dell'Italia in Oriente e della cura che poneva nella loro tutela. La situazione odierna nei balcani dà un'impronta d'attualità alla conferenza di Friedricksruhe; ma — si domanda — le mire del Governo di Vienna sono oggi ancora quelle del 1887? O sono mutate dopo il convegno Lamsdoff-Goluchowski? Ecco il punto che gioverebbe chiarire. La pubblicazione del *Giornale d'Italia* avrà un'eco profonda e provocherà indubbiamente interrogazioni alla Camera e polemiche nella stampa.

La situazione in Macedonia si aggrava

Ci telegrafano da Parigi, 14 marzo sera:

La *Presse* ha da Londra che le notizie ufficiali pervenute al *Foreign Office* dicono che gli affari di Macedonia assumono un carattere molto grave.

La "Gazzetta di Venezia,, *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La* prima edizione *parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La* seconda edizione *vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

"I giardini del Signore,,

(dai ricordi di un viaggio in Grecia)

Fra tombe e croci — Un seppellimento — La via dei sepolcri — Il cimitero d'Atene — "I giardini del Signore,,

Al principio dello scorso settembre m'ero imbarcato ad Amburgo sullo *Stambul* della solertissima *Deusche Levante-Linie* per Costantinopoli, ma giunto in vista dell'Acropoli mi decisi ad interrompere bruscamente il viaggio. Dieci giorni sul classico suolo dell'alma Atene — non è certo molto — ma ogni giorno mi confermo con la ressa dell'impressioni vivissime, con la calma di pensieri vivificanti, che avevo avuto più che ragione a rinunciare per questa volta agli splendori del Corno di Oro. Aggirandomi un dopo pranzo sereno alla ricerca della stazione pel Peloponneso, relegata in pieno deserto all'estremità eccentrica della città, capitai al cimitero di quella parte dei compatriotti di Pericle cui la sorte è sata più duramente matrigna. La miseria, l'incuria, l'ignoranza non si son probabilmente mai date la mano per produrre un tutto più squallidamente desolante di quello che si offerse agli sguardi miei appena entrati. All'ingresso, invece della igienica camera mortuaria, una cappelluccia ortodossa della specie la più rudimentaria. Lì presso una parodia di campanile isolato, con le corde delle campane pendenti esteriormente sin al suolo, come è costume in Attica, affinchè chiunque ne sente l'uzzolo possa liberamente attaccarvisi e scampanare a perdita di fiato; per ristorare le esauste forze non ha da far altro che attraversare la strada e entrare nell'enorme taverna dalle innumerevoli botti rosso di sangue e tracannare un abbondante sorso — un mezzo riconosciuto infallibile già dagli antichi contro il mal di denti psichico.

Nel centro del camposanto sorge, pari ad un trastullo da ciclopi, un tempietto ottagonale coi vani delle porte chiuse da assi inchiodate. La maggioranza delle tombe non vanta altro ornamento che una gran dovizia di geroglifici infantili tracciati a forza di sassi conficcati nella dura terra, talchè i tumuli si direbbero tatuati! Piramidi, ceppi, medaglioni di marmo, cancellate, lampadette — rarissime eccezioni; ovunque rozze croci dai colori più chiassosi, col nome del defunto in lettere deformi d'un colore ancora più clamoroso. Su di un tumulo, relativamente in buon ordine, entro una cassetta di legno con l'iscrizione: «Amido Hoffmann No. I.» — in fè una macabra reclame! — le ossa d'uno scheletro mal disseccato, accumulate alla rinfusa col teschio sogghignante sopra. Dappertutto cocci di anfore e d'orci — proprio come 3000 anni fa.

Un legnaiolo amorevole ha fatto di sua mano per la figlia appena ventenne, a guisa di cappella gentilizia, un infantile tempietto dorico di legno. Una tomba a due posti, con una semplice croce di marmo e quattro cipressi nani agli angoli, circondata da un cancelletto a guisa di pergolato, rasserena l'occhio e l'animo come un'oasi al viaggiatore nel deserto infocato.

* * *

Il caso che in quel memorabile giorno mi era evidentemente propizio, mi fece assistere ad un seppellimento degno d'ispirare a qualche grande pittore verista un capolavoro alla Segantini. La fossa era stata appena colmata, tre donne delle più povere la circondavano. Due scheggie di legno conficcate di sbieco sul tumolo simulavano una croce, su un braccio di detta croce, scritto col lapis in caratteri a me impenetrabili, il nome del defunto, evidentemente un bambino. Posata in mezzo al tumolo una scodella sbreccata piena d'orzo cotto, in mezzo all'orzo un mocoletto di cera acceso, non più grosso dei cerini da salire le scale. Un pope, più contadino che sacerdote, biascicava una preghiera inintelligibile, agitando un turibolo; poscia stese la lurida mano che la prefica principale — certo la madre — baciò fervidamente, prima di riporvi alcuni soldacci che egli valutò di sbieco. Allora la donna spense il mocoletto, sparse l'orzo sul tumolo, ruppe la scodella, spargendone anche i cocci sulla tomba, singhiozzò un istante inginocchiata, mente le due amiche si tenevano un po' indietro ritte, e poi se ne andarono tutti insieme, fatidicamente. La mesta cerimonia era finita. Chi sa quante volte il sole che discendeva all'orizzonte simile ad un areostata in fiamme, a sinistra dell'umile tomba, non avrà spleso su tanto strazio? L'Acropoli, simbolo ovunque visibile di Pallas Atene, contemplava indifferente, in mezzo agli splendori d'arte che la circondano, il meschino cimitero ai suoi piedi, che s'attaglia tanto bene quell'arida e brulla spianata alla periferia della città, una specie di piazza d'armi ove poche ischeletrite capre s'abbandonano alla illusione di pascere. Quando rivolsi i passi alla città la luna sorgeva diffusa di luci sì inverosimili, che la confusi — a mia vergogna sia detto — col sole allora allora tramontato. Ma appena cessò di riflettere i razzi e le girandole del fuoco d'artificio sopranaturale, con cui il sole l'aveva investita, risplendette in tutta la chiarezza argentea delle notti attiche, che tocca il cuore ancor più soavemente che in quelle romane.

* * *

Tracciando a caso attorno al cimitero dei reietti un grande arco fantastico, mi trovai con deliziosa sorpresa alla porta d'un altro cimitero, quello che fu il più bello ornamento e l'orgoglio d'Atene al tempo del suo massimo splendore, intendo dire la celebratissima «Via dei Sepolcri», questa Via Appia dell'Attica.

I numerosi monumenti che la fregiano — meravigliosamente conservati — appartengono senza dubbio a quanto di più bello dobbiamo alla scoltura ellenica. Può darsi che l'effigie equestre del valoroso cavaliere Dexileos, che cadde nel 393 innanzi Cristo, combattendo presso Corinto, o il molosso gigantesco che da tanti secoli veglia fedelmente sulla tomba del padrone, non riescano a penetrare la dura corazza dietro cui si trincerano tanti cuori umani. Non credo però che esista nessuno capace di resistere al fascino ineffabile della soave Hegeso, che sentendosi morire, vuol vedere ancora una volta i suoi prediletti gioielli, contenuti in un cofanetto che la fida ancella le porge, mestissima. La perfezione esuberante di vita e di forza del toro che s'erge orgoglioso, nel libero azzurro, sulla tomba di Dionisio — io lo preferisco a quello Farnese — infonde un senso di stupore, quasi di scoraggiamento sulla lentezza con cui l'arte divina di Fidia sembra progredire — se pure non è un umiliante regresso quello a cui noi assistiamo!

Poi la mia peregrinazione mi condusse in quartieri, ove intendermi coi miei fratelli ellenici non fu più nel novero delle cose possibili. La luna aveva definitivamente sbaragliato i foschi nuvoloni. Nella sua mite luce, i ruderi dei fòri greci e dei mercati romani, si distinguevano a stento da al-

trettanti cimiteri — molti meschini tuguri da tombe pelagiche. In mezzo ai marciapiedi, accanto a ceste e trespoli straboccanti d'ogni grazia di Pomona, morti apparenti, dormivano il sonno del giusto. Ombre e luci intessevano carole con audacia mai più veduta. Solo lo spirito dei tempi trascorsi vigilava sul grande sepolcreto — Atene.

La sentimentale passeggiata era stata tanto di mio gusto, che il giorno dopo volli continuarla; la mia meta, il cimitero aristocratico d'Atene che ogni forestiero non può a meno di visitare. Una vera città marmorea, ogni tomba circonscritta in artistiche volute di ferro battuto, una profusione indicibile di piante esotiche, fiori indigeni, alberi ombrosi, emblemi, ornamenti, statue in grandezza naturale, busti, in ogni varietà di marmi immaginabili. Innumerevoli erme incomparabilmente più belle che non le abbia erette l'imperatore Guglielmo ad ornamento del viale delle Vittorie non sue, obelischi come in Germania non si sognano nemmeno. «Un motivo» prediletto per tomba pare che sia una bibbia chiusa con una gran croce sopra. Cappelle gentilizie, spaziose come in piccoli templi ed irte, straboccanti, di stele marmoree, emblemi, busti ed iscrizioni; il tutto un museo eminentemente istruttivo per l'impiego d'ogni sorta dei più rari marmi, come nemmeno a Carrara ne vanta l'eguale, ed un edificante esempio della vanità umana. Su alcuni monumenti è scolpito non soltanto il coniuge defunto, ma anche quello superstite, lasciando soltanto la testa un masso appena sbozzato, in cui l'artista si riserva di scolpire i lineamenti al momento fissato dalla natura.

***

In siffatto luogo, circondato da una popolazione di statue, restai perplesso, scorgendo da lontano, nel recinto d'una tomba, una bianca figura muliebre, della quale non sapevo discernere se fosse persona viva o simulacro. Mi rimisi però vedendola poco dopo allontanarsi insieme ad una amica, essa pure bianco vestita, pel viale del cimitero, insieme ad un cane nero, che avevano affidato al custode.

Su di un lieve monticello sorgono diverse file di espolcreti gentilizi, tempietti d'ogni specie, imitazioni di grotte ciclopiche ecc.; più appariscente di tutti quelli di Errico Schliemann col fregio popolato dall'intera caterva degli eroi omerici da lui tanto prediletti. A fè mia, un luogo scelto tutt'altro che male, per rimpiangere in eterno... la dolce luce del sole!

Seduto sui gradini del mausoleo di questo teutone innamorato dell'antichità come nessun altro mai dei suoi connazionali, vidi il sole tuffarsi nell'Egeo, dietro multiple cortine di culmini iridiscenti; riconobbi chiaramente le molte isole che son il suo più cospicuo ornamento, i miei sguardi si fissarono a lungo su di un piroscafo in rotta pel Pireo. L'aria è così diafana, che tutto pare tanto vicino da poterlo toccare con la mano.

Qui gli ultimi raggi del pianeta non cadon già su d'un ospedale militare, su d'una stazione che sembra un magazzinaccio, ma indorano coi loro toni più intensi, le snelle cime dei funebri cipressi, e quasi a picco sul cimitero dei felici della terra, le colonne compenetrate di luce e d'anima dell'Acropoli. Dal delizioso giardinetto pubblico attorno al monumento di Byron, ove la domenica gli Ateniesi s'esaltano alle bellezze incomparabili dell'alma città, i concerti d'una banda militare vengon a turbare il suggestivo raccoglimento della necropoli. Non è un cimitero così grandioso come i più illustri d'Italia, ma infinitamente più poetico e caratteristico di tutti loro insieme.

***

Ricchi d'opere d'arte imperiture, borghesemente sfarzosi o commoventi per la loro stessa semplicità, tutti questi «Giardini del Signore» (così e non altrimenti va tradotto il poetico «Gottesacker» dei connazionali di Schliemann), tutti questi cimiteri attestano che la «corrispondenza d'amorosi sensi», per cui d'uno dei più attici poeti d'idioma italiano, Foscolo, «si vive con l'amico estinto» è tutt'altro che morta. Lo spirito che dettò ad Omero le esequie immortali d'Ettore e di Patroclo e la tragedia luminosa delle madri che vanno ad implorare il cadavere sanguinoso dei figli ad Euterpe, vi compenetra ogni zolla, conquide ed innalza chiunque vi pone il piede.

Ad essi io debbo le impressioni umanamente più profonde che abbia provate in Grecia, tanto che per non attenuarle, fissai con un gran straccio di cuore la partenza da Atene irrevocabilmente per il mattino successivo.

E. Gagliardi

Chamberlain

A Southampton

Ci telegrafano da Londra, 14 marzo sera:

Sir Joe Chamberlain colla sua signora è giunto stamane a Southampton a bordo del piroscafo *Norman* ed è sbarcato alle ore 10 salutato dalle autorità ed acclamato da grande folla, e da una commissione di cittadini di Birmingham del suo collegio elettorale che gli dettero il benvenuto.

Chamberlain fra le ovazioni della folla si recò al *Hartley college* ove il lord Mayor gli lesse un indirizzo di felicitazione in nome del consiglio municipale.

Chamberlain rispose ringraziando, acclamatissimo. Il ministro delle colonie è atteso nel pomeriggio a Londra.

A Londra

Ci telegrafano da Londra, 14 marzo sera:

Chamberlain con la sua signora e con la sua famiglia che gli era andata incontro a Southampton, dove fu ricevuto stamane dal sindaco, è giunto con un treno speciale alle 12.25 alla stazione di Waterloo.

Si trovavano a riceverlo lord Balfour e quasi tutti i ministri; numerosi deputati e parecchi amici personali.

Una deputazione di Birmingham, composta di rappresentanti di tutti i partiti politici, gli diede il benvenuto.

La folla immensa gremente il piazzale e le vie adiacenti alla stazione, accolse Chamberlain con prolungate acclamazioni, che lo accompagnarono lungo tutto l'itinerario percorso.

Sventolano molte bandiere dagli edifici.

L'azione di Chamberlain nel Sud-Africa

Ci telegrafano da Londra, 14 marzo sera:

Si ha da Pietermaritzburg che un proclama reale in data 12 marzo grazia gli abitanti del Natal e del Zululand accusati di delitto di alto tradimento e che ancora non sono stati giudicati.

Varie da Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 14 marzo, sera:

In una lettera aperta a Jaurès pubblicata sulla *Petite Republique* Millerand risponde ai quattro articoli di Jaurès consacrati al socialismo riformista. Constata che è formalmente d'accordo con Jaurès sopra tutte le questioni materiali e sui principii; ma sostiene che il voto sulla separazione della Chiesa dallo Stato è una vana manifestazione.

Millerand si dichiara pronto ad abbandonare l'attitudine di riformista se Jaurès abbandonerà l'idea della separazione.

— Vallèe ha intentato processo contro 419 Congregazioni religiose ovvero stabilimenti dipendenti.

— Oggi fu l'ultima giornata della vendita Zola. Il totale del prodotto della vendita ammonta a 152.375 franchi.

— Secondo il *Velo* il Ministero dell'interno sarebbe risoluto di prendere severe misure per impedire la poule alla spada senza guantone a dorso nudo che vogliono fare in una proprietà privata Laberdesque direttore del giornale *Il Moschetto* ed alcuni suoi amici.

Un manifesto dello Czar al popolo russo

A completare il sommario cenno che il telegrafo ci recò ieri sul manifesto che lo Czar elargì al suo popolo in un foglio separato del *Messaggero dell'Impero*, riportiamo oggi il testo che è importantissimo per questo: che mostra una tendenza nuova e liberale nella volontà del governo russo, la quale da a sperare che veramente questo sia alla vigilia del suo risorgimento morale.

Ecco il manifesto, che i giornali di Parigi recano integralmente:

«Salendo, per volontà della Provvidenza divina, sul trono dei nostri antenati, noi abbiamo assunto l'obbligo sacrosanto di conservare intatta la onnipotenza russa, edificata nei secoli, e di votare la nostra vita al servizio della nostra beneamata patria.

«Nella nostra infaticabile sollecitudine per i nostri sudditi abbiamo voluto giungere alla realizzazione del bene del popolo, ispirandoci agli atti memorabili dei nostri predecessori e sopratutto del nostro indimenticabile padre.

«I suoi atti furono grati a Dio. Strappato a noi da una morte precoce, ci lasciò il sacro dovere di completare e consolidare l'ordine, ch'egli aveva cominciato a ristabilire, e di esaudire, secondo le esigenze della verità, alle aspirazioni del popolo. Ma, con nostro grande rincrescimento, parecchi grandi turbamenti, in parte cagionati da elementi ostili allo Stato e prodotti in parte da dottrine estranee alla vita russa, fanno ostacolo all'opera generale di miglioramento della condizione del popolo. Questi turbamenti sconcertano gli spiriti, rendono loro impossibile il lavoro creativo, rovinano sovente famiglie care al nostro cuore, mandano in perdizione i giovani, che sono forze necessarie alla patria.

«Seguendo nella sua completa integrità il compimento della volontà nostra e contando con fede sicura, per tale attuazione, sull'adempimento, da parte di tutti, dei loro obblighi e dei doveri comuni, abbiamo preso la risoluzione irremovibile di soddisfare subito ai bisogni attualmente definiti dello Stato e abbiamo trovato utile di consacrar loro un'attenzione che nessuna cosa potrà distogliere.

Continuare cioè l'applicazione dei principi di tolleranza contemplati nelle leggi fondamentali dell'impero russo, e che rendendo omaggio alla chiesa ortodossa, assicurano a tutti i sudditi appartenenti a confessioni differenti, la libertà di coscienza e la libertà di culto; continuare attivamente l'esecuzione di tutte le misure stabilite, assicurare il miglioramento della situazione materiale del clero ortodosso delle campagne che prende una sì grande parte alla vita morale del popolo e riempie così bene tutti quei doveri che gli incombono: affermare la situazione economica del popolo, cioè sviluppare l'attività degli istituti di credito dello Stato, in favore specialmente della nobiltà e della popolazione rurale: questi lavori di cui noi abbiamo dato un'idea, queste leggi, saranno — dopo una loro elaborazione da parte del governo centrale, affinchè assumano un carattere di maggior perfezione, siano in grado d'esser meglio adattate alle condizioni locali — trasmesse ai governi delle provincie per scoltare il parere delle persone che maggiormente godono della pubblica stima.

«Le grandi linee di tali lavori resteranno però immutabili.

«Tra le misure da prendersi senza indugio si trovano quelle che, nel dominio della proprietà comunale, devono permettere al contadino di abbandonare questa e di partire facilmente e di allegerire le pene attuali della prigione.

Il dovere di collaborare con i rappresentanti del clero ortodosso per il ristabilimento dei principii essenziali della morale che devono presiedere alla vita pubblica e che soli possono procurare a ciascuno lo sviluppo del suo benessere e gli altri curano il pieno esercizio dei suoi diritti incombe ai rappresentanti dell'amministrazione provinciale e locale.

«Noi ordiniamo, dunque, ai nostri ministri ed a tutti quei funzionari superiori che dipendono dai nostri ministri di sottometterci i loro apprezzamenti sull'attuazione delle nostre intenzioni.»

Firmato
NICOLA II.

Del commercio italiano in Oriente

Vicenza, marzo 1903

L'attività spiegata dalla Camera di commercio di Vicenza si è estrinsecata anche in questi ultimi tempi a favore del miglioramento del nostro traffico non solo all'interno, ma anche all'estero, tanto che abbiamo potuto rilevare testè come la *Triester Zeitung* additi i successi rilevanti raggiunti dall'industria dell'Italia superiore nei paesi dei Balcani e nel Levante, e lamenti fortemente la concorrenza italiana in Albania a danno, sempre maggiore, del commercio austriaco.

Fu infatti provvida cosa l'invio del prof. V. Meneghelli, segretario della Camera di commercio vicentina, in quelle terre d'oriente giacchè venne dato di poter subito constatare che risultò della massima importanza la missione da lui compiuta con buon successo a Scutari, a Durazzo, a Prevesa, a Janina, a Delvino, a Vallona, essendo egli riuscito a far introdurre in quei mercati non pochi dei prodotti italiani con sempre sperabili maggiori vantaggi per le nostre industrie e pel nostro commercio.

La *Triester Zeitung* osservava altresì, che la supremazia tradizionale di Trieste nel commercio trovasi minacciata fortemente per l'affluenza di alcune particolarità di merci italiane che nelle preindicate località si acquistano, da qualche tempo, con preferenza; per cui un maggiore stimolo noi dobbiamo sentire per farvi giungere tanti altri prodotti ancora sconosciuti in quei mercati e una più spiegata attività dobbiamo esercitare per mantenere quella supremazia che l'Austria tenterà indubbiamente di contenderci.

Sui principali mercati del Levante vennero fatti, è vero, depositi fortissimi di mercanzie e di prodotti dei nostri stabilimenti industriali, ma dobbiamo accortamente curare che quanto abbiamo praticato ottenga carattere di stabilità e che il nostro commercio non sia lontano dal raggiungere e dall'occupare il posto che gli spetta, avuto riguardo alla vicinanza delle terre d'oriente colla regione veneta.

E dell'espansione dei nostri traffici coll'estero, nonchè di tutto ciò che si riferisce ai servizi marittimi ed alle linee di navigazione per l'Oriente, occupandosi anche presentemente la Camera di commercio di Venezia, in base a deliberazioni tendenti a favorire la nostra espostazione e a togliere quegli ostacoli che si frappongono ancora all'uscita dei nostri prodotti.

Ad ogni modo le rinnovate energie colle quali Venezia stessa attende al miglioramento del movimento commerciale del suo porto, stanno a provare che si sa approfittare dei risultati che sortirono savi suggerimenti ed i consigli dati con tutta opportunità per iniziative di grandi cose, da coloro che hanno sempre avuto a cuore l'interesse economico della città.

E siccome merita senza dubbio il massimo appoggio tutto ciò che è diretto a facilitare la nostra espansione commerciale là dove essa ha più ragione d'esistere, così non esitiamo a dichiarare che siamo ancor più convinti che non si trascurerà di trar partito dalla notevole importanza che va assumendo ogni giorno più il problema ferroviario, per quella comunicazione, non ardita nè soverchiamente dispendiosa, e quindi meglio consigliabile in confronto d'altre, che servirà a congiungere *più direttamente* il Brennero col porto di Venezia.

E tale convinzione ci torna spontanea pel riflesso che senza dubbio si dovrà avere ai luoghi che hanno già un bene inteso sviluppo commerciale ed industriale dei quali abbiamo accennato, or non è molto, in una corrispondenza portata dal giornale *La Provincia di Vicenza*, colla certezza che Venezia secondando l'incremento degli altrui interessi non iscapiterà, ma avvantaggerà d'assai.

S. B.

Una commissione per le corazzate argentine a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 14 marzo, sera:

E' giunta una Commissione argentina per assistere al collaudo delle artiglierie 203 che verranno adottate nella corazzate argentine *Rivadavia* e *Moreno*. La Commissione si compone del generale Provenzano e dei comandanti argentini Garcia e Galindez. Facevano parte della Commissione anche i rappresentanti delle case Ansaldo ed Armstrong ed altri. Le prove riuscirono benissimo.

Il Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma 14 marzo sera:

Tolgo dal [illegible] del Ministero della Guerra le seguenti disposizioni:

FANTERIA. De Angelis Capitano applicato al corpo di Stato Maggiore è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda. Di Garretti tenente nel 6, sono accettate le sue dimissioni, Ragusa tenente del 30, è trasferito nelle truppe coloniali.

CAVALLERIA. Filippi tenente nei cavalleggieri VICENZA è revocato dall'impiego.

DISTRETTI. Il tenente colonnello Iaselli del distretto di Barletta, il capitano Montelli del distretto di Catanzaro, sono collocati in posizione ausiliaria, il primo dietro sua domanda, il secondo per ragioni di età.

MEDICI. Il maggiore de Angelis è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età, il tenente Pola è dispensato dall'effettivo servizio ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento.

CONTABILI. Il capitano Lovati del distretto di Milano, Montagna del panificio di Verona sono collocati in posizione ausiliaria, il primo per età, il secondo dietro sua domanda. Il capitano Alessandri dei Lancieri MONTEBELLO è trasferito al panificio di Verona.

IMPIEGATI CIVILI. Tapperi furiere maggiore del 21 fanteria è nominato ufficiale di scrittura alla direzione di artiglieria di Venezia, [illegible] ufficiale scrittura alla legione dei carabinieri di Milano, è trasferito al distretto di Udine.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. I sergenti di cavalleria, Stucchi, Ferragu[illegible] nominati sottotenenti al reggimento [illegible] primo, al reggimento SALUZZO gli altri due. I sergenti di artiglieria Pellini e Riva, entrambi appartenenti al distretto di Padova sono nominati sottotenenti al 13 e all'8 reggimento, Vancenato sottotenente medico del distretto di Padova è dimissionario, Guidi sottotenente contabile del distretto di Udine per ragioni di età è inscritto nella milizia territoriale.

RISERVA. Il tenente Parrella del distretto di Venezia, il sottotenente Girardi del distretto di Udine sono dimissionari.

Il Giornale Militare preavvisa che gli esperimenti d'idoneità all'avanzamento dei tenenti colonnelli e capitani delle varie armi e dei corpi avranno luogo dopo le grandi esercitazioni annuali.

Una vivace polemica per i "Doveri,, di G. Mazzini introdotti da Nasi nelle scuole

Ci telegrafano da Roma 14 marzo sera:

Arcangelo Ghisleri e l'Avanti sono fra loro in fiera polemica, per il libro *I doveri dell'Uomo* di Giuseppe Mazzini introdotto da Nasi nelle scuole. All'articolo comparso l'altra sera sull'*Avanti*, Ghisleri risponde telegrafando all'onor. Bissolati: «Oppongo formale smentita al vostro travisamento della mia proposta contro la ministeriale profanazione di Mazzini. Sono quale mi conoscete, sempre contrario a qualsiasi forma di insegnamento mistico nelle scuole». L'*Avanti*, commentando, dice: «Allora uscite dalla reticenza e dall'equivoco; dite con noi a quei repubblicani, che andrebbero in giulebbe se il libro di Mazzini entrasse intatto nella scuola italiana, che il misticismo di Mazzini, fratello germano del misticismo cattolico come di tutti i misticismi, e va pertanto escluso dalla scuola di un paese che vuol essere [illegible]».

Pei maestri elementari

Roma, 14 marzo notte

Oggi a Montecitorio si riunirono 107 deputati per discutere la questione degli stipendi ai maestri elementari. Aderirono 62. Fra gli altri erano presenti Fusinato, Valle, Vendramini, Di Bagnasco, Bonin, Rizzo, Pozzato, Marescalchi, Donati. Parlarono Credaro, Bonin, Arnaboldi, Chimienti, Donati, Fusinato, Gallini, Rizzo, Rizetti, Romanin, Gallo, De Amicis, Codacci in vario senso e fra grande nervosità. Si terminò approvando un ordine del giorno Donati, appoggiato da Cabrini e Comandini, invitante il comitato nominato dall'adunanza a recarsi da Nasi per [illegible] prima della discussione [illegible] il progetto per migli[illegible]che dei maestri. Il [illegible] Gallo, Credaro, Fusinato, [illegible] Conosciutasi la risposta di Nasi, si delibererà se presentare o no una mozione.

Varie da Roma

Prinetti — Chaumiè — Il Papa — Lavori portuali

Ci telegrafano da Roma, 14 marzo notte:

Oggi Prinetti, accompagnato dalla figlia e dalla signora, ha fatto una passeggiata in carrozza: aveva aspetto confor[illegible] ha messo a sua disposizione la villa [illegible]monte perchè si rechi colà a [illegible]te e compirvi la convalescenza.

Il ministro [illegible] di Francia ha fatto sapere che potrà venire a Roma per assistere alle feste centenarie dell'Accademia di Villa Medici nella seconda metà di Aprile. Trovandosi in quel tempo in Italia, vorrebbe visitare l'esposizione di Venezia.

— Il Papa ricevette separatamente il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, Monsignor Hautin, arcivescovo di Chambery e monsignor Callegari vescovo di Padova.

— Borgnini [illegible] generale della Rete Adriatica oggi conferì lungamente con Balenzano e Zanardelli.

Balenzano presenterà lunedì alla Camera il progetto per 32 milioni [illegible] lavori portuali, ieri approvato dal Consiglio dei Ministri.

Uno sciopero di studenti a Lecce

Ci telegrafano [illegible] 14 marzo notte:

Da ieri c'è un'agitazione fra gli studenti del liceo e [illegible] a cui stamane si sono aggiunti quelli dell'istituto tecnico e delle scuole tecniche [illegible] di un alunno della [illegible] Siniscalchi, figlio del presidente del Tribunale, ritenuto autore di minaccie rivolte in iscuola all'insegnante di francese Carrozzini. Malgrado le dichiarazioni favorevoli dell'alunno, accusato, fatto dall'intera classe, il consiglio dei professori riunitosi iersera, deliberava l'espulsione per due mesi. Stamane gli studenti in comizio privato, tenuto al Politeama protestarono contro qu[illegible] deliberazione e inviarono un telegramma [illegible] Nasi chiedendo giustizia. Quindi si recarono in massa, e in ordine perfetto, dal provveditore [illegible] quale promise di aprire un'inchie[illegible] gli studenti non interveranno alle lezioni.

L'agitazione per [illegible] del pane a Catania

Ci telegrafano da Catania, 14 marzo sera:

I padroni fornai cominciano a riaprire i forni e cercano di far cessare la municipalizzazione. Mercè l'intromissione dell'Autorità gli stabilimenti, che prima negavano loro di fornire gli sfarinati ora sono costretti di fornirli, ma i padroni devono lottare contro il Municipio e contro i lavoranti. Questi ieri si riunirono e presente l'on. De Felice, deliberarono di non riprendere mai il lavoro nei forni privati. Stabilirono che chiunque abbandonerà la causa della municipalizzazione sarà chiamato nemico dei lavoratori e traditore della causa del lavoro.

L'eruzione del Vesuvio

Ci telegrafano da Napoli, 14 marzo sera:

Il periodo violento dell'eruzione del Vesuvio può dirsi finito. Stamane non furono intesi più nè boati, nè scosse: il dinamismo del cratere scema, e le popolazioni dei comuni vesuviani sono ritornate alla calma. Ieri sera sulla spiaggia Granatello molti curiosi sono andati ad ammirare lo spettacolo bellissimo dell'eruzione. Per misura di prudenza le Autorità hanno proibito l'accesso alla [illegible] superiore.

Avremo il telefono senza fili?

Un' intervista coll' inventore

Il corrispondente napoletano della *Lombardia* ha avuto l'occasione d'incontrare l'ing. Pansa il quale, servendosi delle stesse onde elettro-magnetiche di cui si serve Marconi per la radiotelegrafia, avrebbe risolto il problema della telefonia senza fili.

Naturalmente l'incontro dell'ingegnere col giornalista ha dato origine ad una intervista che merita di essere riprodotta nei brani più salienti. Parla l'ing. Pansa:

— Il telefono senza fili che studio da qualche tempo e che comincia ad interessare specialmente gli industriali, non ha altro di speciale che l'apparato trasmettitore e quello ricevente. Si è ritenuto fino ad oggi che le onde elettro-magnetiche non fossero capaci di trasportare a distanza le onde sonore, ma è invece con le onde elettro-magnetiche che è possibile la telefonia senza fili.

Tutto sta ad adoperare speciali mezzi nel produrle. L'insuccesso di coloro che fino ad oggi si occuparono del problema deve, a mio avviso, attribuirsi al non aver sufficientemente studiate queste onde in rapporto a quello che esse subiscono attraverso lo spazio nè rispetto alla radiazione solare ed allo stato elettrico dell'atmosfera, nè quale sorte subiscano la loro frequenza e la loro intensità quando percorrono l'ambiente.

Studiando da questo lato la propagazione delle ondulazioni, venni a conclusioni confermate da molteplici esperienze, le quali risolvono il problema della trasmissione della voce a distanza. Vi posso dire, che non sono le onde elettriche che viaggiano nello spazio quelle che riproducono le onde sonore, ma che esse trasportano semplicemente una proprietà di queste ultime, e che tale proprietà è sufficiente per la riproduzione dei suoni.

Ponete in luogo dell'ordinario tasto telegrafico adoperato dal Marconi una membrana sottilissima munita al centro di una punta metallica; parlando in vicinanza della membrana questa vibrerà a seconda delle ondulazioni della voce, e la punta metallica aprirà e chiuderà in modo del tutto caratteristico il circuito per la trasmissione delle onde elettriche. Quanto all'apparato ricevente, mi son fondato su di un fenomeno acustico fra i più noti, e cioè sulla proprietà che hanno le lamine o le verghe metalliche di dare suoni armonici allorchè vengano magnetizzati e smagnetizzati rapidamente, e ciò avviene nel mio apparecchio nel quale vengono trasportate le vibrazioni della membrana.

— Si direbbe che vi è un'affinità col fonografo — ha soggiunto il giornalista.

— Non dite male. Anzi aggiungo che raccogliendo le vibrazioni della verghetta metallica sono riuscito a conservare le parole nella stessa guisa come è possibile conservare gli attuali segni convenzionali su di una zona telegrafica, e quello che più importa a riprodurre le parole stesso a mia completa volontà.

Cosicchè voi non solo trasportate a distanza la voce, ma la conservate e la riproducete.

— Questo posso ormai affermare con sicurezza e spero di poter fare tra breve delle pubbliche esperienze che toglieranno ogni dubbio dall'animo dei diffidenti.

Intorno al mistero di Bitonto

Accuse di parzialità contro il giudice istruttore smentite da un'inchiesta

Bari, 14 marzo notte

Essendo pervenute al Procuratore Generale della Corte d'Appello delle Puglie delle denuncie, con accuse che l'istruttoria nel processo Modugno era condotta in modo partigiano, il Procuratore Generale dispose segretamente per un'inchiesta, disponendo che un ufficiale superiore dell'arma dei carabinieri si recasse a Bitonto ed interrogasse le persone che si diceva avessero invocato invano di riferire alla giustizia delle circostanze favorevoli al prevenuto. L'inchiesta ha assodato che l'accusa è infondata, perchè il giudice istruttore Bai, correttissimo e sereno, ha ascoltato tutti con la massima imparzialità. Il giudice, ora, si occupa di udire vari ex soldati che furono alla dipendenza del tenente Modugno in Cina ed in Italia, i cui nomi vennero designati dall'ex attendente Nebulosi e da un'altro militare, e che accusano il Modugno di atti di crudeltà su indigeni e soldati. Le indagini richiederanno un'altro paio di settimane. Quindi soltanto alla fine del mese la Camera di Consiglio potrà pronunciarsi sulle risultanze dell'istruttoria.

Da Milano

Piccola crisi in Municipio

Ci scrivono da Milano, 14 marzo:

Una piccola crisi è scoppiata nella Giunta municipale. Il motivo è veramente futile. L'assessore dell'Istruzione superiore, prof. Sinigaglia aveva proposto alla Giunta la spesa di L. 2000 per il museo d'arte moderna. L'ing. Besana, assessore dei Lavori Pubblici, s'oppose alla proposta; ma la maggioranza della Giunta l'approvò. Da qui le dimissioni del Besana che ieri non intervenne alla seduta. Furono tosto iniziate le pratiche per scongiurare la crisi e s'assicura che oggi il Besana ritirerà le dimissioni.

Il vescovo Bonomelli

tenne ieri, in una sala dell'Istituto Boselli, una conferenza sull'assistenza degli operai italiani emigrati all'estero. Ricordati i gravi pericoli cui vanno incontro i nostri emigranti dal lato morale, religioso, sociale raccomandò il concorso dei missionari cattolici all'estero, l'erezione di Asili, Ospedali, la costituzione di segretariati del popolo, cui dovranno rivolgersi i nostri espatriati.

Gravissimo incendio

A Cologno Monzese ieri sull'imbrunire scoppiò un gravissimo incendio che distrusse nove case coloniche del conte Casati. Cento trenta persone sono senza tetto. Si vocifera che l'incendio sia doloso. I danni si raggirano intorno alle 100 mila lire.

UN'ASSOCIAZIONE "TRENTO E TRIESTE,, ad Ancona

Ci mandano da Ancona, 14 marzo:

Si è definitivamente costituita nella nostra città una sezione dell'associazione *Trento e Trieste*, proponentesi una efficace propaganda tra le popolazioni italiane irredente del Trentino e dell'Alpe Giulia.

A differenza della *Dante Alighieri*, la *Trento e Trieste* vuol divenire più popolare, attirando a sè con la modesta oblazione di lire 2 all'anno quanti alla *Dante Alighieri* non poterono inscriversi.

La nuova associazione ha trovato tra noi larga simpatia, sicchè le inscrizioni sono numerossime: tra esse si notano notabilità cittadine.

Ora si spera che per l'associazione venga qui a fare una lettura l'illustre senatore Fogazzaro, al quale fu spedito apposito invito.

L'avv. Montefredini in libertà provvisoria

Ci telegrafano da Napoli, 14 marzo sera:

Stamane la Camera di Consiglio si è riunita in seduta straordinaria ed ha concesso la libertà provvisoria all'avvocato Montefredini, arrestato — come sapete — sotto l'imputazione di falsa testimonianza in seguito all'incidente avvenuto con l'avv. Altobelli nel processo Casale. Il Consiglio di disciplina dei procuratori ha votato un ordine del giorno, riconoscendo non essere il caso di deliberare per la voluta sospensione.

COSE D'ARTE

"Monna Vanna,, di Maeterlinck in Italia

A giorni verrà in Italia la compagnia condotta dall'impresario Schurmann, la quale recita il dramma di M. Maeterlinck *Monna Vanna*.

La parte della protagonista è sostenuta dalla stessa moglie dell'autore, signora Leblanc-Maeterlinck, che, al dire del marito (purchè non sia pasta fatta in casa!) interpreta il personaggio in modo assolutamente perfetto.

Della compagnia fa parte anche l'attore Albert Darmont e viene per la prima volta in Italia dopo un giro in Olanda e in Germania. Comincierà da Firenze.

LETTERE VATICANE

La Francia e la S. Sede

Dissensi e transazioni

(Nostra corrispondenza)

Roma, 13 marzo

L'ambasciata di Francia presso il Vaticano ha preso possesso della sua nuova residenza al palazzo Santa Croce. Le difficoltà sorte fra la proprietaria, contessa di Santa Flora e l'ambasciatore sig. Nisard, difficoltà che dovevano risolversi in tribunale, sono state appianate amichevolmente dalla contessa di Peskenstein, ora signora Nisard, che ha voluto inaugurare le sue nuove funzioni di ambasciatrice con un atto conciliante.

La locazione per la nuova residenza deve aver la durata di diciotto anni; ciò prova fino all'evidenza che il governo francese, per quanto si mostri ostile alle Congregazioni religiose, e tutt'altro che arrendevole nelle quistioni che lo dividono dalla Santa Sede, non ha per nulla la intenzione di sopprimere l'ambasciata presso il Vaticano. Ho veduto, a proposito di queste questioni che se ne sballano delle grosse tanto dalla stampa francese quanto dall'italiana.

***

In poche parole ecco come stanno le cose: la Santa Sede, nelle bolle di nomina dei vescovi si serve della formula: *nobis nominavit*. Altre volte già, il governo francese ha mostrato una certa diffidenza per questa dicitura come se non fosse conforme al testo del Concordato. Anzi, Thiers volle spiegazioni ed il Vaticano gliele fornì in modo ritenuto soddisfacente dai predecessori della legge Combes. Ma il sig. Combes ha voluto anche lui far sentire che non era soddisfatto di quel *nobis* il quale non fa capire abbastanza, secondo lui, che è il governo francese che nomina i vescovi. Ne chiese la soppressione. Il Vaticano oppose un rifiuto osservando che questa formola era stata sempre usata: che, del resto, si tratta di una semplice quistione di parole perchè chi nomina è il governo francese a cui la Santa Sede non si sogna di contestare questo diritto. La Santa Sede si limita a dare l'istituzione canonica.

Ed allora il sig. Combes per vedere se il Vaticano era in buona fede, o, come dicono i francesi, per metterlo *au pied du mur* ha fatto annunziare che aveva nominato un vescovo e ne aveva trasferiti due. Credeva forse il sig. Combes che il cardinal Rampolla sarebbe saltato sulle furie, avrebbe protestato, ecc. ecc. Ma nulla di tutto questo. Secondo il Concordato è il governo francese, è vero, che nomina i vescovi, ma costoro, per aver l'amministrazione delle diocesi debbono necessariamente ricevere l'investitura ecclesiastica. Le due cose sono necessarie, e si capisce, affinchè la nomina diventi perfetta ed efficace. Ma per evitare che succeda il caso della nomina governativa di un ecclesiastico non pari alla dignità episcopale ed al quale la Santa Sede non potrebbe accordare l'investitura, per un tacito accordo, quasi sempre si discussero tra il nunzio a Parigi ed il governo francese, i nomi de' candidati alle sedi episcopali. Ed alcuni giorni prima della riunione di un Concistoro, il giornale ufficiale pubblicava i decreti presidenziali di nomina. Questo si è fatto per moltissimi anni. Ora il sig. Combes ha tentato di prendere una via molto più breve nominando direttamente un vescovo. Che cosa doveva fare la Santa Sede? Aspettare che i decreti relativi a questa nomina ed al trasferimento di due vescovi gli siano presentati per... giudicare.

La storia ecclesiastica c'insegna che una delle grandi forze della Santa Sede fu sempre... il tempo. Se la pazienza è la parola d'ordine de' romani bisogna convenire che è la prerogativa speciale del Vaticano il quale ha già fatto sua esperienza della poca continuità de' ministeri. Al sig. Combes può succedere altro presidente del Consiglio che probabilmente non la penserà in egual modo.

La mossa del sig. Combes non è stata felice anche per un altra ragione. Ha scelto precisamente per nuovo vescovo un ecclesiastico che già altra volta è stato rifiutato. Il Vaticano non avrà che a ricordare il suo rifiuto anteriore. La cosa sarebbe stata ben diversa se si fosse nominato un prete che per dignità, per scienza fosse stato all'altezza della carica di vescovo. Allora sì che il Combes avrebbe potuto giudicare delle intenzioni della Santa Sede!

Comunque sia, non crediate che il Vaticano voglia richiamare il Nunzio e che il governo della Repubblica voglia ritirare il suo rappresentante a Roma. Nè l'uno nè l'altro hanno idee così bellicose.

Leone XIII, giunto oramai alla fine del suo lungo pontificato, non ha nessuna voglia di mostrare che nella sua politica verso la Francia non ha ottenuto gli scopi che egli si prefiggeva. E d'altra parte, al governo della Repubblica sembra che mentre la Germania, dopo il Kulturkampf, volle un suo rappresentante presso il Vaticano, sarebbe poco politico abbassare lo stemma francese alla sua ambasciata.

***

Dicevo più sopra che il Vaticano ha per sè il tempo. Sembra che Leone XIII sia molto penetrato di quest'idea tanto è vero che l'altro giorno ad un cardinale di sua fiducia che gli diceva che avrebbe dovuto riguardarsi rispose sorridendo: «Avete ragione tanto più che dobbiamo «pensare ad un'altra festa, cioè al cinquante«simo anniversario della proclamazione della «Immacolata Concezione».

Questo cinquantesimo anniversario cade in dicembre del 1904.

Don Paolo.

Il Papa in mezzo a' suoi parenti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 14 marzo notte

(*don Paolo*) Leone XIII completamente ristabilito in salute ha voluto avere intorno a sè tutta la sua famiglia. Ieri l'altro ha invitato a pranzo i suoi parenti nella casina che ha fatto costruire nel giardino vaticano e dove va a passare qualche giornata in estate. L'etichetta non permette ad alcuno di mangiare col Pontefice; perciò la famiglia ha mangiato sola; ma più tardi il Papa ha ricevuto tutti nella sua camera e li ha tenuti più di un'ora e mezza in colloquio cordiale. La famiglia Pecci si compone ora de' suoi cinque nepoti e dei loro figli. Erano in tutto ventidue persone. Leone molto soddisfatto ed allegro ha raccontato vari anedotti della sua

VATICANE

...e la S. Sede
...transazioni
(...rispondenza)

Roma, 13 marzo

...cia presso il Vaticano / ...sua nuova residenza al / ...e difficoltà sorte fra la / ...Santa Flora e l'amba- / ...ficoltà che dovevano ri- / ...ono state appianate a- / ...essa di Peskenstein, ora / ...a voluto inaugurare le / ...basciatrice con un atto

...ova residenza deve aver / ...nni; ciò prova fino al- / ...o francese, per quanto / ...ngregazioni religiose, a / ...e nelle quistioni che lo / ...le, non ha per nulla la / ...l'ambasciata presso il / ...proposito di queste que- / ...delle grosse tanto dalla / ...dall'italiana.

...come stanno le cose: la / ...di nomina dei vescovi / ...*nobis nominavit*. Altre / ...ncese ha mostrato una / ...a dicitura come se non / ...del Concordato. Anzi, / ...ed il Vaticano gliele / ...soddisfacente dai pre- / ...bes. Ma il sig. Combes / ...sentire che non era sod- / ...quale non fa capire ab- / ...e è il governo francese / ...e chieso la soppressio- / ...n rifiuto osservendo che / ...sempre usata: che, del / ...mplice quistione di pa- / ...il governo francese a / ...si sogna di contestare / ...Sede si limita a dare

...es per vedere se il Va- / ...o, come dicono i fran- / ...*d du mur* ha fatto an- / ...nato un vescovo e ne / ...deva forse il sig. Com- / ...mpolla sarebbe saltato / ...stato, ecc. ecc. Ma nul- / ...ndo il Concordato è il / ...che nomina i vescovi, / ...l'amministrazione delle / ...riamente ricevere l'in- / ...due cose sono necessa- / ...la nomina diventi per- / ...evitare che succeda il / ...ativa di un ecclesiasti- / ...episcopale ed al quale / ...ebbe accordare l'investi- / ...rdo, quasi sempre si di- / ...Parigi ed il governo / ...ndidati alle sedi episco- / ...prima della riunione di / ...ale ufficiale pubblicava i / ...nomina. Questo si è fat- / ...Ora il sig. Combes ha / ...via molto più breve no- / ...n vescovo. Che cosa do- / ...! Aspettare che i decre- / ...ina ed al trasferimento / ...presentati per... giudi-

...c'insegna che una delle / ...Sede fu sempre... il tem- / ...arola d'ordine de' roma- / ...è la prerogativa spe- / ...ale ha già fatto sua e- / ...ntinuità de' ministeri. / ...cedere altro presidente / ...ilmente non la penserà

...mbes non è stata felice / ...one. Ha scelto precisa- / ...vo un ecclesiastico che / ...fiutato. Il Vaticano non / ...uo rifiuto anteriore. La / ...versa se si fosse nomina / ...gnità, per scienza fosse / ...rica di vescovo. Allora / ...potuto giudicare dello / ...ede!

...rediate che il Vaticano / ...unzio e che il governo / ...itirare il suo rappresen / ...nè l'altro hanno idea

...amai alla fine del suo / ...nessuna voglia di mo- / ...itica verso la Francia / ...he egli si prefiggeva. E / ...della Repubblica sem- / ...ania, dopo il Kultur- / ...presentante presso il / ...litico abbassare lo stem / ...basciata.

...Vaticano ha per sè il / ...XIII sia molto peno- / ...è vero che l'altro gior- / ...fiducia che gli diceva / ...rdarsi rispose sorriden- / ...nto più che dobbiamo / ...sta, cioè al cinquante- / ...a proclamazione della / ...».

...niversario cade in di-

Don Paolo.

...a' suoi parenti
(...alla Gazzetta)

Roma, 14 marzo notte

...III completamente ri- / ...ito avere intorno a sè / ...i l'altro ha invitato a / ...la casina che ha fatto / ...icano e dove va a pas- / ...estate. L'etichetta non / ...angiare col Pontefice; / ...angiato sola; ma più / ...tutti nella sua camera / ...ra e mezza in colloquio / ...ci si compone ora de' / ...oro figli. Erano in tut- / ...ore molto soddisfatto / ...vari aneddoti della sua

---

gioventù e non sembrava affatto facile pensa va, ch'Egli uscisse da una malattia. Anzi questa festa famigliare sembrava ringiovanire il vecchio Pontefice.

La conversione del 4.50 per cento

Ci telegrafano da Roma 14 marzo sera:

La *Tribuna* conferma stasera l'informazione mandatavi fin dai primi giorni dello scorso gennaio che cioè dopo le vacanze pasquali il ministro Di Broglio presenterà alla Camera un progetto di legge per la conversione del titolo interno al 4.50 per cento nel nuovo titolo al 3,50 per cento.

Per la facciata di una chiesa

Ci telegrafano da Roma 14 notte:

L'architetto Sacconi ha presentato a Cocco Ortu il disegno della facciata da costruirsi, della chiesa di Santa Maria degli Angeli. Alla esecuzione del progetto, che importa una spesa di lire 200 mila per opere di muratura e decorazione, sarà provveduto in parte col bilancio del fondo pel culto. Rimarrebbero dal preventivo esclusi i lavori di scultura ai quali sarà provveduto più tardi. Sopperirà con la cassetta privata il Re alla differenza.

Lo sciopero dei tipografi romani
Una riunione dell' Unione socialista
e l'assemblea dell'Associazione della Stampa

Roma, 14 marzo notte

L'Unione socialista nella sua riunione odierna discusse sull'opportunità di un aiuto finanziario, mediante sottoscrizione obbligatoria fra gli iscritti all'Unione, da servire quale inizio di una sottoscrizione fra i socialisti di tutta Italia a favore dei tipografi romani. Fu deliberata la sottoscrizione obbligatoria per tutti i soci, a quota libera. Ciascuno contribuirà nella misura delle proprie forze. Per la sottoscrizione nazionale si deliberò di invitare la direzione dell'*Avanti* ad aprirla nelle sue colonne. Fu deliberato inoltre di incaricare il Comitato dell'Unione di mettersi d'accordo col Comitato della Federazione del Libro per porre in grado il gruppo parlamentare socialista di esplicare un'azione energica presso il Governo perchè esiga il rispetto dei contratti coi proprietari tipografi che hanno l'appalto.

Ecco l'ordine del giorno: « L'assemblea dei professionisti dell'Associazione della stampa periodica italiana, reputando offesa dalle recenti deliberazioni degli scioperanti tipografi di Roma di non comporre gli scritti che essi ritengano lesivi dei loro interessi e della libertà di stampa e di lavoro che l'Associazione ha difeso sempre di fronte a tutti; considerando che simile imposizione rappresenta un'esorbitanza della classe dalla legittima tutela dei propri diritti e un'invasione nei diritti di un'altra classe assumendo un manifesto carattere di violenza; riservandosi di discutere sulle condizioni che si vanno facendo alla professione giornalistica dalle crescenti esigenze degli operai tipografi; dà mandato alla Presidenza di comunicare alla Federazione del Libro questa solenne affermazione. »

Oggi nessuna novità nello sciopero, nemmeno il consueto Comizio al Viale del Re. Gli scioperanti, in attesa del Comizio di domani, del quale è iniziatrice la Camera del Lavoro, non hanno creduto opportuno di riunirsi oggi per deliberare sul contegno da tenersi di fronte alla resistenza degli industriali della stampa dei resoconti parlamentari e dei bollettini ufficiali.

L'Assemblea alla quale intervenne, accolta da applausi, la rappresentanza della Federazione del libro, si sciolse acclamando alla rivendicazione delle otto ore di lavoro.

Stamane nei locali dell'Associazione della stampa si adunano i soci professionisti per discutere sulla pretesa accampata dagli operai tipografi, di non comporre la cronaca dello sciopero e i commenti non intonati ai loro interessi ed alle loro esigenze.

Erano rappresentati tutti i principali giornali di Roma: *Tribuna, Giornale d'Italia, Messaggero, Avanti, Patria, ecc.* L'Assemblea si trovò subito concorde nell'affermare il principio della libertà di stampa che la deliberazione presa dai tipografi venne a violare; e nel respingere questa forma indebita d'inframmettenza della classe tipografica nella funzione della classe giornalistica.

Alla quasi unanimità furono approvati i due primi comma dell'ordine del giorno qui sotto riportato. Il terzo invece, presentato dal socio Lodi, sulla riserva di discutere le condizioni che le crescenti esigenze dei tipografi vanno facendo alla professione giornalistica, parve ad alcuni che entrasse nel merito del conflitto economico tra padroni e operai tipografi e quindi andasse oltre la questione di principio che l'assemblea era chiamata a discutere. Questo comma raccoglie due terzi di voti a favore ed un terzo contrario. L'ultimo comma fu votato a maggioranza.

Si domanda grazia per i condannati della Lunigiana

Ci telegrafano da Roma, 14 marzo notte:

Al ministro della Giustizia fu presentata oggi una petizione firmata da 1200 cittadini della Lunigiana per chiedere la grazia per i condannati di Massa del 1888, per associazione a delinquere. Si dice che il guardasigilli non sarebbe alieno dal proporre la grazia soltanto per Domenico Merli, in cui favore starebbero le risultanze di un processo del tempo, comprovanti un *alibi*. I promotori dell'agitazione però insistono perchè si faccia grazia a tutti. A tale scopo si terrà domenica un pubblico comizio a Carrara.

Lo stato di Bovio

Ci telegrafano da Napoli, 14 marzo notte:

Lo stato di Bovio è immutato; pure non si perdono interamente le speranze. La scorsa notte l'on. Bovio riposò tranquillamente, assistito dal dottor De Rosa e da alcuni amici di famiglia. Giungono numerosissimi telegrammi fra i quali quelli del ministro Nasi, del Sindacato dei corrispondenti e di spiccate personalità italiane ed estere. In casa Bovio è un pellegrinaggio continuo per avere notizie.

UN' INVENZIONE PER RENDERE INNOCUO
il suono delle campane

Mentre per secoli e secoli le campane hanno servito, non solo a richiamare le popolazioni alle cerimonie religiose, ma anche alle adunanze aventi per mira l'amministrazione della pubblica cosa, ed a quelle aventi scopo politico, senza che alcuno forse pensasse che questo sonoro strumento avrebbe potuto causare disastri, il crollo del campanile di S. Marco venne a suscitare una specie di crociata contro le campane, al cui movimento di ondulazione e perfino alla ripercussione del suono nell'aria si è attribuito il disastro dello storico monumento, già leso dalla millenaria azione devastatrice del tempo.

Prescindendo dalle esagerazioni, non v'ha dubbio che causa delle catastrofi possa essere invece il cattivo funzionamento delle campane stesse, le quali possono essere portate alla massima sonorità ed al più facile movimento, senza che vengano impresse scosse alle torri ed alle cupole che le sostengono.

Tale problema sarebbe stato studiato e risolto — a quanto leggiamo nell'*Avvenire* di Pavia — dal signor Marco Calvi di Roveredo, il quale ha ideato un sistema per cui ha ottenuto il brevetto d'invenzione dai governi svizzero ed italiano. Tale sistema è costituito da un arco in ferro per la sospensione ed il funzionamento della campana, arco a cui lo strumento è sospeso e che porta lateralmente una maniglia o forcella di trazione. I perni dell'arco sono muniti di oliatori e la campana resta collocata sopra un castello di legno, benchè gli appoggi possano essere in ferro od in muratura.

Con tale sistema si otterrebbero un movimento della campana dolce e senza scosse, una regolare percussione del battente, un suono più armonioso e, quel che più importa, un'eliminazione completa delle scosse all'edificio sostenitore.

Il colonnello Grimm impazzito

Ci telegrafano da Parigi, 14 marzo notte:

Si ha da Pietroburgo che la *Novoie Vremia* annunzia che il colonnello Grimm condannato quale spia a Varsavia e rinchiuso al bagno di Bakhalia è impazzito improvvisamente. Fu quindi trasportato in un asilo di alienati.

NECROLOGIO

Il poeta Legouvè

Ci telegrafano da Parigi, 14 marzo sera:

Gabriele Legouvè è morto quasi improvvisamente verso le ore 5 del mattino.

Giovedì aveva tirato di scherma con il maestro Rue, secondo una vecchia abitudine con una vigoria giovanile e sembrava allegrissimo. Iermattina ritornò in sala d'armi, ma era stanco ed il maestro Rue non volle dargli una lezione così lunga come il giorno prima. Rincasò sentendosi indisposto e non pranzò. Rinunciò pure alla consueta passeggiata nel pomeriggio.

Alla sera verso le sette fece chiamare il suo medico che constatò che il suo stato non era inquietante e gli prescrisse un'ordinazione. Ma alle nove lo stato di Legouvè peggiorò ed il medico non nascose allora alla famiglia che vi era pericolo di morte.

La famiglia passò la notte al capezzale del vegliardo prodigandogli invano le sue cure.

Verso le ore 5 Legouvè si spense dolcemente conservando fino agli ultimi momenti una perfetta coscienza e lucidità di mente.

Stamane alle 11 il cadavere fu fotografato.

Legouvè era giovanissimo quando ottenne il primo premio per i versi, alla Accademia francese, ma si dedicò presto al teatro.

Legouvè aveva scritto per la famosa tragica Rachel una tragedia in cinque atti: *Medea*, che dopo lunghe tergiversazioni essa si rifiutò di recitare. Ne risultò un lungo processo che Legouvè vinse. I danni e gli interessi furono da Legouvè devoluti alle Società degli uomini di lettere e degli autori drammatici.

La *Medea* poi recitata in Italia nel 1856 e poscia in tutte le capitali d'Europa da Adelaide Ristori ebbe un grandissimo successo.

Entrò all'Accademia nel 1855 in sostituzione di Ancelot. Legouvè si tenne sempre in disparte dalla vita politica e nel 1856 rifiutò una candidatura al Senato.

Fu nel 1881 incaricato della direzione degli studi alla Scuola normale femminile di Sevres. Era commendatore della legion d'onore.

Gabriele Giovanni Battista Legouvè nacque a Parigi il 15 febbraio 1807 ed eccelse più che per i poemi come *Les vieillards* e *Les morts bizarres*, più che per le conferenze su l'*Histoire morale des femmes* e sulla *Science de la famille* e più che per i romanzi quali *Max e Beatrix ou la Madone de l'art*, per i suoi lavori teatrali.

Louise de Lignerolles scritta in collaborazione con P. Dinaux, *Adrienne Lecouvreur*, *Bataille des dames* e *Les contes de la reine de Navarre* elaborate con Scribe e rese dalla Rachel, e *Medée* che Montanelli tradusse in italiano per la Ristori, furono i maggiori coefficenti della sua bella fama.

Ci piace ricordare quindi una *Beatrice* che il Legouvè scrisse appositamente nel 1861 per il debutto della Ristori all'*Odéon* di Parigi in un ruolo francese.

Molti altri lavori vennere foggiandosi per la bella attività poetica di Gabriele Legouvè, e riuniti in volumi e sparsi su per i giornali e per le riviste, e tutti accrebbero e consolidarono quella fama la quale sopravviverà per molto tempo ancora al ottantenne poeta il quale cade oggi sotto la necessità fatale della morte.

Ci scrivono da Conegliano 14 marzo:

A 75 anni è morto ieri per affezione cardiaca, il sacerdote don Urbano Toniolo. Era di Treviso e da parecchi anni dimorava a Conegliano. Coltivava l'arte musicale, istruendo cori di fanciulli per le chiese. A cura del benemerito don Vicenzo Botteon, sotto la cui parrocchia da tempo dimorava, il Toniolo ebbe decorosi funerali. Versando in condizioni economiche desolanti, il povero vecchio prete ebbe gli estremi momenti confortati dalla assistenza dei parrocchiani di S. Martino. Senza di loro, sarebbe morto all'Ospitale!

— A Sondrio, la signora Argenide nob. Sarcinelli sorella del dott. Ajace di Vittorio.

A Sondrio, la nob. signora Argenide Sarcirelli.

SPORT

L'ultima giornata di tiro al piccione a Verona

Ci scrivono da Verona, 14 marzo:

La gara del tiro al piccione si chiuse l'altro ieri nel pomeriggio.

Eccone il risultato:

Tiro di prova — 12 inscritti. — I.o premio, sig. Barbieri di Verona, Maggioni di Legnago. — I.o *Poule* — 13 inscritti. — I.o premio, Gioco Gaetano di Verona con otto piccioni sopra otto. — II.o premio diviso fra Barbieri e Prina di Minerbe. — Alla « Gara provinciale Veronese », riservata agli appartenenti alle società di tiro a volo della città e provincia di Verona, si inscrivono 44 tiratori. — I.o premio: diploma di campione provinciale veronese, Ricca bandiera e L. 100, tocca al co. Gaudio di Padova, inscritto nella società di Tiro a volo di Verona, con piccioni 17 su 17. — II.o premio: grande medaglia d'oro ovvero lire cinquanta, tocca al conte Dolfin Delfino Boldù di Rosà, inscritto nella società di Verona con piccioni 16 su 17. — III.o premio: medaglia d'oro di L. 30, tocca al D.r Ruggero Maggioni della società di Legnago con 12 su 13. — IV.o premio: medaglia d'oro e L. 20, tocca a Marchiori Luigi del Tiro a volo di Verona con 10 su 11. — V.o premio: Grande medaglia d'argento, a Adolfo De Stefani della Legnago con 21 sopra 23. — VI.o premio: Grande medaglia d'argento, a Castagnetti dott. Antonio della « Verona » con 20 su 23.

Il Premio di maggioranza, consistente in medaglia d'oro a quel tiratore che partecipando al tiro di prova e di campionato, e che abbia ucciso il maggior numero di piccioni — tocca al dott Adolfo De Stefani della Legnago con 23 sopra 26 piccioni.

Tiro al piccione a Lido

Oggi al Lido avrà luogo un tiro al piccione col seguente programma:

Ore 13 — *Poule di apertura.* — Un piccione a metri 24 — gara 26 — Entratura lire 5. — I.o premio 50 per cento sulle iscrizioni — II.o premio 20 per cento sulle iscrizioni.

Tiro generale — 4 piccioni a metri 24 gara a metri 26 — Entratura L. 3. — I.o premio: Servizio da frutta in argento con relativo astuccio (per 6 persone) — II.o e III.o: Medaglia d'argento.

Dopo il tiro *poule libere.*

UNA DONNA FOSSILE

A Gourpillières, piccolo villaggio della Seine-et-Oise si è fatta una scoperta interessante. Scavando in una cava d'argilla si sono trovati dei larghi pezzi di silice venata, ricoperti, sur una faccia, di quella specie di crosta calcarea che ricopre numerosi fossili, ossa di mammiferi ecc.; e questi frammenti rassomigliano in modo straordinario a delle forme umane, anzi, alcuni riproducono l'intero busto e il seno d'una forma femminile. Sarebbe stata questa la prima volta che si sarebbe scoperta in una cava d'argilla della silice, che rassomigli a dei frammenti di spalle, di busti, di braccia umane pietrificate, perchè come è noto, sinora non si sono trovate fossilizzate che le ossa dell'uomo e degli animali.

Però gli scienziati francesi si mostrano piuttosto scettici sulla scoperta, perchè non si concepisce come delle carni umane, composte d'acqua e di tessuti, avrebbero potuto pietrificarsi in silice. E spiegano la stranezza della scoperta così: La cristallizzazione delle silici scoperte si sarà effettuata attorno a dei centri sotto forma di sfere e di elissi. Avendo dei movimenti esterni turbato le reazioni chimiche, queste forme geometriche si sono saldate ed aggregate insieme in modo da dare l'apparenza di forme umane.

Tuttavia gli abitanti di Gourpillières vogliono conservare i loro pezzi anatomici fossili nel museo locale.

UNO SCIOPERO... DI SAGRESTANI!

A Cracovia, sopranominata la Roma polacca per il gran numero delle chiese, i sagrestani sono retribuiti così male che minacciano di scioperare se non si provvede ad un miglioramento delle loro tristi condizioni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Assise di Vicenza)
Un alunno falsario assolto

Ci scrivono da Vicenza, 14 marzo sera:

E' terminato oggi il processo contro l'alunno del Tribunale Pellegrini Pietro, accusato di truffa e falso. Dopo la breve ma efficace requisitoria del P. M. avv. Apostoli, che sostenne la responsabilità del Pellegrini, gli avvocati Dal Monte e Chiaradia pronunciarono le loro arringhe, vivaci e commoventi.

I giurati nel loro verdetto esclusero il falso e la truffa, negando quindi all'imputato ogni responsabilità.

In seguito a ciò il Presidente cav. Asti dichiarò assolto il Pellegrini ordinandone tosto l'immediata scarcerazione.

Il verdetto dei giurati è vivamente commentato in quanto che l'imputato era pienamente confesso.

(Corte d'Assise di Treviso)

Ci scrivono da Treviso, 14 marzo:

La prossima sessione del nostro Circolo d'Assise sarà presieduta dal cons. d'Appello comm. Asti.

Ecco il ruolo delle cause:

24-25 marzo — Tessarotto Agostino, omicidio; P. M. Braida.

26-27-28 — Taibero Giovanni, mancato omicidio: P. M. Carleschi.

31 — Olivi Pietro, violenza carnale; P. M. Braida.

1. Aprile — Prade Fortunato, peculato e falso, senza intervento dei giurati per la sola applicazione della pena.

Nella stessa sezione sarà pure trattata la causa contro Moretton Giuseppe, accusato di omicidio.

CRONACA DEI TEATRI

Accademia di canto

Domani nella sala del Teatro *La Fenice* avrà luogo l'annunciato concerto dell'artista di canto Maria Vittoria Calzolaio col concorso dei sigg. professori Dini, Cassellari, Zugni, Piermartini, Marasco.

Eccone l'interessantissimo programma:

1. *a)* CACCINI - (1600) « Amarilli » (Madrigale). *b)* FALCONIERI - (15.. 16..) « Villanella », *signorina Calzolaio*: — 2. MOZART - Quintetto per clarino e quartetto d'archi, *a)* larghetto *b)* minuetto, *proff. Marasco, Cassellari, Zugni, Piermartini, Dini*: — 3. *a)* BOHM - Still wie die Nacht, *b)* BRAHMS - Serénade inutile, *Signorina Calzolaio*: — 4. GRIEG - Adagio della Sonata per violoncello e piano, *prof. Dini*: — 5. BOTTESINI - Scena e romanza nell'op. « Ero e Leandro », *signorina Calzolaio*: — 6. TSCHAIKOWSKY - Adagio cantabile per quartetto ad archi, *proff. Cassellari, Zugni, Piermartini, Dini*: — 7. *a)* HEMBERG - Chant de Bacchante, *b)* VIDAL - Printemps nouveau, *signorina Calzolaio*.

La signorina Calzolaio è cultrice distinta del genere speciale che si dice musica da camera: ottenne dovunque lietissimo successo.

Al piano (gentilmente) il maestro Carlo Walter.

I biglietti d'ingresso sono vendibili presso i negozi di musica del Brocco e alla porta della Sala la sera del Concerto.

Rossini

Iersera, nel *Faust*, la parte di *Margherita* fu assunta dalla nostra concittadina Clelia Gianesi. La gentile artista vi ottenne un buon successo, riscuotendo frequentemente caldi battimani.

Lo spettacolo, miglioratosi nell'insieme, ebbe anche iersera liete accoglienze.

Goldoni

Ier sera *Loute* ha conseguito un bel successo di ilarità, cui contribui molto la brillantissima esecuzione.

Stasera si replica.

Come sta il maestro Puccini
Da S. Macario a Torre del Lago — Sul lago di Massaciuccoli — Il marchese Ginori barcaiuolo — Auguri.

Ci mandano da Lucca 13 marzo:

Come ricorderete circa due settimane sono il maestro Giacomo Puccini, con un carro-lettiga della Misericordia di Lucca, accompagnato dal prof. Guarnieri, dal dottor Del Carlo, suo cognato e dal dottor Sbragia, dalla casa di quest'ultimo a San Macario in Piano, poco distante dal luogo ove gli accade la disgrazia automobilistica, veniva portato a Torre del Lago nella sua villa, presso Viareggio. La traversata del Lago di Massaciuccoli fu caratteristica. In un barchino, guidato personalmente dal marchese Ginori-Lisci, nella lettiga il maestro; attorniato da numerose imbarcazioni di amici ed ammiratori attraversò il lago, alla cui sponda era ad attenderlo, il cav. Cassano consigliere delegato alla nostra prefettura, che gli portò i saluti dei viareggini, essendo a capo, in qualità di R. commissario, di quell'amministrazione comunale.

La salute del maestro è buona, e ottimo è lo spirito.

Alla sua villa, a Torre del Lago, circondato dalla famiglia e da intimi, il maestro tutti i giorni riceve amici e ammiratori, che giungono da ogni parte della Toscana. Di lui tutti s'interessano, e fino a ieri gli sono già pervenuti oltre 700 telegrammi - moltissimi da Parigi e dall'America - e un numero straordinario di lettere e cartoline illustrate da ogni parte del mondo.

S. M. il Re ha domandato di già tre volte notizie sulla salute del maestro.

Da Lucca si sono recati a visitarlo, oltre alcuni giornalisti, moltissimi amici, il prefetto conte Guglielmo Capitelli, e il cav. dottor Lippi, nostro sindaco, e tante personalità dell'arte e della scienza.

MUSICA IN PIAZZA.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 15 alle 17 dalla banda dell'80 fanteria.

1. Marcia dal ballo — *Amor* — Marenco
2. Mazurka — *Graziosetta* — Tarditi
3. Sinfonia — *Semiramide* — Rossini
4. Racconto e finale 3. — *Lohengrin* — Wagner
5. Atto 1. — *Traviata* — Verdi
6. Pot-Pourri — *I Granatieri* — Valente

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Faust.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Loute.*
MALIBRAN — 2 1/2 e 8 1/2 Circo Equestre rapp.

Orribile disgrazia
sulla tramvia Ferrara-Codigoro

Ci telegrafano da Ferrara, 14 notte:

Il treno n.o 58 della tramvia Ferrara-Codigoro giunto in prossimità della stazione Masi-Torello s'imbatteva in una comitiva di ragazzi che giocavano a rincorrersi lungo i binari.

Il macchinista rallentando diede i segnali, offrendo modo ai ragazzi di sbandarsi; ma uno di quasti, Andrea Fogazzi d'anni 12, ebbe la malaugurata idea di arrampicarsi sul predellino di una vettura.

Perduto l'equilibrio cadde sotto la carrozza e venne travolto dalle ruote.

Il personale del treno — fermato immediatamente — raccolse il povero bimbo orrendamente sfracellato.

Il principe di Sassonia a Napoli

Ci telegrafano da Dresda, 14 marzo sera:

Il divorziato marito di Luisa di Toscana, principe Giorgio di Sassonia si recherà agli ultimi di questo mese in Italia passando per Gardone. Sembra si recherà a Napoli per fermarvisi qualche settimana.

La sconfitta di Mad Mullad non è confermata
La Marconigrafia

Ci telegrafano da Roma 14 marzo sera:

Le notizie della sconfitta di Mad Mullah per parte della colonna Etiopica e della cattura di sua madre a Damot, non sono confermate nè da fonte inglese nè da fonte italiana.

Si deve ritenere che si tratti d'una notizia insussistente, tanto più dati i mezzi di comunicazione esistenti fra le varie colonne e la costa; poichè in questa campagna vengono impiegati gli apparecchi Marconi.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 15 marzo — III di Quaresima.
Lunedì 16 marzo — S. Agapito.
Il sole leva alle ore 6.26 — Tramonta alle 18.15.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

14 Marzo

Ieri, per la ufficiale commemorazione della morte di Umberto I, da tutti gli uffici governativi civili erano state esposte le bandiere abbrunate, non così dagli uffici militari e di marina.

Quanto agli uffici comunali, alcuni, dei minori, avevano esposta la bandiera, ma molti, dei maggiori, e fra questi i Palazzi Loredan e Farsetti, sedi municipali, non la avevano issata.

Avevano esposta la bandiera tutti i consolati e molte case private.

* * *

Ieri a sera, all'Associazione Giovani Monarchici, Re Umberto fu commemorato dall'avvocato Trentinaglia.

Le "palòstreghe,,

Nei paesi di grande attività e quindi di ricchezza, le piccole industrie sono altrettanto coltivate che le grandi, giacchè riescono a sfruttare tutte le fonti di produzione e di lucro che il paese offra. Per Venezia una ne viene indicata in queste righe che ci invia un valoroso naturalista, e che volentieri pubblichiamo.

Girando per le Procuratie, avviene spesso di vedere nelle mostre dei negozi di conchiglie le valve di quel mollusco che i veneti chiamano *palòstrega* paragonandolo all'ostrica con cui ha qualche affinità pel nicchio di due pezzi di forma triangolare o meglio di settore di cerchio. Ma le valve son di color bruno, ben più ricche di sporgenze laminari al di fuori ed affatto lisce alla faccia interna che perciò si presta bene a ricevere miniature di bell'effetto. Gli Italiani chiamano la conchiglia *nacchera* forse perchè i margini circolari delle due valve non sono a contatto e la conchiglia restando semichiusa, rammenta gli strumenti musicali che gli antichi chiamavano *crotali*, *crusmate* e che poi furono confusi sotto il nome di nacchere; invece i naturalisti moderni, dietro l'esempio di Aldovrandi e Mattioli, chiamano il mollusco *Pinna*, paragonando le valve a pinne di pesce.

Benchè comuni nelle nostre lagune, le *palòstreghe* sono poco curate perchè la maggior attenzione è rivolta alle loro sorelle, le ostriche, il cui trasporto è più facile, per la maggior resistenza della conchiglia. L'illustre e rimpianto naturalista Gian Domenico Nardo cercò di promuovere la pesca di quelli abbandonati molluschi, almeno pel consumo locale, dimostrando esserne la carne buona e di facile digestione. La gran frequenza di forestieri a Venezia verificatasi in questi ultimi anni diede un po' di spinta a quella pesca, più che per la carne, per le conchiglie sulle quali si dipingono piccole scene di vita veneziana che vengono portate via come ricordo. Ma un terzo prodotto può darci quel povero mollusco trascurato, il ciuffo di peli bruni e lucenti situato presso il vertice della conchiglia e che serve ad attaccarla tenacemente ai sostegni sottomarini. Questo ciuffo chiamato *pelo di nàcchera* o *bisso marino* vien generalmente lasciato sul luogo, come roba inutile, quando si strappa la conchiglia, ma in altri paesi non fanno così e possiamo citare ad esempi la Sicilia e la Corsica in cui il *bisso marino* viene tessuto per farne piccoli oggetti di vestiario che si vendono ai forestieri come ricordi locali. Col risveglio attuale di lavoro, che ha alquanto scossa la leggendaria fiaccona veneziana, non si potrebbe far qui ciò che si fa altrove?

V. Esposizione Internazionale d'Arte
Arrivo e consegna delle opere
L'inaugurazione

Il Regolamento generale della Mostra prescrive che le opere debbano pervenire al palazzo dell'Esposizione non prima del 15 marzo e non più tardi del 31 marzo, improrogabilmente.

Già da qualche giorno però sono cominciate a giungere, specialmente da paesi lontani, le prime spedizioni.

La presidenza disporrà in modo che gli artisti veneziani o dimoranti a Venezia possano consegnare le loro opere nei giorni 28, 29 e 30 del corr. mese.

Nessuna proroga può essere concessa, non solo perchè i lavori di decorazione e di arredamento delle Sale, che procedono con febbrile alacrità, richiedono di poter al più presto disporre delle opere da esporsi, ma altresì e sopratutto perchè la giuria internazionale di accettazione si radunerà infallibilmente la mattina del primo aprile.

Così nessuna proroga, contrariamente a qualche voce corsa, subirà l'inaugurazione alla Mostra alla quale assisteranno il Ministro della Pubblica istruzione italiano e quello francese, nonchè, a quanto pare, anche parecchi altri personaggi e qualche personalità artistica mondiale.

Per la ricostruzione del Campanile

Ultime offerte pervenute al Municipio:

Aggi di diverse offerte su valuta estera	L.	0,90
Veneti residenti a Genova a mezzo notaio Amos D. Mattei	»	101,50
Fabbriceria di S. Marco ricavato vendita macerie Campanile di S. Marco — detratte le spese	»	1742,70
Liste precedenti	»	1463333,94
	L.	1465179,04

Pel telefono Venezia-Milano

Come abbiamo annunciato, oggi alle tre pom. si radunano a Milano i rappresentanti del nostro Municipio assieme a quelle di Milano e Verona ed alle Camere di Commercio di Venezia, Verona e Milano per venire ad un accordo definitivo sulla spesa per la linea telefonica Venezia-Milano. La nostra città sarà rappresentata dall'assessore Chiggiato, pel sindaco, e dal comm. Suppiej, presidente della Camera di Commercio.

La facciata della chiesa della Pietà

Ieri mattina, nell'ufficio d'Amministrazione dell'Istituto Provinciale degli Esposti, ebbe luogo la licitazione privata per i lavori della facciata della chiesa della Pietà, sul progetto originale del Massari pel quale è stato fatto un preventivo di lire 69 mila, ma siccome alla licitazione, su undici invitati, si presentò solo l'impresario sig. Arturo Biondetti, non fu possibile, a norma di legge, stipulare il relativo contratto.

Speriamo che il Consiglio d'Amministrazione degli Esposti terrà al più presto il nuovo appalto per risolvere definitivamente la questione.

Camera di commercio

La Camera di commercio ed arti si riunirà martedì 17 corr. alle ore 2 pom. per discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della presidenza. — 2. Questioni riguardanti il porto di Venezia. — 3. Nota della R. Prefettura circa all'esercizio della Pesa pubblica. — — 4. Domanda per un provvedimento a favore dell'industria della pilatura del riso. — 5. Domanda della Società per la stagionatura e l'assaggio delle sete di Milano tendente a promuovere l'importazione dei bozzoli di seta dal Levante. — 6. Nomina di tre membri della Commissione municipale per la revisione della tassa di esercizio e rivendita per l'anno 1903. — 7. Nomina di un membro della Commissione amministrativa dell'Opera Pia « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati ». — 8. Rinnovazione di un terzo dei componenti il Collegio d'arbitri.

Il comandante del dipartimento

E' partito ieri da Napoli per Roma il vice ammiraglio Gonzales, comandante il nostro dipartimento.

Da Roma telegraferà annunciando il giorno del suo arrivo a Venezia per riprendere l'ufficio.

Giuramento delle reclute

Questa mattina alle dieci e mezza, davanti al comandante la compagnia del corpo reali equipaggi, capitano di fregata Graziani, ed agli ufficiali del distaccamento presenti, nella Caserma di S. Daniele, le nuove reclute di marina che sono 400 presteranno il prescritto giuramento.

Ufficiali e bassa forza indosseranno la uniforme di gala.

L'yacht "Margarita,,

Come avevamo preannunciato, è giunto ieri l'yacht americano *Margarita* di proprietà di mistr. P. W. Roberts.

L'yacht arriva da Southampthon dopo aver toccato parecchi scali, ultimo dei quali Napoli; è comandato dal capitano John A. R. Cushing, ha a bordo 61 persone di equipaggio e quattro passeggieri cioè il proprietario e la famiglia.

L'agitazione degli studenti di Ca' Foscari

La notizia che il Consiglio di Ministri aveva approvato il decreto che concede la facoltà di dare diplomi di laurea oltre che alla Università Bocconi anche alle Scuole di Commercio di Venezia, Genova e Bari, pareva dovesse porre fine ad ogni agitazione degli studenti delle tre Scuole. Ma invece ciò non accenna finora a divenire, perchè gli studenti nè dal Ministero, nè dalla Direzione della scuola e neanche dal comm. Stringher nè dall'on. Fasce, che avevano pregato di farsi loro interpreti, hanno avuto alcuna comunicazione ufficiale della deliberazione presa dal Consiglio di ministri.

Ieri, 14 Marzo, era vacanza alla Scuola, per cui in ogni caso non ci sarebbero state lezioni, ma domani, riprenderanno esse regolarmente? Non sembrerebbe sperabile dato questo avviso affisso ieri alla Scuola:

« La Commissione non avendo ricevuto ancora la conferma ufficiale della deliberazione di ieri del Consiglio dei ministri, accordante la richiesta laurea, si riserva di convocarvi in assemblea generale mediante avviso nei giornali e affissione di questo alla porta della scuola. »

Gli studenti, d'altra parte, non solo attendono la comunicazione ufficiale delle deliberazioni ministeriali, ma prima di decidere sulla condotta da tenere, vogliono anche conoscere interamente la natura e la portata del diploma di laurea concesso. In ciò gli studenti nostri sono d'accordo con quelli di Bari ed anche con quelli di Genova. Da quelli di Bari hanno anzi ricevuto il seguente telegramma:

« Nonostante deliberazione Consiglio ministri, ammaestrati vecchie maggiori lusinghe, proseguiamo augurandoci sempre vostra solidarietà. »

Speriamo che le comunicazioni ufficiali vengano e con esse le soddisfacenti spiegazioni in modo che domani gli studenti deliberino di ritornare alle lezioni. Non sarebbe pratico — dacchè il Ministero ha risolto la questione — che, per le formalità del comunicare agli studenti il provvedimento preso, le agitazioni dovessero continuare e forse inasprirsi assumendo forma di puntigli e ripicchi.

Circolo artistico e gabinetto di lettura

La Commissione esecutiva ha quasi compiuto i suoi lavori per la costituzione del *Circolo artistico e gabinetto di lettura*. Il sodalizio, che fa già accolto con viva simpatia, può dirsi definitivamente costituito per il numero considerevole degli aderenti e dei soci fondatori, di cui ci riserviamo di dare i nomi.

L'Assemblea generale avrà luogo nella seconda metà del corrente mese. Si calcola che per i primi di aprile il Circolo potrà già essere nella sua sede, per la quale si stanno ultimando le trattative colla direzione della Società proprietaria del teatro la *Fenice*. Com'è noto il Circolo ha voluto avere ambiente geniale e simpatico: e tale riuscirà indubbiamente nelle sale dell'Apollinea, che verranno arricchite da pregevoli decorazioni dei nostri artisti.

La Commissione esecutiva tiene ancora la sua sede presso l'*Associazione della Stampa Veneta*, dove si ricevono le adesioni. A questo indirizzo si possono mandare le schede.

La Commissione si riunirà o mercoledì o venerdì sera per fissare la convocazione dell'assemblea.

Socialismo e militarismo

Domani a sera alle 9 il capitano Fabio Ranzi terrà all'Ateneo una conferenza su *Socialismo e Militarismo*.

Università Popolare

Nella scorsa settimana, il prof. Manzato ha tenuta una dotta lezione sulla figliazione, trattando specialmente della ricerca della paternità e del progetto che in ordine ad essa pende dinanzi la Camera; il prof. Marsich ha continuato le sue popolari e pratiche lezioni di fisica; il prof. Gilberto Secrètant ha tenuto la terza delle sue lezioni di storia veneta, illustrando il periodo che va dalla caduta della repubblica (1797) al 1815. Sono incominciate le lezioni del prof. Vincenzo Crescini dell'Università di Padova, intorno alle Letterature neo-latine, con una brillante e dotta conferenza sulla conquista di Roma, e quelle del dott. Boldini che ha parlato in due sere successive dell'Anatomia e della fisiologia dell'occhio, istruendo e divertendo. Uditorio sempre numeroso ed attento.

Nella ventura settimana saranno tenute le seguenti lezioni:

Lunedì 16 corr., dott. R. Rotelli: *La bocca e i denti* — Martedì 17, ing. A. Meloncini: *Le ferriere* — Mercoledì 18, prof. V. Crescini: *L'origine dei linguaggi romanzi* — Giovedì 19, prof. G. Secrètant: *Il dominio austriaco a Venezia (1815-1848)* Venerdì 20, dott. A. Boldini: *Igiene della vista.*

Lezioni di storia all'Ateneo

Oggi alle ore due avrà luogo la seconda lezione di storia veneta nella quale il prof. Giuseppe Pavanello illustrerà il periodo *dalle prime incursioni barbariche al nascimento del dogado veneto e delle Marche italiche.*

Arrivi e partenze

Ieri mattina alle cinque, su appositi vaporini si recarono alla stazione e partirono i pellegrini tedeschi.

Col treno delle 1.50 pom. giunsero ieri due carovane: una di 15 americani che presero alloggio al *Vittoria*, l'altra di trenta tedeschi che scesero al *Sandwirth*.

Il figlio dell'assessore Baso Morando
di Mestre

Il giovane Roberto Baso-Morando, che, come ci fu telefonato ieri notte da Mestre fu investito, mentre era in bicicletta, da una carrozza e sbalzato a terra, e fu trasportato a Venezia, e ricoverato nel nostro Ospitale civile è sotto la cura del primario dott. Giordano.

In tutta la giornata di ieri vi fu un via vai continuo di parenti e d'amici del Baso-Morando al letto del giovanetto, le cui condizioni, pur troppo, sono sempre gravissime.

Una caldaia del "Dogali,,

Ier l'altro, all'Arsenale si faceva il trasporto delle nuove caldaie del « Dogali » pesanti 37 tonnellate ciascuna, dal piazzale di Porta Nuova alla grue idraulica, facendole scorrere su assi di legno tirati da un verricello a vapore, mettendole poi nel pontone della banchina del primo piazzale, trasportandole dal pontone alla banchina opposta e li sbarcandole cogli stessi mezzi d'imbarco.

Vi lavorava una squadra di venti braccianti sotto la guida del capo Bel.

Alle quattro una caldaia stava per essere messa a terra sotto la grue, ma d'improvviso i verricelli si spezzarono e la caldaia tornò verso il pontone, allontanandolo però colla sua pressione dalla banchina, e precipitando nell'acqua, non producendo alcuna disgrazia per fortunato miracolo.

Fu subito nominata una commissione di inchiesta, composta del capitano di vascello cav. Giuliani addetto alla direzione generale, del vice direttore delle costruzioni cav. Cucchini, di un capitano di corvetta e del capo tecnico principale cav. Spadon.

Ieri mattina il palombaro discese nell'acqua e imbragò solidamente la caldaia che poi dalle grue del pontone a biga della portata di 45 tonnellate fu sollevata e posta a terra.

Duello infantile

Ieri mattina il bambino Vittorio De Tomas di anni 6, abitante a S. Silvestro, giuocando con un suo coetaneo, venne con questi a diverbio, tanto che, quantunque così minuscoli, si sfidarono a duello. Detto e fatto, imbrandirono ognuno un coltello trovato in cucina e si misero a tirare di scherma, inconscii del gravissimo pericolo a cui andavano incontro.

Dopo il primo assalto il De Tomas rimase ferito di punta alla palpebra superiore sinistra. Un momento più sotto, avrebbe irremissibilmente perduto l'occhio!

Il De Tomas venne tosto accompagnato dalla propria zia alla Guardia Medica dove il medico di servizio lo curò con alcune suture.

Furto fra compaesane

Domenica Boco da Belluno domestica avventizia del signor Arturo Gambaro, ragioniere alla Prefettura, veniva spesse volte visitata da una sua compaesana certa Maria Schena di 32 anni, pure domestica avventizia ed era tanta la fiducia che la Boco riponeva sulla amica che la lasciava spesso volte sola. Ma ieri l'altro ebbe a pentirsene giacchè nel cassetto del comò che teneva sempre aperto, non trovò più una quindicina di bollette del Monte di Pietà rappresentanti impegnate di oggetti in oro e argento per un valore complessivo di circa duecento lire. La Boco denunciò subito il furto accusando quale autrice la Schena, e gli agenti si misero subito sulle di lei traccie, finora, però infruttuosamente.

Società di M. S. fra maestri elementari

La Società di M. S. fra maestri elementari è convocata in assemblea generale, in un'aula della scuola elementare di S. Stin, domenica 15 corrente alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del processo verbale della precedente adunanza — 2. Comunicazioni della presidenza — 3. Relazione dei revisori dei conti — 4. Lettura ed approvazione del consuntivo 1902 e del preventivo 1903 — 5. Proposta per la nomina d'un delegato della società al congresso dell'Unione Nazionale delle maestre e dei maestri italiani. — 6. Rinnovazione parziale delle cariche sociali — Consiglieri uscenti: Ceroni prof. Giuseppe; Facco Giovanni; Lipari Michele; Mulachiè Luigi; Ghezzi Teresa (decessa). — Comitato dei revisori: De Cassan Giuseppe; Mizzaro Ettore; Urbani prof. don Salvatore; Zen Catterina; Scarpa Giovanni — Cassiere: Marcossanti Luciano — Economo ragioniere: Poli Gaetano.

Varie di cronaca

Una signora perseguitata — La signora Michelina De Col abitante a S. Luca fu parecchie volte, senza alcuna ragione, minacciata di morte da certo Ettore Tosoni, di 40 anni, da Padova. La signora si rassegnò più volte alle minaccie senza farne caso, ma ieri l'altro, stanca di sopportare più oltre, si recò a denunciare il fatto alla questura che fece chiudere il Tosoni nella sala di osservazione dello spedale civile.

Frattura — Luigia Mugnol di 47 anni, nubile, domestica presso la famiglia Ventusiol in Calle delle Pignate, nel pomeriggio di ieri, nello scendere le scale di una casa in Calle della Bissa, dove si era recata per una commissione, cadde accidentalmente e si fratturò completamente la tibia del terzo inferiore. Dopo le cure alla Guardia Medica, fu trasportata all'ospedale dal vigile 109 e da alcuni facchini.

Un sandolo — Pietro Nardini abitante a Cannaregio denunciò la scomparsa di un sandolo che teneva legato nel canale di S. Lorenzo.

Un altro sandolo rubato — Giuseppe Dal Negro, abitante a S. Gregorio, denunciò all'ufficio di P. S. di S. Marco il furto di un sandolo e due remi di sua proprietà che aveva legato alla riva del Campiello del Carro.

Corriere Illustrato della Domenica

Il *Corriere Illustrato della Domenica* che diamo in dono ai nostri abbonati, nel N. 11 del 15 marzo contiene:

Quadri a colori: Il Giubileo pontificale di Leone XIII: La solennità di martedì 3 marzo in San Pietro: il Papa benedicente. — Il carnevale dei *veggioni* e degli orfani milanesi: La «mattinata» del sabato grasso al Teatro Olympia.

Incisioni in nero: Roma: La fabbrica dei tabacchi — Leone XIII davanti alle reliquie degli Apostoli. — Caprera: Luogo dove Garibaldi voleva fosse incenerita la sua salma. — Fac-simile della lettera di Garibaldi al dottor Prandina. — Giustiziere marocchino acquerello di *Giuseppe Signorini*. — Ritratto di Federico Guglielmo, principe ereditario di Germania. — Il maestro Giacomo Puccini nel suo automobile. — La pagina degli schizzi.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — L'enigma della villa, racconto della baronessa *S. De Büard* — Argomenti d'attualità: L'agro Romano, di *Fr. Abba*. — La tomba di Garibaldi e la sua volontà inadempiuta. — Un cuore stanco, racconto di *O. Schubin* (continuazione). — Il Giubileo del Papa. — Il carnevale dei *veggioni* e degli orfani a Milano. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Taccuino del pubblico

Tassa di famiglia 1902. — Il Ruolo dei contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1902, reso esecutorio dalla R. Prefettura, resterà nuovamente esposto al pubblico nella residenza municipale per giorni 8 a datare dal 10 marzo a. c.

Tassa per detenzione cani. — Il ruolo suppletivo della tassa per detenzione cani, relativo al 1 semestre 1903, resterà esposto nella residenza municipale, Palazzo Farsetti, per giorni 8 consecutivi a datare dal giorno 15 corr. dalle ore 10 alle 15, per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Museo commerciale di Manilla. — La Camera di commercio ed arti venne dal R. Ministero di Agr., Ind. e comm. informata che il R. Console in Manilla comunica che in quella città si è istituito un Museo Commerciale per opera della Commissione che regge temporaneamente le sorti delle isole Filippine per ordine del Governo degli Stati Uniti.

In detto Museo vengono accolti anche i prodotti stranieri ed il direttore di esso fa invito agli esportatori di inviar campioni di merci i quali saranno gratuitamente esposti nelle sale del Museo.

Nel portare a conoscenza del ceto industriale e commerciale quanto sopra, lo si avverte che i campioni di merci devono spedirsi in porto pagato all'indirizzo seguente:

M. Samuel B. Shiley — Commercial Museum — Manilla.

I campioni destinati al Museo sono esenti da qualsiasi dazio di confine e la conservazione di essi nel Museo è gratuita, salvo se si tratti di merci facilmente deperibili, ne qual caso, lo speditore, dovrà provvedere gli opportuni mezzi di conservazione.

Esposizione di Atene. — La Camera di Commercio ed arti ha ricevuto dal Commissario Generale italiano per l'Esposizione di Atene l'informazione che l'inaugurazione dell'Esposizione stessa venne rimandata al 20 maggio a. c. e che le domande di ammissione saranno accettate a tutto 15 aprile p. v.

Le cattedre italiane ad Innsbruck

INNSBRUCK 12 — Il dottor Giovanni Lorenzoni di Cles (Trentino) ha, mediante una splendida prelezione ottenuto l'abilitazione ad insegnare nelle Università nostra economica politica. Il Lorenzoni che è figlio del vecchio patriotta avvocato Pietro, ha studiato a Monaco e a Bologna, ha appena trent'anni ma ha già pubblicato un'opera magistrale sulla *Cooperazione agraria*, libro che gli ha valso l'elogio di tutta la stampa giuridica tedesca e italiana. Con la sua nomina le cattedre così dette parallele cioè italiana sono così distribuite: professori: Pacchioni, diritto romano; Sartori, diritto germanico; Galante, diritto canonico; Lanza, diritto e procedura penale; liberi docenti Menestrina, procedura civile: Lorenzoni, economia politica; supplenti Marconi, diritto civile; Boscarolli, diritto commerciale.

Le due sole cattedre per le quali gli studenti italiani debbono frequentare lezioni tedesche sono perciò il diritto di stato e la statistica.

E' innegabile che c'è un miglioramento sulle condizioni fatte agli studenti italiani ma son sempre mezze misure e pannicelli caldi. Gli italiani della Monarchia non si lasciano prendere all'amo e perseverano immutati nel proposito di ottenere quella Università completamente italiana a Trieste cui hanno diritto per la Costituzione stessa dell'Impero e che non costerebbe allo stato neanche un centesimo!

Ma, per ora, non è che un sogno!

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 14 Marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,40	63,84	34 48
Termometro centig. al Nord	4,6	6,2	10.4
» » Sud	5 6	9.0	13.0
Umidità relativa	68	65	51
Direzione del vento	N	NNE	SE
Stato dell'atmosfera	7	7	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 11 7
» minima di oggi 3.7

Dalle Provincie Venete

Conferenza agraria a Pianiga

Giovedì prossimo 19 corr. alle ore 10 e mezza antimerid. nella scuola maschile del Capoluogo, il dott. Giovanni Battista Bitotti Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia, terrà una conferenza svolgendo il tema *«La coltura del granoturco»*.

Ancora sul riscatto dell'acquedotto a Chioggia

CHIOGGIA, 14 — Fu sotto l'Amministrazione Penzo che si costruì l'impianto dell'acquedotto a cura della Ditta Vanni di Torino; poco tempo dopo i tubi di conduttura di forma difettosa si dovettero sostituire con altri migliori, più rispondenti allo scopo; in seguito si dichiararono insufficienti i serbatoi delle Dune. E la cittadinanza ricorderà molto bene la famosa canzonetta in vernacolo chioggiotto ch'era allora sulle bocche di tutti: «*Abbasso l'acquedotto*» *I tubi se ga rotto*... ecc. ecc. Si ebbero quindi delle liti giudiziarie e tra il nostro Municipio e l'Impresa Marsaglia la quale non ebbe la peggio.

Ora le 85.000 lire colle quali si riscotterebbe l'acquedotto diventeranno 250.000 poichè si dovranno raddoppiare i serbatoi duplicando la potenzialità del macchinario e rendendo l'acqua salubre mediante la filtrazione; indi si dovranno aumentare il numero delle fontanelle e costruire la tubatura in ferro per la grossa frazione di Sottomarina. Per la trasformazione non indifferente dell'impianto le L. 85.000 salirebbero dunque a 25.000 che il nostro comune secondo il progetto delle Giunta Municipale, liquiderebbe in un periodo di 25 anni, estinguendo il debito con rate annuali di L. 14.000.

L'affare che il nostro Municipio intraprenderebbe, è buono, come vedete: ma il bilancio comunale sì oberato può sopportare tanto aggravio?

E' quel che vedremo.

La tettoia del ponte lagunare — Sarebbe opportuno che il pontile maggiore dei piroscafi lagunari, ora specialmente che s'avvicina la bella stagione, fosse fornito di una tettoia in ferro, come è fornito quello d'approdo di Malamocco. Tenga conto la Società Veneta Lagunare che il nostro pontile è capo linea.

Per una nomina. — Contro la deliberazione della nostra Giunta che nominava guardia municipale il sig. Spinadini Achille fu inoltrato ricorso al R. Commissario Distrettuale dal concorrente sig. Bozzato Mansueto.

Società dell'Osso. — Si costituì una società che prese il nome di *Osso*, la quale ha lo scopo di organizzare pubblici divertimenti nella prosima estate. Si nominarono le cariche: furono eletti a presidente il sig. Attilio Buseghin, a segretario il sig. Varagnolo Marcello, a cassiere il sig. Furlan Antonio, a controllori i sigg. Colombo Antonio e Tiozzo Emilio. Ed ora all'opra!

Sulla disgrazia occorsa al marchese Dondi dall'Orologio

Alla notizia telegrafataci ieri dal nostro corrispondente da Padova sulla disgrazia occorsa al giovane marchese Dondi dall'Orologio aggiungiamo i seguenti ulteriori particolari che ci vengono comunicati dal nostro corrispondente miranese.

MIRANO, 14 — Il ferito fu trasportato nella canonica del curato Zanocco don Francesco che si diè premura di avvisare il medico di Pianiga dott. Zenere.

Telegrafato a Padova al padre, che presentemente si trova indisposto, questi mandò il professor Penso, il quale dichiarò il caso gravissimo.

Il marchese ha la sua villa ad Arino frazione del Comune di Pianiga. Ha moglie in istato interessante e due piccoli bambini.

Col medesimo cavallo il giorno 3 marzo il marchese si ribaltò e nella caduta rimase ferito un suo bambino di tre anni.

Presentemente il Dondi trovasi nelle stesse tristissime condizioni di ieri, però dalla dichiarazione del dottor Persico, amico del ferito, vi sarebbe qualche filo di speranza.

E' assistito amorosamente dalla sorella del curato, dal cognato e dalla suocera.

BURANO. — *Pel XIV Marzo* — Il sindaco ha spedito al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

«In questo giorno che fu sempre fausto all'Italia e che commemora per volontà Sovrana il lutto più grande della patria, Burano esprime sentimenti devoto affetto, profonda condoglianza. Antonio Zane, Sindaco».

PORTOGRUARO 14. — *Polizia stradale — Bonifica — Per un binario.* Gli spazzini e gli altri operai addetti alla polizia stradale ottennero l'altrieri da questo Consiglio Comunale il desiderato aumento di stipendio. Ciò fu deciso nella speranza di ottenere maggior cura nel disimpegno di tale pubblico servizio, avuto riguardo in ispecie a quella via della città tanto benemerita... per gli animali bovini poichè serve al loro mercato. E' un primo contravveleno al malcontento che desta il mercato bovino in quel luogo. In fondo, però, se gli osti ed ai maggiormente censiti abitanti di via Cavour ciò fa comodo, qual diritto v'ha negli altri cittadini di turbare coi loro lagni la pace dei progetti per l'ubicazione della fiera che riposano negli archivi municipali? Comunque ora si spera che gli spazzini, fatti più diligenti, con le immondizie del mercato, sappiano spazzar via...il malcontento per il medesimo.

Vi fu chi in Consiglio lamentò una *soverchia lentezza* negli studi preparatori per la bonifica; e ciò si fece a torto, perchè il Comitato onde accertarsi della necessità della bonifica pensò giustamente di attendere la fine di questa stagione così provvidamente asciutta.

Il Consigli ancora deliberò di chiedere alla Rete Adriatica la costruzione di un binario morto per lo scarico delle merci, trovandosi l'attuale sulla linea di manovra delle locomotive, ciò che arreca perditempo nello scarico, e pericolo alle persone che allo stesso attendono. Val meglio dunque concedere un binario... *morto*, che gravarsi di responsabilità per un binario, come l'attuale troppo... *vivo*.

Padova

La commemorazione di Re Umberto a Padova

Ci telegrafano da Padova, 14 marzo sera:

La commemorazione del Re martire ebbe luogo stasera nella sala della Gran Guardia affollatissima.

L'avvocato Indri Presidente dell'Associazione Vittorio Emanuele presentò con opportune parole l'oratore avv. Ezio Molesini che fece una commemorazione commoventissima accennando ai doveri della nuova Italia. Il discorso dell'avvocato Molesini fu spesso interrotto ed alla fine salutato da vivissimi applausi.

Gelsi infetti

PADOVA 14. La locale cattedra ambulante di agricoltura avverte tutti gli agricoltori della Provincia di Padova che in Provincia di Udine vennero sequestrati parecchi vagoni di gelsi infetti di diaspis pentagona provenienti da Acquanegra. Passando il carico per Padova vennero depositate alcune piante anche da noi: si mettano perciò in guardia gli agricoltori per il loro impianto.

Per l'inaugurazione del monumento a G. Mazzini

Oggi, furono ultimati i lavori per la inaugurazione di domani; il palco ove prenderanno posto le autorità è bellissimo e molto elegante. Sul davanti del monumento, venne fatto un grande stemma del Comune di Padova. Oggi il Sindaco, si recò nuovamente, sul posto per dare le ultime disposizioni.

Secondo le disposizioni emanate dal Municipio il Corteo sarà diviso in sette gruppi e per ogni gruppo sarà collocato in altrettanti punti della Piazza un cartello indicatore.

La composizione di ogni gruppo avrà luogo a cura di uno dei funzionari del Municipio.

L'ordine del Corteo sarà il seguente:

I. Gruppo — Associazioni militari (Reduci — Veterani — Militari in congedo — Tiro a segno — Croce Rossa — Società Solferino e S. Martino).

II. Gruppo — Autorità — (Autorità Governative e cittadine — Rappresentanze ufficiali di Comuni e Provincie — Consiglieri Comunali di Padova).

III. Gruppo — Istituti e Scuole (Istituti superiori — Scuole secondarie — Scuole primarie — Collegi).

IV. Gruppo — Società scientifiche ed educative (Accademie — Dante Alighieri — Università popolare ecc.)

V. Gruppo — Società di credito, cooperative e di Mutuo Soccorso.

VI. Gruppo — Associazioni diverse (Collegio dei Ragionieri — Società di incoraggiamento — Società sportive ecc.)

VII. Gruppo — Associazioni politiche.

Sono arrivate oggi, numerose rappresentanze dal di fuori.

Il ricevimento al Municipio avrà luogo domani sera alle 5. Alle 7 pom., al Circolo Artistico avrà luogo il banchetto che i soci del sodalizio simpaticissimo danno in onore dell'autore del monumento.

All'inaugurazione, domattina, l'Università interverrà in forma ufficiale, con gonfalone. La provincia sarà rappresentata dal comm. Marani presidente della deputazione provinciale.

Col Sindaco interverranno pure tutti gli assessori.

Chiusura di scuole a Montagnana

L'angina difterica a Borgo S. Marco

MONTAGNANA, 14. — Nella vicina frazione di Borgo S. Marco è scopiata in modo violento una grave epidemia — l'angina difterica. Si contano già altri dieci casi, e in pochi giorni sono avvenuti pur troppo tre decessi. Il Municipio ha ordinato l'immediata chiusura delle scuole, e non sarebbe inopportuno che anche quel Parroco sospendesse la scuola di religione pei fanciulli che stanno preparandosi per la prima Comunione.

Vicenza

Un grave ferimento a Thiene

THIENE, 14 — Domenica scorsa verso le ore 20, a Cogollo, lo stradino Magnabosco Agostino e il contadino Gaspare Benvenuto vennero per futili motivi a lite. Dalle parole ben presto i due passarono ai fatti e il Magnabosco, afferrata una scure, menò alcuni colpi al Gaspare, dai quali questi a stento potè difendersi. Riportò però delle gravi lesioni giudicate guaribili in un mese.

Il Magnabosco si costituì ai RR. Carabinieri di Caltrano, che sequestrarono la scure.

Rovigo

A proposito delle interpellanze sulle bonifiche

Riportiamo dal resoconto parlamentare, le parole che l'on. co. Angelo Papadopoli, deputato di Adria, ha pronunciato l'altro ieri alla Camera a proposito delle interpellanze presentate sulle questioni relative alla Bonifica polesana di destra:

Papadopoli: On. colleghi, io aveva presentata questa interpellanza unicamente per poter rispondere ad altre interpellanze sullo stesso argomento presentate da altri onorevoli miei colleghi che oggi non si sono trovati presenti. Per questo fatto la mia interpellanza perde molto del suo valore, perchè per parte mia non si trattava che di una risposta da farsi ad accuse già formulate da lungo tempo contro alcuni miei amici.

Dal momento però che ho facoltà di parlare io dichiaro che comprendo l'assenza dei miei colleghi in quanto che la mia questione sulle Bonifiche di destra del Canal Bianco è già stata esaurita per le dichiarazioni scritte molto lealmente, mi piace riconoscerlo, dall'on. Bissolati sull'*Avanti* perchè egli, riferendosi all'inchiesta fatta per ordine del Ministero dei lavori pubblici (inchiesta che assorbiva necessariamente e logicamente l'inchiesta fatta da altro dicastero e che conteneva dichiarazioni erronee) mi pare che abbia tolto qualsiasi ragione alle interpellanze medesime.

Però io prego l'on. Presidente di tenere ancora inscritta la mia interpellanza all'ordine del giorno in quanto che ove i miei colleghi iscritti a parlare sul medesimo argomento non intendessero ritirare le loro interpellanze, mi riservo anch'io di interloquire.

Del resto l'inchiesta fatta dal Ministero dei lavori publici, l'on. Ronchetti lo sa meglio di me...

Ronchetti. Non posso sapere.

Papadopoli . . . . è pubblica: dunque le risultanze le conosce lei come le conosco io. — Esse non tornano che ad elogio della amministrazione della bonifica della destra del Canal Bianco, questo mi piace dirlo fin da oggi. Io d'altra parte siccome ho presentato questa interpellanza in rapporto ad interpellanze di altri colleghi, così mi riservo di svolgerla quando i colleghi svolgeranno le loro.

Un dramma d'amore a Lendinara

Ci scrivono da Rovigo 14 marzo:

Stamattina la vicina città di Lendinara venne rattristata da un triste dramma di sangue.

I precedenti

Lei si chiamava Margherita Malerba di Treviso; aveva poco più di vent'anni e da circa un anno era a Badia, al servizio del notaio Migliorini. Il meccanico Venturini Carlo di Badia, di anni ventidue, aveva chiesto alla Margherita di poterla amare, ed ella aveva consentito, di ricambiare il suo affetto ma ciò durò poco tempo perchè il Venturini la tormentava con continui sospetti e scene di gelosia, minacciandola più d'una volta in modo brutale. Frattanto la figlia del notaio Migliorini che si trovava a Lendinara, la richiese al suo servizio e la Margherita ben volentieri vi acconsentì, sperando di poter troncare in questa maniera ogni relazione con l'amante, e difatti qui amò un altro giovane.

Il fatto

Il Venturini venuto a conoscenza che la sua amante aveva con altri stretta relazione, in lui si ridestò viva più che mai la passione di una brutale gelosia e pensò di farla finita. Stamattina alzatosi per tempo si recò a piedi da Badia a Lendinara, che dista 10 chilometri, percorse la via ospitale e si fermò dinanzi al cancello d'abitazione dell'avv. Lamberto Marchiori, sposo alla signora Migliorini, dove appunto si trovava a servizio la Margherita.

Pochi minuti prima delle nove la Margherita uscì per fare le spese, ma appena uscita dal cancello s'incontrò col Venturini, col quale scambiò alcune accalorate parole. Ella fu vista indietreggiare ed egli avventarsi sulla povera vittima e poi fuggire.

Due passanti, alla vista della truce scena, accorsero e non poterono che raccogliere che l'ultimo respiro della Margherita, stesa a terra in un lago di sangue, col cuore squarciato da due coltellate. Fu subito sul luogo l'autorità giudiziaria per le pratiche di legge; quindi il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria per l'autopsia.

La costituzione

Il Venturini commesso il misfatto corse subito a costituirsi presso i carabineri; egli è sempre stato un cattivo soggetto, non aveva voglia di lavorare e si diceva socialista; a diciott'anni emigrò nel Brasile, di dove tornò l'anno passato.

Era stato condannato dal Tribunale di Rovigo a due mesi di reclusione per renitenza di leva, e prima di emigrare in America venne processato per omicidio, ma fu assolto per insufficienza di prove.

Società Operaia femminile — L'assemblea sociale è convocata domani alla 1 pom., nella sala del Corpo di Guardia per l'approvazione del consuntivo 1902 e per deliberare il modo onde solenizzare il 25.o anniversario della fondazione della Società.

Treviso

TREVISO 14. — *XIV Marzo* — La bandiera abbrunata ricorda mestamente la giornata che fu un tempo di festa per gli italiani.

Intorno all'assassinio della co. d'Onigo

I funerali

Siamo all'ultimo atto della sanguinosa tragedia di cui fu vittima la Contessa Linda d'Onigo.

Stamane la salma composta sul feretro venne dalla Cella Mortuaria del nostro ospitale trasportata a Pederobba per esservi tumulata nella tomba di famiglia.

Un pastore Evangelico compì il rito della religione protestante.

Sulla bara di prima classe erano depositate ricche corone sui cui nastri erano le seguenti scritte: il Marito, la Madre, famiglia nob. Pasini, cav. Sabbioni, famiglia co. Avogaro degli Azzoni, famiglia co: Teresa Felissent.

Reggevano i cordoni le signore: co: Pasini Rinaldi, co: Felissent Della Torre Teresa, co: Avogaro degli Azzoni-Trevisanato, co: Di Rovero-Tiretta, sig Antoniutti-Alliez, co: Ferrari-Bravo-San Bonnino.

Nel corteo noto alcune signore abbrunate ed i sigg Pasini, co: Rinaldi, cav. Sabbioni, co. Felissent cap. cav. Marzinotto, Presidente del teatro Sociale, co. Avogadro degli Azzoni, co: Di Rovero, co: Tiretta, co: magg. Ferrari-Bravo, co: Felissent Sigismondo, cav. Pasetti etc. Seguivano alcune carrozze di famiglie. Sul piazzale della ferrovia la salma fu deposta su altro carro funebre per il trasporto a Pederobba e qui il Corteo si sciolse.

Una folla grandissima assistè su tutto il percorso al passaggio del Corteo e fu notata la maleducata irriverenza di gran parte di quel pubblico verso il funebre convoglio. Espressione di morbosa eccitazione derivante da poca civiltà, che torna a tutto disdoro del nostro popolo giudicato di buoni sentimenti.

Il Parroco di Pederobba ha portato la notizia alla madre della Contessa assassinata.

Egli cominciò con un certo riserbo a preparare la signora alla dolorosa notizia facendole intravvedere un accidente ma essa ebbe subito la intuizione della verità ed esclamò spaventata: *Oh! Dio, la hanno ammazzata... era la fine che prevedevo!...*

A quanto ci viene assicurato non fu ritrovata alcuna disposizione testamentaria della contessa Linda d'Onigo. La vistosa sostanza andrà divisa in parti uguali fra la madre Jacquillard ed il marito co: Oliviero Rinaldi.

L'istruttoria del processo

L'egregio Giudice Istruttore dott. Barea ha iniziato l'istruttoria del processo contro l'assassino della contessa Linda d'Onigo. Ieri fu interrogato il cav. Sabbioni. L'interrogatorio durò oltre due ore.

Gli insegnanti secondari

Ieri sera alle 17 si sono riuniti in seduta i professori facenti parte della Sezione Trevigiana della Federazione Nazionale delle Scuole medie.

Presiedeva la seduta il prof. Ravasini direttore delle Scuole Tecniche. Vi fu discussione circa i miglioramenti desiderabili per la classe ed un accordo perfetto nello scambio di idee. Fu votato un ordine del giorno con cui si addiveane alla deliberazione di scindere in due questioni; desiderati della classe degli insegnanti e cioè la riforma didattica e quindi (e questa la più importante) il provvedimento al miglioramento delle condizioni economiche.

Venne approvata la deliberazione di aderire al Comizio che sarà tenuto prossimamente a Milano.

Furono spediti telegrammi all'on. Zanardelli, al Ministro Nasi ed all'on. Mangiagalli.

Il Comizio Agrario di Conegliano

CONEGLIANO 14. — (B.) — Ricostituito fino dal 1884, il Comizio Agrario di Conegliano, con un programma largo, andò man mano sviluppandosi, e le sue iniziative nuove, influirono assai al progresso agricolo nel trivigiano. Tale è oggidì l'importanza che ha assunta, da essere ritenuto il primo istituto agrario della Provincia. Siede poi con onore fra i primi d'Italia.

Nel 1884 gli venne annessa un'azienda agraria per l'acquisto delle materie necessarie all'agricoltura. Crediamo che questa azienda sia stata la prima, o fra le prime sorte in Italia.

In seguito, tale azienda agraria venne tramutata in sidacato agricolo con un Comitato per gli acquisti delle merci, presieduto dal presidente del Comizio, ed avente una amministrazione propria. Questo sindacato agricolo venne organizzato a base cooperativa; i capitali gli vennero forniti dal Comizio senza interesse, e di conseguenza non venne sentito il bisogno di emettere azioni. Sostanzialmente è una organizzazione buona e tutta propria del sindacato.

I soci del Comizio oltrepassano i trecento. Ad essi spetta la nomina delle cariche sociali. Consistono della presidenza, del Consiglio di Amministrazione, dei revisori dei conti e del comitato per gli acquisti.

Annualmente vengono staziate somme cospicue per incoraggiamenti agricoli. Le materie prime si cedono ai soci a prezzo di costo con garanzia di analisi e di prova, salva una esigua percentuale per le spese di amministrazione. Si estende il credito sull'onore ai medi e piccoli possidenti. Finora nessuno dei debitori mancò ad onestà e a moralità, e l'istituto non ebbe a pentirsi di aver introdotto questo sistema di cose, il quale, combattendo l'ingordigia di affaristi e speculatori, migliora naturalmente i modesti bilanci dei piccoli possidenti.

Le somme disposte pel credito ai soci variano da 300 a 400 mila lire, e l'illustre comm. Luigi Luzzatti, che l'anno scorso visitava l'istituto, non ebbe che parole di lode per gli amministratori.

Per avere una idea esatta di questo fiorente istituto agrario, un'idea diremo così, della sua attività e della sua importanza odierna, stralciamo alcune cifre dal bilancio consuntivo 1902, che abbiamo sott'occhio. Nell'anno scorso furono cedute ai soci quintali 65.622.91 di merci per un importo di lire 607.686.50.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato poi nella sua ultima seduta quanto segue:

a) Per utili ripartibili fra i soci L. 3.000 — b) Per aumento della somma stanziata nel preventivo per incoraggiamenti agricoli L. 2.678.77 — c) Per cooperazione e beneficenze, e cioè: 1. per le costruende case operaie L. 500.00; 2. per la casa di Ricovero Fenzi 300.00 — In tutto L. 6.478.77.

Per incoraggiamenti agricoli erano state stanziate lire 4180. Aggiunte a queste le altre L. 2678.77 complessivamente si ha, per questo titolo, la somma di lire 6858.11.

Il Comizio agrario ha ora una splendida residenza di sua proprietà nel palazzo Montalban. Il suo patrimonio al 31 dicembre 1902 figurava nella ingente somma di lire 115.617.91. Ciò attesti la potenzialità assunta oggidì dall'istituto di cui ci occupiamo.

Ricordiamo ancora che l'attuale benemerito consiglio di amministrazione nell'ultima seduta s'interessava degli impiegati, dei quali riconosceva l'intelligente, assiduo e faticoso lavoro. A questi impiegati aumentava lo stipendio e deliberava un dieci per cento dei loro stipendi ad incremento del fondo della cassa di previdenza.

Tutto ciò che esponiamo è più che eloquente per affermare, senza esitanza, che torna molto ad onore del nostro Comizio Agrario, che niente trascura pel suo fiorente progressivo andamento, il quale assumerà in seguito una forma più spiccata quando si saprà ancora che, a cura della Presidenza, sorgerà nel suo seno anche un laboratorio per la qualparazione razionale delle sementi da prato, nel quale non si sono risparmiati finora studi e ricerche; e si impiegherà una somma vistosa, essenziente il Consiglio di Amministrazione.

Pel XIV Marzo — Furono oggi sospese le lezioni alla R. Scuola di Viticoltura ed Enologia e nelle altre pubbliche scuole. Ciò per onorare la memoria del compianto Re Umberto I. Dal palazzo municipale e da altri edifici pubblici e privati, sventolavano le bandiere abbrunate.

Udine

Un cadaverino in un albero

UDINE, 14 — Ieri nel pomeriggio il contadino Scotti Giuseppe di Pagnacco, mentre stava tagliando legna in un boschetto sulla collina di Castellario, s'accorse che nel tronco di un pioppo eravi un grosso involto. Apertolo, vi trovò dentro il cadavere di un neonato. Informatene le autorità qui, si sono tosto recati sul posto il giudice sig. Contin col medico Borghese, il quale ultimo constatò che trattavasi di un feto di otto mesi nato morto. Per cui è esclusa ogni supposizione di delitto, restando la semplice contravvenzione alla legge sanitaria.

La riunione dei calzolai

Ebbe luogo ier sera al *Nazionale* la riunione dei calzolai per protestare contro l'importazione di calzature che danneggiano i lavoranti locali, e per costituire una cooperativa. La riunione riuscì abbastanza numerosa. Dopo animata discussione l'operaio Biondini propose all'assemblea il seguente ordine del giorno:

«La cittadinanza plaudendo all'iniziativa dei calzolai costituitisi in cooperativa fa appello alla solidarietà degli operai. Considerando inoltre che il Governo usufruendo del denaro dei contribuenti fa a mezzo dei militari e carcerati una spietata concorrenza all'industria, invita questo a por fine a un tale doloroso stato di cose. Incarica la Camera del lavoro affinchè il suesposto desiderato sia quanto prima un fatto compiuto»

L'ordine del giorno venne approvato da una trentina di presenti.

Quel mariuolo matricolato che spacciandosi pel brigadiere dei carabinieri Ferrari riuscì a gabbare i fratelli Milocco di Percoto, venne identificato per tal Colautti Vittorio di Martignacco vagabondo ex carabiniere espulso dall'arma e pregiudicato.

Speriamo che quanto prima sia agguantato

Investita da un carro

Stamane fu ricoverata all'Ospedale Comelli Maria d'anni 62 da Nimis per frattura sopramalleolare della gamba sinistra, riportata per investimento da un carro per un improvviso scarto del cavallo che lo traeva. Guarirà in un mese salvo complicazioni.

Duplice disgrazia mortale

I drammi della montagna

Ci telegrafano da Udine 14 sera:

Giunse qui stasera la notizia di una duplice disgrazia mortale avvenuta ieri in quel di Prato Carnico. Certo Cimador Gio. Batta d'anni 45 mentre stava estraendo sabbia da un torrente, improvvisamente un masso staccatosi dall'alto della montagna lo colpì alla testa lasciandolo all'istante cadavere. Poco lungi dal Cimador stava un di lui nipote diciottenne e lo stesso masso rotolando e smovendo la sabbia circostante lo avvolse e l'uccise. La duplice disgrazia ha profondamente impressionato.

Il suicidio di un cameriere

Oggi verso le 11 e mezza in vicolo sottomonte tal Andriani Angelo di Innocente d'anni 58, cameriere disoccupato, nella casa di sua abitazione al n. 6, suicidavasi con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Pare che l'Andriani siasi tolto la vita per dissesti finanziari.

Linea telefonica Tolmezzo-Pordenone

Con disposizione in data di ieri il Ministero delle Poste e Telegrafi partecipava al sig. Pischiutta, residente alla stazione per la Carnia, e assuntore di linee telefoniche, essere state accordate definitivamente le concessioni telefoniche interurbane fra Tolmezzo e Pordenone. I lavori d'impianto sono già cominciati.

Ciambella senza buco — L'altro ieri in Rive d'Arcano, presso S. Daniele, un tizio entrato nel negozio di Contardo Lorenzo, approfittando della momentanea assenza della serva che di solito attende al negozio stesso, allungò la mano al cassetto del banco toglendovi 80 lire in carta che stavano in una ciotola. Ma il colpo non gli andò franco, essendosene accorto un giovinetto che entrava in quel momento. Il ladro cercò di svignarsela, ma rincorso da due operai Nieli Lino e Modesti Angelo, fu acciuffato nell'atto che gettava in un fosso il denaro rubato. Legato ben bene, fu consegnato ai carabinieri che lo tradussero alle carceri di S. Daniele. Egli è tal Patriarca Giovanni d'anni 36 da S. Daniele.

Pel XIV Marzo — Commemorandosi oggi a Roma il Re Buono e Leale, il nostro sindaco ha inviato il seguente telegramma:

A S. M. il Re d'Italia

ROMA

Sull'ara cruenta del Martire di Monza, Udine pensosa e commossa rinnova oggi il dolore ed il culto; ma rifranca lo spirito confortato di fede nell'avvenire della Patria con Vittorio Emanuele III, magnanimo interprete del moderno italico pensiero. — M. Perissini — Sindaco.

Per disposizione Municipale in tutte le scuole lunedì i maestri ricorderanno Umberto I.

Esposizione agraria di Pordenone

PORDENONE, 13. — Domenica p. v. — come vi scrivemmo altra volta — sarà inaugurata l'Esposizione di macchine agricole in azione, la quale ha assunto così vaste proporzioni, da superare di gran lunga le previsioni dei primi momenti.

Il discorso inaugurale sarà tenuto alle ore 10 nel Teatro Sociale dall'egregio prof. Tito Poggi, della cattedra ambulante di agricoltura di Verona, e alle 12 si aprirà la Mostra al pubblico. Alle ore 16 la banda cittadina, diretta dal maestro sig. Antonio Sanesi, eseguirà uno scelto programma nel recinto dell'Esposizione e poi, alle 20 e mezza, al nostro Sociale, si darà la seconda rappresentazione della *Bohème*, spettacolo per le modeste nostre scene di eccezionale importanza, data la indiscutibile valentia degli esecutori, reduci dai trionfi di Pavia.

Si sperava nell'intervento del Ministro Baccelli. Ma S. E. rispose telegraficamente di non poter venire, augurando alla Esposizione la migliore riuscita. Verranno molto probabilmente il comm. Doneddu, prefetto di Udine, i presidenti della Deputazione e del consiglio provinciale, quelli della Camera di commercio ed Associazione Agraria Friulana, i deputati della provincia, invitati dal comitato esecutivo.

Gli eleganti fabbricati sorgono nel pubblico giardino e si compongono di due enormi tettoie per le macchine collegate da un corpo centrale, destinato ad uso uffici, salone per eventuali conferenze e *restaurant*.

Posdomani, dunque, speriamo di vedere nella nostra città un largo concorso di forestieri ad ammirare gli ultimi portati della meccanica agricola.

Il mistero della guardia campestre a Cividale

CIVIDALE, 14. — Quel Nardini Giuseppe, guardia campestre di Rualis, di cui tanto si parlò quando, come disse e dice ancora lui, fu aggredito e gravemente ferito con due colpi di rivoltella da due sconosciuti, ora che è guarito perfettamente, ha mandato le proprie dimissioni dall'ufficio di guardia campestre, dedicandosi a vita privata. Sul fatto regna sempre il mistero.

MANIAGO, 14. — *Trasloco.* — Il sig Amedeo Pelà, da oltre quattro anni Ricevitore del Registro a Maniago, venne trasferito a Canosa di Puglia. All'egregio funzionario, che si era acquistate per la cortesia dei modi e lo spirito umilatico le generali simpatie, il nostro saluto cordiale.

LOTTO — Estrazione del 14 Marzo

VENEZIA	54	86	70	90	76
BARI	3	55	75	21	65
FIRENZE	72	3	7	84	83
MILANO	23	25	83	72	22
NAPOLI	47	65	6	26	22
PALERMO	49	18	77	71	1
ROMA	82	69	43	38	34
TORINO	71	60	72	46	37

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 Marzo a L. 100,06

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane da 16 al 22 marzo 1903 è fissato in L. 100.10.

Listini Borse

Venezia 14 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0] godim. 1 gennaio	102 60	— —
Consolidato ital. 4 0[0] netto	102 26	— —
» » 4 1[2 0[0	107 —	— —
» » 3 1[2	99 —	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	748 —	— —
» » Veneta	204 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	252 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1[2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	115 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1746 —	— —
» Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500	—	— —
» » Bagni Lido	105 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0[0	504 1[2	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	494 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500 Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	122 70 —	122 77 —	— —	— —	3 —
Francia	100 05 —	100 10 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 87 1[2	99 97 1[2	— —	— —	3 —
Londra	25 18	25 10 1[2	24 92	24 96	4 —
Svizzera	99 77 1[2	99 85 —	— —	— —	4 —
Austria C.	104 65 —	104 75 —	— —	— —	3 1[2
Banconote	104 65 —	104 75 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta et dep. e cont. corr. da conv. — Banco di S. Marco da conv. — Cassa di Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Firenze 14

Rend. ital. 5 0[0	102 67 1[2
» 4 1[2 0[0	107 25 —
Londra 3 mesi	24 93 —
Francia a vista	100 03 —
Berlino a vista	122 75 —
Meridionali	698 —
Mediterranee	470 25
Banca d'Italia	946 50
Rendita 3 1[2 0[0	99 15 —

Genova 14

Rendita 3 1[2 0[0	99 12 1[2
Rendita ital. 5 0[0	102 60 —
» » 4 1[2 0[0	107 10 —
Az. Banca Italia	948 —
Banca Commerc.	749 —
Credito Italiano	556 —
Ferrov. Merid.	697 —
» Medit.	470 —
Nav. Generale	435 —
Raffineria Zuccheri	309 —
Cambio vista sc. Fr.	100 07 1[2
» » Londra	25 19 —
» » Germania	122 75 —
» » Svizzera	99 88 —

Torino 14

Rend. italiana 5 0[0	102 62 1[2
» 5 0[0 spezzata	102 65 —
» 3 0[0	72 50 —
» 4 1[2 0[0	107 30 —
Azio. Banca d'Italia	947 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	144 —
» Banca commerc.	749 —
» Ferrov. Medit.	470 —
» Ferrov. Merid.	694 —
» Ferrov. Sicule	678 —
Obb. ferr. Sarde 1879	354 50
» Vitt. Em.	373 50
» Med. Ad. Sic. abed	349 25
Med. Cam. Franc.	100 07 1[2
» » Svizzera	99 80 —
» » Londra	25 20 —
» » Germania	122 75 —

Milano 14

Rend. ital. 5 0[0 cont.	102 55 —
Rendita fine	102 70 —
Rendita 4 1[2	107 25
Rendita 3 0[0	72 70
Banca d'Italia	947 50
Banca comm.	749 50
Credito Italiano	556 —
Ferrov. Merid.	698 —
Ferrov. Mediter.	470 50
Navig. Generale	434 —
Raffineria zuccher	307 50
Edison	569 —
Terni	1751 —
Banca Generale	44 —
Lanificio Rossi	1450 —
Cotonificio Cantoni	560 —
» Costruzioni ven.	106 —
Obbl. Merid.	349 75
» nuove 3 0[0	348 75
Fond. Banca It. 4 0[0	507 50
Nuova rendita 3 1[2	99 12 —
Austria	104 90 —
Francia a vista	100 05 —
Londra a vista	25 19 —
Berlino a vista	122 75 —

Svizzera	99 82 1[2
Cotonif. veneziano	252 10

Berlino 14

Cambio su Lon. 3 mes.	20 21
» su Par. 8 gior.	81 2
» su Italia 10 gior.	81 35
Cred. Mob. aus. (fine)	218 —
Rendita it. contanti	103 60
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1[2	102 70
Rendita turca 1 0[0	30 30
Obbl. ferr. it. 3 0[0	70 40
» meridionali	70 —
» di Roma	103 10
Az. mer. (a termini)	139 75
Az. medit. (a termini)	92 80
Sig. Banca Russi cont.	416 45

Parigi chiusura

	13	14
R. fr. 3 0[0 ant.	99 92	99 92
» 3 0[0 perp.	100 12	100 17
» 3 1[2 0[0	— —	— —
Rend. it. 5 0[0	102 45	102 60
Ca. L. vis.	25 17	25 16 1[2
Cons. 2 3[4 0[0	91 11[10	91 5[8
Obbl. lomb.	322 !	324 75
Camb. su Italia	1[16	1[16
R. turc. (serie D)	30 37	30 60
Banca Parigi	1108 —	1106
Tunis nuove	494 75	495 50
Egiz. 4 0[0 (R)	109 65	109 00
R. ung. 4 0[0	104 90	104 62
» spa. est. 0[0	91 77	92 65
Banca ottom.	605 —	607 —
Arg. fine	83 —	83 —
Credito fond.	717 —	incoté
Azioni Suez	3815 —	3844 —
Lotti turchi	124 —	128 75
Fer. mer. ter.	incoté	702 —
Russo 1891	90 —	incoté
Portogh. 3 0[0	32 20	32 35
Cambio su Madrid	—	—
Banca francese	3900 —	incoté
Banca Com. Ital.	incoté	incoté
Rendita Serba 4 0[0	78 80	79 30

Londra 13

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	91 11[16
Rend. italiana 5 0[0	101 3[4
» sp. st. nuove	91 —
» turca nuova	29 7[8
Egiziano nuovo	107 3[4
Obbligazioni ottom. 1871	—
Argento fino	22 11[16

Vienna 14

Credito austriaco	690 25
Lombardo	54 50
Banca Anglo-austriaca	275
Austriache	692 50
Banca Austro-ungarica	1195 —
Napoleoni d'oro	19 11
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 53
Cambio su Londra	240 30
Lire italiane carta	95 45
Rendita austr. argento	100 25
Rendita austr. carta	100 55
Union bank	539 —
Rendita austriaca oro	121 40
Rendita ungher.	99 15
Banca paesi aust.	415 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 13 — Apertura

Frumenti Mercato sosten. — Maggio C. 79 3[4 Cotoni Mercato sos. maggio 9.71 luglio 9.50

Havre 13 — Chiusura

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 2300 — Mercato sost. Caffè Vendite della giornata sacchi N. 8000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 33.75 — 2 mesi dopo Fr. 34 25 — 4 mesi 34 75 — 8 mesi 35,75.

New York 13 Chiusura

Cambio su Londra D. 4.89 25 — Id. su Parigi 5.19 3[8 — Petrolio 1010 — C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8 35 — raffinato in casse ... pipe certificates line 130 — Cotone Middling C 9 90 — di New Orleans C. 9 11[16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.38 — 3 mesi dopo corr. C. 9.40 — 4 mesi C. 9.40 — 7 mesi C. 8.31 — Entrata cotoni nella giornata balle 18000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 4000 — Id. pel continente balle 23000 — Entrata cotoni nella settimana balle 13600 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 87000 — pel continente balle 133000 — Depositi nei porti dell'Unione 634000 — Frumento rosso disponibile 90 7[8 — Marzo 83 — — Maggio 79 3[8 — Luglio 74 3[4 — Settemb. 73 1[8 — Granone disp. 53 1[4 — — marzo 56 — — maggio 54 1[2 — Luglio 50 3[8 — farine extraste — Disponibile 3 05 — — noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè Mercato cal. — Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 5,8 — Id. pel mese corr. 4 35 id. mese prossimo 4 40 — 2 mesi dopo il corr. 4,55 — id. 3 mesi 4 65 — Id. 4 mesi 4,75 — Id. 6 mesi 4,90 — Id. 8 mesi 5 05 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 1[4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 14 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr. 30,25 — Pross. 30 50 — 4 mesi da Magg. 30,60 4 mesi maggio 30,00

Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 40,— — pross. 40 53 — 4 mesi maggio 47 — — A 4 ultimi 39,—

Zuccheri — Al Deposito — Mercato cal. — rosso disponibile 22 25 — Zucchero raffinato 93 25

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disponib. 25 62 — Pel corr. 25 62 — 4 mesi da maggio 26 27 — 4 mesi ottob. 28 — *Frumenti* Mercato deb. — Pel corr. 22 75 Pross. 22,90 — 4 mesi da giugno 23 25 — 4 mesi maggio 23 25.

Anversa 14 — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato Mercato calmo prezzi rialzo Pel corrente 21,— aprile 21 50

Magdeburgo 14 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per (in chilogrammi) 16,95 merc. cal.

SETE

Lione 13 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	10	B.	15	B.	25	C. 1050
Trame	B.	2	B.	34	B.	36	C. 2448
Greggio	B.	31	B.	44	B.	75	C. 5625
Pesate	B.	10	B.	92	B.	102	C. 5246
Totali	B.	53	B.	185	B.	238	15269

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr. L. 22.—	Chilo 29.900
idem	Splendor	» 23.—	» 28.300
	Adriatic	» 20.60	» 29.200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

Stato Civile

Bollettino del giorno 14 marzo 1903

Nascite — Maschi 8 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 nati in altri comuni 0 Totale 16

Matrimoni — Basso Giorgio tipografo con De Biasi Emma casal. celibi — Bozzio Achille falegname con Formaggio Lucia casal., celibi — Montina Vittorio comiss. con Mascaizoni Pia civile, celibi — Barbati Umberto fuochista maritt. con Pupin Giulia casal., celibi — Vedova Luigi vend. legna e n Radoni Margherita casal., celibi — Bottoni Gio. Batta commerc. con Dona Ida civile, celebrato in Donada il 26 febbraio — Zorzi Gregorio bracciante con Gasparro Anna casal. celebrato in Mira il 2 marzo.

Decessi — Centenari Adelaide d'anni 84 nubile casal. di Venezia — Vicario Giulia d'anni 48 nubile casal. di Casale sul Sile — Bui Vianello Carlotta d'anni 25 coniug. casal. di Burano — Belucco Norma d'anni 11 di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 22 marzo

Calcagno Giustinian di Clodio prec. priv. con Vio Engenia poss. — Bellinato Giovanni oste con Freti Angela casal. — Zonzoni Giuseppe parrucchiere con Squaotin Elisabetta camerie a — Zgon Ernesto Antonio bracciante con Cavazzina O'ga Maria privata — Casimiro Emilio fecch. marittimo con Meneghini Regina perlaia — Trivisiol Giovanni vend. privative con Vendasi Maria ch. Giuseppina casal. — Fabris Giovanni biada uolo ag. con Simionato Elisabetta casal. — D'Este Luigi gondoliere con Ferrandini Pasqua ostessa — Vozini Edoardo Luigi Terzo az. comm. con Baratela Teodolinda Rosa casal. — Mancini Adolfo ing. 1. classe r. marina con Desca zi Ida Maria civile — Penzo Vincenzo facchino con Fulin Antonia camer. — Curiel Marco macellaio con Basiani Ricca casal. — Dal Gobbo d.r Mario Antonio imp. conge. carità con Mucchié Lu gia poss. — Chiaruttini Dante oper. ferr. con Cagnutti Vincenza casal. — Paniosa d. Spert Umberto dipintore con Maddalena Maria — Rivaletto Antonio muratore con Steffanut Angela domes. — Trevisan Alessandro pittore con Martinelli Anna casal. — Zambon Pietro Antonio falegname con Bortolazzi Cecilia casal. — Biraghi Ezzelino scritt. arsenale con Camozzo Adele casal.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 12 — Per Trieste pir. ital. «Lilibeo» cap. La Comare con merci — Per Trieste pir. aust. «Abbazia» cap. Vedosich con merci — Da Trieste pir. aust. «Olimpo» cap. Haggio con merci. — Per Costantinopoli pir. aust. «Aras» cap. Sechich.

Arrivi del 12 — Da Nicolajeff pir. ital. «Alfeo» cap. Sfileo con grano e avena, all'ord.

Arrivi del 13 — Da Amburgo pir. germ. «Pergamon» con merci N. Cavinato — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci, Lloyd A.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 13 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 336 quali N. 285 per conto del commercio e N. 51 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 28 Febbraio p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco

Caffè	quintali	8464,47
Zucchero	»	566,99
Coloniali e droghe	»	597,67
Metalli	»	1219,19
Olio cotone	»	1697,50
Colofonio e gomme	»	30,85
Varie	»	9126,52

Magazzini Generali

Concimi artificiali	quintali	4144.—
Solfato di rame	»	2035,41
Nitrato soda	»	7650,92
Soda e Potassa	»	181,75
Zolfo	»	276,29
Colofonio	»	294 84
Vino	»	4575,62
Acquavite	»	2272,89
Liquori	»	90,68
Olio di oliva	»	1078,52
» di cotone	»	549,30
» Minerale	»	531,91
Legumi	»	502,28
Grasso vegetale	»	269,84
Farina	»	114,39
Fecole	»	26,31
Frutta secche	»	1234,10
Semi oleosi	»	208,89
Cana e lino, iuta, ecc.	»	1107,89
Vallonea	»	514,69
Ferro e acciajo	»	8,35
Cotone greggio	»	1658,97
Laterizi	»	258,—
Zucchero	»	11964,50
Cacao, The e Caffè	»	41,90
Legname	»	928 90
Pesce secco	»	538,61

Magazzini doganali privati

Grano	quintali	53042,47
Granone	»	223,13
Orzo	»	25,25
Avena	»	6703,08
Riso lavorato	»	1130,78
Pesce secco ed affum.	quint.	785,49

Magazzini fiduciari Dazio Consumo

Olio	quintali	11808,35
Zucchero	»	191,52
Caffè	»	115 48

Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo

Vino	quintali	1202436,

Società dei Sylos di Venezia

Granone	quintali	42808,45
Grano	»	13547,14
Avena	»	20909,26
Seme lino	»	704,37

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Camera di Commercio ed Arti di Venezia

PUNTO FRANCO

Situazione al 28 Febbraio 1903

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 Genn. 1903	Entrate in Febbraio 1903	Uscite in Febbraio 1903	Rimanenza al 28 Feb. 1903
Caffè	Q.li	9647,66	571,54	1754,73	8464 47
Zucchero	»	309,72	451,50	194,23	566,99
Coloniali e droghe	»	606,64	91,60	100,57	597,67
Olio di cotone	»	625 87	1852,32	780,69	1697,50
Olio minerale	»	—,—	—,—	—,—	—,—
Metalli	»	936,00	346,—	63,25	1219.19
Colofonio e gomme	»	—,—	32,71	1,86	30,85
Varie	»	9622,61	430,01	926,10	9126,52
Totale Q.li		21748,91	3775,65	3821,43	21703,19

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio

ALIMENTAZIONE E NUTRIZIONE

§ Tra queste due parole, benchè sieno sinonimi di così prossima parentela da potersi usare per esprimere lo stesso pensiero, v'è una spiccata diversità di significato. Un individuo può essere bene alimentato e male nutrito: poichè non nutre ciò che si mangia, ma ciò che lo stomaco digerisce e assimila.

§ Ciò premesso, e consultati gli studi più recenti sul valore degli alimenti nella produzione della forza fisica e della resistenza organica, possiamo concludere: che l'alimentazione mista è la più igienica.

§ Questo principio di buona alimentazione non ha bisogno di essere raccomandato: ognuno ne vede la convenienza. Allorchè qualcuno della vostra famiglia, adulto, vecchio, o bambino non prosperasse, consigliamo di somministrargli delle piccole dosi di Emulsione Scott per stimolare i poteri assimilatori del suo stomaco. Avviata la funzione degli organi digerenti, l'individuo riescirà a trarre dall'alimentazione anche la nutrizione e sarà presto guarito.

§ Nell'alimentazione infantile la Emulsione Scott è della massima utilità, specialmente pei bimbi che si trovano in quelle condizioni, che le mamme, con vocabolo altrettanto grazioso, quanto generico e indeciso, chiamano «gracilità». Pei bimbi gracili, che sono poi bimbi denutriti per mancanza di assimilazione, non vi è altro che la Emulsione Scott. Essa contiene, in forma prettamente scientifica, i grassi e i fosfati, dei quali l'organismo infantile deve poter disporre in abbondanza per il suo sviluppo e la sua nutrizione.



Carlo Costa

Riportiamo qui la relazione di cura di un bambino, in appoggio a quanto esposto sopra:

Torino, 12 Settembre 1901. — Un mio bambino di circa quattro anni, senza essere affetto da alcuna malattia seria, andava deperendo di giorno in giorno. La sua debolezza si era fatta estrema: per quanto facessi non mi riusciva di nutrirlo, perchè i cibi non lo invogliavano affatto, anzi pareva gli facessero ripugnanza. Fu allora che mi decisi a somministrargli la Emulsione Scott. Da poco iniziata la cura, notai un lieve miglioramento: continuai, ed i risultati si fecero sempre più evidenti; all'aumento di appetito corrispose una maggior vivacità e robustezza, un colorito migliore e la sodezza della carnagione. Ora, grazie all'Emulsione Scott, posso dire di averlo completamente risanato. ANGELO COSTA, Torino, Via S. Secondo N. 60.

Affine di assicurare gli effetti della cura non abbandonate l'Emulsione Scott. Ogni altra emulsione fallirebbe alla prova. Abbiate cura di avere dalla farmacia le bottiglie Scott col pescatore. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso nè a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, "*Saggi*", "*Piccole*", "*Grandi*", fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato «*Saggio*» affinchè serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott e Bowne, Ltd. — Viale Venezia N. 12, Milano.

Banca Mutua Popolare di Venezia

Società Anonima Cooperativa

Sono invitati gli Azionisti all'Assemblea ordinaria che sarà tenuta nella sala della Sp. Associazione fra Impiegati Civili a S. Salvatore, Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, Domenica 22 corr. alle ore una (ed, eventualmente, in seconda convocazione, la successiva Domenica 29) per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Lettura del Verbale dell'ultima Assemblea.
2. — Presentazione Bilancio 1902, e relazione del Consiglio.
3. — Rapporto dei Sindaci.
4. — Discussione ed approvazione del bilancio.
5. — Determinazione del fido massimo da accordare ai Soci.
6. — Nomina di cariche sociali.

Venezia, 10 marzo 1903.

Il Consiglio d'Amministrazione

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 17

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Guardava la folla, poi alzava gli occhi verso le torri della chiesa e li fissava sulle campane annunzianti la sua ultima ora. Finalmente scorse il palco ed il carnefice. Allora trasalì, si fece il segno della croce ed il prete gli porse il Crocifisso da baciare. Alcuni passi più innanzi, egli vide cadere ai suoi piedi un mazzolino di fiori campestri, che gli era stato gettato da una fanciulla del popolo. Zbyszko si chinò, raccolse il mazzetto e sorrise alla ragazza che scoppiò in singhiozzi.

Il corteo avanzava lentamente, giacchè la folla diveniva sempre più compatta e non voleva ritirarsi. Invano gli arcieri lituani gridavano: «Eyk szalin! Eykszalin!... Indietro! indietro!» la gente non si muoveva.

Finalmente si sollevò un immenso grido.

Poveri noi! poveri noi! — gridavano migliaia di voci.

— I lupi della croce vogliono divorare i nostri figliuoli. Onta al nostro Re, onta al nostro paese!

In vista di questa ribellione i Lituani approntarono i lor archi, pronti a caricare la folla al primo cenno del loro capitano. Ma il capitano mandò innanzi gli alabardieri, ai quali riuscì più facile di aprire il passo al corteo con le loro alabarde.

Si giunse così fino ai cavalieri che circondavano il patibolo. I cavalieri si ritirarono senza resistenza. Ma allora avvenne tal cosa che nessuno avrebbe mai immaginata. Tutto ad un tratto si vide uscire dal gruppo dei gentiluomini Pan Povala di Tatcheff con Danusia sulle braccia, e lo s'intese gridare con voce formidabile:

— Fermatevi! — che il corteo si fermò immediatamente come un sol uomo.

Nè il capitano nè i soldati osarono disubbidire al nobile cavaliere, che vedevano ogni giorno al castello e spesso in conferenza intima col Re. Del resto, altri gentiluomini non meno importanti si diedero essi pure a gridare: «Fermatevi!» con voci imperiose.

Intanto Pan Povala si avvicinò a Zbyszko e gli stese Danusia. Zbyszko, figurandosi che la bambina venisse a dirgli addio, la prese fra le braccia e se la serrò contro il petto. Ma la bambina, in luogo di cingergli colle braccia il collo, trasse rapidamente di sotto alla corona verde il velo bianco che le copriva i capelli, e lo avvolse tutt'intorno alla testa di Zbyszko, gridando nello stesso tempo:

— Egli è mio! egli è mio!

— Egli è suo — risposero le voci poderose dei cavalieri. — Dal castellano!

— Dal castellano! — echeggiò il grido formidabile della moltitudine come un colpo di tuono.

Il confessore alzò gli occhi al cielo; il cancelliere del tribunale si conturbò; il capitano e gli alabardieri abbassarono le armi....

Il vecchio Matteo, ancora molto sofferente, che stava presso il palco sostenuto da due amici, Floryan di Korytnitza e Martino di Wrocimovitz, svenne per l'emozione....

Tutti avevano compreso quello che accadeva. Esisteva un vecchio costume, forte quanto la legge, pel quale un giovane condannato a morte veniva graziato di diritto, qualora, al momento in cui lo si conduceva al patibolo, una vergine gli gettasse in testa un velo, annunciando per tal modo ch'ella voleva prenderlo in isposo. Un tal costume era noto ai cavalierni, ai borghesi, ai contadini, e perfino alla popolazione tedesca domiciliata nelle città polacche.

Dopo aver rimandato gli alabardieri e gli arcieri, numerosi cavalieri circondarono Zbyszko e Danusia, mentre il popolo giubilante gridava a più non posso:

— Dal castellano! dal castellano!

Finalmente la folla, come un mare agitato, fece un movimento verso la strada del castello.

Il carnefice ed i suoi aiutanti discesero in fretta dal palco, che pochi istanti dopo fu fatto in pezzi da centinaia di braccia robuste. La folla diveniva minacciosa ed era chiaro, che se il castellano avesse voluto ora opporsi alla liberazione di Zbyszko, sarebbe scoppiata in quel giorno una grave rivolta.

Intanto Zbyszko, portando sempre la piccola Danusia sulle braccia, tornavasene al castello, non più come prigioniero, ma come un vero vincitore in trionfo. Ai suoi lati camminavano i più celebri cavalieri del paese, allegri e sorridenti, e tutt'intorno a lui venivano accalcandosi migliaia di donne, uomini e fanciulli, gridando a squarciagola, cantando, celebrando la bellezza ed il coraggio della giovane coppia. Le dame della ricca borghesia si sporgevano dalle finestre applaudendo e piangendo dalla gioia. Una vera pioggia di fiori nastri e perfino di cinture dorate pioveva su Zbyszko e gli ricadeva ai piedi....

Il vecchio Matteo, appoggiato al braccio dei due amici, era come pazzo per la felicità. Soltanto egli si meravigliava, che un tal mezzo così semplice non gli fosse mai venuto in mente. Pan Povala raccontava a suoi vicini tra il generale frastuono, che erano stati Alberto Jastzebiec e Stanislao Skarbimierz, a ricordare alla Duchessa quell'antica costumanza del paese, da tutti conosciuta ma caduta da qualche tempo in dimenticanza, forse per essere mancata l'occasione di rammentarla.

L'ultima parola, frattanto, spettava al castellano. Perciò, quando furono al castello, in cui, nell'assenza del Re dimorava Pan Topor di Tentchyn, castellano di Cracovia, il cancelliere del tribunale, coll'abate Stanislao Skarbimierz e Pan Zavischa, Pan Zindram, Pan Farurey e Pan Povala si recarono presso di lui per mostrargli la forza di quel costume e rammentargli la sua promessa. Imperocchè egli aveva detto di essere disposto a liberare il condannato, ove si fosse potuto trovare a favore di lui «una legge o un pretesto legale».

Il castellano rispose, che la costumanza in questione era stata già in vigore piuttosto pei banditi di Podhale che per gentiluomini, ma che tuttavia egli era troppo al corrente di tutte le leggi per poter negarne la reale autorità.

Così parlando, egli si copriva la candida barba con la mano e sorrideva, il che indicava che egli era, in fondo, soddisfatto. Alla fine egli uscì sulla terrazza in compagnia della duchessa Anna e di parecchi prelati e cavalieri.

Vedendolo giungere Zbyszko sollevò Danusia, e il castellano appoggiò la sua vecchia mano sui biondi capelli della bambina, li accarezzò per un momento e fece col capo un cenno pieno di benevolenza.

La folla comprese quel segno e mandò un grido di gioia così formidabile che le mura del castello tremarono.

— Dio benedica il castellano! Lunga vita al castellano! — gridavasi da tutte le parti.

Poi, nuove acclamazioni si levarono in onore di Zbyszko e Danusia, che erano saliti sulla terrazza e abbracciavano i piedi della Duchessa, alla quale Zbyszko doveva la vita. Infatti era lei, che, secondata dai suoi consiglieri, aveva combinato ogni cosa ed insegnato a Danusia quel che doveva fare.

— Evviva la giovane coppia! — gridò Pan Povala colla sua voce tonante.

Il qual grido fu ripetuto da migliaia di voci.

Allora il venerabile castellano si rivolse alla Duchessa dicendole:

— Graziosissima signora Duchessa, è necessario che il fidanzamento abbia luogo subito: così vuole il costume.

Il fidanzamento si farà subito — rispose la nobile signora con la faccia raggiante di gioia; — ma lo sposalizio non potrà aver luogo senza il consenso del padre di Danusia, Pan Jurand di Spychovo.

CAPITOLO VIII.

Zbyszko e suo zio si consigliarono su quanto dovevano fare. Matteo, a cui un padre francescano chiamato Tzipek, che s'intendeva delle ferite, aveva pronosticata una prossima fine, desiderava ritornare presto a Bogdanietz per poter dormire il sonno eterno accanto ai suoi antenati. Per altro non tutti erano stati tumulati in quel cimitero, essendo la loro stirpe numerosissima.

Nella battaglia di Plovtz, nell'anno 1331 i Tedeschi avevano ucciso un'ottantina di guerrieri di Bogdanietz ed a quella strage era sopravvissuto soltanto un certo Vojteck, al quale il Re Ladislao, vinti i Tedeschi, assegnava le terre di Bogdanietz col medesimo stemma.

Vojteck, soprannominato Tur, ritornò al suo paese per verificare i danni patiti durante la guerra e trovò, infatti, tutte le costruzioni distrutte dal fuoco e gli abitanti quasi tutti trucidati o fatti prigionieri. Sicchè Tur rimase solo padrone dei possedimenti vastissimi. Cinque anni dopo si ammogliò e dal suo connubio nacquero due figliuoli, Jasiek e Matteo: poco dopo egli morì ucciso da un bufalo durante una caccia nelle foreste. Allora sua moglie Kachna di Spalenitz, donna di tempra virile e forte, fece costruire dai suoi schiavi una fattoria, per procurare ai suoi figliuoli una esistenza agiata; si vendicò poi dei Tedeschi muovendo due volte in guerra contro di lor, ma in una terza spedizione vi lasciò la vita.

Jasiek prese in moglie Jagienka di Motzagew che diede alla luce Zbyszko: Matteo rimase celibe e attese all'amministrazione dei beni, occupandosi del nipote per quanto la vita militare gli concedeva. Avvenne quindi la battaglia dei Nalencz contro i Grzymala, durante la quale la fattoria rimase distrutta e i contadini di Bogdanietz fuggirono. Matteo tentò, ma invano, di ricostruire la fattoria, quindi, affittate le terre ad un abate suo parente si unì insieme con Zbyszko ai Lituani che guerreggiavano contro i Tedeschi.

Ma egli non dimenticò la sua Bogdanietz, sperando, mediante un buon bottino, di poter riacquistare la terra e ripopolarla di schiavi e così procacciare a Zbyszko una discreta sostanza. Ed ora, dopo la liberazione quasi miracolosa del nipote, conferiva appunto con lui in proposito, nella casa del mercante Amileo.

— Mi fosse almeno dato di vivere finchè io abbia potuto ricostruire la fattoria — diceva Matteo: — perchè prevedo, che dopo la mia morte tu penserai ben poco a Bogdanietz.

— E perchè?

(*continua*).

Un progresso nell'igiene dentaria.

Da anni i nostri amici ci domandavano senza posa di mettere in commercio, come coadiuvante del trattamento dentario con l'Odol, un prodotto sotto forma di pasta o polvere per il nettamento meccanico dei denti collo spazzolino.

Noi ci eravamo sempre rifiutati perchè la scienza moderna non attribuisce che poco valore al nettamento dei denti con le paste o le polveri dentifricie. Nondimeno la scelta di un prodotto di questo genere era troppo importante per trascurare la questione, cosicchè ci sembrò che una pronta soluzione s'imponesse. I saponi e le paste dentifricie, a causa della loro composizione alcalina (ogni sapone, anche il più dolce contiene della potassa) sono nocivi alle mucose della bocca e non possono per conseguenza entrare in un trattamento razionale della dentatura.

D'altra parte molte polveri dentifricie del commercio sono talmente disprezzabili come composizione che la più grande prudenza è da consigliarsi nella scelta di un prodotto di questo genere.

Nel trattamento diretto dei denti con l'Odol e lo spazzolino, l'intervento d'un sapone o d'una polvere non è precisamente d'una necessità assoluta, pure sembra che l'impiego periodico per esempio ogni tre giorni) di una polvere dentifricia per la rimozione dei depositi che si formano sui denti, sia da raccomandarsi.

Un esame scientifico minuzioso degli ingredienti che si vendono attualmente come polveri dentifricie ha dato questo risultato sorprendente che nessuna delle polveri diffuse in commercio (si sono esaminate circa 50 marche) risponde ad alcuno dei requisiti che una polvere dentifricia senza difetto deve avere. Certi fabbricanti incorporano nelle loro polveri dentifricie perfino della potassa, del borace, degli acidi ed altre materie analoghe. Polveri dentifricie di questo genere sono nocive non solo alla dentina ma anche alle gengive e bisogna per conseguenza proscriverle assolutamente. Altre preparazioni sono a base di creta macinata, ma siccome questa si compone di una quantità di cristalli più o meno fini, ad angoli acuti, aventi la durezza del vetro, esse corrodono lo smalto dei denti e cagionano perciò dei grandi guasti. Ma è un vero scandaloso abuso quando, come accade spesso, si è incorporato nelle polveri dentifricie delle squame di ostrica, del carbone vegetale, della pietra pomice ecc. Materie così grossolane s'impiegano vantaggiosamente per pulire un pavimento, o per nettare oggetti di metallo, ma è una vera pazzia il servirsene per pulire il prezioso smalto dei denti. Non è dunque sorprendente che molte persone, malgrado le cure più assidue ed il trattamento il più coscienzioso del chirurgo-dentista, vedano tuttavia i loro denti guastarsi.



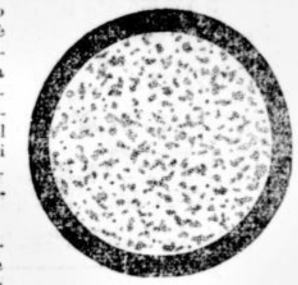


Siccome è stabilito non solamente da ciò che abbiamo esposto ma anche dalle numerose lettere che riceviamo da ogni parte, che il bisogno di un buon prodotto per nettare i denti esiste realmente, noi abbiamo considerato essere nostro dovere di fabbricare una polvere dentifricia irreprensibile che potesse servire da coadiuvante nel trattamento dei denti con l'Odol. Il problema era meno semplice di quello che ce lo figuravamo da principio. Non è che dopo prove di più anni che siamo riusciti a comporre la nostra polvere dentifricia Odol sotto forma di un prodotto che possiamo arditamente proclamare una preparazione ideale. E' la migliore polvere dentifricia dell'epoca, come ne converrà ogni chirurgo dentista o professionista che si prenderà la pena di sottometterla ad un'analisi microscopica e chimica.

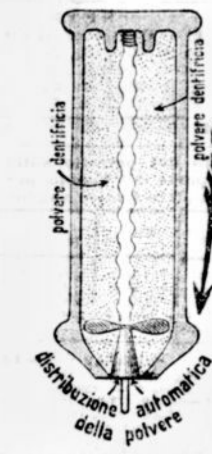
Per dare al lettore un'idea succinta della composizione delle differenti polveri dentifricie che trovansi in commercio, riproduciamo qui sopra l'immagine d'una delle più costose e più conosciute polveri dentifricie. La seconda immagine mostra la nostra polvere dentifricia Odol. Le due immagini sono vedute ad un ingrandimento di 500 volte. La differenza che esiste fra esse è chiara sorprendente.

In quanto alle scatole, astucci ecc. che contengono le polveri dentifricie del commercio sono ugualmente confezionate in un modo poco pratico e non rispondono alle esigenze più modeste cui devono soddisfare recipienti di questo genere destinati ad uso quotidiano. Infatti, per il modo di chiusura difettoso e non ermetico, il profumo della polvere svanisce in poco tempo e la ripetuta immersione dello spazzolino bagnato nella massa riesce sgradevolissima.

Il nostro flacone brevettato permette l'uscita della polvere dentifricia Odol in modo tale che lo spazzolino non arriva a contatto diretto con quella contenutavi dentro. Esso si apre proprio al momento in cui la polvere è proiettata e si rinchiude automaticamente subito dopo. Premendolo sopra la paletta metallica ad esso applicata, il recipiente non ne lascia uscire ogni volta che la quantità precisa necessaria ad una sola applicazione. La presa della polvere dentifricia Odol s'effettua adunque fuori del recipiente. In tal maniera la suddetta polvere resta costantemente fresca e può essere utilizzata sino all'ultima particella.



Con questo flacone da polvere brevettato, crediamo di avere introdotto una novità graziosa e rispondente perfettamente allo scopo. Colui che in modo continuo e secondo le nostre prescrizioni impiega l'acqua dentifricia Odol ogni giorno, al mattino, a mezzodì ed alla sera, ed inoltre si spazzola di quando in quando, per esempio ogni tre giorni, i denti con la polvere dentifricia Odol, si conforma alla più perfetta igiene dentaria che si possa immaginare allo stato attuale della scienza. La polvere dentifricia Odol si vende di due sapori differenti: Alla rosa (soave e delicato) ed alla menta (energico e penetrante).



Prezzo del flacone originale brevettato, a getto automatico, con paletta in metallo per la polvere: L. 3.—, dappertutto ove si vede Odol. (Il contenuto basta per circa 4 mesi facendone uso giornaliero).

Laboratorio Chimico Lingner, Dresda.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Studio, mezzà ampio con gabinetto primo piano fittasi subito, prezzo convenientissimo mensile, muri vuoti, volendo annesso magazzino. S. M. Zobenigo, Palazzo Duodo 2566.

Affitterebbesi ad anno in campagna posizione elevata, solitaria, casa mobigliata con terreno 5 Km. da Vittorio. Scrivere E 1146 presso Haasenstein e Vogler, Venezia

Appartamento Canal Grande, Riva di Biagio 1292; 7 stanze grandi, 2 piccole, cucina, magazzino, acquedotto, water-closet, gaz affitterebbesi 1 maggio. Fitto 90 mensili Visita ogni giorno dalle 17 alle 18.

Fittasi pel 15 aprile Casa civile San Canciano 5558 III. p. 4 stanze, cucina, stanzino domestica, soffitta altana, acquedotto, watercloset. Fitto L. 50. Vederla dalle 1 alle 3.

VENDITE

Villino da vendere o d'affittare in splendida posizione sui colli Berici a 4 chilometri da Vicenza. Per trattare Federico Miola alla Torbiera di Fontega Vicenza

Per cambio dimora vendesi oppure cedesi in affitto Palazzina nuova situata in Santa Giustina Bellunese, splendida posizione in prossimità della stazione ferroviaria. Per trattative rivolgersi al proprietario De Boni Giosuè Direttore Fabbrica Merletti in S. Giustina.

Vendesi o fittasi a 3 Km. da Treviso, villino vuoto e ammobigliato, giardino, acqua, scuderia, casa colonica, circa 8 ettari terreno, vigneto, frutta, gelsi. Rivolgersi Tito Zamperoni, Via Ponte Corso, Padova.

Fabbrica della Germania del Sud cerca pel 1. Aprile a. c. giovane italiano per la corrispondenza italiana nonchè per fare traduzioni dalla lingua italiana nella lingua tedesca. Nozioni di lingua francese sono desiderate, però non assolutamente necessarie. Scrivere in lingua italiana o tedesca indicando pretese e aggiungendo copia dei certificati e fotografia sotto **R. W.** fermo posta **Rastatt** (Baden).

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali troveranno in questo volume

NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28 Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

!! CANARINI !!

I canarini migliori, veramente cantori, vengono provveduti con ogni garanzia in tutti i Paesi d'Europa, da
Julius Häger
St. Andreasberg (Harz)
Casa d'allevamento e spedizioni fondata nel 1864.
Franco listino dei prezzi.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Giovane ingegnere italiano conoscendo bene lingua tedesca e francese cerca posto. Offerte E. R. fermo posta Coblentz (Germania).

Conduttore praticissimo di mano, macchina in carta, incollatore gelatina cerca posto anche prova. Scrivere G. S. Confithstrass 37, Freiburg Baden.

Fotografo bravo stampatore in qualunque carta cerca posto. Scrivere Cassetta 149 D Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

Vacante presso primaria casa di Venezia posto provetto agente tenitore libri partita doppia, sistema americano e corrispondenza solo italiano. Scrivere fermo posta Venezia, A. W.

Impiego — Cercasi da Casa seria signorina pratica e svelta disegno, preferibilmente geometrico per lavori femminili. Pretese modeste. Scrivere fornendo referenze M. M. 888 fermo posta, Venezia.

Cercasi da Ditta in Manifatture al dettaglio in Padova, agente capace per la vendita. Indirizzare offerte e referenze 5022 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Piazzista ramo carta ed affini cercasi da grossista in Venezia. Offerte Casella 111 posta Venezia.

Impiegato per studio ramo Bancario cercasi, esigesi referenze ineccepibili e cauzione. Scrivere Cassetta 146 D Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovani intelligenti, compositori, stampatori legatori cercansi per Berlino Spese viaggio rifuse. Paga settimanale L. 20. Offerte e 6072 in Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovane contabile diplomato cercasi da seria Casa commerciale. Esigesi bella calligrafia e referenze di primo ordine. Offerte Cassetta 145 D presso Haasenstein e Vogler, Milano

Diversi

Aquila — Non pubblichiamo, a vostra disposizione l'importo rimessoci **H. e V.**

Amor mio — Scusa se non ti ho mai scritto ma però ti ho sempre avuta con me nel mio cuore. Prestissimo verrò a vederti e spero anche a baciarti lungamente intensamente come lo faccio ora col pensiero. Amami sempre.

Contro Gonorrea (scolo) Blenorrea (goccetta) **SANTALINE** A. Bertelli e C. Milano Lire 3.50 la scatola

KOSMEODONT

preparato dentrificio di
ANGELO MIGONE e C.
Milano Via Torino, 12.

Il **Kosmeodont-Mignone** preparato come Elisir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si raficano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli elementi, dai denti guasti o dall'uso di fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il* KOSMEODONT-MIGONE. — Si vende da tutti i parrucchieri, droghieri, e profumieri al prezzo di L. 2 l'Elisir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta.

Deposito gen. A. MIGONE e C., via Torino, 12 MILANO,
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. 302

MACCHINE DA GHIACCIO

Impiant frigoriferi

per Macelli, Ospedali, Fabbriche di Birra, Stanze refrigeranti, ecc.

Società Termotecnica e Meccanica - Torino

Chiedere cataloghi e referenze ai rappresentanti
Ing. G. Pontremoli & C. Milano, *Via Dante, 7*

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze; emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali i medici prescrivono con successo da 32 anni le Pillole del Prof. Frerichs di Berlino (Medaglia d'oro Roma, medaglia d'Oro e Croce a Merito Marsiglia) preparazione speciale della Farmacia Maldifassi - Milano. Non indeboliscono non irritano gli organi digestivi nè danno dolori viscerali. Lire 1.50 per posta 0.20 in più

Non più malattie
IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI — CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANÈ PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici**

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
Si trova presso tutte le Farmacie
Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

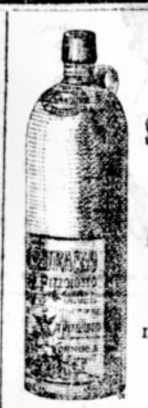
POSATERIE-CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco

Marques de Fabrique — C C — CHRISTOFLE

Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI

Vendesi nei depositi della Soc. Ceramica Richard-Ginori
Milano, Firenze, Roma, Napoli.
Rappresent. in Venezia
Sig. G. Pagnacco Merc. S. Giuliano 11-13

Curaçao Pizzolotto



Specialità della Ditta ANT. PIZZOLOTTO
di
CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.
Trovasi nelle principali bottiglierie
Guardarsi dalle contraffazioni.

Il solo vero e genuino
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI
è quello i di cui rotoli portano esteriormente (sull'istruzione che li ravvolge) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta
A. MANZONI & C.
di **Milano, Roma Genova** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto. Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca
Rotolo L. 1,10 e franco per posta 1,65

MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente Sonnambula ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata

Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5 20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al
Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia)

Contro il propagarsi dell'**INFLUENZA** delle **TOSSI CATARRI, BRONCHITI,** e loro conseguenze, I medici largamente prescrivono le Miracolose Pillole di **CREOSOTINA** Dompé Adami

L'INFLUENZA è una malattia infettiva, e le Pillole di **CREOSOTINA** Dompé-Adami agendo da potente antisettico sulle vie respiratorie, ne ottengono la **pronta guarigione**

Ad ogni flacone di Pillole di **CREOSOTINA** Dompé-Adami è unita una dettagliata istruzione sul modo migliore di curare l'**INFLUENZA**

Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompè-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÈ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Piaz. Bologni, 23

ULTIMO listino preservativi igienici coll'**Elenco delle novità** spedisconsi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Sor. **Siegmund Presch** Milano, Casellario 124

OROLOGI SVIZZERI

Non cambiare con altre ditte



Portiamo a conoscenza di tutte le persone d'affari, ufficiali, impiegati postali, ferroviari e della polizia, come pure di **ciascuno cui occorra un buon orologio** che abbiamo assunto l'esclusività per la vendita degli **orologi remontoir originali svizzeri** ultimamente inventati « **Systema Glashütte** » **placcati elettricamente in oro, che ottennero la massima onorificenza all'Esposizione Internazionale di Parigi.**

Questi orologi possiedono un movimento di precisione insuperabile, sono regolati e provati nel modo più preciso, e per ciascun orologio rilasciamo una garanzia cristat per tre anni. Le casse, composte di tre coperchi con coperchio a scatto (Savonette), sono di ultima novità, si presentano splendidamente e sono fabbricate col metallo « oroïn » assolutamente inalterabile d'ultima invenzione americana, ed oltre ciò sono placcate elettricamente con oro puro, di maniera ch'esse anche da persone del mestiere, non si possono distinguere dagli orologi di vero oro, del valore di 250 lire. — Questi orologi si mantengono come l'oro, son l'unica sostituzione degli orologi di vero oro e conservano sempre il loro valore.

Ogni orologio viene accompagnato dal certificato d'origine della fabbrica. Per introdurre dappertutto questi orologi abbiamo ridotto il prezzo per orologio da uomo o signora a sole L. 25. franco di porto e dogana (anzichè L. 50 come prima). Ad ogni orologio s'aggiunge un astuccio di pelle gratis. — Elegantissime catene moderne placcate elettricamente in oro per uomini e signore (anche catene da collo) da 5, 8 e 12 lire.

Ogni orologio che non piacesse verrà immediatamente preso indietro, e perciò nessun rischio! La fama mondiale di cui gode la nostra Casa, come pure le lodi e le nuove ordinazioni che ci pervengono giornalmente, attestano la verità e la serietà della nostra offerta. Spedizioni contro assegno o invio anticipato del denaro. Le ordinazioni vanno dirette all'unica rappresentanza della premiata ditta **MAISON BONHEUR Siegm. Neumann - BASILEA III (Svizzera).**

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE** inoffensivo sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc **GUARISCE IN 48 ORE,** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le farmacie.

PER GUARIRE SUBITO E RADICALMENTE LE Febbri da Malaria

intermittenti quotidiane, terzane, quartane — intermittenti perniciose e perniciose itteriche — remittenti continue intermittenti larvate — cachessia palustre cronica, e tutte le forme derivanti da

infezione malarica

quali: le tumefazioni della milza e del fegato — le alterazioni del colorito e della pelle — le forme cardiache e bronchiali — i disturbi nervosi e gastro enterici — l'itterizia, l'epistassi malariche — l'indebolimento generale, e come ottimo preservativo nelle località infette dalla Malaria i medici raccomandano come rimedio insuperabile le

PILLOLE MENGOLATI

dei FRATELLI MENGOLATI, Chimici - Farmacisti in LOREO (Rovigo)

Più volte Premiati in Congressi Medici ed Esposizioni Mediche ed Igieniche

Dalla Relazione presentata dal dott. E. ROSSI all'Ispettorato Sanitario delle Ferrovie di Taranto

«... Questo è il quadro dell'azione terapeutica delle pillole dei F.lli Mengolati su quelli che l'hanno usato, e ripetendo in prima per due giorni consecutivi tre o quattro scariche alvine e diuresi copiosa; nei giorni susseguenti, appetito, facile digestione, sollievo, salute. La febbre del terzo giorno scompare. E mai, mai si è notata intolleranza alcuna da parte degli organi digerenti. Mi è occorso di prescriverle a bambini lattanti, ridotte in polvere, e pure così hanno dato risultati splendidissimi ... »

Numerosi certificati medici — Attestazioni pubbliche di riconoscenza da parte dei guariti, anche in casi ribelli a ogni altra cura.

14 ANNI D'INCONTRASTATO SUCCESSO IN ITALIA E ALL'ESTERO

La scatola di pillole 72, L. 3.50 — Una scatola di pillole 40, L. 2.00
Aggiungere Cent. 20 per la spedizione.

TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

Non si garantiscono come genuine e originali le pillole che sono vendute sciolte, perchè debbono sempre essere in scatole chiuse, e con l'etichetta dei produttori.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI